

GUIDO MARIA CONFORTI
Fondatore dei Missionari Saveriani
Arcivescovo Vescovo di Parma

**SERVIZIO ECCLESIALE
E
CARISMA MISSIONARIO**

Volume II

**FONDAZIONE
DELL'ISTITUTO SAVERIANO**

Presentazione
di Sua Eminenza Card. Josef Tomko
Prefetto della S.C. per la Evangelizzazione dei Popoli

Introduzione, Note e Indici
di
P. Franco Teodori, s.x.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO
1987

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

Copyright (C) 1987 Libreria Editrice Vaticana
Città del Vaticano
ISBN 88-209-1574-X

GUIDO MARIA CONFORTI
Fondatore dei Missionari Saveriani
Arcivescovo Vescovo di Parma

SERVIZIO ECCLESIALE E CARISMA MISSIONARIO

Volume II

FONDAZIONE DELL'ISTITUTO SAVERIANO

Presentazione
di **Sua Eminenza Card. Josef Tomko**
Prefetto della S.C. per la Evangelizzazione dei Popoli

Introduzione, Note e Indici
di
P. Franco Teodori, s.x.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO
1987

Archivio Saveriano Roma



D. GUIDO MARIA CONFORTI

Canonico della Basilica Cattedrale di Parma

Fondatore del Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio per le Missioni tra gli Infedeli.



Sua Eminenza Card. JOSEF TOMKO
Prefetto della Sacra Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli seu de Propaganda
Fide.

**PRESENTAZIONE DI SUA EM. CARD. JOZEF TOMKO
PREFETTO DELLA SACRA CONGREGAZIONE
PER LA EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI**



**SACRA CONGREGATIO
PRO GENTIUM EVANGELIZATIONE
SEU DE PROPAGANDA FIDE**

5545/86
PROT.

Il continuare a pubblicare – dopo la proclamazione dell'eroicità delle virtù del Venerabile *Guido Maria Conforti* – il suo epistolario con documenti e commenti che l'inquadrano nel contesto in cui vive, è cosa molto lodevole per la conoscenza del suo spirito e delle sue attività nel decennio che lo vede, da una parte, a servizio della diocesi di Parma come Vicario Generale, e dall'altra parte come portatore di un *carisma missionario* che lo fa fondatore dei Saveriani.

Come Vicario Generale la sua azione di collaborazione al suo Vescovo Mons. Francesco Magani è illustrata a parte nei due volumi che parlano del *servizio ecclesiale*. Invece il presente volume (e un altro che lo segue) illuminano l'inizio della sua stagione missionaria così feconda di frutti.

Mons. Guido Maria Conforti è una figura di primo piano nella storia delle Missioni tra la fine del 1800 e i primi del 1900.

Giovane *Sacerdote* fu nominato Direttore diocesano dell'Opera della Propagazione della Fede (1893 e seq.) e nel 1895 fondò la Società Saveriana che è una Congregazione religiosa esclusivamente missionaria. Come *Vesco-*

vo fu prima a Ravenna e poi a Parma, e oltre ai discorsi e lettere con cui zelò il problema missionario e le Opere Pontificie, con lettera al Papa del 31 dicembre 1912, firmata anche dagli altri Superiori degli Istituti Missionari Italiani, ottenne da S. Pio X l'importante «*Lettera Apostolica*» del 31 gennaio 1913 riguardante i problemi dell'azione missionaria in Italia. Nel 1916 fu di efficace aiuto e patrocinatore nella fondazione dell'*Unione Missionaria del Clero*, di cui i Papi Benedetto XV e Pio XI – tramite la Congregazione de Propaganda Fide – lo vollero Primo Presidente per il decennio 1917-1927, e per la quale celebrò i Congressi Missionari del 1922 e 1925 (come è documento nel volume speciale già uscito).

Di Mons. Conforti risaltano, dalle testimonianze e dai documenti, oltre l'intensa attività pastorale abbinata ad una incantevole dolcezza di modi e sano equilibrio, e alla santità della vita con l'esercizio delle virtù in grado eroico, alcune caratteristiche che lo qualificano e che sono anche oggi di richiamo e a volte possono essere di severo monito nel momento che la S. Chiesa attraversa.

1. *La sua vocazione missionaria e la pronta, volenterosa risposta all'invito di Dio per la salvezza dei fratelli, non mortificata dalle difficoltà.*

Egli aveva vissuto personalmente il dramma di una vocazione alle missioni, che non poté attuare né durante il corso seminaristico per ragioni di salute, né da Sacerdote novello per disposizione del suo Vescovo, che dopo averlo nominato Vicerettore in Seminario e Professore, lo volle anche Canonico della Basilica Cattedrale per... non perderlo per la sua diocesi.

E proprio l'atteggiamento negativo (almeno inizialmente) del suo Vescovo decise il Conforti – che aveva sempre tenuta viva la fiamma che gli bruciava dentro e quasi in riparazione per quanto non aveva egli potuto realizzare di persona – a orientarsi decisamente verso la fondazione di un Istituto Missionario religioso che fosse agli ordini del Papa e alle dipendenze della S.C. de Propaganda Fide per l'annuncio del Vangelo alle Genti, come scrive al Cardinale Ledóchowski.

2. *L'Istituto Missionario con i tre voti religiosi e il quarto voto di Missione.*

Era la sua visione da sempre. Così che potrà scrivere nella lettera del 5 agosto 1916 al Card. Domenico Serafini, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, giustificando la prescrizione dei voti religiosi ai suoi missionari: «*parandomi che il distacco da ogni cosa della terra e il sacrificio totale ed irrevocabile di tutta la vita per la più grande e santa delle cause, possano meglio contribuire al trionfo della medesima*».

Al Maestro dei Novizi, nella regola 184, Mons. Conforti raccomandava: «*procuri di far concepire ai suoi alunni un concetto grande della vita apostolica, facendo loro comprendere che la professione dei Consigli evangelici, congiunta al voto di consacrarsi alla dilatazione del regno di Cristo tra gli infedeli è quanto di più degno e di più sublime si possa desiderare costituendo la somiglianza più perfetta coll'opera del Redentore*».

3. *Il suo amore e obbedienza al Papa.* La sua vita è di una esemplarità perfetta. Ai suoi Missionari prescrive (nella regola 237): «*Nutrano innanzi tutto nel cuore e dimostrino col fatto in ogni circostanza la loro venerazione profonda e il loro attaccamento al Capo Augusto della Chiesa, Maestro infallibile di verità*». E nella Lettera-Testamento ricorda che tutto l'Istituto «*dovrà formare un esercito ordinato e compatto, militante agli ordini del Vicario di Cristo, per quale nutriranno sempre venerazione profonda ed attaccamento inconcusso*».

Anche per i Pastori della Chiesa, *i Vescovi, successori degli Apostoli, raccomanda di professare in ogni incontro devozione sincera*, mentre (nella regola 82) insiste perché i Missionari: «*giunti sul luogo... si pongano interamente in mano a chi governa la Missione, in nome e coll'autorità del Vicario di Cristo (allora nelle Missioni vi erano solo Vicari e Prefetti Apostolici): a lui professino tutto l'ossequio e l'obbedienza, tenendo presente che riesce infecondo il ministero apostolico per chi presume di esercitarlo indipendentemente, o peggio ancora, con-*

tro la volontà di coloro che Dio ha costituito suoi rappresentanti e continuatori dell'opera sua».

4. *La sua fedeltà alla S. Chiesa e l'adesione al suo Magistero.*

Cresciuto alla scuola ortodossa del suo grande Rettore e Maestro, il futuro Cardinale Andrea Ferrari, e nel clima della Enciclica «*Aeterni Patris*» di Leone XIII e dell'Accademia filosofica di S. Tommaso d'Aquino, di cui era Membro, lasciò ai suoi la direttiva di «*seguire la dottrina di S. Tommaso nelle discipline filosofiche e teologiche*» (regola 16); e prescrive per tutti (nella regola 223): «*In fatto di dottrine filosofiche e teologiche specialmente si seguano sempre le direttive della Santa Sede e non sia mai tollerato che si professino principi dalla medesima giudicati pericolosi o anche solo sospetti.*

Anche nell'indicare agli alunni gli autori da cui apprendere le scienze, si dia sempre preferenza a quelli giudicati i più ortodossi e sicuri lasciando da parte quelli che presentassero sotto qualsiasi aspetto qualche deficienza».

5. *La sua voluta, ambita, umile dipendenza dalla Sacra Congregazione «de Propaganda Fide»,* quale Dicastero della Santa Sede cui è affidato il compito di promuovere e coordinare l'Evangelizzazione dei Popoli (Ad Gentes, 29), non mai smentita, come dimostrano le varie lettere in possesso di questa Sacra Congregazione e indirizzate al Cardinale Mieczslao Ledóchowski dal 1894 al 1902, pubblicate in questo volume e riguardanti la fondazione dell'Istituto Saveriano, e agli altri Cardinali Prefetti Gotti, Serafini e Van Rossum dal 1902 alla morte nel 1931, e concernenti le Missioni di Cina, l'Unione Missionaria del Clero e l'approvazione delle Regole e Costituzioni.

Mi rallegro che la vita di un tale Missionario venga studiata a fondo e soprattutto seguita, non solo dai suoi figli e dalle sue figlie, ma altresì da molti giovani, sensibili all'appello di Cristo che risuona attraverso i secoli: «Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, bat-

tezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che io ho comandate a voi. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo». (Mt 28, 19-20).

Roma, 3 Dicembre 1986, festa di S. Francesco Saverio.

A handwritten signature in black ink, reading "Jozef Card. Tomko". The signature is written in a cursive, flowing style.

**Prefetto della Sacra Congregazione
per la Evangelizzazione dei Popoli**

CARD. TOMKO JOSEF

Nato in Udavské, dioc. di Kosice (Cecoslovacchia), l'11 Marzo 1924; ordinato sacerdote il 12 Marzo 1949; Arcivescovo tit. di Doclea 12 Luglio 1979; creato e pubblicato Cardinale da Giovanni Paolo II nel Concistoro del 25 Maggio 1985. **Prefetto** della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli dal 27 Maggio 1985. Fa parte del Consiglio per gli AA.PP. della Chiesa ed è membro di varie Congregazioni, Segretariati e Commissioni.



Sua Eminenza Card. MIECESLAO LEDÓCHOWSKI

Prefetto della Sacra Congregazione de Propaganda Fide dal 1892 al 1902, e destinatario delle prime lettere missionarie del Fondatore Conforti a Propaganda. Per i dati biografici del Ledóchowski vedi pag. 89.



Gruppo fotografico dei primi 21 Allievi Missionari del Seminario Emiliano con il Vicerettore *D. Caio Rastelli*; Dicembre 1895. È assente il Can. Guido Conforti perché la foto fa parte dell'Omaggio Natalizio che gli Allievi vollero offrire al loro Fondatore e Rettore, invitando al suo posto il Rettore del Seminario Vescovile Can. *Giovanni Musetti* (nell'ultima fila al centro, a destra di *D. Rastelli*).

Per i nomi degli Alunni, vedi pag. 149.



Gruppo fotografico degli Alunni del Seminario Emiliano nel cortile dell'Istituto in Borgo del Leon d'Oro, n. 12 per l'anno scolastico 1897-1898. Questa volta il Vicerettore *D. Caio Rastelli* siede in prima fila a destra del Fondatore *Mons. Guido Maria Conforti*, Vicario Generale della Diocesi di Parma. Per i nomi degli Alunni vedi pag. 249.



P. Francesco FOGOLLA, O.F.M., missionario del Vicariato Apostolico del Chan-Si Settentrionale in Cina, venuto in Italia con 4 Seminaristi e un domestico per partecipare alla Esposizione Internazionale di Torino del 1898. A lui Mons. Conforti affiderà P. Caio Rastelli e il Suddiacono Odoardo Manini quando in Marzo 1899 ripartirà per la Cina, dopo essere stato consacrato Vescovo Coadiutore. Morirà Martire, assieme al Vescovo Mons. Grassi, Vicario Ap., vari Sacerdoti, Religiosi, Suore e migliaia di Cristiani nella persecuzione dei Boxers del 1900.



P. Caio RASTELLI in una foto di Cina. Sfuggito alla morte nella persecuzione del 1900, morirà il 28 Febbraio 1901.

FONTI ARCHIVISTICHE

1. Archivio Centrale di Stato - Roma
2. Archivio Curia Arcivescovile - Milano
3. Archivio Curia Vescovile di Parma
4. Archivio Postulazione Generale Saveriana - Roma
5. Archivio Segreto Vaticano - Città del Vaticano
6. Archivio Segreto Vescovile - Parma
7. Archivio Seminario Maggiore - Parma
8. Archivio Seminario Minore - Parma
9. Archivio Società Saveriana - Parma e Roma
10. Biblioteca Apostolica Vaticana - Città del Vaticano
11. Biblioteca Comunale di Parma
12. Biblioteca «Conforti», Istituto Saveriano - Parma
13. Biblioteca Palatina - Parma
14. Biblioteca Seminario Maggiore - Parma
15. Processi: Ordinario, Addizionale, Rogatorio e Apostolico per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Andrea Carlo Ferrari - Roma
16. Processi: Ordinario, Addizionale, Rogatorio e Apostolico per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Guido Maria Conforti - Parma e Roma
17. Reparto documentario «Ferrari» presso la Compagnia S. Paolo - Roma



Un momento di incontro del P. Franco Teodori con Sua Santità Giovanni Paolo II nei locali dell'Archivio Segreto Vaticano.

INTRODUZIONE

di P. Franco Teodori

I

Nel I volume di questa *Tetralogia* (la varietà di azioni e di drammi in successive stagioni fino alla tragedia della persecuzione cinese del 1900), che ha per titolo «SERVIZIO ECCLESIALE E CARISMA MISSIONARIO» centrati nella persona e nell'attività del Venerabile *Guido Maria Conforti* e che copre l'arco di tempo che va dal 1893 al 1902, mi sono limitato a riportare i documenti (lettere, discorsi, decreti con le relative Note) degli anni 1893-1896 e che riguardano, dopo la morte di Mons. Giov. Andrea Miotti (30.3.1893):

- la nomina di Mons. *Francesco Magani* a nuovo Vescovo di Parma (12 Giugno 1893);
- la lunga *Sede vacante* della Diocesi retta «provvisoriamente» per un anno e mezzo dal Vicario Capitolare Can. D. Pietro Tonarelli;
- la venuta del nuovo Vescovo a Parma e la presa di possesso nella Basilica Cattedrale (Settembre 1894);
- l'inizio vigoroso delle attività segnate dalla Prima Lettera Pastorale, dalle prime Ordinanze Sacre e dal Congresso di Musica Sacra tenutosi a Parma nel Novembre 1894;
- la nomina del giovane Can. Guido Conforti prima a suo Delegato Vescovile (8 Gennaio 1895), poi a Provicario Generale (17 Febbraio 1895), e infine a suo Vicario Generale (7 Marzo 1896);
- i primi impatti con l'*Azienda Diocesana* (secondo una sua frequente espressione), i *Moniti al Clero*, le Lettere Pastorali, le Omelie, gli scontri giornalistici, politici, religiosi, ecc.
- gli acerbi contrasti con il Can. Tonarelli per l'eredità fiduciaria Ortalli-Miotti con i ricorsi a Roma, ecc., aggiunti alle lotte per il giornale cattolico, spesso condizionate dalle intemperanze di linguaggio del Direttore D. Comelli, da Lui voluto e difeso: tutte cose che hanno messo in luce, con l'energia dell'animoso Vescovo, anche l'a-

zione di Mons. Conforti, che, alla filiale illuminata collaborazione e alla docilità di fedele esecutore della volontà del Vescovo, univa l'innato senso di equilibrio e dolcezza che portava gli animi alla pacificazione.

Il sottotitolo posto al I Volume: «*Mons. Francesco Magani: Azione e Contrasti*» prelude a quello del III Volume che sarà incentrato tutto e solo ancora sui problemi-persone-attività della *Diocesi di Parma* per i 6 anni (1897-1902) che vedranno ancora Mons. Guido Maria Conforti, come Vicario Generale, in fruttuoso «*Servizio Ecclesiale*».

Ma con il «*Servizio Ecclesiale*» esplose incontenibile il «*Carisma Missionario*» dell'animo grande di un Conforti, segnato da una *vocazione* specifica all'*Apostolato inter Gentes* fin dai giorni della sua formazione in Seminario, sviluppatasi poi e concretatasi con le opere e gli insegnamenti che la S. Chiesa ammira e addita.

Negli ultimi 50 anni si è parlato e scritto abbondantemente di Lui: dalla prima *Biografia* stesa dal P. Giovanni Bonardi nel 1936, a quelle del Can. Cioni, dei Padri Vanzin, Barsotti, Luca; alla *Parola del Padre*, alla *Parola del Fondatore*, ai due libri del P. Lino Ballarin, ai primi 6 volumi dell'*Epistolario* da me preparati(a), fino alle Tesi di Laurea o di

(a) I sei volumi dell'*Epistolario* di Mons. Conforti finora pubblicati sono i seguenti:

- 1) *Guido Maria Conforti*, Arcivescovo-Vescovo di Parma, Fondatore dei Missionari Saveriani
Lettere a Monsignor Luigi Calza, S.X., ai Padri Caio Rastelli e Odoardo Manini, e Lettere Circolari ai Saveriani.
Premessa e Note di P. Franco Teodori s.x.
Roma, Procura Generale, 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 2) *Guido Maria Conforti*, Arcivescovo-Vescovo di Parma, Fondatore dei Missionari Saveriani
Lettere ai Saveriani. 2. Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino A. e V.
Con Premessa e Note di P. Franco Teodori s.x.
Roma, Procura Generale Saveriana, 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 3) *Guido Maria Conforti*, Arcivescovo-Vescovo di Parma, Fondatore dei Missionari Saveriani
Lettere ai Saveriani. 3. Uccelli e Casa Ap. di Vicenza; Popoli e Casa Ap. di Poggio; Gazza, Magnani, Morazzoni, Vanzin, Bassi e Missionari in Cina.
Premessa e Note di P. Franco Teodori s.x.
Roma, Procura Generale, 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 4) *Guido Maria Conforti*, Arcivescovo-Vescovo di Parma, Fondatore dei Missionari Saveriani, Primo Presidente dell'Unione Missionaria del Clero.
Unione Missionaria del Clero - Lettere e Discorsi dalla Fondazione (1916) al termine del suo mandato di Presidente (1927).
Presentazione di Sua Em. il Card. Agnelo Rossi, Prefetto della S.C. di Propaganda.
Introduzione e Note di P. Franco Teodori s.x.
Roma, Procura Generale, 1978 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.

Licenza della Prof. Dina Dieci alla Cattolica di Milano, della Missionaria Dott. Silvana Baroncini all'Università di Roma e del P. Giorgio Masi di quest'anno 1986, alla Pontificia Gregoriana, oltre al volume che riproduce in gran Parte le Lettere Pastorali.

Nel Decreto emesso per la proclamazione della Eroicità delle Virtù il giorno 11 Febbraio 1982, approvato dal santo Padre Giovanni Paolo II, a firma del card. P. Palazzini e del Segretario Arciv. Traian (vedilo in *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*, pag. 1089 seq.) e nel *Summarium* dei Processi Diocesano e Apostolico per la Beatificazione e Canonizzazione di Mons. Conforti, il carisma è già stato messo in luce.

Ecco alcuni punti toccati dal Decreto:

Vescovo di Parma e Missionario per tutto il mondo:

«Il Concilio Vaticano II ha proclamato che la Chiesa è per sua natura missionaria (AG 2) ed ha detto dei vescovi che sono "consacrati non soltanto per una diocesi, ma per la salvezza di tutto il mondo" (AG 38). Questa concezione della Chiesa e dei Vescovi aveva anche il Servo di Dio Guido Maria Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma e Fondatore della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere. Questo ideale egli cercò di attuare in tutta la sua vita, divenendo modello ai suoi figli missionari, al gregge della sua diocesi ed anche ai sacerdoti e ai vescovi dell'intera Chiesa di Dio. Pur dedicando tutte le sue energie alla cura di una vasta e difficile diocesi, egli sentì in sé la "sollicitudo omnium ecclesiarum" (2 Cor. 11, 28). Bene lo ha definito il Card. Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia, nella commemorazione del XXV anniversario della morte: *Vescovo di Parma, ma Missionario per tutto il mondo*».

- 5) *Guido Maria Conforti*, Fondatore dei Missionari Saveriani, Arcivescovo-Vescovo di Parma.

Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria - Relazioni fra Mons. G.M. Conforti, la Congregazione e l'Assistente Ecclesiastico Don G. Parma.

Le figure dei Servi di Dio Mons. Agostino Chieppi, Fondatore, e Madre Anna Eugenia Picco, 3^a Superiora Generale.

Lettere e Documenti dal 1895 al 1931 e breve documentazione della storia della Congregazione fino ad oggi.

Presentazione del Card. Agostino Casaroli, Segretario di Stato di Sua Santità.

Introduzione e Note di P. Franco Teodori s.x.

Roma, Procura Generale Saveriana - Parma, Casa Madre delle Piccole Figlie, 1980. Tipografia S. Paolo, Tivoli.

- 6) *Guido Maria Conforti*, Fondatore dei Missionari Saveriani, Arcivescovo-Vescovo di Parma.

Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma. 1850 - 1893.

Presentazione di S. Em. il Card. Silvio Oddi, Prefetto della S.C. per il Clero, e del P.

Fondatore:

«Non avendo potuto seguire, per ragioni di salute, la vocazione missionaria alla quale si sentiva chiamato fin dagli anni del ginnasio, concepì l'idea di fondare un Istituto per le Missioni Estere. Dopo di aver molto pregato e di essersi consigliato con persone sagge e pie, nello stesso anno 1893 acquistò una casa per la futura fondazione. . Non si accinse però alla nuova opera senza aver chiesto e ottenuto l'approvazione del prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide e del vescovo della diocesi. Così nel 1895, iniziava la sua opera missionaria ottenendo dal nuovo Vescovo di Parma, Mons. Francesco Magani, il decreto di erezione del *Seminario Emiliano per le Missioni Estere*, in data 1° Novembre...

Il 3 dicembre 1898, dopo tre anni di prova, il Vescovo di Parma, con suo Decreto, erigeva l'Istituto del Servo di Dio in Congregazione religiosa di san Francesco Saverio per le missioni Estere (Congregatio sancti Francisci Xaverii pro Exteris Missionibus) e ne approvava il Regolamento. Nello stesso giorno i primi due alunni emisero la professione religiosa, nella festa di San Francesco Saverio che la nuova Congregazione aveva scelto come Patrono e da cui aveva preso il nome.

Pochi mesi dopo, i due novelli missionari partirono per la Cina al seguito del futuro martire, Mons. Francesco Fogolla».

Sollecitudine per tutte le chiese:

«Nulla trascurando del suo ufficio pastorale, ma a somiglianza degli Apostoli assumendosi sempre nuovi impegni, dal 1916 collaborò con il Servo di Dio Padre Paolo Manna alla fondazione della Unione Missionaria del Clero, di cui fu il primo Presidente, approfondendovi per oltre un decennio tutte le sue energie, nella misura che glielo permettevano gli impegni della sua diocesi. Il Servo di Dio, con la sua multiforme attività per l'Unione Missionaria del Clero è stato uno dei più validi suscitatori della cooperazione missionaria, dopo la prima guerra mondiale».

in questo II Volume ho voluto appunto mettere in risalto questo «*Carisma Missionario*», presentandolo e studiandolo attraverso l'Epistolario e scritti vari del Can. Conforti negli anni 1894-1900, corredato dalle abbondanti Note che illuminano le varie tappe: dalle prime lettere al cardinale di Propaganda Fide (9 Marzo 1894 e seq.) alla fondazione del Seminario Emiliano per le Missioni Estere (1 Novembre 1895), alla trasformazione del Seminario in Congregazione religiosa con Voti (3 Dicembre 1898), alla stesura dello «Schizzo di regolamento» (3 Dicembre 1898), alla partenza per le Missioni della Cina dei primi due

Gabriele Ferrari, Superiore Generale dei Saveriani.

Introduzione, Note e Indici di P. Franco Teodori s.x.

Roma, Postulazione Generale Saveriana, 1983 - Stabilimento Tipolitografico Sped.im. Montecompatri (Roma).

Missionari Saveriani (4 Marzo 1899), al tentativo, poi fallito, di una Lotteria nazionale per avere i mezzi per costruire un nuovo Istituto (1897-1899), all'Istituzione dell'Opera «Apostolato di Fede e Civiltà» per le Borse di Studio (1900), ai primi resoconti di attività in Cina dei suoi figli Missionari.

A completare questo II Volume e la vicenda del «*Carisma Missionario*» di Conforti nella sua fase iniziale mentre era ancora Sacerdote, farà seguito il Volume IV che continuerà la vicenda dell'attività dei due Missionari in Cina nei grandi avvenimenti dell'estate del 1900 con la Rivoluzione dei Boxers e la Persecuzione che infierì nel Vicariato Apostolico dello Chan-Si Settentrionale, facendo migliaia di vittime, con a capo i Vescovi Mons. Grassi e Fogolla, sacerdoti, Laici, Suore, Seminaristi, cristiani (9 Luglio 1900), costringendo P. Rastelli e Manini alla fuga in Mongolia, con vita per due mesi in una Residenza-Forte dei Missionari Belgi per difendere se stessi e i cristiani minacciati di distruzione. Tornati nella propria Missione dello Chan-Si il 24 Dicembre 1900 per riprendere il lavoro, il P. Rastelli, nominato Procuratore Generale del Vicariato martire, affranto dalle fatiche e colpito da grave malattia, moriva il 28 Febbraio 1901.

La notizia della morte del P. Rastelli determinò Mons. Conforti al richiamo della Cina di Don Odoardo Manini, non ancora ordinato Sacerdote.

Intanto durante l'anno 1901 a Parma era stato costruito un nuovo grande edificio, e la vita religiosa, di studio e disciplinare aveva potuto essere attuata nella preparazione di altri Missionari che amavano essere pronti a partire, mentre Mons. Conforti cominciava le pratiche per ottenere una Missione in proprio: quando improvvisamente in Maggio 1902 fu dal papa Leone XIII eletto alla Sede Arcivescovile di Ravenna e consacrato Vescovo a Roma sulla Tomba di S. Paolo l'11 Giugno 1902.

Con questa data si chiude il primo periodo del «*Servizio Ecclesiale e carisma Missionario*» di Conforti: quello *Sacerdotale*, e si apre un secondo periodo, quello *Episcopale* nel quale, per lo spazio di quasi 30 anni (29 e mezzo), continuò e perfezionò e attuò *Servizio e carisma* come Arcivescovo di Ravenna (1902-1904), come Arcivescovo tit. di Stauropoli (1904-1907) e come Arcivescovo-Vescovo di Parma (1907-1931).

Questi periodi di attività di Mons. Conforti nei quali vedremo felicemente abbinati i doveri di Vescovo con quello di Fondatore e Superiore Generale dell'Istituto, saranno studiati a parte con vari Volumi separati per il Ministero Episcopale a Ravenna prima, a Parma poi, sempre attraverso sia l'Epistolario che le Lettere Pastoralì, che le Omelie pronunciate in Cattedrale.

II

COME E' STRUTTURATO QUESTO SECONDO VOLUME

Il piano di tutta l'Opera che comprende 4 volumi, e le ragioni che hanno consigliato tale impostazione, vedili nella Introduzione al I volume.

Tenendo fede all'*unicità* del periodo decennale 1893-1902, questo II Volume si riserva di studiare 23 degli 82 Capitoli della *Tetralogia*, disposti in 6 Parti per gli 85 «pezzi» (dei 316 complessivi di tutta l'Opera) tra lettere, brani di discorsi, brani di storia... che vanno dal 1894 al 1900, e che s'intrecciano con la ufficiale manifestazione del carisma Missionario, seguito: dall'acquisto della casa in Borgo del Leon d'Oro, n. 12 a Parma, dalla fondazione del Seminario Emiliano per le Missioni Estere, dalla trasformazione in Congregazione Religiosa con Voti, approvazione del Regolamento provvisorio, invio dei primi Missionari in Cina, il progetto di Lotteria Nazionale, Fiera di Beneficenza, Apostolato di Fede e Civiltà, ecc.

Degli 85 «pezzi»:

2 sono lettere del card. Ferrari a Mons. Conforti

1 è di Mons. Magani: Decreto di Erezione del Seminario Emiliano

82 sono di Mons. Conforti, e precisamente:

- 20 brani tolti dai «Cenni Storici» sulla fondazione dell'Istituto
- 14 lettere di Conforti al Card. Lédochowski, Prefetto di Propaganda Fide
- 4 lettere all'Avv. Ricci per la Lotteria
- 3 lettere all'On. Oliva per la Lotteria
- 3 lettere a Signori Anonimi
- 3 lettere alla famiglia Micheli (Grisologo, Giuseppe, Angelo)
- 2 lettere ai Vescovi d'Italia
- 2 lettere ai Vicari Generali
- 2 lettere a Mons. Fogolla
- 2 brani per «Carità e Civiltà» e «Apostolato di Fede e Civiltà»
- 2 inviti per Posa Prima Pietra e Fiera di Beneficenza
- 1 Formula Propositi
- 24 lettere, una ciascuna ai seguenti 24 destinatari:
Card. Ferrari, D. Venturini, D. Mauro Serafini, Vittorio Emanuele, On. Podestà, On. De Cesare, Dr. Gambarà, Contessa Simonetta, Mons. Grassi, Mons. Magani, Sr. Serafina di Gesù, D. Pellegrini, D. Rua, D. Pignoli, Conte Boselli, P. Bianchi, P. Rastelli, Manini, Alfazio, D. Colli, Sig. Ferrari, Incaricati Diocesani, a Sacerdoti, al Direttore Ospizi Civili.

A questi 85 «pezzi» contenuti in questo II Volume e che costituiscono il «Testo» del Volume, sono aggancciate: n. 357 *Note* e n. 24 *Appendici* che riportano *integri* ben 216 *Documenti* più 362 *lettere*, di

cui 238 indirizzate a Mons. Conforti da 151 persone distinte (Vicari Generali 62; Vescovi Italiani 46; P. Rastelli 29; Avv. Ricci 22; Card. Ledócowski 13; On. Oliva 7; Pellegrini, Card. Ferrari, Sandri, Tescari e Faelli 3 ciascuno; 10 persone con 2 lettere e 24 altre persone con 1 lettera ciascuna: totale appunto 238).

L'indice riporta dettagliatamente anche le Note e i singoli documenti. Qui per uno sguardo d'insieme anticipo il quadro delle 6 Parti e dei 23 Capitoli:

PARTE II: Il progetto di fondazione del Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

Capitolo Terzo: I motivi di fondazione dopo la sua avversata vocazione - Le prime lettere al Cardinale Prefetto di Propaganda Fide.

Capitolo Quinto: Il plauso del Cardinal Prefetto di Propaganda Fide e il consiglio ed aiuto chiesti al Card. Ferrari.

PARTE V: La fondazione del Seminario Emiliano di San Francesco Saverio per le Missioni Estere.

Capitolo Decimosesto: Decreto d'erezione e Inaugurazione ufficiale.

Capitolo Ventesimo: La villeggiatura a Carignano e lettere di P. Rastelli.

Capitolo Ventitreesimo: Vita dell'Istituto - Predicazione di Conforti - Quadro degli Allievi Missionari.

PARTE VIII: Il progetto di Lotteria Nazionale - Plauso di Propaganda - L'esploratore Bòttego e la nipote - Regole per gli Allievi Missionari.

Capitolo Ventisettesimo: La proposta di Lotteria Nazionale.

Capitolo Ventinovesimo: Plauso di Propaganda per la Lotteria. Villeggiatura a Vigatto. L'esploratore Bottego e la nipote Celestina.

Capitolo Trentunesimo: La richiesta di Propaganda per il Brasile.

Capitolo Trentatreesimo: I Vicari Generali per la Lotteria. Regole speciali per gli Allievi. Esercizi Spirituali.

PARTE X: La Lotteria alla Camera - L'on. Oliva e l'Avv. Ricci - P. Fogolla a Parma e alla Esposizione di Torino - Don Pellegrini entra nell'Istituto

Capitolo Trentaseesimo: La Lotteria alla Camera; Formule, Proposte.

Capitolo Trentottesimo: Esposizione di Torino, Fogolla

PARTE XIII: Congregazione Religiosa e Missione in Cina

Capitolo Quarantaduesimo: La Congregazione di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Schizzo di Regolamento - Conversazioni Saveriane.

Capitolo Quarantaquattresimo: La destinazione di Rastelli e Manini per le Missioni della Cina.

Capitolo Quarantacinquesimo: I due Vescovi futuri Martiri. Viaggio per la Cina. Il caso Manini.

Capitolo Quarantaseesimo: Rastelli e Manini verso la Cina.

Capitolo Quarantasettesimo: Richiesta di Propaganda per la Svizzera. Viaggio per la Cina. Il piano per la Lotteria. Carità e Civiltà. La richiesta di Terreno alla Simonetta.

PARTE XV: Apostolato di Fede e Civiltà - Fiera di Beneficienza - Costruzione del nuovo Istituto.

Capitolo Quarantanovesimo: Omaggio a Gesù Redentore.

Capitolo Cinquantesimo: Apostolato di Fede e Civiltà. Numero Unico.

Capitolo Cinquantaduesimo: Il consenso dei Vescovi dell'Apostolato di «Fede e Civiltà».

Capitolo Cinquantatreesimo: Le risposte dei Vicari Gen. per i Delegati Fede e Civiltà

Capitolo Quarantaquattresimo: Posa della Prima Pietra. Il Discorso «Fede e Amore».

Capitolo Cinquantaseesimo: Fiera di Beneficienza.

Capitolo Sessantesimo: Gli incaricati di Fede e Civiltà.

III

CONFORTI E L'ATTUAZIONE DEL SUO CARISMA

Nel Volume «*Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*», alla pag. 800, Nota n. 308, è riportata la lettera del Vescovo Mons. Andrea Miotti del 14 Aprile 1892 con la quale egli nomina ufficialmente il Sac. Don Guido Conforti Canonico della Basilica Cattedrale di Parma. Era già dai primi di Marzo che il Vescovo glielo aveva notificato.

Allora Conforti era Professore e Vicerettore del Seminario Vescovile di Parma ed aveva 28 anni. Il Vescovo, nella motivazione della nomina afferma subito all'inizio:

«Le belle virtù di mente e di cuore che la distinguono, i lodevolissimi servizi che ha prestato e presta al V° Seminario, ci hanno indotto a darLe, sebbene giovane di età, un pubblico attestato di nostro speciale gradimento...».

Per Conforti, umile e schivo di onori e che aveva in cuore altre aspirazioni, e per chi era al corrente della situazione, questa nomina pareva venisse ad intralciare certi piani di vocazione missionaria accarezzati da anni e che sembravano prossimi all'attuazione.

Infatti se al Seminarista Conforti la malattia durante gli studi aveva impedito di seguire di persona la chiamata tra i Gesuiti o altro Istituto apostolico, rimessosi in salute e ordinato Sacerdote, aveva più volte sentito il dovere di rinnovare a Mons. Miotti la domanda di farsi missionario. Siamo nel 1890.

Il Vescovo, che non voleva perdere per la Diocesi un tanto Sacerdote, trovò una giustificazione nella scarsità del Clero (tra l'altro aveva proposto di nominarlo Rettore del Seminario di Berceto) e ripetutamente gli negò il consenso di partire.

Allora Don Guido, che viveva di fede e vedeva nelle disposizioni del Superiore Ecclesiastico la volontà di Dio, sentì in questo come l'invito di Dio e il dovere di «riesumare» quello che aveva sognato da Chierico malato (e lo aveva espresso a più di uno dei suoi compagni di Seminario): che se non avesse potuto seguire personalmente la vocazione missionaria, si sarebbe adoperato per la fondazione di qualche Seminarinetto da accogliere e aiutare Aspiranti Missionari.

Questo aveva detto al Vescovo. E Mons. Miotti non si sentì di attraversare i piani apostolici del fervente Sacerdote indirizzati alla gloria di Dio e a favore degli Infedeli. Tanto più che in definitiva l'Opera non era prospettata in concorrenza con il Seminario, veniva anzi ad essere vantaggiosa anche per la Diocesi, date le prevedibili possibilità finanziarie del Conforti che già era stato gratificato dal papà Rinaldo di un cospicuo fondo di Ordinazione, oltre la parte di eredità che gli sarebbe spettata dal facoltoso genitore.

L'intesa con il Vescovo prevedeva quindi la raccolta di Allievi da avviare allo *stato ecclesiastico* e per lo più aiutati finanziariamente da Conforti o da benefattori dell'Opera, e che avessero o già chiara la vocazione missionaria, o almeno avvertissero per essa una qualche inclinazione.

Conforti poteva già contare su alcuni Seminaristi che in lui si confidano; sapeva di qualche altro di buona indole, che non poteva iniziare o continuare gli studi per mancanza di mezzi: avrebbe contribuito lui alle spese. Che se poi qualcuno, dopo qualche anno, non si sentisse di continuare per la via missionaria, non faceva altro che passare al Seminario Diocesano, con grande vantaggio della Diocesi.

In questi termini Don Guido cercò di affrettare 2 cose: *dare le dimissioni* da Vicerettore del Seminario e cercare di *concorrere per una Parrocchia* che avesse una Canonica sufficientemente ampia da accogliere inizialmente qualcuno dei suoi Aspiranti.

La individuò nella lontana parrocchia di Beduzzo, e dietro assicu-

razione del vescovo fece regolare domanda di concorso; ma al momento dell'esame il Vescovo si oppose al passaggio a questa parrocchia, e volle rimandasse di un po'... fino alla imminente vacanza della Parrocchia di Collecchio, ritenuta più ampia e più adatta allo scopo, oltre ad essere in pianura e alle porte di Parma.

Conforti, mentre continuava nel suo impegno di Vicerettore in Seminario e di Professore, non mancò a volte di manifestare le sue ansie in merito a chi da anni era suo confidente. A Don Venturini scrive il 1 Aprile 1890:

«...sto vagheggiando uno dei disegni e se piacerà al Cielo che lo traduca in atto, tornerò a Dio di qualche gloria. Ma per ora ben poco posso fare in proposito, non essendo ancora giunto il momento propizio, non diffido però di poter quandochessia mettermi all'opera ed ottenere qualche cosa di quanto ardentissimamente bramo. Tu intanto prega per questo scopo ed avrai il merito d'aver cooperato nel modo migliore al compimento di un'opera eminentemente santa...».

L'anno dopo 1891, una fastidiosa bronchite mette in forse la possibilità di continuare l'insegnamento in Seminario e i medici gli prescrivono aria più confacente per i suoi polmoni. Don Guido, aprendosi con la Mamma, abbina le due cose in riferimento al suo piano di fondazione:

«...tuttora quei medesimi disegni che le manifestai l'ultima volta che fui costì, di lasciare cioè il Seminario per una parrocchia della campagna. Ho esternate queste mie intenzioni a Monsignor Vescovo, il quale benché dapprima si mostrasse un po' restio a compiacermi, ora però mi ha assicurato di voler soddisfare il desiderio mio o entro il corrente anno, se gli sarà possibile, o alla più lunga entro il prossimo venturo.

Io sono risoluto di voler assecondare queste favorevoli disposizioni del mio superiore... Del resto, a Dio piacendo, non vorrei morir parroco, e questo passo che intendo fare sarebbe ordinato ad un'altra mèta ben più grande e nobile, a cui sospiro di continuo con tutto l'ardore del cuore...» (lett. 19 Febbraio 1891).

In Agosto 1891 torna a scrivere a Don Venturini:

«Di salute sto bene discretamente, ma quel vigore di forze cui tanto abbisogno non l'ho ancora riacquistato. Eppure a volere salire l'erta del monte alle cui vette tengo di continuo fisso lo sguardo, quanti stenti, quanti sudori, quanto affanno dovrò sopportare...» (lett. 19 Agosto 1901).

Chiudendo l'anno 1891, ritorna sull'argomento con Don Venturini:

«Ti auguro buon fine e buon principio d'anno, e ti raccomando di pregare il Signore per me, affinché entro l'anno imminente '92 possa vedere almeno i primi albori di quel giorno a cui da tanti anni coll'ansia più viva nel cuore incessantemente sospiro...» (lett. 28 Dicembre 1891).

Ma il 1892 non fu l'anno dei *primi albori* dell'Opera Missionaria. Il Vescovo, come ho detto all'inizio, in data 14 Aprile 1892 lo nominò Canonico della Basilica Cattedrale. E sovvertendo tutti i pronostici e tutte le promesse relative alla vocazione missionaria, gli negò non solo la parrocchia né lo tolse da Vicerettore del Seminario, ma con atto a sorpresa gli... *cambiò le carte in tavola*, indicandogli quello che il Vescovo desiderava facesse in Parma. Scriveva infatti:

«Nutriamo fiducia che quest'atto di nostra particolare benevolenza varrà non solo a riaffermarLa nel proposito di proseguire con lena ognor crescente nelle *cure più premurose verso del Seminario ne' suoi presenti e futuri bisogni*, ma eziandio ad ispirarLe il Santo desiderio, quando il Signore gliene aprirà la via, di *moltiplicare gli Alunni del Seminario*, di provvedere con qualche istituzione, specialmente al bene dei *giovanetti abbandonati*, che fin d'ora dovrà considerare come *la sua eredità* alla maggior gloria di Dio ed al miglior vantaggio della Chiesa Parmense...».

Ci troviamo davanti ad una *alterazione delle intenzioni* espresse da D. Guido Conforti al Vescovo quando gli chiese di permettergli di andare Missionario, e in alternativa, davanti al no del Vescovo che non lo lasciava uscire di Diocesi, consentirgli allora, liberato dalla carica di Vicerettore del Seminario, di andare Parroco per dare *inizio alla sua opera missionaria*. Glielo aveva promesso ai primi del 1891. Ora invece:

- 1) lo *conferma* per il Seminario («proseguire con lena...»)
- 2) per «i suoi *presenti e futuri bisogni*» (del Seminario)
- 3) dar vita ad una istituzione in vista di *moltiplicare gli Alunni del Seminario*
- 4) «*provvedere con qualche Istituzione* specialmente al bene dei *giovanetti abbandonati*»
- 5) E questo considerare fin d'ora *come sua eredità* alla maggior gloria di Dio ed al miglior vantaggio della *Chiesa Parmense*.

Neanche un lontanissimo accenno alla problematica della vocazione missionaria e del carisma di Fondatore.

Conforti, comunicando a Mons. Andrea Ferrari, suo ex Rettore e ora Vescovo di Como, la nomina di Canonico, gli esprime anche la sua delusione e amarezza per l'ostacolo inaspettato venuto dal Vescovo, tanto più che l'indicazione vescovile gli fissa pure, vicino ai problemi per il Seminario che possono essere comprensibili per un Vescovo,

anche il *compito nuovo* di essere una specie di Fondatore per l'*Infanzia Abbandonata!*

Mons. Ferrari, che ha compreso benissimo la manovra di Mons. Miotti, risponde facendo gli auguri a Conforti per la nomina a Canonico, e ricordando la propria vicenda quando fu traslato alla sede di Como, lo esorta:

«Siamo nelle mani del Signore che ci parla per mezzo di chi ci è superiore, epperò rassegnamoci in tutto ai divini voleri, benché avessero a costare immense pene e sacrificii gravi per il bene delle anime. Io posso dire così per quel crocione che mi fu messo dal S. Padre...» (lett. 20 Aprile 1892).

Ma Conforti non si scoraggiò. Scrivendo al suo ex compagno di Seminario D. Clemente Antolini per ringraziarlo degli auguri per il canonicato, aggiunge:

«Tu intanto prega per me il Signore, affinché i miei poveri disegni, oggetti di tutte le più ardenti aspirazioni del mio cuore, e che ora sono stati sconcertati alquanto, non abbiamo a rimanere in eterno nel campo sereno degli ideali...» (lett. 18 Maggio 1892).

Tre giorni prima, Domenica 15 Maggio, il novello Canonico Prof. D. Guido Conforti aveva tenuto, nella Chiesa di S. Rocco, il *Discorso sulla Propagazione della Fede* (come farà non molto dopo anche per il Discorso sulla *Santa Infanzia*, e in Novembre con un articolo su *Cristoforo Colombo «L'Errore Cattolico»*, visto da lui Missionario della Croce e degno degli altari) a dimostrazione per tutti che la sua linea missionaria continuava.

Del resto, docile alle direttive del Vescovo, restava al suo posto in Seminario, teneva nell'Accademia di chiusura dell'anno scolastico, il 9 Luglio 1892, anche una Dissertazione su «*Leone X ed il suo secolo*» (Vedi i 2 Discorsi, la Dissertazione e l'articolo nel Vol. «*Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*» rispettivamente: Appendice XXII, pag. 842; Appendice XXIII, pag. 846; Appendice VIII, pag. 498; Appendice XXVI, pag. 860).

Improvvisamente si chiarirono le cose anche con il Vescovo, così che alla fine dell'anno, Conforti poteva fare preziose confidenze con il suo fraterno amico D. Venturini:

«Le cose mie vanno discretamente bene, anzi meglio di quello che mi pensava. Il mio orizzonte si fa di giorno in giorno più chiaro, e sempre meglio mi vado persuadendo che il Signore vuole da me ciò che da lungo tempo forma l'oggetto delle mie più vive aspirazioni. Tu intanto tienmi presente nelle tue orazioni, e specialmente in ordine a quanto ti dico raccomandami a Dio, e per tal modo tu pure avrai un giorno contribuito al compimento di un'opera che sarà per tornare di molto vantaggio alle anime. A quelle in particolar modo che ancor giacciono nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte...» (lett. 26 Dicembre 1892).

Il giorno 30 Marzo 1893 moriva il Vescovo di Parma Mons. Andrea Miotti. A reggere la Diocesi «Sede Vacante», il Capitolo Cattedrale elesse a Vicario Capitolare Generale il Can. D. Pietro Tonarelli, che mantenne Conforti Vicerettore e Professore in Seminario, ma si mostrò non contrario all'attuazione del suo sogno per le Missioni tra gli Infedeli. Anzi riconoscendo in lui un carisma particolare per i problemi missionari, lo nominò, in data 9 Novembre 1893, «Direttore Cattolico della Pia Opera della Propagazione della Fede», aggiungendo:

«Nutriamo fiducia che questo atto nostro piacerà alla Sig. Vostra e, come il suo antecessore, così Ella vorrà spiegare per la pia opera della Propagazione della Fede tutto quello zelo di cui arde per il trionfo della religione e salute delle anime...».

Ormai le cose si erano stabilite nella posizione giusta. E Conforti avrebbe voluto fare già nel 1893 i primi passi per la realizzazione del suo sogno. Sentiva però il dovere di ritardare alquanto l'inizio perché il nuovo Vescovo Mons. Francesco Magani, eletto da Leone XIII a succedere a Mons. Miotti il 12 Giugno 1893, era costretto a ritardare la venuta a Parma per complicazioni nella concessione dell'*Exequatur* da parte del Governo.

Ma dopo un'attesa di altri 4 mesi dalla sua nomina a Direttore della Pia Opera della Propagazione della Fede, ruppe gli indugi e scrisse la sua prima lettera a Sua Eminenza il Cardinale Mieczslao Ledóchowski, Prefetto della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.

IV

IL CARISMA DI MONS. CONFORTI E LA SACRA CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

I - Fondazione del Seminario Emiliano

Nell'arco di tempo che va dal 1894, inizio delle relazioni di Conforti con Propaganda Fide, al 1902, data della morte del Cardinale Mieczslao Ledóchowski, prefetto della Congregazione, i documenti autografi di Conforti giuntici assommano a 23 (mancano ancora 3 o 4 lettere di auguri natalizi regolarmente riscontrate dal Cardinale), di cui 17 lettere, 2 dediche e 1 telegramma indirizzati allo stesso Cardinale, più 2 lettere e un telegramma indirizzati a Mons. Luigi Veccia, Segretario della S. Congr. de Propaganda Fide durante la malattia e poi per la morte del Cardinale.

In questo Volume sono riportate cronologicamente le prime 14 lettere al Cardinale, le 2 dediche di omaggio, e i 2 telegrammi (per la

partenza dei due Missionari per la Cina e per la malattia del Cardinale). Nel IV Volume, che continuerà il discorso missionario, troveranno posto gli altri documenti.

1) - Con la prima lettera del 9 Marzo 1894 (vedila alla data con le note nn. 41-66) inizia ufficialmente l'avventura Conforti per la realizzazione del suo piano di fondazione.

Letto assiduo – fin da quando era in Seminario – degli «*Annali della Propagazione della Fede*», editi dall'Istituto Missioni Estere di Parigi, nella edizione italiana curata dall'Istituto delle Missioni Estere di Milano (Missionari di S. Calogero fondati dal Vescovo di Pavia Mons. Angelo Ramazzotti), Conforti sentiva di dover dare il suo piccolo contributo perché anche Parma e l'Emilia si allineassero alle altre Città e Province d'Italia nel reclutamento di Missionari.

Come dichiarerà al Cardinale: «*Studierò le opere delle Missioni straniere, sì ben compagnate nella Cattolica Francia*», perché effettivamente allora i Missionari Francesi, grazie anche al privilegio del Protettorato, erano disseminati in tutto il mondo infedele: non solo nelle Colonie Francesi dell'Africa con i Padri Bianchi e il Card. Lavigerie, ma soprattutto nell'immenso Continente Asiatico con le Missioni in Cina, Corea, Giappone, Annam, Tonchino, India (allora comprendeva anche Ceylon, Pakistan e Bangladesh), Filippine, l'Arcipelago delle Indie Olandesi, con le diramazioni nell'Oceania, ecc. Con i Gesuiti, Domenicani, Francescani, Lazzaristi, ecc., la parte più impegnativa era sostenuta dall'Istituto delle Missioni Estere di Parigi. A queste si erano ispirate altre fondazioni, sia in Francia che nelle altre Nazioni. In Italia l'esempio che Conforti aveva davanti agli occhi erano: l'Istituto Lombardo delle Missioni con sede a Milano e con Missioni in Cina (a Hong Kong e a Kin-Kia-Kan nella Provincia del Honan), e il Pontificio Istituto dei SS. Pietro e Paolo di Roma (con una Missione a HangChiunfu nella Prov. del Chen-Si).

Era naturale che egli si presentasse al Cardinale Prefetto con le credenziali già collaudate in partenza; e per questo, delineando la fisionomia del suo Istituto ed esponendo il programma di massima, *ricopiaste* provvisoriamente non solo la regola n. 1, ma anche la n. 2 già approvate da Propaganda per l'Istituto Missioni di Milano, che le aveva mutuate a sua volta dall'Istituto di Parigi, suddividendo questa seconda in vari paragrafi per farne meglio risaltare i contenuti.

Prima però senti il bisogno di aprirgli il cuore per manifestargli:

«un mio disegno, ordinato alla propagazione della Fede tra gl'infedeli e che da gran tempo forma l'oggetto de' miei pensieri, delle mie aspirazioni, de' miei più ardenti voti a Dio...».

«Fin dagli anni più verdi ho sentito sempre fortissimo trasporto a dedicarmi alle Estere Missioni e non avendo potuto assecondare questa

santa inclinazione a tempo debito, per ragioni affatto indipendenti da me, ho divisato da diversi anni di fare io stesso per l'Emilia un Seminario, destinato a questo sublimissimo scopo. Tale proposito né per volger di tempo, né per variar di circostanze mai venne meno in me, ché anzi si fece vieppiù forte, per modo da poterlo ritenere, dietro consiglio pure di pie ed illuminate persone, ispirato non altrimenti che da Dio...».

E dopo avergli delineato in 5 articoli: a) lo scopo unico di predicazione agli infedeli; b) i mezzi che saranno messi in atto per il reclutamento e formazione degli allievi; c) la dipendenza dal Vicario di Cristo a mezzo della Congregazione di Propaganda, conclude con il:

«VI. Per ultimo, se gli sarà lecito esprimere umilmente una preghiera, chiederà di preferenza le Missioni d'Asia, essendo quella terra che conta maggior numero d'infedeli e fu il campo del sublime apostolato del Saverio, da cui il Seminario da fondarsi prenderà nome ed ispirazione...».

Accennato ad una iniziale metodo di reclutamento, che «dovrà durare finché il Seminario abbia acquistato una certa stabilità», Conforti continua:

Questo è nella sua sostanza il progetto che sottopongo intieramente al sapientissimo giudizio di V. E., dichiarandomi pronto ad accettare con sommissione di figlio quanto si degnasse mai di aggiungere, di togliere, di riformare, qualora lo reputasse meritevole di qualche considerazione. Null'altro ora oso sperare da V. E. che una sola parola d'incoraggiamento, per pormi tosto all'opera, colla licenza de' miei Veneratissimi Superiori Diocesani. Sacrificherò tutto me stesso, le mie sostanze e quanto sarà in mia mano per riescire nella santa impresa...».

E conclude:

«Benché conscio del mio nulla, non mi sgomberò di fronte alle contraddizioni ed alle difficoltà, fidato del Divin Cuore che palpito e soffrì per tutti i popoli della terra, e nella protezione del glorioso Apostolo delle Indie, che pietosi mi soccorreranno dal Cielo...».

Il Cardinale Ledóchowski, che ricevette la lettera di Conforti in Aprile inoltrato dalle mani del Can. Tonarelli, Vic. Capitolare, che aveva accettato di portarla personalmente a Roma, rispose in data 24 Aprile 1894, dicendo tra l'altro:

«Conoscendo in modo particolare il gran bisogno che vi è di moltiplicare in mezzo ai pagani i banditori del Vangelo, non posso non compiacermi moltissimo del pio divisamento di V.S., e non incoraggiarla quanto so e posso a metterlo in esecuzione.

Prima peraltro che questa S. C. di Propaganda possa prendere l'Istituto da Lei ideato sotto la sua particolare protezione, è necessario che questo prenda una forma concreta, acquisti una certa stabilità, e si ponga in grado di somministrare i suoi allievi alle Missioni dalla Propaganda dipendenti.

Parmi dunque che Ella debba per ora limitarsi ad aprire un Collegio secondo le norme e le regole che mi accenna nella predetta sua lettera, lasciandogli un carattere d'istituto diocesano sotto la dipendenza dell'Ordinario. E quando esso si sarà ben fondato ed avviato, e conterà un certo numero di allievi, sui quali si possa fare per l'accennato scopo qualche assegnamento, allora potrà la S.V. iniziare le opportune pratiche per metterlo sotto quella di questa S. Congr.ne».

2 – La lettera del Card. di Propaganda, che approva e incoraggia il disegno, *«riempi di ineffabile consolazione»* l'animo di Conforti, confermandolo *«nella persuasione che sia volontà del Signore che si compia quanto da tanto tempo vagheggio...»*.

«Ora sono in gran parte appagate le mie brame, e perciò colla licenza di Mons. Vicario Generale Capitolare, che mostrasi favorevole assai ad assecondare le mie aspirazioni, mi porrò quanto prima all'opera, pieno di fiducia nella santità della causa a cui mi accingo e nell'aiuto celeste che, spero, non mi mancherà al bisogno.

Mi recherò il più presto possibile a Pavia dal Veneratissimo mio Vescovo, cui la nequizia dei tempi tiene ancor lungi dalla sua sede; esporrò per intiero quello che ho ideato intraprendere alla divina gloria, e metterò ogni cosa sotto la sua protezione pregandolo a volermi essere largo egli pure della sua approvazione e del suo favore.

Intanto assicuro V.E. che non mi allontanerò un istante da quelle sapientissime norme che si è degnato tracciarmi in proposito col venerato Suo rescritto, e per me sarà uno dei giorni più belli della vita quello in cui potrò offrire a codesta Sacra Congregazione i primi frutti del Seminario che sta per sorgere, e quello in cui, ultimo fra quanti Istituti ricevono dalla medesima vita ed incremento, sarà esso pure posto sotto l'immediata sua dipendenza» (lett. del 27 Aprile 1894).

La visita di Conforti a Mons. Magani a Pavia avvenne dopo la metà di Giugno, e il nuovo Vescovo si mostrò favorevole e benedisse l'iniziativa.

3 – Conforti ebbe modo di mettere al corrente il Cardinale Ledóchowski in occasione degli auguri del S. Natale con lettera del 23 Dicembre 1894. Scriveva tra l'altro, dopo avergli ricordato le precedenti lettere con la favorevole risposta avuta:

«Avrei subito posto mano all'opera da gran tempo ideata, ma trovandosi allora ancora vacante la Diocesi, ed avendo conferito in proposito col mio Veneratissimo Vescovo, ho creduto conveniente attendere la sua venuta in Sede e perciò la cosa non ha avuto per ancor incomincia-

mento. Non creda però V.E. che in questo frattempo mi sia rimasto inoperoso, che anzi parmi aver adoperato del meglio per riescire nell'intento.

Ho già fatto acquisto di un'ampia casa, la quale entro il prossimo futuro anno potrà servire all'uopo, almeno per gl'inizi; e se la progettata Istituzione prenderà incremento, troverò modo d'innalzare un vasto edificio potendo fare sin da questo momento affidamento sicuro anche sopra risorse materiali considerevolissime...».

Il Cardinale si limitò ad esprimergli, con lettera del 7 Gennaio 1895:

«con vero gradimento accolsi gli auguri di felicità, che Ella con sì nobili sentimenti ha voluto esprimermi nella ricorrenza delle Solennità Natalizie.

Mentre pertanto La ringrazio molto di quest'atto di bontà e cortesia compiuto a mio riguardo, di tutto cuore Le ricambio i più caldi voti di ogni bene, pregando il Signore perché si degni di versare sopra di Lei i più eletti favori, ed agevolare l'esecuzione del suo piissimo divisamente di fondare costì un Seminario per le Missioni...».

4) – Come è detto ampiamente nel corso del presente volume, Conforti portò a compimento il suo disegno di fondazione, ottenendo il Decreto Vescovile di erezione del Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio per le Missioni tra gli Infedeli in data 1° Novembre 1895; l'ingresso dei primi Alunni il 15 Novembre 1895 e la cerimonia solenne di apertura del nuovo Istituto il giorno di S. Francesco Saverio 3 Dicembre 1895.

Al mattino di quello stesso giorno, con animo commosso, Conforti rendeva partecipe il Cardinale Prefetto di Propaganda Fide:

«In questo auspicatissimo giorno, sacro al grande Apostolo delle Indie, s'inaugura solennemente in Parma, alla presenza di Mons. Vescovo, un novello Seminario che dal Saverio prende il nome, e lo scopo che si propone è ben noto a V.E. Anzi, dichiarandosi debitore a Lei della propria esistenza, poiché senza l'alto appoggio che gli ha promesso, e senza gli incoraggiamenti più volte ricevuti, non potrebbe ora dirsi un fatto compiuto, sente il dovere di protestarLe la più viva riconoscenza, mentre si promette anche per l'avvenire quella valida protezione, senza della quale invano spererebbe di prosperare...».

E dopo aver ricordato la prima lettera con il progetto di fondazione e che le

«lusinghiere espressioni colle quali V.E. degnavasi commendare l'umile mia proposta, furono per me voci di Cielo, che vieppiù mi confermarono nella persuasione che il Signore volesse da me quanto da lungo tempo formava l'oggetto delle più ardenti aspirazioni del cuore. Mi misi tosto all'opera...»

prosegue:

«Trasmetto a V.E. copia del Decreto Vescovile, col quale viene eretto regolarmente il suddetto Seminario, che dovrà dipendere dalla giurisdizione dell'Ordinario, finché non piacerà alla S. Sede di porlo sotto l'immediata dipendenza della Sacra Congregazione di Propaganda Fide. Le trasmetto inoltre un acquerello con cornice, rappresentante l'edificio del nuovo Istituto, che Le protesta fin da questo momento il più inconcusso attaccamento...».

Conclude esprimendo il desiderio

«di ottener dal S. Padre una speciale benedizione pel novello Seminario, la quale conforti quanti coopereranno in alcun modo a farlo prosperare, perché esso pure possa quanto prima portare il proprio sassolino all'edificazione del grande edificio di cui Cristo è la pietra angolare...».

La risposta del Prefetto di Propaganda Fide è dell'11 Dicembre 1895; e per il contenuto è una di quelle che veramente allietarono il cuore di Conforti. Infatti il Cardinale, dopo avergli dato atto della notizia dell'istituzione del Seminario Emiliano e dell'acquerello, continua:

Mentre per questo caro dono Le offro i miei vivi ringraziamenti, in pari tempo mi congratulo ben di cuore con V.S. che coll'aiuto di Dio ha avuto la consolazione di compiere un'opera così santa, sono certo che Ella colle sue qualità di mente e di cuore procurerà alla Chiesa apostoli zelanti del Santo Vangelo, e pure i suoi alunni contribuiranno alla dilatazione del santo regno del Signore nelle lontane regioni, recando presso i popoli che sono ancora nelle tenebre la parola dolce e soave di salute e di vita eterna.

Avendo poi informato di tutto il Santo Padre, mi die' il gradito incarico di parteciparle, che con effusione di cuore, imparte tanto a Lei che agli alunni, come anche a tutti i benefattori del nuovo Collegio l'Apostolica benedizione:

C'era tutto quello che l'anima di Conforti desiderava.

5) – Pochi giorni dopo, con data del 24 Dicembre 1895, presa occasione delle feste del S. Natale, Conforti rinnovò il gesto di riconoscenza, venerazione e di attaccamento per il Card. Ledóchowski, inviandogli una lettera di auguri che fece firmare anche dal Vice-rettore D. Caio Rastelli e dai 21 alunni di quel primo anno, esprimendo voti perché il Nato Salvatore

«Vi conservi lungamente a lustro del Sacro Collegio e a decoro del Cattolico Episcopato, alla prosperità della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, e coronati sempre con prospero successo quanto mai intraprenderete alla dilatazione del Regno di Cristo sicché presto si avveri quella fatidica parola: *«Fiet unum ovile et unus Pastor»*.

Il Cardinale rispose in data 9 Gennaio 1896 esprimendo il suo «sommo gradimento... per la bontà d'indirizzarmi auguri di felicità tanto spirituale che temporale», rendendo «i più vivi ringraziamenti per questo attestato di premura e di cortesia» e beneducendo «di cuore i Superiori ed i giovani del prelodato Seminario».

6) – Il 3 Dicembre 1896, solennità di S. Francesco Saverio e primo anniversario della fondazione del Seminario Emiliano, Mons. Conforti, ormai da un anno Vicario Generale della Diocesi di Parma, riprende la penna per scrivere di nuovo al Cardinale di Propaganda, con il quale però si era incontrato nel Palazzo di Propaganda alla fine di Febbraio o ai primi di Marzo quando dovette trattenersi a Roma per l'esame di Laurea in S. Teologia; e mentre «ricorda il natalizio dell'Istituto, non può a meno di non ricorrere col pensiero a V. E., da cui ha ricevuto ed a voce e per scritto i più lusinghieri incoraggiamenti e protestarvi un'altra volta viva riconoscenza ed inconcusso ringraziamento».

E dopo averlo messo al corrente dell'aumento degli alunni (da 21 a 36) che a suo tempo intende mettere a disposizione della Sacra Congregazione, scrive:

«Intanto posso assicurare V.E. che il Seminario non si è mai allontanato da quelle sagge norme che Ella degnavasi tracciarmi quando Le manifestai il progetto di fondazione né mai si scosterà d'un sol passo. Gli Alunni hanno frequentato costantemente le scuole fiorenti del Seminario Vescovile, dando prova di buona volontà e sostenendo con soddisfacente successo gli esami finali, né con minor ardore si appliceranno in seguito allo studio delle lingue straniere per abilitarsi all'aspostolato tra gli Infedeli».

La risposta del Cardinale è del 17 Dicembre 1896. Dopo avergli espresso il suo gradimento, aggiunge:

«Le notizie datemi intorno al rapido progresso fatto dal Seminario nel primo suo anno di vita sono così consolanti e ben promettenti per l'avvenire, che io di tutto cuore mi rallegro con Lei, animandoLa quanto so e posso a coltivare con sempre novello ardore il suo Istituto, dal quale tanto bene potrà venirne alle missioni bisognosissime di buoni e zelanti Sacerdoti...».

7) – Altra bella lettera deve aver scritto, attorno al S. Natale, Mons. Conforti al Card. Ledóchowski con le firme dei Superiori ed Alunni, se in data 5 Gennaio 1897 il Prefetto di Propaganda, nel ringraziare di cuore per *gli auguri riusciti graditi*, dichiara:

«Sopra tutto ha goduto il mio animo per i nobili sentimenti di riconoscenza verso la Propaganda e per il fermo proposito che tutti nutrono nel lavorare con zelo per la gloria di Dio e pel vantaggio della S. Chiesa. Voglia il Signore mantenerli in questi santi propositi e coronarli con esiti felicissimi...».

8) – Approfittando di queste più che benevoli disposizioni del Cardinale verso l'Istituto e il suo Fondatore, in data 9 Marzo 1897, giunto il 3° anniversario della Prima Lettera al Card. Ledóchowski, Mons. Conforti gliene scrive un'altra, la *ottava*, che potremo chiamare «*a sorpresa*» per due motivi:

I – L'entusiasmo iniziale per la fondazione e la fiducia nei mezzi di cui poteva disporre, trovarono ben presto la dura realtà di spese che parevano oltrepassassero le proprie possibilità, specialmente per il gravoso prezzo dell'acquisto della Casa di Borgo del Leon d'Oro, prezzo che fu più che raddoppiato per i lavori di adattamento (con sovrizzo) a Seminario Emiliano, e poi per il mantenimento di Alunni «provenienti quasi tutti di famiglie poverissime, bisognosi d'ogni cosa», e che avevano raggiunto in un anno la bella cifra di quasi 40:

«Non ho peranco implorata l'altrui generosità, imperocché il modesto mio patrimonio e quanto percepisco come Vicario Generale della Diocesi e come Canonico della Cattedrale, è sufficiente a sopprimere al bisognevole. D'ora innanzi mi vedrò costretto a chiudere l'adito a giovani di belle speranze, ma poveri di censo, se la Divina Provvidenza non mi viene in aiuto; e nutro ferma fiducia che Dio benedetto non lascerà incompleta un'opera tutta quanta ordinata alla dilatazione del suo regno.

Ho pensato quindi di rivolgermi innanzitutto a codesta Sacra Congregazione per implorare il suo materiale appoggio, fidente nella squisita bontà di V.E. L'umile Seminario Emiliano s'accontenta anche delle briciole che cadono dalla mensa».

A Mons. Conforti è parso *non disdicevole*, anzi *doveroso* esporre a Propaganda Fide la situazione, in vista di un eventuale e auspicabile rapido sviluppo del Seminario Missionario, che alterebbe però la condizione economica; e gli è parso di dover privilegiare, prima di ogni altro, la Congregazione di Propaganda per un qualunque aiuto, che non è specificato né nel tempo, né nei modi, né nel quanto, contentandosi «*delle briciole che cadono dalla mensa*».

Forse Mons. Conforti non si era reso ben conto di quante spese doveva sostenere Propaganda per le varie Missioni del Mondo, e anche per il locale Collegio di Propaganda e il Pontificio Seminario dei SS. Pietro e Paolo per le Missioni Estere, tanto più che il suo Seminario Emiliano era appena agli inizi e, come rileva lo stesso Mons. Conforti, «*non ha ancor prodotto alcun frutto*», anche se può assicurare il Cardinale «*che tra breve sarà in grado di presentarLe il primo manipolo di Banditori Evangelici*» perché

«alcuni sono già prossimi al Sacerdozio e frequentano con lodevole profitto il Circolo Filologico di Parma per apprendere le lingue straniere necessarie a sapersi da un Missionario».

II – Il secondo motivo della lettera è di natura ancor più delicata, anche se oggettivamente più che ragionevole. Proprio per un orientamento nella formazione dei futuri Missionari e per l'apprendimento delle lingue, Conforti scrive timidamente:

«Avrei caro conoscere, seppur troppo non oso e domando cosa impossibile, quale plaga potrà essere affidata al Seminario Emiliano, perché possa esercitare i giovani Leviti in quegli studii ed in quelle occupazioni che meglio possono convenir loro. Quando manifestai a V.E. il progetto di voler fondare l'Istituto, esternava pure il desiderio che gli fossero affidate le Missioni d'Asia, e perché questo continente conta il maggior numero d'Infedeli, e perché fu il campo del sublime Apostolato del Saverio, da cui l'Istituto dovea prender nome ed ispirazione. Esprimo nuovamente un tale desiderio, dichiarando del resto che quanti saranno per dedicarsi in esso alla vita apostolica, andranno ciecamente e prontamente dovunque l'Augusto Vicario di Cristo, a mezzo di V. E. si degnerà mandarli, purché impieghino la povera opera loro all'edificazione del mistico tempio, di cui il Redentore divino è la pietra angolare...».

Il Card. Ledóchowski rispondeva il 18 Marzo 1897 lodando:

«La relazione che V.S. fa di cotesto Collegio da Lei con tanto zelo diretto», e «quei prossimi frutti di giovani Missionari che, come giova sperare, si daranno a tutt'uno alla propagazione della Fede, ha rallegrato il mio cuore; e nel manifestarle le mie debite congratulazioni, nutro i più felici auguri di veder coronare le sue fatiche e appagati pienamente i nostri comuni desideri».

E in fondo comunica anche la Benedizione del Santo Padre. Ma per i due problemi esposti fiduciosamente da Mons. Conforti, il Cardinale dà una risposta negativa che deve aver recato meraviglia.

a) *Circa il sussidio:*

«Credo opportuno manifestarle il mio parere che non si aumenti il numero di quaranta giovani in cotesto Seminario. Un tal numero già per se stesso non è piccolo, e poi, atteso la difficoltà dei sussidi, non possiamo dar passi maggiori delle nostre forze. D'altronde questa S. Congr.ne è talmente oppressa da richieste di sussidi per bisogni ovunque esistenti, che è del tutto impossibile venire in soccorso di ciascuno. I nuovi aspiranti li riserbi, per quanto si può ad occupare quei posti che vaceranno quando alcuni dei giovani attualmente esistenti in Seminario, compito il loro corso, partiranno per le Missioni».

b) *Circa la Missione:*

«Non è possibile che venga loro determinata una plaga stabile, dove possano essere sicuri di esercitare il loro Mistero come V.S. mi accennava.

Se ben ricorda, quando si trattò dell'apertura di cotesto nuovo Istituto, feci osservare che oggi è difficile trovare una Missione che non abbia i suoi addatti Missionari, e che quindi i suoi giovani dovevano disporsi ad andare in qualunque luogo, dove un bisogno straordinario li avrebbe chiamati. E però si formino pure, come non dubito, nella pietà e nella scienza che, come Ella sa, sono i primi requisiti ovunque necessari, si preparino alle difficoltà che senza dubbio si opporranno al loro santo ministero, e quando Ella vedrà prossimo il primo frutto delle Sue cure, me l'avverta, ed io Le comunicherò il luogo dove il bisogno maggiore li chiama».

Se la risposta negativa circa il *futuro campo di lavoro* trovò Mons. Conforti umile e sottomesso (anche se poteva parere antipatico che si ignorasse il desiderio di un Fondatore di avere un qualche campo o vigna propria da dissodare tra gli Infedeli, e si considerasse invece il nuovo Istituto come corpo speciale a disposizione di Propaganda solo per supplenze e soccorsi i più impensati), l'altra relativa a qualunque *sussidio negato*, lo convinse a tentare con convinzione per altre direzioni, e in particolare quella della Lotteria Nazionale, che in Marzo ha i primi indizi, e di cui scriverà allo stesso Cardinale il 12 Agosto 1897.

9) – Intanto a seguito della visita e relazione che il Vescovo di Parma fece, anche a nome di Mons. Conforti, a Propaganda in occasione della sua andata a Roma per la Canonizzazione del Fondatore dei Barnabiti e Visita ad Limina, il Cardinale Ledóchowski in data 15 Giugno 1897 scriveva a Mons. Conforti, che aveva appreso:

«come cotesto Istituto sorto per lo zelo di V.S. procede florida-
mente, e lascia nutrire le più belle speranze per quegli aiuti opportuni
che un giorno ne conseguiranno le sacre Missioni.

Debbo quindi congratularmi con Lei per queste ottime informa-
zioni, che, qualunque non nuove a questa S. Congregazione, mi sono
però riuscite grate e di molta soddisfazione. Posso assicurarla che il suo
Seminario mi sta sommamente a cuore, e dietro la diligente e solerte
cura di V.S. nutro piena fiducia che il medesimo vorrà perfettamente
corrispondere al fine per il quale veniva istituito».

10) – Due mesi dopo, precisamente il 9 Agosto 1897, il Cardinale Ledóchowski, anche questo «a sorpresa» comincia a mettere in opera il suo pensiero. Essendosi rivolto a Propaganda il Vescovo di Rio Grande nel Sud del Brasile per la

«triste condizione in cui versa la sua vastissima Diocesi priva di
Sacerdoti, specialmente per l'assistenza di trecento mila coloni italiani
colà emigrati» perché «si provveda in qualche modo al bisogno spiri-
tuale di tante anime... ben disposte e pronte...» «ho suggerito al sul-
lodato Vescovo il progetto di rivolgersi a V.S. affinché da cotesto Col-

legio possa conseguire qualche soccorso. Ora alle sue preghiere aggiungo le mie raccomandazioni, poiché se V.S. potrà, col tempo, concedere qualcuno dei suoi giovani alla Missione in parola, ho tutta la speranza che l'offerta sarà per riuscire utilissima al bene spirituale di tante anime abbandonate, e quindi assai gradita al Signore».

La risposta di Mons. Conforti fu immediata: con lettera del 12 Agosto 1897, mentre rende «*i più vivi ringraziamenti per la considerazione in cui tiene l'umile Seminario Emiliano*», dichiara:

«Duolmi però di non potere, almeno per ora, corrispondere all'onorifico invito che si degna rivolgermi di mettere cioè a disposizione di Mons. Vescovo di Rio Grande nel Brasile alcuni de' miei giovani. La maggior parte degli alunni del Seminario Emiliano appartengono alle classi Liceali e Ginnasiali; e solo alcuni pochi frequentano i Corsi di Teologia. Spero del resto di avere fra un anno e mezzo alcuni Sacerdoti già preparati a correre ovunque vorrà mandali l'obbedienza, ed allora sarà per me la maggiore delle soddisfazioni ed il più ambito dei vantî poterli offrire a codesta Sacra Congregazione, perché disponga di essi come giudicherà meglio nel Signore».

Mons. Conforti passa poi a mettere al corrente il Cardinale sul progetto di Lotteria Nazionale già presentato agli Uffici della Camera, portandone le giustificazioni:

- a) «il locale che ora occupa il seminario Emiliano è piuttosto angusto al bisogno e non troppo arieggiato»;
- b) «fornire mezzi sufficienti al mantenimento d'un maggior numero di alunni»

«Ho iniziato le opportune pratiche dietro incoraggiamento del mio Veneratissimo Vescovo, ma mi credo in dovere di sottoporre la cosa anche al sapiente giudizio di V.E. imperocché quando sia certo dell'alta sua approvazione, con maggior animo procederò innanzi. Credo poi inutile dichiarare che tutto questo non implica alcun patto a vincolo col Governo da parte dell'Istituto, ma che tende unicamente ad ottenere quell'autorizzazione che le vigenti leggi prescrivono, senza della quale non si potrebbe tentare la prova...».

Il Cardinale non mancò di rispondere, in data 20 Agosto 1897: ma mentre da una parte gli significava:

«che nulla osta da parte di questa S. Congregazione per proseguire il su citato progetto. Anzi la medesima spera ed augura a V.S. un esito felicissimo, affinché il pio Istituto da Lei fondato, possa promettersi un avvenire sempre più sicuro e vantaggioso...».

dall'altra è perentorio:

Alla proposta però di aumentare il numero degli Alunni, non crederci opportuno che si receda dal numero espresso in un'altra mia con data del 18 Marzo per le ragioni addotte alla medesima».

Dopo il parere favorevole di Propaganda, Mons. Conforti aveva intensificate pratiche e contatti ad ogni livello (Avvocati, Senatori, Giornalisti, Ecclesiastici, Vicari Generali) perché alla Camera fosse portato felicemente in porto il Progetto di Lotteria. Con il Cardinale però non parlerà più di questo Progetto che naufragherà ben presto perché Conforti non volle accettare le pericolose condizioni poste dal Governo del preventivo riconoscimento del Seminario Emiliano come Ente Morale.

11) – Agli auguri natalizi inviati da Conforti al Cardinale anche a nome dei Superiori ed alunni, rispondeva l'11 Gennaio 1898 che

«mi tornarono di sommo gradimento. Non indugio quindi a rendere le più vive azioni di grazie per questa novella prova del loro affetto, significando in pari tempo i miei voti sinceri per quella copia dei celesti doni che il neonato Bambino voglia diffondere su coteo Seminario, che con tanto impegno si è dedicato al lodevole scopo di preparare idonei Ministri al sacro ministero».

II - La seconda parte dell'Epistolario Conforti-Ledóchowski sul nuovo Istituto religioso e la Missione in Cina

Questa seconda parte dell'Epistolario Conforti-Ledóchowski (1898-1902) accompagna ed illumina lo sviluppo del Seminario Emiliano, che si trasforma in Congregazione religiosa con Voti, vede partire i suoi primi due Missionari per la Cina, lancia l'Apostolato di Fede e Civiltà, e costruisce il nuovo edificio della Casa Madre in Parma.

12) – Approfitando della solita lettera di auguri Natalizi, fatta sottoscrivere anche dai Superiori e dai 35 Alunni, «che pregano per la Vostra preziosa conservazione, a cui è legata la prosperità delle Missioni senza numero che dipendono dalla Sacra Congregazione alla quale presiede con raro senno e zelo ammirabile», Mons. Conforti passa ad accennare a tre fatti importanti per la vita dell'Istituto:

a) esprime «i più vivi ringraziamenti per la bontà singolare con cui Vi siete degnato accogliere le primizie del Seminario nei due giovani Missionarii da Voi destinati al Chan-Si Settentrionale, e che tra breve partiranno per quelle lontane contrade, assieme al Venerando Mons. Fogolla, Vesc. tit. di Bagi. Esultano per sì lieto avvenimento, e si lusingano che questo primo manipolo non sia che il preludio di altri moltissimi e più copiosi che, colla divina grazia, saranno in seguito forniti all'Apostolato Cattolico».

b) «Mi gode l'animo di poterVi significare che l'Eccellentissimo Vescovo di Parma, per dare stabilità maggiore ed incremento all'Isti-

tuto, ha giudicato conveniente erigerlo in Congregazione Religiosa, approvandone il relativo Regolamento».

E gli invia copia autentica del Decreto di erezione.

c) «Mi prendo pure la libertà di inviarti un esemplare della Lettera Parenetica colla quale i Vescovi della Regione Emiliana, raccolti lo scorso anno in adunanza a Bologna, si compiaquero commendare al Clero l'umile opera sorta in Parma, or son più di tre anni».

Il Cardinale, con lettera del 10 Gennaio 1899, ringraziando per gli auguri in termini sentiti e paternamente affettuosi ed augurali, tace completamente sul 1° fatto dei 2 Missionari partenti; e per gli altri 2 così si esprime:

Debbo poi singolarmente congratularmi con V.S. del favore, che Mgr. Vescovo di Parma accordava a codesto Seminario erigendolo in *Congregazione Religiosa*, e della benevola disposizione, da cui sono affetti verso il medesimo i Vescovi della Regione Emiliana, commendandolo al loro Clero. Ciò ridonda a lode di V.S. che si viene rendendo sempre più benemerita di un'opera cotanto utile, donde possiamo attenderci non pochi vantaggi in pro delle Missioni».

13) - Senonché in mezzo a questa pace gioiosa e vigilia di partenza, scoppiò improvvisamente un lampo di tempesta che turbò l'animo delicato ed onesto di Mons. Conforti.

In data 13 Gennaio 1899, il P. Lauer, Ministro Generale dei Frati Minori, presentando a Propaganda la richiesta circa l'esame di patente di Missionario Apostolico anche per P. Rastelli, che sarebbe partito assieme a Manini con Mons. Fogolla, domandava pure il solito sussidio di viaggio «*giacché il Vicariato è povero e non potrebbe sostenere le gravi spese che occorrono in sì lungo viaggio*».

La reazione a freddo di Propaganda fu drastica. Dimenticando quanto era stato precedentemente concordato con il Procuratore O.F.M. delle Missioni, e con lo stesso Mons. Fogolla nella sua andata a Roma, nella riunione del 16 Gennaio 1889 il Segretario nota: «*quoad subsidium negative, interim scribatur D. Conforti ad mentem*».

E il Cardinale Ledóchowski, in data 19 Gennaio 1899 scriveva a Mons. Conforti:

«E stato notificato a questa S. Congregazione, che due alunni di coteste Seminario Emiliano fondato dalla generosità di Vostra Signoria, partiranno quanto prima in qualità di Missionarii con Mons. Fogolla, Coadiutore del Vicario Apostolico di Chan-Si Sett. in Cina.

Stimo pertanto necessario ed opportuno di rammentare a V.S. che la destinazione alle Missioni di cotesti alunni deve farsi dalla S. Congregazione di Propaganda; e perciò d'ora innanzi, a scanso d'inconvenienti e abusi, che potrebbero ridondare a pregiudizio degli alunni stessi, la S.V., quando ne abbia disponibili e pronti per le Missioni, sarà compiacente di darne partecipazione a questa S. Congregazione, la quale assegnerà ad essi la missione».

Mons. Conforti restò meravigliato e si sentì colpire in pieno, toccando il richiamo la sua rettitudine e sottomissione, e parlandosi di «*inconvenienti e abusi che potrebbero ridondare a pregiudizio degli alunni*». Scrisse immediatamente una nobile e sincera lettera al Cardinale in data 24 Gennaio 1899:

a) Comincia con un atto di umiltà e obbedienza:

«Saranno sempre da me fedelmente seguite le sagge norme suggeritemi da V.E. colla Veneratissima del 19 corrente mese, relativa alla spedizione degli Alunni che da questo Seminario dovranno partire per le Missioni Estere, ed ogniqualvolta ne avrò preparati all'Apostolico Ministero, mi darò premura di ragguagliarne codesta Sacra Congregazione, perché si degni disporre secondo la Maggior gloria di Dio...».

b) Poi la verità sulle cose, con la piegazione di quanto era avvenuto a Parma, con il desiderio di Mons. Fogolla di aggregare alla sua Missione qualcuno degli Alunni, l'obiezione che c'era stata già richiesta per il Brasile, e la condizione posta del permesso di Roma.

«Egli, quindi, si assunse l'impegno di ottenermi per questo la debita licenza, ed infatti faceva tosto parlar della cosa a codesta Sacra Congregazione, a mezzo del Procuratore Francese per le Missioni Estere; e poscia, quando Monsignore si recò a Roma, nel Novembre ultimo scorso, ne trattava direttamente con V.E. da cui riceveva, così m'assicurava, piena licenza di aggregare al Vicariato Apostolico del Chan-Si Settentrionale i due novelli Missionarii di cui è parola. Soltanto allora che non poteva dubitare del beneplacito di V.E., mi arresi al desiderio del Venerando Prelato e nella lettera d'augurio indirizatale, nella ricorrenza delle ultime Sante Feste Natalizie, Le porgevo i più vivi ringraziamenti per aver accolte le primizie dell'umile Seminario Emiliano».

(Questa versione dei fatti è stata poi confermata ampiamente dallo stesso Mons. Fogolla).

c) Mons. Conforti conclude con un secondo atto di umiltà:

«Questa è la schietta realtà del fatto; e se mai è occorsa cosa che abbia potuto dispiacere in alcun modo a V.E., Gliene chiedo umilmente venia, assicurandoLa che ciò era ben lungi dall'animo mio, sempre disposto a fare quanto Ella sia solo per indicarmi».

Oltre la lettera spedita al Cardinale per dare schiarimenti, Mons. Conforti pensò per togliere ogni equivoco, alla fine di Gennaio 1899, come scrive nei «Cenni Storici», di recarsi personalmente «a Roma per

parlare coll'Emo Cardinale Ledóchowski. Fu riconosciuta la correttezza d'agire della Direzione dell'Istituto e venne confermato quanto era stato sin dall'anno precedente stabilito col Padre Franc. Fogolla...».

E avendo Mons. Conforti il 3 Marzo, alla vigilia della partenza per la Cina dei due Primi Missionari, chiesto per telegramma la benedizione del Cardinale, questi - quasi a cancellare ogni incomprendimento - risponderà a Conforti:

«Ai due Missionarii, che quasi primizie di codesto Seminario Emiliano si accingono a partire pel Vicariato Apostolico di Chan-Si Sett. in Cina, imploro di tutto cuore la mia benedizione invocando su di essi l'abbondanza delle più elette grazie, affinché confortati dal divino aiuto corrispondano fedelmente alla loro santissima vocazione».

14) - Mentre Mons. Conforti ormai era tutto preso per i suoi due Missionari appena giunti in Cina, e in Italia lavorava attorno al Progetto della Lotteria Nazionale che incontrava grosse difficoltà, improvvisamente ricevette dal Cardinale di Propaganda, con lettera del Maggio 1899, due richieste:

1° «L'Assemblea parrocchiale di Landarenca, cantone dei Grigioni, annuendo il loro Ordinario Mgr. Vescovo di Coira, ha avanzato un'istanza a questa S. Congregazione perché si provveda di un parroco quella loro parrocchia, da varii anni priva di Missionari, stante la scarsità di Sacerdoti Diocesani.

Volendo pertanto venire in soccorso del bisogno spirituale di quei buoni cattolici, prego S.V. di significarmi se fra gli alunni di codesto Seminario Emiliano avesse pronto un Sacerdote idoneo a poter essere inviato nella detta Parrocchia di Landarenca».

2° «Parimenti si compiacca significarmi se e quanti giovani Sacerdoti avrà V.S. disponibili nel corso dell'anno».

Mons. Conforti risponde a giro di posta in data 20 Maggio 1899. E mentre nella seconda parte della lettera si dilunga a dar notizie sul viaggio non sempre fortunato dei due Missionari partiti in Marzo, contentissimi dello stato abbracciato, e rinnova i sensi di venerazione e inconcusso attaccamento, all'inizio della lettera, in un solo periodo risponde e liquida le 2 richieste:

«Ringrazio V.E. della considerazione in cui tiene l'umile Seminario Emiliano, e mi stimerei ben fortunato se potessi offrirLe il Sacerdote Missionario che mi chiede, ma sono costretto a significarLe che per ora non ne tengo disponibile alcuno ed anzi per tutto il corrente anno non potrò presentare alcun alunno pel Presbiterato».

E spiega:

«Gran parte dei Seminaristi appartengono alle classici Liceali e pochi sono quelli che frequentano i corsi di Teologia. Spero però che, in tempo non lontano, entrino a far parte dell'Istituto anche Sacerdoti, ed allora sarò lieto di poter meglio prestarmi alle richieste di codesta Sacra Congregazione».

15) - In Febbraio 1900 le condizioni di salute del 78enne Cardinal Ledóchowski (morirà 80enne in Luglio 1902) non erano buone. Mons. Conforti, a nome dei Superiori ed Alunni, gli scrisse 2 lettere: il 21 Febbraio e 8 Marzo 1900, oltre ad un telegramma del 6 Marzo per interessarsi della salute, assicurando preghiere e congratularsi per il miglioramento «e la preziosa conservazione di chi venerano come Padre e Protettore amoroso».

Approfitta poi per metterlo al corrente di due iniziative molto importanti:

- a) Nella lettera del 21 Febbraio, tramontate le speranze della Lotteria Nazionale, parla della *Fiera di Beneficenza* per la costruzione del nuovo Istituto di cui invia un *Numero Unico* intitolato «Fede e Civiltà», che contiene anche lettere dello stesso Cardinale a Conforti, illustra la

«...opera che questo Veneratissimo Vescovo ha proposta alla vasta Diocesi quale Omaggio a Cristo Redentore per inaugurare il Secolo che sta per sorgere... La necessità di erigere un nuovo edificio era da tutti lamentata, poiché il modesto ove attualmente trovansi accolti gli alunni, è troppo angusto, per guisa che quest'anno non si è creduto conveniente accettarne di nuovi, ed all'angustia del locale s'aggiunge l'insalubrità della posizione».

- b) Nella lettera del'8 Marzo invece presenta il progetto di «*Apostolato di Fede e Civiltà*».

«Ad assicurare una vita florida e duratura all'Istituto si è pensato da alcuni di proporre quale omaggio permanente a Cristo Redentore nel secolo che sta per sorgere una nuova opera a beneficio delle Missioni, e che si vorrebbe chiamare Apostolato di Fede e di Civiltà. Essa consisterebbe nel pregare per la dilatazione del Vangelo e nello sborso dell'obolo annuale di soli 10 cent., destinati esclusivamente ad educare e mantenere i Missionari che dovranno un giorno sostituire i veterani caduti esausti dall'età e dalle fatiche.

È così esigua l'offerta che si domanderebbe agli aggregati a questo sì proficuo apostolato che non potrebbe in alcun modo pregiudicare alle due meravigliose Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia; e del resto tutti d'ogni condizione potrebbero partecparvi di leggieri, con grande vantaggio delle Cattoliche Missioni».

E dopo aver ricordato l'approvazione di Pio IX all'Opera delle Scuole Apostoliche, e quella di Mons. Magani per la Diocesi di Parma, conclude:

«Ma ad assicurare viemmeglio l'esito di esso manca l'approvazione di V.E. il che domando ora con umile istanza. Se poi si degnasse ottenermi per questo dal Santo Padre una speciale benedizione, l'avrei per un favore senza pari di cui mai potrei ringraziarLa adeguatamente».

Il Cardinale non poté rispondere subito in Febbraio alla prima lettera perché gravemente malato, ma la risposta era già stata minutata con data «aperta» di Marzo per il giorno della firma che fu poi il 17 Marzo.

La seconda lettera di Conforti dell'8 Marzo apparentemente pareva dicesse le stesse cose (salute del Cardinale, Numero Unico Fede e Civiltà, Opera Apostolato di Fede e Civiltà per l'Istituto), per cui si tenne nota *solo dell'aggiunta* circa la richiesta Benedizione del S. Padre, ignorando o equivocando sulla richiesta approvazione dell'Opera *Apostolato di Fede e Civiltà* per le Borse di Studio. Dice infatti:

«Ringrazio V.S. nonché i Superiori ed Alunni di cotesto Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio per le preghiere che si son compiuti di rivolgere all'Altissimo per la mia salute che, Dio la mercé, continua tuttora nella via del miglioramento, e spero dopo non molto di acquistare il primiero stato di sanità.

Ringrazio parimenti V.S. delle copie inviatemi di un Numero Unico testé edito in Parma per promuovere, dietro proposta di cotesto Rev.mo Mons. Vescovo, una *fiera di beneficenza* in pro della costruzione di una nuova fabbrica, che meglio corrisponda alle esigenze molteplici del suddato Istituto.

Questa S.C. loda il mentovato progetto che ha per iscopo l'incremento di un'opera che la stessa S.C. encomiava sin dal suo nascere, e da cui si ripromette grandi vantaggi per le Missioni: ed in pari tempo forma i più caldi voti perché cotesti Diocesani facciano buon viso alla proposta, e vi concorrano con le generose loro offerte.

Intanto mi è grato aggiungerle che il S. Padre si è degnato d'impartire l'Apostolica Benedizione al suo Istituto ed a tutti i pii oblatori che favoriranno il suesposto progetto».

Dato che la lettera del Cardinale faceva riferimento al *Numero Unico* che illustrava le due iniziative, Mons. Conforti ha sempre ritenuto e pubblicato che anche l'Apostolato di Fede e Civiltà era stato approvato e benedetto dal Papa e da Propaganda.

NB - Le altre lettere al *Cardinale Ledóchowski* del 23.12.1900 (auguri natalizi); 12.7.1901 (per richiamo in Italia di Manini); 23.12.1901 (per Natale); e quelle a *Mons. Vecchia*, Segretario, del 13.4.1902 (per Cina e Missione in proprio: e risponde il Cardinale il 2.6.1902) e del 29.7.1902 (per la morte del Cardinale): vedile nel IV Volume.

V

IL SEMINARIO EMILIANO PER LE MISSIONI ESTERE

Nei «Cenni Storici» che Mons. Conforti volle regalare ai suoi figli quando fu pregato da P. Giovanni Bonardi nel 1917 di delineare i primi elementi della sua fondazione da stampare a puntate sul nuovo periodico interno «*Vita Nostra*» (appena uscito per mantenere i contatti fraterni della Casa Madre con i Missionari di Cina e con gli Allievi Missionari richiamati alle armi nella Prima Guerra Mondiale), il Fondatore giustificò l'attuazione del progetto dell'Istituto per le Missioni Estere *«quasi come un risarcimento ed un'ammenda per il fatto di non avere, in parte saputo ed in parte potuto, assecondare la vocazione alla vita apostolica, sentita in modo pressante sin dai primi anni del Seminario»*.

E al Card. Ledóchowski, Prefetto di Propaganda Fide, confermava: *«Non avendo potuto assecondare questa mia inclinazione, anche per ragioni da me indipendenti, ho divisato da più anni di fondare io stesso per la Regione Emiliana un Seminario destinato a questo nobilissimo scopo»*.

Appena ebbe il plauso dei Superiori della Diocesi di Parma e quello ambito di Propaganda Fide:

«non tardò ad acquistare dai Signori Formentini, di Vignale di Traversetolo, in Borgo del Leon d'Oro al N. 12, una casa di discreta capacità coll'intendimento di adibirla per l'erigendo Istituto. Impiegò nell'acquisto, che importò la somma di lire 15.000, il suo patrimonio di Ordinazione e qualche risparmio fatto, a cui si aggiunse l'obolo di una pia Benefattrice: a quello che mancava a completare la somma d'acquisto, pensò poco dopo la divina Provvidenza».

Ovviamente, se la casa acquistata a Borgo del Leon d'Oro N. 12 era determinante per rompere gli indugi, e anche provvidenziale per gli inizi data la relativa vicinanza al Seminario, le cui Scuole gli Allievi Missionari avrebbero potuto frequentare, non era però né comoda né sufficiente né soprattutto adatta per una comunità ecclesiastica e un Collegio di studenti. Lo stesso Conforti riconosce: *«Il locale acquistato... si trova in condizioni piuttosto scadenti e mal si prestava allo scopo al quale doveva servire»*.

Per cui si sentì in dovere di *«dare opera ad un restauro quasi radicale»*. E così:

«sin dai primi mesi del 1895, dietro suo disegno e coll'opera del capomastro Quirino Zamboni... innalzava d'un nuovo piano l'edificio, faceva abbattere quasi tutte le pareti interne divisionali per formare

dormitori e camerate, rinnovava piani e scala e dalle fondamenta faceva erigere quasi per intero la Cappella. Il lavoro importò la somma di oltre ventimila lire»:

cioè più di quello che era costata la casa.

Dovette premunirsi dei debiti permessi presso l'Ufficio d'Arte-Fabbriche del Comune di Parma, che - concedendo la licenza in data 19 Luglio 1895 per il sovrizzo e la ristrutturazione della casa - impose varie *prescrizioni* riguardanti: a) le finestre e il cornicione del sovrizzo; b) le inferiate del piano terreno sporgenti da mettere a filo muro; e l'intonaco e il tinteggio delle «fronti della casa così rialzata»; d) le nuove aperture di finestre da praticarsi «nella fronte prospiciente nel Vicolo del Leon d'Oro»; e) i «ponti di servizio» tengano conto della sicurezza delle persone e della pubblica viabilità; f) i nuovi locali del sovrizzo attendano la dichiarazione di abitabilità».

Mons. Conforti sperava che i lavori fossero finiti per la metà di Settembre, per accogliere i nuovi Allievi nel mese di Ottobre; e in vista di questa scadenza aveva concesso benignamente, a titolo grazioso, tutti i locali del pianterreno alla Direzione, Amministrazione, Redazione e Tipografia del giornale cattolico *La Provincia* con contratto dal 10 Aprile 1895 a tutto Sabato 5 Ottobre. Realmente *La Provincia* lasciò alla data fissata i locali; purtroppo però i muratori non avevano terminato il lavoro di rifacimento, così che Conforti dovette rimandare al 15 Novembre 1895 l'apertura ufficiale del Nuovo Seminario, anche se il Vescovo Mons. Francesco Magani aveva firmato il Decreto di erezione del Seminario Emiliano per le Missioni Infedeli in data 1 Novembre 1895.

Sbocciato dal Sacerdozio di Mons. Conforti, questo nuovo «*Seminarium Aemilianum pro Exteris Missionibus*» vuole, secondo il Decreto di Mons. Magani, prima di tutto:

- a) *Is agere ut in dies increpescat vividior, ac splendidius elucescat quem Dominus ac Redemptor Noster Jesus Christus ignem venit mittere in terram, ac voluit vehementer accendi;*
- b) *quaeque per Eum est Fides studiose pieque contendere, ut quam latissime dilatetur, id sane est inter omnia quaecumque christiana sunt instituta et cum primis nobile et vivificum eminenter».*

E richiamato il mandato di Cristo agli Apostoli: «*Euntes docete omnes gentes baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis*», che la S. Chiesa ha attuato nel corso dei secoli per tutto il mondo, il Decreto Vescovile precisa:

«Huic autem tam praeclenti salutis operi ut ea qua est cura et industria efficacius prospiciatur, praestat omnino Apostolicos mature parare viros qui ab ipsa tenera aetate dedita opera in hoc ipsum educantur. Cui quidem rei nihil aeque confert ac puerorum collegia in Sacras ad gentes exteras expeditiones».

Conclude:

«Quapropter non possumus quin ex animo adprobemus et commendemus vehementer nobile consilium pii Sacerdotis in hac Basilica Cathedrali Canonici ac Provicarii nostri Generalis, Guidonis Mariae Conforti, qui impensa sua, in sua domo, hujusmodi instituendum praestituit, non Parmensis modo Dioecesis, sed universae Aemilianae regionis sacrorum educandis alumniis in Sacras Expeditiones suam operam impensuris».

Passa poi all'erezione canonica dell'Istituto:

«Nos itaque ab eodem rogati ut ordinaria Nostra hac in re potestate, institutionis decretum emittere velimus, invocato Divino Numine, reque diligenter considerata, ordinaria Nostra qua pollemus auctoritate, per praesentes litteras erigimus ac instituimus in hac Urbe inque domo praedicti Sacerdotis Guidonis Conforti, sita in vico cui ab Aureo Leone nomen inditum Sacrum Ephebeum titulo *Seminarium Aemilianum pro Exteris Missionibus* et sub coelesti patrocinio sancti Francisci Xaverii».

E infine nomina il Rettore dell'Istituto:

«Seminarii porro ita erecti et instituti curam, disciplinam, studiorum rationem praefato committimus Guidoni Conforti, cuius optime perspectam habemus doctrinam, prudentiam, probitatem. Quique propterea ita Rector institutus omnisque Seminarii ratio huic Episcopali suberit jurisdictioni, quoadusque Apostolica Sedes, cui res omnis jamdiu comperta est eademque probata, eam sibi immediate subiectam decreverit».

L'apertura del Seminario ai primi Alunni fu dovuta rimandare al 15 Novembre 1895 con l'entrata di 17 Allievi Missionari, a cui si aggiunsero nei giorni successivi altri 4: in tutto perciò 21, più il Vicerettore designato D. Cajo Rastelli che rimandò l'entrata perché doveva ricevere l'Ordinazione Sacerdotale il 24 Novembre.

L'Inaugurazione solenne del Seminario Emiliano fu fissato per il 3 Dicembre, festa del Patrono S. Francesco Saverio.

«In quel giorno memorando Mons. Vescovo Francesco Magani, tuttoché di salute malferma, prendeva parte alla festa patronale, pronunciando un toccante discorso, che fu per lungo tempo ricordato dai novelli alunni. In quell'occasione fece dono all'Istituto di un artistico reliquiario d'argento contenente una preziosa reliquia di San Francesco Saverio.

Gli Allievi frequentavano le scuole del vicino Seminario Maggiore, approfittando anche dell'opera del Direttore Spirituale D. Giovanni Scauri, mentre il Rettore Conforti in casa li veniva formando alla disciplina e alla pietà, predicando meditazioni, ritiri e Esercizi Spirituali».

Le vocazioni, nei 3 anni successivi, crebbero arrivando gli Aspiranti al numero di 40. Anche l'Episcopato Emiliano si interessò della nuova Istituzione missionaria additandola e raccomandandola all'attenzione del Clero e del Popolo cristiano nella Lettera Parenetica del 7 Marzo 1898 (Vedila alla Nota n. 444).

A Pasqua del 1898 (10 Aprile) Mons. Conforti giudicò positiva la preparazione «apostolica» dei primi Allievi e la loro «fedeltà» all'Istituto; e quindi volle ammettere il Vicerettore D. Cajo Rastelli e il Chierico teologo Odoardo Manini alla *Promessa Apostolica*.

Già nella Prima lettera al Card. Ledóchowski del 9 Marzo, Mons. Conforti aveva dichiarato che sarebbe stata *conditio sine qua non* per la permanenza all'Istituto degli Allievi che avevano superato il Corso Liceale, la volontà «*di dedicarsi irrevocabilmente alle Missioni*». Per questo nei primi 3 articoli delle «*Regole speciali per gli Aspiranti Missionari*» del 1897 (vedile a Nota n. 431), così aveva prescritto:

1. Coloro che terminato il Corso Liceale, si sentissero chiamati ad abbracciare l'eroica vita del Missionario, dovranno raddoppiare il fervore nella pietà per viemmeglio conoscere la volontà del Signore a loro riguardo e così prepararsi alle ardue prove ad essi riservate.
2. Faranno perciò la meditazione e l'esame di coscienza due volte al giorno e di più il ritiro mensile d'un giorno, essendo questi mezzi efficacissimi per raggiungere quello spirito di unione con Dio cotanto necessario al Missionario che deve vivere distaccato da tutte le cose della terra e pronto ai più grandi sacrifici per la divina gloria e la salute delle anime.
3. Daranno conto al Superiore della inclinazione maggiore o minore che sentono per la vita apostolica, delle difficoltà e dei dubbi che loro si prestano, e dopo un anno di prova se il Superiore lo giudicherà espediente emetteranno formale promessa, innanzi al Divin Sacramento ed alla presenza dei loro compagni, di volersi consacrare intieramente alla conversione degl'infedeli».

Tra tutti gli Allievi Missionari, due soli, in quella Pasqua del 1898, si trovano nelle condizioni richieste dell'articolo 3: Don Cajo Rastelli, Vicerettore, già Sacerdote da più di 2 anni, e Odoardo Manini che frequentava la II Teologia ed era entrato nel Seminario Emiliano da più di un anno e mezzo.

Stese quindi per essi la *Formula Propositi se dedicandi in perpetuum Conversioni Infidelium*: vedila al 137.

Con essa, ciascuno dei due fortunati, «*fretus divina ope ac misericordia*» solennemente si assunse un duplice impegno:

- 1) «firmissime propono ac statuo, non tamen sub ulla voti obligatione, juxta regulas hujus Instituti *me totum dicare atque impendere usque ad extremum vitae spiritum pro conversione infidelium* in Missionibus eidem Instituto ad Apostolica Sede commissis...».
- 2) «Item propono ac statuo me sive *particulares Missionis vel Officii mihi demandandi regulas fideliter, Dei gratia auxiliante, esse observaturum*».

VI

LA SVOLTA DELLA CINA CON IL MISSIONARIO FRANCESCO FOGOLLA

Scrivendo il 9 Marzo 1894 la sua prima lettera al Cardinale Prefetto di Propaganda Fide, il Can. Conforti espose il piano di fondazione di un Istituto che avrebbe avuto come *scopo unico la predicazione del Vangelo nelle terre infedeli*:

«E benché intenda dedicarsi a tutte le Missioni in genere tra gl'infedeli, pure non nasconde le sue preferenze per quelle dell'Asia, essendo questo immenso Continente quello che conta maggior numero d'Infedeli e già campo dell'Apostolato del Saverio, da cui l'Istituto da fondarsi prenderà nome ed ispirazione».

La prima risposta di Propaganda del 28 Aprile, come le successive degli anni 1895 e 1896, come poi ogni atto nell'attuazione della fondazione e direzione dell'Istituto, come nella formazione degli Aspiranti, è sempre inteso in funzione della Missione tra gli Infedeli.

A sorpresa, come è detto più sopra quando si tratta della corrispondenza Conforti Ledóchowski, il Cardinale con la lettera del 9 Agosto 1897 gira a Mons. Conforti la richiesta di Missionari da parte del Vescovo di Rio Grande do Sul nel Brasile (allora molte «Missioni» dell'America Latina erano soggette a Propaganda, anche se non erano «Missioni tra gli Infedeli»). Ovviamente Mons. Conforti, con lettera del 12 Agosto rispondeva di non avere ancora giovani Sacerdoti disponibili, pur non escludendo in futuro questo atto di obbedienza alla Congregazione di Propaganda da cui dipendeva.

Anzi, pur non rientrando nello schema mentale e nel carisma di Mons. Conforti, che si sarebbe aspettato, con coerenza, una indicazione per l'Asia, la notizia di questa prima richiesta ufficiale da parte

del Cardinale al nuovo Istituto appena fondato e che stava crescendo, fece una certa impressione, e servì a due cose:

- 1) ad entusiasmare per la Missione e il martirio l'anima bella dell'unico Sacerdote, il Vicerettore D. Cajo Rastelli che si trovava in villeggiatura a Vigatto con gli Allievi Missionari e a cui l'aveva comunicata Mons. Conforti da Parma;
- 2) a sostanziare il progetto di Lotteria Nazionale a favore dell'Istituto portato avanti dall'On. Oliva alla Camera dei Deputati con un tocco di filantropia e patriottismo per l'avvenuta richiesta di assistenza dei nostri Emigrati.

Ma realmente i desideri e il cuore di Mons. Conforti erano rivolti agli Infedeli e all'Asia.

In occasione della Grande Esposizione delle Missioni Cattoliche che ebbe luogo a Torino dal Maggio all'Ottobre 1898, venne in Italia anche il P. Francesco Fogolla con alcuni giovani cinesi, portando con sé molte casse contenenti oggetti da esporre.

Scrive Mons. Conforti nei «Cenni Storici»:

«Nel Marzo di quell'anno si recò a Parma sostandovi per diversi mesi presso il convento della SS. Annunziata in attesa dell'estate, per poi recarsi a Torino, ove doveva fermarsi per tutto il tempo dell'esposizione. Nel suo soggiorno a Parma strinse relazione col nostro Istituto a cui si recava sovente, e la vista del venerando Missionario fece tosto nascere nel giovane sacerdote Don Cajo Rastelli la viva brama di partire col detto Padre nella prossima spedizione di Missionari Francescani, che doveva effettuarsi entro la prima metà dell'anno successivo sotto la guida esperta del Fogolla stesso, che era venuto in Italia anche per fare nuove reclute per la sua Missione.

La cosa, che a prima vista sembrava per più ragioni prematura, andò man mano concretandosi, anzi al Rastelli si aggiunse il suddiacono don Odoardo Manini nell'insistere per la prossima partenza...».

La vicenda Cina è narrata abbondantemente nel corso di questo volume, non senza prima aver chiarito un iniziale malinteso tra Mons. Conforti e Propaganda, perché pareva che a Parma si fosse agito all'insaputa di quella S. Congregazione, mentre Mons. Conforti, dietro le insistenze specialmente di P. Fogolla (che in Agosto a Parigi sarà consacrato Vescovo tit. di Bagi e Pro-Vicario Apostolico del Chan-Si Settentrionale), si era deciso a *«permettere la partenza d'entrambi, subordinatamente all'assenso della Sacra Congregazione di Propaganda Fide»*, come la stessa S. Congregazione riconobbe, dando atto della rettitudine di operare di Mons. Conforti che si era portato, tra l'altro, personalmente a Roma per meglio chiarire la cosa (vedi la parte precedente circa il carteggio Conforti-Ledóchowski).

La decisione di far partire per la Cina Don Cajo Rastelli con

Mons. Fogolla portò con sé la necessità di sostituirlo con altro Vicerettore che fosse all'altezza come capacità, scienza, intelligenza, spirito missionario, dedizione, oltre che amore, stima e fedeltà a Mons. Conforti.

E questo Sacerdote, D. Ormisda Pellegri, di Grammatica, era pronto da qualche anno! Compagno di Seminario e poi per tre anni suddito del Vicerettore Conforti, era stato sempre legato a lui nella condivisione dei progetti apostolici, e aveva espresso più volte il desiderio di entrare all'Istituto. Fatto Parroco di Cassio, dove era stato l'artefice di iniziative sociali, tra le quali la Cassa Mutua, dopo qualche anno era stato nominato Rettore del Seminario Vescovile di Berceto in sostituzione dell'infermo D. Luigi Parenti. Spesso la salute lo condizionava e l'aspirazione a cose migliori era costante in lui.

Mons. Conforti, ottenuto il consenso da Mons. Magani per la partenza di Cajo Rastelli, presentò la richiesta di sostituirlo come Vicerettore con D. Ormisda Pellegri. Finalmente il Vescovo acconsentì. Nel comunicare la decisione al «carissimo» D. Ormisda, in data 29 Settembre 1898, Mons. Conforti così si esprime:

«Ardentissima vota nostra tandem adimpleta sunt! Il Veneratissimo nostro Vescovo ha già dato il suo esplicito assenso, acché Ella entri a far parte del Seminario Emiliano... Io poi ringraziato di tutto questo il Signore come d'un favore segnalatissimo, ritenendo la Sua venuta come una vera benedizione pel Seminario Emiliano, che già da tanto tempo La desidera. Non pensi dunque ad altri disegni, poiché il campo che Le si apre innanzi è abbastanza vasto. C'intenderemo pienamente e, viribus unitis, lavoreremo instancabili per la più nobile e santa delle cause».

VII

CONGREGAZIONE RELIGIOSA CON QUATTRO VOTI

Anche se Mons. Conforti, fondando il Seminario Emiliano, aveva presente i precedenti dei Seminari delle Missioni Estere di Parigi, quello dei Santi Ambrogio e Carlo di Milano, e quello Pontificio dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Roma (Seminari senza Voti religiosi, ma solo con Giuramento) e si ispirava ad essi per la vita di Collegio e per lo slancio Apostolico, pure fin da principio, come parte del suo carisma personale da attuarsi a suo tempo, era fermo suo proposito di fondare un *Istituto Apostolico con Voti religiosi*. E scriveva: «Doveva prendere la forma di vera Congregazione Religiosa Missionaria».

Scriverà poi al Card. Domenico Serafini, prefetto della S.C. di Propaganda Fide (che gli obiettava, come impedimento o ritardo alla

sollecita approvazione delle Regole, la presenza dei Voti Religiosi, per i quali era competente la S.C. dei Religiosi), che:

«questo Istituto per le Missioni Estere, fin da principio si proponeva, colla professione della vita apostolica, quella pure dei Voti Religiosi. Per questo tutti i Missionari che ora vi appartengono ne sono vincolati ed in questa condizione, or son più di 10 anni, l'Istituto otteneva dalla Santa Sede il Decretum Laudis. Stando così le cose, porto opinione che un cambiamento in senso contrario spiacerebbe a' miei Missionarii, ed io non potrei prevederne tutte le conseguenze.

Per questo esprimo sommamente a V.E. il voto che le cose abbiano a rimanere nello stato quo antea, parendomi che il distacco da ogni cosa della terra ed il sacrificio totale ed irrevocabile di tutta la vita per la più grande e santa delle cause possano meglio contribuire al trionfo della medesima». (lett. 5. Agosto 1916).

Con alto senso di prudenza Mons. Conforti, nel 1898, attendeva che le cose maturassero con l'esperienza prima di dare inizio alla trasformazione da Lui desiderata, e di cui non faceva mistero. L'occasione si presentò improvvisamente (quasi in anticipo sui programmi!) con la decisione della partenza per la Cina dei primi 2 Missionari. E per due motivi:

- a) Non voleva che essi - suoi primogeniti - partissero allo sbaraglio per una Missione così lontana senza portare il «segno» dell'Opera sua già compiuta nella parte essenziale e alla quale egli stesso era venuto preparandoli apertamente e che qualificava il suo personale carisma.
- b) Voleva anche ovviare - in via subordinata - al pericolo (almeno come... tentazione) che, per il fatto che loro fossero, come Lui, iscritti regolarmente al Terz'Ordine di San Francesco fin dal Seminario e partissero in aiuto di Missionari Francescani e in un Vicariato Apostolico affidato alle cure dell'Ordine dei Minori Francescani, venissero considerati, in certo modo, come membri, a tutti gli effetti, della Famiglia Minoritica e, poco a poco, fagocitati, perdendo fisionomia e autonomia dell'Istituto di S. Francesco Saverio; oppure, sensim sine sensu scivolassero tra il gruppo di Preti secolari, o fossero a loro equiparati.

Per questo si decise, d'accordo con il Vescovo, di procedere a due atti assai importanti: 1° - Trasformazione subito del Seminario Emiliano in Congregazione con Voti;

2° - Stendere un Regolamento, almeno provvisorio, per la vita della Congregazione.

1) *Congregazione Religiosa Apostolica a fine unico missionario per gli Infedeli*

Non è che avesse in Italia davanti agli occhi *esempi da copiare*, adattandoli al *suo carisma*. aveva piuttosto *barriere da superare* perché,

pur volendo, come detto sopra, egli dipendere esclusivamente dalla S.C. de Propaganda Fide, sapeva che la legislazione canonica che aveva studiato sui banchi della scuola riservava allora alla S.C. dei Vescovi e Regolari l'esclusiva competenza circa la vita, le regole, e l'attività delle Congregazioni Religiose, e questo poteva rappresentare un ostacolo perentorio, o per lo meno poteva venire a complicare il normale corso della fondazione a cui attendeva con tanto amore e fede.

Però trattandosi per ora solo di un primo passo a livello Diocesano, fu facile per Mons. Conforti ottenere dal suo Vescovo Mons. Magani che trasformasse il «*Seminarium Aemilianum pro Exteris Missionibus*», già eretto con Decreto del 1 Novembre 1895 (vedilo al 64, con le Note nn. 217 e 218), in «*Congregatio Sancti Francisci Xaverii pro Exteris Missionibus*» con Decreto del 3 Dicembre 1898 (vedilo al 154, con le note nn. 525 - 531).

In esso Mons. Magani, rilevato che l'Istituto, con le opere sante che:

- 1 - «recto animo, sancto proposito, debita competenti auctoritati subiectione incaepta fuere, solidantur in diem et crescunt...»
- 2 - «quotidie numero, disciplina, studioque tyronum florescit»
- 3 - «ita ut hodie iam prodierint *duo olivae* vel saltem duo olivarum surculi, et *duo candelabra lucentia ante Dominum*, apostolici germinis nimirum primitiae, bini milites ad agonem missi qui in procintu stant se in longinquas gentes conferre Evangelium praedicandum...».
- 4 - che l'Episcopato Emiliano, nella sua Lettera Parenetica dell'anno prima aveva commendato,
- 5 - «ut tam sancto, salutarique Instituto occurramus, sortes huius tutas reddamus, eiusque perillustri et benemerito Institutori grati animi nostri testimonium porrigamus»
«divino auxilio invocato, visis videndis et consideratis considerandis, auctoritate nostra ordinaria praedictum Seminarium ad gradum Religiosae Communitatis tenore praesentium, quantum nostrum est, evhimus, illudque decernimus, cum juribus et honoribus huiusmodi Congregationibus a Sacris Canonibus collatis, appellandum post hac *Congregatio Sancti Francisci Xaverii pro Exteris Missionibus*», che resterebbe sotto la giurisdizione vescovile «usque dum aliter per Romanum Pontificem et Sacram Congregationem de Propaganda Fide, quorum iura sarta tectaue manere debent, statutum fuerit».

Fu un avvenimento per l'Istituto. Mi raccontava P. Bonardi, da poco entrato all'Istituto, che quel memorando 3 Dicembre 1898, al di là della festa esterna e della commozione per la imminente partenza dei 2 primi Alunni per la Cina, rappresentò un salto di qualità per cia-

scuno degli Allievi Missionari, e pur senza pavoneggiarsi scioccamente, sentivansi felici e quasi orgogliosi di appartenere non più ad un Seminario, ma ad una Congregazione Religiosa. Anche a scuola e nei diversi contatti con i compagni Seminaristi, pareva ci fosse per loro più stima e rispetto.

Ovviamente il primo atto solenne in concomitanza con la nuova erezione, fu l'emissione dei Voti religiosi biennali da parte dei 2 parenti.

Scrive Mons. Conforti nei «Cenni Storici»:

«Avvicinandosi intanto la festa del Protettore S. Francesco Saverio, il Sac. Don Cajo Rastelli e il Suddiacono Don Odoardo Manini si ritirarono per 8 giorni presso il convento dei Carmelitani Scalzi di Parma per farvi i Santi Spirituali Esercizi in preparazione alla loro professione religiosa, la prima che si emetteva nel nostro Istituto».

La *Formula della Professione dei Voti* scritta da Mons. Conforti ricalca la «*Formula Propositi se dedicandi in Perpetuum conversioni Infidelium*», già dai due emessa il giorno di Pasqua di quell'anno; solo che cambia il «firmissime propono ac statuo, non tamen sub voti obligatione, in *firmissime propono ac statuo per biennium, sub voti obligatione, juxta regulas huius Instituti me totum dicare atque impendere pro conversione Infidelium...*».

E aggiunge:

«Item per *biennium* voveo, ad majorem Dei gloriam, coram universa Curia coelesti, *Castitatem, Paupertatem et Oboedientiam*».

2) Il «Regolamento»

La «Formula» sia della «Promessa» che dei «Voti Religiosi» parla di «*juxta regulis huius Instituti*»; ma mentre al tempo della «Promessa» c'era già, per il Seminario Emiliano, un Regolamento che non si distaccava molto dalle Regole del Seminario Diocesano di Parma, con aggiunte però le «Regole Speciali per gli Allievi Missionari» promulgate da Mons. Conforti nel 1897, ora che si emettevano i Voti Religiosi in una Congregazione Religiosa, era necessario e urgente approntare un Regolamento sia per la disciplina interna dell'Istituto e formazione degli Allievi, e sia per la norma di vita di chi sarebbe presto partito per le Missioni.

E Mons. Conforti, davanti all'urgenza di presentare al Vescovo, con la richiesta di trasformazione del Seminario in Congregazione Religiosa, anche le Regole che l'avrebbero retta, umile e prudente come era, non potendo basarsi su di un'esperienza personale di vita religiosa

e di vita missionaria, decise di mutuare provvisoriamente - per la parte di organizzazione e di lavoro missionario - dalla «Regola dell'Istituto Lombardo per le Missioni Estere» la maggior parte degli articoli, inserendovi solo alcuni elementi del suo carisma, tra i quali anche alcuni articoli che l'anno prima aveva stesi per gli Allievi Missionari, e soprattutto mettendo in rilievo il nuovo dato sui Voti Religiosi.

Venne fuori un «*Schizzo di Regolamento pel Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio*» composto di 72 articoli, di cui 60 presi dalla Regola dell'Istituto Lombardo e 12 sono originali di Mons. Conforti.

La dimostrazione che il provvisorio «Schizzo di Regolamento» fu scritto alla Vigilia del Decreto Vescovile, e prima della stesura e promulgazione dello stesso avvenuta il 3 Dicembre 1898, si ha dal fatto che in esso si parla ancora di *Seminario Emiliano*, mentre con il Decreto il Vescovo non solo canonizza il nuovo nome di *Congregatio Sancti Francisci Xaverii pro Exteris Missionibus*, ma egli stesso, in calce all'autografo di Mons. Conforti, in quella festa di S. Francesco Saverio, volle aggiungere di propria mano:

«Rinnoviamo l'approvazione amplissima data a questo Regolamento nell'atto di elevazione del Seminario Emiliano a Congregazione Religiosa per le Missioni, pubblicato con odierno decreto, e facciamo voti che dopo qualche anno di esperimento abbia ad essere corretto in quei pochissimi punti in cui potrebbe per avventura essere trovato deficiente, e perfezionato colle aggiunte introdotte da chi con tanto senno, prudenza e pietà lo redigeva ed è incaricato di metterlo in pratica».

Parma, Episcopio, 3 dicembre 1898

† Francesco, Vesc. di Parma

Mons. Magani già parla di «esperimento» e di «correzioni e perfezionamenti»; e infatti dopo la prima esperienza di Cina (1899-1901) e i suggerimenti colti per vita vissuta all'Istituto nel clima religioso-missionario, Mons. Conforti, diventato Arcivescovo di Ravenna, dovette sottostare una seconda volta ad esigenze esterne di urgenza (nuova partenza per la Cina e riconoscimento dell'Istituto da parte della Santa Sede) e così «commissionò» al Direttore Spir. P. Melchiade Vivari di approntare le nuove «*Regole per la Congregazione di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*», che presentò egli stesso a Mons. Magani e alla Santa Sede, senza ottenere lo scopo desiderato dell'approvazione. Finché dalla «*provvisorietà*» e «*commissione ad altri*» si giunse provvidenzialmente nel 1915 al testo personale di Mons. Conforti, che poté presentare nel 1916 prima ai suoi Missionari e poi - in varie redazioni - agli Uffici competenti di Roma tra il 1917 e 1920, le sue nuove *Regole e Costituzioni*, approvate poi dal Papa Benedetto XV in occasione del XXV della Fondazione dell'Istituto (3 Dicembre 1920), con Decreto ufficiale del 6 Gennaio 1921.

È importante però tener presente, circa il Regolamento del 3 Dicembre 1898, che Mons. Conforti, mutuando - stretto della necessità ma anche guidato dalla prudenza - la maggior parte degli articoli dello «Schizzo di Regolamento» dalle Regole del Seminario Lombardo per le Missioni Estere, si è trovato davanti ad una legislazione missionaria sì, ma per *Sacerdoti secolari, non religiosi*; e dovendo inserire l'obbligatorietà dei Voti religiosi, non ha avuto il tempo materiale per modificarla o completarla, riservandosi di farlo in un secondo tempo con l'esperienza diretta di vita religiosa, e quando i suoi «prossimi» missionari avranno potuto collaborare con Lui ad una redazione più consona ad una Congregazione Apostolica con Voti. Scriveranno infatti osservazioni o domanderanno interpretazioni quasi subito sia P. Rastelli che il Suddiacono Manini dalla Cina; mentre lo stesso Mons. Conforti domanderà umilmente pareri sul *Regolamento*, per migliorarlo, al futuro Martire Mons. Grassi.

Per cui Egli, prescrivendo all'articolo 27 *l'emissione dei voti semplici di povertà, castità e obbedienza, assieme al quarto voto di volersi consacrare alle Missioni tra gl'infedeli*, non riserba ai tre voti una trattazione teologica-morale-giuridica come farà poi con le sue Costituzioni e la Lettera Testamento, *né accenna*, per il *voto di povertà*, al distacco, alla rinuncia dei beni, al testamento, ecc.; si limita invece, per ora, a riportare i 3 articoli che parlano solo di *spirito di povertà, castità e obbedienza* con un tono esortativo che va bene per tutti i buoni ecclesiastici! Avendo in quel momento il Seminario Emiliano per lo più Allievi di Ginnasio e Liceo, a Mons. Conforti stava bene quel testo provvisorio, che poi egli spiegava e completava nelle conferenze morali che teneva al gruppo.

Per una migliore comprensione dell'animo, del carisma e delle intenzioni di Mons. Conforti, vedi anche la fresca «*Tesina per Licenza in Teologia*» presentata dal P. Giorgio Masi, s.x. il 30 Aprile 1986 all'*Istituto di Spiritualità* della Pontificia Università Gregoriana, dal titolo: «*Identità del Missionario Saveriano secondo il pensiero del Fondatore*», ottenendo la classificazione di «*magna cum laude*».

VIII

LA PARTENZA DEI PRIMI MISSIONARI PER LA CINA CON MONS. FOGOLLA

Scriveva Mons. Conforti nei «Cenni Storici»:

«Per la solenne cerimonia della spedizione venne fissato il 4 Marzo 1899, ed ebbe luogo nell'aula maggiore dell'Episcopio, parata sontuosamente a festa per la circostanza.

La sera innanzi nella Cappella dell'Istituto si svolgeva nell'intimità della famiglia, una cerimonia toccante, in cui i due giovani Apostoli

ricevevano solennemente per l'ultima volta in quel santo luogo, ove avevano spesso effuso il loro cuore innanzi a Dio, la benedizione di Gesù Sacramentato ed udivano per l'ultima volta la parola commossa del loro Superiore; parola che veniva dal cuore ed esprimeva per essi i migliori augurii per un apostolato lungo e fecondo di bene.

La mattina seguente alle ore 9, accompagnati dagli Alunni dell'Istituto si recarono nell'aula maggiore dell'Episcopio, che già accoglieva numerosissima schiera di persone amiche, del Clero e del laicato cattolico. Il Can. Conforti celebrò la S. Messa, dopo la quale il Vescovo, Monsignor Magani, di santa memoria, con tutta la solennità del rito, consegnava ai due novelli Missionari la croce, vessillo di vittoria e di trionfo, che essi dovevano inalberare in mezzo ai lontani popoli schiavi della superstizione e di Satana. Con parole rotte dai singhiozzi ricordava loro in questo mentre le fortunate vicende del Missionario, li baciava con paterno affetto, e congedandoli, come già Tobia col giovane figlio, li consegnava all'Arcangelo Raffaele, la cui dorata figura sfolgorante nell'alta torre del Duomo essi salutavano forse per l'ultima volta.

Il Padre Cajo Rastelli rivolgeva brevi e sentite parole di ringraziamento a Mons. Vescovo, ai Professori, ai compagni ed a tutti coloro che avevano voluto in tale circostanza dar prova della loro squisita cortesia, le quali mettevano il colmo alla commozione degli astanti, destata dall'ammirazione pei due giovani generosi e dal distacco da essi, che lasciavano tanto desiderio di sé. Poi fra gli abbracci ed i saluti degli amici, scendevano nel cortile dell'Episcopio, ove numerose carrozze inviate da Sacerdoti, da famiglie nobili e dai giovani cattolici dell'Università li attendevano per accompagnarli, a dimostrazione d'onore, sino alla stazione ferroviaria, dalla quale poi partirono alla volta di Genova, ove erano attesi da Mons. F. Fogolla e da altri Missionari Francescani».

I due Missionari viaggiarono insieme solo in treno fino a Genova; e mentre Manini proseguiva il viaggio verso Marsiglia, dove lo attendeva Mons. Fogolla con il gruppo dei Missionari Francescani e le Suore Francescane Missionarie di Maria per imbarcarsi qualche giorno dopo alla volta della Cina, P. Rastelli salì nella stessa Genova sulla Nave, assieme ai 5 giovani Cinesi che Mons. Fogolla aveva portato con sé dalla Cina, facendo rotta per Napoli e Suez.

Due giorno dopo, 6 Marzo 1899, Mons. Conforti scriveva a Mons. Magani:

«Sento il dovere ed il bisogno di esprimere a V.E. la viva mia gratitudine pel tratto di squisita cortesia che volle usare ai due primi Missionarii del Seminario Emiliano partiti sabato ultimo scorso per le lontane contrade del Chan-Si Settentrionale a cui recheranno colla Fede di Cristo la vera Civiltà ed il nome di questa nostra comune patria. L'attenzione usata loro la considero usata a me stesso epperchè Le porgo i più sentiti ringraziamenti assicurandoLa, in mancanza d'altro, del ricambio delle mie povere preci e dei due novelli Apostoli, che di V.E. serberanno sempre grata memoria».

Con la data invece dello stesso giorno della partenza dei 2 suoi Missionari da Parma, 4 Marzo 1899, Mons. Conforti scrive ai due Vescovi Francescani Missionari cui affidava le sue primizie.

a) *A Mons. Fogolla:*

«...Grazie, Eccellenza, grazie di tanta degnazione la quale trova la sua ragione di essere nella grande bontà del Suo cuore, e si abbia in compenso la corrispondenza la più fedele da parte dei miei due novelli Missionari che militeranno a' Suoi ordini ed alla Sua sequela. Voglia considerarli come Suoi figli in G.C. ed essere loro largo di carità e di benigno compatimento. Nulla aggiungo a loro riguardo poiché già li conosce e solo ripeto che avendoli affidati a V.E. vivo sicuro del loro avvenire.

Don Cajo è latore di una mia lettera al Venerando Vic. Apost. del Chan-Si a cui pure ho espresso i miei doverosi ringraziamenti. Se V.E. vorrà tenermi informato della condotta dei medesimi e del loro profitto nello spirito apostolico, l'avrò per un favore segnalatissimo...».

b) *A Mons. Grassi:*

«Non potrei esprimere con quale trasporto di gioia si rechino a codesta lontana Missione. Vi si recano quali umili gregarii, disposti a fare quanto V.E. e gli altri Superiori saranno per comandar loro, indifferenti pienamente ad ogni ufficio, posto ed occupazione che loro destini l'obbedienza.

Né essi, né l'Istituto accampano pretese e saranno sempre grati a coloro che si sono degnati di metterli a parte delle loro fatiche e dei loro meriti. Dichiaro soltanto che rimangono sempre legati alla Congregazione alla quale hanno dato il nome, la quale, richiedendolo il bisogno, si riserva di richiamarli: nel qual caso, saranno a carico della medesima tutte le spese di viaggio. Unisco a questa mia il Regolamento dell'Istituto approvato dall'Ordinario Parmense, dal quale dipende per ora la Congregazione nostra. V.E. si compiaccia di esaminarlo, e Le sarò dall'intimo riconoscente se, nella Sua saggezza frutto dell'esperienza di tanti anni di apostolato, vorrà osservare quanto nel medesimo fosse meno opportuno ovvero mancante. Sarà tenuto gran conto delle preziose Sue osservazioni.

In ordine poi ai due soggetti che Le affido parmi di poter asserire che siano chiamati alla vita missionaria. Il Padre Cajo Rastelli è stato per tre anni mio Vicerettore nella direzione dell'Istituto e lo conosco a fondo. È fornito di buon ingegno e di volontà tenace; conosce benissimo la lingua francese e discretamente l'inglese ed il tedesco. È giovane di grande pietà e mortificazione e possiede un'attività che è in contrasto con la sua complessione piuttosto debole. Confido che V.E. saprà moderarne l'ardore, perché non abbia ad esaurirsi in breve tempo.

Il Suddiacono Manini viene alle Missioni animato da rette inten-

zioni, e prova ne sia il distacco doloroso che ha dovuto fare dalla famiglia, essendo figlio unico, epperò unica speranza de' suoi vecchi genitori. Non possiede, del resto, quella finezza di criterio pratico per cui lo si possa abbandonare intieramente a sé stesso. Diretto però da esperta guida, che sappia imporsi, potrà fare del bene...».

P. Rastelli scrisse a Mons. Conforti da Genova al momento dell'imbarco su di un Piroscalo Tedesco il 6 Marzo 1899; da Napoli l'8; poi da Port-Said, Suez, Aden, Colombo, Singapore ecc. il 12, il 17, il 24, il 29 Marzo; il 15 Aprile sbarcato in Cina; il 10 Maggio assieme a Manini, giunti a destinazione nello Chan-Si. Anche Manini aveva scritto a Mons. Conforti separatamente da Colombo ecc., finché in Aprile non si ricongiunse a P. Rastelli e da allora frequentemente vi sono lettere cumulative dei due, cui spesso risponde assieme anche Mons. Conforti.

Le lettere di P. Rastelli e Manini, scritte nei mesi di Marzo e Aprilia durante il viaggio a Mons. Conforti, ai Confratelli, ai Parenti ecc., si caratterizzano per lo più per le notizie riguardanti la navigazione, e per le persone e fatti degli ultimi tempi trascorsi all'Istituto; e anche le prime risposte di Mons. Conforti si limitano a ringraziamenti e a notizie che interessavano l'Istituto, il mondo cattolico, Parma e Diocesi.

Nella lettera però a P. Rastelli del 20 Aprile 1899 scritta quando sapeva che ormai era giunto da qualche giorno in Cina a Shanghai e si era riunito - dopo 40 giorni di navigazione - a Manini, arrivato con Mons. Fogolla e le Suore il 12, aggiunge un P.S. che è un magnifico atto di umiltà sincera:

«Intanto Le rinnovo i miei ringraziamenti per tutto quello che ha fatto a bene del nostro Istituto nei tre anni che vi ha dimorato in qualità di Vicerettore, e che io non enumero per non offendere la Sua modestia. Il Signore La rimeriti di tutto ed Ella dimenticherà per amore di Lui quanto in me Le fosse mai dispiaciuto e tornato di poca edificazione poiché Caritas operit multitudinem peccatorum».

Ma nella stessa lettera Mons. Conforti rilevava con gioia del cuore:

«Debbo finalmente rallegrarmi secoLei della contentezza che provo nel nuovo stato abbracciato, segno manifesto che il Signore ve la chiamava. Mentre da un lato invidia la sorte sua, prego Dio benedetto a conservarLe questo gaudio del cuore ed a fecondare ognora colla Sua santa grazia quant'Ella sarà per intraprendere alla divina gloria ed al bene delle anime, sicché messe copiosa possa raccogliere nel vasto campo che Le si apre dinnanzi. Stimo inutile ripeterLe che la distanza che ci separa rende viepiù uniti e compatti i nostri cuori nella carità di Gesù Cristo...».

Da Shanghai, il 15 Aprile 1899, P. Rastelli scriveva una lunga lettera a Mons. Conforti. Tra le molte notizie, inserisce anche le impres-

sioni di vita santa ricevute dai Missionari di Milano a Hong-Kong, e dai Padri Lazzaristi di Shanghai; e confessa che:

«lungo il mio viaggio ho trovato che ad ogni passo cresce la santa vocazione. Ogni ostacolo, ogni piccola cosa la suscita; ma che, d'altra parte, approssimandosi a questi campioni dello zelo, della perfezione si prova una vergogna grandissima nel sentirsi chiamare Padre, Missionario. Mi aiuti, Monsignore...

Anch'io ogni mattina faccio le mie intenzioni su le preghiere che loro faranno per me. Così, si comprende, facciano loro pure e Lei specialmente, ch  ogni mia aspirazione   anche per Lei e per gli altri. Devo anche dirle, e lo desiderer  sapere, che sempre pi  cresce l'affetto nostro per la Congregazione e pel Seminario. Che ci consola, c'incoraggia in ogni circostanza, specialmente quando si riconosce la propria vita, il sapere che tante anime desiderano e pregano per il nostro maggior bene e tanto che spesso ho detto tra me e me: un giorno spero di poter (senza saperlo, si capisce) esser come loro virtuoso e zelante...».

IX

PROGETTO DI LOTTERIA NAZIONALE PER IL NUOVO ISTITUTO

Nella Parte VIII di questo Volume, Capitoli 27, 29, 31 e 33 con relative Appendici, e nel seguito dell'opera, si discorre a lungo di questo Progetto, riproducendo l'abbondante documentazione che va da lettere a Cardinali, Vescovi, Vicari Generali, Deputati, Senatori, Superiori, ecc., ad Atti Parlamentari, Promemoria, Cronache giornalistiche, ecc., compreso il Nulla Osta di Propaganda Fide per l'iniziativa.

Mons. Conforti, nei suoi «Cenni Storici», cos  sintetizza la questione:

Crescendo intanto il numero degli Alunni, il Can. Conforti cominciava a preoccuparsi dell'angustia del locale ed a pensare a provvederne un altro che meglio rispondesse alle esigenze future dell'Istituto e potesse contenere una quantit  maggiore di giovani. Ide  quindi di tentare una Lotteria Nazionale, onde trovare i mezzi all'uopo necessari.

La cosa si presentava di una difficolt  estrema, perch  per ottenere l'approvazione di una Lotteria Nazionale era necessaria una cosiddetta leggina, che doveva essere approvata a maggioranza dalla Camera dei Deputati e del Senato. Egli si mise, nondimeno, all'opera, affrontando tutte le difficolt , pur di riuscire.

Era innanzi tutto necessario avere un Parlamentare che presentasse la cosa alla Camera e questo egli trov  nell'Onorevole Domenico Oliva, Deputato di Parma, che di buon grado assunse il non facile impegno.

Ma per non fallire nell'intento occorre pure preparare, come si suol dire, l'ambiente assicurando prima l'appoggio di non pochi Deputati e Senatori.

Per questo il Can. Conforti officiò direttamente tutti coloro che erano di sua conoscenza e poscia, a mezzo di apposita Circolare, si rivolse a tutti i Vicari Generali delle Diocesi d'Italia pregandoli ad interporre i loro buoni uffici presso i Deputati e Senatori del luogo onde interessarli a favore della progettata Lotteria. Molti promisero il loro interessamento ed infatti si ebbe l'adesione di una sessantina all'incirca di parlamentari, tra Senatori e Deputati...».

La cosa andò avanti. Nella seduta parlamentare del 26 Marzo 1898 l'On. Oliva parlò.

Fece molta impressione - e fu sottolineato anche ad Alto livello - che nel Parlamento Italiano, nel quale con frequenza gli Oratori di partiti e gli stessi responsabili di Governo erano abituati a vomitare ingiurie contro il Papa, la S. Chiesa e i Ministri del Culto, fossero state pronunciate dall'On. Oliva, Deputato non di parte cattolica, ma affascinato dalla figura di Mons. Conforti e convinto della bontà e opportunità dell'azione esemplare del suo nuovo Istituto missionario, e ascoltate con rispetto da tutti le seguenti parole:

Onorevoli Colleghi!

«Pochi anni or sono, un giovane sacerdote parmense, il Signor Guido Conforti, istituiva nella sua città natale una scuola di Missionarii. Era una scuola regionale: il Conforti accoglieva quei giovani, nati nelle provincie dell'Emilia, che dimostravano essere adatti alla vita dura e faticosa del Missionario e li addestrava nelle discipline necessarie all'apostolo di fede e di carità per compiere l'altissimo suo ministero.

I sacrifici morali e pecuniari e l'opera indefessa del Conforti ebbero largo compenso: l'Istituto ha vita fiorente e risponde al nobile suo scopo. La riuscita dié animo al Conforti per tentare impresa più vasta, per attuare l'idea che prima era stata da lui concepita, che nei primordii dell'opera sua gli sorrideva come un sogno, quella cioè di trasformare l'Istituto Regionale Emiliano in un Istituto Nazionale.

Il Conforti, ritemperato dal suffragio di tutti i Comitati Italiani, di egregie persone ascritte ad ogni partito (perché i partiti tacciono o dovrebbero tacere innanzi a causa come questa, che è causa della civiltà e della patria) disegnò praticamente la grande opera (= e qui l'On. Oliva si dilunga accennando anche ai nostri Emigrati Italiani). Senonché i mezzi personali di questo filantropo, potevano e possono bastare alle necessità del modesto Istituto regionale, ma sarebbero insufficienti all'attuazione del vasto disegno che egli ha concepito: e pertanto consci della nobiltà dell'intento patriottico e umanitario che il Conforti si prefigge, ci siamo fatti iniziatori d'una proposta di legge per la concessione di una Lotteria a beneficio del futuro Istituto di Missionari Italiani.

Non ci occupiamo d'una vana obiezione che riguarderebbe il carattere religioso dell'opera.

A questa obiezione rispondono innanzi tutti i nomi dei proponenti, il favore con cui tutti, senza distinzione di partito o di credenza, accolgono le Missioni Cristiane: infine la certezza che qui non si nasconde alcun meschin fine politico.

Non si può dubitare che qui non si tratti di cosa d'interesse generale... (...).

Farete opera buona, saggia e santa, coronando gli sforzi di un uomo modesto, che nulla chiede per sé, ma tutto chiede per un grande ideale di civiltà e di fratellanza».

La Proposta di legge era così formulata:

«Il Governo del Re è autorizzato a concedere alla Direzione del Seminario Emiliano per le Missioni all'estero, che ha sede in Parma, una lotteria con esenzione d'ogni tassa».

Essa fu accettata in linea di massima e inserita nell'Ordine del Giorno, dopo la Costituzione di una speciale Commissione Parlamentare.

Mons. Conforti così prosegue nei «Cenni Storici»:

«La maggioranza della Commissione convenne nella massima di porre come condizione *sine qua non* per l'approvazione del progetto che l'Istituto Missioni Estere venisse eretto in ente morale, onde dare al Governo, a giudizio dei Commissari, sufficiente garanzia di stabilità: la quale condizione non poteva essere per più ragioni accettata.

Il Can. Conforti molto insistette per ottenere che fosse tolta. Andò per questo a Roma e mandò colà persone di sua fiducia, interessò all'uopo Parlamentari di grande autorità...; fece parlare in favore della proposta dai principali organi della stampa: ma inutilmente. Si dovette quindi rinunciare a conseguire quanto con grande fatica e non senza dispendio erasi tentato e bene dell'Istituto».

Dalla corrispondenza intercorsa specialmente tra Conforti e l'Avvocato Ricci di Roma, risalta l'impegno e la fiducia per giungere al buon esito; e quando cominciò a delinarsi la difficoltà per la *conditio sine qua non* messa dal Governo (attraverso vari Commissari) e la cosciente e coscienzosa non accettazione da parte di Mons. Conforti, si manifestò la commovente insistenza, supplica e quasi rimprovero dell'Avv. Ricci perché Mons. Conforti recedesse dalla sua negativa per non perdere un bene che avrebbe potuto portare tanti vantaggi all'Istituto (Vedi nel Volume tutte le lettere).

Mons. Conforti conclude con umiltà e fede:

«Il Signore ha voluto forse far comprendere con questo che nelle opere di sua gloria è da riporre la nostra fiducia, più che nelle umane

risorse, nella sua amorosa provvidenza, che quando è necessaria opera ben anche i miracoli. E questo incidente è stato qui menzionato, perché può servire di ammaestramento a quelli che faranno in seguito parte del nostro Istituto».

Scrivendo a P. Rastelli, che da qualche mese era giunto in Cina, Mons. Conforti in data 17 Agosto 1899 completava:

«La progettata nostra Lotteria Nazionale è andata a monte. Si voleva ad ogni costo la ricognizione del nostro Seminario in ente morale coi relativi oneri ed io piuttosto che porre l'Istituto nel pericolo di essere quandochessia divorato dalle ingorde fauci della dominante Massoneria ho rinunciato ad un vantaggio puramente materiale che metteva a repentaglio i più vitali interessi morali. Anzi in questo ho riconosciuto un avviso del Signore il quale non ha permesso che si raggiungesse l'intento desiderato forse perché voleva si riponesse da noi maggior fiducia nella sua ammirabile provvidenza che se veglia sulle sorti di tutti in modo speciale poi di coloro che si son proposta la più santa delle Missioni: la dilatazione del regno di Cristo...».

Ma già il 20 Aprile 1899 gli aveva scritto:

«Della Lotteria Nazionale a favore dell'Istituto nulla posso ancora dirLe, se non che temo assai di riuscire, per le note difficoltà. Si faccia del resto la volontà di Dio, che tutto dispone fortiter et suaviter pel nostro meglio».

X

LA NECESSITÀ E URGENZA DI UN NUOVO ISTITUTO

Il tentativo della *Lotteria Nazionale*, che sarebbe stato risolutivo se condotto in porto, e il susseguente *ripiego* su la *Fiera di Beneficenza*, erano in vista della costruzione di un nuovo ampio edificio che doveva sostituire la prima Casa di Borgo del Leon d'Oro 12, ormai dimostratesi insufficiente e inadeguata ai compiti di Istituto di educazione ecclesiastica e di formazione missionaria. Il consenso del Vescovo, la simpatia e l'appoggio di Benefattori, e il Nulla osta, anzi l'incoraggiamento dato dal Cardinale Prefetto di Propaganda Fide con le lettere: del 20 Agosto 1897 per la *Lotteria* («prosegue nel progetto... spera e augura un esito felicissimo... per un avvenire sempre più sicuro e vantaggioso»), e poi del 17 Marzo 1900 per la *Fiera di Beneficenza* («Questa S.C. loda il progetto che ha per iscopo l'incremento di un'Opera che la stessa S.C. encomiava sin dal nascere»), confermarono Mons. Conforti nella necessità di proseguire nell'impegno di ricerca o di edifici più vasti già adatti o da adattare a Istituto Religioso anche se provvisoriamente, o di ampio terreno ove costruire ex novo.

Condizionato però dal fatto che l'Istituto, come era successo per la prima Casa di Borgo del Leon d'Oro, doveva sorgere per sua volontà in Parma Città, ma possibilmente non troppo lontano dal Seminario Vescovile per poter usufruire con facilità dalle Scuole, Mons. Conforti si trovò in difficoltà nel reperire, entro le mura, edifici ecclesiastici o di Enti pubblici suscettibili di adattamenti; e se vi erano, facevano parte dei beni usurpati dal Governo con la legge dell'incameramento dei beni delle Congregazioni Religiose e delle Confraternite, tenuti vincolati dal Demanio e occupati per lo più da Militari e da Enti pubblici. Di terreni invece sovrabbondava la periferia di Parma, oltre a qualche giardino od orto di case nobili dentro le mura. E la fortuna pareva gli venisse incontro.

Tra le Nobili Patronesse del Comitato che avevano lavorato in occasione della partenza per la Cina dei primi 2 Missionari, e si disponevano a concretizzare il loro apporto per l'indetta fiera di beneficenza, spiccavano la contessa Anna Simonetta Pallavicino, e la Marchesa Faustina Lalatta-Malaspina, che erano anche proprietare – in proprio o di famiglia – di appezzamenti di terreni in località giudicate da Mons. Conforti confacenti per il nuovo Istituto.

- a) Si rivolse prima alla «Eccellentissima Sig.a Contessa Simonetta» in Luglio per esporle il suo disegno «e pregarla a vendermi alcune biolche di terra della tenuta denominata "Castelletto"». La risposta non fu incoraggiante, ma la motivazione inizialmente accennata era assai labile e si poteva con facilità superare. Per questo in data 16 Agosto 1899 Mons. Conforti tornò ad insistere:

«Oso perciò rinnovare a V.E. le vive mie istanze, e non lo farei quando non mi muovesse una causa nobile e santa qual si è quella della fondazione di un grande Seminario nazionale per le Missioni Estere, destinato unicamente a diffondere in lontane e barbare contrade la Fede di Cristo, ed a rendere con ciò stesso vieppiù rispettato e benedetto all'estero il nome di questa comune patria. Quattro sole biolche di terra formanti un perfetto quadrato lungo la Via Emilia, a 200 metri dalla Barriera Vittorio Emanuele potrebbero bastare all'uopo...».

E concludeva:

«Se più dovessi aggiungere, crederei di mancare ai dovuti riguardi e qualunque sia per essere al riguardo la decisione di V.E., io sarò ben lungi dal muoverne lamento; oso solo pregarla a volermela in qualche modo significare per mia opportuna norma».

La risposta, forse orale, deve essere stata data lo stesso giorno e sostanzialmente positiva, se il giorno dopo, 17 Agosto, Mons. Conforti, scrivendo a P. Rastelli, poteva affermare:

«Perciò entro il prossimo Settembre, a circa 200 metri dalla porta di S. Michele, lungo la Via Emilia, a man destra di chi esce dalla Città, nella possessione denominata Castelletto, sarà posta dal Veneratissimo nostro Vescovo con tutta la solennità del rito, la prima pietra del nuovo edificio. Sto ultimando le pratiche per la compera del terreno necessario. Per ora non ne fabbricheremo che una parte; il rimanente quando ne avremo i mezzi. Così pure la *Basilica* da dedicarsi all'inclito Nostro Protettore, sorgerà in seguito. Pel momento sarà tracciata soltanto sulla carta dall'Ing. Pelleri di Collecchio, il quale ha offerto gratuitamente l'opera sua pel costruendo edificio».

Ma, non si sa il perché, l'acquisto del terreno ormai sicuro della Simonetta-Pallavicino andò a monte, con la progettata posa della prima pietra da farsi da Mons. Magani in Settembre!

b) Allora Mons. Conforti *ripiègò* su di un'occasione che poteva essere risolutiva per il suo caso.

La lotta che si stava conducendo a Roma e a Parma per la questione dell'incameramento dei beni del Consorzio dei Vivi e dei Morti esistente presso la Basilica Cattedrale di Parma, mise in luce alcuni problemi e piani di ristrutturazione degli Ospizi Civili, e anche di alienazioni.

Mons. Conforti ne approfittò subito per scrivere, in data 3 Ottobre 1899, la seguente lettera al *Direttore degli Ospizi Civili*:

«Fidente nella squisita cortesia della S.V. vengo a chiederle un segnalato favore. Ho stabilito di trasportare il Seminario Emiliano per le Missioni all'Estero in un altro locale più ampio di quello che al presente occupa e meglio rispondente alle esigenze di un Istituto che aspira a diventare nazionale; epperò di buon grado farei acquisto dell'ampio locale che serve pel Conservatorio delle Esposte, ora di proprietà degli Ospizi Civili di Parma.

Voglia pertanto significarmi, in grazia, se il fabbricato in parola sia vendibile ed a quel prezzo. Lo scopo per cui oso rivolgerle domanda è nobile e santo, come quello che mira alla floridezza di una Istituzione ordinata unicamente ad allevare una numerosa schiera di giovani apostoli, destinati a portare in lontane e barbare contrade, in una colla Fede cristiana, la vera grandezza del nome italiano».

Anche se la lettera di Mons. Conforti era molto bella e i motivi assai nobili, la risposta fu negativa.

Tramontata quindi anche quest'ultima speranza, di un ampio locale già pronto dentro la città di parma, Mons. Conforti si mise decisamente via della costruzione ex novo dell'Istituto secondo il progetto dell'Ingegnere Pelleri.

c) Si rivolse perciò all'altra nobile Patronessa Marchesa Lalatta Malaspina perché gli fosse venduto «*il vasto orto posto tra le Carceri di*

S. Francesco e l'Istituto Salesiano di S. Benedetto», che era appunto l'Orto del Marchese Lalatta Malaspina. Tra il mese di Ottobre e i primi di Novembre 1899 l'affare fu concluso. Pareva così risolta ogni cosa e si pensò seriamente al piano di costruzione appena trascorso l'inverno.

C'era però il problema del finanziamento dell'Opera.

Scrive Mons. Conforti nei «Cenni Storici».

«In quest'ultimo anno del secolo decimonono, dalla Presidenza Generale dell'Opera dei Congressi Cattolici veniva lanciata al pubblico la geniale proposta che ogni Regione d'Italia innalzasse un monumento a Cristo Redentore, quale omaggio a Lui del secolo morente e quale invocazione di giorni migliori per quello che stava per sorgere. La proposta fu accolta ovunque con plauso ed il Can. Conforti che già aveva deciso di costruire dalle fondamenta un nuovo locale per l'Istituto, si affrettava a proporre alla Presidenza suddetta che per la Regione Emiliana il monumento a Cristo Redentore dovesse essere l'erezione appunto del nuovo edificio. Nessun monumento infatti poteva tornare di maggior gloria a Cristo ed essere più opportuno per questa nostra Regione, che avrebbe così contribuito alla dilazione del Regno di Dio, favorendo un Istituto di Missioni, sorto nel suo centro. La proposta però non venne accolta e si preferì innalzare un altro monumento commemorativo sugli alti monti dell'Appennino. E poiché anche le singole Diocesi vollero fare altrettanto per conto proprio, fu pregato Mons. Magani di s.m. a proporre per la sua, come monumento Diocesano a Cristo Redentore, la costruzione in parola ed a chiedere il contributo finanziario dei Parmigiani. Piacque a Monsignore la proposta e con sua Pastorale alla Diocesi in data del 23 Novembre di quell'anno, rivolgeva per questo un caldo appello ai medesimi....».

La Pastorale di Mons. Magani verso la fine precisava:

«Abbiamo al nuovo Istituto data la nostra approvazione, la ricognizione canonica, tutto l'appoggio, e lo prendemmo, per poco sia e poco possa valere sotto la nostra protezione.

Ma non siamo che agli inizi, anzi per ciò che già ha fatto presa è mestieri che si consolidi. A tal fine gli occorre un apposito casamento, che' il modesto, ove attualmente trovansi accolti gli alunni è troppo angusto ed impari alle necessità ed alle convenienze più ovvie. L'animo generosissimo del fondatore ha già provveduto, per vero, l'area in cui rizzare la nuova fabbrica, che lambendo le vecchie mura di Parma, prospetterà la Parma giovane ed industriale, che di fronte moltiplica i suoi edificii, ed in sul mitigarsi delle brume invernali, speriamo di collocarvi la prima pietra...».

Mons. Magani si riferiva appunto all'Orto Malaspina. Ma, tutto considerato, si dovette ben presto abbandonare quel progetto. Lo stesso Mons. Conforti confessa: «*La posizione, come si può vedere, non*

era delle più felici e salubri e per questo venne abbandonato il pensiero di fabbricare colà, non appena fu possibile trovare un'area in posizione migliore».

d) L'occasione si presentò ben presto. Avendo rivolto le sue attenzioni ai terreni che si stendevano immediatamente fuori Porta Farini, prima tentò di acquistare una striscia di terreno ancora libero tra il Convento delle Cappuccine di Barriera Farini e l'inizio del Campo di Marte (nello stesso posto dove – tra il 1926 e 1931 – avrebbe poi «sognato» di dare inizio alle Missionarie Saveriane se non fosse sopraggiunta per Lui la morte), ma le trattative con il Municipio di Parma non approdarono a nulla. E allora, con un certo coraggio per allora, saltando il mezzo chilometro di terreno riservato alle esercitazioni militari del Reggimento di Cavalleria di stanza a Parma (appunto il «Campo di Marte», comodo anche per la vicina Cittadella), si orientò decisamente all'acquisto dell'Orto del Cav. Marchi, l'unico ancora libero, addossato al muraglione del Torrente Parma, e incuneato tra il Campo di Marte e il Campo Sperimentale del R. Istituto Tecnico di Parma.

Scriverà a P. Rastelli circa il progetto del nuovo Istituto:

«Trovasi fuori Porta Nuova, a capo del Campo di Marte, e sorge precisamente sull'area dell'orto già di proprietà del Signor Virginio Marchi. La posizione non poteva essere migliore, a cui si aggiunge il vantaggio di risparmiare le spese di dazio sia per la costruzione in corso che in seguito pel consumo delle cose alimentari...».

Il giorno 3 Aprile venne stipulato una scrittura privata tra il Cav. Virginio Marchi e Monsignor Conforti Don Guido fu Rinaldo per la vendita di quell'appezzamento di terreno al prezzo di lire 2 al metro quadrato; e il 24 Aprile 1900 gli Ingegneri e Tecnici incaricati della misurazione sottoscrissero la perizia, dichiarando «che la superficie dell'appezzamento racchiuso fra i confini suddescritti è di metri quadrati quattordicimila trecentotrenta (mq. 14330)». Altro Atto Notarile fu stipulato poi il 29 Aprile 1902.

e) *La posa della Prima Pietra*

Per la cerimonia solenne era stato fissato il Martedì 24 Aprile alle ore 8.30. La *Gazzetta di Parma* del 25 Aprile dava questo sommario resoconto della cerimonia:

«Ieri mattina alle 8.30 arrivò Mons. Vescovo sul posto dove dovrà sorgere il nuovo Seminario pei Missionari, cioè in fondo alla piazza d'armi, accolto al suono del concerto musicale salesiano. Vi era una rappresentanza del Reverendo Capitolo, numeroso il Clero urbano, molti del Clero forese; assistevano pure l'Abate di S. Giovanni ed i rappresentanti delle molte comunità religiose della Città. Figurano i più

bei nomi della nostra aristocrazia. L'ampio steccato ove sorgerà il nuovo Seminario è stipato dalla folla. Monsignor Vescovo indossa gli abiti pontificali, intona un inno, benedice la pietra.

Il Cancelliere Vescovile roga l'atto su pergamena che è letta e sottoscritta da S.E. Mons. Vescovo e dai testimoni. La pergamena ed una medaglia commemorativa dell'Anno Santo è posta nell'incavo praticato nella pietra benedetta che viene poi chiusa con cemento da Mons. Vescovo colla stessa cazzuola d'argento colla quale M. Luigia nel 1819 poneva la prima pietra del grandioso ponte sul Taro. Il momento è solenne: al suono dei musicisti concetti la pietra è fatta scendere nella fossa scavata.

Indi S.E. Mons. Vescovo rivolge ai fedeli splendite parole di circostanza; spiega la cerimonia allora allora compiuta, parla dell'opera di fede e carità che è sota tra noi, ringrazia quanti hanno di già concorso con generosità la nobile iniziativa; dal cielo augura ogni più eletta benedizione. Il pensiero fu sempre elevato, la forma smagliante, la parola colta fu così calda d'affetto che vedemmo più di un ciglio inumidirsi.

Ci auguriamo che Parma vorrà aiutare colla sua abituale generosità».

f) *Il testo della Pergamena* (nella traduzione italiana):

FRANCESCO MAGANI
Per grazia di Dio e della S. Sede Apostolica
dalla quale direttamente dipende
vescovo e Conte di Parma
ecc. ecc. ecc.

Sia noto a tutti e singoli che vedranno leggeranno ed udiranno che, nel 1900, Anno Sacro del Giubileo Universale, il giorno 24 Aprile, l'anno 23 del Pontificato di S.S. Leone XIII, verso le ore 9 antim., accompagnati dei Rev. Signori Can. Luigi Boni, Can. Pietro Del Soldato, Can. Leandro Fornari e Can. Giovanni Musetti.

Ci recammo fuori delle mura, al mezzogiorno di questa Città di Parma, e precisamente vicino al Campo di Marte, tra i confini della Parrocchia di Mariano; ed ivi vestiti degli indumenti Pontificali, secondo il rito e la forma del Pontificale Romano, abbiamo benedetto e collocato la prima Pietra, negli scavi delle fondamenta del Seminario di S. Francesco Saverio per le Missioni tra gli Infedeli, che sorgerà nel principio del 20° secolo prossimo venturo, a gloria di N.S.G.C. Redentore di tutto il genere umano, per cura, zelo e spese di Mons. Guido M. Conforti Dottor Collegiato in S. Teologia Can.co Arcidiacono della Nostra Basilica Cattedrale, Cameriere Onorario di S.S. e Vicario Nostro Generale; Fondatore e Rettore dello stesso Seminario di San Francesco Saverio (come da Nostra Lettera in data 1 Novembre 1895 canonicamente eretto); il quale desiderava che quivi i suoi Alunni Missionari, che ora sono in una piccola casa in Borgo del Leon d'Oro, abbiano un'abitazione più comoda e salubre.

Nel cavo di detta Pietra abbiám posto una scatola che racchiude una Medaglia, benedetta dallo stesso Pontefice, che ricorda l'Anno Sacro del Giubileo Universale, ed insieme copia autentica scritta su pergamena e munita del Nostro sigillo, mentre abbiám chiuso con coperchio e cemento il cavo della Pietra stessa essendo presenti i suddetti Rev.mi Signori testimoni noti, idonei, chiamati e sottoscritti...».

Il testo latino vedilo al Cap. LIV.

XI

APOSTOLATO DI FEDE E CIVILTÀ

Come il primo abbozzo di un'opera denominata «*Carità e Civiltà*» e lanciato da Mons. Conforti il 29 Giugno 1899, così questo secondo, perfezionato nei termini e nei metodi, e chiamato «*Apostolato di Fede e Civiltà*», aveva come scopo di reperire i mezzi per gli studi e la formazione degli Allievi Missionari, specialmente sotto forma di Borse di Studio da intestare ai giovani presenti nell'Istituto di Parma e successivamente a coloro che li avrebbero sostituiti una volta ordinati Sacerdoti e partiti per le Missioni.

La proposta era stata lanciata con un *Numero Unico* intitolato appunto «Fede e Civiltà», e uscito con la data del 17 Febbraio 1900.

Scriveva Mons. Conforti ai *Vescovi d'Italia* in data 29 Marzo 1900, inviando a ciascuno in omaggio il *Numero Unico*:

«La Direzione di questo Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Infedeli, nell'intento di aumentare le diradate file dei banditori evangelici destinati a sostituire i veterani mietuti dalla morte, è venuta nella determinazione di proporre all'Italia Cattolica, quale omaggio permanente a Cristo Redentore, una nuova opera quanto in sé modesta, altrettanto proficua, che si volle chiamare «Apostolato di Fede e Civiltà». Essa consisterebbe nella offerta annuale di dieci centesimi per la formazione di missionarii. Offerta che tutti possono fare e per la sua tenuità non torna di pregiudizio alle due ammirabili Associazioni della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia e che, del resto, quando si trovasse buon numero di oblatori potrebbe bastare a preparare una numerosa schiera di zelanti apostoli...».

Mons. Conforti scrisse anche al Card. Prefetto di Propaganda Fide.

Nello spazio di un mese risposero ben 44 Vescovi; altri in seguito (Vedi Appendice XXXIII).

Quasi contemporaneamente (dal 1 Aprile 1900) Mons. Conforti scrisse anche ai Vicari Generali:

«All'Opera progettata non è mancata l'approvazione di questo Eccellentissimo Vescovo e della Sacra Congregazione di Propaganda, nonché la benedizione del Santo Padre, per cui ne sarebbe assicurato l'avvenire quando anime premurose dell'onore di Dio e della salute dei fratelli si facessero a zelarle in ogni Diocesi. Le professerò quindi la più viva gratitudine se, nulla ostando da parte di codesto Veneratissimo Presule, la S.V. si compiacerà almeno indicarmi qualche buon sacerdote o laico disposto a promuoverla, al quale possa liberamente rivolgermi per tutto quello che può occorrere al riguardo».

Con prudenza e fine abilità si era rivolge anche ai suoi «colleghi» Vicari Generali perché sapeva che sul piano operativo, d'intesa con il Vescovo, la riuscita dipendeva da loro. E infatti furono per lo più loro che risposero, impegnandosi o indicando le persone incaricate (Vedi Appendice XXXIV).

Oltre alla categoria dei singoli offerenti i due soldi all'anno per far parte personalmente all'Apostolato di «Fede e Civiltà», l'Istituto considerava:

- a) *Propagatore di I Ordine* chi provvederà di dote un Aspirante Missionario in L. 6000, oppure assicurava l'annuo reddito di L. 300.
- b) *Propagatore di II Ordine* chi sborserà L. 3000 od un annuo reddito di L. 150.
- c) *Propagatore di III Ordine* chi offrirà L. 2000, od un reddito di L. 100 annue.
- d) *Benefattore*, qualunque offerente del piccolo soldo, di arredi sacri, biancheria, vestiti, commestibili, ecc.

Per i *vantaggi spirituali*, oltre alle Indulgenze concesse dal Papa Pio IX ai benefattori delle Scuole Apostoliche, si veniva a partecipare a tutte le opere buone dei Missionari ed alunni dell'Istituto, e alla *Messa quotidiana della Comunità* celebrata in perpetuo per i benefattori vivi e defunti.

La risposta fu consolante per Mons. Conforti, anche per la costituzione di varie Borse di Studio e per lo slancio di tanti benefattori anche umili e nascosti che rappresentarono per tanti anni la Provvidenza per l'Istituto.

XII

LA FIERA DI BENEFICENZA E UN DISCORSO IN DUOMO DEL QUARESIMALISTA

Scrivendo il 17 Agosto 1899 a P. Rastelli, che da qualche mese si trovava in Cina con Manini, Mons. Conforti così si esprimeva:

«La progettata Lotteria Nazionale è andata a monte (vedi sopra le ragioni). Per questo di comune accordo con l'ottimo nostro D. Ormi-

sda abbiamo diramato una circolare per tutta l'Italia facendo un caldo appello alle anime nobili e facoltose a beneficio del povero nostro Istituto».

Era l'appello del 29 Giugno 1899. Iniziava:

«Ad ogni cuor nobile e generoso, che comprende lo stato infelice di tanti fratelli ancor privi del beneficio della religione e della civiltà, si rivolge una preghiera per un'opera altamente meritoria presso Dio e gli uomini...».

E dopo aver parlato a lungo della fondazione dell'Istituto «*di cui l'unico scopo sono le Missioni Cattoliche estere*», dell'approvazione del Vescovo, della S. Sede e dell'Episcopato Emiliano, del numero degli Alunni, della causa della civiltà nel mondo, conclude:

«Cuori generosi, cui Dio fece ricchi di beni di fortuna, che desiderate trovare un animo, su cui versare la bontà vostra, onde avere sempre una benedizione, un ricordo al vostro nome, non lasciate inosservato il presente appello, che si direttamente mira ad uno scopo il più nobile e santo, la redenzione di tanti nostri fratelli.

E voi genitori...».

L'appello preannunciava già quella che sarà l'Opera dell'Apostolo di Fede e Civiltà, ma non era ancora perduta del tutto la speranza di salvare – in extremis – la Lotteria Nazionale. Quando però si fece palese che non c'era più da fare affidamento sulla Lotteria, Mons. Conforti ideò, tra l'altro, una grande *Fiera di Beneficenza* a sostegno dell'Istituto e della costruenda nuova Casa.

Dopo un nobile appello ai Cittadini, passa alle indicazioni concrete di questa Fiera o Gara di Beneficenza da aprirsi nel gran salone dell'Episcopio. E spiega:

«In tre modi si può concorrere all'opera:

1. Coll'offerta di uno o più oggetti che potranno essere: commestibili, vini, liquori, abiti, calzature per uomo e per donna, stoffe, oggetti di cancelleria, mobili, quadri, piccoli corredi, gingilli, ecc.

Ciascun oggetto porterà il nome dell'oblato, il qual nome verrà conservato nel Registro dei Benefattori dell'Istituto, e mandato poscia ai Missionari affinché lo impongano, nel Battesimo, ai novelli convertiti. Gli Enti morali, le Ditte, i Negozianti metteranno i nomi e le indicazioni a loro più accette o che potessero servir loro anche di *réclame*.

2. Coll'acquisto di uno o più numeri, coi quali, mediante la tassa di L. 1.00 o di Centesimi 50 cadauno, si ha diritto di entrare nella sala, e di ricevere in dono gli oggetti che porteranno i numeri identici a quelli acquistati.

3. Con offerte in denaro alla Direzione dell'Istituto.

Fu un plebiscito di risposte che vennero da tutte le parti e da ogni categoria di persone, cominciando dai Senatori Lampertico e Porro, a

nome dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani all'Estero, del Cardinal Ferrari di Milano, ai Vescovi, Sacerdoti, Comunità Religiose, Commercianti, famiglie patrizie, Enti, privati, ecc.

Nella lettera a P. Rastelli del 23 Maggio 1900, Mons. Conforti poteva scrivere:

«In grande quantità sono giunti e continuano a giungere doni da tutte le parti e domani sera sarà aperta al pubblico la gara in parola. Per darLe un qualche concetto dell'esito della cosa, Le dirò solo che l'aula Maggiore dell'Episcopio, più l'ampia sala delle congregazioni dei casi, appena bastano per prestarsi all'esposizione dei doni offerti, che sorpassano i 5.000, fra cui parecchi veramente belli, anzi splendidi».

Sottolinea Mons. Conforti nei «Cenni Storici»:

«L'illustre Senatore Porro venuto a conoscenza della fiera di beneficenza che si stava preparando, inviava per questa due casse di oggetti di provenienza cinese, che avevano figurato nell'esposizione missionaria di Torino dell'anno precedente. Una parte di tali oggetti venne posta alla fiera ed una parte conservata per dare inizio al Museo etnografico, che poi andò crescendo d'importanza coll'aggiunta di altri oggetti portati dai Missionari...».

Il giornale «*Giovane Montagna*» del 21 Marzo 1900 rilevava che:

«Ad una delle Signore Patronesse (probabilmente è la Marietta Micheli, Mamma del Direttore del giornale Dr. Giuseppe Micheli, e che era l'anima del Comitato) è pervenuto un esemplare della riproduzione della *Gloria del Dottor Angelico* dipinta da Luigi Seitz nella Galleria dei Candelabri del Vaticano. Consta di sei magnifiche incisioni di dieci fogli di testo esplicativi del Domenicano P. Bertier, racchiusi in uno splendido Album di formato imperiale oblungo. Il tutto vedesi eseguito con arte sì squisita da eccitare l'ammirazione degli intelligenti. L'Opera e il dono devonsi allo stabilimento Benzinger e C. di Ensiel-den (Svizzera) la cui fama è meritatamente nota ovunque».

Ad appoggiare l'iniziativa scese in campo il Quaresimalista del Duomo di Parma, Don Antonio Colli, il quale «cedendo alle insistenti preghiere delle Dame Patronesse della Fiera di Beneficenza a favore dall'Istituto di Mons. Conforti, chiudeva la serie delle sue quaresimali predicazioni trattando di proposito l'argomento delle Missioni Cattoliche».

Era il lunedì 16 Aprile. Il giornale del 21 Aprile 1900 scriveva:

«Come ricordo esortava ogni anima bennata a concorrere efficacemente all'erezione del nuovo Seminario Emiliano per le missioni infedeli, che per cura di un benemerito, si sta per erigere tra noi, ricordando la santità dell'Opera, e le gloriose tradizioni del passato quale Omaggio a Cristo Redentore al cominciare del suo Secolo Novello. Quanto poteva esprimere una mente colta ed un cuore riboccante di

santa carità tutto ha saputo dire con vivacità di colori, facondia di parola e forza di argomenti l'Illustre Oratore. L'uditorio numerosissimo e scelto accorso ad udirlo tra noi, e speriamo che si accenderà nobile gara nel porgerle quell'aiuto che domanda per suo incremento.

Facciamo voti che l'eloquente e dotto discorso vegga la luce per le stampe».

Effettivamente D. Antonio Colli cedette alle istanze consegnando il manoscritto a Mons. Conforti che ne curò la stampa con il titolo «Fede e Amore». Vedilo nell'*Appendice XXXV*, B.

La Fiera fu inaugurata la sera di Mercoledì 23 Maggio 1900, alle ore 19.30 con un breve discorso di Mons. Conforti che volle esprimere:

«i sentimenti della più viva compiacenza... È stato rivolto a questa Città ricca di cuore un caldo appello e con quello slancio che sempre Le è proprio per ogni opera nobile e grande, vi ha corrisposto, compresa della santità della causa per cui s'implorava il suo aiuto».

E dopo aver accennato agli effetti di tanta generosità per il costruendo Istituto e per le Missioni, e dopo aver ringraziato «*quanti hanno cooperato con santo entusiasmo alla felice riuscita di questa gara*», prosegue:

«Ma in questo momento solenne il mio pensiero mesto si porta a quella egregia Signora del Comitato che dopo d'aver spiegato tanto zelo per la felice riuscita di questa gara, in procinto di raccogliere i frutti copiosi delle sue fatiche, fu da Dio chiamata, fra il comune rimpianto, a ricevere il premio dei giusti. Lei beata che all'ultima ora fu trovata vigilante. Colui che ha promesso la mercede dell'apostolo a chiunque si mostrerà verso di esso generoso, già le avrà concesso quel premio che i desideri avanza, e conceda a voi tutti anche in questa vita quel largo guiderdone che io non posso che augurarvi».

Era il panegirico di Mons. Conforti per la Signora Marietta Mariotti in Micheli, che era stata veramente l'anima del Comitato per la Fiera di Beneficenza, trasmettendo il suo entusiasmo anche a suo marito il Dott. Notaio Michele Micheli e ai suoi figli, specialmente al Dr. Giuseppe, che nella Giovane Montagna del 2 Giugno 1900 poteva scrivere:

«La Fiera di Beneficenza pel Seminario delle Missioni aperta nel 23 u.s. è stata chiusa Domenica sera p.p.

L'esito ha superato l'aspettazione: di quanto era stato accumulato per essere esposto alla pubblica vendita non è rimasta alcuna cosa: tutti i biglietti sia ordinari che speciali, furono distribuiti...

Fatto il calcolo del prezzo di alcuni oggetti che non furono venduti per espressa volontà degli oblatori, la somma dell'incasso totale supera le 7 mila lire, cifra molto rilevante se riguardiamo lo stato comune delle famiglie e moltissime opere che a Parma vivono con la carità dei cittadini.

Monsignor Conforti sappiamo essere rimasto soddisfatto pienamente e ne ha ben d'onde.

Si conforti pure quell'anima generosa e bella, ch  la sua citt  lo ammira e lo comprende, e fin d'ora ne   grata per l'opera illustre e santa a lei donata».

Il Vescovo Mons. Magani era assente da Parma per impegni a Roma. In una lettera di affari al Vicario suo del 22 Maggio, aggiunge:

«Ricevo in questo momento pure la Sua carissima e gentilissima coll'annuncio dell'apertura della fiera di beneficenza. Le ripeter  in un altro senso quanto dissi in pubblico nel porre la prima pietra dell'edificio: *Dominus custodiat (et multiplicet) introitum tuum et exitus tuum*».

XIII

CONFORTI E LA FORMAZIONE SPIRITUALE E APOSTOLICA DEGLI ALLIEVI MISSIONARI

Poteva sembrare che con la data del 3 Dicembre 1895, giorno dell'apertura ufficiale del Seminario Emiliano per le Missioni estere in Borgo del Leon d'Oro n. 12, con l'entrata dei primi 21 Allievi, e con la designazione del Vicerettore nella persona sicura di D. Caio Rastelli, che avrebbe dovuto prendersi cura dell'andamento economico e disciplinare della nuova Comunit , gli assilli del Pro-Vicario Generale Mons. Conforti, sempre oberato di lavoro in Curia, fossero ormai finiti, perch  vedeva tutto procedere per la via intuita e giusta, tanto pi  che era facilitato l'impegno di studio con la frequenza alle Scuole del vicino Seminario Vescovile, e quello spirituale con l'assistenza del Direttore dello stesso Seminario, il Can. G. Scauri, finch  il Seminario Emiliano non ebbe il proprio Direttore Spirituale nella persona del pio Sacerdote D. Pietro Ponzi.

Ma Mons. Conforti sentiva che era suo compito trasmettere personalmente gli sprazzi del suo carisma sacerdotale e missionario a quei primi che avevano creduto in Lui e a Lui si erano affidati e che Egli sapeva essergli stati donati dal Signore con i germi di vocazione missionaria, pur dopo una oculata selezione.

Per questo come prima cosa pose la sua abitazione nella nuova Casa, in un piccolo appartamento di 2 stanze nel I piano, lasciando quello che da 9 anni occupava in Seminario come Vicerettore; e all'infuori di qualche giorno in cui i suoi impegni di Vicario Generale lo portavano fuori di Parma o gli impedivano di rientrare puntualmente per pranzo e cena, da quel giorno fece vita comunitaria con D. Rastelli

e gli Allievi Missionari per quanto riguarda le pratiche di pietà, i pasti nello stesso refettorio, e il riposo; e vivendo nei periodi di villeggiatura a Carignano, Vigatto ecc. almeno per alcuni giorni assieme ai giovani quando la Curia era in ferie, o portandovisi ai sabati per passarvi la Domenica anche per le Omilie sul Vangelo e le Istruzioni (spesso pure nei pomeriggi tra la settimana, come documentano i noleggi della carrozza). A casa con la Mamma Antonia e le Sorelle, che dopo la malattia e morte del Papà avevano lasciato Casalora di Ravadese e si erano fissate a Parma, non ebbe mai il suo appartamento.

Di questo impegno di formazione, egli stesso nel «Cenni Storici» ne fa breve memoria, limitandosi a scrivere:

(per l'anno scolastico 1895-1896):

«In casa il Can. Conforti, nelle ore libere dalle molteplici sue occupazioni, attendeva alla formazione degli alunni colla predicazione festiva, colle istruzioni morali dei giovedì e colla meditazione che ogni giorno faceva in Cappella...».

(per l'anno scolastico 1896-1897):

«Nel Dicembre in preparazione alla festa dell'Immacolata, il Can. Conforti predicò ai giovani tre giorni di Spirituali Esercizi, mentre lungo l'anno continuava a tener loro le meditazioni quotidiane in Cappella e la solita istruzione morale al giovedì ed alla domenica...».

(per l'anno scolastico 1897-1898):

«Al principio d'anno il Can. Conforti predicò nuovamente ai suoi alunni gli Esercizi Spirituali, continuando, come per l'addietro, nelle solite pratiche per coltivare nei giovani le vocazioni apostoliche...». E aggiunge:

«A cominciare da quest'anno si è introdotta la distinzione tra gli addetti alla Scuola Apostolica e gli aspiranti Missionari. Appartenevano a questa seconda categoria gli alunni: Manini Odoardo, Zilioli Gaetano, Conti Bonfiglio, Calza Luigi (ad essi si aggiungeranno ben presto Giovanni Bonardi, Umberto Gambarà, Ernesto Foglia, Vincenzo Dagnino). Facevano due volte al giorno la meditazione e l'esame di coscienza...».

A Pasqua del 1898 D. Caio Rastelli e Manini facevano la «Promessa» e il 3 Dicembre emettevano i primi Voti biennali di Missione e anche di Castità, povertà e obbedienza.

Per gli Esercizi Spirituali di 3 giorni predicati agli Alunni per l'Immacolata del 1897 (tradizionali in Seminario fin dai tempi del Rettore Ferrari, al termine dei quali avvenivano le iscrizioni o professioni per il Terzordine francescano) e nell'anno 1898, abbiamo solo degli *Appunti* di Conforti che risalgono a quegli anni, e trattano, nel primo giorno del *Fine dell'uomo*, nel secondo della *Santità del Sacerdote*, nel terzo di *Elementi della vita interiore*: 1° preghiera, 2° Meditazione, 3° Lettura spirituale (vedili nell'Appendice XV, B).

Per un Corso di Esercizi Spirituali di 8 giorni ai quali Egli partecipò in Settembre 1901 e gli servirono poi per dettarli agli altri, vedi la riproduzione dagli autografi nell'*Appendice XL*.

Delle *Omellerie Domenicali* che durante l'anno scolastico svolgeva agli Alunni, non ci sono restati *appunti databili*. Invece di alcune *Spiegazioni di Vangelo* fatte in estate durante le villeggiature, abbiamo potuto rintracciare gli autografi. Sono in numero di 5, e commentano, più o meno ampiamente, i testi evangelici proposti dalla Liturgia delle Domeniche dopo Pentecoste, quando ancora non era intervenuta la Riforma Liturgica del Vaticano II. Non è escluso che qualcuna di quelle spiegazioni l'abbia fatta magari anche nella Cappella della Villeggiatura del Seminario Vescovile a Carignano o nella Chiesa Parrocchiale; ma i temi e i modi sono prevalentemente per gli Allievi Missionari di Carignano o Vigatto, e rientrano nel lavoro di formazione spirituale per essi.

Nell'ordine sono:

- 1) Il Fattore infedele (Domenica VIII dopo Pentecoste)
- 2) Gerusalemme (Domenica IX dopo Pentecoste)
- 3) Albero infruttuoso (Sabato delle 4 Tempora di Settembre)
- 4) I cattivi pensieri e il Santo timor di Dio (Vangelo del Paralitico: Domenica XVIII dopo Pentecoste)
- 5) L'accidia (Vangelo del Paralitico: Domenica XVIII dopo Pentecoste).

Vedi il testo completo in *Appendice XI, A*.

Ma il contenuto più chiaro e qualificante dell'insegnamento e della formazione apostolica e religiosa di Mons. Conforti è quello che egli fissa senza mezzi termini prima nelle *Regole Speciali degli Allievi* alla fine del 1897 e poi nel *Regolamento* del 1898.

Come detto sopra, si era deciso ad attuare la *divisione* (del resto già accennata nel 1894 al Cardinale di Propaganda) per cui erano considerati Allievi Missionari solo quelli, almeno Liceisti già selezionati, che sceglievano di proposito le Missioni, ed erano disposti a fare prima la *Promessa Apostolica* e poi ad emettere i *Voti Religiosi*. Ad essi in modo particolare egli giustamente rivolgeva cure ed attenzioni sue. E dal 1897 al 1900 se ne giovano, oltre il Vicerettore D. Caio Rastelli, gli Studenti: Manini, Calza, Bonardi, Sartori, Dagnino Vincenzo (gli unici 6 che andranno poi in Cina), e i vari Del Monte, Zilioli, Guareschi, Foglia, Ablondi, Gambarà, Conti, ecc., anche se poi uscirono dall'Istituto continuando gli studi in Seminario, diventarono Sacerdoti e coprirono alcune cariche di rilievo in Diocesi (Canonici, Arcipreti, Professori e, Conti, Rettore del Seminario e Assistente delle Piccole Figlie).

Coerentemente a quanto insinuato dalle Regole circa *l'eroica vita* del Missionario, richiedeva che si raddoppiasse il *fervore nella pietà* per conoscere meglio la volontà del Signore a loro riguardo e prepararsi convenientemente alle future *ardue prove*. Per questo aveva fissato per loro meditazione ed esame di coscienza due volte al giorno e il ritiro mensile di un giorno «*per raggiungere quello spirito di unione con Dio tanto necessario al Missionario, che deve vivere distaccato da tutte le cose della terra e pronto ai più grandi sacrifici per la divina gloria e la salute delle anime*».

Quando poi nel 1898 presentò all'approvazione del Vescovo il *Regolamento* per la nuova Congregazione religiosa, oltre confermare quanto prescritto nelle *Regole Speciali* e aggiungere direttive circa l'unione fraterna, gli studi, lo «*spirito di mortificazione con penitenze private*», lo «*spirito di sacrificio con la pronta rinuncia*», le varie devozioni raccomandate, la preparazione per l'emissione «*dei voti semplici di castità, povertà, obbedienza assieme al quarto voto di volersi consacrare alle Missioni tra gli infedeli*», volle anche esplicitare in alcune linee lo *spirito* che dovevano nutrire gli allievi nei riguardi dei Santi Voti:

- per *l'obbedienza*: «... riguardando come voce di Dio la voce del padre Spirituale, la voce dei Superiori, la voce della regola ed i segni della comunità»;
- per *la povertà*: «... spogliandosi delle abitudini inutili o nocive, degli oggetti superflui, vivendo parcamente, facendo economia delle cose dell'Istituto»;
- per *la castità*: «... colla pratica del pronto ricorso a Dio, col dominio sui propri sentimenti coll'usare ogni modestia e riguardo massime trattando con persone di diverso sesso».

Ricordando poi ai Superiori che «*per nessun umano riguardo permetteranno ad alcuno, che non abbia i requisiti necessari, d'andare in Missione*», elenca «*come principali difetti che impediscono l'invio*»:

«La mancanza d'illibatezza nei costumi e di riservatezza e dignità nel trattare, specialmente col debil sesso, l'inclinazione a dottrine meno sane e ad insubordinazione, massime alla Santa Sede. La soverchia tenacità del proprio parere, una notevole leggerezza e volubilità, la malinconia e gli scrupoli, il difetto di scienza sufficiente, l'inettitudine ad apprendere le lingue, un'indole troppo irascibile o difficile a vivere in armonia cogli altri, un fisico debole od un vizio organico».

Queste «*precisazioni tempestive*», se servivano a rafforzare nei propositi chi sentiva la vocazione missionaria, erano un monito per i non chiamati: e che non si illudessero!

Ma come era valutata dagli Allievi l'opera formatrice di Mons. Conforti?

Testimonio diretto solo degli ultimi 6 anni di vita di Mons. Conforti (dal 1925 al 1931), ho avuto però indicazioni precise per i primi 6 anni della Casa di Borgo del Leon d'Oro (1895-1901) dai presenti di allora: P. Bonardi, Mons. Calza e i miei Professori di Liceo e Teologia: Del Monte, Guareschi, Foglia, ecc., che furono anche chiamati a testimoniare sulle virtù del Fondatore nei Processi Dioces. Informativi per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio.

Ecco quanto risulta dal «*Summarium*»:

Guareschi:

«In mezzo ai suoi alunni il Servo di Dio stava assai volentieri — quando era libero dall'ufficio di Vicario Generale — e si mostrava un padre ed un educatore incomparabile. Indimenticabili le meditazioni che Egli dettava ogni mattina, nelle quali mostrava un fervore ed una pietra angelica. In quelle meditazioni Egli si rilevava un plasmatore di caratteri e di coscienza missionarii» (Summ. 193).

Foglia:

«Quando fu nel suo Seminario, lo sentii parlare con frequenza e con molto entusiasmo delle Missioni; ma Egli, pur intrattenendoci sulla importanza delle Missioni, non spingeva i suoi alunni alla vita missionaria, ma ne prospettava le difficoltà e rispettava la libertà di decisione.

Avvicinava gli alunni anche nelle ore di ricreazione e li intratteneva con conversazioni interessanti e piacevoli, dando la preferenza agli argomenti che riguardavano le Missioni ed il Sommo Pontefice. Abitualmente predicava egli stesso la meditazione agli alunni, i quali seguivano con attenzione e devozione, e provavano rincrescimento quando egli mancava...

Il Servo di Dio fin dall'ora era assai amato e stimato da tutti, sia nel suo Istituto come fuori. Io non ho mai sentito alcun alunno fare osservazioni e critiche verso di Lui, e ciò ritengo prodigioso» (Summ. 287).

Zilioli G.:

«Fui ammesso nell'Istituto Missionario nell'Ottobre 1987, quando l'Istituto esisteva da due anni. Il Servo di Dio cui predicava la meditazione e ci guidava nell'esame di coscienza. Al mattino era sempre il primo in Cappella. Raccomandava a me, e ai miei compagni, di pregare specialmente quando stava lavorando per l'approvazione dell'Istituto.

Egli faceva vita comune con noi, stava con noi, anche il Refettorio, ci chiamava spesso presso di sé, ci parlava con grande bontà.

Spessissimo ci parlava con grande entusiasmo di argomenti missionari e di santi che più si distinsero nel campo missionario, specialmente di San Francesco Saverio. Ci parlava anche spesso di Monsignor Massaia, del Cardinal Cagliero, ecc.» (Summ. 384).

Ablondi:

«Conosco il Servo di Dio dal 1897, quando entrai nell'Istituto da Lui fondato, nel quale rimasi per nove anni, per poi passare al Seminario Diocesano.

Ricordo che noi alunni del suo Istituto avevamo verso di Lui tale venerazione e stima, da credere che Egli leggesse i nostri segreti pensieri» (Summ. 459).

Del Monte G.:

«Sono stato alunno dell'Istituto Missionario dal 1896 (*veramente entrato con i primi il 15 Novembre 1895*), cioè dal suo inizio fino al termine del Corso Liceale. Come Rettore, Mons. Conforti aveva l'arte di ispirare una grande venerazione congiunta a confidenza: una confidenza paterna e sacerdotale da parte sua, che non scendeva mai a fare troppo comune e trascurato. Veniva spessissimo in mezzo a noi specialmente nelle ricreazioni delle sere e si sedeva con noi attorno al tavolo delle ricreazioni e ricordo che per noi era una festa quando veniva e non incuteva eccessiva soggezione. Faceva parlare e parlava e, senza pesantezza, portava il discorso su cose spirituali ed educative. Faceva anche qualche paterno ammonimento, ma in modo persuasivo e convincente. Ci raccontava qualche cosa della vita anche attuale della Chiesa soprattutto delle Missioni: senza pesantezza, a modo di conversazione, sempre edificante.

Anche quando chiamava in camera sua ci si andava volentieri e cominciava col dire qualche cosa di indifferente e anche piacevole, anche quando finiva col dire cosa di ammonimento... Dettava molto spesso la meditazione scegliendo a tema molto spesso la liturgia del giorno. Spiegava il Vangelo nelle feste. In queste meditazioni tornava frequente il pensiero missionario, ma senza troppa insistenza e gli alunni si sentivano liberi di ritirarsi.

Risale ai primi anni dell'Istituto l'Ora di Adorazione nel primo giovedì del mese, in cui Egli era di grande esempio.

Faceva l'adorazione immobile, raccolto. Serviva anche alla formazione dei giovani la lettura in refettorio, dalla quale Egli trovava occasione per dire opportune parole, particolarmente adatte ai giovani. Spesso tali letture erano su argomenti missionari e sacerdotali...

Celebrava la S. Messa con profondo spirito sacerdotale.

Quando si entrava in sua camera e stava recitando il Breviario, faceva attendere un momento e con calma arrivava al punto, prima di dare risposta. In ogni circostanza parlava con profondo ardore degli infedeli che aspettano la luce del Vangelo e del dovere di parlare a loro della Redenzione del Cristo. Il Servo di Dio possedeva in alto grado la virtù della speranza. Ne ha dato prova con la sua serenità, anche in momenti penosi e difficili. Quando ero alunno del suo Istituto l'ho sentito dire, spesso, in mezzo alle disgrazie e alle difficoltà che preoccupavano i Seminaristi; «*nolite timere, pusillux grex*». Altra prova del suo abbandono in Dio si ha nell'aver impiegato quasi tutto il suo patri- monio familiare nella costituzione della nuova sede del suo Istituto, di

modo che il mantenimento degli alunni rimase affidato alla Divina Provvidenza...

Il Servo di Dio si mostrava sempre animato da grande carità verso Dio. Nelle sue meditazioni e prediche, ed io ricordo specialmente quelle fatte agli alunni del suo Istituto, istillava agli alunni l'odio al peccato, e la fuga anche dalle mancanze veniali. La sua vita... fu un continuo sacrificio e dedizione completa al servizio di Dio.

Raccomandava frequentemente l'unione con Dio, come mezzo di perfezione.

Mostrava sempre la più perfetta uniformità al volere divino. In ogni suo atto dimostrava di vivere continuamente alla presenza di Dio». (Summ. 443-446).

P. Giovanni Bonardi, nella Vita di Mons. Conforti scritta nel 1936 a soli 5 anni dalla morte del Fondatore, si dilunga per delle pagine a rendere viva l'azione di Mons. Conforti per la formazione dei primi Alunni. Alcuni anni dopo, nelle «*Conversazioni Saveriane*», raccolte da P. Luigi Grazzi negli anni 1943-1945 (vedine alcune nelle *Appendici XX, C, XXIV, XXVII, XXIX, A*), vengono confermati e ampliati, spesso in forma romanzesca anche se vera, vari episodi e particolari visuti.

Ma forse sono sufficienti le meditate testimonianze date da lui sotto giuramento al Tribunale Ecclesiastico costituito presso la Curia Vescovile di Parma per la Causa di Beatificazione di Mons. Conforti.

«Il Servo di Dio prese dimora nella casa dell'Istituto, e... si dedicava alla assistenza e formazione degli alunni. Frequentava le camerate nelle ore di ricreazione, che rendeva interessanti con racconti specialmente di fatti missionari, ed esaltando l'eroismo degli evangelizzatori. Tutte le Domeniche spiegava il Vangelo. Aveva compilato un breve regolamento disciplinare, che spiegava frequentemente e ne curava con paterna fermezza la osservanza, avvalendosi, anche per questo, del suo primo collaboratore, entrato già Sacerdote nell'Istituto, al quale il Servo di Dio affidò la carica di Vice-Rettore...» (Summ. 531).

«Si iniziò, sia pure in forma ridotta, un noviziato, che portava non alla vera professione religiosa, ma ad una promessa di dedicarsi alle Missioni. Tra le pratiche di pietà da Lui adottate, Egli dava particolare importanza alla seconda meditazione, che si faceva alla sera nella stessa sua Camera...» (Summ. 583).

«Allo scopo di sollevare l'animo degli studenti affittava locali adatti per procurare loro la villeggiatura estiva. Il Servo di Dio, per quanto impegnato in città, come Vicario Generale, veniva in villeggiatura con noi nei giorni festivi: celebrava la Messa della Comunità, spiegava il Vangelo e si intratteneva in pie conversazioni cogli alunni nel parco della villa. La sua venuta era per noi motivo di viva gioia e festa» (Summ. 534)

«Durante le vacanze era celebrato con particolare letizia ed affetto il suo Onomastico. Favoriva il moto e per questo faceva fare ai suoi alunni una lunga passeggiata ogni settimana» (Summ. 535).

XIV

CONCLUSIONE

Nel IV Volume, che continuerà ad essere sulla linea del «Carisma Missionario» di Mons. Conforti, verrà completata la storia di questa prima stagione di Fondatore con il racconto delle vicende dei due primi Missionari Saveriani in Cina, che si concluderà – dopo la persecuzione dei Boxers del 1900 e i Martiri di Tai-yuen-fu – con la morte di p. Rastelli il 28 Febbraio 1901 e il richiamo in Italia di Manini con l'arrivo a Parma nel 1902.

La storia della seconda stagione cinese si riaprirà ben presto, con gli accordi tra Mons. Conforti e la S. C. di Propaganda Fide nel 1903, con una nuova spedizione di Missionari nel 1904. Ma questo ad altro volume.

Qui, a conclusione di quanto scritto nei vari paragrafi di questa Introduzione, e specialmente dell'ultimo circa «*Conforti e la formazione spirituale e apostolica degli Allievi Missionari*» nei primi anni di vita dell'Istituto, vorrei aggiungere una testimonianza personale, anche se tenue, per convalidare le testimonianze giurate di P. Bonardi e di quei Sacerdoti nostri ex alunni e diventati, alcuni, miei Professori a Parma, fatte in sede di Tribunale Ecclesiastico Diocesano. A quello Apostolico, svoltosi dopo qualche anno a Parma, fui chiamato anch'io come Teste d'ufficio.

Ebbi il primo incontro con Mons. Conforti nel Luglio 1925 nel Seminario Abaziale di Subiaco, che allora alloggiava dentro il Monastero di S. Scolastica, in reparto riservato.

Egli era venuto, assieme a P. Pelerzi, in visita a D. Giuseppe Parma, Oblato Benedettino, già del Clero Parmense, e Assistente della Congregazione delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (vedi il Volume e loro riservato pagine 12-32).

Il primo discorso che Mons. Conforti rivolse a noi Seminaristi fu durante la S. Messa che egli volle celebrare per noi il mattino del 23 Luglio 1925 all'altare della Grotta di S. Benedetto nel Monastero del Sacro Speco. Mi colpirono in modo speciale alcune espressioni sulla formazione che ci veniva impartita mentre, fortunati, stavamo crescendo, disse, «*all'ombra dei figli di S. Benedetto*».

La parola fluida, la santità dell'aspetto, la devozione nella celebrazione, la S. Comunione e benedizione da Lui avute (e poi anche la conferenza sulle Missioni della Cina che ci tenne P. Eugenio Pelerzi) determinarono che la mia scelta missionaria, già fatta dopo la lettura del periodico di Parma «*Fede e Civiltà*» e il libro di P. Paolo Manna: «*Operati autem pauci*», si orientasse decisamente verso l'Istituto Saveriano di Mons. Conforti.

Riascoltai Mons. Conforti nei 3 giorni 14, 15 e 16 Febbraio 1926 a Vicenza, quando egli venne da solo in treno in Visita Canonica a quella Scuola Apostolica, e ci parlò sia in Cappella che nei colloqui privati (con me ebbe anche l'aggancio per il precedente incontro risolutivo a Subiaco).

Poi nel giorno dell'Assunta 15 Agosto 1926 ci fu la gioiosa festa a Parma per il rito dell'ammissione in Noviziato con il discorso pronunciato per noi dal Fondatore (e riprodotto integro nel Volume 3° delle «Lettere ai Saveriani» pag. 73-74; e, in parte, anche nel Vol. «Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma», pag. 248, per quanto riguarda la devozione alla Madonna, e la veste clericale).

Da allora la mia vita è stata permeata dagli esempi e dalle parole del Fondatore, che mi si presentava anche come Vescovo, Superiore Generale, Formatore, Legislatore, Dottore.

Riascolto la Sua voce serena:

- 1) Nei *Ritiri Spirituali mensili* (ne ricordo una ventina) che veniva a predicarci quando gli era possibile, e quando i tempi non coincidessero con gli Esercizi Spirituali della Comunità di Casa Madre o di gruppi di Ordinandi o nuovi Professi.
- 2) Nelle *Conferenze* che egli teneva a noi Novizi in sostituzione del Maestro P. Bonardi assente, o quando decideva di venire in Noviziato per la spiegazione di qualche articolo delle Regole e Costituzioni.
- 3) Nei *discorsi o speciali esortazioni* che dall'Altare della Cappella dei Martiri egli rivolgeva alla Comunità e agli interessati in occasione di Vestizioni, Prime Professioni, Professioni Perpetue (anche per la nostra dell'8 Settembre 1930), o Ordinazioni (compresa la cerimonia della nostra Prima Tonsura del 26 Agosto 1930; fino all'ultima Ordinazione di Suddiaconi nella festa di Cristo Re 25 Ottobre 1931, pochi giorni prima della morte). Anche per i funerali del nostro studente Pietro Accarini fece un bel discorso.
- 4) Nelle *spiegazioni del Vangelo* quando celebrava la S. Messa nella nostra Cappella (verie decine).
- 5) Nei discorsi a chiusura di *Accademie* celebrate o per i suoi Onomastici del 12 Settembre (S. Nome di Maria e S. Guido), o 25° di Episcopato (11 Giugno 1927), o 25° di Sacerdozio di P. Bonardi (14 Giugno 1928), o Sua partenza (19 Settembre 1928) e ritorno dalla Cina (28 Dicembre 1928), o Ordinazioni Sacerdotali, Professioni, ecc.
- 6) Nei *discorsi ai Partenti*: dal primo ascoltato nel Duomo di Parma il 13 Marzo 1927 in occasione dell'imposizione del Crocifisso a 6 Confratelli (in Casa Madre però c'era stata la funzione per la par-

- tenza di P. Battaglierin e Fr. Germano il 27 Settembre 1926), all'ultimo tenuto nella Chiesa di S. Pietro il 27 Settembre 1931 per l'ultimo gruppo di 5 Missionari da Lui inviati in Cina nelle Missioni di Chengchow e Loyang, e che riecheggiarono le parole paterne e affettuose del 3 Marzo 1899 che aveva pronunciato per la partenza dei primi due suoi figli.
- 7) Nei *colloqui privati* che Egli intratteneva con noi durante le Visite Canoniche alla Casa Madre (a volte anche durante gli esami finali di Liceo e Teologia che Egli sempre presiedeva, se gli era possibile).
Personalmente devo aggiungere alcuni *colloqui* che tenni con Lui in Episcopio, quando, incaricato per la stampa del bollettino «*Vita Nostra*», andavo dal Fondatore, a nome del Superiore, a richiedere la solita pagina «*La Parola del Padre*» o altro da inserire nel bollettino.
- 8) Nell'*adunarci in Cappella al ritorno da Roma* dopo le *Visite ad Limina*, o a *Propaganda*, o Pellegrinaggi e Congressi con Udienze Pontificie per trasmetterci con fede la Benedizione del Papa e parlare con gioia del cuore sul Successore di S. Pietro, sulla Chiesa viva, sui Superiori di Propaganda.
- 9) Nelle *Omellerie in Duomo* svolte nelle maggiori solennità liturgiche dell'anno durante i solenni Pontificali, ai quali noi ordinariamente ci facevamo un dovere di assistere, e anche i *Panegirici* che in Duomo o altrove tesseva per i Santi (da S. Francesco Saverio a S. Francesco d'Assisi, da D. Bosco a S. Teresa di Gesù, da S. Tommaso d'Aquino a S. Bernardo degli Uberti, da S. Giovanni della Croce a S. Teresa del Bambino Gesù, ecc.).
- 10) E infine il toccante *discorso-professione di Fede* che egli fece sul letto di morte nella mattinata del 4 Novembre 1931 prima di ricevere il Santo Viatico, e che io stesso ebbi la fortuna di raccogliere dalle sue labbra e trascrivere per la pubblicazione.

Non era, ovviamente, più il giovane Sacerdote D. Guido, o il Canonico o Vicario Generale dei primi giorni, quando la sua Opera, spuntata da poco, stava crescendo, e, in mancanza di esperienza personale e di testi legislativi propri, mutuava provvisoriamente da Istituti simili per avviare l'impresa; era invece ora il Fondatore-Vescovo di Parma che aveva preparato già schiere di Missionari inviati nel campo di lavoro e aveva donato alla sua creatura, consolidata, Regole e Costituzioni approvate dalla Santa Sede.

Però gli insegnamenti, i metodi, la dedizione, l'esempio di santità erano ancora quelli genuini della prima ora, legati al suo particolare

«*carisma missionario*», di cui poteva con prudente umiltà, ma anche con verità e lealtà, affermare essere «*ispirato da Dio*» (lett. al Card. Ledóchowski del 9 Marzo 1894), non solo, ma «*volontà di Dio*» (lett. del 27 Aprile 1894).

«*Vescovo di Parma e Missionario per tutto il mondo... la Fede, la Speranza, l'Amore... gli furono sostegno nelle difficoltà...*». Ed Egli divenne nella Chiesa docile e operante strumento per la maggior gloria di Dio e la salvezza di tante anime.

Roma, 15 Agosto 1986, Solennità di Maria SS.ma Assunta in cielo
60° anniversario della mia ammissione al Noviziato Saveriano
fatta dal Fondatore a Parma il 15 Agosto 1926

P. Franco Teodori, s.x.
Missionario Saveriano

CRONOGRAFIA
DI
GUIDO MARIA CONFORTI
con fondazione e vita
dell'Istituto Missioni Estere
dal 1893 al 1902

1. Per i *dati anagrafici* dalla nascita al Sacerdozio e i compiti come Vicerettore e Professore in Seminario: vedi il volume «Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma».
2. Per *l'azione a fianco del Vescovo* Mons. Magani nei primi anni del mandato di Delegato Vescovile e Vicario Generale: vedi la Parte Prima (o volume) di quest'opera.
3. Per il *carisma missionario* e i *prodromi di fondazione* sono da sottolineare le seguenti date:

1891 : Ristabilitosi in salute dopo l'Ordinazione Sacerdotale, D. Guido Conforti domanda al Vescovo Miotti di lasciare la diocesi per farsi missionario, ma non è esaudito.

1891-1892 : Non potendo di persona seguire la vocazione, D. Guido accoglie l'ispirazione di supplire (quasi riparare) adoperandosi per il reclutamento e la formazione di vocazioni missionarie: per questo domanda di concorrere per le parrocchie, prima di Beduzzo, e poi di Collecchio, per dare inizio, nei locali parrocchiali, ad una forma di reclutamento.

1892, 14 aprile : Mons. Miotti nomina Conforti, per specchio di vita e per meriti già acquisiti, Canonico della Basilica Cattedrale per trattenerlo a Parma, non solo come professore ed educatore in Seminario, ma anche con l'intenzione dichiarata di facilitargli il compito di fondazione di una Opera per raccogliere vocazioni e aiutare bisognosi. Non accenna però a vocazioni Missionarie!

1892, 15 maggio : Il Can. Conforti pronuncia nella Chiesa di San Rocco un discorso sulla Propagazione della Fede.

1892, 29 novembre : Il Can. Conforti, in occasione del IV° Centenario della scoperta dell'America, scrive l'articolo «l'Eroe Cattolico» per commemorare Cristoforo Colombo visto da lui come Missionario della Croce e candidato alla Beatificazione.

1893, 7 febbraio : Muore a Parma la Venerabile Madre Anna Maria Adorni, che ha sostenuto Conforti Se-

- minarista durante la malattia e ne ha profetizzato l'avvenire anche episcopale.
- 1893, 30 marzo : Muore a Parma il Vescovo Mons. G. Andrea Miotti.
- 1893, maggio : Il Can. Conforti pronuncia un discorso per il 50° anniversario della fondazione dell'Opera della S. Infanzia.
- 1893, 9 novembre : Il Vicario Capitolare nomina il Can. Conforti «Direttore Cattolico della Pia Opera della Propagazione della Fede».
- 1894, 9 marzo : Conforti scrive al Card. Miecslao Ledòchowski, Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, per sottoporrgli il suo progetto di fondazione di un Seminario per le Missioni Estere.
- 1894, 24 aprile : Il Card. Ledòchowski risponde a Conforti compiacendosi del disegno di fondazione e incoraggiandolo a metterlo in esecuzione.
- 1894, 27 aprile : Conforti scrive ringraziando il Card. Ledòchowski per l'approvazione e incoraggiamento che lo ha riempito di *ineffabile consolazione* e lo conferma nella persuasione che sia volontà di Dio, e si impegna a porsi all'opera quanto prima con licenza del Vicario Generale Capitolare.
- 1894, 1 maggio : Conforti scrive al Card. Ferrari sui passi fatti presso Propaganda Fide per la fondazione del Seminario Missionario: chiede consigli e benedizione, ma non vorrebbe iniziare «Sede Vacante».
- 1894, 17 maggio : Conforti scrive al Card. Ferrari a Roma, dove si trova per ricevere la Berretta cardinalizia, pregandolo anche di appoggiare la sua proposta di fondazione.
- 1894, 18 giugno : Conforti si reca a Pavia per sottoporre al nuovo Vescovo Mons. Magani, che è in attesa dell'*Exequatur*, il progetto di fondazione del Seminario Missionario per averne l'approvazione.
- 1894, 21 giugno : Lettera di Mons. Magani per confermare il suo assenso e incoraggiare alla fondazione.
- 1894, 23 dicembre : Conforti scrive al Card. Ledòchowski per confermarli che, con la venuta in sede del nuovo Vescovo, metterà mano quanto prima alla fondazione del Seminario per le Missioni Estere.
- 1895, 12 luglio : Il Municipio di Parma, Sezione Ufficio d'Arte, autorizza il «Sovralzo e restauro della fronte della Casa in Borgo del Leon d'Oro N° 12» che dovrà servire come Seminario delle Missioni.
- 1895, 5 agosto : «I lavori del mio Seminarietto procedono alacremenente e verso la metà del Settembre prossimo venturo spero che siano ultimati. Pregho il Signore che susciti vocazioni per l'Apostolato, affinché numerose schiere possano un giorno partire da Parma alla conquista del mondo infedele».
- 1895, 1 novembre : Decreto di Mons. Magani per l'erezione del *Seminario Emiliano per le Missioni Estere* in Parma, nella casa acquistata da Conforti e ristrutturata per una Comunità di formazione e di studi, affidandone la cura, disciplina e studi allo stesso Mons. Conforti.
- 1895, 15 novembre: Apertura del nuovo Seminario Emiliano con l'entrata dei primi 17 alunni Aspiranti Missionari: 4 entreranno nei giorni seguenti.
- 1895, 24 novembre: Ordinazione Sacerdotale di D. Cajo Rastelli, che lo stesso giorno è aggregato all'Istituto come Vicerettore, a coronamento di una filiale

- apertura d'animo con Conforti negli ultimi anni del Seminario. Il Vescovo avrebbe voluto dare come Vicerettore D. Giovanni Bonani, che era anche esperto di musica; ma Conforti preferì D. Rastelli, che sentiva suo, anche se permanevano per Rastelli alcuni debiti con il Seminario (che poi Conforti pagò) e c'era la condizione iniziale della Messa libera.
- 1895, 3 dicembre : Festa di S. Francesco Saverio e Inaugurazione Solenne del nuovo Seminario Emiliano, con l'intervento di Mons. Magani. Nello stesso giorno Mons. Conforti offre al Vescovo un Acquerello, e un altro ne spedisce, accompagnato da lettera, al Card. Ledòchowski, mentre al card. Ferrari invia un telegramma, che ha risposto in giornata.
- 1895, 23 dicembre : Mons. Conforti, presentando i suoi auguri natalizi e quelli del Seminario Emiliano al Card. Ledòchowski, fa firmare per la prima volta i 21 alunni Allievi Missionari.
- 1896, 19 febbraio : Mons. Conforti che si è recato a Roma assieme al Card. Ferrari e ove si fermerà fino ai primi di Marzo per l'esame di Laurea in Teologia, scrive al Vicerettore Rastelli sull'udienza avuta da Leone XIII, e anche sul programma.
- 1896, 28 febbraio : D. Cajo Rastelli in lettera a Mons. Conforti descrive la visita minuta fatta dal Cardinal Ferrari al Seminario Emiliano Missioni in occasione del suo passaggio per Parma nel ritorno da Roma.
- 1896, 23 marzo : Muore Maghenzani Oliviero, «chierico di belle speranze, primo degli Allievi Missionari che apre l'elenco dei Maturi per il Cielo».
- 1896, 1 maggio : Mons. Magani si reca al Seminario Emiliano per benedire la Cappella nuova dell'Istituto.
- 1896, 3-7 maggio : Mons. Conforti a gli Alunni Missionari partecipano nella Chiesa di S. Rocco alle feste della Propagazione della Fede e S. Infanzia.
- 1896, luglio-ottobre : Mons. Conforti prende in affitto la Villa Lori di Carignano per la villeggiatura degli Alunni del Seminario Emiliano con D. Cajo Rastelli, che lo tiene al corrente quando egli è costretto a rimanere a Parma per gli impegni di Curia.
- 1896, 28 agosto : D. Ormisda Pellegrì espone a Mons. Conforti il desiderio di entrare nell'Istituto.
- 1896, 20 ottobre : Superate difficoltà di famiglia, domanda di entrare all'Istituto il Chierico Odoardo Manini, che già da tempo aveva espresso il desiderio. Mons. Conforti lo accoglie come Decano con posto gratuito.
- 1896, 30 ottobre : Entra all'Istituto Vincenzo Dagnino per frequentare il Ginnasio. Sarà il primo dei Dagnino a farsi saveriano, seguito da un fratello e due nipoti. Morrà missionario in Cina.
- 1896, 25 novembre: Apertura del nuovo Anno scolastico con 36 alunni (di cui 3 in Teologia).
- 1896, 29 novembre: D. Ormisda Pellegrì, comandato dal Vescovo a far da Rettore al Seminario di Berceto, riconferma a Conforti il desiderio di entrare nell'Istituto, con progetto anche, d'intesa con Conforti, di un nuovo periodico. Intanto critica il giornale cattolico *La Provincia* che non fa leggere mai in Seminario e che «pensa per l'anno prossimo di respingere».
- 1896, 3 dicembre : Mons. Conforti, nel 1° Anniversario della fondazione del Seminario Emiliano, scrive al Card. Ledòchowski per aggiornarlo sulla situazione florida dell'Istituto che ha visto passare gli alunni da 21 a 36, e per rinnovare i sensi di venerazione e attaccamento, accludendo anche un Indirizzo al Papa con unito l'Obolo di S. Pietro. In matti-

- nata e alla sera era intervenuto all'Istituto per la festa di S. Francesco Saverio il Vescovo Mons. Magani.
- 1897, 1 marzo : Mons. Conforti scrive al Card. Ferrari per annunciarli il suo progetto di una *Lotteria Nazionale* a favore del Seminario Emiliano, e chiede la collaborazione del Senatore Lampertico. Eguale cosa farà con Mons. Tescari, Vescovo di Borgo S. Donnino, già suo professore in Seminario, e con altri amici e conoscenti che fossero in relazione con Deputati e Senatori.
- 1897, 9 marzo : Nel 3° anniversario della prima lettera a Propaganda Fide, Mons. Conforti scrive al Card. Ledóchowski la situazione dell'istituto con i 40 alunni e le nuove vocazioni che verranno; chiede quindi: 1) un materiale appoggio per continuare assieme quello che egli finora ha fatto con le sue sole sostanze paterne e la Prebenda Canonica; 2) che gli sia indicata la Missione che potrà essere affidata al Seminario Emiliano possibilmente dell'Asia «*e perché questo continente conta il maggior numero di Infedeli, e perché fu campo del sublime Apostolato del Saverio*», disposti del resto «*ad andare ciecamente dovunque l'Augusto Vicario di Cristo, a mezzo di V.E., si degnerà mandarli*».
- 1897, 18 marzo : La risposta del card. Ledóchowski a Mons. Conforti, pur se compitissima nei termini, è deludente nella sostanza, perché nega chiaramente le 2 cose che Mons. Conforti aveva richieste.
- 1897, 22 aprile : Mons. Conforti per i buoni uffici del Dott. G. Micheli, si rivolge ad un Superiore Salesiano in vista di appoggi per la Lotteria.
- 1897, 28 aprile : Contratto di affitto tra Mons. Conforti e il Sig. Citanti Vittorio del palazzo De Rosa di Vigatto per la villeggiatura del Seminario Emiliano da Luglio a tutto Ottobre. In casa la Comunità festeggia l'Onomastico del Vicerettore D. Cajo Rastelli.
- 1897, 9 maggio : Ordinazione sacerdotale del Prefetto D. Eugenio Zaccardi, che però lascia l'Istituto per il servizio in Diocesi.
- 1897, 9 giugno : Ad una lettera gratulatoria del Card. Ledóchowski, scritta il 5 Giugno dopo benevoli referenze di Mons. Magani sul Seminario Emiliano, Mons. Conforti risponde ringraziando commosso, e unendo copia del fascicolo stampato su Leone X, ma scritto 10 anni prima e unito all'Indirizzo Diocesano parmense in occasione del Giubileo di Leone XIII.
- 1897, 6 luglio : Mons. Conforti scrive all'On. Podestà perché interponga la sua influenza presso gli uffici competenti della Camera in ordine alla discussione della proposta di legge formulata dall'On. Oliva per la Lotteria Nazionale.
- 1897, 21 luglio : Mons. Conforti, mentre si trova nella villeggiatura di Vigatto, si ammalava ed è curato dal medico personale Dr. Luigi Gambarà, che egli poi ringrazia.
- 1897, 9 agosto : Il Card. Ledóchowski raccomanda l'istanza del Vescovo di Rio Grande del Sud Brasile, Mons. Conçales, sul bisogno di Missionari nella sua Diocesi, specialmente per l'assistenza di trecentomila coloni italiani. Mons. Conforti gli risponde in data 12 Agosto il suo dispiacere per *non poter, almeno per ora, corrispondere all'onorifico invito* per mancanza di soggetti pronti (anche se ne ha parlato con D. Rastelli che si è infiammato al pensiero del martirio!). Approfitta dell'occasione per esporgli il Progetto Lotteria Nazionale che è già stato presentato agli uffici della Camera. Il Card. risponde il 20 Agosto, significandogli il nulla osta da parte della S. Congrega-

- zione «per proseguire nel progetto... e augura un esito felicissimo... per un futuro sempre più sicuro e vantaggioso».
- 1897, 25 settembre: D. Pietro Pezzali, condiscipolo di Conforti nel Seminario di Parma, scrive su «Il Vessillo» di Cremona un articolo laudativo di Conforti e dell'Istituto.
- 1897, 29 ottobre: Mons. Conforti invia una lettera ai Vicari generali delle Diocesi d'Italia non solo per illuminarli sulla fondazione e vitalità del Seminario Emiliano per le Missioni Estere, ma soprattutto per interessarli al progetto di Lotteria Nazionale, onde questa venga raccomandata ai Deputati e Senatori di loro conoscenza, facendo forza sulla recente richiesta di Propaganda di Missionari per Rio Grande do Sul in Brasile. Rispondono interessandosi 27 Diocesi.
- 1897, novembre: Inizio del nuovo anno scolastico con 35 alunni, di cui 3 in Teologia e 3 in Liceo.
- 1897, novembre: Mons. Conforti scrive le «Regole Speciali per gli Aspiranti Missionari» dopo aver introdotta la distinzione tra questi e gli altri alunni della Scuola Apostolica.
- 1897, 5 novembre: Entra all'Istituto, proveniente dal Seminario di Berceto, Calza Luigi, che sarà il primo Vescovo saveriano in Cina.
- 1897, 29 novembre: Rescritto di sanazione della S. Sede per tutti i terreni di proprietà degli eredi del fu Rinaldo Conforti che facevano parte dei terreni usurpati dal Governo Italiano.
- 1897, 3 dicembre: Per il secondo anniversario della fondazione dell'Istituto, festa di S. Francesco Saverio, Mons. Conforti riceve una consolante lettera da Roma del suo caro amico Fratel Giuseppe, già suo Superiore e Professore mentre frequentava le Scuole Cristiane, che a lui si è unito in spirito durante le celebrazioni solenni nella Chiesa del Gesù in Roma.
- 1897, 5-8 dicembre: Mons. Conforti predica nuovamente gli Esercizi Spirituali agli Alunni in preparazione alla festa dell'Immacolata.
- 1898, 9 febbraio: Contratto d'affitto della Villa Della Rosa a Vigatto per i 4 mesi estivi 1898 (lire 370).
- 1898, 15 febbraio: Nella 125ª e poi nella 156ª seduta pubblica della Camera dei Deputati, è messa a ruolo la proposta Oliva della Lotteria Nazionale a beneficio dell'Istituto.
- 1898, 7 marzo: Esce la «Epistola Pastoralis Paraenetica ad Clerum Universum Regionis Aemiliana» firmata dai 20 tra Cardinali, Arcivescovi e Vescovi della Regione Emilia e Romagna, nella quale viene commentato anche il «Seminarium Aemilianum sacris expeditionibus apud infideles habentis, paucis abhinc annis Parmae institutum».
- 1898, 9 marzo: Arriva a Parma nel Convento dell'Annunziata, proveniente dalla Cina, Vicariato Apostolico del Shan-si Settentrionale, il P. Francesco Fogolla, accompagnato da 5 Cinesi (un domestico e 4 ragazzi): sono venuti in Italia, dietro invito dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari, per partecipare alla Esposizione Generale Italiana di Torino.
- 1898, 14 marzo: Conferenza straordinaria del P. Francesco Fogolla sulla Cina tenuta nella Chiesa dell'Annunziata. I nostri molto interessati.
- 1898, 29 marzo: Mons. Conforti scrive all'On. Oliva i suoi più vivi ringraziamenti «per avere con tanta facondia e con felice esito svolto innanzi alla Camera nella seduta di Sabato (26 Marzo) il progetto di legge a favore del Seminario Emiliano».

- 1898, 10 aprile : Domenica di Pasqua: Nella Cappella dell'Istituto, alla presenza di Mons. Conforti e della Comunità, D. Cajo Rastelli e Edoardo Manini emettono la «*Formula Propositi se dedicandi in perpetuum Conversioni Infidelium*», secondo un testo preparato dallo stesso Fondatore.
- 1898, 1 maggio : Inaugurazione a Torino delle 2 Esposizioni (La Generale e quella sull'Arte Sacra) che interessarono P. Fogolla e Mons. Conforti.
- 1898, 9 giugno : Esce l'opuscolo di P. Fogolla su *La Gran Muraglia della Cina*.
- 1898, luglio : Ai primi del mese, Mons. Conforti va a Torino in visita alla «*Esposizione Internazionale*» e alla «*Mostra delle Missioni Cattoliche*».
- 1898, 18 luglio : Proveniente dal Seminario di Berceto, entra all'Istituto, come alunno di Liceo, *Giovanni Bonardi*: farà parte del gruppo che nel 1904 partirà per la Cina. Richiamato a Parma da Mons. Conforti nel 1911, resterà per 20 anni accanto al Fondatore come suo braccio destro. Sue le «*Conversazioni Saveriane*» raccolte dal P. Grazi.
- 1898, 24 agosto : Il P. Francesco Fogolla, nominato Vescovo titolare di Bagi e Provicario Apostolico dello Shan-Si Settentrionale, riceve la Consacrazione Vescovile a Parigi da S.E. Mons. Clari, Nunzio Ap. in Francia.
- 1898, 12 settembre: In occasione della festa Onomastica del Fondatore e dietro insistenze di D. Rastelli, cui si aggiunsero quelle di Manini, ordinato poi Suddiacono, Mons. Conforti si orienta nell'inviare in Cina con il nuovo Vescovo Mons. Fogolla i suoi primi Missionari, a condizione che Propaganda Fide sia consensiente.
- 1898, 29 settembre: Mons. Conforti esprime a D. Pellegrini tutta la sua gioia per l'esplicito consenso avuto dal Vescovo di entrare nel Seminario Emiliano, a sostituire in qualità di Vicerettore D. Cajo Rastelli che si prepara a partire per la Cina entro tre mesi.
- 1898, novembre : Inizio dell'anno scolastico con 31 alunni, di cui 3 Teologi e 4 Liceisti (tra i quali Calza e Bonardi).
- 1898, 23 novembre: Mons. Conforti scrive all'On. Oliva e all'Avv. Ricci per esortarli a continuare nella battaglia iniziata alla Camera con la proposta della Lotteria Nazionale a favore del Seminario Emiliano, e si dice disposto a fornire a loro e agli altri Onorevoli un *Promemoria* relativo all'Istituto.
- 1898, 3 dicembre : Festa di S. Francesco Saverio e 3° anniversario della fondazione dell'Istituto: *data fondamentale per la storia saveriana*:
- 1°) Aderendo al desiderio e carisma di Mons. Conforti, il Vescovo di Parma, con Decreto odierno, trasforma il Seminario Emiliano per le Missioni tra gli Infedeli in «*Congregatio Sancti Francisci Xaverii pro Exteris Missionibus*», Società religiosa di diritto diocesano con i soliti 3 Voti di Povertà, Castità e Obbedienza, più IV° voto di Missione.
 - 2°) Mons. Conforti stende uno «*Schizzo di Regolamento pel Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio*», in 72 Articoli divisi in:
 - a) Scopo del Seminario Emiliano (1-6)
 - b) Organizzazione e Governo dell'Istituto (7-18)
 - c) Formazione dei Missionari (19-32)
 - d) Coltura intellettuale e morale (33-41)
 - e) Invio dei Missionari (42-47)
 - f) In Missione (48-72)
 - 3°) Mons. Magani approva ampiamente lo «*Schizzo di Regolamento*» nella stessa festa di S. Francesco.

- 4°) I primi due Saveriani D. Cajo Rastelli e D. Odoardo Manini, che in precedenza avevano fatto 3 giorni di Esercizi Spirituali presso i Padri Carmelitani, emettono nelle mani del Fondatore la Professione dei Voti di *Missione* e di Povertà, Castità e Obbedienza *ad biennium*, con una formula stilata dallo stesso Fondatore.
- 1898, 8 dicembre : Solenne Pontificale nella Cattedrale di Parma di Mons. Francesco Fogolla. In una delle SS. Messe celebrate nella Cappella di Borgo Leon d'Oro, parla con molta unzione e zelo apostolico. Porta all'Istituto i suoi 5 cinesi, di cui 2 (il domestico e il Seminarista Patri-zio) saranno con lui martiri della Fede il 9 Luglio 1900.
- 1898, 24 dicembre : Mons. Conforti approfitta dell'occasione del S. Natale per ringraziare il Card. Ledóchowski che si è «*degnato accogliere le primizie del Seminario nei due giovani missionari da Voi destinati al Vicariato del Chan-si Settentrionale, e che tra breve partiranno per quelle lontane contrade, assieme al Venerando Monsignor Fogolla*».
- Gli comunica pure l'avvenuta erezione in Congregazione Religiosa dell'Istituto e l'approvazione del relativo Regolamento; gli trasmette copia del Decreto di Erezione, più la Lettera Parenetica dei Vescovi della Regione Emiliana. Infine le firme di tutti: 4 Superiori e 35 Alunni.
- 1899, 13 gennaio : Il P. Lauer, Ministro Gen. dei Frati Minori, scrivendo al Card. Ledóchowski «*Come è noto a cotesta S. Congregazione, Mons. Fogolla ha ottenuto di poter menare nel Vicariato Ap. di Chan-si Sett. due Preti dell'Istituto di Parma...*», chiede per P. Rastelli di rimandare a dopo l'arrivo in Cina l'esame per la patente di Missionario Apostolico; e per tutti e due accordare «*il consueto sussidio di viaggio*».
- 1899, 19 gennaio : Il Card. Ledóchowski firma una lettera che «*suona rimprovero*» a Mons. Conforti per aver destinato i 2 primi alunni per la Cina, senza averne fatto parola con Roma, mentre la *destinazione deve farsi dalla S.C. di Propaganda*. E per l'avvenire non si ripeta.
- 1899, 24 gennaio : Mons. Conforti risponde al Card. Ledóchowski, esprimendo la sua sorpresa che della destinazione dei 2 Missionari per la Cina non fosse al corrente Propaganda, mentre da Mons. Fogolla gli era stato assicurato non solo che dal Proc. Gen. delle Missioni Francescane aveva fatto parlare della cosa a Propaganda, ma che in Novembre egli stesso ne aveva trattato direttamente con il Card. Prefetto da Cui aveva ricevuto «*piena licenza di aggregare al suo Vicariato i 2 novelli Missionari*». E per questo nella lettera per gli auguri natalizi aveva espresso al Cardinale *i ringraziamenti per la destinazione* dei due.
- Per allontanare meglio ogni sospetto, Mons. Conforti va poi alla fine di Gennaio a Roma per recare convincenti spiegazioni; e propaganda riconosce vero e leale l'agire di Mons. Conforti.
- 1899, 25 gennaio : Mons. Conforti scrive all'On. Oliva per la questione della Lotteria Nazionale; e dopo aver illustrate le finalità dell'Istituto e la dipendenza da Propaganda — e gli invia copia del Regolamento —, insiste nel non poter accettare la condizione posta dal Governo sul riconoscimento dell'Istituto in Ente Morale.
- 1899, 12 febbraio : Mons. Fogolla da Parigi scrive a Mons. Conforti mostrandosi meravigliato per quel che è successo a Propaganda, perché egli *personalmente aveva parlato con il Cardinale, e «avendolo ringraziato da*

- parte di V.S., com' Ella mi aveva pregato, Sua Eminenza non solo non si mostrò contrario, ma anzi mi rispose Se essere contentissimo ed approvava ogni cosa con grande soddisfazione».
- 1899, 22 febbraio : Nonostante l'azione della Francia, spesso impotente, e la buona volontà del Governo Cinese di domare le rivolte e di proteggere la religione, il Card. Ledóchowski trasmette alla Segreteria di Stato una relazione di Mons. Favier, Coadiutore del Vicario Ap. di Pechino, sulla persecuzione in Cina e per gli eccidi perpetrati in varie Provincie della Cina contro i Cristiani.
- 1899, 1 marzo : Mons. Conforti manda ad amici e benefattori del Clero e Laicato un invito ad intervenire al rito solenne della spedizione dei due primi Missionari del Seminario Emiliano, che avrà luogo sabato p.v., alle ore 9, nell'Aula maggiore dell'Episcopio, convertita, per la circostanza in Cappella.
- 1899, 3 marzo : Mons. Conforti spedisce telegramma al Card Ledóchowski per implorare Benedizione per i due primi Missionari in procinto partenza. A sera, nella Cappella dell'Istituto, funzione intima di famiglia, durante la quale il Fondatore effonde il suo animo commosso per un addio e un augurio di fecondo Apostolato.
- 1899, 4 marzo : Dopo l'episodio di Manini di quella stessa mattina, che mette per un attimo in forse la sua partenza per la Cina, se non ci fosse stata l'intercessione di P. Rastelli, alle ore 9 funzione solenne di addio nel Salone dell'Episcopio, trasformato in Cappella: Mons. Conforti celebra la S. Messa, dopo la quale il Vescovo Mons. Magani consegna a Rastelli e Manini il Crocifisso, pronunciando un mirabile discorso rotto dai singhiozzi.
P. Rastelli risponde brevemente ringraziando Vescovo, Superiori, compagni, Professori e tutti i presenti; quindi un lungo corteo di macchine accompagna i due Missionari alla Stazione diretti a Genova, ove s'imbarcherà P. Rastelli con un Frate Laico, mentre Manini proseguirà per Marsiglia, dove l'attende Mons. Fogolla con la nave che lo condurrà in Cina, e al quale consegnerà lettere di Mons. Conforti per lui e per il Vicario Apostolico Mons. Grassi, con data del 4 Marzo 1899.
- 1899, 6 marzo : Mons. Conforti scrive una lettera al Vescovo Mons. Magani per ringraziarlo di quanto ha fatto e detto in occasione della partenza dei due Missionari.
- 1899, 6 marzo : P. Rastelli scrive da Genova a Conforti la prima lettera del suo lungo viaggio per la Cina. La seconda sarà una cartolina da Napoli del giorno 8, la terza del 12 Marzo da Alessandria d'Egitto e la quarta del 17 Marzo da Aden.
- 1899, 7 marzo : Mons. Conforti scrive al Dr. Giuseppe Micheli, Presidente del Circolo Universitario Cattolico di Parma per «esprimere... la viva gratitudine per lo splendido dono che ha voluto offrire ai primi due missionari...».
- 1899, 8 marzo : Un telegramma da Ventimiglia a Mons. Conforti delle ore 7.30 dice: Stanotte ore 10 terribile scontro sotto galleria Savona ringraziamo Dio io Missionari salvi - Manini.
- 1899, 9 marzo : Mons. Fogolla, in lettera da Marsiglia a Mons. Conforti, mentre conferma la gravità del sinistro nel quale, per grazia speciale del Signore, nessuno ha sofferto niente, ringrazia per i sentimenti espressigli, assicurando che si prenderà cura dei due Missionari affidatigli.

- 1899, 14 aprile : A Shanghai si ricongiungono P. Rastelli e Manini partiti su navi diverse da Genova e da Marsiglia.
- 1899, 16 aprile : P. Rastelli e Manini, con Mons. Fogolla, partono da Shanghai in nave diretti a Tientsin.
- 1899, 20 aprile : Mons. Conforti scrive a Rastelli per ringraziarlo delle abbondanti notizie mandate durante il viaggio, e metterlo al corrente dei recenti avvenimenti di Parma, Roma, Istituto e famiglia. Nell'ultima spedita da Colombo il 24 Marzo, P. Rastelli comincia col trasmettere finalmente le richieste «Addizioni alle Regole». Scriverà poi ancora da Singapore il 29 Marzo e il 10 Aprile da Shanghai. Anche a Manini Mons. Conforti scrive il 21 Aprile in risposta a lettera ricevuta da Colombo.
- 1899, 21 aprile : Con Mons. Fogolla, i due vanno a Pechino in visita a Mons. Favier ...«che dirige ed ispira qui in Cina la politica Cino-Europea, ed Europea-Cinese. Non potrebbe immaginare un uomo più umile, più santamente gioviale e familiare».
- 1899, 24 aprile : Da Pechino partono in ferrovia per Paotingfu.
- 1899, 25 aprile : Da Paotingfu su muli partono per arrivare ai confini della Missione dello Chan-si Settentrionale.
- 1899, 1 maggio : «Sotto gli auspici della Madonna e degli Apostoli Filippo e Giacomo (di cui si celebra la festa) e, per noi specialmente, della Madonna e S. Francesco a cui fu dedicata la Cappella ed il Seminario, entrammo nella Missione passando per la Gran Muraglia».
- 1899, 4 maggio : Mons. Fogolla e i due Missionari con il gruppo giungono felicemente nella sede del Vicariato, la città di Tai-yuen-fu.
- 1899, 10 maggio : P. Rastelli, giunto a Tay-yuen-fu, scrive a Mons. Conforti una minuta relazione delle ultime tappe del viaggio da Shanghai a Tay-yuen-fu. Anche Mons. Fogolla, lo stesso giorno, scrive a Mons. Conforti dando buone notizie dei due Missionari.
- 1899, 15 maggio : Il Card. Ledóchowski domanda a Mons. Conforti «*se fra gli alunni di cotesto Seminario Emiliano avesse pronto un Sacerdote idoneo a poter essere inviato nella Parrocchia di Landarenca, Cantone dei Grigioni, diocesi di Coira, da vari anni priva di Missionario, stante la scarsità di Sacerdoti Diocesani*».
- 1899, 15 maggio : Mons. Grassi scrive a Mons. Conforti dando buone notizie dei due Missionari, e rimandando ad altro tempo la risposta ai desideri espressi da Mons. Conforti circa le qualità di cui dovrebbe essere ornato il Missionario.
- 1899, 20 maggio : Mons. Conforti risponde al card. Ledóchowski ringraziando per la considerazione «*e mi stimerai ben fortunato se potessi offrirti il Sacerdote Missionario che mi chiede, ma son costretto a significarLe che per ora non tengo disponibile alcun ed anzi per tutto il corrente anno non potrò presentare alcun alunno al Presbiterato*».
- 1899, 26 maggio : Mons. Conforti ottiene una udienza dal Prefetto di Parma, al quale parla della progettata Lotteria Nazionale già presentata alla Camera.
- 1899, 27 maggio : Mons. Conforti scrive al Comm. G. Alfazio, Prefetto di Parma, per trasmettergli il piano della Lotteria a favore dell'Istituto di cui nell'udienza di ieri. Contemporaneamente continua a mantenersi in relazione con vari Onorevoli che intendono aiutarlo nella causa, soprattutto per superare lo scoglio del riconoscimento in Ente Morale, tramite un suggerimento di D. Ormisda Pellegri.
- 1899, 16 giugno : Davanti alla impossibilità di fare approvare dalla Camera e dal Governo la proposta di Lotteria Nazionale senza cedere sul punto di

riconoscimento dell'Istituto come *Ente Morale*, l'Avv. Ricci, d'accordo con gli Onorevoli De Cesare e Oliva, tenta di convincere Mons. Conforti a «*decidersi per l'erezione in ente morale*».

«In fondo in fondo, tutte le difficoltà si riducono ad una preoccupazione, contro la quale si possono prendere le maggiori precauzioni; e per questa preoccupazione incerta, Ella fin da questo momento condanna a certa morte o ad una vita ben magra il suo Istituto, che risponde, non ad una necessità di Parma, ma ad una necessità nazionale. Rifletta bene a tutto questo, e alla responsabilità, che Lei assume, con una decisione negativa».

E Mons. Conforti, per dovere di coscienza e per coerenza a principi ai quali aveva sempre creduto nel clima di contrasto di allora, scelse prudentemente, saggiamente e coraggiosamente il «no» per l'Ente Morale. E «no» per la Lotteria, fidando nella Divina Provvidenza.

A P. Rastelli scriveva due mesi dopo: «... ed io piuttosto che porre l'Istituto nel pericolo di essere quantochessia divorato dalle ingorde fauci della dominante Massoneria, ho rinunciato ad un vantaggio puramente materiale che metteva a repentaglio i più vitali interessi morali. Anzi in questo ho riconosciuto un avviso del Signore...».

- 1899, 29 giugno : In sostituzione della Lotteria Nazionale, Mons. Conforti lancia l'appello «*Carità e Civiltà*» per «*provvedere di dote gli Aspiranti Missionari*».
- 1899, 2 luglio : Nel confermare l'Opera di «*Carità e Civiltà*», Mons. Magani scrive: «*Non posso che annuire, approvare applaudire sì nobili e proficue proposte, e fare ardenti voti perché ideali sì elevati possano trovare geniale corrispondenza in tante anime generose, delle quali la città e diocesi nostra non soffre certo difetto*».
- 1899, 31 luglio : P. Rastelli scrive a Mons. Conforti per fargli gli auguri Onomastici e per metterlo al corrente della vita in missione, che per ora è solo studio del cinese per lui e cura degli ammalati nel Dispensario per Manini. Descrive però anche il pellegrinaggio notturno di tutto un popolo al Santuario della Madonna della Porziuncola per ottenere la pioggia; che effettivamente cadde poi a catinelle per due giorni.
- 1899, 16 agosto : Mons. Conforti, come già in Luglio, così ora prega la Contessa Anna Simonetta Pallavicino di vendergli «*quattro sole biolche di terra formanti un perfetto quadrato lungo la Via Emilia a 200 metri dalla Barriera Vittorio Emanuele*» (possessione denominata Castelletto) per la costruzione «*di un grande Seminario Nazionale per le Missioni Estere*».
- 1899, 16 agosto : «Una Camerata degli Alunni dell'Istituto delle Missioni di Mons. Conforti», che villeggiano a Vigatto, fanno visita al Monastero Benedettino di Torrechiara.
- 1899, 17 agosto : Da Vigatto, ove si trova con gli Alunni in villeggiatura, Mons. Conforti scrive una lunga lettera a P. Rastelli (e il giorno dopo anche a Manini) in Cina per aggiornarlo sulle cose di Parma, sulla Lotteria andata a monte, sull'Opera «*Carità e Civiltà*», sul disegno di fabbricare un nuovo Istituto, mentre offre esortazioni e direttive per il loro lavoro apostolico e la vita religiosa.
- 1899, 22 agosto : «Invitati dal P. Abate, giungono da Vigatto al Monastero di Torrechiara tutti gli alunni dell'Istituto di Mons. Conforti per assistere alle funzioni... e alla professione dei Voti semplici del carissimo D. Aurelio... Ad essi, dopo la funzione, fu offerta un'abbondante colazione sotto il Belvedere preparato all'uopo; partirono ringraziando

- contenti ed allegri e proseguendo la loro passeggiata, ritornarono dopo pranzo, ed in compagnia del R.D. Giuseppe Parma, che li aveva qui condotti, ritornarono ad propria».
- 1899, 22 agosto : Dispaccio della Segreteria di Stato al Nunzio Apostolico di Parigi sulla 1° situazione d'occupazione di territori cinesi d'influenza da parte di Nazioni Europee (Inghilterra, Germania, Italia, ecc.); 2° Protettorato Francese in difficoltà; 3° Proposte di stabilire una Delegazione Apostolica.
- 1899, 2 settembre : Mons. Conforti ottiene dal Card Mazzella il Rescritto-privilegio di celebrare 3 Messe nella notte di Natale nell'Oratorio dell'Istituto.
- 1899, 28 settembre : Mons. Fogolla scrive una consolante lettera a Mons. Conforti per confermarli buone informazioni sui due Missionari che «si trovano sempre qui a studiare la difficile lingua cinese, nella quale P. Rastelli fa grandi progressi perché studia molto; Manini poi va più adagio perché è occupato a curare infermi».
- 1899, 3 ottobre : Fallito il tentativo di acquisto del terreno della Contessa Simonetta Pallavicino per fabbricare ex novo l'Istituto, e stabilito di trasportare il Seminario Emiliano per le Missioni all'Estero in un altro locale più ampio di quello che al presente occupa e meglio rispondente alle esigenze di un Istituto che aspira a diventare Nazionale, scrive al Direttore degli Ospizi Civili di Parma che «ben volentieri farei acquisto dell'ampio locale che serve pel Conservatorio delle Esposte», «se il fabbricato in parola sia vendibile ed a qual prezzo...».
- 1899, 24 ottobre : Ernesto Schiapparelli, Segretario Gen. dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani, scrive a Mons. Conforti perché prepari una istanza per usufruire delle ottenute esenzioni dal servizio militare in favore dei giovani che si consacrano alle Missioni.
- 1899, 1 novembre : Entra all'Istituto, dal Seminario di Parma, il Chierico Teologo Antonio Sartori, di Roncadello Mantovano, ma che da vari anni frequentava il Seminario di Parma, dopo contrasti con il suo Vescovo Mons. Bonomelli. Sarà il 1° Sacerdote «professo» dell'Istituto, e facente parte della prima nuova spedizione per la Cina nel 1904.
- 1899, 23 novembre : Mons. Magani pubblica una Lettera Pastorale nella quale svolge 3 argomenti: 1° Pubblicazione del Giubileo Universale per l'Anno Santo; 2° Omaggio a Gesù Redentore e alla sua SS. Madre; 3° Azione e Associazione Cattoliche nella Diocesi di Parma. E appunto nella II Parte si diffonde a fare gli elogi dell'opera di evangelizzazione, del Seminario Emiliano e dei Missionari già sul campo di lavoro, preannuncia che egli porrà la Prima Pietra «in sul mitigarsi delle brume invernali» su di un'area già provveduta dall'animo generosissimo del fondatore per rizzare la nuova fabbrica, che lambendo le vecchie mura di Parma, prospetterà la Parma giovane ed industriale, che di fronte moltiplica i suoi edifiçi (infatti Mons. Conforti aveva acquistato l'Orto della nobile famiglia Marchese Lalatta Malaspina, poi alienato perché non adatto allo scopo), e invita a concorrere alla costruzione dell'Istituto e così «prestare un omaggio al Re Immortale dei Secoli».
- 1899, 24 dicembre : I Seminaristi del Seminario Maggiore e gli Alunni del Seminario Emiliano, che continuano a frequentare quelle scuole, mandano un Indirizzo filiale al Card. Ferrari, che risponde con una lettera in latino.

- 1900, 6 gennaio : Il Prof. E. Schiapparelli da Torino scrive a Mons. Conforti assicurandogli l'invio dei ritratti dei Vescovi missionari Massaia, Comboni e De Jacobis che serviranno per il «Numero Unico» in preparazione su «Fede e Civiltà».
- 1900, 4 febbraio : Muore in Parma la Sig.ra Antonia Adorni ved. Conforti, Mamma di Mons. Conforti. Il Medico curante Dott. Luigi Gambarà dichiarò: «*Ho curato la Mamma di Mons. Conforti. Era una santa donna. Pazientissima nella sua ultima malattia di cuore. Aveva tutto quello che si può dire di una santa donna.*»
- 1900, 17 febbraio : Mons. Conforti fonda l'Opera di «Fede e Civiltà», perfezionando e consolidando l'iniziativa diocesana di 7 mesi prima che aveva intitolato «Carità e Civiltà», e che servirà per la fondazione di Borse di Studio per gli Allievi Missionari. Contemporaneamente fa uscire un «Numero Unico» di 4 pagine di grande formato, intitolato appunto «Fede e Civiltà» che riporta sia il testo della nuova Opera che vari articoli missionari e foto di Leone XIII, Card. Ledóchowski, Mons. Magani, i Vescovi di Cina Grassi e Fogolla, e i grandi Missionari dell'Africa: Comboni, De Jacobis e Massaia, ecc., oltre il bozzetto del costruendo nuovo Istituto.
- 1900, 21 febbraio : Mons. Conforti, inviando alcune copie del *Numero Unico* al Card. Ledóchowski, si congratula della recuperata salute, e gli precisa che la Fiera di Beneficenza è in vista della necessità della costruzione di un nuovo Istituto che il Vescovo propone alla Diocesi «*quale omaggio a Cristo Redentore per inaugurare il Secolo che sta per sorgere.*».
- 1900, 2 marzo : Mons. Magani dà la sua approvazione all'Opera «*e fa voti perché attecchisca e s'espanda questa nuova opera di fede e di carità che con mente e cuore di apostolo intende d'istituire il nostro Vicario Generale Mons. Conforti...*».
- 1900, 4 marzo : Accademia all'Istituto per ricordare il 1° anniversario della partenza di P. Rastelli e Manini per la Cina. Gli Alunni recitano i loro componimenti (che saranno poi spediti in Cina) e Mons. Conforti tiene un commosso discorso commemorativo.
- 1900, 8 marzo : Mons. Conforti scrive al Card. Ledóchowski per avere l'approvazione alla nuova Opera da lui istituita da chiamarsi «*Apostolato di Fede e Civiltà*», che prescrive solo: a) di pregare per la dilatazione del Vangelo, b) versare l'obolo annuale di soli 10 centesimi per il mantenimento degli Alunni.
E rassicura: «*È così esigua l'offerta... che non potrebbe in alcun modo pregiudicare alle due meravigliose Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia.* (N.B.: Si conserva solo la minuta e non c'è traccia di risposta da parte della Congregazione di Propaganda Fide).
- 1900, 17 marzo : Il Card. Ledóchowski, rispondendo alla lettera di Conforti del 21 Febbraio, ringrazia per le preghiere per la sua guarigione, e loda il progetto della *fiera di beneficenza* in pro della costruzione di un nuovo Istituto «*che la stessa S.C. encomiava sin dal principio.*».
- 1900, 29 marzo : Mons. Conforti invia una lettera ai Vescovi d'Italia per annunciare la fondazione dell'Opera «*Apostolato di Fede e Civiltà*» nell'intento di aumentare le diradate file dei banditori evangelici destinati a sostituire i veterani mietuti dalla morte», e invocare anche la loro speciale benedizione dopo aver avuto quella del Vescovo di Parma, di Propaganda Fide e del S. Padre.

- 1900, 31 marzo : Conforti scrive al Conte R. Boselli, Direttore della Cassa Centrale per le Casse Rurali d'Italia, ringraziando per la «generosa offerta di lire 100 che ha voluto erogare a beneficio della costruenda fabbrica del Seminario Emiliano».
- 1900, 1 aprile : Mons. Conforti scrive al P. Giacinto Bianchi «riconoscentissimo delle lusinghiere parole d'incoraggiamento... e più ancora per le preghiere che fa a Dio per l'incremento dell'umile Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere...; e ricambia «per la prosperità e conservazione della Congregazione delle Missionarie da Lei con zelo e cuore di apostolo fondata per coadiuvare efficacemente i banditori evangelici nella loro opera di rigenerazione sociale».
- 1900, 1 aprile : Mons. Conforti scrive ai Vicari Generali di varie Diocesi d'Italia circa l'Opera «Apostolato di Fede e Civiltà» ed esprime «la più viva gratitudine se, nulla ostando da parte di codesto Veneratissimo Presule, la S.V. si compiacerà almeno indicarmi qualche buon Sacerdote e laico disposto a promuoverla, al quale possa liberamente rivolgermi...»
- 1900, 16 aprile : Il Quaresimalista del Duomo di Parma, D. Antonio Colli, Prevosto di Vigevano, a chiusura delle sue predicazioni, pronuncia un Sermone su «Fede e Amore» o *Il nuovo Istituto Emiliano per le Missioni Estere*: che sarà poi pubblicato in Maggio.
- 1900, 20 aprile : Mons. Conforti spedisce a personalità del Clero e del Laicato un «biglietto d'invito» alla «posa della Prima Pietra del costruendo edificio per le Missioni Infedeli, nell'Orto posto al sud del Campo di Marte». (Terreno mq. 14.330 a 2 lire al metro quadrato: totale lire 28.660).
- 1900, 28 aprile : Il Senatore Lampertico, Presidente dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani, scrive a Mons. Conforti che l'Associazione «mi ha autorizzato a fare acquisto di un certo numero di oggetti specialmente cinesi, lasciati in Torino dai Missionari dopo l'Esposizione delle Missioni, per farne omaggio alla S.V. Rev.ma in occasione della vendita di beneficenza che le Gentili Donne di Parma preparano a beneficio del di Lei Istituto».
- 1900, 24 aprile : Mons. Magani, alle 8.30, in abiti pontificali, alla presenza, dell'Abate di S. Giovanni, tra le rappresentanze del Capitolo, del Clero urbano e diocesano, Comunità religiose, molta folla con i più bei nomi dell'Aristocrazia, benedice la Prima Pietra del costruendo Istituto; e dopo aver fatto leggere una nobile pergamena in latino, la include nel cavo della Prima Pietra, che poi chiude con cemento con la stessa cazzuola d'argento usata da Maria Luigia nel 1819 per la posa della prima pietra del Ponte sul Taro.
- 1900, 8 maggio : Alle ore 23.30 muore la Sig.ra Maria Micheli Mariotti, Madre del Dr. Giuseppe Micheli e benefattrice insigne dell'Istituto e anima nella preparazione della Fiera di beneficenza.
- 1900, 10 maggio : Mons. Conforti ringrazia il Prevosto D. Antonio Colli per il discorso pronunciato a favore dell'Istituto, e anche per il *manoscritto* inviatogli «che ho già consegnato al tipografo». Uscirà in fascicoli di 56 pagine con l'Imprimatur di Mons. Magani.
- 1900, 22 maggio : Mons. Magani da Roma scrive a Mons. Conforti circa il Pellegrinaggio; che resterà a Roma per una udienza particolare ai Vescovi della Regione Emiliana; che da Propaganda saranno spedite direttamente le dispense per Manini, e fa voti per la fiera di beneficenza.

- 1900, 23-27 maggio : Fiera (Lotteria) di Beneficenza nei locali del Vescovado di Parma, riuscitissima per i ricchissimi Premi e per il notevole incasso di più di 7 mila lire.
- 1900, 16 novembre : Mons. Conforti scrive lettera agli «Incaricati Diocesani dell'Apostolato Fede e Civiltà» per ringraziarli dell'adesione e spronarli a cooperare per il bene dell'Istituto.
- 1900, 19 novembre : Mons. Conforti scrive ad alcuni Vescovi d'Italia per ringraziarli della benedizione data alla proposta dell'Apostolato di «Fede e Civiltà».
- 1900, novembre : Mons. Conforti invia un biglietto di ringraziamento a varie personalità del Clero e del Laicato «per l'appoggio autorevole ed efficace concesso alla diffusione dell'Apostolato di Fede e Civiltà».
- 1900, 23 dicembre : Mons. Conforti scrive la lettera di auguri natalizi per il Cardinal Ledóchowski, firmata anche dal Vicerettore, dal Direttore Spirituale e dai presenti 27 Alunni dell'Istituto.

Per il seguito della «Cronografia» fino a Maggio 1902, vedi:

- a) quella riguardante *l'Istituto e i Missionari in Cina*: Parte (volume) IV.
b) quella riguardante *la Diocesi di Parma, Conforti e Magani*: Parte (volume) III.

PARTE PRIMA

Il Can. Conforti per Mons. FRANCESCO MAGANI, Vescovo eletto di Parma, e per Mons. ANDREA FERRARI, Arcivescovo eletto di Milano e Cardinale.

CAPITOLO PRIMO: La nomina a Vescovo di Parma - La figura del nuovo Vescovo - La Consacrazione a Roma - Conforti nominato Direttore dell'Opera della Propagazione della Fede e Direttore delle Conferenze di S. Vincenzo.

- 1) Conforti per il nuovo Vescovo
- 2) Conforti per il nuovo Vescovo
- 3) Ferrari a Conforti 19.6.1893
- 4) Conforti a Venturini 13.6.1893
- 5) Tonarelli a Conforti 9.11.1893
- 6) Ferrari a Conforti 12.12.1893
- 7) Ferrari a Conforti 20.12.1893
- 8) Conforti a Venturini 29.12.1893

Appendice I: Lettere Tarchioni e Pellegrini a Micheli

Appendice II: Elenco dei Seminaristi per l'anno scolastico 1893-1894

Appendice III: Discorso Conforti per la carica di Direttore delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli

CAPITOLO SECONDO: Andrea Ferrari nominato Arcivescovo di Milano.

- 9) Conforti a Ferrari 12-13.2.1894
- 10) Ferrari a Conforti 16.2.1894

Appendice IV: Lettere di D. Cavalli a Micheli

CAPITOLO QUARTO: Le tappe per la nomina di Ferrari ad Arcivescovo di Milano.

- 14) Ferrari a Conforti 19.4.1894

Appendice V: I documenti del «Processo» per la nomina di Mons. Ferrari ad Arcivescovo di Milano.

CAPITOLO SESTO: Ferrari creato Cardinale - Il Congresso di Musica Sacra a Parma rinviato.

- 17) Conforti a Ferrari 17.5.1894
- 18) Conforti a Venturini 1.6.1894

CAPITOLO SETTIMO: La venuta di Ferrari a Parma - Attività diocesane.

- 19) Conforti a Maddoi 1.6.1894
- 20) Ferrari a Conforti 22.7.1894

Appendice VI: Lettere di Tarchioni-Pellegrini-Zanetti a Micheli.

CAPITOLO OTTAVO: la concessione dell'Exequatur a Mons. Magani.

- 21) Conforti a Pericoli 22.8.1894
- 22) Conforti a Venturini 11.9.1894
- 23) Conforti a Pericoli 24.9.1894

Per tutti questi Capitoli: vedi Volume I

PARTE SECONDA

**Il progetto di fondazione del Seminario Emiliano
di San Francesco Saverio per le Missioni Estere**

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO TERZO: I motivi di fondazione dopo la sua aversata Vocazione - Le prime lettere al Cardinale Prefetto di Propaganda Fide.

11) *Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*

(da «Cenni Storici» 1918)

Correva l'anno 1894 quando il Can. Don Guido M. Conforti, allora Vicerettore ed Insegnante nel Seminario Vesc. di Parma si decideva ad attuare un progetto da lungo tempo vagheggiato: la fondazione di un Istituto per le Missioni Estere che si denominasse dal grande Apostolo delle Indie, S. Francesco Saverio. L'attuazione di questo progetto era da lui considerato, dal canto suo, quasi come un risarcimento ed un'ammenda pel fatto di non avere, in parte saputo ed in parte potuto, assecondare la vocazione alla vita apostolica, sentita in modo pressante sin dai primi anni del Seminario³⁵.

Fatto sacerdote non mancava di manifestare ripetutamente al suo Vescovo, Mons. Andrea Miotti, il vivo desiderio che provava di assecondare tale vocazione, ma stante la scarsità di Clero che fin d'allora affliggeva la Diocesi, trovava opposizione da parte del Superiore Ecclesiastico, per cui si vedeva costretto a procrastinare. Di fronte a tale difficoltà andò delineandosi in lui il progetto della nuova fondazione³⁶.

Avvenuta la morte di Mons. Miotti nel marzo del 1893³⁷,

³⁵ Cfr. il volume: «*Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*», pagg. 37-45: Guido Conforti nella giovinezza e in Seminario; pagg. 82-90: La faticosa ascesa al Sacerdozio di Guido Maria Conforti.

³⁶ Vedi nel volume citato le lettere: di *Conforti a D. Venturini* dell'11.IX.1889, pag. 620, nota 170; del 1.IV.1890, pag. 650, nota 186; del 19.VIII.1891, pag. 742; del 28.XII.1891, pag. 1891; del 26.XII.1892, ecc.; di *Conforti a D. Antolini* del 18.V.1892, nota 317; di *Ferrari a Conforti* del 12.I.1891, pag. 714; del 29.11.1891; del 20.IV.1892, pag. 800-802, nota 309. Vedi pure i *discorsi di Conforti* nel 1892 sull'Opera della Propagazione della Fede in Appendice XXII, pag. 842-845, e nel 1893 sull'Opera della Santa Infanzia in Appendice XXIII, pag. 846-849.

³⁷ Vedi Volume citato, Introduzione, pag. 60-69; e lettere di Conforti a Venturini del 13.III.1893, nota 338.

egli non tardò ad acquistare dai Signori Formentini, di Vignale di Traversetolo, in Borgo del Leon d'Oro al N. 12, una casa di discreta capacità coll'intendimento di adibirla per l'erigendo Istituto³⁸. Impiegò nell'acquisto, che importò la somma di Lire 15.000, il suo patrimonio di Ordinazione e qualche risparmio fatto, a cui si aggiunse l'obolo di una pia Benefattrice; a quello che mancava a completare la somma d'acquisto, pensò poco dopo la divina Provvidenza³⁹. Ma occorreva soprattutto che il progettato disegno ottenesse l'approvazione dalla S. Sede, e per questo il can. Conforti, in data del 9 Marzo 1894 esponeva candidamente all'Eminentissimo Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda, che era allora il Cardinal Miecislao Ledóchowski, quanto aveva divisato intraprendere per la dilatazione del Vangelo⁴⁰.

Conforti

³⁸ Vedi documenti del 1895, al momento dell'inaugurazione della Casa, Note nn. 214 e 223 sg.

³⁹ La Divina Provvidenza si manifestò in vari modi che saranno illustrati nel corso del volume.

⁴⁰ Vedila al numero seguente.

12) *Conforti a S.E. Rev.ma il Card. Micislao LEDÓCHOWSKI*⁴¹,
Prefetto della S. C. de Propaganda Fide(Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!)⁴²

Eminentissimo Principe,

Chiedo innanzi tutto venia a V.E. se oso presentarmeLe per sottoporre all'alto Suo senno un mio disegno, ordinato alla pro-

⁴¹ È la prima delle 20 lettere che Conforti ha scritto al Card. Ledóchowski negli 8 anni, dal 1894 al 1902, nei quali fu decisa la Fondazione della Società Saveriana e l'apertura della prima Missione in Cina.

Quando Conforti scrive questa prima lettera non ha ancora compiuto i 29 anni, ed è Vicerettore del Seminario da 7, Sacerdote da 6, Canonico da 2.

Ledóchowski Micislao Halka, conte. Nato in Germania (allora Polonia occupata) a Klimontow presso Sandomierz il 29 ottobre 1822, morì a Roma il 22 luglio 1902. Studiò prima in Polonia, a Radom e a Varsavia, e poi a Roma, dove si laureò all'università gregoriana. Consacrato Sacerdote nel 1845, fece rapida carriera: nel 1851 fu aggregato alla nunziatura di Lisbona, nel 1856 fu inviato quale delegato apostolico in Columbia e nel Cile, nel 1861 ebbe la nomina ad arcivescovo titolare di Tebe e Nunzio apostolico a Bruxelles.

Quattro anni dopo (1866), il Papa Pio IX lo nominò arcivescovo di Gnesen-Posen; ma questo mise Ledóchowski in urto con il Cancelliere Bismarck, che vide nella nomina di un polacco ad una Arcidiocesi allora in territorio prussiano, non la sollecitudine del Papa per la stragrande maggioranza di fedeli polacchi di quella Chiesa, ma un atto ostile alla Germania.

Benché il Ledóchowski tentasse di mantenere buoni rapporti con il Cancelliere tedesco, tanto da interessare lui e l'imperatore Guglielmo nel 1870 perché intervenissero per un giusto regolamento nella Questione Romana, tuttavia, allo scoppio del «Kulturkampf», il Ledóchowski, come la Gerarchia Tedesca e il Partito Cattolico del Centro, assunse di fronte alle diverse ordinanze di «maggio» del governo prussiano un atteggiamento di fiera opposizione.

La lotta assunse talvolta carattere nazionale — così per il rifiuto di ubbidire all'ordine che imponeva l'insegnamento della religione esclusivamente in lingua tedesca — ma non meno aspra fu nel campo dei rapporti giuridici tra Chiesa e Stato. Ripetutamente processato, fu invitato il 24 novembre 1873 a rassegnare le dimissioni. Alla risposta negativa, il governo prussiano lo arrestò e rinchiuso nelle prigioni di Ostrowo (3 febbraio 1874). Ma, mentre il tribunale lo dichiarava depresso dalla carica di Vescovo di Gniesen e Posen, il papa Pio lo nominava cardinale.

Liberato dalla prigione al principio del 1876, fu espulso da tutti i territori vicino a Posen. Si recò allora a Roma, e da Roma continuò ad amministrare la sua diocesi fino al 1885, quando spontaneamente vi rinunciò, per non intralciare gli approcci tra la Prussia e il Vaticano. Nel 1892 fu nominato Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide.

Pare doveroso sottolineare che il Card. Ledóchowski è lo Zio di 3 *eccezionali* figure «missionarie e religiose», che hanno operato come Lui in parte a Roma dove anche sono morte: tutti e 3 figli del fratello Conte Antonio: vedi Appendice IV, B.

⁴² «*Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!*»: la «parentesi quadrata» vuole indicare che il «motto missionario», che per un certo tempo degli inizi sarà il motto di Conforti e dei primi Saveriani, realmente Conforti non l'ha premesso né a

pagazione della Fede tra gl'infedeli⁴³, e che da gran tempo forma l'oggetto de' miei pensieri, delle mie aspirazioni, de' miei più ardenti voti a Dio⁴⁴. La squisita bontà di V.E. e lo zelo ammirabile che sempre ha spiegato, ed ognora spiega pel trionfo della Cattolica Religione mi fanno ardito ad aprirLe l'animo mio, nella fiducia di trovare in Lei, se non approvazione e plauso, almeno benigno compatimento⁴⁵.

Fin dagli anni miei più verdi⁴⁶ ho sentito sempre fortissimo trasporto a dedicarmi alle Estere Missioni e non avendo potuto

questa lettera né a quelle seguenti degli anni 1894, 1895 e 1896 a Propaganda: compare infatti per la prima volta nella lettera al Card. Ledóchowski del 9 Marzo 1897 e poi di seguito.

Però siccome in qualche raccolta antica e stampe ufficiali il motto viene attribuito — per supposizione — a tutte le 20 lettere (1894-1902) scritte al Prefetto di Propaganda, ho voluto richiamare l'attenzione, e nel contempo precisate che la *supposizione* non trova giustificazione in nessun modo, perché né negli autografi collazionati direttamente nell'Archivio di Propaganda Fide (Indice Rubrica 8-32790/1899, Volume 149, pagg. 640-685) né nelle «minute» conservate nell'Archivio Saveriano (anno 1894 e seq.) vi è alcun accenno di esso nella corrispondenza degli anni 1894-1895. Il motto lo scriverà dal 1894 al 1902: nel 1896 al P. Giacinto Bianchi e al Principe di Napoli trattando affari riguardanti l'Istituto; nel 1897 con Mons. Crisologo Micheli; poi nel 1898 con Calza e Pellegrini e con D. Rua; nel 1899 con il Provinciale dei Gesuiti, con Suor Serafina di Gesù e infine con P. Rastelli e da allora con tutti i primi Missionari di Cina, mentre fuori dell'Istituto la riserva era per quelle persone che avevano benemerze verso l'Istituto.

Con la nomina ad Arcivescovo di Ravenna, il motto di Conforti per i suoi atti e la sua corrispondenza fino alla morte sarà «*In omnibus Christus*» (ed è un lapsus del dattilografo e poi del proto della tipografia l'aver premesso nientemeno che alla lettera di Conforti del 26.1.1888 a D. Venturini «*In omnibus Christus*» che ovviamente non c'è nell'autografo).

⁴³ Il «disegno fondamentale nativo», a scopo unico (nelle Regole poi aggiungerà «esclusivo») è quello della predicazione «ad Gentes». Quindi Istituto Missionario. Storicamente solo in un secondo tempo, cioè dopo 3 anni dalla fondazione — anche se nel Fondatore c'era già l'intenzione iniziale, — il Vescovo di Parma l'approvava come Congregazione religiosa di diritto diocesano, con le Regole scritte da Mons. Conforti che prescriveva i tre voti religiosi e il quarto voto di missione.

⁴⁴ Nel corso degli anni ha pregato e ha fatto pregare, come risulta dalle varie lettere giunteci.

⁴⁵ È una disposizione preziosa di umiltà sincera.

⁴⁶ Oltre alla lettera di Conforti alla Mamma del 19 febbraio 1891, stampata nel volume «*Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*» pag. 719, vedi la seguente lettera di Conforti al suo ex compagno di Seminario e ora professore nel Seminario di Berceto, D. Clemente Antolini, che gli aveva scritto quando pareva certo che il Vescovo avesse deciso di nominare Conforti Rettore del Seminario:

assecondare questa santa inclinazione a tempo debito, per

M.R. Sig. D. Clemente Antolini — Berceto (Parma)

D. Clemente Carissimo,

Ho ricevuto la gentilissima tua e ti sono grato dell'intimo dei sentimenti di stima e d'affetto che hai voluto esternarmi, superiori invero ad ogni mio merito, e che trovano tutta la loro ragione di essere non in me, bensì nella squisita bontà dell'animo tuo. Te ne ringrazio cordialmente, e mi faccio senz'altro a raggugiarti di quanto brami conoscere apertoti schiettamente l'animo mio colla confidenza medesima colla quale mi ti sei manifestato.

Colui che dovrà occupare il posto di Rettore in codesto Seminario non è stato ancor designato, né si può dire ora con tutta sicurezza chi si potrà essere. Questo però parmi poterti asserire che non sarà l'umile scrivente. Non semel sono stato pressato dal Vescovo ad accettare sì delicato officio, di tanta responsabilità coram Deo et hominibus; ma in quella che mi protestai figlio d'obbedienza, mi feci lecito esprimere al Superiore un desiderio ed una preghiera. Mi spiegherò in breve.

Tu ben ricorderai che fin da quando era Seminarista parlavo con certa frequenza, sotto il velame di versi strani, di certi miei progetti e disegni assai enigmatici, e forse qualche volta ti avrò anche annoiato colla mia importunità. Tali ideali non sono svaniti collo scorrer degli anni, che anzi vieppiù han messo radici in me, e formano di continuo la fervida mèta di tutte le mie aspirazioni.

È vero che non sono ancora in via di poter dar principio al loro adempimento, ma ritengo che non sia molto lontano il giorno auspicatissimo. Se io avessi accettato la nuova mansione offertami, mi sarei chiusa la strada per molti anni a poter fare alcuna cosa in proposito, il che aurebbemi nociuto assai, se pur tutto non sarebbe andato a monte. Mi sono esternato col Vescovo, pregandolo a non volermisi attraversare e, contro ogni mia previsione, l'ho trovato disposto ad assecondarmi, se non per ora, almeno in seguito; per cui mi è caro ritenere che più non sarò pressato di vantaggio.

Del resto, qualunque sia per essere l'eletto, potrà sempre quanto io, anzi più e meglio di me. Tutto questo però che mi riguarda non amo che si sappia da alcuno e mi affido interamente alla tua segretezza.

Le voci poi che corrono intorno a Parenti, non le credo prive affatto d'ogni fondamento, quantunque, come dianzi ti diceva, nulla sia stato stabilito di determinato e si possa ritenere ancora che qualche altro venga prima officiato. So per certo che non poco imbarazzo trovasi a provvedere in qualche maniera alla vacanza della cattedra di quarta e quinta, e si ignora chi sarà chiamato ad occupare quel posto di non lieve importanza. Voglia il Cielo che ogni cosa si risolva con unanime soddisfazione e pel bene maggiore di codesto Seminario, in cui si appuntano tante belle speranze.

Ecco quanto m'è dato di poterti notificare.

Io, benchè non mi trovi male in salute, mi sento nondimeno così estenuato di forze, massime dopo l'ultima malattia sostenuta, che con grande sacrificio accudisco alle quotidiane mie occupazioni. Prega per me la Vergine delle Grazie perché riacquisti quella vigoria di cui tanto abbisogno.

È ritornato dall'America l'ottimo D. Luigi Comelli, e già da qualche giorno trovasi a Parma. Presto partirà alla volta di Roma per disimpegnare presso il S. Padre delicati ufficii. Per nostra mala sorte non rimarrà fra noi.

Riveriscimi il Sig. Rettore, salutami i carissimi colleghi Cavalli e Ponzi e tu intanto vogliami continuare la tua benevolenza che tanto interessa il povero mio cuore.

Parma, 11 Maggio 1891

Tuo Aff.mo in Cristo
(D. G. M. C.)
Don Guido Maria Conforti

ragioni affatto indipendenti da me⁴⁷, ho divisato da diversi anni di fondare io stesso⁴⁸ per l'Emilia un Seminario, destinato a questo sublimissimo scopo⁴⁹. Tale proposito né per volger di tempo, né per variar di circostanze mai venne meno in me, ché anzi si fece vieppiù forte per modo da poterlo ritenere, dietro consiglio pure di pie ed illuminate persone, ispirato non altrimenti che da Dio⁵⁰. EccoLe pertanto in succinto le linee principali dell'opera ideata:

I° Scopo unico del detto Istituto sarà la predicazione del Vangelo nelle terre infedeli giusta il mandato del Salvatore Divino a' suoi Discepoli⁵¹.

II° Raccoglierà a convitto quegli Ecclesiastici, ed anche laici, i quali aspireranno alla conversione degli infedeli e ne proverà maturamente la vocazione⁵².

III° Coltiverà con opportune discipline di pietà e di studio le attitudini degli aspiranti per renderli idonei all'Apostolico Ministero⁵³.

IV° Riceverà dal Vicario di Gesù Cristo, per l'organo della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, quelle Missioni tra gl'infedeli, che Egli si degnerà affidargli⁵⁴.

V° Si adopererà a tutto potere per procacciare a' suoi futuri Missionarii quanto potrà loro occorrere per l'esercizio del proprio Ministero, e li dirigerà tutti per mezzo di una regola uniforme, vegliando di continuo al mantenimento dello spirito apostolico⁵⁵.

⁴⁷ Vedi le Note nn. 35-37: 1) malattia; 2) scarsità di Clero; 3) No del Vescovo.

⁴⁸ L'affermazione è importantissima perché conferma quello che da sempre dicevano i suoi compagni di Seminario, che da quando era Decano e poi Vicerettore parlava apertamente, specialmente con alcuni, di fondare l'Istituto per missionari. Vedi anche lettera a D. Clemente Antolini del 1891.

⁴⁹ Allora la sua visuale era limitata all'Emilia, seguendo l'esempio di quanto si era operato per gli Istituti missionari di Milano e di Roma.

⁵⁰ Esprime la convinzione interiore di una chiara ispirazione da parte di Dio.

⁵¹ Vedi sopra Nota n. 43.

⁵² Si contenta inizialmente che gli alunni *aspirino* alla conversione degli Infedeli.

⁵³ L'educazione ecclesiastica e culturale è in vista della idoneità all'apostolato.

⁵⁴ Fin da principio ha fissato i punti di riferimento al Papa e a Propaganda Fide.

⁵⁵ Si assume la responsabilità di fornire i mezzi economici, e di stabilire direttive uniformi attraverso una regola.

VI° Per ultimo, se gli sarà lecito esprimere umilmente una preghiera, chiederà di preferenza le Missioni dell'Asia, essendo quella terra che conta maggior numero d'infedeli e fu il campo del sublime Apostolato del Saverio, da cui il Seminario da fondarsi prenderà nome ed ispirazione⁵⁶.

Ma poiché mancano al presente soggetti che vogliano seguire sì santa vocazione, ho divisato di aprire quanto prima il detto Istituto, dichiarandone fin da principio lo scopo unico, ed accogliendovi nullameno quanti vi volessero entrare, col retto intendimento di percorrere la carriera ecclesiastica in genere⁵⁷. Saranno del resto accettati colle condizioni seguenti:

I° Pagheranno una lieve pensione pel loro mantenimento, alla cui tenuità verrebbe in aiuto il fondatore colle proprie risorse.

II° Ultimato il 2° Corso Liceale si decideranno⁵⁸, o di voler essere Preti secolari, ed allora non godranno del mantenimento semigratuito, e saranno consegnati al Seminario Diocesano, ove termineranno gli studi⁵⁹; ovvero di dedicarsi irrevocabilmente alle Missioni, ed allora resteranno per intiero a carico dell'Istituto, che di essi si prenderà ogni cura, finché, terminato il Corso Teologico, siano mandati alle rispettive destinazioni.

Questo stato di cose però non sarà permanente, ma dovrà durare finché il Seminario abbia acquistato una certa stabilità, ed in allora, accetterà soltanto quei Sacerdoti ed anche quei giovani di lodevole comprovata condotta, i quali si sentissero chiamati a servir Dio con una vita Apostolica. Penso di dover pure far osservare che l'Istituto frequenterà da principio, per mancanza di personale insegnante, le scuole del Seminario Vescovile, senza abbandonare il pensiero di formarsi in seguito scuole proprie⁶⁰.

⁵⁶ Esprime il desiderio di preferenza per l'Asia per andare sulle orme di S. Francesco Saverio, anche se non esclude altri Continenti, come poi dimostrerà di fare chiedendo Missioni in Africa, o mettendosi a disposizione per Nazioni a seconda dei desideri di Propaganda Fide.

⁵⁷ Provvisoriamente apre a tutti gli aspiranti al Sacerdozio, anche perché ha in mente, all'inizio, di reclutare tra i Seminaristi, vari dei quali forse si faranno venire la vocazione missionaria per la gratuità dei posti: ma tutto servirà per la «impalcatura» iniziale.

⁵⁸ È prudenza non rimandare oltre il Liceo la scelta.

⁵⁹ Infatti così farà dopo qualche anno di rodaggio con i primi alunni.

⁶⁰ Effettivamente all'inizio, dal 1895 al 1904, gli alunni frequentarono le scuole del

Questo è nella sua sostanza il progetto, che sottopongo intieramente al sapientissimo giudizio di V.E. dichiarandomi pronto ad accettare con sommissione di figlio⁶¹ quanto si degnasse mai di aggiungere, di togliere, di riformare, qualora lo riputasse meritevole di qualche considerazione. Non altro ora oso sperare da V.E. che una sola parola d'incoraggiamento⁶², per pormi tosto all'opera, colla licenza de' miei Veneratissimi Supe-

vicino Seminario Maggiore; poi Mons. Conforti organizzò le scuole filosofiche e teologiche nel nuovo edificio costruito «al Campo di Marte», fino all'I Guerra Mondiale quando, riaperta pure la Scuola Apostolica, gli Aspiranti Missionari ricominciarono a frequentare le scuole del Seminario Vescovile per altri 25 anni.

⁶¹ *Con sommissione di figlio*: chi ha conosciuto Mons. Conforti sa che questa espressione umile e sincera fu la costante di tutta la sua vita nei riguardi dei Superiori della S.C. de Propaganda Fide.

⁶² La *parola d'incoraggiamento* gli venne con la seguente lettera dello stesso Cardinale di Propaganda Fide:

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 7095

OGGETTO:

*Fondazione di un Seminario
per le Missioni degl'Infedeli*

Roma li 24 Aprile 1894

Rev.mo Signore (Conforti)

Ho ricevuto la sua lettera del 9 Marzo u.s. nella quale mi comunica il disegno da Lei concepito di fondare costì un Seminario per accogliervi ed istruirvi quei laici od ecclesiastici, che volessero dedicarsi alla conversione degl'infedeli specialmente nelle terre Asiatiche.

Conoscendo in modo particolare il gran bisogno che vi è di moltiplicare in mezzo ai pagani i banditori del vangelo, non posso non compiacermi moltissimo del pio divisamento di V.S., e non incoraggiarla quanto so e posso a metterlo in esecuzione.

Prima peraltro che questa S.C. di Propaganda possa prendere l'Istituto da Lei ideato sotto la sua particolare protezione, è necessario che questo prenda una forma concreta, acquisti una certa stabilità, e si ponga in grado di somministrare i suoi allievi alle Missioni dalla Propaganda dipendenti.

Parmi adunque che Ella debba per ora limitarsi ad aprire un Collegio secondo le norme e le regole che mi accenna nella predetta sua lettera, lasciandogli un carattere d'istituto diocesano sotto la dipendenza dell'Ordinario. E quando esso si sarà ben fondato ed avviato, e conterà un certo numero di allievi, sui quali si possa fare per l'accennato scopo qualche assegnamento, allora potrà la S.V. iniziare le opportune pratiche per metterlo sotto quella di questa S. Cong.ne.

Intanto di gran cuore Le auguro che il Signore l'assisti sì che Ella possa felicemente e presto realizzare il suo nobilissimo disegno.

Di V.S.

Rev.mo Sig. Can.co Guido Conforti
Parma

Devotissimo Servitore
M. Card. Ledóchowski, Pref.
A. Arciv. di Larissa Segr.

riori Diocesani⁶³. Sacrificherò tutto me stesso, le mie sostanze e quanto sarà in mia mano per riescire nella santa impresa. Studierò le opere delle Missioni straniere, sì ben compagnate nella Cattolica Francia⁶⁴, ed ovunque cercherò lumi, protezione, sussidii.

Benché conscio del mio nulla, non mi sgombererò di fronte alle contraddizioni ed alle difficoltà, fidato nel Divin Cuore⁶⁵ che palpito e soffrì per tutti i popoli della terra, e nella protezione del glorioso Apostolo delle Indie, che pietoso mi soccorrerà dal Cielo.

Le chiedo un'altra volta venia dell'ardire, ed intanto non indegni le proteste di profondissimo ossequio e di illimitata devozione di chi, baciandoLe la Sacra Porpora, si pregerà ognora protestarsi di Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 9 Marzo 1894⁶⁶

Obb.mo Osseq.mo Dev.mo servitore
Can. Guido M. Conforti

⁶³ Aveva inteso agire con la benedizione del suo Vescovo Mons. Miotti, che però, nel timore di perderlo per la Diocesi, lo aveva nominato Canonico e datogli direttive per un'opera a beneficio della Chiesa parmense; ora era in piena intesa con il Vicario Capitolare Mons. Tonarelli; e per la fondazione ufficiale avrà consenso e appoggio del nuovo Vescovo Mons. Magani.

⁶⁴ Il riferimento alla Francia allora era obbligatorio sia per l'Organizzazione missionaria intera attraverso i grandi Istituti delle Missioni Estere di Parigi, della Società dei Padri Bianchi, dei Padri dello Spirito Santo, delle Missioni Africane di Lione, ecc. oltre i Gesuiti e Lazzaristi francesi, e le Opere della Propagazione della Fede e quella della Santa Infanzia; e sia per l'opera di evangelizzazione portata dalla Chiesa Missionaria di Francia in Cina, in India, nel Tonchino, in Africa e nel Canada.

⁶⁵ Per tutta la vita la sua devozione e fiducia nel Cuore di Gesù è stata esemplare.

⁶⁶ «9 marzo o 9 aprile»? La data del 9 Marzo 1894 per la prima lettera di Conforti al Card. Ledóchowski è ormai entrata nella storia, anche perché la risposta del Cardinale ripete con chiarezza quella data, che del resto Conforti non ha mai mutata, anche se si affaccia un dubbio nella lettera di Conforti del 3.XII.1895.

Ma si è sempre affacciato il dubbio di un eventuale *lapsus* nella penna del Conforti, sia perché ricopiava un testo già elaborato in quella data, e sia per il recente cambiamento di mese (Marzo invece di Aprile: e vi sono molti esempi di tale *lapsus* nell'epistolario Conforti): altrimenti riesce difficile a spiegarsi il ritardo di quasi un mese e mezzo nella risposta del Cardinale, che è del 24 Aprile.

Si potrebbe pensare anche ad un ritardo da parte di Mons. Tonarelli nel consegnare la lettera al Cardinale, tanto più che inizialmente egli non era affatto entusiasta nel prestarsi a tale manovra ufficiale, dopo i «no» risaputi di Mons. Miotti, e acconsenti solo dietro insistente preghiera del Conforti perché compisse, come Ordinario Diocesano, tale passo, consegnando la lettera e approvando e appoggiando il contenuto.

Ma la conferma dell'ipotesi che si sia trattato di un *lapsus* del Conforti e quindi

invece di «9 Marzo» sarebbe da leggersi «9 Aprile», mi viene da una notizia che rilevo dalla «Cronaca della Comunità di S. Giovanni Evang. di Parma, ristabilita nella Badia di S. Maria delle Neve di Torchiara», e cioè: 1894, 15 Aprile, Domenica III dopo Pasqua: «Col primo treno di questa mane, D. Benigno va a Parma, e canta la Messa nella nostra Chiesa di S. Giovanni. Ciò dietro richiesta del Parroco Tramaloni, il quale, *prima di partire Mercoledì scorso* (cioè il giorno 10 Aprile) *per Roma, assieme a Mons. Vicario*, il quale lo invitò ad andare seco lui a fare quel viaggio, essendo suo Segretario, chiese una Messa a noi».

È più che verosimile che Conforti, che in precedenza si era rivolto al Vicario Capitolare Mons. Tonarelli perché lo aiutasse ad attuare il piano di fondazione dell'Istituto, saputo che il giorno 10 Aprile il Vicario sarebbe partito per Roma, abbia messo in bella la lettera al Cardinale Ledóchowski il giorno prima, cioè il 9 Aprile, e gliel'abbia consegnata da recapitare a Roma.

Come ho detto sopra, dovrebbe essere ben strano che una lettera scritta da Conforti il 9 Marzo per essere portata a Roma del Vicario Capitolare, rimanesse poi nel cassetto del Vicario per più di un mese.

Conclusione: pur restando ormai «consacrata» come storica la data del 9 Marzo (e nulla esclude che una lettera così impegnativa possa essere stata abbozzata da Conforti qualche tempo prima), realmente – almeno la stesura in bella per il Cardinale – dovrebbe essere ricondotta al 9 Aprile 1894.

Di questa lettera «9 Marzo 1894», che segna l'inizio ufficiale della fondazione saveriana, si hanno già stampate come autentiche ben tre versioni, condotte sugli originali autografi di Mons. Conforti, e cioè: 1) Minuta del 9 Marzo 1894; 2) Bella copia inviata a Propaganda; 3) Rimaneggiamento sulla minuta fatto dallo stesso Conforti quando la «trascrisse» per inserirla nei «Cenni storici», non avendo sotto mano l'originale spedito al Cardinale.

13) *Conforti al M.R. Sig. D. Giuseppe VENTURINI, Rettore di PETRIGNACOLA (Parma)*

D. Giuseppe Carissimo,

Oggi, ad un'ora e mezzo circa, ho ricevuto la pressantissima tua, e poco dopo le 3 mi avviava da tuo cognato per consegnargli il danaro che mi chiedevi, lieto di poterti dare una qualche prova della sincerità della mia amicizia⁶⁷. Ma quasi sul limitare del Seminario ecco m'incontro tuo Cognato stesso, il quale mi prega a non incomodarmi, avendo egli già provveduto all'urgenza del bisogno.

Lo pressai a valersi dell'opera mia, qualora meglio gli tornasse, ed egli mi ringraziò e non volle accettare la profferta. Mi spiaque di non aver potuto io stesso favorirti. Questo ti serva di norma per l'avvenire: t'assicuro che troverai sempre in me più che un amico, un fratello⁶⁸.

Ora permettimi che ti faccia un'esortazione, che già un'altra

⁶⁷ L'amicizia sincera di Conforti per D. Venturini lo portava a prestarsi per un aiuto urgente in caso di bisogno.

⁶⁸ Non deve essere stato il primo caso se già altra volta l'aveva messo sull'avviso. L'episodio personale a cui Conforti si riferisce è probabile sia quello che riguarda suo cugino Giacinto Adorni, figlio dello Zio Ignazio, come è detto nella seguente lettera di Don Guido a sua Mamma del 7 Novembre 1891:

Sig. Antonia ADORNI CONFORTI – CASALORA (Parma)

Mamma Carissima,

Ho ricevuto le robe che mi ha spedito e di tutto vivamente La ringrazio.

Dopo d'essermi adoperato meglio che ho saputo per farmi esonerare da una scuola, vi sono alla fine riescito e così quest'anno scolastico potrò attendere anche a rimettermi in forze.

Quanto all'affare di Giacinto Le dirò che nulla si è ancora conchiuso, e ben mi sono avveduto d'aver a fare con uno che nella arte del tergiversare è valente assai. A quest'ora già sarei ricorso allo zio Ignazio; ma dopo serie riflessioni ho deliberato di attendere ancora alcun poco per salvare, se è possibile, certe convenienze, avendo a fare con un parente. Del resto l'assicuro che già ho parlato chiaro col messere e tra breve parlerò ancora più chiaro. Conservo gelosamente lettere e telegrammi del medesimo ricevuti, e questi, io penso, saranno più che sufficienti a giustificare presso lo zio il mio operato, quando giunga il momento di scoprire tutti gli altari. Io poi dal canto mio, come altre volte Le ho protestato, propongo di mostrarmi per l'avvenire affatto incredulo in casi consimili, per non avermi quindi a pentire del mio buon cuore, poiché siamo giunti a tal punto che fede, onestà e riconoscenza, sono nomi pressoché sconosciuti al mondo.

Aggradisca tante cose del cuore, presenti i miei più sinceri saluti al Papà, al fratello ed alle sorelle e mi creda.

Parma, 7 Novembre 1891

Suo figlio aff.mo e obb.mo in G. O.

D. Guido

volta ti feci. Il passato ti ammaestri pei casi futuri, ed anche gli spropositi fatti dallo scrivente, in circostanze non dissimili⁶⁹, ti persuadano che il seguire gl'impulsi buoni del cuore non è sempre cosa sicura. Questo ho voluto ricordarti dilectionis ergo.

Mi sono fatto fare una veste, un paio di brache ed un corpetto per l'inverno che ormai si avvanza rigido, e forse verrò a bussare all'uscio al momento del pagamento. L'avverto perché le sassate che si prevengono sono meno dolorose.

⁶⁹ Questa disponibilità anche pecuniaria di Conforti continuava con il gruppo di giovani cattolici studenti che facevano capo al Gabinetto Leone XIII, assistiti da D. Baratta, Direttore dei Salesiani, e da D. Luigi Leoni (Cfr. volume «Ferrari-Conforti...», pag. 829-838). Anima di tutto era, con Francesco Zanetti, lo studente universitario *Giuseppe Micheli*, ormai vicino alla Laurea in Legge. A lui si rivolgeva anche il Parroco di Cassio D. Ormisda Pellegri, futuro Rettore dell'Istituto Missioni, e specialmente l'amico Zanetti:

Carissimo (Micheli),

Le aveva indirizzata una lettera *intorno alla famosa mia risposta al Pensiero*, ma per non parlare inutilmente la ho sospesa e la ho ritenuta, riserbandomi però di parlare a Lei a voce quando verrò a Parma. Ora Le comunico un'altra cosa.

La *Compagnia Gioventù Cattolica S. Luigi* qui di Cassio, ha ordinato la confezione di una propria bandiera; con questo capirà bene, che ci vogliamo dare forse un po' troppo d'importanza: che vuole? la gioventù è sempre ardita nelle sue cose. A parte questo, noi vorremmo farne l'inaugurazione nel p. Maggio e probabilmente nel lunedì di Pentecoste.

Si vorrebbe fare però la cosa con un po' di solennità, e a tale scopo si è già riunito il Consiglio Direttivo della Compagnia. Si vorrebbe p. es. qualche rappresentanza della Città, e son persuaso che il Sigr. Zanetti non la negherà. Lei poi e il Marusi da tempo mi promettono una visita e questa non sarebbe ottima occasione?

Inoltre deve parlare al Sigr. Baratta se potesse disporre almeno una dozzina de' suoi musicanti giovani, e questo sarebbe un decoro della funzione, graditissimo in questi luoghi.

Mi risponda, se crede, dicendomi qualche cosa di consiglio intorno a ciò, e di aggiunta a fantasia. Mi creda intanto.

Cassio, 7 Marzo 1894

Il suo amico
Sac. Pellegri

Carissimo (Micheli),

Grata e gradita è stata per me e pei compagni della Compagnia di S. Luigi la sua ultima in risposta alla mia lettera a Lei diretta.

Noi dunque aspettiamo i colleghi egregi di Parma per meglio addestrarci nella palestra dell'operosità Cattolica mercé il loro esempio e la loro efficace parola.

Ci prepariamo alla meglio che possiamo, anche per far loro non grandiosa e ricca accoglienza ma solo povera amica e cordiale.

Anticipiamo fin d'ora nostre grazie e loro ci stringiamo compatti e coraggiosi nella lotta che comune sosteniamo pel bene della Chiesa e della Patria.

Pei Salesiani, verrò io dopo Pasqua. Se lei volesse esaminare la nostra bandiera eccole l'indirizzo: Filippin Guglielmo, Borgo Lateria N. 13 - Parma. Così potrà darmi un suo giudizio intorno al lavoro.

Oggi ricevo dall'amministrazione della *Sveglia* un avviso di pagamento pel 1893,

Ti auguro buone Feste Pasquali, ed alle tue orazioni raccomandandomi mi dico

Parma, 23 Marzo 1894

tuo Aff.mo in G. C.
D. Guido Conforti

nientemeno! Lei mi farà gentilezza di presentare a chi si deve la ricevuta che Le invio, rilasciatami da Anselmi. Per sorte che la tengo ancora, e sarà anche valida.

Grazie di tutto. Buone Feste Pasquali.

Cassio, 22 Marzo 1894

Ormida

Scusi del male scritto

Caro Peppino,

Ti ringrazio della premura nello spedirmi i giornali. Ho ricevuto l'Oss. e una lettera di Nogara. Saluta D. Baratta e tutti gli amici. Pietro gira... d. Pietro ride... io faccio il *floricoltore* con grande seccatura degli uomini che devono eseguire i miei comandi.

Ti prego di presentare i miei doveri a tuo Papà e a tua Mamma da parte mia e di tutti noi, specialmente di mia Mamma che ti ringrazia per la cestella. Va in tipografia che ci deve essere il mio *Carmen della Dom.* e fammelo avere. Addio tuo Cino.

14.3.94

Caro Peppino, come puoi pensare che io non desidero di vedere la lettera di Mr. Magani? Mandila pure che desidero molto di vederla. Saluto gli amici. Addio.

Tuo aff.mo Cino.

Rispondi subito qualche cosa (P. S.)

Caro Peppino,

ho ricevuto la lettera di Mr. Magani, va bene, te la rispedirò per non urtare le tue suscettibilità *archivistiche*. Godo nel sentire che mio fratello sta bene, grazie della buona nuova. Il prete piacentino lo conosco di fama – di nome, ma il nome mi sfugge ora dalla memoria; è soprannominato il *cocchiere*. Devi fare il favore di vedere se Fiacadori ha: Opuscoli dell'Abb. Colombo – Parma, Paganino e Rossetti – 5 volumi e opuscol. stacc. Fiacadori deve averli certo, se no guarda dal Reinach e sono in tutti i *bancherotti*. Sappiam dire qualcosa in proposito – e se ci sono mandameli perché c'è il Prof. Solerti che mi si raccomanda come a un santo per una grazia perché glieli trovi. Così pure ti prego di mandarmi l'ultimo numero del Corr. d. Dom. – ché il mio l'ho spedito a casa e c'è notizia che m'importa di far vedere al Carducci. Sta certo che non lo perderai e che dopo un giorno te lo rimanderò.

Addio. Saluta i tuoi. Saluta gli amici e credimi tuo aff.mo

Cino

Appendice IV, B

LEDÓCHOWSKI E HOHENLOHE

Vedi Nota n. 41

1) *Beata Maria Teresa Ledóchowska*, nata a Loosdorf, Austria, nel 1863, morta a Roma nel 1922. Coltissima, fu da giovane alla corte degli Asburgo, ma la parola del Cardinale Lavigerie — al cui movimento antischiavistico partecipava — la indusse a dedicarsi alle Missioni africane. Scrisse libri di propaganda missionaria ed iniziò anche il periodico «L'Eco dell'Africa» edito in parecchie lingue, cui aggiunse un supplemento «Il fanciullo negro». Di eccezionale energia volitiva, di instancabile attività pur nel suo fragile corpo malaticcio, fondò la Congregazione religiosa missionaria: «Il Sodalizio di S. Pietro Claver» (1894), di cui fu Superiora fino alla morte. Salutata «Madre dell'Africa», è stata beatificata.

La Beata Maria Teresa Ledóchowska ebbe rapporti epistolari con Mons. Conforti quando Egli era Presidente dell'Unione Missionaria del Clero, e la Beata domandò di far parte dei Consigli e zelò l'azione per l'Africa. Vedi: «Conforti: Unione Missionaria del Clero», pagine 319, 329, 366 e 367; oltre alla riproduzione dell'originale della lettera della Ledóchowska a Conforti del 27 Aprile 1921, Tavola XV, pag. 128.

2) *Beata Orsola Ledóchowska*, nata a Loosdorf, Austria, nel 1865, morta a Roma nel 1939. Fondatrice delle *Orsoline del S. Cuore di Gesù Agonizzante*. Entrata in convento a Cracovia nel 1886, fondò il 1° pensionato universitario per signorine. Nel 1907 passò in Russia vestendo abiti civili per poter continuare la sua missione anche là dove l'evangelizzazione era più rischiosa. Fu in Finlandia, Svezia, Danimarca ove si profuse per tutti e in modo speciale per i profughi polacchi della 1° guerra mondiale. Rientrata in Polonia risorta nel 1920, proseguì la sua azione cristiana e sociale. Chiamata a Roma da Benedetto XV, vide la sua Congregazione approvata nel 1923; e al momento della morte contava già 35 case con oltre 1000 Suore. È stata Beatificata da Giovanni Paolo II in Polonia nel 1983.

3) Il celebre *P. Vladimiro Ledóchowski*, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, nato anch'egli a Loosdorf il 7 ottobre 1866, e morto nella città del Vaticano il 13 dicembre 1942 in piena seconda guerra mondiale. Entrato giovanissimo nella Compagnia di Gesù, ebbe vari incarichi, tra i quali la direzione dello Scolastico di Cracovia e poi della Provincia Polacca. Chiamato a Roma, fu Assistente per le Provincie Tedesche e Slave. Nel 1915, alla morte del P. Wernz, fu eletto Preposito Generale, e resse con sapienza la Compagnia per lo spazio di 27 anni.

A proposito della condanna alla prigione tedesca del Card. Ledóchowski, con le lettere dalla prigione (cfr. quella trasmessa a Pio IX dal Nunzio di Vienna del 23 aprile 1875, in Archivio Segreto Vaticano 1875, Rubrica 2), e le facilitazioni ricevute al momento della scarcerazione ai primi di Marzo 1876, dopo aver scontato la pena inflitagli da Bismarck, c'è una curiosa lettera di protesta del Card. tedesco Gustavo A. Hohenlohe che si ritrovava a Roma e Tivoli (Villa d'Este) dopo essersi allontanato dalla Curia Romana a seguito del Concilio Vaticano I.

Scrive egli infatti al Card. Antonelli, Segretario di Stato di Pio IX:

E.mo Padrone,

Perdoni se incomodo Vostra Eminenza per chiedere aiuto niente meno contro l'Osservat. Rom. Questo degnissimo Osservatore nel suo numero del 8 marzo scrive: «felicitazioni al Card. Ledóchowski: da S.E. il Card. Hohenlohe si è trovata fra le lettere dirette a S.E. il Card. Ledóchowski primate di Polonia, in occasione della sua liberazione dalla carcere».

In tutta la mia vita ho scritto *una* sola lettera al E.mo Ledóchowski, e ciò *tale quale* come a tutti gli altri Cardinali il giorno 25 Nov. 1875 per le buone feste, non ci fu parola di carcere, o martirio, o cose simili.

Non ho nessuna ragione per fare credere al mondo di aver scritto delle lettere come inventa l'Osserv. Rom. Feci sapere ieri al March. Baviera che smentisca la notizia sudd., e che in genere quando ha da dare qualche notizia riguardante un Cardinale, s'informi prima dallo stesso Cardinale.

Il March. Bav. mi fa sapere che teme di dare de' dispiaceri al Card. Ledóchowski; ma questo non può essere una ragione sufficiente per scrivere delle bugie. Perciò mi farebbe un vero favore, se volesse degnarsi di prendere qualche disposizione onde l'Osserv. mi faccia la smentita sudd.

Perdoni V.E. questa seccatura.

Spero che la preziosa Sua salute sia migliorata e baciandole um.te le mani, ho l'onore di ripetermi.

Vostra Eminenza

Roma, 11 Marzo 1876

U.mo d.mo servo suo
G. Card. d'Hohenlohe

Dal punto di vista ecclesiastico, umano e cristiano, fa impressione la presa di posizione del Card. Hohenlohe e le motivazioni addotte, specialmente per un cittadino di Tivoli che nella storia recente della propria città ha imparato ad apprezzare il principe-cardinale tedesco: egli infatti è stato fino alla morte «*Enfiteuta*» di Villa d'Este ove soggiornava di frequente, e si era dimostrato — oltre che un largo benefattore e padre dei poveri e dei contadini di Tivoli e della Sabina, e amico sincero della Città che ammirava nella sua storia millenaria — anche un mecenate delle arti, della cultura e della musica, soprattutto con l'amicizia, la protezione e l'annuale asilo concesso nella Villa d'Este al grande compositore Franz Liszt (vedi gli articoli del Dott. Mario Adriano Bernoni su «*L'Aniene*», dicembre 1983 febr. 1984); o, meglio il volumetto dello stesso Autore: *Gustavo Adolfo de Hohenlohe, enfiteuta di Villa d'Este, e l'ospite suo Franz Liszt*, 1985, Atena.

Ma forse non c'è neppure da meravigliarsi che un tale Cardinale, imparentato con la casa regnante di Germania, non gradisse di essere considerato *tenero* verso «quell'Arcivescovo polacco» che era stato così ribelle alle leggi tedesche da farsi perseguitare e imprigionare, meritando in prigione la porpora e l'aureola di confessore e martire.

Del resto il Card. Gustavo A. Hehenlohe, nato a Rotenburg il 26 febbraio 1823 e morto a Roma a 73 anni il 30 ottobre 1896, mentre era Arciprete della Basilica Liberiana, e sepolto nel Cimitero Teutonico in Vaticano, non godette di buona stampa in Roma: non solo per il suo atteggiamento poco docile durante il Concilio Vaticano I del 1870 (era stato creato cardinale nel 1866), ma anche per un modo di fare e di pensare da «principe» più che da ecclesiastico, che lo allineava non certo tra gli edificanti e i più prudenti (qualche sviolinata con uomini di governo italiano, con Fogazzaro, ecc.). A Tivoli correva voce che il Papa Leone XIII, come altri, lo giudicasse più che mediocre, e che un giorno esclamasse: il Cardinale Hohenlohe ha tre hacca nel nome ma non ne vale uno! Presso i più era in fama di liberale.

Il conte Giulio Brigante Colonna, nel suo «Ottocento Romano» così lo descrive:

«Conobbi il Cardinale Adolfo Hohenlohe... Di statuta media, asciutto, vestito per lo più *in corto*, che è quanto dire alla settecentesca, non amava troppo vivere a Roma e prediligeva risiedere nella sontuosa amenità della villa d'Este, ov'era sempre circondato da

una piccola corte di artisti. Spirito bizzarro e spregiudicato, pronunziava giudizi che erano staffilate e che, ripetute in curia, non gli accrescevano certo le già scarse simpatie vaticane. Ma era, anche, un principe di nascita e di stile, un mecenate illuminato e un largo benefattore».

Due anni dopo, Mons. Conforti leggerà sull'*Osservatore Cattolico* di Milano questa notizia riportata anche dalla *Provincia* di Parma il 31 Ottobre 1896:

La morte del Card. Hohenlohe

Roma, 30 — Questa mattina alle 7.30 è morto il Cardinale *Hohenlohe* nella sua casa arcipretale di Santa Maria Maggiore. Vi era tornato da Tivoli da qualche tempo sofferente. Soccombette a paralisi cardiaca.

D'Ohenlohe Gustavo Adolfo di Rottemburg diocesi di Fulda, Prima prete del titolo di S. Lorenzo in Lucina, arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, nato il 26 febbraio 1823, creato e pubblicato nel Concistoro dei 22 giugno 1866 dalla s.m. di Pio IX, apparteneva alle Congregazioni dei Vescovi e Regolari, del Concilio, Cerimoniale, Disciplina, Regolare, Fabbrica. Era protettore di varie confraternite e istituzioni ecclesiastiche. Il Cardinale Hohenlohe sfugge in questo momento nel quale la sua salma impone rispetto, ai nostri giudizi. Di lui parlerà la piccola storia. Notiamo solo che i Rosminiani, i quali lo ebbero anche rappresentato da Mons. Bignami recentemente in una odiosa circostanza, perdono in lui l'unico protettore, che, per altro, ignorava chi fosse Rosmini. Così l'*Osservatore Cattolico*.

CAPITOLO QUINTO: Il plauso del Card. Prefetto di Propaganda Fide e il consiglio ed aiuto chiesti al Card. Ferrari

15) *Conforti S.E. Rev.ma il Card. Miecislao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide.*

Eminentissimo Principe,

Non so trovare espressioni per ringraziare quanto vorrei V.E. della bontà, invero grande, colla quale si è degnata approvare ed incoraggiare il disegno che umilmente Le esposi in ordine alla fondazione di un Istituto, destinato ad allevare Missionarii per le terre infedeli⁷⁵.

Questo fatto, in quella che mi riempie d'ineffabile consolazione, è per me un novello argomento che viemmeglio mi conferma nella persuasione che sia volontà del Signore si compia quanto da tanto tempo vagheggio coll'ansia più viva e che, avuto riguardo alla estrema mia miseria, potrebbe a prima vista parere temerità e audacia.

Ora sono in gran parte appagate le mie brame, e perciò colla licenza di Mons. Vicario Generale Cap., che mostrasi favorevole assai ad assecondare le mie aspirazioni, mi porrò quanto prima all'opera, pien di fiducia nella santità della causa a cui m'accingo e nell'aiuto celeste che, spero, non mi mancherà al bisogno⁷⁶.

Mi recò il più presto possibile a Pavia dal Veneratissimo mio Vescovo, cui la nequizia dei tempi tiene ancor lungi dalla sua sede⁷⁷; gli esporrò per intiero quello che ho ideato intrapren-

⁷⁵ Vedi la lettera del Cardinale nella Nota n. 62. Conforti si era limitato a sperare in una parola di incoraggiamento. Il testo della lettera lo legge come «approvare e incoraggiare il disegno».

⁷⁶ Anche se inizialmente l'atteggiamento del Vicario Capitolare Generale era stato di misurata prudenza, dopo il passo fatto personalmente presso la Congregazione di Propaganda Fide, Mons. Tonarelli appoggiò con convinzione la nuova fondazione. E il primo passo fu l'acquisto della casa di Borgo Leon d'Oro, n. 12. Vedi Nota n. 38.

⁷⁷ La visita a Pavia avverrà poi il 18 giugno (vedi lettera di Mons. Magani a Conforti del 20 giugno, nella Nota n. 103).

Intanto per superare la «nequizia dei tempi», il Comitato Diocesano di Parma si fece promotore di una petizione per ottenere dal Governo l'Exequatur. La Cronaca del Mona-

dere alla divina gloria, e metterò ogni cosa sotto la sua protezione, pregandolo a volermi essere largo egli pure della sua approvazione e del suo favore. Intanto assicuro a V.E. che non mi allontanerò un istante da quelle sapientissime norme che si è degnata tracciarmi in proposito col venerato Suo rescritto, e per

stero di Torrecchiara nota al 26 aprile: «Questa mattina si sottoscrisse dalla Comunità una lettera supplica compilata dalla Curia di Parma, da mandarsi a Sua Maestà Umberto I Re d'Italia, perché si degni concedere l'*exequatur* al Vescovo di Parma».

Il testo della petizione era il seguente:

Sire,

Scorsero già nove mesi da quando fu eletto il novello Vescovo per la nostra Diocesi; malgrado però le sollecitazioni fatte affinché dal Vostro Governo venisse concessa esecuzione alla nomina, l'ottimo e dotto *Monsignor Francesco Magani* non può recarsi fra noi che ne sospiriamo la presenza.

Per la importanza della Diocesi, per gli speciali bisogni di essa, ai quali non si può sempre in modo adeguato provvedere in Sede vacante, e per la stessa novità di sì lungo ritardo, è già gravissimo il danno; ma è pure increscioso il silenzio che si serba sulle cause dell'indugio e dolorosa la incertezza che ne consegue intorno ai definitivi provvedimenti, in affare di sì alta importanza.

In questa eccezionale condizione di cose i cattolici della Diocesi di Parma, conscii delle eminenti doti intellettuali e morali e delle civili virtù delle quali va adorno l'esimio Prelato cui fu commesso di guidarli, istruirli e governarli, fanno concorde istanza alla Maestà Vostra perché sia data opera onde, rotto ogni indugio, si accordi dal Vostro Governo il consenso a che la presenza del nuovo Pastore coroni le loro aspirazioni e i loro voti: le aspirazioni ed i voti di cittadini che, cattolici ed italiani, non altro invocano che la sollecita esecuzione della legge.

Parma, 24 Marzo 1894.

In data 25 Aprile, la «*Sveglia*», alla petizione al Re, aggiungeva queste considerazioni:

«Noi riteniamo per fermo che, clero e laicato della città e diocesi di Parma, sorgerranno come un suol uomo, per coprire di firme la petizione che si vuol presentare a Sua Maestà il Re Umberto, allo scopo di ottenere la tanto aspettata concessione dell'*Exequatur* all'amatissimo e venerato nostro Pastore *Monsignor Francesco Magani*. Ancorché questa giustissima agitazione non raggiungesse l'intento voluto, sarà sempre un'opera vantaggiosa per la religione; imperocché nessuno le potrà togliere la forma che essa ha di una dimostrazione di fede cattolica, di attaccamento alla Chiesa, di amore al Vescovo.

Servirà di più a scuotere alquanto gli animi, e a farli edotti dello stato lagrimevole al quale è ridotta la Chiesa in Italia per opera di quel governo, il quale, a parole, si millanta paladino di libertà e di eguaglianza.

Per la vittoria ci vuole la lotta; e il popolo cattolico italiano è tempo che questa lotta la ingaggi, stando, ben s'intende, nel terreno legale, com'è quello delle petizioni, della diffusione delle Società Cattoliche, della buona stampa, dei reclami incessanti, finché il governo non s'indurrà a rispettare la libertà della Chiesa, e tutte le sue ragioni, tra le quali è importantissima quella che i Vescovi fatti dal Sommo Pontefice possano recarsi senz'altro nelle loro diocesi».

Ci si domandò quanti erano allora i Vescovi in Italia cui si negava l'*Exequatur*.

Sono sedici ed eccone i nomi: 1. Mons. Donnini, Vescovo di Arezzo sino dal 1892 — 2. Mons. Mauri, Arcivescovo di Ferrara — 3. Mons. Tonietti, Vescovo di Montalcino — 4. Mons. Longhi, Vescovo di Jesi — 5. Mons. Costa, Vescovo di Segni — 6. Mons.

me sarà uno dei giorni più belli della vita quello in cui potrò offrire a codesta Sacra Congregazione i primi frutti del Seminario che sta per sorgere⁷⁸, e quello in cui, ultimo fra quanti Istituti ricevono dalla medesima vita ed incremento, sarà esso pure posto sotto l'immediata Sua dipendenza. Quindi, se V.E. mel consente, non mancherò d'ora innanzi di tenerLa informata degl'inizii e dei progressi della progettata Istituzione, la quale,

Consenti, Vescovo di Lucera — 7. Mons. Coscenza, Vescovo di Caserta — 8. Mons. Lezza, Vescovo di Pozzuoli — 9. Monsignor Todisco-Grande, Vescovo di Nusco — 10. Mons. Bergamaschi, Vescovo di Terracina, Piperno e Sezze — 11. Mons. Bicchi, Vescovo di San Severino — 12. Mons. Mola, Vescovo di Foggia — 13. Mons. Angelini, Vescovo di Anglona e Tursi — 14. Monsignor Merola, Vescovo di Isernia e Venafrio — 15. Mons. Magani, Vescovo di Parma — 15. Em.mo Cardinale Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia.

In Maggio 1894 giunse da Roma una corrispondenza al giornale «*La Lega Lombarda*» di Milano, nella quale si dava una risposta al «Perché il Governo non dà l'*Exequatur* ai Vescovi»:

«...Si tratterebbe dunque che il ritardo a concedere l'*exequatur* ai Vescovi italiani, non proviene né dal conflitto sul patriarcato di Venezia, né da un piano qualunque di politica ecclesiastica ostile o benevole; si tratta che il Governo è deciso a cavare *tre milioni* dal fondo pel Culto, e finché non si sarà appropriata questa cifra alle spalle delle Mense Vescovili, nelle quali pure si ritarda più che puossi la concessione dei *placet*, il governo si servirà del conflitto di Venezia come pretesto per negare gli *exequatur*. Che ciò sia verosimile lo proverebbe il fatto che per due o tre Vescovadi si è fatta eccezione, e dietro raccomandazioni speciali il Ministro ha dato l'*exequatur*.

Ora se la cosa fosse vera, saremmo di fronte a una vera appropriazione indebita dei denari di un fondo che ha il suo ben determinato scopo, sarebbe un incameramento di fatto in barba alle leggi e alle regole amministrative.

Io denuncio il gravissimo *dicesi* e lascio a voi di apprezzare la condotta di un Ministero che ricorresse a tali mezzi di governo».

⁷⁸ Non dovette attendere molto perché già nel 1898, cioè appena 3 anni dopo la fondazione, Conforti poté offrire il primo manipolo di suoi missionari (Rastelli e Manini) destinati al Vicariato Apostolico del Shansi Settentrionale, in Cina. La seconda spedizione del 1904 ha attinenza con la lettera che il P. Anelli, missionario nel Honan in Cina, scriveva al Vescovo Mons. Miotti in quei giorni (22 aprile 1894). I posti e le opere nominati da P. Anelli saranno campo di lavoro di questo secondo gruppo di Missionari Saveriani negli anni 1904-1906, e anche degli... ultimi messi in Campo di Concentramento durante la seconda guerra mondiale nel 1942-1945. Per i precedenti di P. Anelli a Parma con i doni offertigli anche dal Seminarista e poi Vicerettore Conforti nel 1887, vedi volume citato, a pag. 416, Nota n. 64.

Ho-nan sud 22 Aprile 1894

Eccellenza Reverendissima,

Sapendo per prova quanto V. E. s'interessi per l'Opera pia della propagazione della Fede, oso mandarLe un disegno del nuovo Orfanotrofio che abbiamo edificato nella Residenza episcopale di questo Vicariato. Come vede, è abbastanza vasto, contiene più di cento orfani; ben arieggiato e sano è costruito tutto in mattoni e tegole, si presenta anche forte e bello. È frutto anch'esso delle copiose limosine da me raccolte in Italia.

benché da principio debba dipendere dalla autorità diocesana, la considero posta nondimeno sotto gli eccelsi Suoi auspicii.

Ma un vivo desiderio del cuore rimane ancora insoddisfatto, ed è una speciale benedizione del Vicario Augusto di G.C., la quale mi avvalorò alla santa impresa, e questa, seppur non è troppo audace la pretensione, la chiedo istantemente a mezzo

Benedetta Italia, benedette città, benedette parrocchie, benedette famiglie, benedette persone che soccorrete con tanta generosità i Missionari sino agli estremi confini del mondo, onde possano fabbricarsi una casetta, una scuola, un orfanotrofio, una chiesina, poi procurare gli arredi per le sacre funzioni, per vestire gl'indugi, poi dar da mangiare agli affamati, poi provvedere ai vecchi, agli infermi, ai derelitti, poi comperare in corpo ed anima tanti poveri disgraziati bambini. Oh benedette limosine che mentre arricchite chi le riceve, non impoverite chi le dona! Ricorderò sempre a questo proposito la lettera che scrisse un buon Parroco di campagna, del seguente tenore «devo fare una confessione, son parroco da 10 anni, e da 10 anni nel Resoconto della Propagazione della Fede la mia Parrocchia figurava con un bel zero. Colpa mia, che l'Opera non volli raccomandare mai per timore di aggravare troppo i Parrocchiani, e scemar l'entrate alla Chiesa necessarie. Nello scorso anno però un mio collega, di quel zero mi fece vergogna, mostrandomi tante parrocchie più povere della mia, che pur davano la loro offerta. Punto nel vivo e un po' rimorso dalla coscienza, raccomandai l'Opera al mio popolo, ed ora, frutto della raccomandazione, ecco che Le mando lire 42 e 85 cent. e insieme la lieta notizia che le altre offerte solite farsi dai miei parrocchiani, non solo non diminuirono, ma con mia grande sorpresa sorpassarono quelle degli anni scorsi. È, come vede, l'avveramento letterale del *date et dabitur vobis*». Volli trascrivere questa lettera, perché se V. E. la facesse di pubblica ragione, chi sa che qualche Parroco non si risolvesse a raccomandare al suo popolo quest'Opera veramente grande e santissima! — Ora un po' di mie notizie. — Quest'anno il venerando mio Vescovo Mons. Volonteri m'ha posto a cura di Tchô Kia-Kon uno dei più grossi mercati della Cina. Abbiamo qui una piccola cristianità di circa 500 anime, divisa in 11 stazioni a brevi distanze fra loro. Le principali di queste stazioni hanno quasi tutte la propria chiesuola: alle altre la procurerò a poco a poco. Ora sto fabbricandone due che a opera finita costeranno 500 franchi ciascuna. S'intende che i muri sono di terra e di paglia il tetto, pure riesciranno abbastanza belline e pulite. Vorrei fare di più, ma la borsa non consente e Monsignor Vescovo mi raccomanda di fare il passo secondo la gamba. Come vede, il distretto ora alle mie cure affidato è piccolo (piccolo, intendo, quanto al numero dei cristiani), ma promette molto. Lo visitai prima di Pasqua, ed ebbi la consolazione di amministrarvi 42 battesimi, cifra soddisfacente, se si considera la mancanza assoluta in cui sono questi poveri catecumeni di chi li istruisca e insegni loro le preghiere. Se potessi disporre qua e là dei buoni catechisti per insegnare il catechismo ai convertiti e per predicare ai pagani, in pochi anni, il mio *pusillus grex* colla grazia del Signore aumenterebbe d'assai! Una cosa però incaglia qui il movimento delle conversioni, l'odio dei gentili che degenera tosto in persecuzione contro chi osa dare il nome alla nostra santa religione. Neppure il mandarino può dirsi favorevole a noi, e quantunque non ci osteggi, neppure protegge all'uopo i cristiani almeno efficacemente contro le ire e le vezzazioni degl'idolatri. Ma speriamo che il buon Dio dileguerà anche queste difficoltà, perché alla fine si tratta di estendere la gloria del suo Nome e il regno di Cristo. — Se V. E. avesse a condurre i suoi Parmigiani in pellegrinaggio fino ai piedi del S. Padre, il sapiente e l'intrepido Leone, spero si ricorderà d'invocare una benedizione anche per me e per questa porzione della mistica vigna a me affidata.

Mi scordavo di dire che nella visita che feci ultimamente del mio gregge, ebbi la consolazione di essere visitato da vari capi di famiglia che vorrebbero entrare in religione.

di V.E., fiducioso d'ottenerla. Allora più nulla potrò bramare di vantaggio per assicurarmi del divino beneplacito e della felice riuscita dell'opera⁷⁹.

Prego V.E. a non isdegnare le umili proteste della profonda stima e venerazione, mentre mi prostro al bacio della Sacra Porpora, professandomi col massimo ossequio di Voi, Eminentissimo Principe,

Dal Seminario di Parma, 27 Aprile 1894

Umil.mo Obb.mo Obbl.mo servitore
Can. Guido M. Conforti

Tra gli altri venne a vedermi un letterato che ridotto in miseria desidera di farsi cristiano nella speranza di avere da me un ufficio per campare la vita. Gli feci amorevole accoglienza, ma mi astenni di entrare con lui in disputa.

Si sa che i letterati in Cina sono seguaci di Confucio, che è considerato come il patriarca, il riformatore del mondo religioso e civile. La dottrina di questo filosofo è panteistica, e quantunque Egli credesse in un Essere supremo, pure la poca sollecitudine che si prende d'inculcare tale credenza, permette ai suoi seguaci d'abbracciare il materialismo. Confucio non è mai religioso ne' suoi scritti, si contenta di dichiarare i diritti e i doveri di ciascuno nella società, non prescrive culto, né preci, né cerimonie di sorta, eppure tutti i mandarini e i letterati con a capo l'Imperatore adorano Confucio stesso invece di Dio, la sua tavoletta è appesa in tutte le scuole, in tutte le città sorgono templi in suo onore e quasi 300 milioni d'uomini lo proclamano il Santo per eccellenza e gli rendono onori divini. Mi astenni, come dissi, di parlare con lui di religione, e invece gli diedi a leggere dei buoni libri che lo illumineranno meglio delle mie parole.

Questi buoni libri sono opera di Padri Gesuiti tanto benemeriti della Chiesa in Cina. In più di 200 anni che sono in Cina ne hanno già composti un gran numero e ne compongono tuttavia in ogni genere di materie. In tutte le loro Opere risplende lo spirito della Compagnia, cioè a dire una singolare pietà, una profonda dottrina, una vasta erudizione, un battagliar decoroso coi Gentili; le quali cose tutte sono esposte con istile sì elegante, massime nei libri di apologia e di polemica, con un dire così chiaro e forbito che si cattivano l'attenzione, l'affetto e lo stupore dei lettori.

Piacca a V. S. di far gradire i miei rispetti ai suoi Signori Canonici, e a tutti i suoi buoni Parmigiani, dei quali conservo una gratissima memoria.

Finisco prostrandomi al bacio del sacro anello e invocando la sua santa benedizione.
Sono di V. E. R.ma

obbl.mo dev.mo umil.mo servo
Emilio Maria Anelli

⁷⁹ Attende la Benedizione Papale con quei sentimenti di viva fede e di filiale devozione che accompagneranno Conforti per tutta la vita, fin sul letto di morte.

16) *Conforti a S.E. Rev.ma Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di Milano* (da minuta).

Eminentissimo Principe,

Non ignora V.E. il disegno che da tanto tempo vagheggio di fondare in Parma un Seminario destinato ad allevare Missionarii per le terre infedeli⁸⁰. Un tal disegno, né per volger di anni né per variar di circostanze, si è punto cambiato né in me è venuta meno la brama di attuarlo, che anzi si fa ogni giorno più forte per modo da poter ritenere, dietro pure il consiglio di pie ed illuminate persone, sia volontà del Signore quello che, avuto riguardo alla grande mia miseria, potrebbe a prima vista parere temerità ed audacia. Ma come venirne a capo⁸¹?

Avendo chiesto parere in proposito a chi tutta si merita la mia stima e fiducia, fui animato ad esporre innanzitutto e per intiero il progetto alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide per conoscere se nulla almeno ostasse, per parte sua, all'attuazione del medesimo. Mi parve ottimo consiglio; per cui doven-

⁸⁰ Conforti si era fatto sempre un dovere di aprire l'animo suo al Rettore e poi Vescovo Ferrari circa il proposito di fondazione dell'Istituto Missionario di Parma. E se il Ferrari, nella sua ben nota prudenza, anche in vista della salute precaria del Conforti e forse condividendo in parte i desideri del Vescovo Miotti di orientare il Conforti piuttosto verso una forma di attività a beneficio della Diocesi, non si era mostrato sempre entusiasta, pure non aveva mancato di apprezzare il disegno e consigliare il suo antico Vicerettore.

Ai primi di Gennaio 1891, Conforti, in una delle lettere che scriveva con frequenza a Ferrari, che da soli 3 mesi aveva preso possesso della sua Sede di Guastalla, lo mise al corrente dei primi passi formali che aveva mossi a Parma per concretare qualche cosa in merito, con un impegno, convinzione e serietà che suscitavano ammirazione, anche per il fatto che egli, Sacerdote da soli 2 anni e 3 mesi, non aveva compiuti neppure 26 anni.

Ferrari gli rispose con la lettera del 12 gennaio 1891 (vedi volume citato a pag. 713; vedi anche le altre lettere a D. Venturini).

⁸¹ La convinzione interiore della vocazione speciale per una fondazione di un Istituto Missionario in Parma, anche come alternativa all'impossibilità personale, per motivi di salute, di aggregarsi ad un Istituto Apostolico e recarsi in missione, non dispensò il Sac. Conforti dal domandare consigli, oltre ai suoi Direttori di spirito, ai Vescovi Miotti e Magani e al Vicario Capitolare Tonarelli, anche a quelle persone prudenti («pie e illuminate») che avevano la sua stima, fossero compagni o Professori in Seminario. A Parma poi era in relazione con Gesuiti, Salesiani, Francescani e Stimatini; senza parlare dei futuri 4 Servi di Dio: Card. Ferrari; Mons. Chieppi, Fondatore delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori, morto in Novembre 1891; Madre Adorni, Fondatrice delle Suore del Buon Pastore, morta in Febbraio 1893, e Madre Zileri, Priora delle Suore Orsoline (Vedi nei due volumi: «Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori...» e «Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti...»)

dosi Mons. Vicario recare a Roma sui primi di Aprile per motivi che sono noti anche a V.E.⁸², lo pregai a voler presentare il mio progetto steso in iscritto al Cardinale Prefetto di Propaganda; e quantunque da principio non si mostrasse troppo favorevole a compiacermi, ne accettò poi l'incarico⁸³.

Pochi giorni or sono l'Em.mo Ledóchowski degnavasi rispondermi nei termini più lusinghieri, approvando pienamente la cosa ed in pari tempo mi incoraggiava ad attuarla al più presto possibile, con ineffabile mia consolazione⁸⁴.

Eccole pertanto in succinto quanto ho umilmente sottoposto all'autorevole giudizio della suddetta Congregazione:

1° Scopo unico della progettata istituzione sarà la predicazione....

Intanto la divina Provvidenza già mi ha fornito i mezzi che sarebbero necessari per incominciare almeno con umili inizi, e spero che in seguito non mi mancherà al bisogno, persuaso che, comunque siano per andare le cose, le mie povere fatiche produrranno qualche buon frutto⁸⁵. Non dissimulo però la ripugnanza che proverei ad iniziare una tale opera «Sede Vacante»;

⁸² I motivi, noti pure al Card. Ferrari, dell'andata a Roma di Mons. Pietro Tonarelli, Vicario Capitolare, sono quelli legati alla spinosa questione del II Congresso Permanente per la Musica Sacra in Italia, inscia la S. Sede, la quale, attraverso la S. Congregazione dei Riti, stava per emanare nuove disposizioni che avrebbero potuto essere in contraddizione con le risoluzioni del Congresso. Erano coinvolti, con il M. Gallignani, Direttore del Periodico «Musica Sacra», Mons. Tonarelli, D. Baratta, Direttore dei Salesiani, anche il Card. Sarto, Patriarca di Venezia, l'Arcivescovo di Modena con i Vescovi Emiliani. La S. Sede riuscì a rimandare il Congresso a Novembre 1894, affidandone la presidenza effettiva a Mons. Magani, che fu interessato della cosa fin da quando era ancora a Pavia in attesa dell'*Exequatur*.

Vedi la documentazione di tutta la vicenda alle Note nn. 97 e 142 del Vol. I.

⁸³ Con una certa coerenza con quello che era stato il pensiero e l'atteggiamento del defunto Vescovo di Parma Mons. Miotti, anche il Canonico Tonarelli, nella sua qualità di Vicario Capitolare, si mostrava non entusiasta dell'idea della fondazione ideata dal Conforti; e questo non tanto per l'adagio «Sede Vacante nihil innovetur», che pare non si adattasse all'animo intraprendente del Tonarelli, quanto soprattutto nel timore di perdere – per Parma – apporti preziosi di mezzi e di personale che si sarebbero potuti utilizzare a favore della Diocesi. Il prestarsi poi a portare personalmente a Roma a Propaganda Fide la lettera di Conforti, dava subito un tono di ufficialità alla domanda in ragione della sua veste di Vicario Capitolare. Questo forse spiega l'iniziale «poco favorevole» se non anche il ritardo nell'andare a Roma.

Vedi la lettera di Conforti al Cardinale Ledóchowski, portata dal Tonarelli, al Cap. III, 12.

⁸⁴ Vedi la lettera del Cardinale Ledóchowski a Conforti alla Nota n. 62.

⁸⁵ Per i primi passi e l'acquisto della Casa, vedi Nota n. 38.

ma spero che presto avremo il nostro Veneratissimo Vescovo, e saranno appagate le comuni aspirazioni. Del resto, dato mai che a lungo ancora si protraesse la vacanza della Diocesi, nulla intraprenderò se prima non ne abbia avuto da lui l'approvazione, avendo fin da principio proposto di voler in tutto da Lui dipendere con sommissione filiale⁸⁶.

Ora credersi di non aver fatto quanto basta per assicurarmi di non errare in cosa di tanto momento se non chiedessi il consiglio anche a V.E. che meglio d'ogni altro è in grado di giudicare in proposito. Comprendo che troppo audace è la mia pretenzione, ma la benevolenza che sempre s'è degnata usarmi m'ha reso ardito ad aprirLe candidamente l'animo mio nella fiducia d'incontrare se non plauso, almeno benigno compatimento⁸⁷.

Prego V.E. a non darsi pensiero di rispondere a questa mia, poiché di questi giorni innumerevoli pensieri e cure Le assorbiranno il tempo. Sospiro l'istante di baciarLe la Sacra Porpora, offrirLe in persona i miei ossequi, e di manifestarLe a parole quanto troppo malagevole mi riuscirebbe in iscritto⁸⁸.

⁸⁶ Il nuovo Vescovo Mons. Francesco Magani, eletto il 12 giugno 1893 alla successione del defunto Mons. Andrea Miotti, era in attesa della concessione dell'*Exequatur* (vedi Nota n. 77 per la petizione al Re). Conforti aveva potuto incontrare Mons. Magani a Como in occasione della visita fatta a Ferrari ai primi di Settembre 1893 e di cui Ferrari fa cenno nella lettera a Conforti del 2 dicembre 1893; più diffusamente ne parla il Conforti stesso nella lettera scritta da Carignano il 13 Settembre 1893 a D. Giuseppe Venturini (Vedile alle Note nn. 11 e 21).

Conforti, scrivendo sul «Vita Nostra» del 1918 i «*Cenni Storici*» per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, dice a proposito di Mons. Magani:

Al Can. Conforti premendo pure di avere infatti anche l'approvazione del novello Vescovo di Parma, Mons. Francesco Magani, che ancora trovavasi a Pavia, in attesa del Regio Exequatur, egli si recò colà poco dopo aver scritta la surriferita lettera a Propaganda, per ottenere anche il beneplacito e la benedizione dell'illustre Presule.

Monsignore udì con piacere e vivo interessamento l'esposizione del progetto, ebbe parole incoraggianti per l'opera e pochi giorni dopo rinnovava anche per lettera al Conforti l'espressione della sua compiacenza.

⁸⁷ Circa il giudizio e l'atteggiamento di Ferrari nei riguardi della nuova fondazione, vedi lettera a Conforti del 5 Dicembre 1895.

⁸⁸ Peccato che l'umiltà e la discrezione di Conforti verso il nuovo Cardinale gli abbiano impedito di diffondersi nel manifestargli altri sentimenti, spingendolo anzi a suggerirGli di non rispondere per lettera, ma di attendere il momento dell'auspicato incontro, che doveva avvenire a Parma in Giugno in occasione della visita ufficiale del Cardinale alla sua Diocesi nativa. Vedi lettera del 22 luglio a Conforti. Ignoriamo quindi le reazioni del Cardinale e gli eventuali passi fatti in merito.

Voglia intanto benedire il surriferito disegno perché si effettui e chi col massimo rispetto si prostra al bacio del Sacro Anello gloriandosi di protestarsi

(Parma, 1 Maggio 1894)

(Can. Guido M. Conforti)

Archivio Saveriano Roma

37) *Conforti a S.E. Rev.ma il Card. Miecislao LEDÓCHOWSKI,
Prefetto della S.C. de Propaganda Fide*

Eminentissimo Principe,

Permetta V.E. che fra gli innumerevoli augurii che in questi giorni Le perverranno da ogni parte della terra dagli eroici banditori del Vangelo, l'ultimo degli ammiratori del loro eroismo aggiunga i proprii, ed osi dire che non saranno però meno ossequiosi ed i meno cordiali.

Il Signore, lungamente conservi V.E. a lustro del Sacro Collegio, a decoro del Cattolico Episcopato, a vantaggio della Sacra Congregazione di Propaganda, a cui sì degnamente presiede, e coroni sempre con prospero successo quanto mai intraprenderà alla dilatazione del Regno di Cristo, sicché presto s'avveri quella fatidica parola: «Fiet unum ovile et unus Pastor».

In questa auspicatissima circostanza non so fare migliori auguri a V.E. che non ha che un sol pensiero, un'aspirazione sola: la gloria di Dio e la salute delle anime. Né V.E. si meravigli di questa libera manifestazione di sentimenti, la quale è ora per me un dovere, avendomi Ella concesso il diritto di potermi considerare Suo umile servo, non d'altro desideroso che dell'onore de' Suoi comandi.

Infatti, nell'aprile ultimo scorso¹⁴⁸, esposi a V.E. il disegno di fondare in Parma un Seminario per le Missioni Estere, ed i mezzi ideati per attuare il santo divisamento; ed Ella, con quella bontà che La distingue, degnavasi con venerato Suo rescritto incoraggiarmi all'ardua impresa, tracciandomi pure le norme che dovea seguire¹⁴⁹.

Quella benedetta parola fu per me voce di Cielo, la quale mi confermò vieppiù nella persuasione che fosse volontà di Dio quello che, avuto riguardo all'estrema mia miseria, potea parer temerità ed audacia. Avrei subito posto mano all'opera da gran tempo ideata, ma trovandosi allora ancora vacante la Diocesi, ed avendo conferito in proposito col mio Veneratissimo Vescovo,

¹⁴⁸ «*Nell'Aprile u.s.*»: Conforti si riferisce alla lettera che ufficialmente passa come lettera del 9 Marzo 1894, ma che o fu scritta realmente il 9 Aprile 1894 (vedi i motivi alla Nota n. 66), o certamente fu consegnata in Aprile al Cardinale personalmente dal Vicario Capitolare di Parma in visita a Roma.

¹⁴⁹ È la lettera del Card. Ledochowski a Conforti del 24 Aprile 1894: vedila alla nota n. 62.

ho creduto conveniente attendere la sua venuta in Sede, e perciò la cosa non ha avuto per anco incominciamento. Non creda però V.E. che in questo frattempo mi sia rimasto inoperoso, che anzi parmi aver adoperato del meglio per riuscire nell'intento¹⁵⁰.

Ho già fatto acquisto di un'ampia casa, la quale entro il prossimo futuro anno potrà servire all'uopo, almeno per gl'inizii; e se la progettata Istituzione prenderà incremento, troverò modo d'innalzare un vasto edificio¹⁵¹ potendo fare fin da questo momento assegnamento sicuro anche sopra risorse materiali considerevolissime¹⁵². Nutro ferma fiducia che quel Dio il quale ama di scegliere ciò che vi ha di più debole, stolto e spregiato nel mondo per compiere talvolta i suoi imperscrutabili disegni, vorrà benedire un'opera tutta quanta destinata alla salute delle anime ed alla dilatazione del suo Regno, e che anche V.E., sotto i cui eccelsi auspicii essa sorge, vorrà esserLe larga della potente Sua protezione.

Ho dunque ragione di considerarmi Suo umile servo, e perciò L'assicuro un'altra volta che nell'attuazione de' miei disegni non mi allontanerò d'un sol passo da quelle sagge norme che Ella si è degnata indicarmi, nella certezza di toccare per tal modo più sicuramente la mèta¹⁵³.

¹⁵⁰ Il Vescovo venne a Parma solo il 26 Settembre 1894; ma nel frattempo Conforti non rimase inoperoso perché non solo acquistò la nuova Casa di Borgo del Leon d'Oro, 12, ma si adoperò per liberarla onde iniziare i rifacimenti.

¹⁵¹ «vasto edificio»: già aveva in mente il grande complesso della Casa Madre che infatti edificò 6 anni dopo al Campo di Marte.

¹⁵² Era già in possesso della sua quota parte nella vistosa eredità paterna, e poteva contare, per tacito accordo, su parte dell'eredità di sua Sorella Merope, oltre che sulla promessa di aiuti sostanziosi da parte di persona facoltosa.

¹⁵³ Sente di dover riaffermare con sincera umiltà e fiducia che intende attenersi, come poi farà lealmente per tutta la vita, alle direttive di Propaganda Fide con i vari Cardinali Prefetti che si susseguirono: Ledóchowski, Gotti, Serafini, Van Rossum.

La lettera di risposta di S. Em. il Card. Ledóchowski è la seguente:

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 10876

Oggetto

Ringraziamenti

Roma, li 7 Gennaio 1895

R.ndo Signore

Ricevei la sua lettera del 23 Dicembre p.p., e con vero gradimento accolsi gli auguri di felicità, che Ella con sì nobili sentimenti ha voluto esprimermi nella ricorrenza delle Solennità Natalizie.

Prego V.E. di aggradire quest'umile attestato della profonda mia venerazione e dell'inconcusso mio attaccamento, ed intanto mi prostro al bacio della Sacra Porpora ed imploro la Sua Benedizione, protestandomi col massimo ossequio di Voi, Eminentissimo Principe,

Dal Seminario di Parma,
23 Dicembre 1984

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo servitore
Can. Guido M. Conforti

Mentre pertanto La ringrazio molto di quest'atto di bontà e cortesia compiuto a mio riguardo, di tutto cuore Le ricambio i più caldi voti di ogni bene, pregando il Signore perché si degni di versare sopra di Lei i più eletti favori, ed agevolare l'esecuzione del suo piissimo divisamento di fondare costì un Seminario per le missioni.

Di V. S.

Devotissimo Servitore
M. Card. Ledóchowski Pref.
A. Arciv. di Larissa Segr.

R.ndo Sig.r Canonico
Guido Conforti

PARTE TERZA

Attività Pastorale di Mons. Magani a Parma e del Card. Ferrari a Milano nella rievocazione di Mons. Conforti - Congresso di Musica Sacra a Parma.

CAPITOLO NONO: Mons. Magani a Parma.

- 24) Conforti e la presa di possesso di Mons. Magani
- 25) Conforti e i *Moniti al Clero* di Mons. Magani
- 26) Conforti e le *Pastorali e Circolari* di Magani
- 27) Conforti e le *Visite Pastorali e Omelie* in Duomo di Magani
- 28) Conforti e *Liturgia Romana* di Magani
- 29) Conforti e l'*Ordinamento Canonico della Diocesi di Parma* di Magani

Appendice VII, A: Prima Lettera Pastorale di Magani, 15.8.1894

Appendice VII, B: Lettera Pastorale per Indizione Visita 31.10.1894

CAPITOLO DECIMO: Attività di Mons. Magani e primi contrasti con il Can. Tonarelli - Il Card. Ferrari a Milano

- 30) Conforti ad Antoniotti 4.10.1894
- 31) Ferrari a Conforti 17.10.1894
- 32) Conforti a Venturini 20.10.1894
- 33) Conforti a Ferrari 3.11.1894

Appendice VII, C: Apertura del Testamento segreto del Cav. Mattia Ortalli

Appendice VII, D: Deposito di Testamento olografo di Mons. Miotti

Appendice VII, E: Discorso funebre di Mons. Conforti per il Card. Ferrari

CAPITOLO DECIMOPRIMO: Feste Palestriniane e Congresso di Musica Sacra a Parma

- 34) Conforti per il Regolamento di Musica Sacra

CAPITOLO DECIMOSECONDO: Apertura delle Scuole in Seminario e Accademia

- 35) Ferrari a Conforti 15.12.1894
- 36) Conforti a Ferrari 23.12.1894
- 38) Conforti a Venturini 24.12.1894
- 39) Conforti a Sandei 29.12.1894
- 40) Conforti a Maddoi 31.12.1894

Per questi Capitoli: vedi Volume I

PARTE QUARTA

Il Canonico Conforti Delegato Vescovile *ad instar* e Pro-Vicario Generale.

CAPITOLO DECIMOTERZO: Conforti Delegato Vescovile e Pro-Vicario Generale.

- 41) La nomina a Delegato Vescovile 8.1.1895
- 42) Ferrari a Conforti 21.1.1895
- 43) Conforti a Paganini 12.2.1895
- 44) Magani per la nomina a Pro-Vicario Generale 23.2.1895
- 45) Ferrari a Conforti 14.3.1895
- 46) Ferrari a Conforti 25.3.1895

CAPITOLO DECIMOQUARTO: La salute del Vescovo e le supplenze di Mons. Conforti.

- 47) Conforti ai Parroci 25.3.1895
- 48) Ferrari a Conforti 21.4.1895
- 49) Conforti ai Parroci 2.5.1895
- 50) Conforti a D. Calza 6.5.1895
- 51) Conforti per un dono a Magani 8.5.1895
- 52) Conforti al Clero 18.5.1895
- 53) Conforti a De Giorgi 14.6.189

Appendice VIII, A: Appunti di un discorso di Conforti per la Vergine Addolorata

CAPITOLO DECIMOQUINTO: Riprende l'attività Mons. Magani.

- 54) Conforti ai Parroci 22.6.1895
- 55) Conforti al Direttore Stimatini 2.7.1895
- 56) Conforti a Venturini 5.8.1895
- 57) Conforti al Clero 10.8.1895
- 58) Ferrari a Conforti 25.8.1895
- 59) Conforti al Clero 4.9.1895
- 60) Conforti a Tescari 16.9.1895
- 61) Conforti a Zarotti 28.9.1895
- 62) Conforti ad Antonioti 8.10.1895

Per questi Capitoli: vedi Volume I

PARTE QUINTA

**La fondazione del Seminario Emiliano di
San Francesco Saverio per le Missioni Estere**

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO DECIMOSESTO: Decreto d'erezione e Inaugurazione ufficiale.

63) *Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1918)

Poiché il locale acquistato pel nuovo Istituto si trovava in condizioni piuttosto scadenti e mal si prestava allo scopo, al quale doveva servire, l'acquirente sin dai primi mesi del 1895, dietro suo disegno e coll'opera del capomastro Quirino Zamboni²¹⁴ dava opera ad un restauro quasi radicale. Innalzava d'un nuovo piano l'edificio, faceva abbattere quasi tutte le pareti interne divisionali per formarne dormitorii e camerate, rinnovava piani e scala e dalle fondamenta faceva erigere quasi per intero

²¹⁴ Tra i vari documenti relativi ai lavori di ristrutturazione della Casa di Borgo Leon d'Oro, questo dell'Ufficio Tecnico del Comune è il più indicativo:

MUNICIPIO di PARMA
Ufficio d'arte N.° 824 Fabbriche
Sovralzo e restauro della fronte della Casa in B.go del Leon d'oro n° 12
Licenza

A Monsignor
Canonico Guido
Maria Conforti
Parma

Parma, 12 Luglio 1895

L'Autorità Municipale con postilla del 10 corrente N° 8818 mi autorizza a concedere a V. S. la licenza di cui in margine, sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°. Che nel sopralzo da farsi, le aperture di finestra siano in asse colle sottostanti, eguali fra di loro e sotto le stesse linee ricorrenti.

2°. Che la Casa così sovralzata sia intonacata anzi terminata nella sua parte superiore con una cornice in cotto.

3°. Che le inferriate delle finestre del piano terreno sul B. del Leon d'Oro ora sporgenti, siano messe a fil di muro.

4°. Che le fronti della casa così sovralzata, siano intonacate, ove occorre, e quindi tinteggiate, conforme a quanto sarà concertato con quest'Ufficio d'Arte.

5°. Che nella fronte prospiciente nel Vicolo del Leon d'Oro, possano essere praticate nuove aperture di finestra, sulle stesse linee ricorrenti, eguali alle esistenti di ciascun piano e in asse tra di loro.

6°. Che i ponti di servizio siano solidi in ogni e singolo loro ponte e difesi in modo che sia sempre tutelata la sicurezza delle persone; e sulla fronte del Vicolo del Leon d'Oro siano pensili, per non intercettare la pubblica viabilità.

la Cappella²¹⁵. Il lavoro importò la somma di oltre ventimila lire. Tutto doveva essere pronto per accogliere i nuovi alunni alla fine dell'ottobre di quell'anno²¹⁶, ma a stento si riusciva ad ottenere questo, verso la metà del successivo novembre.

Conforti

7°. Che i locali da ricavarsi nel sopralzo della Casa, non possano essere abitati, se prima non vengano visitati dalla Commissione di cui nell'Ordinanza Municipale del 4 Ottobre 1893, che ne dichiara l'abitabilità.

L'Ing.re Architetto
R. Villa

L'Ingegnere Capo
C. Bergamaschi

²¹⁵ «La Provincia», cui Mons. Conforti aveva graziosamente concessi in uso alcuni ambienti per la Tipografia, direzione e redazione, il giorno 2 Ottobre annunzia ai lettori: «Sabato prossimo 5 corrente trasporteremo tutto il nostro materiale tipografico alla nuova casa - Borgo del Gesso, n. 9 - dove, dopo tre esodi, speriamo trovar sede stabile...». E il giorno 8 stampa un «Ringraziamento»:

«Ciò che abbiamo fatto a voce e privatamente, crediamo conveniente fare ora per mezzo del giornale e pubblicamente: pieni di riconoscenza da' nuovi uffici mandiamo i più sentiti ringraziamenti a Mons. Guido Conforti Vicario Generale della Diocesi non solo per gli aiuti e consigli amorevoli e prudenti nella sua qualità di Vicario, di cui sarà largo ognora, ma specialmente per l'ospitalità che *graziosamente* ci ha prestato *in sua casa* dal 10 Aprile u.p. a tutto sabato 5 corrente, ed invitiamo ad associarcisi quanti apprezzano l'umile opera nostra, l'importanza del nostro giornale per questa diocesi. Iddio benedetto lo ripaghi della sua generosità con noi».

²¹⁶ A D. Venturini scriveva che sperava di finire i lavori entro la metà di Settembre (cfr. lettera del 5 Agosto), e con «La Provincia» la concessione terminava col 5 Ottobre (vedi Note nn. 180 e 188).

Giovedì 16 Ottobre l'*Osservatore Cattolico* di Milano, in una corrispondenza da Parma aveva il seguente brano:

«Un nuovo Seminario».

«Ai primi di Novembre per lo zelo e la generosità del vicario generale della Diocesi, monsignor Guido Conforti, si aprirà un piccolo Seminario delle Missioni, affigliato alla Propaganda di Roma. L'opera, come fu fondata, così sarà mantenuta del tutto dal sulodato Monsignore, che una volta di più mostra a tutti di quale spirito sacerdotale sia fornito, e quanto sia degno della stima e dell'affetto che gode presso S. Ecc. Rev.ma e presso la diocesi tutta».

64) *Magani per Decreto EREZIONE del SEMINARIO EMILIANO per le Missioni Estere in PARMA.*

FRANCISCUS MAGANI

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS, CUI IMMEDIATE SUBEST, GRATIA, PARMÆ EPISCOPUS ET COMES,
 ABBAS FONTISVIVI, MAGNUS PRIOR S. A. I. ORDINIS CONST. S. GEORGII, MAGNUS THEOLOGICAE
 FACULTATIS CANCELLARIUS, ETC. ETC.

DECRETUM.

Quem Dominus ac Redemptor Noster Iesus Christus ignem venit mittere in terram, ac voluit vehementer accendi, is agere ut in dies increseat vividior, ac splendidius elucescat; quaeque per Eum est Fides studiose pieque contendere, ut quam latissime dilatetur, id sane et inter omnia quaecumque christiana sunt instituta et cum primis nobile et vivificum eminenter.

Iam inde ab illa die, qua idemmet Redemptor Noster solemne illud suis Apostolis dedit mandatum: «Euntes docete omnes gentes baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis» ad haec usque tempora non unquam defuere Evangelii Sancti praecones, qui Apostolico fungentes munere in gentes vel barbaras ac dissitas et in extremos penetrantes Indos sedentibus in tenebris et in umbra mortis christianae veritatis lumen afferrent.

Huic autem tam praecellenti salutis operi ut ea qua par est cura et industria efficacius prospiciatur, praestat omnino Apostolicos mature parare viros qui ab ipsa tenera aetate edita opera in hoc ipsum educeantur. Cui quidem rei nihil aequae confert ac puerorum collegia in Sacras ad gentes exteris expeditiones. Et licet in Urbe Roma maximum illud floreat Christiano nomini propagando sacrum ephubeum, hoc tamen fuit semper, hoc est in votis Apostolicae Sedis, ut in variis quoque provinciis ac regnis id genus passim Seminaria succrescant in grande illud opus suffragia collatura. — Quapropter non possumus quin ex animo adprobemus ac commendemus vehementer nobile consilium pii Sacerdotis in hac Basilica Cathedrali Canonici ac Provicarii nostri Generalis, Guidonis Mariae Conforti²¹⁷, qui impensa sua, in sua domo, huiusmodi

²¹⁷ Mons. Magani nel decreto ufficiale di erezione canonica, giustamente sottolinea con compiacenza che la fondazione è opera «del pio Sacerdote Guido Maria Conforti, Canonico in questa Basilica Cattedrale e nostro Provicario Generale», dando quasi l'impres-

Seminarium instituendum praestituit, non Parmensis modo Dioecesis, sed universae Aemilianae regionis sacrorum educandis alumnus in Sacras Expeditiones suam operam impensuris.

Nos itaque ab eodem rogati ut ordinaria Nostra hac in re potestate, institutionis decretum emittere, velimus, invocato Divino Numine, reque diligenter considerata, ordinaria Nostra, qua pollemus Auctoritate, per praesentes litteras erigimus ac instituimus in hac Urbe inque domo praedicti Sacerdotis Guidonis Conforti, sita in vico cui ab Aureo Leone nomen inditum Sacrum Ephebeum titulo Seminarium Aemilianum pro Exteris Missionibus et sub coelesti patrocinio sancti Francisci Xaverii. Seminari porro ita erecti et instituti curam, disciplinam, studiorum rationem praefato committimus Guidoni Conforti, cuius optime perspectam habemus doctrinam, prudentiam, probitatem. Quique propterea ita Rector institutus omnisque Seminarii ratio huic Episcopali suberit jurisdictioni, quoadusque Apostolica Sedes, cui res omnis jamdiu comperta est eademque probata eam sibi immediate subiectam decreverit.

“Regiones albae sunt jam ad messem,, at “messis quidem multa, operarii autem pauci,, ideoque rogandus Dominus messis, ut mittat operarios in messem suam. Et Nos, qua possumus, Deum rogamus ut modo instituto Seminario sic benedicat misericors de Coelo Sancto suo, ut augeatur in dies, ut optimis semper abundet operariis, qui Evangelium pacis qui Verbum vitae in aeternitatis cibum tot indigentibus populis disperdant. Cuius quidem Divinae Benedictionis auspiciem, validique Indorum Apostoli Patrocinii harum esse velimus Pastoralem Benedictionem, quam toto corde Fundatori eidemque Seminarii Rectori, ejusque adiutoribus et alumnis amantissime impertimus.

sione che ci fosse in questo quasi un *coinvolgimento per delega* da parte dell'Autorità Dioecesana. Ma egli stesso ben sapeva che il piano di fondazione «ispirato da Dio», e i primi tentativi per attuarlo risalgono a quando Conforti era ancora *semplice Sacerdote senza titoli e cariche*, e anzi aveva manifestato simili aspirazioni da Seminarista. Comunque è fondazione che *sboccia dal suo Sacerdozio*.

Non è quindi di buon gusto, come fanno alcuni o ignoranti della storia o interessati a sostenere una certa tesi, insistere nel presentare la fondazione saveriana come se fosse scaturita dal suo *carisma episcopale*, anche se realmente Mons. Conforti, diventato Vescovo nella Chiesa di Dio, anticipò i tempi mostrando con la parola, l'esempio e l'azione pratica, quello che devono fare tutti i Vescovi, successori degli Apostoli, per la dilatazione del Regno di Cristo nelle anime e nel mondo.

*Parmae ex Aedibus Episcopalibus, Kal. Nov. in Solemnitate
Sanctorum Omnium, Anno MDCCCXCV*²¹⁸

FRANCISCUS EPISCOPUS PARMENSIS

CAN. HENRICUS AJCARDI CANCELLARIUS EPISCOPALIS

Archivio Saveriano Roma

²¹⁸ Anche se il Decreto porta la data del 1° Novembre, fu reso noto però e pubblicato solo il 3 Dicembre 1895 in occasione dell'Apertura ufficiale del Seminario Emiliano per le Missioni Estere.

65) *Conforti all'Egr. Giovane Angelo MICHELI, Collegio dei Barnabiti - LODI*

Carissimo Signor Angiolino,

Benché sia convinto che i sentimenti che ha voluto esprimermi colla gentilissima Sua trovino tutta la loro ragione di essere nella squisita bontà dell'animo di Lei, Le ne sono nullameno riconoscente e di gran cuore Le ricambio gli augurii che ha voluto farmi.

Dio benedetto Le sia largo in ogni tempo delle grazie più elette, e possa Ella crescere ognora a consolazione de' suoi ottimi Genitori e a decoro del laicato cattolico Parmense²¹⁹.

²¹⁹ Il Liceale Angelo Micheli, durante le vacanze dal Collegio dei Barnabiti, aveva potuto frequentare Mons. Conforti e udire anche dalla bocca dei Genitori e di suo fratello Giuseppe tutto sul nuovo Istituto missionario che stava per sorgere e al quale si sentiva inclinato; e scrivendo a Conforti per la festa di Ognissanti (che considerava pure Onomastico del Conforti), si era espresso in modo poetico e sognatore profetico, così:

Lodi 31 ottobre 1895

Monsignore, (Conforti)

Che il giorno del Suo onomastico sia il ben venuto. Salute a Lei che è padre di figli destinati a sottrarre all'infame gioco di Satana quegli infelici a cui venne meno o non ancora brillò il vivifico raggio della Fede, della civiltà donataci del Nostro Gesù. Nel pensare a' suoi figli già di cuore pregusto ed evoco una festa che presto si compirà. E quale dirà lei?

Sono Sacerdoti novelli del Piccolo Seminario delle Missioni di Parma, che danno e ricevono l'ultimo addio; alla vigilia della partenza per lidi lontani, si son compiuti i riti solenni e lo Spirito vivificatore è sceso in petto a quei magnanimi che lasciano Lei loro amato padre, patria, genitori, congiunti, amici; tutto e tutti per cimentare la vita in prò di sconosciuti che in Cristo chiama fratelli.

Chi vuole abbracciare e baciare – a buon diritto – quei generosi, chi ne bacia le vesti, chi ne ammira l'alto coraggio, la carità sublime, chi ne invoca su di loro le benedizioni del cielo.

E noi Parmigiani li rivederemo ancora? Lo sa solo Iddio; ma li conforta la speranza, li spinge la Fede che molto promette e tutto mantiene. Non han armi, ma impugnan la croce, son messaggeri di Dio. O quam speciosi pedes evangelizantium pacem, evangelizantium bona!

Oh Monsignor, quale emozione scuoterà allora il suo cuore? Ah! lo spero, e sel potessi con quella fervida fede che alberga nel di Lei animo, che si compia e presto questa scena ed allora salirò nel nostro maggior tempio, assisterò ad una funzione che non vi è la eguale e ringrazierò così il Signore d'aver esauditi i Suoi voti e quelli del

Suo Servo
Angiolino Micheli

Mi ricordi al Canonico Boni, a Tramaloni ed a Aicardi.

Era figlio del Dr. Micheli. Vedi la dichiarazione congiunta «d'affetto e di devozione» al S. Padre nella Nota n. 207.

Le sono poi grato, in particolar modo, delle preghiere che innalza al Cielo per la prosperità dell'Istituto che sta per sorgere

Angelo entrò nell'Istituto Missioni, ma poi passò al Seminario Vescovile. Fu sempre vicino a suo fratello On. Giuseppe. Il quale all'epoca, ancora laureando in Legge, era già l'animatore della gioventù cattolica studentesca e il ricercato consigliere di tanti, specialmente di D. Orsmida Pellegrini di Cassio che, in quel momento «arrancava» per portare avanti la Cassa Mutua.

Il liceale Angelo Micheli, tornando a casa per le vacanze dal suo Collegio dei PP. Barnabiti di Lodi, si univa volentieri alle attività dei giovani studenti cattolici di cui condivideva le idee e l'azione, e non gli dispiaceva neppure quella punta di intransigenza e di critica severa quando si trattava di protestare contro l'usurpazione di Roma con le offese recate tuttora al Papa, e smascherare certi falsi patrioti che avevano regalato tanti malanni a Roma. In quei giorni era stata riesumata e rimessa in circolazione, per iniziativa della Sezione Giovanni del Comitato Milanese, una «*Catilinaria*» in latino maccheronico che già l'*Ambrosiano*, la Strenna Milanese per il 1875, aveva stampato nella Tip. dell'*Osservatore Cattolico* nel 4° anniversario della presa di Roma. Eccola:

*Catilinaria Magistri Stoppini
Habitantis Romae*

<p>Quando intraverunt fratellucci nostri Dulces ut canis, belli sicut mostri Dicebant nobis, discacciate ambasciam? Portamus grasciam.</p> <p>Roma nunc erit capitalis magna, Caput non mundi sed caput cuccagna; Libertas vobis omnibus regala Dindi cum pala.</p> <p>Miseriae tempus atque schiavitutis Passavit: venit nunc tempus salutis: Sicut capanna vos facietis panciam Ob abundanciam.</p>	<p>Sed ciarlatani isti malcreati Intrabant scalzi, secchi, et allupati Vero nunc omnes fecerunt guanciales sicut maiales.</p> <p>Ce magnaverunt pulpas et costatas Ce lasciaverunt saccoccias spulciatas, Appoggiaverunt populo sovtrano muscas in mano.</p> <p>Nunc sunt iam quatuor libertatis anni Et crescunt semper diabuli, malanni, Strilli, gabellae, sgrassatores Atque dolores!</p>
---	---

Sempre in relazione ai giovani, «*La Provincia*» del 23 Ottobre 1895 dà notizia di un corso di *Esercizi Spirituali per gli Studenti*. Si tratta di una lettera ai «Carissimi Compagni» a firma Giuseppe Micheli, Piero Borri, Luigi Tarantini del 7 ottobre 1895, Solennità del S. Rosario (e approvazione di Mons. Magani da Ponte Dattaro dell'8) per un corso di Esercizi Spirituali di 3 giorni (1-3 Novembre) nella Cappella dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, predicati dall'Illustre Padre Mattiussi d.C.d.G. Apertura 31 ottobre ore 18.

Alcuni giorni dopo, lo stesso giornale riferisce che gli *Esercizi Spirituali* predicati dal P. Mattiussi, terminarono la sera del 3 Novembre presso i Fratelli delle Scuole Cristiane «per gentile pensiero di Fr. Giuseppe, che ne è stato il vero promotore. Il concorso dei giovani fu sempre numeroso ed oltre ogni dire consolante... Domenica mattina vi fu la Comunione generale ed alla sera la Benedizione impartita da Mons. Vicario Conforti».

Circa Cassio, Micheli si era interessato presso D. Pellegrini per avere notizie relative al Segretario della Sezione locale. D. Pellegrini lo mette al corrente di questa e di altre cose:

1) Carissimo (Micheli),

Sull'affare del Segretario ecco quel che posso dire trascrivendole *ad literam*, in qual modo fu ammesso nel detto ufficio.

Ordine del giorno — comunicato dal presidente (23 Gennaio 1893): «Il Consiglio

in Parma a favore delle Missioni Estere. Confido assai nelle preghiere delle anime buone in ordine alla felice sua riuscita, e mi

tenuto in possesso ogni procedimento relativo alla nomina del Segretario, delibera di conferire per intanto un incarico a persona idonea avente i requisiti di legge, di reggere intenzionalmente l'ufficio, sotto l'osservanza delle leggi e dei regolamenti sino a nuova disposizione e di corrispondere al prescelto, a titolo di mercede gli stessi emolumenti assegnati al predecessore».

Quest'ordine venne approvato ad unanimità, e si procedette alla nomina, la quale cadde su certo *Bia Enrico* — ora ff. di Segretario. Ella potrà osservare se abbia alcun diritto di nomina pel servizio prestato, e non per altro.

Mi favorisca, se crede, un ordine del giorno per la nomina del Segretario effettivo; farà preparare con tutto l'occorrente, il *presentando* — e poi si farà tutto.

Ho già ricevuto lo stato mensile della C.R. col visto del Tribunale, grazie mille.

Doveri alla sua distinta famiglia.

Cassio, 12 Ottobre 1895

Devotissimo
Sac. *Ormisda*

2) Caro Beppino (Micheli),

Domani 8 corrente le due carti qui acculse devono essere consegnate. Prego non dimenticarsi. Anche ieri ho trovato mille lire al 3.25%. Spero trovarne ancora, e allora potremo, con Traversetolo...

Cassio, 8 Ottobre 1895

Vale
Sac. *Ormisda*

3) Carissimo (Micheli),

Già due volte ho scritto a Cerruti facendogli domande, ma nulla ho saputo, non so il perché. Mi rivolgo a Lei pregandola di favorirmi queste risposte:

1° - Se per aprire il magazzino di melica e frumento occorrono pratiche presso il Fisco;

2° - Se pei depositi che si ricevono, si paga ricchezza mobile.

Credo sia negativamente per l'una e l'altra, specie per la prima, ad ogni modo Lei mi fa gratissimo piacere a rispondermi subito, perché nel 2 entrante si apre il magazzino; e le lire 600, facilmente le porterò io venendo a Parma il 9 Novembre.

Ieri una persona voleva despositare mille lire ma prima vuol sapere se vi è questa ricchezza mobile.

Abbiamo di prima compera 300 staia di melica e 150 di frumento e si vende a contanti, e speriamo di far bene, il magazzinoiere anzi ha cominciato stamattina a vendere (*previo il Segno di Santa croce*).

Le posso dire che anche i sac. sono favevolissimi specie al magazzino.

Creda che penso non troppo bene, perché fino ad ora *la va anche troppo bene*.

Dio vede le mie buone intenzioni, del resto, e spero le benedirà.

Cassio, 28 Ottobre 1895

Suo
Ormisda

4) Carissimo (Micheli),

Oggi rispondo per ciò che riguarda il Segr.

1° - Lo stipendio è di L. 1.200 - gratificazione era di L. 80, ma ora per effetto di economia, verrà tolto tutta o quasi tutta. Incerti... cose ordinarie in tutti i comuni.

2° - Il locale è a carico del Segr. e ve n'ha vicino all'ufficio, anzi nell'ufficio stesso. Ma allora la scuola dista un chil.tro 1/2. L'attuale Segret. è in una casa in sé comodissima, in essa la scuola ed il medico, ma dista un chil.tro 1/2 dall'ufficio e dalla Chiesa: la prima

torna quindi di grande conforto il sapere che Ella pure trovasi nel numero di queste caritatevoli persone²²⁰.

distanza è sulla strada nazionale, la seconda sulla comunale di Terenzo (via carrozzabile e piana).

Ecco il tutto; ogni giorno po' passa la postale vettura di Cassio, ore 9 mattina venendo da Parma, ore 6 d'estate, ore 4 d'inverno di sera. Da Fornovo ove è la stazione, come ella sa, c'è la distanza dall'ufficio di 6 miglia.

L'orario festivo ora è ridotto a poche ore del mattino, fatte in massima dal Commesso scritturale; e speriamo di chiudere presto totalmente nei di festivi, l'ufficio comunale.

Non saprei che dire altro. Fatte le debite osservazioni e pensato il *pensando* mi scriverà il risultato.

Per D. Simonazzi non so decidermi, i soci non sono contenti a questo passo. Io direi di aspettare al nuovo anno, e poi ad ogni modo bisogna abbiamo in mano la dimanda ufficiale.

Parleremo a bocca venendo io presto costì.

Tante cose

Cassio, 2 Novembre 1895

✦ Devotissimo
Sac. Ormisda Pellegrini

²²⁰ Anche se circostanze indipendenti dalla volontà di Mons. Conforti avevano fatto ritardare di un paio di mesi l'inizio della nuova opera missionaria, pure ormai il Seminario Emiliano per le Missioni Estere era una realtà, dopo il Decreto di fondazione di Mons. Magani del 1° Novembre 1895.

Intanto, tra la fine di Ottobre e i primi di Novembre, Mons. Conforti continua ad assolvere i suoi doveri di Curia e di rappresentanza. Si registrano i seguenti interventi:

1) *Traversetolo — Inaugurazione Bandiera* — Domenica 27 Ottobre «Oggi, adunque, come era stato annunciato, ha avuto luogo la nostra *fiesta sociale, l'inaugurazione*, cioè, *della Bandiera della nostra società cattolica di mutuo soccorso.*»

Mi affretto a dire che la festa è stata imponente, riuscitissima.

Verso le 13 e 45 è arrivato da Parma il treno che portava l'Ill.mo Mons. Can. Conforti Vicario Generale, in luogo di S.E. l'amatissimo nostro Vescovo, accompagnato da diverse rappresentanze cattoliche; a questa stazione era atteso da tutto un popolo, che lo ha salutato con riverenza ed entusiasmo. Montato in carrozza, avendo ai lati i due Conti patrizi Lodovico e Raffaele Boselli, al suono di una marcia eseguita dal nostro concerto, viene accompagnato alla Chiesa parrocchiale. Appena sostato in Canonica, dove riceve gli ossequi di parroci e sacerdoti del Vicariato e fuori, quivi convenuti per la festa d'oggi, preceduto dalle bandiere delle società cattoliche di Parma, S. Secondo, Fornovo, Corcagnano, Baganzola, Tizzano (Calestano, Selva del Bocchetto e Noceto credo abbiano solo mandato rappresentanze), si avvia alla Chiesa, già stipatissima.

Adorato il Ss. Sacramento, in forma solenne Mons. Vicario procede alla benedizione della *bandiera*, della quale è padrino il Conte Lodovico Boselli. Dopo la *benedizione* Mons. Conforti pronuncia un discorso robusto e tutto d'attualità, ridondante di quella vita e spirante quel calore che sono naturalissima manifestazione di quell'anima santa che è Mons. Conforti. Egli porta il saluto e la benedizione dell'Eccellentissimo nostro Vescovo e traccia a grandi linee la providenziale missione delle Società Cattoliche; un opportuno appello alla storia serve a conferma delle sue asserzioni ed a confrontare i nostri soci ne' loro doveri.

Premuniti i fedeli contro i pericoli di perdere la fede ed i soci specialmente contro il febbrile arrabattarsi dei figli delle tenebre, li esorta a stringersi attorno alla loro *ban-*

L'egregia Sua Famiglia, per quanto mi consta, sta ottimamente. Il Can. Boni ed il Sig. Tramaloni La ringraziano della

diera benedetta, a' rispettivi parroci, al Vescovo, al Papa sicuri di essere con G.C., via verità e vita in questo e nel futuro secolo.

Il discorso di Monsignore è ascoltato con riverente attenzione. Dopo brevi ed opportunissime parole del zelante nostro Arciprete, colla Benedizione del SS. Sacramento viene chiusa la I parte del programma delle nostre feste di oggi verso le 14 e 45.

Verso le 4 come era annunciato nel programma stampato, dopo la bicchierata, si dà principio all'*accademia* alla quale assiste Mons. Vicario che ne ha la presidenza d'onore, circondato... ecc. + le 7 bandiere.

L'Arciprete Simonazzi legge Telegr. di Rampolla in risposta a quello che il 24 Ottobre era stato inviato al «Papa-Roma» che diceva: «Vostra Benedizione faccia che Società Operaia Cattolica Traversetolo che Domenica benedice Bandiera sia sempre col Papa prosperandola benessere Paese — Arciprete Traversetolo», + invio Telegr. al Vescovo. Conte Lodovico Boselli discorre sull'*Operaio Cattolico*;

Dott. Alberto Pini sulla *forza cattolica* (letta dal coadiutore Antonio Caffi);

Andrea Borri sui *Comitati Parrocchiali*;

Conte Raffaele Boselli sull'*azione cattolica*;

Giuseppe Micheli sul *coraggio cristiano*: «il bravo e il coraggioso Giuseppe Micheli entusiasma addirittura l'immenso uditorio; ha parole di palpitante attualità riflettenti cose viste ed osservate in questa stessa mattina: la sua è veramente la parola del *coraggio cristiano*».

«L'Accademia viene chiusa da brillanti parole di Mons. e da una marcia al suono della quale sfila la processione dei soci, preceduta dalle 7 bandiere, che accompagnano Mons. Conforti alla Casa parrocchiale.

Alle 18.50 Mons. Vicario è di partenza accompagnato fino alla stazione dalla banda, da molti soci e da un'onda di popolo, che lo saluta tra gli eventi...».

Questa relazione dell'avvenimento, fatta evidentemente al giornale dall'Arciprete D. Roberto Simonazzi, fu trovata «incompleta» dal Direttore (pardon... «Rappresentante») de «*La Provincia*» D. Luigi Comelli, il quale, il giorno dopo, scrive:

Traversetolo - Parma 28

«Da quell'ottimo e zelantissimo giovane sacerdote che è D. Roberto Simonazzi, Arciprete di Traversetolo, chiamato espressamente non solo come amico, ma come rappresentante della nostra *Provincia* a prendere parte alla sua festa di domenica — *inaugurazione della bandiera della società cattolica* — non credo disdicevole, letta la relazione di ieri, il riempire qualche lacuna lasciata forse per la troppa fretta del relatore di quella festa.

Il *relatore*, fermandosi alle generalità, ha ommesso di notare nel discorso di Mons. Vicario e del Conte R. Boselli, Presidente del Comitato Diocesano, cosa troppa opportuna, di troppo attualità, *omnibus perpensis*, e che troppo interessa la combattuta *Provincia* nostra, perché la lasci io passare così (all'Accademia, ultimo degli Oratori, doveva parlare su la *necessità di contrapporre la stampa cattolica* alla stampa liberale, atea, immorale, alla stampa cioè salariata dalla setta...).

«Ma dopo le opportunissime parole di Mons. Vicario, colle quali tra i mezzi di conservare la fede indicava le buone letture, la stampa cattolica, e qui raccomandava il *giornale cattolico diocesano*...».

«Domenica mattina a Traversetolo si è visto qualche muro imbrattato con quelle epigrafi: *evviva Roma intangibile* — *evviva Giordano Bruno*.

Alla sera, anzi cadute già le tenebre della notte e di mezzo a queste, perché naturalmente vergognose della luce del giorno, come di nottole e schifosi pipistrelli, si sono

buona memoria che serba di loro e cordialmente La salutano.
Ella intanto mi continui la benevolenza Sua e mi creda

Parma, 4 Novembre 1895

suo aff.mo in G. C.
Can. Guido M. Conforti
Prov. Gen. della Diocesi di Parma

sentite due voci a gridare quelle due epigrafi: *evviva Roma intangibile, evviva Giordano Bruno*.

E mentre Mons. Vicario Generale saliva al treno per la partenza salutato entusiasticamente da tutto un popolo, che, malgrado la notte, la pioggia, ha voluto con una dimostrazione di riverente stima ed affetto ringraziarlo della parte presa ad una festa di *questo popolo*, proprio di mezzo a questo popolo si sono sentiti *diversi e ripetuti fischi* sebbene provenienti da poche persone».

Ecco gli unici *inconvenienti* lamentati nelle feste di domenica: inconvenienti che non ho voluto lasciar passare senza nota... ecc. (2 colonne).

Ringrazio. Cl. (Comelli Luigi)
Rappresentante della *Provincia*

È interessante notare che il giornale anticlericale «*La Campana*» nel suo numero 5, ha una corrispondenza da Traversetolo, e circa l'inaugurazione della bandiera della Società Cattolica, minaccia... «*Bisogna porre un freno al clericalismo invadente...*».

2) *Sabato 7 Novembre: Distribuzione dei premi alle Alunne del Convitto Orfane Artigianelle* (2 colonne con descrizione dell'accademia musico-letteraria):

«Presiedeva l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Provicario Generale...»

«Ben a ragione dunque monsignor Provicario, prendendo in ultimo la parola espresse i sentimenti della sua alta consolazione, cominciò a nome di S.E. Rev.ma la paterna benedizione, disse una parola di lode e d'incoraggiamento che non poteva essere più opportuna».

3) L'ex Seminarista, Ferdinando Dall'Argine, per difendere la sua onorabilità, indirizza una lettera alla «*Provincia*» allegando anche una dichiarazione di Mons. Conforti. Viene pubblicata il 14 Novembre.

Chiozzola, 13 — On. Direzione, Venuto a cognizione perfetta di una calunnia intaccante la mia onorabilità, pel tempo che fui studente nel V. Seminario della nostra Diocesi, calunnia vigliaccamente lanciata al pubblico da persone di mia conoscenza, alcune delle quali hanno parte nell'amministrazione comunale di Sorbolo, io avrei potuto valermi delle leggi in vigore per mia difesa, ma come cattolico convinto, mi limito per ora a pubblicare il qui sotto accennato documento, procuratomi dall'Autorità Ecclesiastica, perché alle persone a me nemiche intendo concedere un largo perdono.

Curia Vescovile,

Si certifica che Dall'Argine Ferdinando per tutto il tempo che fu in Seminario mantenne buona condotta sì religiosa, che morale, e se lasciò l'Istituto, ciò avvenne perché non si sentiva chiamato allo stato ecclesiastico.

Can. G.M. Conforti
Pro. Vic. Generale

Nella speranza che i miei avversari e calunniatori, anche partecipanti al Comune, vorranno rispettare un loro collega il quale ha il solo torto di essere cattolico, mi segno di Lei, sig. Direttore.

obbl. servo
F. Dall'Argine

66) *Conforti al molto Rev.do P. D. Mauro SERAFINI, O.S.B., Priore del Monastero di Santa Maria della Neve di TORRECHIARA (Parma)*

Illustrissimo e Molto Rev.do Padre Priore,

a nome pure del Veneratissimo mio Vescovo ringrazio di cuore V. P. dell'accondiscenza colla quale ha accolto la proposta che Le feci di trasportare nei locali annessi all'Abbazial Chiesa di S. Giovanni la Scuola di Religione, che per l'addietro tenevasi in Episcopio²²¹.

Ella con ciò si è resa benemerita di una istituzione eminentemente santa ed altamente reclamata dai presenti bisogni della società, e quindi quanti amano il bene della povera nostra gioventù, cotanto insidiata dai maestri dell'errore, le ne saranno riconoscentissimi²²².

²²¹ Nella «Cronaca» del Monastero di Torrechiera, al 12 Novembre 1895, Martedì, è notato:

1895, 12 Novembre, Martedì: «Oggi il M.R.P. Priore ricevette lettera di ringraziamento del R.mo Monsignor Can. Guido Conforti, Prov. Generale della Diocesi Parmense, per aver Egli permesso che la Scuola di Religione fiorente in Parma e che per l'addietro tenevasi in Episcopio, fosse trasportata nei locali annessi alla Chiesa Abbaziale di S. Giovanni. Detta lettera è scritta anche a nome di Monsignor Vescovo».

E dopo aver riprodotto la lettera di Mons. Conforti, il Cronista aggiunge questo commento:

«Qui si potrebbe domandare, perché mai la stessa scuola non si poté continuare in Episcopio? Non credo di poter rispondere ad una tale domanda, dirò solo che le opere più sante trovano spesso ostacoli là dove meno si crederebbe... la dottrina o scuola di Religione è diretta dai RR. Padri Salesiani e fa in Parma un gran bene, anzi si può dire essere l'unica opera cattolica viva in Parma; però l'essere in mano di un elemento che non è di Parma, può aver urtato qualche Parmigiano, il quale forse riuscì a far sorgere la difficoltà del locale, allegando che la radunanza di tanti giovani non poteva non disturbare Sua Ecc. Monssignor Vescovo; troppa carità in vero verso un Vescovo che vede così di buon occhio questa istituzione».

²²² L'apertura del nuovo anno di Religione avverrà Giovedì 28 Novembre. «La Provincia» nel suo numero di Venerdì 29 Novembre così ne riferisce, dopo aver dato la notizia della nomina di Don Enrico Ajcardi e Don Pietro Del Soldato a Canonici del Battistero:

Riapertura della Scuola di Religione: ieri verso le 17 in un salone dell'antico convento di S. Giovanni: sesto anno di fondazione. I Sacerdoti facevano bella corona a Mons. Vicario. Lesse il discorso D. Baratta.

«Dette due parole, come le sa dir Lui, Mons. Vicario, di incoraggiamento e di lode, il Dott. Baratta propose di spedire oggi un telegramma di ringraziamento a S.E. il Cardinale Ferrari, per le benigne parole che si degnò di rivolgere alla scuola stessa... Concerto...».

La «Cronaca» di Torrechiera, al 28 Novembre, si limita a notare: «La mattina il

Io intanto Le profferisco in compenso l'umile mia servitù, e se mai in qualche cosa potessi riescirle utile, non mi risparmi l'onore dei suoi comandi.

Voglia gradire i sentimenti dell'alta mia stima, e credermi qual mi rassegno con profondo rispetto.

di Lei, Ill.mo e M. Rev.do P. Priore

Parma, 11 Novembre 1895

Dev.mo Servitore
Can. Guido M. Conforti Prov. Gen.

M.R.P. Priore andò a Parma e fu di ritorno la sera assieme al giovane Signor Riccardo Mertenz Veneziano, che viene come postulante Novizio».

È interessante questa notizia sul futuro P.D. Filippo Mertenz, che per tanti anni fu Parroco di S. Giovanni Evangelista, amico intimo di D. Giuseppe Parma, e devoto ammiratore delle virtù dei Servi di Dio Conforti e Madre Picco.

La *Scuola di Religione per le Giovani* ebbe invece la sua cerimonia di apertura il 25 Novembre nella Cappella delle Figlie della Croce, con l'incaricato vescovile Can. Luigi Leoni.

Lo stesso giorno 25 Novembre, festa di S. Caterina, vi fu, nell'Aula dell'Episcopio, la solenne *inaugurazione degli studi ecclesiastici*. Per l'occasione vi fu anche l'*Adunanza dell'Accademia filosofica di S. Tommaso*, con prolusione del Prof. D. Davide Parmigiani, membro dell'Accademia, il quale «per mettere viemeglio in bella mostra i tesori della sapienza onde sono ripieni i volumi dell'Aquinate, e invaghiare i giovani leviti dello studio dei medesimi, scagionò e difese il santo Dottore da tutte le accuse che l'ignoranza e la malvolenza hanno osato muovere alle sue opere. Fu sventura la caduta dell'Eco di S. Tommaso». Mons. Magani fece un discorso.

Lo stesso 25 Novembre a sera vi fu la «*Riapertura del Gabinetto Leone XIII*»; «Ci recammo ieri sera... per assistere alla sua riapertura. Ci affrettiamo a dirlo: ne fummo oltremodo contenti. Recitate le preci d'uso da Mons. Vicario, aperse (erano circa le 19) la modesta festiciuola il Rev.mo Prof. Can. Luigi Leoni, assistente ecclesiastico con un discorso d'occasione. Altri discorsi dei giovani... Benassi Pio, Antonio Tagliasacchi, Mensi Rutilio, Amadei Vitale, Borri Andrea, Marusi M^o Terrenziano, Borri Pietro... Chiudeva la bella e cara serata Mons. Vicario incitando quel nucleo di baldi giovani, speranza dell'avvenire, a perseverare franchi e spigliati, fermi e sicuri nell'intrepida via, via di verità e di vita perché via tracciata loro dal Vescovo, dal Papa, da Dio».

67) *Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1918)

Il 16 Novembre il Can. Conforti con grande sua soddisfazione faceva il suo ingresso nel nuovo locale coi primi alunni e la sera di quel giorno stesso benediceva solennemente l'edificio e l'ambiente che doveva servire provvisoriamente da Cappella, non essendo ancora in pronto quello che all'uopo era destinato²²³.

Gli alunni che entrarono nell'Istituto quella prima sera e parteciparono al rito della Benedizione inaugurale erano i seguenti: *Zaccardi* Eugenio di S. Leonardo Parmense, *Gerbella* Atos di Colorno, *Ruggeri* Alfredo di Parma, *Mariani* Riccardo di Parma, *Menegalli* Delfino di Sant'Andrea o. Taro, *Pelosi* Amedeo di S. Prospero, *Fanfulla* Antonio di Soragna, *Bertoli* Umberto di

²²³ Anche se Conforti nei «Cenni Storici» fissa al giorno 16 Novembre 1895 l'ingresso ufficiale nella nuova Casa di Borgo del Leon d'Oro n. 12, con il primo gruppo di alunni, pure è storicamente accertato che Egli vi prese stanza a sera del 15 Novembre, giorno sul quale fa pernio un pezzo di storia dei Saveriani, avendo da sempre fissato in quel giorno il vero *inizio della fondazione* e con esso il ricordo della *prima Professione dei Voti privati* fatta dal Fondatore (cfr. *Vita Nostra*, Sett. Ott. 1922, pag. 45). Il Fondatore, per brevità, deve aver scritto 16 Novembre perché il primo gruppo più numeroso di 17 alunni fu regolarmente accolto e sistemato nella nuova Casa in quel giorno; tenendo presente però anche un'altra circostanza: per qualche giorno, non essendo pronto il locale per tutti, per ritardo nella consegna da parte dei muratori, Mons. Conforti dovette «appoggiare» qualche alunno che si era presentato al tempo stabilito, in un'altra casa provvisoria dello stesso Borgo del Leon d'Oro, a pochi passi dal Seminario.

La notizia dell'apertura al 15 Novembre fu data in anticipo dal giornale «*La Provincia*» al mattino di Venerdì 15 Novembre 1895 con un articolo:

Nuovo Seminario — «Oggi si apre il nuovo Seminario per le *Missioni Estere* di cui già abbiamo dato cenno e ripareremo di proposito all'occasione dell'inaugurazione solenne — S. Francesco Zaverio? — per ora un semplice cenno di cronaca. Questo nuovo Istituto in Parma è dovuto allo zelo illuminato, attivo, intraprendente, al disinteresse ed allo spirito di sacrificio di Mons. Guido M. Conforti, Pro- Vicario Generale della Diocesi; è per ora una realtà ciò che è stato il sogno della sua vita.

Il nuovo Istituto benedetto dal Papa, si apre con Decreto Vescovile, e per ora resta sotto l'immediata dipendenza dell'Ordinario Diocesano, per passare poscia esclusivamente alla dipendenza e servizio della S. Sede pel fine al quale sorge appena abbia soggetti all'uopo. Del nuovo Seminario Protettore e Patrono è San Francesco Zaverio; la sua natura e missione è cifrata ne' due testi scrittureali che ben chiari si presentano a chi entra per la porta del rifatto edificio: «*Et fiet unum ovile et unus pastor — Caritas Christi urget nos*».

Ne è Rettore il medesimo fondatore Mons. Guido M. Conforti. L'edificio del nuovo Seminario è sito in Borgo del Leon d'Oro n. 12; è ben arieggiato e rispondente a tutte le condizioni richieste dall'igiene; è capace di un numero di 40-50 alunni. Gli alunni del

Marore, *Bergbenti* Massimino di Fraore, *Del Monte* Giovanni di Coloreto, *Ghielmi* Celeste di Vallera, *Cabrini* Riccardo di Gajone, *Chiari* Riccardo di S. Prospero, *Pescaroli* Giulio di S. Secondo, *Morenghini* Giuseppe di Fontanelle, *Scanzaroli* Giuseppe di Cassio, *Gambara* Umberto di S. Secondo Parmense. Nei giorni

nuovo Seminario per ora frequenteranno le scuole del Seminario Urbano. La retta è minima, appena di 0.90 al giorno. Il nuovo Seminario lo consideriamo come un *oasis* nel deserto della regione emiliana — come una benedizione, una grazia per la nostra diocesi! — anziché spopolarla di vocazioni le moltiplicherà; abbiamo fondato motivo per sperarlo».

È una data di commozione profonda per Mons. Conforti perché vede davvero realizzato il disegno di Dio e attuata la sua vocazione speciale per tale fondazione.

Vengono in mente le affermazioni in proposito fatte da Don Riccardo Varesi nella sua deposizione al Processo di Beatificazione e Canonizzazione:

«Mentre era nostro Vice-Rettore in Seminario, tutti notavamo in Lui lo zelo per la conversione dei poveri infedeli. Ricordo che una volta mi confidava tutta la commozione da lui provata nella prima visita che fece all'Istituto delle Missioni di S. Calogero in Milano, dove, leggendo i nomi dei missionari di quel Seminario sacrificatisi nelle terre degli infedeli, provò tale desiderio di farsi missionario che avrebbe rinunciato a tutto pur di assecondare questa sua ardente vocazione; e con le lacrime agli occhi, mi diceva: «L'obbedienza al mio Vescovo (Mons. Miotti) me lo impedisce: ma — soggiungeva — perché non potremmo anche noi a Parma, istituire un piccolo Seminario per le Missioni Esterne...?» E mi esortava a pregare per il compimento di questo sublime ideale».

E quelle di D. Pietro Picinotti nello stesso Processo:

Ero Parroco da due o tre anni in montagna quando, venuto un giorno a Parma, mi incontrai col Servo di Dio in Seminario ed egli, tutto ilare, mi disse: «Sa che sto facendo pratiche per fondare un Istituto per le Missioni Estere? Preghi il Signore e faccia pregare perché possa riuscire».

Nella Cappella provvisoria fu collocato un Altare che era di proprietà del defunto Can. Prof. Don Leonida Brignoli, già Professore del Chierico Conforti e suo predecessore nella carica di Direttore delle Opere Missionarie in Parma (cfr. la Nota n. 13). L'Altare vi rimase un anno, finché fu pronto quello «artistico» che poi passò alla Cappella della Casa Madre.

A proposito dell'Altare provvisorio, le Nipoti del Can. Brignoli, Adalgisa e Elvira Pirani, hanno rilasciato la seguente testimonianza:

Piccola storia di questo Altare:

Fatto nel 1870, appartenne al povero Canonico Prof. Don. Leonida Brignoli di santa memoria morto a 39 anni il 24 Luglio 1893.

Mentre stava per sorgere il Seminario delle Missioni fuori barriera Farini; Mons. Conforti, pieno di zelo, desideroso di iniziare subito la sua santa opera nell'attesa preparava un piccolo seminario in Borgo Leon d'Oro, ma questo era composto di appena poche camere e mancava l'Altare.

Mons. Conforti, sapendo che noi avevamo ancora l'Altare del suo caro Professore, ce lo chiese in prestito. Chi avrebbe potuto rispondere con un rifiuto a simile domanda rivoltaci con la sua solita angelica maniera? Lo portò così al suo piccolo nascente seminario e per più di un anno vi celebrò i suoi Uffici divini.

Dopo la restituzione, l'Altare rimase nella nostra villa di Ugozzolo fino a quando i buoni Missionari lo portarono al Seminario delle Missioni, ove speriamo rimanga sino alla consumazione dei secoli. Speriamo che Monsignore, il quale sarà presto santificato, voglia, assieme al suo insegnante Canonico Brignoli, pregare per noi sue ammiratrici devote.

successivi entrarono: *Caselli* Antonio di Parma, *Sacchi* Vittorio di Scandiano, *Castelli* Ausonio e *Maghenzani* Oliviero di Parma. Quest'ultimo morì pochi mesi dopo²²⁴.

Offriamo anche la Madonna Immacolata che stava sull'Altare e che un giorno cadde mentre Monsignore stava celebrando. Ciò avrebbe potuto essere causa di disgrazia ma la SS. Vergine non lo permise.

In fede di tutto ciò poniamo le nostre firme

Ugozzolo, 20 Agosto 1940

Adalgisa e Elvira Pirani

²²⁴ Per vari anni, nella storia dell'Istituto (e anche nella Vita di Conforti scritta da P. Bonardi) si è parlato del numero 14 di alunni entrati il primo giorno nella Casa di Borgo del Leon d'Oro; e questo perché ci si fondava sui «*Cenni Storici*» che il Fondatore venne stampando, dal 1918 in poi, sul periodico «*Vita Nostra*», senza accorgersi che per un «*lapsus*» del Proto nel comporre direttamente dall'autografo di Mons. Conforti, c'erano stati errori nella lettura e tre nomi erano stati saltati. Nella correzione delle bozze la cosa sfuggì sia al Fondatore che a P. Bonardi, e così da allora *autorevolmente* fu consacrato il numero di 14. Ma l'autografo, che porta i segni della piegatura colpevole e di impronte tipografiche, giustifica la *rettifica* del nome «Giulio» per Pescaroli, e *l'aggiunta* dei nomi di Mariani Riccardo, Morengi Giuseppe e Scanzaroli Giuseppe: in tutti quindi n. 17 + 4 entrati nei giorni successivi + D. Cajo Rastelli. Complessivamente l'Istituto apriva con 22 Allievi missionari, dato che lo stesso D. Rastelli era ancora uno studente che doveva frequentare le scuole del Seminario Vescovile per il IV anno di Teologia.

All'infuori di D. Rastelli, che poi andrà in Cina, e di Maghenzani, che morì «*allievo missionario*», nessuno degli altri 22 perseverò tra i «Confortini»; però ben 8 di essi *tornerono o passarono* al Seminario (come era chiaramente previsto nel Regolamento dell'Istituto) e raggiunsero il Sacerdozio. Essi sono:

- 1) *Zaccardi Eugenio*, nato a S. Leonardo Parmense, frequentava la II Teologia. Vedi anche Nota n. 210 con sua lettera e poesia del 10 Settembre a Conforti.
- 2) *Fanfulla Antonio*, nato a Soragna il 26 Ottobre 1883 e ordinato Sacerdote il 29 Giugno 1906.
- 3) *Del Monte Giovanni*, nato a Basilicanova il 23 Settembre 1882 e ordinato Sacerdote il 28 Giugno 1908. Laureatosi in Legge, fu Canonico della Basilica Cattedrale e Professore in Seminario di Filosofia e Storia Ecclesiastica.

Nella deposizione fatta al Tribunale Ecclesiastico per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Mons. Conforti, il «Can. Dott. Giovanni Del Monte» così ricorda quei primi giorni:

«Conosco personalmente Mons. Conforti dall'estate del 1895 in occasione della premiazione fatta dai Fratelli delle Scuole Cristiane e presieduta dal Servo di Dio. Io avevo terminato la 5 elementare e dalle mani del Servo di Dio ebbi il premio. Siccome avevo già manifestato il desiderio di entrare in Seminario, il Servo di Dio nel darmi il premio mi disse: «Sei tu Del Monte? Ci conosceremo meglio questo autunno». Nell'autunno entrai in Seminario e da allora in poi ho avuto innumerevoli occasioni di vedere e sentire il Servo di Dio».

«Sono stato alunno dell'Istituto Missionario, dal suo inizio fino al termine del Corso Liceale. Come Rettore, Mons. Conforti aveva l'arte di ispirare una grande venerazione congiunta a confidenza: una confidenza paterna e sacerdotale da parte sua, che non scendeva mai a un fare troppo comune e trascurato. Veniva spessissimo in mezzo a noi specialmente nelle ricreazioni delle sere e si sedeva con noi attorno al tavolo delle ricreazioni e ricordo che per noi era una festa quando veniva e non incuteva eccessiva soggezione. Faceva parlare e parlava e, senza pesantezza, portava il discorso su cose spirituali ed educative. Faceva anche qualche paterno ammonimento, ma in modo per-

Sulla fine del Novembre, entrò nell'Istituto, in qualità di Vice-rettore, il novello sacerdote Don Cajo Rastelli, anima ardente e santa, che doveva essere il primo frutto offerto all'Apostolato ed il primo ad essere chiamato al gaudio eterno, dopo

suasivo e convincente. Ci raccontava qualche cosa della vita anche attuale della Chiesa e soprattutto delle Missioni: senza pesantezza, a modo di conversione, sempre edificante.

Anche quando chiamava in camera sua ci si andava volentieri e cominciava col dire qualche cosa di indifferente e anche piacevole, anche quando finiva col dire cose di ammonimento. Gli alunni venivano mantenuti in gran parte con mezzi che il Servo di Dio possedeva e con quelli che gli mandava la Provvidenza. Dettava molto spesso la meditazione del giorno. Spiegava il Vangelo nelle feste. In queste meditazioni tornava frequente il pensiero missionario, ma senza troppo insistenza, e gli alunni si sentivano liberi di ritirarsi...». (Summarium, pag. 442 seq.)

- 4) *Ghielmi Celeste*, nato a Valera il 3 Giugno 1883 e ordinato Sacerdote il 29 Giugno 1906.
- 5) *Chiari Riccardo*, nato a S. Prospero Parmense il 28 Gennaio 1883 e ordinato Sacerdote il 23 Settembre 1905.
- 6) *Scanzaroli Giuseppe*, nato a Cassio il 24 Marzo 1880 e ordinato Sacerdote il 29 Giugno 1906.
- 7) *Gambara Umberto*, nato a S. Secondo P. il 21 Luglio 1883 e ordinato Sacerdote il 28 Giugno 1908. Anch'egli depose al Processo di Beatificazione.
- 8) *Caselli Antonio*, nato a Montechiarugolo il 2 Novembre 1875 e ordinato Sacerdote il 4 Giugno 1898. Frequentava il II Liceo. Fu poi Professore di Fisica e Matematica in Seminario e per 2 anni Segretario particolare di Mons. Conforti quando fu eletto Arcivescovo di Ravenna. Anch'egli è un teste nel Processo Diocesano di Beatificazione e Canonizzazione di Mons. Conforti.

Zaccardi usufruiva di una borsa di studio, ottenuta a seguito della seguente richiesta:

Illustrissimo e Molto Reverendo Signor Massaro
del V° Consorzio de' Vivi e de' Morti in Parma,

Il sottoscritto seminarista del secondo corso Teologico nel V° Seminario di Parma, avendo chiuso l'anno scolastico 1895 con un forte debito coll'amministrazione di detto Seminario, e non avendo come soddisfare a tale debito per la ristrettezza de' suoi genitori, poveri artigiani, si rivolge fiducioso alla liberalità di questo V° Consorzio, a cui la S.V. è degnamente preside, onde ottenere un qualche soccorso.

Sperando d'essere nel numero di coloro che partecipano della beneficenza di questo V° Consorzio, anticipa i più sentiti ringraziamenti ed innalzando al Cielo fervidi voti per la conservazione di codesto V° Sodalizio si benemerito della pubblica e privata riconoscenza, si protesta col più profondo rispetto

Della S.V. Ill.ma e M. Rev.da
Devot.mo e Obbl.mo Servo
Eugenio Zaccardi

Confermo quanto viene asserito sopra, e raccomando vivamente il petente alla bontà e considerazione della S.V. Ill.ma e Molto Rev.da

Can. Guido M. Conforti Prov. Gen.

breve ma laboriosa giornata. Si può ripetere di lui: *consumatus in brevi explevit tempora multa*²²⁵.

Conforti

²²⁵ *Don Cajo Rastelli*, che doveva entrare con gli altri e anzi prima degli altri perché richiesto al Vescovo Mons. Magani come Vice-rettore del nuovo Istituto, non potè essere presente perché proprio il giorno dell'apertura, egli dovette iniziare il Corso di Esercizi Spirituali in preparazione alla Sua Ordinazione Sacerdotale che avvenne il giorno 24 Novembre 1895 (giorno che fu poi fissato nelle Cronache Saveriane come data di ingresso tra gli Allievi di Mons. Conforti, anche se, tra le feste in Seminario e in famiglia con la Prima S. Messa celebrata e Fontanellato, egli dal Seminario potè trasportarsi all'Istituto solo in Dicembre, tornando però al Seminario tutti i giorni per frequentare la IV Teologia).

Di lui si parlerà molto nel corso del volume. Vedi anche le varie Vite di Mons. Conforti scritte dai PP. Bonardi, Vanzin, Barsotti, Luca, ecc. In modo speciale vedi la Parte Terza del 1° Volume di «Lettere ai Saveriani», pagine 230-275 e il volumetto di 64 pagine di P. Luigi Grazzi, s.x. del 1941, intitolato «P. Cajo Rastelli»: Figure Saveriane; inoltre quanto fu pubblicato, per iniziativa del P. Giovanni Gazza nel 1921 in occasione del 20° della morte del P. Rastelli, su «Vita Nostra» 1921. Vedi anche i certificati di Battesimo, cresima e ordinazione.

Scheda scolastica di Rastelli: (suo Vicerettore sempre Conforti):

1887-1888	III ginnasio - Seminario Appendice: Catechismo 8; Italiano 6; Latino 6; Geografia 6; Aritmetica 6; Storia 6	totale	32
1888-1889	IV ginnasio - Seminario Appendice: Catechismo 9; Ital. 8; Lat. 7; Greco 8; Storia 7	»	39
1889-1890	V ginnasio - Seminario Appendice: Relig. 9; Ital. 7; Lat. 7; Greco 8; Storia 8	»	39
1890-1891	I Liceo - Esterno: Filosofia 7; Matem. e Fisica 7; Lat. 8; Greco 7; Ital. 7	»	36
1891-1892	II Liceo - Seminarista nel Maggiore: Razion. 10; Matem. 9; Greco 9; Lat. 9; Ital. 7 (2° premio)	»	44
1892-1893	I Teologia Tonsura - Interno. A metà del corso fu chiamato sotto le armi		
1893-1894	II Teologia Interno - Ordini Minori - Esame: Pieni voti.		
1894-1895	III Teologia Interno - Ordini Maggiori - Esame: Pieni voti con lode		
1895-1896	IV Teologia Ordinato Sacerdote all'inizio del 4° anno Passa all'Istituto Missionario in qualità di Vice-Rettore, continuando la frequenza delle scuole in Seminario.		

«Il servizio militare di Rastelli»

«Il teologo Rastelli vesti la divisa militare, a Parma, per 14 mesi, aggregato alla settima compagnia.

Nel pacchetto delle sue carte private, poche in vero, portò con sé fino alla morte il libretto cenere del tiro. Il suo fucile C.F. 491 gli aveva fatto riportare 9 punti su cinque bersagli, alla quarta, alla terza e alla seconda lezione, con tre premi. Il libretto è tenuto con cura, colmato qua e là dalla sua scrittura un poco calligrafica. È bello documentare ch'egli fosse un franco tiratore. C'è un vincolo tra la vita militare e quella missionaria: due vocazioni alla conquista: ci si accampa per una battaglia solenne.

Anche da soldato, Cajo continuava a studiare profittando della vicinanza col Seminario, come il suo nuovo dovere gli permetteva.

La vita militare corrobora i propositi sacerdotali dei seminaristi o li guasta definitivamente. Rastelli sperimentò una crisi forte. Suo fratello Ugo lo ricorda assorto e pensoso nelle vacanze in famiglia che il congedo gli donò prima di rimettersi la veste talare.

Preferì non fare un bagaglio di tutto il suo passato e rinunciò alle pure soavità di un focolare suo, per la paternità delle anime in quella più vasta famiglia che è la Chiesa militante. Il Sacerdozio va visto così, come una elevazione e una amplificazione dell'amore. Si rinuncia all'uomo per il Cristo: ma abbracciando Cristo, ecco, ogni uomo viene a noi come un figlio». (P. Grazzi, pag. 14 e 15). È interessante notare che toccò proprio a lui in Cina dare una mano ai Padri Belgi e ai Cristiani rifugiati in Mongolia nella Residenza-fortino di Siao-Kiao-pan durante la persecuzione dei Boxers nel 1900, per difendere i Cristiani e la Chiesa dai massacri che avrebbero operato i fanatici Boxers associati a formazioni mongole se fossero riusciti ad espugnare la Residenza trasformata in cittadella di salvezza. Per questo episodio vedi la vicenda del 1900.

Per *Magbenzani Oliviero*, primo Allievo missionario saveriano morto (come P. Rastelli lo sarà primo dei Sacerdoti), vedi nel 1896, nota 297.

Il documento di Ordinazione di Rastelli

Franciscus Magani
 Dei et Apostolicae sedi gratia episcopus
 parmaeque comes
 etc. etc. etc.

Universis et singulis praesentes litteras inspecturis fidem facimus et testamur qualiter hodie Dominica XXIV post Pentecosten, quae est dies vigesima quarta mensis Novembris anni millesimi octingentesimi nonagesimi quinti Indict. Rom. VIII, Pontificatus autem SS.mi D.D. Leonis Div. Prov. Papae XIII, anno eius decimo octavo, Pontificalibus induti, sacram Ordinationem habentes, extra tempus ex Apostolico Indulto diei 25 Junii 1895, in Sacello Nostro Ep. li supplicationibus inclinati infrascriptorum Clericorum Nostrae Dioeceseos, illosque prius examinatos idoneosque repertos et adprobatos omnia opportuna et necessaria requisita habentes et coram Nobis genibus flexis existentes, humiliterque petentes et instantes juxta ritum R.S.E. ad Sacrum Presbyteratus Ordinem promovimus et ordinamus. Et sunt:

.....(omissis).....

2 - Rastelli D. Cajo, cum dispensatione quinque mensium super defectu aetatis et decem mensium super interstitiis.

.....(omissis).....

Praesentibus Ill.mis, Rev.mis D.nis D.no Guidone M. Conforti Can.co Ill.mo ac Nostro Provicario Generali et Aloysio Boni Basil. Cath. Nostrae Can.co Ill.mo ac Venerandi Seminarii Professore, ambobus testibus notis, idoneis, vocatis, rogatis et adhibitis, mandantes etiam per infrascriptum Nostrum Cancellarium confici Instrumentum etiam sigillo Nostro roboratum.

In quorum fidem etc.

Parmae ex E.pali Curia die 24 Novembris 1895.

† Franciscus Episc. Parmen
 Sac. Henricus Ajcardi Cancell. E. palis

68) *Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1918)

Ma l'inaugurazione ufficiale e solenne dell'Istituto ebbe luogo il giorno 3 del successivo Dicembre, sacro al grande Apostolo delle Indie²²⁶. In quel giorno memorando Mons. Vescovo Francesco Magani emetteva il Decreto Canonico dell'erezione dell'Istituto nominandone Superiore il Can. Conforti, e tuttoché di salute malferma, prendeva parte alla festa patronale, pronunciando un toccante discorso, che fu per lungo tempo ricordato

²²⁶ Il giornale «*La Provincia*» di Lunedì 2 Dicembre 1895 preannunciava: *S. Francesco Saverio*: «Domani festa di S. Francesco Saverio, il glorioso Apostolo delle Indie, prescelto a protettore del nostro Seminario Emiliano per le Missioni Estere, si farà nelle ore antimeridiane l'inaugurazione solenne del medesimo.

Presenzierà l'atto religioso il nostro Veneratissimo Vescovo, la quale sua Eccellenza, celebrata la messa da Mons. Conforti, Vicario della Diocesi e fondatore e Rettore del medesimo Seminario, rivolgerà la sua ispirata parola ed impartirà la benedizione col Venerabile».

Invece Martedì 3 Dicembre, dopo aver pubblicato per intero il *Decreto di erezione del Seminario Emiliano per le Missioni Estere* (vedilo al 1° Novembre), si affrettava a pubblicare un trafiletto con il titolo:

Rettifichiamo: «Questa mattina la Messa della comunità del nuovo Seminario delle Missioni Estere viene celebrata dal Rev.mo Prof. can. Francesco M. Musetti, rettore del nostro urbano Seminario, e Sua Eccellenza il veneratissimo nostro Vescovo si porterà al medesimo Istituto alle ore 16 e vi impartirà la benedizione col Venerabile».

Dopo di che pubblicava per intero la seguente:

Ode: «in occasione dell'aprimiento del nuovo Oratorio — Nel nuovo recinto religioso in Parma — Sotto gli auspici di S. Franc. Saverio — Pei Giovani Aspiranti — Al Sacerdozio e alle Missioni estere cattoliche — Nel 3 dicembre 1895

ODF

*S'apron le sacre Soglie
Quanto è silenzio e pace!
Eretto Iddio v'ha il Soglio
Ogni rumor vi tace,
Ma Iddio ancor parla ai supplici
Dai venerati altar.
Mille fiammeggian Iridi
Siccome in Paradiso;
Echeggian l'arpe angeliche,
Ed il celeste riso
Tutta natura allegrasi
L'aura, la terra, il mar
Voi pellegrini ed ospiti
Nuovi nel tristo esiglio,
Voi cui la vita infiorano*

*Ancor la Rosa e il Giglio,
O Giovinetti, al Tempio
Puro portate il cor.*

*Bella è la stola candida
Ancor di vostra etate,
Siccome è bella mammola
A cui nel grembo cade
Lieve la perla rorida
Del mattutino umor*

*Ma chi virtù vivifica
In questa umana polve?
E l'uom caduto suscita
Che in fango vil si volve?
Del primo amor la figlia
Religion, pietà.*

dai novelli alunni. In quell'occasione fece dono all'Istituto di un artistico reliquiario d'argento contenente una preziosa reliquia di San Francesco Saverio²²⁷.

Il Can. Conforti intanto partecipava alla Sacra Congregazione di Propaganda l'avvenuta inaugurazione ed erezione canonica ed inviava in questo mentre uno splendido acquarello in cornice dorata riproducente il nuovo edificio, all'E.mo Cardinale

*Religion d'innumeri
Portenti operatrice,
Che andò tapina e misera
Per valli e per pendice,
E nel sentier de' triboli
Mostrò che al Ciel si va:
Non la domar l'orribile
Guerra e di sangue un rio,
Per essa i forti stavano
Stava per essa Iddio,
Nel suo trionfo sursero
I secoli miglior.
L'egro conforta e assidesi
Al tristo letto accanto,
Solleva affanni e angoscie*

*Terge l'amaro pianto,
E chiude i lumi al languido
Nel bacio del Signor.
Il poveretto visita
Nel lurido abituro,
Con lui porta il travaglio
Divide il pane oscuro,
Ed al deserto e vedovo
È compagnia fedel.
Se mal'accorti e impavidi
Isviam per flutti bui
Leviam lo sguardo e un tacito
Pensier ci torni a Lui
Che si fe' vita ai miseri
E dona a tutti il Ciel.*

del Comm.

Giuseppe Dal Verme, Terziario Franceseano

²²⁷ «La Provincia» di Mercoledì 4 Dicembre 1895 riferiva su la;
Solenne Inaugurazione del Seminario Emiliano delle Missioni Estere

«Ieri adunque come fu annunziato ebbe luogo l'inaugurazione solenne del nuovo Seminario Emiliano per le missioni estere.

Alle 7.30 messa della Comunità letta ed accompagnata all'*armonium* dal Maestro Savazzini nella quale ricevettero con edificante devozione il pane degli angeli tutti i Seminaristi del nuovo Istituto: fu un momento tenero, commovente quello in cui dopo la S. Comunione, tutti raccolti ed uniti come fossero un'anima sola pregarono pel Pontefice Sommo, e per la conservazione e prospera salute dell'Angelo di questa Diocesi. Che la preghiera fervida e pura di questo drappello d'innocenti salga come incenso in odore di soavità e si converta in benedizione per questa Diocesi.

Alle 16 e 30 ecco arrivare la carrozza che porta il Venerato ed amato nostro Pastore. Disceso e salutato da numeroso Clero che lo attende e gli fa corona, entra nella Cappella provvisoria e vestito degli abiti pontificali, assistito in Dalmatica dai R.mi Canonici D. Luigi Boni e D. Giovanni Scauri ed in Piviale da Mons. Conforti e cantato l'inno e l'orazione del glorioso protettore e patrono di questo nuovo Istituto S. Francesco Saverio, viene esposta la S.ma Eucarestia colla quale, dopo il canto rituale, impartisce la Benedizione agli astanti.

La Sacra Funzione è compiuta, ma il cuore del Vescovo riboccante di gioia si vuole effondere. E perciò svestito degli indumenti sacri, *sinite parvulos venire ad me*, esclama colle parole del Divin Maestro e chiama a sé tutti i nuovi Seminaristi, sono in numero di 21, e compreso tutto dell'atto solenne, importante, compiuto e col suo *Decreto di erezione* del nuovo Seminario, e colla benedizione con cui ha voluto coronare e suggellare di presenza un'opera piccola in apparenza, ma gigantesca, colossale per la sua natura e pel suo fine, dice parole ispirate intorno alla missione sociale e religiosa del nuovo Istituto; ma in quella forma piana, popolare, attraente, così famigliare a Mons. Magani. Tutti

Ledóchoski a dimostrazione di esultanza e d'ossequio. Il lavoro era stato eseguito con diligenza accurata dal distinto pittore prof. Baratta, che aveva pure eseguito ad olio il quadro di S. Francesco Saverio per l'altare della Cappella. L'Eminentissimo Cardinale Prefetto si degnava di rispondere colla lettera seguente in data dell'11 dello stesso mese²²⁸.

Conforti

eravamo commossi, que' cari giovanetti hanno ricevuto come il fiore la rugiada la parola del Vescovo.

Davvero che la piccola Cappella davanti a quelle idee maschie, luminose rivelatrici di orizzonti nuovi che solo la fede rivela, non ci sembra più così piccola; la piccola Cappelletta non era più che il nostro punto d'appoggio, ma elevato, elevato dal quale tutto intorno si prospetta la ampiezza della terra da conquistarsi a Gesù Cristo, ed è così per un Istituto che ostenta per epigrafi e lemmi che al tempo stesso lo definiscono: *fiet unum ovile et unus pastor... charitas Christi urget nos.*

Il Vescovo commosso non può proseguire, ed impartisce, invocando quella di Gesù, Supremo Pastore, la sua pastorale benedizione ai novelli Seminaristi ed astanti.

Quest'opera, piccola e colossale al tempo stesso, fu il sogno, il sospiro, l'affanno di quell'anima tutta di Dio che è Mons. Conforti, il quale, essendo protagonista e perché non ha di mira che la gloria di Dio, desiderava come nascondersi a' meriti encomii che pur gli venivano dalle parole del Vescovo.

Iddio benedetto coronò tutti i desideri e sforzi di Mons. Conforti ed il suo Seminario oggi solennemente inaugurato, benedetto dal Vescovo, incoraggiato dal Vicario di G.C. sia per noi e pei lontani a cui è destinato fonte di benedizione e di pace».

Due giorni prima, c'era stata la: *Inaugurazione d'una lapide al Card. Ferrari* nella Chiesa di Pratopiano, scoperta Domenica p.p.: dono di Mons. Magani, che non poté presenziare per il cattivo tempo e la malferma salute; fu scoperta dall'Arciprete Vic. For. di Palanzano D. Domenico Montali:

In questo sacro fonte
il dì 31 Agosto 1850
fu battezzato
ANDREA FERRARI
da S. Santità Papa Leone XIII
promosso
Cardinale Arcivescovo di Milano

A Perpetua memoria del fatto
a gloria dell'esimio prelado
e della Diocesi che gli fu madre
Francesco Magani
Vescovo di Parma
plaudendo pose

²²⁸ La lettera del Cardinal Ledochowski venne pubblicata su «La Provincia» di Lunedì 16 Dicembre: vedila nella Nota n. 236

69) *Conforti a S. E. Rev.ma il Card. Miecislao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide*

Eminentissimo Principe,

In questo auspicatissimo giorno, sacro al Grande Apostolo delle Indie, s'inugura solennemente a Parma, alla presenza di Monsignor Vescovo, un novello Seminario che dal Saverio prende il nome, e lo scopo che si propone è ben noto a V. E. Anzi, dichiarandosi debitore a Lei della propria esistenza, poiché senza l'alto appoggio che gli ha promesso, e senza gl'incoraggiamenti più volte ricevuti, non potrebbe dirsi ora un fatto compiuto, sente il dovere di protestarLe la più viva riconoscenza, mentre si ripromette anche per l'avvenire quella valida protezione, senza della quale invano spererebbe di prosperare²²⁹.

È sorto in conformità delle sapienti norme datemi da V. E., allorché nell'Aprile del 1894 Le esposi il progetto di fondare in Parma a vantaggio dell'intera Regione Emiliana un Seminario per le Missioni Estere²³⁰. Le lusinghiere espressioni colle quali V. E. degnavasi commendare l'umile mia proposta, furono per me voci di Cielo, che vieppiù mi confermarono nella persuasione che il Signore volesse da me quanto da lungo tempo formava l'oggetto delle più ardenti aspirazioni del mio cuore²³¹. Mi misi tosto all'opera, ed il Signore avendo fecondato colla sua santa grazia le povere mie fatiche, oggi posso allietarmi di annoverare nel novello Istituto più di venti alunni, appartenenti a diversi corsi di studii; alcuni venuti dal Seminario Vescovile a quello di S. Francesco, altri dal secolo²³².

Trasmetto a V. E. copia del Decreto Vescovile, col quale viene eretto regolarmente il suddetto Seminario, che dovrà dipendere dalla giurisdizione dell'Ordinario, finché non piaccia alla S. Sede di porlo sotto l'immediata dipendenza della Sacra

²²⁹ Vedi Note nn. 226-228

²³⁰ Nell'Aprile del 1894: vedi il testo al 9 Marzo 1894. Scrivendo «Aprile», Conforti vuole indicare quando effettivamente il Vicario Capitolare la portò a Roma a Propaganda Fide, oppure proprio la data di stesura? Nel secondo caso, la data storica del 9 Marzo 1894 deve essere considerata un *lapsus* del Conforti. Vedi la Nota n. 66.

²³¹ Vedi lettera del Card. Ledochowski a Nota n. 62.

²³² Vedi elenco dei nomi al testo Conforti del 16 Novembre 1895, con nota n. 224. Tutti poi firmeranno la lettera natalizia del 23 dicembre: vedila.

Congregazione di Propaganda²³³. Le trasmetto inoltre un acquarello con cornice, rappresentante l'edificio del novello Istituto, che Le protesta fin da questo momento il più inconcusso attaccamento, ed osa assicurarLa che quantunque sia l'ultima fra tutte le Istituzioni congeneri, non è però l'ultima pel desiderio vivissimo che sente di portare la luce del Vangelo a quei miseri popoli, che ancor giacciono nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte²³⁴. Deh! sorga presto l'alba di quel giorno avventurato, in cui potrà offrire a Codesta Sacra Congregazione i suoi primi Missionarii, anelanti al martirio ed alla dilatazione del Regno di Dio²³⁵.

Ed ora, seppur non è troppo audace la pretensione, prego V. E. di ottener dal S. Padre una speciale benedizione pel novello Seminario, la quale conforti quanti coopereranno in alcun modo a farlo prosperare, perché esso pure possa quanto prima portare il proprio sassolino all'edificazione del grande edificio di cui Cristo è la pietra angolare²³⁶.

V. E. si degni gradire questo doveroso attestato di venera-

²³³ Vedi il Decreto al 1° Novembre 1895. Il passaggio sotto la S. Congregazione di Propaganda Fide avvenne solo nel 1906 con il Decretum Laudis del 6 Marzo.

²³⁴ L'acquarello al Card. Ledóchowski era accompagnato dalla seguente dedica:
Eminentissimo Viro Principi - S.R.E. Presbytero Cardinali - Christiano Nomini Propagando - Congregationis Praefecto - Miecislao Ledóchowskio - Seminarium Aemilianum S. Francisci Xaverii - Qua Die Primum - Coelestis Patroni Sollemnia Celebrat Suamque Institutionem - Inditae Memor Fidentiae non dubium praesidii - Imaginem sui coloribus expressam - cum penitissima sensuum deditioe - animos addenti ductori praestantissimo - misit muneri - III non. decem. MDCCCXCV.
 3 Dicembre 1895

Un altro acquarello Mons. Conforti consegnò al Vescovo di Parma Mons. Magani accompagnandolo con la seguente dedica:

*Amplissimo Sacrorum Antistiti
 Francisco Maganio episcopo parmensium auspiciata die
 quae primum et suam ipsius institutionem et celestis
 patroni Francisci Xaverii sollemnia celebrat
 seminarium Aemilianum pro missionibus patroni
 eiusdem imaginem coloribus expressam
 grati animi ergo pro inita institutione
 dono offert addictissimum
 III Non. Decem. MDCCCXCV.*

Invece al Card. Ferrari, Arcivescovo di Milano, Mons. Conforti inviò un telegramma lo stesso giorno di S. Francesco Saverio.

²³⁵ L'offerta del primo manipolo sarà alla fine del 1898 con Rastelli e Manini

²³⁶ Il Cardinale Ledóchowski rispose con la seguente lettera:

zione e di attaccamento, e di benedire al Seminario nascente nonché all'umile scrivente, che prostrato al bacio della Sacra Porpora, si rassegna col massimo rispetto

di Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 3 Dicembre 1895

(Per sbaglio scrive Novembre)

Umil.mo Dev.mo Obb.mo servitore
Sac. Guido M. Conforti Rettore del Sem.
di S. Francesco S.

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 15848

OGGETTO:

Riscontro alla lettera circa l'istituzione
del nuovo Seminario Emiliano per le
Missioni Estere

Roma, li 11 Dicembre 1895

Rev.mo Signore (Conforti),

Mi è giunta la sua lettera del 3 passato Novembre con cui mi dava notizie della istituzione fatta da codesto M.gr Vescovo del Seminario Emiliano per le missioni estere, e ricevevo inoltre il bell'acquarello in cornice rappresentante il detto istituto.

Mentre per questo caro dono Le offro i miei vivi ringraziamenti, in pari tempo mi congratulo ben di cuore con V.S., che coll'aiuto di Dio ha avuto la consolazione di compiere un'opera così santa, sono certo che Ella colle sue qualità di mente e di cuore procurerà alla Chiesa apostoli zelanti del Santo Vangelo, e pure i suoi alunni contribuiranno alla dilatazione del santo regno del Signore nelle lontane regioni, recando presso i popoli che sono ancora nelle tenebre la parola dolce e soave di salute e di vita eterna.

Avendo poi informato di tutto il Santo Padre, mi diè il gradito incarico di parteciparle, che con effusione di cuore, imparte tanto a Lei che agli alunni come anche a tutti i benefattori del nuovo collegio l'Apostolica benedizione.

Dopo ciò Le auguro dal Signore ogni bene.

Di V.S

Devotissimo Servitore
M. Card. Ledóchowski, Pref.
A. Arciv. di Larissa Segr.

R.mo D. Guido Conforti
Rettore del Seminario delle Miss. Est. in Parma

Anche il suo antico Professore, Vescovo di Borgo S. Donnino, volle esprimergli i sensi del suo animo:

Carissimo Monsignore (Conforti),

Ieri sera ho ricevuto il Suo grazioso dispaccio; e La ringrazio che in un giorno di tanta letizia per Lei siasi ricordata della mia persona. Finalmente il Suo nobilissimo disegno fu messo ad effetto! Mi consolo con Lei e con la Chiesa, al cui maggior bene è diretto. Forse, ed io lo spero, anche dalla mia piccola Diocesi sorgerà qualche zelante Missionario. Dio intanto benedica ampiamente i Suoi sforzi!

Presenti a S. Eccellenza Rev.ma i miei ossequi, e mi creda quale con tutto il rispetto e con tutto l'affetto godo di protestarmi

Borgo S. Donnino, 4 Dicembre 1895

Suo Dev.mo Servo ed Amico
† Giovanni Battista Vescovo

70) *Ferrari all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Provicario Gen., Curia Vescovile – PARMA*

Carissimo Monsignore,

Innanzitutto ho da rallegrarmi tanto con Lei della inaugurazione del Suo Seminario²³⁷. Ma Ella dirà: «Se stavo al Suo parere ciò non sarebbe avvenuto». Fino a un certo punto ha ragione; però anche questo potrà esser giovato alla cosa, come l'avvocato del diavolo giova alla causa della beatificazione e canonizzazione dei Santi; e meglio si conoscerà che l'opera Sua è l'opera del Signore. Del resto volli solo farla avvertita, come ne dà l'esperienza, della gravità della cosa, e ciò avrà servito, se non altro, a far sì che Ella su solide basi avesse a fondare l'Istituto. Ora però ne sono lietissimo, e, se mai potessi in qualche cosa, mi comandi con tutta libertà, che mi terrò fortunato quando potrò fare alcun che per tale opera veramente santa²³⁸.

E dell'altro affare che dirò? Dirò che mi duole assai che non siasi potuto fare la tanto sospirata conciliazione. Ho fatto

²³⁷ Vedi lettera precedente con le Note. Il Card. Ferrari si fece presente alla festa con il seguente telegramma: «Milano, 3 dicembre 1895, ore 20.20: Monsignor Conforti Parma Lietissimo inaugurazione Seminario Emiliano Estere imploro benedizioni celesti santo Istituto Suo Fondatore Rettore *Cardinale Ferrari*».

²³⁸ Effettivamente Conforti non mancò di rivolgersi ai buoni uffici del Card. Ferrari in varie occasioni, compreso quando nel 1902-1903 si trattò della richiesta a Propaganda Fide per una Missione in proprio in Cina.

Fece invece tutto da solo il Vescovo di Parma Mons. Francesco Magani, quando il giorno dopo l'Inaugurazione del nuovo Istituto Missionario, volle chiedere a Roma una *Onorificenza per il Canonico Guido Conforti*. Ecco di seguito i documenti:

Eminentissimo Principe (Rampolla)

Mi prendo la libertà di presentarLe il Decreto col quale erigeva canonicamente il Seminario Emiliano per le Missioni Estere, in questa città, giusta le intelligenze percorse tra il Fondatore Can. Guido Conforti mio provicario e la S. Congregazione di *Propaganda Fide*.

Le eminenti doti del fondatore, la Sua generosità che viene in aiuto ad una piccola somma a tale scopo promessa da un benefattore per siffatto collegio, il bisogno, la convenienza almeno, di rialzare il morale del clero addimostrandogli come la Santa Sede sa premiare chi eccelle in opere distintissime per il bene della Chiesa, anche l'opportunità di cingere d'una certa aureola chi presiede ad un istituto destinato a dare i futuri Apostoli alle terre infedeli, mi suggeriscono di far presente all'Eminenza Vostra, se non fosse conveniente di pregare la Santità di Nostro Signore a voler concedere al prelodato fondatore qualche onorificenza, una almeno identica a quella non è guari concessa a Mgr. Ferrari, zio del Cardinale Arcivescovo di Milano, nominato Cameriere d'onore.

Io ne sarei contentissimo, e contenti sarebbero tutti i buoni ecclesiastici che si uni-

quanto ho potuto, ma non ci sono riuscito; però qualche speranza l'ho ancora. Il C. T(onarelli) dietro una mia lettera sospende il ricorso a Roma; intanto ho scritto a Mons. Vescovo

rebbero di più intorno al loro Vescovo, per aiutarlo a compiere il meglio che sia possibile l'arduo ministero affidatogli e dargli forza a resistere ai subdoli e incessanti conati del conciliatorismo, mi perdoni il vocabolario, che crea ostacoli ad ogni deliberazione, proposito, istituzione destinata a difendere i diritti della Chiesa e dell'Augusto suo Capo. Non potrebbe credere, Eminenza, quale guerra sleale si fa al giornale religioso quotidiano, per mia cura fondato, onde farlo morire d'inedia e di contumelie, al Direttore del medesimo si fa tutto il possibile perché non abbia la placitazione ad un piccolo posto a cui secondo la proposta da me fatta fu nominato dalla S. Sede; e il Consorzio stesso della Cattedrale, che lo dovrebbe accettare fra i suoi membri si rifiuti di ciò fare, e via di questo passo.

Ho poi ancora sulle spalle la famosa questione dell'eredità Ortalli-Miotti, che malgrado tutta la mia buona volontà, come l'ho manifestata e provata all'Emin.mo Cardinale Ferrari, non solo rimane tutta nelle mani di chi l'ebbe, ma questi, rifiutandosi ad ogni atto di rispetto e di sommissione verso il suo Superiore, minaccia, di deferirlo alla Congregazione de' Vescovi e Regolari affroniti, per imaginarii danni morali che dichiara, pretende almeno, aver da lui ricevuti!

Tutto ciò mi sono permesso di esporle perché la Eminenza Vostra usi la carità di continuarmi la Sua potente protezione senza la quale, anche attesa la mia affievolita salute, non potrei reggere.

E sebbene forse prima del Santo Natale avrò ancora a scriverLe per trasmetterLe l'offerta per il denaro di S. Pietro, la quale tenuto calcolo della povertà della Diocesi, riuscì bastevolmente vistosa, tuttavia non posso non anticiparLe i più lieti augurii per siffatta dolce ricorrenza, ed invocarLe dal buon Dio ogni più eletta benedizione, quale la Eminenza Vostra ben merita, e quale con tutta l'anima Le desidera chi baciandoLe la Sacra Porpora ha l'alto onore di raffermarsi.

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Parma, 4 Dicembre 1895, festa del Patrono Cardin. S. Bernardo

Umil.mo devot.mo Obblig.mo servo
† Francesco Vescovo di Parma

A Sua Eminenza
Cardinale Segret. di Stato
M. Rampolla del Tindaro
Roma

Monsignor Francesco Magani Vescovo di Parma
17 Dicembre 1895
(con inserto)

Col foglio di V.S.I. e R. del 4 corrente ricevetti copia del decreto con cui Ella erigeva canonicamente il Seminario Emiliano per le Missioni Estere e Le ne porgo ora i miei ringraziamenti. Ancor più La ringrazio de' suoi cortesi augurii per le SS. Feste Natalizie che mi sono stati accettissimi, ed ai quali corrispondo di cuore invocandoLe dal Signore le più copiose ed elette Benedizioni.

Godo poi di porgerLe la notizia che il S. Padre prendendo in benevola considerazione i valevoli di Lei ufficii a favore del Rev.mo Can. Guido Conforti si è degnato nominarLo Suo Cameriere d'Onore in abito paonazzo.

Accludendo pertanto qui il relativo biglietto onde il nuovo Monsignore lo riceva dalle mani di chi si è interposto per Lui mi pregio ecc.

(Segreteria di Stato, 1895, Rubrica 221, fascicolo 2, pag. 7)

esponendogli il mio povero parere, e sarebbe di passar sopra a certe formalità di ritrattazioni, chiamare Mons. Tonarelli, e aggiustare la cosa *come si era detto*²³⁹. *Hic et nunc* non mi sentirei di esporre altro parere, e i motivi che me lo presentano come accettabile li ho esposti a S. E. Mons. Vescovo. Secondo me Ella faccia opera santa col dire una parola in questo senso e per evitare dei guai forse maggiori di quelli che si ebbero sin qui²⁴⁰.

Io intanto sono sempre pronto a far tutto quello che posso e che possa tornare vantaggioso a terminare una vertenza ormai troppo dolorosa: mi comandi Mons. Vescovo che per lui non so che cosa non sarei pronto a fare.

Grazie tante di avermi messo a parte col gentilissimo Suo telegramma della Festa tutta sua e del Suo Seminario, sul quale imploro dal Signore le più elette benedizioni.

Raccomandi a Gesù

Milano 5 Dicembre 1895

l'aff.mo Suo
† A. C. Card. Arciv.vo

MAGGIORDOMATO
Dalle Stanze al Vaticano
li 16 Dicembre 1895
N. 739

La *Santità di Nostro Signore*

si è benignamente degnata di annoverare fra i Suoi Camerieri d'Onore in abito paonazzo il Sacerdote Guido Conforti Pro-Vicario della Diocesi di Parma.

Il Sottoscritto Maggiordono della *Santità Sua* si rende sollecito di porgergli l'annunzio di questo grazioso tratto di Sovrana Pontificia considerazione.

Francesco Della Volpe

Sig. D. Guido Conforti L.S.

Mons. Della Volpe allegava al biglietto di nomina anche tre pagine a stampa con le «*Istituzioni per Camerieri Segreti Soprannumerarii e pei Camerieri d'onore in abito paonazzo desunte da vari Decreti della Sacra Congregazione Cerimoniale*»: vedile in Appendice VIII, B.

²³⁹ Vedi lettere del Card. Ferrari a Conforti del 21 Gennaio, 14 Marzo e 25 Agosto 1895, con le Note nn. 159-161, 171 e 203.

²⁴⁰ Il Card. Ferrari confidava molto nell'azione saggia e prudente di Mons. Conforti, anche se sapeva che egli doveva lavorare in mezzo a difficoltà e sospetti delle due parti.

75) *Conforti a S. E. Rev.ma il Card. Miecislao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide*

Eminenza Reverendissima,

Agl'innumerevoli auguri di felicitazione che da ogni parte della terra a Voi perverranno di questi giorni, dagli eroici Banditori del Vangelo, permettete, Principe Eminentissimo, che l'umile Seminario Emiliano per le Missioni Estere aggiunga i proprii²⁴⁹.

E come mai potrebbe rimanersi indifferente e silenzioso fra il concerto di tante voci ed i palpiti riconoscenti di tanti nobili cuori, se dagli autorevoli incoraggiamenti da Voi ricevuti deve ripetere la propria esistenza, e se fidente nel Vostro possente favore si promette per l'avvenire stabilità e floridezza? A Voi dunque umilia, assieme alle proteste d'inconcusso attaccamento, gli augurii i più rispettosi e cordiali d'ogni bene, mentre prostrato in ispirito alla culla del nato Salvatore del mondo lo prega Vi conservi lungamente a lustro del Sacro Collegio e a decoro del Cattolico Episcopato, alla prosperità della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, e coroni sempre con prospero successo quanto mai intraprenderete alla dilatazione del Regno di Cristo sicché presto si avveri quella fatidica parola «*Fiet unum ovile et unus Pastor*».

In questa auspicatissima ricorrenza del Santo Natale non saprebbe esprimere augurio più bello a Voi, che non avete che un pensier solo, una sola aspirazione: la gloria di Dio e la salute delle anime; ed osa sperare che Vi degnerete d'aggradirlo e di benedire Superiori ed Alunni che affrettano coi voti i più ardenti l'istante di potersi associare alla falange numerosa di quegli eroi che profondono sudore e sangue sopra terre inospitabili pel trionfo della più santa e gloriosa delle cause.

²⁴⁹ L'Istituto aveva appena un mese di vita.

Si prostrano intanto al bacio della Sacra Porpora, e con venerazione profonda si vantano rassegnarsi

Di Voi, Principe Eminentissimo, (Parma), dal Seminario Emiliano di S. Francesco S., 24 Dicembre 1895²⁵⁰

Umil.mi Obbl.mi Obb.mi figli in Cristo
Can. Guido M. Conforti, Rettore
Sac. Rastelli D. Caio, Prorettore²⁵¹

²⁵⁰ Con data del giorno prima, 23 Dicembre, Mons. Conforti aveva stesso il laudativo testo di una *dedica natalizia* al Cardinale da unire alla lettera e da offrire al suo Superiore Prefetto di Propaganda. Eccolo (NB.: le prime due righe che compongono il primo periodo sono identiche a, quelle scritte l'anno prima per il Card. Ferrari a Natale 1894):

Eminentissimo Viro Principe - S.R.E. Presbytero Cardinali - Miecislao Ledóchowskio - Congregationis Praefecto - Christiano Nomini Propagando - Humilis Societas Sancti Francisci Xaverii - Pro Exteris Missionibus - (da minuta)

Natalitia Salvatoris Nostri proxime celebraturi non equidem possumus quin ad Te, Eminentissime Pater, mentes nostras convertamus et animos. Admouet debitum obsequium erga Amplitudinem Tuam, admouet observantia in hanc Sacram Congregationem, cui addictissimi sumus, admouet in primis Charitas Christi.

Novimus qua benevolentia nos semper prosequutus fueris, qua sollicitudine foveris, qua erexeris fidentia. Dum gratias agimus, dum collaetamur, dum fausta quaecumque Tibi ominamur de rore caeli et de pinguedine terrae, Deum rogamus Omnipotentem, per merita Domini Nostri Jesu Christi, per Sancti Francisci labores, ut semper prospere cedant quaecumque moliris in Dei gloriam, Fidei propagationem decusque Ecclesiae, ut huic exiguae Familiae nostrae dignetur benedicere dignamque faciat vocationis suae.

Excipe, Eminentissime Pater, hos sensus reverentiae erga Te nostrae, quos cum nobilioribus universae dittonis Tuae Evangelii praeconum sensibus gestimus communicare in Tui Persona venerantes plenitudinem Sacerdotii et Ecclesiae Principatum.

*Parmae, X Kal. Januar. MDCCCXVI
23 Dicembre 1895*

²⁵¹ D. Cajo Rastelli firma «Prorettore»; veramente nell'autografo non è lui che firma (forse era assente), ma è Conforti che firma a posto di P. Rastelli, accreditandogli il «Prorettore»; ma è stato sempre e solo Vicerettore, come lo sarà il suo successore D. Pellegrini, fino a quando Mons. Conforti nel 1902 non sarà eletto Arcivescovo di Ravenna. È la prima volta che ufficialmente compaiono, con quella di Conforti, la firma dei 22 Allievi missionari che allora rappresentavano tutto l'istituto. Vedi anche Nota n. 224. pure la firma dell'ultimo - Ghielmi - è di calligrafia di Conforti.

Ch. Eugenio Zaccardi-Prefetto	Ch. Mariani Riccardo
» Caselli Antonio	» Riccardo Cabrini
» Pelosi Amedeo	» Delmonte Giovanni
» Scanzaroli Giuseppe	» Ruggeri Alfredo
» Berghenti Massimino	» Chiari Riccardo
» Menegalli Delfino	» Castelli Ausonio
» Morengi Giuseppe	» Maghenzani Oliviero
» Fanfulla Antonio	» Gerbella Atos
» Gambarà Umberto	» Bertoli Umberto
» Pescaroli Giuliano	» Sacchi Vittorio
Ch. Ghielmi Celeste ²⁵²	

²⁵² Il Cardinale rispose con la seguente lettera:

Sacra Congregazione de Propaganda Fide
 Protocollo n. 16231
 Oggetto
 Riscontro agli auguri

Roma il 9 gennaio 1896

Rev.mo Signore

Di sommo gradimento mi è stato il foglio direttomi da Vostra Signoria per la ricorrenza delle sante feste natalizie, con cui Ella insieme a codesto Vicerettore, come pure gli alunni tutti di codesto Seminario per le Missioni estere hanno avuto la bontà d'indirizzarmi auguri di felicità tanto spirituale che temporale.

Le rendo i più vivi ringraziamenti per questo attestato di premura e cortesia, e mentre faccio voti al Signore per il bene sempre maggiore di codesto novello Istituto, di cuore benedico i Superiori ed i giovani del prelodato Seminario.

Di Vostra Signoria
 Devotissimo Servitore

Sig. Can. Guido Conforti
 Rettore del Seminario
 Emiliano di S. Francesco
 di Sales (sic!)

M. Card. Ledóchowski Pref.

Mentre Mons. Conforti con la Comunità del Seminario Emiliano scriveva gli auguri al Cardinale di Propaganda Fide, in quello stesso Natale 1895 gli Alunni del nuovo Istituto presentarono al Fondatore un *acquarello*, con la loro fotografia e firma, quadro che si conserva nei matronei della Cappella della Casa Madre.

Il quadro ha: *sopra* la foto di Mons. Conforti; ai *fianchi* le scritte: «*Fiet unum ovile et unus pastor*» e «*Charitas Christi urget nos*»; *sotto* la seguente scritta:

«A Mons. Guido M. Conforti - Cameriere d'onore di SS. Leone XIII - Fondatore - Moderatore saggio vigilantissimo - dell'unico Istituto Emiliano per le Missioni Estere - più che Padre benefico soavemente affettuoso - nel dì sacro agli auguri del SS. Natale 1895 - i suoi primi alunni - plaudenti - grati - riconoscenti - Venerabondi - pregano - da Dio Ottimo Massimo - copiose elette benedizioni - incremento - prosperità longeva - all'opera eminentemente salutare da Lui - magnanimamente istituita».

Intorno alla dedica e *sotto*, alberi e una scena missionaria.

92) *Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1918)

Gli alunni del nuovo Istituto frequentavano le scuole del vicino Seminario Vescovile e si valevano anche dell'opera di quel Direttore Spirituale, che era allora il Can. Giovanni Scauri, uomo pieno di carità che ispirava grande fiducia ai giovani ed era affezionatissimo all'Istituto ed al suo fondatore²⁹⁵.

In casa il Can. Conforti, nelle ore libere dalle molteplici sue occupazioni, attendeva alla formazione degli alunni colla predicazione festiva, colle istruzioni morali dei giovedì e colla meditazione che ogni giorno faceva in Cappella. Gli alunni partecipavano anche alle funzioni della Cattedrale, quando interveniva il Vescovo, senza però prestare servizio.

Nel Maggio di quell'anno si fece l'inaugurazione della nuova Cappella²⁹⁶.

L'anno scolastico 895-96 passò regolarmente senza spiacevoli incidenti, eccezione fatta della morte dell'alunno Maghenzani, giovinetto mite, buono, intelligente, che fu vivamente compianto.

²⁹⁵ Scauri Can. D. Giovanni: già Arciprete di Traversetolo e Membro dell'Accademia di S. Tommaso d'Aquino, era stato chiamato a Parma come Direttore Spirituale del Seminario Vescovile e Canonico della Basilica Cattedrale, investito della Prebenda sud-diaconale di Pietra Baldana. Faceva parte anche della Commissione di Disciplina Ecclesiastica.

L'anno dopo (1897) il Direttore Spirituale del «Seminario Urbano di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere» sarà il P. Lodovico Lucchi, dei Preti delle Stigmate (vedi «Indicatore Ecclesiastico della Diocesi di Parma» per l'anno 1897, pag. 15).

²⁹⁶ «*La Provincia*» di Venerdì-Sabato 1-2 Maggio 1896 ne dà notizia: *Benedizione della Cappella del Seminario delle Missioni Estere*.

«Questa mattina verso le 7, coll'intervento di S. Ec. Mons. nostro Vescovo, venne benedetta la Cappella del nuovo Seminario delle Missioni Estere.

Tale Seminario, fondato esclusivamente a spese e generosamente provveduto da quel uomo di Dio ch'è Mons. Vicario, Guido M. Conforti, è, senza dubbio, destinato a grandi cose.

Questo sì ch'è un far del socialismo!».

Per l'occasione fu inaugurato - in sostituzione del provvisorio restituito ai parenti del Can. Leonida Brignoli: vedi Nota n. 223 - anche il nuovo Altare dedicato a S. Francesco Saverio (che resterà quello ufficiale, collocato poi nella Cappella dei Martiri in Casa Madre, e sul quale celebrerà la S. Messa il Fondatore tutte le volte che si trovava in casa, fino all'ultima del 25 Ottobre 1931, e davanti al quale emetteranno per più di 60 anni i voti di missioni e religiosi i Saveriani).

Morì di meningite, in famiglia, e fu sepolto nel Cimitero della Villetta. Sulla sua tomba venne posta questa epigrafe:

OLIVIERO MAGHENZANI d'anni 15 adolescente pio candido studioso mentre nel Seminario Emiliano si preparava al Sacerdozio fu dagli angeli chiamato a vita migliore il 23 Marzo 1896²⁹⁷.

Del buon andamento interno è da attribuire non poco merito all'ottimo Vicerettore Don Caio Rastelli che sapeva imporsi colla bontà e coll'esempio di vita specchiata^{297a}.

²⁹⁷ «*La Provincia*» di Martedì 24 Marzo, ha in proposito:

Maghenzani Oliviero - Parma, 23 marzo 1896

Morte che fura i migliori, rapiva stamane all'affetto della Famiglia dei Superiori e dei Compagni il giovane Chierico Maghenzani Oliviero.

Entrato da pochi mesi nel novello Seminario Emiliano sorto fra noi per le Missioni Estere, e con tutto lo slancio del vergine suo cuore si preparava a compiere i grandi disegni che il Signore avea forse sopra di lui formato. Ed infatti l'indole mite e soave che il rendeva caro a tutti, lo spirito di fervida pietà da cui era animato e l'ardore che nello studio spiegava, facevano presagire di lui il più lieto avvenire.

Ma questo fiore di fresco bocciato e che già diffondeva all'intorno tanta fragranza, dovea essere trapiantato negli eterni giardini del Cielo prima che aura nemica tentasse di menomarne la bellezza ed il candore, epperò l'Angelo della morte ne troncò innanzi tempo lo stame vitale.

Il grato ricordo delle sue virtù lenisca il dolore dei congiunti e degli amici superstiti, e loro infonda rassegnazione pari alla grandezza della perdita subita.

^{297a} Rivelano qualche cosa, di quello che rappresentava in quel momento per Mons. Conforti e per l'Istituto il Vicerettore D. Cajo Rastelli, le seguenti 4 lettere che egli scrisse, in Febbraio e Marzo, al Fondatore che era andato a Roma il 14 Febbraio con il Card. Ferrari, e si era dovuto trattenere nella Capitale alcuni giorni per sbrigare affari diocesani e prepararsi all'Esame di Laurea presso il Collegio dei Protonotari Apostolici: vedi Note nn. 282-290:

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

L'affettuoso e paterno suo cuore, meglio di quello che io gli potrei dire, comprenderà quanto cara ci possa esser giunta la sua lettera. La lessi subito a quei cari Angioletti e vidi brillare nei loro volti la letizia, l'amore filiale. Il loro candido cuore è tutto tutto suo. Poveretti, quasi io potessi fare pur qualche volta quello che essi che con me desiderano; tutti i momenti sono a chiedermi: quando Lei verrà a casa.

Quanto a pregare dietro mio ordine aggiungono in fine di tutte le orazioni dette in comune tre Ave Marie per Lei. Nelle loro preghiere confidi molto, Monsig., perché sono angioletti; ma non confidi nelle mie poiché, benché siano molte quelle che per Lei e per le sue sante intenzioni io sempre feci e faccio, non possono valer nulla, troppo essendo le colpe mie e troppo grandi esse sono. Questa è pura verità, o Monsig., e ben lo sa il mio vecchio Confessore. Perciò abbia di me pietà e mi ottenga, La prego, il perdono delle mie colpe passate, un po' di amor di Dio, e di cristiana mortificazione. Queste tre cose sono l'ardente desiderio della povera anima mia. E oh me felice se fossi fatto

L'esito degli esami subiti dagli alunni alla fine dell'anno sco-

degno di soffrir qualche cosa per amore di chi tanto offesi; ma troppo lo demeritai; non me lo riprometto, quantunque sia in sulla via.

Una cosa preoccupa queste care animette. Sabato sera Sacchi, mentre si recitavano le orazioni, si denti male, il sangue in gran copia gli afflù al capo, abarrò spaventosamente gli occhi, gli si contrassero i nervi, e ricadde all'indietro sopra la spalliera della panca ripiegato come ciencio. Accorse il decano e Cabrini, fu messo a letto, ma non poteva aver il fiato per cui aveva rantolo.

Gli altri tutti spaventati urlano piangono e si agglomerano in un angolo. Accorsi io; ma non ci fu modo di quietarli e farli andare a letto colle buone, perciò li sgridai e con severità comandai andassero a letto ché con loro sarei stato intanto che si addormentassero. Alla meglio andarono a letto; ma quasi nulla dormirono dalla paura. La domenica infatti e per la paura e per l'insonnia erano pallidi pallidi. Subito dopo mezzogiorno cominciarono a piangere e gridare dicendo che assolutamente volevano andare a casa a dormire. Sgridai i più paurosi, li feci cessare dal piangere; e per incoraggiarli con loro dormii la notte. La mattina dopo volli che andassero a veder Sacchi che aveva trasportato la sera prima nel mio letto, prima non andavano che all'uscio piangendo, poi più avanti, quindi lo videro, si tranquillizzarono e con lui stettero un po' di tempo, furono contentissimi; ma la paura continua ancora un po'. Non ostante si facesse il possibile per distrarli coi divertimenti ne resta ancora un po', ci vorrà qualche giorno. Sacchi sino alla Domenica mattina non vide il medico, benché subito il Decano e Vice decano corressero da tre; la notte la passò poco bene, e così il mattino. Dopo mezzogiorno cominciò a star bene, la notte della Domenica la passò dormendo; il lunedì mattina gli venne il rantolo; poi cominciò a star bene ed a mezzogiorno per comando del medico si alzò: ma subito verso sera svenne, fortunatamente era solo: che se vi fossero stati gli altri, Dio mio quanti urlò come fecere in due circostanze in cui credertero vedere ciò che non vedevano. Il lunedì notte fu agitata per lui, ed anche col rantolo. Fui io dal medico Martedì, e interrogandomi disse avrebegli conferito molto l'aria del suo paese, e prima di un mese non avrebbe potuto ristabilirsi. Ieri perciò io lo inviai a casa accompagnato da lettera e dal Decano che oggi stesso ritornò. Il viaggio fu felicissimo, i genitori se l'aspettavano qualche malattia. Oggi venne il Can.co Boni, disse di aver ottenuto il lardo a 1.40, lo strutto a 1.10, il chg.; che il servo come ha presentemente pretenderebbe L. 25 al mese. Ha famiglia perciò se si può credo migliore trovarne un altro. Giudichi Lei. Ricevei dai suoi il formaggio e l'orzo. L'Ingegnere del Consorzio Pisani ieri mandò un cesto di chiacchiere e 6 bottiglie. Fui a ringraziarlo. Lo saluta. Il Can.co pure gli invia i saluti.

Si degni accettare i doverosi ossequi di tutti i suoi cari Angioletti. Ci benedica. Accetti pure quelli del suo povero ma figlio

Parma, 19 Febbraio 1896

P. Cajo M. Rastelli

Sia da tutti conosciuto ed amato N.S. Gesù C.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore

La gioia che ci apportò la sua in data 19 Febbraio 1895 la lessi chiaramente sul volto di questi suoi cari Angioletti, la sentii forte sorgere ed esaltarmi l'animo; ma a parole non Gliela posso esprimere.

Quale degnazione pel Vicario di Gesù Cristo, pel Padre di tutti i cattolici ricordarsi con piacere e con amore di noi poveretti! impartirci la sua santa Benedizione. Ma quanto ancora non ci è caro dover anche un tanto Beneficio all'affetto suo più che paterno.

E questa santa sua Opera sin dall'inizio così incoraggiata, e così a larga mano fecondata dalle Benedizioni di Dio stesso per mezzo del suo Vicario Augustissimo; non dovrà

lastico fu soddisfacente e depose bene sull'andamento disciplinare e morale del nuovo Istituto.

Conforti

sorgere gigante, ed allignare fortemente ovunque, ed offrire i suoi frutti agli uomini tutti della terra?

Oh quanto mi rincresce, o Monsignore, di non sapere e di non potere (Dio vede quanto vorrei) nulla o quasi nulla cooperare ai santi Suoi disegni! Se pure non avrò a danneggiarli attirandovi per le mie grandi colpe commesse sopra lo sdegno di Dio. Affinché ciò non avvenga preghi Iddio per me onde voglia accordarmi il suo perdono. Ma forse l'annoiar parlando solo di me. Scusi: troppo questi pensieri mi affliggono: volli avere un po' di sfogo al mio dolore.

Sacchi mi scrive che il medico suo non gli promette guarigione, se non fa un mese o più. Menegalli dice di esser convalescente, e che verrà in Seminario Mercoledì 26.

A queste candide animette è passata quasi tutta la paura.

Con tutto il cuore Lo desiderano. Oh quanto sembrano loro lunghi i giorni! Se ci fosse stato Monsignore, mi dicono, non avremmo avuto paura, saremmo stati sempre contenti.

La loro condotta è secondo al solito buona.

I Rev.mi Can.ci Boni e Musetti ed il dott. Dalla Valle e Bertogalli lo riveriscono.

Si degni accettare gli ossequi dei suoi cari Angioletti, e dei meschinissimi del suo benché indegno pure

Parma, 22 Febbraio 1896

Ossequentissimo figlio
P. Cajo M. Rastelli

Sia da tutti conosciuto ed amato N. S. Gesù C.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Avemmo l'alto onore di una visita di Sua Eminenza il Card. Ferrari ed il suo santo aspetto, la sua parola assolutamente ci entusias mò.

Ci parlò dei doveri che abbiamo riguardo a Dio, riguardo a Lei, dello spirito a cui dobbiamo informare le nostre azioni in preparazione alla chiamata che Dio sarà per farci, della corrispondenza alla grazia, della presenza di Dio, della santità ed eccellenza dell'Opera della S.V. Ill.ma; di Lei, e finalmente c'impartì la sua santa Benedizione.

Fu in saletta, in Cappella, in Camerone, Camerata, poi visitò anche il secondo piano e fu assolutamente soddisfatto della Santa Sua Opera.

L'ordine e la pulizia che mi raccomandò per telegramma procurai fosse massima e questa volta credo la fosse veramente tale.

Sentii con vivo increscimento dal Segretario di S. Eminenza che starà via ancora un 10 giorni.

Con vera ansia Lo aspettiamo ma se Dio vorrà, così ci rassegheremo.

Nel suo Istituto nella v'è di nuovo.

Gradisca ed accetti col solito affetto che ci porta, doverosi ossequi dei suoi affezionatissimi figli e specialmente del tutto.

Parma, 26 Febbraio 1896, ore 10 mattino

Suo in Cristo figlio
D. Cajo M. Rastelli

Tre giorni dopo, il Vicerettore P. Rastelli gli manda a Roma un'altra lettera per utili informazioni:

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo

Rev.mo e Ill.mo Monsignore,

È per prevenire a tempo la S.V. Ill.ma e Rev.ma di un incidente che certamente Le potrà capitare, che mi prendo la libertà di scriverLe questa mia povera lettera.

Faustino avrebbe, come ho sentito, terminato il mese di servizio presso la Sua Stimatissima Signora Madre; ma Essa non osando dargli l'ultima parola di licenza, egli se ne abusa (non so con quali intenzioni) non volendo andar via che congedato dalla S.V. Ill.ma e Rev.ma che (come dice lui) gliela messo; e se non ha ricevuto una grossa mesata, pronto se non è tale di ricorrere alla Camera di Commercio. Lo raccontò lui a me, e mi sentii scaldar il sangue; ma temendo di peggiorare la causa mi tacqui, aspettando le sue sempre avvedutissime decisioni.

Giorni sono senza tanti permessi andò in Camerata e tentò subornare questi cari Angioletti, raccomandò loro protestassero contro Icilio, e per iscritto domandassero, firmandosi tutti, lui a cuoco.

Lo seppi un giorno dopo e mi montò la senapa al naso. L'avrei trattato come era giusta, ma non volendolo il Can.co Boni, mi limitai ad avvisarlo più dolcemente che potei. Dapprima menti; poi dimandò scusa e disse non sarebbe più ritornato.

La S.V. Ill.ma e Rev.ma prenderà la decisione che crederà al caso. Esso Faustino aspetta con impazienza la sua venuta; forse credendosi di poter abusare della Sua bontà.

Si degni accettare i sentimenti della mia gratitudine e del filiale affetto che con tutto il cuore Le professo

Parma, 1 Marzo 1898

Suo Obblig.mo
D. Cajo M. Rastelli

Appendice VIII, B

(Le altre Appendici da I a VIII, A, vedile nel Vol. I. La IV, B, al Capitolo III di questo Volume).

Al biglietto di nomina di Mons. Conforti a Cameriere d'onore – vedi Nota n. 238 – erano allegate le seguenti:

ISTRUZIONI

Pei camerieri segreti sopranumerarii e pei
camerieri d'onore in abito paonazzo

Desunte da vari decreti della Sacra Congregazione Cerimoniale

1) Il Cameriere Segreto Sopranumerario (*cubicularius intimus adlectus ad numerum*) ed il Cameriere d'onore in abito paonazzo (*cubicularius honorarius*) fa parte della Famiglia Nobile di Sua Santità e gode del titolo di Monsignore.

2) L'abito di formalità è uguale per le due classi dei Camerieri Ecclesiastici e consta *a)* della veste talare paonazza senza strascico o coda, coi paramani alti quindici centimetri, asole, bottoni e orlatura di seta paonazza; *b)* della fascia di seta paonazza larga dodici centimetri e pendente alle due estremità per circa cinquanta centimetri sul lato sinistro con appesi due fiocchi di seta del medesimo colore; *c)* del mantellone sovrapposto alla veste talare colle mostre interne di seta paonazza larghe venti centimetri; *d)* del collare di seta paonazza; *e)* delle calze nere, e scarpe colle fibbie; *f)* del cappello con fiocco nero.

Il drappo della veste e del mantellone è per l'inverno di panno e per l'estate di seta.

3) È uguale altresì per le due classi suddette l'abito privato o civile ed è quello, che comunemente si dice *Piano*. Esso consta: *a)* della veste talare nera senza strascico o coda con asole, bottoni ed orlatura di seta paonazza; *b)* della fascia di seta paonazza larga dodici centimetri, che nelle estremità pendenti al lato sinistro per cinquanta centimetri è guarnita di piccola frangia di seta dello stesso colore; *c)* del ferraione ossia mantello nero di lana o seta; *d)* del collare di seta paonazza; *e)* delle calze nere e scarpe con fibbie; *f)* del cappello con fiocco nero.

4) Dell'abito di formalità si fa uso nel servizio d'Anticamera dentro l'Appartamento Pontificio e nelle sacre funzioni; dell'abito *Piano* si fa uso nei ricevimenti, adunanze ecc. ecclesiastiche o civili, siano solenni, siano private.

5) Quando nelle sacre funzioni è presente Sua Santità in abito pontificale o si fa l'ora di turno nell'Esposizione del SSmo Sacramento dentro al Palazzo Apostolico, sopra l'abito di formalità s'indossa la *crocea* ossia una grandiosa sopravveste di lana rossa con larghe maniche, che coprono

solo l'avambraccio, alla quale si sovrappone una cappa con cappuccio pure di lana rossa foderata internamente di seta rossa ed esternamente di armellino nell'inverno e di seta rossa nell'estate.

6) Appartenendo a qualche Capitolo si può indossare, se si vuole, nel Coro, nelle sacre Processioni e in ogni altro atto capitolare la veste talare paonazza e relativa fascia, sovrapponendo i distintivi regolarmente accordati al Capitolo, al quale si è ascritto: s'incede e di siede nel posto, che compete per l'anzianità o altra canonica ragione senza alcun diritto del titolo di Cameriere a precedenza o all'uso di qualsiasi privilegio proprio dei Prelati, come di bugia, canone, anello ecc., e si rimane soggetto alla giurisdizione del proprio Ordinario.

7) Accompagnandosi Sua Santità dai suoi appartamenti a qualche Sala o Cappella del Palazzo Apostolico per Concistoro o qualche Sacra Funzione, quando l'Anticamera sia *doppia* i due Camerieri d'onore in abito paonazzo di servizio precedono i due Camerieri Segreti Sopranumerarii ugualmente di servizio: in caso diverso il Cameriere Segreto ed il Cameriere d'onore vanno di conserva, tenendo il primo la destra. Quando poi si vada in processione per accompagnare Sua Santità nelle solenni funzioni, i Camerieri Segreti Sopranumerarii e i Camerieri d'onore in abito paonazzo, ai quali non siasi affidato uno speciale servizio da Mons. Maestro di Camera, fanno parte del corteo e precedono Sua Santità nel posto proprio della rispettiva classe.

8) Spetta ai Camerieri Segreti Sopranumerarii ed ai Camerieri d'onore in abito paonazzo portare le dodici torcie quando il Sommo Pontefice dà la Benedizione col SSmo Sacramento; portare i due flabelli quando Sua Santità incede in Sedia Gestatoria e sorreggere le aste del Baldacchino nelle Processioni, nelle quali il Sommo Pontefice segue il SSmo Sacramento a piedi.

9) Nelle sacre Funzioni, presente il Sommo Pontefice, i Camerieri Segreti Sopranumerarii e i Camerieri d'onore in abito paonazzo seggono promiscuamente in piccoli banchi di contro al Trono: nei Pontificali poi sui grandi del Trono stesso.

10) Quando sono intimati da Mons. Maestro di Camera di Sua Santità prestano i Camerieri Segreti Sopranumerarii e i Camerieri d'onore in abito paonazzo servizio d'Anticamera nell'Appartamento Pontificio: nel qual caso, tenendo sempre il capo scoperto, risiedono i primi nell'Anticamera Segreta e i secondi nell'Anticamera d'onore ossia nella Sala del Trono: sì gli uni che gli altri coadiuvano Mons. Maestro di Camera nel fare gli onori e nell'intrattenere ciascuno nella propria Anticamera, le persone, che attendono l'Udienza di Sua Santità: portano le ambasciate, i plichi, gli oggetti da benedire, il Cameriere d'onore fino alla soglia dell'Anticamera Segreta, il Cameriere Segreto dentro la medesima. Viceversa se dall'Anticamera Segreta portano ambasciate, plichi, oggetti già benedetti.

11) Affinché i nomi dei Camerieri Segreti Sopranumerarii e dei Camerieri d'onore in abito paonazzo siano inseriti sotto le rispettive intestazioni

nell'*Annuario Pontificio* è necessario, che ogni anno prima della fine di Novembre se ne faccia espressamente richiesta alla Redazione dell'*Annuario Pontificio* (Roma, Palazzo Vaticano).

12) Il Cameriere Segreto Sopranumerario ed il Cameriere d'onore in abito paonazzo cessa di appartenere al rispettivo Ceto per la morte del Sommo Pontefice, che lo nominò e di conseguenza cessa ancora di godere il titolo, i privilegi e l'uso delle vesti paonazze. Queste però si depongono soltanto dopo la tumulazione delle auguste spoglie mortali.

Dal Vaticano, li 16 Dicembre 1895

Il Maggiordono di Sua Santità
F. della Volpe

All'Ill.mo e R.do Signore
Mons. Guido Conforti
Cam. d'Onore in abito
paonazzo di S.S.

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO VENTESIMO: La villeggiatura a Carignano e lettere di P. Rastelli.

98) *Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1919)

Per la villeggiatura di quell'anno scolastico 1895-96 fu preso in affitto un villino a Carignano dei Signori Lori e colà si recarono gli alunni dell'Istituto Missioni³¹⁵.

Il Can. Conforti, a cui non erano ignoti i pericoli ai quali sono esposti i giovani Chierici nel tempo delle vacanze, aveva stabilito la massima, che seguì poscia costantemente, di tenere i suoi giovani in Seminario, concedendo loro alcuni giorni soltanto per rivedere la famiglia³¹⁶.

³¹⁵ La scelta di un villino a Carignano era suggerito non tanto dalla nostalgia di Conforti per i 18 anni passati l'estate a Carignano come Seminarista o Vicerettore, ma dalla vicinanza con la Villeggiatura del Seminario Vescovile, sia perché allora i «Confortini» non si differenziavano gran che dagli altri Seminaristi, e sia perché gli Allievi Missionari potevano usufruire, volendolo, degli aiuti spirituali del vicino Seminario con il Confessore D. Scauri sempre a disposizione.

³¹⁶ Per Mons. Conforti il concerto di vacanze era quello che esse potessero recar sicuro riposo fisico e intellettuale e sollievo agli studenti dopo un anno di intenso lavoro, e si riaprissero per alcuni giorni al clima e agli affetti famigliari da coltivare nei giusti limiti, senza per altro indulgere nel rischio di inutile e pericolosa dissipazione, e magari ozio prolungato senza solido richiamo e aiuto alla pietà, allo studio e al bene. In Settembre poi vi erano i tradizionali Esercizi Spirituali per i candidati alle varie Ordinazioni (e tra gli Allievi vi erano «maturi» per le Ordinazioni i teologi Zaccardi e Caselli, poi verrà anche Manini).

A Carignano gli Alunni, durante i giorni d'assenza di Mons. Conforti costretto negli uffici di Curia, erano affidati alle cure sollecite del P. Cajo Rastelli, il quale del resto si teneva in contatto con il Fondatore, al quale egli riferiva sui problemi disciplinari ed economici.

Sono di questo periodo (Luglio- Ottobre) di vacanze 1896 a Carignano le seguenti 9 lettere di Rastelli e Mons. Conforti e che qui raggruppiamo per comodità.

Ad esse aggiungiamo, per completare l'informazione, la lettera umile e affettuosa di D. Cajo Rastelli scritta in occasione della festa Onomastica di Mons. Conforti al 12 Settembre (San Guido e Nome di Maria) nella quale accenna alla circostanza della sua scelta; e una di D. Ormisda Pellegrini del 28 Agosto in cui, tra l'altro, riafferma il suo attaccamento a Conforti che risale ai tempi del Seminario, e il proposito di entrare nell'Istituto Missioni, cosa che fin allora non ha potuto realizzare per obbedienza al Vescovo.

Dovendo egli, nella sua qualità di Vicario Generale, rima-

1) Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G. Cristo.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Fiaccadori manda la nota qui unita di libri che dice comperati da Menegalli nel Dicembre dello scorso anno. Libri che lui pagò a me 4, o 5 mesi fa (come mi pare aver detto a Lei in quel tempo) credendo appunto che la S.V. Ill.ma e Rev.ma che glieli provide, li avesse allora pagati.

Se la S.V. Ill.ma Rev.ma li ha pagati, farebbe un grato favore a Menegalli avvisando Fiaccadori dell'equivoco preso.

Qua c'è nulla di nuovo. Io attendo sue disposizioni per la mia Messa di Domenica. L'affittaiuolo la legna la fa pagare come e più che a Parma non si paghi: a L. 3 il quintale. Dobbiamo provvedercene altrove? o dobbiamo attendere? Il necessario per 1 settimana l'abbiamo.

Colgo questa occasione per partecipare alla S.V. Ill.ma e Rev.ma i sentimenti del nostro sincerissimo affetto filiale

Carignano, 29 Luglio 1896

Della S.V. Ill.ma e Rev.ma
Figli in Cristo affezionatissimi
per tutti: D. Cajo M. Rastelli

2) Sia da tutti conosciuto ed amato N.S. Gesù Cristo

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Le domando scusa se sono nuovamente ad incomodarLa.

L'Arciprete di Carignano domanda se potrò o no celebrare Domenica la Messa nella sua Chiesa parrocchiale.

Un'altra cosa chiederei alla S.V. Ill.ma e Rev.ma. Mi si dice da persona attendibilissima, che l'affittaiuolo metta un terzo d'acqua nel latte, rubi il valore cioè di 25 centesimi al giorno e L. 7.50 al mese, bramerei accertarmene; e sarei perciò a pregare la S.V. Ill.ma e Rev.ma a volermi provvedere un *provino* da latte.

Potrà la S.V. Ill.ma e Reverendissima farlo comperare da Giovannino o da altro e mandarlo, piegato e ripiegato, da *Pelosi* senza magari sappia che cosa sia che porta. Noi verificheremo ed attenderemo sue disposizioni.

Godo di poter di nuovo presentare alla S.V. Ill.ma e Reverendissima i sentimenti del nostro affetto, e gratitudine filiale, assicurandoLa che mai di Lei ci dimenticheremo nelle nostre orazioni pur troppo distratte e fredde.

Carignano, 30 Luglio 1896

(Scusi di nuovo: saprà ci abbisognano candele)

Della S.V. Ill.ma e Reverendissima
Obbedientissimi Figli in Cristo
per tutti D. Cajo M. Rastelli

3) Sia da tutti conosciuto ed amato N. S. G. C.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Per non vedere Garbella tutto il giorno languire in letto, non dal male (che dice di non avere) ma per una specie di melanconia poltrona, dopo averlo inutilmente costretto ad un po' di moto, al gioco, al passeggio, mi sono deciso di lasciarlo andare a casa.

E vedendo inutile se non nocivo il ritardare più a lungo, l'invio insieme a Giuseppe quest'oggi stesso. Esso dice che si potrà in un quindici giorni rimettere, *se non in salute*, in forze.

Gli altri seminaristi fanno un po' meglio, sembra fruttino le Sue esortazioni. Castelli è sempre più cocciuto. Ieri esso avendo scritto a casa a suo padre gli feci levare una proposizione in cui diceva essere i Superiori contenti di lui, anzi di mia mano a sua insaputa in fondo vi aggiunti che i Superiori di lui non erano troppo contenti, e sarebbe stato forse cosa del momento, ma mi credeva in dovere di avvisarlo, e di più gli diceva che m'avrebbe fatto un favore ritardando la sua venuta a suo castigo.

Mi presi un po' troppo di libertà, lo capisco ora, ed alla S. V. Ill.ma e Rev.ma ne domando perdono di quest'atto di autonomia. La lettera l'ha in mano Giuseppe, perciò se credo questo mio atto inopportuno, potrà benissimo impedirlo.

Scanzaroli è partito col Decano Lunedì alle 10 accompagnato alla stazione dal cavallo dell'Arciprete che tanto volentieri disse di prestarlo. Il Decano è tornato ieri stante la cattiva stagione. Le bottiglie giunte qua sono solamente 52, le altre non posso capire dove possano essere andate.

Riceva i più sinceri saluti dai suoi figli in G.C. che assicurandoLa che continuamente pregheranno per Lei, e pregano, e che saranno sempre più buoni e studiosi, si onorano dirsi.

Carignano, 12 Agosto 1896

Della S. V. Ill.ma e Rev.ma
Figli in Cristo Ossequentissimi
eziandio per tutti gli altri D. Cajo M. Rastelli

4) Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo.

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Bertoli, padre, chiede per qualche giorno, intanto che siamo ancora lontani dall'apertura delle scuole, suo figlio per poterlo far curare dal suo medico, essendogli ora di molto infiammata l'unghia incarnata.

Il Vice Decano dopo aver sentito un orefice suo amico, dice che la doratura colla *galvanoplastica* gli riuscirebbe; ma non potrebbe, perché privo di torno, togliere il colore opaco all'oro; il bagno verrebbe a costare lire quattro e mezza. Per qual prezzo quel suo amico, uomo religiosissimo, gli farebbe lui stesso tale doratura, garantendola per due anni, mentre se la si volesse a fuoco lui la farebbe per otto lire garantendola per dieci anni. Il Vice Decano non ha comperato il bagno cloruro d'oro aspettando sua risposta.

Riceva i sincerissimi sentimenti della profonda venerazione, e dell'affetto filiale dei Suoi Figli in Cristo affezionatissimi

Carignano, 23 Settembre 1896

Per tutti Sac. Caio M. Rastelli

5) Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Domani a sera, se Lei crederà bene, s'incomincerà il mese di Ottobre, secondo mese dedicato a Maria SS.; sarei quindi a pregarLa a volerci dire come dovremo solennizzarlo; ed a mandarci il libro di lettura per questo mese. La novena dobbiamo terminarla con Benedizione?

Siam lieti di cogliere anche questa occasione per testimoniarLe la venerazione e l'affetto filiale dei nostri poveri cuori.

Carignano, 29 Settembre 1896

Della S.V. Ill.ma e Rev.ma

Figli affezionatissimi in Cristo
per tutti Sac. Cajo M. Rastelli

Scusi - A Fanfulla nel centro dell'occhio è comparsa una piccola macchia bianca e da quell'occhio non vede quasi nulla; lo feci visitare, ma se esso domandasse con nuova istanza d'andare a casa dicendo che il suo Medico di Soragna è pratico del male, lo devo lasciare andare, intanto che sono lontane le scuole?

Di nuovo riceva i segni della nostra venerazione e dell'affetto filiale.

6) Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Degli Alunni Pelosi e Chiari trovo che pagarono prima L. 100, poi 52 e non so se veramente se le ultime Lire pagate contemporaneamente a Cabrini siano state 52 o sessanta ovvero l'uno o l'altro; in questo dubbio chiederei alla S.V. Ill.ma e Rev.ma se si ricordasse come andarono le cose avendo Lei ricevute le Lire.

Tutti stiamo bene. Aspetto risposta per mandar via la lettera al Rev.mo Arciprete di S. Prospero.

Si compiaccia ricevere i sentimenti sincerissimi della nostra venerazione ed affetto.

Carignano, 5 Ottobre 1896

Della S.V. Ill.ma e Rev.ma
Ossequentissimi Figli in Cristo
per tutti Sac. Cajo M. Rastelli

Si dice cosa certa che il Rev.mo Arciprete di quà manderà una spalla anche a noi; se crede mandarGli un biglietto di ringraziamento, appena che abbia portata la spalla, Glielo consegneremo.

7) Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo

Ill.mo e Reverendissimo Monsignore,

Fra qualche giorno ci mancherà il vino, quindi come dobbiamo provvederci? Crederci conveniente mandarLe il Barile perché lo faccia riempire di mezzo vino e ce lo rimandasse, od anche se vuole usare di quello del Seminario che ora abbiamo in consegna se potrà averlo a buon patto, a me dissero che poco nulla volevano e quasi l'avrei preso se Ella l'ultima volta non m'avesse detto un no reciso. Magnani, glielo feci domandare così a caso, disse che non potrebbe darlo a meno di L. 30 l'ettolitro. Ad ogni modo è la quistione di pochi giorni. Il vino del Seminario ce ne avanzerebbe una buona metà, essendo qualche cosa più di un Ettolitro, forse.

Accetti col solito affetto i sentimenti vivissimi del nostro affetto filiale, della nostra gratitudine.

Carignano, 7 Ottobre 1896

Della S.V. Ill.ma e Rev.ma
Ossequentissimi Figli in Cristo
per tutti Sac. Cajo M. Rastelli

Scusi - e per la dozzena di Chiari e Pelosi?

Scusi della fretta e negligenza dello scritto: sono per prepararmi alla Messa.

8) Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo.

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Ricevèi da un contadino della Sig.a Sua Madre le Lire duecento che mi mandò; quanto prima soddisferò Magnani e Zambrelli. Magnani ricevè le lire cinquecento.

L'indirizzo che mi cercò eccolo: Lori Francesco - Strogna - Langhirano. Se volesse con lui sbrigarsi del Prato, l'avviso che non è che 350 mq. sicché potrebbe benissimo considerarsi come orticello di famiglia immancabile in campagna.

Zambrelli ha buone speranze, andassero deluse!

A questa sera sarà terminato tutto il vino, se crede perciò mandi alquante bottiglie: tre si bevvero ieri sera credendo non ci fosse più vino nel barile.

Si compiaccia ricevere i sentimenti della nostra venerazione, del nostro affetto filiale; baciandoLe la sacra destra godiamo dirci

Carignano, 12 Ottobre 1896

Della S.V. Ill.ma e Rev.ma
Ossequentissimi Figli in Cristo
per tutti Sac. M. Cajo Rastelli

9) Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Come ringraziarLa della nuova prova d'affetto d'interessamento per le cose mie che ora mi diede col soddisfare al restante mio debito col Seminario? Nol posso; perciò riconoscendo ed apprezzando tutta l'importanza e la significazione di tale atto, pregherò il Signore nella mia indegnità, poiché la S.V. Ill.ma lo desidera a calcolare fatto a sé anche questo atto, centuplicandoLe il bene che mi fa e mi vuole.

E per mostrandomele meno indegno della Sua preziosa benevolenza, ed affetto, con viepiù diligente attenzione m'applicherò tutto ciò che, essendo del resto eziandio mio dovere, sarà di suo piacere.

Riceva i sentimenti doverosi della mia gratitudine, e del mio affetto filiale e permetta che mi sottoscriva.

Carignano, 13 Ottobre 1896

Della S.V. Ill.ma e Reverendissima
Ossequentissimo e affezionatissimo in Cristo Figlio
Sac. Cajo M. Rastelli

Il Carreggio non avendolo potuto Zambrelli e Peviani, Glielo farà Ceresini ed a gratis non avendo accettato mai nulla da alcuno che gli abbia chiesto un favore, così mi diceva il Capofamiglia, poveretto è impotente. Se la stagione sarà piovosa gli deve venir lo stesso?

Di nuovo i segni della mia gratitudine ed affetto

Suo Affezionatis.mo in Cristo Figlio
Sac. Cajo M. Rastelli

10) Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo.

Ill.mo e Reverendissimo Monsignore,

Da molto tempo aspetto una cara occasione come questa del Suo Onomastico per presentare alla meglio alla S.V. Ill.ma e Rev.ma l'affetto e la gratitudine del mio povero cuore.

Ma però quanto mi rincresce di venirLe avanti di questi miei interni sentimenti non avendo che la facile apparenza delle parole; non per me mi rincresce, poiché ben so nella mia meschinità nulla potere e nulla sapere fare, ma ciò è solo per Lei che tanto ne ha il diritto, alla gratitudine eziandio delle azioni pei tanti e tanto grandi benefici prodigatemi.

Oh! ben mi ricordo della degnazione, della espansione d'affetto con cui mi accolse e m'intrattenne la prima volta che Le apersi l'animo mio, dimenticando eziandio il paterno suo cuore quella specie di noncuranza in cui quasi l'ebbi nei miei precedenti anni di Seminario. Ben mi ricordo gli innumerevoli benefici, le dimostrazioni d'affetto che il paterno suo cuore da quell'ora in poi usò, facendo eziandio di ogni pretesto una gratissima occasione.

Ciò che tutto poi si rispecchia nella mia accettazione nel Suo Seminario, preferendomi al Sac. Giovanni Bonani più avanti, bravo, utile massime per la musica, più virtuoso, mentre io a suo paragone era meschinissimo, non avendo che il di Lei prezioso affetto, mentre scapitandone l'interesse della Santa Sua Opera eziandio per soprappiù

osteggiava questa mia accettazione Mons. Vescovo, ed io doveva mettere la condizione di aver la Messa libera.

Quanto affetto poi quanto grande beneficio poi fa a me ora conservandomi quà ora scapitandone grandemente l'interesse della Sua Opera nella preferta di me meschino di quasi nulla capace, di nessun merito, a quella di D. Ormisda pieno di meriti per ottimi servigi, per esperienza, per sapere e virtù per la sua vocazione in tanti anni veramente sperimentata.

Per cui con tutta la vivezza dell'impressione di tanti benefici ed affetto Suo con ogni mio potere cercherò ogni occasione per mostrarLe coi fatti quanto sia grande la gratitudine del mio cuore, il mio affetto, si compiaccia Lei farmi felice presentandomeLe.

Ed intanto che mi si presenti e la trovi, mi permetta che assicurandoLa che pel passato mai mi dimenticai una volta nella S. Messa di Lei, della Santa Sua Opera, dell'anima di Suo Padre, con viepiù fervore oggi preghi, anzi le offra l'intera S. Messa secondo le sue intenzioni e specialmente perché Dio La ricolmi d'ogni celeste Benedizione, Santifichi e prosperi sempre più in larghe proporzioni la Santa Sua Opera, accordi il gaudio eterno all'anima di Suo Padre.

Gradisca questi miei sentimenti, questi miei voti poiché partono da un cuore che tutta sente la grandezza e molteplicità dei Suoi benefici, dell'affetto paterno prodigatomi, desidera massime in questo caro giorno e con tutta la forza possibile anziché sembrare, essere.

Carignano, 12 Settembre 1896

Della S.V. Ill.ma e Rev.ma
Riconoscentissimo ed affezionatissimo Figlio in Cristo
Sac. Cajo M. Rastelli

11) Reverendissimo Monsignore

Riguardo alla destinazione dell'Economo Sp. a Grammatica, parlai a Fornovo anche a Mons. Vescovo, il quale non si mostrò contrario, ma disse essere cosa appartenente «al Vicario». Epperò a Lei di nuovo mi raccomando.

Dell'adunanza di Fornovo sono riuscito soddisfatto io pure in vederLa riuscita così numerosa, e resa famigliare oltremodo dalla presenza di Sua Eccellenza, e di una importanza superiori certo a quanto si poteva prevedere: speriamo che sia una scintilla che susciti un salutare ed efficace risveglio.

Senta, Monsignore, sono deciso ormai di non rimanere più a lungo in mezzo al mondo; sono nauseato in modo straordinario. Epperò voglio dare una risoluzione: Se Vosignoria crede bene ch'io possa servire il Suo Santo Istituto, allora intendiamoci subito onde presto (nella prossima stagione invernale) vi possa essere ricoverato. Prima bisogna che Le esponga le mie piccole, ma piccole pretese, che certo non disprezzerà, e poi detta la cosa a Mons. Vescovo, tutto è fatto.

Per Lei, mi permetta di dirlo, sento un non so che di attaccamento fraterno, e di stima delle sue opere da tenermi spontaneamente e coscenziosamente obbligato a fare quanto per le cose mie. Spero quindi che il Signore non faccia questo inutilmente. Se poi non posso arrivare a varcar le soglie del suo Santo Istituto, ad altri lidi, da tempo accarezzati, spiccherò il volo.

Se i miei desideri sono non dissimili ai Suoi, Rev.mo Monsignore, quando il crede, mi spedisca un semplice biglietto di vista, ed al primo momento di libertà sarò da Lei e ci intenderemo.

Mi raccomandi a quel Gesù, pel quale dobbiamo spendere la nostra vita.

Le bacio riverente la mano fraterna.

Cassio, 28 Agosto 1896

Dev.mo in Cristo
Sac. Ormisda

nere per cagione dei gravi impegni inerenti in Città³¹⁷, lungo la settimana, soltanto nei giorni festivi si recava a Carignano. La

³¹⁷ Conforti parla di gravi impegni in città inerenti alla sua qualità di Vicario Generale. Trattandosi dei mesi estivi, quando la Città di Parma ordinariamente si spopolava per il caldo (e negli anni passati Conforti attendeva i mesi di vacanza per riprendere fiato in collina!) ci si sarebbe aspettato che Mons. Conforti approfittasse della villeggiatura di Carignano per un po' di sollievo. Ma proprio in quei giorni di Luglio c'erano due dati di fatto che condizionavano la libertà di Mons. Conforti:

- a) l'assenza del Vescovo che era andato nuovamente in villeggiatura ad Azzate per consiglio dei Medici;
- b) il clima «ecclesiale e cattolico» che a Parma stava arroventandosi per lo scontro violento, fatto di insinuazioni, accuse, insulti reciproci (che amareggiavano l'animo e onesto di Mons. Conforti). Erano sulla bocca di tutti i nomi di battaglia: Comelli, Tonarelli, Bocchi, Provincia, Gazzetta, Tarchioni, Baratta, Micheli...

1) *Nuovo Giornale*: Intanto era uscito l'atteso e già combattuto settimanale «*Pel Popolo*», che all'inizio di Giugno aveva dovuto notificare prima il ritardo di una settimana ad uscire, e poi, alla metà di Giugno, era stato annunciato non più di 8 pagine settimanali al prezzo di lire 3.00 annue, ma ridotto a 4 pagine a lire 1.60 (e partiva «svilito» perché la Tipografia era la stessa de «*La Provincia*» che lo gestiva).

E fu subito polemica! «*La Provincia*» del 18-19 Giugno 1896 ha il seguente art.:

Pro veritate - Troviamo nella *Lega Lombarda* di ieri n. 161:

Parma, 16 - *Il nuovo giornale*. - Ci scrivono:

«Usci finalmente alla luce anche a Parma un giornaleto settimanale *Per il Popolo*.
«*Il giornaleto Per il Popolo* sebbene ideato da tanto tempo, è un frutto dell'Adunanza Diocesana dell'aprile p.p. dietro proposta dell'egregio sig. Micheli. Speriamo ora che per lo zelo dei reverendissimi Parroci si possa diffondere a larga mano per la vasta Diocesi».

Non è niente affatto vero che il nuovo *giornaleto popolare sia un frutto dell'adunanza diocesana* dell'aprile p.p. Chi ha scritto le sopracitate linee alla *Lega lombarda* non deve aver letto mai ciò che intorno all'ideato *periodichetto pel popolo* abbiamo scritto fin dal *Luglio dell'anno passato sulla Provincia*, ed in seguito più volte; e ciò che si è scritto nella *Circolare-programma - Pel Popolo*, pure comparsa nella *Provincia*; dove è detto anche del motivo che ne ha fatto ritardare la pubblicazione - la spedizione completa dei tipi.

Tutto ciò notiamo *per la verità*: e non perché sia una *verità* che molto importi, ma perché rifuggiamo dalle *mistificazioni* ed a che si cerchi a base di *mistificazioni, unioni*, le quali per essere *vere, reali, durature* non artificiali, non di un momento e mica intese a soddisfare ambizioni personali, debbono essere basate sulla verità, sulla giustizia, sulla lealtà e schiettezza personale ed animate da vero spirito cristiano, dalla *carità*, vogliamo dire.

Facciamo anche nostri i *voti* mandati alla *Lega* che cioè lo zelo dei Rev.mi Parroci abbia a dare la più ampia diffusione al nuovo *periodichetto*, di che non dubitiamo, ed esprimiamo intanto un altro voto che cioè *quanti* sono di buona *volontà* ed animati da vero spirito di sacrificio, assolutamente indispensabile pel lavoro che abbiamo tra mano e pronti a stare alle condizioni indicate ci si associano a far un po' di bene per mezzo del *nuovo periodico*, è questa cosa che vivamente desideriamo; è cosa anche reclamata dal bene pubblicato; è cosa che, siamo certi, desidera e benedirà il nostro eccellentissimo Vescovo. Non ci si critichi di soverchia prolissità in questo punto, sappiamo il perché della nostra prolissità, conosciamo l'ambiente nostro, e come si dice, i nostri polli...

Comunità, del resto, era affidata a buone mani, sostituendolo egregiamente, come Direttore, il sullodato Sac. Don Caio.

2) *Maria SS. del Carmine* in S. Maria Bianca. Nel giorno della festa, 16 Luglio, in tutta la mattinata Messe senza interruzione. Alle ore 7 Messa letta dell'Ill.mo Mons. Vicario Generale con Comunione Generale. Alle 10 Messa Cantata.

3) *Distribuzione premi al Quartiere...* «L'uditorio attento e numeroso ascoltò anche con interesse il discorso di chiusa di Mons. Vicario che ebbe parole di lode, di incoraggiamento e di augurio pei giovanetti, ed uscì dalla Chiesa profondando incondizionati encomii ai giovani ed ai Rev.mi loro istitutori».

4) *Premiazione* «Il benemerito Istituto dei *Fratelli delle Scuole Cristiane* tenne l'altra sera (Giovedì 9 Luglio) la solenne distribuzione dei premi presieduta dall'Ill.mo Mons. Guido dott. Conforti, Vicario Generale. Il cortile elegantemente ridotto a sala era rigurgitante di signori e signore e giovani. (...la dispensa dei premi - circa 150 - fu ...)

Infine si alzò Mons. Vicario e ricordando i suoi primi anni passati sotto la direzione dei carissimi fratelli, raccomandò con belle parole ai premiati la riconoscenza e l'affetto dei benemeriti istitutori e li animò a conservare il frutto della educazione ricevuta per il bene e per l'onore della famiglia e del paese. Applausi unanimi salutarono le nobili, tenere parole del degnissimo rappresentante di Mons. Vescovo. E tutti se ne partirono soddisfatti e convinti sempre più del gran bene che fanno gli istituti religiosi educativi nella Città, e della stima e simpatia di cui sono circondati da ogni ordine di cittadini».

In relazione a questa festa di premiazione e ad altre chiacchiere, il Direttore dei Fratelli mandò una «*Dichiarazione-Protesta*» che «*La Provincia*» pubblicò nel numero di Giovedì-Venerdì 16-17 Luglio:

«Avendo conosciuto solo ieri sera per mezzo di un amico Sacerdote una corrispondenza da Parma alla *Lega Lombarda* dove si parla anche delle nostre scuole e indirettamente per un fatto particolare in certo modo si censurano i Reverendissimi Canonici e Parroci di questa Città, m'affretto a dichiarare che l'incidente mi dispiacque molto, perché a questo Reverendo Clero noi non abbiamo che obbligazioni di gratitudine. E qualora avessi saputo che il M.R. Direttore degli Stimatini stava per fare quella dichiarazione sulla Provincia io l'avrei più che volentieri sottoscritta a due mani. Tengo poi a dichiarare per amor della verità che ben più di cinquanta membri del Clero assisteranno alla nostra distribuzione dei premi e fra essi v'erano parecchi Rev.mi Signori Canonici e dieci Parroci.

Fr. Giuseppe R.
Direttore delle Scuole Cristiane

(N.B. - Fratel Giuseppe si riferisce a quanto stampato sul n. 185 della *Lega Lombarda*, espressamente criticato dalla *Provincia* nel n. 156:

«I nostri lettori già sanno che non abbiamo più del Gennaio p. in quà il *cambio* col l'organo dei *cattolici conciliatori* di Milano. Abbiamo letto l'articolo che ha per titolo: *Note parmensi - L'istruzione e l'educazione negli Istituti Religiosi*.

Prima di tutto facciamo atto di pienissima adesione alle opportune e nobilissime parole del M.R. Padre Luchi Lodovico Direttore de' Stimatini...

In secondo luogo diciamo francamente che quello scritto non ci ha sorpreso menomamente. *La botte dà di quel vino che ha, e dal frutto si conosce l'albero*; quello scritto è un frutto di quello spirito che anima un certo partito che tiene aperta quella divisione quella scissura tra noi che mentre profondamente accuora tutte le anime buone, fa che *il giudeo tra noi di noi si rida; partito esiziale, fatalissimo*, del quale corta sarebbe l'analisi e note in parte le cause che l'hanno formato.

Verso la metà del Luglio venne accettato un nuovo alunno, il giovanetto Levacher Guglielmo, che durante le ferie si abilità a sostenere l'esame per la II Ginnasiale, alla quale fu poscia pro-

In quello scritto, frutto inconsulto di quel partito *esiziale*, si è preso occasione di lodare gl'istituti religiosi (...) data non già *solo e principalmente* per lodare chi è benemerito, ma per mettere in mostra qualche *idolo prediletto* e ciò in onta a tutto il *Clero secolare, a Parroci e Canonici* nominatamente (...).

Ma tutto questo e quel più che potremmo aggiungere, è niente per chi parla per passione e per chi concepisce e stabilisce un dualismo ed antitesi tra *clero e laicato* ed un'azione cattolica senza o contro il *Clero*: per chi aspira ad un'azione cattolica emancipata; contraddizione sol possibile in teste squilibrate.

Ecco perché non ci ha sorpreso l'inconsulto scritto alla *Legg*a e perché la *Legg*a lo abbia accettato e pubblicato...).

5) Due lettere del Luglio del Dr. Tarchioni a Micheli aiutano a capire meglio l'animo di chi, nello spazio di un mese esploderà contro il giornale intransigente, contro il Direttore e contro l'autorità ecclesiastica (il Vescovo in persona) che l'appoggia in pieno.

Egregio Signor Dottore,

Supponendo che possa avere qualche curiosità di vedere l'articolo del Meda nella *Scuola Cattolica* (invero assai breve e secondo me non concludente sull'unico punto in questione, se i cattolici abbiano da costituirsi in partito politico) che Le accennai, Le mando il fascicolo, pregandoLa di passarlo poi al Signor Casali (s'è in campagna, c'è a casa sua chi riceve ciò che gli si manda), al quale di regola lo passo sempre io.

Lunedì credo che potrò mandarLe il fascicoletto dell'*Idea Nuova*: debbo continuare a mandarLe (e dove?) i nn. seguenti, ovvero preferisce di riceverli insieme a Novembre?

In questo fascicolo, oltre ristampe di versi di Fogazzaro e Zanetti, si ristampa anche qualche cosa del n° unico del quondam *Corriere della Domenica* risuscitato in occasione delle nozze Meda-Branca. Lei l'avrà veduto.

Avendo sentito che Lei resta in città sino a Sabato venturo, La pregherei del favore di farmi avere (se pur li ha sottomano) gli ultimi numeri della *Vita Nova* che gentilmente offese di darmi. Così potrei averli restituiti prima della sua partenza. Mi creda

11 Luglio 1896

Suo aff.mo
M. Tarchioni

Egregio Dottor Micheli,

Le rinvio con molti ringraziamenti il n. unico per le nozze del *civis* (che qui ho imparato a conoscere anche pel defunto Dottor Sottile) e i dodici numeri (Gennaio-Giugno) della *Vita Nova*.

La distanza da questo periodico all'*Idea Nova* (insopportabile cornacchietta sempre vestita delle penne altrui, non vivendo che d'accatto, e che non apre il becco che per vantarsi) è davvero incommensurabile. Mi ha fatto piacere impararlo a conoscere.

Io Le ne chiesi i numeri degli ultimi mesi per vedere qualche cosa del Toniolo o dell'Ermini che sapevo da indicazioni d'altri fogli dovervi essere. Non mi era passato per la mente che vi potesse esser parola di me. Ma l'innocente soddisfazione di vedere di aver contato per un momento — almeno in apparenza — qualche cosa nella vita intellettuale de' giovani cattolici parmesì mi è stata guastata dall'epiteto troppo per me improprio che accompagna il mio nome. Sarebbe una canzonatura, per poco che si avesse a dubitare della buona intenzione di chi scrisse. Per essere *illustre* io non ho fatto *nulla* (nulla contando le cose pensate, studiate e fors'anche felicemente concepite, ma soltanto

mosso nel Novembre. Quelle vacanze passarono lietamente senza

le bene eseguite), e non c'è che assai scarsa probabilità ch'io riesca a fare negli anni - forse pochissimi - che mi restano, non essendosi ancora riuscito in un'età in cui molti possono morire dopo una vita già ben riempita. Spiegazioni e scuse (principale quella del *pluribus intentus* etc., difetto in me quasi costituzionale e congenito, essendo già dominante fin prima de' quindici anni) spiegazioni e scuse potranno essercene davanti alla mia coscienza e a Dio, ma pel buon pubblico non sarebbero che argomenti per dichiararmi un impotente. Ma mi pare che, con giustizia, non si possa dire nemmeno questo.

Ho poi veduto la lettera (dei 5) può essere stata antedatata, non avendo io scritto a Lei delle mie intenzioni e titubanze circa una terza lettura che ai 9 (né parlatone prima né poi con altri): il non essere questa terza lettura venuta (ne scrissi circa un terzo, e poi smisi, prevalse l'idea (sic) che fin da principio mi facevano incerto) veggo qui che ho avuto anche la buona conseguenza (parlo sul serio) di dispensare il corrispondente (se pur ci pensava) dalla fatica di dar notizia particolareggiata delle due prime (facendomi dire chi sa che cosa) e i lettori della *Vita Nova* della noia di leggerla.

Quando fossero tolte le indegnissime anzi infami condizioni in cui debbono vegetare a stento i cattolici parmensi, potrebbesi far più e meglio; ma quando quelle condizioni siano tolte, forse non ci sarò più.

Intanto auguro a Lei felici vacanze con abbondanza di soddisfazioni sportistico-alpinistiche, congressistiche, associazionistiche, pubblicistiche, e poi tutto il resto.

Mi creda, ottimo Dottor Micheli juniore

17 Luglio 1896

Suo (come dicono gl'Inglese)
fedelissimo
M. Tarchioni

6) Il giornale *La Provincia*, nei due giorni consecutivi del 3 e 4 Agosto, ha due prose che indispongono non pochi: tener presente che D. Comelli (indicato dal giornale «nostro Rev.mo Sig. Direttore») era stato nei giorni 23-24 Luglio in visita a Mons. Magani ad Azzate, aveva comunicato per telegramma alla *Provincia* la benedizione del Vescovo, e poi aveva raccontato sul giornale la visita, il posto e anche la visita al Card. Ferrari. Ma ecco la parte essenziale dei due trafiletti:

a) *Cicero pro domo sua - Generosità o vigliaccheria*

In una certa Casa, o Ditta di città, solito luogo, sebbene non unico, di convegno e di cospirazione di un certo partito, pochi giorni or sono, a principio della p. scorsa settimana, stavano riuniti alcuni membri di quel partito, concertando del come sollevare quanto più clero fosse stato possibile contro la Provincia avendo ora in mano, dicevano, buon destro, allargando la protesta Caminati e procurandole quanti più aderenti fosse tornato possibile... (...) L'anno passato il partito che voleva morta la *Provincia* aveva il suo commesso viaggiatore; quest'anno ha più commessi... l'esito? lo vedemmo, lo vedremo. L'anno passato per cinque preti e quattro laici tutti appartenenti a quel partito che rifiutarono, e con modo qual più meno insolente, il giornale, la provvidenza ci portò da circa venti nuovi abbonati; quest'anno lo vedremo in seguito...

b) - *In guardia* Ieri coll'articolo «Cicero pro domo sua...» mettevamo in guardia... Stringiamoci ognora più tra di noi attorno al Vescovo...

«Il giornale schiettamente cattolico, fortemente intransigente, è un bisogno, una necessità pei tempi che corrono, una potenza. *La Provincia* si avversa, si combatte, si perseguita, perché non è al servizio che di una causa, la cattolica, e senza debolezza, tentennamenti, rispetti umani combatte per quella; perché senza pietà smaschera le ingiustizie, perché non piega a nessun Cresco, non cede a nessun prepotente; perché Vergin

spiacevoli incidenti, e nella fine dell'Ottobre la Comunità fece ritorno a Parma.

Conforti

Archivio Saveriano Roma

di servo encomio non accarezza le passioni di nessuno, non si vende insomma; perché finalmente ferma, tenace, inesorabile nella verità e nella giustizia. Quello di che si accusa la Provincia è menzogna e calunnia. I suoi avversari se leali, si facciano avanti».

CAPITOLO VENTITREESIMO: Vita dell'Istituto; predicazione di Conforti; quadro degli Allievi Missionari.

101) *Conforti a S. A. R. Vittorio Emanuele, Principe di Napoli*³³⁴
ROMA

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo!³³⁵

Altezza Reale,

Non oserei presentarmi a V. A. R. se non mi muovesse una causa santa e non conoscessi per fama la splendida munificenza colla quale solete favorire tutte le opere dalla Religione ispirate e benedette. Vi chiedo quindi venia dell'ardire, ed oso rivolgerVi una umile istanza, colla sicurezza d'incontrare almeno benevolo compatimento. Ma permettetemi innanzi tutto alcuni brevi ragguagli.

Il desiderio di contribuire del mio meglio alla dilatazione del Regno di Cristo, mi ha suggerito il disegno di fondare per la intiera regione dell'Emilia un Seminario destinato ad allevare Missionarii per le terre infedeli. La Santa Sede a cui, prima che ad ogni altro, manifestai tale progetto si è degnata approvarlo tosto e commendarlo, ed il Santo Padre mi è stato largo di una speciale benedizione e di lusinghieri incoraggiamenti. Assicurato del beneplacito Apostolico, mi sono posto all'opera per effettuare il santo divisamento ed il 3 dicembre ultimo scorso, sacro al grande Apostolo delle Indie, da cui il novello Istituto dovea prendere nome ed ispirazione, desso è stato solennemente inaugurato con l'intervento di Mons. Vescovo e di numero Clero, plaudente tutto l'Episcopato dell'Emilia. Mi prendo la libertà d'umiliare a V. A. R. copia del Decreto Vescovile col quale venne istituito il detto Seminario che, dipendente per ora dall'Ordinario, sarà reso immediatamente soggetto alla Santa Sede,

³³⁴ Principe di Napoli: 4 anni dopo, per l'uccisione del Re Umberto I nel luglio 1900 a Monza, successe al trono d'Italia col nome di Vitt. Emanuele III.

³³⁵ «Sia da tutti...»: è bello che il Vicario Generale della Diocesi e Fondatore dell'Istituto abbia premesso al testo della lettera al Principe il suo motto missionario.

appena potrà presentare alla medesima il primo manipolo di banditori evangelici³³⁶.

Iniziava l'opera con più di 20 alunni, che tra breve ascenderanno a 40, venuti da diverse città dell'Emilia, alcuni dei quali sono già prossimi al Sacerdozio, per cui fra 2 o 3 anni si potrà fare una prima spedizione di Missionari³³⁷, i quali porteranno a barbare terre, colla fede di Cristo, quella vera civiltà che sola è sorgente inesausta d'ogni bene. Ma intanto non mi dissimulo le difficoltà non lievi che dovrò incontrare prima di raccogliere i desiderati frutti, epperò, dopo la fiducia che in Dio ripongo vivissima, è alla generosità delle anime pie che mi affido.

Quasi tutto il modesto mio patrimonio è già stato assorbito³³⁸ dall'impianto del nuovo Istituto e quel poco che ancor mi rimane, assieme alle meschine rendite del mio canonicato³³⁹, dev'essere esclusivamente impiegato per l'allevamento dei futuri Missionarii, che per ordinario vengono da famiglie poverissime, bisognosi d'ogni cosa. Nutro però fiducia che il buon Dio non mi abbandonerà, e vorrà anzi muovere cuori generosi a venire in aiuto di un'opera tutta quanta ordinata alla sua gloria ed alla salute delle anime.

Se tra i benefattori della novella istituzione vi fosse V.A.R. quanto mi terrei avventurato! Il nome Vostro, ripetuto già da tanti coll'accento della gratitudine, ricorrerebbe in benedizione anche fra queste modeste pareti, e da vergini cuori anelanti alle conquiste della Fede ed al martirio s'innalzerebbe ogni giorno al

³³⁶ Vedi il Decreto del 1 Novembre 1895.

³³⁷ Potranno partire i primi due verso la Cina il 4 Marzo 1899.

³³⁸ Per l'acquisto nel 1893-1894 della Casa a Borgo del Leon d'Oro n. 12, per i lavori costosi ma necessari del 1895 per l'adattamento a Comunità ecclesiastica, per il mantenimento degli Alunni e per il progetto, anche se a lunga scadenza, di ampliamento della Casa, o, meglio, per l'acquisto di terreno in vista della fabbrica ex novo dell'Istituto, Conforti faceva affidamento non tanto sulle sue sostanze ormai in via di esaurimento, quanto sulla Divina Provvidenza e sulla generosità dei buoni.

³³⁹ Le rendite del Canonicato degli anni 1892, 1893 e 1894 furono generosamente devolute dal Can. Conforti per le attività religiose e sociali del gruppo dei giovani studenti cattolici che facevano capo al Gabinetto Leone XIII, con D. Leoni, Giuseppe Micheli, D. Baratta, il conte Boselli, ecc. Poi con la compera della Casa e le spese per il nuovo Istituto non fu più possibile tale larghezza. (Vedi «Ferrari e Conforti nella Chiesa di Parma», pag. 830).

cielo la preghiera della riconoscenza per la preziosa conservazione di V. A. R. e per la prosperità dell'Augusta Vostra Casa³⁴⁰.

Crederei di venir meno alla convenienza insistendo di vantaggio, epperchè mentre Vi chiedo venia un'altra volta dell'ardire avuto, Vi protesto l'umile mia servitù e con profondissimo ossequio mi rassegno

Di Vostra Altezza Reale

Parma, dal Seminario Emiliano, 22 settembre 1896

dev.mo umil.mo obbl.mo servitore
Can. Guido M. Conforti
Vic. Gen. della Diocesi di Parma

³⁴⁰ Auspica che anche il Principe Vittorio Emanuele diventi benefattore, anche se poi in pratica non lo divenne. Conforti scrisse a Vittorio Emanuele 6 anni dopo per impetrare una grazia a favore dei Capomastri Foglia Emilio e Del Sante Giuseppe: vedi lettera al Re del 9 Giugno 1901. Altra lettera scrisse al Re il 14 Gennaio 1919 per ringraziarlo dell'alta Onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro per i grandi meriti acquisiti a Parma nelle azioni caritative e patriottiche svolte durante la I Guerra Mondiale. E infine l'ultima il 20 Aprile 1921 quando chiese un aiuto per l'ampliamento della Casa Madre (petizione che il Ministro della Real Casa passò al Ministro degli Esteri Conte Carlo Sforza).

107) *Conforti a S. E. Rev.ma il Card. Miccisloa LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide*

Eminentissimo Principe,

In questo faustissimo giorno sacro al Grande Apostolo delle Indie, l'umile Seminario Emiliano per le Missioni Estere celebra il primo anniversario della sua istituzione, dovuta al Dottissimo Presule che ora regge i destini della Chiesa Parmense³⁵¹.

In sì lieta circostanza che gli ricorda il suo natalizio non può a meno di non ricorrere col pensiero a V. E., da cui ha ricevuto ed a voce e per iscritto i più lusinghieri incoraggiamenti e protestarVi un'altra volta viva riconoscenza ed inconcusso attaccamento³⁵².

L'anno di vita che oggi esso compie è trascorso accompagnato da ogni più eletta benedizione del Cielo, che ha voluta ratificare quella che l'Augusto Regnante Pontefice degnavasi impartigli ed a mezzo di V.E. ed a mezzo dello scrivente, quando nel Febbraio ultimo scorso ebbe l'alto onore di una privata udienza³⁵³.

Infatti il numero degli Alunni si è moltiplicato quasi del doppio e se, or fa un anno, ne annoverava 21, ora può contarne 36, appartenenti a diverse Classi³⁵⁴ e venuti da diverse Diocesi

³⁵¹ Non potendo magnificarlo in pieno dal punto di vista della prudenza ed equilibrio (almeno per le lotte che si susseguivano), giustamente lo qualifica «dottissimo Presule»; e umilmente richiama la parte importante avuta da Mons. Magani nel secondarlo nella fondazione e nell'emettere il Decreto del 1 Novembre 1895. E aveva partecipato alla festa di quel giorno. Il giornale «*La Provincia*» ne dà il giorno dopo un breve resoconto:

1896, *Venerdì-Sabato 4-5 Dicembre*, n. 268

S. Francesco Saverio Fu ieri festeggiato solennemente nel V. Seminario delle Missioni Estere, S. Francesco Saverio, sendone il Titolare.

Alle 7 del mattino S.E. R.ma Mons. Vescovo vi celebrò la S. Messa assistito da due R.mi Canonici.

Alla sera pure v'intervenve S.Ecc. e, dopo un commovente discorso d'occasione, impartì, sempre assistito da due R.mi Canonici, la SS. Benedizione.

³⁵² «A voce e per iscritto»: sono note le lettere scritte a Conforti dal Cardinale; ma non è documentato l'incontro di Conforti con il Prefetto di Propaganda Fide; è probabile che abbia avuto luogo (uno o più incontri) a Propaganda nel Febbraio-Marzo 1896 quando Conforti si recò a Roma e vi si trattenne per l'esame di Laurea in Teologia e per i vari affari affidatigli dal Vescovo.

³⁵³ Per l'Udienza Pontificia in Febbraio, vedi le Note nn. 281-288.

³⁵⁴ Nei «*Cenni Storici*», Conforti li enumera all'inizio dell'anno scolastico 1896-1897: *Gli Alunni da 22 che erano, salirono al principio del nuovo anno scolastico 1896-97*,

della Regione Emiliana, alcuni dei quali già studiano Teologia. Non so quando potrò presentare a Codesta Sacra Congregazione il primo manipolo di operai evangelici; ma, fidente nel divino

colle nuove accettazioni, alla bella cifra di 36. E così si componevano i diversi corsi: Teologia: Zaccardi don Eugenio - Caselli Antonio - Manini Edoardo - V. Ginnasiale: Guareschi Almerico - IV. Gerbella Atos - Bertoli Umberto - Chiari Riccardo - Pelosi Amedeo - II.: Bergbenti Massimino - Cabrini Riccardo - Castelli Ausonio - Del Monte Giovanni - Ruggeri Alfredo - Ghielmi Celeste - Merenghi Giuseppe - Mariani Riccardo - Gambara Umberto - Pescaroli Giuliano - Fanfulla Antonio - Levacher Guglielmo - Torricelli Giovanni - Passerini Luigi - Ugolotti Severino - Scanzaroli Giuseppe - I. Menegalli Delfino - Giorgetti Filippo - Zini Romeo - Margini Aldo - Alfieri Giuseppe - Boschi Innocenzo - Minari Vittorio - Paini Amadio - Ablondi Francesco - Dagnino Vincenzo - Maldotti Luigi - Rinaldi Luigi.

N.B. - Infatti ai 19 restati dell'anno precedente (tolti: P. Rastelli, il defunto Maghenzani e l'uscito Sacchi), si aggiunsero 17 nuovi (1 di teologia, 1 di V ginn., 4 di II ginn. e 11 di I ginnasio). In tutti: 36.

Il gruppo dei 12 alunni che frequentavano la I Ginnasale (11 nuovi e Menegalli ripetente) furono sottoposti in Novembre ad un «saggio» per individuarne le qualità e il rendimento, con questo risultato

Ord. di Merito	Alunni	Dilig.za	Scritt.	Complessivo
1°	Giorgetti Filippo	7	7	9/10
2°	Boschi Innocenzo	10	7	8
3°	Maldotti Igino	8	7	8
4°	Paini Amadio	10	7	8
5°	Menegalli Delfino	10	6	71/2
6°	Alfieri Giuseppe (Storia 5)	10	8	8
7°	Margini Aldo	7	6	7
8°	Dagnino Vincenzo	10	8	7
9°	Ablondi Francesco	8	2	6
10°	Zini Romeo (Geogr. 5)	6	4	6
11°	Minari Vittorio	5	5	5
12°	Rinaldi Luigi	6	3	X

Per tre di essi, al momento dell'iscrizione alle classi del Seminario, ci fu una richiesta di «convalida». Così ne scrive P. Rastelli a Conforti:

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo.

Reverendissimo Monsignore,

Il Professor Orsini domanderebbe alla S.V. Ill.ma e Reverendissima un biglietto che gli confermi che gli Alunni Alfieri, Zini ed Ablondi hanno sostenuti gli esami, o almeno sono atti alla Classe I del Ginnasio.

Sarei venuto io, ma per mandare a scuola il Decano ed il Vicedecano non potei.

Con tutta venerazione

Suo Affezionatissimo Figlio in Cristo

D. Cajo M. Rastelli

(Parma, fine di Ottobre
o primi di Novembre 1986)

aiuto e nel favore ognora crescente del Veneratissimo mio Vescovo che l'Istituto Emiliano considera come Padre amatissi-

Da notare:

- a) entrarono nell'Istituto *Manini Edoardo (Odoardo)* e *Dagnino Vincenzo*: il primo il 20 Ottobre per frequentare la I Teologia; il secondo il 30 Ottobre per le I Ginnasiale; e sono i primi due che, con il Vicerettore D. Cajo Rastelli, effettivamente abbracciarono la vita missionaria, pronunciarono i voti religiosi e di missione e andarono missionari in Cina; ma tutti e tre resteranno in attività meno di due anni, perché PP. Rastelli e Dagnino vi furono raggiunti dalla morte, e Manini richiamato in Italia.
- b) del primo gruppo di 21 alunni entrati in Novembre 1895, ne mancano 3: Morenghini e Sacchi perché usciti dall'Istituto; Maghenzani perché morto (cfr. Nota n. 297).

Le Omelie estive

Durante i mesi di Villeggiatura, prima a Carignano, poi a Vigatto, ecc., nei giorni liberi dagli impegni di Curia, Mons. Conforti continuava e continuerà ad assistere spiritualmente e formare gli Allievi Missionari (come del resto aveva fatto già con i Seminaristi mentre era con loro in qualità di Vicerettore o Pro-Rettore), attraverso conversazioni religiose, ritiri e spiegazioni domenicali del Vangelo.

Per esse si preparava accuratamente, e a volte, permettendoglielo le occupazioni, stendeva con una certa ampiezza lo «svolgimento del tema».

Siamo in possesso di alcune di queste spiegazioni (sia per i Seminaristi che per gli Allievi) senza riferimento all'anno: eccetto per le 2 Omelie della IX Domenica dopo Pentecoste e delle Quattro Tempora di Settembre che sono del 1896, per l'accenno alla morte dell'Allievo Maghenzani, avvenuta il 23 Marzo 1896.

In tutto sono 5: il *Fattore infedele* (VIII dom. dopo Pentecoste), la *Sorte di Gerusalemme* (IX dopo Pent.), *l'Albero infruttuoso* (Sabato delle 4 Tempora di Settembre), il *Paralitico* (XVIII dom. dopo Pentecoste) nelle due versioni: *l'Accidia*, per i Seminaristi; il *Peccato di pensiero* e il *Santo Timor di Dio*; per gli Allievi Missionari.

Vedili in *Appendice XI, A*.

Circa Manini Odoardo e la sua vocazione missionaria, sono interessanti la lettera a Raffaele Dagnino, partito dal Seminario per entrare tra i Gesuiti, e quella ai Genitori:

A.M.D.Mq.G.

S.F.X.A.M.

Raffaele in G. C. Carissimo

Sono sulle mosse per Carignano e non ho voluto lasciar scorrere la propizia occasione senza scriverti una riga.

Primieramente ti ringrazio della tua ultima dello scorso Giugno in cui mi dai sì amichevoli e prudenti consigli e sì santi incoraggiamenti; ti ringrazio ancora delle ultimissime riflessioni che in esse mi poni sott'occhio: oh potessi ancor io fare un mese di S. Spirituali Esercizii come costì fate voi altri! quanto non lo farei volentieri! Ma per adesso bisogna accontentarsi di meno; faremo forse otto giorni in Settembre, chi sa? Dio voglia!

Non mi sono ancor deciso a dir scritto il mio pensiero ai genitori, ma a quanto però ho potuto capire, mamma mi è certamente contraria, come fare?

Non mi resta che pregare e pregar molto. Conforti mi ha per altro consigliato a non chieder troppo ad un colpo, e contentarmi per ora del permesso di entrare in qualche modo nel Seminario delle Missioni; una volta entrato, di chiedere il resto. Ed a ciò mi ha offerto di prendermi quest'anno come Decano con posto affatto gratuito, ma ancor

mo, mi lusingo che non sarà lontano quel giorno, desiderato vivamente da quanti abitano fra queste modeste pareti³⁵⁵.

Intanto posso assicurare V.E. che il Seminario non si è mai allontanato da quelle saggie norme che Ella degnavasi tracciarmi quando Le manifestai il progetto di fondazione, né mai si sco-

questo ai parenti sa duro! Ciò non toglie però che non abbia ferma fiducia coll'aiuto di Dio, e di Maria SS. e di SS. Francesco Z. di potervi entrare in Ottobre. Faxit Deus!

Manini Odoardo

(Parma, Luglio o Agosto 1896).

A.M.D.Mq.G.

S.F.X.A.M.

Genitori Amatissimi,

L'auspicatissima ricorrenza del S. Natale riempie di pura gioia l'animo d'ogni credente nella divinità del redentore del mondo e vi ridesta i più nobili sentimenti. L'esempio d'un pargoletto che, Dio, si lascia da una creatura, benché purissima, comporre in pochi panni e crescendo negli anni a Lei pur sempre obbedisce perché Sua madre, ride-
sta in ogni cuore ben nato tutto l'affetto e la riconoscenza verso quelli cui deve la propria esistenza.

Io pure, non secondo a niun altro in questo sacro affetto, sento ora più pressante il bisogno di apprendervi la grandezza del mio amore, della mia gratitudine per voi a cui tanto debbo non tanto per avermi data la vita, quanto ancora d'avermi sino ad ora sostenuto con sì grandi ed innumerevoli sacrifici.

Sentendo dunque la mia impotenza in cui sarò sempre di soddisfarvi altrimenti, mi porto in spirito alla culla del Neonato Salvatore e Gli porgo per voi le più calde preghiere. Se Egli si degnerà, come spero, di esaudirle, vivrete a lungo felici nell'abbondanza d'ogni bene, la grazia celeste e la santa rassegnazione ai divini voleri regnerà mai sempre ne' vostri cuori accompagnata da quella pace ch'Egli n'è venuto a portare, presagio di quella ineffabile che godremo nella patria beata cui dobbiamo incessantemente aspirare.

Non so esprimervi augurio più bello di questo e voi accettatelo quale attestato sincero dell'affetto che vi porto vivissimo, in quella che chiedendovi la paterna benedizione e un ricordo nelle vostre sante orazioni onde possa presto raggiungere quella meta altissima cui son rivolti i miei ardentissimi voti, vogliate segnarmi vostro figlio

Parma dal Seminario Emiliano 20 Dicembre 1896

Ubb.mo ed Obblig.mo in G.C.
Ch. Odoardo M. Manini d.M.E.

³⁵⁵ Lo presenterà alla fine del 1898 nel P. Cajo Rastelli e D. Odoardo Manini destinati alla Cina.

Mons. Conforti nei suoi progetti faceva conto anche sulla futura entrata nell'Istituto Missionario di D. Ormisda Pellegrì, trattenuto ancora a Berceto dall'obbedienza, ma che a Conforti, tra nostalgia e affari, scriveva in quei giorni le seguenti 2 lettere:

Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.

Reverendissimo Monsignore,

Eccomi a rivolgere alla S.V. Rev.ma una parola. Sono in questo luogo col corpo, ma il mio spirito, le mie affezioni non vi hanno ancor preso dimora; dimodoché per nulla sento la mia posizione presente. Non mi sgomento però e vivo lieto. Godo del bel numero dei seminaristi raccolti all'ombra del Seminario Emiliano, che non posso assolutamente mai dimenticare: si vede che Deus incrementum dat, e deve essere così delle

sterà d'un sol passo. Gli alunni hanno frequentato costantemente le scuole fiorenti del Seminario Vescovile, dando prova di buona volontà e sostenendo con soddisfacente successo gli esami finali,

opere veramente provvidenziali. Le poche parole mandate all'Osservatore, furono stampate molto in ritardo; ed anche con qualche parola non esatta, e qualche sincope; non so il perché: del resto era iscritto quanto bastava, mi pare, a dare un'idea dell'Istituzione: il resto lo faremo noi col progettato periodico.

La Provincia nel p.v. anno la respingo assolutamente per molte ragioni non esclusa la pecuniaria. Voglio però lo sappia la S.V.: in Seminario non lo faccio mai leggere, permetterò solo qualche rarissima volta la lettura di qualche articolo su giornali o periodici veramente cristiani.

Colla parrocchia non ho avuto nulla e speriamo seguiti così: io sto col programma e l'orario del Seminario non pensando neppure se la parrocchia esista. Il Cappellano mi ha avvertito che verranno (?) a cercarmi un accomodo, una composizione per le funzioni, ed io ho risposto che non posso far altro che dare loro una copia dell'orario del Seminario, onde facilmente si possano essi regolare. Non ho più sentito alcunché.

Con i due professori Antolini e Pietralunga mi trovo assai bene, e quest'ultimo si presta anche, e mi aiuta in tante cose (agire risoluto in lui).

Spero insomma che la Madonna mi aiuti a passare questo tempo di domicilio coatto e me lo renda una preparazione alla desiderata dimora...

Mi riverisca tanto D. Rastelli ed ambedue si ricordino del loro

Berceto, 29 Novembre 1896

aff.mo in Cristo Fratello
Sac. Ormisda

Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.

Reverendissimo Monsignore,

Domenica p.v. nella Cappella del Seminario si celebra solennemente la festa di S. Lucia V.M., epperò occorrono due messe, i Professori del Seminario sono tutti fuori in altre parrocchie, onde è necessario il binamento per questo Sacerdote viciniore. Se entro Domenica non ho neppure risposta ritengo sia dato ascolto alla mia domanda e chiamerò forse Zucchelli pel detto binamento.

Credo avrà ricevuto mia lettera narrante il disastro avvenuto al mulino ove è la macchina elettrica, qualche giorno dopo successe un altro inconveniente in Seminario, una sera in un momento di pioggia dirotta abbandonato il loro corso ordinario alcune acque sovra il Seminario si rovesciarono su questo, sicché in un momento il corridoio a pian terreno divenne un torrente, e le stanze adiacenti un lago: fu questione di qualche ora, e dopo tornammo alla calma.

Sono in noviziato, epperò è bene che ne vegga di molte sorte.

Sono da alcuni giorni indisposto dal mal di gola, causato forse dal bagno dell'inondazione; il medico mi ha detto essere in me un po' di debolezza di ventricolo e sono costretto quindi per alcuni giorni abbandonare la scuola e curare la salute. Mangio poco, al mio solito, e se non vi sono cibi leggeri, non è troppo facile il superarli. Pazienza: il Signore ci aiuterà.

Spero di rivederla sul principio del nuovo anno, ove passerò qualche ore nella sua casa.

Scusi de' miei ripetuti disturbi e mi tenga sempre

Berceto, 10 Dicembre 1896

Del suo aff.mo fratello
Sac. Ormisda

né con minor ardore si applicheranno in seguito allo studio delle lingue straniere per abilitarsi all'apostolato tra gl'Infedeli³⁵⁶.

In questo faustissimo giorno, Superiori ed Alunni intendono far pervenire a Sua Santità le proteste della loro venerazione e del loro attaccamento, assieme all'obolo della pietà filiale³⁵⁷. Oso pertanto supplicare V.E. a rendersi per tutti interprete di questi sentimenti presso il Santo Padre e ad umiliarGli l'indirizzo e l'of-

³⁵⁶ Dice Mons. Conforti nei «Cenni Storici»:

Continuarono come nell'anno precedente a frequentare le Scuole del Seminario Vesco- vile ed a valersi della Direzione Spirituale del Can. G. Scauri.

Nel dicembre in preparazione alla festa dell'Immacolata il Can. Conforti predicò ai gio- vani tre giorni di Spirituali Esercizi, mentre lungo l'anno continuava a tener loro le medi- tazioni quotidiane in Cappella e la solita istruzione morale al giovedì ed alla domenica.

Gli alunni, o nulla pagarono, ovvero una meschinissima retta mensile che, in media, oscillava tra le 5 e le 15 lire; al resto pensava il Superiore dell'Istituto.

Il Registro delle Dozzene Mons. Conforti affidò l'incarico della registrazione dei modesti contributi degli alunni al Vicerettore P. Rastelli, che, con la sua precisione e in una limpida calligrafia, approntò il «Registro delle Dozzene», che iniziò con l'entrata dei primi del 15 Novembre 1895 e continuò, aggiornandolo mensilmente, fino al Novembre 1898 quando, preparandosi per la partenza per la Cina, diede le consegne del Registro al nuovo Vicerettore Don Ormisda Pellegrini.

Il grosso Registro di 200 pagine di foglii formato protocollo, prima del titolo riporta il motto iniziale saveriano: «Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo», e quindi: «Seminario Emiliano di San Francesco Saverio per le Missioni Estere».

Nella prima pagina c'è una «Nota degli Alunni mantenuti gratuitamente dall'Ammi- nistrazione», che egli ha man mano aggiornata: per il 1895 i soli Caselli, Rastelli e Zac- cardì; poi nel 1896 aggiunge Manini Odoardo e Guareschi Almerico; nel 1897 Conti Bonfiglio e Zilioli Gaetano.

Né P. Rastelli né D. Pellegrini aggiungono altri nominativi a questa Nota, anche se dentro il Registro delle Dozzene vengono indicati altri «Allievi Missionari» che dopo il 1899 usufruiscono della gratuità della mensa, come i futuri PP. Calza, Bonardi, Sartori e Brambilla che costituiranno il primo gruppo che partirà per la Cina in Gennaio 1904, e i futuri PP. Pelzeri, Armelloni e Uccelli che partiranno per la Cina in Gennaio 1906.

Per lasciare ampio spazio alle future registrazioni delle «dozzene» dei singoli, P. Rastelli dispone cronologicamente i nomi dei 20 Alunni nel Registro, distanziandoli di molte pagine, e di ciascuno trascrive la paternità, il luogo di nascita, l'età, il giorno del- l'ingresso al Seminario Emiliano, e l'entità «concordata» della somma da versare; e a volte c'è cenno di persone ed enti che contribuiscono per alcuni (dal Consorzio, a Mons. Tonarelli) o sono intermediari (P. Lucchi degli Stimatini e P. Lino Maupas dei Minoriti).

Può essere utile avere sott'occhio il quadro completo di questi primi 10 anni del Seminario Emiliano, come risulta dal «Registro delle Dozzene», naturalmente integrato per alcuni su persone e dati. Vedi Appendice XI, B.

³⁵⁷ Allora si faceva a gara, nel clima persecutorio e di spogliazione e mentre il Papa si considerava «Prigioniero in Vaticano», contribuire con l'Obolo di S. Pietro alle neces- sità della Santa Chiesa.

ferta che Le accludo, implorando per l'Istituto una speciale benedizione³⁵⁸.

Gradisca gli ossequii del mio Eccellentissimo Presule che colla sua venerata presenza rende più lieta la solennità di questo

³⁵⁸ Il Cardinale rispose con lettera del 17 Dicembre 1896. «*La Provincia*», nel pubblicarla, premise il seguente trafiletto:

Le nostre Congratulazioni

Riportiamo la bellissima lettera che E.mo Card. Prefetto della Congregazione di Propaganda ha inviato a Monsignor M. Conforti Vicario Generale della nostra Diocesi e fondatore del Seminario Emiliano per le missioni estere, ed ammirando la considerazione in che tiene il S. Padre l'Opera di Mons. Conforti, facciamo a Lui le nostre più sincere congratulazioni.

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 21169

Roma li 17 dicembre 1896

Rev.do Signore (Conforti)

Mi riuscì graditissima la lettera che la S.V.R. con pensiero molto gentile si compiacque indirizzarmi il giorno sacro all'Apostolo delle Indie, sotto il cui speciale patrocinio Ella ha collocato il Suo Seminario.

Le notizie datemi intono al rapido progresso fatto da questo nel primo suo anno di vita sono così consolanti e ben promettenti per l'avvenire, che io di tutto cuore mi rallegro con Lei, animandola quanto so e posso a coltivare con sempre novello ardore il suo Istituto, dal quale tanto bene potrà venirne alle missioni bisognissime di buoni e zelanti Sacerdoti.

Conforti la S.V. in modo particolare la benedizione che a Lei, ed a tutti e singoli gli Alunni Le invia il S. Padre, il quale con vivo interesse ha sentito le notizie del progresso del Seminario Emiliano, e gradito l'offerta di esso da me consegnata.

Intanto Le auguro dal Signore ogni bene.

Di V.S.

Devotissimo Servitore
M. Card. Ledòchowski, Pref.
A. Arciv. di Larissa, Segr.

R. D. Guido Conforti

Rett.e del Sem. Emiliano per le Miss.i Est.

Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.

Reverendissimo Monsignore,

Sono le congratulazioni più sincere per la lettera ricevuta dal Cardinale Prefetto di Propaganda, che io col cuore esultante Le presento. Gli auguri miei poscia che, in questi giorni, faccio per la S.V., pel Rev.do D. Cajo, e molto più per l'Istituto immagini Lei quali possano essere. Di lontano come siamo il saluto fraterno che in questi di ci possiamo presentare sia lo scambio di una prece dinanzi alla culla del piccolo Gesù. Dev. ed aff. in C. Fratello

Berceto, 22-12-1896

Sac. Ormisda

P.S. Il Sottoscritto, a nome anche dei Colleghi, si associa di cuore ai sentimenti espressi dal Re.mo Sig. Rettore Pellegrini.

Sac. G. Pietralunga

giorno, nonché i sentimenti di altissima stima e di vivissima gratitudine co' quali m'inchino al bacio della Sacra Porpora, rassegnandomi venerabondo di Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, dal Seminario Emiliano, 3 Dicembre 1896

Dev.mo Umil.mo Obb.mo servitore
Sac. Guido M. Conforti
 Rettore del Sem. Em.

Aveva fatto domanda, in quei giorni, per essere ammesso all'Istituto missionario, un giovane di nome Nicolò Lenart che proveniva da altri Istituti. Mons. Conforti, come di dovere, domandò le informazioni necessarie: ed ecco le risposte:

J.M.J.

Rispondo, non però tanto presto quanto avrei voluto, alla sua pregiat.ma dei nove corr. mese.

Nicolò Lenart stette presso di noi quasi due anni, nei quali tenne buona condotta, per cui volentieri gli rilasciai l'attestato che egli presentò a V.S. M. Rev. Frequentò la classe terza ginnasiale; però con molto stento sia per la difficoltà naturale nell'imparare assieme due lingue per lui nuove, sia per la limitata sua capacità. Venne licenziato dall'Istituto nostro non per suo demerito, ma per una causa a lui estranea. Da prima si erano accettati alunni Polacchi, che dall'apparenza sembravano ben disposti, ma poi fecero quasi tutti cattiva prova: solamente due rimasero, dei quali uno fu mandato per mancanza di capacità, l'altro, che è poi Nicolò, fummo costretti pure a licenziarlo, perché essendo rimasto solo portava troppo disturbo nella casa per la difficoltà di istruirlo e farlo ordinare. Del resto egli è giovane di buona volontà, amante dello studio e della pietà, e dimostrava, almeno allora, vocazione.

Non potrei poi dare un giudizio sulla probabilità della sua riuscita nelle missioni non avendo perfetta cognizione dei requisiti, che vi si richiedono.

Ecco le notizie che di lui mi pare poterLe dare innanzi a Dio.

Gradisca i miei sentimenti di stima ed ossequio con cui mi pregio dichiararmi Della S.V.M. Rev.

Dev.mo Servo
Sac. Gio. Battista Cortona

Asti, 17 Dicembre 1896

Seminario
Delle Missioni Estere
Valsalice, 39
TORINO

V.G.M.G.

Ill.mo e Molto Rev.do Signore (Conforti),

Chiedo perdono del ritardo nel rispondere alla sua di ieri l'altro. Nicolò Lenart stette qui circa due anni e non si regolò male. Passò da qui alla nostra casa di Ivrea dalla quale, forse per incapacità negli Studi, fu consigliato, mi dicono, a partire. Stette poi a *Frinco d'Asti* (Congregazione di S. Giuseppe recentem. fondata) donde fu se non erro allontanato ma non so il perché. Andò allora a fare una gita in patria e, fattasi la Tonsura, e spacciatosi come prete, predicò raccolse denari... Mi assicurano essere egli ricercato dalla giustizia per quelle truffe; esservi sui giornali stata una notificazione del magistrato ricer-

cante l'individuo e intimante di denunciarlo o consegnarlo... Queste informazioni mi si danno da un mio confratello suo compatriota e che conta venticinque anni, come certo.

A me non ripugna per nulla il credere siffatte cose perché ne vidi già altre in alcuni venuti da quelle parti e per il carattere molto leggiero e incostante del giovane mostrato qui e la poca sincerità mostrata ad Ivrea (se ben ricordo le informazioni datemi allora a voce dal Direttore di quella Casa). Qualora V.S. giudichi necessario può domandare informazioni al Direttore della Casa Salesiana di Ivrea (Borgo S. Antonio 21) oppure al Superiore dei Fratelli di S. Giuseppe a *Frinco d'Asti*.

Perdoni la prolissità. Certo mi fa cosa gradita anzi una carità celando la fonte di queste informazioni; ché potrei avere molestie di cui non abbisogno.

Di V.S. Ill.ma e M. Rev.

Umile servo
T.L. Pinetta

18 Dicembre 1896

Missionshaus
des
H. Josef
Brixen, Südtirol
Die 18 Decembris 1896

Reverendissime DD. Canonice!

Reverentiae Vestrae lingua latina rescribere mihi permittatur, quia in lingua italica non bene versatus sum. Priores litterae Reverentiae Vestrae ad me nunquam pervenerunt, quare antea scribere non potui. Nunc autem in confidentia maxima cum sinceritate Vobis ea quae scio de Nicolao Lenart exponam.

Iuvenis Nicolaus Lenart a die 4 Octobris usque ad diem 3um Novembris hujus anni in nostra domo missionum moratus et bene honesteque quidem se gessit in domo nostra. Attamen lingua latina germanicaeque minus polluit quam pro studiis philosophicis apud nos requiritur, quam ob causam eum *dimisi*. Quod tunc Brixinae fecit mihi minus honestum videtur. Parum pecuniae secum habuit et ea de causa apud plures stipem collegit simulando se esse missionarium, qui (postea) in Africam profecturus esset alicue id genus.

Reverentia Vestra ipsa iudicium de hoc juvene exinde ferre poterit.

Maxima cum reverentia subscribor

Rev.mo D.
Can. Guido M. Conforti
Vicario Generali
Parma

Reverentiae Vestrae
humillimus servus in Christo
Al. Stotter, Rector.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore (Conforti),

Da informazioni assunte il giovane Nicolò Lehenart, di cui V.S. Ill.ma e Rev.ma mi chiede informazioni col preg.mo suo Foglio delli 16 corrente, fu realmente nell'Istituto degli Oblati di S. Giuseppe di questa Città, ma non per quattro anni, sibbene per meno di due, e neppure in qualità di insegnante, bensì di semplice alunno. In detto tempo il Lehenart tenne fra gli Oblati di S. Giuseppe regolare condotta, sì che sarebbe stato forse accettato e presto al noviziato, se il medesimo non avesse manifestato desiderio di andare altrove a cercare fortuna.

Mi venne inoltre confidenzialmente narrato che il Lehenart provvistosi di abito clericale fece ritorno in patria, dove pare si abbandonasse ad una condotta non troppo lodevole, per modo che il Parroco di lui, scrivendo al Direttore di questo Istituto, esprimeva

desidero di avere poco favorevoli informazioni del medesimo per così poterlo far ripartire.

Di qui però furon date buone informazioni non essendovi stata ragione in contrario.

EccoLe Rev.mo Monsignore quanto potei conoscere sul conto del nominato giovane; alla illuminata di Lei saggezza lascio il giudizio sulla probabilità che il medesimo potrà offrire di riuscire missionario.

Voglia intanto gradire il ricambio dei profondi miei ossequi e l'omaggio sincero dei cordiali miei augurii per le prossime Feste e Capo d'anno, e mi creda colla massima venerazione

di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Dev.mo e Umilis.mo Servo
Can. Gius. P. Vic. Gen.

Asti 19 Dicembre 1896

Archivio Saveriano Roma

Appendice XI, A

PREDICAZIONE DI MONS. CONFORTI

Appunti di OMILIE pronunciate da Mons. Conforti per i Seminaristi o Allievi Missionari durante i mesi estivi a Carignano e Vigatto. Vedi nota 354.

1) Il Fattore Infedele

(Domenica VIII dopo Pentecoste)

Uno dei pensieri più salutarî per allontanare un Cristiano dal peccato ed indurlo alla pratica della virtù, si è quello dei divini giudiziî.

Gran pensiero è questo che meditato seriamente ha virtù di scuotere l'anima cristiana, di trafiggerla col santo timor di Dio e di portarla al più sublime grado della perfezione. Pensiero che meditato seriamente ha riportato di grandi conversioni, ha popolato di anacoreti i deserti e d'innumerabili santi il Cielo.

Non rifuggiamo dunque da questo spaventoso ma salutar pensiero in questa Domenica in cui il tratto di Vangelo che la Chiesa propone alla nostra meditazione ce lo richiama vivamente alla mente.

Ci racconta infatti il sacro testo che Cristo Signor nostro disse un giorno ai suoi discepoli la seguente parabola:

«Eranvi un ricco che aveva un fattore il quale fu accusato dinanzi a lui come se dissipati avesse i suoi beni. E chiamatolo a sé gli disse: Che è quello che io sento dire di te? rendi conto del tuo maneggio, imperocché non potrai più essere mio fattore. *Et vocavit illum et ait illi: Quid hoc audio de te? redde rationem villicationis tuae: jam enim non poteris villicare.* E disse allora il fattore dentro di sé: che farò io mentre il padrone mi leva la fattoria? Non son buono a zappare, mi vergogno a chieder l'elemosina: *fodere non valeo, mendicare erubesco.* So bene io quel che farò, soggiunse poscia, affinché quando mi sarà levata la fattoria, vi sia chi mi ricetti in casa sua. Chiamati pertanto ad uno ad uno i debitori del suo padrone, disse al primo: di quanto tu vai debitore al mio padrone? *Quantum debes domino meo?* — di cento barili d'olio. Ebbene gli disse il fattore: prendi il tuo chirografo, mettiti a sedere, e scrivi tosto cinquanta. Disse poi ad un altro: E tu di quanto sei debitore? e quegli rispose: di cento staja di grano. Ed egli gli disse: prendi il tuo chirografo e scrivi ottanta. E il padrone lodò il fattore infedele, perché prudentemente aveva operato: imperocché i figliuoli di questo secolo sono nel loro genere più prudenti dei figliuoli della luce. *Et laudavit Dominus villicum iniquitatis, quia prudenter fecisset, quia filii hujus saeculi prudentiores filiis lucis in generatione sua sunt.*

Noi, lasciando da parte quanto di misterioso contiene questo breve tratto di Vangelo, procuriamo di far brevemente quelle considerazioni che

vengono dal medesimo più ovvie e spontanee, e ci ajuti Iddio a ricavarne qualche spirituale vantaggio per l'anima nostra.

* * *

In questo villico ciascuno di noi ravvisi se stesso a cui Iddio non come a padrone sibbene come ad economo ha affidato i beni del corpo e dell'anima: beni naturali e soprannaturali. E benché sembri al nostro amor proprio d'averne molti acquistati per nostro merito ed industria, pure nulla abbiamo che da Dio non ci provenga.

Da Dio questa esistenza, l'aria che respiriamo, il suolo che ci sostiene, le creature tutte che o a diletto ovvero ad util nostro ci circondano.

Da Dio questo corpo co' suoi sentimenti, il più perfetto di tutti i corpi animati, il più maestoso di tutti quale al re del creato si conveniva.

Da Dio quest'anima fatta a sua immagine e somiglianza, capace di conoscere, di ricordare e di amare.

Ma ben havvi di più.

Noi eravamo condannati ad eterne pene poiché la divina giustizia vendetta gridava contro la delinquente creatura. Ebbene, questo Dio di bontà e di amore discese dal cielo, vestissi di questa nostra fragil creta, per noi patì e morì fra inenarrabili tormenti e rese condegna soddisfazione all'irritato Genitore e noi tutti salvò da eterna irreparabile morte.

Che anzi di vantaggio l'opera della nostra redenzione è di gran lunga più meravigliosa della creazione stessa, imperocché ove abbondò il peccato ivi sovrabbondò la grazia. Per tal modo infatti noi fummo resi partecipi della divina natura al dir dell'Apostolo — *divinae consortis naturae* — resi poco men che inferiori agli Angeli stessi, e fatti vive membra di Cristo.

E a Dio il dobbiamo se ci è dato l'incomparabil sorte di partecipare all'opera meravigliosa del nostro riscatto, a preferenza d'innunerevoli genti che ancor giacciono nelle tenebre e nelle ombre di morte. E a Dio ne dobbiamo saper grado se noi fummo in particolar modo chiamati all'ombra del Santuario entro questo sacro recinto a goderne i frutti, anzi ad esserne un giorno i dispensatori ai nostri fratelli.

Ma non dimentichiamo che se grandi ed innumerevoli sono i doni, grande pur sarà il conto che a Dio dovremo rendere: *cui multum datum est multum quaeretur ab eo.*

Sono dessi talenti che ci sono stati affidati, non perché li gettiamo ovvero perché li nascondiamo, come già fece il servo neghittoso, ma perché li traffichiamo. Sono tesori che bisogna aumentare, gemme preziose che bisogna gelosamente custodire perché non ci vengano rapite da nemica mano.

Seramente riflettiamo che anche per noi come pel servo evangelico verrà il giorno dei conti: giorno grande, giorno spaventoso, giorno terribile. Allora dovremo sostenere lo sguardo scrutatore di quel Giudice inesorabile, che conosce l'intimo del nostro cuore, che penetra i più reconditi pensieri, che giudica le stesse giustizie. Allora noi pure udremo rivolgerci quella terribile domanda: *redde rationem villicationis tuae*, Rendimi conto della tua villicazione.

Redde rationem: Rendimi conto di tanti anni di vita che io ti ho concesso perché ad ogni istante mi tributassi gloria ed amore, attendessi ad acquistar le virtù proprie del tuo stato, a lavorarti un'immarcessibile corona di gloria. *Redde rationem*: Rendimi ragione dell'averti io fatto nascere in grembo alla vera religione, instruito delle verità evangeliche, nutrito coi Santissimi Sacramenti. Rendimi conto di tante illustrazioni con cui di continuo ti illuminai la mente e ti accesi il cuore di tanta dovizia di santi pensieri nelle lezioni sacre per allettarti alla virtù; di tanta frequenza di buoni esempi per muoverti all'imitazione. Rendimi conto di tanti esercizi spirituali da te fatti in cui potevi anzi dovevi farti santo, di tante pratiche di pietà che potevi esercitare, di tanti meriti che ti dovevi acquistare. Rendimi infine conto della grazia incomparabile della vocazione allo stato ecclesiastico che a te a preferenza d'innumerabili altri feci sentire che meglio di te avrebbero corrisposto alla mia chiamata.

Ricordati che tutto quello inutilmente gittasti che alla mia gloria non hai riferito poiché io sono il tuo principio e l'ultimo tuo fine. Ricordati che è ormai cessato il tempo della misericordia e del perdono per dar luogo unicamente al tempo della più severa giustizia.

Fratelli, che risponderò io, che risponderete voi a queste domande del Giudice Eterno? quale sarà in quell'ora tremenda lo stato dell'animo nostro?

Io non so quello che voi risponderete, ma ben vi posso dire che tremo e fortemente tremo di me stesso: forse forse queste sacre divise del sacerdozio anziché darmi sicurezza, mi accuseranno al Giudice divino ed accresceranno il mio terrore.

Ma consoliamoci poiché siamo ancora in tempo di propiziare quel Dio che un giorno sarà il nostro Giudice, ei ce ne offre pietoso mille occasioni, anzi niente più ardentemente brama.

Ma in qual modo potremo sperare di tanto conseguire, noi che nella colpa fummo concepiti, noi che rei siamo d'innumerabili ingratitudini ed infedeltà?

Osserviamo il villico del Vangelo e da lui apprendiamo lezione. Astretto questo villico dal proprio padrone a rendere ragione dell'operato suo e temendo fortemente che gli fosse tolto l'amministrazione della villa, che fa il misero? *Ait enim villicus intra se: quid faciam quia dominus meus aufert a me villicationem?*

Noi ben abbiamo testé veduto a quali squisite industrie egli ricorse prima che il paventato castigo venisse a colpirlo. E furono desse sì ingegnose e sottili che il padrone stesso, meravigliato di tanta sagacia, gli dié lode anziché prenderne vendetta.

Ma e perché tanta sollecitudine in costui, perché tanti pensieri del suo avvenire? Ah! perché la pessima sua coscienza gli rinfacciava la sua slealtà, ed alla mente gli richiamava le tante frodi commesse, le tante soperchierie usate sui dipendenti; e perciò gli faceva presagire imminente la pena.

Facciamo noi pure il medesimo: richiamiamo ad esame la nostra vita passata, e se alcuna cosa ci rimorda, presto presto pensiamo al rimedio opportuno.

Se da noi stessi ci giudicheremo in vita, non saremo giudicati dopo morte da Dio, poiché allora verrà approvato il giudizio che avremo fatto

di noi medesimi. *Si nosmetipsos judicaremus non utique judicaremur.* Noi finché siamo in vita teniamo il luogo di Dio, facciamo le sue veci ed abbiamo propriamente autorità da lui di giudici sopra noi stessi. E qualora il processo nostro sia formato con esattezza e punito come si conviene il reato, al tribunale di Dio dopo morte ci sarà fatto buono il tutto senza alcuna revisione di causa.

Non perdiamo dunque tempo, o fratelli; alziamo tribunale, entriamo in esame con noi stessi, prendiamo in mano il libro della nostra coscienza, che dovremo portare all'eternità e che al tribunale di Dio sarà il soggetto di severissima disamina. Facciamoci a leggerlo con seria attenzione, rianciamo con occhio diligente tutte le partite, cominciando dagli anni più verdi.

Qual uso abbiamo fatto dei sentimenti del nostro corpo, di quel corpo che tante volte fu santificato da' santissimi sacramenti, e addirittura tempio vivo dello Spirito Santo? Lo abbiamo noi fatto servire all'immondizie ed al peccato ed alle opere delle tenebre anziché alla santificazione ed alle opere della luce?

Qual uso abbiam fatto delle creature che da Dio ci furono date come scala per salire a Lui, come mezzi per conseguir la nostra meta? Abbiamo noi forse invertito l'ordine da Dio stabilito facendo, del mezzo, fine, dimenticando perciò la sublime nostra destinazione?

Questo intelletto che ci fu dato per il sommo vero e dalle cose visibili assurgere alla cognizione delle invisibili, lo abbiamo noi fatto invece piuttosto servire in fabbricare vani disegni, in accontentar il nostro amor proprio, in far pompa del nostro gran nulla?

Questo cuore fatto per amare il vero nostro bene, ha amato le cose celesti ovvero le terrene, Dio o piuttosto le creature?

Ah! non dimentichiamo che tutto da Dio abbiamo e tutto a Dio dobbiamo riferire, a Dio dobbiamo riferire le nostre operazioni, i nostri pensieri, i nostri affetti; alla gloria di Dio dobbiamo far servire le stesse nostre passioni ben governandole e debitamente adoperandole.

Ma noi fummo dalla divina bontà in ispecial modo beneficati, a noi furono conceduti speciali doni e favori che vennero negati a tanti nostri fratelli che vivono in mezzo al gran mondo, esposti alle seduzioni ed ai pericoli; più severo dunque deve essere il nostro esame poiché più severo sarà il nostro giudizio.

Come dunque osserviamo la regole del nostro Istituto, qual uso facciamo di mezzi innumerevoli di santificazione che il signore amoroso ci porge?

Qual pensiero ci diamo di acquistare quella perfezione di virtù che dovrà un giorno renderci ministri inconfusibili dell'Altissimo?

Ci pare che partiremmo ora contenti se il Signore ci chiamasse per l'eternità? Se ciò fosse, ben avremmo ragione di andarne contenti; ma se la coscienza ci fa temere di esser rei come già il villico del Vangelo, riformiamo tosto il nostro giudizio finché siamo in tempo, dal processo passando alla sentenza ed alla condanna.

Condanniamo gli occhi, rei di tante curiosità e Dio non voglia di peggio, ad una rigidissima custodia di sguardi; condanniamo la lingua ad un freno severissimo; condanniamo il corpo, che è il reo principale che

sovente l'anima trascina nel fango, ad una stretta mortificazione: volgiamo a castigo dei nostri peccati i travagli di che va ripiena questa vita mortale. Gl'incomodi della salute, il caldo della state, il rigor della disciplina.

Presto, presto, fratelli dilettezzissimi, non indugiamo a risolverci in una parola all'emendazione della vita, alla riforma dei costumi. Ah! quei peccati confessati ma non detestati sinceramente, quel tenor di vita sempre eguale, lavoro ed intreccio continuo di confessioni e di cadute, di cadute e di confessioni ci daranno a soffrire assai nel giorno tremendo dei rendiconti.

Non ci faccia velo il nostro amor proprio, non c'ingannino le nostre passioni, poiché allora la nostra ruina sarebbe irreparabile. Procediamo alacramente per la via del Signore, poiché ci bisogna sempre avanzare, sempre crescere: in qualsivoglia grado mai riposarsi, né arrestarci mai. La strada ove si cammina, il monte che si vuol salire sono sì ripidi che se sempre non si avvanza, si ricade, se non si sale incessantemente si è trascinati già dal proprio peso.

Se così adopreremo, se per tal modo cercheremo di placare lo sdegno celeste e potremo a più ragioni del villico neghittoso ottenere lode dal Signor nostro Iddio della nostra industria e sagacia, figlia veramente non del sangue e dell'amor proprio, bensì del Vangelo. Tanta industria adoperò il villico per rifuggire una pena temporale, per non perdere l'amministrazione della villa che gli avrà bensì arrecati alcuni vantaggi, ma non senza sua pena e fatica. E noi al tutto indifferenti ci rimarremo alla minaccia di un castigo eterno ed infinito, al pericolo di persino perdere un bene immutabile, una gloria immarcessibile, un gaudio sempiterno.

Ah! giammai si abbia ad averare per cagion nostra che i figli delle tenebre sono più prudenti dei figliuoli della luce: *Quia filii hujus saeculi prudentiores filiis lucis in generatione sua sunt.*

Oh! come sanno essi trovar i mezzi opportuni per condurre ad esecuzione i loro perversi intendimenti! Quanti sudori e quante fatiche per acquistarsi un po' di rinomanza che dovrà dopo breve perdersi come squilla che si perde per l'aria! Quante sollecitudini ed ansie affannose per accumulare quei tesori che tosto abbandoneranno alle avide branche di eredi dissipatori! Quanti pensieri e rimorsi per appagar quelle passioni che mai non dicono basta, e dopo il pasto han più fame di prima!

E noi figliuoli della luce, chiamati ad uno stato sublimissimo, arricchiti di tanti mezzi, forniti di tante grazie, eccitati da tanti motivi, ci rimarremo inoperosi? I figli delle tenebre nulla d'intentato tralasciano per piacere al mondo perverso e pervertitore, e noi non ci studieremo di piacere a Dio?

Consideriamo attentamente quanto d'industria...

Voglia il Cielo che le sublimi lezioni che oggi c'imparte il Santo Vangelo, e le brevi considerazioni fatte, destino nel nostro cuore un salutare timore dei divini giudizi, timore che sempre ci faccia camminare sul retto sentiero della virtù, trepidi sempre dell'istante in cui dovremo comparire al tribunale del Giudice eterno per rendere severissimo conto delle nostre operazioni.

Ma prima domandiamo a Dio questo segnalato favore; e perciò diciamogli col reale Salmista: *Confige timore tuo carnes meas a judiciis enim tuis timui.*

Guido Maria Conforti

2) Gerusalemme

(Domenica IX dopo Pentecoste)

Chi sa che questa non sia l'ultima visita che ci fa il Signore.

Negli Esercizii dell'anno ultimo scorso, un vostro compagno, colla pura gioia di chi si consacra al Signore con vincolo indissolubile, faceva gli Esercizii con voi. Nel Marzo decorso stava per consacrarsi a Dio con vincolo ancor più stretto quando crudel morbo in pochi di pose termine a' suoi giorni nel più bello della vita e delle speranze.

Fratelli, quello che è avvenuto a lui potrebbe avvenire a me, potrebbe avvenire a noi, e perciò mentre abbiamo il tempo *operemur bonum*. Emendiamo la nostra vita, facciamo generosi propositi, preghiamo Iddio a fecondarli colla sua grazia, ed allora ci troveremo contenti in vita, più contenti in morte, e così sia.

Ma bisogna, o fratelli, che a noi più in particolare applichiamo la triste sorte toccata all'ingrata Gerusalemme e vediamo se noi siamo di essa meno colpevoli.

Gerusalemme non conobbe il tempo della sua visita, non volle riconoscere il Salvatore divino. E noi lo riconosciamo? Ci dice l'Apostolo S. Giov. che chi pecca punto lo conosce e non sa chi esso sia. *Qui peccat, non vidit eum, nec cognoscit eum*. Lo chiamiamo nostro Maestro e Signore colla bocca, smentiamo questa confessione col cuore. E come mai parla il cuore? colle opere. Ed oh! quanto siamo lontani dalla santità del nostro duce e signore, da quello spirito di umiltà, di abnegazione, di sacrificio che pur dovrebbe formare il carattere distintivo dei cristiani ed in particolar modo di chi aspira ad essere un giorno ministro di Dio. I Giudei non paghi d'aver rigettato il loro salvatore, lo crocifissero e sparsero il suo sangue; ma noi pure non abbiamo tante volte col peccato conculcato il Sangue del suo testamento, non abbiamo tentato di crocifiggerlo nuovamente? Questa non è già una vana esagerazione; se ciò non è vero fa duopo convincere prima di esagerazione l'Apostolo che ce lo afferma.

Ma avvi di peggio ancora, o miei fratelli, nell'accecamento dei Giudei e nella nostra ingratitude. Essi furono da Dio aspettati a penitenza e la loro ostinazione accresce a mille doppi la loro reità: infatti soltanto dopo 40 anni aggrava sopra di essi la sua mano, e vendica il Sangue sparso del suo figlio divino. Se essi avessero fatto penitenza pel sangue che avevano violentemente sparso, avrebbero trovato la remissione del delitto di averlo versato.

Temiamo nei pure, o fratelli, che forse con tanta facilità commettiamo il peccato, che dopo tanti propositi, dopo tante illustrazioni, dopo tanti eccitamenti, ci troviamo sempre cogli stessi difetti, colle stesse miserie e, Dio non voglia, cogli stessi abiti cattivi. La misericordia del Signore è infinita, ma gli effetti della medesima hanno limiti prescritti dalla sua sapienza. Egli che ha numerato le stelle del cielo, le arene del mare, i capelli del nostro capo, così ha stabilito il numero delle colpe che ci vuol perdonare. Ma chi conosce questo numero? È un segreto occultato negli abissi de' suoi imperscrutabili giudizi.

Approfittiamone dunque delle visite che il Signore di continuo ci fa nella sua misericordia, Ed oh! quante esse mai sono!

Avverti, dirà forse il Signore al cuore di taluno, avverti che quella affeioncella disordinata potrà degenerare in passione sfrenata, e condurti a gravi eccessi, suscitare grande incendio. Ma egli essendo sordo alla voce del Signore ed alimentandola tuttora in cuore, ecco che quel filo che tenealo legato alla terra ed impedivagli di maggiormente progredire nella virtù, ecco che si cambia in una spaventosa catena che difficilmente si spezza e mette poi capo all'inferno.

Avverti, dirà ad un altro, che è ormai tempo di sorgere da quello stato di torpore e di tiepidezza che tanto dispiace al mio cuore. Ma egli continuando a dormire in braccio all'indifferenza per tutto ciò che riguarda Dio e l'anima, si vedrà in breve sottratto le grazie divine, trascurerà i più gravi doveri, lascerà l'orazione che è il mezzo più efficace per mantenersi sul retto sentiero, cadrà a dir breve in uno stato di glaciale freddezza dalla quale assai difficilmente si rialzerà poi.

Procura, dirà a questi, di rintuzzare quello spirito di vanità da cui sei dominato, quella brama disordinata di comparire, di primeggiare, poiché io detesto la superbia, radice funesta d'ogni peccato. Ma costui, pur continuando ad accarezzare fantasmi vani, ambizioni, ecco che il Signore lo umilia permettendo per giusto giudizio che precipiti nel fango, mentre aspirava a sovrastare tutti gli altri.

Avverrà di queste anime ingrato quello che avvenne, dice il profeta, di quella vigna la quale, dopo di essere stata coltivata...

Ed oh! in quanti si verificò e si verifica questo terribilissimo castigo... Quanti e quanti aveva raggiunto, sto per dire, l'apice della cristiana perfezione, e poi, per non aver continuato a corrispondere nel debito modo alla divina grazia, furono da Dio abbandonati e precipitarono nel baratro d'ogni morale miseria.

Eccovi la Chiesa d'Africa, un dì fiorente, che diede tanti illustri Vescovi, tanti martiri, tanti santi Anacoreti. Non continuò nel primiero fervore, si abbandonò alla mollezza asiatica, si mostrò sorda alla voce di Dio che le parlava pel suo Vicario, ed eccola da Dio abbandonata, avvolsersi prima fra le tenebre dell'errore e cadere poscia sotto la scimitarra del Turco che ne fece orribile scempio.

Eccovi la Chiesa d'Oriente, un dì così gloriosa e ricca di uomini grandi: dal momento che cercò di scuotere il soave gioco della sommissione al Pontefice Sommo, fu da Dio abbandonata, consumò lo scisma, cadde nell'avvilimento e nell'abbiezione più grande, come possiamo tuttora rilevare.

E per parlare di esempi recenti, non vediamo noi tutti la nostra vecchia Europa apostata dalla fede dei padri suoi, avviarsi al precipizio ed alla rovina? Non la vediamo noi travagliata da innumerevoli calamità, che altro non sono che un presagio di quelle ancor maggiori che in tempo non molto lontano le stanno riserbate?

E perché tutto questo? Perché gonfia del suo sapere, delle sue scoperte, delle sue forze, con inaudita ingratitudine rigetta quella fede da cui deve ripetere ogni sua gloria. Ed il Signore si allontana sempre più da lei, l'abbandona in preda alle convulsioni dell'errore e dell'anarchia, mentre fa sorgere la vivida luce del suo Vangelo ad altri popoli che l'accolgono esultanti, e pei quali sembra ormai giunta l'ora della redenzione e della salute.

Ah! diletteggiosi, se mai rifiutammo finora le misericordiose visite di Dio, se mai abusiamo de' suoi lumi, delle sue ispirazioni, delle sue grazie, deh!, pentiti e dolenti di tanta nostra ingratitudine, risolviamo di bene approfittarne per l'avvenire, altrimenti chi sa che noi abbiamo ad essere trattati collo stesso rigore con cui Iddio trattò già l'ingrata Gerusalemme. Abbandonati da Dio, saremo circondati, assaliti da' nostri spirituali nemici che ci trascineranno nel baratro d'ogni morale miseria, perché non riconosciamo il tempo in cui Iddio si degnò visitarci.

E poiché fra pochi giorni avremo la sorte grandissima di entrare nei santi spirituali esercizi, disponiamo il nostro cuore ad accogliere le visite del Signore.

3) Albero infruttuoso

(Sabato delle 4 tempora di Settembre)

Un errore affatto contrario a tutto lo spirito del Vangelo sarebbe il credere che per giungere a salvamento basti l'astenersi dal male ancorché non si pratichi il bene. *Il servo evangelico* che venne condannato alle eterne tenebre, non avea già malamente impiegato il talento affidatogli dal padrone, ma lo avea unicamente sepolto. Le *Vergini stolte* che udirono dallo sposo quelle terribili parole «io non vi conosco», e furono perciò escluse dalla sala nuziale, non erano ree di fede violata, ma solamente, dormigliose, non aveano tenute ben accese le lampade per andare incontro allo sposo. Ed anche *l'odierno albero del Vangelo* viene destinato alle fiamme non già perché privo di fronde e di foglie o perché disseccato, ma solamente perché infruttuoso.

Ah! il regno de' cieli, è mercede che non si dà che alla fatica, ai sudori, agli stenti, ai servigi fedeli e costanti; è premio che non si concede agli oziosi ed agl'infingardi, e corona che non si ottiene dai neghittosi, bensì da coloro che superano le insidie dei nemici, che sostengono combattimenti e riportano vittorie. Ci avverte infatti il Grisostomo di non prendere in ciò abbaglio, perocché Dio non ci ha predestinati in modo che la sua predestinazione abbia a fomentare la nostra inerzia: *Ne velitis ita cuncta Deo tribuere, ut ascetandum vobis dormitandumque sit*. Che anzi in mille luoghi del suo Vangelo ci esorta alla vigilanza, al fervore, all'industria.

Diligenza adunque richiede l'opera della nostra santificazione e salute; anzi, al dir dell'Angelico S. Tommaso, una doppia sollecitudine dimanda: sollecitudine in quelle cose che far dobbiamo a salvarci, cui egli chiama *sollicitudo actionis*, e sollecitudine nello schivare quelle che sono d'inciampo e d'impedimento, cui egli appella *sollicitudo circumspeditionis*.

Abbiamo noi questa duplice sollecitudine?

Ci ricorda che essa è al tutto indispensabile imperocché l'affare della perfezione e salvezza nostra è, al dir di Cipriano, un affare di tumulto, di combattimento, di guerra: *Cum avaritia nobis cum ambitione congressio est, cum carnalibus vitiis, cum illecebris saecularibus*.

Questo significa, per opinione de' Padri, quel sacro crisma di che la Chiesa ci unse, per rafforzarne a sempre nuove contese, ed a battaglie nuove; questo quell'armatura di celestiale tempra che Dio ci dona formandoci,

al dir di Paolo, della fede uno scudo, della giustizia un usbergo, ed un elmo della speranza; questo le grazie che nello stato della natura nostra presente il Signore ci somministra. Le quali non sono esse, come al tranquillo primiero stato di Adamo si convenivano, grazie di pace, ma grazie sono di fatica, grazie di assalto, grazie di resistenza. Ne' altro per verità che una continua lotta per la vita dei Santi se ben riguardiamo: poiché portavano così seco quello che tutti noi portiamo indosso comun nemico, avverso siccome noi pure abbiamo le passioni umane che davan loro contrasto continuo e grande.

Questo ci dicono i digiuni e le astinenze con cui affliggevano il proprio corpo, i cilizii ed i flagelli con cui maceravano la propria carne, le notti ed i giorni trascorsi in continue orazioni. E noi tutti ben sappiamo di un Benedetto che si avvolgeva fra le spine per rintuzzare gli assalti della ribelle concupiscenza, di un Girolamo che si squarciava il petto con dure selci, di un Bernardo che nel più crudo del verno si seppelliva sotto la gelida neve.

Eppure oh! quanto la nostra vita è da quella de' santi nostri modelli ed esemplari difforme. Non dico già che noi pure abbiamo a seguire gli esempi eroici testé ricordati, più invero ammirabili che imitabili, ma non sia mai che da noi, chiamati ad una perfezione eminente per l'altezza della dignità a cui aspiriamo, non sia mai, dico, che seguiamo l'esempio dei tanti i quali praticano sì il prescritto che intima la fuga del male, quello trascuriamo che ingiunge la pratica del bene.

Ora richiamiamo ad esame la nostra coscienza e domandiamoci seriamente qual sia il bene che noi operiamo.

Consideriamo le *nostre parole* e benché non vi troviamo alcuna cosa che gravemente offenda Dio ed il prossimo nostro, spirano però esse quella fraterna carità che tanto cementa l'unione ed alimenta la pace, quell'umiltà che tanto edifica, quell'amore di Dio e delle cose sante di cui tutto dovrebbe ardere l'animo nostro?

Consideriamo i *nostri pensieri*, e benché nulla vi troviamo di gravemente peccaminoso, sono essi però rivolti a Dio ed alla patria celeste che formar dovrebbero la fervida mèta d'ogni nostra aspirazione?

Consideriamo le *operazioni nostre*, e benché non ci rimproveri cosa che rechi scandalo e danno a' nostri fratelli, sono però cose edificanti e perfette quali ad un cristiano s'addirebbero, che emular deve la perfezione del Padre celeste?

Non basta che noi non viviamo secondo le massime di un mondo corrotto e corruttore, nemico dichiarato di Cristo; non basta che alcuna volta ci accostiamo ai SS. Sacramenti; non basta l'astenersi dalle letture perverse e corruttrici; ma bensì si richiede che pascoliamo il nostro spirito colla lettura di libri devoti, che seriamente meditiamo la verità della fede, che riceviamo con assiduità e veraci sensi di devozione i SS. Sacramenti; che viviamo in una parola distaccati dal mondo, considerandoci come forestieri e pellegrini in questa valle d'esilio.

Voi non fate il male, ci ammonisce S. Gregorio Magno, ed io di questo ve ne dò lode; ma ciò non è il tutto che richiedesi per andar salvi: vi rimane ancora l'esercizio delle opere buone: *Minus est mala non agere, nisi etiam studeas bonis operibus insudare.*

Ora se noi mai ci trovassimo in tale stato, come potremmo aspirare al conseguimento della beatitudine promessa a coloro che hanno fame e sete della giustizia? Deh! non prendiamo inganno in affare di tanto rilievo, ma valendoci del tempo che Iddio nella sua bontà ancora ci concede e dell'opportunità grande che ci offre di praticar la virtù, istantemente operiamo il bene senza conoscere in ciò tregua di storta. Lavoriamo all'acquisto di quella umiltà che è fondamento della cristiana perfezione, senza della quale giammai potremo piacere a Dio, e da lui ottener grazia. Lavoriamo ad accrescere in noi la fede, quella fede viva ed operosa che al sacrificio ne sospinge, e lena aggiungere al batter de' nostri passi per l'arduo sentiero della virtù.

Lavoriamo ad alimentare vieppiù in noi la celeste fiamma della carità, quella carità che in tanti petti generosi ha ispirato l'eroismo del martirio, l'ardor dell'Apostolato, il sublime dell'abnegazione e del sacrificio.

Pur troppo ciascuno, volendo vivere in pace con se medesimo, è inclinato ad unire tutto ciò che ha fatto di bene nella sua vita per formarsi di essa un favirevole giudizio. Non giudichiamo per l'ordinario di noi stessi dall'esterna materialità dell'azione, dalla stima ed approvazione che essa ottiene dagli uomini, dall'allontanamento di certi fini perversi, dal paragone cogli altri che noi giudichiamo più meschini di noi. Per tal maniera noi fabbrichiamo un edificio della nostra vita a modo nostro, lusingandoci di poter riportare dal divin Giudice la sempiterna remunerazione.

Ma egli è però certo che solamente quelle nostre azioni che ebbero Dio per fine sussisteranno nel divin giudizio. Togliamo questo fine dal nostro operare, e tutte le nostre opere non sono che foglie, hanno l'apparenza del bene, non già l'essenza e la verità. Un nascosto veleno le infetta e le guasta nella radice, per cui non possono produrre frutto alcuno di vita eterna.

Temiamo, fortemente temiamo che quando l'anima nostra si presenterà dinanzi al tribunale di quel Dio che trova macchia negli Angeli stessi e che giudica le stesse giustizie, sotto un tanto sottile e rigoroso esame molte nostre supposte giustizie abbiano a comparire peccati. Temiamo, fortemente temiamo che a noi non tocchi la sorte misera riserbata all'albero infruttuoso. Assai spaventoso sarà quel giorno in cui il cristiano, coperto dell'apparenza di pietà la quale nutriva la sua cecità ed il suo amor proprio, sarà tolto da questo mondo e visitato dal Signore, ed essendo trovato senza frutti, sarà condannato a non produrne mai più.

Ravviviamo, fratelli diletteggiosi, la nostra fede, e considerando che noi siamo fatti per Dio, che egli è il nostro principio ed il nostro fine ultimo, a lui riferiamo ogni nostra operazione, alla sua gloria ogni cosa sia diretta, giusto il precetto dell'Apostolo: *Sive manducatis sive bibitis omnia in gloriam Dei facitis*. Per tal modo soltanto noi non saremo piante ornate di pure foglie, ma renderemo frutti copiosi da incontrare gli sguardi delle divine compiacenze.

Questo è il volere espresso dal Creator nostro Supremo il quale, essendo sapientissimo e santissimo, non poteva crearci che per un fine degno della sua bontà e della sua sapienza, ed egli solo esser poteva. Questo esige la stessa nostra natura fatta ad immagine di Dio. La memoria dataci a ricordare i divini benefizii, l'intelletto a conoscere Dio fonte e

principio d'ogni cosa, la volontà per amar lui bene increato ed infinito. Questo infine richieggono la pace e la felicità nostra che nel solo servizio di Dio trovar si possono, e prova ne sono le agitazioni ed i rimorsi da noi provati quando le passioni ed il capriccio assecondammo.

Poniamo dunque animosi mano all'opera, decisi di non dire mai basta nella vita del Signore, imperocché poco forse ancor ci rimane di vita, e poi dovremo comparire al cospetto del Giudice eterno. Forse forse la morte ci sovrasta imminente e sta per vibrare il suo colpo fatale. Chi potrebbe assicurarci del contrario?

Or volge da poco un anno dacché un vostro compagno nel più bello delle speranze nell'aprile della vita, nel vigor delle forze, è scomparso inopinatamente rapito da crudo morbo ed è disceso nel tenebror del sepolcro. Quello che è avvenuto di lui potrebbe fra breve avverarsi di noi. Ed allora quali frutti di vita eterna seco noi recheremmo, di quali virtù andrebbe adorno l'animo nostro, quali meriti ci lascerebbe gustare la certezza di una sorte eternamente lieta e felice?

4) I cattivi pensieri e il santo timore di Dio

(Vangelo del Paralitico - Dom. XVIII dopo Pentecoste)

Di sublimi ammaestramenti egli è fecondo questo tratto di vangelo; ma noi, per nostro spirituale profitto, ci terreno paghi di fare due brevisime considerazioni.

Alla prima dá luogo il Maestro divino allorché rimproverava agli scribi loro cattivi pensieri: *Quid mala cogitatio in cordibus vestris...*, dandoci con questo chiaramente ad intendere quando gli dispiacciono anche i peccati di pensiero.

Alla seconda dan luogo le turbe, le quali, vedendo la potenza di Dio che in Cristo si manifestava, furono prese da insolito timore e magnificarono il Signore, dandoci esse con questo ad intendere che noi pure, considerando chi sia Dio, quale la sua terribile potenza e maestà, dobbiamo temerlo.

1) E quanto al primo, egli è manifesto che si può offendere Dio anche con il solo pensiero. Il peccato propriamente si fa col cuore, colla mente, colla volontà. Ma non vorrei che in cuor d'alcuno sorgessero angustie per essere egli tormentato con assai di frequenza da cattivi pensieri sempreché vivremo.

E voi ben sapete che tre cose ci vogliono, come per le opere pei pensieri, perché siano gravemente peccaminosi. Chi così adopera pecca veramente. Così adoperò Satana e non appena ebbe concepito... Per questo ci grida lo Spirito Santo: *Cave ne tibi subrepet impia cogitatio — Convertimini a cogitationibus vestris pessimis - Auferte malum cogitationum vestrarum de oculis meis.* Perché *cogitationes pravae separant a Deo.*

E qui, o fratelli, esaminiamoci e vediamo qual cura ci diamo di evitare i cattivi pensieri. Quanti pensieri di vanità, di superbia, d'invidia e, Dio non voglia, di peggio si vanno forse alterando con vicenda forse continua nella nostra mente. Quale premura ci diamo d'accusarcene nel

sacramento di penitenza; forse forse ci esaminiamo con molta cura dei peccati d'opera, e poco diligenza dei peccati di pensieri.

Ricordiamoci che anche di questi dovremo rendere strettissimo conto al Signore. Ci ricorda ciò che in proposito ha scritto il Sacro Concilio di Trento, dallo spirito del Signore illuminato: *Nonnumquam animam sauciant et periculosiora sunt iis, quae in manifesto admittuntur* — *Magis sauciant* perché si commettono in maggior numero; *magis sauciant* perché si commettono con maggiore facilità; e quanto facili a commettersi, tanto più son difficili ad emendarsi, imperocché essendo piaghe interne, meno sono osservate e può essere che più facilmente incancreniscono.

Cave, dunque ripeterò, *ne tibi subrepat impia cogitatio*. E perciò vigiliamo come ci ha comandato Cristo. Preghiamo specialmente al sopravvenire di certe tentazioni... Vigilanza dei sensi - vigilanza del cuore, poiché dal cuore come da funesta fucina... Manifestiamo al nostro Maestro di spirito le nostre tentazioni.

- 2) E finalmente poniamo a custodia del nostro cuore il *Santo timor di Dio*, che è appunto l'altro ammaestramento che ci porge l'odierno tratto di Vangelo.

Dalla Sacra Scrittura ci viene inculcato il Santo timor di Dio come principio della vera sapienza dei Santi.

Nell'Ecclesiastico sta scritto: *Timeat Dominum — Timeat Dominus omnis terra*. Nei proverbi: *Deum time filii mi, Deum time*. E David: *Venite filii audite me - Deum time et mandata ejus observa: hoc est omnis homo*.

Per questo troviamo che nelle Sacre carte, volendosi fare l'elogio d'alcuno, è detto che temeva il Signore. Così è detto di Giobbe che *erat vir simplex rectus ac timens Deum*; così di Tobia, così di Giuditta, così d'innunerevoli altri.

Questo santo timore è necessario al peccatore, poiché lo scuote, gli fa conoscere il pericolo in cui di continuo trovasi. Da questo timore furono scossi i Ninitivi. Da questo gli Ebrei che abbandonarono l'idolatria e ritornarono sul retto sentiero. Da questo tanti santi, quali Santo Agostino, S. Girolamo, S. Pelagia ed innumerevoli altri. Da questo anche oggidì innumerevoli peccatori che lasciano il peccato. *Timor Domini expellit peccatum*.

Ma non solo è necessario ai peccatori, è anche necessario ai Santi onde perseverare nella via della virtù.

Il timore di Dio non è come il timore mondano, che disamina, debilita, avvilita; esso invece incoraggia ed avvalora a tutto vincere, a tutto superare, piuttosto che offendere il Signore; tal che un'anima che ha il timor di Dio è come torre inespugnabile che dura a tutti gli assalti. Ecco perché tanto erano intrepidi i Santi nel domare le loro passioni, nel vincere tutte le tentazioni, nel calpestare ogni umano riguardo: ecco perché erano pronti ad affrontare anche o più acerbi tormenti piuttosto che offendere Dio. Interrogiamone i Martiri e essi colle parole del Santo Vangelo ci rispondono: è meglio temere chi può perdere l'anima nella Geenna che...

E noi, o fratelli, abbiamo questo santo timore? Temiamo forse più i giudizi degli uomini che quelli di Dio? Paventiamo più forse di disgustare la creatura che il Creatore? Non dimentichiamo mai che l'occhio

di Dio sempre ci segue. Ci segue di giorno e ci segue di notte: tutto vede, tutto scruta. Vede quei pensieri vani o laidi che noi neppure vorremmo manifestati all'ultimo degli uomini od al più intimo dei nostri amici. Vede quelle opere che noi facciamo nel segreto della nostra stanza e nel buio della notte e che mai vorremmo venissero alla luce del giorno.

Ma non solo vede: potrebbe colpirci ad ogni istante, nel momento stesso in cui l'offendiamo, e condannarci all'inferno. Che se però ci toglia, dovremo un giorno al suo tribunale rendergli severissimo conto d'ogni nostra operazione.

Timor di Dio adunque, o miei fratelli: *timete Dominum*, altrimenti guai a noi.

Non temendo Dio in vita, dovremo temerlo in morte; e, Dio non voglia, che nessuno di noi abbia un giorno a temerlo eternamente nell'inferno.

5) L'accidia

(Vangelo del Paralitico)

Dom. XVIII dopo Pentecoste)

Leggiamo nell'odierno Vangelo che il Salvatore divino, avendo attraversato il lago di Genezaret, se ne venne nella città sua, la piccola città di Cafarnaon, e gli fu presentato sopra di un letticiuolo un misero paralitico.

Gesù, ben conoscendo che quel male corporale era castigo del male spirituale, del peccato che macchiava l'anima sua, e del resto vedendo la sua gran fede, disse: Figliuolo, confida, ti son perdonati i tuoi peccati... Poscia soggiunse: Io tel comando, prendi il tuo letticiuolo e vattene a casa tua. A quel comando di Gesù, l'infermo si sentì subito risanato, di modo che da se stesso poté alzarsi, prendere il letticiuolo e camminare.

Questo paralitico rappresenta coloro che sono affetti dal terribile vizio dell'accidia, poiché anche costoro in certo qual modo non possono affatto muoversi ed operare il bene.

Infatti la paralisi è un totale indebolimento di nervi che non fa più muoversi spontaneamente qualsiasi parte del corpo: *Paralysis est nervorum resolutio*.

Così l'accidia, al dire dell'Angelico, *est quoddam toedium, qua ita deprimit hominis animum, ut nihil agere possit*. È un torpore che occupa tutte le forze dell'anima, e rende l'uomo impotente ad operare il bene.

La paralisi rende il corpo grave e pesante, e perciò costretto a giacere. Così l'accidia grava l'anima e la costringe alla perfine a giacere sui piaceri dei sensi.

Se è oltremodo deplorabile la paralisi, e degno di compassione colui che n'è affetto, molto più deplorabile è la paralisi dell'anima, per le deplorabili conseguenze di cui è feconda. E tantopiù deplorabile in quanto che coloro che sono affetti non conoscono la gravità del loro male, dandosi

di leggieri a credere che per ottenere la vita eterna basti astenersi dal male senza punto darsi pensiero di operare il bene, praticare la virtù.

Eppure questo è l'errore comune, l'errore universale.

Taluni sol perché non cadono in quie gravi eccessi che altri commettono, sol perché si astengono da ciò che è intrinsecamente male, formano moltissimi buoni concetti di se stessi, e non s'avvedono d'essere affetti da tremenda paralisi, la quale finirà poi col produrre la loro morte nel tempo e nell'eternità.

Convieni, o miei fratelli, disingannarsi. È di fede che per meritarcì l'eterno premio del paradiso, non basta fuggire il vizio; bisogna anche praticare la virtù; non basta astenersi dalle opere cattive, bisogna anche farne di buone, e nel maggior numero possibile.

Un giorno il Santo re David...: *Domine, quis habitabit in tabernaculo tuo, aut quis requiescit in monte sancto tuo? Qui ingreditur sine macula, et operatur justitiam.*

Ed un'altra volta: *Innocens manibus et mundo corde, qui non accepit in vanum animam suam - Quis est homo qui vult vitam, et diligit dies videre bonos?*

Chi è tra gli uomini che ami di vivere eternamente, e passare beati i giorni suoi in cielo? Ad arrivare a sì felice sosta, eccovi la strada unica additaci da Dio: *Declina a malo et fac bonum.*

Vero è che vi è gran merito astenersi solo dal male fra tanti incentivi, fra tante occasioni di cadere; ma non è meno vero che questo non basta: questo è un incominciare il cammino e non terminarlo, mentre solamente coloro che avranno incominciato e perseverato otterranno la palma, conseguiranno la corona.

Infatti è pure innegabile che per conseguire la salute bisogna osservare la divina legge tutta quanta: *Si vis ad vitam ingredi serva mandata*, lo ha detto Gesù Cristo.

Ora esaminiamo un poco questa divina legge. È chiaro che i precetti di questa legge altri sono positivi altri negativi, altri proibiscono il male, altri comandano il bene. Cosicché non basta riconoscere altro Dio che il Dio nostro, non basta non fargli offesa di sorta, ma bisogna adorarlo convenientemente e con atti interni e con atti esterni, ma bisogna amarlo con tutto il cuore, con tutte le forze, con tutta l'anima sopra ogni cosa, e di mostrar questo amore colle opere perché è la più forte riprova. Non solo ci vieta di non recar danno e colle parole e colle opere al prossimo nostro dovendo in tutti gli uomini riconoscere altrettanti fratelli, figli dello stesso padre, destinati ad una medesima gloria; ma dobbiamo ben ancora amarli, procurando in ogni modo il loro bene spirituale e materiale, edificarli coi nostri esempj, aiutarli ne' loro bisogni, consolarli nelle loro pene, e perfino gli stessi nostri nemici dobbiamo amare: *Diligite inimicos vestros, benefacite his qui oderunt nos.*

Se così è per fermo, immaginate di leggeri quanto sia deplorabile la condizione di coloro che si trovano affetti da paralisi spirituale, di coloro che per una colpevole inerzia, per una riprovevole accidia non si danno alcuna premura di operare la virtù, di praticare il bene.

Non sum sicut ceteri hominum, raptores injusti adulteri, diceva un giorno a sua giustificazione il superbo Fariseo. Ma tutto questo non bastò

per giustificarlo al cospetto del Signore che neppur si degnò di ascoltarlo.

Fratelli, se mai per disavventura fossimo nel numero di questi miseri paralitici, come potremmo sperare la salute, mentre al dir dell'Apostolo S. Giacomo, chi tradisce un solo comandamento di Dio è reo di eterna dannazione, come se tutti li avesse violati? *Si quis totam legem servaverit, offendat autem in uno, factus est omnium reus.*

Ora richiamiamo ad esame la nostra coscienza e domandiamoci seriamente qual sia il bene che noi operiamo — parole — pensieri — le nostre opere —. Non basta che noi non viviamo secondo le massime corrotte e corrompitrici del mondo; non basta che ci accostiamo talvolta ai SS. Sacramenti.

Ed a questo proposito lasciate che io v'inculchi quanto so e posso di vedervi familiare qualche libro spirituale. Leggete pure i classici sì in prosa che in poesia, ma *diurna nocturna manu*; ma soprattutto fate vostro pascolo di qualche buon libro che parli di Cristo, del paradiso, dell'anima. Quanti ve ne sono di questi aurei libri. Vorrei che tutti quanti i Seminaristi possedessero il *De Imitatione Christi*, ed ogni giorno ne leggessero un capitolo. Quanto frutto ne ricaverebbe, quanto buon gusto acquisterebbero delle cose del Signore.

Procurate di rendervi familiare per eccellenza, il Santo Vangelo. Prendete l'abitudine di leggerne ogni giorno un qualche capitolo. Pochi minuti che sopravvanzino alle vostre occupazioni possono bastare. Che se anche in mezzo ai vostri studi robusti qualche quaticello d'ora per intrattenervi così col Signore ed erudire la vostra mente, pascolare il vostro spirito con questa manna celeste, non ne renderete conto a Dio perché non sarà quello tempo male speso.

Guido Maria Conforti

Appendice XI, B

Quadro completo degli Alunni Missionari

— Entrati dal 1895 al 1900 al *Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio per le Missioni Infedeli* a Borgo del Leon d'oro, n. 12, e poi, dal 1901 al 1907, al nuovo *Istituto per le Missioni Estere* al Campo di Marte - desunto dal «Registro delle Dozzene» iniziato da P. Caio Rastelli e continuato da D. Ormisda Pellegrini: con integrazione e aggiornamenti. Vedi Nota n. 356.

Numero	Età	Cognome nome	Paternità	Luogo di nasc.	entr. Istituto	Note
1)	Berghenti Massimino	Ireneo	Fraore	15.XI.1895	Pensione di favore combinata con il M.R.P. Lucchi degli Stimmatini. Gennaio 1899: esce per malattia. perdurando malattia, sveste l'abito clericale.
2)	1874	Zaccardi Eugenio		S. Leonardo	15.XI.1895	Sacerdote 9.5.1897; uscito 1.VII.1897
3)	14	Cabrini Riccardo	Virginio	Gaione	15.XI.1895	Nelle vacanze 1899 smette l'abito clericale
4)	12	Castelli Ausonio	Alfredo	Parma	15.XI.1895	Il 14 Febbraio era andato a casa per sempre, poi ritornato il 18; in marzo uscito defin.
5)	13	Delmonte Giovanni	Cipriano	Coloreto	15.XI.1895	Passato nel Registro 1901-1903. Notato fino al 30 Giugno. Sussidio Tonarelli (60). Entrato nel Semin. Maggiore. Sac. 28.6.1908
6)	13	Ruggeri Alfredo	Giuseppe	Parma	15.XI.1895	Tonarelli 24 + 60. Il 13.XI.1897 si reca in famiglia per sempre riconoscendosi privo di vocazione.
7)	12	Bertoli Umberto	Severino	Marore-Vigatto	15.XI.1895	Nell'Ottobre 1901 entra nel Sem. Maggiore. Sac. 23.9.1905
8)	15	Pelosi Amedeo	Giuseppe	S. Prospero	15.XI.1895	Tonarelli 20 + 60. Per malattia cronica smette l'abito clericale.
9)	12	Chiari Riccardo	Ferdinando	S. Prospero	15.XI.1895	Tonarelli 20 + 60 + 60 + 60. Nell'Ottobre 1901 entra nel Sem. Maggiore. Sac. 23.9.1905.
10)	12	Ghielmi Celeste	Prospero	Valera	15.XI.1895	Il 16 Maggio 1898 lascia il Seminario perché privo di vocazione.
11)		Morengi Giuseppe	Giovanni	Fontanelle	15.XI.1895	Novembre 1899: esce dall'Istituto e smette l'abito clericale.
12)	13	Menegalli Delfino	Giuseppe	S. Anfrea	15.XI.1895	In Marzo 1899: va a casa per malattia, indi smette l'abito clericale. Lett. del papà a Conforti del 7.XI.1899
13)	14	Mariani Riccardo	Dario	Parma	15.XI.1895	Tonarelli 61 + 60 Pignoli 40 Sup. S. Carlo 25. Il 10 Nov. 1897 ritornato alla famiglia perché privo di vocazione.
14)	12	Gambara Umberto	Giuseppe	S. Secondo P.	15.XI.1895	Nell'Ottobre 1901 entra nel Sem. Maggiore. Sac. 28.6.1908

Età	Cognome nome	Paternità	Luogo di nasc.	entr. Istituto	Note
15) 12	Pescaroli Giuliano	Carlo	S. Secondo P.	15.XI.1895	Pagano Prevosto e Plancher . Il 10 Nov. 1897 ritornò in famiglia perché privo di vocazione.
16) 1883	Fanfulla Antonio	Massimo	Soragna	15.XI.1895	Passato nel Registro 1901-1903. Notato fino a Giugno 1902. Poi in Sem. Sac.29.6.1906
17) 15	Maghenzani Oliviero	Giovanni	Parma	15.XI.1895	Andato a casa il 14 Marzo 1896 e morto 23.3.96
18) 16	Gerbella Atos	Demetrio	Colorno	15.XI.1895	Il Prevosto paga retta. Il 20 Marzo 1897 andato a casa per malattia; ritorno il 10 Aprile. Il 16 Luglio 1897 andato a casa per sempre. Esce dall'Istituto e sveste l'abito clericale. Poi rientra nel Sem. maggiore e diventa Sacerdote il 29.6.1904.
19) 1880	Scanzaroli Giuseppe	Francesco	Cassio	15.XI.1895	Passato nel Registro 1901-1903. Notato fino al 10 Nov. 1901. Passato al Sem. Magg., Sac. 29.6.1906.
20) 1972	Rastelli D. Cajo	Antonio	Ghiara di F.	24.XI.1895	Giorno dell'Ordinazione. Entrato come Vicerettore, 1° Professo nel 1898; partenza Cina 1899.
21)	Sacchi Vittorio	Carlo	Scandiano	26.XI.1895	1 Settembre 1896 ritornato a casa.
22) 1875	Caselli Antonio	Guglielmo	Montechiarugolo	26.XI.1895	Mantenuto gratuitamente. Uscito il 1° Luglio 98 perché ordinato Sacerdote il 4.6.1898.
23) 13	Levacher Guglielmo	Etehodol	Parma	15.VII.1896	In Gennaio 1899 fa una vacanza di 23 giorni per malattia. Dal 5 al 28 Febbraio va a casa per malattia. Lascia il Seminario il 1° Maggio 1899.
24) 11	Giorgetti Filippo	Adolfo	Parma	20.X.1894	
25) 18	Manini Odoardo	Giuseppe	S. Secondo P.	20.X.1896	Mantenuto gratuitamente. Partito per la Cina nel 1899 con P. Rastelli. Sac. il 27. 10.1901.
26) 14	Zini Romeo	Luigi	Parma	20.X.1896	Resta fino al 30 Giugno 1900.
27)	Torricelli Giovanni	Carlo	Calestano	21.X.1896	Resta fino al 30 Giugno 1902.
28)	Margini Aldo	Pietro	S. Ilario d'Enza	21.X.1896	Resta fino al 30 Giugno 1092.
29) 13	Alfieri Giuseppe	Enrico	Mattaletto	22.X.1896	Fino al 30 Giugno 1902: fa il saldo con il sussidio di Mons. Tonarelli (lire 60). Continua al Seminario Maggiore; Sac. 28.6.1908.
30) 14	Boschi Innocenzo	Giugno	Langhirano	22.X.1896	Tonarelli 60 + 60. Fino al 30 Giugno 1902. Sussidio Tonarelli (60). In Sem. Magg. Sac. 29.6.1907.
31) 12	Passerini Luigi	Torquato	Parma	22.X.1896	Fino a Luglio 1899.
32) 14	Minari Vittorio	Emilio	Praticelli	24.X.1896	Solo anno scolastico 1896-1897.
33) 12	Paini Amadio	Zaccaria	S. Secondo P.	24.X.1896	Dozzena del Prevosto e del Can. Crema (anche frutti delle 1000 lire). Morto Giugno 1901 (?).

Età	Cognome nome	Paternità	Luogo di nasc.	entr. Istituto	Note
34) 1881	Ablondi Francesco	Pietro	Cassio	27.X.1896	Passato nel Registro 1901-1903. Marzo è chiamato sotto le armi - decide farsi missionario e comincia l'anno di prova - viene esente dal servizio militare. Trova ostacolo nella famiglia. Entra Sem. Magg. Sa. 28.6.1908.
35)	Rinaldi Luigi	Giov. Battista	Neviano Ard.	28.X.1896	D. Alberto Bertogalli dozzena. Nell'Ottobre entra nel Seminario Maggiore.
36) 1879	Guareschi Almerico	Giovanni	Grugno	28.X.1896	Mantenuto gratuitamente. Entrato nel Sem. Maggiore Sac. 28.6.1903.
37) 12	Dagnino Vincenzo	Domenico	S. Secondo P.	30.X.1896	Passato nel Registro 1901-1902. Sac. 22.9.1906 Partito per la Cina 25.1.1905
38) 11	Maldotti Igino	Luigi	Busseto	5.XI.1896	In Luglio 1898 esce dall'Istituto e va nel Seminario di Borgo San Donnino.
39) 14	Ugolotti Severino	Desiderio	Vicofertile	11.XI.1896	Nel 1901 si assenta per malattia. In Gennaio 1902 perdura ancora la malattia ormai fatta cronica.
40) 1878	Conti Bonfiglio	Costantino	Ramiano	18.VII.1897	Mantenuto gratuitamente. Entrato nel Sem. Magg. Sac. 24.5.1902.
41) 11	Ceci Alberto	Giuseppe	S. Secondo P.	15.X.1897	Il 1° Luglio 1899 esce dal Seminario e sveste l'abito clericale. Il debito era stato assunto dal P. Lino dei Minori (Maupas, Lino da Parma).
42) 13	Quaretti Nestore	Luigi	Rigoso	16.X.1897	Passato nel Registro 1901-1903. Notato fino al 15 Maggio 1902.
43)	Giubellini Giovanni	Frederico	Calestano	26.X.1897	
44) 1877	Zilioli Gaetano	Francesco	Noceto	26.X.1897	Mantenuto gratuitamente. Entrato nel Seminario Maggiore. Sac. 23.6.1900
45) 18	Calza Luigi	Giuseppe	Roccaprebalza	5.XI.1897	Con il 1° Gennaio 1900 usufruisce del posto gratuito avendo ferma intenzione di recarsi nelle Missioni. Sac. 24.5.1902. Partito Cina 18.1.1904. Vescovo 1912.
46) 17	Bonardi Giovanni	Agostino	Boston (USA)	18.VII.1898	Con il 1° Gennaio usufruisce del posto gratuito istituito dal Can. Pietro Zanni di Reggio Emilia che il 1° Aprile versa per Bonardi lire 300; e il 1° Gennaio 1901 versa al Seminario il Capitale di L. 6000. Sac. 14.6.1903; partito Cina 18.1.1904.
47) 1880	Foglia Ernesto	Giuseppe	Bergotto	30.VII.1898	Resta fino al 30 Giugno 1901; poi entra nel Sem. Maggiore. Sac. 24.9.1904
48) 1882	Antolini Quirino		Lozzola	8.VIII.1898	Nell'Ottobre 1901 entra nel Sem. Magg. Sac. 24.9.1904
49)	Gobbi Carlo		Parma	20.X.1898	Fino a Giugno 1902. Canali Consorzio Tonarelli (60).
50) 15	Bolzoni Riccardo	Giovanni	Casalbaroncolo	26.X.1898	Passato al Registro 1901-1903. Notato fino a Luglio 1902. Passato al Sem. Magg. Sac. 27.6.1907.
51) 21	Micheli Angiolino	Michele	Parma	4.XI.1898	Il 29 Giugno 1901 viene ordinato Sacerdote da Mons. Magani; il 30 celebra la Prima Messa in Duomo all'Altare dell'Immacolata; indi destinato Coadiutore a Sala Baganza.

Età	Cognome nome	Paternità	Luogo di nasc.	entr. Istituto	Note
52) 1868	Pellegrini D. Ormisda	Paolo	Grammatica	XI.1898	Da Rettore del Semin. di Berceto a Vicerettore Sem. Emiliano a posto di P. Rastelli. Sac. 28.3.1891.
53)	Sartori Antonio	Giovanni	Roncadello	1.XI.1899	Anche se della Diocesi di Cremona, frequentava il Seminario di Parma. Ordinato Sac. 29.6.01. Cina 18.1.1904.
54)	Brambilla Giuseppe	Frediano	S. Rocco di B.	27.XII.1900	Viene ammesso gratuitamente perché assai povero e perché desidera rendersi in Missione. Proviene dal Semin. di Borgo S. Donnino. Sac. 8.XI.1903. Cina 18.1.1904.
55)	Freddi Antonio				
56)	Gentilini Camillo		Trento	1.1.1901	
57)	Pelzeri Luigi	Fioravanti	Bergotto	7.XI.1901	
58)	Silva Onorato			7.XI.1901	Notato fino al 30 Giugno 1902
59) 28	Berselli Eugenio		Modena	28.VII.1902	Nato 2 Febbraio 1874. Comincia il Noviziato il 1° Agosto (lire 27 mensili).
60) 24	Armelloni Leonardo	Francesco	Monticelli d'O.	16.VIII.1902	Sac. 8.XI.1903. Partito per la Cina 13.1.1906.
61) 21	Pellerzi P. Geniale	Francesco	Bergotto	17.VIII.1902	Sac. 23.IX.1905. Partito per la Cina 13.1.1906.
62) 17	Mazzetti Carlo	Francesco	Parma	3.XI.1902	Professo 17.1.1904. Uscito 1.8.1907.
63)	Barilla Rodolfo		Parma	1902	Essendo povero ed entrando come aspirante missionario, è accettato gratuitamente.
64)	Vescovini Virginio		Parma		
65) 19	Peviani Emilio	Francesco	Casalpusterlengo	16.1.1903	Professione 17.1.1908; uscito 1905.
66) 17	Di Natale Corrado	Giuseppe	Noto	1.XX.1903	Sac. 19.9.1908. Partito per la Cina 4.5.1909.
67) 16	Dagnino Amatore	Domenico	S. Secondo	26.X.1904	Sac. 28.10.1910. Partito per la Cina 16.5.1911. Superiore Gen. dal 7.4.1932 al Marzo 1944.
68) 23	Mamo Giovanni	Carmelo	Cospicua (M)	28.X.1904	Proviene dal Seminario di Noto, Sicilia. Uscito.
69) 30	Uccelli Stanislao P.	Pietro Bat.	Barco	30.XI.1904	Entrato già Sacerdote (18.9.87). In Cina 13.1.1906
70)	Ceccaroni Achille		Reggio Em.	1904	
71)	Bianchi Giuseppe		Reggio Em.	1904	
72) 22	Pintaldi Vincenzo	Giuseppe	Noto	25.II.1905	Professo 25.2.1906; uscito Luglio 1907.
73)	Rossi Lucido		Brescia	1904	
74) 24	Guareschi Disma	Augusto	Paroletta di F.	15.VII.1905	Sac. 22.9.1906; partito Cina 25.1.1907; uscito 4.5.1921.
75) 18	Bassi Assuero	Tertulliano	Cesa di Marc.	19.X.1905	Sac. 23.1.1910; partito per la Cina 6.4.1910 Vescovo di Loyang 28.1.1935.

Età	Cognome nome	Paternità	Luogo di nasc.	entr. Istituto	Note
76)	Trascinelli Ciro	Aurelio	Monticelli T.	3.XI.1905	Professo 3.12.1907; uscito 15 Giugno 1910.
77)	Pucci Franc. Saverio	Sabatino	Mileto	26.II.1906	Sac. 29.9.1908; in Cina 4.5.1909; uscito 29.12.1912.
78) 26	Chieli Stefano	Filipo	S. Sepolcro	5.VIII.1906	Sac. 18.9.1909. Partito per la Cina 6.4.1910
79)	Stornello Antonio	Fortunato	Spaccaforno	3.XI.1906	Sac. 28.10.1910; uscito 3.12.1911.
80)	Rodolfi Giovanni A.	Antonio	Noto	3.XI.1906	uscito
81)	Mormina Francesco		Noto	3.XI.1906	uscito
82)	Binaschi Angelo	Antonio	Breda Cisoni	1.X.1907	Sac. 23.9.1911. Partito per la Cina 3.9.1912.
83)	Prina Elio	Cesare	Noceto	2.XI.1907	Sac. 15.4.1911. Partito per la Cina 16.5.1911

Archivio Saveriano Roma

PARTE SESTA: Vedi Volume I

Conforti e la Laurea in Teologia a Roma - Nomina a Vicario Generale - Contrasti diocesani e azione mediatrice

CAPITOLO DECIMOSETTIMO: Mons. Magani e il giornale «La Provincia»

- 71) Ferrari a Conforti 7.12.1895
- 72) Conforti ad Ajcardi 11.12.1895
- 73) Conforti a Parenti 14.12.1895
- 74) Conforti a D. Calza 17.12.1895
- 76) Ferrari a Conforti 27.12.1895
- 77) Conforti a Pizzarelli 30.12.1895
- 78) Conforti al Rettore 30.12.1895
- 79) Conforti a Gazzì 30.12.1895

Appendice IX: «Cominciando» e «Continuando», i due articoli de «La Provincia» criticati da Ferrari

CAPITOLO DECIMOTTAVO: Conforti e la Laurea in Sacra Teologia - Nomina a Vicario Generale.

- 80) Conforti a Pericoli 6.1.1896
- 81) Conforti a Superiora Buon Pastore 29.1.1896
- 82) Ferrari a Conforti 30.1.1896
- 83) Conforti a Savazzini 4.2.1896
- 84) Conforti a Pericoli 7.2.1896
- 85) Ferrari a Conforti 10.2.1896
- 86) Ferrari a Conforti 12.2.1896
- 87) Conforti a Rampolla 21.2.1896
- 88) Conforti a Ferrari D. Pietro 21.2.1896
- 89) Conforti a Rampolla 25.2.1896
- 90) Pericoli per Testimoniali Laurea Conforti 4.3.1896
- 91) Magani nomina Conforti Vicario Generale 7.3.1896

CAPITOLO DECIMONONO: Il «Placere de concordia» tra Magani e Tonarelli - Conforti nell'Almo Collegio Teologico.

- 93) Conforti a Ferrari 5.4.1896
- 94) Conforti a Savazzini 18.4.1896
- 95) Conforti a Ferrari 20.5.1896
- 96) Ferrari a Conforti 24.5.1896
- 97) Gilardoni per aggregazione Conforti all'Almo Collegio 25.5.1896

Appendice X,A: Appunti di discorsi di Conforti sull'Eucarestia.

CAPITOLO VENTUNESIMO: Si riaccende il contrasto Magani-Tonarelli.

- 99) Conforti a Ferrari 16.8.1896

Appendice X,B: Il dissidio e la lettera aperta Tarchioni.

CAPITOLO VENTIDUESIMO: Comelli e Tarchioni ne «La Provincia» e «La Gazzetta».

- 100) Conforti a Ferrari 30.8.1896
- 102) Conforti al Priore 22.9.1896
- 103) Conforti a Mercati 23.9.1896
- 104) Conforti a Verga 2.10.1896
- 105) Conforti a Galli 25.10.1896
- 106) Conforti a Ferrari 15.11.1896
- 108) Ferrari a Conforti 28.12.1896

Appendice X, C: Lettera pastorale di Magani 5.9.1896 per la pacificazione degli animi.

Appendice X, D: «Cara Provincia»: autodifesa D. Comelli 6.9.1896.

Appendice X, E: Ancora affare Tonarelli e La Provincia.

PARTE SETTIMA

Il Processo Comelli-Gazzetta e le lotte diocesane.

CAPITOLO VENTESIMOQUARTO: Lo svolgersi del Processo e il doloroso scandalo.

109) Ferrari a Conforti 27.1.1897

CAPITOLO VENTICINQUESIMO: Le sanzioni disciplinari di Magani contro il Canonico Martini.

110) Conforti a Martini 17.2.1897

CAPITOLO VENTOTTESIMO: Mons. Magani a Roma per le Canonizzazioni.

115) Conforti al Clero e Popolo 22.5.1897

117) Ferrari a Conforti 18.6.1897

118) Conforti a Savani 22.6.1897

119) Conforti a Grisologo Micheli 28.6.1897

CAPITOLO TRENTESIMO:

123) Ferrari a Conforti 3.8.1897

CAPITOLO TRENTADUESIMO:

125) Ferrari a Conforti 21.9.1897

126) Conforti a Savazzini 22.10.1897

Per questi Capitoli: vedi Volume III

Archivio Saveriano Roma

PARTE OTTAVA

**Il progetto di Lotteria Nazionale
Plauso di Propaganda
L'esploratore Bottego e la nipote Celestina
Regole per gli Allievi Missionari**

Archivio Savinio Roma

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO VENTISETTESIMO: La Proposta di Lotteria Nazionale.

112) *Conforti a S.E. Rev.ma il Card. Miecislao LEDÓCHOWSKI,
Prefetto della S.C. de Propaganda Fide*

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo!

Eminentissimo Principe,

La benevolenza che V.E. ha sempre addimostrata all'umile Seminario Emiliano per le Missioni Estere³⁸¹, sorto in Parma sullo scorcio del 1895, dietro i Suoi lusinghieri incoraggiamenti e sotto i Suoi gloriosi auspicii, mi rende ardito a presentarLe una nuova istanza a favore dello stesso.

³⁸¹ Il 5 Gennaio il Cardinale aveva risposto anche agli auguri natalizi che Mons. conforti gli aveva presentato a nome dell'Istituto.

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 21268

Oggetto

Risposta ad auguri

Roma li 5 Gennaio 1897

Rev.mo Signore

Graditi mi sono riusciti gli auguri, che Ella, Sig. Rettore. gli altri Superiori e gli Alunni di cotesto Seminario mi hanno diretto in occasione delle passate feste, e ne ringrazio tutti di cuore. Sopra tutto ha goduto il mio animo per i nobili sentimenti di riconoscenza verso la Propaganda e per il fermo proposito che tutti nutrono nel lavorare con zelo per la gloria di Dio e pel vantaggio della S. Chiesa. Voglia il Signore mantenerli in questi santi propositi e coronarli con esiti felicissimi. È questa la preghiera che io rivolgo al Signore, ed è questo l'augurio che io faccio a Lei, Sig. Rettore, e a tutti i Suoi di cotesto Venerabile Seminario.

E prego Iddio, che lungamente La conservi e La prosperi.

Di V.S.

Devotissimo Servitore
M. Card. Ledóchowski Pref.
A. Arciv. di Larissa Segr.

R.mo Canco Guido M. Conforti
Rett. del Sem. Emiliano
Parma

L'Istituto, come già ebbi a significarLe in un'altra mia, conta ora pressocchè 40 alunni, venuti da diverse Diocesi dell'Emilia e, la Diomercè, cresce ognora più il numero di coloro che domandano di esservi ricevuti. Ma tutte le risorse di cui posso disporre sono già impegnate pel mantenimento dei giovani che al presente trovansi in Seminario, provenienti quasi tutti da famiglie poverissime, epperchè bisognosi d'ogni cosa. Non ho peranco implorata l'altrui generosità, imperocchè il modesto mio patrimonio e quanto percepisco come Vicario Generale della Diocesi e come Canonico della Cattedrale³⁸² è sufficiente a sopperire al bisognevole. D'ora innanzi però mi vedrò costretto chiudere l'adito a giovani di belle speranze, ma poveri di censo, se la Divina Provvidenza non mi viene in ajuto; e nutro ferma fiducia che Dio benedetto non lascerà incompleta un'opera tutta quanta ordinata alla dilatazione del suo regno sulla terra. Ho pensato quindi di rivolgermi innanzitutto a codesta Sacra Congregazione per implorare il suo materiale appoggio, fidente nella squisita bontà di V.E. L'umile Seminario Emiliano s'accontenta anche della briciole che cadono dalla mensa.

E' ben vero che esso non ha ancor prodotto alcun frutto, ma parmi di poter assicurare V.E. che tra breve sarò in grado di presentarLe il primo manipolo di Banditori Evangelici.

Infatti diversi alunni sono già prossimi al Sacerdozio³⁸³ e frequentano con lodevole profitto le scuole del Circolo filologico di Parma per apprendere le lingue necessarie a sapersi da un Missionario. Anzi avrei caro conoscere, seppur troppo non oso e domando cosa possibile, quale plaga potrà essere affidata al Seminario Emiliano, perché possa esercitare i giovani Leviti in quegli studii ed in quelle occupazioni che meglio possono convenir loro. Quando manifestai a V.E. il progetto di voler fondare l'Istituto, esternava pure il desiderio che gli fossero affidate le

³⁸² Dal 1892 al 1895 la somma che gli veniva dalla Prebenda Canonica la passava generosamente a D. Leoni, D. Baratta e Micheli per far fronte alle spese del Gabinetto Leone XIII.

³⁸³ Nel giornale *La Provincia* del 13-14 Marzo 1897, viene notificato che nella mattina di Sabato 13 verranno ordinati 4 Sacerdoti, 2 Diaconi e 10 Suddiaconi, di cui l'ultimo è Antonio Caselli; e si aggiunge: «Tutti sono del nostro Ven. Seminario Urbano, meno l'ultimo, il Sig. Caselli, che è del Seminario delle Missioni Estere».

Missioni dell'Asia³⁸⁴, e perché questo continente conta il maggior

³⁸⁴ Anche se conosciuta solo alcuni mesi dopo, interessò Superiori e Alunni dell'Istituto una lettera che il futuro martire francescano di Cina P. Francesco Fogolla scrisse a suo fratello il 2 Marzo 1897 da Tai-yuen-fu, dove sarebbero poi andati con lui i primi due Saveriani:

J.M.J.F.

Tai-Yuen-fu, 2 Marzo 1897

Carissimo Fratello,

Già da qualche tempo ho ricevuto l'ultima vostra, dalla quale ho potuto capire che Nostro Signore vi conserva tutti sani e salvi: ne sia mille volte ringraziato.

Vi avviso che sono varii mesi che sto scrivendo una lunga relazione del mio lungo viaggio fatto l'anno scorso in visita pastorale; dove racconto cose dilettevoli ed edificanti; questa relazione, non ancora finita, si va stampando, già sino da l'anno scorso, nel periodico Francescano «La Palestina». Amerei molto che la leggeste Voi, i miei Nipoti, ed amici. Se dunque desiderate leggerla e passarla ad altri, potrete raccomandarvi al Padre Giacinto Segretario della Prov., il quale vi potrà fare avere i varii fascicoli di detto periodico dove si è già stampata, e si seguita a stampare detta mia relazione. Vi assicuro che Vi troverete contento di seguitare anche da lontano vostro Fratello nei suoi lunghi viaggi in Cina e Mongolia, e resterete edificato nel sentire tante belle cose ch'ivi si raccontano. Fate dunque il possibile per avere dai Frati il periodico, e letto che l'avrete mi farete sapere se vi ha piaciuta.

Due anni fa scrissi due righe al vostro amico Giovanacci per esortarlo ad osservare la santa legge di Dio, non so se voi allora consegnaste a lui detta mia lettera o no, e s'egli l'abbia gradita. Vi prego a farmi sapere su ciò qualche cosa. L'anno scorso scrissi pure al nostro nipote Gioacchino a Parigi ma fino ad ora non veggo risposta, se Voi avete notizie di Lui scrivetemi. Avevo concepito qualche speranza di rivedervi quest'anno, poiché l'anno scorso domandai al R.mo Generale la permissione di ritornare in Europa, almeno per qualche tempo; ma il Superiore ha creduto espediente non esaudirmi, per cui sono deluse le mie speranze: in ogni modo vi assicuro che ci rivedremo in Cielo dove congiunti ai nostri amati genitori, insieme a tutti i beati comprensori loderemo Sua Divina Maestà per tutta l'eternità. Oh beata patria quando ci sarà dato di possederli! moriar ut videam te. Vi prego a scrivermi il giorno preciso della morte dei nostri cari genitori, perché l'ho dimenticato. Se avete occasione di scrivere ai nostri nipoti di Firenze salutate tutti da parte mia, e se sanno scrivere dite loro di scrivermi qualche riga, e mi dicano il loro indirizzo ch'io risponderò. Salutate molto nostro cognato vedovo di nostra sorella Luigia, di cui non ricordo più il nome, ditemi quanti figli ha e se sono osservanti; se sanno scrivere, dite loro di farmi conoscere il loro carattere. Datemi anche notizie di Luigi figlio di nostra Sorella Domenica. E il nostro Albertino come si porta? si ricorda di suo Zio? prega per lui? è obbediente a' suoi parenti? è devoto di Maria Santissima? Ama S. Giuseppe? dite a lui, ai suoi fratelli, cugini e cugine che gli amo tutti e li benedico tutti purché siano buoni come spero... Desidero anche avere notizie dei vostri due generi Alinovi e Triani e dei loro figli; dite loro che li saluto di cuore, e che desidero che mi scrivino qualche cosa. E mia cognata vostra consorte ora come si trova? è guarita? lo voglio sperare.

Saluto infine Voi con tutta la vostra famiglia, e vi prego a salutare tutti gli amici in particolare da parte mia specialmente il Vostro deg.mo Parroco, la famiglia Bricoli, Capitani etc. etc., e mentre prego il Signore a conservarvi credetemi sempre

Vostro Aff.mo Fratello
Fr. Francesco M. Fogolla
m.o.v.g.

numero d'Infedeli, e perché fu il campo del sublime Apostolato del Saverio, da cui l'Istituto doveva prender nome ed ispirazione. Esprimo nuovamente un tale desiderio³⁸⁵, dichiarando del resto che quanti saranno per dedicarsi in esso alla vita apostolica, andranno ciecamente e prontamente dovunque l'Augusto Vicario di Cristo, a mezzo di V.E., si degnerà mandarli, perché impieghino la povera opera loro all'edificazione del mistico tempio, di cui il Redentore divino è la pietra angolare.

Intanto Superiori ed Alunni a me si uniscono per protestare a V.E. la propria venerazione ed il proprio attaccamento, ed Ella

P.S. - Scrivendomi Vi prego a far fare la soprascritta da qualche amico, poiché la vostra scrittura, stante la vostra età e vista, è divenuta poco intelligibile, e vi è pericolo di perdere le lettere.

Per restare nell'argomento Missioni, è interessante vedere per la prima volta associati i nomi di D. Ormisda Pellegrini, da poco nominato Rettore del Seminario di Berceto (e futuro Vicerettore dell'Istituto), con quello dei due primi Missionari Rastelli e Manini nel Telegramma spedito a Conforti per il Compleanno (32 anni) del 30.3.1897:
Telegramma:

da Berceto, 29 marzo 1897, ore 10.30: Monsignor Vicario Generale Vescovile Parma
«Spirito mio unito esultanza codesti alunni assiste festa natalizio Vossignoria Voti felicitazioni speciali presenta cogli amici Rastelli, Manini, Bonassi Ormisda».

Ormai non più parroco di Cassio, D. Ormisda continuava però ad interessarsi della Cassa Rurale e di altri problemi legati alla sua attività religiosa e sociale; e quindi la sua corrispondenza con il Dott. Giuseppe Micheli non aveva soste. Raggruppiamo alcune lettere di quei tempi nell'Appendice XIII.

³⁸⁵ È importantissimo questo passo della lettera perché Mons. Conforti riconferma quanto 3 anni prima aveva già espresso al Cardinale di Propaganda nella lettera del 9 Marzo 1894 circa lo scopo unico dell'Istituto, cioè la predicazione del Vangelo agli Infedeli, e anche circa la scelta preferenziale dell'Asia come campo di lavoro apostolico, con i due motivi che ne giustificano la scelta: 1°. il maggior numero di Infedeli; 2°. già campo di lavoro di S. Francesco Saverio.

Nello stesso tempo però assicura che i suoi Missionari «andranno ciecamente e prontamente dovunque» il Vicario di Cristo, tramite Propaganda, vorrà mandarli, «purché impieghino la povera opera loro all'edificazione del mistico tempio, di cui il Redentore divino è la pietra angolare».

Storicamente Monsignor Conforti si ritrovò ad avere, al momento della sua morte, solo Missioni in Cina. Però già nel 1927-28 aveva fatto passi per ottenere un campo di lavoro in Africa, nel Cameroun; e non era contrario — anche se non molto entusiasta — di dar corso a richieste di Missionari fatta da Propaganda per la Svizzera e il Brasile (territori allora ancora soggetti a Propaganda) se avesse avuti soggetti disponibili.

si degni benedirci³⁸⁶, mentre mi prostro al bacio della Sacra Porpora, rassegnandomi con profondissimo ossequio di Voi, Emimentissimo Principe,

Parma, dal Seminario Emiliano, 9 Marzo 1897

Umil.mo Dev.mo Obb.mo servitore
Can. Guido M. Conforti Vic. Gen.

³⁸⁶ Il Cardinale Ledóchowski rispose con la seguente:

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 22591

OGGETTO

Sulla relazione del Seminario

Roma li 18 Marzo 1897

Molto Rev.do Signore (Conforti),

Mi è pervenuta la sua lettera in data del 9 corr.e. La relazione che V.S. fa di cotesto Collegio da Lei con tanto zelo diretto, quei prossimi frutti di giovani Missionari che, come giova sapere, si daranno a tutt'uomo alla propagazione della Fede, ha rallegrato il mio cuore, e nel manifestarle le mie debite congratulazioni, nutro i più felici auguri di veder coronate le sue fatiche e appagati pienamente i nostri comuni desideri.

In seguito alle sue domande, credo opportuno anzitutto manifestarle il mio parere che non si aumenti il numero di quaranta giovani in cotesto Seminario. Un tal numero già per se stesso non è piccolo, e poi, atteso la difficoltà dei sussidi, non possiamo dar passi maggiori delle nostre forze. D'altronde questa S. Cong.ne è talmente oppressa da richieste di sussidi per bisogni ovunque esistenti, che è del tutto impossibile venire in soccorso di ciascuno. I nuovi aspiranti li riserbi, per quanto si può ad occupare quei posti che vaceranno quando alcuni dei giovani attualmente esistenti in Seminario, compito il loro corso, partiranno per le Missioni. E a tal proposito, non è possibile che venga loro determinata una plaga stabile, dove possano esser sicuri di esercitare il loro Ministero, come V.S. mi accennava. Se ben ricorda, quando si trattò dell'apertura di cotesto nuovo Istituto, feci osservare che oggi è difficile trovare una Missione che non abbia i suoi addetti Missionari, e che quindi i suoi giovani dovevano disporsi ad andare in qualunque luogo, dove un bisogno straordinario li avrebbe chiamati. È però si formino pure, come non dubito, nella pietà e nella scienza che, come Ella sa, sono i primi requisiti ovunque necessari, si preparino alle difficoltà che senza dubbio si opporranno al loro santo ministero, e quando Ella vedrà prossimo il primo frutto delle Sue cure, me l'avverta, ed io Le comunicherò il luogo dove il bisogno maggiore li chiama.

Intanto ben di cuore comunico la Benedizione del Santo Padre a Lei e a tutti i suoi Alunni, e prego Iddio che lungamente La conservi e La prosperi.

Di V.S.

Devotissimo Servitore
M. Card. Ledóchowski, Pref.
A. Arciv. di Larissa Segr.

M.R. Guido Conforti
 Rettore del Sem. Emiliano in Parma

113) *Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1919)

Crescendo intanto il numero degli Alunni, il Can. Conforti cominciava a preoccuparsi dell'angustia del locale ed a pensare a provvederne un altro che meglio rispondesse alle esigenze future dell'Istituto e potesse contenere una quantità maggiore di giovani. Ideò quindi di tentare una Lotteria Nazionale, onde trovare i mezzi all'uopo necessari.

La cosa si presentava di una difficoltà estrema, perché per ottenere l'approvazione di una Lotteria Nazionale era necessaria una cosiddetta *leggina*, che doveva essere approvata, a maggioranza, dalla Camera dei Deputati e del Senato. Egli si mise, nondimeno, all'opera, affrontando tutte le difficoltà, pur di riuscire³⁸⁷.

³⁸⁷ Vedi la lettera di Ferrari a Conforti del 3 Marzo 1897. Ricontrando una lettera di Conforti, Ferrari così rispondeva da Rovegnate, il 17 Marzo 1897, ove si trovava in Visita Canonica:

Rev.mo Monsignore,

Eccole la risposta del Senatore Lampertico. Ella vedrà il *quid faciendum*, ed io auguro ottimo successo alla santa Sua impresa. Raccomandi a Gesù

L'aff.mo Suo
† A.C. Card. Ferrari
Arciv. di Milano

Eminenza (Ferrari)

Vicenza li 15 Marzo 1897

Ben sono onorato di sua lettera e dal mio indugio La prego di non arguire in me poca riconoscenza.

Plaudo e come no? all'idea nobilissima a cui sarò sempre lieto se mi sarà dato di cooperare.

Credo che se mai ciò non si potrebbe se non in parte e con legge: credo quindi che per ora nulla si possa.

Subordino inoltre qualche mio dubbio che confido in Lei non possa essere interpretato come poco di buon volere.

Le dirò schiettamente che il mettersi in questa via non è da consigliarsi perché in altre occasioni mi accadde tutt'altro che scevra di gravi difficoltà.

Qui poi vi è una ragione particolare di cui Ella vegga se tener conto.

Era stato approvato dal Senato o che venisse in discussione alla Camera dei Deputati venne sostituito da un altro che però conteneva disposizione simile, ma non fu a tempo di essere discusso. Probabilmente però verrà ripresentato.

Ora non mi parrebbe opportuno intralciare tale disegno di legge colle discussioni a cui darebbe luogo la proposta.

Fra non molti giorni sarà pubblicato in forma più corretta un mio discorso pubblicato già e sarà debito mio di presentarlo come prova al Vicario della Diocesi Parmense.

Era innanzi tutto necessario avere un Parlamentare che presentasse la cosa alla Camera e questo egli lo trovò dell'Onorevole Domenico Oliva, Deputato di Parma, che di buon grado assunse il non facile impegno³⁸⁸. Ma per non fallire nell'intento occorreva pure preparare, come si suol dire, l'ambiente assicurando prima l'appoggio di non pochi Deputati e Senatori³⁸⁹. Per questo il

Potranno allora formarsi una idea adeguata della cosa.

Ma di nuovo: a Lei fo istanza perché impegni il Conforti a persuadersi che le mie dubbiezze sono dettate dal desiderio che si scelga una via la quale giovi e non nocca.

Intanto mi piace dirle che la Corte d'Appello di Venezia ha testé pronunziato sentenza assai favorevole per dileguare i timori concernenti i legati di culto di che ha sapientemente ragionato il mio riverito Collega Piola nella Perseveranza.

Basterà? ciò non so ma ad ogni modo è bene che ci stia.

Nel pregarla di dare comunicazione al Conforti di quanto concerne la lettera così nobile ch'egli mi ha scritto, lo rassicuri, che fo voti e perché l'opera iniziata da lui abbia successo pieno e perché in quel modo ch'egli avrà definitivamente scelto sia dato a me pure di cooperarvi.

Ossequentemente

il Devot.
Fedele Lampertico

Anche Mons. Tescari gli comunicò il risultato dei suoi passi presso il Senatore Lampertico:

Carissimi Canonico! (Conforti)

Le accompagno la risposta testé ricevuta dal Commendatore Lampertico.

Mi raccomandi alle Sue ovazioni, e con tutta stima mi professo.

Borgo S. Donnino 17 Marzo 1897

Suo Dev.mo Servo ed Amico
† Giovanni Battista Vescovo

Monsignore Riveritissimo (Tescari)

Vicenza li 16 Marzo 1897

Appunto ieri avevo risposto a Sua Eminenza il Cardinale Ferrari colla preghiera di farne comunicazione al benemerito Canonico Conforti. Sono però lieto che un'opera eminentemente buona le abbia dato occasione di darmi cara testimonianza di benevolenza e di fiducia. Mi sarà poi gradito dovere di pormi in corrispondenza diretta collo stesso Conforti quando dietro quanto ho scritto crederà egli stesso opportuno. Con animo ossequente

Devotissimo
Fedele Lampertico

³⁸⁸ Per l'On. Oliva vedi le Note nn. 448-456 e le varie lettere che lo riguardano.

³⁸⁹ Ecco alcuni documenti in proposito:

Can. Conforti officiò direttamente tutti coloro che erano di sua conoscenza e poscia, a mezzo di apposita Circolare, si rivolse a

Mondovi li 20-4-1897

Rev.mo Monsignore (Conforti)

Il Sig. Avv. Cav. Gianoni, Deputato di questo Collegio, a cui avevano raccomandato la Missione da V.S. Rev.ma fondata, affinché venisse approvata dal Parlamento, mi scriveva da oltre un mese che non ha trovato all'Ordine del giorno dei lavori Parlamentari il suo benefico Istituto.

Voglia dunque V.S. Rev.ma far prendere l'iniziativa da qualcheduno dei Deputati a tal uopo, e nel caso che non ne abbia incaricato uno di sua conoscenza, può rivolgersi al sopra nominato, ringraziandolo anche dell'interessamento, che mi ha mostrato a promuovere l'eccellente opera.

Godo rinnovarle l'attestato del mio ossequio e ripetermi
Di V.S. Rev.ma

Dev.mo Servitore
Iglini
Vic. Gen.

Roma 1 Giugno

Reverendo Signore (Conforti)

La pratica di cui V.S.R. mi scrive è di una estrema difficoltà, tuttavia, per deferenza a Lei, e perché si tratta di opera filantropica e come mi scrive-patriottica, me ne occuperò con zelo e sollecitudine.

Fra non molti giorni io sarò costì, e potrò a voce dirle le risposte avute, e quanto converrà fare, dopo aver parlato con chi sia in grado di aiutarci nella pietosa impresa.

Oggi le scrivo soltanto per assicurarLa della mia buona volontà, e della mia gratitudine per le lusinghiere parole da Lei scritte.

Mi creda rispettosamente

Suo
Emilio Faelli

Monsignore (Conforti)

Ho la soddisfazione di annunciarLe che ho avuto una conferenza con S.E. il sottosegretario di Stato alle Finanze. Ne ho avuti affidamenti soddisfacenti che Le comunicherò a voce fra pochi giorni. Ho creduto utile interessare anche il Prefetto di Parma che vidi qui, e il deputato Oliva, il concorso dei quali ci gioverà.

Accolga intanto le espressioni del mio ossequio. Di V.S.R. devotissimo

Emilio Faelli

Roma 4 Giugno 1897

I.M.I.

Ill.mo Monsignore, (Conforti)

Io sgraziatamente non conosco il Boselli, ed ho cercato se qui ci fosse alcuno, però non ci riuscii. Mi pare però che Egli sia di Savona e potrebbe darsi che i Salesiani che tengono cola casa potessero qualche cosa.

Mi scusi per carità e mi creda

Dev.mo
D. Luigi-Cerutti

Murano li 20-6-97

Monsignore (Conforti)

Scrissi subito al Sig. Avvocato Berenini che è in città, e lo esortai a farmi realizzare le speranze datemi, avvertendolo che l'istanza era giunta agli Uffici della Camera.

Il Deputato Oliva farà molto, di questo ne sono assolutamente certa: in caso sarei dispostissima a scrivere anche al Ministro.

Se i Socialisti avranno soltanto un'infarinatura d'educazione, spero che il Sig. Berenini dovrà rispondermi, se no', rimarrò senza fatica fedele a' miei convincenti!

tutti i Vicarii Generali delle Diocesi d'Italia pregandoli ad interporre i loro buoni ufficii presso i Deputati e Senatori del luogo

Infinite grazie e benedizioni dà miei poveri, alle quali unisco i sensi della illimitata mia gratitudine e alta considerazione professandomele sempre e sinceramente.

Monsignore

Città, 8 Luglio 1897

Tutta Devot.ma
Faustina Lalatta Malaspina

Gli accenni della Marchesa Lalatta Malaspina ai poveri beneficiati, è in relazione a donativi fatti da Mons. Conforti per il Pane di S. Antonio, dopo la lettera che la stessa Marchesa gli aveva scritto dieci giorni prima. Eccola:

Monsignore (Conforti),

Se vi ha luogo in cui la miseria vesta i suoi più luridi cenci, ed i dolori fisici e morali aguzzino i più avvelenati loro strali, questo è l'Ospedale, campo vastissimo ove la carità evangelica come benefica rugiada deve piovere su tanti infelici che, ai mali fisici cui è ristoro la scienza, debbono trovare pur anco il conforto materiale per le derelitte loro famiglie alle quali ben sovente manca il sostentamento.

Vivo molto in quell'ambiente in cui non si respira che lagrime e affanni, ed amo, oh Monsignore! amo tanto tanto i miei poveretti, i miei diseredati, e per loro invoco l'elemosina dei buoni.

Mi associerò all'Opera benedetta del pane di S. Antonio, se questa mi dà biglietti onde satollare certe famiglie che conosco essere miserabilissime, quindi imploro da Lei aiuto per ottenerli, assicurandoLa che in quel luogo si può colla mano che porge il pane, prendere anche le anime che s'allontanano da Dio.

Non mi neghi il di Lei prezioso concorso e mi creda Monsignore, sempre a Lei tutta rispettosamente

Città, 29 Giugno 1897

Devot.ma
Faustina Lalatta Malaspina

13-8-97

Monsignore!

Eccole la risposta data dal Deputato Rubini, Presidente della Giunta del Bilancio, all'on. Menafoglio che raccomandò la Sua Lotteria. Ossequi dal suo Micheli.

13-7-97

Camera dei Deputati,

Caro Menafoglio,

Penso che sarà molto difficile di potere investire la Camera del disegno di Lotteria, che mi procura il piacere di una sua lettera fino da ora.

Ella mi attribuisce una autorità che non possiedo. Però non le nascondo che, secondo il mio modo di vedere, la forma meno utile di ricorrere al pubblico si è quella della lotteria, per la quale soltanto una piccola frazione del denaro richiesto va a beneficio di colui per il quale la lotteria si fa.

Lo scopo del resto, non potrebbe essere più lodevole, onde, da questo punto di vista, ciò che domanda Monsignor Guido Conforti, ha diritto di essere preso in considerazione dalla Camera, come già fece di altre consimili richieste, e non egualmente utili.

Intanto mi è graditissima l'occasione di mandarle i miei saluti rispettosi.

Suo
G. Rubini

onde interessarli a favore della progettata Lotteria³⁹⁰. Molti promisero il loro interessamento ed infatti si ebbe l'adesione di una sessantina all'incirca di parlamentari, tra Senatori e Deputati.

Questo felice risultato delle pratiche esperite, fu di non poco incoraggiamento all'On. Oliva ad affrontare il voto incerto della Camera, nella quale non sarebbe certamente mancata l'opposizione dei partiti estremi, contrarii per principio a quanto sa di religione.

Quasi tutto il 1897 fu impegnato in un lavoro assiduo di preparazione.

Conforti

³⁹⁰ Vedi la lettera ai Vicari Generali del 29 Ottobre 1897 a suo luogo.

114) Conforti all'Ill.mo e Molto Rev. Signore.

Ill.mo e Molto Rev. Signore,

A mezzo del carissimo Sign. Dott. Giuseppe Micheli, spedisco alla S.V. il promemoria relativo alla Lotteria Nazionale, che ho divisato di tentare a favore del Seminario Emiliano per le Missioni Estere. La bontà colla quale Ella ha fatto plauso ad un tale progetto, allorchè ebbi la sorte di fare la sua conoscenza, mi dà animo a sperare che vorrà interessarsi presso il Ministero per la felice riuscita di un tentativo tutto quanto ordinato alla maggior gloria di Dio ed al bene della parte più degradata e bisognosa della Società. Così, se avrò la sorte di raggiungere il mio intento, Ella ne avrà il merito principale ed il suo nome, già da tanti benedetto, risuonerà in benedizione anche fra queste modeste pareti del Seminario Emiliano, mentre alla S.V. resterà il conforto di aver contribuito ad una opera eminentemente santa e salutare³⁹¹.

³⁹¹ L'autografo originale della lettera, consegnato non si sa da chi alla Postulazione, non indica il nome del destinatario; ma il fatto che l'intermediario sia il Dr. Giuseppe Micheli, fa pensare possa trattarsi di un Padre Salesiano o residente a Roma presso la Chiesa del S. Cuore, o uno della Direzione Generale che si recava a Roma per affari, e con il quale Conforti si era incontrato a Parma e gli aveva parlato della Lotteria: forse D. Trione.

Ad un certo momento si era pensato potesse essere lo stesso Rettor Maggiore D. Michele Rua, al quale l'anno dopo (Dicembre 1898) Mons. Conforti scriverà sullo stesso argomento e ricordando le stesse circostanze dell'incontro a Parma e del colloquio sulla Lotteria; ma il dubbio sta nel fatto che l'autografo di questa lettera sia stato riconsegnato, e che in esso si parli di «*Molto Rev.*» invece di «*Rev.mo*»: cosa che il Conforti non si sarebbe mai permesso con il Rettore Maggiore e successore di Don Bosco.

Quello stesso giorno 22 Aprile, giovedì tra l'Ottava di Pasqua, nell'Istituto Mons. Conforti e il gruppo degli Alunni vollero solennizzare l'Onomastico del vicerettore P. Rastelli per la festa del patrono S. Cajo martire (allora nel Messale e nel Calendario universale i SS. Sotero e Cajo Martiri si ricordavano con rito «doppio»).

Anche le Suore del Buon Pastore fecero un omaggio di preghiere e di auguri per il P. Cajo, che in giornata si affrettò a rispondere alla Superiora con la seguente lettera:

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore G.C.

Reverendissima Madre superiora,

Come posso degnamente compensarLa di tante degnazioni, riguardi, premure sempre da Lei usatemi? ed oggi, delle preghiere, voti, augurii da me ardentemente desiderati? Non lo posso; ma sempre ne avrò cara e viva memoria, anche quando dovessi essere sulle aride sabbie del deserto; e come Ella desidera (e spesso assicurarLa d'aver sempre fatto pel passato) alzo e sempre alzerò nella S. Messa le mie mani a Dio anche per implorare salute ed il perfetto adempimento dei disegni che le sante Loro anime con tanto ardore imprendono al bene delle anime ed alla gloria di Dio.

A Lei dunque mi affido intieramente, ed intanto Le profferisco l'umile mia servitù, rassegnandomi coi sentimenti della più alta stima e della più viva riconoscenza della S.V. Ill.ma e Molto Rev.da

Parma, 22 Aprile 1897

dev.mo in G.C.
Can. Guido M. Conforti

Ecco quanto posso fare, ho fatto faccio e farò a compenso di quel tanto bene che oggi mi augurano; e lo farò con tutta l'esattezza possibile.

Coi sentimenti più profondi di gratitudine, rispetto, venerazione mi pregio dirmi di tutte Loro e specialmente

della S. V. Reverendissima
Sac. Cajo M. Rastelli

Parma, 22 Aprile 1897

Può essere interessante, per conoscere le abitudini del Seminario Emiliano e la mentalità dell'Allievo Missionario Odoardo Manini, la lettera che una settimana dopo questi scriveva a suo Papà:

A.M.D.Mq.G.

S.F.X.A.M.

Sia da tutti conosciuto ed amato
N.S.G.C.

Carissimo Padre,

Unita alla presente vi spedisco la fattura del sarto in L. 40.40 ed un sacco di biancheria che prego di volermi ricambiare al più presto trovandomi in bisogno.

Giorni sono ho ricevuto le calze ed i libri che mi avete spediti, ve ne ringrazio, ma non sono quelli che vi avevo chiesto; vi prego adunque di spedirmi al più presto il *Mari-court: Nivia Perpetua o i Martiri di Cartagine*, in due volumetti gialli in 32. Mandateli però assieme all'altra roba perché altrimenti ci vogliono troppe mancie.

Vi prego ancora di mandarmi il *Trafo*, e *tutti i francobolli usati e specialmente stranieri* che potete raccogliere, raccomandatevi per ciò al Sig. Can. Crema giacché anche noi li raccogliamo pel medesimo scopo che lui.

E a denaro come va? a me così, così...

Non mi resta altro che dirvi, la mia salute è ottima, grazie a Dio, il medesimo spero di sentire di voi tutti. Ricevete dunque i più cordiali ed affettuosi saluti da partecipare al M.R. Sig. Zio ed alla Mamma e a tutta la famiglia, e pregate per il

Vostro figlio Aff. e Ubb.mo in G.C.
Ch. Odoardo M.M. d.M.E.

Parma, 29 Aprile 1897

per le veste L. 40.40
per una latta d'olio minerale non ricevuta L. 23.50

Appendice XIII

D. Pellegrini al Dottor. G. Micheli

Come nel volume «*Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*» viene in certo modo «privilegiato» il Dr. Giuseppe Micheli per le relazioni dirette o indirette avute a Parma con Mons. Conforti e anche con il futuro Rettore dell'Istituto Missioni D. Ormisda Pellegrini, specialmente quando questi era Parroco di Cassio e poi Rettore del Seminario di Berceto, e ricorreva all'amico Dottore competente per i problemi sociali. Vedi Nota n. 384.

1) Carissimo (Micheli),

Sono a Lei ed in poche parole dico quello che voglio: Domenica p.v. vi è, a Cassio, l'adunanza generale della Cassa rurale e l'inaugurazione, per così dire, dei nuovi locali pel magazzino cooperativo.

La S.V. sarebbe invitata, aspettata e desiderata dai Cassieri, epperò La pregherei di fare il possibile per venire (la prima corsa del mattino coincide colla posta ed arriva a Cassio alle ore 10 1/2). Può parlare con Mistrali e pregarlo di venire pur egli. Se avesse qualche amico lo faccia pur venire.

Siamo intesi, un suo subito riscontro lo desidererei per poter dare le disposizioni necessarie a Cassio.

Tante cose

Dev.mo
Sac. Ormisda

Berceto, 2 Marzo 1897

P.S. La pregherei di farmi il favore di guardare alla Cassa Centrale, ed avvisarmi dove è andata a finire la domanda fatta da me di Bianchi Pietro e Ferrari di Corniglio (L. 2.000): è stata fatta sul principio del mese u.s. Scusi tanto e mi abbia per

Suo aff.mo
Sac. Ormisda

2) Carissimo (Micheli),

Lei ringrazia me ed io ancor più ringrazio la S.V. del favore fattomi.

Tornando sulla domanda di Bianchi Pietro e Ferrari non capisco come dimandino notizie a D. Guerrino, l'uomo delle paure. non sono di Corniglio io stesso, e non conosco i suddetti abbastanza? Ho detto il loro stato, e non c'è difficoltà.

Becchetti Francesco non è figlio dell'ex ufficiale postale, ma egli stesso è ufficiale postale.

Ho fatto quei passi che dovevo fare, ed in breve dico può la Cassa concedergli anche L. 600, per le sue qualità e finanziarie e morali. Credo di dire abbastanza: la cosa la ho tenuta segretissima.

Anche per l'altra domanda di Corniglio ho scritto, ma credo pure non ci sarebbe pericolo neppure il concederla in quel modo da me dimandata.

Senz'altro La saluto.

Devot.mo
Sac. Ormisda

Berceto, 11 Marzo 1897

3) Carissimo (Micheli),

Anzitutto le mie più sincere felicitazioni pel giorno del suo onomastico. Dovevo farlo prima, ma la mia salute mi ha impedito. Saranno ugualmente ricevute perché partono sincere dal cuore.

Avrà ricevuto le relazioni della Assemblea Generale per le pubblicazioni e notificazioni di legge. Scusi dei tanti disturbi, mi continui sempre la sua benevolenza.

Tante cose dal

Suo aff.mo
Sac. Ormisda

Berceto, 19 Marzo 1897

La casa centrale inviando alla C. R. di Cassio una somma, ha mandato una cambiale girata della Banca d'Italia. Ci voleva poco a ritirarla oggi senza obbligare uno di noi a venire a Parma. La prego un'altra volta faccia per noi l'osservazione del viaggio. Mandino un raccomandato con biglietti di Banca ed è per noi il più spiccio. Grazie.

4) Carissimo (Micheli),

Sono avvertito che il Verbale dell'Adunanza della Cassa Rurale di quest'inverno fu depositato alla Cancelleria un giorno dopo il termine fisso, epperò si è fatta la contravvenzione. È stato Molinari che ha avvertito, e fu lui stesso che lo portò: da Cassio parti a tempo debito, ma da Selva, no.

Avevo raccomandato si portasse a Lei il Verbale per depositarlo, ma non fu fatto, ed ora c'è la contravvenzione.

Raccomando a Lei l'affare perché ci diriga e ci faccia, se può, schivare uno scoglio, che però veggo anch'io non dover esser pericoloso.

La Cassa rurale ha fatto una domanda alla centrale e ci sarebbe bisogno di una sollecita risposta affermativa, mi raccomando a Lei.

Non ho altro per disturbarLa. Si abbia i miei ossequi.

Devot.mo
Sac. Ormisda

Berceto, 27 Maggio 1897

5) Carissimo (Micheli),

Le carte relativamente alla seduta, Molinari le portò al Tribunale invece di spedirle a Lei: me lo ha detto egli stesso in una cartolina che a Lei trasmetto.

La prego farmi il piacere di fare le pubblicazioni solite della seduta e del bilancio affinché non incorriamo in qualche spiacevole censura.

Nella Provincia del 22 volgente vi era una grande corrispondenza da Selva, e prima vi erano alcune parole insolenti ed estremamente temerarie e vili sopra l'adunanza di una Cassa Rurale che certamente poteva essere nella mente degli scrittori quella di Cassio. A carico di Lei vi era detto cose che neppure à nominato, le elezioni, si figurì? neppure mi è venuto in mente di trattare questo argomento, perché non ve n'è bisogno; hanno fatto asserzioni sul ritratto del re che si trova nella sala della Società, ma in un modo cattivo.

Io non avevo osservato tale corrispondenza, mi scrisse Molinari *scusandosi*, come Ella vedrà, ed io Le ho risposto che stavo meglio se non mi scriveva neppure, che erano inutili certe osservazioni perché io intendo e voglio s'intenda anche da altri, che neppure di un neo decampo da quella strada che ho seguito fin qui.

Sono stanco di sentire sempre l'oppressione della calunnia, ma mi sento ancora tanta forza da non piegarmi dinanzi alla caparbia ed alla violenza (Ho detto a Molinari).

La protesta ch'io faccio, sarà di tenere, alla prima occasione, un'altra adunanza nella

stessa maniera; o come meglio crederò, invitando lo stesso Micheli ha inteso Lei? non si dimentichi adunque. Finché ho le mani io a Cassio, le pettegole certamente non avranno credito nella sala di quelle associazioni che senza l'aiuto loro sono state impiantate, e, credo con tutto lo spirito cattolico e papale voluto e richiesto al di d'oggi. Amen.

Devot.mo
Sac. Ormisda

Berceto, 30 Marzo 1897

Il Rettore di Graiana ha formato il Comitato parrocchiale e desidererebbe d'avere qualche giovane, quanto prima, per una conferenza sull'azione cattolica. A Lei raccomandando di trovarlo, me lo faccia sapere e avviserò il Rettore suddetto. Grazie.

Ormisda

6) Carissimo (Micheli),

Le trasmetto la risposta alla Cassa Centrale pregandola a rimmettergliela.

Il Parroco di Graiana mi ripete se Ella potesse trovare un qualche giovane per dire qualche cosa al suo nuovo Comitato, e se potesse essere colà la 2 Domenica di Maggio.

La Cassa di Cassio forse avrà fatto dimanda di qualche poco di denaro. La prego far quanto può perché le venga accordato.

D. Zucchelli ed il Prevosto vi aspettano qui, non è vero? così ci vedremo. Tante cose.

Sac. Ormisda Pellegrini

Berceto 1897

7) Carissimo (Micheli),

Oggi alle 13 ero da Degiorgi ma nessuno ho trovato. Se debba fare qualcheda mi avverta.

Buonassera

9 Novembre

CAPITOLO VENTINOVESIMO: Plauso di Propaganda per la Lotteria. Villeggiatura a Vigatto. L'esploratore Bóttego e la nipote Celestina.

116) *Conforti a S.E. Rev.ma il Card. Miecislao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide*

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo!

Eminentissimo Principe,

Benchè intimamente persuaso che le lodi a me tributate da V.E. coll'ultima Veneratissima Sua³⁹⁵, trovano tutta la loro ragione di essere nella degnazione e bontà di V.E. nonché del mio Eccellentissimo presule, che dell'umile Seminario Emiliano volle darLe lusinghiere informazioni³⁹⁶, Le ne sono nulladimeno

³⁹⁵ La lettera del Cardinale è la seguente:

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 23872

Roma li 5 Giugno 1897

R.mo signore (Conforti),

Il R.mo Mons. Francesco Magani Vescovo di Parma nel recarsi a questa S. Congregazione mi riferiva come cotesto Istituto sorto per lo zelo di V.S. procede floridamente, e lascia nutrire le più belle speranze per quegli aiuti opportuni che un giorno ne conseguiranno le sacre Missioni.

Debbo quindi congratularmi con Lei per queste ottime informazioni, che, quantunque non nuove a questa S. Congregazione, mi sono però riuscite grate e di molta soddisfazione. Posso assicurarla che il suo Seminario mi sta sommamente a cuore, e dietro la diligente e solerte cura di V.S. nutro piena fiducia che il medesimo vorrà perfettamente corrispondere al fine pel quale veniva istituito.

Intanto benedico ben di cuore tutti i suoi Alunni, e prego Iddio che Le conceda ogni bene.

Di V.S.

Devotissimo Servitore
M. Card. Ledòchowski, Pref.
A. Arciv. di Larissa Segr.

Mgr Guido Conforti
 Rettore del Seminario Emiliano

³⁹⁶ Per il tempo e i motivi dell'andata di Mons. Magani a Roma, vedi Nota n. 392. Mons. Magani a Roma ebbe modo di fare incontri a vari livelli per le questioni che agitavano Parma, e recarsi anche a Propaganda Fide per parlare al Cardinale Ledòchowski dell'Istituto Missionario e del suo Fondatore.

riconoscente dall'intimo, e Le ne porgo i più vivi ringraziamenti.

Il sapere poi che il nascente Istituto per le Missioni Estere è oggetto dei pensieri di V.E. e che anzi molto Le stà a cuore, è per me il più ambito premio ed insieme lo stimolo più efficace a fare, colla divina Grazia, del mio meglio perché esso risponda pienamente al fine pel quale venne fondato, ed all'aspettazione di Codesta Sacra Congregazione.

Intanto posso assicurarLa che Superiori ed Alunni, grati a V.E. per la preziosa benevolenza che al medesimo addimostra ognora, non mancheranno di pregare l'Altissimo perché ad mul-

Anzi, per ottenere l'udienza del Cardinale, presentò il suo biglietto da visita (conservato in Archivio di Propaganda Fide, Prot. 22591, 1897, Rubrica 8, vol. 149: 1899, pag. 667) così redatto:

Francesco Magani
Vescovo di Parma

anche a nome e per commissione del suo Vic. Generale Monsig. Conforti Rettore del Semin. Emiliano per le Missioni Estere, Istituto che procede floridamente, ma che dal sottoscritto vuol essere raccomandato all'Emin. Cardinale Ledóchowski Prefetto e a tutto il Coll. di Propaganda.

Potè fare anche un bagno di Lombardia. La Cronaca del Collegio-Seminario Lombardo annota nell'ultima settimana del mese di Maggio 1897:

- 23: Arrivano tra noi Mons. Fontana (Ernesto, già Rettore del Seminario Lombardo) Vescovo di Crema con suo fratello D. Giovanni, assistente all'Oratorio di S. Carlo in Milano e da pochi giorni Canonico Onorario della Metropolitana, col segretario. Vengono per la grande canonizzazione che si farà il giorno 27 in S. Pietro.
- 24: Arrivano pure tra noi Mons. Rota vescovo di Lodi col suo segretario. Si dovertero utilizzare anche le due camere del 1° piano corrispondenti all'appartamento dei fornatieri del 2° piano. Mons. Fontana ci celebra la S. Messa solennemente, ricorrendo oggi il 3° anniversario della sua consacrazione Episcopale. Tra gli altri al pranzo parlò anche Mons. Rota. Nel pomeriggio arrivò anche S.E. il Card. Sarto, Patriarca di Venezia, col suo segretario. A sera solenne Benedizione pontificale impartita da Mons. Fontana, che prima ci fece un devoto fervorino. Incomincia oggi il solenne Triduo col canto del Veni, Creator, comandato dal Papa per la canonizzazione.
- 27: Tutti (molti in tribune) assistiamo in S. Pietro alla solenne canonizzazione di S. Antonio M. Zaccaria, fondatore dei Barnabiti, e di S. Pietro Fouvier, fondatore dei Canonici Regolari Lateranensi. Imponente la processione con 270 vescovi e 34 cardinali. S. Santità assisté dal trono al solenne pontificale celebrato alla Confessione da S.E. il Card. Oreglia, decano del S. Collegio. A sera grande illuminazione dappertutto. Mons. Giovanni Fontana ci tiene un bel discorso.
- 29: Pranzo solenne. Al posto d'onore S.E. il Card. Sarto e S.E. il Card. Ferrari (che alloggia presso i Barnabiti a S. Carlo a' Catinari). Oltre a quei che alloggiano qui in casa, c'erano il P. Zocchi, Mons. Radini, Mons. Thiberghien, D. Cesare Viola, porofessore al seminario Maggiore di Milano, D. Pasquale Morganti, direttore spirituale del medesimo Sem. ed il segretario del Card. Ferrari.

tos annos La conservi e prosperi a lustro del Sacro Collegio e ad incremento delle Cattoliche Missioni.

Ora, prevalendomi dell'occasione, oso umiliarLe alcune copie d'un mio lavoruccio intorno a Leone X³⁹⁷, pregandoLa d'aggradirle qual segno di quella profonda venerazione e di quell'inconcusso attaccamento che sento per V.E. e che in me non verranno meno giammai, mentre, prostrato al bacio della Sacra Porpora, imploro per me e pel Seminario Emiliano la Sua Benedizione, rassegnandomi di Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, dal Seminario Emiliano, 9 Giugno 1897³⁹⁸

Dev.mo Umil.mo Obb.mo servitore
Can. Guido M. Conforti, Rett. del. S.E.

30: Alcuni alunni a S. Carlo servono la solenne benedizione col SS.mo impartita da S.E. il Card. Ferrari per la chiusura del mese di Maggio.

³⁹⁷ Il «lavoruccio intorno a Leone X» è la Dissertazione storica «Leone X e il suo Secolo», stampata nel 1896, ma stesa e mandata autografa nel 1887 al papa Leone XIII in occasione del suo Giubileo. Vedila completa nel Volume «Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma», Capitolo 19°, Appendice VIII, pagg. 498-510, con la storia del mutamento di titolo e della doppia Introduzione.

³⁹⁸ Due giorni prima che Mons. Magani tornasse da Roma (arrivò poi in stretto incognito col treno delle 12 di Venerdì 4 giugno «senza che nessuno sapesse dell'ora e dell'arrivo», ma soddisfatto per i risultati ottenuti, cfr. nota n. 394), era stato «Di passaggio» a Parma il Card. Ferrari.

«Non appena saputo che S. Em.za il Card. Ferrari, proveniente da Roma per Milano sarebbe stato di passaggio alla nostra stazione alle 17.45, ci facemmo tosto un dovere portargli i nostri umilissimi ossequi.

Vi trovammo pure ad ossequiarlo la V. Curia con a capo Mons. Vicario Generale il quale accompagna S. Em. fino a Piacenza, quasi tutti i professori e amministratori del Seminario Vesc., il Rev.mo Capitolo al completo, il R. Massaro di Casa con molti membri del V. Consorzio, una rappresentanza dei Collegi Salesiani e Fratelli, molti parroci ed altri Sacerdoti, in tutto, se non andiamo errati, una cinquantina, come pure molti del laicato cattolico, tra i quali Ill.mo avv. De Giorgi e l'Ill.mo sig. Conte Raffaele Boselli, il capitano Cini.

S. Em., di florido aspetto, salutato da una triplice salve di applausi, s'intrattenne nei pochi minuti che si fermò affabilmente con varii, specie col R.mo Can. Teol. D. Pietro Tonarelli, cui anzi invitò a fargli visita a Milano». (Ed effettivamente Tonarelli accettò l'invito e si recò a Milano Venerdì 4, lo stesso giorno dell'arrivo di Mons. Magani a Parma).

Il notiziario a Parma si arricchisce di altri avvenimenti:

1) *Nuovo Giornale* - La mattina di Mercoledì 2 Giugno, esce un nuovo Giornale: «*Il Popolo*». questo giornaleto, a tre colonne, bisettimanale, è l'organo, così dice lui, della democrazia parmense.

2) *Ritornato il chiar.mo Prof. Cav. Ulisse Passani*, che da circa otto anni si trovava a Montevideo, capitale dell'Uruguay: sosterrà poco a Parma, tra il pubblico dei suoi concittadini, che lo conoscono come cattolico convinto, sincero, esemplare e come *artista valente*. (*La Provincia* riporta, nel numero 4-5 Giugno, due articoli di due giornali di Montevideo, cioè *El bien*, giornale cattolico, e *l'Italia*, giornale liberale, del 9 maggio).

Riporto questa notizia sul Prof. Passani, perché era amico di Mons. Conforti, già presidente del Circolo S. Bernardo per l'Azione Cattolica, ed ebbe dal Can. Conforti lettere di presentazione a Roma. Dopo la morte di Mons. Conforti e la traslazione della Salma dal Duomo di Parma all'Istituto, non fu egli incaricato di disegnare il sarcofago (quello che è tuttora nella Cappella della Casa Madre), ma il marchese Cusani, che lo difese poi, durante il processo di «*Non cultu*», con la semplice osservazione: *che se non c'era niente da dire per il monumento funerario di un Nobile Laico*, le cui spoglie erano racchiuse in simile sarcofago, cui egli si era ispirato, nella Chiesa Magistrale della Steccata, tanto più la cosa doveva apparire normale e doverosa per un grande Vescovo e Fondatore della statura di Mons. Conforti che tutta Parma rispettava, amava e venerava.

3) *L'Onorevole Oliva e La Provincia*. Mentre a Mons. Conforti era stato indicato l'On. Oliva colui che avrebbe potuto portare avanti il discorso in Parlamento sulla progettata Lotteria Nazionale, *La Provincia*, nella sua Cronaca, per ben tre volte, nello spazio di pochi giorni, riporta notizie che lo riguardano in modo non certo amichevole:

a) 3-4 *Giugno: Caduta di Oliva* ; Il deputato (lo chiama con questo nome la *Gazzetta*, chiamiamolo con questo nome anche noi) Oliva cadde ieri alla Camera.

Alla vigilia del ballottaggio è questo un brutto segno: non vorremmo che la caduta fisica non preconizzasse della caduta *deputatizia*.

b) 11-12 *Giugno: Oliva convalidato - Dunque?...*

Dunque?... Dunque non si capisce più niente. Ecco. La Camera elegge una Commissione per verificare intorno alle irregolarità o meno, alla validità o meno delle diverse elezioni, la Camera decide sempre secondo che propone la Commissione, convalida cioè se la Commissione ne propone la convalidazione, annulla se la Commissione ne propone l'annullazione.

Non fu così per altro per l'On. Oliva. Imperocché, stante la gravissima irregolarità, quale quella di non sigillare le schede *et similia*, la Commissione senza tanti preamboli aveva proposto, come i nostri lettori avranno veduto nel resoconto parlamentare di ieri, l'annullamento dell'elezione dell'Oliva, proclamandone il ballottaggio col sig. Sacerdoti.

Sostiene la proposta della Commissione gli on. Caldesi (relatore) e Berenini contro gli On. Colombo Giuseppe e Bocchialini. Venendo alla votazione chi scappa dall'una parte e chi dall'altra; il governo incerto sempre in tutto e per tutto, fuor che nel fare il male, dichiara di astenersi.

Conclusione. L'On. Oliva ebbe voti favorevoli 107, contrari 95, mentre 36 si astennero.

Così che, tirati i conti, l'on. Oliva rimase deputato in Parlamento per 12 voti, mentre lo fu a Parma per 1 voto.

perché il parlamento volle dare tale schiaffo alla Commissione delle elezioni - schiaffo che riesce per altro assai di poco onore all'Oliva stesso?

Sono tanti i perché - l'uno più disonorevole dell'altro - che si dicono, che ci asteniamo affatto di riferire.

c) 12-13 *Giugno: Anche questa è da contare*: Finché sono i giornali cattolici cioè d'opposizione, che dicono che nella votazione di Mercoledì a favore dell'Onr. Oliva si seguì «più la simpatia - sono parole del *Carlino* - essendo Oliva simpaticissimo, che il criterio politico», oppure «perché - son sempre parole del *Carlino* - il gruppo socia-

lista, appena la Giunta delle elezioni deliberò la votazione di ballottaggio, andava con certa spavalderia affermando come certa l'elezione del socialista Carlo Sacerdoti»; finché sono i giornali liberali, ma d'opposizione, che dicono così e peggio, lo capiamo; ma quando ciò dice la *Gazzetta* stessa, ah! vivaddio, ma questo è troppo.

Si legge infatti nella *Gazzetta* di ieri:

«La lettura dei giornali italiani conferma che la di lui (Oliva) convalidazione a deputato, la si deve alla stima ed alla simpatia che il deputato del secondo Collegio di Parma ha ispirato ai colleghi della Camera».

«Giornali d'ogni colore: La Perseveranza, il Corriere della sera; La Lega Lombarda, il Resto del Carlino, la Gazzetta di Piacenza; il Secolo XIX costatano un'anima che l'On. Oliva ha saputo procurarsi serie amicizie su tutti i banchi della Camera».

La *Gazzetta*, stupida com'è, credeva forse di fare onore al suo deputato, dicendo che fu convalidato per simpatia!. Povera *Gazzetta* e più povero deputato!

Ma intanto, a bando le parole inutili, queste decisioni e delibere che insegnano? Insegnano che ormai in Italia non si opera più a base di giustizia e di legge, ma a base di simpatia.

Ciò che del resto ci fa meraviglia ben conoscendo che siano capaci i liberali, quello piuttosto di che ci meravigliamo si è che ancora vi siano persone così di corto comprendonio di non capire, che sia e che voglia il liberalismo ed i liberali e quali mezzi essi adoprano.

d) *Come è nata la candidatura Oliva: Gazzetta*, 11 Marzo 1897, n. 69.

Proclamazione dei Candidati Monarchici nei Collegi di Parma.

Ieri ha avuto luogo l'annunciata adunanza dell'*Associazione conservatrice liberale parmense* indetta per la scelta dei candidati per i due Collegi elettorali di Parma.

Assistevano all'adunanza circa 150 soci.

Il Presidente Avv. Peroni... Conferma dell'Avv. *Emilio Bocchialini*, deputato uscente, per la sua condotta costantemente franca e indipendente; al posto del conte Alberto Sanvitale, che non intende di riaccettare il mandato, dichiara che la scelta del Consiglio era caduta su l'Avv. Domenico Oliva.

Qui il Presidente avv. Proni tesse la biografia del Candidato. Dice come l'Oliva, nato a Torino, dove l'illustre suo genitore viveva in esilio, venisse a Parma da bambino, restandovi parecchi anni, e vi ritornasse giovanotto, percorrendo in questa Università il corso di giurisprudenza e dopo essersi addottorato, l'iniziasse nell'esercizio dell'avvocatura. Narrò, in seguito, l'azione dispiegata dell'avv. Oliva a Milano, nel campo letterario, giornalistico, politico, i successi ottenuti, l'onore da tanti conteso e difficilissimo a conseguirsi, di sedere nel Consiglio municipale di detta città, il modo onorevole, col quale cadde nella prova fattasi col suffragio allargato. Accennò alle simpatie che l'Oliva si era acquistate tra noi, alle vive amicizie qui mantenute. Per queste ragioni, il Consiglio aveva, quindi, creduto la proposta della candidatura Oliva meritevole dell'appoggio dell'associazione e del voto degli elettori di parte nostra.

Concludendo, il Presidente Peroni, a nome del Consiglio, proponeva la candidatura dell'avv. Domenico Oliva pel Collegio Nord di Parma (applausi).

Messe in votazione le due candidature, venivano approvate all'unanimità.

Lunedì 15 Marzo 1897

Il discorso dell'On. Oliva (tutte e 5 le colonne della I pagina più una colonna di II pagina) (poi va in Provincia per propaganda elettorale)

Proclamato eletto Oliva con voti 1001 (su 4083 iscritti 2027 votanti 27 voti nulli o dispersi).

il 2° voti 938, è il battuto socialista Sacerdoti.

Giovedì 10 Giugno 1897

L'On. Oliva Convalidato

Il dubbio era solo per un vizio di forma e per la sbadataggine di un Magistrato,

senza che su la votazione medesima cadesse nemmeno l'ombra della corruzione o di altre cose... La Camera ci ha dato ragione...

Domenica 26 Settembre 1897

L'On. Oliva a Cortile S. Martino: il 25, dietro invito del Sig. Ernesto Avanzini... per una merenda assieme...

Arrivati che fummo davanti alla Casa Comunale di Cortile S. Martino, ecco presentarsi il Cav. Orazio Dazzi, Sindaco, e alcuni elettori.

Discorso del Sindaco; risposta dell'On. Oliva. Poi a Casa dell'Avanzini per il pasto. Nuovi discorsi e promesse. Tornati a Parma verso le 23.

L'On. Oliva presso i suoi elettori più il 13 Ottobre a Collecchio, Colorno, Casale di Mezzano ecc. Poi a Milano per affari urgenti.

- e) Consolante e serena è quest'altra notizia che il giornale cattolico *La Provincia* dà il giorno 9 Giugno:

Al Roseto di Maria

Lunedì 7 corr. gentilmente invitati abbiamo assistito ad una bella festiciuola - alla distribuzione dei premi all'Oratorio Festivo - chiamato il Roseto di Maria - aperto in Via Nino Bixio attiguo all'Oratorio di S. Bernardino, nel cortile della casa N. 102 convertita per la circoscrizione in salone.

Nel fondo, sotto ricco padiglione, campeggiava in bel quadro Nostra Signora di Pompei, avendo ai lati i ritratti del Papa e del nostro Vescovo.

Circa le ore 18 entra applaudito Mons. Conforti Vicario Generale della diocesi e prese posto al tavolo dei premi, circondato da diversi sacerdoti intervenuti a condecorare tale festa, alla quale dà cominciamento il Rev.mo Prevosto di S. Giuseppe Can. D. Tagliavini con appropriate parole meritamente applaudite, colle quali dimostra, alla stregua di sode regioni e di fatti palpabili l'importanza e necessità degli Oratori Festivi per togliere all'ozio ed ai pericoli i giovanetti e le giovanette ne' giorni festivi, ed istruiti ed educati ne' supremi doveri religiosi, farne la consolazione della Chiesa e della patria.

Si è proceduto poscia alla distribuzione dei numerosi premi; crediamo non siano state meno di cento tra giovanette e bambine le premiate. I bei premi vengono distribuiti da Mons. Vicario, da Sacerdoti che lo circondano, da alcune Suore Figlie della Croce e alcune buone Signore... Dopo chiudeva la festa Mons. Vicario, con parole ispirate, ringraziando, animando, incoraggiando e indicando l'Oratorio Festivo «Il Roseto di Maria» per le giovinette quale modello ed eccitamento, facendo voti perché altri sorgano in altri punti della città e che abbiano ad emulare il Roseto di Maria a salvezza della nostra gioventù abbandonata»...

...e pertanto preghiamo perché si facciano pratici i voti del nostro Mons. Vicario.

Invece Domenica 13 Giugno, la «*Cronaca religiosa*» riferisce che il nostro Vicario Generale Mons. Guido Conforti si recava a celebrare la Santa Messa alla Parrocchiale della SS. Trinità, ove si festeggiava il Santissimo Titolare.

Alla porta della Chiesa venne ricevuto dai membri di quel Comitato, i quali poi, con grande edificazione dei presenti, si accostarono in numero di trenta a ricevere il Pane dei forti dalle mani stesse di Monsignore.

Dopo la Santa Messa, questi si degnava di ricevere nella Canonica il Comitato ed incoraggiò tutti a perseverare nella via del bene. S'intrattenne in particolar modo col Presidente, il Prof. Antonio Pellegrini, e col Prof. Cav. Passani da pochi giorni reduce dalle Americhe. Infine si congratulava col Parroco per l'incremento che prende in quella Parrocchia l'azione cattolica di cui ne era pegno il bell'esempio dato poco prima dai membri del Comitato. La sua affabilità e le sue cortesi parole lasciarono in tutti la più bella impressione.

L'On. Oliva e il capitano Bottego

I giornali dei primi giorni di Maggio 1897 riferivano di una interrogazione parlamentare fatta alla Camera dall'On. Oliva sull'uccisione in Africa del Capitano Vittorio Bottego.

Dopo mesi di notizie contraddittorie e di speranze da parte della famiglia, la conferma del massacro dell'Esploratore con i resti della carovana commosse specialmente Parma ove egli era nato il 29 Luglio 1860. e dove vivevano i genitori Dott. Agostino e Maria Accinelli nella tenuta di S. Lazzaro Parmense.

Di lui in breve scriveranno, negli anni attorno alla morte, oltre la *Gazzetta di Parma* e vari giornali e riviste, con il bollettino della società Geografica, anche Renato Scarfoglio, il Dott. Corradini Venturo, l'Avv. Antonio Conti, De Magistris nella *Nuova Antologia*, e specialmente il pubblicista parmense, poi deputato, Emilio Faelli; e nel 10° anniversario della morte, in occasione dell'Inaugurazione del Monumento a Vittorio Bottego dello scultore Ximenes, Antonio Pariset, mentre il M. Gino Gandolfi gli dedicherà la «Marcia Militare Vittorio Bottego».

La figura del Capitano Bottego è conosciuta e celebrata a livello storico, militare e geografico. Un appunto autografo di sole 17 righe, trovato tra le carte del Parroco di S. Lazzaro Don Giuseppe Maini, tratteggia il clima nel quale è cresciuto e il suo temperamento:

«Vittorio Bottego - È nato nell'agosto 1860 a Parma. Il padre, medico condotto, proveniva da Albareto nei monti della Val di Taro; la madre era genovese. Il casato dei Bottego è disseminato nei paesi dell'alto Taro.

La professione paterna l'ha condotto in pianura, a Praticello, nei limiti della Provincia di Parma e Reggio Emilia. E qui ha trascorso l'infanzia, al seguito di un genitore abbastanza originale, che credeva poco alla medicina, desiderava chiudere l'Ambulatorio non appena gli fosse consentito di darsi all'agricoltura, ed aveva due grandi passioni: i poeti omerici, tutta la letteratura latina in genere e la caccia. Le inclinazioni umanistiche del padre non hanno lasciato un'impronta sensibile nel giovinetto. Vero è che quando Bottego entrò nel ginnasio a Parma, i professori annotano che egli, in materia letteraria, sapeva il latino ed il dialetto parmigiano. Ma era un abile ed appassionato cacciatore, e ciò è sufficiente alla spensierata felicità di un ragazzo.

Quella prima vita trascorsa a scovare selvaggina, lungo quelle strisce di giungla che fiancheggiano l'Enza, e l'esempio indipendente del padre, gli avevano però conferita una impronta animosa».

Fin qui il parroco di S. Lazzaro.

A noi interessa non solo come dato di storia patria parmense e come esploratore di terre africane, ma specialmente per un aggancio alla vicenda di Mons. Conforti, sia come parmigiano e poi Vescovo di Parma, e sia come fondatore dei Missionari Saveriani.

Infatti il Capitano Esploratore Vittorio Bottego di S. Lazzaro Parmense ha almeno 3 titoli per far capolino nella nostra storia:

- 1) Egli è zio della Professoressa *Celestina Bottego*, Fondatrice, assieme a P. Spagnolo Giacomo, delle Missionarie di Maria, in attuazione del progetto di fondazione del ramo femminile della sua opera missionaria espresso da Mons. Conforti fin dalle origini e poi riconfermato nel 1926, ma non potuto attuare per altri impegni, e per avvenuta morte nel 1931.
 - 2) La *Casa o Villa* con i possedimenti attigui a S. Lazzaro Parmense ove Vittorio Bottego è vissuto con i suoi Genitori, che sono i Nonni della Madre Bottego, è quella stessa casa o Villa ove è poi vissuta per più di 70 anni, cioè dal 1910 fino alla morte all'età di 85 anni (20 Agosto 1980) la stessa Madre Bottego.
- Infatti essa, nata a Glendale (Ohio N., USA) il 20 Dicembre 1895 da Giov. Battista, fratello di Vittorio, e dalla Irlandese Mary Healy, si trattenne in America con i Genitori e gli altri due figli: Maria Giovanna (che entrerà poi tra le Francescane Mis-

sionarie di Maria e sarà per lunghi anni Missionaria in India, dove andrà a trovarla la sorella Celestina), e Vittorio (che sarà poi l'erede della famiglia e morrà prima della sorella Celestina).

Fatta la Prima Comunione nel 1906 nel Montana a 10 anni, e l'anno successivo la S. Cresima, Celestina a 14 anni seguì la Mamma che si trasferì a Parma, andando a vivere a S. Lazzaro in casa dei Nonni, e dove ritrovò il papà, la sorella e fratello che le avevano precedute.

Essa era nata quando lo zio Esploratore aveva già iniziato da quasi 6 mesi il suo ultimo viaggio di esplorazione in Africa (1° Luglio 1895 partenza da Roma per Napoli, Massaua, Benadir, giungendo a Brava il 1° Ottobre 1895, e a Lugh dopo la metà di Novembre, rimanendo nella zona fino al 27 Dicembre 1895, quando la nipotina Celestina era venuta al mondo da una settimana).

Non si sa se lo zio abbia fatto in tempo a ricevere la notizia della nascita della nipotina «americana» nei mesi di vita che gli resteranno, fino al massacro suo e degli 86 Ascari che facevano ancora parte della carovana che accompagnava la spedizione scientifica, che avvenne all'alba del 17 Marzo 1897, sopra una collina isolata nei pressi di Jellem, tra gli Amhara: non ne parla nell'ultima lettera ai Genitori del 22.2.1896.

Quando la piccola Celestina, nel fiore dei suoi 14 anni, giunse a Parma insieme alla Mamma, ebbe il primo commovente incontro con l'eroico Zio Esploratore nel piazzale della Stazione Ferroviaria dove tre anni prima (1907) era stato posto il Monumento, opera dello scultore Ximenes, che lo ritraeva in alto solenne nella sua divisa militare, con la mano sinistra poggiata sulla spada da ufficiale, e i piedi sulle rocce tra statue di mori e fiumi che egli aveva scoperti e descritti.

Andando a scuola, ebbe anche la soddisfazione di incontrare nome e gesta di suo Zio Vittorio nei testi di storia e geografia, nelle relazioni dei suoi viaggi in Africa, e nell'attribuzione del suo nome al fiume Omo-Bottego.

E quando, in un secondo tempo, La Professoressa Bottego salì alla cattedra (fu chiamata, tra altro, ad insegnare l'Inglese nelle Scuole Statali di Forlì, e poi anche agli Allievi Missionari di Parma), alla sua figura già così signorile ed umana si aggiungeva, per gli Alunni, una certa aureola per essere la nipote del celebre Esploratore, che era posto in risalto per la politica africana di allora in Italia.

- 3) E quella stessa Casa o Villa Bottego divenne la *Casa Madre* della nuova Società Missionaria di Maria. Infatti, dopo la morte prima dei Nonni e poi dei Genitori, la partenza della Sorella Maria Giovanna per le Missioni, e le nozze di suo fratello Vittorio, la Celestina poté usufruire di tutta la casa paterna per aprirla - dopo la II Guerra Mondiale - alle vocazioni Missionarie che si raccoglievano attorno a Lei dopo che Ella, seguendo gli impulsi della grazia, aveva detto il suo «sì», accettando, all'età di 50 anni, di divenire la Madre Fondatrice delle Missionarie Saveriane.

La Casa man mano subirà trasformazioni (Cappella, Noviziato, refettorio, dormitorio...) e poi vedrà sorgere vicino un nuovo complesso per le esigenze di una Società Religiosa Missionaria alle dipendenze della Sacra Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli, che alla morte della Fondatrice al 20 Agosto 1980, si troverà consolidata e in pieno sviluppo, con Case e Missioni in Italia, Stati Uniti d'America, Brasile, Giappone, Zaire, Sierra Leone, Burundi e Messico. Ora anche nel Chad e nel Cameroon.

Particolare interessante: anche la Madre Bottego, nella visita al campo di lavoro delle sue figlie Missionarie sulle sponde del Lago Tanganika, rivivrà l'epopea dello Zio Esploratore in mezzo ai neri, ma non per spedizioni scientifico-militari, bensì per la dilatazione del Regno di Cristo tra le genti.

Per la Madre *Celestina Bottego* mi sia permesso un voto:

- Di questa luminosa figura di anima mistica, di cristiana impegnata e poi di Fondatrice e Madre di Missionarie
- devota ammiratrice di Mons. Guido Maria Conforti, suo Vescovo e Padre di Missionari, e del suo spirito, che volle far suo per la formazione spirituale e apostolica delle figlie, coniugandolo con il proprio carisma di contemplativa in azione, formata alla Scuola Benedettina, e operante nell'Azione Cattolica, innamorata di Gesù e di Maria, incontro alle anime per la gloria del padre Celeste.
- che ha lasciato in quanti l'abbiamo avvicinata esempi di bontà, di fede e di fermezza, vicina ad una filiale docilità per l'attuazione dei piani di Dio, e ad una eroica umiltà che le ha fatto accettare e portare, per amore del Signore, in silenzio e grande dignità, sofferenze che la resero più conforme al suo Sposo Crocifisso
- domandiamo *instanter* e attendiamo con fiducia che la S. Chiesa di Parma inizi - a tempi maturi - i regolari processi di Beatificazione e Canonizzazione di questa *grande Donna*, gloria della Chiesa Missionaria e della Città di Parma, da aggiungere - e *completare: sarebbe Essa l'ottava!* - la schiera già numerosa dei suoi moderni *Venerabili* (Card. Andrea Ferrari, Mons. Guido Maria Conforti, Madre Anna Adorni) e *Servi di Dio* (Mons. Agostino Chieppi, Madre Lucrezia Zileri, Madre Eugenia Picco e P. Giocundo Lorgna) che sono o bene incamminati o addirittura già sulla linea di arrivo alla gloria degli Altari: a lode della SS.ma Trinità e ad edificazione di tutti.

120) *Conforti all'Onorevole PODESTA' Deputato al Parlamento*
(da minuta)

Onorevole Sig. Deputato,

La bontà colla quale ha accolto le raccomandazioni fatte alla S.V. dal distinto Sig. Arciprete di Sorbolo⁴⁰⁵ a favore della Lotteria Nazionale da me progettata a beneficio del Seminario Emiliano per le Missioni Estere, sorto in Parma sullo scorcio del 1895, mi rende animoso ad importunarLa con questa mia.

La proposta di tale Lotteria è già stata formulata dall'On. Oliva⁴⁰⁶ ed ora viene discussa dagli ufficii competenti per essere poi presentata all'autorevole approvazione della Camera. Se pertanto la S.V. Ill.ma volesse interporre l'alta Sua influenza presso gli stessi allo scopo di accelerare le pratiche relative ed ottenere un voto favorevole, mi farebbe una grazia senza pari di cui Le professerei riconoscenza indelebile⁴⁰⁷. La causa per la quale ardisco implorare il Suo efficace appoggio è nobile e santa, filantropica e patriottica insieme; nutro quindi fiducia che vorrà prenderla in considerazione.

Le chiedo venia dell'ardire e coi sentimenti della più alta stima mi rassegno di Lei, Onorevole Sig. Deputato,

Parma, 6 Luglio 1897

dev.mo servitore
Can. Guido M. Conforti Vic. Gen.

⁴⁰⁵ Arciprete Vicario Foraneo di Sorbolo dal 14 Ottobre 1893 era D. Giuseppe Gazi.

⁴⁰⁶ Vedi anche la lettera di Conforti all'On. Oliva del 29 Marzo 1898 dopo l'applaudito discorso alla Camera.

⁴⁰⁷ Anche il Card. Ferrari, continuando nel suo interessamento per la Lotteria, aveva scritto a Mons. Conforti un biglietto in data 18 Giugno 1897 del seguente tenore:

Carissimo Monsignore,

Ieri ho parlato al Senatore Porro per la lotteria e mi ha assicurato che non mancherà d'interessarsene, e d'interessarne varii Deputati; però ha soggiunto che la cosa dipende molto dal voto dei Deputati locali, trattandosi di cosa locale; quindi suggerì che ad assicurare alla cosa buona riuscita è indispensabile ottenere favorevole il voto dei Deputati della Regione Emiliana.

Tanti saluti

Il Cardinale Ferrari
Arcivescovo di Milano

Milano, 18 Giugno 1897

121) *Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1919)

L'anno Scolastico trascorse felicemente e nel loro complesso gli alunni si diportarono bene approfittando nella pietà e nello studio. Negli esami finali riportarono classificazioni soddisfacenti e diversi premi. Alla fine del corso l'alunno Castelli Ausonio uscì dall'Istituto e dimise l'abito⁴⁰⁸.

⁴⁰⁸ Castelli Ausonio frequentava la II ginnasiale, e già in Febbraio aveva manifestato desiderio di uscire dall'Istituto, come si rivela da questa lettera del Papà a Mons. Conforti:

Monsignore Reverendissimo, (Conforti)

Adempio innanzi tutto al bisogno ed al dovere di rinnovarLe le più sentite grazie per tutto quanto Ella benevolmente ha fatto fin qui a pro del figlio mio Antonio, lusingandomi che il trascorso di lui non gli avrà scemato l'affetto paterno di cui ebbe smisurate prove.

La S.V. Rev.ma ha saggiamente disposto pel di lui passaggio ad altra camerata ed in ciò pure mi si palesa la bontà e l'interessamento della S.V. pel suddetto mio figlio.

Così reputo pure mio obbligo, ben lungi dallo intendimento di volere giustificare o soltanto attenuare la condotta di Ausonio, di parteciparle il risultato di alcune mie indagini fatte presso ad alcuni parenti che s'interessano di venire in chiaro del motivo dell'inattesa risoluzione del giovinetto.

Egli avrebbe fatto intendere, mantenendo il massimo riserbo sulle persone e sulle particolari circostanze, che sarebbe stato indotto allo sconsigliato proposito dagli incitamenti di parecchi altri alunni i quali sarebbero determinati a lasciare il Seminario.

Non riferisco ciò alla S.V. Rev.ma perché io vi presti intera fede, ma soltanto possa colla prudenza e col senno che tanto La distinguono valersene in caso di qualche manifesto indizio e senza che ciò venga comunicato ad Ausonio, il quale, sono certo, ne proverebbe interno risentimento.

Nutro intera fiducia che il figlio mio, sorretto dalla Divina Grazia e dalle affettuose cure degli Esimi suoi Superiori, vorrà perdurare nella via in cui s'è posto, con vantaggio suo, mio contento e soddisfazione della S.V. Rev.ma alla quale mi procuro l'onore di rinnovare l'attestato di mia profonda stima e gratitudine

Della S.V. Rev.ma

Devotissimo
Castelli Alfredo

Parma, 25 Febbraio 1897

Davanti alla decisione di lasciare, al termine dell'anno scolastico, l'Istituto, il Papà scrisse questa seconda lettera a Mons. Conforti:

Monsignore Reverendissimo, (Conforti)

Aveva divisato di recarmi dalla S.V. R. non tanto per adempiere ad un dovere, quanto per udire il di Lei saggio parere circa le determinazioni che ho da prendere, relativamente al mio figlio Antonio, quando mi è stato riferito che ella trovasi inferma. Tale notizia mi ha recato non lieve dispiacere e mi conforta il pensiero che non sarà cosa grave e che presto si rimetterà in perfetta salute e per vantaggio suo e pel bene altrui.

Per aumentato numero degli alunni il villino Lori posto in Carignano più non poteva bastare al bisogno.

Per questo il Can. Conforti prendeva in affitto dalla sig.ra Italina Cittanti ved. Campanini, al prezzo di 360 lire la splendida

Ai voti che io faccio per la pronta guarigione della S.V. Rev.ma si uniscono pure quelli di tutta la mia famiglia, e noi tutti Le auguriamo che sia felice quanto lo merita.

Nella speranza di poterla presto riverire personalmente, rinnova alla S.V. le espressioni della mia profonda stima ed umile ossequio.

Della S.V. Rev.ma

Parma, 18 Luglio 1897

Devotissimo ed Obb.mo
Castelli Alfredo

Per restare nel tema della salute di Mons. Conforti in quei giorni, c'è questa lettera di D. Pellegrì, che tocca anche il problema della sua entrata all'Istituto.

Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.

Monsignore (Conforti),

Quello che temevo con mio rincrescimento sommo, ho sentito in questi giorni: che la salute di Vossignoria non è tanto prospera: mi dispiace assai, ma mi conforta il pensiero di saperLa presto ritornata nel pieno vigore di sue forze. Una debole preghiera alla Vergine delle Grazie non mancherò di farla.

Procuri, Monsignore, di usare tutti quanti i riguardi: di un assoluto riposo per un po' di tempo, Lei ha estremo bisogno. Se lo prenda adunque e ne trarrà grande giovamento.

Ora vado in senso alla mia famiglia e se credesse ch'io potessi in qualche modo giovarle, non mi risparmi: è troppo grande l'affetto per Lei e il desiderio di coadiuvarla dove posso.

Una qualche settimana desidererei passarla a Vigatto, ove potremmo trattare del modo di tradurre in atto i miei, anzi dirò, nostri divisamenti; giacché il Vescovo mostra di pensar siano cose morte, mentre io le sento sempre più vive.

Pregghi P. Caio a rendermi consapevole della di Lei salute, ch'è assai lo desidero.

Di salute ora sto discretamente bene, ma altri dispiaceri non mi mancano. Almeno servissero questi per farmi sempre più sospirare alla vera Patria!

Le auguro un presto miglioramento di salute. Tante cose a D. Caio.

Berceto, 23 Luglio 1897

Aff.mo in Cristo fratello
Sac. Ormisda

A proposito della vita nella Villeggiatura di Vigatto, c'è questo interessante episodio raccontato da Manini ai suoi Genitori;

A.M.D.Mq.G.

S.F.X.A.M.

Sia da tutti conosciuto ed amato
N.S.G.C.

Genitori Carissimi,

Vigatto, 29 Luglio 1897

Vi scrivo tuttora sotto l'impressione di un fatto, che senza una speciale protezione del Signore e di Maria SS., poteva avere una tragica soluzione e di cui io sarei certamente la vittima.

Al ripensarci come è andata la cosa, non posso a meno di ammirare la bontà del Signore verso di me misero qual mi sono, e tutto compreso di umile sì ma profonda gra-

villa già di proprietà dei signori March. Dalla Rosa, posta in Vigatto⁴⁰⁹ e colà si recavano gli alunni dell'Istituto per la villeggiatura del 1897. Il luogo non poteva essere più adatto per salubrità, amenità e comodi d'abitazione ed i giovani vi passarono allegramente le vacanze senza rimpianti e stanchezza.

Conforti

titudine non so tenermi dall'esclamare: il Signore mi vuol proprio suo, e tutto suo, Egli mi ha salvato affinché fedelmente lo serva nella vita apostolica e ripari così le mie colpe passate.

Verso le 11 di ieri sera io non ero ancora andato a riposo ma mi era addormentato in ginocchio a capo del letto, quando ad un tratto, non so come fosse, forse a cagione della candela, il fuoco si è appreso alle lenzuola e alla coperta; estendendosi quindi ai guanciali ed al materasso; quando per divina misericordia mi svegliai, mi sono trovato tutto inondato dal fuoco che mi ardeva da presso alla testa sprigionando un fumo ed un odore intollerabile, e fu una vera grazia del cielo se, in tanto frangente, sono potuto uscire illeso senza la minima scottatura, ed, aiutato da miei compagni, ho potuto spegnere l'incendio.

Ben potete immaginarvi con che cuore abbia subito recitato il «Te Deum»! ringraziate voi pure il Signore, o carissimi, che mi abbia ancora conservato al vostro amore, e pregatelo che mi faccia ben comprendere tutta l'altezza della sua divina chiamata e mi dia grazia di rispondervi come si conviene.

Vi prego ora, di spedire, Martedì, il carrettiere in Seminario, coi guanciali, le lenzuola e le coperte e fargli ritirare quelli abbruciacchiati e la biancheria da ripulire che io vi spedisco; il materasso ve lo manderò quando mi spedirete quell'altro, non importa però che di questo vi prendiate troppa premura perché questo è appena bruciato.

Qui io mi trovo ottimamente, a dir vero la posizione non potrebbe esser migliore; spero che voi pure sarete bene, così del M.R. Sig. Zio, della Teresa e degli altri tutti; ricevete dunque i più cordiali saluti anche per loro tutti dal

Vostro figlio Obb.mo ed aff.mo in G.C.
Ch. Odoardo M. Manini d.M.E.

P.S.: Tanti saluti pure a Pelizzoni ed a Pacchioni, ditegli che mi vengano a trovare. Fatevi dare dai Ferrante il *Trafo* come siamo già intesi e speditemelo, ovvero pregate il M.R. Sig. Zio a portarmelo quando venga. Mandatemi pure al più presto la Veste, perché sono costretto a portar ogni giorno.

Ch. O.M.M. d.M.E.

⁴⁰⁹ *Contratto d'affitto con il sig. Cittanti Vittorio*

Il Sigor Cittanti Vittorio amministratore della propria sorella Signora Italina Cittanti Ved. Campanini cede in affitto a Mons. Guido Conforti dal Luglio prossimo venturo a tutto l'Ottobre, il Palazzo colle adiacenze del giardino a boschetto posto in Vigatto, di proprietà della surricordata Signora ed al prezzo convenuto di Italiane Lire Trecentosessanta, della qual somma una metà sarà sborsata al principio della villeggiatura ed il rimanente al termine.

Rimarrà poi a carico della Possidente il trasporto dei mobili che possono abbisognare al suddetto Monsignore e pel quale trasporto non occorreranno più di 4 carra eccettuate le mancie da darsi ai conduttori.

Parma, 28 Aprile 1897

Cittanti Vittorio
Can. Guido M. Conforti

122) *Conforti all'Ill.mo Sig. Dott. Luigi Gambara*⁴¹⁰ - PARMA.

Il Can. Guido M. Conforti,

Vicario Generale della Diocesi di Parma, presenta all'Ill.mo Sig. Dott. Gambara i più vivi ringraziamenti per le cure intelligenti e premurose prodigategli nell'ultima infermità sofferta⁴¹¹, e Lo prega a gradire l'attestato della propria riconoscenza assieme all'espressione dei sentimenti sinceri della più alta stima.

Vigatto, 21 Luglio 1897⁴¹²

⁴¹⁰ Per il Dr. Luigi Gambara, vedi Nota n. 302 per la questione elettorale; cfr. poi il Volume «Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti...», pagine 43, 259, 262, 468.

Baldassare Molossi così delinea la figura del Dr. L. Gambara nel suo «Dizionario dei Parmigiani»:

Gambara Luigi - Medico (1858-1944)

Laureatosi in Medicina e Chirurgia a Parma, fu allievo di Giovanni Inzani e per vari anni prorettore alla Scuola di Anatomia della nostra Università retta allora dal prof. Tenchini. Intraprese in seguito la carriera professionale che esercitò con coscienza, umanità e filantropia per mezzo secolo e più, guadagnandosi la stima e la simpatia di tutti, e soprattutto dei poveri, da cui era amato come un padre. Per più di trent'anni fu il medico personale di Mons. Conforti, Vescovo di Parma, col quale era in intima amicizia. Curò anche il Cardinal Ferrari, Arcivescovo di Milano, quand'era ancora Direttore del Seminario di Parma, assistè fino al trapasso Suor Maria Adorni fondatrice dell'Istituto del Buon Pastore, e molte altre personalità. Conobbe S. Giovanni Bosco e da lui ebbe l'incarico, che adempì scupolosamente e senza emolumenti per ben 54 anni, di curare gli allievi del suo collegio a Parma. Occupò numerose cariche pubbliche: per due volte fu consigliere comunale a Parma, e così a San Secondo Parmense e a Felino per quasi trent'anni; fu Presidente del Santorium Baistrocchi di Salsomaggiore, vice presidente degli Ospizi Civili, ecc. Amò lo studio e le lettere (scrisse in prosa e in poesia, in lingua e in vernacolo) e anche la pittura, rivelando un ingegno multiforme e duttile. Nella guerra 1915-18 prestò volontariamente la sua opera nell'Ospedale due anni col grado di capitano medico. Di principii politici rigidamente conservatori, militò sempre nei partiti d'ordine e lasciò largo ricordo di sé in tutta la cittadinanza, e specialmente nell'umile popolo ch'egli prediligeva ed aiutava anche con i suoi mezzi privati. La sua opera professionale è attualmente continuata, con molto onore, dal figlio Lodovico che ha ereditato dal padre anche l'amore per le lettere.

⁴¹¹ Scrive dalla Villeggiatura di Vigatto ancora convalescente (cfr. la lettera di Castelli Alfredo del 18.7 in Nota n. 408), e le parole «ultime infermità» fanno pensare a quella vera «ultima malattia» del 5 Novembre 1931 quando il fedele Dott. Gambara assistette fino all'ultimo respiro il suo amico e padre Guido M. Conforti.

A proposito della Villeggiatura dei «Confortini» a Vigatto, è interessante una notizia riportata dall'«Cronaca» benedettina di Torrechiera di Mercoledì 31 Agosto 1897:

«Questa sera vennero a visitare il locale di questo Monastero i chierichetti o Piccoli Missionarii di Mons. Conforti, Vicario Generale della Diocesi, i quali passano le vacanze a Vigatto. Vennero serviti di vino e frutta al Belvedere. Un'altra Camerata venne il giorno 4 corr. e fu trattata allo stesso modo, partendo molto contenti».

⁴¹² Il giorno prima era morto il piccolo Dante, figlio di sua sorella Clotilde, sposata Bocchi. Essa gli scrive:

Malandriano, 22 Luglio 1897

Carissimo Fratello (Guido),

Con immenso dolore ti scrivo la brutta nuova del mio carissimo Dante che il giorno 20 di questo mese alle 12 antimeridiane rese la sua bell'anima a Dio, lasciando i suoi genitori con grande dolore benché si sia certi che sia andato in paradiso pure per i patimenti che à sofferti. Carissimo Don Guido ti prego di pregare il Signore che mi dia la sua santa rassegnazione che così mi farò del merito presso Dio. Ti prego di venirmi a trovare. Ti salutiamo a nome di tutti e ricevi una stretta di mano.

dai tuoi Aff.mi Fratelli
Clotilde e Carlo

In occasione del loro Matrimonio, un Amico aveva loro offerto un artistico cartoncino con due poesie «Alla Sposa» e «Allo Sposo».

Archivio Saveriano Romano

CAPITOLO TRENTUNESIMO: La richiesta di Propaganda per il Brasile.

124) *Conforti a S.E. Rev.ma il Card. Miecislao LEDÓCHOWSKI,
Prefetto della S.C. de Propaganda Fide*

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo!

Eminentissimo Principe,

La venerata lettera di V.E. in data del 9 corrente col N° di Protocollo 24628, mi è prova novella della considerazione in cui tiene l'umile Seminario Emiliano, epperçiò Le ne rendo i più vivi ringraziamenti⁴¹⁷. Duolmi però di non poter, almeno per ora,

⁴¹⁷ La lettera del Card. Ledóchowski è la seguente:

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 24628

OGGETTO

Sia raccomandata l'istanza del Ves.
di Rio Grande sul bisogno di Missionari
per la sua diocesi

R.mo Signore, (*Conforti*)

Roma li 9 Agosto 1897

Mgr Conçalves Vescovo di Rio Grande nel Sud del Brasile spinto dalla triste condizione in cui versa la sua vastissima Diocesi priva di Sacerdoti, specialmente per l'assistenza di trecento mila coloni italiani colà emigrati, si è rivolto a questa S. Congregazione perché si provveda in qualche modo al bisogno spirituale di tante anime che altronde sono ben disposte e pronte a seguir l'insegnamenti dei Missionari che ne prenderanno la cura. Volendo aderire alle sue giuste domande, ho suggerito al sullodato Vescovo il progetto di rivolgersi a V.S. affinché da cotesto Collegio possa conseguirne qualche soccorso. Ora alle sue preghiere aggiungo le mie raccomandazioni, poiché se V.S. potrà, anche col tempo, concedere qualcuno dei suoi giovani alla Missione in parola, ho tutta la speranza che l'offerta sarà per riuscire utilissima al bene spirituale di tante anime abbandonate, e quindi assai gradita al Signore.

Intanto Le auguro da Dio ogni
bene.

Di V.S.

Devotissimo Servitore
M. Card. Ledóchowski,

Pref.

A. Arciv. di Larissa, Segr.

Rev.mo Sig. Rettore
del Seminario Emiliano in *Parma*

corrispondere all'onorifico invito che si degna di rivolgermi, di mettere cioè a disposizione di Mons. Vescovo di Rio Grande nel Brasile alcuni de' miei giovani. La maggior parte degli alunni del Seminario Emiliano appartengono alle classi Liceali e Ginnasiali; e solo alcuni pochi frequentano i Corsi di Teologia. Spero del resto di avere fra un anno e mezzo alcuni Sacerdoti già preparati a correre ovunque vorrà mandarli l'obbedienza, ed allora sarà per me la maggiore delle soddisfazioni ed il più ambito dei vanti poterli offrire a codesta Sacra Congregazione, perché disponga di essi come giudicherà meglio nel Signore⁴¹⁸.

⁴¹⁸ Nella lettera susseguente del Cardinale, non è più fatto cenno alla richiesta del Vescovo di Rio Grande del Brasile, perché ovviamente le ragioni addotte da Mons. Conforti sono più che lampanti.

Non facendo infatti più conto su di D. Eugenio Zaccardi, ordinato Sacerdote il 9 Maggio ma passato alla Diocesi di Parma, e su D. Antonio Caselli che passerà anch'egli, appena ordinato Sacerdote (4 Giugno 1898) alla Diocesi, gli resterebbero i due Teologi Manini e Zilioli, previsti Sacerdoti per il 1900, i quali, aggiunti al già pronto P. Rastelli, sarebbero quei «alcuni Sacerdoti... che fra un anno e mezzo...».

La notizia però che la S.C. di Propaganda Fide avesse ufficialmente chiesto all'Istituto di nuovo missionari per l'Estero (il Brasile allora era considerata «terra di missione» e dipendeva ancora da Propaganda) galvanizzò gli Allievi e commosse Mons. Conforti che pur dichiarando di non disporre per il momento di personale (restava poi in Lui la scelta preferenziale per i «paesi infedeli» e in modo speciale per quelli dell'Asia, campo di apostolato di S. Francesco Saverio), vedeva in questo avvenimento delinearsi più vicina la prospettiva di partenze, e intanto rappresentava un insperato aiuto per i passi che stava facendo per ottenere dal Governo il permesso di una Lotteria Nazionale.

Ma Mons. Conforti deve avere espresso, a voce o per lettera, a P. Rastelli i suoi sentimenti come colui che guardava il suo figlio primogenito nella luce di Capo della prossima spedizione che in un generoso lavoro va incontro a sudori e lagrime, fino al martirio da invocare da Dio. La reazione dell'umile e sempre sincero P. Rastelli è espressa in questa lettera scritta a Mons. Conforti dalla villeggiatura di Vigatto:

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo

Illustrissimo Monsignore (Conforti),

Le sono gratissimo del dono fattomi: mi piace moltissimo. Dell'augurio non so neppure io se Lo debba ringraziare, poiché esso non mi può pur troppo lusingare. No, neppure io ciò mai chiesi al Signore, né mai lo chiederò.

Come potrei io lusingarmi di tanta sorte: mentre son così da loro difforme per la moltitudine e gravità delle mie colpe; per la freddezza e mancanza di ogni virtù. Ah! perseguiti per tutta la vita le miei colpe, le castighi con una vita la più stentata e dolorosa priva di consolazioni spirituali e corporali (*ma occulta*), la coroni della più ignominiosa ed angosciosa morte occulta, e ciò sarà sua grande misericordia, cui di cuore mi auguro pur di scampare le pene eterne cui so d'aver meritato senza saper se tale condanna da Dio sarà stata rievocata.

Morire di stenti di fatiche apostoliche all'ombra della croce innalzata, circondato da fedeli; morire trucidati mentre s'imbrandisce la croce, si predica la divinità di Gesù Cristo, la sua amabilità, la sua religione: questi sieno i desiderii delle anime virtuose, innocenti fervorose; e l'inno che s'innalzerà dalle loro membra affrante o mutilizzate sarà

Ora mi prevalgo dell'occasione per sottoporre all'illuminato parere di V.E. un mio progetto. Il locale che ora occupa il Seminario Emiliano, è piuttosto angusto al bisogno e non troppo

degno della divina Maestà, non quello delle anime sozze per le colpe, spoglie di ogni virtù, nauseabonde per le loro freddezze.

La notizia della richiesta del Cardinale Prefetto ci ricolmò di vera gioia, e la più interessata. Oh volesse il Signore accettare e presto l'offerta di me stesso, come io son desideroso di compierla.

La ringrazio dell'attestato speditomi: Giuseppe potrebbe andar Martedì a sentir da quel Sig. Rossini all'ufficio matricola del distretto l'esito.

Del vino presi quel da 0.20 al litro, ne portarono di altra sorta, ma quasi meno buono ed a 0.28 al litro.

Ieri cantammo messa e Vespro; venne Sicuri; in parrocchia si cantò il Miserere.

Sicuri D. Ivo ed il Rev.mo Arciprete mi dicono che il latore della presente è uomo religioso, posato, rispettoso, laboriosissimo che potrà disimpegnare ottimamente il servizio del Seminario, a cui esso aspirerebbe in vista che non gli capita che raramente il lavoro. È contadino, vedovo, sui trentacinque anni. A me fa buona impressione il suo aspetto; ma con ciò non oso neppure confermare il detto dell'Arciprete perché solo lo vidi una volta. Non gli feci nessuna promessa, gli dissi di presentarsi a Lei; e di ignorare se Lei l'avrebbe potuto prendere stante gl'impegni che potrebbe già aver contratto. Esso venne a Parma perché di Sagra.

Riceva i più sinceri saluti da tutti i suoi figli in Cristo.
per tutti io

Della S.V. Ill.ma e Rev.ma
Ossequentissimo Ubbidientissimo Figlio in C.
Sac. Cajo M. Rastelli

(Vigatto, Agosto 1897)

P.S.: Scusi, mi dimenticavo, D. Ormisda mi fa sapere che essendo ammalato il Prevosto di Berceto, fu costretto da Mons. Vescovo a recarsi a Berceto; e che perciò non potrà venir quà quando io verrò a far gli Esercizi Spirituali; e che ne è dolentissimo, avendone di già data promessa alla S.V. Ill.ma e Rev.ma.

A proposito della frase relativa al Distretto militare: dato che era sempre aperto il problema dell'eventuale improvviso richiamo sotto le armi (anche se lui aveva fatto regolarmente il suo servizio militare) in caso di mobilitazione, che avrebbe potuto bloccare anche la sua partenza per l'estero se non otteneva l'esonero, prudentemente dalla Curia era stato nominato *Economo Spirituale*; ma egli aveva suggerito che sarebbe stato meglio ricevere il titolo di *Parroco* per ovviare a possibili difficoltà; e lo aveva fatto con questa lettera:

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo.

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore (Conforti),

Colla permissione della S.V. Ill.ma e Reverendissima temendo nuove noie o peggio, mi faccio lecito osservare che la nuova nomina della Reverenda Curia potrebbe essere insufficiente, e forse far insospettire l'autorità Militare. Ciò perché attendendosi grettamente, come il solito, alla parola quale è, non quale suona, ed essendo nel Regolamento Militare fatto cenno dei soli Parroci o Viceparroci senza espressioni un po' diverse, potrebbe la nuova nomina dar luogo a pretesti per non concedere l'esenzione desiderata. Ed anche perché la nuova carica per sé (a mio parere) sembra una carica provvisoria, e messe le presenti circostanze, potrebbe esser creduta una scappatoia e nulla più; per cui anche in seguito esaminandola dar luogo a noie.

arieggiato, per cui debbo già pensare al modo di fabbricarne un altro che meglio si presti. Per riuscire in questo, ed anche per fornire all'Istituto mezzi sufficienti al mantenimento d'un mag-

Quindi crederei opportuno cambiare la parola di Economo spirituale in quella di Parroco; ciò sempre se lo crede conveniente la S.V. Ill.ma e Reverendissima.

Sentii con piacere della probabile venuta del Cardinale. Ci prepareremo.
I più cordiali saluti dai suoi figli in Cristo.

Della S.V. Ill.ma e Reverendissima
Obbedientissimo e Ossequentissimo figlio
in Cristo
Sac. Cajo M. Rastelli

(da Vigatto, Agosto 1897)

Ristabilitosi in salute, Mons. Conforti dovette lasciare Vigatto per i suoi impegni di Curia a Parma; ma questo non impedì che gli Alunni solennizzassero il suo Onomastico di S. Guido del 12 Settembre.

Abbiamo due lettere di auguri indirizzate da P. Rastelli a nome dei Seminaristi, e da Odoardo Manini a nome proprio. Eccole.

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo

Ill.mo e Reverendissimo Monsignore (Conforti),

Sentendo io pure come tutti gli altri seminaristi il bisogno di esprimere il mio affetto filiale, la mia riconoscenza per il bene che mi fa e mi procura, permetta che io pure colga questa occasione del suo onomastico.

Questo giorno se a Lei è caro e giocondo, me pure riempie di vera e santa Letizia, ché la sua gioia è pure la mia; e se il Santo di cui Ella porta il nome Le è caro protettore, io pure lo eleggo a mio Santo Protettore; per cui sì caro giorno prego che per Lei e per me e per tutti gli altri Seminaristi venga per cent'altri anni apprtatore come ora della più sincera ed affettuosa gioia.

Ma affinché non riescano vane brame per Lei e per noi, pregherò con tutto l'ardore del mio cuore, affinché il Santo di cui Ella porta il nome Le interceda dal Signore le più elette benedizioni, tutti aiuti, benedica i santi suoi disegni, e benedica noi pure affinché a perenne sua Letizia abbia ora a corrispondere alle sue paterne cure; ed in seguito a compiere quelle nobili imprese che Lei ed il Signore ci vorranno affidare.

Intanto Le domando perdono se in qualche cosa Le avessi anche non volendo recato dispiacere, promettendoLe maggior esattezza nell'adempimento di ogni mio dovere.

Gradisca questi sentimenti, poiché dettati solamente dalla riconoscenza ed affetto filiale che con tutta sincerità Le professo.

Della S.V. Ill.ma e Reverendissima
Ubb.mo ed Ossequentissimo Figlio in Cristo
Sac. Cajo M. Rastelli

Vigatto, 12 Settembre 1897

A.M.D.Mq.G.

S.F.X.A.M.

Sia da tutti conosciuto ed amato
N.S.G.C.

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore (Conforti),

Con quella gioia che amore e riconoscenza sanno ispirare in questa ricorrenza, dopo un anno, dacché, in questa medesima faustissima circostanza, per la prima volta, ebbi il

gior numero di alunni, ho divisato di ricorrere ad una Lotteria Nazionale, per la quale già tengo in pronto la cospicua somma di It. Lire 50.000 da erogarsi in altrettanti premii. Il progetto

bene di farlo; eccomi a Lei per porgerLe l'espressione dei sentimenti del mio più umile e sentito attaccamento alla di Lei sacra persona e della mia più profonda riconoscenza per tutto quel bene che da tanti anni mi va facendo.

Se questi però sono i sentimenti che sin dal decorso anno mi era grato l'esprimerLe, quanto non dovranno essere cresciuti d'intensità, dopo il tanto che sotto ogni rispetto in questo tempo Ella ha operato per me? Oh! quando è dolce al cuore d'un figlio il poterLe attestare la gioia che prova in questo giorno nel far parte di questa sua Santa famiglia! Così avessi io corrisposto come si conveniva a tanti di Lei benefici! Ma, purtroppo, se non per cattiva volontà, almeno per la mia pochezza, quanto fui albero infruttuoso ed ingrato alle sue cure! Compio per tanto un mio sacro dovere chiedendoLe in quest'occasione umilmente perdono di quanto in me ha potuto arrecarLe disgusto, specie del male che ho fatto e del bene che ho mancato di fare nell'ufficio in cui ebbe la bontà d'impegnarmi. Del resto non sapendo come meglio mostrarLe grato, innalzerò i miei più caldi voti all'Altissimo ed al di Lei patrono S. Guido acciocché per sua intercessione, Le conceda Iddio specialmente in quest'occasione, la pienezza de' suoi divini carismi e delle sue grazie, e ricolmandoLa delle sue benedizioni La conservi, per molti e molti ancora di questi giorni al nostro filiale affetto, alla sua maggior gloria alla salute di tante povere anime. Confortato poi dalla divina grazia ed aiutato dalle di Lei sante orazioni, spero per l'avvenire di poterLe dare, come è mio fermo desiderio, quelle consolazioni tutte che a buon diritto, per tanti capi da me deve pretendere, facendo quanto è da me onde poter rispondere a quella sublime vocazione cui, tuttoché immeritevolissimo, credo mi chiami il Signore.

Voglia, Mons. e Padre mio Rev.mo, accettare questi miei poveri sensi, e impartendomi, qual segno di gradimento, la partena sua benedizione, permetta che le baci la sacra destra e mi segni.

Di Lei Mons. Ill.mo e Rev.mo
Ubb.mo e Osseq.mo figlio in G.C.
Ch. Odoardo M. Manini d. M.E.

Vigatto, dal «Seminario emiliano» 11 Sttembre 1897

Intanto il Vicerettore continuava a mettere al corrente il Fondatore, scrivendogli altre tre lettere fino al chiudersi della villeggiatura ai primi di Ottobre. Ecco:

1) Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo

Ill.mo e Reverendissimo Monsignore, (Conforti)

Questa notte avemmo visita di un uomo non so se fosse ladro od altro. Egli per parecchie volte cercò di entrare in diverse parti; ma avendo fatto rumore si destarono Manini e Cabrini che per precauzione dormivano in refettorio, stante le serrande rotte.

Pel paese un uomo che si disse Seminarista di Rovigo, dopo aver chiesto da pranzo (ma inutilmente avendo solo ottenuto un'elemosina) sparse voci di voler far qualche aggressione.

La notte 14-15 non avvenne nulla. Ma questa notte sì. S'andò a chiamar la guardia comunale che assieme a Manini e Cabrini, ed Adelchi perlustrarono il bosco, la grotta, poi dove s'era visto passare un uomo, ma non trovarono nessuno. La guardia sparò alcuni colpi poi se ne andò. Essa ci consigliò di provvederci di una rivoltella per pura precauzione, ed a ciò per evitare ogni voce, si esibì a trovarne una ottima da carabiniere del costo di L. 25: potrebbe anche a minor prezzo, ma meno buone.

Faccia Lei se crede bene, anco di provvederla Lei, ma credo opportuna questa provvista. Ci sappia dire qualche cosa al più presto.

della medesima è già stato presentato agli Uffici della Camera da un gruppo di Deputati per la necessaria approvazione governativa, e spero di ottenerla prima che termini il corrente anno. Ho iniziato le opportune pratiche dietro gl'incoraggiamenti del mio Veneratissimo Vescovo, ma mi credo in dovere di sottoporre

La notte ventura Manini e Adelchi dormirono ancora in refettorio. I ragazzi non se ne accorsero quasi; anzi non sarà detto nulla a loro per timore abbiano a gridare e piangere.

Riceva nuovamente i saluti dei suoi figli in Cristo.

Sac. Cajo M. Rastelli

Vigatto, 16 Settembre 1897
alle 4.30 antimeridiane

2) Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore (Conforti),

I seminaristi avevano desiderato la gita a Berceto, perché appunto desideravano la soddisfazione dell'anima e del corpo, per cui avendo sentito che probabilmente s'andrà a Fontanellato, a cui s'arriverebbe e si ritornerebbe senza aver goduto di nessuna bella vista, nessun svago divertente che si ripromettevano dalla passeggiata lunga, desidererebbero di farla poi, dopo il pellegrinaggio a Fontanellato. Le loro speranze per Berceto non le hanno ancora smesse del tutto, avendo incaricato il Rev.mo Prevosto Ponzì di far loro da avvocato presso di Lei; ed avendo da Lui sentito che si potrebbe giungere anche a piedi; molto più che a metà strada Antolini ed altri ci avrebbero affettuosamente accolti.

Certo poi che raccomandato alla Madonna noi e le grazie che Lei chiede, guadagnata la simpatia dei Bercetesi e forse fatto maturare la vocazione a qualcuno, quanto al ritorno più facil cosa riuscirebbe dovendo scendere. Dal Capostazione facilmente si otterrebbe il ribasso, e notando poi la spesa ad ogni singolo come l'anno scorso, nulla avrebbero a ridire i genitori per qualche mezza lira di più.

Se la gita di Berceto Le sembrasse impossibile, si potrebbe anche andare alle quattro castella, facendo prima le nostre divozioni alla Madonna dell'Olmo a Montecchio. Ad ogni modo siamo pronti ai suoi cenni, ed andremo volentieri dove e come Lei crederà bene.

DomandoLe scusa dell'audacia, Le professo a nome eziandio di tutti gli altri alunni la più profonda venerazione ed il più sincero affetto filiale.

Della S.V. Ill.ma e Reverendissima

Ossequentissimo Figlio in Cristo

Sac. Cajo M. Rastelli

Vigatto, 23 Settembre 1897

3) Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo

Ill.mo e Reverendissimo Monsignore (Conforti),

Ugolotti ha il fratello ammalato di tifoidea, perciò desidera recarsi in famiglia 2 o 3 giorni.

Torricelli quando deve andare? Ed Ablondi eziandio desidera recarsi in famiglia per trovare sua madre che giorni sono si ruppe una gamba, e non istà niente bene. Andrebbe con Torricelli e dice di contentarsi di un solo giorno.

Io ho terminato la mesata di Messe: ne devo cominciare un'altra secondo le sue intenzioni?

la cosa anche al sapiente giudizio di V.E. imperocchè quando sia certo dell'alta Sua approvazione, con maggior animo procederò innanzi⁴¹⁹.

Credo poi inutile dichiarare che tutto questo non implica alcun patto o vincolo col Governo da parte dell'Istituto, ma che tende unicamente ad ottenere quell'autorizzazione che le vigenti leggi prescrivono, senza della quale non si potrebbe tentare la prova.

Superiori ed Alunni a me s'uniscono per umiliare a V.E. le proteste della loro venerazione e del loro attaccamento, ed Ella

I listini del dato ed avuto da quei ragazzi li ho già distribuiti colle dovute raccomandazioni; già li ho mandati a Delmonte, Bertoli e Gerbella.

Tutti stanno bene e professandoLe la loro venerazione e rispetto amano dirsi.

Della S.V. Ill.ma e Reverendissima
Ossequentissimo ed Obbl.mo Figlio in C.
Sac. Cajo M. Rastelli

Vigatto 4 Ottobre 1897

Scusi la fretta, cosa vuole e la negligenza sono le mie virtù predilette.

⁴¹⁹ La lettera del Cardinale per l'approvazione da parte di Propaganda del progetto di Lotteria Nazionale è la seguente:

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 24873

OGGETTO

Sul progetto di fare
una lotteria nazionale

Roma li 20 Agosto 1897

Rev.do Signore (Conforti),

Con lettera del 12 corr. V.S. all'uopo di provvedere ad un altro locale che possa meglio corrispondere all'esigenze di cotesto pio Istituto, mi esponeva che ha già iniziate le debite pratiche per una Lotteria Nazionale.

In risposta vengo a significarle che nulla osta da parte di questa S. Congregazione per proseguire il su citato progetto. Anzi la medesima spera e augura a V.S. un esito felicissimo, affinché il pio Istituto da Lei fondato possa promettersi un avvenire sempre più sicuro e vantaggioso.

Alla proposta però di aumentare il numero degli Alunni, non crederei opportuno che si receda dal numero espresso in un'altra mia con data del 18 Marzo per le ragioni addotte nella medesima.

Intanto prego il Signore, che lungamente La conservi, e La prosperi.

Di V.S.

Devotissimo Servitore
M. Card. Ledóchowski, Pref.
A. Arciv. di Larissa, Segr.

R. Can.co Guido Conforti
 Rettore del Sem. Emiliano Parma

si degni benedirci, mentr'io prostrato al bacio della Sacra Porpora mi rassegnò venerabondo di Voi, Eminentissimo Principe, Parma, dal Seminario Emiliano, 12 Agosto 1897

Dev.mo Umil.mo Obb.mo servitore
Can. Guido M. Conforti, Rett. del S. E.

Fa meraviglia leggere nella lettera del Cardinale di nuovo il parere contrario all'aumento degli Alunni (non più di 40), e ci si rifà alla lettera del 18 Marzo 1897 (vedila nella Nota n. 386) con i motivi ivi elencati. Può essere però comprensibile la cosa se si pensa che allora Mons. Conforti, in previsione della scarsità dei mezzi, aveva «implorato il materiale appoggio» di Propaganda e ora progetta la Lotteria non solo per fabbricare un nuovo Istituto più ampio e più arieggiato, ma anche per avere «mezzi sufficienti al mantenimento di un maggior numero di alunni». Mons. Conforti è avvisato che per questo non conti su Propaganda!

A proposito della Lotteria, Mons. Conforti si era rivolto alla Prefettura per avere schiarimenti relativi alla vendita dei biglietti ecc. Il Prefetto gli fece recapitare il seguente «appunto» per sua norma:

Secondo il prescritto dall'art. 5 della legge 21 Luglio 1891 N. 498, in eccezione alla generale proibizione delle pubbliche lotterie, il Prefetto ha facoltà di permettere le vendite pubbliche di biglietti, per concorrere, mediante estrazione a sorte, alla vincita di premi, consistenti in oggetti mobili di valore non dichiarato, escluso il danaro, valori in titoli o cedole, purché siano promossi da Corpi morali a scopo di beneficenza la quale offre premi in danaro, non può essere autorizzata dal Prefetto.

Questi in ogni caso a termini dell'articolo 11 del Regio Decreto 29 Novembre 1891 N. 666 deve indicare nel suo decreto i comuni in cui è lecito farsi la vendita dei biglietti, e questa non può essere mai permessa fuori della provincia in cui ha luogo l'estrazione e siccome i 600.000 biglietti della mentovata lotteria bisognerebbe esitare almeno in tutto il regno, così anche per questa ragione manca al Prefetto la possibilità di autorizzarla.

Per la lotteria del Seminario occorrerebbe rivolgersi al Ministro delle Finanze, Direzione Generale delle Provincie, con opportuno progetto a sensi del Regolamento approvato con R. Decreto 10 Gennaio 1895 N.5

CAPITOLO TRENTATREESIMO: I Vicari Gen. per la Lotteria. Regole speciali per gli Allievi, Esercizi Spirituali.

127) *Conforti ai Rev.mi Vicarii Generali delle Diocesi d'Italia.*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Sconosciuto affatto alla S.V. Ill.ma e Rev.ma, non oserei importunarLa per chiederLe un segnalato favore, se non mi muovesse una causa santa, che, spero, vorrà prendere in qualche considerazione. Ma innanzi tutto mi permetta alcune brevi notizie.

L'umile scrivente sullo scorcio del 1895 fondava in Parma, dietro approvazione ed incoraggiamenti della Santa Sede, plaudente tutto l'Episcopato della Regione Emiliana, un Seminario destinato ad allevare missionarii per le terre infedeli e la Diomercè l'Opera crebbe tosto in modo sì consolante da far presagire il più lieto avvenire⁴²⁵.

L'Istituto conta al presente 40 alunni venuti da diverse Diocesi, alcuni dei quali già prossimi al Sacerdozio, per cui potrà farsi tra breve una prima spedizione di Banditori Evangelici, i quali porteranno a barbare contrade, colla fede di Cristo, quella vera civiltà che è sorgente inesausta di gni bene. Ora, crescendo ogni giorno più il numero di coloro che domandano di essere ricevuti, ed il locale dell'Istituto mal prestandosi al bisogno, la Direzione dello stesso è costretta di pensare ai mezzi di fabbricarne un altro più ampio e conveniente e di provvederlo di entrate sufficienti a dare stabilità all'Opera iniziata⁴²⁶.

⁴²⁵ Per la fondazione, vedi soprattutto le lettere di Conforti al Card. Ledòchowski del 9 Marzo 1894 e del 3 Dicembre 1895; più il Decreto Vescovile di erezione del 1 Novembre 1895.

⁴²⁶ Don Pietro Pezzali, della Diocesi di Cremona, ma compagno di Seminario a Parma di Mons. Conforti, e bene al corrente dei fini dell'istituzione, così si esprime in un articolo stampato su «*Il Vessillo*» di Cremona del 25 Settembre 1897:

LE PRIMIZIE DI UN NOVELLO APOSTOLATO

Quello che è S. Calogero per la nostra Lombardia, è S. Francesco Saverio per la vastissima regione dell'Emilia. Il S. Calogero di Milano grandeggia già da tempo; il S. Franc. Saverio ha vita da soli due anni nella città di Parma, e la deve alla generosa ini-

Per riuscire nell'intento, ha divisato di ricorrere ad una Lotteria Nazionale per la quale già tiene in pronto una rilevante somma da erogarsi in tanti premi. Tale divisamento è stato pienamente commendato anche dall'E.mo Prefetto della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, con venerato rescritto in data del 20 Agosto ultimo scorso⁴²⁷. Per attuare però il progetto richiedesi innanzi tutto l'approvazione della Camera e del Senato, non potendosi tentare simili risorse se non dietro legge emanata in proposito. Diversi Onorevoli già hanno formulato la proposta del progetto, ed al prossimo riaprirsi del Parlamento, sarà presentata per la necessaria approvazione, che dovrà dipendere dal voto favorevole della maggioranza.

Per questo mi è sorto il pensiero di rivolgermi alla S.V. Ill.ma e Rev.ma per pregarLa, seppur troppo non oso, a voler raccomandare la cosa, in quel modo che stimerà più efficace e conveniente, a tutti quegli Onorevoli e Senatori di Sua conoscenza che Ella giudicasse disposti a far buon viso al progetto,

ziativa di un giovane sacerdote, a cui mi lega la più viva amicizia: Mons. Conforti, Vicario Generale di quella diocesi, ornamento preclaro del clero parmense.

Benedetto dal S. Padre, sotto l'alto protettorato della Propaganda e dell'Ordinario diocesano, il novello istituto attende ad allevare i missionari che dovranno diffondersi nelle plaghe sterminate delle due Americhe.

Vi fui ospite parecchi dì. I locali sono capaci di un centinaio di giovani; presentemente se ne contano una trentina; non andrà molto che avrà villeggiatura propria per la stagione estiva, e una appendice di suore destinate anch'esse allo stesso scopo.

Lo stemma è una croce in mezzo ad un globo di fuoco, più sotto l'immagine del Saverio col motto evangelico: «fiet unum ovile», e quello apostolico: «Charitas Christi urget nos».

E' la prima tappa, mi diceva l'amico fondatore. Qui hanno sede le scuole così dette apostoliche; in una seconda, e in distinti locali conta di fondare quelle che si occuperanno esclusivamente dello studio delle lingue. In quelle si preparano, si coltivano le vocazioni all'apostolato estero; in questo diventeranno irrevocabili con speciali legami.

Al patrimonio di cui dispone, e che è tutto suo, spera fra non molto di poter associare le risorse di una grande lotteria nazionale, per la cui riuscita hanno assicurato il loro concorso le più spiccate personalità del Clero e del laicato. So ancora che parecchi della Camera e del Senato lavoreranno per ottenere l'esenzione da tasse nello spaccio dei biglietti, che saranno vendibili al tenue prezzo di cent. 25. Il Fondatore fa altresì assegnamento sulla stampa cattolica.

Quale giornale cattolico potrebbe rifiutarsi nella parte che riguarda la pubblicità e la raccomandazione dell'opera caritatevole? Chi non farebbe voti per un istituto, del quale sono altamente ammirevoli un coraggio ed un'abnegazione così aliena da ogni vista umana? Forse qualcuno del mondo avrà la leggerezza di non conoscere i futuri apostoli, ingratitudine di dimenticarli, ma essi moveranno alle sante conquiste, avendo per emblema la croce, per la parola di guerra: «Cristo oggi, Cristo sempre» (pp.)

(Pietro Pezzali)

⁴²⁷ Vedilo alla Nota n. 419.

facendo loro osservare che in questo caso non è solo questione di Religione, ma ben anche di civiltà e di vero patriottismo.

Infatti l'Eminentissimo Ledòchowski mi ha già chiesti giovani Sacerdoti per la Diocesi di Rio-Grande nel Brasile, ove più di trecentomila coloni Italiani languiscono nella più deplorabile miseria materiale e morale, e presto partirà per quelle lontane contrade un eletto manipolo di missionarii⁴²⁸.

Se pertanto la S.V. Ill.ma e Rev.ma si degnerà impegnare all'uopo l'alta Sua influenza, avrà contribuito alla floridezza di un'Opera eminentemente santa e salutare che non ha altro scopo che la dilatazione del regno di Gesù Cristo, mentre ne acquisterà merito grande presso Dio. Io poi Le ne professerò riconoscenza indelebile perché dovrò in buona parte ascrivere all'efficace Suo appoggio la felice riuscita della cosa⁴²⁹.

⁴²⁸ Nulla di cambiato circa il carisma specifico di Mons. Conforti nel fondare un Istituto Missionario a scopo unico ed esclusivo per la conversione degli Infedeli, e così ha dichiarato fin da principio e confermato sempre al Card. Ledòchowski. Solo che, avendo Propaganda Fide da pochi giorni chiesto missionari *anche* per gli emigrati italiani nel Brasile (territorio che allora dipendeva ancora da Propaganda), Mons. Conforti, sollecitato dai Deputati che dovevano presentare la richiesta di Lotteria alla Camera dei Deputati, fece forza intelligentemente su questo particolare, vero anche se contingente, per raggiungere lo scopo della Lotteria.

⁴²⁹ Le risposte vennero dai vari Vicari Generali, o Vicari Capitolari, e anche direttamente dai Vescovi. Vedi in «Appendice XV» un elenco di risposte di 27 Diocesi, disposte in ordine cronologico, tutte indirizzate a Mons. Conforti (con accluse anche due lettere di Deputati per Loreto e Sorrento).

Cronologicamente le risposte riportate in Appendice sono le seguenti:

2	Novembre	1897:	diocesi di Chioggia
3	»	»	»
4	»	»	»
5	»	»	»
6	»	»	»
7	»	»	»
8	»	»	»
10	»	»	»
11	»	»	»
13	»	»	»
15	»	»	»
16	»	»	»
20	»	»	»
22	»	»	»
24	»	»	»
2	Dicembre	»	»
3	»	»	»
17	»	»	»
27	»	»	»

Genova e Biella

Vigevano, Oppido Mamertino, Policastro, Cerreto S.

Ozieri

Carpi

Rimini

Ischia e Sorrento

Catania e Torino

Loreto e Cassano Jonio

Crema

Nicosia, Bobbio, Piedimonte d'Alife

Marsico e Potenza, Acireale

Cosenza

Sorrento con l'On. De Martino a Maresca

Cesena

Loreto con l'On. Valeri

Caltanisetta, Troia (nelle Marche)

Mondovì

Muro Lucano

Fidente nella bontà Sua, Le chiedo venia dell'ardire avuto
e coi sentimenti della più alta stima Le bacio la sacra Destra ras-
segnandomi di Lei Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Parma, 29 Ottobre 1897

dev.mo servitore
Can. Guido M. Conforti, Vicario Gen.le

Archivio Saveriano Roma

128) *Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1919)

L'anno Scolastico 1897-98 fu inaugurato coi seguenti alunni così distribuiti per classi: *Teologia*: Caselli Don Antonio, Manini Odoardo, Zilioli Gaetano⁴³⁰. *Liceo*: Conti Bonfiglio, Guareschi Almerico, Calza Luigi. *Ginnasio*: IV^a classe: Bertoli Umberto, Chiari Riccardo, Giubellini Giovanni, Pelosi Amedeo - III^a classe: Berghenti Massimino, Cabrini Riccardo, Delmonte Giovanni, Fanfulla Antonio, Gambara Umberto, Ghielmi Celeste, Levacher Guglielmo, Morengi Giuseppe, Scanzaroli Giuseppe, Torricelli Giovanni - II^a classe: Ablondi Francesco, Alfieri Giuseppe, Boschi Innocenzo, Dagnino Vincenzo, Giorgetti Filippo, Mal-

⁴³⁰ Nell'elenco dei Teologi compare *Zilioli Gaetano* in sostituzione di *Zaccardi Eugenio* che era stato il primo a passare dal Seminario al nuovo Istituto, ed era stato nominato Prefetto degli Alunni fin dal 15 Novembre 1895.

Egli al termine del 4° corso di Teologia era stato ordinato Sacerdote da Mons. Magani nell'Ordinazione *extra ordinem* del 9 Maggio 1897. In quell'occasione egli offrì al suo Benefattore e Padre come ricordo l'Immagine della Prima Messa (che portava stampato il proposito della sua vita sacerdotale: «Io mi unisco tutto alla vostra volontà, o Gesù, ch'è tutta perfetta, tutta amabile») con questa dedica:

a Monsignor
Conforti Can. Dott. Guido
in segno di gratitudine
Zaccardi D. Eugenio
Sacerdote Novello
Offre
9 Maggio 1897

Conforti era stato suo Vicerettore in Seminario per 7 anni, e l'aveva avuto alunno in I ginnasiale nel 1887-1888, poi nei 2 anni di Liceo (1892-1894) in Letteratura Italiana.

^{430a} Non abbiamo il testo sicuro dei temi di questo e di altri corsi di Esercizi Spirituali predicati agli Allievi Missionari o anche ai Seminaristi.

Ci restano però alcuni *Appunti* autografi di quest'epoca, stesi per un Corso di Esercizi per 3 giorni (come si faceva allora in Seminario per i non Ordinandi), che gli possono essere serviti per le *meditazioni* e per le *istruzioni* agli Studenti o anche ai Sacerdoti.

Dopo aver seguito, per il 1° giorno, il libretto degli Esercizi di S. Ignazio sul *Fine*, passa a parlare, nel 2° giorno, dei *doveri del Sacerdote*; per concludere, nel 3° giorno, con Elementi di Vita Interiore.

Li pubblichiamo integri come documento storico, anche se certamente non era nelle intenzioni dell'Autore di destinarli alle stampe così informi. Rivelano però la mentalità di Mons. Conforti e la sua preoccupazione per la formazione religiosa e vita spirituale dei suoi Alunni e Sacerdoti che vuole degni della vocazione, e impegnati per la propria santificazione.

Vedili in Appendice XV, B

dotti Luigi, Margini Aldo, Menegalli Delfino, Paini Amadio, Passerini Gino, Ugolotti Severino, Zini Romeo - I^a classe: Ceci Alberto, Quaretti Nestore, Rinaldi Luigi.

Al principio d'anno il Can. Conforti predicò nuovamente ai suoi alunni gli Esercizi Spirituali^{430a}, continuando lungo lo stesso, come per l'addietro, nelle solite pratiche per coltivare nei giovani le vocazioni apostoliche.

A cominciare da quest'anno si è introdotta la distinzione tra gli addetti alla Scuola Apostolica e gli aspiranti Missionari. Appartenevano a questa seconda categoria gli alunni: Manini Odoardo, Zilioli Gaetano, Conti Bonfiglio e Calza Luigi⁴³¹. Face-

⁴³¹ «Quando nel 1895 Mons. Conforti fondava l'Istituto e ne chiedeva al Vescovo di Parma Mons. F. Magani di s.m. la canonica approvazione, abbozzava pure pei novelli alunni un Regolamento.

Questo differiva di poco dal Regolamento di un Seminario Vescovile. Le stesse pratiche di pietà, e la stessa disciplina, eccezione fatta dello scopo dell'Istituto, che gli alunni dovevano sempre tener presente che dal Regolamento era nettamente determinato, pel quale si dovevano decidere terminati i Corsi liceali.

Questo Regolamento però era affatto rudimentale e provvisorio e solo poteva servire per un Istituto incipiente» (Vita Nostra, Giugno-Luglio 1920, pag. 47).

Al momento quindi di attuare quanto aveva già chiaramente dichiarato nella prima lettera al Card. Ledóchowski del 9 Marzo 1894 (...*ho divisato di aprire... dichiarandone fin da principio lo scopo unico, ed accogliendovi nullameno quanti vi volessero entrare, col retto intendimento di percorrere la carriera ecclesiastica in genere... Ultimato il 2° corso Liceale si decideranno...*), Mons. Conforti, secondando la decisione dei singoli e dividendo le Camerate, si sentì in dovere di aggiungere al Regolamento comune alcuni articoli che chiamò:

Regole speciali per gli Aspiranti Missionari: 1897

Sia da tutti conosciuto ed amato
nostro Signore Gesù Cristo!

- 1 - Coloro che terminato il Corso Liceale, si sentissero chiamati ad abbracciare l'eroica vita del Missionario, dovranno raddoppiare di fervore nella pietà per viemmeglio conoscere la volontà del Signore a loro riguardo e così prepararsi alle ardue prove ad essi riservate.
- 2 - Faranno perciò la meditazione e l'esame di coscienza due volte al giorno e di più il ritiro mensile d'un giorno, essendo questi mezzi efficacissimi per raggiungere quello spirito di unione con Dio cotanto necessario al Missionario che deve vivere distaccato da tutte le cose della terra e pronto sempre ai più grandi sacrifici per la divina gloria e la salute delle anime.

vano due volte al giorno la meditazione e l'esame di coscienza. Avevano un dormitorio a parte ed a mensa la frutta in più di tutti gli altri. In tutto il resto non si differenziavano. Per tal modo l'Opera s'avviava verso quell'assetto a cui doveva tendere in base al progetto di fondazione⁴³².

Conforti

- 3 - Daranno conto al Superiore della inclinazione maggiore o minore che sentono per la vita apostolica, dalle difficoltà e dei dubbii che loro si presentino, e dopo un anno di prova se il Superiore lo giudicherà espediente emetteranno formale promessa, innanzi al Divin Sacramento ed alla presenza dei loro compagni, di volersi consecrare intieramente alla conversione degl'Infedeli.
- 4 - Trascorso l'anno di prova, se taluno degli Aspiranti Missionarii non sentisse tutta la fermezza necessaria per emettere la surricordata promessa, lascerà il Seminario Emiliano per ultimare nel Seminario Diocesano gli studii di Teologia e rimanere, se così piacerà, poscia Prete secolare. Sarà però in facoltà del Superiore protrarne più a lungo il tempo di prova se lo giudicherà necessario.
- 5 - Fra gli Aspiranti - Missionarii vi sarà un incaricato dal Rettore del mantenimento della disciplina nel Camerone ad essi riservato. Questi presiederà alla recita dell'Ufficio, che si dirà sempre in Cappella, e dirigerà il passeggio.
- 6 - Nel passeggio non sarà lecito tenere una via diversa da quella che è stata assegnata, e viene severamente proibita di far visite a qualsiasi persona, fosse pure ecclesiastica.
- 7 - E' vietato agli Alunni della Camerata del Sacro Cuore entrare nel Camerone destinato agli Aspiranti - Missionarii, ed a questi di metter piede alla Camerata dell'Immacolata.
- 8 - Ricordino poi tutti gli Aspiranti - Missionarii che ad essi incombe in particolare maniera l'obbligo di essere più degli altri esemplari nel portamento ed esatti nell'osservanza delle regole dell'Istituto a cui hanno dato il nome ed a cui, piacendo a Dio, dovranno un giorno indissolubilmente legarsi.
- 9 - Dipenderanno in tutto e sempre dal Decano della Camerata del Sacro Cuore, ove passeranno le ore di ricreazione assieme agli altri compagni.

⁴³² Con una cartolina postale, il Fratel Giuseppe Faron delle Scuole Cristiane (La Salle), già direttore a Parma, manda il suo ricordo e il suo augurio a Conforti nella festa del Santo Patrono:

G.M.G.

Roma, 3 dicembre 1897

Festa di S. Francesco Saverio

Reverendissimo Monsignore (Conforti),

Eccole il mio secondo saluto da questa Alma Città a Lei ed al V. Seminario delle Missioni. E glielo mando proprio in questo bel giorno festa di S. Francesco Zaverio e precisamente dopo di avere assistito al Gesù, alla magnifica Festa celerata in suo onore con una pompa straordinaria, con musica celestiale e la Chiesa illuminata da 600 e più lumi. Era un vero paradiso in terra.

Venerai la preziosissima Reliquia del braccio destro del caro Santo il quale si conserva incorrotto e con esso egli battezzò più di 1.500.000 da lui rigenerati col santo Battesimo. Durante la funzione io pensavo a Lei, al caro Seminario, ai buoni alunni e per tutti pregai di cuore e con grande mia consolazione.

Mi pareva che il Santo, dal suo altare, raggianti di lume mi assicurasse della santa riuscita del caro istituto chiamato ad operare un gran bene per la gloria di Dio e nelle missioni massime.

La Chiesa del Gesù, assai vasta, era gremita di gente il che mi fece comprendere che a Roma c'è molta divozione per questo caro Santo a cui Ella vuol tanto bene. Parlo assai sovente del suo V. Seminario con persone importanti colle quali ho occasione di trovarmi e lo faccio col massimo piacere. Io sto qui molto bene e godo assai nella visita di tanti cari monumenti religiosi e preziose reliquie, ascolto canti musiche di paradiso ed assisto a feste religiose che mi inebbriano l'anima di santa gioia. Il Signore mi ricompensa ampiamente del sacrificio fatto. Saluti gli amici mi voglia sempre bene e mi creda suo

Aff.mo F. Giuseppe S. Cr.

Al M.to R.do Monsignor

Guido M. Conforti

Fondatore del V. Seminario Emiliano per le Missioni

Borgo del Leon d'Oro

Parma

Appendice XV, A

VICARI GENERALI A MONS. CONFORTI

in risposta alla lettera loro inviata in data 29 Ottobre 1897 per chiedere appoggio all'iniziativa di Lotteria Nazionale

Vedi Nota n. 429.

1) *Chioggia*

I.M.I.

Reverendissimo M.r Vicario Generale di Parma

Appena ricevuta la sua preg.ma del 29 Ottobre rispondo applaudendo al Santo, zelantissimo Progetto, di tanta utilità alla Chiesa, e alla Società, di sì gran gloria di Dio e salute dell'anime; e Le prometto più che potrò di coadiuvare con Personaggi influenti la causa Sua presso il Parlamento; e confido che otterrà il favorevole esaudimento. Preghiamo all'uopo, e farò pregare da persone pie, e religiose.

Forse V.S. Rev.ma potrà conoscermi, come tosto mi conobbe S. Eminenza il card. Ferrari e quando fui a Bologna pel Congresso Salesiano e poco fa a Milano pel Congresso Cattolico a rappresentare la Diocesi e il Vescovo di Chioggia. Io sono quel povero Can. Ricc. Bonaldo che nel 1875 venni con S. Ecc. Mr. Vesc. Agostini prima per la Missione a S. Giovanni nel mese di Giugno, e poi l'autunno tenni solo due mute d'Esercizi a codesto Clero invitatovi da S. Ecc. M. Vesc. Villa il quale per colmo del suo compatimento, volle a mia insaputa farmi Socio di codesta Accademia di S. Tommaso, e mi strappò di mano 20 Conferenze per gli Ecclesiastici che fece stampare a codesta Tipografia Fiacca-dori. S'immagini, monsignore R.mo, se non tengo amabile e dolcissima memoria di Parma, e se non gioisco quando posso come che sia servirla.

Perciò La prego d'accettare i miei ossequi e presentarli per me a S. Ecc. Mr. Maganì, dotto lor Vescovo, e farmi suo devotissimo servo

M'abbia nel Cuor Di Gesù e Maria tutto suo

Chioggia, 2 Novembre 1897

Can. Ricc. Bonaldo Dec. Vic. Gen.

Al Rev.mo Monsignore

Mons. Can.co Guido Conforti Vicario Generale di Parma

2) *Genova o Luni*

Rev. Monsignore

Mi impegnerò per l'opera eminentemente santa e salutare di cui dice nella preg.ma sua del 29 u.s. Ottobre. Oggi scrivo ad un Onorevole. Gradisca gli ossequi del suo Dev.mo servo

Can.co E. Bertucci Prov. G.le

da Brugnato (Genova) 3 Novembre 1897

3) *Biella*

Rev.mo Monsignore,

Dimando mille perdoni alla S.V. Rev.ma per aver tardato tanto a rispondere alla Preg.ma e gent.ma lettera sua in data 29 Ottobre. Ne fu causa l'esserne io stato impedito da malattia agli occhi.

Ho però ora il piacere di dirle che parlai ai due Deputati Marco Pozzo e G.B. Seralunga, che si trovano qui a Biella, relativamente a quanto Ella mi scrive, e mi promisero tutti e due che avrebbero appoggiata la proposta alla Camera quando verrà presentata.

Domandandole nuovamente perdono del mio ritardo ho L'onore di raffermarmi con tutta la venerazione

Della S.V. Rev.ma

Biella, 3 Novembre 1897

Dev.mo ed Ill.mo servitore
Can. Calliano, Vic.io Gen.le

4) *Vigevano*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Il cooperare alla propagazione della santa nostra fede è fra le cose divine divinissima come scrive l'Areopagita; quindi di buon grado farò tutto quel poco che mi è possibile per assecondare i suoi santi voti, diretti ad assicurare la vita e la prosperità al Seminario della Missioni fondato costi dalla S.V. con così buoni auspicii.

In questa Diocesi tengono residenza tre Deputati e due Senatori, che conosco personalmente ed ai quali potrei rivolgermi direttamente con fiducia di essere dai medesimi ascoltato volentieri; ma per non venire meno ai riguardi che la S. Sede vuole si osservino dagli ordinari, d'intelligenza col ven.mo mio Vescovo, vedrò di fare raccomandare la cosa da terze persone.

Frattanto mi congratulo cordialmente con Lei de opere bene incepto, e Le auguro dal Signore la consolazione di vederlo coronato.

Vigevano, 4 Novembre 1897

Dev.mo Servo
Scevola Vic. Gen.

5) *Oppido Mamertina*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Nel ricevere la Sua venerata circolare del 29 Ottobre u.s. mi son recato a dovere di far conoscere i desiderii della S. V. Ill.ma e R.ma a questo mio Eccell.mo Mons. Vescovo. Egli si è manifestato dolentissimo di non poter concorrere e cooperare col Suo zelo alla santa opera della fondazione di un Seminario in cotesta illustre città di Parma.

Lo stesso Mons. Vescovo per aver perduto il Suo fratello Comm. Giorgio Curcio, Consigliere di Stato, ha perduto, per ripetere le Sue parole, le braccia, e con tanto maggior danno dopo che il terremoto del 16 Novembre 1894, lo pose nella necessità di dover ricostruire delle basi questo Seminario diocesano, e ristorare nella più parte questa Chiesa Cattedrale, in cui da allora non si è potuto più funzionare in essa; e per di più lo pose anche nell'impossibilità di provvedere alla riedificazione delle Chiese di questa diocesi, delle quali non poche furono adeguate al suolo.

Il non aver preso parte poi, né Noi né il Nostro clero alle ultime elezioni politiche, ci ha privato di relazioni influenti con i Deputati e dei circonvicini collegi.

V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma saprà dare tutto il peso alle su esposte ragioni, ed averci per iscusati se ci troviamo nella dura e penosa necessità di non poter secondare i Suoi santi desiderii.

Gradisca coi miei, i più distinti ossequii di questo Ill.mo e R.mo mio Vescovo, e mi creda

Della S.V. Ill.ma e R.ma

Oppido, 4 Novembre 1897

D.mo Servitore
Can. Arcidiacono Dom.co Virdia
Pro Vic. G.le

6) *Policastro*

Ill.mo e Rev.mo Mgr. Vicario

In pronta risposta alla Sua grata lettera de' 28 Obre p.p. debbo dirle per la verità che qui essendoci mantenuti perfettamente estranei alle elezioni politiche nessuna relazione abbiamo cogli Onorevoli delle due Camere.

Ad ogni modo riuscendomi di fare qualche raccomandazione per mezzo di privati, che sono con essi in relazione, non dubiti V.S., che la farò volentieri, essendo troppo santa l'Opera che Ella ha intrapresa.

Prego il Signore che la benedica, affinché vada innanzi e prosperi sempre.

E baciandole le sacre mani me le prometto con tutta osservanza

Policastro del Golfo 4/9bre/1897

D.mo servo vero
Vic. Can. Pignataro
Pro. Vic. Generale

7) *Telese ossia Cerreto*

Resto compiaciuto ed edificato della bellissima Opera promossa da S.V., e prego il Cielo, che a profitto de' fedeli la voglia ampiamente benedire con i fecondi risultati.

Quando è poi al mezzo da Lei proposto per coadiuvarla, l'assicuro che con zelo lo raccomanderò a chi si deve, per poter riuscire nell'intento.

Lietissimo dell'occasione, che or mi si offre, di attestare alla S.V. la mia stima e divozione, mi pregio dichiararmi

Cerreto Sanniti, 4 Novembre 1897

Di Vostra S. Ill.ma
Umil.mo e Dev.mo servo
Emmanuele Ungaro

8) *Ozieri*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Con islancio di vero cattolico mi adopererò per raccomandare l'Opera importantissima da S.V. Ill.ma e Reverendissima intrapresa a beneficio dei nostri fratelli, che languiscono nella più deplorabile miseria materiale e morale nelle lontane barbare Contrade, come la S.V. mi fa conoscere con venerata Sua delli 29 Ottobre ult., ricevuta questa sera.

Io spero che, mercé l'appoggio di tanti Prelati, si otterrà facilmente l'approvazione del nostro Governo alla Sua dimanda, come Le auguro di cuore.

Ben lieto di poter prestare in qualche modo la debolissima opera mia, coi sensi di rispettoso ossequio mi rassegno

Della S.V. Ill.ma e Rev.ma

Ozieri, 5 Novembre 1897 (Sardegna)

Divot.mo Osseq.mo Servitore
C.º Arciprete Pietro Maria Campus, Vicario Gen.^{le}

9) *Carpi*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore

A riscontro del venerato foglio di V.S. Ill.ma e Rev.ma, Le significo che quantunque sia inutile il far passi o raccomandazioni presso questo nostro Onorevole di Carpi, perchè politicamente anticlericale, ateo e socialista, pure non sarà per mancarmi l'opportunità di raccomandare a qualche deputato della regione emiliana l'affare da Lei tanto giustamente caldeggiato a profitto del Pio Istituto eminentemente religioso e perciò stesso umanitario. Alle prefate raccomandazioni unisco i miei voti colle povere mie preci affinché Iddio prosperi sempre più l'opera da Lei fondata, e benedica i coraggiosi giovani che stanno preparandosi al Ministero Apostolico, e più ne benedica le fatiche, i sacrifici e lo zelo allorché spargeranno la semenza evangelica tra gli infedeli, e porteranno spirituali e corporali soccorsi ai nostri poveri fratelli italiani condannati a star lontani della madre patria.

Baciandole riverentemente la sacra mano mi protesto con profonda venerazione.

Di V. S.Ill.ma e Rev.ma

Obbl.mo Servo

Can.co Borelli Del. G.

10) *Rimini*

Monsignore riveritissimo

Sono dolente di dover dire in risposta alla preg.ma Sua in data 29 della scorso Ottobre, che dopo la morte del conte Ferrari, Deputato di Rimini, io non ho proprio conoscenza di nessun altro o Deputato o Senatore. Ho parlato in proposito col mio Vescovo, e mi ha risposto che di questo affare si è già occupato Egli stesso, e che ha fatto quanto poteva fare pel caso. Onde speriamo bene.

Nel congratularmi con Lei del bellissimo suo pensiero, ed augurarLe un esito completamente felice, godo professarmi con la massima stima.

Di V.S. Rev.ma

Dev.mo Servit.

Francesco Prep. Bacchini

Vic. Gen.

Rimini, 7 Novembre 1897

11) *Ischia*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Vi onoro di accusare ricevimento della pre.ma lettera di V. S. Ill.ma e Rev.ma dei 29 decorso mese, con la quale mi raccomanda d'influire al meglio che per me si possa pel buono esito della proposta della Lotteria Nazionale, che prossimamente andrà a farsi nel Parlamento.

Nel far plauso all'ottimo di Lei divisamento, che certamente darà maggiore impulso e sviluppo all'opera santa e salutare con tanta carità ed abnegazione fondata dalla S.V. Ill.ma e R.ma, mi è grato annunziarle che avendone tenuto parola coll'Onorevole Mazzella Michele, mio concittadino, ed unico Deputato di questa Provincia che io conosco, costui non solo si è dimostrato favorevolissimo a sostenere in Parlamento il detto progetto ma mi ha assicurato ancora che se ne farebbe promotore, qualora gli riuscisse mettersi in realzione con altri Deputati ben disposti ad assecondarlo. Prego perciò la S.V. Ill.ma e R.ma a volerne interrogare quei Deputati che hanno già prestata la loro adesione, ond'essi si facessero conoscere all'Onr. Mazzella in occasione della prossima riapertura del Parlamento, e così si renderà più facile raggiungere lo scopo desiderato, potendo anche il Mazzella influire presso altri Deputati amici di queste Provincie.

E facendo caldi voti per la prosperità di un'Opera così insigne, mi reco ad onore di esprimere a V.S. Ill.ma e R.ma i sensi della mia venerazione, e baciandole la sacra destra mi rassegno.

Di V.S. Ill.ma e R.ma

Dev.mo servitore
Antonio Prim.^{rio} Sersale, Vicario Gen.le

Ischia, 8 Novembre 1897

12) *Sorrento*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Mi permetta di far seco lei i miei più sentiti congratulamenti per la grand'Opera da Lei intrapresa in pro delle Missioni estere, e nel contempo ringraziarla, dell'alto onore concessomi di cooperarci benché in minima parte. Con pari data ho scritto al Deputato De Martino, raccomandandogli caldamente di favorire l'opera col suo valevole appoggio. Anzi quest'Arcivescovo di Sorrento, Monsignore Giustiniano, mi ha favorito scriverne di proprio pugno al Deputato Simeone, cui Egli ha molta intimità e fiducia. Raccomanderemo l'affare a Dio benedetto, da cui ci attendiamo ogni bene.

Gradisca Ill.mo e Rev.mo Monsignore i miei più caldi auguri pel buon esito di Sua santa impresa, ed i più sinceri attestati di mia profonda stima, coi quali profferendomi a Suoi ulteriori comandi mi dò l'onore segnarmi di S. Signoria Ill.ma e Rev.ma

Dev.mo Servo
R. Arcid. Maresca V.G.

13) *(Catania)*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Faccio eco ai meritati elogi fatti a V. S. Ill.ma da varii illustri personaggi per la fondazione del suo nuovo Seminario per le Missioni, che, come rilevasi dalla sua lettera del 29 scorso mese, ha pigliato tal serio sviluppo da dover necessariamente pensare alla nuova fabbrica di esso Seminario.

Su questo riguardo poi io non posso non approvare e prendere a cuore l'opportuno progetto propostosi onde riuscire all'intento, e non esito ad assicurarla che, per quanto mi sarà possibile, lo commenderò efficacemente presso i rappresentanti di questa Città al parlamento.

Mi auguro che nella discussione di esso progetto nella Camera, la maggioranza dei voti sia per Lei; e con questa speranza passo a raffermarle i sensi della più distinta osservanza.

Il Vicario Generale
Dec. Ros. Riccioli V.G.

Catania 10 Novemebre 1897

14) *Torino*

Rev.mo Sig. Canonico

Atteso il momento opportuno per disimpegnarmi a dovere dell'incarico che V. Signoria volle affidarmi per raccomandare a persone influenti la sua domanda per concessione etc., come dal suo pregiat.mo foglio, finalmente questi mi si presentò e ci portai tutto l'impegno perché quel personaggio dei più influenti al Senato del Regno prendesse la cosa a cuore e si valesse di tutta la sua autorità per ottenere la detta concessione d'al-

tronde così giusta e per ogni riguardo lodevolissima. Io spero molto, in verità non tanto dagli uomini come da Dio, che deve proteggere e benedire una così santa impresa per la quale mi permetta che me ne rallegri con Lei e Le auguri che la conduca presto al termine desiderato.

Colla massima stima mi pregio professarmi.

Suo Dev. Servo
C. Garpelli, Vic. Capit.

Torino li 10 Novembre 1897

15) *Nicosia*

Rev.mo Monsignore

Mi ebbi dal mio Vicario Can.co Bartolomeo Mammanna la di Lei pregiata a lui diretta, e, secondo ch'ella desiderava mi sono rivolto per raccomandare l'approvazione della lotteria agli Onorevoli fratelli Maiorana, non che al Senatore Beniamino Pandolfi.

Non altro che dirLe augurandoLe ogni bene da Dio mi dico.

Aff.mo in G.C.
† Bernardo Vescovo

Nicosia 10 Novembre 1897

16) *Loreto*

Ill.mo Monsignore

Ricevuta la circolare relativa alla nota Lotteria, non ho mancato di scrivere a quelli Onorevoli di qualche conoscenza nelle persone dell'Onorevole Deputato Giuseppe Sacconi, che è l'Architetto per i grandi restauri di questa Basilica, l'Onorevole Valeri Domenico attuale Deputato di questo Collegio. Speriamo con voto favorevole.

Sono con tutta stima baciandole la S. Destra di Lei Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Devotissimo Servo
Giuseppe Arcid. Pierleoni
Vic. Gen. Capitolare

Loreto, 11 Novembre 1897

17) *Cassano Ionio*

Ill.mo Monsignore

In risposta alla Sua nota dei 29 decorso Ottobre, le dico, che per la Lotteria, che intende fare a vantaggio del Seminario destinato per allevare Missionarii, potrei procurarle l'appoggio del Deputato di Salerno On. De Marinis, dippiù del deputato Farina, e Senatore Farina. Anche questo Mons. Vescovo potrebbe impegnarne questo Deputato locale, ed altri suoi amici. Però desidera che cotesto Mons. Vescovo gli scriva un rigo direttamente, non per altro, se non per la regolarità della cosa. Posso pure pregare altre persone di Salerno, mia città natale, per ottenerle altri appoggi ancora.

Sarà dunque compiacente pregare codesto Ill.mo Prelato di scrivere subito, e sarà servito.

La ossequio distintamente, ed offrendomi sempre ai suoi pregiati comandi mi dico
Della S.V. Ill.ma

U.mo Servo
Vincenzo Conforti Vic. Gen.le

Cassano Ionio 11 Novembre 1897

18) Crema

Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Ho ricevuto la pregiatissima Sua e lodo altamente l'opera Santa e nobilissima alla quale V.S. Ill.ma si è dedicato con tanto amore e con tanto zelo. Faccio voti, perché il Signore *qui incrementum dat*, benedica, accresca e prosperi detta Opera a vantaggio delle anime, e della cristiana civiltà. Dal canto mio raccomanderò caldamente la cosa al Deputato locale Conte Fortunato Marazzi, col quale benché divisi nella idee, pure mi legano personali rapporti. Mi è grato questo felice incontro per poterle esprimere, benché non abbia il bene di conoscerla personalmente, i sensi della mia più alta stima ed osservanze coi quali mi segno

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Dev.mo Servitore
Can. Teol. Benedetto Vanelli
Vic. Gen.

Crema 13 Novembre 1897

19) Bobbio

Rev.mo Monsignore

Grazie sincere della cortesissima Sua colla quale m'interessava ad occuparmi d'un opera buona qual'è quella di codesta Casa per le Missioni E.

Il Gen. Dal Verme già Segretario al Ministero della guerra, ed ora Deputato di Bobbio, Comandante la Divisione Militare di Novara, mi scrive:

«Le sono grato d'avermi segnalato l'intrapresa, ché così non mancherò di patrocinarla in quanto posso presso i miei colleghi del Parlamento, convinto, come sono che i Missionari, convenientemente preparati fanno all'estero opera profiqua non soltanto alla Religione ma eziando alla patria e alla civiltà».

Convinto che il Generale Dal Verme opererà quanto dice, mi è grata l'occasione per dichiararmi con pienezza di stima.

Della S.V. Rev.ma
Umil.mo Dev.mo servo
C. Pr. Cesare Bobbi Vic. Gen.

Bobbio li 15 Novembre 1897

20) Alife

Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Compio il dovere di rispondere alla Sua Circolare dei 29 del pross. Ottobre relativa all'Istituto di Missionari; e mentre ammiro con vera compiacenza il commendevole suo divisamento nel fondare un Seminario, che ha per iscopo l'allevare i Banditori Evangelici, non ricuso certamente cooperarmi, per quanto posso dal canto mio, a promuovere i mezzi, che meglio valgano per la stabilità e per l'incremento della sant'opera; e nel medesimo tempo l'assicuro d'aver già pregato l'Onorevole Deputato di questo Circondario per la progettata Lotteria Nazionale.

Mi onori di altri suoi comandi, ed ossequiandola con sentita stima mi proffero.

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Dev.mo Servitore
V. Ab. Lopes Ammin. Ap.lico

Piedimonte d'Alife 15 Novembre 1897

21) *Marsico e Potenza*

Rev.mo Signore

In omaggio alla nobilissima circolare della S.V. Rev.ma circa il Seminario per le Missioni estere, mi pregio farle manifesto quello che ho potuto e creduto di fare in proposito. Ne ho scritto calorosamente ai tre Onorevoli Signori Deputati Grippo, Rinaldi e Lovito, i quali, se mal non veggia, potrebbero far molto da soli, e più ancora insieme con altri amici e colleghi.

Nella speranza che il signore benedica i Voti generosi del suo nobile cuore, mi pregio esibirmi all'onore di ulteriori suoi comandi mentre con distinta considerazione mi

professo della S.V. Rev.ma
Dev.mo Servo vero
† Tiberio Vescovo di Marisco e
Potenza

Potenza, 16 Novembre 1897

22) *Acireale*

Ill.mo e Rev.mo Mons. Vicario

Con qualche ritardo rispondo alla gentilissima sua del 29 u.s. perché allora stavo in campagna e non avevo agio di far qualche pratica per servirla.

Io sono entusiata ammiratore dell'opera da Lei fondata, e prego Dio che voglia benedirle e prosperarla. Così potessi avere anche mezzi per aiutarla finanziariamente! Altro non posso che raccomandare al Deputato di questo Collegio l'affare della Lotteria, onde avere l'approvazione. Attualmente egli trovasi in una lontana campagna, ma appena sarà tornato sarà cura di pregarlo, e spero che non rifiuterà di favorirmi. Ho solamente dubbio se, attese le sue occupazioni, potrà trovarsi alla Camera al tempo utile.

La prego di raccomandarmi al Signore e di comandarmi sempre, mentre baciandole umilmente le mani sono

Di V.S. Rev.ma

U.mo e Dev.mo servo
Cant. Gioacchino La Spina
Vic. Gen. di Acireale

Acireale 16 Novembre 1897

23) *Cosenza*

Ill.mo Mgr. Vicario,

Ricevo a momenti la sua interessantissima circolare ispirata a più alti sensi di religione e di civiltà. L'impresa da Lei assunta ha diritto all'appoggio non solo di tutto il clero, ma ancora di quanti nel laicato non hanno rinunciato a' più nobili sentimenti umani. Credo dunque mio dovere assicurarla che dal canto mio non verrò meno a quanto V.E. ha diritto di esigere da ogni ecclesiastico.

Col più profondo ossequio, mi creda, di Lei Ill.mo M.gr. Vicario

Dev.mo Servo
T. Dec. Piraino Vic. G.le

Cosenza 20 Novembre 1897

24) Sorrento

Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Le compiego per sua memoria la risposta che ho ricevuta dal Deputato De Martino, Sottosegretario di Stato, la quale risposta può Ella ritenere, perché inutile per me.

Di nuovo i miei sinceri augurii ed ossequii

Dev.mo Servo
R. Arcid. Maresca V. G.le

Sorrento li 22 Novembre 1897

Reverendo Vicario generale (Maresca)

Vorrà perdonarmi se, a causa della mia assenza da Roma, non ho potuto rispondere prima alla gradita sua lettera.

Ella può essere certa che, trattandosi d'un opera veramente civile, sarò assai lieto di prestare la mia cooperazione ai deputati che si faranno promotori di una lotteria nazionale per le missioni all'estero.

Voglia gradire i miei rispettosi ossequii

De Martino

Roma, 20 Novembre 1897

Reverend.mo Arcidiacono Maresca
Vice Gen.le della Curia Metropolitana di
Sorrento

25) Cesena

Monsignore Rev.mo

Godo poterle trascrivere il tenore della lettera che in risposta alla mia, nella quale gli raccomandava la proposta della S.V. R.ma relativa al Seminario o Collegio per le missioni estere, mi ha indirizzato questa mane il Deputato di Cesena Conte Giuseppe Pasolini. Segue il tenore della lettera:

«Reverendo Signore, Ho letto con molto interesse la pregiata sua. Certo che una proposta si importante ed ispirata da alti sentimenti, quale quella del Canonico Guido Conforti, non mancherà di esser tenuta in grande considerazione. Con molta benevolenza io pure la esaminerò appena che essa sarà formulata in progetto di legge e diramata ai Deputati. E ringraziandola di essersi ricordata di me, mi pregio dirmi Di Lei Dev.mo Oblig.mo G. Pasolini - Cesena 24 Novembre 1897».

Con tutto il rispetto ho l'onore di protestarmi

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Dev.mo Servo
D. Giov. Arcid. Bondini
Cancelliere e Delegato

Cesena dalla Cancelleria V.le li 25 Novembre 1897

26) Loreto

Rev.mo Monsignore

Le accludo una cartolina mandatami dal Sig. Domenico Valeri, Deputato per questo Collegio, cui raccomandai caldamente la nota Lotteria. Vedo che egli si prende delle premure, né io ne dubitavo conoscendo il carattere di lui cortese e benefico. Si metta pure

concerto con lui facendogli constare questo mio divisamento. Veda di evadere sollecitamente la domanda, chè io sul momento non sarei in caso di rispondere non avendo l'elenco dei Deputati. Si assicuri che il Sig. Valeri farà allo scopo una propaganda che riuscirà certamente nell'intento, ed io ne avrei sommo piacere per avere in qualche modo cooperato alla riuscita di affare tanto buono e tanto santo.

Sono con distinta stima e rispettoso ossequio
Di S.V. R.ma

Aff.to Dev.mo servo
Gius. Arcid. Pierleoni
Vic. Gen. Cap.

Loreto 2 Dicembre 1897

Al Reverendo
Giuseppe Arciprete Pierleoni
Ancona Loreto
Roma 1-12-97

Voglia avere la gentilezza di farmi conoscere i nomi dei Colleghi della Camera di cui in sua del 29-11-97 onde possa con essi conferire ed all'uopo prendere gli opportuni accordi a cui Ella accenna se saranno nel caso. E mi creda

Dev.mo
Domenico Valeri

27) *Caltanissetta*

Ill.mo e Rev.mo M.r. Vicario

domando venia se con ritardo rispondo alla di Lei rivertita lettera, riguardante il novello Seminario destinato a formare Missionari per le terre infedeli, a vantaggio dei quali Ella ha spiegato colla grazia di Dio tutto lo zelo Sacerdotale con lodevole approvazione non pur dell'Episcopato della Regione Emiliana, ma ancora dalla S. Sede.

In quanto a me ho fatto del mio meglio per ottenere il voto favorevole di questo Onorevole Sig. Conte Testasecca, il quale m'ha mostrato il Suo buon volere per contentare il giusto desiderio di V.S. Ill.ma e Rev.ma. Auguro quindi e fo preci perché s'emani dalla Camera e dal Senato la legge necessaria, onde venire ad effetto il Santo di Lei progetto.

Ossequiandola e baciandole la destra con ogni stima mi dichiaro
Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Umilissimo Servo
Tes. Giuseppe Polizzi Vic. G.le

Caltanissetta 3 Dicembre 1897

28) *Troia (Marche)*

Rev.mo Monsignore

Rispondo un po' tardi alla sua del 29 Ottobre u.s., ma non per questo ho lasciato d'appagare i suoi desideri, raccomandando nel miglior modo, che mi è stato possibile, la buona riuscita dell'ideata Lotteria Nazionale.

Io, dal canto mio, mentre mi congratulo con la Signoria Vostra Rev.ma dello zelo che tanto efficacemente dimostra per la dilatazione del Regno di Gesù Cristo, faccio voti sincerissimi perché le Sue speranze abbiano ad essere coronate, e Dio La rimeriti di ogni cosa, concedendoLe le più elette benedizioni in questa vita e la più ambita ricompensa nell'altra.

Voglia gradire i miei rispetti, mentre con sensi di peculiare stima ho l'onore di professarmi.

Della Signoria Vostra R.ma

Devotissimo Servitore
Argeo Can.co De Mattia, Vic. Gen.

Troia (Marche) 3 Dicembre 1897

29) *Mondovi*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Secondo il desiderio di V.S. Ill.ma e Rev.ma ho raccomandato ai due Deputati al Parlamento della nostra Diocesi Sig. Avv. Cav. Gianone ed Avv. Giacomo Calleri la domanda ch'ella mandò a Roma a favore del suo Istituto delle Missioni. Sono persuaso che daranno il loro voto, e spero che farà del pari il Senatore Garelli e il Deputato Cortese, del quale feci recentemente la conoscenza. Da ambedue pure mi riprometto la stessa cosa. Spero pertanto che il suo santo scopo sarà raggiunto, e ne avrà gran merito presso a Dio ed agli uomini. Le auguro frattanto lieta e lunga vita. Godo professarmi ossequiosamente

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Obl.mo e Dev.mo
And. Iglino
Vic. Gen.

Mondovi li 17 Dicembre 1897

30) *Muro Lucano*

Rev.mo Sigr. Vicario

L'opera a cui ella attende con tanto impegno e zelo non può non meritare il plauso e l'ammirazione di tutti coloro che hanno a cuore gli interessi di Gesù Cristo e la salute della anime. Il conoscere gli inestimabili beni apportatici dal Salvatore, e sapere che moltissimi nostri fratelli vivono ignari di questi beni, passando i loro giorni nelle tenebre e nell'ombra della morte, è uno strazio al cuore di ogni buon cattolico, ed una consolazione indicibile quando si trovano persone che si mostrano pronte di recarsi ad annunziare il Vangelo della salute. Quindi mi congratulo con Lei di quello che fa per questo oggetto; e prego il Signore che con le sue benedizioni voglia coronare tutti i suoi desiderii.

Lodo anche il pensiero di fare una lotteria nazionale per l'ingrandimento dei locali del suo istituto, è benché personalmente io non conosca alcuno né dei Deputati né dei Senatori, tuttavolta mi sono adoperato di far raccomandare il suo desiderio all'On. Grippo che è il Deputato di questo Collegio. Spero che voglia spendervi una buona parola in Parlamento.

Gradisca Mons. Vicario i sensi della mia stima mentre benedicendola mi segno

Della S.V. R.ma
Dev.mo per servirla
† Raffaele del S.R. Vescovo di Muro

Muro Lucano, 27 Dicembre 1897

Appendice XV, B

CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI PER 3 GIORNI
 (da *Appunti* di Mons. Conforti)
 vedi Nota n. 430

FINE DELL'UOMO

La ragione e la fede ci insegnano che noi procediamo da Dio. Dunque non deriviamo dal caso, dalle alghe marine, dallo schifoso urangotano. Più nobile d'assai è l'origine nostra. Noi siamo in certo qual modo progenia divina, Infatti al principio dei secoli disse Iddio facciamo - et homo factus est animam viventem - e porta scolpito in fronte il raggio della divinità. Signatum est super nos lumen vultus tui Domine. Ma e per qual fine ha Iddio creato questa nobilissima creatura che è l'uomo? Qual sarà la sua destinazione oltre la tomba? Unde venis et quo vadis, ecco i due gravi punti che il Santo abbate Bernardo, proponeva a meditare a' suoi discepoli. Ecco ciò che lo Spirito Santo spesso spesso c'inculca nella sacre carte. Memento finis - Memento finis. Ecco la verità che S. Ignazio pone per prima da meditare a chi vuol fare i santi esercizi che egli chiamò principio e fondamento. Chiamò principio, perché siccome nelle scienze si dicono principi alcune proposizioni, dalle quale si deducono poi le conclusioni, così nella scienza della salute la verità proposta dal santo, è principio dal quale si deducono le risoluzioni per ben vivere. La chiamò anche fondamento perché siccome prima di alzare una fabbrica si getta il fondamento, così propone questa verità fondamentale, in cui si regge non solo il mirabil lavoro degli esercizi, ma ben anche tutta la vita spirituale. Da tutto questo può ognuno di leggeri comprendere quanta sia l'importanza di questa verità, e quanto sia necessario apprendere ed intimamente penetrarla. Noi al lume della fede brevemente la considereremo questa mattina e vedremo qual sia il fine per cui fummo creati. Quanto nobile esso sia. Quanti mezzi che ne facilitano il conseguimento. Ma poiché nulla possiamo senza il divino aiuto, rivolgiamoci al Signore e nell'umiltà del nostro cuore, diciamogli come già il cieco dell'Evangelo. Domine ut videam etc. Rivolgiamoci alla Vergine Santa sede della sapienza e madre dei peccatori che si vogliono emendare.

I

Noi dunque siamo creati da Dio. Ma se egli ci creò, perché dunque ci ha creato? Omnis agens, dice l'Angelico, agit propter finem. Ci ha forse creati per godere delle misere cose di quaggiù? Ma allora la sorte nostra non sarebbe dissimile. Egli è dunque evidente che siccome Iddio creò l'uomo, di gran lunga superiore alle bestie così - Ed in vero proseguì l'Angelico - Quello è l'ultimo

fine, conseguito il quale, più nulla ci rimane a conseguire ed a desiderare. Pure perché mai il nostro cuore non è appagato da nessuna cosa di questa terra. Lo appagheranno le ricchezze? Gli onori? I piaceri. Ce lo assicura Carlo V quel grande monarca. Ce lo assicura Agostino. Ce lo assicura Salomone. Tutto questo vuol dire che il nostro fine ultimo non può essere nessuna cosa creata. Tutto questo vuol dire che siccome Iddio ci diede un'anima spirituale, incorruttibile immortale, un'anima ragionevole, capace di conoscerlo, di amarlo, di servirlo, così non per altro fine ci creò, se non perché lo conosciamo, lo amiamo, lo serviamo per poi goderlo eternamente in Cielo. *Creatus est homo, così Sant'Agostino, ad hunc finem ut summum bonum intelligendo amaret, amando possiderent, possidendo frueretur.*

II

Se dunque il nostro fine si è questo e non altro, poteva Iddio crearci per un fine più nobile, più eccelso, più importante. Oh! *Agnosce Christiane dignitatem tuam, esclama il Pontefice S. Leone. Tu che sei un nulla in paragone di Dio, pure un Dio d'infinita maestà e grandezza, un Dio onnipossente sapientissimo, il re dei re, il dominatore dei dominanti, ti ha destinato al suo servizio al suo amore a godere di Lui e della sua felicità. Ego ero merces tua magna nimis. Oh se un Re di questo mondo dicesse all'ultimo, al più vile dei suoi sudditi. Ma avanti a Dio che re? Eppure questo Dio destinò ciascuno di noi ad amarlo, a servirlo, a goderlo eternamente. E non ci stimeremo noi felici? Poteva Dio come nostro assoluto Signore, comandarci di servirlo, senza verum premio. Poteva assegnarci un premio minore d'una felicità eterna. Eppure no! Ego ero merces tua magna nimis. Per quale altro fine ha creato gli spiriti beati. Per quale altro fine la Vergine Santa. Ben avea dunque ragione d'esclamare il salmista: *Minuisti eum paulo minus ab Angelis gloria et honore coronasti eum. Ma se è così, esclama Sant'Agostino, Quid per plura vagaris? Perché vai tu vagando dietro le misere cose di quaggiù sino a perdere di vista quel fine nobilissimi per cui Iddio ti ha creato? A Dio dunque siano rivolti i pensieri della nostra mente, gli affetti del nostro cuore. Qual verità più evidente di questa? Qual verità di questa più inculcata dal Maestro Divino? Quærite primum regnum Dei et iustitiam. Difatti prosegue G.C. Quid prodest homini si mundum universum lucretur etc.**

Se noi abbiamo declinato dal nostro ultimo fine siamo le creature più miserabili e più inutili del mondo. *Omnes declinaverunt simul inutiles facta sunt. Deum time et mandata eius observa, hoc est enim omnis homo. Dunque soggiunge S. Bernardo se questo è tutto l'uomo, senza di questo è niente ogni uomo. Si hoc est omnis homo, sine hoc nihil est omnis homo. E quale scusa potremmo addurre al Divin tribunale, allorquando Iddio ci farà vedere ed il fine alissimo a cui ci avea destinato ed i mezzi innumerevoli che ci avrà somministrati per conseguire questo sublimissimo fine?*

III

Oh! quante strade sicure ne ha dischiuse ed insegnate Iddio per arrivare alla felicità del Cielo! oh quanti mezzi ci ha lasciati per conseguire il nostro

ultimo fine? Tutto ha ordinato a questo; omnia propter electos. Se ci ha dato un'anima dotata delle tre potenze, memoria, intelletto, lo ha fatto etc. Se ci ha dato un corpo composto da molte membra ornato di 5 meravigliosi sentimenti, lo ha fatto affinché internamente ed esternamente diamo ad essi quei segni di stima, di rispetto e di adorazione e di amore che gli sono dovuti. Che se poi dai mezzi naturali passiamo ad esaminare i mezzi soprannaturali oh! quanto più dobbiamo ammirare la sua infinita bontà e misericordia. Ti ha fatto nascere tra gli splendori della fede. Appena nati. Quei lumi, quelle ispirazioni, etc. Ah: che il Signore ben a ragione può dire. Quid ultra debui facere vineae meae et non feci? E quasiché tutto questo fosse ancor poco ho mandato l'Unigenito mio etc. Quid ultra facere potui et non feci? Che uso abbiam fatto di tanti doni che il Signore ci ha fatto per conseguire l'ultimo nostro fine.

SANTITA' DEL SACERDOTE

Un gran mezzo di cui si prevalevano i Santi più benemeriti della Chiesa, allora soprattutto che presentavansi circostanze difficili di generali sconvolgimenti. S. Pio V. S. Carlo Borromeo.

Tre generi di santità - Ordinaria - Media - Straordinaria.

Il Sacerdozio è stato di perfezione, stato che già suppone la santità in che lo abbraccia, dunque etc. Quale è di grazia il fine del Sacerdote? Ce lo dice l'Apostolo. Omnis ut offerat dona et sacrificia pro peccatis - qui condoleri possit iis qui ignorant et errant. Ora il primo mezzo con cui gli è dato di opporsi, è l'offerta del divinissimo Sacramento. Questo solo ufficio è tale che dovrebbe bastare a persuaderci intorno alla santità richiesta ne' Sacerdoti. Che cosa è un Sacerdote all'altare? Quanto pure quelle mani, quel cuore, quella lingua, quegli occhi. Sarebbe mai vero che tra i figli del secolo si fossero anime più perfette? Altro ufficio ed altra ragione di santità esimia nel Sacerdote è il dover lui colle pubbliche preci farla da mediatore presso il Trono di Dio. Sublime ufficio, attribuito per eccellenza dall'Apostolo Paolo al Redentore. Mediator Dei et hominum Christus Jesus. Ma se Gesù Cristo fu esaudito lo fu. Pro sua reverentia. Così se mai vi fu tempo in cui la società. Ma come potrà il Sacerdote.

Andiamo innanzi. Il Sacerdote «constituitur». Ei deve quindi a sua volta Correggere, Predicare, Amministrare Sacramenti. Tutti edificare coll'opera de' suoi esempi: 1°) Correggere e ciò importa rimediare agli scandali, pacificare le querele, togliere le discordie etc. Ma se il Sacerdote non avrà zelo per la gloria di Dio e la salute delle anime...

2°) Predicare le grandi massime del Vangelo, bandir la croce alle passioni, al mondo, al demonio, alla carne. Partorire colla sua parola nuovi figli a Cristo. Ma avrà un bel predicare, non sarà altro che Cymbalum tinniens. Si verrà mormorando: Medice, cura te ipsum. Perché mai S. Carlo, S. Ignazio, il Venerabile Curato d'Ars.

3°) Amministrar Sacramenti, ufficio non saprei dire se più onorifico o più divino, se battezza — se assolve — se amministra l'estrema unzione.

4°) Da ultimo che ha da edificare i prossimi con tutti i mezzi che gli fornisce lo stato. Col culto esterno, con le sacre funzioni, con le maniere castigate, con l'opera dello zelo. Ma tutti questi doveri potrà egli convenientemente esercitarli il Sacerdote dove non sia uomo interiore, dove non tratti le cose sante con grande venerazione? Potrà egli dire: *Imitatores mei estose sicut et ego Christi. Quis ex vobis arguet me de peccato?*

A stabilirci meglio in questa convinzione la più importante, che fruttar debbono gli Esercizii io non farò che aggiungere una domanda: A qual condizione fummo noi accolti nel Santuario? A qual negli ordini sacri. A quale nel sacerdozio. A questo risponde l'antico testamento ove parlandosi dei sacerdoti sta scritto; «*Separavi vos a coeteris, ut essetis mei. Sacerdotes incensum D. et panes Dei sui offerunt et ideo sancti erunt. Mundamini qui fertis vasa Domini.*» A questo risponde il Nuovo Testamento ove troviamo scritto: *Elegit nos Deus ut essemus Sancti et Immaculati. Nisi abundaverit justitia vestra...* A questo rispondono gli oracoli della Chiesa che al postutto sono i medesimi che di Dio. Essa fin dagli anni più teneri raccoglie all'ombra del Santuario gli aspiranti. Poi comanda ai Vescovi che non aprano i ruoli della sacra milizia se non a chi. A formarli agli ordini Sacri quali diligenza e cautele non adopera. Ad imitazione di Cristo, per questo ha istituiti i Seminari, ha ordinati severi studii, a questo ogni argomento di ecclesiast. dis. Ne di ciò pago, manda a chiedersi nelle rispettive Parrocchie delle testimonianze onorevoli, con pubbliche proclamazioni. Chiede all'Arcidiacono. Chiede al popolo. Ora si capisce con quanto di ragione parlassero i Dottori e Padri della Chiesa, allorquando venuto il tasto del Sacerdozio, non tanto si dimostrassero encomiatori della sua dignità, quanto ben anche assertori della sua santità. S. Ambrogio: tanta differenza tra un laico ed un Sacerdote quanta... S. Gregorio. Tanto più grande esser deve la sua santità quanto più grande il conto... S. Agostino; *duo clericus professus est: sanctitatem et clericalem.* E tal la intesero i più gran santi... Arsenio, Ilarione, Francesco. S. Gaetano nell'anniversario, S. Vincenzo de' Paoli. E non è meraviglia che così trepidassero i santi; riguardavano il Sacerdozio coll'occhio della fede e perciò etc.

Orsù dunque se la santità è necessaria al Sacerdote ditemi che ne manca per essere santi? Santi della santità propria del nostro stato? Che ne manca niente altro che una risoluzione forte magnanima, generosa.

Forte che si traduca oggi stesso in atto questa potrebbe essere l'ultima volta che il Signore ci fa udire la sua voce, questi potrebbero essere gli ultimi esercizi - dunque instanter operare - *Dum tempus habemus operemur bonum.*

Risoluzione magnanima - Che miri alto per non fallire al segno. Nel Sacerdote, non c'illudiamo, ci vuol qualche cosa più del Cristiano, ha da essere doppiamente robusto nella virtù.

Risoluzione generosa - Che subito rimova gli ostacoli. Ricalcitrò la carne, si arrabbi il demonio, il mondo rida, noi dobbiamo far forza a noi stessi e la grazia di Dio non ci mancherà e colla grazia di Dio tutto potremo. Totila si sentì annichilire al cospetto di un umile solitario, S. Benedetto, depone la sua ferocia, si postra a' suoi piedi si raccomanda alle sue orazioni. Attila al cospetto di S. Leone Magno, vecchio debole ed inerme indietreggia con tutte le sue falangi. Voltaire di mezzo alle sue orgie, gli pareva vedere l'immagine di un antico suo Maestro uomo di grande virtù, e sentiasi destare rimorsi. Che

potessero gli Apostoli, uomini rozzi di poca virtù avvezzi solo alle reti. Colla grazia di Dio furono trasformati in altri etc. Noi pure riformeremo noi stessi, riporteremo trionfi sui nostri fratelli, ci acqisteremo meriti incomparabili. Ma intanto esaminiamoci attentamente e vediamo quali siano i difetti, ne' quali più spesso cadiamo, quali le virtù in cui siamo più deboli ed al lume di Dio facciamo propositi efficaci di volere evitare gli uni, far profitto nelle altre. Ma questi propositi siano pratici, non già generici, addattati ai nostri spirituali bisogni. Allora soltanto ne caveremo verace profitto, risponderemo alla vostra vocazione, addiverremo degni inconfusibili ministri del Signore.

ELEMENTI DI VITA INTERIORE

I: preghiera

Il mondo vive una vita esteriore. Il suo Dio è la materia, la sua felicità è quella che gli viene dai piaceri della vita etc. Il mondo vive una vita esteriore, ebbene noi anteponiamo una vita tutta interiore e spirituale *Preghiera*. Il Redentore poteva insegnarci i segreti dell'elettrico, ma invece... e ce ne ha fatto un precetto. *Vigilate et orate - oportet semper orare* etc. E per animarci alla pratica di questo precetto coll'utile, che dall'osservarlo ne proviene, quanti esempi, similitudini, parabole, non ci ha portate. Figliuolo, Amico, Vedovetta. Che non farà Iddio? E però ce ne assicura esplicitamente. *Et ego dico vobis - Petite - Il modo. Si quid petieritis Patrem in nomine meo. La facilità. Nolite multum loqui. Scit enim Pater vester quid vobis desit. Da ultimo vi sono i rimproveri.*

Usquemodo non petistis quidquam. Petite et accipietis. E che non ottennero sì nel nuovo che nel vecchio testamento tutti quelli che in tal modo pregarono? Mi passo di Gedeone, di Giacobbe, d'Isacco. Mosé che vede? Veniamo al Nuovo Testamento. Quante tempeste scatenate contro della Chiesa non furono sedate. I tre primi secoli. Albigesi. Lepanto. Quante conversioni non ottennero tanti santi? Si legge nella vita di S. Tommaso da Villanova.

II: Meditazione

Maria optimam partem elegit quae non auferetur ab ea. Meditazione. Perché tanto male in terra? Che cosa è la meditazione. Se della preghiera in genere fu chiamata una elevazione della mente nostra in Dio, in particolar modo, questo lo si deve dire della Meditazione. Conosciamo chi è Dio, chi siamo noi. Chi medita è come pianta che cresce lungo il margine d'un ruscello. udiamo che ne sentissero i Santi Padri: S. Girolamo - Eleggiti un luogo appartato ove tu possa - S. Gregorio vuole che ogni Sacerdote mediti ogni giorno almeno qualche brano. S. Cesario scrivendo ad un Sacerdote gli dice: Tieni per perduto quel giorno. S. Bernardo sfruttando la confidenza che egli aveva col grande Pontefice Eugenio III - Giovanni Gersone che non è possibile uniformare la nostra vita. Non parlerò dei santi a noi più vicini. S. Carlo, S. Tommaso, S. Alfonso. S. Alfonso insegna. S. Carlo voleva che i Chierici fossero esaminati. Infatti aveano meditato sulle Sacre Scritture. Dio disse a Giosué: Non recedat volumen legis ab ore tuo, sed meditaberis diebus ac noctibus. Davide in matu-

tinis meditabor in te. Nisi quod lex tua meditatio mea est. Ed il vangelo per ben 17 volte ci fa osservare che Cristo orava. Et erat pernoctans in oratione Dei. Abiit in desertum locum ibique orabat. S. Paolo: orabo spiritu, orabo et mente. Ed alla Chiesa, quanto preme che si mediti, si facciano esercizi. Ha concesso indulgenze. Ed il demonio stesso, chi sa quanto...

III: Lezione

Lezione. S. Bernardo parlando del modo di salire alla perfezione dice questi modi sono tre pregh. medit. Lezione; colla lezione si pone il cibo spirituale al palato, colla meditazione si mastica, coll'orazione si converte in carne e sangue. S. Tommaso dice che la lezione è uno specchio, un amico, un padre, è un medico. Per questo S. Paolo cotanto la raccomanda a Timoteo. Attende lezioni. Per questo i santi passavano le ore intiere in sante lezioni e ne uscivano. Per le letture buone si convertirono. L'eunuco della regina Candace. Si convertirono un Paolo, un Antonio, un Ilarione, per questo S. Agostino, per questo il beato Colombini ed innumerevoli altri. Che cosa dovrà dirsi di quegli ecclesiastici che si pascono di mille letture frivole, giornali, romanzi, novelle.

S. Girolamo leggeva Plauto e Cicerone di preferenza Bezeleel.

Osservate un Sacerdote che non ha lo spirito di G.C. Egli a zonzo pei caffè, pei mercati, per le fiere. Le sue letture frivole, profane, dubbie. Andate a parlare a costui. Fatto. Un certo parrochetto. Osservate. Grande stima del suo stato. Fugge tiepidezza, fugge peccato mortale. Confessione frequente. Virtù angelica. Uomo d'orazione. Meditazione. Lezione. Osservatelo all'altare. Al confessionale. Al pulpito. Alla recita dell'ufficio. Sua virtù esteriore, quale portamento stanza. Sua parola d'ordine. Caritas Christi urget nos. Mezzi. Orazione. Vuotare il cuore dello spirito del mondo. Vite di Santi. Devozione a Maria. Grande amore pel Papa. A Mosé succedono i giudici. Giosué, Ottoniele, Gefte, Sansone. Ai giudici succedono i re: Saulle, Davide, Salomone. Una tale virtù risplende ancora di maggior luce nel Nuovo Testamento. Giovanni. Cristo. Siamo ai primordii della Chiesa. Ma dove lascio la comunicazione così stupenda fatta negli Apostoli.

PARTE NONA (Vedi Vol. III)
Mons. Magani e gli Enti Diocesani

CAPITOLO TRENTAQUATTRESIMO: Le scuole di catechismo. Le questioni pendenti: Martini, Consorzio, Almo Collegio Teologico.

- 129) Conforti per le Scuole di Catechismo 19.11.1897
- 130) Ferrari a Conforti 11.12.1897
- 131) Ferrari a Conforti 28.12.1897

Appendice XVI: Documenti riguardanti il Can. Martino M. Martini

Appendice XVII: Documenti riguardanti l'Almo Collegio Teologico

CAPITOLO TRENTACINQUESIMO: Bolla di Leone XIII per Conforti Arcidiacono della Basilica Cattedrale. Magani e la questione Martini.

- 132) Leone XIII per la Bolla dell'Arcidiaconato di Conforti 28.1.1898

Allegati: Bolla e Decreti

PARTE DECIMA

**La Lotteria alla Camera
L'On. Oliva e l'Avv. Ricci
P. Fogolla a Parma e all'Esposizione di Torino
Don Pellegrini entra all'Istituto**

CAPITOLO TRENTASEESIMO: La Lotteria alla Camera; Formule, Proposte.

132) *Al Molto Rev.do Padre Giocondo LORGNA,⁴⁴¹ dei Predicatori - Convento di S. Domenico - BOLOGNA.*

Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signore Gesù Cristo!

Carissimo Padre,

La bell'Opera «Memorie d'un Missionario Domenicano nella Cina» che Ella ha voluto mandarmi in dono mi è riuscita per più capi gradita; sia pel modo con cui si compiacque offrir-mela, sia per l'argomento intorno cui versa e specialmente per la persona, a me carissima, da cui mi viene offerta. Ne La ringrazio ex imo corde e L'assicuro che un'opera come questa, non meno interessante che edificante, sarà letta da'miei alunni con vivo piacere, ritraendone, almen lo spero, forte eccitamento a perseverare nel santo proposito di consacrarsi intieramente alla dilatazione del regno di Cristo fra le nazioni infedeli. Ella intanto che mostra sì grande benevolenza all'umile Istituto Emiliano per le Missioni Estere, non manchi di pregare il Signore per la floridezza e stabilità del medesimo e con ciò mi farà il più desiderato favore.

Mi faccia grazia d'assicurare il Rev.mo Suo Ministro Provinciale⁴⁴² che a quest'ora ho già fatto del mio meglio presso persone influentissime a pro della causa riguardante il Santuario di Fontanellato.

Mi continui l'amicizia Sua, mi abbia presente al Santo Altare e mi creda qual mi confermo con affetto pari alla stima di Lei, carissimo Padre

Parma dal Seminario Em. 8 Gennaio 1898

Dev.mo Aff.mo in G.C.
Sac. Guido M. Conforti

⁴⁴¹ Per Lorgna Seminarista a Parma e poi Studente Domenicano, vedi il Volume: *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*. Vedi anche il 1 volume di quest'Opera.

⁴⁴² Per le questioni di Fontanellato e gli aspri contrasti tra Magani e il Provinciale dei Domenicani esplosi nel 1901, vedi il III volume.

CAPITOLO TRENTASEESIMO: La Lotteria alla Camera; Formule, Proposte

133) *Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1919)

E la benedizione di Dio pareva fecondare l'incipiente Istituto⁴⁴³ e con questa pareva pur crescere di giorno in giorno la deferente attenzione del pubblico. In prova di questo riportiamo un brano di lettera collettiva, in data del 7 marzo 1898, dei Vescovi della regione emiliana e romagnola al clero delle loro Diocesi⁴⁴⁴, nella quale è commendato anche il nostro Istituto e raccomandato all'appoggio ed alla benevolenza di tutti i buoni.

⁴⁴³ Il Prefetto di Propaganda Fide Card. Ledóchowki aveva scritto a Mons. Conforti l'11 Gennaio 1898 in risposta alla lettera di auguri natalizi:

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 27005

Oggetto

Risposta ad auguri

Roma li 11 gennaio 1898

Rev.mo Signore

Gli auguri che Ella, Signor Rettore, m'indirizzava a nome dei Superiori ed Alunni di cotesto Seminario per le testé trascorse feste Natalizie mi tornarono di sommo gradimento. Non indugio quindi a rendere le più vive azioni di grazie per questa novella prova del loro affetto, significando in pari tempo i miei voti sinceri per quella copia dei celesti doni che il neonato Bambino voglia diffondere su cotesto Seminario che con tanto impegno si è dedicato al lodevole scopo di preparare idonei ministri al sacro ministero.

Intanto imparto ben di cuore l'implorata Benedizione ai suoi alunni, e prego il Signore a conservarla

Di Vostra Signoria
Devotissimo Servitore
M. Card. Ledóchowski Pref.

Sig. D. Guido M. canco Conforti
Rettore del Seminario Emiliano
Parma

⁴⁴⁴ Il titolo della Lettera Collettiva dei Vescovi della Regione Emiliana è: «*Epistola Pastoralis Paraenetica ad Clerum universum Regionis Aemilianaë*», Bononiae, Typis Archiepiscopalibus 1898. La citazione di Conforti è alle pagine 16 e 17.

Il testo latino è il seguente:

Eccolo nella sua integrità: «Nè possiamo passare sotto silenzio le opere dello zelo sacerdotale, che in questa nostra Regione col divino aiuto e coll'approvazione del Sommo Pontefice hanno vita e fioriscono. Fra queste sono degnissime di essere ricordate: la Congregazione dei Missionari di San Carlo per aiutare gl'Italiani emigrati in America, la quale è sorta a Piacenza, ed il Semi-

«4.º Nec præterire fas est sacerdotalis pietatis opera, quæ in hac nostra regione, Deo opitulante et Summo Pontifice approbante, vigent et florent. Ex his sunt memoratu dignissima: *Congregatio Missionariorum sancti Caroli Italii in America degentibus iuvandis*, quæ Placentiæ excitata est, et *Seminarium Æmilianum sacris expeditionibus apud infideles habendis*, paucis abhinc annis Parmæ institutum.

Utumque opus debita laude prosequimur et vobis omnibus commendamus. Etenim Missionarii s. Caroli, quos religionis et patriæ amor inflammat, adlaborant ut Itali patria extorres fidem avitam excolant et filiis suis intactam, veluti thesaurum non deficientem, committant; dum alumni Congregationis parmensis hanc ipsam fidem in dissitas regiones ad populos sedentes in tenebris invehunt.

Mira et sancta hæc coniuratio est, venerabiles fratres, ut illi membra iam Ecclesiæ sociata confirmet, hi nova in dies eidem Ecclesiæ acquirant. Quare si quis ex Nostris sacerdotibus et clericis alterutri institutioni nomen dare, Deo vocante, decreverit, libentissime opportunam licentiam tribuemus: nec inde minuentur apud nos sacerdotes; nam Deus omnipotens, qui talibus hostiis promeretur, novos in absentium locum sufficiet, quos pia exempla sociorum ad omne opus bonum paratos reddent.

Qui vero oblationibus et subsidiis has pias institutiones foveant, noverint se Deo Nobisque gratum facturos; etenim qui temporalia apostolis adlaborantibus suppeditant, eiusdem gloriæ eiusdemque meriti participes fiunt».

Data Bononiæ, die 7 Martii 1898.

† SEBASTIANUS Card. GALEATI Archiep. Ravennatum

† DOMINICUS Card. SVAMPA Archiep. Bononien.

† CAROLUS MARIA Archiep. Mutinæ, Abbas Commend. Nonantulæ

† PETRUS Archiep. Ferrarien.

† ALOISIUS Episc. Imolen.

† IO. BAPTISTA Episc. Placentin.

† IOACHIM Episc. Favent.

† FRIDERICUS Episc. Cervien. in Æmil. Episcop. Consessu a secretis

† VINCENTIUS Episc. Regien.

† TULLIUS Episc. Comaclen.

† NICOLAUS Episc. Sebasten.

† IO. BAPTISTA Episc. Burgi S. Domnini

† ALPHONSUS MARIA Episc. Cæsen. Adm. Diœc. Bricinorien.

† DOMINICUS Episc. Ariminen.

† ANDREA Episc. Carpien.

† FRANCISCUS Episc. Parmen.

† ÆMILIUS Episc. Massen.

† RAYMUNDUS Episc. Forolivien.

† ANDREA Episc. Guastallen.

† ALOISIUS Archid. TESTI Vic. Cap. Sarsinatum

Nostræ hæ litteræ sæpe legantur etiam in Seminariis et in Congregationibus Cleri casibus moralibus excutiendis.

nario Emiliano per le Sante Missioni presso gli infedeli istituito a Parma or son pochi anni.

All'una e all'altra opera tributiamo la dovuta lode ed entrambe a voi tutti raccomandiamo,

Imperocché i Missionari di S. Carlo cui infiamma amor di religione e di patria, si adoperano acché gl'Italiani lontani dalla patria, professino la fede avita ed ai loro figli la tramandino intatta come un tesoro indeficente; mentre gli Alunni della Congregazione Parmense recano questa medesima Fede in lontane regioni a popoli sedenti nelle tenebre. Meravigliosa e santa si è questa gara, venerabili fratelli, per cui quelli confermano i membri già uniti alla Chiesa, questi ne acquistano di nuovi alla medesima Chiesa.

Per la qual cosa se qualcuno dei nostri Sacerdoti e chierici stabilirà di dare il proprio nome all'una o all'altra istituzione, chiamatovi da Dio⁴⁴⁶, volentierissimo gli concederemo la debita

⁴⁴⁵ L'Istituto dei Missionari di S. Carlo, prima come istituto di Preti Secolari, poi come Congregazione religiosa con voti (*Congregatio Missionariorum a S. Carlo*) era stata fondata nel 1887 da Mons. G. B. Scalabrini, Vescovo di Piacenza.

Conforti, fin da quando era Vicerettore in Seminario e poi da giovane Sacerdote e canonico, ebbe sempre ammirazione per l'opera «missionaria» di Mons. Scalabrini (anche se, nell'ambiente dell'Accademia di S. Tommaso in Parma e per gli scrittori del «*L'Eco di S. Tommaso*», le azioni del Vescovo di Piacenza non fossero troppo alte per discusse compiacenze verso l'ala liberale).

⁴⁴⁶ Non saranno *molti* i Sacerdoti o Seminaristi delle varie Diocesi dell'Emilia e Romagna che daranno il nome all'Istituto di Mons. Conforti a seguito di questa Lettera Pastorale. Infatti tra il 1898 e 1902, all'infuori di 4 alunni dei Seminari di Parma: Bonardi (1898), Sartori (1899, ma originario della Diocesi di Cremona), Pelerzi(e Mazzetti (1902, quest'ultimo poi uscì); di 2 del Seminario di Borgo S. Donnino (Brambilla 1900 e Armelloni 1902) e 1 Sacerdote della Diocesi di Reggio Emilia (P. Uccelli, che fece la domanda a Mons. Conforti nel 1901, anche se poté entrare solo nel 1904), nessun altro delle molte Diocesi dell'Emilia-Romagna venne ad accrescere il numero dei Missionari di Mons. Conforti.

Dalla Diocesi di Parma ne entreranno poi, tra il 1903 e 1913, altri 7: Dagnino Amatore (1904), Guareschi Disma (1905), Trascinelli Ciro (1905, poi uscito), Prina Elio (1907), Popoli Alfredo (1910), Bertogalli Ermenegildo (1913), Gazza Giovanni (1910), + uno della Diocesi di Borgo S. Donnino (Magnani 1910), e un altro della Diocesi di Reggio Emilia (Rotteglia 1914, ma non proveniente dal Seminario).

Bisogna attendere fino al 1916 per il primo Allievo della Diocesi di Cervia (Turci, di Castiglione, Ravenna), due delle Diocesi di Piacenza (Ferrari Nino e Bianchini, questo poi uscito) e infine il primo della Diocesi di Imola nel 1919 (Emaldi, di Lugo, Ravenna). Di tutte le altre numerose Diocesi, da Bologna e Ferrara fino a Comacchio, Faenza, Modigliana, Modena, Carpi, Guastalla, Bertinoro, Cesena, Forlì, Rimini, S. Marino-Montefeltro, Sarsina non ci fu allora nessun rappresentante.

Circa i sentimenti del Vescovo di Borgo S. Donnino Mons. G. B. Tescari, vedi lettera a Conforti del 4 Gennaio 1898 in Nota n. 438.

licenza, né per questo diminuiranno presso di noi i Sacerdoti, imperocché Dio Onnipotente che si compiace di tali vittime, altri ne susciterà in luogo degli assenti, cui i santi esempi dei compagni renderanno pronti ad ogni opera buona. Coloro poi che favoriranno con offerte ed aiuto queste pie istituzioni, sappiano di far cosa grata a Dio ed a noi, imperocché quelli che somministrano le cose temporali agli apostoli che travagliano, si rendono partecipi della medesima gloria e del medesimo merito⁴⁴⁷».

Conforti

⁴⁴⁷ Quando Mons. Magani revisionò e firmò la *Lettera Paraenetica*, uscita poi con la data del 7 Marzo, stava ancora passando uno dei momenti più drammatici del suo Episcopato nei primi mesi del 1898. Tutto si ricollega a questioni già esplose o inaspritesi nel corso dell'anno 1897 relative al Can. Martino Martini, Tonarelli, Consorzio ecc. Vedi nota n. 442.

134) *Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1919)

Solo il 26 marzo del successivo anno, l'On. Oliva poteva presentare alla Camera la proposta della Lotteria in parola⁴⁴⁸ a nome pure dei Deputati: Papadopoli, De-Cesare, Fabri, Cremonesi, Conti, Radice, Biscaretti, De-Giorgio, Laudisi, Tarantini, Codacci-Pisanelli, Orlando, De Nava e Podestà⁴⁴⁹.

La proposta era così formulata:

«Il Governo del Re è autorizzato a concedere alla Direzione

⁴⁴⁸ In data 20 aprile 1898, il Vicario Gen. di Mondovì, scriveva a Mons. Conforti:

Curia Vescovile

di

Mondovì

Rev. mo Monsignore,

Il Sig. Avv. Cav. Gianone, Deputato di questo Collegio, a cui avevo raccomandato la Missione da V.S. Rev.ma fondata, affinché venisse approvata dal Parlamento, mi scriveva da oltre un mese che non ha trovato all'Ordine del giorno dei lavori Parlamentari il suo benefico Istituto.

Voglia dunque V.S. Rev.ma far prendere l'iniziativa da qualcheduno dei Deputati a tal uopo, e nel caso che non ne abbia incaricato uno di sua conoscenza, può rivolgersi al sopra nominato, ringraziandolo anche dell'interessamento, che mi ha mostrato a promuovere l'eccellente opera.

Godo rinnovarle l'attestato del mio ossequio e ripetermi

Di V.S. Rev. ma

Dev.mo Servitore

Inglini

Vic. Gen.

L'affermazione è falsa, perché già alla Camera dei Deputati (Legislatura XX, Sessione Prima) era stata messa a ruolo, nella 125ª Seduta Pubblica di Martedì 15 febbraio 1898, la proposta della Lotteria. Infatti nel fascicolo distribuito ai Deputati come «*Ordine del Giorno*» da svolgersi alle ore 14: dopo

1. le Interrogazioni e Verifica dei poteri (1-3);
2. la discussione dei disegni di legge (n. 4-20);
3. domande (11) d'autorizzazione a procedere in giudizio;
4. le proposte (3) e mozioni (1) presso la *Giunta del Regolamento*;
5. le petizioni (elenco) presso la *Giunta per le Petizioni*;

erano elencate le *Proposte d'iniziativa Parlamentare*:

- a) presso le Commissioni (in numero di 7);
- b) da esaminarsi dagli Uffici (in numero di 3);
- c) da svolgersi (in numero di 17).

Appunto tra queste 17 *Proposte da svolgersi*, all'8° posto figura:

«*Oliva ed altri - Lotteria a favore del Seminario Emiliano per le Missioni Estere - Annunziata l'11 Luglio 1897, letta il 2 Dicembre 1897.*

⁴⁴⁹ Nell'elenco dei Deputati proponenti, al penultimo posto, prima di Podestà, ha inserito «*Di Scalea*», come risulta dagli Atti Parlamentari, I Sessione 97-98, n. 274, pag. 2.

del Seminario Emiliano per le Missioni all'estero, che ha sede in Parma, una lotteria con esenzione d'ogni tassa».

L'On. Oliva nel presentare il progetto pronunciava il seguente discorso, che togliamo alla lettera dagli Atti Parlamentari. «Onorevoli Colleghi! Pochi anni or sono, un giovane sacerdote parmense, il Signor Guido Conforti, istituiva nella sua città natale una scuola di Missionarii. Era una scuola regionale: il Conforti accoglieva quei giovani, nati nelle provincie dell'Emilia, che dimostravano essere addatti alla vita dura e faticosa del Missionario e li addestrava nelle discipline necessarie all'apostolo di fede e di carità per compiere l'altissimo suo ministero.

I sacrificii morali e pecuniarii e l'opera indefessa del Conforti ebbero largo compenso: l'Istituto ha vita fiorente e risponde al nobile suo scopo. La riuscita diè animo al Conforti per tentare impresa più vasta, per attuare l'idea, che prima era stata da lui concepita, che nei primordii dell'opera sua gli sorrideva come un sogno, quella cioè di trasformare l'Istituto Regionale Emiliano in un Istituto nazionale.

Il Conforti, ritemprato dal suffragio di tutti i Comitati Italiani, di egregie persone ascritte ad ogni partito (perché i partiti tacciono o dovrebbero tacere innanzi a causa come questa, che è causa della civiltà e della patria) disegnò praticamente la grande opera; disegnò la scuola futura, cui potessero accorrere i giovani sacerdoti da tutte le provincie italiane, per addestrarsi all'aspra e perigliosa disciplina del missionario e per apprendere l'arte feconda di evangelizzare i popoli ancora sepolti nell'ignoranza e nelle barbarie; e specialmente per addestrarli ad esercitare il loro ministero fra quelle moltitudini di poveri italiani, che si rovesciano nelle Americhe e che soffrono inauditi tormenti materiali e morali.

A quelle moltitudini riescirebbe di aiuto e di conforto l'opera del Sacerdote che parla il loro linguaggio che ricordi la patria perduta, che a tutto sia pronto, anche a far getto della vita, per soccorrere i miseri concittadini, nell'ora suprema del pericolo e del dolore.

Senonché i mezzi personali di questo filantropo, potevano e possono bastare alle necessità del modesto Istituto regionale, ma sarebbero insufficienti all'attuazione del vasto disegno che egli ha concepito: e pertanto consci della nobiltà dell'intento patriottico ed umanitario che il Conforti si prefigge, ci siamo fatti iniziatori

d'una proposta di legge per la concessione di una Lotteria a beneficio del futuro Istituto di Missionari Italiani.

Non ci occupiamo d'una vana obbiezione che riguarderebbe il carattere religioso, dell'opera.

A questa obbiezione rispondono innanzi tutto i nomi dei proponenti, il favore con cui tutti, senza distinzione di partito o di credenza, accolgono le Missioni Cristiane: infine la certezza che qui non si nasconde alcun meschin fine politico.

Non si può dubitare che qui non si tratti di cosa d'interesse generale: si tratta di un vero e proprio ed altissimo interesse nazionale. Nulla di più Italiano, di una scuola italiana di Missionari Italiani.

Le Missioni nelle Colonie Italiane specialmente riguardano, senza dubbio un interesse d'origine nazionale e soddisfano ad un grande ardentissimo ed urgente bisogno dei miseri nostri concittadini emigrati.

Quindi nell'interesse della patria vi preghiamo di voler accogliere la nostra proposta di legge. Farete opera buona, saggia e santa, coronando gli sforzi di un uomo modesto, che nulla chiede per sé, ma tutto chiede per un grande ideale di civiltà e di fratellanza⁴⁵⁰».

Terminato il discorso, l'On. Branca, Ministro delle Finanze si levava e rispondeva in merito alla proposta dell'On. Oliva: «Non mi oppongo che la Camera prenda in considerazione la proposta, per mero atto di cortesia; facendo ogni riserva sul merito di essa⁴⁵¹».

⁴⁵⁰ Vedi Atti Parlamentari citati, pag. 1 e 2.

⁴⁵¹ Il giornale «La Gazzetta di Parma» nel suo numero del 28 dello stesso marzo, sotto il titolo «Lotteria pel Seminario dei Missionari» così annunciava a' suoi lettori la cosa: «È noto che nella seduta di sabato l'On. Oliva presentò una proposta di legge per la lotteria a favore del Seminario Emiliano per le Missioni all'estero. Questo Seminario di cui forse molti parmigiani ignorano persino l'esistenza è stato aperto, or sono alcuni anni, in questa stessa città per iniziativa di Mons. Conforti, Vicario della Diocesi, il quale a quella nobile ed utile Istituzioni consacra le cure più affettuose.

L'On. Oliva, con poche parole, ha saputo render conto dell'utilità grandissima che il Seminario pei Missionari può rendere alla nazione, dacché detto Seminario si prefigge d'inviare Sacerdoti, appositamente istruiti, dove più s'affollano gli emigrati italiani i quali quasi tutti sentono il bisogno di una guida spirituale e questa insistentemente domandano, sebbene spesso invano, causa lo scarso reclutamento del Clero, massime quello addetto ad affrontare i disagi ed i pericoli di un soggiorno in lontane contrade.

Ora l'Istituto creato da Mons. Conforti ha bisogno di aiuto e non vi sarà persona intelligente in Italia che non riconosca la convenienza di prestarglielo efficace e continuo.

La Camera e lo stesso Ministro delle Finanze pare abbiano preso in considerazione

Per dare ragione a chi legge degli accenni fatti sopra agli emigrati Italiani, si osserva che di quei giorni appunto la Sacra Congregazione di Propaganda Fide aveva chiesto all'Istituto, Missionarii per l'America⁴⁵². Questo pure era a conoscenza dell'On. Oliva, che se ne prevalse opportunamente a favore della sua proposta.

Conforti

la proposta del Deputato Parmense senza troppe smorfie. A questo deve avere contribuito la grande simpatia che ha saputo ispirare l'On. Oliva; ma anche l'intuizione che realmente, si tratta di un'opera buona. Cosicché giova sperare che discutendosi la proposta di legge, la simpatia della Camera per l'On. Oliva si porti anche sull'Istituzione della quale ha preso il patrocinio, sicché nasca il desiderio di assicurare a quest'ultima vita lunga e gagliarda.»

⁴⁵² Mons. Conforti ci tiene a precisare subito il perché *contingente* del riferimento agli Emigrati.

Il giorno 30 Marzo 1898, il Prefetto di Parma *Giovanni Alfazio* faceva pervenire a Mons. Conforti il seguente biglietto:

Monsignore Reverendo,

se oggi dalle 4 alla 5 Ella potesse favorire da me, le darei notizie sull'argomento della lotteria.

Con distinti ossequi

Dev.mo
Alfazio

135) *Conforti all'On. OLIVA, Deputato al Parlamento*

(da minuta)

Onorevole Signor Deputato,

Con l'animo ridondante di riconoscenza soddisfo al grato debito di porgere alla S.V. le più vive azioni di grazie per avere con tanta facondia e con felice esito svolto innanzi alla Camera, nella seduta di Sabato, il progetto di Legge a favore del Seminario Emiliano⁴⁵³.

Il plauso con cui è stata accolta la notizia della cosa da ogni ordine della cittadinanza Parmense⁴⁵⁴, Le sia di qualche compenso alle fatiche durate per sì nobile causa e si assicuri che

⁴⁵³ Vedi il brano precedente con il discorso pronunziato e con le Note nn. 448-452. L'On. Oliva glielo aveva preannunziato con lettera del 17 Gennaio 1886:

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 17 Gennaio 1898

Monsignore (Conforti),

Perdoni se ho tardato a risponderle: ne dia cagione ai miei molti e gravi lavori, che spesso mi tolgono anche di adempire ai più elementari doveri di cortesia.

Spero di potere nella settimana ventura svolgere il mio disegno di legge alla Camera: ormai sono quasi certo.

Confido nella presa in considerazione: ottenuto questo, il progetto agli Uffici è sicuro.

Voglia gradire i sensi della mia profonda stima.

Dev.mo
Oliva

⁴⁵⁴ Si fece interprete, oltre alla *Gazzetta di Parma* (vedi articolo in Nota. n. 450), anche il pubblicista *Emilio Faelli*, futuro Onorevole, e figlio del Medico Faelli, che era il Medico curante nel Seminario di Parma al tempo della malattia di Conforti. Scrive Faelli:

don Chisciotte
(disegno)

Roma, 11 Aprile ? (1898)

Monsignore Conforti,

Per ora bisogna attendere che la proposta Oliva segua la procedura normale, che non è breve disgraziatamente, ed esige attenzione costante e perseveranza da parte del proponente. Mi lusingo non manchino all'on. Oliva queste due qualità. Ma questa è in ogni modo opera del Deputato. Poco o nulla può un estraneo.

In ogni modo, fin da ora, e più quando il progetto affronti la grande battaglia della discussione pubblica, adepirò con zelo di amico, e di buon cittadino perché prevalga. Qui non è politica, ma religione pura e civiltà italiana. E perciò possiamo darci fraternamente e cristianamente la mano.

Se più che per una generica raccomandazione, che tengo in ogni modo in gran conto, vorrà indicarmi uomini e casi speciali su cui debba portare l'attenzione e l'azione mia, disponga liberamente di chi Le si ripete, Monsignore, il suo devotissimo

Emilio Faelli

assieme alla riconoscenza dello scrivente, quella pure si è guadagnata di tutte le anime che provano entusiasmo per quanto havvi di bello e generoso e che in Parma, città fornita a dovizia di sentimento, abbondano⁴⁵⁵.

Tengo poi per indubitato che discutendosi tra breve il progetto in parola, la Camera non discorderà della proposta di Chi ha saputo, in sì breve lasso di tempo, guadagnarsene tutta la stima⁴⁵⁶; e con questa fiducia in cuore profferisco alla S.V. la umile

⁴⁵⁵ L'On Oliva così aveva risposto a Mons. Conforti:

CAMERA DEI DEPUTATI

Milano, 3 Aprile 1898

Monsignore (Conforti),

L'eccessiva cortesia con cui Ella s'è compiaciuta di ringraziarmi pel poco che ho fatto, inverte le parti ed io divengo obbligato verso di Lei.

Avevo promesso ed ho mantenuto, ecco tutto: all'ultimo momento sono sorte difficoltà ch'ero ben lungi dall'immaginare: sono lieto d'averle superate. Certamente non siamo ancora alla fine e per finir bene bisogna superare gli ultimi ostacoli col agire sulla volontà del Ministro. Penso che il disegno di legge debba tornare alla Camera nelle migliori condizioni: io entrerò nella Commissione che dovrà studiare il progetto e presentare la relazione; non dubito che sarò nominato relatore. Ma, ripeto, se il Ministro ci sarà contrario, bisognerà dare battaglia e non sempre è prevedibile l'esito d'una battaglia.

Ella ha la bontà di fare qualche elogio all'opera mia: creda pure che se parlai bene, del che non sono giudice, fu perché avevo nel cuore la santità dell'intento patriottico e civile che anima la Sua nobile intrapresa. E alla riuscita di questa io mi sono veramente votato.

Voglia, Monsignore, gradire i sensi del mio profondo ossequio

Dev.mo
Oliva

⁴⁵⁶ Negli «Atti Parlamentari» della 156ª Seduta Pubblica di Martedì 15 Febbraio 1898, la collocazione dell'*Ordine del giorno* della Proposta di iniziativa Parlamentare sulla Lotteria è salita di un gradino ed è registrata al 6° posto delle *Proposte da esaminarsi dagli Uffici* con questa dicitura:

Oliva ed altri: Lotteria a favore del Seminario Emiliano per le Missioni all'estero. (274) - Annunziata l'11 luglio 1897, letta il 2 dicembre 1897 - Svolta e presa in considerazione il 26 marzo 1898.

Da parte sua, l'On. Oliva torna ad assicurare Mons. Conforti:

CAMERA DEI DEPUTATI

Milano 6 Maggio 1898

Monsignore (Conforti),

Approvo pienamente il pro-memoria ch'Ella intende stampare a pro del Seminario Emiliano. Cerchi di affrettarne la stampa. Il 12 del mese si riunisce nuovamente la Camera e in una delle prime sedute degli Uffici si passerà alla nomina della Commissione che dovrà riferire sul mio disegno di legge. È bene che la Camera sia preparata: si rivolga a tutti i Deputati ai quali Ella può esercitare qualche influenza.

Dal canto mio ho preparato la relazione preliminare, che a quest'ora è certo stampata e sarà anche stata distribuita. Gliene manderò una copia.

mia servitù rassegnandomi di Lei, Onorevole Signor Deputato,
Parma, 29 marzo 1898

devotissimo
Can. Guido M. Conforti

Io entro a far parte della Commissione e se questa, come spero, ci sarà favorevole, indubbiamente sarò nominato relatore. Come relatore m'intenderò col Ministro e vedrò di persuaderlo ad accettare la concessione della Lotteria senza tassa: se no tratteremo per l'esenzione solo parziale delle imposte.

Non dubiti, ché tutto ciò mi sta molto a cuore, del mio impegno: io farò quanto è umanamente possibile perché la cosa riesca e riesca bene.

Voglià, Monsignore, gradire i sensi del mio profondo ossequio.

Dev.mo
Oliva

136) Conforti all'Ill.mo Sig. Avv. Raffaello RICCI, Via Capo le Case, 83 - ROMA

(da minuta)

Ill.mo Signor Avvocato,

Debbo innanzitutto ringraziare la S.V. delle premure che si è preso più d'una volta in ordine al progetto di Legge a favore del Seminario Emiliano per le Missioni Estere, e poi chiederLe venia se, fidente nella bontà usatami, approfitto delle cortesie profferte fattemi a mezzo dell'ottimo Sig. Can. Pignoli, ed io stesso vengo senz'altro ad importunarla nuovamente⁴⁵⁷.

La S.V. non ignora che nella seduta del 26 u.s. l'On. Oliva ha svolto alla Camera il progetto in parola. Se questo mi ha recato vivo piacere, non minor pena mi ha prodotta però la titubanza del Ministro delle Finanze a permettere che fosse preso in considerazione⁴⁵⁸.

Ora mi necessiterebbe conoscere quali vie io debba tenere

⁴⁵⁷ Come «*Massaro di Casa*» del Consorzio dei Vivi e dei morti presso la Basilica Cattedrale di Parma, il Prof. Can. Virgilio Pignoli aveva frequenti contatti a Roma con l'amico Avv. Ricci.

⁴⁵⁸ Ricci nella lettera a Conforti del 13 aprile 1898 parla addirittura di «diniego» da parte del Ministro. Anche l'On. Biancheri è dello stesso parere e ne scrive a chi l'aveva sollecitato per la pratica.

CAMERA DEI DEPUTATI
IL PRESIDENTE

Roma, 12 Maggio 1898

Rev.mo Sig. Canonico, (Montaldo)

È vero che per la Lotteria a favore del Seminario Emiliano per le Missioni all'estero l'Onorevole Oliva insieme ad altri deputati presentò una proposta di legge alla Camera e nella seduta del 26 sc. Marzo fu presa in considerazione.

Ma il Ministro delle Finanze fece tali riserve da lasciare poca speranza di vederla tradotta in legge.

Suo Devotissimo
G. Biancheri

Ventimiglia, 15 Maggio 1898

Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vicario (Conforti),

Mi affretto di trasmettere alla S.V. Rev.ma la risposta avuta dal nostro Deputato l'Onorevole Biancheri, dalla quale potrà con suo rincrescimento rilevare che le riserve fatte dal Ministro delle Finanze alla proposta presentata dall'Onorevole Oliva, lasciano poca speranza di vedere appagati i Suoi Santi desideri.

Prima di ricevere la risposta di Biancheri, ne parlai col Veneratissimo nostro Vescovo, e mi osservava che anche per la costruzione di una nuova Chiesa in una Parrocchia di questa Diocesi si era pensato ad una Lotteria Nazionale, ed a tale oggetto erasi

per paralizzare ogni possibile opposizione al riguardo, o meglio, quali persone interporre presso il Ministro suddetto per piegarlo a benevoli sentimenti. Ignaro di tali maneggi, abbisogno del consiglio di persone sagge e sperimentate. Alla S.V. quindi mi rivolgo, che so ormai per esperienza quanto sia disposta a favorire tutto ciò che è nobile ed utile, e tale appunto è l'opera a cui ho dedicata tutta la mia vita e tutte le mie sostanze.

Il Seminario Emiliano aspira a diventare Nazionale, ma non potrebbe raggiungere l'intento suo senza le necessarie risorse; ed ecco il motivo della progettata Lotteria. Suo scopo unico sono le Missioni all'Estero in genere, e di preferenza quelle della lontana America⁴⁵⁹. Tengo già domande di missionarii per Rio Grande, nel Brasile, ove più di 300 mila Italiani emigrati languiscono nella più deplorabile miseria materiale e morale⁴⁶⁰. In quelle remote contrade il missionario italiano provvede non solo ai bisogni spirituali de' suoi connazionali, ma ben anche ai loro interessi materiali, essendo egli il solo che si investa delle loro miserie e faccia giungere ai Consolati i giusti lamenti di quegli infelici, ridotti per ordinario alla condizione degli Iloti e barbaramente sfruttati. Non poteva concepirsi Istituzione più opportuna pei giorni nostri e sono d'avviso che, qualora il Ministro delle Finanze conoscesse tutto questo, non potrebbe a meno di far plasuso ad un'opera non meno santa che patriottica⁴⁶¹.

appunto raccomandato al sullodato Biancheri, ma questi Le opponeva le stesse difficoltà, perché si tratta di una tassa stabilita per Legge alla quale nessun Ministro fin qui a voluto derogare.

Dolentissimo di non averla potuta coadiuvare in un'opera così santa, fidente altronde che la Divina Provvidenza Le farà raggiungere egualmente l'intento propositosi, fortunatissimo se potrà in avvenire prestarLe in qualche modo la debole mia opera, colgo di buon grado questa occasione per professarmi con distinta stima e profondo ossequio.

Della S.V. Rev.ma
Dev.mo Obbl.mo Servo
D. Montaldo Gio Batta
Canonico

⁴⁵⁹ Per questa asserzione di Conforti fatta solo in ordine alla Lotteria da ottenere dal Governo e limitatamente ai Missionari che potrà mandare in America Latina dietro richiesta di Propaganda Fide, vedi le esplicite dichiarazioni fatte prima e dopo circa lo scopo unico ed esclusivo di Missione ad gentes. Vedi specialmente, più avanti, la «*Formula Propositi*».

⁴⁶⁰ Vedi lettera del Card. Ledóchowski del 9.8.1897 in Nota n. 417.

⁴⁶¹ Interessante il tentativo fatto, fin dall'anno precedente, da un *faccendiere*, un certo Cesare Augusto Ristori, per accaparrarsi l'esecuzione della Lotteria Nazionale, una

Oso perciò sperare che la S.V. vorrà aiutarmi a vincere tutte le difficoltà che ancora restano a superarsi per raggiungere la mèta, sia col raccomandare la cosa a persone influenti, sia col-

volta che fosse stata approvata dal Governo. Le due lettere seguenti a «Padre Conforti» illustrano la cosa:

Tombola Telegrafica Nazionale
a beneficio dell'ASILO NAZIONALE
per gli ORFANI dei MARINARI ITALIANI
Alto Patrono S. A. R. Vittorio Emanuele Principe di Napoli
CHARITAS
Comitato esecutivo
ROMA
Via Castelfidardo, 51
Molto Reverendo Padre

Roma, li 29 Marzo 1898

Mi permetto nuovamente d'importunarlo per quanto riguarda la Lotteria che è per essere approvata dal Parlamento, avendo ricavato dai resoconti della Camera, ultimi, che già la proposta è stata avanzata e presa in buona considerazione da S.E. il Ministro delle Finanze.

Come già sa vostra Signoria, io fui il Direttore della tombola telegrafica estratta a favore dell'Opera Pia Protettorato S. Giuseppe, e sono stato pure nominato Direttore di questa in corso a favore dell'Asilo sopra accennato.

Con lettera della S.V. del 26 Luglio 1897 mi promise che mi avrebbe tenuto in considerazione e per questo torno oggi a rinnovarle la mia preghiera; convinto che potremo bene intenderci.

Sempre pronto ai pregiati Suoi ordini mi confermo

Umilissimo
Il Direttore
della Tombola Telegrafica
Cesare Augusto Ristori

Roma, li 13 Aprile 1898

Molto reverendo Padre,

In risposta alla Sua pregiata del 5.4.98. Prima di tutto debbo significarle che prima di accennare quale potrebbe essere il Piano della Lotteria, dovrei avere la certezza di mettere io in esecuzione la Lotteria medesima, e secondo poi, che per formarlo mi occorre conoscere tante cose che dalla proposta di Legge svolta dall'On. Sig. Oliva non ho potuto rilevare.

Sappia però, molto reverendo Padre, che le principali condizioni sono, che penserei io ad anticipare tutte le spese occorrenti ed a fare il deposito dei premi, come pure terrei esonerato il Seminario da qualunque rischio e pericolo di perdita.

Circa agli interessi è cosa combinabile essendo abituato ad essere negli affari giusto ed onesto e di più di lavorare con assiduità energia ed in pari tempo far riuscire sempre, possibilmente bene, quanto faccio.

Spero che la Lotteria potrà ottenerla con esenzione delle Tasse, perché se ciò non fosse allora la cosa diventa più difficile; speriamo che S. E. il Ministro delle Finanze non si opponga più, e che la Camera l'approvi secondo i di Lei desideri.

Le domande che vorrei farle in proposito della Lotteria, comprendo che non è pratico farle per iscritto, quindi sarebbe necessario che mi recasse a suo tempo in Parma per parlarne personalmente e questo potrà essere non appena la Legge sarà approvata.

l'indicarmi i mezzi a cui io potrei appigliarmi⁴⁶². Se di tanto mi sarà cortese, non mancherò di esternarLe in ogni guisa per me possibile la mia indelebile gratitudine, ed avrà contribuito coll'o-

Seguiti molto reverendo padre a tenermi in considerazione e ritengo con certezza che ne rimarrà molto contento.

Con stima e devozione mi professo

Umilissimo
Cesare Augusto Ristori

⁴⁶² Collochiamo di seguito le 6 Lettere che l'Avv. Ricci ha scritto in merito a Mons. Conforti da Marzo a Luglio, dispiacenti che non siano state rintracciate quelle che Conforti ha scritto al Ricci il 3 e 18 Aprile, e quella dei primi di Luglio 1898:

Roma, 28 Marzo 1898

Carissimo Canonico (Conforti),

Finalmente, nell'ultima seduta del 26 corr., l'On. Oliva svolse il progetto per la Lotteria del Seminario Emiliano per le missioni all'estero.

Le invio, in plico separato, il resoconto ufficiale della seduta, donde rileverà, come si debbano ancora vincere parecchie difficoltà, da parte del Ministero.

Ora la proposta deve fare il giro degli Uffici della Camera, i quali debbono eleggere i commissari per tal legge. Questo giro non può cominciare che alla riapertura della Camera, e speriamo di riuscire a farlo compiere in aprile. La terrò informata di tutto.

Buona Pasqua, e molti e cordiali saluti.

suo aff.mo
R. Ricci

Roma, 2 Aprile 1898

Carissimo Canonico (Conforti),

Le invio, in plico separato, l'ordine del giorno ufficiale della Camera, dal 14 aprile in poi; e dove vedrà, che la proposta di legge per la Lotteria è all'ordine del giorno degli Uffici. Seguendo la procedura, di cui già le scrissi, gli uffici ritengo potranno esaminarla prima che la Camera si chiuda nuovamente, alla fine di aprile.

La terrò informata di tutto; e appena sarà pubblicato il disteso resoconto ufficiale della seduta, nella quale la Camera prese in considerazione la proposta, glielo manderò. Il resoconto *sommario* già gliel'ho spedito.

Buona Pasqua, e con i più cordiali saluti mi creda

suo aff.mo
Raffaele Ricci

Avv. Prof. Raffaele Ricci
Capo le Case 83
ROMA

Lì 6 Aprile 1898

Egregio Canonico (Conforti),

Mi è giunta stamani qui a Città di Castello, dove son venuto da ieri per passare le feste in famiglia, la sua carissima del 3 corr.

Ella sa quali e quanti rapporti di amicizia e di gratitudine mi uniscano al canonico Pignoli, e unendo questi al grande interesse, che ha subito suscitato il me cotesto Seminario per le missioni, può immaginare quanta cura io possa prometterle oggi e in avvenire per quest'opera altamente lodevole.

E poichè Ella chiede un mio consiglio in proposito, Le espongo francamente il parer mio.

pera Sua alla stabilità e floridezza di una Istituzione Nazionale, destinata a rendere rispettato e benedetto all'Estero il nome di questa comune Patria...

Parma, 29 Marzo 1898

Can. Guido M. Conforti

Prima di fare qualche passo col Ministro Branca, penso debba attendersi il resoconto ufficiale della seduta del 26 marzo u.s., per vedere con precisione le idee del governo al riguardo. Al mio ritorno in Roma, 13 corr., esso sarà pubblicato, e glielo manderò, come scrissi al canonico Pignoli, e tenerò a scrivere a Lei.

Da quello che Lei mi dice, io penso che un succinto ma completo promemoria dell'Istituto, dell'origine sua, del suo progresso sin qui, dei suoi propositi per l'avvenire, da presentarsi al Ministero Branca, possa servire molto bene all'uopo. Tornato a Roma, prenderò consiglio con deputati amici, ché se essi ravvisassero utile, come a me sembra, la stampa di un breve promemoria in proposito, per interessare la Camera alla cosa, glielo scriverò e dovrà farsi, anche per premere viè maggiormente sul Ministro delle Finanze dopo che avremo visto in qual forma precisa si sono esse manifestate.

È una vera opera, d'interesse nazionale, quella che lei favorisce, e non può mancarle l'appoggio dei migliori elementi della Camera.

Attenda, dunque, altra mia da Roma.

Mi creda, con la più cordiale stima, e distinti saluti.

dev.mo
R. Ricci

Quello che io mandai al canonico Pignoli è il resoconto *sommario* della seduta; quello *per estensum* fino a ieri non si era pubblicato.

Avv. Prof. Raffaele Ricci
Capo le Case 83
ROMA

li 13 Aprile 1898

Egregio Canonico (Conforti),

Sono tornato a Roma stamani, e mi affretto a mandarle il resoconto ufficiale della seduta parlamentare del 26 marzo u.s. Ho segnato in *bleu* la risposta del ministro, il quale veramente fu molto esplicito nel suo diniego. Ciò aumenta le difficoltà, e, poiché principale argomento del Branca fu il sostenere che si trattava di interessi locali, ai quali il continuo soccorso da parte dello Stato potrebbe rappresentare un precedente pericoloso, è dimostrata anche più evidente l'opportunità di quel pro-memoria, di cui le parlai nella mia precedente.

Ma, presentarlo, quando? Io sarei d'avviso di non ingrandire ora la cosa; di lasciare, interessandone gli amici nostri, che gli Uffici nominino la Commissione, lavorando, perché in questa entrino i nostri amici; e allora la Commissione sarebbe l'organo più legittimo, più autorevole ed efficace presso il Ministero, per farlo recedere dal suo divisamento.

È l'opinione mia, ma bisogna attendere, che torni qualche Deputato, per intendersi e concertarsi. L'attesa non è lunga, poiché domani si riapre la Camera. Tornerò, dunque, a scriverle in proposito.

Mi creda, con i più distinti saluti ed ossequi

devotissimo
Raffaele Ricci

Avv. Prof. Raffaele Ricci
Capo le Case 83
ROMA

lì 2 Maggio 1898

Egregio Canonico (Conforti),

Ebbi la sua del 18 aprile p.p., e resto inteso di tutto, e approvo quanto lei dice. Il progetto è già stampato, e gliene accludo copia.

Ora la Camera si è prorogata sino al 12; ma il progetto ritengo andrà agli Uffici in questo mese. E allora lavoreremo. So già che si son messi d'accordo l'Oliva col De Cesare.

Mi creda, con la stima più distinta

dev.mo
R. Ricci

Vedendolo, saluti il can. Pignoli.

Avv. Prof. Raffaele Ricci
Capo le Case 83
ROMA

lì 10 Luglio 1898

Egregio Canonico (Conforti),

Rispondo immediatamente alla sua, per dirle che non avevo dimenticato in questa breve riapertura di Camera il progetto, che La interessa; ma purtroppo non ho visto la possibilità di riuscire a qualche cosa. La Camera si prorogherà stasera, o, al più tardi, domani sino alla fine di novembre, o a dicembre, e in questi pochi giorni, le due o tre riunioni degli uffici, che ci sono state, non si sono occupate che dei progetti più urgenti. Quindi, bisogna rimetter tutto alla riapertura della Camera.

Mi ricordi all'ottimo canonico Pignoli, e lei mi creda, con i più distinti saluti,

suo dev.mo
Raffaele Ricci

137) Conforti scrive la PROMESSA APOSTOLICA per i membri dell'Istituto.

*Formula Propositi se dedicandi in perpetuum Conversioni Infidelium*⁴⁶³.

Ego NN. ex Instituto Sancti Francisci Xaverii pro Exteris Missionibus, cupiens ex intimo corde, ut Deus Optimus Maxi-

⁴⁶³ Ecco l'autografo della Formula scritto da Mons. Conforti per la prima emissione fatta nella Pasqua 1898:

*Formula Propositi
se Dedicandi in perpetuum
Conversioni Infidelium*

Ego N. N. ex Instituto Sancti Francisci Xaverii pro Exteris Missionibus, cupiens ex intimo corde, ut Deus Optimus Maximus ab omnibus populis, ut par est, honoretur, ac vehementer commiserans cœcitate eorum gentium, quæ nondum noverunt Viam, Veritatem, ac Vitam, fretus Divina ope ac misericordia, firmissime propono ac statuo, non tamen sub ulla voti obligatione, juxta regulas hujus Instituti me totum dicare atque impendere usque ad extremum vitæ spiritum pro conversione infidelium in Missionibus eidem Instituto ab apostolica Sede commissis, sub omnimoda dependentia meorum Superiorum.

mus ab omnibus populis, ut par est, honoretur, ac vehementer commiserans coecitatem earum gentium, quae nondum noverunt

ac praecipue sanctissimi Jesu Christi in terris Vicarii Romani Pontificis et Sacrae Congregationis Christiano nomini propagando ab Eo constituta. Item propono ac status me sive particulares Missionis vel Officii mihi demandandi regulas fideliter, Dei gratia auxiliante, esse observaturum.

Jesus Christus Dominus noster, qui pro omnium hominum salute pretiosum sanguinem in ara Crucis effudit, Beatissima Virgo Maria Regina Apostolorum S. ~~Joseph~~ Josephi ejus Sponsus, ac Sanctus Franciscus Xaverius, Angeli Dei et Sancti omnes, quos humillime deprecor et obtestor, jugiter mihi adiuvent ut propositum, quod Deo ipso inspirante proferre me confido, inviolatum perferam ad ipsius Christi Iudicis conspectum. Amen.

Viam, Veritatem, ac Vitam, fretus divina ope ac misericordia, firmissime propono ac statuo, non tamen sub ulla voti obligatione⁴⁶⁴, juxta regulas huius Instituti me totum dicare atque impendere usque ad extremum vitae spiritum pro conversione infidelium in Missionibus eidem Instituto ab Apostolicas Sede commissis, sub omnimoda dependentia meorum Superiorum ac praecipue sanctissimi Jesu Christi in terris Vicarii Romani Pontificis et Sacrae Congregationis de Christiano nomini propagando ab Eo constitutae.

Item propono ac statuo me sive particulares Missionis vel Officii mihi demandi regulas fideliter, Dei gratia auxiliante, esse observaturum.

Jesus Christus Dominus noster, qui pro omnium hominum

Nella lettera al Card. Ledóchowski del 9.3.1894, il Fondatore, dopo aver esposto che il nuovo Seminario missionario è a fine unico ed esclusivo per la predicazione agli Infedeli, e, per le necessità degli inizi, l'apertura era anche per chi poteva avere solo vocazione ecclesiastica e non missionaria, avverte subito però che «ultimato il 2° Corso Liceale, si decideranno, o di voler essere Preti secolari... ovvero di dedicarsi irreversibilmente, alle Missioni», e nelle «Regole speciali per gli Aspiranti Missionari», date da Conforti al gruppo dei primi quattro nell'anno 1897, è detto al n. 3: «...e dopo un anno di prova, se il Superiore lo giudicherà espediente, emetteranno formale promessa, innanzi al Divin Sacramento ed alla presenza dei loro compagni, di volersi consacrare intieramente alla conversione degli infedeli».

Gli unici due, che nel giudizio di Mons. Conforti, erano pronti per emettere la «Promessa» era il Vice-rettore D. Cajo Rastelli e il Chierico Odoardo Manini. E il giorno di Pasqua, 10 Aprile 1898, davanti a Gesù Sacramentato e alla presenza del Fondatore e dei compagni, i due primi Saveriani emisero la loro formale Promessa.

⁴⁶⁴ «Non tamen sub ulla voti obligatione»: anche se privatamente, per devozione, possono aver fatto voto, era necessario esplicitare in quel momento la natura del loro impegno missionario davanti alla Chiesa:

- a) era solo «Promessa», e quindi non emissione di Voti religiosi
- b) era però già «perpetua»: usque ad extremum vitae spiritum.

Anche se nella mente del Fondatore rientrava, per la sua creatura, l'originale disegno di strutturarla in un secondo tempo come Congregazione religiosa, tuttavia fino a quel momento l'Autorità Ecclesiastica non era intervenuta per darle forma canonica: restava quindi, come per le Missioni Estere di Parigi e come per il Seminario delle Missioni Estere di Milano, un Seminario senza voti.

In un secondo tempo, quando con il Regolamento del 3 Dicembre approvato dal Vescovo, saranno prescritti, nelle regole 27 e 45, i Voti religiosi prima di partire per le Missioni, la formula della Promessa, sempre con la esclusione dei Voti, servirà di impegno missionario per quelli che avranno superata una prima prova e vorranno legarsi all'Istituto.

L'ultimo degli Aspiranti Missionari ad emettere la «Promessa» è stato lo studente Vittorino Callisto Vanzin nel 1917. Poi con l'approvazione definitiva delle Regole e il Noviziato regolare (1920), cessò la Promessa, sostituita dall'emissione triennale e poi perpetua dei 4 Voti secondo il nuovo Codice di Diritto Canonico promulgato da Benedetto XV ed entrato in vigore alla Pentecoste 10 Maggio 1918.

salute praetiosum sanguinem in ara Crucis effudit, Beatissima Virgo Maria Regina Apostolorum, S. Joseph eius Sponsus, ac Sanctus Franciscus Xaverius, Angeli Dei et Sancti omnes, quos humillime deprecor et obtestor, jugiter mihi adsint ut propositum, quod Deo ipso inspirante proferre me confido, inviolatum perferam ad ipsius Christi Judicis conspectum. Amen.

10 mensis Aprilis 1898

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO TRENTOTTESIMO: Esposizione di Torino, Fogolla.

139) *Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1919)

In quest'anno 1898 due altri fatti degni di nota si sono svolti che meritano di essere ricordati in questi cenni storici: la venuta in Italia dalla Cina, del Padre Francesco Fogolla, dei Minori, Missionario del Chan-si settentrionale⁴⁷³ e l'erezione in Congregazione religiosa, con voti semplici, dell'Istituto nostro.

In quell'anno per opera specialmente della benemerita Società Nazionale per soccorrere i Missionari all'estero⁴⁷⁴, fu promossa una grande esposizione delle Missioni Cattoliche che ebbe poi luogo a Torino, unitamente a quella d'arte sacra⁴⁷⁵. Tutte le Missioni vi portarono il loro contributo mandando da ogni parte

⁴⁷³ Per completare le informazioni sul P. Francesco Fogolla dei Minori Francescani, e sulle sue relazioni con l'Istituto Saveriano, vedi le 3 lettere scrittegli nel 1899 e 1900 da Mons. Conforti quando, consacrato Vescovo Coadiutore di Mons. Grassi, Vicario Apostolico del Shan-si Settentrionale in Cina, ripartì per la sua Missione di Tai-yuen-fu conducendo con sé i primi due missionari saveriani. Cfr. «*Lettere ai Saveriani*», Vol. I (Mons. Calza e C.), pag. 231 e seq.

⁴⁷⁴ Della Società Nazionale per soccorrere i Missionari all'Estero si parlerà molto nella storia delle relazioni con Mons. Conforti e con le nostre Missioni della Cina, specialmente nella persona del degnissimo suo Segretario Senatore Ernesto Schiapparelli, che ora compare come uno dei promotori dell'Esposizione delle Missioni Cattoliche, e fa parte del Comitato direttivo.

⁴⁷⁵ Nel quadro delle grandiose manifestazioni programmate in occasione dell'*Esposizione Generale Italiana* di Torino indetta dalla Autorità Italiane per il 1898, la Chiesa Torinese e Piemontese volle prendere parte ufficiale ricordando varie date storiche («*Centenari religiosi ed artistici del Piemonte nel 1898*»), e promovendo manifestazioni religiose.

Fin dall'11 Dicembre 1896, l'Arcivescovo di Torino concedeva la Revisione Ecclesiastica per un programma di Festeggiamenti che così erano giustificati:

«A solenni e liete memorie richiama la mente dei torinesi l'anno 1898. Ricorrono i quindici secoli dalla data del Concilio di Torino e dall'epoca in cui venne eretto il Vescovado Torinese con San Massimo primo pastore; si compiono i quattro secoli della riedificazione ed apertura del Duomo di Torino, innalzato dalla munifica pietà del cardinale Domenico della Rovere, aiutato dalla liberalità dei Principi di Casa Savoia; i tre secoli dacché vennero istituite le Confraternite della SS. Sindone e di San Rosso, e della canonizzazione e proclamazione a patrono di Torino del santo Abate Valerico, le cui ossa – portate in Italia da Carlomagno – riposano nel Santuario della Consolata.

del mondo oggetti e persone che le rappresentassero alla grande mostra che riuscì veramente interessante ed imponente, mostrando una volta di più quanto sappia fare l'Apostolato cattolico anche ad incremento del progresso e della vera civiltà. Per

L'erezione del Vescovado Torinese, contemporanea a quella dei vescovadi di Novara, Acqui, Alba, Aosta, Asti, Ivrea, costituisce tale avvenimento che ogni Piemontese deve accendersi di entusiasmo pensando come attraverso alla serie de' suoi Pastori risalga alle origini della Chiesa in questa contrada e si unisca nella fede ai più lontani antenati.

Il periodo storico poi, in cui fu riedificato il Duomo di Torino, è memorando perché chiude il Medio Evo ed inizia il Rinascimento; in Piemonte veniva introdotta ufficialmente la lingua italiana e l'arte vi lasciava tracce luminose del suo sviluppo; tutta la vita pubblica, ispirandosi alla fede religiosa, volgeva i suoi sguardi a più vasti orizzonti.

Religiose, arte e carità si uniscono per celebrare queste memorande ricorrenze centenarie.

Un Comitato di Cattolici Torinesi si è fatto promotore di solenni *Festeggiamenti e di un'Esposizione di Arte Sacra, delle Missioni e di Opere Cattoliche* da tenersi nella nostra città, dove si svolgerà pure per separata iniziativa la rassegna del lavoro italiano in generale esposizione.

La nostra città potrà chiudere in forma degna e gloriosa il secolo che tramonta, chiamando ad un'alta e benefica opera di progresso e di civiltà cristiana tutte le forze e tutte le intelligenze del paese» (p. 3-4).

«Parte importantissima di queste celebrazioni storiche saranno i Festeggiamenti religiosi, che per cura di speciale Commissione si succederanno da maggio a novembre, per turno, nelle principali chiese di Torino.

Le feste commemorative centenarie dell'insigne reliquia della SS. Sindone, il Congresso Mariano Nazionale, il quindicesimo centenario della istituzione della Gerarchia Cattolica in Piemonte, saranno argomento a funzioni splendite ed a convegni numerosissimi d'istituzioni cattoliche». (p. 19).

Il Comitato Esecutivo» scriveva al Cardinal Rampolla:

Torino, Il 11 Gennaio 1897

Eminentissimo Principe,

Il Comitato Esecutivo che, sotto la Presidenza Generale di Mons. Arcivescovo di Torino, prepara la solenne celebrazione dei centenari del Piemonte Cristiano con festeggiamenti religiosi ed una completa Esposizione Sacra, umilia a Vostra Eminenza il programma dei propri lavori e invoca dalla Sua bontà benigna accoglienza ed incoraggiamento.

Invitando i Cattolici d'Italia a queste feste della Religione e dell'Arte, il Comitato non intende di fare opera passeggera, ma di contribuire all'incremento del sentimento religioso, al decoro dell'arte cristiana ed alla rivendicazione delle benemerienze della Chiesa nel campo del bene; e spera di poter presentare un vasto quadro di quanto il Genio Cristiano ha saputo ispirare a gloria di Dio e per il bene dell'umanità.

La protezione dell'Em. Vostra infonderà lena ai promotori nell'arduo lavoro, su cui è già scesa, invocata, le benedizioni del Sommo Pontefice.

Accolga l'Em. Vostra l'omaggio che in nome del Comitato hanno l'onore di porgere, baciando la Sacra Porpora, i

Devot.mi, Osseq.mi
Antonio Manno
G.B. Ghirardi

quell'occasione venne in Italia anche il Padre Francesco Fogolla mandato dal suo Vicario Apostolico Mons. Grassi, con alcuni giovani cinesi portando seco molte casse contenenti oggetti da esporre⁴⁷⁶.

Nel marzo di quell'anno si recò a Parma sostandovi per

⁴⁷⁶ Il suo Vescovo Mons. Grassi così l'aveva presentato al Cardinale Prefetto di Propaganda:

VIC. AP. CHAN-SI
SEPTENTR

Eminenza Reverendissima,

Presentator di questa lettera sarà il P. Francesco Fogolla, mio Vicario Generale, il quale accompagnato da quattro ragazzi va all'Esposizione di Torino, che loro concede il viaggio gratis, e nello stesso tempo lo mando per trattare alcuni affari della Missione.

Prego V. Em.za a volerlo ricevere, ed a prestargli fede ed aiuto in quanto Le verrà esponendo, con tutta sincerità, circa lo stato di questo Vicariato; e col più profondo rispetto baciando Le la S. Porpora

Di V. Em. R.ma

Tai-iuen-fou, 2 Novembre 1897

Umil.mo Servo

† Fr. Greg. Grassi, Vesc. Vic. Apost.
dello Chan-Si Settentrionale

(Arch. Prop. Fide Rubr. 130/1898, vol. 144 pag. 12)

Le referenze di P. Fogolla ebbero effetto anche dal lato economico, perché Propaganda scrisse in Cina:

9 marzo 1898

A Mons. G. Grassi, Vic. Ap. di Scian-si Sett.

Tenendo presenti le condizioni finanziarie di cotesto Vicariato, con la presente Le significativo che questa S. Congregazione ha accordato a V.S. lire tremila a titolo di sussidio straordinario.

Questa somma Le verrà trasmessa a mezzo della Curia Generalizia del suo Ordine.

Intanto nella fiducia che con questo novello soccorso cotesta Missione darà frutti ognor più consolanti, prego il Signore ecc.

(Rubr. 60/1898, vol. 138 pag. 252)

f. Card. Ledóchowski, Prefetto
† A., Arciv. Segretario

Il P. Fogolla, prendendo stanza in Marzo 1898 nel suo Convento dell'Annunziata, suscitò interesse non solo presso il Seminario Emiliano per le Missioni, come nota Mons. Conforti, ma anche nel popolo e nelle varie comunità religiose, che volentieri lo invitavano.

la Cronaca dei PP. Benedettini di Torrechiara registra al 21 Marzo 1898: «La festa del glorioso Padre Nostro S. Benedetto anche quest'anno è riuscita imponentissima. Il nostro Rmo P. Abate Pontificò la Messa e i Vespri.

Panegirico fatto dal M.R.D. Mattei dei Preti Stimatini di Parma. Vi furono molti invitati (17) fra i quali il P. Fogolla dei frati dell'Annunziata di Parma Missionario in Cina, accompagnato da 5 Cinesi vestiti in loro costume».

Gazzetta di Parma, tiene al corrente i lettori su questo avvenimento:

diversi mesi presso il convento della SS. Annunziata in attesa dell'estate, per poi recarsi a Torino, ove doveva fermarsi per tutto il tempo dell'esposizione. Nel suo soggiorno a Parma

1) *Venerdì 11 Marzo 1898*

L'arrivo di un missionario e di quattro giovani cinesi

Jer l'altro alle 16.25 giunse a Parma il padre Francesco Fogolla dei Frati Minori: un missionario reduce dalla Cina, accompagnato da quattro giovani cinesi ch'egli ha istruiti e convertiti alla nostra fede.

Il padre Fogolla, nato nel 1840 a MontereGGio, conta 58 anni, ma ne dimostra assai di più, avendolo le fatiche apostoliche invecchiato innanzi tempo. La sua nobile e severa figura, resa più maestosa dalla bianca barba fluente, eccita un sentimento di rispetto e venerazione.

Egli visse a Parma i suoi anni d'infanzia, finché entrò nel Convento dei Francescani. In seguito inviato in Missione in lontani paesi, vi rimase 32 anni.

I quattro suoi allievi condotti in Italia sono: *Patrizio Tun*, d'anni 16, *Marco Van*, d'anni 15, *Giovanni Kuo*, d'anni 14, e *Giovanni Ch'en*, d'anni 46.

Tanto il missionario come i suoi giovani, vestono il costume orientale, compresa la lunga treccia provente sulla nuca.

Martedì il Padre Fogolla tenne a Bologna, nella Chiesa di San Bartolomeo, una dotta e interessante conferenza sulle Missioni della Cina, alla quale intervennero il Cardinale Arcivescovo e molti distinti prelati, e una folla enorme.

Il padre Francesco Fogolla e i suoi Chinesi si recheranno a Torino e presenzieranno all'apertura dell'Esposizione. Sino a quel tempo resteranno a Parma nel Convento della SS. Nunziata. A Torino sono già state inviate 24 casse di oggetti cinesi per essere esposti.

2) *Sabato 12 Marzo 1898*

Il Reverendo Padre Fogolla

Lunedì 14 Marzo 1898, ore 17 (5 pom.) nella Chiesa della SS. Nunziata avrà luogo una *Conferenza straordinaria* del Reverendo P. Francesco Fogolla...

Sul finire della Conferenza, cinque giovanetti Cinesi, vestiti del loro patrio costume, facendo appello alla carità cittadina, chiederanno l'elemosia in favore della loro povera e lontana Missione.

Raccomandiamo...

3) *Mercoledì 16 Marzo 1898*

La Conferenza del padre Fogolla sulle Missioni Cinesi

Il tempio della SS. Annunziata era ieri alle 17 stipato da un'ernorme folla desiosa di assistere alla conferenza del padre Francesco Fogolla e di vedere i giovani cinesi che conduce seco; ma il discorso del dotto missionario non poté essere udito che da coloro che si trovavano vicino al palco, perché la sua voce debole si perdeva nella vastità dell'ambiente.

Il padre Fogolla e i suoi alunni vestivano il costume cinese: sottana e casacca *bleu*, berretto rosso, sotto il quale esce la lunga coda. Essi presero posto su palco appositamente eretto davanti al pulpito e cioè se non nel centro certo nel punto migliore della Chiesa.

Il Missionario esordì col dire che, quantunque nato altrove, si gloria di essere cittadino parmense, perché sin dai più teneri anni venne ad abitare nella nostra città con i suoi parenti per esservi educato. Fu istruito nelle umane lettere dai padri della SS. Annunziata e accettato nell'Ordine. Ritornò poi in città a studiare le scienze sacre ed

strinse relazione col nostro Istituto a cui si recava sovente e la vista del venerando Missionario fece tosto nascere nel nuovo sacerdote Don Caio Rastelli la viva brama di partire col detto

ebbe per maestro il rev. Padre Luigi da Parma. Fu ordinato Sacerdote a Parma e nel 1863, il dì 4 Ottobre, cantò la prima Messa nella chiesa della SS. Annunziata. Lasciò la patria nel 1866, per andare in Cina, dove sempre si ricordò della sua patria e pregò per i suoi concittadini.

Dopo aver chiesto scusa all'uditorio di non poter bene parlar la natia favella perché in gran parte dimenticata, e confidando nella bontà dell'uditorio, incominciò la conferenza (= Antichità impero cinese; costituzione; carattere; usi e costumi; Francescani, Gesuiti; Kanshi; Chan-si e Chen-si; Inglesi e Francesi impongono libertà di religiose. Attualmente i Francescani sono 111 con 105.000 cattolici. S. Infanzia: 5 orfanotrofi con 1500 bambine...).

Finita la conferenza, venne data la benedizione. I giovani cinesi e il domestico girarono per la chiesa questuando. La questua fruttò lire 175. Tanta generosità. Il servizio venne fatto dai Carabinieri e guardie di P.S.

Il Padre Fogolla e i suoi alunni rimarranno a Parma ancora una ventina di giorni; si recheranno quindi all'Esposizione di Torino.

4) *Venerdì 29 Aprile 1898*

Il programma inaugurale dell'Esposizione di Torino (Vedi Appendice XX,b).

Torino 28: Alle ore 9.30 di domenica avrà luogo l'Inaugurazione delle due Esposizioni.

A detta ora giungeranno le LL.MM. il Re e la Regina, Principe e Principessa di Napoli, Duca degli Abruzzi, Elena d'Aosta, Principe Tomaso, Principessa Letizia, Ministri, rappresentanze, delle Camera e Senato.

Saranno ricevuti dal Duca d'Aosta, da S.E. l'onorevole Villa, dal Prefetto, dai Membri del Comitato e delle Autorità. Si recheranno poi nel salone dei Concerti ov'è preparato un apposito trono: seguiranno cori, orchestra, discorsi..

Terminata questa cerimonia, il corteo si recherà all'Esposizione d'Arte Sacra ove verranno ricevuti da Mons. Richelmy e dal Comitato.

Tale programma venne formulato d'accordo con la Casa Reale.

5) *26 Maggio 1898, n. 142*

L'Ostensione della Santa Sindone

Ieri a Torino, presente il Duca d'Aosta, rappresentante del Re, il Duca degli abruzzesi, il Principe Tommaso, le Principesse Elena, Letizia, Isabella e la Duchessa di Genova, e di 15 Senatori, 25 Deputati, 5 Generali, 3 Arcivescovi, 4 Vescovi e di tutte le Autorità – e nel contempo dal monte dei Cappuccini veniamo sparati 50 colpi di cannone – fu solennemente inaugurata l'Ostensione della Santa Sindone.

L'Arcivescovo di Torino fedè un breve sermone.

Sono a Torino 50.000 forestieri e 200.000 pellegrini. La piazza del Tempo era illuminata ieri sera da 10 fari di 1000 candele ciascuno.

(La cerimonia è descritta minutamente nel numero seguente di Venerdì 27 Maggio in I pagina).

6) *16 Settembre 1898, n. 253*

Le Belle Arti all'Esposizione di Torino

Arti grafiche - Arte Sacra

L'articolista, che si firma NADA, continuando (già da vari numeri) la sua descri-

Padre nella prossima spedizione dei Missionari Francescani, che doveva effettuarsi entro la prima metà dell'anno successivo sotto

zione dell'Esposizione di Torino, soffermandosi anche ai particolari degli espositori Parmigiani – che poi furono premiati – questa volta è giunto ai Padiglioni dell'*Arte Sacra*:

«Un ambiente tutto nuovo si trova nell'Esposizione d'Arte Sacra.

Nell'edificio delle Missioni Francescane potete subito ammirare le pitture parietali del Galdano e gli intarsi di madreperla in parecchi oggetti esposti per la vendita.

In tutte le sezioni vi è da osservare l'opera dei Missionari nelle varie raccolte di quanto riguarda le abitudini dei popoli orientali dandone i costumi, recando campionari della flora e dei saggi di mineralogia; mostrando le loro industrie, gli utensili, le armi, le grammatiche, i libri di peghiere, i giocattoli, gli idoletti di bronzo, in avorio, in legno.

Opera poco appariscente, ma preziosa, utile, altamente civile.

Ho visto aggirarsi nelle Missioni di Terra Santa due tarchiati Francescani, fieri nella barba prolissa, arditi nella classica taglia del paludamento che guardavano con una certa compassione gli alti solini inamidati di certi smilzi e azzimati giovanotti!

Così nelle Missioni dell'Asia troverete le Francescane di Maria che vi offrono con tutta grazia i prodotti dei loro protetti, delle belle sete operate, con curiosi disegni vivamente colorati.

Sono belle giovani cui il vestito di panno bianco, eminentemente artistico, dona un'insolita grazia. E poi il nostro pensiero gira nell'inconsapevole, raffigurando in quei volti degli eroismi sconosciuti, dei martirii ignorati, e si resta sorpresi della urbana franchezza con cui adempiono a le loro incombenze; giacché quelle fanciulle non sono per nulla impacciate o sospettose come le Suore che vediamo aggirarsi nei corridori degli ospedali o nelle vie delle città...

...Per chi vuole studiare l'arte antica e la medioevale, consiglio di lungamente fermarsi nelle due sale dei corali e dei codici sacri. A siffatta esposizione hanno contribuito molte chiese di Torino e gran parte delle nazionali biblioteche fra le quali quella di Parma...».

NADA

Mons. Conforti, andando a Torino tra la fine di Giugno e i primi di Luglio 1898, visitò tutta la Mostra Generale, e non mancò di recarsi al Duomo e al Santuario della Consolata; ma le sue attenzioni furono soprattutto rivolte alla *Mostra delle Missioni Cattoliche* di tutto il mondo, dell'Asia e della Cina in particolare, anche per la presenza in essa del P. Francesco Fogolla con i suoi 5 giovani Cinesi, alcuni dei quali, due anni dopo, gli sarebbero stati compagni nel martirio nella persecuzione dei Boxers.

Il futuro Beato martire della fede si era presentato all'Esposizione oltre che con i materiali cinesi da esporre, anche con una monografia, che stampò in quello stesso anno 1898 a Torino, presso la Tipografia D. Derossi, di Via Rossini, 12 bis, con il titolo: «*La Gran Muraglia Cinese*» – Relazione Critico-Scientifica Illustrata per il P. Francesco Fogolla O.M., Vecchio Missionario in Cina (vendibile a Centesimi 50 a beneficio delle Missioni per la fondazione di un Ospedale nella città di Tai-yuen-fu Capitale del Shan-si). Ad essa l'Autore premette una prefazione.

La gran muraglia della Cina

Non vi ha uomo alcun po' letterato nel mondo che non conosca per fama la grande Muraglia Cinese. Io sino dai miei più teneri anni, ne avevo appreso la conoscenza per mezzo dei maestri e dei libri, e desideravo ardentemente un'occasione di vedere questa meraviglia del mondo. Il mio desiderio fu abbondantemente soddisfatto; poiché nel mio lungo soggiorno in Cina, ebbi non solo l'occasione di vedere la detta Gran Muraglia, ma di abitare per circa due anni presso varii punti della medesima, di ripassarla molte volte, di andarvi

la guida esperta del Fogolla stesso, che era venuto in Italia anche per fare nuove reclute per la sua missione.

sopra a passeggio frequentemente e di studiarla attentamente ed a mio bell'agio per uno spazio lunghissimo, quanto è larga da Est a Ovest la Provincia del San-si.

La presente relazione fu scritta da me in Cina due anni or sono mentre mi trovavo, per dovere del mio ufficio, in visita Pastorale nelle molteplici nuove e vecchie Cristianità, che sono tutte più o meno vicine alla Gran Muraglia. Fu già stampata nel periodico religioso «Le Missioni Francescane» ed ora la ristampo sperando di fare opera gradita non solo a chi si occupa di Geografia, ma a tutti quelli che conoscono il nome della Gran Muraglia.

Il fine che mi indusse allora a scrivere questa relazione fu quello di far conoscere la verità, poiché sino ad ora si è scritto erroneamente e sempre lungi dal vero su questo soggetto. Ora poi la ristampo con alcune aggiunte correzioni ed illustrazioni nella speranza di poter raccogliere qualche sussidio per la fondazione di un ospedale nella città di T'ai-iuen-fu, capitale della provincia del San-si: perciò prego ogni anima gentile a vernirmi in aiuto.

Torino 9 Giugno 1898

P. Francesco Fogolla
Vecchio Missionario in Cina

Nell'opuscolo su «La Grande Muraglia» (24 pagine), il P. Fogolla stampa a tutta pagina una foto che lo ritrae vestito da cinese in mezzo ai 5 giovani cinesi condotti in Italia.

Di essi si parlerà nelle Note alla lettera di Mons. Conforti al Cardinal Ledóchowski del 24 Dicembre 1898.

Tornato da Torino, Mons. Conforti mise al corrente Mons. Magani, che era andato in villeggiatura ad Azzate, sulla sua esperienza dell'Esposizione e di alcuni problemi di Curia. Mons. Magani gli scrisse:

VESCOVO
di
PARMA

Azzate, 10 luglio 1898

Monsig. Ill.mo e Rev.mo, (Conforti)

Godo che abbia preso un po' di svago e sia rimasto abbastanza soddisfatto della visita fatta all'Esposizione Torinese. Ho ciò comunicato alle Sorelle e al D. Pietro, nei quali ho fatto nascere o almeno crescere la voglia di imitarla; ma per ora no certamente, giacché è anche troppo che possiamo fermarci un po' qui, in cui all'aria tanto confacente ai miei poveri nervi, s'aggiunge quel riposo e quella calma de' quali aveva bisogno, ma pur troppo quando si hanno doveri da compiere... vengo al sodo.

E incomincio da quanto Vossig. ebbe la compitezza di raggiuagliarmi. La lettera del Par. di Gattatico che Le ritorno, m'ha confermato nel sospetto già altra volta esposto. Le, che gatti ci covi, e che sia nelle intenzioni del Mingolini, in ciò certamente appoggiato da influenze tenebrose, da far nascere degli scandali, e d'impiantare nella nostra cara Diocesi un po' di miraglianismo. Ad ogni modo parmi che la misura abbia raggiunto il colmo, e che un'ulteriore dilazione a prendere una energia disposizione in proposito potrebbe sembrare, se non connivenza, almeno debolezza somma in faccia alle Diocesi limitrofe.

Non solo perché lontano ora dalla mia residenza non posso compiere atti giudiziarii, ma anche perché queste vertenze sono, in forza della giurisprud. Canonica, riservate al Vicario Generale, che agisce come giudice ordinario: Vossig. dovrebbe mandare una intimazione formale, per mezzo dell'Arciprete di Sorbolo o di chi credesse meglio al Par.

La cosa, che a prima vista sembrava per più ragioni prematura, andò man mano concentrandosi, anzi al Rastelli si aggiunse

di Casaltono, prefiggendogli l'ora e il giorno in cui dovrassi trovare a Parma nella Curia Vescov. ove Vossig. – alla presenza del Cancelliere e del Promotore fiscale – riceverà la di lui deposizione e si comporterà in conformità della medesima. Lo minaccerà della sospensione *a divinis* nel caso in cui non obbedisse alla comparsa, e la manderà se lo crede – e ritenga sia indispensabile – ad effetto.

Bisognerà poi che *s'introduca la causa*, esaudito ogni altro espediente, per la rimozione dalla Par, sul che seguirà le istruzioni mandate alla Curia per i processi sommari. Se vuol giudicare da solo faccia pure, io crederei però conveniente per l'arduità del caso di valersi d'un tribunale collegiale e parmi potrebbe a ciò servire quello istituito pei reati di stampa, del quale Ella avrebbe la presidenza. A Notaio può servire molto bene l'Arcipreti, e in quanto al Promotore fiscale bisognerà bene intendersi col Can. Mercati; se si ritiene a ciò atto e disposto, tango meglio, se no vi si potrebbe sostituire il Prof. Zarotti, perché al Prom. è serbata la parte principale in questi processi.

Nell'ipotesi poi in cui si dovesse venire ad una sospensione *a divinis*, bisognerebbe mettere un Vic. Spirit. a Casaltono; e a ciò, oltre che l'Arcipr. Gazzi, potrebbe servire anche l'Arcipr. Musi di S. Donato. Le proporrei anzi, prima di addivenire alle ultime misure, di tentare in via ufficiosa, valendosi dei due anzidetti Arcipreti, di ridurre quello sgraziato Par. di Casaltono *ad bonam frugem*. È difficile, ma potremo sempre dire di avere esperito a ciò ogni mezzo possibile ed impossibile per tutelare la disciplina canonica.

In quanto al Boraschi la di lui lettera, che le ritornerò, basta da sola a constatare la condizione psichica in cui trovasi, e se tornasse fra noi non ci sarebbe altro mezzo che mandarlo a Colorno a fare il pajo col Rossini. Ad evitare possibilmente, se fattibile, siffatta misura, riterrei conveniente che Vossig, in linea affatto privata e confidenziale scrivesse al Vescovo Thiel di Costa Rica dal quale dipende la fortunata parr. di San Marcos di Santa Maria de Dosa, e, senza aggravare troppo la mano su quel poveretto, informarla delle condizioni in cui versa; tanto più che ho paura laggiù, o lassù, ne faccia una grossa, essendo ché la mania erotica traspare da ogni linea dello scritto mandatoLe.

Da parte mia La prego poi a rivernirmi tanto il R.mo Sig. Can. Boni e a dirgli, che pur lasciandogli ampia facoltà di compiere quegli atti che crederà convenienti pel noto affare della «Fotografia» abbia in confronto all'Arciprete Bocchi a contenersi – come non dubito punto si sarà contenuto – in quei modi contegnosi che gli sono imposti non che dall'educazione dal posto o dai posti che occupa. Ciò Le scrivo perché dal Bocchi mi fu mandata una lettera, che... Mi dice in essa come il prefato Can. avrebbe detto in pubblico che se l'avesse veduto nell'aula all'ultima adunanza del clero, gli avrebbe strappate *ambo le orecchie*, e parla d'un pugilato avuto a Fontanelle quand'erano giovinetti, e che parmi si vorrebbe rinnovare a *base di pugni e calci* e via via. Tutto questo, Monsign., lo tenga per sé, ché il Can. ha ragione di essere adirato e non s'ha ad aggiungere esca alla vampa, col riferirgli queste belle cose, ma gli faccia comprendere come – sempre fermo quanto di sopra ho accennato – sia conveniente il non dimenticare mai la propria dignità, l'assicuri che tengo nota di tutto, e che a tutti mi sforzerò, a seconda della possa, di rendere giustizia.

Le accludo un biglietto pel prof. Comelli; lo legga, lo suggelli, favorisca consegnarlo al suo indirizzo, mantenendo su di ciò il più rigoroso segreto. Certe cose poco importa le si sappiano da altri, non da noi.

La prego pure a rivernirmi o salutarmi, a seconda de' casi, le persone che avessero la bontà di ricordarsi e di domandare della mia povera persona; in ispecie i Suoi Colleghi e gli addetti alla Curia; fra questi può dire al Ponzi ed al Cavalli che se intendono fare qui una gita la compiano prima del 23 corrente perché in quei dì avrò qui l'Emin. Card.

il suddiacono don Odoardo Manini nell'insistere per la prossima partenza⁴⁷⁷.

Il Can. Conforti, benché non fosse troppo disposto ad accondiscendere al desiderio di quest'ultimo, pure mosso dalle insistenze del Rastelli e specialmente del P. Fogolla, che aveva concepito buona stima dei due giovani, si decise a permettere la partenza d'entrambi, subordinatamente all'assenso della Sacra Congregazione di Propaganda Fide⁴⁷⁸.

L'uno e l'altro quindi non ebbe da quell'istante più altro pensiero che di prepararsi al giorno della partenza ed a quello non meno importante della professione dei voti religiosi biennali, che venne fissato per il 3 del prossimo dicembre, sacro a San Francesco Saverio.

Conforti

Arcivescovo, il quale si fermerà fino ai primi di Agosto, per la Visita Pastorale, alla quale l'ho invitato ed eccitato io stesso – avendole sospese pei noti affari del Maggio –. Credo di avergli prestato con ciò un vero servizio, e – glielo dico in un orecchio – d'aver compiuto un'opera buona – Vossig. è di troppo svegliato ingegno per non comprendere quanto Le dico e soprattutto quanto le taccio. Ho detto il Cavalli e tutta la cavalleria per la quale l'Emin.mo... lasciamola lì, non per Vossig. che sarebbe sempre ricevuta a braccia aperte, e che obbligherei a venire qualche giorno se non fosse la troppa distanza de' luoghi e le troppe di Lei occupazioni.

Di qualch'altra cosa discorreremo più tardi; frattanto ai più affettuosi rispetti di mia Sorella, del Segret. e del tribolato Cur. d'Azzate aggiungo i miei cordialissimi e con tutto l'affetto benedicendoLa ed abbracciandoLa mi raffermo.

Aff.mo come fratello
† Francesco Vesc.

⁴⁷⁷ Già il 10 Aprile, Pasqua di Resurrezione, i due avevano emesso la «Promessa» di dedicarsi per sempre alla conversione degli Infedeli: vedi il testo con le Note nn. 463 e 464.

⁴⁷⁸ «Subordinatamente all'assenso di Propaganda Fide»: Mons. Conforti non ha mai mutato parere in proposito: vedi la lettera del Gennaio 1899 per chiarire un malinteso non dovuto a lui.

Appendice XX, B

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO
MOSTRA DELLE MISSIONI CATTOLICHE

Vedi Nota n. 476

Mons. Conforti non mancò di rispondere all'appello e si portò a Torino per visitare le Mostre. Per le varie manifestazioni svoltesi, ecco alcuni documenti che possono interessare:

1) *Congresso Mariano*:

(Segreteria di Stato 1896-1902, Rubrica 12, fascicolo 13)

ARCIVESCOVADO

di
TORINO

Torino il 4 Novembre 1896

Eminenza Reverendissima

Ho l'onore di significare a V. Em. Rev.ma d'aver concepito il disegno di convocare e tenere in Torino nell'anno 1898 un *Congresso Mariano Italiano*, sempreché ciò sia trovato opportuno da S. Santità e ne incontro l'alta approvazione.

In detto anno l'Episcopato Piemontese celebrerà qui alcuni religiosi centenari, con esposizione d'arte sacra ecc., di che già fu V. Em. informata. Nell'anno stesso avrà luogo in Torino l'Esposizione Generale Italiana.

L'occasione mi pare propizia per un Congresso Mariano, che gioverebbe pure a dare un'impronta viepiù religiosa ai nostri centenari e relative feste.

La devozione alla Vergine Beatissima trovasi inoltre sì viva, sì profonda ed universale a Torino e nel Piemonte intiero, come di più non è certo in niun'altra regione d'Italia.

Il Congresso sarebbe indetto da tutto l'Episcopato Piemontese. A nome pertanto di Mons. Arcivescovo di Vercelli ed a nome mio, nonché d'alcuni miei Suffraganei, con i quali già potei conferire e sicuro della piena adesione degli altri, prego vivamente V. Em. di voler esporre quanto sopra a S. Santità ed umilmente supplicarla del suo veneratissimo assenso alla pubblicazione d'un Congresso Maria Italiano, da tenersi in Torino nell'anno 1898.

Sarà nuovo insigne favore, che V. Eminenza mi avrà ottenuto dal Padre nostro Beatissimo e Sapientissimo, pel quale Le anticipo i miei più sinceri ringraziamenti.

Di V. Eminenza Rev.ma

Eminentissimo Card. Rampolla
Segret. di Stato di S. S.
RomaDev.mo Umil.mo Obblig. Servo
† Davide Arcivesc.Mons. Davide Riccardi
Arciv. di Torino
9 Novembre 1896

34022

Con ogni premura ho riferito al S. Padre sulla lettera direttami da V. S. Ill.ma e R.ma in data 4 corrente. In riscontro alla quale sono lieto di poterle significare che il

progetto di tenere in cotesta città un Congresso Mariano nel 1898 è stato di pieno gradimento di Sua Santità. Pertanto la stessa Santità Sua augura che tal progetto abbia ottima riuscita, ed a tal fine accorda di tutto cuore a quanti ne cureranno l'esecuzione l'apostolica benedizione.

Coi consueti sensi di ben distinta stima

(Rampolla)

2) *Ostensione della Sacra Sindone:*

a: ARCIVESCOVADO
di
TORINO

Torino il 24 Febbraio 1897

Eminenza Reverendissima

Il Comitato Esecutivo per i festeggiamenti religiosi dei Centenari, ricorrenti nel venturo anno 1898, da celebrarsi dal cattolico Piemonte, vagheggia, fra le altre cose, l'esposizione pubblica della insigne Reliquia della SS. Sindone, conservata nella nostra Metropoli, nella R. Cappella, non più esposta da circa 40 anni.

Tale esposizione sarebbe desideratissima dai fedeli di tutta la Regione, tantoché già nel 1894, all'epoca del nostro Congresso Eucaristico, mi si fecero all'uopo molte istanze, che non credetti d'accogliere nel timore che il culto di quella insigne Reliquia prevalesse nei fedeli all'adorazione del SS. Sacramento, oggetto diretto e sopradegnissimo di quel Congresso.

Nelle feste religiose nostre del 1898 l'esposizione della S. Reliquia occuperebbe una settimana intiera da sé sola, senz'incontro con altri scopi ed ecciterebbe senza dubbio uno straordinario movimento di devozione.

Siccome per eseguire il disegno è indispensabile che oltre al Comitato esecutivo, io stesso personalmente, come Arcivescovo, mi ponga in relazione con la Casa Reale, esprima cioè tale mio desiderio a S. Maestà il Re e lo preghi di permettere tale esposizione ed anzi di dare le disposizioni tradizionali solite per le relative funzioni, essendo la preziosa Reliquia proprietà della R. Famiglia, ho creduto di non dovere aderire al indicato disegno senza interpellare prima il S. Padre sulla convenienza di dar corso a tale progetto.

Prego quindi V. Eminenza di voler umiliare a S. Santità il detto disegno, osservando bastare a mio governo un semplice cenno nel senso *Nulla Osta* ovvero *Non expedit*.

Ringraziando V. Em. del nuovo sperato favore mi rinnovo l'onore di raffermarmi con il più profondo ossequio

Di Ev. Em. Rev.ma

Dev.mo Um.mo Obblig.mo Servo
† Davide Arcivesc.

A S. Eminenza
il Card. Segretario
di Stato di S. Santità
Roma

b: Monsig. Arcivescovo di
Torino
4 Marzo 1897

36157

In risposta al foglio direttomi dalla S.V. Ill.ma e Rev.ma li 24 del p.p. mese di Febbraio debbo significarle nulla ostare da parte del S. Padre a quanto riguarda le pratiche

da farsi per ottenere che nella circostanza da Lei indicata possa aver luogo l'esposizione della insigne Reliquia della SS.ma Sindone, conservata in codesta Metropolitana.

Mi è poi grato in questo incontro confermarle i sensi

(Rampolla)

c: ARCIVESCOVADO
di
TORINO

42727

Eminentissimo Principe,

Ho scritto testé una *pastorale* al Clero ed al Popolo per istabilire in modo chiaro e preciso la natura e lo scopo dei festeggiamenti del Piemonte e della nostra Esposizione di Arte Sacra, a fine di allontanare ogni equivoco.

Temo ora forse qualcuno fra i Laici ne voglia mostrare disapprovazione; ma spero di avere bene interpretato il desiderio del S. Padre, e questo mi conforta e mi basta.

Oso pregare V. Eminenza di ottenermi una nuova benedizione, perché ogni cosa proceda *ad majorem Dei Gloriam*, e pel trionfo della *Buona Causa*.

Crescerebbe poi il nostro giubilo, quando dalla benignità dello stesso Santo Padre potessimo ottenere una parola che ne concedesse l'intervento di alcuno degli Eminentissimi Principi, che circondano il suo trono, specialmente in occasione della festa solennissima della Nostra Cara Madre Maria Consolatrice (20 Giugno) o durante il Congresso Mariano (Settembre).

Mi inchino intanto con umile riverenza al bacio della S. Porpora, e con profonda osservanza mi professo,

Di V. Em.za Rev.ma
Torino, 2 Marzo 1898

Dev.mo Umo Aff.mo servo
† Agostino Arciv.

Eminentissimo
Card. M. Rampolla
Seg.rio di Stato di S.S.
Vaticano

d: Mgr. Agostino Richelmy
Arcivescovo di
Torino
8 Marzo 1898

42727

Ho ricevuto la lettera scrittami da V.S. Ill.ma e Rev.ma il 2 del corrente e avendone riferito il contenuto al Santo Padre, Questi ha appreso con piacere che la S.V. ha pubblicato una *Pastorale* per istabilire in modo chiaro e preciso la natura e lo scopo dei festeggiamenti del Piemonte e dell'Esposizione di Arte sacra che deve avere luogo costì in quest'anno.

Non ho poi ommesso di attirare l'attenzione di Sua Santità anche sulla seconda parte della citata lettera in cui Ella esprime il desiderio dell'intervento di qualche Cardinale alle prossime feste di Torino, però non posso occultarle che il Santo Padre non si è mostrato propenso a secondare questo desiderio.

Con sensi della più distinta stima passo a raff.

Di V. S. Ill. e R.
Servitor vero

(Rampolla)

e: 43262

Em. e Rev.mo Sig. Mio Oss.mo,

Monsignor Arcivescovo di Torino m'invita di prender parte alle Solenni Feste che si celebreranno in quella Città durante l'esposizione della Sacra Sindone nella seconda metà di Maggio.

Come è mio dovere, eccomi pronto a tutto ciò che il Santo Padre crederà di disporre. Andrò in persona a venerare la Sacra Sindone, se così piacerà a Sua Santità: vi andrò solo in spirito, se non troverà opportuna la mia gita a Torino: mi basta di fare la volontà del Santo Padre.

E con l'ossequio di profonda venerazione le bacio umilissimamente le Mani.
di Vostra Eminenza

Milano, 31 Marzo 1898

E.mo e Rev.mo

Sig. Card. M. Rampolla

Segretario di Stato

di Sua Santità

umil.mo dev.mo Servitor vero
† Andrea C. Card. Arciv.

f: Signor Card. Arcivescovo
di
Milano
2 Aprile 1898

Ricevuto il pregiato foglio della S.V. in data 31 del p.p. mese di marzo, mi sono affrettato a comunicarlo al S. Padre, il Quale, tutto considerato e tenuto specialmente conto della delicata situazione, in cui verrebbe a trovarsi nella Sua sia pur breve permanenza a Torino per certi contatti, che si renderebbero forse inevitabili, crede esser miglior partito, che la stessa S.V. procuri di declinare garbatamente il ricevuto invito.

Mentre la rendo di ciò consapevole, godo confermarle i sensi della profonda venerazione, con cui Le bacio

(Rampolla)

g: 43880

Eminenza,

Con sincera umiltà e con profondissimo ossequio depongo nel cuore di V. Eminenza cosa che conturba un tantino il mio animo, lasciando pienamente alla illuminata sua sapienza il fare della presente lettera quel conto che giudica nel Signore.

Qui in Torino è viva ancora la memoria della pietà di S. Carlo Borromeo, che intraprese un lungo e duro pellegrinaggio per venerare la Santissima Sindone, tanto che ad alleviargli le asprezze del medesimo il Duca de' Savoia fece appunto trasportare la stessa nella nostra Città. Il quadro maggiore della nostra Chiesa di S. Carlo rappresenta appunto il Santo in atto di venerare l'Insigne Reliquia.

Ora io temo di non poter impedire alcune parole meno benevole intorno all'Eminentissimo Arcivescovo di Milano, se il medesimo non viene almeno un istante a venerare la SS. Sindone durante la sua Ostensione.

Come ho detto dinanzi, io rimetto pienamente la cosa nelle mani di V. Em.za; e non voglio pure avanzare al Santo Padre una domanda che possa tornargli meno gradita. Pronto perfettamente a obbedire ringrazio V. Em.za della stessa sua bontà nel leggere la presente; e baciandole con riverenza la S. Porpora godo professarmi

Di V. Em.za Rev.ma

Torino, 22 Aprile 1898

Dev.mo U.mo Osseq.mo servitore
† Agostino Arciv.

h: Eminentissimo Principe,

Ringrazio vivamente V. Em.za per la sua degnazione verso l'umile Congregazione di S. Giuseppe di questa Città, e La prego di umiliare al Trono del Santo Padre l'ossequio della mia gratitudine.

Sono lieto al tempo stesso poter comunicare a V. Em.za che il Buon Dio ne ha benedetto in questi inizi dell'Esposizione dell'Arte Sacra. Sabato p.p. al Santuario della Vergine Consolatrice coll'intervento del Presidente Barone Manno (il quale fece la SS. Comunione) e di altri Membri molti dei Comitati promotori, non che di gran turba di popolo abbiamo aperta moralmente la Nostra Esposizione, cui ho visitato poi nella sera dello stesso giorno.

I Reali giunsero pur qui il Sabato; ma io non mi son fatto vivo; e li ho veduti solamente ieri, quando vennero nel luogo nostro destinato per la benedizione dell'Esposizione stessa. Li ho attesi vestito pontificalmente, e alla loro presenza ho letto le orazioni della Chiesa: — *Benedictio loci* — *Benedictio domus novae* — e poi ho pronunciato le poche parole, che qui unisco.

Ora mi rimane un qualche timore non pare mi si vogliano fare insistenze per l'accettazione di inviti a pranzi o di decorazioni. Quanto è ai primi, è mia ferma intenzione rispondere negativamente; e quanto alle seconde, ho confidenzialmente pregato una persona influente per allontanare il pericolo. Oso tuttavia raccomandarmi alle sante orazioni di V. Em.za, perché il Cielo stesso combatta in mio favore, ed io passa essere puro da ciò che il mondo tanto desidera ed io temo.

Baciandole intanto con umile riverenza la S. Porpora, e pregando di ottenere sovra di noi tutti la benedizione del Santo Padre mi professo con profonda osservanza.

Di V. Em.za Rev.ma

Torino, 2 Maggio 1898

Dev.mo U.mo Esseq.mo servo
† Agostino Arciv.

i: Monsig. Arcivescovo di
Torino

5 Maggio 1898

43880

Accuso ricevimento del foglio di V. S. Ill.ma e Rev.ma in data 2 del corrente mese, restando inteso del modo, onde si è Ella regolata nella delicata circostanza della inaugurazione di codesta Esposizione dell'arte sacra.

In questo incontro l'assicuro di avere a suo tempo ricevuto l'altra sua lettera del 22 scorso aprile, in ordine alla quale osservo, non potere la S. V. disconoscere il grave imbarazzo in cui si troverebbe l'Em.o Arcivescovo di Milano ove la sua visita alla S. Sindone dovesse aver luogo alla presenza della Corte. Stimo superfluo di aggiungere, che ove questo contatto potesse evitarsi, la difficoltà resterebbe attenuata.

Dopo ciò mi è grato confermarsi con sensi

(Rampolla)

l: 43962

Eminentissimo Principe,

Ringrazio V. Em.za della gentilissima sua lettera, e rinnovo la protesta del più profondo ossequio ai voleri e ai desiderii stessi del Nostro Santo Padre.

Posso insieme assicurare che non vi ha difficoltà per l'Eminentissimo Arcivescovo di Milano di venire a Torino senza incontrarsi colla Corte. Purché la venuta sia differita dopo il giorno 13, io vedo facilissimo il modo di evitare ogni incontro. Se V. Em.za o a me o allo stesso Eminentissimo Ferrari si degni donare anco un semplice cenno di acquiescenza, tosto si disporranno le cose in guisa da tutelare pienamente a decoro della

S. Porpora. Aggiungo anzi che è mia intenzione (ricevuto appena l'avviso opportuno) procedere con segretezza così che, quando contr'ogni apparenza sorgesse il pericolo di quell'incontro che si vuole evitare, si possa rinunciare alla visita medesima senza inconvenienti.

Bacio con umile riverenza la S. Porpora; e coi sensi di profonda osservanza mi professo

Di V. Em.za Rev.ma
Torino, 7 Maggio 1898

Dev.mo U.mo Aff.mo servo
† Agostino Arcivescovo

m: Mgr. Agostino Richelmy
Arcivescovo di
Torino
9 Maggio 1898

43956

Ho ricevuto il foglio scrittomi avant'ieri da V.S. Ill.ma e Rev.ma e ne ho riferito il contenuto a Sua Santità. Il Santo Padre, in vista dell'eliminato pericolo del noto incontro, lascia libera la S.V. e l'E.mo signor Cardinale Arcivescovo di Milano di prendere quelle determinazioni che stimino più opportune in ordine alla progettata visita alla Sacra Sindone. Mentre nello stesso senso scrivo al prelodato E.mo Card. Ferrari, passo a rafferarmi con la più dist. st.

Di V. E. Ill. e R.

(Rampolla)

n: Sig. Card. Ferrari
Arciv. di
Milano
9 Maggio 1898

43962

Monsignor Arcivescovo di Torino ha fatto conoscere che è eliminato il pericolo di quegli incontri che si temeva potessero rendere difficile la posizione di Vostra Eminenza se si fosse recata, come ne avea espresso desiderio, a venerare la Sacra Sindone. In vista di ciò, il Santo Padre lascia libera l'Eminenza Vostra di prendere quella determinazione che creda più opportuna, mettendosi all'uopo d'accordo col predetto Mgr. Arcivescovo di Torino, Baciando

(Rampolla)

o: ARCIVESCOVADO
di
TORINO

Eminenza,

Mentre ringrazio V. Em.za della gentilissima sua lettera, sono lieto poterla assicurare che i giorni tutti della Ostensione della SS. Sindone furono giorni di trionfo per la fede e la pietà cristiana.

Mi mancano le parole ad esprimere il giubilo, il conforto, l'ammirazione, che inondarono in quest'occasione i cuori dei Vescovi, dei Sacerdoti, dei Fedeli del Piemonte.

Sia ringraziata la Divina Provvidenza: e V. Em.za abbia la bontà di ricordarmi nelle sante sue orazioni, perché perenne duri il frutto del bene operatosi in questi giorni.

Posso al tempo stesso assicurare V. Em.za che non vi fu per parte dei Vescovi con-

tatto alcuno colla Corte Sabauda; solo rincrebbe che i troppo noti fatti di Milano abbiano impedito il venire a Torino a quell'Eminentissimo Arcivescovo, la cui pietà certamente ai piedi della SS. Sindone avrebbe trovato pascolo e conforto.

Pregando V. Em.za di rimettere nelle Venerate Mani del Santo Padre l'unita lettera, e baciando umilmente la Sacra Porpora mi professo,

Di V. Em.za Rev.ma
Torino, 3 Giugno 1898

Dev.mo U.mo Aff.mo servo
† Agostino Arciv. di Torino

Eminenza

Card. M. Rampolla

Segr.io di Stato di S.S.

Vaticano

Prot. 44273

Segreteria di Stato, 1898-1902, fascicolo 13 della Rubrica 12

3) Mostra d'Arte Sacra

Per quanto concerne la Sezione d'Arte Sacra antica e moderna, il Comitato si propone di raccogliere, in una Mostra sistematicamente ordinata e, per quanto possibile, completa, le manifestazioni dell'Arte Cristiana in Italia dalle sue origini ai giorni nostri, rendendo così sensibile coi prodotti delle Scuole, che fiorirono nelle diverse regioni italiane, con intendimenti artistici diversi e con tecniche disparate, lo sviluppo del pensiero cristiano, che in ogni tempo ebbe interpreti valenti e porse argomento a creazioni altrettanto varie quanto meravigliose.

Per tal guisa si porgerà mezzo alla regione Subalpina di far conoscere ed apprezzare il valore delle proprie Scuole pittoriche, sconosciute o mal note alla maggior parte del pubblico e di dimostrare che, nell'amore dell'arte e nel culto del bello, il Piemonte, non ostante i continui travagli delle guerre, non fu secondo a verun'altra regione italiana.

A scansare poi il pericolo, che la divisata raccolta di oggetti d'arte, per quanto singolarmente pregevoli, assuma aspetto e realtà di museo o di pinacoteca, nel qual caso sarebbe tentativo altrettanto difficile quanto pretenzioso quello di compiere colle collezioni artistiche di cui va superbo il nostro Paese, si è anche pensato di far convergere gli sforzi degli ordinatori della mostra verso un obbiettivo ben determinato, che, all'altezza del pensiero artistico, congiungesse la utilità di pratici insegnamenti. Si pensò, cioè, di favorire in tutti i modi possibili due mostre iconografiche, quella di *N. S. Gesù Cristo* e quella della *Beata Vergine*, dei due soggetti, cioè, i più importanti, i più comprensivi ed artisticamente più interessanti, tra quelli che in tutti i tempi più specialmente ispirarono gli artisti cristiani del mondo.

Il Comitato ritiene basti l'accento fatto a queste sue intenzioni, per far comprendere come, dalla loro attuazione, venga in modo straordinario accresciuto l'interesse della mostra e per la novità e la singolarità del concetto e per gli studi a cui darà occasione e per gli insegnamenti d'ogni fatta che ne scaturiranno.

È quasi altrettanto superfluo aggiungere che, nella mostra d'Arte antica e moderna, saranno comprese, oltreché le opere di Architettura, di Pittura e di Scultura, tutte le svariatissime applicazioni che di queste tre Arti si sono fatte, in ogni tempo, alle molteplici esigenze del culto; applicazioni che in Italia specialmente, nelle oreficerie, nei ceselli, nei mosaici, nelle stoffe, negli arazzi, nei mobili, nei vetri istoriati, nelle ceramiche, in ogni ramo, insomma, delle industrie artistiche, hanno dato origine a creazioni meravigliose, che eccitarono ed eccitano l'ammirazione universale e sono, più specialmente in oggi, fatte argomento di studi, di investigazioni e di splendide pubblicazioni.

Il Comitato Esecutivo ha ritenuto doveroso rivolgere una specie attenzione ad alcune specie di arte applicata, le cui produzioni, ad onta della frequente e quasi quotidiana

richiesta, o per difetto di studi o per manco di ricerche da parte dei cultori di esse, appaiono ristrette in un cerchio di forme spesso convenzionali, o di scarsa efficacia, perché prive di quel rigoglio che viene dal sentimento, che eleva gli animi e li ispira; forme che, studiate con cura, potrebbero sublimarsi in un paese, ove l'arte decorativa, specialmente sacra, ha avuto interpreti così fecondi ed esecutori tanto valenti; in un paese ove gli artisti più eccellenti non isdegnarono disegnare arazzi, stendardi e paramenti; intagliare armadi, cassapanche e sedili; modellare statuette, Crocefissi, candellieri; sbalzareoreficerie e fondere campane.

Il Comitato è convinto che da una esposizione simultanea di vetri istoriati, di arazzi, di paramenti, di mobili e di arredi sacri antichi, e moderni, meglio che da qualsivoglia discussione accademica od insegnamento cattedratico, debbano scaturire ammaestramenti fecondi di utili risultati meglio tracciando le vie, che queste industrie debbono percorrere, per risollevarsi all'antico splendore.

Ed affinché la decorazione murale, finora tanto trascurata, possa degnamente palesarsi e non con semplici disegni, incapaci, per lo più, di rendere intero l'effetto della pittura a buon fresco, dell'encausto e del graffito, ma con tutti i mezzi dei quali la tecnica moderna dispone; il Comitato ha provveduto perché si possano mettere a disposizione di quegli artisti, che ne faranno in tempo domanda, le pareti e le volte del chiostro, che verrà eretto in contiguità dei locali destinati all'esposizione dell'*Arte Sacra*, per quelle decorazioni di carattere religioso, delle quali i detti artisti intendessero dare un saggio.

Con analogo intendimento il Comitato esecutivo curerà che, nelle ricorrenze dei festeggiamenti sacri, i quali a varie riprese per cura di apposita Commissione, si terranno durante la Mostra, in parecchie chiese di Torino, si bandiscano, pei relativi addobbi, speciali concorsi a premio. Cotali gare non mancheranno di indurre un salutare rivolgimento nelle consuetudini degli addobbatori di chiese, e proveranno che anche in questo campo, l'azione esercitata dall'arte è tutt'altro che trascurabile, potendo, per suo mezzo, venire alla luce concetti nuovi e neppure dinanzi immaginati.

La riproduzione di parte di una delle Catacombe di Roma chiuderà degnamente il ciclo delle riproduzioni artistiche col chiamare il concorso delle arti figurative in una rievocazione commovente per ogni cuore di sincero credente, la quale ci mostrerà la fede invitata dei primi cristiani disposta ai primi aneliti d'un'arte, altrettanto nuova ed originale, quanto semplice ed ingenua.

Era ben naturale che, a riscontro ed a complemento di tanta ricchezza di suppellettile artistica, dovessero prendere posto la *Storia e l'Archeologia*. Il sapiente lavoro di investigazione storica, compiutosi in questo scorcio di secolo ha dissipato tanti dubbi, corretto tanti errori, colmate tante lacune, che da esso la storia artistica del nostro paese ne deve uscire rifatta. Ad agevolare il compito di coloro che attendono a questo grande lavoro di sintesi non saranno mai apprestati troppi documenti, e l'espone questi in gran copia e sistematicamente ordinati sarà un prezioso contributo del quale saranno grati al Comitato i cultori delle storiche discipline.

Neppure è sembrato che si dovessero trascurare talune industrie, le quali, senza la pretesione di assorgere alle idealità dell'Arte, procurano tuttavia di abbellire le proprie produzioni con concetti artistici presi a prestanza da originali concetti di pittori e di scultori, provvedendo intanto efficacemente a molte esigenze, per quanto più modeste, altrettanto numerose ed imprescindibili del culto.

La Sezione delle *applicazioni industriali* – agli espositori della quale sono fatte speciali agevolanze per la vendita e l'esportazione degli oggetti venduti durante l'esposizione – fu creata col doppio intento: di far conoscere al pubblico i progressi compiuti in questi ultimi anni dalle industrie nazionali, che hanno attinenza col culto cattolico e di richiamare queste industrie a più elevate concezioni, dacché la bellezza della forma, l'armonia dei colori, anche nelle più semplici produzioni, sono segrete attrattive che allettano il compratore, ed aiutando lo smercio indirettamente favoriscono il progredire delle industrie stesse.

4) Mostra Musicale

La musica, l'arte gentile che trova, coordina e disciplina i suoni, che dai più remoti tempi s'accompagna al Culto della Divinità, non può essere certamente lasciata in disparte in una mostra rivolta a far conoscere sempre più quanta sia la potenza della Vera Religione sullo sviluppo delle arti liberali.

L'inno è proprio della religione, perché la musica è un saggio dell'armonia dei cieli.

Dal cantico dei primi cristiani, colle sapienti leggi di Papa Gregorio e coll'immortale trovato di Guido d'Arezzo, la Cristianità è giunta ad udire le sublimi note del Palestrina, che partite dal Vaticano ebbero un'eco nell'universo. E così, col favore del Pontificato, la musica sacra raggiunta la perfezione, fu oggetto di studio e delle gare dei più illustri maestri dal secolo XVII a noi.

Se a seconda dei tempi variarono e gli strumenti ed i ritmi musicali, i cantici religiosi non furono e non sono che il progressivo sviluppo di un cantico unico, quello della Religione Cattolica, che dalla istituzione di essa in poi è incessantemente ripetuto.

Pertanto se la musica nelle varie sue fasi, in tutti i tempi primeggiò sempre nel campo religioso innanzi che nel campo della vita civile, è dovere del Comitato esecutivo darle ampio posto e permetterle di manifestarsi con tutta la larghezza che le compete, tanto nell'Esposizione d'Arte Sacra, quanto nei festeggiamenti.

Apposita Commissione si occuperà di quanto riguarda l'esplicazione della Mostra Musicale, sia pel canto fermo, inerente alla liturgia, sia per la musica moderna e contemporanea, della quale, oltre a classificare gli strumenti, passerà in rivista *Autori, Editori ed Esecutori*, facendo principalmente appello ai Ven. Capitoli Metropolitani e Cattedrali d'Italia, ai Prefetti dei più celebrati Santuari, per averne composizioni inedite di varie Scuole, che formano il tesoro dei loro Archivi, e importanti dati storici e statistici sulle loro Cappelle; né mancherà di indirizzarsi a rinomate Cappelle estere, che posseggono anch'esse musica preziosissima.

Scuole, Accademie, Società corali, Bande per processioni, ecc., formeranno anche speciale oggetto delle cure della Commissione, che al tempo stesso, ossequente agli inviti dei Sommi Pontefici, non lascerà di invogliare le popolazioni al canto d'inni sacri con la mostra e l'audizione dei canti popolari più caratteristici delle varie parti d'Italia; e promuoverà la stampa dei migliori, oltre a quella, possibilmente, di saggi di musica inedita, di varie Scuole italiane dei diversi secoli, esistente nelle Cappelle dell'Italia e dell'Estero.

Quanto riguarda la teoria, bibliografia, letteratura, critica e biografia musicale avrà parte distinta nella Mostra; alla quale si aggiungerà una raccolta di autografi, memorie ecc. di illustri Maestri italiani.

Speciali programmi saranno poi pubblicati per le *Audizioni* e i *Concorsi* che debbono formare la parte pratica e viva dell'Esposizione di Musica Sacra.

Colla cooperazione di tutti si riuscirà, anche per la Mostra musicale, ad un'opera efficace e durevole, che corrispondendo ai fini per cui la S. Congregazione dei Riti recentemente ha stabilito prudenti e sagge disposizioni, servirà all'incremento dello studio della Musica Sacra, vanto e trionfo di nostra Santa Religione e gloria specialissima della nostra Italia.

5) Mostra delle Missioni Cattoliche

Né meno opportuna, utile, svariata sarà la Esposizione storica e contemporanea delle Missioni cattoliche.

Fin da quando si compieva in Piemonte il fausto avvenimento della istituzione della sua Gerarchia Episcopale, la Religione cattolica, esuberante di vita, si accingeva ad espandersi, da Roma e dall'Italia, alle più lontane regioni, civilizzatrice del mondo. E da allora ebbe principio quella sfilata grandiosa e commovente, che dura da quasi quindici secoli, di migliaia di giovani nel fiore degli anni, e poi di migliaia e migliaia di deboli suore che, lasciati i parenti e la Patria, si avviano senza mezzi, senza umana difesa, ai paesi più lontani e più barbari a predicarvi il Vangelo di Cristo.

Da questo fatto, unico nella storia del mondo, ebbe non solo origine ed incremento il propagarsi della civiltà nelle più remote e barbare contrade, ma anche un lento, sicuro e progressivo avvicinamento di esse a Roma e all'Italia, che per mezzo dei Missionarii venne a conoscerne i prodotti del suolo e dell'industria, la geografia, gli usi e i costumi. Onde è che dalle Missioni trassero talora origine, e sempre ebbero vigoroso impulso le relazioni commerciali, e le Missioni stesse furono spesso il primo nucleo di colonie poi divenute fiorenti; così da doversi dire che la storia delle Missioni cattoliche, parte fulgidissima e importante della storia della Chiesa, è altresì importantissima della storia commerciale e coloniale particolarmente d'Italia.

Anche ai nostri giorni, malgrado la grandemente cresciuta facilità di comunicazioni, il Missionario cattolico è pur sempre, nei paesi più lontani, la sentinella avanzata della civiltà che ai commerci prepara e dischiude la via; altrove è il propagatore della nostra lingua; altrove ancora è il solo aiuto, la sola guida, la sola difesta che possono avere tante e tante migliaia di emigranti italiani.

E poichè il posto del Piemonte nell'apostolato cattolico fu sempre posto di onore, tanto più parve che fosse questa opportuna occasione di riassumere la grande epopea delle Missioni, che ha le sue radici nelle tenebre dei bassi tempi e spinge i suoi rami nell'avvenire, in una Esposizione, nella quale fossero raccolte quante più notizie e memorie sia possibile sulla Storia delle Missioni, ed al tempo stesso vi si rappresentassero, come in quadro vivente, i paesi ed i popoli in mezzo ai quali anche oggidì i nostri Missionarii esercitano il loro apostolato, e si rendesse conto di ciò che dalle Missioni fu fatto e del più che possa essere fatto per l'avvenire a pro della tanto tribolata emigrazione italiana.

L'impresa era, quant'altra mai, vasta e difficile; ma grazie all'aiuto che già concessero al Comitato le più alte Autorità ecclesiastiche e tutti gli Ordini e Comunità religiose, che hanno sede in Italia e Missioni fuori del Regno, esso ha ormai buona fiducia di poter tradurre felicemente in atto il propositosi divisamento; di approntare, cioè, una Esposizione delle Missioni, principalmente italiane, di ogni parte del mondo, che al visitatore ne racconti la storia, le persecuzioni, i martirii, le benemerenze per la civiltà e per l'Italia, e che dei paesi evangelizzati ci faccia conoscere il suolo, la splendida o l'ingrata natura, gli abitanti, l'industria, gli usi, i costumi, la religione, le lingue, la popolare letteratura; e insieme ci mostri se e quanti italiani risiedano in quelle regioni, se e come e quanti possano in quelle contrade vivere e prosperare all'ombra delle Missioni, che in essi conserveranno la purezza della fede cattolica, il ricordo e l'affetto della patria lontana.

I Missionarii cattolici italiani sono sparsi, come è noto, in ogni parte del mondo. Dal Bosforo e dalla Terra Santa alla Cina; dal Mare di Behring alla Terra del Fuoco, dall'Egitto, dalla Tripolitania e dal Marocco al Capo di Buona Speranza, il Missionario cattolico ha stazioni sugli altipiani dell'Imalaya come nella smagliante Ceylan, sul Gange come sul Fiume Rosso, nelle Indie e nel Brasile, nel Plata, nell'Argentina, come nella California e nelle Montagne Rocciose. Per cui la Esposizione delle Missioni cattoliche avrà carattere mondiale; e nell'armonia della Fede che la muove, raccoglierà i più svariati contrasti di natura, di stirpi, di industrie, di costumi e di civiltà.

Affinchè questa grande e singolare attrattiva delle Missioni si manifesti colla maggiore efficacia, l'Esposizione sarà distribuita in edifici che riprodurranno le abitazioni più caratteristiche dei paesi, nei quali le varie Missioni hanno sede, e presso ciascuna di queste attenderanno ai loro consueti lavori numerosi gruppi di fanciulle e di fanciulli indigeni, che i Missionarii condurranno seco dai più lontani paesi a testimoniare la potenza civilizzatrice e l'universalità dell'apostolato cattolico. Si terranno inoltre conferenze illustrative, le quali, insieme ai panorami con cui saranno riprodotte le vedute più interessanti e più belle di quei paesi medesimi, varranno a compiere il quadro storico e descrittivo che il Comitato si propone di svolgere agli occhi, alla mente e al cuore dei visitatori.

143) *Conforti al M.R. Sig. Prof. D. Ormisda PELLEGGRI, Seminario di BERCETO (Parma)*

(da minuta)

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo!

Don Ormisda Carissimo⁴⁹⁰,

Ardentissima vota nostra tandem adimpleta sunt! Il Veneratissimo nostro Vescovo ha già dato il suo esplicito assenso⁴⁹¹ accché Ella entri a far parte del Seminario Emiliano. Il Suo successore è già stato nominato nella persona di Jasoni Don Agostino⁴⁹², attuale Economo Spir. di Sanguigna, e presto potrà recarsi costassù. Ella intanto continuerà a rimanere Berceto sino al gennaio prossimo venturo⁴⁹³ per dare al novello Rettore il conveniente indirizzo a ben governare l'Istituto.

Io poi ringrazio di tutto questo il Signore come d'un favore segnalatissimo, ritenendo la Sua venuta come una vera benedizione pel Seminario Emiliano, che già da tanto tempo La desidera. Non pensi dunque ad altri disegni, poichè il campo che Le si apre innanzi è abbastanza vasto. C'intenderemo pienamente e, viribus unitis, lavoreremo⁴⁹⁴ instancabili per la più nobile e santa delle cause.

⁴⁹⁰ Questa prima lettera di Mons. Conforti a D. Ormisda Pellegrini in quanto «aspirante» missionario al nuovo Istituto Saveriano, è stata già pubblicata, com'era di dovere, nel vol. 2° «*Lettera ai Saveriani*», pag. 11 assieme a tutte le altre scrittegli da Conforti fino alla morte; e d'ora innanzi a quel volume bisogna fare riferimento per le relazioni tra Conforti e D. Pellegrini, Vicerettore prima e poi Rettore dell'Istituto per le Missioni Estere.

Ma era necessario inserirla anche in questo volume degli inizi dell'Opera di Mons. Conforti «Vicario generale di Parma e Fondatore», pure per i riferimenti alla sua vocazione missionaria già espressi nelle lettere del 29 Novembre 1896 (vedi Nota n. 355), del 22 Dicembre 1896 (vedi Nota n. 358) e del 21 Giugno 1897 (vedi Nota n. 400 bis), e come colui che seguiva nella via della dedizione all'Apostolato «ad Gentes» i suoi due Seminaristi di Berceto Calza e Bonardi che egli stesso aveva indirizzato alla casa di Mons. Conforti.

⁴⁹¹ Vedi quanto dice espressamente Conforti nei «Cenni Storici», n. 156.

⁴⁹² *Jasoni D. Agostino*, nato a Corchia il 5 Marzo 1874, era stato ordinato Sacerdote il 12 Marzo 1897 e nominato Economo Spirituale di Lozzola poi di Sanguigna, e Professore nel Seminario. Fu poi Rettore di Roccaprebalza dal 1907 al 1949 quando il 25 Luglio vi morì. Era rimasto Rettore del Seminario di Berceto dal 1898 al 1904.

⁴⁹³ Infatti D. Pellegrini, pur firmando come «Vicerettore» la lettera cumulativa di auguri al Card. Ledóchowski del 24 Dicembre 1898, in realtà venne stabilmente all'Istituto di Parma in Gennaio 1899.

⁴⁹⁴ Lavorarono insieme, per l'Istituto, fino al 1912, quando Mons. Conforti fece tornare dalla Cina i PP. Bonardi e Sartori per metterli alla Direzione della Casa Madre: vedi «*Lettera ai Saveriani*», vol. 2°, pagg. 48-50 e 107.

Favorisca dire ad Antolini⁴⁹⁵ che se non mi son fatto più vivo con lui in ordine al denaro che egli si aspettava da Monsig. Vescovo, è stato perché non mi trovava in grado di dargli notizie soddisfacenti. Ad Ablondi⁴⁹⁶ può scrivere che resti a casa sino al 15 del prossimo ottobre.

⁴⁹⁵ *Antolini D. Clemente*: vedi di lui nel volume «Andrea Ferrari e Guido M. Conforti nella Chiesa di Parma». Allora era Economo e Professore nel Seminario di Berceto.

⁴⁹⁶ *Albondi Francesco*: alunno da due anni del Seminario Emiliano, era di Cassio e in vacanze presso la famiglia; frequentava la III ginnasiale.

E qui si presenta l'opportunità di parlare di un nuovo arrivato in quei giorni alla vigliatura dei missionari a Vigatto: il Seminarista di Berceto *Giovanni Bonardi*, di anni 16, alunno del I° Corso liceale.

Di lui, che, con Luigi Calza, compagno di Seminario a Berceto ma entrato all'Istituto l'anno prima, sarebbe stato il confidente prediletto, il Saveriano più autentico, l'aiuto più valido del Fondatore fino alla morte, e il successore di D. Pellegrini nella carica di Rettore dell'Istituto, ne ho scritto diffusamente – oltre che nel 2° volume delle «*Lettere ai Saveriani*», pagine 93-161 nelle 60 pagine del nostro periodico «*Vita Saveriana*» (n. 137 del 1° Settembre 1974) in occasione della sua morte avvenuta a Parma il 1° Maggio 1974, basandomi soprattutto su manoscritti autobiografici, consegnatemi durante la sua ultima malattia.

Ma è consegnato alla storia (per ora però inedito custodito in Archivio) un prezioso resoconto in Tomi manoscritti e poi resi in 3 volumi dattiloscritti, opera del P. Luigi Grazi intitolato «*Conversazioni Saveriane*, in cui sono raccolte le *Conversazioni* avute con P. Bonardi nello spazio di vari anni su argomenti relativi alla sua famiglia, giovinezza, vocazione ecclesiastica e missionaria, vita dell'Istituto e di missione, Fondatore, Confratelli, Diocesi, Sacerdoti di Parma, ecc.

È certo che qua e là, nei tre volumi, il P. Grazi si è lasciato prendere la mano dalla fantasia nel riferire fatti e giudizi, non sempre risultati oggettivi e precisi e quindi in parte contestati dal P. Bonardi. E non solo quando P. Grazi aggiungeva, di suo, qualche giudizio, ma anche quando riferiva quello discorde o avventato di certe persone che pareva alterassero la realtà dei fatti.

E non è da escludere che lo stesso P. Bonardi, che in un primo incontro si era forse lasciato andare a ruota libera in confessioni per lo meno leggere e giudizi pesanti su persone e cose, in un secondo momento, *rileggendo* la sua deposizione (pare anche *richiamato* da chi poteva saperne o giudicare meglio di lui) ha reagito offrendo una versione corretta.

Comunque P. Bonardi, conscio della sua responsabilità, si sentì in dovere di scrivere la seguente dichiarazione:

NOTE SU «LE CONVERSAZIONI SAVERIANE»

P. Grazi dopo di avere raccolte da me notizie sui primi tempi dell'Istituto e sulla mia gioventù, mi leggeva le sue note fatte a matita e mi chiedeva se andavano bene. Io rettificavo ciò che era meno preciso e facevo correggere gli errori.

Quando me ne diede la copia dattiloscritta, io in buona fede, ritenendola conforme al mio pensiero, misi parole di approvazione a sua richiesta.

Se nonché qualche tempo dopo, anzi vari anni dopo, rileggendo quel dattiloscritto, notai parecchie imprecisioni e varianti arbitrarie e di alcune di esse presi nota in foglietti

Mi ricordo ai Colleghi, mi raccomandi alla Madonna SS. delle Grazie e mi creda

Parma, 29 Settembre 1898

tutto Suo come fratello in G.C.
D. Guido

volanti, foglietti che conservo ancora e che ora mi servono a redigere queste note e osservazioni.

P. Grazzi dice che colla sua «buona memoria analitica» ogni parola richiamava una frase, ma io devo dire che varie volte il richiamo non fu fedele. Egli ammette inesattezze (III).

Io ne correggo alcune e rifaccio pezzi dove è chiaro che non ha capito la situazione che io intendevo dirgli. Alcune sono insignificanti, ma per la precisione io correggo.

P. G. Bonardi

Consegnatami tale dichiarazione (allora io ero anche suo superiore a Roma), P. Bonardi mi diede pure vari fogli manoscritti nei quali precisava il suo pensiero, e anzi volle che io stesso apportassi correzioni sul testo della copia dattiloscritta (divisa in 4 fascicoli, di complessive 274 pagine) che P. Grazzi gli aveva dato in visione, e che corrispondeva al volume 1° delle «*Conversazioni*» scritte in Roma tra il 1943 e 1945. Per qualche questione riguardante l'Istituto, mi fece aggiungere, corrette, pagine intere.

Più fedelmente invece vengono riportate da P. Grazzi le varie «storie» riguardanti la nascita, giovinezza, vocazione ed entrata all'Istituto di Padre Bonardi nel Luglio-Novembre 1898.

E qui mi sembra il luogo dove inserirle, anche perché vi sono descrizioni della sua entrata nella villeggiatura di Vigatto, della festa *Onomastica* del Fondatore del 12 Settembre 1898, e del clima creatosi attorno a P. Rastelli per la sua imminente destinazione, assieme a Manini, alle Missioni di Cina. Vedi i primi 6 paragrafi in *Appendice XX, C.*

151) Conforti al Sig. On.le Domenico OLIVA

(da minuta)

Onorevole Sig. Deputato,

Ognora fiducioso nei sentimenti di patriottismo che tanto onorano la S.V., vengo nuovamente ad importunarLa perché voglia continuare l'appoggio Suo al progetto di Lotteria già da Lei presentato a beneficio del Seminario Emiliano per le Missioni Estere⁵¹⁴.

⁵¹⁴ Vedi le lettere precedenti all'On. Oliva e specialmente quella del 29 Marzo 1898; così pure il testo dell'iniziativa presentata alla camera nelle Note nn. 448-452. Altre lettere dell'Oliva a Mons. Conforti sono le seguenti:

1) CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 28 Novembre 1898

Monsignore,

Domani ripresento il disegno di legge per la Lotteria: è indispensabile quindi ch'Ella provvedeva alla distribuzione del promemoria di cui parla nella Sua ultima gradita lettera, e subito ne gradirei anch'io una copia.

La prego, Monsignore, di gradire i sensi del mio profondo ossequio.

Dev.mo
Oliva

2) CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 1 Dicembre 1898

Monsignore,

Ho il piacere d'annunziarLe che la maggioranza degli Uffici della Camera si è dimostrata favorevole al nostro disegno di legge, la cui sorte è ormai assai assicurata.

La Commissione che dovrà riferire alla Camera si riunirà domattina alle undici; io ne faccio parte e probabilmente sarò nominato relatore. A mia notizia non v'è che un Commissario sfavorevole, l'on. Curioni: gli altri in massima appoggiano la mia iniziativa.

Come vede, non perdiamo tempo: debbo dirLe che molti miei colleghi, primo fra i quali l'on. De Cesare, m'hanno aiutato con molta efficacia.

La prego, Monsignore, di gradire i miei più rispettosi saluti.

Dev.mo
Oliva

3) biglietto da visita

Domenico Oliva
Deputato al Parlamento
Direttore del Corriere della Sera

Milano 1 (Agosto o Aprile?) 1898

Monsignore,

Mi permetto di presentarLe e di raccomandarle caldamente il sig. Cav. Carlo Uriere? (Chiesa?), rappresentante della Ditta Landa?... di Palermo, distinta persona e mio amico. Spero ch'Ella vorrà accoglierlo ed ascoltarlo colla Sua consueta cortesia.

Con profondo ossequio

Dev.mo
Oliva

L'odierno ambiente della Camera o del Ministero, a quanto mi viene riferito, sembra più favorevole alla nostra proposta che nol fosse pel passato anno parlamentare; epperçiò mi lusingo che i nobili sforzi della S.V. saranno coronati da lieto successo.

Tengo in pronto il Promemoria relativo all'Istituto Emiliano, di cui ebbi già a parlarLe nello scorso Aprile⁵¹⁵, e quando Ella lo giudichi opportuno lo farò distribuire a tutti quegli Onorevoli, e non sono pochi, i quali mi hanno promesso il loro favore. Anche al Ministero, a mezzo di persone autorevoli ed influenti, farò giungere le più pressanti raccomandazioni⁵¹⁶.

Ma è nella bontà della S.V. che io in particolar modo confido, e con questa fiducia Le chiedo venia dell'ardire, e coi sentimenti della più alta stima e della più sentita riconoscenza mi rassegnò

Parma, 23 Novembre 1898

Can. Guido M. Conforti

⁵¹⁵ Circa il Promemoria, vedi quanto scrive Oliva a Conforti il 6 Maggio 1898, forse dopo incontro o a Parma o a Milano, in Nota n. 456.

⁵¹⁶ In pari data scrive pure all'Avv. Ricci la seguente:

Ill.mo Sig. Avv. Raffaello RICCI, Via Capo le Case, 83 – ROMA (da minuta)

Chiarissimo Sig. Avvocato,

Da diversi giorni il Parlamento ha ripreso le sue tornate ed io attendo con ansia che sia ripresentato il noto progetto della Lotteria a favore del Seminario Emiliano. Ardisco quindi importunare nuovamente la S. V. perché si compiaccia interessarsi a favore del medesimo, e molto confido nel Suo senno e nella influenza che può esercitare presso eminenti personaggi. Ho scritto anche all'On. Oliva e mi lusingo che vorrà compiere l'opera iniziata lo scorso anno.

Tengo in pronto un ben dettagliato Promemoria relativo all'Istituto Emiliano, e quando sia giunto il momento propizio lo farò recapitare a tutte quelle persone che potranno giovarmi.

Mentre L'assicuro che di quanto sarà per fare a favore del progetto in parola Le mostrerò la viva mia gratitudine

Parma, 23 Novembre 1898

Can. Guido M. Conforti

Appendicie XX, C

CONVERSAZIONI SAVERIANE

di P. Giovanni Bonardi

Vedi Nota n. 496

1. *Nascita di Giovanni Bonardi*

Sono nato l'11 febbraio 1881, subito dopo mezzanotte, a Boston in North Square Massachusset, Stati Uniti.

Nel 1897 (8-X) dietro mia richiesta, essendomi accorto che mi mancava un documento importante, ebbi il certificato di Battesimo della mia Parrocchia natale di S. Leonardo da Porto Maurizio – Prince St., 31, Boston, a firma del parroco di allora Fr. Atanasio Butelli O.S.F. Dal suddetto certificato risulta che io fui battezzato il 6 marzo 1881, 25 giorni dopo la mia nascita per far partecipare la puerpera secondo gli usi locali, e che mi furono imposti i nomi: Giovanni, Giuseppe, Pietro. I miei padrini furono Mauro Russi ed Emma Simonetti, dei quali i miei famigliari conservavano i ritratti. Mi battezzò il R. P. Bonifacio O.S.F. Nel Giugno 1888 la famiglia Bonardi tornò in Italia stabilendosi prima a Citerna Taro, poi al Perlaro, podere che il papà aveva acquistato dal Sig. Rustici Pietro, padre della Mamma. Iniziò la scuola elementare a Pagazzano, ma nell'autunno 1891 andò a BERCETO per la 3ª elementare;

2. *P. Bonardi entra nel Seminario di Berceto*

Adesso viene il gran passo del seminario. Che naturalmente ha avuto dei precedenti.

Ecco quanto ricordo. Mio nonno Rustici aveva piacere che io mi facessi prete, anzi, lo desiderava. In generale tutti quelli di casa mia non avevano nulla da opporre perché erano buoni cristiani.

Quella signorina buona buona, presso cui io ero a dozzena in Berceto mi aveva abilmente orientato verso il Seminario, talché io cominciai a dirlo a mezza voce; qualche volta l'espressione mi obbligava a qualche atteggiamento..., più serio per lo meno, se non proprio rivelatore.

Ricordo che una volta, mentre c'erano i muratori nella casa di mio padre, un gruppo di quegli uomini mi chiese: «Ebbene, Giani, co' veut far?» – «A voi far al Sindic!». E mio padre di ribotto: «Et sì un gran cojon; an ne s'guadagna gnent». E i muratori in sopraccarico: «fa' el pret...!». Anche allora era diffusa la convinzione che «fare il prete» costituisse... un guadagno sociale e materiale. Era una volgare persuasione che aveva raggiunto anche i monti: «fât pret» «fât pret!».

In quegli anni della mia infanzia, incontravo spesso il parroco di Pagazzano, Don Pietro Rossi. Veniva a caccia nel folto selvatico del Perlato e sovente si fermava a pranzo da noi. Don Pietro mi accarezzava. Io gli correvo incontro. Non avevo nessuna soggezione. Lui mi diceva, sorridendo: «at farè el pret». Don Pietro mi lusingava di carezze. Ero quindi spiritualmente preparato. Poi ero buono. Un monello sì, ma buono.

E ricordo una sera d'ottobre, pioveva. Eramo nel 1892. Ricordo che si mangiavano le castagne. Mio padre mi prese in disparte. Avevo undici anni e mezzo. Si trattava di prendere una decisione sul mio avvenire. Mio padre mi usava una considerazione. Quando i ragazzi se n'avvedono non esitano più. Prendono la decisione subito. Su due piedi: e intendono dimostrare così d'essere decisi, d'essere maturi come i grandi. Mio padre mi disse: «Vai o non vai in Seminario? È tempo di decidere». Io gli risposi: «Sì, ci vado». E la risposta parve naturale a tutti.

Avevo, sì, il mio bravo diploma di terza classe sotto il braccio; ora si trattava di dar l'esame d'ammissione al Seminario, per entrare in preparatoria. La preparatoria al Ginnasio, in quei tempi, era una regola pressoché inderogabile, stante l'insufficiente apparato scolastico d'allora, specialmente per chi veniva dai monti. Mi condussero a Berceto per l'esame. Io dovevo fare il passo che m'introduceva alla preparatoria. Era il 22 Ottobre 1892.

Se non che l'esame riuscì bene; troppo bene, oltre l'aspettativa di chi doveva giudicarmi. Per cui m'ammisero alla prima ginnasiale con mal celata sorpresa di chi aveva dato l'esame con me. Perché ci furono dei compagni che lasciai alla preparatoria, sebbene si fossero presentati all'esame con i certificati di quarta e di quinta, p. e. un Conforti e un Malpeli). Un grande momento era venuto a battere sul mio destino. Tornai al «Perlaro» per quel po' di corredo. Mio padre con tono superiore alla circostanza, disse: «Adesso bisogna vestirsi!». Mi accompagnò a Parma, dal Sarto ecclesiastico Belicchi. A Parma ci restammo tre giorni per l'occasione. Fu prelevato tutto l'occorrente. La veste, il cappello, il mantello, la berretta a tre corni e il collare. Era venuto mezzogiorno e ci portammo a mangiare nella Trattoria delle «Due spade» presso Piazza Grande (Garibaldi) dove restammo anche a dormire nei detti tre giovani. Era una vecchia trattoria notissima a mio padre fin dalla giovinezza, quando gli affari lo avessero chiamato in città.

Il 2 novembre entrai in Seminario a Berceto. Era il giorno dei morti, ma io incominciavo la mia vera vita, per grazia di Dio.

3. P. Bonardi racconta la sua vita di Seminario a Berceto

In tutta la mia vita di Seminario fui bocciato una volta sola, a un trimestre o a un trimestre, non ricordo bene. In matematica, ecco quanto; e fui in prima ginnasiale.

Devo aggiungere che mi ricordo ancora qualche episodio, prima di andare in Seminario. Per esempio una volta, andando a Pagazzano presi una sassata in testa. Naturalmente io avevo giocato alla sassaiola. Al «perlaro» talvolta dei lavoranti spaccavano la legna per l'uso domestico. Un giorno io stavo a guardare nell'aja lo spaccalegna che praticava i fendenti con i cunei accostati dentro un ceppo resistente. Mia madre non se ne preoccupava; non so neppure se fosse in casa. Improvvisamente un cuneo sgusciava via sotto la percossa della mazza. Il cuneo mi schiaffeggiò la gota sinistra, all'altezza dello zigomo, sotto l'occhio. Fu un attimo. L'operaio non s'accorse neppure, tanto io scappai via silenzioso, senza gridi. Scappai in camera cercando di rimediare da solo. Ma il sangue scendeva copioso. Rivedo mia madre che mi sorprende nel mio lago di sangue. Si impressiona, ma tant'è. Mi applicarono un po' di cotone. Quando ero convalescente, in casa mi dicevano: «at vidrè, ag restrà al castron!». (Vedrai, ci resterà la cicatrice!) L'ho ancora. Ma è un segno, ormai di pelle raggrinzita, un segno minuscolo. Adesso mi rifaccio ai ricordi del Seminario. Saranno ricordi un po' disordinati, dal 1892 al 1898, cioè dalla I^a Ginnasiale alla I^a Liceale, inclusa.

Mi vesti, clericalmente, il Rettore di Berceto, Don Parenti, un grosso prete ed alto, che cogli anni si fece rubicondo e calvo, con un gran vocione, la «vox clericorum», sicura e scarsa d'espressione.

A Berceto era direttore di canto, in allora; e avveniva che tutti i giorni di maggio ci facesse cantare una canzone alla Madonna o un tipo di litanie nuove «in musica». Lui aveva il «diapason» che dava il «la», per le intonazioni. Ricordo che mi faceva una certa impressione la sua sospensione prima dell'attacco di tono.

Il mio primo prefetto fu Don Zini Ernesto di Tizzano, cui imprestai 20 lire, una volta, ed era così povero che non poté mai restituirmele.

Il mio professore di I^a Ginnasiale, per tutte le materie, era Don Pietro Ponzi, morto Parroco di Sant'Andrea – in Parma – quando io ero già in Cina. Per un certo tempo Don Ponzi sarà il Confessore del nostro Istituto Missionario, e, se si vuole anche il direttore Spirituale. Lo fu prima di Don Melchiade Vivari Stimatino, e per un brevissimo tempo anche dopo il Vivari; (quando il Vivari fu spedito a Pavia; aveva fondato una casa

filiale della sua Congregazione in Portogallo). Poi il Direttore Spirituale fu il Canonico Sandri, di Bologna.

In seconda (II) Ginnasiale ebbi ancora Don Ponzi per tutte le materie. Si lavorava sul serio, per quattro o cinque ore di scuola tutti i giorni.

I nostri Professori alla domenica andavano fuori di Seminario per ministero. Qualcuno aveva anzi delle cure spirituali o addirittura nelle parrocchie nei dintorni, come Don Ponzi.

In Seminario mi sono trovato subito benissimo. Pagavamo undici lire al mese di retta. E per il primo anno anch'io pagai undici lire. Ma il secondo anno mi portarono la retta a venti lire, al terzo anno salirono a trenta, perché riconobbero che io ero benestante. Eh, sì! Dopo gli Antolini io ero riconosciuto il più benestante di tutto il seminario, senza discussione e senza confronti. Credo che fosse la verità.

Vuoi sapere da chi sono stato cresimato? Da Mons. Miotti a Berceto, prima d'entrare in Seminario. Ero venuto apposta fino a Berceto dal «Perlaro» perché Mons. Miotti non usava portarsi alle Parrocchie minute dei monti, ma solo ai grandi centri.

Al mio ingresso in Seminario, Don Parenti era già Rettore da un anno. Sembrava severo, ma tutti dicevano che era molto buono. Dirò che un anno, quando lui è impazzito, aveva dovuto sospendere la distribuzione del latte al mattino perché non poteva pagarlo, tanto erano poveri. Si diceva anzi, che questa sia stata la ragione penosa della sua pazzia. Alla partenza del Rettore, l'interinato del governo fu assunto da Don Pietro Ponzi. Era molto buono. Non so se proprio a lui... questo è certo che, alla sua Parrocchia di Fugazzolo, ci fu un incidente. Don Ponzi si portava a Fugazzolo alla domenica e per qualche altra occasione di ministero straordinario. Morì una donna. Non so se per fare un dispetto al parroco o al marito della defunta, quando venne l'ora di mettere la salma nella cassa, i male intenzionati riempirono il feretro di sassi. Immaginati come restò il povero parroco e il disgraziato marito! La cosa non finì qui! Andò in proverbio e disturbò i tribunali. Tanto che «Batisten Panada» (il poeta dialettale parmense) ci fece su una poesia, in cui c'erano questi due versi che ricordo ancora:

«L'an ghe no, in tal ritual
'sta fonsion con al pivial!»

Ma Don Ponzi era buono. Guarda, stranezza degli scolari! A lui noi attribuiamo lo stile latino di Cornelio Nepote, perché insegnava in seconda; a D. Clemente Antolini, che insegnava in Terza, lo stile di Cesare; e a Don Pietralunga lo stile di Cicerone, perché era Professore in Quarta! Mentalità puerile, no?

Don Clemente Antolini fu dunque il mio professore di terza ginnasiale, per tutte le materie. L'«era sior» (era ricco). Di lui ricordo un episodio. Per il suo onomastico, 23 Novembre, San Clemente, forse nel 1894. Siccome lui era ricco, noi cercavamo di imbonircelo perché ci passasse qualche cosa, un frutto, una leccornia. Mentre i Superiori e i Professori seguitavano il pranzo nella loro saletta, e il pranzo era stato pagato dall'Antolini, noi complottammo un tiro per avere una retribuzione maggiore che non il bicchier di vino distribuito a tutti i Seminaristi in refettorio, mercè sua. So che con alcuni compagni combinammo un'orchestrina con trombe di carta e di cartone. Erano tubi con la carta velina. Suonammo, certo, abbastanza in sesto bandistico. E lui è saltato fuori dall'olimpio, sorridendo. Aveva un gran bel sorriso, sempre. Ci ha premiato con un frutto, credo un'arancia.

4. Come nacque la vocazione Missionaria di P. Bonardi

Dunque ero rientrato in Seminario per fare la Quinta (Ottobre 1896). Io ero il convertito Bonardi dell'ottobre novembre 1895, come ho detto. Il gennaio del 1897 mi riservava un episodio capitale sulla mia vita. Fu così. Il nostro Rettore Don Ormisda Pellegrini volle solennizzare la Epifania (6 Gennaio 1897) con un discorso missionario (Epifaneno = manifestare). Nella funzione pomeridiana, dopo i vesperi, parlò nel Santuario e gli venne opportuno un largo riferimento sull'Istituto di San Francesco Saverio per le Mis-

sioni Estere fondato in Parma dal Canonico Guido Maria Conforti quattordici mesi prima. Parlò delle Missioni, del sacrificio dei Missionari. Del Conforti mi parlò dopo per esteso. È impossibile ridire qui quello che io ho provato e sentito. Era tutta una luce nuova, per me. I missionari sono quelli... ma quella era la mia strada, io non potevo che essere con loro, fuori, fuori della via comune. Nella Comunione del giorno dopo ho stabilito subito una comunicazione molto aperta, molto viva, molto interessata con Nostro Signore. Io non vivevo più se non in funzione di quella gran luce. Due o tre giorni dopo sono andato dal Rettore Don Pellegrini. Gli ho manifestato tutto. Ho capito che in lui succedevano gioia e trepidazione. Lui mi conosceva già per via del caso Pietralunga. Io mi sentii impegnato più forte nella disciplina e nella serietà.

Però quando Don Ponzi diventò nostro Direttore Spirituale (all'Istituto Missioni) capì il mio carattere e la mia anima. Tanto che al Suddiaconato io ero impressionato fortissimo; e alla mia domanda: «Padre, se mi venisse un po' di paura, se mi venisse il pensiero di ritirarmi al passo», fu lui, lui che mi disse solennemente: «anche se tu fossi certo che non sei chiamato, anche se venisse una voce a dirti: «in nome di Dio ritirati!» tu, fa il passo lo stesso». Gli diedi ascolto e non mi pentii proprio davvero, mai.

È ora che io torni all'indomani dell'Epifania 1897, quando ero già convertito e mi si spalancava l'ideale missionario.

Nel carnevale o nella quaresima di quello stesso anno 1897 ci furono gli esercizi predicati nientemeno che dal P. Massara S. I. (P. Massara, in quel periodo di tempo aveva scoperto alcune lettere del P. Criminali protomartire gesuita, nato a Sissa di Parma; lettere denunciate subito al P. Tacchi Venturi che le commentò per la pubblicazione curata dallo stesso Massara allora Superiore dei P. Gesuiti a Modena, credo. Nell'opuscolo il P. Massara dà notizia del Processo Ordinario del Criminali apertosi in Parma sotto la presidenza del Canonico Conforti, nominato dal Massari nella pubblicazione). Dunque P. Massara ci predicò gli Esercizi Spirituali. Nella conversazione privata andai naturalmente a confidargli il mio grande segreto missionario e gli feci allusione dell'Istituto Conforti al quale pensavo di orientarmi. Accennai vagamente, però, come di un'inclinazione, di un desiderio.

— Bene, bene.

— Sì, sì Mons. Conforti ha fondato un Istituto, sì, sì.

Lo trovai che non fosse entusiasta dell'Istituto. Il pensiero era questo. E c'era veramente da restar poco entusiasmato trattandosi di una fondazione recentissima, modesta. Più tardi pensai che l'idea del Massara potesse aver supposto di orientarmi verso la Compagnia di Gesù. Ma forse lo dico gratuitamente. Fatto sta che io lo dissi a Don Pellegrini che mi rassicurò forte con queste parole:

— No, no, affidati pure a Conforti. Vedrai che la sua fondazione durerà. Don Pellegrini conosceva il Conforti e poi suppongo avesse gusto di una distinzione missionaria per la sua Parma.

5. Il movimento missionario del Seminario di Berceto

Il mio confessore a Berceto era Don Ernesto Zucchelli un cremonese incardinato a Parma, una delle cosiddette «vittime del Bonomelli». L'idea missionaria occupava il mio spirito. Un fuoco che bruciava non poteva restare nascosto. Cercai gli amici delle confidenze missionarie. Perché l'Epifania del 1897 non aveva scosso me solo. Il crochio dei misteriosi era composto principalmente dal Calza, io, Foglia (Ernesto), Grassi (Enrico, che allora era un angioletto) e Antolini Quirino. Il nostro motto (di iniziati) era: *Secretum meum mihi*. Don Guerra lo sapeva. Lui mi ha fatto tanto bene; mi ha coltivato anche all'idea missionaria. Pelerzi c'era già, sì, io ricordo; era un batuffolino, un fagottino insignificante allora. Era dei piccoli e non mi incise i profondi ricordi di un distinto. Lo vedevo in refettorio, in cappella, nulla più. Sai che c'erano le camerate. Pelerzi però aveva la mia età. Ma era un rufo: pelle glabra e capelli rossi.

Invece furono le circostanze delle conversazioni missionarie che mi fecero scoprire un Luigi Calza, navigato, navigatissimo (per me) in problemi missionari. Eravamo com-

pagni, ma lui era entrato in seminario piuttosto tardi, in quarta (tra il 1894 e il 1895). Non era straordinario per la scuola. Lui veniva dal collegio dei Salesiani in Città a Parma. Era stato un appassionato seguace delle vicende apostoliche di Mons. Cagliero, di Mons. Lasagna, di Don Castagna, di Don Unia l'apostolo dei Lebbrosi patagoni. Credo che avesse veduto di persona il Cagliero e il Lasagna; aveva anche conosciuto a fondo Don Baratta, come più tardi stringerà amicizia col Vescovo Salesiano Munerati e Don Cane, essendo essi stati i suoi prefetti al Collegio. Calza quindi andava dietro ad un suo mondo personale e non so come abbia scelto l'Istituto del Conforti invece che la via dei Salesiani. Certo Don Pellegrì gli teneva in mano il libro delle confidenze interiori e me ne accorsi più tardi, come dirò.

Riguardo al Conforti dirò che l'avevo già visto nel 1894, due o tre anni prima del mio gran fuoco. Era venuto a Berceto per presiedere alle sessioni d'esame per la fine delle scuole. Non mi fece l'eccezionale impressione che ci sarebbe da aspettarsi. Ottima impressione, del resto. Composto, modesto, sorridente; una voce insinuante, delicata. Un prete come gli altri, perché non avevo ancora gli occhi a vederlo diverso.

Invece tentai l'avvenuta nel Natale del 1897. Era quasi un anno che io ribollivo, dall'Epifania famosa. Volli scrivere al Conforti gli auguri natalizi. Mi rispose (a mezzo di Don Pellegrì?) regalandomi un'immagine recante nel retro il motto autografo: «Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signor Gesù Cristo!». Conservo l'immagine, che ti mostrerò. Eccola. Un S. Francesco Saverio a colori, che battezza un moro: sotto c'è il nome del Santo in quattro lingue. Dietro una breve preghiera italiana. Quanto ho guardato quella firma: Can. Guido M. Conforti! Però nella mia lettera al Conforti non dicevo espressamente che mi sarei fatto suo missionario. Accennavo un po' alla larga. Mi ero informato da Don Pellegrì sulle generalità dell'Istituto specifico. Con Don Pellegrì parlavo anche delle cose di coscienza. Però Don Pellegrì non m'avvertì dei passi che Calza stava facendo. Infatti, venendo le vacanze del 1897, Calza entrò nell'Istituto del Conforti. È stato più generoso di me. Mi spiego: appena finito il ginnasio Calza andò dal Conforti. Ci sarei andato certamente anch'io, seppure prevedendo la battaglia che avrei dovuto sostenere in famiglia, come è stato, del resto, per Luigi Calza. Ma Calza non mi disse nulla. Per cui seppi della cosa solo rientrando dalle vacanze in Seminario, quando Don Pellegrì me la comunicò. Non nego di essere rimasto un po' interdetto. Avevo piacere per lui, mi dispiaceva d'essere rimasto da meno. Involontariamente certo, ma da meno. Lui era partito direttamente per Parma, senza dirmi niente. Se l'avessi saputo a tempo avrei sostenuta la battaglia di un anno dopo in quel medesimo periodo. Però ho avuto una grande cautela. Io ci ho voluto pensare su. Intanto mi disposi a fare il liceo. Forse in considerazione della mia condotta irreprensibile mi nominarono Vice Decano della Prima Camerata. (Don) Guerra era il Decano. Ci siamo trovati benissimo; perfetta amicizia, perfetto accordo. Certo, Guerra aveva una cert'aria di paternità per cui a me non restava che far da figliuolo. Ma era un clima che mi faceva bene. La dipendenza esurgeva dall'età, perché lui aveva qualche annetto più di me.

Quella sua paternità non mi irritava, sebbene l'avessi fatto soffrire l'anno precedente quando io ero ancora un birichino e lui era già prefetto. Poi Guerra era stato sempre un buon ragazzo, serio, equilibrato. Mi sono convinto che eseguiva con grande interesse la fase della mia conversione.

Mi domandi come avvenne il cambiamento del Rettore Parenti con Don Pellegrì; ecco.

Quando Don Parenti ha incominciato a dar segni di pazzia, noi non l'abbiamo saputo subito. Quando si sparsero le prime voci, se ne parlava tra i più grandi come di una cosa segreta; vorrei dire che avevamo un pudore filiale, perché Don Parenti era proprio benvoluto. E noi, in seguito, quando il fatto non era più un mistero per nessuno, nutrimmo una grande compassione per lui. Ci avvedemmo subito che il personale del Seminario si prodigava in attenzioni verso il malato. Don Pietralunga e Don Antolini lo distraevano, lo sollevavano; lo conducevano nelle vicine canoniche di montagna, dove gli facevano bere dei vini inebrianti e gli facevano porgere qualche boccone fuori dall'or-

dinario. Ma inutilmente. Così che, per la disgrazia del Rettore, negli ultimi tempi ci fu un lieve rallentamento disciplinare, che era più che spiegabile. Per cui dopo il breve interinato di Don Ponzi pro-Rettore, quando venne Don Pellegrì dalla sua parrocchia di Cassio per assumere la Direzione del Seminario lo ha trovato un po' in disordine. Ma la sua tempra ebbe presto ragione di ogni disagio. Era stato Don Pellegrì a nominarmi Vice-Decano (= Vice prefetto). Parenti mi aveva dato il privilegio della stanza personale, unico, tra i miei compagni fin dalla terza ginnasiale.

Nel 1894, quando ero entrato da 17 mesi in Seminario, si fece una celebrazioncina locale in occasione della elevazione di Mons. Ferrari Andrea alla Porpora Cardinalizia.

Se ne parlava come di una gloria; l'abbiamo sentito come un lustro parmense della diocesi, ma non serbo dettagli; ero troppo piccolo e nuovo per avvertirlo maggiormente.

Quanto io ero ancora un tenero ginnasiale, tra il 1893 e il 1895, Antonio Caselli era venuto a Berceto per frequentare il liceo, invece di restare a Parma; ciò forse in conseguenza della sua precaria salute,... o per pagar meno. Caselli era fin da allora appassionato alla fisica ed alla meccanica. Seppe abilmente interessare il Rettore Parenti sulle nuove applicazioni dell'elettricità, specialmente per l'illuminazione. Onde si giunse al punto in cui Don Parenti riuscì ad ottenere dal Comune di Parma una dinamo usata, dei primi modelli. La dinamo arrivò a Berceto, tra la curiosa aspettazione di tutti noi che seguivamo con passione le fasi del prodigio. Ci fu una conversazione tra il mugnaio del paese e il Rettore del Seminario, in forza della quale il mugnaio s'impegnava a prestare l'energia del suo canale per far azionare la turbina della dinamo, alla sera, quando le pale fossero state oziose al macinato. L'impianto fu fatto e la luce venne per alcuni locali privilegiati. Il refettorio, i cameroni, la Cappella e qualche stanza. Ignoro se si usassero degli accumulatori di riserva: ritengo che no. L'impressione fu grandissima, straordinaria, specialmente la sera dell'inaugurazione. Erano state aperte le porte al pubblico, e ci fu davvero una ressa di montanari stupiti. Tra i notabili si dava un gran daffare di interpretazioni e di spiegazioni. Ma fu davvero geniale la soluzione che il fabbro Bonati, padre del notajo Bonati, diede al fenomeno. Lui era «el papà del Dotor» (il padre dello studente, poi Dottor Notajo) e poteva benissimo concedersi il lusso di una interpretazione extravagante. Non per nulla aveva tirato su un figliuolo agli studi. Aveva infatti certi suoi amici in Berceto che lo tenevano in considerazione. Eccoli davanti alla lampadina accesa:

— «Semplicissimo — disse il fabbro — i fili sono vuoti, dentro, sono forati. L'acqua del mulino, con la sua forza spinge l'olio dentro i fili, e l'olio viene ad accendersi in quel bocchettino» (la lampadina). La lucerna ad olio che aveva consolato migliaia di generazioni stentava a tramontare nella mente di quei buoni montanari come una tappa superata dalla civiltà.

Per queste iniziative Berceto ebbe la luce elettrica, dieci o dodici anni prima che il Seminario maggiore di Parma. A proposito dell'inaugurazione della luce elettrica nel Seminario di Parma, non sarà inutile ch'io dica che fu celebrata con poesie in latino maccheronico. Ne ricordo un verso nel componimento di (Don) Cattabianchi. Il quale descrivendo l'interruttore che permette l'accensione e la sospensione della elettricità, disse testualmente a proposito dello spegnere la luce: «... et rursum (dopo l'accensione) pirlino (col «pirlino» — giro — dell'interruttore) fit noctis himago (si ha l'immagine della notte). Dello stesso Cattabianchi sono questi altri versi maccheronici, dedicati alla proibizione dei tabacchi in Seminario: «Hic non licet fumare sigallos (nec sigarettas) nec della paja licet». Tornando a Berceto e alla sua illuminazione elettrica ricordo che noi guardammo a lungo le lampadine. Erano fatte a pera e internamente avevano i filamenti di carbone, come nel tipo primitivo dell'inventore Edison. L'interruttore poi consisteva in una chiavetta mobile, inserendo la quale si stabiliva il contatto, e lo si interrompeva sottraendo la chiavetta. La luce ci rallegrò nel 1894, credo. Comunque una sera, una sera tristissima, la luce improvvisamente venne a mancare. In seminario ci fu la sospensione degli animi: «Cosa c'è? — Perché?»

Dopo un quarto d'ora arriva un corriere dal Rettore. Succede subito un tramestio di preoccupazione. Veniamo a sapere che la figliuola del mugnaio, era morta investita

dalle pale e travolta. E che morte! Quando la ragazza andò ad avviare la dinamo, la cinghia di trasmissione la prese per la veste (allora le donne portavano la veste fino alle scarpe), la sollevò da terra e la sbatté ripetutamente contro le pareti del piccolo stanzino, dove era la dinamo. Non fu stritolata, ma morì perché sbattuta contro le pareti. Lo sventurato genitore stentò assai a difendere la sua trafitta innocenza presso i tribunali, dove comparve anche il nostro Rettore Don Parenti come indiziato. È logico che il mugnajo s'infastidisse di tutto e di tutti. Non voleva più sapere di dinamo e di pasticci moderni, poveretto!

Nel 1894 ero in seconda, quando morì un nostro compagno, certo Valenti di Felegara. Morì angelicamente, perché l'angelo era il suo tono. Lo portò via la broncopolmonite nella primavera. Fece una grande impressione perché la malattia e il transito avvennero in Seminario e noi seguimmo la disgrazia da vicino.

È ancora del 1894 questo episodio. Vancanze di carnevale; dopo pranzo, passeggiata lunga. I filosofi hanno voluto fare la «bravata» della Cisa. Salire al passo della Cisa non è una parola, neanche da Berceto. Il Prefetto della loro camerata (la II) certo (Don) Giovanni Bigi è il capo comitiva. Alla Cisa c'era la neve. Fece un salto; si ruppe una gamba, ché il poveraccio era malissimo caduto. Urlava. Ma la posizione era difficile al soccorso e pericolosa. Comunque lo traggono fuori. Un freddo che tagliava le carni e veniva la sera. Lui era il capo, ma badava ad urlare di dolore. Riescono a portarlo a spalla, anche se è difficile...

6. Ultimo anno di Seminario fatto da P. Bonarti a Berceto

Rientrando dalle vacanze per la prima liceo, seppi, come ho detto, la decisione del condiscipolo Luigi Calza. Io ero già un ometto. Fui fatto Vice Prefetto della mia camerata liceale, e ricordo che ero benvenuto. I miei professori di Liceo furono Don Pellegrini, Rettore, per la filosofia e la matematica; Don Pietralunga, per la lingua latina; Don Antonini per l'Italiano e forse la Storia; delle altre materie non saprei, ora. Don Pellegrini era chiaro e lucido. Io imparai bene la logica e gli strumenti della dialettica. – sillogismo, dilemma ecc. – Io rispondevo bene. Ero intelligentino. Mi piaceva molto la storia. Invece combinavo poco nelle matematiche e in algebra, in cui ho sempre zoppicato. Dire poi che, non ostante la filosofia, i nostri mondi intellettuali fossero molto aperti, non è certamente sicuro!

Adesso che mancava Calza ero anche più furibondo nei miei fuochi d'ideale missionario. Naturalmente non facevo delle imprudenze. Per esempio non dicevo ai quattro venti che io volevo farmi missionario. Tanto meno ai miei familiari. Solo una volta, durante una visita che essi mi fecero, feci una vaga allusione che essi dolcemente disperarono. Sapevo che avrei incontrato difficoltà per il mio ideale. So che alle ultime vacanze provai un senso di solitudine anche maggiore delle precedenti. Avevo sempre preferito la vita del Seminario a quella delle vacanze, anzi m'avvenne di vedere quasi con terrore, in certi periodi, la solitudine del Perlaro. Volevo tanto bene ai miei compagni; non so se mi ricambiassero tutti allo stesso modo; so che non ebbi mai affronti, disgusti e profonde offese.

Finita la prima liceo, il mio piano diventò chiaro quasi subito: aveva deciso di entrare nell'Istituto del Conforti. Raggiunsi il «Perlaro» con la convinzione che qualcosa di eccezionale fosse venuto a brillarmi sotto l'ala dei miei sedici anni e mezzo.

(Estratto da «Conversioni Saveriane»).

PARTE DECIMAPRIMA (Vedi vol. III)

Il Card. Ferrari e i Moti di Milano del 1898

CAPITOLO TRENTASETTESIMO: Il Card. Ferrari in Visita Pastorale - Cronaca degli avvenimenti - Canea d'insulti - I moti sedati - La forza della verità.

138) Ferrari a Conforti 22 Maggio 1898

Appendice XVIII: la voce dei giornali

Appendice XIX: La voce di Roma nella corrispondenza Rampolla-Ferrari

Appendice XX: Il cambio di guardia dell'*Osservatore Cattolico*

PARTE DECIMASECONDA (Vedi vol. III)

CAPITOLO TRENTANOVESIMO: IX Centenario Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti: Programma

- 140) Conforti a Michele Micheli 5.8.1898
- 141) Conforti a Leone XIII 24.8.1898
- 142) Conforti a Serafini 26.9.1898

CAPITOLO QUARANTESIMO: Le mene di una vigilia.

- 144) Conforti a Superiori Enti Ecclesiastici e parrocchiali 8.10.1898
- 145) Conforti a Serafini 22.10.1898
- 146) Conforti al Direttore Stimatini 23.10.1898

CAPITOLO QUARANTUNESIMO: Le celebrazioni a S. Giovanni. Le Relazioni.

- 147) Conforti a Leoni 25.10.1898
- 148) Conforti a Melegari 28.10.1898
- 149) Conforti a Serafini 28.10.1898
- 150) Conforti a Mercati 5.11.1898
- 152) Conforti a Ferrari 30.11.1898

Appendice XXI: La celebrazione a S. Giovanni e i contrasti

CAPITOLO QUARANTATREESIMO: Il Giubileo del Card. Ferrari. Problemi degli Stimatini. I Salesiani e D. Baratta.

- 157) Conforti al Massaro dei Parroci 12.1898
- 158) Conforti a Sua Altezza 12.1898
- 159) Conforti a Gurisatti 14.12.1898
- 163) Conforti al Rettore del Seminario Berceto 12.1898
- 165) Conforti a Solari 22.1.1899
- 169) Conforti a Pattini 30.1.1899
- 171) Conforti a Beccari 24.2.1899

Appendice XXV: Vicende Pinchetti e D'Ercole Ferrari.

Dai CAPITOLI 47 - 49 - 50 - 51

- 182) Conforti ai Vicari Foranei della Diocesi di Parma 6.5.1899
- 183) Conforti a Savazzini 15.5.1899
- 188) Conforti al Rev. Signore 5.6.1899
- 192) Conforti a Scauri 28.7.1899
- 193) Conforti a Sandei 5.8.1899
- 197) Conforti a Vicario Generale 18.8.1899
- 199) Conforti a Silva 12.10.1899
- 202) Ferrari a Conforti 2.12.1899
- 205) Conforti ai Parroci 31.1.1900
- 206) Conforti a Galli 17.2.1900
- 215) Conforti al Direttore Fratelli Cristiani 26.3.1900
- 216) Conforti al Professore 27.3.1900

PARTE DECIMATERZA

Congregazione Religiosa e Missione in Cina

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO QUARANTADUESIMO: La Congregazione di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Schizzo di Regolamento - Conversazioni Saveriane

153) *Conforti per la Fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1919)

Avvicinandosi intanto la festa del protettore S. Francesco Saverio, il Sac. Don Caio Rastelli ed il Suddiacono Don Odoardo Manini si ritiravano per 8 giorni presso il convento dei Carmelitani Scalzi di Parma per farvi i Santi Spirituali Esercizi in preparazione alla loro professione religiosa, la prima che si emetteva nel nostro Istituto⁵²¹. Ed il 3 dicembre di quell'anno resterà memorando negli annali dell'umile nostra Congregazione.

Vedeva i suoi primi due alunni⁵²² consacrarsi con voto all'apostolato tra gli infedeli, (*con la seguente*)

Formula votorum simplicium:

A.M.D.G.

Ego NN. ex Pia⁵²³ Congregatione Sancti Francisci Xaverii pro exteris Missionibus, cupiens ex intimo corde, ut Deus Optimus ab omnibus populis, ut par est, honoretur, ac vehementer commiserans coecitatem earum gentium, quae nondum noverunt Viam, Veritatem ac Vitam, fretus divina ope ac misericordia, fir-

⁵²¹ Il giorno di Pasqua, 10 Aprile 1898, avavano emesso la «Promessa Apostolica» senza voti: vedila a suo luogo con le Note nn. 458 e 459.

⁵²² Sono i due primi Alunni *veramente missionari*, anche se nell'Istituto c'erano state le Ordinanze Sacerdotali di D. Eugenio Zaccardi il 9 Maggio 1897 e di D. Antonio Caselli il 4 Giugno 1898, che però erano tornati in Diocesi di Parma rispettivamente al 1° Luglio 1897 e 1898.

⁵²³ Nell'autografo di Mons. Conforti è premesso «Pia» anche se il Decreto ufficiale del Vescovo parlerà solo di «*Congregatio*». Da tener presente però che nel *Regolamento* che sarà approvato da Mons. Magani e negli atti pubblici si continuerà a parlare di «*Seminario Emiliano*»: sia perché ormai l'Opera era riconosciuta sotto questo nome a livello ecclesiastico e civile e sia perché sostanzialmente non era mutato l'impostazione e l'indirizzo iniziale di una certa larghezza nell'ammissione degli aspiranti che dovevano *venir provati*, e soltanto terminato il Liceo erano chiamati ad un impegno missionario, per poi fare la Promessa Apostolica. Vedi la «Formula» autografa di Mons. Conforti in Appendice XXII.

missime propono ac statuo *per biennium*⁵²⁴ *sub voti obligatione*, juxta regulas huius Instituti me totum dicare atque impendere pro conversione infidelium in Missionibus eidem Instituto ab Apostolica Sede commissis, sub omnimoda dependentia meorum Superiorum, ac praecipue Sanctissimi Jesu Christi in terris Vicarii Romani Pontificis et Sacrae Congregationis de Christiano nomini propagando ab Eo Instituta.

Item *per biennium* voveo, ad majorem Dei gloriam, coram universa Curia coelesti, *Castitatem Paupertatem et Obedientiam*.

Jesus Christus Dominus noster, qui pro omnium hominum salute praetiosum sanguinem in ara Crucis effudit, Beatissima Virgo Maria Regina Apostolorum, Sanctus Joseph eius Sponsus, ac Sanctus Franciscus Xaverius, Angeli Dei et Sancti omnes, quos humillime deprecor et obtestor, jugiter mihi adsint, ut vota, quae Deo ipso inspirante proferre me confido, inviolata perferam ad ipsius Christi Judicis conspectum. Amen.

(Autografo Fondatore per 1^a emissione voti il 3 dicembre 1898).

Conforti

⁵²⁴ Inizialmente, con le Regole del 1898 approvate dal Vescovo di Parma (vedi avanti), i voti erano *biennali*, e soltanto dopo un decennio si potevano fare *perpetui*. Tale prescrizione fu ripetuta nelle Regole del 1905.

Nelle Regole del 1915-16, proposte per l'approvazione di Roma, i voti erano *quinquennali* e non si potevano fare *perpetui* prima di un secondo quinquennio.

Poi nel 1920 – dopo la promulgazione del Codice di Diritto Canonico e con le Regole e Costituzioni approvate definitivamente – si passò ai voti *triennali*, con voti *perpetui* anche dopo un solo triennio, ma con età di 21 anni compiuti. La Formula, scritta dal Fondatore, ma «*legata*» alla legislazione allora vigente che *non canonizzava* un quarto voto di missione, e metteva in primo piano il «*religioso*» che si consacrava all'apostolato con voto, era la seguente:

«Ergo N. N., *fretus divina ope et misericordia, in manibus tuis, Reverendissime Pater, voveo Deo Omnipotenti, coram Immaculata Virgine Maria, Beato Francisco Xaverio, Patrono nostro et omnibus Sanctis, Paupertatem, Castitatem et Oboedientiam. (ad triennium, perpetuam) in hac Pia Societate S. Francisci Xaverii pro Exteris Missionibus.*

Insuper propono ac statuo, sub voti obligatione, me totum dicare atque impendere pro conversione Infidelium in Missionibus huic Piae Societati ab Apostolica Sede commissis, omnia intelligendo juxta ipsius Societatis Constitutiones.

Le attuali Costituzioni, approvate dalla S. C. per la Evangelizzazione dei Popoli in data 24 Marzo 1984, prescrivono: «Il periodo dei *voti temporanei* dura da un *minimo di tre anni ad un massimo di sei*. Il Superiore Regionale può promulgare questo periodo fino a nove anni, allo scadere dei quali il candidato emetterà la professione *perpetua* o lascerà definitivamente l'Istituto» (regola n. 68).

La «formula dei voti, approvata per le singole Regioni, ha come nucleo centrale uniforme questo testo:

«Dio creatore e Padre nostro io NN. seguendo Gesù, tuo figlio, di fronte ai miei fratelli, e nelle tue mani NN., consacro con voto per (un anno, due anni... sempre) la mia vita all'attività apostolica propria della Società Missionaria di S. Francesco Saverio.

A questo fine mi impegno con voto a vivere in castità, povertà e obbedienza come fratello tra fratelli a norma delle Costituzioni» (regola n. 67).

154) *Conforti per la Fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1919)

Mons. Francesco Magani, Vescovo di Parma, di venerata memoria, assecondando le vive istanze del fondatore, promulgava, in data dello stesso giorno, il Decreto canonico col quale erigeva in Congregazione Religiosa, con voti semplici, il nostro Istituto, che dava così un gran passo innanzi verso quella meta a cui aspirava per la dilatazione del Regno di Dio. Riportiamo qui, *ad perpetuam rei memoriam*, il Decreto Vescovile in parola.

FRANCISCUS MAGANI

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA PARMÆ EPISCOPUS ETC. ETC.

Quemadmodum difficile est ut bono prosequantur exitu que malo sunt inchoata principio, ita e contra quae recto animo, sancto proposito, debita competenti auctoritati subiectione incepta fuere, solidantur in diem et crescunt; unde iure meritoque in Scripturis legitur: Via impiorum tenebrosa; nesciunt ubi corruant, Iustorum autem semita, quasi lux splendens, procedit, et crescit usque ad perfectum diem. (Prov. IV. 18. 19.)⁵²⁵.

Opinione celerius, in Seminario Aemiliano, quod Deo favente, Kal. Novembris anno MDCCCXCV Rev.mi D. D. Guidonis Mariae Conforti, Archidiaconi nostrae Cathedralis Basilicae, et SS. Domini Nostri Leonis Papae XIII Cubicularii, precibus, opibusque ad id allatis, ereximus, hoc compertum est⁵²⁶. Nam quotidie numero, disciplina, studioque tyronum florescit ita ut hodie iam prodierint duo olivae⁵²⁷, vel saltem duo olivarum surculi, et duo candelabra lucentia ante Dominum, Apostolici germinis nimirum primitiae, bini milites ad agonem missi qui in procinctu stant se in longinquas gentes conferre ad Evangelium praedicandum.

⁵²⁵ È nello stile del Vescovo Mons. Magani – in quel contesto di contrasti diocesani reali o immaginari da lui cercati o esasperati o subiti con persone od enti ecclesiastici e con quasi tutti gli Istituti religiosi – sottolineare i lati positivi delle nuove Istituzioni che egli approva: «*recto animo, sancto proposito, debita competenti auctoritate subiectione incepta*».

⁵²⁶ Vedi Decreto del 1° Novembre 1895.

⁵²⁷ Le «*duo olivae*» prossime a partire per la Cina (Marzo 1899) sono il P. Cajo Rastelli e il Diacono Odoardo Manini.

*Qua de re, ut tam sancto, salutarique Instituto, a Rev. mis Archiepiscopis et Episcopis huiusce Aemiliae Regionis, in Episcopalibus, elapso anno, Conventibus, paraenetica epistola commendato, occurramus*⁵²⁸, *sortes huius tutas reddamus, eiusque perillustri et benemerito Institutori grati animi nostri testimonium porrigamus, divino auxilio invocato, visis videndis, et consideratis considerandis, auctoritate nostra ordinaria praedictum Seminarium ad gradum Religiosae Communitatis tenore praesentium, quantum nostrum est, evehimus, illudque decernimus, cum iuribus et honoribus huiusmodi Congregationibus a Sacris Canonibus collatis appellandum esse post hac Congregatio Sancti Francisci Xaverii pro Exteris Missionibus*⁴²⁹. *Quam sub nostra nostrorumque successorum iurisdictione subiectam esse volumus usque dum aliter per Romanum Pontificem et Sacram Congregationem de Propaganda Fide, quorum iura sarta tectaque manere debent, statutum fuerit*⁵³⁰.

*Regulas porro, pietate et sapientia pollentes, ad praedictam Congregationem moderandam, tutandam nobis a praelaudato D.D. Guidone M. Conforti, quem Superiorem et Rectorem et Domus et Scholarum confirmamus, porrectas, libenter adprobamus*⁵³¹, *fidentes temporis lapsu experientia duce, ad inchoata percolenda aliquid de novo addatur, ita ut in dies perfecta evadant et firmae in perpetuum consistant.*

Faxit Deus ut e perdilecta nostra Parmensi Ecclesia oriatur lux ad illuminandas gentes quae in tenebris et in umbra mortis sedent, et ad pedes nostros dirigendos in viam pacis.

Datum Parmae ex Aedibus Episcopalibus hac die III Decem-

⁵²⁸ Vedi il brano della Lettera Parenetica dell'Episcopato Emiliano e Romagnolo del 7 Marzo 1898 con le Note nn. 443-447.

⁵²⁹ Dal titolo ufficiale del 1° Novembre 1895 di «*Seminarium Aemilianum pro Exteris Missionibus*» al nuovo di «*Congregatio Sancti Francisci Xaverii pro Exteris Missionibus*». Vedi però Note n. 511.

⁵³⁰ La nuova Congregazione religiosa resta per ora di *Diritto Diocesano*; ma già lo stesso Vescovo prospetta la naturale evoluzione perché essa diventi di *Diritto Pontificio*, mentre intanto ufficialmente già riconosce e vuole che i diritti del Papa e di Propaganda Fide «sarta tactaque manere debent».

⁵³¹ Anche se per le Regole della nuova Congregazione missionaria scritte da Mons. Conforti darà a parte la sua approvazione, vuole però «*canonizzarle*» pure nel Decreto di erezione.

bris MDCCCXCVIII, Divo Francisco Xaverio Patrono Coelestis Sacra⁵³².

FRANCISCUS EPISCOPUS

⁵³² Il nuovo Allievo Missionario *Angelino Micheli*, fratello del Dr. Giuseppe e figlio del Notaio Michele, fu profondamente colpito da quanto vide e sentì in quella festa di S. Francesco Saverio, e ne scrisse al suo Zio Mons. Grisologo Micheli, Canonico della Cattedrale di Borgo S. Donnino, che gli rispose con la seguente del 7 Dicembre:

Borgo S. Donnino, 7 Dicembre 1898

Car.mo Angelino,

Sono lietissimo per molte ragioni, e prima perché S.E.R. M. vostro Vescovo ha dato all'ottimo suo Mons. Vicario quel pubblico attestato di stima che egli merita sommanente e per le sue virtù e pei suoi grandi sacrifici per la causa cattolica. Secondo perché le Istituzioni del Seminario Emiliano per le Missioni hanno, come era da aspettarsi, col pubblico plauso dei buoni ottenuta la sanzione Ecclesiastica coll'erezione in Congregazione, il che sarà di grande utilità e gioverà al progresso dell'Istituto. In terzo luogo mi congratulo teco per l'ottenuta chiericale tonsura che sveste, o svestir deve l'uomo vecchio e vestirlo dell'uomo nuovo cioè di Cristo N.S.

Mi congratulo poi teco perché mi assicuri nell'ultima tua che ti trovi assai bene costì: io non ne dubitava punto, dacché conosco l'ottimo Vostro Superiore. Vogli attendere con impegno alla tua santificazione ed allo studio, né avviliti alle prime difficoltà. Credi che un prete che voglia fare veramente il bene è necessario che sia sodamente buono e che stia lontano da ogni fatta di partiti dai quali esula sempre e la carità e la verità. Stanne fuori per l'amor di Dio! Attenti a farti buono ed a studiare tutto ciò che devi come scolaro, ma se qualche predilezione devi avere negli studii non dimenticarti della Teologia Morale che è assolutamente necessaria al prete il quale voglia fare un po' di bene e che pur troppo, *et flens dico*, al presente non occupa negli studii quel posto che le si conviene.

A tal uopo ti mando una copia della Teologia Morale di S. Alfonso (che tengo in deposito) la quale ti servirà assai a chiarire specialmente la pratica: quando poi ti abbiogneranno altri libri non mancherò di spedirteli secondo il progresso de' tuoi studii.

Non ho lo Specimen Ordinandorum che è un libro esaurito e non più in commercio, quantunque, non so per quale ragione, si usi ancora costì ed a Borgo essendo un libro che è di Teologia assai probabilistica epperò eccessivamente rigoroso. Altrove so che lo hanno scartato. Ne aveva due copie ma, come mi suole accadere molto spesso, le ho date ai Seminaristi poveri che me lo hanno richiesto.

Riguardo alla S. Bibbia, quantunque ne possessa due copie una delle dissertazioni del *Venu* (?), l'altra col solo testo latino e molto voluminosa, non credo che possano fare per te: ad ogni modo ho scritto per averne una recentissima ed esattamente collazionata e spero di poterla regalare per Strenna del p. S. Natale.

La mia salute non è buona: è dal giorno di Sant'Andrea Ap. che sono in casa ed appena domenica ed oggi ho potuto celebrare nell'Oratorio privato. Spero di presto star meglio e così spero che guarisca mio fratello Gerardo anch'egli pei nostri comuni disturbi trattenuto fra il letto ed il lettuccio. Ci vuol pazienza e molta.

Alla buona stagione darò una scappata per trovarti ed ossequare quell'ottimo e carissimo Prelato che è Mons. Conforti. Ti raccomando di far tesoro de' suoi esempi e consigli, e di presentare allo stesso i miei più cordiali ed umili ossequii.

Prega anche per tuo Zio che ormai è una barca che fa acqua da ogni lato. Ti salutano Gerardo e le nostre donne di casa.

Sono l'aff.mo tuo Zio
D. Pier Grisologo

155) *Conforti per la Fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1919)

Ma l'Istituto che nei disegni del suo fondatore doveva prendere la forma di Congregazione Religiosa, non possedeva che un Regolamento interno che poco si scostava dalle Regole di un Seminario⁵³³. Era quindi necessario dargli costituzioni adatte alla nuova natura che stava per assumere⁵³⁴ e per questo il Can. Conforti si accingeva ad un primo schizzo di Regolamento⁵³⁵, che rispondesse alle esigenze di una Congregazione religiosa, riservandosi di portarvi in seguito quelle modificazioni che l'esperienza avesse dimostrate necessarie. La nuova Congregazione doveva dipendere dal Vescovo di Parma *pro tempore*, sino a che non avesse ottenuto il riconoscimento e l'approvazione canonica della S. Sede. La Direzione dell'Istituto era commessa al Rettore, assistito da diversi consiglieri. Gli Alunni venivano divisi in due sezioni. Alla prima, detta Scuola Apostolica, appartenevano gli alunni del ginnasio e del Liceo. Alla seconda quelli della Teologia, che venivano chiamati *Aspiranti Missionari*.

Se, ultimato il Liceo, un giovane si sentiva chiamato alla vita missionaria, doveva intraprendere una specie di noviziato, della durata di un anno, dopodiché, nulla ostando da parte de' suoi superiori, emetteva formale promessa, innanzi al SS. Sacramento ed alla presenza de' suoi compagni, di volersi consacrare alle Missioni nelle terre infedeli. Ultimati poi i Corsi di Teologia, gli

⁵³³ Per i pochi articoli abbozzati da Conforti nel 1897, e poi passati nello «Schizzo di Regolamento»: Vedi Nota n. 431.

⁵³⁴ Per es. agli articoli del 1897 dovette aggiungerne altri quando si trattò, a Pasqua 1898, di fare emettere la «Promessa Apostolica» senza voti a Rastelli e Manini.

⁵³⁵ Vedi lo «Schizzo di Regolamento» completo in Appendice XXIII.

Lo «*Schizzo di Regolamento*» non venne mai stampato, ma i singoli Allievi, specialmente Sacerdoti, lo trascrivevano dal manoscritto del Fondatore.

Nell'archivio Saveriano vengono conservati, oltre l'Autografo di Mons. Conforti con in calce l'approvazione del Vescovo di Parma Mons. Magani, una copia in formato grande dell'Alunno Paini Amadio (forse copiato ad uso della Comunità di Borgo del Leon d'Oro) e due libriccini di Calligrafia di P. Bonardi scritti per sé e per P. Sartori nel 1901. P. Bonardi il suo lo regalò a me quando nel 1936 partii per la Cina, e io lo tenni con cura e lo salvai da guerre e persecuzioni, riportandolo nel 1953 in Italia, e consegnandolo poi all'Archivio quando nel 1956 fui eletto Segretario Generale.

Aspiranti Missionari, fatti Sacerdoti, ed in procinto di partire per le Missioni dovevano emettere la professione biennale dei voti religiosi, da rinnovarsi di due in due anni. Compiuto il decennio, tale professione poteva farsi in perpetuo col consueto dei superiori.

Questa era la parte più saliente del Regolamento in parola, che stabiliva norme anche per il buon regime della Congregazione, per la formazione intellettuale e morale dei Missionarii, per la partenza e permanenza in missione dei medesimi e pel loro eventuale ritorno.

Anche in calce al Regolamento che il Can. Conforti aveva sottoposto all'esame di Mons. Vescovo Magani, questi conferma colle parole che qui pure trascriviamo l'approvazione sopra espressa. «Rinnoviamo l'approvazione amplissima data a questo Regolamento nell'atto di elevazione del Seminario Emiliano a Congregazione Religiosa per le Missioni, pubblicato con odierno decreto, e facciamo voti che dopo qualche anno di esperimento abbia ad essere corretto in quei pochissimi punti in cui potrebbe per avventura essere trovato deficiente, e perfezionato colle aggiunte introdottive da chi con tanto senno, prudenza e pietà lo redigeva ed è incaricato di metterlo in pratica».

Parma, Episcopio, 3 dicembre 1898

† Francesco, Vesc. di Parma
Conforti

Per la genesi della compilazione di questo *Schizzo di Regolamento* e delle successive Regole e Costituzioni, con le fonti e le caratteristiche proprie, vedi:

P. Franco Teodori: «*Il Fondatore e le Costituzioni*» – Raccolta di documenti ad uso dei Padri Capitolari dell'VIII Capitolo Generale, Agosto-Settembre 1966 (due fascicoli dattiloscritti di pagg. 135 + 97);

P. Lino Ballarin: «*Le Costituzioni Saveriane*» – Studio Storico, 1977, di pag. 251.

156) *Conforti per la Fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1919)

Anche le vacanze autunnali del 1898 si passarono dagli alunni nell'amena villeggiatura di Vigatto, durante le quali entrò nell'Istituto, dal Seminario di Berceto, il giovane Giovanni Bonardi studente di Liceo⁵³⁶.

L'anno scolastico 1898-1899 ebbe principio cogli alunni seguenti, che qui ricordiamo per ordine di scuola.

<i>Teologia - II Corso</i>	Chiari Riccardo	Boschi Innocenzo
Zilioli Gaetano	Giubellini Giovanni	Dagnino Vincenzo
		Margini Aldo
<i>Teologia - I Corso</i>	<i>Classe IV</i>	Paini Amadio
Micheli Angelo	Cabrini Riccardo	Passerini Iginò
	Del-Monte Giovanni	Ugolotti Severino
	Fanfulla Antonio	Zini Romeo
<i>Liceo - II Corso</i>	Gambara Umberto	
Antolini Quirino	Morengi Giuseppe	<i>Classe II</i>
Bonardi Giovanni	Scanzaroli Giuseppe	Ceci Alberto
Calza Luigi	Torricelli Giovanni	Quaretti Nestore
Guareschi Almerico		Rinaldi Luigi
	<i>Ginnasio Inferiore</i>	
<i>Ginnasio Superiore</i>	<i>III Classe</i>	<i>Classe I</i>
<i>Classe V</i>	Abblondi Francesco	Bolzoni Riccardo
Bertoli Umberto	Alfieri Giuseppe	Gobbi Carlo

In tutto in numero di 30⁵³⁷.

Il Can. Conforti intanto dovendo perdere l'ottimo suo Vicerettore, il Padre Cajo Rastelli, che entro pochi mesi avrebbe lasciato l'Istituto e la patria per dedicarsi all'evangelizzazione degl'Infedeli nel Vicariato Apos. del Chan-si settentrionale,

⁵³⁶ Per i dati biografici di Bonardi e la sua vita seminartistica a Berceto, come per la sua vocazione missionaria e la sua prima andata nella villeggiatura di Vigatto, Vedi Nota n. 496.

Per la sua entrata definitiva all'Istituto con gli episodi della vita nella Casa di Borgo del Leon d'Oro n. 12, vedi in Appendice XXIV.

⁵³⁷ Per l'elenco completo degli Aspiranti, vedi il *Quadro* a Nota n. 356, Appendice XI.

pensò a chi doveva sostituirlo e pose gli occhi sopra il distinto Sacerdote Don Ormisda Pellegrini, già Parroco di Cassio e poscia Rettore del Seminario Vesc. di Berceto, alla direzione del quale egli aveva da poco rinunciato per malferma salute. Sentiva forte trasporto per le Missioni e ripetutamente aveva espresso al fondatore dell'Istituto il vivo desiderio di dedicare tutte le sue energie alla formazione dei novelli banditori del Vangelo. La sua generosa profferta non poteva tornare più opportuna ed il Can. Conforti che lo aveva avuto compagno di Seminario e lo annoverava tra gli amici migliori, insistette presso Monsign. Vescovo Magani per averlo con sè in qualità di Vicerettore⁵³⁸; il che ottenne dopo reiterate istanze. Egli quindi entrò nell'Istituto nel Dicembre di quell'anno con grande soddisfazione del Rettore e degli Alunni che lo conoscevano, o per fama, o per essere suoi alunni nel Seminario di Berceto⁵³⁹. Come si vedrà in seguito, l'entrata nell'Istituto del Sacerdote Pellegrini fu una vera sorte, per tutto il bene che poi ebbe a farvi, ed il suo nome resterà sempre in benedizione⁵⁴⁰.

Conforti

⁵³⁸ Vedi la lettera di Conforti a D. Pellegrini del 29 Settembre 1898 con le Note n. 485 seq., e poi tutte le altre lettere scrittegli per più di 30 anni pubblicate in *«Lettere ai Saveriani»*, vol. II, pag. II seq.

⁵³⁹ Entrò «canonicamente» alla fine di Dicembre quando ufficialmente fu presentato come Vicerettore a posto di P. Rastelli e firmò come tale la lettera collettiva natalizia al Card. Ledochoswsk del 24 Dicembre 1898 (vedila più avanti); ma poté lasciare Berceto e Cassio e portarsi a Parma in sede stabile solo in Gennaio 1899.

⁵⁴⁰ Vedi specialmente la corrispondenza di e con Mons. Conforti degli anni 1902-1905, e i primi numeri del Periodico *«Fede e Civiltà»* che egli, con Mons. Conforti, fondò e diresse dal 1903 al 1911.

160) *Conforti all'Ill.mo Sig. Avv. Raffaello RICCI — Via Capo le Case, 83 — ROMA*

(da minuta)

Ill.mo Sig. Avvocato,

La ringrazio dei ragguagli importantissimi che si è compiuta darmi⁵⁴⁷ e mi affretterò a superare le due difficoltà sorte in seno alla Commissione Parlamentare destinata ad esaminare il noto progetto di Legge. Ed in ordine alla seconda mi permetta però di esprimerLe in tutta confidenza i miei dubbi e timori. Qualora il Seminario Emiliano fosse riconosciuto in Ente Morale non potrebbe, in forza di nuove leggi, correre il pericolo di

⁵⁴⁷ I ragguagli importantissimi Conforti li ebbe dalle 3 seguenti lettere:

1)

Reggio Emilia, 30 Novembre 98

Egregio canonico (Conforti),

Ebbi a Roma la sua preg.ma del 23 corr., e non mancai di adoperarmi subito per il noto scopo. Ma la chiusura della sessione parlamentare aveva fatto cadere tutti i progetti, e quindi anche per il suo bisognava tornar da capo.

Non mancai d'interessarne i deputati amici, e ricevo qui notizie, che ieri l'on. Oliva ha ripresentato il progetto; e, mi scrive un deputato: «Sarà mandato agli Uffici quanto prima, e speriamo in un esito favorevole».

Questo è quanto, per ora. Lei tenga pronto il pro-memoria, e chissà che non potremo parlarne anche a voce, se mi deciderò, prima di ritornare a Roma, a dare una corsa per mezza giornata a Parma, forse Domenica.

suo dev.mo
Raffaele Ricci

2)

Reggio Emilia, 2 Dicembre 1898

Egregio Canonico (Conforti),

Come vede, si corre a tutto vapore. La proposta è stata già esaminata negli uffici, dove ha avuto un'accoglienza favorevole. La Commissione, nominata dagli Uffici, per riferire sul progetto alla Camera, è riuscita tutta favorevole; e, oltre all'Oliva, vi appartengono gli on. Podestà, Rossi, De Cesare, Maurigi, Curioni, Falconi, De Caglia, Lochis. Meno male, che si comincia bene.

Spero che potremo parlare a voce, e così avrò il piacere di conoscerla personalmente. Io sarò a Parma domenica p., 4 corr., a mezzogiorno e mezzo, e mi tratterò sino alla sera. Può farmi sapere, per mezzo dell'avv. De Giorgi o del canonico Pignoli, che certamente vedrò, dove ci vedremo con Lei.

Mi abbia intanto, con distinti saluti.

dev.mo
R. Ricci

3)

li 12 Dicembre 1898

Egregio Canonico (Conforti),

Ho ricevuto il pacco contenente copia della sua memoria, già nota del resto ai membri della Commissione parlamentare.

essere soppresso, od almeno deviato dallo scopo che si è prefisso? Sono innumerevoli gli Enti che sono stati eliminati ed hanno subito o stanno per subire importanti trasformazioni. Non è quindi fuor di luogo il timore che in tempo più o meno lontano possa succedere il medesimo del Seminario Emiliano⁵⁴⁸.

Ben comprendo fin d'ora le difficoltà non lievi a cui l'Istituto andrà incontro mantenendosi Ente privato, ma non Le dissimulo che queste non m'impressionano quanto il fondato timore susposto. Per questo bramerei di ottenere la progettata Lotteria senza l'adempimento della surricordata condizione; avrei caro conoscere se questo sia possibile e quali vie debba tenere per raggiungere l'intento essendo io disposto a tentarle tutte.

Anche questa volta mi abbandono con tutta la fiducia alla Sua illuminata prudenza e mi atterrò a' Suoi suggerimenti. La ringrazio intanto della diramazione del Promemoria relativo al Seminario Emiliano. Ed ora mi prendo la libertà di spedirle L.

Le difficoltà sorte in seno alla Commissione sono state di doppio genere. Una riguarda l'ammontare della Lotteria, non determinato; e questa si può facilmente superare, determinandolo. Ma l'altra richiede maggior tempo. Imperocché bisogna che il Seminario sia riconosciuto in ente morale, e così possa farsi la concessione all'ente. Per il riconoscimento in corpo morale occorre un regio decreto, e c'è tutta una procedura per provocarlo. Voglia mettersi d'accordo in proposito con l'On. Oliva, poiché non bisogna perder tempo, dal momento che il progetto non farà un passo innanzi sino a che queste due condizioni non siano adempiute.

Mi faccia sapere qualche cosa in proposito; e sempre disposto a cooperare per sì utile istituzione, mi creda, con cordiali saluti

dev.mo aff.mo
Ricci

⁵⁴⁸ Circa la Commissione, vedi Nota n. 449.

La *Gazzetta* di Parma del 2 Dicembre dove la seguente notizia:

Gazzetta, Venerdì 2 Dicembre 1898, n. 348

Seminario Emiliano

Rilevasi dai giornali che ieri gli uffici della Camera esaminarono e diedero parere favorevole alla proposta dell'On. Oliva per la concessione di una lotteria nazionale a beneficio del Seminario emiliano per le missioni cattoliche all'estero.

Si tratta di quel Seminario istituito, già da qualche anno in Parma, e mantenuto da Mons. Conforti, vicario capitolare.

L'opera istituita da questo benemerito sacerdote meritava di essere accolta con simpatia. Essa attrasse l'attenzione dell'On. Oliva che propugnò in Parlamento il progetto di una lotteria, al fine di soccorrere la nobile e anche patriottica impresa, dacché sono le missioni religiose all'estero che possono ancora conservare quanto rimane dell'antica influenza italiana nel mondo.

La commissione, incaricata del religioso progetto di legge, è stata composta, oltre che dall'On. Oliva, dagli on. Podestà, Rossi Enrico, De Cesare, Maurigi, Curioni, Falconi, De Guglia e Lochis.

50 quale rimborso delle spese postali che Ella per questo avrà dovuto e dovrà ancora incontrare.

Parma, 14 Dicembre 1898⁵⁴⁹.

Can. Guido M. Conforti

⁵⁴⁹ L'Avv. Ricci rispose subito con la seguente:

li 15 Dicembre 1898

Egregio Canonico (Conforti),

Do immediata risposta alla sua raccomandata del 14 corr., ricevuta stamani, dopo averne parlato e discusso a lungo con l'On. De Cesare.

Nessun rischio Ella corre col far riconoscere in ente morale il di Lei Istituto, dal momento che questo non è un'istituzione di pubblica beneficenza, e lo scopo suo è perpetuo. Del resto, facendo Lei la dotazione dell'ente stesso, può metterci tutte quelle garanzie e caducità, che saranno necessarie per assicurare la perpetua destinazione dei beni stessi, i quali, in caso diverso, andrebbero devoluti a persone private o ad enti da Lei designati. D'altro canto, nel regio decreto dovrebbe porsi il seminario sotto la di Lei direzione e dipendenza per tutta la vita.

Fare a meno di tutto ciò non è possibile, perché manca il soggetto, cui fare la concessione. Oggi non ha giuridica esistenza il seminario, e quindi la concessione non può farsi in testa ad esso; né può farsi a di Lei favore, perché simili concessioni a privati non si fanno.

Quindi, se non si vuol rinunciare a tutto, bisogna sottomettersi a questa formalità, necessaria anche a dissipare il dubbio, sorto in seno alla Commissione parlamentare, che un bel giorno il Vescovo possa assumere lui tutto, o far chiudere senz'altro il Seminario. Oggi egli lo potrebbe fare, e ciò la Camera non vuole che possa fare più, quando sarà arricchito per una lotteria, concessa gratuitamente. Veda dunque, egregio canonico, che è anche nel suo interesse, e della istituzione da lei fondata, che l'erezione in ente morale non manchi.

Rifletta su quel che io Le dico, e quando sarà deciso, me ne scriva, affinché io possa, qualora sia necessario, indicarLe gli atti e la procedura necessaria per ottenere tale riconoscimento.

Mi creda intanto, egregio canonico, con saluti cordiali

suo devotissimo
Raffaele Ricci

Aggiungo, a miglior chiarimento, che riconoscere il seminario come ente morale non significa farlo divenire ente pubblico, ma solo dargli una personalità distinta da quella del suo fondatore. E ripeto, non diviene un ente di beneficenza, ma un collegio, e quindi il timore di soppressioni o trasformazioni è molto meno grave.

Grazie di quanto mi ha mandato, e cordiali saluti di nuovo.

161) *Conforti all'Ill.mo Sig. Michele RUA, Rettore Maggiore dei Salesiani* — TORINO

(da minuta)

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo!

Reverendissimo Padre,

Voglia perdonarmi se, fidente nella grande bontà di V. P. Rev.ma, oso presentarmeLe per chiederLe un segnalato favore⁵⁵⁰.

Fin dallo scorso anno, a mezzo del Deputato Oliva, faceva presentare alla Camera un progetto di legge per una Lotteria nazionale a beneficio del Seminario Emiliano, fondato in Parma per le Missioni all'estero. Il progetto veniva preso in considerazione ed al cominciare del nuovo anno parlamentare, è stato ripresentato ed ora trovasi agli uffici della Camera per essere esaminato. La Commissione scelta per tale esame ha già approvato in massima il progetto; ma prima di sottoporlo alla definitiva approvazione del Parlamento vorrebbe che il Seminario Emiliano fosse riconosciuto in Ente morale.

Non sarà mai ch'io mi induca a vincolare l'Istituto per tal modo, prevedendo gl'inconvenienti molteplici a cui di necessità andrebbe incontro, per tacere dell'impressione punto favorevole che un tal fatto produrrebbe in tutti i ben pensanti. Del resto, volendo raggiungere l'intento senza l'adempimento della condizione suddetta, mi sono rivolto per consiglio all'ottimo Direttore dei Salesiani di Parma, ed egli mi ha incoraggiato a ricorrere per questo a V. P. Rev.ma⁵⁵¹.

Io quindi, memore delle liete accoglienze che da Lei ricevetti allorchè ebbi l'alto onore di ossequiarLa al Collegio S. Benedetto⁵⁵², nella qual circostanza Le manifestai pure l'idea di

⁵⁵⁰ Vedi il riferimento a D. Rua nella seguente lettera di Conforti al Rev. Economo del Consorzio che si trovava a Roma per la causa in corso.

⁵⁵¹ Vedi l'insistenza, anche dell'Avv. Ricci, per superare l'ostacolo della condizione imposta, che l'animo retto di Mons. Conforti, in quelle circostanze, non avrebbe mai potuto accettare.

⁵⁵² Non è precisata l'occasione di questo incontro di Mons. Conforti con il santo successore di D. Bosco. Al Collegio Salesiano, per la sua devozione al Fondatore e per le amicizie con D. Baratta e il Dr. Micheli, era di casa, anche se ultimamente era stato costretto a diradare gli incontri per le note insofferenze del Vescovo verso il Direttore che accusava di aver monopolizzato la gioventù e che pareva avesse sposato in pieno, con

tentare la Lotteria in parola, in cosa di tanto momento oso supplicarLa ad essermi larga de' Suoi saggi suggerimenti. Se poi al consiglio vorrà aggiungere l'efficacia delle Sue preghiere nonchè

una certa ingenuità (e si diceva anche per un certo interesse) teorie e fatti del Can. Tonarelli.

L'ultima possibilità in ordine di tempo era stato il 10 Dicembre 1898 quando si volle abbinare l'Onomastico di D. Carlo M. Baratta con il Decennale dell'Opera Salesiana a Parma. Dai Decurioni e Zelatori Salesiani era stato diramato alcuni giorni prima il seguente appello che coinvolge il fior fiore dei nomi del Clero e del Laicato di Parma non solo, ma dello stesso Vescovo che nobilmente non volle sottrarsi al suo dovere pastorale, riguadagnando in parte quanto aveva perduto per l'atteggiamento nei riguardi dei Padri Benedettini dei primi di Novembre:

Parma, 15 Novembre 1898

Benemeriti Sigg. Cooperatori e Benemerite Sigg. Cooperatrici,

Il giorno primo del corrente Novembre si compivano dieci anni dacché i voti ardenti dello zelo apostolico di Mons. Domenico Maria Villa e di Mons. Andrea Miotti di v. m. venivano soddisfatti coll'iniziarsi in Parma dell'Opera di Don Bosco.

Parve cosa conveniente che il Comitato Salesiano di Parma non si lasciasse sfuggire l'occasione di una così fausta ricorrenza per dare ai benemeriti Figli di Don Bosco un attestato della riconoscenza che Parma sente verso di loro pel bene operato fra la nostra gioventù.

Ma un altro pensiero ci muove a distinguere in qualche modo questa decennale ricorrenza. Noi abbiamo la dolce speranza che mentre il nostro atto riuscirà un omaggio riconoscente ai Figli, sarà pure un omaggio di reverente memoria al Padre - D. Bosco. Lui che in terra chiuse la serie della sua operosità coll'accettazione della Casa di Parma, gradirà dal Cielo, dove piamente lo crediamo, la nostra festa come la chiusura di quelle mondiali commemorazioni che, nel decennio della sua morte, compiutosi pure in quest'anno, Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatrici Salesiane ed Ammiratori gli tributarono.

I sottoscritti pertanto credono non darsi miglior modo di effettuare questo duplice omaggio, quanto quello di venire in aiuto ai Figli di Don Bosco, affine di consolidare e sempre più sviluppare anche fra noi quella prima tra le opere salesiane che sono gli Oratori Festivi con tutti quei mezzi che la industriosa carità dei benemeriti Cooperatori e delle benemerite Cooperatrici saprà loro suggerire.

Sono noti ai Cooperatori salesiani i benefici effetti ottenuti in Parma, specialmente nel Quartiere di S. Benedetto dall'Oratorio festivo maschile diretto dai Salesiani e da quello femminile diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ivi i giovanetti e le giovanette, in bel modo allettati, sono trattenuti con giuochi e trastulli sotto la dovuta sorveglianza; ivi a tempo e luogo sono istruiti nella dottrina cristiana; ivi sono indirizzati ed assistiti nella pratica dei doveri religiosi; ivi insomma sono non solamente tenuti lontani dai pericoli delle piazze, ma nelle ore delle sacre funzioni vengono ammaestrati ad amare e servire Iddio, a rispettare i parenti, ad apprezzare la virtù, ad odiare il vizio, a guadagnarsi il Cielo.

Tutte le sante industrie usate da Don Bosco per guadagnarsi il cuore dei giovani usano pure i suoi Figli di Parma. Solennità religiose, gare catechistiche, scuole di musica vocale ed instrumentale, biblioteche circolanti, passeggiate, teatrini, premiazioni ecc. tutto vige nei suddetti Oratori. Se in tanto lavoro i Salesiani offersero ed offrono il sacrificio di sé stessi, è doveroso che noi parmigiani, pei nostri figli, offriamo loro l'aiuto della nostra carità.

E giacché il delicato pensiero di unire alla beneficenza un senso di riconoscente affetto a chi in Parma dirige l'Opera salesiana fu bene accetto ai Cooperatori negli anni precedenti, i sottoscritti propongono che le offerte ed i doni si presentino anche in que-

qualche raccomandazione presso persone influenti disposte ad aiutarmi, io l'avrò per un favore incomparabile di cui Le serberò indelebile gratitudine. La causa per la quale vengo ad implorare

st'anno nella solenne Accademia che la sera del 10 dicembre p.v. terrà l'Istituto Salesiano per festeggiare l'Onomastico del suos Direttore Sac. Dott. Carlo M. Baratta.

Il Comitato Salesiano di Parma, a meglio riuscire in questo benefico intento, pensò di valersi in questa occasione dell'opera zelante dei Decurioni e Zelatori salesiani della città e campagna qui sottoscritti, ai quali pure si possono indirizzare i doni e le offerte per essere poi trasmessi entro il 7 p.v. dicembre al Prefetto dell'Istituto Salesiano e quindi presentarli collettivamente al Direttore dei Salesiani in Parma.

A tutti gli offerenti verrà dato, come segno di ricevuta, una copia dello splendido Numero Unico del Comitato per l'inaugurazione del monumento a Don Bosco e Castelnovo d'Asti.

I sottoscritti nutrono fiducia che i Cooperatori e le Cooperatrici Parmensi, anche in omaggio alla memoria benedetta di Monsignor Domenico M. Villa che con tante ed insistenti sollecitudini presso Don Bosco aveva quasi condotte a termine le pratiche per l'apertura della Casa di Parma, vorranno generosamente rispondere al loro appello.

L'augurio del venerato Don Rua, Successore di Don Bosco, si compia sopra di noi e così: *«Il Signore Iddio, ricco di grazie e di benedizioni, spanda copiosi i suoi celesti favori sopra tutti coloro che prestano l'opera per guadagnare anime a Gesù Salvatore, fare del bene alla pericolante gioventù, preparare buoni cristiani alla Chiesa ed onesti cittadini alla civile società».*

IL COMITATO

Benassi Dott. Pio

Bergamini D. Fedele Rettore

Bernardi D. Giovanni Rettore

Bolzoni D. Giuseppe Rettore

Bonani D. Giovanni Arciprete

Bongrani Cav. D. Camillo

Boni Can. Prof. D. Luigi

Borri Dott. Piero

Boselli Conte Raffaele

Campanini D. Gioacchino Prevosto

Calzolari D. Angelo Arciprete

Calza D. Camillo Arciprete

Calzolari D. Paolo Rettore

Caminati D. Cristoforo Rettore

Canali Lorenzo Cassiere del

Comitato

Castellina Prof. D. Attilio

Cavalli D. Ricordano Mansionario

Contini D. Giovanni Rettore

Deblaw D. Enrico Rettore

Galli D. Michele Arciprete

Gallinari Carlo

Galloni Can. D. Pio

Gambara Dott. Luigi

Gastaldi Enrico

Gazzi D. Giuseppe Arciprete

Leoni Can. Prof. D. Luigi

Magawly Cerati Conte Giuseppe

Marioni D. Luca Rettore

Marusi Prof. Terenziano

Micheli Dott. Giuseppe

Segretario del Comitato

Musi D. Angelo Arciprete

Oliva Angelo

Orsi D. Marcellino Arciprete

Parma Prof. D. Giuseppe

Piva Avv. Angelo

Rondani Ing. Casare

Savani D. Ubaldo Arciprete

Scauri Can. D. Giovanni

Direttore Diocesano

Simonazzi Dott. D. Roberto

Arciprete

Tramaloni D. Attilio Curato

Abbaziale

Zucchelli D. Enrico Arciprete

il Suo appoggio è nobile e santa; epperçìo mi lusingo che vorrà prenderla in considerazione e con questa fiducia Le bacio la S. Destra e con profonda venerazione mi rassegnò

(Parma, Dopo il 15 Dicembre 1898)

Can. Guido M. Conforti, Vic. Gen.

Di tutto cuore aderiamo alla suesposta testimonianza di gratitudine da presentarsi ai Figli di D. Bosco, che fanno tanto bene alla nostra cara gioventù, nella circostanza speciale dell'onomastico del chiarissimo Direttore di questo Istituto parmense, e a tutti che a sì nobile intento si prestano, impartiamo la pastorale benedizione.

Parma, dall'Episcopo 18 Novembre 1898

† Francesco, Vescovo

IL giornale riporta:

1) Martedì 13 Dicembre 1898, n. 359

All'Istituto Salesiano di S. Benedetto

La festa traslata di S. Carlo per l'onomastico dell'illustre Sac. Dott. Carlo M. Baratta e quella del 1 decennio di fondazione di questo benemerito Istituto, ebbero luogo nella sera di sabato 10 e nella successiva giornata di domenica 11 corrente...

... anche molti membri del Capitolo e Collegio dei Parroci.

... auguri anche del Vescovo di Novara, del Card. Svampa e del Card. Rampolla a nome del S. Padre impartente a tutti i presenti l'ap. benedizione.

(commoventi i ricordi di Villa e Miotti...) Munerati, D. Cane ecc.

2) Lunedì 26 Settembre 1898, n. 263

Lunga recensione di Alberto Chierici (3 colonne in I pagina) del volume.

Sac. Dott. Carlo M. Baratta

La libertà dell'Operaio

Parma, Ditta Fiaccadori, Scuola Tip. Salesiana 1898

Di Don Carlo Baratta, di cui si è parlato in diverse riprese nel corso di questo volume, e anche in quello precedente su «Ferrari e Conforti nella Chiesa di Parma», ecco come viene tracciato un breve cenno biografico, inserito nel volumetto: «L'Opera di Don Bosco in Parma», di Don Felice Giulio Cane, che allora (1897) era il Prefetto del Collegio Salesiano:

IL PRIMO DIRETTORE

Don Carlo M. Baratta, primo Direttore dell'Istituto salesiano di Parma, nacque a Druogno novarese il 10 Ottobre 1861. Percorse le scuole elementari nel suo paese, fu dalla madre sua condotto nel Collegio di Lanzo torinese, dove imparò a conoscere D. Bosco e ad amarlo tanto che non lo volle mai più abbandonare.

Finito il corso ginnasiale, vestì l'abito ecclesiastico nella Pia Società Salesiana, nella quale lavorò indefessamente, come insegnante, nel Collegio di Lucca e di Alassio appli-

candosi pure agli studi sacri e letterarii, nei quali ultimi conseguì la laurea dottorale all'Università di Genova nel 1884. Fu ordinato sacerdote ad Albenga il 29 Marzo dello stesso anno.

Il 5 Ottobre 1889 veniva a Parma quale Direttore del nuovo Istituto salesiano.

Di lui così scriveva un illustre pubblicista: «... Tutti a Parma conoscono don Carlo Baratta, direttore del Collegio de' salesiani e l'abilità somma che spiega nell'istruire i giovanetti affidati alle sue cure. Gli occhi che brillano su la fronte di quell'omettino, denotano una persona d'ingegno...

Il sacerdote che finora, si era applicato per suo diletto, allo studio dei grandi maestri di musica, appunto con la viva percezione dell'uomo d'ingegno, ha compreso che le armonie economiche e sociali potevano interessare ed allettare quanto e più di quelle di Palestrina e di Beethoven ed ha studiato l'agricoltura.

Persuasos della base strettamente scientifica del sistema agricolo, di cui è inventore il nostro Solari, egli, in forma piana, facile, corretta, lo ha spiegato al clero italiano, esortandolo a farsene banditore, con un opuscolo che ha per titolo: *Di una nuova missione del clero dinanzi alla questione sociale.*

Al colonello Solari mancava un volgarizzatore delle opere che va pubblicando. Ora il volgarizzatore l'ha trovato...».

162) *Conforti al M. R. Sig. Can. Virginio PIGNOLI - ROMA*

(da minuta)

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Economo⁵⁵³,

Fidente nella Sua sperimentata bontà, vengo a chiederLe un favore che molto mi sta a cuore.

Pochi giorni or sono ho ricevuto lettera dall'Avv. Raffaele Ricci colla quale mi annunciava che gli Uffici della Camera erano disposti ad approvare il progetto della Lotteria a favore del Seminario Emiliano, a condizione però che l'Istituto prima sia dichiarato dal Governo Ente Morale. Rispondevo tosto al Ricci che io non potevo accettare simile condizione e lo pregava a fare del suo meglio perché l'autorizzazione per la Lotteria fosse concessa incondizionatamente. Dietro consiglio del Direttore D. Baratta, ho pure scritto al Rev.mo D. Rua perché voglia essermi cortese di consiglio e di raccomandazione allo scopo di raggiungere l'intento in parola.

Vorrebbe la S.V. recarsi, a nome mio, dall'uno e dall'altro per caldeggiare la cosa? Il Ricci abita in Via Capo le Case N° 83⁵⁵⁴, e D. Rua trovasi ora all'Istituto Salesiano presso la Chiesa del S. Cuore.

Del favore Le sarò gratissimo ed in ricambio continuerò a

⁵⁵³ Il Can. Pignoli era il «*Massaro di Casa*» del Consorzio dei Vivi e dei Morti, e si trovava a Roma per trattare con gli Avvocati sulle note vicende relative all'incameramento dei beni da parte del Governo, e devoluti agli Ospizi Civili. Per lo *Status quaestionis*, vedi «*Conforti: Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*», pagg. 435 e 436, Nota n. 213. Per i riflessi *economici* nei riguardi del Consorziale D. Giuseppe Parma, vedi specialmente le Note nn. 97, 116, 144, 186, e le lettere di Conforti a D. Parma del 29.1.1919 (pag. 435), 6.9.1919 (pag. 453), 9.7.1930 (pag. 766) e 8.10.1930 (pag. 770).

⁵⁵⁴ L'Avv. Ricci, udito l'Economo, scrisse a Mons. Conforti:

Il 21 Dicembre 1898

Egregio Canonico (Conforti),

Dal Consorziale, che ripartì domenica per Parma, io appresi i suoi nuovi dubbi circa l'erezione del Seminario in ente morale; e dallo stesso Ella avrà saputo la mia risposta.

Se ancora Lei è dubbioso in proposito, ora che la Camera si chiude, vada a Milano, parli al riguardo con l'on. Oliva, che è avvocato e suo deputato, e a voce con lui, meglio che per lettera con me, può prendere una decisione. Dopo questo colloquio mi scriva, e Lei oramai sa che può disporre sempre di tutta l'opera mia.

Mi creda intanto, con i più cordiali saluti

suo dev.mo
R. Ricci

pregare il Signore perché trionfi pienamente la verità e la giustizia nella incresciosa questione che ora si sta agitando⁵⁵⁵.

La saluto cordialissimamente e con stima pari all'affetto
Parma, Dopo il 15 Dicembre 1898

Can. Guido M. Conforti

⁵⁵⁵ La questione, per alterne vicende, si trascinò anche sotto l'Episcopato a Parma di Mons. Conforti, e purtroppo, per opera di leggi inique e di sentenze aberranti, *non trionfò né la verità né la giustizia.*

164) *Conforti a S.E. Rev.ma il Card. Miecislao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide*

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!

Eminentissimo Principe,

L'umile seminario Emiliano a cui V.E. è stata larga in ogni tempo di appoggio e di lusinghieri incoraggiamenti, sente il bisogno di esprimerVi in questa auspicatissima ricorrenza del Santo Natale quei doverosi sentimenti di gratitudine da cui è animato. A Voi pertanto Superiori ed Alunni umiliano per mio mezzo gli augurii più rispettosi e cordiali d'ogni bene, mentre, prostrati in ispirito alla culla del Neonato Redentore del mondo, lo pregano per la Vostra preziosa conservazione, a cui è legata la prosperità delle Missioni senza numero che dipendono dalla Sacra Congregazione alla quale presiedete con raro senno e zelo ammirabile⁵⁶⁰.

Vi esprimo poi i più vivi ringraziamenti per la bontà singolare con cui Vi siete degnato accogliere le primizie del Seminario nei due giovani Missionarii da Voi destinati⁵⁶¹ al Vicariato del

⁵⁶⁰ Il Cardinale rispose agli auguri e informazioni con la seguente lettera:

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 31759

Roma li 10 Gennaio 1899

R.mo Sig.e (Conforti),

Gli auguri che V. S., gli altri Superiori e gli Alunni di cotesto Seminario Emiliano mi porgevano nell'occasione delle feste testé decorse, mi riescono sommamente graditi. Non indugio quindi renderne loro vive azioni di grazie, volgendo al neonato Bambino calde preghiere onde spanda su cotesto pio Istituto ogni celeste dono, e renda i suoi componenti felici e ricchi di quei beni, che sono riservati ai fedeli ministri di Dio.

Debbo poi singolarmente congratularmi con V.S. del favore, che Mgr. Vescovo di Parma accordava a cotesto Seminario erigendolo in *Congregazione Religiosa*, e della benevola disposizione, da cui sono affetti verso il medesimo i Vescovi della regione Emiliana, commendandolo al loro Clero. Ciò ridonda a lode di V. S., che si viene rendendo sempre più benemerita di un'opera cotanto utile, donde possiamo attenderci non pochi vantaggi in pro delle Missioni.

Prego intanto il Signore che La conservi
Di V.S.

Devotissimo Servitore
M. Card. Ledóchowski, Pref
A. Arciv. di Larissa, Segr.

Mgr. Guido Conforti
 Rettore del Seminario Emiliano in Parma

⁵⁶¹ «*da Voi destinati*»: Mons. Conforti era lealmente convinto che la destinazione fosse stata fatta da Propaganda dietro richiesta del Procuratore dei Minori Francescani

Chansi Settentrionale, e che tra breve partiranno per quelle lontane contrade, assieme al Venerando Monsignor Fogolla, Vescovo Tit. di Bagi⁵⁶². Esultano per sì lieto avvenimento, e si lusingano che questo primo manipolo non sia che il preludio di altri moltissimi e più copiosi che, colla divina grazia, saranno in seguito forniti all'Apostolato Cattolico. Intanto mi gode l'animo di poterVi significare che l'Eccellentissimo Vescovo di Parma, per dare stabilità maggiore ed incremento all'Istituto, ha giudicato conveniente erigerlo in Congregazione Religiosa⁵⁶³, approvandone il relativo Regolamento⁵⁶⁴. Soddisfo al debito che m'incombe di presentarVi copia autentica del Decreto d'erezione, da cui potrete avere prova non dubbia del favore ognora crescente che il dottissimo mio Presule presta al Seminario.

Mi prendo pure la libertà di inviarVi un esemplare della Lettera Parenetica colla quale i Vescovi della Regione Emiliana, raccolti lo scorso anno in adunanza a Bologna, si compiacquero commendare al Clero l'umile opera sorta in Parma, or sono poco più di tre anni⁵⁶⁵.

Tutto questo offre ai Superiori ed agli Alunni argomento a bene sperare dell'avvenire dell'Istituto, auspice la benedizione che da Voi implorano, proni al bacio della Sacra Porpora, in quella che si rassegnano venerabondi
di Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, dal Seminario Em., 24 Dicembre 1898

a nome di Fogolla: vedi lettera di Conforti al Card. Ledóchowski del 24 Gennaio 1899; in essa chiarisce l'incomprensione e documenta la sua rettitudine.

⁵⁶² Il P. Fogolla era stato nominato Coadiutore di Mons. Grassi, Vicario Apostolico dello Shan-Si Settentrionale e consacrato Vescovo. Vedi di seguito i documenti conservati nell'Archivio di Propaganda Fide per il periodo 1898-1899, in Appendice XXVI.

⁵⁶³ Vedi il Decreto Vescovile al 3 Dicembre 1898.

⁵⁶⁴ Vedi lo «Schizzo di Regolamento» al 3 Dicembre 1898; più «Appendice XXIII.

⁵⁶⁵ Per la Lettera Parenetica: vedi Nota n. 444 con il testo latino che riguarda il Seminario Emiliano.

Umil.mi Dev.mi Obb.mi Servi e figli in Cristo
 Can. Guido M. Conforti, Rettore
 Sac. Ponzi D. Pietro, Dirett. Spir.⁵⁶⁶
 Sac. D. Ormisda Pellegrini, Vic. Rett.⁵⁶⁷
 Sac. Cajo M. Rastelli

Calza Luigi	Morengi Giuseppe	Alfieri Giuseppe
Conti Bonfiglio	Gambara Umberto	Boschi Innocenzo
Zilioli Gaetano	Fanfulla Antonio	Passerini Gino
Micheli Angelo	Levacher Guglielmo	Paini Amadio
Guareschi Almerico	Zini Romeo	Ablondi Francesco
Foglia Ernesto	Giubellini Giovanni	Rinaldi Luigi
Antolini Quirino	Bertoli Umberto	Dagnino Vincenzo
Berghenti Massimo	Menegalli Delfino	Ugolotti Severino
Cabrini Riccardo	Bonardi Giovanni ⁵⁶⁸	Quaretti Nestore
Delmonte Giovanni	Scanzaroli Giuseppe	Ceci Alberto
Chiari Riccardo	Ch. Odoardo Manini	Gobbi Carlo
	Margini Aldo	Bolzoni Riccardo

⁵⁶⁶ *Ponzi D. Pietro*: Vedi le varie lodi di Mons. Conforti per lui, nella sua qualità di Confessore e Direttore Spirituale. All'inizio del Seminario Emiliano (1895-1896) comparve come Direttore Spirituale il P. Lucchi, Direttore degli Stimatini (per es. nell'*Indicatore Ecclesiastico* della Diocesi di Parma per l'anno 1897), ma poi scomparve quasi subito.

⁵⁶⁷ Anche se verrà stabilmente a Parma solo in Gennaio 1899, pure ufficialmente era già Vicerettore e come tale si firmò al posto di D. Cajo Rastelli.

⁵⁶⁸ Dei 36 «*Alunni*» che firmano, solo 5 andranno in Cina (Rastelli, Manini, Calza, Bonardi e Dagnino Vincenzo), mentre un'altra 20ª diventeranno Sacerdoti, e resteranno nella Diocesi di Parma.

Continuando nelle «*Conversazioni Saveriane*» di P. Bonardi, vedi alcuni tratti di storia di quei giorni in Appendice XXVII.

Appendice XXII

FORMULA VOTORUM SIMPLICIUM

Vedi Nota n. 524

Mons. Conforti, che dal Vicerettore D. Caio Rastelli e dal Chierico Odoardo Manini aveva ricevuta, il giorno di Pasqua 1898, la *Promessa Apostolica* «*se dedicandi in perpetuum conversioni infidelium*» (vedi Note nn. 463 e 464), ora che l'Istituto viene approvato dal Vescovo come Congregazione religiosa e i due si preparano ad emettere i Santi Voti nella Solennità di S. Francesco Saverio 3 Dicembre 1898 (vedi Note nn. 522 e 524), stende per essi, che la ricopiano, la seguente:

Appendice XXII

fotocopia

a. M. D. G.

Formula votorum simplicium

Ego N. M. ex Pia Congregatione Sancti Francis-
 ci Xaverii pro exteris Missionibus, cupiens ex
 intimo corde, ut Deus Optimus Maximus ab
 omnibus populis, ut par est, honoretur, ac
 vehementer commiserans eccitatem eorum
 gentium, qua nondum noverunt Viam, ve-
 ritatem ac vitam, fretus divina ope ac mi-
 sericordia, summissime propono ac statuo per

biennium sub voti obligatione, juxta regulas hujus Instituti me totum diem atque impendere pro conversione infidelium in Missionibus eidem Instituto ab Apostolica Sede commissis, sub omnimoda dependentia meorum Superiorum, ac praecipue Sanctissimi Jesu Christi in terris Vicarii Romani Pontificis et Sacrae Congregationis Christiano nomini propagandae ab Eo institutae.

Item per biennium voto, ad majorem Dei gloriam, coram universa Curia caelesti, per Castitatem Paupertatem et Obedientiam.

Jesu Christi Dominus noster, qui pro omnium hominum salute pretiosum sanguinem in ara crucis effudit, Beatissima Virgo Maria Regina Apostolorum, Sanctus Joseph ejus Sponsus, ac Sanctus Franciscus Xaverius, Angeli Dei et Sancti omnes, quos humillime deprecor et obtestor, jugiter mihi adsint, ut vota, quae Deo ipso inspirante proferre me confido, inviolata perferram ad ipsius Christi Judicis conspectum
amen

Appendice XXIII

SCHIZZO DI REGOLAMENTO
pel Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio

Era nel prudente pensiero di Mons. Conforti di stendere personalmente, per la nuova famiglia missionaria da lui fondata, un *Regolamento* che rispondesse in pieno al suo carisma e che fosse poi approvato anche dalla S. Sede, come in effetti avverrà in seguito, dopo altre vicende.

Si è trovato però 3 volte nella necessità di approntare *provvisoriamente* un testo per ragioni urgenti:

1) Nel 1897 quando dovette formulare alcuni articoli, 9 in tutto, che chiamerà «*Regole speciali per gli Aspiranti Missionari*», in occasione della prevista divisione in 2 categorie degli Allievi del Seminario Emiliano, riservando particolare attenzione al gruppo di quelli che facevano la *scelta missionaria* (cfr. lettera di Conforti al Card. Ledóchowski del 9 Marzo 1894). Vedi i 9 articoli riprodotti al Capitolo XXXIII, Nota n. 431.

2) Nel 1903 quando, lontano da Parma per la cura pastorale dell'Archidiocesi di Ravenna, affidò al Direttore Spirituale dell'Istituto, P. Melchiade Vivari e a D. Ormisda Pellegrini, Rettore, di preparare con sollecitudine un Regolamento (Regole, Costituzioni) da presentare sia al Vescovo che alla S. Sede per ottenere un'approvazione Pontificia dell'Istituto, ora che egli si apprestava a mandare in Cina, sempre d'accordo con Propaganda Fide, ai primi di Gennaio 1904, un altro gruppo di 4 Missionari non più nello Chan-Si con i Francescani, ma nella Provincia del Honan con i Missionari di Milano. E riteneva necessaria la cosa sia per sottrarre l'Istituto stesso ad una instabile dipendenza dal Vescovo di Parma, che portava ad interferenze di natura disciplinare, e sia per dare ai suoi Missionari che si sarebbero recati in Cina, un riconoscimento di *autonomia societaria* nei riguardi di Enti e persone con le quali avrebbero dovuto lavorare *ad Gentes*.

Allora il lavoro di P. Vivari, che risultò di 188 articoli, si limitò ad inserire 7 articoli «*qualificanti*» di Mons. Conforti, tolti dallo «*Schizzo di Regolamento*» del 1898, ma ben 112 articoli ricavati dalle Costituzioni dei Missionari del Cuore Immacolato di Maria di Scheut, e altri 60 articoli delle Costituzioni dei Preti delle Stimite di Verona, di cui P. Vivari faceva parte. Ma la richiesta di approvazione di questo testo fu giudicata prematura per vari motivi, anche se poi venne concesso da Propaganda Fide il *Decretum Laudis* in data 6 Marzo 1906.

3) La terza necessità di avere subito un Regolamento, anche se provvisorio, da approvare dal Vescovo di Parma, si delineò quando:

- a) il Fondatore Conforti, tenendo fede al suo originario carisma di fondazione, domandò al Vescovo che elevasse il Seminario Emiliano a Congregazione religiosa con voti semplici il 3 Dicembre 1898, festa di S. Francesco Saverio, Patrono dell'Istituto.
- b) per i contatti con Mons. Francesco Fogolla, Provicario Apostolico del Chan-Si Sett. in Cina, i due P. Rastelli e Odoardo Manini, che avevano già fatta la Promessa Apostolica di legarsi all'Istituto e di dedicarsi in perpetuo alla conversione degli Infedeli, chiesero di partire con Lui per la Cina, ed era opportuno consegnare loro un *Regolamento* di vita religiosa ed apostolica. Per questo, in mancanza di dati di esperienza personale o dell'Istituto tutto ancora in fasce, Mons. Conforti scelse dal Regolamento dell'Istituto Missionario di Milano (che a sua volta lo aveva mutuato da Parigi) 60 articoli, adattandoli però, con altri 12 suoi articoli, alla forma religiosa con i 3 voti religiosi e il 4 voto di Missione. Presentandolo a Mons. Magani per l'approvazione, lo titolò:

Schizzo di Regolamento pel Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio

Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signore Gesù Cristo.

Scopo del Seminario Emiliano.

I - Il Seminario Emiliano ha per iscopo la predicazione del Vangelo nelle terre infedeli giusta il mandato di Gesù Cristo a' suoi Apostoli: Euntes in mundum universum predicate Evangelium meum omni creaturae - Esclude qualunque altro scopo benché nobile e santo.

II - Raccoglie perciò a convitto quegli Ecclesiastici od anche laici i quali aspirano alla conversione degl'infedeli e ne prova maturatamente la vocazione.

III - Coltiva con opportune discipline di pietà e di studio le attitudini dei suddetti per renderli idonei all'Apostolico ministero.

IV - Riceve dal Vicario di Cristo per l'organo della Sacra Congregazione de Propaganda Fide quelle Missioni tra gl'infedeli che Egli si degnerà affidargli.

V - Presenta alla medesima Sacra Congregazione gli alunni che giudica idonei ed avutene le necessarie facoltà li invia alle Missioni assegnate.

VI - Li dirige tutti per mezzo di una regola uniforme e veglia al mantenimento dello spirito apostolico e dell'unione fraterna di tutti i membri dell'Istituto.

Organizzazione e governo dell'Istituto

7 - Il Seminario Emiliano dipende direttamente dall'Ordinario Parmense da cui ha ricevuto la canonica istituzione, ed a lui spetta la nomina del Rettore e degli altri Superiori addetti all'Istituto.

8 - Sono membri dell'Istituto tutti gli Ecclesiastici i quali accoltivi regolarmente e finito con soddisfazione la prova necessaria vengono inviati alle rispettive missioni.

IX - Sono pur membri tutti coloro, che, dopo la prova della loro vocazione alle Missioni fossero tratti a Parma pei bisogni della Casa Madre ovvero altrove pei bisogni di altre case figliali.

10 - I Missionarii che per eccezioni fossero mandati dall'Istituto a lavorare in Missioni altrui, non cessano di appartenergli, e ne potrà sempre disporre colla debita approvazione della Sacra Congregazione di Propaganda Fide.

11 - L'Istituto ammette come membri onorarii che partecipano alle preghiere ed ai meriti delle sue opere apostoliche persone di ogni condizione che gli hanno reso e gli rendono attualmente servigi considerevoli.

12 - I Superiori ed i Missionarii formano un solo corpo, così per l'unità di scopo e di regola come per la congiunzione alla Casa Madre da cui tutti sono formati diretti ed assistiti.

13 - Non sarà mai raccomandata loro abbastanza l'unione più cordiale tra di essi e colla Casa Madre.

14 - La Casa abbraccia la direzione generale dell'Istituto ed il Seminario per la formazione dei Missionarii.

15 - Il reggimento di essa è affidata al Rettore che verrà assistito da diversi consiglieri, all'infuori dei quali gli altri non avranno ingerenza nella direzione dell'Istituto.

16 - Il Rettore dovrà consultare l'Ordinario Diocesano ed i suoi consiglieri nelle cose di maggiore importanza, come: accettazione di nuovi aspiranti e membri dell'Istituto, spedizioni di Missionarii o richiami, disposizione dei fondi dello stesso, oltre all'ordinaria amministrazione.

17 - Se toglierà uno o più soggetti da una Missione, perché questa non abbia a soffrirne notevole detrimento, provvederà ad un sollecito rimpiazzo.

18 - Il Rettore è specialmente incaricato del buon ordine generale della Casa, dell'esecuzione delle decisioni prese in comune, delle relazioni ufficiali ed esterne: è superiore di tutte le persone che compongono la Comunità e veglia perché tutti compiano il loro dovere. Ha diritto di indirizzare a tutti le esortazioni e le correzioni che giudica opportune.

Formazione dei Missionarii

19 - Il Seminario Emiliano per la formazione dei banditori Evangelici si divide in due sezioni. La prima comprende il Ginnasio ed il Liceo e passa col nome di *Scuola Apostolica*. La seconda abbraccia i Corsi Teologici ed i giovani che v'appartengono chiamansi Aspiranti - Missionarii.

20 - Per appartenere alla prima sezione basterà avere una qualche inclinazione alla vita apostolica e si richiede formale dichiarazione in iscritto da parte dei genitori che non si opporranno alla partenza dei figli per le Missioni Estere.

21 - Niuno poi potrà far parte della 2^a Sezione se non abbia volontà ferma di rendersi Missionario.

22 - Coloro quindi che, terminato il Corso Liceale si sentissero chiamati ad abbracciare l'eroica vita del Missionario, dovranno raddoppiare di fervore nella pietà per viemmeglio conoscere la volontà del Signore a loro riguardo, e così prepararsi alle ardue prove ad essi preparate.

23 - Faranno perciò la meditazione e l'esame di coscienza due volte al giorno più il ritiro mensile d'un giorno, essendo questi mezzi efficacissimi per raggiungere quello spirito d'unione con Dio cotanto necessario al Missionario che deve vivere distaccato da tutte le cose della terra, pronto sempre ai più grandi sacrificii per la divina gloria e la salute della anime.

24 - Daranno conto al Superiore della inclinazione maggiore o minore che sentono per la vita apostolica, delle difficoltà e dei dubbii che loro si presentano, e dopo un anno di prova se il Superiore lo giudicherà espediente emetteranno formale promessa innanzi al Divin Sacramento ed alla presenza dei loro compagni di volersi consacrare intieramente alla conversione dei poveri infedeli.

25 - Trascorso l'anno di prova, se taluno degli Aspiranti - Missionarii non sentisse tutta la fermezza necessaria per fare la surricordata promessa, lascerà il Seminario Emiliano per ultimare nel Seminario Diocesano gli Studii di Teologia e rimanere poscia, se così piacerà, Prete secolare.

26 - Sarà però in facoltà del Rettore, uditi i suoi consiglieri, protrarre più a lungo d'un anno il tempo della prova, se nel Signore lo giudicherà espediente.

27 - Ogni Missionario, prima di partire per la propria destinazione emetterà i voti semplici di castità, povertà, obbedienza assieme al quarto voto di volersi consecrare alle Missioni tra gl'infedeli.

28 - Questi voti si faranno per la durata di un biennio e così si rinnoveranno in seguito. Soltanto compiuto il decennio potranno farsi in perpetuo dietro l'approvazione dei Superiori dell'Istituto.

29 - Questi però prima di ammettere un Aspirante - Missionario a fare la promessa di abbracciare la vita apostolica e tanto più prima di permettergli la professione dei voti suddetti, ricorreranno alla preghiera ed inviteranno l'aspirante ad invocare lumi da Dio su questo punto così importante, a consultare seriamente il suo Padre spirituale ed a raccogliersi per alcuni giorni nella solitudine dei Santi Spirituali Esercizii.

30 - Se innanzi a Dio non vedessero nel postulante le disposizioni e le doti necessarie al ministero a cui aspira ne lo distoglieranno e staranno fermi nel non ammetterlo alla professione dei santi voti.

31 - Il Rettore prima di ammettere alcuno in Seminario, assuma le più esatte informazioni da varie fonti e principalmente dai Rev.mi Ordinarii, ponendo mente che l'aspirante abbia una sufficiente capacità mentale, un carattere costante e non difficile ad affarsi cogli altri; abbia almeno compiuto il Ginnasio Inferiore, sia libero da debiti e da gravi imbarazzi di famiglia, sia senza gravi difetti esteriori, non licenziato da altri Istituti religiosi, né di un'età che sorpassi i 35 anni.

32 - Alla Casa Madre ed in tutte le altre Case figliali si farà ogni giorno, al mattino ed alla sera una speciale preghiera in comune per tutti coloro che appartengono all'Istituto ed in terre lontane lavorano per la dilatazione del Regno di Dio.

Coltura Intellettuale e morale.

33 - Per coloro che già fossero Sacerdoti si esige almeno un anno di permanenza nell'Istituto per provarli e formarli nello spirito ed al fine del medesimo; per gli altri poi si esigono tanti anni quanti sono loro necessari per compiere regolarmente i loro studii e diventare Sacerdoti.

34 - Per riguardo agli Studii Teologici s'informeranno alle dottrine dogmatiche e morali di S. Tommaso e di S. Alfonso, principalmente sui testi che si giudicheranno più adattati secondo i tempi e le circostanze

e non trascureranno tutte le altre scienze che illustrano e completano quelle due scienze primarie, attingendole a pure fonti Romane.

35 - Colle scienze ecclesiastiche studieranno pure almeno la lingua Inglese e la Francese e procureranno di acquistare altre cognizioni utili ai Missionarii come l'architettura, la medicina pratica popolare colle debite riserve e cautele, la fisica e la Chimica applicate alle arti ed agli oggetti che servono al culto.

36 - Sotto la guida del loro Padre Spirituale, nutriranno lo spirito di mortificazione con penitenze private, principalmente ogni Venerdì della settimana, in guisa però da non pregiudicare alla propria salute.

37 - Nutriranno lo spirito d'obbedienza riguardando come voce di Dio la voce del Padre Spirituale, la voce dei Superiori, la voce della regola ed i segni della comunità.

38 - Nutriranno lo spirito di povertà spogliandosi delle abitudini inutili o nocive, degli oggetti superflui, vivendo parcamente, facendo economia delle cose dell'Istituto.

39 - Nutriranno lo spirito di castità colla pratica del pronto ricorso a Dio, col dominio sui proprii sentimenti coll'usare ogni modestia e riguardo massime trattando con persone di diverso sesso.

40 - Nutriranno lo spirito di sacrificio colla pronta rinunzia a quanto più loro piacesse riguardo alle occupazioni agli studii all'invio in Missione, disposti sempre a sostenere con pace e gaudio, fatiche, veglie, viaggi penosi, persecuzioni, infermità, carcere e morte senza sconfortarsi e venir meno o rivolgere l'occhio alla patria terrena.

41 - Nutriranno pure una speciale devozione al Sacro Cuore di Gesù che tanto ha patito per la salute degli uomini, alla Vergine SS. sotto il titolo del Rosario a mezzo del quale potranno riportare innumerevoli conversioni, a S. Giuseppe Patrono della Chiesa universale ed a S. Francesco Sav. da cui l'Istituto prende nome ed ispirazione. Onoreranno pure con culto speciale tutti i Santi Apostoli che tanto hanno operato per la divina gloria.

Invio dei Missionari

42 - Il Superiore dell'Istituto ed i suoi consiglieri siano ben persuasi che la prosperità delle Missioni esige da essi la più grande attenzione sulla virtù sulla capacità e sul carattere degli alunni che devono essere inviati alla conversione degli infedeli epperò per nessun umano riguardo permetteranno ad alcuno, che non abbia i requisiti necessari, d'andare in Missione.

43 - Considereranno come principali difetti che impediscono l'invio, la mancanza d'illibatezza nei costumi e di riservatezza e dignità nel trattare, specialmente col debil sesso, l'inclinazione a dottrine meno sane e ad insubordinazione, massime alla Santa Sede. La soverchia tenacità del proprio parere, una notevole leggerezza e volubilità, la malinconia e gli scrupoli, il difetto di scienza sufficiente, l'inettitudine ad apprendere le lingue, un'indole troppo irascibile o difficile a vivere in armonia cogli altri, un fisico debole od un vizio organico.

44 - Avvicinandosi la partenza per le Missioni gli alunni destinati si raccoglieranno per alcuni giorni in ispirituale ritiro per considerare più maturamente la grandezza dell'opera a cui si accingono e le virtù che vi si richiedono.

45 - Dopo il ritiro in presenza della Comunità radunata innanzi al SS. Sacramento emetteranno i voti semplici più sopra ricordati e ne sottoscriveranno la formola che dovrà essere conservata nell'archivio del Seminario.

46 - Nel viaggio si comporteranno in ogni luogo e tempo in modo edificante e conforme all'apostolica vocazione; conserveranno tra di essi la carità e l'unione più perfetta ed eviteranno con ogni premura qualsiasi contesa; affabili con tutti si asterranno da ogni disputa su materie aliene dalla loro vocazione ecclesiastica ed apostolica; pazienti nelle loro indisposizioni, contenti del poco come si conviene ad uomini distaccati dal mondo.

47 - Si avvezzino a tener nota giornaliera delle cose principali che accadono in viaggio, massime di ciò che possa servire di norma pei viaggi futuri.

In Missione

48 - I Missionarii avranno sempre presente che i Vescovi sono posti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio da lui conquistata col suo sangue divino e che i loro immediati Superiori governano in nome del Vicario di Cristo.

49 - Si ricorderanno ancora che l'indole propria dei figli della sapienza è obbedienza e dilezione, epperiò nutriranno sempre nel loro cuore e dimostreranno col fatto verso dei loro Superiori la maggiore reverenza e sommissione.

50 - Si raccomanda ai Missionari, massime al primo arrivare in Missione, di non perdersi d'animo di fronte alle difficoltà, e di accogliere docilmente i suggerimenti dei provetti, ancorché a prima giunta sembrassero meno opportuni.

51 - Si propongano di adattarsi alle innocue costumanze degli indigeni e preferiscano in quanto stà da loro, la coltura dei naturali a quella degli Europei.

52 - Essendo la scienza ecclesiastica cotanto necessaria al banditore evangelico, questi impiegherà nella lettura e nello studio di libri utili, il tempo che avrà libero dalle occupazioni del suo ministero.

53 - Importando assai che il Rettore dell'Istituto ed i suoi consiglieri siano pienamente al fatto dello stato genuino della Missione, i Missionarii, almeno due volte all'anno, lo informeranno di quanto hanno essi compiuto nella mansione affidata loro dall'obbedienza.

54 - Il primo pensiero e costante del Missionario sarà quello di attendere alla propria santificazione per poi procurare quella degli altri, ricordandosi che ben poca efficacia avrebbe la sua parola quando non fosse corroborata dal buon esempio.

55 - Perciò, permettendolo le cure del Ministero apostolico, faranno due volte al giorno l'esame di coscienza e la meditazione, mezz'ora al mattino, possibilmente prima della S. Messa, ed altrettanto alla sera prima di abbandonarsi al sonno.

56 - Non trascureranno la lettura spirituale e le quotidiane visite al SS. Sacramento.

57 - Si confesseranno ogni 8 giorni, od almeno ogni 15. In caso che trovinsi affatto isolati e lontani assai dai loro confratelli, non lasceranno passare il mese od al più due mesi senza espiare le proprie colpe nel bagno salutare della penitenza, a costo pure di dovere intraprendere un lungo e disagiato viaggio.

58 - Ogni anno procureranno di fare i Santi Spirituali Esercizi per 8 o 10 giorni, o in comune od almeno in privato.

59 - I nuovi Missionarii entrando in Missione si metteranno intieramente nelle mani del Superiore e rinnoveranno davanti a lui la ferma risoluzione di perseverare sino alla morte nella loro santa vocazione, ed accetteranno come dalle mani di Dio, quell'ufficio che il Superiore giudicherà opportuno di affidar loro.

60 - Si terranno alieni da ogni opposizione pertinace alle vedute dei loro Superiori, dalle critiche amare dell'operato dei Confratelli e da ogni spirito di parte. Si guarderanno pure dal biasimare gli usi stabiliti nel governo della Missione e nelle relazioni dei Missionari cogli'indigeni: in ogni caso potranno esporre i loro timori al Superiore, rimettendosi alle sue decisioni.

61 - Si faranno una legge rigorosa di osservare le buone costumanze stabilite nelle loro Missioni riguardo alle relazioni con donne, al

frequentare le case e le compagnie dei secolari. Si asterranno da tutto ciò che potesse dare motivo di sospetti od essere loro occasione d'inciampo.

62 - Si mostreranno animati da vera carità, non solo pei Confratelli, ma ben'anche per tutti gli ecclesiastici di altre nazioni e di altri istituti. Daranno loro all'occasione ogni prova di stima e di affetto e li soccorreranno secondo il loro potere.

63 - Un'attenzione tutta speciale metteranno nell'apprendere la lingua del paese in modo di possederla bene e di parlarla correttamente.

64 - Dove la vita è comune il Missionario si atterrà alla pratica della rispettiva Missione.

65 - I Missionarii non iscriveranno in giornali o periodici senza licenza dei loro Superiori.

66 - Qualora alcuno dei Missionarii s'infermasse, dai confratelli e dai Superiori gli sarà usato ogni possibile riguardo, e se si trovasse isolato ed in lontane regioni non si guardi a spese ed a disagi per visitarlo e trasportarlo in più opportuna posizione.

67 - Avvenuta la morte di un Missionario ne sia dato tosto avviso al Rettore del Seminario ed ai Superiori locali, indicando le principali circostanze del trapasso.

68 - Alla Casa Madre sarà celebrato un ufficio solenne ed ogni Confratello Sacerdote celebrerà almeno una Messa pel defunto.

69 - Qualora un Missionario non potesse sostenere il clima od i carichi della Missione o si trovasse più conveniente l'opera sua in altra Missione, si potrà col consenso dei rispettivi Superiori effettuare il trasferimento.

70 - La licenza di ritornare in Europa temporanea od illimitata si accorderà al Missionario solo per ragioni gravissime da riconoscersi dai Superiori della Missione e dalla Sacra Congregazione di Propaganda.

71 - Tutti i Missionarii che con regolare licenza ritornano in Europa sono posti sotto l'immediata autorità del Rettore il quale, dopo aver consultato l'Ordinario Parmense ed inteso il parere del Consiglio direttivo, deciderà se debbano risiedere alla Casa Madre ovvero altrove. I membri dell'Istituto Emiliano cessano di appartenergli per due motivi, o perché ragioni gravissime li costringono a ritirarsi, o, quod Deus avertat, per gravi colpe riconosciuti tali dalla competente Autorità.

72 - Ogni Missionario osservi fedelmente queste regole e ricordi che dalla loro osservanza dipenderà la forza, l'incremento il frutto dell'Istituto. Ricordi pure il detto del Nizzeno che dice: qui regulae vivit Deo vivit e che la vera santità consiste nell'adempimento perfetto dei doveri che ci vengono imposti dallo stato in cui la divina Provvidenza ci ha collocati.

(dall'autografo del Fondatore Guido Maria Conforti)

Segue, in calce all'ultima pagina, l'Approvazione autografa del Vescovo di Parma Mons. Francesco Magani, di cui al *Testo* di questo Capitolo XLII, con la Nota n. 535.

Archivio Saveriano Roma

Appendice XXIV

Conversazioni Saveriane di P. Giovanni Bonardi

I precedenti numeri delle «Conversazioni Saveriane», dall'1 al 6, vedili in Nota n. 496

7. *Ultima vacanza di P. Bonardi, precedente la decisione di farsi missionario Saveriano; e, storia della sua vocazione contrastata.*

M'è venuto un ricordo postumo delle vacanze al «Perlaro», da Seminarista. M'era nato un foruncolino, in fronte, sopra la linea cigliare destra. Un sabato, mia madre disse: «per domani bisogna ammazzare una gallina» – Era l'uso del «Perlaro». Andai nel pollajo per acciapparne una. Non badai che era il tempo delle chioccie a covare. Io entro e cerco la prima adatta. Una chioccia impaurita, meglio intimidita dal mio fare strafottente, si insospettì per i suoi pulcini e saltò in sangue di vipera. Si drizzò per la difesa e diede in un subitaneo volo di rappresaglia. Mi piombò diretta in un volo di faccia, e mi sperenò la fronte sbocciandomi col becco il foruncolo. Per quella volta il mio bitorzolino rubizzo mi salvò l'occhio dal becco del gallinaceo.

E vengo alla fase conclusiva della mia romantica vacanza scolastica 1898. Il Seminario ci aveva messo in libertà nella 1ª decade di Luglio. Ricollego ai primi giorni di vacanza, un atteggiamento forse precedente a questa data, e che ebbe su mio padre un certo peso, come dirò. Mio padre era buono, non ha mai perso volontariamente la santa Messa. Ma, secondo lo spirito del tempo non frequentava molto i Sacramenti. La Comunione era rara, una due volte al massimo, nell'anno. Gli era piuttosto facile qualche imprecazione che raggiungeva sì e no la bestemmia; piuttosto no che sì.

Una volta affermai i diritti di Dio, piuttosto seriamente, in famiglia, tanto che la mia affermazione come il pronto insorgere colpirono mio padre. Il quale, dopo la mia predichetta abbassò evidentemente le ali, anche interiormente, di fronte alla mia personalità spirituale che si affermava nel giusto. Me lo disse dopo, più tardi, quando gli avvenimenti lo obbligarono a sbottonarsi l'interno a dare qualche giustificazione alla presa di posizione ch'io andavo assumendo. Intorno alla prima o alla seconda settimana di luglio 1898 io incominciai a battere in parola pubblica un ritornello che adesso mi diventava una buona arma di battaglia per l'ideale missionario. Così che dissi a mio padre:

— Cosa faccio io al «Perlaro»? Mi annojo.

L'avevo detto anche gli anni scorsi; ma ora io pensavo con vera nostalgia all'Istituto dove Calza poteva vivere allegro in mezzo a tanti compagni e sulla strada delle missioni. Mio padre mi ascoltava:

— Papà, vorrei andare a passare qualche giorno all'Istituto del Conforti...

Mio padre restò interdetto; dubitò che gli facessi un rimprovero e disse:

— Ecco, piuttosto che sentirmi imprecare, vuol andar via.

— No, – replicai – vorrei passare qualche giorno col mio amico Luigi Calza di Roccaprebalza, che è là dentro...

E lui acconsentì con quell'amorevole strascico di parole che tradiscono una contrarietà vinta dall'affetto:

—Vèt proprie andar? (vuoi proprio andare?).

Il sospetto ch'io agissi per un secondo fine non balenò alla sua mente. Se egli avesse saputo che io andavo per studiar terreno e veder l'ambiente, prima di decidermi al gran passo della vocazione, egli non avrebbe assolutamente consentito. L'atteggiamento suo restò quello di un mortificato.

Io avevo detto tutto a Don Pellegrì, il quale aveva scritto a Parma per me. Lui aveva trovato molto buono che io facessi questa visita di «saggio» prima di impegnarmi ad entrare definitivamente.

Però lui sentiva che ne sarei stato avvinto di sicuro. Il primo passo era andato bene. Partii dal «Perlaro» il 18 Luglio del 1898, e nello stesso giorno io ero presso la gente del Conforti. Racconterò nelle pagine successive quanto mi occorre di interessante in quei due mesi precisi di permanenza presso gli Allievi Missionari del Conforti che, per le vacanze, si trovavano a Vigatto, alla villa dei Marchesi Della Rosa. Racconterò poi tutto; qui voglio liquidare la partita familiare. Il 18 settembre si compivano i due mesi del mio soggiorno a Vigatto. Io ero rimasto contentissimo dell'esperienza. Volevo restare: avrei conservato la mia carica di Vice Prefetto; anche i miei sei sudditi erano contenti di me. Adesso veniva il bello. Comunque avevo deciso di battermi a fondo per espugnare la contrarietà certissima che avrei riscontrata specialmente in mio padre. Lo stesso 18 Settembre, il treno mi aveva portato a Solignano da dove, in circa due ore raggiunsi il «Perlaro» guardando il Taro poco sopra la stazione di Solignano. Ma non avevo fatto il viaggio da solo. C'era mia madre e mio nonno Rustici con quella sua faccia di filibustiere convertito. Lo dico con tutto il rispetto. Erano venuti a prendermi come un delinquente. Le cose erano andate così. Ho detto che a Vigatto mi ero trovato subito bene. I particolari di quella mia felicità li dirò dopo, nell'ordine cronologico delle domande di P. Grazi. Per cui, alla fine di Agosto o ai primi di Settembre architettai il conveniente per restare missionario ed entrare per sempre nell'ideale. Parlai col P. Cajo Rastelli, con Don Cajo, come si diceva allora, il Vicerettore dell'Istituto Conforti. Il Fondatore lo abordavo poco. Temevo, per quell'aureola... Insomma mi consigliai con Don Cajo e convenimmo di scrivere una lettera di domanda per la mia famiglia. La redassi e la sottoposi al Rastelli che l'approvò, non senza avermi detto, per alcuni punti, che era troppo forte, e che «Sermo mollis frangit iram». Mi diceva: tu sei uno che domanda...»

Si vede che il mio scritto portò al Perlaro la costernazione.

Mio padre sale in furia. Mia madre piange. Qualcuno, forse la mamma stessa va a Selva del Bocchetto per consiglio dai vecchi Rustici. Stabiliscono l'immediata rappresaglia; mia madre col nonno sarebbero venuti a cantarmele chiare. A me, e a qualche altro che m'aveva montato la testa. Mio padre avrebbe atteso nel fortilizio per accogliermi come di dovere. Un bel mattino, il 18 Settembre 1898, mi vedo arrivare i parenti alla Villa Della Rosa di Vigatto. I particolari sono degni di narrazione. Ho detto che la lettera spedita da me ai genitori, era stata veduta e corretta da P. Cajo Rastelli. Io avevo fatto un pistolotto esigente, quasi imperativo, dicendo come e qualmente il Signore venisse prima dei parenti e a Lui si doveva obbedire e non agli uomini e... giù con queste robe. Rastelli mi disse: no, è troppo forte; non devi dimenticare che sei uno che domanda; fa' la lettera più rabbonita, più umile». E mi ricordo come adesso che concluse: «responsio mollis frangit iram». (La risposta tenera spezza il furore). Bisogna dire che la mia lettera non poteva aver provocato in se stessa l'indignazione dei miei familiari. La lettera aveva portato soltanto una conferma. Qualcuno aveva già subodorato al «Perlaro» che l'acqua si sporcava. Infatti, durante la mia assenza dal «Perlaro», mio padre aveva fatto un giorno, un bell'incontro a Berceto. Aveva trovato il padre di Luigi Calza. Si conoscevano già, non so per quali ragioni. Vien l'ora del pranzo e lor due vanno insieme in una locanda. Naturalmente parlano dei figlioli. Di quei due, di noi due. So che erano concordi nel dar la colpa a Don Pellegrì, e dicevano: «El low tramontan!». Don Pellegrì era di Corniglio. E rispetto a Berceto la gente di Corniglio è detta oltremontana. Intercorre effettivamente una catena di monti appenninici tra l'una e l'altra valle. Superfluo è poi aggiungere che vigono anche qui le antiche rivalità, gli odi paesani, di «quei che un muro ed una fossa serra».

I due uomini continuavano: «El low tramontan!» (Quel lupo tramontano = Don Pellegrì, rettore a Berceto, nativo di Grammatica di Corniglio) «La colpa l'è sova, gol low tramontan ch'el mangia i nostri agneli!» (la colpa è sua, di quel lupo tramontano che mangia i nostri agnelli).

«Al g vaga lu, in ti missionari, sel' g vol andar!» (Ci vada lui nei missionari, se vuol proprio andarci!).

È spiegabile che mio padre fosse allarmato della mia determinazione alle missioni, per un fatto molto semplice. L'opera del Conforti nel 1898 era già anziana di tre anni; i nostri parenti ne avevano sentito parlare per quel probabile alone di notizie che s'irraggia dai seminaristi; i quali dovevano essere, per forza, tra i primi divulgatori dell'Istituto Missionario. In quegli anni stessi (1898) parlar di missioni a Parma, dove correva la voce sul missionario Fogolla in viaggio di propaganda, era un richiamar l'idea sulla Cina, la quale, anche per titoli diversi, restava una terra classica di missione. Parlar quindi di missioni era come parlar di Cina, allora, per i nostri bravi montanari; e aver dei figliuoli missionari era sinonimo che votarli a morte tra le mani dei briganti cinesi.

Mio padre, in proposito, era particolarmente deciso ed amaro. Lui li aveva visti i cinesi e sapeva che buone lane erano. Se avesse voluto raccontarne, ne sapeva di belle su quei...

Infatti, una delle pagine obbligatorie nel racconto delle sue avventure d'America era quella del baule cinese. Me l'ha raccontata tante volte!... Eccola: in America c'era un cinese che doveva far viaggio e aveva allestito la sua roba diligentemente ordinata in un baule. Quel cinese aveva anche congegnato un certo meccanismo per cui il suo baule era garantito dai ladri. Che è, che non è, un ladro insinuatosi a bordo della nave transatlantica, s'accosta al baule per violarlo e rubare. Le cerniere saltano, ma 'tamf!... un colpo di pistola è partito dall'interno del baule e ha ucciso il tanghero sul colpo. Perché questo è certo – concludeva mio padre – che i cinesi sono maliziosi, astuti e crudeli; mi potete credere, che, io di cinesi ne ho visti e son proprio così. Chi l'avrebbe pensata una rivoltella nel baule? Quindi, il Signor Agostino Bonardi una ragione di risentimento contro l'idea missionaria che veniva a rubargli un figlio, l'aveva; e l'aveva anche in funzione della barbarie a cui sarei stato votato, per la garanzia che mi pendeva addosso, sempre, di essere ucciso, Dio sa dove, e quanto ferocemente!

Una volta che al Perlaro ebbero la mia lettera in mano scoppiò un tumulto di decisioni:

— Ci vado io!

— No, è meglio che ci vada io!

— Ci andrò coi Carabinieri; guarda se son cose!...»

Voleva venire mio padre a prendermi a Vigatto, ma mia madre era riuscita a persuaderlo che non era il caso, ancora, di far scenate. Era meglio andar con le buone e per la via del sentimento, o che so io... Insomma era meglio una donna, tanto più che il vecchio Rustici fa il severo per due... e poi, io son sua madre! gli vorrò sempre bene io, anche se mi farà morir di crepacuore!... (e giù a piangere!).

Ma non era tanto per le specifiche sui Cinesi che il Signor Agostino conservata delle prevenzioni antimissionarie in un ripostiglio del cervello, quanto per una seconda circostanza dileggiatrice che involontariamente era nata dalle forme della mia domanda di farmi missionario. Avvenne che pochi giorni prima di stillare la lettera famosa per i miei genitori, io ne avevo scritto un'altra a quel Don Pietro Rossi già Parroco di Pagazzano e, in quel momento, Parroco ad Arola. Don Pietro mi aveva sempre voluto bene, come ho detto prima (Conv. II, 10, pag. 22) e mi aveva prognosticato al Sacerdozio. Scrivendogli intendevo mi ajutasse al difficile passo di convincere i miei. Secondo me, doveva fare la parte sua scrivendo – a sua volta – una bella lettera di persuasione ai miei genitori. Don Pietro scrisse di fatto, ma non a casa mia, bensì a certo Signor Gabelli di Pagazzano. Il Signor Gabelli era un uomo che, per vari connotati, poteva dirsi influente nella piccola cerchia montanina di Pagazzano. Era infatti Consigliere Comunale, fabbricere, factotum di plaga. Assertore del bene, bazzicava tra la canonica e il sagrato, come suol dirsi; un tenero bigotto, per usare una parolaccia del tempo. Ora, il Signor Gabelli era invisito a mio padre. Non correva buon sangue tra i due per un pasticcio recente. Gabelli avrebbe parlato male di mio padre, si sarebbe cioè abbandonato a delle allusioni e a delle espressioni piuttosto volgari. E mio padre, che l'aveva saputo, non era stato su a pensarci, aveva

tagliato decisamente i ponti della relazione. Io a casa mia, lui a casa sua. Invece no; eccoti, un bel giorno, che il Signor Gabelli, con la brava lettera di Don Pietro, vien giù al «Perlaro». L'onore d'essere latore d'un'imbasciata di quel genere, moltiplicava le distanze; ma forse il Gabelli pensava di accomodare il vecchio risentimento con la benignità dell'occasione. Aprir bocca e invelenirsi l'animo fu tutt'uno, per mio padre. La cosa lo irritò moltissimo. Ma l'irritazione, in montagna, è cupa e taciturna, spesso. Invece di scervere e distinguere, mio padre legò insieme i risentimenti e guardò in faccia il Signor Gabelli come un avversario, un nemico. Sai, i contadini sono delicatissimi, quasi raffinati nelle loro cupezze. Ci tengono più all'orgoglio che alla vita. Non so che cosa si siano detto precisamente i due uomini, però mio padre assunse l'aria di chi è provocato e sostanzialmente pensò:

— Va bene. La vedremo.

Chi perdette terreno in quell'affare fui io. Ero involontariamente caduto dentro l'alone del furore paterno. Si doveva quindi venire ai ferri corti del duello interiore.

Intanto era stata recata dal postino la mia lettera a casa. Devono aver pensato: «bei modi, questi; ci fa avvertire da un estraneo, da un bacchettone, e poi, e poi pretende!... Va bene! La vedremo...».

Così che mia madre e mio nonno Rustici erano arrivati a Parma per ripigliarmi e... Devono aver mangiato in città perché arrivarono a Vigatto, dove io mi trovavo, dalle ore due alle tre del pomeriggio. Scesi di tram a Corcagnano erano giunti a piedi nel parco della villa dei Marchesi Della Rosa. Io ero in casa. Mi sento chiamare: — «Bonardi, Bonardi! «Corro e li trovo in giardino. Erano alquanto discosti nel parco, quasi appartati; forse attendendomi, avevano spinto lo sguardo su quella trentina di ragazzi che giocavano lì presso, schiamazzando. Chi mi aveva chiamato forse si era perfino rallegrato che i miei parenti fossero venuti a trovarmi. Erano fermi, lì, davanti alla villa, quasi di faccia al salone cui s'accede dall'entrata maestosa della villa stessa. Me li ricordo come se fossero accigliati. Voglio precisare: di accigliato c'era mio nonno; anzi, aveva un'aria quasi cattiva, tanto era severa ed autoritaria. Taluno non sa che montarsi così davanti ai frangenti impegnativi della vita. Mia madre più che una faccia cattiva, traspariva una preoccupazione che evidentemente l'addolorava forte. Era come sostenuta da un'angoscia cocente. Il volto ci dice subito queste cose. Lo compresi tanto bene che, subodorando tempesta m'attenni immediatamente a un dettame di tattica prudente. Avviai i miei parenti verso l'interno, per non dare spettacolo increscioso a quegli occhi di ragazzo che potevano fissarsi sul gruppo, incuriositi.

La prima a parlare fu mia madre:

— Voleva venire a prenderti tuo padre, coi carabinieri. Ma per non far storie e scene, siamo venuti noi.

— Ma, mamma, a prendermi?

— Sì, proprio; e portarti a casa.

Mio nonno non cominciò subito a parlare. Forse navigava in piena ricerca d'una frase forte, inappellabile.

Io mi frenai immediatamente in un'orbita di resistenze, destreggiandomi con una politica nata lì per lì, da un amore che preoccupa. Si diventa sagaci, furbi, quando si punta su un fine. Tutto ciò non mi lasciava timido, però; partii in quarta sul mio ragionamento principe.

— Ma io ho la vocazione; non si resiste a Dio; io non posso...» Parlavo mite, ma la lotta era dichiarata senza equivoci. Ho sempre avuto un temperamento furibondo; quando non ho ecceduto è perché ho vinto me stesso: Sta' buono, Bonardi; taci, taci!...

Una volta se non avessi ascoltato questa voce interiore avrei buttato giù dalla finestra uno che mi parlava in capitolo... Tu non credi? Volevo davvero buttarlo giù; la voce solita, mi trattenne; si vede che mi viene a parlare quando ne ho bisogno.

Ho già detto che avevo già condotto la scena dentro la villa; sai, mi dispiaceva che dovessero figurar male. È umano questo pudore, no? E fu appunto nei primi momenti

dell'intimità che nonno Rustici arrivò alla sua parte, cruda, cruda. Scandiva le parole, che venivano dalla bocca alta, muovendo appena la gran barba bianca del vecchio.

— Cuo - re - di - ti - gre!

La dura frase, evidentemente d'effetto, me la disse più volte, in quel suo italiano di sentenza. Sembrava volesse colpirmi con un verdetto processuale:

— Cuo - re - di ti - gre. Senza pie - tà. Sei sen - za cuore!

Far morire di crepacuore chi ha fatto tanto per te; chi ha tanto sofferto. Ci vuole proprio un cuore di tigre».

Il vecchio non sbagliava a parlar l'italiano. Era abituato. Lo usava senza solecismi e dialettismi; lo aveva parlato girando il mondo, e ci teneva, nelle circostanze solenni. Questa era una circostanza solenne.

La posizione era insostenibile. Occorreva una decisione. Mi portai subito da P. Rastelli, convinto di ricorrere a una forza. Gli raccontai in breve: e per meglio provocare il suo soccorso non tacqui il particolare secondo cui ero minacciato dell'intervento dei carabinieri. Secondo me ciò abbelliva la reazione e doveva provocare nell'invocato paladino le risorse solenni di una santa causa per la quale ci si batte fino in fondo, e non si cede. Invece Rastelli mi calmò subito: la minaccia dei diritti di minorità a mio riguardo era una aggravante. Egli me o dichiarò immediatamente:

— Non abbiamo nulla contro la legge. I genitori sono nel loro diritto. Anzi, devi andare con loro; devi andare, subito. La legge è in loro favore. Non è bene che tu faccia loro resistenza. Dio provvederà».

Io mi afflosciai. Pensando poi che Rastelli era qualche cosa, ma non era tutto:

— Interesserò Monsignore. (noi chiamavamo così sempre il Fondatore). Interessare Monsignor Conforti, era a mio parere, come poter vincere, perché gli attribuivo protezioni ed energie inarrivabili. Ma P. Rastelli fu subito lì, pronto a calmarmi ancora:

— Sì, certo. Ma anche Monsignore... non credo ci possa fare qualche cosa. E dico che può far poco, perché c'è di mezzo la legge». Forse io non lumeggio bene la parte di Don Cajo; non era che mi abbandonasse. Gli spiaceva il mio divincolarmi e la difficoltà sopravvenuta nella festa della mia vocazione di cui egli era tanto felice, ma prudente e navigato, deve aver percepito subito che per me, nella fattispecie, non c'era nulla da fare.

Cupo e pensoso, perché ferito nell'anima, mi abbandonai alla sorte. Fu una cosa rapidissima. Loro erano venuti alle tre; alle quattro di quello stesso pomeriggio si partiva. Salutai tutti; Rastelli e i compagni. Ma, salutandoli avevo la convinzione che sarei tornato!

La mia decisione nei confronti di chi era venuto a prendermi, fu rapida e semplice. Silenzio.

Mi rinchiusi in un silenzio ostinato che era protesta e vendetta. Anch'io avevo scandito il mio motto: la vedremo!

In treno si parlava. Ma erano loro a parlare. Anche mia madre diceva delle frasi, presso a poco come queste:

— Giovanni, ma come t'è saltato in mente? Chi ti ha montato la testa?» Io, silenzio; muto come un pesce. Solo i miei occhi agili andavano di qua e di là, quasi negligente, evitando i due a bella posta. Gli occhi andavano qua e là, o fissavano per terra.

Mio nonno, mi offendeva, per stare in tono col ritornello: «Cuore di tigre!» Voleva stravincere. E io gli scappavo via in un'ostinazione di silenzio.

Giunti a Lesignano Palmia nonno Rustici scese di treno per raggiungere la sua Selva del Bocchetto. Scese: non senza avermi prima folgorato con l'ultima cartuccia. Non ricordo se sia stato ancora un: «Cuore di tigre!».

Mio padre m'accolse così: «A t'è fât ben a gnir; se t' gniv mia at mandava coi d' la luma» (Hai fatto bene a venire; se no, ti mandava quelli della «luma».) Quelli della «luma» = feluca, erano i carabinieri; la frase: «Coi d' la luma» la si usava, per disprezzo anche verso i preti. Il gergo è sintomatico anche per quei nostri monti nel tempo dell'anticlericalismo.

Ma ora eravamo di fronte. L'accoglienza era stata glaciale, accigliata. Io tenni ostinatamente la politica del silenzio. Si mangiava in silenzio. Nel giorno non mi mostravo. Dopo i pasti, via; andavo in camera; quasi subito a letto. Il mattivo correvo a Messa a Pagazzano. Tornavo e la atmosfera riprendeva così, muta. Era il mio piano implacabile. Con loro mangiavo pochissimo. Volevo piegarli a una pietà, a una compassione anche da questo lato. I genitori sono piuttosto compassionevoli circa il vitto.

Quel po' di pane, quel po' di formaggio. Ostentavo quasi del disprezzo alla vita. E loro la prendevano come io attendevo. Mangiavo così poco da sentirmi obbligato a sgranocchiare qualcosa di nascosto. (P. Bonardi mi guarda silenzioso e sorride). Ero troppo realista per disprezzare il dono della salute. Ma loro non si avvedevano dello stratagemma. Doveva apparire che soffrivo proprio la fame. E ti assicuro che era un'apparenza da preoccupare. Loro devono essersi scambiate le impressioni: «ma quel figliuolo soffre!» Però tenevano duro. Io più di loro. Così per un mese, un mese e mezzo, quasi due. Devono aver detto che mangiavo il puro, strettissimo necessario per vivere. Presto o tardi la commozione sarebbe nata. Perché, poverini, mi volevano bene; poi vedevano che io ero il loro onore, e che il Sacerdozio ormai poteva dirsi una garanzia sicura sui miei giorni. Ciò li angustiava e li preoccupava. Se loro tenevano duro, io giudicavo di vincere. Erano quasi due mesi, trascorsi senza rimarchevoli episodi, quasi un vivere piano, banale, ma duro e ostile, vorrei dire metallico. Non era un vivere, era un trascinarsi, specialmente per loro. Ero tanto sicuro, che dovendo frequentare la II^a liceo non presi nessuna misura per Berceto. Eppure batteva già prossimo il novembre. Ormai doveva intervenire qualcosa. Non eravamo più ai ferri corti, eravamo all'impugnatura delle armi. Io ero assolutamente solo. Nessuno mi scriveva; io non scrivevo a nessuno. Non veniva a farmi confidenze nessuno, neppure mia madre. La quale, sono certo, aveva piegato in segreto chissà quante volte; ella avrebbe capitolato fin dagli inizi. Lei, come lei, s'era ridotta subito; ma doveva tenere per il marito. Da qualche notte mio papà si lamentava, non dormiva. Sentivo perché le nostre camere erano vicine, ci divideva una sola parete. Il poveretto mio padre parlava nella sonniveglia e diceva di un «lovv», di un lupo che gli portava via i ragazzi. Così che per loro la vita diventava insopportabile. Una delle prime notti di Novembre mio padre non vedeva mai arrivar l'alba. Aveva «il magone», come si dice da noi. Si alzò e venne in camera mia. Io avevo una vecchia lucerna a petrolio. La stanza si schiarò adagio come se faticasse a svelarci due facce in pena. Fu lui a rompere il ghiaccio: non era venuto apposta da me, per lasciare in sospenso la questione:

— Sei proprio deciso? Perché non vuoi cedere?

Io devo essermi sorpreso per le circostanze. Lui continuava:

—Eh! sì. — A Dio non si dice di no. Se voi lo esigerete io sono disposto anche ad aspettare l'età maggiore; quando non potrete farmi più niente nelle decisioni della mia vocazione.

Lui, poveretto, piangeva. Piangevo anch'io. Intanto mia madre s'era vestita in fretta ed era comparsa sulla soglia. Era ancora mio padre:

— Ma che male ti ho fatto?! T'abbiamo messo in Seminario, ti abbiamo avviato ad una posizione; per te abbiamo fatto dei sacrifici, non ti abbiamo mai urtato, ti abbiamo sempre voluto bene.

— Bell'Amore — dissi, replicando calmo, ma tagliente, — bell'amore! Farmi prete per scroccarmi, per vivere tranquillamente alle mie spalle! Ecco che cosa calcolate voi sopra di me. E adesso perché vi sfuggo e non mi piego, mi taglieggiate l'esistenza».

Mia madre non disse gran che. Ho avuto l'impressione che sia stata ella a convincerlo. Mi pare d'aver il ricordo come le parole del suo intervento possano essere state queste:

— Se piace a lui, Agostino, cosa abbiamo più da farci?! «Lu l'è giovon, nu sëm vecc»: (lui è giovane, noi siamo vecchi). Effettivamente, mio padre pensava di chiuder gli occhi in canonica; ed ora si vedeva sfuggire il sogno. Non lo si può negare: deve essere un risveglio ben amaro il crollo d'una speranza che potesse garantire la vecchiazza tranquilla.

C'era in casa una vecchia pendola, appartata, abbastanza precisa. Non so se l'insistente caligine novembrina in un cielo fondo e cieco, oppure l'oscillare della pendola, mi hanno lasciato la convinzione che la scena si svolgesse dalle due alle tre di notte.

Finalmente mio padre disse:

— Se proprio vuoi andare; se non vuoi restare più con noi...

— No, non così!...

— Va' pure, va'.

— Davvero?

—Siii... Sì.

Mia madre deve aver presentito la decisione, perché fu, svelta nei preparativi. Un pacchetto di vivande...; ma io, insistevo:

— Non voglio niente; datemi solo i soldi per il viaggio, nient'altro». Volli partire subito. Dai monti, in novembre, con quel bujo pesto, di notte. Il mio fagottino era ben poca cosa, in vero, ma la mia gioia era strabocchevole.

Il Taro non lo si poteva guardare più. Erano intervenute le grandi piogge autunnali. Montai sulla passerella di legno, al passaggio del fiume che non era del tutto scevro di pericolo. Avevo in tasca quei po' di soldarelli; il corredo, la sufficienza, l'avrei trovata là, a Parma. Mi chiedi se pensassi per via? Io volavo col pensiero. Arrivai a Solignano per la prima corsa del mattino; alle cinque e mezzo o alle sei. Ho preso il biglietto e così ho lasciato definitivamente la mia cara montagna.

Non ricordo affatto il giorno preciso. Potrebbe essere il sette, il dieci, come il venti novembre. Se non risulterà da qualche documento io non nessuna idea precisa al proposito. (N.B.: P. Bonardi, in un documento scritto parla di «... verso la fine di novembre»).

Dalla stazione mi sono portato subito al Leon d'Oro, sede dell'Istituto. Non avevo tempo di pensare, di sentire emozioni, volevo essere, prima; ormai ero, la realizzazione di un pensiero, di un ideale.

Alla porta m'ha ricevuto quel Giuseppe che per tanti anni fu poi scaccino in Duomo e che allora era cameriere dai missionari. Sono andato subito sù, da Rastelli, da Calza. Era ancora il mattino presto, relativamente; mi ricordo che ebbi l'impressione che la contentezza del mio arrivo si diffondesse in tutti; c'era quindi più d'uno a rallegrarsi; ripeto, tutti contenti. Chi non m'aveva visto era stato prevenuto dai compagni:

— È arrivato Bonardi!

— Ah, è tornato Bonardi?

A mezzogiorno ho visto il Fondatore, che sorridendo mi disse buone parole: ero già al mio posto in refettorio. Il giorno dopo andai subito a scuola. E mi sentii immediatamente incaricare della disciplina. Lei, Bonardi, sarà il Decano della seconda Camerata. La seconda camerata era fatta prevalentemente di apostolini di I° e alcuni di II° Ginnasiale. Il mio coadiutore, o Vice Decano fu Umberto Bértoli che allora frequentava la IV^a Ginnasiale. Quella sera ho scritto a Don Pellegrini e a casa.

8. Vita dei primi tempi Saveriani alla Villeggiatura di Vigatto.

Prima di essere formalmente accettato nell'Istituto di Mons. Conforti, il che fu solo nel novembre famoso del 1898, come ho già raccontato, avevo trascorso due mesi col personale dell'Istituto in quella «vita missionaria di esperimento», per me; mesi che dovevano concludersi col più ardente entusiasmo. Tanto più che io non li trascorsi al «Leon d'oro» e cioè, nel clima austero della disciplina annuale, ma a Vigatto, nella villa dei Marchesi Della Rosa, villeggiatura più che adatta per trascorrervi festosamente le vacanze. Attualmente non ha più l'aspetto di allora, almeno il Parco: non c'è più il laghetto spassosissimo che s'ingrandiva di possibilità giocose nella mente di noi ragazzi. Anche l'edificio è stato restaurato e ammodernato.

Andai a Vigatto il 18 Luglio 1898. La villa era in affitto: trecento lire, sì me ne ricordo. Che bellezza il parco! Ma noi s'era di preferenza intorno al laghetto. Non c'erano barche, ma la nostra industriosità vi ha sopperito magnificamente. Da principio 1898

abbiamo preso una botticella da seicento litri; (ve ne sono del secondo tipo, maggiore, che contengono mille litri) chiuso emerticamente lo zaffo, è ovvio, no? e, giù in acqua! Ma la sagoma della botte tozza non ci sorreggeva, perché emergeva troppo dal filo dell'acqua e si rovesciava indifferentemente ai lati, come alle due teste brevi: non c'era modo di far diversamente con quei tre quarti dell'arnese fuor'acqua. Eppure noi le saltavamo addosso, e la botte faceva il suo mestiere lasciandoci cadere, con dei tonfi sonori o dei tuffi silenziosi a seconda dei posti. Di quelle bagnate! In seguito, 1899, ci siamo scantati un po' più: abbiamo usato una sagoma di botte, più lunga, più utilizzabile. Era un «carrè» da 1200 litri, ma più snello e più basso; due buoni metri di lunghezza; ci si poteva equilibrare benino; intendiamoci, c'era ancora tutto il tempo di bagnarsi. E poi, credimi, ci si prendeva gusto a bagnarsi. I ragazzi hanno di questi sentimenti, per fortuna dell'umanità. Il lago era di circa metri cinquanta, per trenta di larghezza. Nel centro del laghetto c'era un'Isola, con grotte, insenature, ecc. Dal pozzangherone artificiale e melmosetto si distaccava un canale che circondava la tenuta. L'itinerario dell'acqua era un'avventura; grotte, insenature, bubboni di tufo, spadoni d'alga e verde perforato da qualche cerchio di pesci. A compenso della nostra «bazza» c'era anche nel parco qualche plaga selvaggia, con sentieri colmi d'umidità e bitorzoli di sterpaglia. Dopo mi sono accorto, più tardi, che una bella pagina di storia locale, della nostra storia parmigiana, s'era inquadrata in quella villa con l'ardimento del romanzo.

Non te l'ho raccontata?... i dragoni, i patrioti!... Non mi ricordo più dove l'abbia letta; forse in un «Vigatto» di Mons. Schiavi, o negli annali storici delle Provincie Parmensi. Questa era la villa d'estate dei Marchesi. Ma un inverno l'aprono per cospirare. È il tempo dell'ultimo ducato parmense; oppure, prima, per i moti del 1831-36, 1848. I congiurati, probabilmente del patriziato sono raccolti a torno il caminetto di un salottino sul lato destro del fabbricato che aveva un bel caminetto di marmi. Hanno la loro guardia alla porta. Uno di loro che sa come avvertire in caso di pericolo, perché il campanello a corda o a catena aveva il suo preciso significato. I patrioti, pochi e tutti nel salottino, rivedono le liste, e maneggiano i documenti; è bello pensare a qualche lettera di Mazzini, di cui l'on. Micheli rintracciò 50 esemplari inviati a cospiratori parmensi (lettere incluse dal Menghini Mario nell'edizione nazionale degli scritti mazziniani) oppure qualche informazione del Gallenga o dell'Ortalli. Nel caldo della seduta eccoti l'allarme. Carte nel fuoco, serenità, impasto di capannelli sentimentali; e quando i dragoni ducali vengono a rovistare e a... sorprendere, nulla di più tranquillo e normale di un festino del patriziato parmense, in una parentesi di spasso invernale. E anche quella volta, tutto si passò tranquillamente.

Io no, che non fui completamente sereno nei miei due mesi di «esperimento» missionario a Vigatto. Non dico per la lotta della vocazione che si annunciava nelle forme che sa, ma per una particolare che è un po' umiliante, se vuoi, ma ferocemente vera. Nella fretta di venire dal mio Calza e nel regno dell'ideale, ho fatto scarsa provvista di corredo: poi non pensavo di intrattenermi subito, su due piedi, per una durata di due mesi. Se dietro le spalle ci fosse stata bonaccia, dopo aver tastato qualche giorno, avrei fatto ritorno a casa per concertare rapidamente la soluzione definitiva del passaggio. Invece dalla cosciente previsione di una lotta, tiravo inanzi colle settimane beandomi del provvisorio: era così beatificante ritenersi già a posto. Dunque non avevo che scarso corredo. Passi per la biancheria, ma le calze... Io ne aveva un solo paio, più quelle che indossavo, ed ero troppo figlio di mio padre per ridurmi a chiedere un prestito. Il tragico della situazione era che io sudavo maledettamente dai piedi; una cosa da far pietà, d'estate, con quei due piedi roridi di sudore come due stillanti cotechini a stagionatura. In più io correvo di giorno a tutti i giochi vivaci cui fosse consentito partecipare e non eran certo le calze a trattenermi... Ma, e il decoro? Io ero ossessionato dal timore che le mie estremità esalassero gravi odori, anche perché ero un nuovo, quindi uno «sotto osservazione», col rango di un liceale e una camerata di sei sudditi in sopraggiunta. Te ne ricordi che fui immediatamente investito dalla carica appena giunsi a Vigatto?! Breve. Sul far di notte, quando tutti dormivano, io m'alzavo quatto quatto e mi portavo al lavandino

per lavarmi le calze; ogni notte, per due mesi; di giorno, occorrendo, me le rammendavo; ma il fiato che m'han tenuto in gola quelle calze, non l'ho dimenticato più e speriamo mi serva un giorno a boccheggiar più a lungo sul letto di morte. Anche l'eccessivo sudore dei piedi lo vinsi in Cina con un accorgimento notevole, una terapia sulla quale vorrei che qualcuno tirasse l'attenzione. Legando strettamente i calzoni con fettucce di seta sopra i malleoli, da una parte si acra così tutta la gamba, e dall'altra si impediva una più abbondante irrorazione di sangue e quindi meno calore; la pianta restava asciutta, nonostante la fatica di qualsiasi marcia, anche lunghissima. Posso aver sbagliato nella mia interpretazione, ma il fatto è che, dopo l'uso della fettuccia di seta, io cessai di avere quel noioso disturbo: i miei piedi sono asciutti, secchi, e sto benissimo. Anche questa è detta.

Per ritornare a Vigatto, bisogna ch'io ti dica l'avvenimento principale di quella nostra villeggiatura 1898. Ci siamo preparati per delle settimane intere. Ne ho fatto un cenno anche nella vita di Mons. Conforti (ediz. 1936), ma la serietà di quel profilo biografico non mi consentiva dilungazioni. Devi sapere che tra il luglio e l'agosto del 1898, la partenza di P. Rastelli e di Manini, era già un fatto deciso e noto. Quando tu hai scritto i cenni biografici di P. Rastelli, ti ho informato delle «tappe all'altalena», notizia che tu hai raccolto in quelle pagine (ediz. 1941). Sai che l'altalena tra due rami d'albero era uno dei divertimenti maggiori. E Rastelli, il vicerettore, era un vigoroso altalenatore. Ad ogni grado di lancio, nominava una delle città che avrebbe incontrato prossimamente nelle tappe della navigazione verso l'oriente: Aden, Colombo, eccetera. Questo, tra parentesi; per dirti che sapevamo già. C'era quindi nell'aria di quella villeggiatura la dolce voluttà del commiato lungo e progressivo. Era l'ultima vacanza del nostro Don Cajo; per noi apparivano le novità delle prossime tappe storiche, saveriane. Anche la villeggiatura volgeva al termine. A mezzo settembre ricorreva l'onomastico del Fondatore, S. Guido (12.IX) e il nome di Maria. La tradizionale celebrazione di questa ricorrenza onomastica assumeva una particolare solennità: un saluto anticipato a Don Cajo. Ed era lo stesso Rastelli, che, dal canto suo, intendeva esprimere in un modo insolito la sua devozione al Conforti, anche perché... chissà quando gli sarebbe capitato ancora di organizzare una dimostrazione in onore del suo Padre e Superiore. Chiunque avesse avuto buone idee, benvenuto, si doveva superare ogni antecedente prova del genere. Non c'era tuttavia molto da spendere. I soldi erano a corto e non si doveva gravare sulla cassa comune: non si voleva pesare sul borsellino di Mons. Conforti. Don Cajo comprò, con poco, dei quantitativi di carta e si costruirono lanterne e lumini d'ogni genere. Ma d'ogni modello, ti dico, davvero. Palloncini alla veneziana, a soffiutto, rigidi, traforati, in un assortimento fantastico e in una quantità strabocchevole. Lavoro organizzato per settimane intere. Manini era direttore di certi reparti, e, sapeva il fatto suo. Si potrebbe supporre come andò a finire, invece ti sbagli. È un intreccio di fatterelli di cui le lettere scritte da Don Cajo al Fondatore in quel tempo sono soltanto indicatrici e abbisognano di spiegazioni.

In una di queste lettere c'è la richiesta fatta dal Rastelli al Fondatore di essere autorizzato per l'acquisto d'una rivoltella usata, una di quelle pistole a tamburo ch'era il «pezzo forte» dietro i calzoni dei carabinieri; «pezzo» che dimisero da poco tempo. La ragione, dice Rastelli, era per difendersi eventualmente da un ladro che minacciava quei posti, giusto allora. Ritengo che sia stata la fantasia accesa di Manini a creare la fantomatica presenza d'un ladro che, la notte, volesse penetrare nel parco della villa... a rubare, Dio solo sa, che cosa. Oppure si gonfiarono alcune voci vaghe intorno a quei piccoli incidenti che toccano tutte le campagne nella stagione dei raccolti. Comunque la rivoltella ci fu. Io la vidi in mano a Manini. Anzi una sera, mentre in cinque o sei lavoravamo ai lanternini nella camera di Manini, sottosopra come un quartier generale alla vigilia dell'attacco, e mentre si lavorava al lume d'una candela, Manini tirò fuori la rivoltella, e, mostrandola ai ragazzi incuriositi, ne spiegava il funzionamento e la virtù. Improvvisamente la lucerna si spegne: una ventata, o un colpo di gomito. Pausa. Chi si muove, chi si orienta. Ed ecco: tan! un colpo di rivoltella rintuona nel tenebroso della stanza, dove i ragazzi cominciano a tremare e a gridare. Nessun ferito: ma la pallotola era ferma nella parete e più d'uno assicurò d'essersela cavata per un pelo: a chi aveva sfiorato l'orecchio, a chi aveva

bruciato i baffetti sotto il naso. Imprudenza grave, imperdonabile; ma non saprei se ci sia stata della bravura, figlia di cosciente millanteria, oppure un casuale rimbalzo del grilletto, per via del bujo. Manini ci restò male. Un'altra volta (ed è ancora una lettera che documenta il fatto) Manini che era disordinato se ce n'era uno, e che non andava a letto in orario, ma vegliava leggendo sotto il lume, o perfino stanto sdrajato sul letto; Manini, ripeto, si addormentò con la candela accesa. Che è, che non è, un fumo del diavolo, ma i principi dell'incendio furono repressi senza danni. Intanto la festa si avvicinava. Pensa che nell'occasione abbiamo ottenuto perfino gli «Orifiamma» del Comune di Parma, quelli che pavesano il municipio nelle grandi occasioni o nelle ricorrenze civiche. Credo sia stato il parroco di S. Vitale, a ottenerceli, Don Tramaloni, che doveva avere influenze in comune, dal momento che l'edificio è a due passi dalla parrocchiale e nell'area della sua giurisdizione. Tanto più che Don Tramaloni intervenne alla festa di Vigatto, insieme al can. Luigi Boni, a Don Parma, e qualche altro, venuti tutti in carrozza con Mons. Conforti o subito dopo di lui. Dagli Stimmatini e dai Salesiani ci eravamo fatti dare moltissimi bicchierini di vetro colorato, come s'usavano una volta alle luminarie. Moccoli di cera, o stoppini ad olio e ad acquaragia, impasti resinosi e altre specialità della «ditta» avevano messo in pronto alcune migliaia di fiammelle. Gli altissimi pini del viale centrale li legammo con due o tre ordini di festoni e di palloncini, mentre i bicchieri policromi, sorretti da cerchietti di ferro punteggiavano gajamente la sera settembrina. Già da prima, per le prove e per la collocazione, noi ci eravamo arrampicati sui tronchi delle conifere, con grave danno delle nostre vesti. Per le vesti fu un vero macello. Scanzaroli rese la sua talare inservibile, e la sua lezione ci servì a badare un po' più alle nostre talari. Ma fu un macello egualmente. Non tanto per gli sbrendoli e le cincischiate, quanto piuttosto per la resina dei pini e degli abeti che vergavano striscioni inesorabili sul nero con quella picea bava d'argento. Alla grande cena, la squadra mobile dei «sampietrini» o non figurò o scappava via sulle spine della fretta e della preoccupazione. Era difficile accendere quei cosini lassù. Lunghie canne mettevano il fuoco sui moccoli o sugli stoppini bagnati con acquaragia per l'immediata accensione. Era in atto già tutto. Fu un garrire di fiamme e un brulichio di carta tesa, trepidante. Monsignore cogli ospiti contemplava dal prato, beato dello spettacolo. Poteva anche non essersi accolto della sorpresa luminosa seppure preparata con cautela e segretezza. Ma certo, né lui, né gli ospiti, la pensarono così splendida. C'era anche Don Luigi Orsi; e gruppetti di gente paesana varcavano il cancello per sorbirsi gli scorci della fantasmagoria. Noi ragazzi non si stava nella pelle. Gli orifiamma infondevano un tono di serietà alla nostra ragazzata. Poi la prima fascia di notte, la lenta diserzione degli spettatori.

Le carrozze degli ospiti gracchiarono sulla ghiaietta del viale e le ultime «veneziane» resistenti, si contorsero, s'incendiarono e si spensero. Qualche scheletro di lampioncino e qualche vetro infranto spandeva l'acre odore degli stoppini soffocati; e, fili di fumo bianco rigavano l'aria, prossima alle frasche immobili, al verde del parco silenzioso. Ma i giovani hanno delle sopravvivenze nella festa: vogliono che duri, tentano di fermare l'ineluttabile. Manini si presenta a Rastelli e gli dice: io faccio la guardia stanotte, con la rivoltella; non si sa mai; ci sono le bandiere del comune e i lampioncini; del valore, insomma; anche i bicchierini non sono nostri; fa sempre gola ai ladri la roba non loro; e se qualcuno si fosse nascosto? – Rastelli sorrise del suo buon cuore e con quella indulgenza che si ha per una innocua fanciullaggine accondiscese a quegli che sarebbe stato il suo compagno a salpare prossimamente.

E Manini se ne andò con un solenne: «mi pare! Bisogna ch'io resti a far la difesta!». Ma poco dopo, quando tutti ci ritirammo nelle camerate, io dalla mia stanza del terzo piano dove custodivo sei marmocchi, vidi Manini nel viale dormire sdrajato per terra «come corpo morto pare». E lo vide da un altro lato, anche Conti (D. Bonfiglio) il «prefettone» di tutti noi, che badava la camerata dei grandi. Quel Conti, che fu poi Monsignore, Arciprete di Soragna e Rettore del Seminario Diocesano, cui da Soragna veniva in motocicletta ogni giorno. (Difficoltà dei tempi! Però Conforti aveva buona memoria nel badare le attitudini e metteva su esperimenti, riesumando i richiami disciplinari dei

migliori, allorché critiche circostanze ve lo determinassero). Conti, dunque, scese nel parco e portò via «il tesoro» dalle braccia del dormiente, silenziosamente, cautamente, ridendo nel pensare il risveglio della vittima. Manini passò tutta la notte all'aperto. Noi al mattino, orario ritardato. Sveglia, pulizia, pratiche in cappella... ma Manini non risulta. E «spèta, e spèta», l'eroe dormiva ancora della grossa. Perché, come era tenacissimo nella veglia, era durissimo nel sopore. Aveva la pesantezza dei disordinati. S'era passata la voce, tra di noi: attenzione a Manini, attenzione a Manini, la guardia disarmata, lo scherano dormiente. Quando venne l'ora di ricreazione, la comunità si orientò compatta dalla parte opposta, attenta a spiare la vittima: doveva esser l'ora buona; eran venute le otto, le nove, lo spettacolo non poteva finire così. Non senza qualche disagio di ritardi, Manini si svegliò sotto i curiosi sguardi d'una gente birichina. Si drizza, palpa, guarda attorno, si turba; le mani cercano ancora, da per tutto, intorno. Il suo primo pensiero era corso all'arme: ma la rivoltella non c'era; una realtà amara, che lo turbava e lo intimoriva. Le nostre risate scoppiarono qua e là, perché non era più possibile soffocarle. Ricordo che alcuni ne erano squassati, come Guareschi e Conti. Si divertirono tutti a spese di quel poveretto: invece io ebbi una punta di pudore. Se dicessi che la cosa mi sia piaciuta sommamente, mentirei. Mi sembrava uno scherzo stonato, e a goderne, io mezzo ospite, mi pareva di far offesa all'Istituto. In fin dei conti, anche Manini era un parente e non si poteva sapere come avrebbe finito, in modo da poter, fin d'ora, sforzarci di preparare quell'epilogo triste, con delle tinte stravolte.

9. *Orari della Villeggiatura e passeggiate col Fondatore, di cui si riferiscono alcuni episodi ed impressioni.*

La festa era finita, e anche la mia parentisi «di prova» scadeva giusto allora. Sono venuti a prendermi due o tre giorni dopo. Tuttavia, prima di incontrare la faccia di mia madre e di mio nonno Rustici, come ho già raccontato, si possono spigolare alcune altre impressioni dalla villeggiatura di Vigatto. Anche nella disciplina io ci mettevo molto entusiasmo, puoi capire. E la disciplina era applicata da D. Cajo con molta serietà. Tutte le mattine vi era un tempo di studio, per il «penso delle vacanze» e per la lettura. Ma prima dello studio, vi era il passeggio, per due ore. Il passeggio, nei primi anni delle nostre vacanze, a cominciare da quelle di Vigatto che ricordo con lucidità, era una cosa importante, direi quasi funzionale. Lo schema dei passeggi era questo: I° - Passeggiata quotidiana, al mattino, subito dopo colazione. Di solito, la meta erano le sponde del Parma. II° - Passeggiata settimanale, che durava mezza giornata. Talvolta le camerate andavano per conto loro e la comunità si smembrava. Ricordo per esempio che Don Cajo a Vigatto nel 1898, non veniva con la mia camerata; ritengo fosse coi grandi, oppure si portava per i suoi affari; ma non abbandonava facilmente la comunità a se stessa. III° - Passeggiata annuale, che ricorreva però anche due o tre volte l'anno e durava tutto il giorno. In questi casi ci accompagnava il Vicerettore e lo stesso Fondatore. Anche dal «Leon d'Oro» sotto pasqua, si partiva per una di queste tradizionali «passeggiate lunghe». Nei due ultimi tipi di passeggi le località del nostro diporto, variavano. Ci spingevamo sulle colline e anche fuori provincia. Ricordo alcuni nomi di paesi: Sala Baganza, Santa Maria del Piano, Collecchio, la Madonna dell'Olmo, Montecchio Reggiano; Torrechiara, dai Benedetini. Nel caso ci fossimo portati a Torrechiara per visitare la badia, era l'abate Ferretti (quello del Canto Gregoriano) che ci accoglieva con una specie di ricevimento: affettato, pane, - anche un po' di vino - ma, soprattutto ci faceva colpo un pajo d'ova al tegame per ognuno di noi! Capisci, anche pensandoci a distanza, non era uno scherzo. Anche i parroci ci accoglievano bene. Conforti era già un fatto noto: parlavano spesso di lui: in fondo era anche il Vicario Generale. Allora ci chiamavano «i Confortini». Mi sovviene che alla passeggiata di Canossa... Ah, non te l'ho detto? Certo, con la passeggiata annuale non si faceva tutto a piedi; quando, per esempio, siamo andati a Canossa, era venuto un furgone, diremmo oggi - ... come si chiamava allora?!; non mi viene - una vettura trajnata da due cavalli. Due cavalli e quattro ruote. Dentro la vettura c'erano

i sedili, due a due rinfacciati, come nei treni. Vennero a prenderci fin dentro la villa di Vigatto e ci portarono a Traversetolo, o a Montechiarugolo, non ricordo con precisione. Sicuro, c'era Mons. Conforti e il Padre Rastelli. Il Fondatore, raggiungendo i ruderi del famoso Castello, ci raccontava di Matilde e di Gregorio Settimo: ci parlava degli armati, delle cinture di muri, e insomma, tutte le cose del passato. Ci fece vedere i resti della Cappella, il monastero, le porte d'ingresso. Si sforzava di interessarci. Il Fondatore era «negato al riso»: «non era capace, poveretto». E, conscio di questa posizione cercava di sostituire con i diletti della cultura, dell'edificazione, della pietà e della bellezza. Il suo modo abituale di intrattenere le persone a ricreazione era questo: elogiare i fiori e le stelle, le cose del creato, oppure raccontare episodi edificanti o far rilievi di utilità culturale. Invece, D. Cajo, era un altro tipo. P. Rastelli non stentava a fare l'allegro a tempo giusto e a modo; rideva molto di gusto, cercava anzi di tenere allegri i giovani, e, occorrendo, era un buon compagno. Tu vuoi sapere come finì a... Canossa. Abbiamo fatto la pasta asciutta e poi pane e salame: tutta roba che ci eravamo portata con noi.

Capisco bene che io non faccio, attualmente che tirar fuori delle robette insignificanti. Osservazioni psicologiche, o valutazioni profonde non ero in grado di farne, né di profonde, né di profondissime. Cosa vuoi, ero un villanello, un montanarotto e basta.

Sì, Conforti veniva dalla città il sabato sera, in carrozza e ripartiva il lunedì mattina, a meno che affari urgenti o obblighi di presenza non lo chiamassero altrove per il pomeriggio festivo o per la domenica addirittura.

Alla domenica noi ci s'alzava non dopo le sei, mi pare; la meditazione ce la predicava Mons. Conforti, oppure sostituiva la meditazione con la spiegazione del Vangelo. Finita la colazione, chi polarizzava gli spassi erano P. Rastelli e qualche «grande»; il Fondatore, ancorché giovane (33 anni) non giocava, ma tutto al più passeggiava in su e in giù circondato da un gruppo. Talvolta, quando noi eravamo avviati allo studio, egli si portava sulle sponde del laghetto a pescare. Restava lì, con l'amo. Gli pareva che le «sue vacanze» prendessero così più colore. Me lo disse poi dopo, con la confidenza ch'egli si compiacque concedermi, che a pescare ci si divertiva tanto. E io, una volta, di riman-

— Non le sembra, Eccellenza, che sia un po' troppo monotono, questo pescare con l'amo?

— Che vuole mai: eppure io lo gusto tanto: e poi... si pensa. E a Vigatto, una volta, tirò su dal laghetto sei pesciolini lunghi un dito; probabilmente il sughero e il filo non l'avevano fatto pensare tanto, come le altre volte. — Non so se mi spiego, riaffioravano dei rapporti con la sua infanzia, in questa passione per la pesca, da quando si divertiva a ghermire le rane dei fossati paterni.

10. Prime reminiscenze del Leon d'Oro, evocate da P. Bonardi.

Nonostante tutto il «bello» e il «tenero» che ho detto fin qui di Vigatto, devo aggiungere che tanto Mons. Conforti, quanto il P. Rastelli mi diedero un'impressione austera, verrei dire severa. Erano tipi d'uomini fuori degli esemplari veduti fin qui; ma neanche questo è vero in assoluto, perché non arrivai a giudicare fin qui. Vorrei dire piuttosto che scoprii della stoffa disciplinarmente «seria»; non ero caduto in un «bluf». Rastelli, per esempio, rideva molto e di gusto, ma al momento opportuno: Rastelli esigeva, ed era un uomo di virtù. Questa valutazione era comune, risaputa e pubblica, per questo non stentai ad accettarla, ricordandomene; non era mia, era precedente, prima di me, aveva le sue radici altrove. Si parlava di grosse e piccole penitenze. Per esempio ch'egli d'inverno non tenesse il fuoro, o, se glielo accendevano, si diceva che non se ne curasse e lo lasciava spegnere.

Mentre nella preghiera Mons. Conforti teneva il capo abitualmente eretto, ho osservato che Rastelli lo inclinava un poco a sinistra. Quando mancava il Fondatore, era Don Cajo — come lo chiamavamo abitualmente — a tenerci la meditazione predicata o la spiegazione del S. Vangelo. Non era un predicatore, come me. Tutti i giorni, veniva davanti, in cappella, a dirci le cose buone. Monotono e piatto, ma noi avevamo tale un concetto

della sua vita interiore, che riuscivano efficaci. La cappella della Villa, per quanto mi ricordo, era stabile, non un locale improvvisato o adattato a noi. L'ordine degli ambienti lo ricostruisco perfettamente. Appena dentro, all'ingresso principale, c'era il salone, con quei quadri grandissimi di paesaggio. Noi ci facevamo «studio e refettorio». Di fianco, a sinistra vi erano, per primo, l'ingresso alla cappella, poi un secondo ingresso alla cucina. Dall'altra parte, un salotto e una stanza dei passaggi. Così:

	appartamenti	
Cucina		Interni
Cappella	Salone	Saletta
PARCO	facciata	PARCO

VIALE DELLE CONIFERE

Cancello

Rastelli, nelle ricreazioni parlava frequentemente delle missioni, ricavando le notizie da una bibliotechina in formazione, il cui pezzo grosso era dato dalle «Missioni Cattoliche» di Milano, di cui parleremo nelle pagine dedicate al «Leon d'Oro».

Mi ricordo che alla villa eravamo in 36, complessivamente. Andavamo a confessarci alla vicina parrocchiale, dove l'arciprete, don Salavolti ci riceveva volentieri e prontamente. Non hai sentito parlare di Don Salavolti? Era uno studioso di cose storiche. Io tenevo la mia piccola camerata di sei ragazzi, dei più giovani; Calza, Guareschi e Conti avevano le loro. In quei due mesi non mi sono mai mosso da solo; non sono mai andato in città, sebben desiderassi rivedere Parma. Sì perché, da quando vi ero stato a l'andata dal sarto Bellicchi con la «germanina» di mio nonno per il fallito mercato dei cavalli, e io ero sui dieci, undici anni, appena un'altra volta ero passato dalla città, in occasione del pellegrinaggio a Fontanellato. No? Non te l'ho detto? Ci fu anche una bella avventura. È andata così. La montagna aveva organizzato un pellegrinaggio, e io guidai il gruppetto di Pagazzano. Sicuro, ero seminarista, di quarta o quinta ginnasiale. Il parroco non ha potuto e aveva incaricato me di sostituirlo. Come «capogruppo» io avevo il biglietto gratis, ma i pellegrini sborsavano 1,20 di treno fino a Parma e altri 40 centesimi di tram per l'andata e il ritorno al santuario, una spesa, per quei tempi.

Oh, non pensare che fossero molti i miei montanari, sette o otto in tutto. Ma mi stimavo! Eh, se mi stimavo, ero capogruppo. Andavo avanti e indietro nel carrozzone e cambiavo scompartimenti, perché i «capi» potevano farlo. A un certo punto, da Parma a Fontanellato vi era una lieve salita in curva; ho cercato tante volte di identificarla, passandoci con l'automobile più volte, ma non mi fu possibile. Cosa vuoi, che proprio il convoglio precedente il nostro, carico di pellegrini anche quello, avesse proprio l'ultima vettura completamente vuota, non so per quale servizio. Questo carrozzone, si distaccò dal suo convoglio e, stante la china, scendeva di corsa contro la nostra macchina. Abbiamo visto che veniva verso di noi. Più che un allarme disciplinato fu un sol grido di paura: Scontro, scontro! Un gridare indiatolato. Parecchi saltarono fuori dei finestrini, altri non sapevano che fare. Io mi ricordavo ciò che il Parroco di Selva del Bocchetto aveva raccontato per affrontare questi sgradevoli inconvenienti: si parlava molto di ferrovie in quei giorni. «Per non farvi tagliare le gambe dai sedili rinfacciati nel momento dello scontro, tiratevi su le gambe, con le ginocchia nel ventre, come i bambini nel grembo (o come nell'inumazione delle mummie peruvane)». Io ed altri ci mettemmo in posizione. Delle donne buttavano i loro bambini dal finestrino, e con quella velocità... chiocciolina, non c'era da temere oltre un'ammaccatura. Ma noi aspettammo l'urto. Pum! Alcuni vetri saltarono, e parecchia gente non capì che dopo l'intontimento. Alcuni feriti accusarono escorizzazioni e tagli prodotti dall'infrangersi dei vetri. Ma, se in sé, la vettura erratica non ci poteva accoppiare, perché non fu uno scontro «in formis», fu il capostazione di Fontanellato che convocò ugualmente i «capogruppo» per pregarci di accogliere le sue scuse e per supplicarci di non dare pubblicità dell'accaduto sulla stampa locale.

Anch'io promisi, e di fatto non ebbe seguito. È finito in nulla. Il santuario poi, mi piacque certamente, dal momento che era migliore di quel di Berceto e quindi bastava ad esaudire le mie esigenze. Rimasi tuttavia impressionato perché c'era un confessore che gridava troppo forte. D'altro non saprei. Io, diciamolo chiaro, ero un ginnasialino e a quell'età un ragazzo vale poco: una filza di giudizietti monotoni ed uguali fra loro, esasperatamente. Io non sono molto intelligente, ma ho visto anche gli intelligenti a quella età valgono poco, sai, ma poco...!

11. *Di alcuni episodi legati al ricordo dei primi apostolini del Leon d'Oro, conosciuti da P. Bonardi.*

Per tornare a Vigatto, le nostre passeggiate non hanno registrato avventure notevoli. Mi ricordo che una volta abbiamo preso una sgridata da P. Rastelli perché la mia camerata, o qualche altra, aveva fatto tardi a rientrare: come sempre, c'erano dei ragazzi che non duravano a marciare...

L'intimità a cui subito mi hanno ammesso quelli dell'Istituto io la spiego non per me, ma per le referenze e la presentazione fattami da Don Pellegrini. Era Don Pellegrini che, in me, veniva accolto. Calza era buono e pienamente fuso, ormai. Di strettamente personale io notai qualche «rilievo generale» sull'Istituto. Potrei dire così: mi fece impressione a la dimestichezza dei superiori, e b) la fraternità dei ragazzi fra di loro. Venendo da Berceto, tutto ciò aveva uno stacco di novità. Sia Mons. Conforti che P. Rastelli mangiavano con noi; però in un tavolino al centro del refettorio; mentre noi eravamo nelle tavole longitudinali, sotto le pareti del salone. Poi quel comportarsi alla buona, familiarmente, quasi rompendo lo schema dell'«olimpio obbligatorio» che tra noi e i superiori del Seminario era venuto elevandosi, non andava esente d'un certo fascino che suggestionava il mio spirito. Io tradussi questi sentimenti in quel proposito di essere missionario ad ogni costo, qui, tra i figli di Mons. Conforti, e basta.

Intorno ad alcuni di quei ragazzi che componevano la comunità, rammento fatherelli, come al solito insignificanti, che tuttavia, serviranno a dare colore a queste pagine. Ce n'era uno, Giorgetti, proprio della città, parmigiano del sasso ch'era una birba matricolata. L'ho a mente in un atteggiamento cattivello e non so neanche se debba contartelo per quella serietà e bellezza che hanno i ricordi lontani... Be'! Giorgetti aveva veduto un condiscipolo che con le dita, tirava giù «qualcosa» dal naso e ne faceva pallottoline. Evidentemente un semplice: ce n'era qualcuno di marca; te lo dirò poi. Allora Giorgetti si rivolge a un gruppo di compagni e con l'aria più divagata di questo mondo: «... andemia a căsăe?» (andiamo come a caccia?). Lo guardiamo come a dire: ebbene? E lui, imperturbabile, strizzando maliziosamente gli occhi: «... col li el fa àl granisi»(quelli, fabbrica i pallini!).
- Volgaruccia, nevero?

Invece una scenetta tragico-edificante la sostiene, in Vigatto, Vincenzo Dagnino, proprio in quelle vacanze 1898. Sai di quell'altalena, da cui Rastelli segnava le tappe del suo itinerario marino. La usavamo tutti; anche i piccoli. Dagnino Vincenzo ch'era un fagotino di grazia e d'innocenza, ma anche di vivacità infantile, era pronto al gioco e al sorriso. Di su l'altalena, sospingendosi faticosamente, aveva potuto avviarsi a un largo respiro di ritmi. Ma sotto c'era qualcuno che continuava a farlo ridere: Cabrini; qualche frase giocosa, detta così a fior di labbra, quando l'altro è tutto teso, il volto congestionato dallo sforzo. Due, tre battute. Vincenzo va sempre, ma non riesce a dominarsi dal riso: un ridere convulso, progressivamente violento, incontenibile. Non ne può più. Le braccia s'allentano e Dagnino strapiomba come un sacco di terra. Gli siamo subito intorno. - È morto - dice uno. Noi, terrorizzati blocchiamo subito i giochi; tutti accorrono. Il passaggio è tragico: - morto: morto! - Il ragazzo immobile, bianco da cadavere; aveva percosso pesantemente in terra: era svenuto senza un gemito. Ai primi soccorsi, aveva aperto la bocca e gli uscì la preoccupazione dell'animo: «sugerîm d'il giaculatoriî» (= suggeritemi delle giaculatorie). Credeva proprio d'andarsene. Se ne andrà giovane, acerbo, ma in ore più adulte e in terre molto più lontane. Cabrini invece, uscito di lì a qualche tempo, diventò poi guardia comunale e morì uomo appena fatto.

Uno dei «raponzoli» della comunità era, certo Ugolotti di Vicofertile. Di notevole in lui non vi era che una circostanza: a casa aveva lasciato 22 fratelli, una tribù, addirittura. Un «tarucc», «ignorant»... tentava anche lui qualche barzelletta, ma... spirito di Rapa. Cabrini a far ridere, se ci si metteva, stava in sella, ma Ugolotti... basta dire ch'era quello del «granîsi!».

Anche «Vincenzo» aveva forte la qualità più spiccata dei Dagnino: i Dagnino che ricordiamo noi, si intende: c'era un attaccamento e una dipendenza dai genitori, invincibile. Il loro orizzonte di paragone e di esperienza si risolveva nella «patria potestas»; «mio padre qui, mio padre là: mia madre diceva: ma, i miei genitori...» Nessuno era migliore di suo papà, per Vincenzo: suo padre sapeva tutto, faceva tutto, aveva ragione di tutto. E questa mentalità era senza soggezione e senza pudore, incapace di rendersi conto che agli altri poteva riuscire offensiva. Me ne ricordo bene di questa impressione, perché io non ero così: e, a non averla una cosa, la vediamo grande su gli altri. C'era poi un certo Morengi che faceva il furbo: non mi risulta se le misure abbiano fuso gli stampi. Di Paini sì che mi ricordo! Era di San Secondo, come Oliviero Maghenzani, morto il 23 marzo del 1896.

Appendice XXVI

LA NOMINA DI MONS. FOGOLLA A VESCOVO

Vedi Nota n. 562

- 1) VIC. AP. CHAN-SI
SEPTENTR.

Chan-Si Settentrionale 20 Febbraio 1898

Eminenza (Ledóchowski),

In questi ultimi anni, vuoi per l'età un po' avanzata, vuoi per la debole mia complessione e le fatiche sostenute nei 37 anni che sono in questa missione, di cui 22 come Superiore, sento che le forze mi vengono meno cosichè mi riesce molto difficile, e penoso, l'andare a visitare i lontani e montuosi distretti. Si è perciò che prego V. Em.za ad ottenermi dal Santo Padre un Coadiutore con futura successione nella persona del P. Francesco Fogolla di Parma, già da 10 anni mio Vicario Generale, il quale viene all'Esposizione delle Missioni Cattoliche di Torino, invitato dall'ex Ministro Generale dell'Ordine.

Egli ha ora 59 anni d'età, e nei 30 che fu missionario in questo Vicariato resse con molta prudenza varii grandi distretti, parla assai bene la lingua cinese, sa trattare e sbrigare le liti in tribunale, conosce lo stato della Missione, è ben veduto e stimato dai Cristiani, ed ha anche la conveniente bontà e dottrina. V. Em. a quest'ora avrà avuto occasione di conoscerlo e trattare con Lui, epperchè potrà verificare quanto Le dico.

Per formare la terna solita a presentarsi nell'elezione dei Vescovi, vi aggiungo il P. Elia Facchini, ed il P. Barnaba Nanetti, avvertendo, che il P. Elia è poco abile al governo, per cui fu sempre occupato in Seminario, ed il P. Barnaba è troppo giovane e poco esperto. Eccola:

1° P. Francesco Fogolla, in età di anni 53, in Missione 30. Ora Vicario Gen.

2° P. Elia Facchini, in età di anni 59, di Missione 30. Ora Rettore del Sem.

3° P. Barnaba Nanetti, in età di anni 30, di Missione 5.

Nella fiducia d'esser esaudito, Le umilio i sensi della mia venerazione e baciandoLe la S. Porpora, ho l'onore di essere

D. V. Em.za

Umilissimo e Devot.mo Servo
† Fr. Greg. Grassi dei Minori, Vesc. tit.
di Ortosia, Vicario Apostolico

- 2) Roma, S. Antonio, 18 Aprile 1898

Eminenza Rev.ma (Ledóchowski),

Le compiego una lettera di Mons. Gregorio Grassi O.F.M., Vicario Apostolico di Chansi Sett. in Cina, con la quale chiede un Coadiutore proponendo all'uopo il R.P. Francesco Fogolla.

Questi è nato a Montereagio, Diocesi di Pontremoli, il 4 Febbraio 1839, si vestì Frate Minore nella Provincia di Bologna il 19 Dicembre 1858, facendo lodevolmente il corso di studii a Parma sotto il magistero del Venerato mio Predecessore Rev.mo P. Luigi da Parma, ed ordinato Sacerdote il 19 Settembre 1863, sui primi del 1867 si portava nel Chansi. Quivi si è sempre diportato bene, per quanto mi consta, ed ha lavorato con zelo

in quel Vicariato. Ch'io mi sappia, non vi sono mai stati ricorsi contro la sua condotta. Non gli manca né l'intelligenza per l'amministrazione, né fermezza di propositi né la voluta gravità.

Non sto a far parola degli altri due proposti da Mons. Grassi tanto per compiere la terna, giacché egli stesso dice chiaramente che non sarebbero atti all'ufficio di Coadiutore.

Però, stante la necessità di Mons. Grassi di avere un Coadiutore e le buone qualità del P. Francesco Fogolla, mi permetto di raccomandare a V. Em.za la istanza qui acclusa perché voglia prenderla in considerazione.

Prostrato al bacio della S. Porpora passo a rassegnarmi con profonda ossequio.

Umil.mo Dev.mo Servo

Fr. Luigi Lauer, Min. G.le de' Minori

3) S.C. de Propaganda Fide

Roma, 23 Aprile 1898

Al Ministro Generale dei Minori (Lauer),

Affinché la S. C. di Propaganda, previo beneplacito del S. Padre, possa procedere all'esame della nomina del Coadiutore richiesto da Mr. Grassi, Vicario Ap.co di Chan-si S.le in Cina, è necessario che insieme al R. P. Fogolla sieno proposti altri due Candidati aventi le necessarie doti e i debiti requisiti per l'ufficio di Vicario Apostolico. Diversamente, comprenderà V. P. R., la scelta sarebbe necessariamente coartata al solo idoneo fra i Candidati, e quindi sarebbe tolta agli E.mi SS. Cardinali la libertà di fare al S. Padre la loro proposta.

Pertanto lo scrivente Segretario, riscontrando il pregiato foglio di V.P.R. in data 18 corr., La prega a volersi compiacere di prendere le necessarie disposizioni a che la terna del caso sia composta di tre soggetti idonei, benché non in parità di grado, all'ufficio di Vicario Ap.co e alla dignità di Vescovo a tenore del questionario, che qui si unisce per le convenienti informazioni e notizie.

Profitto...

Card. Ledóchowski, Pref.

A. Arciv. di Lerissa, Segr.

Ex Audentia SS.mi habita die

26 Aprilis 1898

SS.mus D.N. Leo div. Provid. PP. XIII, audita infrascripti relatione circa petitionem R.P.D. Gregorii Grassi, Vicarii Ap. Sciansi Sept. de obtinendo Coadjutorem cum jure successionis, benigne annuare dignatus est pro gratia.

A. Archiep. Larissen, Secr

4)

Roma, S. Antonio, 5 Maggio 1898

Eminenza Rev.ma (Ledóchowski),

In conformità del venerato ufficio di codesta S. Congreg.ne a data 23 Aprile u.s. N° 28349, vengo a fare le proposte per un Coadiutore richiesto da Mons. Gregorio Grassi, Vicario Apost.co di Chan-Si Settentrionale in Cina.

E in primo luogo presento il R. P. Francesco Fogolla, al secolo Giovanni Fogolla, nato da legittimi coniugi il 4 Ottobre 1839 in MontereGGio Diocesi di Pontremoli. Nel 1858 resosi Frate Minore nella Provincia di Bologna, attese agli studii sotto il magistero del Rev.mo P. Luigi da Parma. Il 19 Settembre 1863 veniva ordinato Sacerdote e quindi, compiti lodevolmente gli studii in Parma, nel 1867 partiva pel Chan-si dove per diversi anni si occupò della educazione morale e scientifica dei Seminaristi di quel Vicariato che sono riesciti degni Sacerdoti.

Poi si diede alla vita attiva del Missionario nella quale riuscì così bene e si mostrò talmente esperto nel trattare gli affari e nell'Amministrazione che veniva prescelto per

Vicario Generale del Vicariato. Possiede bene la lingua italiana, latina e Cinese, e conosce pure, a quanto mi si disse, lo spagnolo.

Come ho potuto constatare *de visu*, è sano, robusto, frugale, tenace e stabile ne' propositi; grave e composto negli atti e nelle parole, nonché osservante delle rubriche. Per quanto ho potuto sapere, non vi è stato che dire circa i suoi costumi, è anzi a quanto pare, stimato in tutto il Vicariato.

In secondo luogo propongo il P. Barnaba, al secolo Silvio Nanetti, nato a Cologna, Diocesi di Ravenna, da onesti genitori il dì 8 Dicembre 1867. Vestito l'abito di S. Francesco nei Minori della Provincia Bolognese il 24 Dicembre 1882, fece i suoi studii nel Convento di Ferrara e Parma e ordinato Sacerdote il dì 8 Febbraio 1891, nell'Ottobre 1892, dopo uno splendido esame dato in cotesta S. Congregazione, partiva per il Chan-si Sett.

Avendo dato negli studii prova di non comune capacità, gli fu subito affidata da Mons. Vicario Apostolico la scuola di Filosofia che non ha lasciato se non per attendere al S. Ministero, dove pure ha mostrato non ordinaria attitudine. Conosce bene la lingua Italiana, latina, Cinese ed un poco anche la Francese. Non ha avuto titoli o gradi accademici, né è stato professore se non di Filosofia nel Seminario di Chansi, perché parti appena terminati gli studii per la Cina. Non ci è stato, ch'io mi sappia, da ridire sulla sua condotta: è sano di corpo, frugale e assai fermo nei propositi; osservatore delle cerimonie nelle sacre funzioni, sufficientemente grave nel portamento e in tutto il rimanente. Vero è che per l'età e pel luogo di dimora nella Missione, non può avere tutta quella esperienza che ha il P. Fogolla e perciò Mons. Grassi lo propone soltanto per terna; ma io lo credo sufficientemente esperto e capace, sebbene non quanto il Fogolla.

In terzo luogo finalmente propongo il P. Teodorico, al secolo Giovanni Maria Balat, nato a S. Martin du Taur, diocesi di Alby in Francia, il 23 Ottobre 1853. Fece i suoi primi studii nel Seminario Diocesano, e poi, li proseguì nella Provincia di S. Lodovico di Francia nella quale prese l'abito di S. Francesco l'anno 1880. Fu ordinato Sacerdote il 2 Luglio 1884 e nel seguente anno 1885 si portava nel Chan-si. Colà si esercitò con buon esito nel S. Ministero del Missionario, e non ha guari, fu adibito per Maestro dei Novizi e Vicario del Convento. Si è sempre diportato bene mostrando fermezza nei propositi, pazienza e frugalità nelle varie circostanze, nonché sufficiente capacità in cose d'amministrazione. Sa la lingua Francese, latina, Cinese e conosce un poco anche l'Italiano. Gode stima e mai, per quanto mi è noto, vi sono state accuse contro i suoi costumi, essendo del resto abbastanza serio e grave in tutti i suoi portamenti.

Devo però avvertire che è piuttosto di gracil complessione ed inoltre essendo il Vicariato del Chan-si Sett. stato affidato con intelligenza di codesta S. Congregazione alla Provincia Minoritica di Bologna, non farebbe forse buona impressione la nomina del P. Teodorico Balat, che è della Provincia di S. Lodovico di Francia.

In conseguenza mi permetto di raccomandare sopra tutti il primo proposto R. P. Francesco Fogolla, come più meritevole e degno.

Prostrato al bacio della S. Porpora, mi confermo con tutta la venerazione Di Vostra Em.za Rev.ma

Umil.mo Dev.mo Servitore
Fr. Luigi Lauer, Min. G.le dei Minori

5) Nella Congregazione Generale di Propaganda Fide del 6 Giugno 1898, i Cardinali Ledóchowski, Prefetto, Vannutelli Vincenzo, Satolli, Agliardi (Relatore), Cretoni, Steinhuter, Signa danno il voto favorevole, confermato dal Papa Leone XIII nell'Udienza del 14 Giugno 1898.

Il Decreto di nomina è del 6 Giugno 1898.

La lettera al Segretario dei Brevi è del 17 Giugno 1898

La lettera all'Uditore Santissimo è del 17 Giugno 1898

La lettera al P. Generale dei Frati Minori è del 13 Luglio 1898: con essa Propaganda Fide trasmette i Brevi, ecc.

6) Fogolla apprende la sua nomina mentre si trova a Parigi. E scrive:

Eminenza (Ledóchowski),

Mi viene annunziato, in questi giorni, ufficialmente dal mio R.mo Ministro Generale, che Sua Santità si è degnata nominarmi Vescovo titolare di Bagi, Coadiutore di Monsignore Gregorio Grassi.

Vostra Eminenza conosceva personalmente la mia indegnità a tanto onore, e ciononostante ha voluto presentarmi a Sua Santità per essere eletto all'alta dignità episcopale. La Sua bontà verso di me mi confonde e non ho parole bastanti per ringraziarLa quanto dovrei. Spero che il Signore vorrà assistermi, e V. E. dirigermi al nuovo mio Ministero affatto superiore alle mie forze.

PregandoLa infine a degnarsi di far pervenire la qui acclusa al S. Padre, Le presento i miei più umili ossequii, La prego a benedirmi, e col bacio della Sacra Porpora, con profondo rispetto rimando di V. Eminenza

Parigi, 20 Luglio 1898

Risp. «etiam nomine SS.mi»
24.VII.1898

Umile Servo
Fra Francesco M. Fogolla O.M.

7) Eminenza (Ledóchowski),

Credo mio dovere avvisare V. E. che il dì 24 corr., giorno e festa di S. Bartolomeo Apostolo, ho avuto la grazia speciale di Nostro Signore, di essere Consacrato Vescovo da sua Eccellenza Mgr. Clari, Nunzio Apostolico. I Vescovi Assistenti sono stati le LL. EE. i Mgr. Thomas, Lazarista, Arcivescovo tit. di Adrianopoli, e Cesario Shang, mio Confratello, Vicario Apost. del Chan-tun Orientale in Cina.

Le spedisco la mia Professione di Fede ed il giuramento emesso nelle mani di Sua Eccellenza il Nunzio il giorno avanti la mia Consacrazione.

Le presento i miei più umili ossequii. Le bacio il lembo della S. Porpora e nel più profondo rispetto di V. E.

Parigi, 25 Agosto 1898

Umile Servitore
† Fr. Francesco M. Fogolla O.M.
Vescovo tit. di Bagi

8) Seguono:

Stampato Forma Juramenti Professionis Fidei, firmato da Fogolla

Testimonium del Nunzio Apostolico (timbro e ceralacca) 15 Agosto 98

Let. risposta di Ledóchowski con richieste di libri ecc. 21.XI.98 con allegato lungo elenco

Let. di Ledóchowski a Fogolla del 3 Dicembre 1898

Let. di Fogolla a Ledóchowski del 15 Dicembre 1898 con la quale precisa che partirà il 1° Marzo con 6 novelli missionari e 12 Suore (non prima perché il Mar Cinese gelato).

9) Mentre si trovava a Parigi in attesa della Consacrazione, presentò a Propaganda Fide, tramite il Ministro Generale, la domanda per i posti gratuiti sulle Navi delle Messageries Maritimes:

Eminenza Reverendissima,

Mons. Francesco Fogolla, O.F.M., Coadiutore del Vicario Apostolico di Chan-si Sett. in Cina, previo il bacio della S. Porpora, umilmente implora che gli vengano accordati 5 o 6 posti di viaggio gratuito sui vapori francesi, in classe 1ª per lui e in 2ª per i Missionari che condurrà seco. Egli ha stabilito di partire da Marsiglia per la Cina ai

primi di Marzo venturo, ma ricorre alla benignità di V. Eminenza per tempo, onde non essere prevenuto da altri.

Che della grazia, ecc.

«Commentantur preces»

Romae, S. Antonii die 16 Augusti 1898.

(Arch. Prop. Rubr. 18/1898, vol 128)

10) In nomine Domini. Amen

Nos infrascripti subdelegati a Reverendissimo Patre Aloysio Lauer, totius Ordinis Minorum Ministro Generali, fidem facimus ac testamur examinasse Patrem Aegidium a Saliceto provinciae Bononiensis ad missionem Imperii Sinensis anhelantem circa questiones ab ipsa Sacra Congregatione pro examine Missionariorum prepositas et eum invenisse circa dictas quaestiones bene edoctum.

Datum SS. Annunciationis Parmae die 17 Decembris 1898.

T. Conv. Annun. Parmae

Fr. Callistus a Basabito, Lector Gen.lis

Fr. Nazzareus de Stiolo, Lector Gen.lis

T. Fr. Hyacinthus a Cantalupo, Min. Pr.lis Fratrum Minorum idem pro Enrico da Gragnano

11) Eminenza Rev.ma,

Ho il piacere di poter compiegare a V. Emin.za attestati dell'esame subito dai Padri *Egidio da Saliceto e Enrico da Gragnano* della Provincia di Bologna destinati pel Vicariato Apostolico di *Chan-Si Sett.* in Cina, pei quali imploro da V. Emin.za la patente di Miss. Ap. con le relative facultà.

Con essi partiranno pure due Chierici Teologi *già in Sacris* della Provincia Serafica, a nome fr. Ottone da Rieti e fr. Domenico da Greggio. Questi in Shan-si termineranno lo studio teologico e al contempo impareranno più facilmente la lingua e così più presto potranno dedicarsi al S. Ministero dell'Apostolato.

Prego pertanto l'Emin.a V.Rev.ma a volere accordare per i nominati quattro Religiosi il *consueto sussidio* di viaggio, perché il Vicariato di Chan-Si Sett. bisognoso di Missionari, non ha però i pezzi di pagare loro il viaggio.

Che della grazia ecc.

Roma S. Antonio, 21 Dicembre 1898

prot. 31694

Fr. Luigi Lauer Min. Gle de' Minori

Appendice XXVII

CONVERSAZIONI SAVERIANE

Cont. cfr. Nota n. 568.

I precedenti numeri dal 7 all'11 vedili in *Appendice XXIV*12. *Ancora' del Leon d'Oro e dei suoi primi saveriani, specialmente Rastelli e Manini.*

Dalla metà di settembre a circa la metà di novembre del 1898 io fui al Perlaro a combattere la mia dura battaglia familiare per la vocazione. Già tu sai; ed ho anche detto come fui definitivamente accolto al Leon d'Oro 12, quando fui finalmente padrone del mio destino. In breve tempo scomparvero i più grandi dell'Istituto, dico Guareschi, Conti, eccetera. Restava, specie dopo la partenza di P. Rastelli e di Manini, la minutaglia ed io fui con Calza e qualche nuovo Liceale (Sartori teologo entrerà in Novembre) in testa alla sparuta comunità che nei due susseguenti anni (1899-1901) doveva anche più alleggerirsi delle vecchie, primiere conoscenze. Calza fu «decano» della I^a Camerata, ed io della seconda. Appena ritornati da Vigatto, i due missionari prossimamente partenti iniziarono gli immediati corredi culturali e materiali per l'Oriente. Noi ci godemmo la loro compagnia dal novembre 1898, alla fine del febbrajo 1899. Manini aveva subito cominciato a frequentare medicina all'Università di Parma; ritengo che ciò avvenisse il pomeriggio, perché al mattino seguitava a frequentare le scuole teologiche presso il Seminario Vescovile. Eravamo in 36, in quei due mesi, adesso che mi ricordo, e di alcuni ho lucido il nome: Passerini, Giorgetti, Ugolotti, Bertoli, Scanzaroli. Io ho una impressione precisa su come ci venivamo formando alle cose missionarie. Abbiamo letto tanto: per la miseria, se abbiamo letto! Calza ed io... e poi gli altri; anche Del Monte se ne ricorda nelle sue «Cronache sacre», e dice anche che erano frequenti le conversazioni missionarie sia da parte del Fondatore che da parte degli altri superiori. «Le Missioni Cattoliche» di Milano erano state comperate da Mons. Conforti per intero, e noi andavamo con gli occhi su quelle annate arretrate ch'erano tuttavia palpitanti sotto la tenera freschezza della nostra novità ideale. Il mio vice decano, il mio «secondo» colui che mi sostituiva nel sorvegliare la II^a Camerata, l'«alter ego» di Bonardi, era «Bertoli» che poi se ne andò; fu prete, e per disgrazia si spretò. Già da quando era mio coadiutore come Viceprefetto era un po' sdolcinato, però non una «tenerezza» di forma morbosa: vorrei dire che si sosteneva piuttosto con una forma di «riserbo», una certa qual «gentilezza»; però quando una volta ne riferii a Mons. Conforti, per i soliti rapporti d'ufficio, mi ricordo che usai la parola precisa: «Bertoli mi sembra un po' sdolcinato».

Non ti ho detto di Gaetano Zilioli, l'attuale prevosto di Fornovo: era un uomo molto pio, secondo noi. È detto tutto. Ma gli volevamo bene. Aveva un fratello sacerdote. Don Isaja; me ne ricordo bene, perché ne parlava già da Vigatto, alle prime settimane del nostro incontro.

Una figura caratteristica della nostra comunità fu Angelo Micheli, fratello dell'on. Giuseppe, deputato e ministro in più legislature. Angelo non aveva né l'impegno di suo fratello, né un livello comune; arrivava appena alla sufficienza, ma in compenso era molto buono e proveniva da una famiglia dove l'educazione cristiana era vita. Sua madre la incontreremo più avanti nelle organizzazioni caritative in pro del neonato istituto missionario. Anche Angelo Micheli però indulgeva parecchio sul «nos majestico» familiare. Noi qui, noi là; mia madre, i soldi che noi abbiamo... lui, poveretto, lo faceva con quella semplicità cui l'induceva la mente ottusetta anzichenò. Aveva, in compenso un carattere che non alienava gli altri. Anzi; scherzava volentieri e prendeva in buona parte le «birbonate» che noi imbastivamo a suo carico. Te ne racconto due o tre.

Quando nelle vacanze estive nel 1900 siamo andati a far la villeggiatura nella villa «Picedi» di Mariano (c'è ancora e potrei descriverti tutte le funzioni degli appartamenti: vedremo se ci resterò tanto da cavarne qualche bella pagina) in villa, dunque, gli abbiamo fatto bastonar... le zucche! L'abbiamo messo su: lui si è montato: e si è convinto che bisognava bastonare i ladri acquattati nell'orto. Tanto abbiamo fatto che, la sera tarda, l'individuo Angelo Micheli si armò di un «nocchieruto bastone» e discendeva cautamente ad affrontare il malandrino: stzz! è qui, e lì... e giù botte da orbo. Noi a sbellicarci dalle risa. Ma il mattino dopo l'ortaglia era vergheggiata e le zucche addirittura macellate da disperare d'ogni cura sanatrice.

Il 1° Novembre 99, durante l'anno scolastico, era entrato da noi il cremonese Antonio Sartori che apparteneva però al Seminario Vescovile di Parma. Sartori aveva il labbro inferiore molto pronunciato: non c'è che dire, quello del labbro era uno dei rilievi somatici di prima evidenza. Noi gli appioppammo il nomignolo di «Labradór»; glielo abbiamo affibbiato noi oppure lo abbiamo accettato dal Seminario Vescovile con cui avevamo rapporti dalla scuola. Ma Angelo Micheli spiegava il fatto... etimologico di «Labrador» non senza rallegrare chi l'avesse udito. Diceva che Sartori, nel momento della nascita, era stato – come tutti – assistito dalla levatrice; la quale inavvertentemente lo aveva raccolto dal grembo materno estraendolo per il labbro inferiore; di qui l'anomalia del labbro, tumefatto e cascante.

Micheli Angelo, valeva poco in tutto, culturalmente: ma la storia era il suo forte e, a dire il vero, ne sapeva qualcosa più dell'ordinario. Questa che racconto non so proprio se sia sua: ma credo che sì; comunque gliel'attribuisco. Il nostro professore di Storia ecclesiastica era Mons. Leoni: il quale una volta – eravamo già in teologia – interrogando Micheli gli porse questo quesito: chi c'era sul Calvario...? E Micheli senza téma d'uscire dal seminato: Gesù, Maria, la folla; e il Professore a lui: – Sì, ma chi c'era di altri? – Allora Micheli fa un elenco di scomposizioni sociali: Gli ebrei, le donne, i soldati, i farisei, i sadducei, i romani, i sacerdoti, gli scribi, il centurione...». Ma la cosa non va. Anche la scolaresca – 104 teologi – era a disagio e corre in soccorso di Micheli: ... le Marie, i pretoriani, Giovanni, la Veronica, il Cireneo, il ladro...» – «Ma insomma, – conclude il Professore – c'era Longino!» In verità, a nessuno della scolaresca era venuto in mente quel nome. Per chi vuol contentarsene, l'episodio è finito.

Ho nominato la villa «Picedi» di Mariano, dove abbiamo trascorso le vacanze del 1900; dove avvenne la bastonatura delle zucche. Fu lì che ebbi un penoso incontro con Mons. Conforti, al margine d'una caccia avventurosa. Avevamo scoperto delle nidiate di storni sul tetto della casa. Un giorno io salii a prenderne alcuni. Raggiunto il solajo, chiudo brevemente la mia avventura. Sporco come uno spazzacamino. Polvere e ragnatele sulla telare, sui capelli, da far paura: ma la preda c'era, e tanto basta. Proprio mentre uscivo dal solajo t'incontro Mons. Conforti. Io gli spiego con dei gesti e con gli uccellini.

— «Ma lasci stare i passerotti!» Precise parole: non avevano un tono di cattiveria, ma quell'indefinibile accento di chi resta infastidito d'una bruttura. Più che tutto, ritengo che in lui la reazione sia venuta per una «quistione estetica»; lui, così pulito, a vedermi malconcio come un ladro: sì, «una quistione estetica», direi. Ci rimasi male, ehu, se ci rimasi male!

13. Altre notizie sugli uomini e i tempi del Leon d'Oro.

Del Leon d'Oro mi ricordo una sciocchezza disciplinare, un indice, più che un fatto: avevamo una catenina che passava a chiunque lasciasse aperta la porta della camerata – sai d'inverno erano di quei freddi, e poi, sempre, quell'aria corrente disturbava – e chiunque alla sera fosse stato trovato per ultimo in possesso del «pegno disciplinare» doveva consegnarlo al prefetto che provvedeva a una piccola pena nei confronti del locatario, e al mattino la rimetteva in circolazione. A Micheli capitava con una certa frequenza. Io ho sempre parlato in Italiano, perché era obbligatorio. E questa sorveglianza sulla lingua mi ha ottenuto che, procedendo negli anni non scivolassi inavvedutamente a concessioni dialettali di sorta.

Nelle conversazioni precedenti ti ho parlato di Antolini Quirino: quello che torna a casa per far compagnia alla mamma, la quale muore giusto qualche mese dopo. Non ho completato i rapporti d'Antolini con noi. Quirino aveva una vena poetica. Quando si seppe della prematura morte di P. Rastelli, scrisse una poesia meravigliosa: «La mamma del missionario». Io l'ho gustata tanto. Fu pubblicata su «Fede e Civiltà»; il nostro periodico pubblicò anche altri componimenti dell'Antolini; io non so: ci vedo un'onda poetica, un pathos!... Quando era ancora da noi, perché ci restò più d'un anno, spiritualmente aveva una grande raffinatezza; era certo anche di famiglia buona: aveva un zio prete. Eppure, mi pare, si sia ripiegato infelicamente su se stesso, povero Quirino!...

Un caso addirittura opposto a quello d'Antolini, circa la vocazione e la famiglia mi è successo di vederlo quando, tornato dalla Cina io ero già Rettore dell'Istituto. L'Avvocato Broli: appunto, quello di «Libia redenta». Questo signore aveva dodici o tredici figliuoli e si struggeva dal desiderio che qualcuno gli andasse a finire missionario. Non c'è stato verso: le ha provate tutte, ha perfino tentato di auspicare l'evento dando a uno per nome «Francesco-Saverio»; li conduceva al museo, li faceva parlare coi nostri; la famiglia poi era ottima, rosario e preghiera domestica... ma niente! Caro mio, «ubi vult, spirat».

Ma sarà meglio che torniamo al Leon d'Oro. I miei professori di Seminario non interessano più; sono quelli reperibili dai registri. Le nostre ricreazioni alle minuscole camerate le facevamo talvolta anche senza la presenza di P. Rastelli o del Fondatore: delle volte invece o c'era l'uno, oppure l'altro. Si vede che si davano il turno nelle due camerate, quando – specie per il Fondatore – gli impegni li lasciassero liberi della sera, specialmente della sera. I giochi abituali, nella piccola camerata erano la «dama» e gli «scacchi». A «scacchi» il più bravo era Manini. Disciplinarmente Manini non aveva nessuna carica; ma nella sua qualità di partente entrava dappertutto. Sia Conforti che Rastelli ci parlavano nelle ricreazioni di cose missionarie. Le gesta del Card. Massaja erano per il Fondatore uno dei suoi cavalli di battaglia; si vede che ne aveva fresche le impressioni di lettura. Può darsi che se ne fosse approfondito in quegli anni. Ci parlava anche del Cardinal Lavigerie, l'Apostolo dell'Africa settentrionale appena morto da sette o otto anni.

Mi viene in mente ora il nome d'un altro ragazzo di San Secondo: Ceci. Era sotto la mia giurisdizione.

Sebbene la mamma di Mons. Conforti fosse in città dal 1895, credo, (dopo la morte del Sig. Rinaldo), pure non è mai venuta al Leon d'Oro, ch'io sappia; almeno non venne a trovarci in modo che fossimo tutti assieme e che qualcuno ci potesse dire: «Vedete, quella è la mamma del Fondatore». La Mamma del Fondatore abitava, allora all'angolo di borgo del Cappello, nel palazzo che dà sulla via Mazzini. Anche le due sorelle, io non le ho mai viste, durante «il Leon d'Oro».

Alcuni apostolini pagavano qualcosa: quando sono entrato io pagavo delle schiocchezze: di quelli fin cinque lire al mese. Chi usciva di «scuola apostolica» perché aveva ultimato il ginnasio, diventava «grande» e la retta scadeva «ipso facto». I «grandi» come Calza ed io, avevano il tradizionale diritto del «formaggio», privilegio che consisteva nel consumare una fetta di formaggio dopo la minestra e la pietanza comune. Frutta no.

Se, invece d'essere dei seminaristi adulti, erano dei ragazzi che entravano al Leon d'Oro, la vestizione degli apostolini avveniva quasi subito. La veste, la si portava tutti, sempre, anche durante la vita interna e la ricreazione. Le nostre scarpe erano a doppia linguella superiore per applicarvi le fibbie patinate di metallo bianco. Le fibbie facevano parte della nostra divisa esterna. Pensa, dei ragazzetti così, portare le fibbie; erano i tempi... conservatori. Durante il passeggio pomeridiano, se per caso avessimo incontrata qualche camerata di seminaristi non avevamo rapporti. Era severamente proibito parlare coi seminaristi. Ma allorché ci si incontrava a scuola... certo, delle parole non era raro che si scambiassero.

Aspetta che ci pensi: non ricordo bene come fosse arredato l'appartamento di Mons.

Conforti al Leon d'Oro: so che occupava due stanze: lo studio e la camera da letto. Nella camera da letto non sono mai entrato: avevamo come un pudore riverenziale: nello studio invece ci riceveva abitualmente, sia per i rapporti – io ero perfetto – sia per le meditazioni della sera che egli ci predicava, a noi grandi; ma il più delle volte la meditazione si leggeva su un libro. Ricordo che vi era certo la grande poltrona verde pallido, ruvida, ma robusta, armata di bracciali e di schinali snodabile. Attualmente è nella stanza da letto attigua la «Sala Rossa» e fu solo recentemente rintracciata da P. Tissot, presso Mons. Ceretoli. Vi era un'oleografia grigia di S. Francesco Saverio (egualmente alla Casa Madre nella stanza attigua la «Sala Rossa») e d'altro, per ora, non mi ricordo.

Fin che c'è stato P. Rastelli (nov. 1898 - III.1899), noi grandi, come ho detto, facevamo la meditazione in camera di Mons. Conforti, alle 7 e mezzo di sera. Ce la dettava lui. Dopo la partenza di Rastelli, questa meditazione della sera la facevamo da noi. Una sera, durante queste meditazioni tenute dal Fondatore a lume di una lucerna d'oma da un paralume, nella penombra c'è Manini che sonnecchia silenzioso. Nessuno se n'avvede. Chi sa che galoppate durante il giorno, con quella medicina da imbastire e i preparativi della partenza piuttosto prossima. Il Fondatore è lì: ha finito o continua a parlare, beata anima meditatonda. All'improvviso il tonfo sordo di Manini che crolla a terra. Ricordo lo sguardo severo del Conforti e la tranquillità spirituale con cui s'impose alla nostra voglia di ridere che svanì subito, per continuare la nostra meditazione.

Don Pellegrini venne per sostituire il Rastelli, solo pochi giorni prima della partenza di quest'ultimo. Per me, Don Pellegrini costituiva una «vecchia conoscenza», non c'era bisogno di accorgimento d'entrata.

14. *Della visita del Beato Martire Fogolla al Leon d'Oro e dei suoi rapporti col Fondatore.*

Già nella biografia del Fondatore – 1936 – e nel Processo Ordinario per la sua Beatificazione, ho parlato del ven. Francesco Fogolla e delle visite ch'egli ci fece al Leon d'Oro, permettendoci così di incontrare sull'autunno del 1898 e nella stagione del 1899 un gruppetto di martiri dei quali è già assicurata la Beatificazione (1945). Ma alcuni dettagli li voglio aggiungere ancora, perché il fatto fu veramente d'eccezione ed altamente augurale, oltretutto strettamente legato alle origini dell'Istituto nostro in merito alla sua prima missione cinese.

Mons. Fogolla, io l'ho visto alcune volte. Anzi gli ho servito io la S.ta Messa, quando egli venne a celebrarla al Leon d'Oro, su quell'altare, ormai storico, che sostituendo nel 1897, o, 1896, quello primitivo della famiglia Pirani, veniva a noi dalla famiglia del Conte Carlo Dal Pozzo di Mombello, e che dalla Cappella del Leon d'oro passò a quella del Campo di Marte restando in uso alla Casa Madre fino al 1940. Quell'altare è ora nella Sala dei Martiri, non senza una lieve trasformazione dall'aspetto primitivo, dovuta ai restauri di dorature e di biaccatura, fatti eseguire dal Rettore P. Eugenio Morazzoni tra il 1935-36. Dunque io servii la S.ta Messa a quel venerabile missionario. Non sto a raccontarti i precedenti del Fogolla, e come egli venisse a conoscenza del Conforti; io segnalo quanto ricordo. Dall'altare, P. Fogolla ci ha fatto un discorsino, ma non ricordo affatto ciò che ha detto: ero tutto compreso dal privilegio di servirgli Messa: a un Missionario autentico, del quale si sentivano già tante voci, anche in città. Noi siamo andati di certo a sentirlo parlare anche fuori del Leon d'Oro: ma quel grandioso triduo all'Annunciata di cui riferisce il P. Ricci o.f.m. nel suo volume «Barbarie e Trionfi», s'era già verificato, credo, nel marzo 1898; e io ero ancora a Berceto. Che per noi del Leon d'Oro fosse un curioso avvenimento averlo in casa con quei suoi cinque cinesi del seguito, tre dei quali furono poi martirizzati nel 1900, attendendo essi stessi d'essere beatificati prosimamente (Mons. Fogolla aveva portato con sé in Italia 5 cinesi: il pedissequo o cameriere Ceng, e i Seminaristi Patrizio Tung, Giovanni Wang e un altro Giovanni che noi chiamavamo Giovannino, e un Marco di cui non ricordo il cognome. Furono martiri con il Fogolla: Cheng, Tung e Wang), ne è prova ch'io feci scrivere al futuro martire, il Seminarista Patrizio Tung, una frase in cinese; ed era proprio quella frase che il Fondatore

aveva scritto a me nell'immaginetta del Natale 1897: «Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo».

Io l'ho sempre conservato tra le mie cose più care. Solo quando si realizzò alla Casa Madre la «Sala dei Martiri» ho consegnato il documento per la tavola degli autografi esposti alla pubblica venerazione sotto il cristallo. In un successivo rimaneggiamento che la «Sala dei Martiri» subì specialmente per opera di P. Faustino Tissot, Sostituto Generale, tra il 1942 e il 1945, la tavola cristallina degli autografi fu soppressa e i venerabili manoscritti dei martiri cinesi (Grassi - Fogolla - Tung - Sce - ecc) furono in parte ritirati all'archivio.

15. *Vita al Leon d'Oro, in un completo approfondimento della memoria di P. Bonardi.*

E però, prima di addentrarmi in reminiscenze che riguardino il Leon d'Oro, come l'ho visto e come l'ho sentito, come lo ricordo e lo ricostruisco a distanza ormai di 48 anni belli e buoni, devo sbrigarmi di alcune notizie d'onore. Voglio dire che, quanto agli studi non ho fatto nessuna fatica ad ambientarmi nel trapianto scolastico da Berceto a Parma. Dal Leon d'Oro noi frequentavamo tutte le scuole nel vicinissimo Seminario Vescovile. I «grandi» entravano nelle aule del Liceo o della Teologia; e i «piccoli» nel locale miserabile del ginnasio. Io ero nel secondo anno di Liceo - 1898-1899. Quando si è giovani ci si ambienta subito. Tanto più che io avevo coscienza delle mie abilità; infatti, mentre a Berceto non avevo mai conseguito un premio finale, a Parma fui premiato. Mi ricordo anzi che la questione del premio fu così. Me lo aggiudicai in II° liceo, ex aequo con un altro. Allora, il Vescovo Mons. Magani ci fece estrarre a sorte e il premio lo vinse l'altro. Allora il Vescovo Magani commentò: «e lui, poverino, proprio nulla?» E così mi fece avere la vita del Venerabile Antonio Criminali da Sissa, composta dal P. Massara S.I., proprio in quel periodo di tempo. Per il fatto ch'io venissi dai monti, non c'era nessun timore di slivelli intellettuali e culturali coi seminaristi della città. Tanto più che, nello stesso seminario di Parma, la maggior parte dei Seminaristi era provenuta dai monti mediante il Seminario di Berceto, e spesso quelli della montagna erano completamente in testa a quelli della pianura, per tutto, disciplina, bontà, carattere, ingegno.

Per tornare al Leon d'Oro, bisogna che spieghi come mai «i grandi» della camerata se l'erano squagliata: mi spiego subito. Conti era andato alla leva militare; Guareschi non era venuto per farsi missionario, (diceva che era venuto perché lontano parente del Conforti), ma era di quelli che avevano preso l'Istituto del Conforti come un Seminario di facilitazione, un ente creato per i seminaristi poveri; tanto più che questa mentalità era stata abbastanza favorita dagli inizi, non essendone estraneo neppure il Fondatore e contribuendo anzi ad esporre la finalità del piccolo seminario confortiano come un'opportuna provvidenza diocesana del genere. Alcuni grandi, in fine, erano stati piuttosto «imprestati» dal Seminario Vescovile, in qualità di «decani» o «prefetti» o «assistenti», per modo che - al tempo opportuno - non vi era nessuna vergogna ad andarsene. Era avvenuto così fin dal 1895 e Zaccardi, come Antonio Caselli erano lì a comprovarlo.

Ma ora, era proprio lo stesso Mons. Conforti che si sforzava ormai di uscire - con la sua opera - dall'infanzia; e dalle necessarie precarietà dell'inizio tentava di risalire a una più perfetta sistemazione interiore dell'opera, come ad una maggiore chiarificazione della sua essenza prettamente missionaria.

Per questo, Mons. Conforti aveva immediatamente affidato a me e a Calza la direzione disciplinare delle camerate, sia perché eravamo i più grandicelli, ma specialmente perché ci eravamo votati completamente ed unicamente alle missioni senza possibilità di equivocare più sul nostro avvenire. Per Calza non discuto; egli era indubbiamente l'anziano del nostro gruppo, per il fatto che era entrato nell'Istituto un anno prima: 1897; ma io era pure un novellino, anorché mi ricordassi che a Vigatto in quella prova estiva di due mesi, ero stato posto subito in posizione di comando. Due camerate: due nomi: Calza e Bonardi. È molto bello che, cosciente il Fondatore, presente ed efficiente il P. Rastelli Vicerettore e Saveriano Primogenito in quell'autunno 1898 e fino alla primavera del 1899, al Leon d'Oro siano già praticamente in funzione i nomi più importanti di tutta

la storia originaria dell'Istituto. Vorrei dire – io Grazzi che faccio questo commento – che è quello il primo momento essenziale e rappresentativo della Congregazione. Il Fondatore ha già provvidenzialmente tra mano gli uomini del suo movimento e li ha già capiti e scelti con una preveggenza coraggiosa, ma giusta e, in effetto, definitiva: Sono per la prima volta ufficialmente in linea, Conforti - Rastelli - Calza - Bonardi. Siamo, così, al primo enuclearsi storico della Famiglia Saveriana e dei suoi dirigenti originali e costruttivi, che sosterranno il primo cinquantennio di vita dell'Istituto. Dio benedice gli avvisi.

16. *Ricostruzione mnemonica degli ambienti del Leon d'Oro, secondo i ricordi di P. Bonardi.*

A questo punto io – Grazzi – chiedo a P. Bonardi un grosso favore: la ricostruzione mnemonica dei locali del Leon d'Oro.

Da principio, sembra impossibile. P. Bonardi rievoca ad uno ad uno i locali; io scrivo; vi sono delle soluzioni di continuità, delle incertezze, degli oblii. Ma io chiedo con premura, con insistenza e con fiducia. Una sera disegno su dei grandi fogli la pianta del «pianterreno» come i racconti e le descrizioni di P. Bonardi me l'avevano fatta supporre: mi aveva anche scarabocchiato egli un abbozzo a matita. Quando egli la vide, protestò per le evidenti inesattezze: io non disarmai; dopo qualche giorno gli sottoposi la pianta dei locali per il I° piano della casa saveriana al Leon d'Oro: ne venne quasi un'indignazione: egli diceva che in queste cose non si può scherzare, né lavorare di fantasia; e io gli rispondevo che facesse lui, che provasse, che mi dicesse, che correggesse pure; che le occupazioni e il lavoro suo erano una scusa. Insomma si piegò. Una mattina – 20 Aprile 1945 – viene festoso nella mia stanza per mostrarmi su apposita carta da rilievo la planimetria del Leon d'Oro – «Pianterreno». Il pomeriggio o la giornata dopo – non ricordo bene – mi mostra la pianta del I° e del II° piano. Le misure dei locali sono certamente approssimative e lo ha dichiarato subito; ma, nel caso nostro, interessava non tanto l'esattezza cubica e la precisione planimetrica, quanto il numero, l'esistenza e la funzione dei locali, per i rapporti disciplinari e per un'illustrazione di quel momento storico della Congregazione. Credo, infatti che un lavoro del genere non potesse essere ricostruito mai più con tanta autorità ed attendibilità; come del resto, nessun altro, fuori di P. Bonardi sarebbe stato in grado di prestarsi alla ricostruzione. Allego perciò gli originali planimetrici eseguiti da P. Bonardi, corredando le piante con le note illustrative che sono venute raccogliendo dalle rievocazioni dello stesso P. Bonardi. Le piante sono tre; incominciamo da quella del «Pianterreno».

Quasi d'ogni locale, potrei dire qualcosa. Vediamo un po': per esempio (n° 6) nell'androne d'ingresso vi era un lume a petrolio. Nella saletta da pranzo (n° 18) si rificillavano i Superiori, cioè il Fondatore e il Vicerettore, talvolta il direttore Spirituale che abitava in città, e qualche eventuale ospite o conoscente od amico, come il Can. Luigi Boni. Questa pratica che i Superiori avevano di non mangiare con noi era contraria a ciò che avveniva in villeggiatura, come ho detto parlando di Vigatto. Al Leon d'oro, coi ragazzi ci stavano solo i decani. Puoi infatti osservare al n° 15 (Refettorio) la distribuzione delle tavole e il posto che occupava il prefetto Calza (= C.) e il posto che occupavo io (= B.) come responsabili disciplinari delle due camerate. All'altezza dell'antica cucina (n° 16), corrispondente alla finestra, oggi vi è una porta che mette sulla strada, ed è anzi l'ingresso alla tipografia «La Bodoniana» che si è collocata alla nostra venerabile sede «Leon d'Oro 12» scompagnando la vecchia distribuzione dei locali in maniera quasi irriconoscibile, se pure i successivi inquilini che seguirono a noi e precedettero lo stabilimento tipografico, non avessero essi stessi notevolmente riformato lo schema primordiale dell'edificio saveriano. Le macchine tipografiche pulsano prevalentemente al posto del nostro vecchio cortile e della antica cappelletta (N° 1-13-12-2-4). Nel cortile, sulla parete di fondo (5: dove erroneamente era scritto 18) l'anima candida del Fondatore aveva fatto dipingere un paesaggio con dei palmizi e grandi ciuffi di verde. Conoscendo il debole che i ragazzi hanno per la vita aperta e per le pure gioie dei campi, aveva fatto di necessità virtù: una finzione estetica della natura: o forse, piuttosto, il Fondatore aveva inteso

di tener sempre desto e vivace nei suoi giovani il ricordo e l'aspirazione verso le terre pagane con quella macchiolina di paesaggio esotico e di vegetazione tropicale? Quel paesaggio, oggi, non esiste più: ma, per fortuna ci è stato tramandato in fotografia da una posa a gruppo o separata – non ricordo bene – eseguita accuratamente in quel tempo. (Cfr.: l'album di Mons. Conforti presso l'Archivio della Postulazione). Anche la Cappella (n° 1-2-4) costruita «ex novo» su un appezzamento del cortile, o se proprio non tirata su dal cortile, ricavata da rimaneggiamenti del locale all'atto della sistemazione (1894-1895) è oggi un'autorimessa o un ripostiglio dell'officina tipografica, credo. La sacrestia (n° 4) mi sembra che fosse un tantino sporgente dalla linea parietale della Cappella e so che vi si entrava dall'interno della cappella. Sembra tuttavia che P. Bonardi ammettesse più tardi anche un ingresso dall'atrio coperto. La posizione della «ritirata» (n° 11.) non era certo la migliore, ma sono i ripieghi degli adattamenti e delle strettezze: d'altronde i ragazzi, durante le ricreazioni e lo studio avevano assoluta necessità di una «ritirata» a pianterreno. Mi ricordo che la «ritirata» aveva un finestrino molto alto, che riceveva la luce da un cortiletto interno della casa attigua alla nostra che apparteneva al fotografo Fiorentini (n° 21.) Era un fotografo abile, ma nervoso. Si vede che il nostro continuo gridare nei giochi lo urtava forte. Noi sapevamo che protestava, specialmente quando si giocava alla palla. Niente da fare: eravamo vicini di casa e dovevamo sopportarci a vicenda. Fiorentini era il fotografo ufficiale delle nostre ricorrenze. Non è quindi a stupire che dai primi tempi, quando cioè la fotografia era ancora in un cammino faticoso, vi siano già dei lavori molto belli e dei gruppi nitidissimi, come quello del 1897 e quello del 1898, l'ingrandimento di Oliviero Maghenzani col grosso cartoncino dal labbro in oro, e probabilmente – del Fiorentini – qualche ritratto giovanile del Fondatore. Credo che la famiglia del fotografo abiti ancora nel locale in parola. Ecco, delle scale (n° 8) non sono ben sicuro, non mi riesce vederne il tracciato sicuro. Poi invece si ricordò. Devo ancora dire che il n° 3, in cappella, corrisponde al posto occupato dal Fondatore, e che dalla sacrestia (n° 4) si vedeva l'altare attraverso una grata (4 bis). Osserviamo ora la pianta e leggiamola con i numeri progressivi.

PIANTERRENO

- | | |
|-------------------------------|--|
| 1. Cappella | 11. W.C. |
| 2. Santuario | 12. «Hall» o passaggio coperto per le ricreazioni durante il maltempo. |
| 3. Posto del Fondatore | 13. Cortile |
| 4. Sagrestia | 14. Corridoio |
| 4. bis «grata-tribuna» | 15. Refettorio |
| 5. Parete dipinta a paesaggio | 16. Cucina |
| 6. Ingresso | 17. Secchiajo |
| 7. Atrio | 18. Sala-pranzo dei Superiori |
| 8. Scale | 19. Dispensa |
| 9. Salotto | 20. Cancellò |
| 10. Camera | |

Per la pianta del I° piano, devo fare alcune osservazioni. E così: l'appartamento di Don Pellegrini (n° 4-5) fu da lui occupato al principio del 1899 (febbraio?) e vi restò fino al trasloco dell'Istituto nella nuova sede del Campo di Marte (1900-1901). Prima della sua venuta, non saprei a cosa potesse servire quel locale. Io, Grazzi, ricordo un cenno di Mons. Giov. Del Monte in «Cronache Sacre» ove si dice di uno stambugino usobiblioteca: e ritengo che effettivamente fosse questo il locale della bibliotechina, fin quando non giunse il Pellegrini. Del locale n° 6. (= sala di ricreazione della IIª Camerata) posso dire che serviva per i ritrovi e i passatempi dei giovani quando l'orario non consentiva ai ragazzi di scendere in cortile o di andare a passeggio. Questa costumanza della camerata ricreativa in locale chiuso ed apposito veniva nettamente dalla forma disciplinare del Seminario Vescovile.

Per quanto non mi sia ancora bene orientato sul perfetto sistema delle scale (1, e 8.), mi ricordo però che i gradini portavano a un ballatojo con ringhiera.

La seconda camerata era tenuta disciplinarmente da me; e non era facile, anzi era molto raro, che membri di una camerata entrassero nei locali riservati dalla disciplina a quell'altra. Non si vede la necessità di creare per quella trentina di ragazzi che eravamo, due camerate; ma bisogna pensare che anche questo era uno schema disciplinare del Seminario Vescovile e il Fondatore lo assunse in pieno, sebbene più tardi, questo criterio fosse abbandonato nelle Scuole Apostoliche, vivente il Fondatore (Vicenza - Poggio). (1919 - 31).

L'Appartamento del Fondatore (n° 9-10) non lo ho ben fisso in mente dal punto di vista arredamento e servizi, oltre quello che ho già detto.

Passiamo ora ad un elemento progressivo dei locali secondo la loro funzione numerica segnata nella pianta.

PRIMO PIANO

- | | |
|---------------------------------------|--|
| 1. Scale | 7. Dormitorio d.II ^a Camerata |
| 2. W.C. | 8. Ballatojo |
| 3. Lavandino | 9. Studio del Fondatore |
| 4. Studio di Don Pellegrini | 10. Camera da letto del Fondatore |
| 5. Camera da letto di D. Pellegrini | 11. Balcone esterno |
| 6. Sala di Ricreazione d.II. Camerata | |

N.B. Anche questa pianta del primo piano, come la precedente, ha più un valore locativo che una perfetta funzione planimetrica nella capienza dei locali.

Per la pianta del II° piano, non ricordo bene se la camera di P. Rastelli (n. 7) fosse unica oppure avesse un mezzanino che dividesse lo studiolo dal locale del letto. Invece ricordo assai bene il Dormitorio dei Teologi (n° 6) tanto che saprei ricostruire la posizione di alcuni letti. Nell'inverno 1898-99, la distribuzione dei letti era questa, dai Teologi: Manini era vicino all'appartamento di P. Rastelli, Zilioli, Conti, Micheli, ecc. Le due (?) stanzette di P. Cajo corrispondevano a quelle sottostanti di Mons. Conforti.

Dalla finestra del lavandino (n° 3) e da quelle del Dormitorio (n° 5) noi vedevamo il tetto della cappella che era un edificio isolato, raggiungibile solo dal pianterreno; se ciò valeva dal primo piano, era ancor più evidente dal secondo. Mi sembrava notevole il fatto che tutto questo secondo piano era stato edificato a spese di Mons. Conforti che acquistando la casa aveva proceduto con un buon calcolo e una buona spesa all'innalzamento dello stabile. In un appunto a matita di P. Bonardi sulla minuta della pianta del I° piano, trovo scritto: «Questo corridojo (= n° 8) nel piano superiore (quindi II° piano) è più corto essendovi due porte in fondo per ingresso a due camere»; e ancora: «il secondo (piano) quasi uguale al I°» (per la distribuzione dei locali). In fine vi sono due appunti di cui non sono ancora riuscito a rendermi conto, e cioè: «cantine»; «vaste terrazze di legno»; «vasca bagno all'aperto». Richiesto, P. Bonardi mi rispose: «Sì c'era una cantina, dove noi andavamo a sviluppare le prime fotografie: c'era un finestrino sulla strada da cui veniva la luce, e puoi vederlo anche tu, perché esiste ancora.

Leggiamo ora la pianta, secondo i suoi numeri progressivi.

SECONDO PIANO

- | | |
|-----------------------------------|---------------------------------|
| 1. Scale | 5. Dormitorio della I. Camerata |
| 2. W.C. | 6. Dormitorio dei Teologi |
| 3. Lavandino | 7. Camera del P. Rastelli |
| 4. Sala di ricreaz. d. I Camerata | 8. Ballatojo |

N.B. Anche questa pianta del secondo piano, come le precedenti, ha più un valore locativo e sistematico degli ambienti, che planimetrico.

Come ho detto, non era facile che i membri delle due camerate – in sede di camerata – comunicassero tra di loro. Io ero decano della seconda camerata (o dei piccoli); Calza era decano della prima camerata (o dei più grandicelli). Per quanto io fossi amico di Calza, e decano per giunta, pure, una volta sola andai di gran fretta (o addirittura di corsa) al secondo piano nei locali della prima camerata, tanto era severa e riverenziale questa prescrizione di disciplina.

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO QUARANTAQUATTRESIMO: La destinazione di Rastelli e Manini per le missioni della Cina

166) *Conforti a S.E. Rev.ma il Card. Micecislao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide*

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!

Eminentissimo Principe,

Saranno sempre da me fedelmente seguite le sagge norme suggeritemi da V. E. colla Veneratissima del 19 corrente mese⁵⁷¹, relativa alla spedizione degli Alunni che da questo Seminario dovranno partire per le Missioni Estere, ed ogniqualvolta ne avrò di preparati all'Apostolico Ministero, mi darò premura di ragguagliarne codesta Sacra Congregazione, perché si degni disporne secondo la maggior gloria di Dio.

Mi permetta però darLe spiegazione di quanto è succeduto in ordine ai due giovani Missionarii che, nulla ostando, partiranno tra breve pel Vicariato Apostolico del Chansi Settentrionale.

Monsignor Fogolla, Vescovo Tit. di Bagi⁵⁷², essendo di pas-

⁵⁷¹ S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 32076

Roma li 19 gennaio 1899

Reverendo Signore (Conforti),

È stato notificato a questa S. Congregazione, che due alunni di cotesto Seminario Emiliano fondato dalla generosità di Vostra Signoria, partiranno quanto prima in qualità di Missionarii con Mons. Fogolla, Coadiutore del Vicario Apostolico di Chan si Sett. in Cina.

Stimo pertanto necessario ed opportuno di rammentare a V.S., che la destinazione alle missioni di cotesti alunni deve farsi dalla S. Cong.ne di Propaganda; e perciò d'ora innanzi, a scanzo d'inconvenienti e abusi, che potrebbero ridondare a pregiudizio degli alunni stessi, la S.V., quando ne abbia dei disponibili e pronti per le Missioni, sarà compiacente di darne partecipazione a questa S. Cong.ne, la quale assegnerà ad essi la missione.

Tanto per sua intelligenza e norma. E Le auguro dal Signore ogni bene.

Di Vostra Signoria

Devotissimo Servitore

M. Card. Ledóchoswki, Pref.

A. Arciv. di Larissa, Segr.

Sig. D. Conforti
Rettore del Semin. Emil.

⁵⁷² Cfr. lettera di Mons. Fogolla a Mons. Conforti del 12.2.1899 in Nota n. 581

saggio per Parma, ove ha trascorso la sua giovinezza nel convento Francese della SS. Annunziata, mi espresse il desiderio di avere alcuno degli Alunni del Seminario Emiliano per condurlo seco in Cina, difettando il suo Ordine di vocazioni apostoliche. Gli risposi che a questo Istituto erano già state additate le lontane contrade del Brasile, ove avrei dovuto mandare i primi Missionari, ma che non sarei stato alieno dall'accondiscendere al desiderio di lui, quando, Chi mel poteva permettere, non vi si fosse opposto.

Egli quindi si assunse l'impegno di ottenermi per questo la debita licenza, ed infatti faceva tosto parlar della cosa a codesta Sacra Congregazione, a mezzo del Procuratore Francese⁵⁷³

⁵⁷³ La prima reazione di Propaganda si era manifestata per questa lettera-domanda:

Eminenza Reverendissima,

Come è già noto a codesta S. Congregazione, Mons. Fogolla ha ottenuto di poter menare nel Vicariato Ap. di *Chan-si Sett.* due Preti dell'Istituto di Parma, che si chiamano D. Cajo Rastelli e Edoardo Manini chierico di 21 anni compiuti. Fu convenuto che a D. Cajo non si facesse subire ora l'esame né gli si desse la patente di Missionario Apostolico, ma che arrivato in Chan-si, dopo data prova di riescire buon Missionario, Mons. Grassi. Vic. Ap., chiederà a codesta S. Congregazione la detta patente. Ma anche per esso supplico l'Eminenza Vostra Rev.ma a voler accordare il consueto sussidio di viaggio, giacché il Vicariato è povero e non potrebbe sostenere le gravi spese che occorrono in sì lungo viaggio.

Che della grazia ecc.

Roma, S. Antonio, 13 Gennaio 1899

Fr. Luigi Lauer, Min. G.le de' Minori

16.1.99: quoad subsidium *negative*, interim scribatur D. Conforti ad mentem.

Stando alla data del 19 Gennaio, la conferma «ufficiale» scritta da parte del Procuratore dei Francescani forse giunse al Cardinale di Propaganda proprio in quel giorno quando fu presentata dalla Casa Generalizia di S. Antonio a Roma la seguente richiesta:

Beatissimo Padre,

Il Sacerdote D. Cajo Rastelli e i Chierici Edoardo Manini, fr. Domenico da Greccio, fr. Ottone da Rieti, fr. Michele da Milano, nonché i Fratelli Laici Diego da Popolo, e Andrea Bauer, destinati alle Missioni Francescane di Chan-si Sett. in Cina, prostrati al bacio del S. Piede, umilmente implorano:

1° Vescendi per iter carnibus, ovis et lacticinis in die jejunii, ita ut ob salutis incommoda, etiam ab observantia jejunii exempti remaneant, etc.

2° Recitandi 15 decades Rosarii B.V.M. si quandoque itineris vel alia de causa absque gravi incommodo divinum Officium recitare nequeant, et anticipandi Matutinum cum Laudibus hora secunda post meridiem.

3° Pel Sacerdote D. Cajo, di poter celebrare la S. Messa in mare e in Cina sopra l'altare portatile.

Che della grazia ecc.

Romae, S. Antonii, 19 Januarii 1899

Commendantur preces

«Pro gratia» 21 Gennaio 1899

per le Missioni Estere; e poscia, quando Monsignore si recò a Roma, nel Novembre ultimo scorso, ne trattava direttamente con V.E. da cui riceveva, così egli m'assicurava, piena licenza di aggregare al Vicariato Apostolico del Chan-si Settentrionale i due novelli Missionarii di cui è parola. Soltanto allora che più non poteva dubitare del beneplacido di V.E., mi arresi al desiderio del Venerando Prelato e nella lettera d'augurio indirizzataLe, nella ricorrenza delle ultime Sante Feste Natalizie, Le porgeva i più vivi ringraziamenti per aver accolte le primizie dell'umile Seminario Emiliano.

Questa è la schietta realtà del fatto; e se mai è occorsa cosa che abbia potuto dispiacere in alcun modo a V.E., Gliene chiedo umilmente venia⁵⁷⁴, assicurandoLa che ciò era ben lungi dall'a-

⁵⁷⁴ Mons. Conforti, per scrupolo di coscienza, pochi giorni dopo, nell'ultima settimana di Gennaio, volle recarsi personalmente a Roma a Propaganda Fide per chiarire la sua posizione, ritornando consolato, ricevendo anche le scuse per il malinteso. Egli così sentetizza l'episodio nei «Cenni Storici»:

Col sorgere del nuovo anno 1899 i migliori pensieri della direzione dell'Istituto furono rivolti alla prossima partenza dei due primi Missionari. Ed innanzi tutto si dovette appianare qualche difficoltà sorta al riguardo o presso la sua Sacra Congreg. di Propaganda, che, in conseguenza di un equivoco incorso, dichiarava d'ignorare quanto stava per avvenire e faceva le sue riserve. Il Can. Conforti, scrisse tosto per dare schiarimenti e poscia nel gennaio di quello stesso anno si recava a Roma per parlare coll'E.mo Cardinale Ledóchowski. Fu riconosciuta la correttezza d'agire della Direzione dell'Istituto e venne confermato quanto era stato sin dall'anno precedente stabilito col Padre Franc. Fogolla, che da diversi mesi era stato nominato Vescovo Titolare di Bagi e Provicario del Chan-si Settentrionale, con diritto di successione al Vicario Apost. Mons. Gregorio Grassi.

A suo tempo Mons. Fogolla inoltrerà a Propaganda, per i Chierici Fra Domenico e Fra Ottone, le seguenti richieste:

(Arch. prop. Rubr. 38/1899, vol. 155)

Beatissimo Padre,

Francesco M. Monsig. Fogolla, Coadiutore nel Vicariato nel Chan-Si settentrionale, premesso il bacio del S. Piede, umilmente chiede per i due Diaconi Fra Domenico da Greccio, Fra Ottone da Rieti dei Frati Minori, la dispensa di un anno dall'età canonica affinché possano essere ordinati Sacerdoti a servizio della stessa Missione ove dimorano da qualche tempo.

Che della grazia ecc.

Roma, S. Antonio 23 Ottobre 1899

fr. Pietro da Rocca di Papa
Proc. G.le dei Minori

«Pro gratia»
9 Novembre 1899

Beatissimo Padre,

Francesco M. Monsig. Fogolla, Coadiutore nel Vicariato nel Chan-si Sett., premesso il bacio al S. Piede, umilmente chiede per il Diacono Fra Ottone da Rieti dei Frati Mino-

nimo mio, sempre disposto a fare quanto Ella sia solo per indicarmi.

Mi benedica, assieme all'Istituto, in quella che, prono al bacio della Sacra Porpora, mi rassegnò venerabondo di Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, dal Seminario Em., 24 Gennaio 1899

Dev.mo Umil.mo Obb.mo figlio in Cristo
Sac. Guido M. Conforti, Rett.

ri, la dispensa di 6 mesi dal triennio Teologico affinché possa ordinarsi Sacerdote a servizio della stessa Missione ove dimora da qualche tempo.

Che della grazia ecc.

Roma - S. Antonio, 23 Ottobre 1899

«pro gratia»

8 nov. 1899

servatis in reliquo de jure servandis

Fr. Pietro da Rocca di Papa
Proc. G.le dei Minori

167) *Conforti al Sig. On.le Domenico OLIVA*

(da minuta)

Onorevole Signor Deputato,

Debbo innanzi tutto ringraziare la S.V. delle cortesie accoglienze fatte all'amico mio il distinto Can. Boni⁵⁷⁵, venuto a Milano sullo scorcio del Dicembre u.s. per parlarLe del noto progetto di Legge riflettente il Seminario Emiliano⁵⁷⁶, e Le son grato dei suggerimenti datigli per la felice riuscita della cosa. E poiché oggi stesso si è riaperta la Camera, mi affretto a rispondere ai quesiti che al riguardo Ella si è compiaciuta farmi.

1. L'azione del Seminario Emiliano si svolgerà specialmente nelle due Americhe a beneficio dei poveri emigrati italiani, ed al medesimo sono già state assegnate le lontane contrade del Brasile a cui si recherà tra breve un primo drappello di missionarii.

2. L'Istituto dipende dalla Congregazione Romana «de Propaganda Fide» a cui spetta la destinazione e la direzione dei missionarii all'estero.

3. Bramerei che la progettata Lotteria Nazionale fosse esonerata, se fosse possibile, da ogni tassa governativa, contento del resto anche di una parziale esenzione.

In ordine all'erezione del Seminario Emiliano in Ente Morale, credo inutile ripeterLe quanto già ebbe a dichiararLe a voce il Can. Boni, e mi affido in questo alla profonda perspicacia della S.V., che otterrà senza manco che si sorvoli ad una condizione che potrarrebbe a lungo il raggiungimento dell'intento. Duolmi di non aver trovato esempi precedenti in cui siasi conceduta Lotteria a beneficio di semplici privati. Le Lotterie fatte dal sac. D. Bosco, di Torino, ebbero corso colla semplice licenza della Prefettura e non mediante apposita Legge, come riteneva.

Intanto le accludo copia del Regolamento⁵⁷⁷ dell'Istituto da

⁵⁷⁵ Per il Can. Boni, vedi volume: «Ferrari-Conforti nella Chiesa di Parma» i vari richiami nell'Indice.

⁵⁷⁶ Vedi le lettere precedenti di Mons. Conforti all'On. Oliva.

⁵⁷⁷ È probabile che Mons. Conforti gli abbia mandato copia del «Regolamento» di cui è fatto cenno alla nota n. 515 e che conteneva le affermazioni relative agli Emigranti Italiani da assistere, dopo le richieste avute da Propaganda Fide. Il «Promemoria» di cui Conforti scrive Conforti diventò «Regolamento» quando lo fece stampare in libretto ad uso dei Deputati e Senatori. Vedilo integro in *Appendice XXVIII* in fondo al Capitolo.

cui potrà rilevare quale ne sia lo scopo e lo spirito. Richiamo l'attenzione della S.V. specialmente sull'ultimo capitolo.

Le accludo pure copia dell'organico della Lotteria, dando alla S.V. piena facoltà d'introdurvi tutte quelle modificazioni che giudicasse più convenienti.

All'On. Maurigi⁵⁷⁸ ho scritto per interessarlo favorevolmente.

⁵⁷⁸ La lettera all'On. Maurigi porta la stessa data del 25 Gennaio:

Sig. On.le MAURIGI - (da minuta)

Onorevole Signor Deputato,

Sconosciuto affatto alla S. V., non oserei presentarmeLe se non mi muovesse una nobile e santa causa e non conoscessi per fama come Ella sia sempre disposta a favorire ogni utile impresa ordinata al bene dei nostri simili.

Ardisco quindi raccomandare all'alto Suo favore la Lotteria Nazionale progettata a beneficio del Seminario Emiliano e che ora sta discutendosi agli uffici della Camera da apposita Commissione, di cui Ella per somma mia ventura fa parte. Tale Lotteria è destinata a contribuire alla floridezza e stabilità di un Istituto destinato a diffondere e mantenere, colla Religione di Cristo, la vera civiltà ed a rendere al di fuori vieppiù rispettato e benedetto il nome di questa comune patria.

Mi prendo la libertà di accluderLe copia del Regolamento dell'Istituto, da cui potrà rilevare viemmeglio lo scopo e lo spirito dello stesso e persuadersi che non meno religiosa che patriottica è l'opera che raccomando all'alta Sua considerazione.

Mi perdoni sì grande ardire e gradisca l'espressione sincera dei sentimenti.

Can. Guido M. Conforti

(Parma, 25 Gennaio 1899)

La risposta dell'Onorevole non si fece attendere. Ad un biglietto da visita: «*Il Marchese Maurigi, Colonnello nella Riserva, Deputato al Parlamento, Roma - Piazza del Popolo - Palazzo Torlonia*», aggiunge:

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 29 Gennaio 1899

Reverendissimo Monsignore (Conforti),

La ringrazio della sua cortesissima lettera e dell'annesso Regolamento del suo Seminario, che meglio potrebbe dirsi Statuto d'una Istituzione.

Io sonomi addimosttrato e nell'Ufficio che mi elesse a Commissario e nella Commissione Parlamentare assolutamente favorevole in massima alla proposta Lotteria.

Ma perché una simile legge si possa raccomandare ai suffragi della Camera, è assolutamente necessario che preceda l'erezione in corpo morale del Seminario Emiliano, nulla potendosi contrattare né concedere con enti legalmente non esistenti e ciò non è una affermazione astratta ma una condizione indeclinabilmente imposta dai Codici e dalle Leggi in vigore.

Augurandomi dunque che questo risultato sia rapidamente raggiunto come ne feci vivo voto con l'on. Oliva proponente il disegno di legge, colgo con premura questa occasione per offrirLe, Reverendissimo Monsignore, l'espressione della mia più distinta considerazione con cui mi pregio dirmi

della S. V. Ill.ma e Rev.ma

Dev.mo Obbl.mo
Maurigi

Ora mi rimetto a Lei con illimitata fiducia pari alla gratitudine che Le professo e lusingandomi di vedere, in tempo non lontano, compiuti i comuni voti.

Le presento i più distinti ossequii rassegnandomi

Parma, 25 Gennaio 1899

Can. Guido M. Conforti

In Dicembre 1898 avevano dato assicurazione di appoggio gli Onn. Boschi e Lochis, deputati al Parlamento:

MINISTERO DELL'INTERNO

3 Dicembre 1898

Reverendo Signore (Conforti),

per quanto la mia azione sia limitata, pure non mancherò d'interessare persone, di mia conoscenza, a definire l'affare pel quale Ella mi ha scritto.

Sembra che la Commissione si sia già riunita ed abbia nominato il Deputato Curioni a presidente, e De Cesare a Segretario.

Per ora null'altro posso dirle.

Gradisca miei distinti saluti, che prego di estendere all'ottima sua famiglia e mi creda con stima

Dev. Suo
Boschi

Roma, 3 Dicembre 1898

Ill.mo e R. Monsignore (Conforti),

Ben volentieri ho appoggiato e continuerò ad appoggiare nella Commissione e nella Camera il Seminario per le Missioni all'Estero da Lei con tanta liberalità fondato. Ossequi

Carlo Lochis
Deputato al Parlamento

168) Conforti all'Ill.mo Sig. Avv. Raffaello RICCI - Via Capo le Case, 83 - ROMA

(da minuta)

Ill.mo Sig. Avvocato,

Approfitto senz'altro delle cortesi Sue profferte e vengo nuovamente ed importunarLa pel noto motivo. Seguendo il parere della S.V., ho mandato a Milano persona di mia fiducia per trattare coll'On. Oliva in ordine alla progettata Lotteria e ci siamo intesi su molti punti riflettenti la medesima. Spero che la proposta di far erigere l'Istituto Emiliano in Ente Morale non abbia effetto e si possa egualmente raggiungere l'intento desiderato⁵⁷⁹.

Ora prego la S.V. a tenermi informato del lavoro della Commissione

(Parma, 29 Gennaio 1899)

Can. Guido M. Conforti

⁵⁷⁹ L'avv. Ricci gli rispose:

Città di Castello, 12 Febbraio 1899

Egregio Monsignore (Conforti),

Ebbi a Roma la sua lettera, e poiché mercoledì sera sarò a Reggio Emilia, dove mi tratterò due giorni o tre (Albergo della Posta), probabilmente nel pomeriggio di Sabato verrò a Parma per parlare con Lei del noto affare, e riferirle un recente colloquio con l'on. M(aurigi).

Mi creda intanto, con i più distinti ossequi

dev.mo
Ricci

170) *Conforti a S.E. Rev.ma Mons. Francesco FOGOLLA, Vescovo tit. di Bagi, Provicario Ap.co del CHAN-SI SETT.LE*
(da minuta)

Eccellenza Recerendissima,

Ringrazio sentitamente V.E. delle premure che si prende dei miei due Missionarii e son lieto di poterLe significare che la mia andata a Roma ha potuto dissipare ogni equivoco sorto in ordine alla partenza loro pel Vicariato Apost. del Chan-Si Sett.⁵⁸¹ In conseguenza forse di una svista, cosa facile a succedere ove

⁵⁸¹ COMMISSARIAT GENERAL
DE TERRE-SANTE
Et Procure des Missions Franciscaines
Rue des Fourneaux, 83
PARIS-VAUGIRARD

Paris, le 12 Febbraio 1899

Monsignore (Conforti),

Sento dal M.R.P. Provinciale che la Propaganda Le ha voluto fare delle difficoltà e crearle delle inquietudini per causa dei suoi due allievi che debbono venire con me in Cina.

Io sono veramente meravigliato di questo, avvegnaçché avendone io parlato personalmente con Sua Eminenza il Cardinale Prefetto, ed avendolo ringraziato da parte di V.S. com'Ella mi aveva pregato, Sua Eminenza non solo non si mostrò contrario, ma anzi mi rispose, Se essere contentissimo, ed approvava ogni cosa con grande sua soddisfazione. Ora come mai si possono lamentare? Io non ne capisco niente. Ella essendo andata a Roma avrà potuto capire qualche cosa, e se è possibile farmi sapere qualche cosa per ispiegare questo mistero, mi farà un favore a scrivermi su tal proposito.

In tanto La prego ad aver pazienza, poiché il Signore permette queste cose per maggior nostro utile e per esercitarci nella virtù. Tutti gli Ordini e Congregazioni hanno dovuto passare per qualche prova e perciò anche il Suo Seminario non poteva andarne esente: è segno che il Signore vuole questo Seminario.

La mia partenza è fissata pel 12 Marzo; e partirò con sette Missionarii (compresi i due suoi) ed otto Suore. Non so ancora chi partirà da Genova coi miei cinque cinesi, se D. Rastelli o P. Enrico. Il giorno 14 Aprile a Dio piacendo arriveremo a Shanghai; dopo il 20 a Pechino e al più tardi il dì 6 Maggio a T'ai-iuen-fu. Già ho spedito al P. Provinciale i biglietti di ribasso del 50% per le ferrovie Francesi da Ventimiglia a Marsiglia ed ho anche indicato l'itinerario che potranno tenere. Tutto dunque è combinato.

Io resterò ancora a Parigi per 8 giorni e dopo partirò per Lione e Marsiglia dove arriverò il più tardi il dì 6 Marzo p.v. Il mio indirizzo per Marsiglia è questo: Rue Breteuil 174.

La riverisco distintamente. La prego a presentare i miei umili ossequi a Sua Eccellenza sì amabile e che non dimenticherò mai; e finalmente a salutarmi i miei due cari figli Rastelli e Manini i quali spero rivedere quanto prima a Marsiglia; e raccomandandomi alle Sue Orazioni con profondo rispetto rimango di V. E. Rev.ma

Aff.mo nel Signore
† Fr. Francesco M. Fogolla
Vescovo tit. di Bagi
O.F.M.

gli affari si avvicendano senza posa e le persone addette al loro disbrigo sono molte, venne a me spedita una lettera che suonava rimprovero quasicché la destinazione dei medesimi si fosse fatta all'insaputa della stessa Sacra Congregazione.

Prima però che io mi recassi a Roma il distinto P. Baruffi avea già fatto rilevare l'inconveniente persuadendo Mons. Ciasca che tutto era proceduto regolarmente e questi si mostrò spiacente che mi fosse stata inviata la lettera di cui è parola. Io quindi mi ebbi dall'Eminentissimo Ledòchowski le più liete accoglienze il quale confermò pienamente quando erasi stabilito assicurandomi che erasi già scritto d'ufficio per ottenere su un battello francese posto gratuito anche ai due Missionarii del Seminario Emiliano.

Del resto la mia andata a Roma ha giovato a stringere viepiù i vincoli che legano l'umile Seminario Emiliano alla Sacra Congregazione di Propaganda per cui, post factum, non sono del tutto spiacente che sia nato l'incidente.

Debbo intanto notificarLe che i novelli Missionarii attendono con santa impazienza il giorno della loro partenza e fra breve si ritireranno per alcuni dì nel raccogliimento dei Santi spirit. Esercizii per rinfrancarsi vieppiù a generosi propositi e prepararsi così ai duri cimenti che li attendono. Le loro valigie sono già in pronto e ben fornite di tutti quei libri ed arredi Sacri che l'Istituto ha potuto mettere insieme. Manini il giorno 5 del corrente ha ricevuto il sacro Ordine del Suddiaconato. Dio benedetto faccia sì che abbiano a rispondere pienamente alla giusta aspettazione di V.E. e del Seminario da cui partono, il quale all'unisono protesta nuovamente tutta la propria gratitudine a V.E. per essersi degnato di accogliere le primizie dei suoi frutti apostolici.

Il Veneratissimo mio Vescovo Le ricambia i più distinti ossequii ed Ella si degni benedirmi assieme al povero mio Istituto in quella che prono al bacio del Sacro Anello mi rassegnò venerabondo.

Parma, Febbraio 1899^{581a}

Can. Guido M. Conforti

^{581a} La minuta non porta la data, ma deve essere stata scritta non dopo il 20 Febbraio 1899.

In data 11 Febbraio Mons. Conforti, impegnato a perfezionare il suo «Schizzo di

Regolamento» approvato dal Vescovo, aveva fatto richiesta delle Regole dei Salesiani. La risposta è del seguente tenore:

ORATORIO
di
SAN FRANCESCO DI SALES
Via Cottolengo N. 32
TORINO

17 Febbraio 1899

Rev.mo Sig. Canonico,

Ho ricevuto la riverita sua dell'11 corr. Febbraio in cui mi domanda il regolamento delle nostre case e le regole della nostra Pia società.

Di buon grado le mando la 1^a e 2^a parte del regolamento delle nostre case, dal quale potrà avere tutte le norme che desidera e pel governo de' suoi istituti e per fondare una nuova congregazione di Sacerdoti.

Mi scuserà se con mio rincrescimento non le posso mandare le nostre regole. Gradisca i miei rispetti e mi creda con sincera stima
di V. S. Ill.ma

Dev.mo ed Obbl.mo Servitore
Sac. D. Belmonte

In data 12 Febbraio Mons. Conforti aveva scritto alla benefattrice Signora Maria Mattei Ved. Fanti:

*Il Can. Guido M. Conforti
Vicario Generale della Diocesi di Parma*

Ossequia distintamente la S. V. Ill.ma e Le porge, a nome pure degli alunni del Seminario Emiliano, i più vivi ringraziamenti per la buona memoria avuta dello Istituto lo scorso Giovedì grasso.

Parma, 12 Febbraio 1899

Ed è di quattro giorni prima la «Dichiarazione di Ricevuta» per la Baronessa Bolla:
Il sottoscritto dichiara d'aver ricevuto a mutuo, in ragione del 5%, dall'Ill.ma Signora Baronessa Antonietta Bolla, la Somma di It. Lire 700.00 (Settecento) che restituirò a richiesta della Mutuante.

Parma, 8 Febbraio 1899

Can. Guido M. Conforti

Questa dichiarazione è stata rinnovata in data 19 Luglio 1899. Mentre una identica rinnovazione del 14 Maggio 1900 porta la somma a Lire 1805, alle stesse condizioni.

172) *Conforti per la partenza dei due primi Missionarii per la Cina*

Ill.mo Signore,

La Signoria Vostra è pregata ad intervenire al rito solenne della spedizione dei due primi Missionari del Seminario Emiliano, che avrà luogo, sabato p.v.⁵⁸⁵ alle ore 9, nell'aula maggiore dell'Episcopio, convertita, per la circostanza, in Cappella.

Parma, 1° Marzo 1899

Il Rettore del Seminario
Can. Guido M. Conforti

Il canonico Guido M. Conforti presenta i più vivi ringraziamenti alla S.V. Ill.ma, per tutte le attenzioni di squisita cortesia usate ai due primi missionari del Seminario Emiliano, nella loro partenza per le lontane contrade del Chan-si⁵⁸⁶. Le umilia intanto i più distinti ossequii.

⁵⁸⁵ *Sabbato p.v.*: cioè il giorno 4 Marzo. Anche il giornale *La Gazzetta* della mattina del 4 diede avviso della cerimonia da svolgersi: vedi Nota n. 588.

⁵⁸⁶ I due partenti, per qualunque evenienza e nella prospettiva forse di non poter più ritornare in Italia, giudiziosamente avevano già fatto, davanti al Notaio Dott. Michele Micheli in data 27 Febbraio 1899, lo strumento di Procura Generale:

1) Il Signor *Rastelli Don Cajo* nel Signor *Tramaloni D. Attilio*, con atto registrato a Parma il 6 Marzo 1899, Numero 1483.

2) Il Signor *Manini D. Edoardo* nel Signor *Bolgarani Don Emilio*, con atto poi registrato a Parma il sei Marzo millenovecentonovantanove, Numero 1484.

173) *Conforti a S.E. Rev.ma il Sig. Card. Miecislao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide*

Telegramma

Eminentissimo Prefetto Sacra Congregazione Propaganda Fide
- ROMA

DUE PRIMI MISSIONARII SEMINARIO EMILIANO IN PROCINTO PARTENZA
PEL CHAN-SI SETTENTRIONALE IMPLORANO VENERABONDI VOSTRA
BENEDIZIONE⁵⁸⁷.

CONFORTI RETTORE

Parma, 3 Marzo 1899, ore 18.30

⁵⁸⁷ Il Cardinale rispose:

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE
Protocollo N. 32790

Roma, li 6 Marzo 1899

R.mo Signore (Conforti),

Ai due Missionarii, che quasi primizie di cotesto Seminario Emiliano si accingono a partire pel Vicariato Apostolico di Chan-si Sett. in Cina, imparto di tutto cuore la mia benedizione invocando su di essi l'abbondanza delle più elette grazie, affinché confortati dal divino aiuto corrispondano fedelmente alla loro santissima vocazione.

Prego intanto il Signore che La conservi
Di V.S.

Mgr. Guido Conforti
 Rettore del Sem.io Emiliano
 Parma

Devotissimo Servitore
 M. Card. Ledóchowski, Pref.
 A. Arciv. di Larissa, Segr.

174) *Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1919)

Per la solenne cerimonia della spedizione venne fissato il 4 Marzo di quell'anno, ed ebbe luogo nell'aula maggiore dell'Episcopio, parata sontuosamente a festa per le circostanza⁵⁸⁸.

La sera innanzi nella Cappella dell'Istituto si svolgeva nell'intimità della famiglia, una cerimonia toccante, in cui i due giovani Apostoli ricevevano solennemente per l'ultima volta in quel santo luogo, ove avevano spesso effuso il loro cuore innanzi a Dio, la benedizione di Gesù Sacramentato ed udivano pure per l'ultima volta la parola commossa del loro Superiore; parola che veniva dal cuore ed esprimeva per essi i migliori augurii per un apostolato lungo e fecondo di bene.

La mattina seguente alle ore 9 accompagnati dagli Alunni dell'Istituto si recarono nell'aula maggiore dell'Episcopio, che già accoglieva numerosissima schiera di persone amiche, del Clero e del laicato cattolico. Il Can. Conforti celebrò la S. Messa dopo la quale il Vescovo, Monsignor Magani, di santa memoria, con tutta la solennità del sacro rito consegnava ai due novelli Missionari la croce, vessillo di vittoria e di trionfo, che essi dovevano inalberare in mezzo al lontano popolo schiavi della superstizione e di Satana.

⁵⁸⁸ La *Gazzetta* di Parma così ne dava l'annuncio quella stessa mattina di Sabato 4 Marzo 1899:

Partenza di Missionari

Questa mattina nell'aula maggiore dell'Episcopio, si compie una commovente funzione di addio a due giovani Missionari che oggi stesso partono per la Cina. Sono allievi del benemerito Seminario della Missioni Estere, fondato tre anni sono nella nostra città a spese del pio monsignore Guido Conforti che ne è anche il Rettore. Uno è Sacerdote e l'altro lo sarà fra poco: e si chiamano D. Cajo Rastelli, e D. Edoardo Manini.

Alla funzione interviene Mons. Vescovo; l'aula magna è convertita per la circostanza in Cappella. Dopo la funzione verranno accompagnati alla Stazione e partiranno alle 12.24.

Onore a questi bravi giovani, campioni della fede, i quali sacrificano i dolci affetti della famiglia e della patria onde apportare colla luce del Vangelo il seme della civiltà a quei barbari popoli ancora avvolti nelle tenebre del paganesimo.

Si abbiano i più sinceri auguri dai loro concittadini.

Con parole rotte da singhiozzi ricordava loro in questo mentre le fortunate vicende del Missionario, li baciava con paterno affetto, e congedandoli, come già Tobia col giovane figlio, li consegnava all'Arcangelo Raffaele, la cui dorata figura sfolgorante nell'alta torre del Duomo essi salutavano forse per l'ultima volta.

Il Padre Caio Rastelli rivolgeva poscia brevi e sentite parole di ringraziamento a Mons. Vescovo, ai professori, ai compagni ed a tutti coloro che avevano voluto in tale circostanza dar prova della loro squisita cortesia, le quali mettevano il colmo alla commozione degli astanti, destata dell'ammirazione pei due giovani generosi e dal distacco da essi, che lasciavano tanto desiderio di sé. Poscia tra gli abbracci ed i saluti degli amici, scendevano nel cortile dell'Episcopio, ove numerose carrozze inviate da Sacerdoti, da famiglie nobili e dai giovani cattolici dell'Università li attendevano per accompagnarli, a dimostrazione d'onore, sino alla stazione ferroviaria, dalla quale poi partirono alla volta di Genova, ove erano attesi da Mons. F. Fogolla e da altri Missionari Francescani diretti al Chan-si settentrionale, campo del loro apostolato.

I giornali cittadini «La Realtà», «La Giovine Montagna», «La Gazzetta di Parma» si sono occupati del fatto nelle loro relazioni⁵⁸⁹; fatto che esciva certamente per la sua importanza,

⁵⁸⁹ Mons. Conforti, nella fretta e fidandosi della sola sua memoria nel ricordo che i giornali cattolici *La Realtà* e *La Giovane Montagna* con frequenza si interessarono delle vicende dell'Istituto, specialmente delle varie *Partenze* per la Cina, afferma che anche per l'occasione di questa prima partenza del 1899, anche la *Realtà* e la *Giovane Montagna* «si sono occupati del fatto». Ma non è così: perché la *Realtà* inizierà le pubblicazioni con il Gennaio 1902, e la *Giovane Montagna* nel Gennaio 1900.

È possibile quindi riferire solo quel che scrisse allora la *Gazzetta* di Parma di Domenica 5 Marzo 1899:

In Episcopio

Veramente solenne ed imponente è riuscita la funzione religiosa che si compì ieri mattina nell'Aula Magna del Palazzo Vescovile. Ricchi damaschi ne coprivano le pareti ed innanzi all'immagine di S. Francesco Saverio protettore delle missioni era stato eretto un altare provvisorio. Moltissimi erano i Sacerdoti intervenuti, molti i signori e signore, e tra questi parecchi della nostra aristocrazia.

Alle 9 entrò Sua Eccellenza il nostro Vescovo, e Mons. Conforti celebrò il Santo Sacrificio. In apposito stallo stavano i due Missionari ai quali erano rivolti gli sguardi degli astanti. Erano pure presenti i loro genitori e parenti. Terminata la Messa si cantò il *Veni Creator*; poi Sua Eccellenza benedisse e consegnò loro il crocifisso che dovrà essere il loro indivisibile compagno. A questa cerimonia seguì un commovente discorso di Mons. Vescovo, che più volte intenerì fino alle lagrime gli uditori, specie quando

dall'ambito della cronaca quotidiana e segnava l'inizio di altre spedizioni gloriose pel trionfo della fede e della civiltà cristiana.

Conforti

ricordò ai giovani Missionari il padre e la madre che abbandonano forse per sempre, e i duri stenti – e forse anche il Martirio – cui vanno incontro.

Al discorso di S. E. rispose il Missionario Rastelli che lesse un affettuoso indirizzo di affetto e di gratitudine ai genitori, agli amici, ed ai Superiori. Chiuse la funzione il canto del Benedictus e di altre preci adatte alla circostanza.

Alle 12 partirono dall'Episcopio seguiti da dieci *landeau*, inviati appositamente da alcune famiglie nobili. Alla stazione si unirono coi quattro Cinesi venuti lo scorso anno per l'Esposizione di Torino; e alle 12.24 partirono per Genova, ove si uniranno con un altro parmigiano, Mons. Fogolla. Uno di essi si imbarcherà a Genova e l'altro a Marsiglia, e dopo due mesi di mare si riuniranno a Sciangai. Di là partiranno per Pechino e poi si inoltreranno nell'interno dell'Impero Cinese ove si trova la Missione a loro affidata.

Qual sacrificio per i loro genitori che forse mai più li rivedranno!

Qual consolazione per il nobile cuore di Mons. Conforti, che per opera sua vede ora aumentato lo stuolo di quelle anime generose che pur di manifestare Cristo agli infedeli trascurano le lagrime della madre, e la stessa propria vita.

Mons. Conforti, quella stessa mattina, aveva consegnato a P. Rastelli il «*Celebret*» rinnovato:

Dilecto Nobis in Christo admod. Rev. Dno D. Cajo Rastelli ex Pia Congr. S. Francisci Xav., salutem in Domino.

Tibi praesentium tenore et in his scriptis, attenta fide de tua idoneitate Nobis exhibita, et in Actis hujus Episcopalis Cancellariae servata, licentiam concedimus facultatemque impertimur, ut Sacrosanctum Missae Sacrificium, in quaecumque hujus Civitatis et Dioecesis Ecclesia vel pubblico Oratorio celebrare possis et vales.

Praesentibus registratis sub Litt. C. N. Valturis ad annum.

In quorum fidem etc.

Parmae ex Episcopali Palatio die 4 Martii Anni 1899 Ind Rom.

L.S.

Can. Guido M. Conforti Vic. Gen.

I due neo-missionari andarono insieme fino a Genova; poi Manini proseguì con il grosso del gruppo che doveva imbarcarsi a Marsiglia assieme a Mons. Fogolla, mentre P. Rastelli rimase a Genova, dove s'imbarcò il giorno 7 Marzo facendo scalo a Napoli il giorno 8.

Mentre era ancora a Genova nel Convento dei Frati Minori, P. Rastelli scrisse il 6 Marzo la seguente lettera (firmata poi anche da Manini) indirizzandola:

All'Ill.mo e Rev.mo

Mons. Guido Maria Conforti

Vicario Gen. Can.co Arcidiacono

Superiore della Congr. di S. Francesco Saverio

Borgo del Leon d'oro PARMA

Sia da tutti conosciuto ed amato N. S. G. C.

Rev.mo Superiore,

Arrivammo l'altro ieri con un viaggio felice, partirò domani alle 10 precise con un frate laico ed i cinesi. Visiterò le Chiese e i monumenti principali. Vidi più volte il mare, e lo vedo anche dalla mia stanza, e se in luglio mi intimidiva ora lo veggio con immenso piacere e non desidero che lanciarmi in mezzo. E sì che oggi il mare è abbastanza agitato, come pure ieri, ed anzi dal porto vidi alzare e sprofondare un bastimento e rialzarlo

di nuovo da lasciar vedere anche le parti più inferiori del medesimo. Fui dalla Curia Vescovile, e vi trovai persone piene di carità veramente cristiana.

Spesso spesso mi ricordo del discorso di Sua Eccellenza, e non può credere come in ogni momento m'ispira maggior coraggio: non l'avrei creduto allora ma è così davvero. Ogni giorno più mi diventa forte il desiderio di faticare, soffrire per la gloria di Dio, e salute delle anime, e non so desiderare che l'istante di baciare quelle care terre.

Oh! come è dolce e caro unirsi sera e mattina alle sue orazioni e a quelle dei cari Confratelli Seminaristi; lo provo spesso: mi pare d'essere sempre con loro in cappella o sulle panche davanti l'altarinio. Manini pure prova le medesime gioie e desideri che godo io.

Rinnoviamo i saluti, i ringraziamenti a Lei, a D. Ormisda, ai Seminaristi nostri fratelli ed a tutti coloro che spesso si ricordano di noi e che tanto affetto mostrarono alla nostra partenza. Dio li ricompenserà di tutto.

Di vostra Riverenza Ill.ma

P. Cajo M. Rastelli, Miss. Ap.

Allo stesso, cartolina postale da Napoli in data 8 marzo 1899, ore 14.

Rev.mo P. Superiore,

Di salute sempre benissimo. Quanto a comodi li abbiamo tutti. Mi pare proprio ancora d'essere in Seminario.

Sono con un frate laico e facciamo tutte le nostre divozioni senza essere minimamente disturbati. Non sapendo come meglio impiegare il tempo, si fa tre meditazioni, due visite, due letture spirituali e così via. Si legge anche un po', un po' si sta sul ponte a mirar le terre italiane che ancora si scorgono sul nostro orizzonte.

Si mangia quattro volte al giorno e molti piatti e copiosi: la mortificazione l'abbiamo lasciata a Genova nel Convento dei Frati.

Prego e penso con piacere a Lei, a D. Ormisda, ai miei Confratelli del Seminario, a Mons. Vescovo, ai Benefattori ed amici. Tanti saluti a tutti e *Memento mei*

P. C. M. R.

Appendice XXVIII

REGOLAMENTO DEL SEMINARIO EMILIANO PER LE MISSIONI ALL'ESTERO

Vedi Nota n. 577

Questo «Regolamento» di 44 articoli, stampato in poche copie alla fine del 1898 ad uso esclusivo dell'Avv. Ricci, dell'On. Oliva, di altri, Deputati e Senatori che dovevano appoggiare il progetto di *Lotteria Nazionale* già in discussione alla Camera, ovviamente non ha avuto mai corso all'Istituto, che era retto solo dallo «Schizzo di Regolamento», scritto da Mons. Conforti e approvato dal Vescovo Mons. Magani il 3 Dicembre 1898, in 72 articoli (vedilo in *Appendice XXIII*). La «opportunità» se non addirittura la «necessità» — dato il momento, l'ambiente e le persone destinatarie, se si voleva ottenere lo scopo richiesto — di fare una cernita fra i 72 articoli di Conforti dello «Schizzo» prelevandone solo 38 (di cui 8 ritocchi) per dare un quadro sufficiente della fisionomia dell'Istituto e del fine apostolico, e aggiungerne 6 nuovi circa l'opera a favore degli Emigrati Italiani nell'America Latina, era giustificata dal fatto che la stessa *Propaganda Fide*, sotto la cui giurisdizione erano allora anche le Missioni d'Oltre Oceano, aveva rivolto domanda a Mons. Conforti di Missionari per l'assistenza in Brasile di centinaia di migliaia di Emigrati Italiani.

Pur restando nell'Istituto il *fine unico ed esclusivo* della predicazione ai pagani, e lasciando alla vicina Piacenza con i suoi Missionari Scalabriniani l'apostolato fra gli Emigranti (come aveva chiaramente rilevato e lodato l'Episcopato Emiliano nella Lettera Parenetica del 7 Marzo 1898: vedi nota 444), non si può escludere che lo stesso Mons. Conforti, pressato dalle circostanze, ma coerente con la ripetuta «sottomissione» a Propaganda, abbia cullato anche l'idea — per stare ai patti, una volta tenuta la Lotteria Nazionale — di «distaccare», almeno ad tempus, qualcuno dei suoi Missionari nell'America Latina, se così voleva Propaganda, e magari accogliere all'Istituto, come *Membro Addetto* qualcuno dei Sacerdoti secolari che anche da Parma e dall'Emilia partivano volentieri per l'America Latina.

Comunque tutto si è risolto con un nulla di fatto, non avendo Mons. Conforti accettato la condizione preliminare, posta dal Governo per cedere la Lotteria Nazionale a beneficio dell'Istituto, che il Seminario Emiliano si facesse riconoscere come *Ente Morale*.

Lo riproduciamo come documento storico.

Scopo del Seminario Emiliano.

1. Il Seminario Emiliano ha per iscopo la predicazione del Vangelo nelle terre infedeli giusta il mandato di Cristo a' suoi Apostoli, nonché le Missioni tra gli Emigranti Italiani nelle lontane contrade dell'America. Esclude qualunque altro scopo, benché nobile e santo.

2. Raccoglie perciò a convitto quegli Ecclesiastici, od anche laici, i quali aspirano o all'uno od all'altro dei surricordati scopi e ne prova maturamente la vocazione.

3. Coltiva con opportune discipline di pietà e di studio le disposizioni dei medesimi per renderli atti all'apostolico ministero.

4. Riceve dalla Sacra Congregazione di Propaganda quelle Missioni che le piace affidargli, presenta alla stessa gli alunni che giudica idonei ed avutene le necessarie facoltà, li invia al posto loro assegnato.

5. Li dirige tutti per mezzo di una regola uniforme e costante e veglia al mantenimento dello spirito apostolico e dell'unione fraterna di tutti i membri dell'Istituto.

Organizzazione e Governo.

6. Il Seminario Emiliano dipende dalla Sacra Congregazione di Propaganda e si mantiene colle risorse materiali del Fondatore.

7. Il reggimento di esso è affidato ad un Rettore, il quale viene assistito da quattro Consiglieri, all'infuori dei quali gli altri, che appartengono all'Istituto, non hanno ingerenza nella direzione del medesimo.

8. Ne sono membri tutti gli Ecclesiastici, che accoltivi regolarmente e finita con soddisfazione la prova necessaria, vengono inviati alle rispettive missioni.

9. Ne sono pur membri tutti coloro, che, dopo la prova della loro vocazione alle Missioni, fossero tratti a Parma pei bisogni della Casa Madre, ovvero mandati altrove pei bisogni di altre Case figliali.

10. Il Rettore dovrà consultare i suoi Consiglieri nelle cose di maggior momento come accettazioni di nuovi aspiranti e membri dell'Istituto, spedizioni di Missionari o richiami.

11. Se toglierà uno o più soggetti da una Missione, perché questa non abbia a soffrirne notevole detrimento, provvederà ad un sollecito rimpiazzo.

12. Il Rettore è specialmente incaricato del buon ordine generale della Casa, esecuzione delle decisioni prese in comune, delle relazioni ufficiali ed esterne: è superiore a tutte le persone che compongono la Comunità e veglia perché tutti compiano il loro dovere. Ha diritto di indirizzare a tutti le esortazioni e le correzioni che giudica opportune.

13. I Superiori ed i Missionarii formano un solo corpo così per l'unità di scopo, come per la congiunzione della Casa Madre da cui tutti sono formati diretti ed assistiti.

Formazione dei Missionarii.

14. Il Seminario Emiliano per la formazione dei Banditori Evangelici si divide in due sezioni. La prima comprende il Ginnasio Superiore ed il Liceo, e passa col nome di Scuola Apostolica. La seconda abbraccia i Corsi Teologi ed i giovani che vi appartengono chiamasi Aspiranti-Missionarii.

15. Per appartenere alla prima sezione basta avere una qualche inclinazione alla vita apostolica e si richiede inoltre formale dichiarazione da parte dei genitori che non si opporranno alla partenza dei figli per le Missioni Estere.

Niuno poi potrà far parte della seconda Sezione se non abbia volontà ferma di rendersi Missionario.

16. Coloro quindi che, terminati i Corsi Liceali, si sentissero chiamati ad abbracciare l'eroica vita del Missionario dovranno raddoppiare di fervore nella pietà per viemmeglio conoscere la volontà del Signore a loro riguardo e così disporsi ai duri cimenti ad essi preparati.

17. Trascorso un anno di prova, se il Superiore lo giudicherà espediente, emetteranno formale promessa, alla presenza dei proprii compagni, di volersi consecrare intieramente, o alla conversione degli infedeli, ovvero alle Missioni fra gli emigranti Italiani nelle Americhe.

18. Se il Superiore però non vedesse nel postulante le disposizioni e le doti necessarie al ministero a cui aspira, ne lo distoglierà e starà fermo nel non ammetterlo alla solenne professione della vita apostolica.

19. Il Rettore prima di accettare alcuno in Seminario assuma le più esatte informazioni da varie parti, e principalmente dai Reverendissimi Ordinarii, ponendo mente che l'aspirante abbia una sufficiente capacità mentale, un carattere costante e non difficile ad affarsi cogli altri, abbia almeno compiuto il Ginnasio Inferiore, sia libero da debiti e da gravi imbarazzi di famiglia, sia senza gravi difetti esteriori, né di una età che sorpassi i 35 anni.

Coltura Intellettuale e Morale.

20. Per coloro che già fossero Sacerdoti, si esige almeno un anno di permanenza nell'Istituto per provarli e formarli allo spirito ed al fine del medesimo; per gli altri poi si esigono tanti anni quanti sono lor necessari per compiere regolarmente i loro studii e diventare sacerdoti.

21. Per riguardo agli studii Teologici s'informeranno principalmente alle Dottrine Dogmatiche e Morali dell'Aquinate e del Liguori sui testi che si giudicano più adatti secondo i tempi e le circostanze, e non trascureranno tutte le altre scienze che illustrano e completano quelle due scienze primarie.

22. Colle scienze ecclesiastiche studieranno pure la lingua Francese, Inglese e Spagnola e procureranno di acquistare altre cognizioni utili ai Missionarii, come l'Architettura, la Medicina pratica popolare, la Fisica e la Chimica applicate alle arti che servono al culto, nonché la Musica vocale ed istrumentale.

23. Nutriranno soprattutto lo spirito di sacrificio colla pronta rinunzia a quanto più loro piacesse riguardo alle occupazioni, agli stu-

dii, all'invio in missione, disposti sempre a sostenere con pace e gaudio, fatiche, veglie, viaggi penosi, persecuzioni, infermità, carceri e morti senza sconfortarsi e venir meno, tenendo fiso lo sguardo alla patria celeste.

Invio dei Missionarii.

24. Il Superiore dell'Istituto ed i suoi consiglieri siano ben persuasi che la prosperità delle Missioni esige da essi la più grande attenzione sulla virtù, sulla capacità e sul carattere degli alunni de debbono esservi inviati, epperchè per nessun umano riguardo permetteranno ad alcuno, che non abbia le qualità necessarie, d'andare in Missione.

25. Considereranno come principali difetti che impediscono l'invio, la mancanza d'illibatezza nei costumi, lo spirito d'insubordinazione, una notevole leggerezza e volubilità, la malinconia e gli scrupoli, il difetto di scienza sufficiente, l'inettitudine ad apprendere le lingue, un'indole troppo irascibile o difficile a vivere in armonia cogli altri, un fisico debole od un vizio organico.

26. Avvicinandosi la partenza per le Missioni, gli alunni destinati si raccoglieranno per alcuni giorni in ispirituale ritiro per considerare più maturamente la grandezza dell'opera a cui si accingono e le virtù che vi si chiedono.

27. Nel viaggio si comporteranno in ogni luogo e tempo in modo edificante e conforme all'apostolica vocazione, conserveranno tra di essi la carità e l'unione più perfetta ed eviteranno con ogni premura qualsiasi contesa. Saranno affabili con tutti e si asterranno da ogni disputa su materie aliene dalla loro vocazione ecclesiastica ed apostolica; pazienti nelle loro indisposizioni e contenti del poco come si conviene ad uomini distaccati dal mondo.

28. Si avvezzino a tener nota giornaliera delle cose principali che accadono in viaggio, massime di ciò che possa servire di norma pei viaggi futuri.

In Missione

29. I Missionarii ricordino sempre che l'indole propria dei figli della sapienza è obbedienza e dilezione, epperchè nutriranno sempre nel loro cuore e dimostreranno col fatto verso dei loro Superiori la maggiore riverenza e sommissione.

30. Coi diversi Consolati Europei procureranno di mantenere ottimi rapporti per ottenere il valido appoggio, ogniqualvolta lo richieda il maggior bene delle anime. Si manterranno però alieni dalla politica e da tutto ciò che non si connetta strettamente colla causa religiosa.

31. Nelle Americhe i Missionarii che saranno destinati a prendere stanza presso gli *hospedaria*, o porti d'arrivo, presteranno non solo il servizio religioso agli emigrati di recente sbarcati, ma li potranno in sull'avviso delle insidie e dei pericoli che li attendono e li aiuteranno in ordine al loro migliore collocamento.

32. Quelli che saranno mandati alle *fazende* s'interessarono del bene morale e materiale dei connazionali a quelle addetti, si renderanno pacieri nelle liti che fra essi fossero mai per sorgere, ed all'occorrenza faranno giungere ai Consolati i giusti lamenti degli oppressi da prepotenti *fazenderi* che spesso dimenticano le sante leggi dell'umanità.

33. Si prenderanno cura speciale dei figli degli emigrati, pei quali, a seconda dalle circostanze, apriranno scuole gratuite. Apriranno pure asili d'infanzia pei poveri orfanelli, a cui faranno apprendere qualche utile arte, e per trovare i mezzi sufficienti all'uopo non si vergogneranno di chiedere ai facoltosi l'obolo della carità.

34. Avranno pur cura che gli Emigranti Italiani si facciano forti del diritto acquisito per contratto bilaterale sul terreno loro designato, concentrandosi in numerose colonie per conservare coll'amore alla religione avita, quello ancora alla propria lingua e alla dolce madre-patria.

35. Eserciteranno il ministero Evangelico col più grande disinteresse e procureranno che le popolazioni restino intimamente persuase che essi hanno abbandonato la patria e tutto il resto per la salute delle anime loro e non per privato interesse.

36. Non potranno scrivere in giornali o periodici senza la licenza dei Superiori della Missione, i quali mai permetteranno che si abbia a trattare di argomenti politici.

37. Si raccomanda ai Missionarii, massime al primo arrivare in missione, di non perdersi d'animo di fronte alle difficoltà, e di accogliere docilmente i suggerimenti dei provetti, ancorché a prima giunta sembrassero meno opportuni.

38. Essendo la scienza ecclesiastica cotanto necessaria al Banditore Evangelico, questi impiegherà nella lettura e nello studio di libri relativi il tempo che avrà libero dalle occupazioni del suo ministero.

39. Importando assai che il Rettore dell'Istituto ed i suoi Consiglieri siano pienamente al fatto dello stato genuino della Missione, i Missionari, almeno due volte all'anno, lo informeranno di quanto hanno essi compiuto nella mansione affidata loro dall'obbedienza.

40. Un'attenzione tutta speciale metteranno nell'apprendere la lingua del paese in modo di possederla bene e di parlarla correttamente.

41. Qualora un Missionario non potesse sostenere il clima od i carichi della Missione, o si trovasse più conveniente l'opera sua in altra Missione si potrà effettuare, dopo maturo esame, il trasferimento.

42. La licenza di ritornare in Europa, temporanea od illimitata, si accorderà al Missionario solo per ragioni gravissime da riconoscersi dalla competente Autorità.

43. I membri dell'Istituto Emiliano cessano di appartenergli per due motivi: o perché ragioni fortissime li costringono a ritirarsi o, *quod Deus avertat*, per gravi colpe in cui taluno avesse la disgrazia di cadere.

44. Ogni Missionario osservi fedelmente il presente regolamento e ricordi che dall'osservanza di esso dipenderà la forza, l'incremento, il frutto dell'Istituto; ricordi pure che la vera santità consiste nell'adempimento perfetto dei doveri che ci vengono imposti dallo stato particolare in cui la Divina Provvidenza ci ha collocati.

Archivio Saveriano Roma

**CAPITOLO QUARANTACINQUESIMO: I due Vescovi futuri Martiri.
Viaggio per la Cina. Il caso Manini.**

175) *Conforti a S.E. Rev.ma Mons. Francesco FOGOLLA, Vescovo tit. di Bagi, Provicario Apostolico del CHAN-SI SETT.LE*
(da minuta)

Eccellenza Reverendissima,

Sento il dovere ed il bisogno di rinnovare a V.E. le proteste della mia sentita riconoscenza in questo momento solenne in cui stanno per recarsi alle lontane Missioni del Chan-Si i due primi Missionarii che l'umile Congr. di S. Francesco Sav. può offrire all'Apostolato Cattolico. Dopo che a Dio sono debitore a V.E. di questo segnalato favore che resterà per sempre memorando nella vita dell'Istituto⁵⁹⁰.

Grazie, Eccellenza, grazie di tanta degnazione la quale trova tutta la sua ragione di essere nella grande bontà del Suo cuore,

⁵⁹⁰ Questa lettera a Mons. Fogolla, come le altre due a Lui e a Mons. Grassi del 1899 e 1900 e quelle ai 2 nuovi missionari, sono state inserite affrettatamente nella 2ª parte del Volume I delle Lettere di Mons. Conforti ai Saveriani (Lettere a Mons. Luigi Calza), *senza Note e inquadramento storico*; per cui ci pare doveroso riprenderle e commentarle, senza rimandare gli studiosi al volume incompleto uscito nel 1977.

Le due lettere del 4 Marzo furono affidate a mano a P. Rastelli perché le consegnasse ai Vescovi destinatari.

Mons. Fogolla rispose subito da Marsiglia, ove si sarebbe imbarcato, in data 9 Marzo 1899:

J. M. J. F.

Carissimo Monsignore (Conforti),

Quantunque occupatissimo non posso dispensarmi di rispondere all'ultima sua gentilissima.

Ella, Monsignore, mi confonde col ringraziarmi di una cosa per la quale le sono grandemente debitore e non ho parole per ringraziarla degnamente, di avermi cioè concesso due ottimi soggetti per ajutarmi nelle opere della mia missione alla conversione degli infedeli. Come già Le promisi, non mancherò di avere speciale cura dei due suoi primi frutti offerti al Signore, e come provido padre procurerò il meglio per essi prima per l'anima e poi pel corpo. Non mancherò a tempo opportuno di tenerla informata della loro condotta, che voglio sperare sarà sempre ottima. Al Chierico Sig. Manini insieme ad altri 5 Missionari è arrivato un sinistro caso in via dicono a Savona, come Le avrà scritto lo stesso Manini; per grazia speciale del Signore nessuno ha sofferto niente.

Sulla speranza ch'Ella ci accompagnerà in ispirito di preghiera sino al termine del nostro viaggio (il che sarà verso la metà di Maggio) Le presento i miei più umili ossequi

e si abbia in compenso la corrispondenza la più fedele da parte dei miei due novelli Missionari che militeranno a' Suoi ordini ed alla Sua sequela. Voglia considerarli come Suoi figli in G.C. ed essere loro largo di carità e di benigno compatimento. Nulla aggiungo a loro riguardo poiché già li conosce e solo ripeto che avendoli affidati a V.E. vivo sicuro del loro avvenire⁵⁹¹.

Don Caio è latore di una mia lettera al Venerando Vic. Apost. del Chan-Si⁵⁹² a cui pure ho espresso i miei doverosi ringraziamenti.

ed augurando dal Cielo ogni benedizione sopra di Lei e del Suo Seminario La prego a credermi quale mi professo di

V. S. Ill.ma

Marsiglia, 9 Marzo 1899

Aff.mo nel Signore
Fr. Francesco M. Fogolla
Vescovo di Bagi
o.f.m.

Circa il «*sinistro caso*», effettivamente Manini mandò a Parma il seguente telegramma:

Ventimiglia 8 Marzo 1899, ore 7.50

Monsignor Conforti - Parma

Stanotte ore 10 terribile scontro sotto galleria Savona ringraziamo Iddio io missionarii salvi

Manini

Nello stesso giorno 19 Mons. Fogolla scriveva al Card. Ledóchowski:

Eminenza,

Credo mio dovere avvisare V. E. ch'io ripartirò per la mia Missione il 12 Marzo corrente insieme a nove Missionarii ed otto Suore diretti pel mio Vicariato.

Mentre ringrazio di cuore V. E. dei sussidi concessi ai miei Missionarii, La prego in pari tempo a ricordarsi di noi in futuro ed avere la bontà di venirci in ajuto, affinché possiamo far fronte alle spese alle quali andiamo incontro col nuovo personale e colla fondazione di un ospedale cattolico nella città Capitale di Tai-iuen-fu al quale scopo specialmente conduco meco le Suore.

Le presento infine i miei più umili ossequii e col bacio della S. Porpora ho l'onore di essere di

V. E.

Marsiglia, 9 Marzo 1899

Umile Servitore
Fr. Francesco M. Fogolla
Vescovo tit. di Bagi
Coadiutore nel Chan-si Sett., in Cina
O. F. M.

(Arch. Prop. Rubr. 130/1899, vol. 167, Prot. 32898)

⁵⁹¹ Vedi quanto è detto nella lettera seguente a Mons. Grassi e spiegato nella Nota n. 600.

⁵⁹² La lettera a Mons. Grassi, presumibilmente stesa o alla sera precedente o alle prime ore del mattino del 4, vedila di seguito.

Se V.E. vorrà tenermi informato della condotta dei medesimi e del loro profitto nello spirito apostolico l'avrò per un favore segnalatissimo. Debbo poi ringraziare V.E. della fotografia che s'è al vivo La rappresenta e della bella dissertazione sulla grande muraglia della Cina che si è compiaciuta mandarmi⁵⁹³.

Le auguro un felicissimo viaggio e meschino qual mi sono non mancherò di accompagnarLa con le mie deboli preci. Intanto mi benedica assieme a tutto l'Istituto e gradisca i sentimenti di profonda stima con cui prostrato al bacio del Sacro Anello mi rassegno di V.E. Rev.ma

Parma, 4 Marzo 1899

Can. Guido M. Conforti

⁵⁹³ La foto e la Dissertazione sulla grande Muraglia Cinese di Mons. Fogolla sono quelle di cui si è già parlato nella Nota n. 476.

176) *Conforti a S.E. Rev.ma Mons. Gregorio GRASSI, Vic. Ap. del CHAN-SI SETT.LE*

Eccellenza Reverendissima,

Benché non abbia l'alto onore di conoscere personalmente V.E., Le professo già venerazione ed attaccamento per quello che la fama me ne ha riferito e perciò di buon grado Le affido⁵⁹⁴ i due primi Missionarii che l'umile Congregazione di S. Francesco Saverio, sorta in Parma or son tre anni, può offrire all'Apostolato Cattolico. L'Istituto in parola non ha altro scopo all'infuori delle Missioni tra gl'infedeli, per cui fu ben lieto di poter presentare i suoi primi frutti apostolici al Ven. Mons. Fogolla il quale, ottenuta la debita autorizzazione della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, si è degnato accoglierli ed aggregarli, a nome di V.E., a codesto Vicariato Apostolico.

⁵⁹⁴ Anche se ogni trattativa Mons. Conforti l'ha condotta con Mons. Fogolla (che nell'atteggiamento e nelle risposte dà a volte l'impressione di considerarsi egli già a capo della Missione), il vero capo è Mons. Grassi, e ufficialmente solo a Lui Mons. Conforti indirizza le «Litterae Testimoniales». Mons. Grassi risponderà in data del 15 Maggio 1899 dopo che P. Rastelli gli avrà consegnata la lettera al suo arrivo in Missione: vedila in Nota n. 655.

Del Vescovo, futuro martire e Beato, Mons. Conforti stamperà questa nota biografica:

Mons. Gregorio Grassi
dei Frati Minori
Vicario apostolico del Chan-si Settentrionale in China

«Nacque in Castellazzo-Bormida il 13 Dicembre 1833.

A 15 anni vestiva l'Abito Francese nel celebre Ritiro di Montiano; ed il 14 Dicembre 1849, esultante di gioia, ne professava la Regola.

Nel 1856, superati con esito felicissimo gli esami, compiva il corso degli studi; e Chierico ancora, veniva destinato di famiglia a Carpi, ove, nell'anno medesimo, fu ordinato Sacerdote da Monsig. Cattani.

Per due anni, con esemplarità di vita, esercitò l'ufficio di Maestro dei Chierici: indi passò a Roma per lo studio delle lingue: e nell'ottobre del 1860 partiva per le Missioni della China, alle quali si sentiva da Dio chiamato.

Giunto a Porto Said, era necessità il dimettere l'Abito Religioso; fra lagrime e singhiozzi lo baciò e ribaciò più volte; e poscia, tutto rassegnato, mentre indossava un vestiario da borghese, si raccomandava al Signore, perché si degnasse preparargli un abito di gloria pel Cielo.

Dapprima si fermò nella Missione del Chang-Tong; quindi passò a quella del Chan-si, ove trovatisi tuttora.

Nel gennaio 1876 veniva consacrato Vescovo Titolare di Ortosia e Coadiutore di Monsig. Moccagatta con diritto di successione; al quale di fatto succedeva nel Vicariato Apostolico del Chan-si Settentrionale nel Settembre 1891.

Il Signore lo conservi ancora molti anni, a vantaggio di quelle vergini popolazioni che lo amano quale Padre e quale Angelo mandato loro dal Cielo».

Non potrei esprimerLe con quale trasporto di gioia si rechino a codesta lontana Missione. Vi si recano quali umili gregarii⁵⁹⁵, disposti a fare quanto V.E. e gli altri Superiori saranno per comandar loro, indifferenti pienamente ad ogni ufficio, posto ed occupazione che loro destini l'obbedienza.

Nè essi, nè l'Istituto accampano pretese e saranno sempre grati a coloro che si sono degnati di metterli a parte delle loro fatiche e dei loro meriti. Dichiaro soltanto che rimangono sempre legati alla Congregazione alla quale hanno dato il nome⁵⁹⁶, la quale, richiedendolo il bisogno si riserva di richiamarli; nel qual caso saranno a carico della medesima tutte le spese del viaggio. Unisco a questa mia il Regolamento dell'Istituto approvato dall'Ordinario Parmense⁵⁹⁷, dal quale dipende per ora la Congregazione nostra. V.E. si compiaccia di esaminarlo, e Le sarò dall'intimo riconoscente se, nella Sua saggezza frutto dell'esperienza di tanti anni di apostolato, vorrà osservare quanto nel medesimo fosse meno opportuno ovvero mancante. Sarà tenuto gran conto delle preziose Sue osservazioni⁵⁹⁸.

In ordine poi ai due soggetti che Le affido, parmi di poter asserire che siano chiamati alla vita missionaria. Il Padre Caio Rastelli⁵⁹⁹ è stato per tre anni mio Vicerettore nella direzione dell'Istituto e lo conosco a fondo. E' fornito di buon ingegno e di volontà tenace; conosce benissimo la lingua francese e discretamente l'inglese ed il tedesco. E' giovane di grande pietà e mortificazione e possiede un'attività che è in contrasto con la sua

⁵⁹⁵ C'è da sottolineare questa esplicita volontà di Mons. Conforti che cioè i suoi figli che invia nel campo di missione, siano degli *umili operai* della vigna, *obbedienti* ai comandi dei Superiori, indifferenti ad ogni *ufficio, posto* ed occupazione.

⁵⁹⁶ Con molta naturalezza vuole ricordare che i due già fanno parte di una Congregazione religiosa approvata dall'Ordinario diocesano, e di essa proclama diritti e doveri.

⁵⁹⁷ Il Regolamento è quello già riportato nella Nota n. 535, trascritto dall'originale autografo di Mons. Conforti. Vedi *Appendice XXIII*.

⁵⁹⁸ Le osservazioni sulle Regole richieste da Mons. Conforti non vennero nella risposta del 15 Maggio 1899 di Mons. Grassi, che rimanda ad altro tempo.

⁵⁹⁹ *Rastelli*: Mons. Conforti parla bene con convinzione del suo figlio primogenito di cui conosce a fondo l'anima bella e la vocazione entusiastica.

Circa le lingue, P. Rastelli aveva frequentato a Parma i corsi che si facevano al Circolo Filologico Parmense. Naturalmente alla teoria doveva seguire la pratica. Quel «benissimo» riferito al francese si rivelò esagerato, stando a quanto in seguito affermò la Madre Maria Erminia, Superiora del gruppo di Suore Missionarie Francescane di Maria martirizzate con i due Vescovi a Tai-yuen-fou nel 1900.

complezione piuttosto debole. Confido che V.E. saprà moderarne l'ardore, perché non abbia ad esaurirsi in breve tempo.

Il Suddiacono Manini⁶⁰⁰ viene alle Missioni animato da rette intenzioni, e prova ne sia il distacco doloroso che ha dovuto fare dalla famiglia, essendo figlio unico, epperò unica speranza de' suoi vecchi genitori. Non possiede, del resto, quella finezza di criterio pratico per cui lo si possa abbandonare intieramente a se stesso. Diretto però da esperta guida che sappia imporsi, potrà fare del bene. Egli pure conosce la lingua francese ed un poco l'inglese e di più si è anche occupato di medicina e di chirurgia pratica, dietro la scorta del medico di casa e di un professore dell'Università di Parma.

Tutto questo ho creduto bene di significare a V.E. perché conosca le buone qualità ed i difetti dei due giovani Missionarii⁶⁰¹ e così meglio possa disporre dei medesimi alla maggiore gloria di Dio ed a bene delle anime.

A me ora non rimane che ringraziare di gran cuore il Signore che abbia ad essi conceduta la grazia segnalata d'iniziare la loro carriera sotto la scorta di chi tanto ha operato e patito per la dilatazione del regno di Cristo. Seguendo gli esempi ed i consigli di V.E. risponderanno certamente all'aspettazione dell'Istituto a cui appartengono, e raccoglieranno messe copiosa di conversioni nel vasto campo che loro si schiude innanzi. La prego intanto di considerarli come Suoi figli in Cristo, ed in questa consolante fiducia⁶⁰² vivo sicuro del loro avvenire. Le protesto che mi sono cari quanto l'anima mia⁶⁰³ e reputerò fatto a me

⁶⁰⁰ Manini: «lo si possa abbandonare intieramente a se stesso»: ha una grande importanza questa lettera scritta da Mons. Conforti la mattina stessa della partenza dei 2 Missionari, o mentre si attendeva che scoccassero le ore 9 per la funzione in Episcopio o subito dopo l'imposizione del Crocefisso. Era infatti successo in quelle ultime ore qualche cosa di serio – dal punto di vista disciplinare – che aveva messo in forse la partenza di D. Manini.

Ecco come si possono ricostruire i fatti dietro le testimonianze di chi (come P. Bonardi e D. Antonio Caselli) era venuto a conoscenza dell'episodio, e che il P. Luigi Grazi ha raccolto nelle «*Conversazioni Saveriane*» di pag. 179 e seq. Vedi *Appendice XXIX A*.

⁶⁰¹ Lascia a Lui disporre dopo aver conosciuto qualità e difetti dei Missionari che gli presenta.

⁶⁰² Vive sicuro perché affida in buone mani le sue primizie.

⁶⁰³ La sua personale vocazione apostolica e il suo carisma di fondatore vede che si stanno realizzando in loro ed è quindi naturale che si esprime in termini tanto sinceri.

stesso tutto quel bene che V.E. nella grande Sua carità si compiacerà fare a loro.

Si degni benedirmi unitamente all'umile Congregazione di S. Francesco Saverio che Le professerà sempre la più viva rico-

Per la esatta conoscenza della situazione in Cina al momento della partenza dei primi due Missionari dell'Istituto Saveriano, ecco come riferisce a Propaganda Fide il Vescovo Coadiutore di Pechino:

S. CONGREGAZIONE DI PROPAGANDA FIDE

Segreteria
Prot. 32565

Roma li 22 Febbraio 1899

Il Sottoscritto Cardinal Prefetto della S. Conr. e di Propaganda stima opportuno di comunicare in copia alla E. V. R.ma un importante rapporto ricevuto testé da Mgr. Favier, Coadiutore del Vicario Ap.lico di Pekino, relativamente alla persecuzione, che affligge attualmente quelle missioni.

Lo scrivente intanto con profonda venerazione le bacía umilissimamente le mani.

Di Vostra Eminenza
umilissimo devotissimo servitore
M. Card. Ledóchowski

E.mo Sigr. Cardinale
Mariano Rampolla
Segretario di Stato
48817

Eminence,

Les évènements religieux en Chine se succident et s'aggravent de plus en plus. Etant pour ainsi dire au centre des affaires, par la position que nous avons à Péking, je crois de mon devoir d'envoyer à Votre Eminence un résumé succinct qui La mette au courant de la situation.

Le Gouvernement Chinois est actuellement divisé: l'Empereur a voulu mettre de côté l'Imperatrice Douairière qui Elle-meme l'a devancé en prenant la regence; il s'est formé ainsi un parti de l'Imperatrice, parti puissant aujourd'hui, mais qui peut être anéanti demain per le parti de l'Empereur aussi nombreux et tout aussi redoutable. De là, division et mesures de prudence des deux côtés; de la aussi, défiance des mandarins et hésitation dans leur obeissance. Aussi les Provinces en profitent pour se soulever de toutes parts; les Sociétés Secrètes et les gens sans aveu se réunissent contre la Dynastie Tartare et seiment le desordre partout. On reproche au Gouvernement Tartare d'avoir laissé pénétrer en Chine les Européens, soutenus, dit'on, par les chrétiens, et, sous prétexte de «sauver l'empire» on fait circuler les bruit les plus alarmants contre les premiers et on massacre les seconds. Nos missionnaires répandus dans l'intérieur et leurs chrétiens ont le plus à souffrir et sont exposé aux premiers coups.

Voici en quelques mots ce qui s'est passé depuis six mois: Dan le *Kouang-Si* et le *Kouang-Tong* deux missionnaires tués, un missionnaire brulé vif dans une chapelle avec ses chrétiens, plusieurs résidence et église brulées, village chrétiens pillées.

Dans le *Seu-Tchuen*: un missionnaire français et trois prêtres chinois aux mains des rebelles, 25 chrétiens tués, plus des 30 églises et residences incendiées, 20.000 chrétiens chassés et dépouillés de tous leurs biens; la persecutions continue.

Dans le *Hou-Pe'*: un missionnaire massacré, nombreuses églises et residences brulées. Dans le *Chan-Tong Septentrional*, residences brulées, plusieurs chrétiens tués. - Dans le

noscenza e mi creda intanto qual me Le rassegno, prono al bacio del Sacro Anello

Parma, 4 Marzo 1899

dev.mo in G.C.
Can. Guido M. Conforti

Chan-Tong Meridional, d'après un télégramma d'hier, plusieurs missionnaires européens massacrés, résidences incendiées, révolution générale. – Dans le *Kiang-Si*, un missionnaire poignardé. – Même dans le Sud de cette province du *Tchely*, incendie de plusieurs villages, pillages et émeutes partielles.

Que fait le Gouvernement Chinois? Il fait tout ce qu'il peut et l'Imperatrice envoie décret sur décret en faveur des missionnaires et des chrétiens sans parvenir à réprimer les révoltes.

Que fait le Gouvernement français? Il fait également tout son possible, le Ministre de France à Péking ne s'épargne, pas et montre la plus grande énergie; mais il est fort difficile d'avoir une action sur ces missions éloignées où les navires ne peuvent aller et où des troupes françaises peuvent ancora moins être evoyées.

Quelle espérance rest donc? Il y a espoir que le gouvernement Chinois finira par dominer les révoltes; le premier ministre de l'Empire m'a assuré que toutes les troupes nécessaires étaient rassemblées et allaient agir. Il y a même un premier pas de fait vers la répression du brigandage. Enfin il y a espoir que le parti de l'Imperatrice aura définitivement le dessus et qu'alors le gouvernement étant bien stable reussira à rétablir la paix.

J'ai l'honneur d'envoyer a Votre Em.ce les décrets impériaux en faveur des chrétiens et le lui faire parvenir les serments des nouveaux prêtres ordonnés depuis peu.

Je vous prie d'agrèer les sentiments de dévouement filial avec les quels j'ai l'honneur d'être:

De Vostre Em.ce

le très humble et très obeissant serviteur
† Alph. Favier
Coadj. de Péking

Card. Prefetto
S. Congr.e di Propaganda
27 Febbraio 1899

48817

Il Sottoscritto Card. Segretario di Stato si reca a grata premura di accusare all'E.V.R.ma esatto ricevimento del foglio N. 37565 coll'importante rapporto annesso di Mr. Favier intorno alla persecuzione dei cristiani in Cina.

Lo Scrivente nel ringraziare l'E.V. per tale trasmissione profitta dell'incontro per baciarLe con profondo ossequio umilissimamente le mani.

177) *Conforti a S.E. Rev.ma Mons. Francesco MAGANI, Vescovo di Parma*

(da minuta)

Eccellenza,

Sento il dovere ed il bisogno di esprimere a V.E. la viva mia gratitudine pel tratto di squisita cortesia che volle usare ai due primi Missionarii del Seminario Emiliano partiti sabato ultimo scorso per le lontane contrade del Chan-Si Settentrionale⁶⁰⁴ a cui recheranno colla Fede di Cristo la vera civiltà ed il nome di questa nostra comune patria. L'attenzione usata loro la considero usata a me stesso epperchè Le porgo i più sentiti ringraziamenti assicurandoLa, in mancanza d'altro, del ricambio delle mie povere preci e dei due novelli Apostoli, che di V.E. serberanno sempre grata memoria.

Il Signore Le ridoni quanto prima tutto il primiero vigor delle forze⁶⁰⁵ ed ancora per molti anni La conservi all'affetto della Spettabilissima Sua Famiglia e dell'intera cittadinanza Parmense.

Le umilio i più distinti ossequi e coi sentimenti della più alta stima mi rassegnò di V.E. Dev.mo

Parma, 6 Marzo 1899

Can. Guido M. Conforti

⁶⁰⁴ Aveva concesso che la S. Messa e la funzione di imposizione del Crocefisso ai due Parenti venissero celebrata nell'Auala Magna dell'Episcopio, e che Egli stesso pronunciasse il discorso d'addio.

⁶⁰⁵ Le frequenti indisposizioni di Mons. Magani risentivano del clima di lotte che continuavano a caratterizzare questi primi anni del suo governo diocesano. Le consolazioni lo facevano in breve rifiorire, come certi riconoscimenti che gli potevano venire da Roma o accenni di «vittoria» o almeno di «speranza» nelle controversie. E Mons. Conforti che gli era vicino e aveva tanto lavorato per appianare le cose, era ben lieto.

Significative le lettere che, non molto prima, in data 20 e 21 Gennaio 1899, il Vescovo aveva scritto al Cardinale Segretario di Stato e al Cardinale Prefetto della S.C. dei Vescovi e Regolari per varie questioni. Vedi nel Vol. III. Appendice XXV, A.

178) *Conforti all'Ill.mo Sig. Dott. Giuseppe MICHELI - Parma*

SEMINARIUM AEMILIANUM
S. FRANCISCI XAVERII
PRO EXTERIS MISSIONIBUS

Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signore Gesù Cristo!

Egregio Presidente del Circolo Universitario Catt. di Parma,

Sento il bisogno ed il dovere di esprimere al Circolo Universitario Cattolico di Parma, a cui la S.V. si degnamente presiede, la viva mia gratitudine per lo splendido dono che ha voluto offrire ai suoi due primi Missionarii del Seminario Emiliano, partiti per le lontane contrade del Chan-Si, a cui porteranno, colla Religione di Cristo, quella vera civiltà che sola può rendere felici e prosperosi i popoli⁶⁰⁶.

Quest'attenzione e tutte le altre usate ad essi, nel momento solenne ed indimenticabile della loro partenza da Parma, le considero come usate a me stesso. Presento perciò a tutti gli egregi Membri del Circolo i più sentiti ringraziamenti, assicurandoLi in pari tempo che i due novelli Apostoli serberanno imperitura memoria dei generosi donatori, a cui invocheranno dal Cielo le grazie più elette, quella specialmente di conservare ognora e difendere l'avita Fede, per amor della quale essi, chiamati ad essere banditori del Vangelo, hanno abbandonata la patria, sacrificando pure tutte le altre affezioni più legittime e care.

La S.V. voglia significare questi miei sentimenti a tutti i Suoi Spettabilissimi Colleghi, e gradisca intanto i miei saluti ed ossequii.

Sono della S.V.

Parma, dal Seminario E., 7 Marzo 1899⁶⁰⁷

Dev.mo per servirla

Can. Guido M. Conforti, Rettore del Sem. Em.

⁶⁰⁶ Oltre essersi adoperati per la riuscita della festa della partenza, Micheli e i suoi Giovani Universitari avevano voluto offrire ai 2 nuovi Missionari un *segno tangibile*, ricordando forse i tempi nei quali era il Can. Conforti (negli anni 1892-1895) a donare ai Giovani i frutti della sua Prebenda Canonica. Precisa Mons. Conforti nei «Cenni storici»: «... un intero servizio di chirurgia, offerto a Don Manini dai giovani cattolici universitari, parecchi dei quali l'avevano avuto compagno nel frequentare i corsi di chirurgia pratica».

⁶⁰⁷ A Micheli scriverà due giorni dopo il Dr. Mansueto Tarchioni:

Egregio Dottor G. Micheli,

Stamane ho intravisto come si potrebbe fare la conferenza sul proposto argomento. Se ha, come mi è parso d'intendere, il Baldassari, mi farà piacere *con suo comodo* a mandarlo.

Tengo sempre e – se non ne ha bisogno – terrò ancora per qualche tempo i suoi numeri del *Centenario di Fr. Girolamo*, non avendo potuto rinunciare a un disegno che sarebbe ottima occasione per ricevere – e un po' anche dare – *des coups*.

Se, dopo aver ripreso un po' di forze, potrò cavarmi il dente di San Vitale, sarà la sua volta. Frattanto La saluto cordialmente.

Mansueto Tarchioni

9 Marzo 1899 sera

Anche l'amico Francesco Zanetti gli scriverà da Carpadasco le seguenti:

COMITATO
per gli interessi
della
Valle del Ceno

Caro Peppino,

se non mi fossi recato a Bardi appena arrivato a casa e non fossi con ciò stato distratto da gravi ed alti affari, ti avrei scritto prima d'ora, tanto più che San Giuseppe voleva che ti facessi i miei auguri.

Penso che gli auguri – anche se trascorso San Giuseppe – li accetterai ugualmente e per ciò te li presento anche a nome de' miei.

Ho visto Mazzadi a Bardi e mi ha quasi promesso di venire a Tarsogno con noi: è dispostissimo e direi entusiasta della idea.

Converrà che tu mi indichi il giorno per essere a Tarsogno perché me lo sono dimenticato ed ho promesso di scrivere a Mozzadri.

Il giorno 28 corr. abbiamo un'adunanza del Comitato, procurerò di portarti la poesia purché l'ispirazione non manchi.

Presenta i nostri doveri a' tuoi: tu ricordati il proverbio: Natale in casa, Pasqua fuori: perciò guarda di venire ad assaggiare un po' d'agnello Pasquale a Carpadasco ove non ti potrà mancare dallo Zio Filippo un'elezione (sic) di alta teologia).

Salve et vale

Aff.mo tuo Cino

21.3.99

ID

Caro Peppino

ho qualche cosa a dosso che non permette poesia: e ciò è una influenza di tosse e mal di capo quale forse non puoi immaginare. Ho detto influenza, perché qui sù tutti ne sono colpiti e mio Papà solo ora sente di star meglio. Come facciamo?

Io non lo so! È un'invita *Minerva* – questa dell'influenza – che proprio non ammette né scusa né accusa.

Pietro, disgustato per molte cose, non promette di essere a Tarsogno il giorno 16: io farò il possibile per esservi.

Scrivo oggi a Mozzadri: però andando io Sabato a Bardi gli parlerò e combinerò meglio a voce.

Addio. Tuo aff.mo

Cino Zanetti

Carpadasco, 5.4.99

Caro Micheli,

ho appreso con vivo piacere l'onorifica distinzione che ti è stata concessa per l'opera dei Circoli Universitari.

Io devo rallegrarmi con te, e vivamente, unendo l'augurio mio a' molti che in questa occasione altri anche ti avranno fatto.

La pessima stagione – e l'avrai capito – mi impedi di essere con voi a Tarsogno: ad ogni modo aderisco fin d'ora a quanto pel bene si sarà là stabilito.

Mozzadri pure mi ha scritto e aderisce pienamente e interamente: farà quello che potrà; desidera conoscere quanto si è fatto, intorno a ciò, a Tarsogno.

Addio. Doveri a' tuoi. Credi aff.mo tuo

Cino

20.4.99

Parma, 23 Aprile 1899, ore 14.15: Santo Padre Roma

Soci del Circolo Operaio Cattolico D.M. Villa adunandosi fraterno convegno per festeggiare loro Presidente Giuseppe Micheli per sua prima Onorificenza conferitagli Congresso Ferrara protestano Devozione affetto ubbidienza Vostra Santità implorano Apostolica Benedizione

G. Tirelli

(Segreteria di Stato, Rubrica 117, fascicoli 3-4)

Gazzetta, Mercoledì 26 Aprile 1899, n. 114

Domenica scorsa il Circolo Operaio cattolico «Domenico Maria Villa» si riunì per festeggiare l'onorificenza «*Pro Ecclesia et Pontifice*» al Dr. Giuseppe Micheli.

Oratori il Cav. Solari, D. Baratta..

La dimostrazione «..ben dovuta allo zelo ed alla attività del dottor Micheli, anima di tutto il movimento Cattolico che per buona sorte oggi si può riscontrare tra noi...»

179) *Conforti alla M. Rev. da Sr. M. Serafina di Gesù*⁶⁰⁸, *Sup. Gen. delle Francescane Missionarie* - BERTINORO (Forlì)

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!

Molto Rev. da Madre,

In causa della malferma salute⁶⁰⁹ non ho potuto rispondere prima d'ora alla pregiata lettera di V.R. epper ciò vorrà, spero, concedermi venia del ritardo⁶¹⁰.

Duolmi però di non essere in grado di soddisfare all'aspettazione Sua, potendo offrire ben poco a sollievo di quei bisogni che Ella mi espone. L'offerta che Le accludo è proprio della vedova che compensa la meschinità del dono con la larghezza di cuore con cui l'offre. Avrei voluto raccomandare alla carità di pie e facoltose Signore di Parma codesta Comunità, ma me ne sono astenuto, ben sapendo a quante opere buone prestino già il loro efficace appoggio⁶¹¹.

Resto poi confuso per quello che V.R. mi riferisce in ordine alla mia povera persona. Conosco quanto grande sia la bontà d'animo dell'Em.mo Sig. Cardinal Vicario⁶¹², e quindi debbo ascrivere alla medesima tutto quello che egli ha detto a mio riguardo, non scorgendo in me pregio alcuno per cui possa meritare la considerazione di un tanto personaggio.

⁶⁰⁸ La serva di Dio Sr. *Maria Chiara Serafina Farolfi di Gesù*, Fondatrice delle Clarisse Francescane del SS. Sacramento, era nata a Tossignano d'Imola il 6 Ottobre 1853. Morrà alla Badia di Bertinoro il 18 Giugno 1917.

⁶⁰⁹ Da questa lettera veniamo a sapere che la salute di Mons. Conforti - tra lavoro, preoccupazioni ed emozioni di quei giorni - ne ha risentito, anche se ha cercato di nascondere, specialmente ai due primi figli partenti per la Cina.

⁶¹⁰ Non ci è stata conservata questa prima lettera di Madre Serafina a Mons. Conforti, come invece è stato fatto per tutte le numerose altre lettere che M. Serafina scriverà a Mons. Conforti, specialmente dalla nomina ad Arcivescovo di Ravenna.

⁶¹¹ Si vede il disagio di Mons. Conforti di doverle mandare poco, e non poter neppure bussare alla porta di persone facoltose: perché proprio in quei giorni egli aveva dovuto spendere molto per la partenza dei due, e aveva già steso la mano ad ogni categoria di persone per i bisogni del suo Istituto e della sua avventura cinese che aveva inizio.

⁶¹² Il Card. Lucido M. Parocchi, Vicario di Sua Santità, aveva conosciuto M. Serafina quando egli era Arcivescovo di Bologna: le confidenze e le lodi per Mons. Conforti sono pari a quelle che egli aveva espresse ed esprimerà ancora al Fratel Giuseppe, ex Direttore dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Parma, trasferito nel 1897 a Roma.

Mi raccomandi a Gesù in Sacramento e gradisca i miei saluti ed ossequi, in quella che mi rassegnò di Lei M.R. Madre

Parma, 8 Marzo 1899

dev.mo per servirLa
Can. Guido M. Conforti

Archivio Saveriano Roma

Appendice XXIX, A

L'EPISODIO DISCIPLINARE DI MANINI

Vedi Nota n. 600

1) Come P. Bonardi ricorda l'episodio Manini.

Manini (1897? - 98?) s'era preso d'un certo Menegalli; e credo che quest'affezione gli sia venuta non a Vigatto, da cui, almeno per l'estate 1898 credo che il Menegalli fosse assente per malattia. Menegalli era un bel ragazzino, e nell'autunno 1898 e primo inverno 1899, era mio suddito, alla II^a Camerata del primo piano. Oh, sì, è ancora vivo (almeno! 1943 era vivo) e fa il falegname. Sono stato anche a trovarlo: un buon'uomo, modesto. Credo che lui non abbia capito intieramente lo stato del Manini. Fatto sta che il ragazzino Menegalli si ammala. Fece una polmonite. Sai, ai nostri tempi eravamo molto semplici. I malati non li coccolavamo; molta carità, questo sì, ma non una gran tenerezza. Sono stato io, un po' ad interessarmene di più e a preoccuparmi – modernamente – dell'assistenza medica. Allora, un malato, non si aspettava, non pretendeva. Oggi, insomma, c'è un'altra psicologia di fronte al malato; sia in chi ne ha la responsabilità, come in chi s'ammala.

Dunque ho detto ch'era un mio suddito, quel Menegalli; malato. Non è più mistero che Manini, in quei mesi, si interessava di medicina. È partito nel marzo del 1899; e il caso Menegalli è durato fino alla vigilia della partenza. Manini l'aveva preso sotto la sua «medicina sperimentale» e gli era «addosso continuamente» perché «Manini era sempre lì». Sai, io ero il decano. E fui formalmente incaricato di vigilare il Manini. Io vigilavo e riferivo. Davano sì e no importanza a quello che dicevo. Me ne accorgo ora; era anche per salvare la mia formazione. Non dovevano né Mons. Conforti né i suoi Vicerettori mettermi a parte interamente delle cose: io dovevo sempre sentirmi come diffidato e non creduto; poteva essere una eccessiva malizia in me nell'interpretare e nel riferire. Queste «le pagine nere» di allora, perché là dentro, al Leon d'oro, si era fattivi e non chiacchieroni. E poi, tante cose!... Oh, ma noi avevamo nella nostra vita delle «cose estremamente semplici!» Menegalli era di Medesano, e stava a Felegara, quando sono andato a trovarlo. (8.III.1945).

2) La lettera «notturna», a Raffaele Dagnino

Ma la scena si rianima ora con la luce di un nuovo documento: una lettera, scritta dal Manini a un «Fratello in G. C. diletteissimo» e vergata proprio la notte del 4 Marzo 1899, alle ore 3 e mezzo del mattino. E siccome mi sembra molto interessante per più lati, la riproduco, «ad litteram».

«A.M.D. Ma G. (= Ad Majorem Dei Mariaeque gloriam) S.F.X.A.N. (= S. Franc. Xav. adiuva nos ?) (timbro dell'Istituto). «Seminarium Emilianum S. Francisci Xav. Pro exteris missionibus».

Sia da tutti conosciuto ed amato N. S. G. C.

Fratello in C. I. diletteissimo

Parma dal «Sem.Emil.» 4 Marzo 99 ore 3 1/2

«Ecco finalmente giunto il giorno si lungamente sospirato! Sia benedetto il nome del Signore che non ha guardato all'indegnità del suo servo e l'ha voluto consolare facendo paghi i desideri del suo cuore:

Amici primi de' verd'anni
 Nel tripudio compagni e nel dolore
 nelle pene fedeli e negl'affanni
 Addio di cuore!

... Vado là, dove la prigion, l'esilio,
 Mòaspettano, o del martire la palma;
 Pensando nel patire a chi somiglio
 M'esula l'alma;

E pieno il petto di sì cara speme,
 armato d'una croce e d'un breviario,
 depongo le dolcissime catene
 Del Seminario

Quinci a due lune, o ignora ed infedele
 Cina, m'avrà la piaggia tua romita,
 E pel tuo bene, al mio Gesù fedele,
 Darò la vita

Sì, o carissimo, stamattina stessa verso le 9, avrà luogo la solenne cerimonia della benedizione ed imposizione del Crocifisso, che riceverò dalle mani di S. E. Mons. Vescovo nel Salone del suo palazzo, e quindi, col diretto delle 12 e 20 partirò per Genova e Marsiglia toccando anche Alessandria ma senza potermi fermare. Inclusa nella presente riceverai una piccola memoria, è poca cosa ma tanto vale, ieri sera i nostri compagni del 3° corso quando sono andato a salutarli hanno voluto offrirmi un Crocifisso d'argento con entrovi i loro nomi in pergamena, dono che mi riuscì graditissimo non tanto pel valore intrinseco dell'oggetto, quanto pel caro pegno d'affetto. Ringrazio ancor te della tua carissima del Dicembre scorso e scusami se non ti ho risposto che tardi e malamente, non ho potuto di meglio; perdona anche alla presente se è scritta male, perché mi fa male un dito e di più l'ho scritta di fretta.

Ricevi i più cari saluti e se credi di rispondermi scrivi a Genova o a Marsiglia presso i P.P. Francescani, e credimi tutto tuo in G. C.

Fr. D. Odoardo Manini
 della Congregazione di S. Franc. Xav. per le M.E.

3) Chi era Raffaele Dagnino

Alla nota n. 94 del I volume, è riportata una lettera che lo studente teologo Dagnino scrisse ai suoi compagni di Seminario da Roma il 21 Maggio 1894 in occasione del viaggio per l'elevazione al Cardinalato dell'ex Rettore Andrea Ferrari.

Nato, come Manini, nel Comune di S. Secondo Parmense, il 24 Ottobre 1874, e battezzato con i nomi di *Francesco, Raffaele, Andrea*, era entrato in Seminario a 12 anni nell'autunno del 1886 per frequentare la II ginnasiale, e assegnato alla Camerata S. Ilario. Il Chierico *Conforti Guido* era al IV anno di Teologia, e con il Luglio 1887 sarebbe diventato suo Vicerettore per 7 anni, fino a quando cioè, dopo gli esami di II Teologia, non partì per l'arruolamento «volontario» tra gli artiglieri a cavallo.

Nel ginnasio e liceo fu compagno di Classe di Caio Rastelli (due anni assieme anche nella Camerata S. Luigi); quando invece entrò in Seminario Manini per frequentare la I ginnasiale nel 1889, Dagnino era già avanti di 4 classi.

In scuola Dagnino era tra i diligenti e intelligenti: le votazioni di anno in anno crescevano (in 2° ginnasio: 37/50; nel 3°: 41/50; nel 4°: 43/50; nel 5°: 44/50, come in I liceo; in II liceo: 47/50 con il 1° Premio (il 2° Premio l'ebbe Rastelli con 44/50). In I e II Teologia ebbe la *lode distinta*.

Tra Caio Rastelli e Dagnino (e in parte anche il giovane Manini) c'era sintonia nel proposito di impegno spirituale e apostolico. Ma nell'autunno del 1895, mentre P. Caio Rastelli si preparava per la Ordinazione Sacerdotale del 24 Novembre 1895 ed entrava poi in qualità di Vicerettore nell'appena fondato Seminario Emiliano per le Missioni Este-

re, e Manini attendeva a compiere gli studi ginnasiali e liceali per raggiungere nel 1897 anch'egli Rastelli nel nuovo Istituto Missionario, Dagnino Raffaele, terminato il suo anno di leva militare, ruppe gli indugi, e raggiunto il suo ventunesimo anno di età, partì per entrare tra i Gesuiti.

Il P. Mario Colpo, s.j., ci ha rilasciato queste note:

«Da due anni desiderava la Compagnia, sembrandogli la più adatta al suo spirito, e perché dedita agli studi, fervente e devota al Papa. Era fin d'allora giudicato molto propenso alla devozione. Cominciò il Noviziato appena libero dal servizio militare il 29 ottobre 1895 a Soresina (Cremona) avendo nel primo anno a Maestro il Servo di Dio P. Riccardo Friedl (di cui è introdotta la causa di beatificazione e già molto avanti: morto 1917). Fece i voti il 30 ottobre 1897, festa di S. Alfonso Rodriguez. Compì un anno di studi rettorici nella stessa casa; dal 1898 al 1901 percorse l'intero *curriculum* filosofico nello scolastico di Portoré (vicino a Fiume); quindi per quattro anni insegnò materie varie (matematica, francese, umanità) in varie classi del Collegio S. Francesco Saverio di Scutari (Albania).

L'anno 1905 passò a Gorizia per la Teologia; dopo due anni, chiuso quel Teologato, passò a Chieri (Torino) dove fece gli altri due anni di Teologia e fu ordinato alla fine del terzo, nei tre giorni 28-30 Luglio 1908 da Mons. Spandre, vescovo tit. e Parroco a Torino.

Nel 1909-10 fa il terz'anno di probazione a Hales Place, in Inghilterra: era già stato destinato alla Missione di Siria della Provincia di Lione.

Nel 1910-11 è a Beyrouth, a studiar l'arabo; l'anno seguente, pur continuando a studiar lingua, fa il Ministro e altri uffici in casa e catechismo a Ghazir; il successivo è a Gazzine, come padre spirituale; i due seguenti quivi stesso fa da Superiore, direttore di scuole e di congregazioni. A Beyrouth il 2 Febbraio 1914 fa gli ultimi voti di Coad. spirituale.

La guerra lo portò nel triennio 1915-18 ad appartenere come «operaio» alla residenza dispersa di Homs. Come tale appare anche per l'anno 1919: ma intanto s'era rovinata la salute: il primo medico della facoltà di Beyrouth gli trovava la tubercolosi profondamente penetrata nei polmoni e nell'intestino; per di più l'organismo deperito non consentiva la ripresa. Quando il Superiore della Missione gli riferì la condanna del medico, ne gioì; però, non sembrando prossima la fine chiese il ritorno in Italia, per poter fare in patria ancora qualche cosa, ciò che ai Superiori, che dalle sue doti di natura e di grazia sapevano che se la potevano aspettare, piacque. Ma la risposta veniva data quando già il Padre era andato al premio, il 3 Luglio 1919.

Il P. Cassiani, che lo conobbe, ne ha gran concetto sì per i talenti d'ingegno che dice eccezionali, sì per la gran virtù del pari stimata fuori del comune. Era d'ardente entusiasmo e rigido verso di sé...».

A completare l'informazione di P. Colpo, aggiungo una lettera che Dagnino Raffaele scrisse proprio in quell'anno 1899 dallo Scolastico di Portoré, dove si trovava per il *curriculum* filosofico. È indirizzata ad uno di famiglia:

A.M.D.G.

Portoré (Croazia) 17 Dic. 1899

Car.mo in C.to,

Ho ricevuto il 16 corrente la vostra lettera. Intendo con piacere nel Signore alcune notizie e con dispiacere ciò che riguarda l'altro caso. Ho inteso tutto: ma che volete che vi dica? Ci vuol pazienza e molta pazienza. Non trascurate vigilanza però e anche castighi se occorre perché il Signore non abbia da imputare a voi le colpe di quei che vi sono soggetti.

Io l'anno scorso gli ho scritto, ma non ho mai più potuto sapere niente: scriverò di nuovo. Intanto pregate il Signore per lui per tutti e per me che io non mi dimentico mai di voi tutti nelle mie orazioni.

Di S. Giulia D. e di Amato non sapeva ancor niente; a Vincenzo ho risposto due righe un po' forti perché mi ha scritto in italiano e non si è curato di scrivere alcune cose un po' chiare come gli avevo domandato. Del resto ringraziamo il Signore delle grazie che ci ha fatto e preghiamolo che ci aiuti sempre colla sua destra.

Il Padre che avete visto a Parma fu certo il P. Enrico Massara il quale per l'appunto ebbe mie notizie circa la metà del Novembre scorso.

Stiamo sempre con la nostra mente nella volontà e Provvidenza divina (come vedo bene che già fate), e se le cose *materiali* ed anche le *morali* non vanno a modo nostro, pensiamo però che vanno come Dio, Eterna sapienza dispone: procuriamo di vivere conforme alla legge di G.C.: stiamo fermi alla verità che è la Chiesa, che è il Papa: stiamo risoluti a morire prima di far cosa cui vedessimo contraria alla ss. volontà di Dio: questa è la vita del cristiano. Via insieme con Gesù e Maria quindi vita beata in terra preludio di quella del cielo.

Di salute sto benissimo: studii serii secondo il solito. Ecco tutto. Addio.

La grazia di Dio sia sempre con Voi e con tutta la vostra famiglia.

Infimo ed Aff.mo in C.to
Rafaele della Compag. di Gesù

I nomi che egli cita, cioè «Amato» e «Vincenzo» sono i due suoi fratelli che entreranno poi a far parte dell'Istituto Saveriano di Mons. Conforti:

a) *Vincenzo* che era entrato nella Casa di Borgo Leon d'Oro nel 1896 e allora faceva la quarta ginnasio: sarà ordinato Sacerdote il 22 Settembre 1906; partirà per la Cina il 25 Gennaio 1907 e morirà l'anno dopo a Chengchow il 4 Luglio 1908.

b) *Amato* (poi meglio conosciuto con il nome di Amatore) aveva manifestato la sua vocazione entrando nel Seminario di Berceto; entrerà poi nell'Istituto Missioni il 26 Ottobre 1904; sarà ordinato Sacerdote il 28 Ottobre 1910; partirà per la Cina il 16 Maggio 1911. Eletto Superiore Generale il 7 Aprile 1932, tornerà in Cina nel 1948, da dove, dopo l'invasione comunista, passerà nel Pakistan Orientale. Morirà a Parma il 6 Dicembre 1967.

c) *S. Giulia D.* invece è *Suor Giulia Domenica*, una delle sue sorelle che entrarono tra le Figlie della Croce.

4) *La mancanza disciplinare di Manini e il rimprovero di Conforti*

Tenuto presente quanto afferma P. Bonardi nelle «Conversazioni Saveriane» (vedi sopra n. 1), e che la sera precedente s'era svolta in Cappella la commovente funzione dell'addio di Conforti ai due partenti, preludio all'addio solenne che doveva svolgersi in Episcopio, ecco come il P. Luigi Grazi azzarda la ricostruzione dell'episodio increscioso:

Per concordare, io Grazi, ricostruisco il fatto così: Il Manini, ammonito e vigilato di quelle sue affezioni particolari si comportò dignitosamente per il lato esterno e disciplinare dell'ammonimento. Trattando però della sua ultima notte italiana all'Istituto, desiderò salutare i confratelli anche fuori orario, in una circostanza, cioè, in cui la sua condizione di partente poteva garantirgli una certa immunità disciplinare e la vigilanza non poteva avere eccessivi titoli di preoccupazione. Probabilmente, scritta la lettera a Raffaele Dagnino, intorno alle ore 4, scese dal secondo piano ove il Manini si trovava, al 1° piano, nella camerata II^a dei piccoli. Si ricordi che al 1° piano vi era l'appartamento del Conforti, il quale, o vigilasse in preghiera, o scrivesse, o per puro caso, intorno alle ore 4 e mezzo o alle 5, uscì di stanza e fece un giro di osservazione nella camerata del suo piano; è verosimile che il Manini, affaticato della lunga veglia, si fosse proprio appisolato in un locale del primo piano. Di qui la santa indignazione del Conforti che in una leggerezza del genere, aggravata dalle circostanze, si sentì mancare la garanzia di una stabilità morale del Manini. Ma forse, anche questa espressione non è molto felice. Fatto sta che il Conforti fu realmente assalito da un dubbio: se convenisse o meno affidare il

Manini all'Apostolato missionario. Per il che, turbato ed impressionato lo stesso P. Rastelli, immediatamente messo a parte della esitazione, fu, tuttavia, deciso dal Conforti di affidarsi alle buone garanzie del Rastelli per l'affare tanto delicato.

E con tutta probabilità, non in merito alla infelice conclusione della I^a Spedizione Saveriana che doveva piangere la morte del Rastelli e il conseguente rimpatrio del Manini, ma in vista della debolezza che il Manini fece specialmente dopo la sua avventura cinese, il Conforti si confidò col Caselli, a Ravenna, rievocando quel dubbio del 1899, allorquando, nel 1902:1903 era venuto necessario parlare di Manini che usciva di Congregazione.

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO QUARANTASEESIMO: Rastelli e Manini verso la Cina.

180) *Conforti al M.R.P. Caio RASTELLI, Missionario in Cina*
(da minuta)

Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signore Gesù Cristo!
Carissimo come fratello in Gesù Cristo,

Debbo innanzi tutto ringraziarLa delle frequenti notizie che lungo il viaggio si è dato premura d'inviarmi che di leggieri può immaginare quanto gradite siano tornate non solo a me, ma ben anche a tutti i conoscenti ed amici che spesso mi chiedevano notizie di lei e di Manini. Ora che son giunti felicemente a terra⁶¹³ mi sento più lieto e tranquillo e non potrei a parole descriverLe quante trepidazioni abbia provato l'animo mio allorchè con ansia febbrile cercava sulle colonne dei giornali le notizie del mar tempestoso e dei frequenti naufragi che si succedevano purtroppo in questa od in quella parte. L'assicuro che in quei tristi momenti raddoppiava per loro le mie povere preci ed invitava molte anime pie, ed in ispece i nostri buoni Seminaristi, a fare il medesimo.

Sia benedetto dunque il Signore che ha dissipato i venti e le tempeste e li ha scortati al porto desiderato, e voglia ognora accompagnarli per terra sino alle contrade del Chan-Si a cui esso li chiama.

Che le dirò poi delle cose nostre? Sappia a sua consolazione che il rito solenne della partenza da Parma ha prodotto in tutti la migliore delle impressioni e che in più d'uno dei nostri Seminaristi ha suscitati sentimenti non prima provati, e che giova sperare siano germi fecondi di vocazione apostolica.

Pochi giorni dopo la loro partenza riceveva dall'Eminentissimo Prefetto di Propaganda una lusinghiera lettera che le tra-

⁶¹³ Conforti sapeva che P. Rastelli doveva arrivare in Cina e Shangai il 15 Aprile, e quindi si consola, anche se la lettera di Rastelli a conferma gli arriverà solo più tardi.

Le varie lettere ricevute a Parma durante il viaggio per mare, oltre le 2 scritte da Genova e da Napoli, di cui alla Nota n. 589, sono le seguenti 11 riportate in *Appendice XXX, A*.

scrivo⁶¹⁴, perché si persuada che non potevano mancarLe le benedizioni di tutti coloro che in terra tengono per noi il luogo di Dio.

Con D. Ormisda fui a visitare l'ottima di Lei famiglia e la trovammo in buona salute e rassegnata alle disposizioni della Provvidenza. S'accerti che da parte mia non saranno mai per venir meno a' suoi vecchi genitori quei conforti e quegli aiuti che potrò porger loro, cercando di sostituire alla meglio il gran vuoto che Ella ha in essi lasciato.

Il Santo Padre ha ricuperato (il primiero vigore), dopo l'operazione pericolosa che ha subito ed il giorno 11 del corrente, festa di S. Leone, vi è stato per questo solenne Te Deum nella nostra Cattedrale, con intervento di tutte le Corporazione Religiose della città, e splendida accademia in Vescovado, diretta anche a commemorare il 1° centenario del passaggio del Pontefice Pio VI da Parma. Tutto è riuscito egregiamente. Le trasmetto copia della Pastorale che Monsig. Vescovo ha pubblicato in simile circostanza, come pure copia del Programma dell'accademia a cui prese parte anche l'umile Seminario Emiliano, perché non sia estraneo a quanto succede tra noi⁶¹⁵.

⁶¹⁴ Vedi la lettera del 6 Marzo nella Nota n. 587.

⁶¹⁵ La *Lettera Pastorale di S. E. R. Monsignor Vescovo di Parma* portava il titolo: «*Commemorazione di Pio VI e di S. S. Leone XIII*» (pagine 17), e voleva appunto, con il ringraziamento per la guarigione di Leone XIII, «commemorare il centenario della forzata permanenza a cui il Papa Pio VI dovette sottostare nella prima metà di aprile del 1799 nella città di Parma, quando dai soldati del Direttorio Francese era trascinato prigioniero nel Delfinato».

Vedi quanto scrive il Magani in alcune pagine della Pastorale, riportate nell'*Appendice XXX*.

Nell'Archivio Segreto Vaticano, Segr. di Stato, Rubr. 17, fasc. 3-4, 1899, si conserva il seguente telegramma spedito per l'occasione da Mons. Magani:

Parma, 11 aprile 1899, ore 9.45: Cardinale Rampolla Roma

Vescovo Clero Associazioni Cattoliche presenti adunanza Diocesana solenne funzione religiosa Cattedrale trattenimento Accademico questa sera per commemorare centenario permanenza Parma Pio Sesto ringraziamenti Dio ricuperata salute Santo Padre porgongli ossequi felicitazioni attestato filiale sudditanza, implorano Apostolica Benedizione

Francesco Vescovo

Dato il clima di un certo contrasto che s'era istaurato tra il Vescovo e l'Abate di S. Giovanni a seguito delle Celebrazioni del IX° Centenario dell'istituzione della Commemorazione liturgica dei Fedeli Defunti (vedi Nota n. 505), è interessante riferire quanto, con una certa soddisfazione, annota la «Cronaca del Monastero di Torrechiarà» circa questa commemorazione di Pio VI° voluta da Mons. Magani:

Le lotte nostre vanno di giorno in giorno scemando e si spera che la Pace distenda davvero su tutti le candide sue ali. Io quindi nella critica posizione in cui sono mi trovo meno a disagio, benché le croci quotidiane non manchino mai⁶¹⁶.

«Aprile 1899, 9. Domenica in Albis. Le circostanti colline sono coperte di neve, in seguito ad un temporale che si scatenò furioso questa notte venendo da ovest e che regalò a noi pioggia abbondante. In refettorio al pranzo si legge la lettera pastorale di S. E. Mons. Magani Vescovo di Parma colla quale avvisa intende commemorare nel di 11 di questo mese la venuta di Pio VI in Parma e la sua dimora nell'Abbazia di S. Giovanni Ev., nonché ringraziare Iddio per la recuperata salute del N. SS. Papa Leone XIII, ricorrendo ancora in quel giorno la festa di S. Leone Magno.

10. Lunedì. Il R. S. Parroco della nostra Chiesa Abbaziale di S. Giovanni, D. Attilio Tramaloni portò oggi al Rev.mo P. Abbate l'invito alla festa di domani da parte di S. E. Mons. Vescovo. Sono giunti due vagabondi, almeno così li crediamo, a chiedere sussidi ed elemosina. Il R. D. Antonio, Cappellano a Langhirano, venne qui portando una pila elettrica, un fonografo, ed un microfono di sua fabbricazione, i quali serviranno al M. R. P. Priore per dare alcuni esperimenti nella scuola di scienze naturali.

11. Martedì. Alle ore 9, fatta piccola refezione, il Rev.mo P. Abbate, accompagnato dal M. R. P. Priore, parte per assistere alla festa che oggi si celebra in Parma, portando con sé mantelletta e rocchetto. Il detto P. Priore ritorna alle 14 dopo aver assistito alla Messa solenne con assistenza pontificale del Vescovo in duomo a lato del Rev.mo P. Abbate il quale occupava posto distinto di fronte al trono.

12. Mercoledì. Ritorna questa mane il Rev.mo P. Abbate, e da lui stesso sappiamo gli accoglimenti ed i particolari riguardi usatogli sia da S. E. Mons. Vescovo, sia dagli altri dignitari Ecclesiastici. Egli era giunto alla Cattedrale dopo che s'era tenuta l'adunanza quarta diocesana, quando già era per incominciare la Funzione; gli fu assegnato uno dei posti più distinti in presbiterio preparati per lui e per il Rev.mo P. Luigi da Parma, ex Generale dei Minori Osservanti, il quale però non intervenne. Così era anteposto agli stessi Canonici, e riceveva le incensazioni ed altri onori liturgici prima di loro; il che però non doveva essere, né così erasi deliberato nel Capitolo dei Canonici giorni innanzi, quando si trattò questa questione; nessuno però ebbe a criticare lo zelo affettuoso del R.mo Cerimoniere D. Giuseppe Parma. Finita la Messa e cantatosi il solenne «Te Deum» in rendimento di grazie per la guarigione del Sommo Pontefice, il Vescovo scendendo dal trono in mezzo al presbiterio strinse la mano al R.mo Abbate, il quale baciò (forse...) quella di S. E. Invitato poscia al pranzo sedette alla destra del Vescovo e tenne con lui lungo famigliare colloquio. Alla sera intervenne all'adunanza dell'Accademia Filosofica di S. Tommaso, ove come al pranzo gli fu assegnato il posto d'onore, ed alla fine fu pregato dal Vescovo a parlare prima di lui; onde egli rivolse il discorso in lode e ringraziamento alla stessa sua Eccellenza, che aveva ideato e diretto quelle solennità. Così quella festa finì con unanime soddisfazione e concordia rafferмата».

«Cronaca del mese. Le bellissime feste di Pasqua, celebrantesi così solenni e con tanto frutto nelle anime, non erano ancora passate...

Invitato appositamente da S. E. Monsignor Magani nostro Vescovo, il R.mo P. Abbate partecipò il giorno 11 alla Commemorazione del passaggio e della dimora in Parma di Pio VI, che cento anni fa esulava da Roma deportato dai Francesi a Valenza in Francia; e fu fatto segno ad accoglienze ed onori sia da parte di Monsignore sia da parte del Capitolo della Cattedrale. La stretta di mano che S. E. diede al R.mo P. Abbate nel bel mezzo del Presbiterio dopo il Pontificale, sembrò a noi e ad altri un atto di pace, che dichiarava per sempre sepolte le divergenze e le chiacchiere, e l'eco dei malumori per le ultime nostre feste centenarie spento da altre cure e fastidi».

⁶¹⁶ Vedi lettera di Magani al Card. Rampolla del 20 Gennaio 1899 in Nota n. 605;

Della Lotteria Nazionale a favore dell'Istituto nulla posso ancora dirLe, se non che temo assai si possa riescire, per le note difficoltà. Si faccia del resto la volontà di Dio, che tutto dispone fortiter et suaviter pel nostro meglio⁶¹⁷.

Anche per quest'anno andremo in villeggiatura a Vigatto a cui ci sentiamo legati per le memorie di un passato che non potremo sì facilmente dimenticare.

Monsignor Vescovo continua sempre nella buona salute e spesso mi domanda notizie di loro. Ella e Manini faranno perciò cosa a lui grata collo scrivergli di quando in quando qualche lettera.

Debbo finalmente rallegrarmi secoLei della contentezza che prova nel nuovo stato abbracciato, segno manifesto che il Signore ve la chiamava. Mentre da un lato invidia la sorte sua prego Dio benedetto a conservarLe questo gaudio del cuore ed a fecondare ognora colla Sua santa grazia quant'Ella sarà per intraprendere alla divina gloria ed al bene delle anime sicché messe copiosa possa raccogliere nel vasto campo che Le si apre dinanzi. Stimò inutile ripeterLe che la distanza che ci separa rende vieppiù uniti e compatti i nostri cuori nella carità di Gesù Cristo e che perciò mai ci dimenticheremo di lei e di D. Odoardo che in codeste lontane contrade lavorate per la dilatazione del Regno di Dio⁶¹⁸.

Baci per me il Sacro Anello all'Eccellentissimo Monsignor Vicario Apost. del Chan-Si ed al Reverendissimo Mons. Fogolla a cui mi sento legato coi vincoli della più profonda venerazione e della più sentita riconoscenza, e Li assicuri che l'Istituto pregherà sempre per la loro preziosa conservazione.

L'abbraccio a nome di tutti i suoi carissimi fratelli del Seminario di S. Francesco e con stima pari all'affetto ed alla gratitudine che Le professo mi rassegnò

Parma, 20 Aprile 1899

tutto Suo in G.C.
Don Guido M. Conforti

però è sempre vivo, in sede di ricorso a Roma, il Processo Comelli-Consorzio di cui nella stessa Nota è riportata una pagina del «*libellum*».

⁶¹⁷ La Lotteria: vedi in Giugno-Luglio l'epistolario Conforti con il Prefetto di Parma, l'Avv. Ricci e gli On. Oliva e De Cesare.

⁶¹⁸ Questo periodo della lettera, come il P. S. aggiunto, dicono la sollecitudine paterna e la delicatezza di animo di Mons. Conforti.

P.S. Intanto Le rinnovo i miei ringraziamenti per tutto quello che ha fatto a bene del nostro Istituto nei tre anni che vi ha dimorato in qualità di Vicerettore, e che io non enumero per non offendere la Sua modestia. Il Signore La rimeriti di tutto ed Ella dimenticherà per amor di Lui quanto in me Le fosse mai dispiaciuto e tornato di poca edificazione poiché *Caritas operit multitudinem peccatorum*.

Archivio Saveriano Roma

Appendice XXX, A

LETTERE DI VIAGGIO DI P. RASTELLI
Vedi nota n. 613

12 marzo sul piroscafo «Prinz Heinrich» del Norddeutcher Lloyd Bremen, in vista di Alessandria d'Egitto, al nostro Ven.mo Fondatore.

1) Sia da tutti conosciuto ed amato N. S. G. C.

Rev.mo Superiore,

Sono le 5 e 3/4 e scorgendo appena appena le più alte cime di Alessandria sul nostro orizzonte, comincio la mia lettera.

Fra due ore e mezzo saremo a Porto Said. Qui smonterò prendendo meco i cinesi e celebrerò la Santa Messa che mi fu gentilmente negato di dirla sul bastimento.

Sul nostro bastimento vi sono anche alcuni Missionarii Metodisti, ma non mi danno noia alcuna. Hanno moglie e figli. Io continuo a star bene nonostante che la traversata Messina-Porto Said sia davvero cattiva. I cinesi e il mio compagno di viaggio soffrirono abbastanza. Qui mi sembra di veder tante anime buone, desiderose forse di un po' di istruzione e di conforti religiosi; ma è la lingua tedesca che quasi come un muro di bronzo ci separa. Qualche parola e nulla più. Qui si capisce pochissimo l'inglese, meno poi o niente il francese; quindi quando devo trattare con qualche ufficiale scrivo in inglese.

La Messa la dissi una volta sola il giorno 9.

A Napoli sbarcai per prendere ostie ed acqua santa che mi ero dimenticato di prendere a Genova. Mi piacque tanto il Duomo; mi dispiacque la poco o nulla pulizia e quel continuo gridare che si sente dappertutto. Arrivati col bastimento a 2 km. da Napoli ci fermammo ancorandoci, quando ci circondò una turba di poveri su barchette che cantando e suonando ci chiedevano sfacciatamente l'elemosina. Ma quello che tanto mi dispiacque fu scorgere tra quella gentaglia 6 suore quasi tutte giovanissime. Esse pure con la stessa garbatezza chiedevano l'elemosina; montarono sul bastimento e fra questa ciurma che sghignazzava alle loro spalle, imperturbabili rimasero sino alle ore 6 1/2 mentre arrivammo alle 2,05.

Il mio pensiero, è inutile che glielo dica, è sempre con Lei, con D. Orsmida, coi miei cari fratelli, i Seminaristi ed anche col cuoco e compagnia; ma senza dolore e ansia, solo per partecipare alle loro gioie e preghiere. Non credevo di amarli tanto. Se mai potremo andare tutti in Paradiso voglio proprio stare sempre con loro. Io non mi dimentico di Lei, di Loro nelle mie orazioni.

Non mi pare di essere lontano e quindi la lontananza non la sento per nulla, sento solo la gioia, la santa soddisfazione nel compiere un mio sacrosanto dovere.

Le rinnovo i miei sentimenti di affetto, di gratitudine, di venerazione e scongiurandoLa a pregare il Signore a mantenermi lo spirito di mia vocazione prego dirmi

12 Marzo 1890

di V. Riv.za Ill.ma
Figlio in G. C. Sac. Cajo M. Rastelli

P. S. - I miei saluti a D. Orsmida, a Mons. Vescovo, Prof. Parma, Micheli, Belstrazzi, Boni, Tonarelli, alle Suore del Buon Pastore e ai cari fratelli Seminaristi, specialmente a quelli che spero potrò rivedere sul campo di battaglia.

2) Sia da tutti conosciuto ed amato N. S. G. C.

12 Marzo 1899

Carissimi Genitori,

Mentre vi scrivo si avvicina a vista Alessandria d'Egitto. Spero di sbarcare a Porto Said. Fin qui io non ho sofferto nulla; i miei compagni, i Cinesi, sì, io son sempre stato bene. Il peggio è che non si capisce mai quel che si dicono questo questi tedeschi; del resto però son molto gentili.

Ora comincia il caldo; ma la velocità del bastimento col vento che produce, c'impedisce di sentirlo.

Penso sempre con piacere e gratitudine a voi, ogni sera baciando la vostra cara medaglia che porto al collo, prego con piacere per voi, Voi già farete lo stesso per me e ve ne ringrazio. Vedete quindi che siamo con l'anima (uniti?).

Cara mamma, se vedeste, qui ci saranno duecento persone e tutte vanno in Cina, per divertimento no? per guadagno, per acquistar un danaro che non sanno se potranno spendere, se loro appoterà dolore o gioia; ma se ci vado io son sicuro del guadagno, e guadagno eterno: vado a far felici, a tante anime a dar loro il Paradiso. Consolatevi adunque ché non è, la mia, una cosa poco ponderata, inutile.

Ricevete i più cordiali saluti voi, Pietro, Ugo e le cognate. E sappiate, tenetelo per certo, che per voi preghi ed è felice

Il vostro affezionatissimo figlio
Rastelli D. Cajo M.

Suez, 13 Marzo 1899

3) Reverendo Superiore

Arrivammo alle 9 e 1/4 a Porto Said; fui nella cittadella a celebrare Messa presso i Francescani. Mi raccomando alle sue preghiere.

Sin qui il viaggio fu buonissimo. Ringrazio del tanto affetto che ha per me; e del tanto che fece. Dio la ricompensi.

Suo affez. Fratello in Cristo
(senza firma)

Indirizzata: Al Reverendissimo Signor

Sig. D. Orsmida Pellegrini Economo del Ven. do Capitolo, e Vice Rettore del Seminario Emiliano. Borgo del Leon d'Oro N. 12

(Italia) Parma

4) Sia da tutti conosciuto ed amato N. S. G. C.

Aden, 17 Marzo 1899

Reverendissimo Superiore (Conforti),

Avendone espresso il desiderio, eccomi a farLa partecipe anche delle mie piccole pene. Domenica mi fu gentilmente negato il permesso di dire la S. Messa in pubblico, mentre fu permesso la stessa sera il servizio religioso inglese. Lo fecero i missionari inglesi metodisti avviati alla Cina. Per tutta quella sera soffrì, anzi anche la notte appresso. Fu amor proprio, si capisce, perché il Signore lo sapeva ciò che facevano quei signori, ed anche senza i miei consigli Egli sa cavare la sua gloria; ma intanto io soffrì molto, quindi l'obbligo di farglielo noto. Per dire la verità quel servizio mi giovò meglio di una predica ardente, e feci il proposito di voler servir meglio il Signore, e così schivare qualche altra simile umiliazione ed attirar qualche benedizione di più anche sui miei compagni di viaggio cattolici o protestanti che siano. E tra le altre intenzioni nelle mie preghiere metto ancor questa, che il Signore faccia ritornare qualcuno almeno di questi falsi missionari ed impedisca le loro funzioni domenica ventura e nelle feste di Pasqua. Questi missionari

hanno con loro moglie e figli. Non sono molto istruiti e conoscono (ciò è meraviglioso!) quasi nulla il latino.

Altro che libera interpretazione! Due volte qualcuno di questi mi rivolse la parola in una infinità di lingue insieme ed io colsi il destro per fargli mille domande interessate a cui benché a malincuore rispose. Vede, e poi si piange alla partenza del Missionario cattolico che va a portar la luce, la verità, la felicità alle genti, mentre una turba di gente venduta va a rovinare se stessa e gli altri in questa e nell'altra vita.

Lessi ed interamente tre volte con grandissimo piacere e con vera consolazione l'album così bene suggerito da D. Orsmida; mi fa bene ora e spero ottimamente per l'avvenire. Questa volta D. Orsmida ne ha inventata una buona. Grazie tante a Lei e a lui e a tutti i miei cari Fratelli Seminaristi.

Da due giorni il mare si è fatto terribile: torrenti d'acqua si riversano sul bastimento. Ma non c'è alcun pericolo. Io non ho per niente paura, anzi, non soffrendo il mal di mare, mi eccitano a fare le più belle meditazioni sulla mestà e potenza di Dio, e la grandezza dell'umiliazione nella incarnazione e passione della II^a Persona della Divinità.

I cinesi soffrono, così pure il mio compagno di viaggio. Di questo vento (che è Mozzone (!) = Monsone) ne avremo certo per 8 giorni. Ma come dico questo bastimento non teme, ma procede colla stessa lena la sua corsa; meno poi io ché so quanti pregano per me.

Grande è il caldo, si suda giorno e notte, e la velocità del bastimento ed il vento non lo possono impedire. E quando riceverà questa mia io sarò sicuro al di là di Colombo in un mare speriamo tranquillo. Anzi mi viene spesso lo scrupolo facendomi il bastimento altalenare magnificamente in piedi, mi metto allora a sedere e di più m'abbraccio non alle corde ma allo schienale delle panche che qua vi sono e sono visibilmente tranquillo.

Le stelle ballano di sopra il capo nella notte e le onde del mare vengono da lungi compatte come un esercito a sfidare il bastimento (da prora lungo 120 piedi), ma egli frangendole, esse si dissolvono in un monte altissimo di bianca schiuma. Poi come serpi quasi si ritira aprendo una larghissima e profonda valle. Scende il bastimento, ed esse come riprendendo le forze si rialzano più alte e più veementi ed innalzano la poppa del bastimento..

E questo è il nostro altalenare continuo di due giorni. Non lo dissi ai genitori, ché già aveva fatta la lettera quando sopravvenne il vento Mozzone.

I più cordiali saluti dal suo Affezionatissimo figlio in Cristo

Cajo M. Rastelli
Missionario Apostolico

Aden, 17 Marzo 1899

Qua arrivammo alle 3 pom.

5) Sia da tutti conosciuto ed amato N. S. G. C.

(Addizione alle regole...)

Reverendissimo Superiore (Conforti),

Il mare da Aden a Colombo dove giunsi oggi alle 6 fu sempre buonissimo e quando Ella riceverà questa mia, io sarò a Sciang-hai, non più tardi cioè del 5 o 6 Aprile. Il 12 poi spero di riabbracciare il caro confratello D. Odoardo. Ad Aden scesi e fui attorniato da una turba di monelli. Oh che delizia provai allora! Erano svelti, gai, intelligenti, vestiti con un semplice perizoma. E chi dei miei fratelli Seminaristi sarebbe stato indifferente? Quante volte se li sarebbero poi sognati! In quel momento se Lei mi avesse detto: «si fermi», quanto volentieri l'avrei fatto!

Anche Domenica ci fu *servizio religioso* tedesco al mattino con accompagnamento di banda, inglese alle 4 pom. E noi ringraziare il Capitano perché aveva permesso che i Cinesi venissero in mia cabina.

Le Messe celebrate a Suo conto ora sono 16; e continuo sino a che non ne abbia da altra parte n'è?

I Missionari Protestanti sono 11 anziché 9, altri dicono siano 16.

Io non vedo il momento di poter scendere in campo, e quanti non lo desidererebbero di costi? Per ora loro occupazione giornaliera, balloccare i figli, passeggiare a braccetto colle mogli, far pagliacciate tra loro, e cogli altri passeggeri. Noi salutano, e nulla più; e ne siamo contenti. Noi del resto quasi sempre siamo in cabina.

Di salute? sto benissimo. Il mal di mare? non lo conosco.

L'altra volta dissi una frottola: troppo per tempo! Il nostro bastimento è lungo 140 m. non 120 piedi, largo 15, alto 17.

Ora sono ad augurare a Lei ed all'indimenticabile e sempre carissimo in Cristo Don Orsmida ogni più eletta benedizione, il compimento dei più cari e santi Loro e nostri desiderii. E se mai in ogni mia benché piccola preghiera e quasi direi in ogni aspirazione mi dimenticai di Loro, di noi, della Congr., del Sem., nel giorno di Pasqua con vieppiù grande fervore pregherò il Signore di accettare i santi sì santi e sì cari voti che continuamente faccio per Loro; per noi, pei cari fratelli Seminaristi, per la Cong. e Sem. Con Loro sarò specialmente in questi giorni Pasquali accompagnandoLi in ogni loro azione in Duomo, nella Cappella, ed anche in Refettorio alla tavola di mezzo.

Io ora anche quanto al morale sto meglio di quanto era a Parma; e se Lei lo permetterà, collo spirito sì, col corpo non verrò mai. Contentissimo poi sarò, in Cina, con Manini. Venir a casa collo spirito consola, senza alcuna afflizione sapendo quanti pregano, fan voti per noi.

Dai miei c'è stato nessuno? Desiderava scrivere ai Benefattori, non ho potuto, faccia Lei od altri le mie parti col Vescovo, con Scauri, Boni, Ponzi, Tonarelli, Parenti, Balestrazzi, Convertite ed altri. Scrisi a Parma, Tramaloni, Padre di Manini, e miei.

I saluti, la pace, il Signore con Lei, con D. Ormsida, Seminaristi, Cuoco, Giuseppei. Desidero tante notizie, scriva subito.

Affez. Figlio in C.

Sac. Cajo M. Rastelli, Miss. Ap.

Indirizzo: Al...
nel Chan-si Sett. - Tai-juen-fou, Min-iuen-tan
Pekin - Petang

Colombo, 24 Marzo 1899

(inserito nella lettera del 24 Marzo 1899 da Colombo)

Addizione alle regole

alla 7ª:

La scelta dovrà esser fatta dal Vescovo dietro proposta dei soli Missionarii Sacerdoti residenti alla casa madre e formanti il Consiglio ed udito il voto dei Superiori delle case figliali e dei Superiori delle Missioni.

Il Rettore non potrà esser scelto che tra i membri appartenenti all'Istituto che hanno già fatti i voti perpetui. In seguito si discuterà sopra il tempo in cui dovrà restare in carica.

alla 10ª:

Quando più Missionarii saranno mandati in Missione altrui, uno di essi sarà incaricato a vegliare sull'osservanza delle regole, e presso i suoi confratelli rappresenterà il Rettore della Congregazione, a cui di tutto dovrà dare coscienziosa relazione.

alla 11ª:

Senza che essi abbiano alcuna ingerenza nel regime dell'Istituto.

alla 15°:

I consiglieri risiederanno alla casa madre e saranno scelti tra i membri più distinti per pietà, prudenza e dottrina e dureranno in carica sino a che bisogni maggiori li richieggano altrove.

alla 16°:

Donec provideatur.

alla 24°:

Appena le condizioni locali lo permetteranno, sarà attivato un regolare noviziato per coloro che finiti i corsi Liceali si decideranno di abbracciare la vita del Missionario.

alla 57°:

Se i Missionari della Congregazione saranno almeno in cinque, permettendolo le circostanze si confesseranno da uno dei loro Confratelli.

alla 64°:

Conciliandola per quanto è possibile alle regole dell'Istituto.

Regola 71 bis

Nessun Missionario potrà vendere, donare od in qualunque modo alienare oggetti che appartengono all'Istituto.

Ecco eseguito colla solita prestezza un suo ordine. Sono sempre stato, sono e sarò d'Infelice Memoria!!

E qui ha inizio la lettera di Rastelli al Reverendissimo Superiore da Colombo 24 Marzo 1899

6) Nel riquadro della foto della Nave: Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo
 Carlolina del «Norddeutcher Lloyd Bremen»

Colombo, 24 Marzo 1899

Carissimo fratello,

Il viaggio sin qui fu buonissimo. Il mal di mare non so che sia. Il mare fu sempre buono, solo due giornate prima di Aden fu cattivo molto. Non lo dissi ai genitori perché aveva già scritta la lettera. Anche allora non mi fece male, anzi mi divertiva molto, non essendoci pericoli. Ora fa molto caldo. Il 15 aprile saremo a Sciang-hai. I saluti ed augurii per l'onomatico 1=4 e per la Rosana. Saluti anche alla Cognata.

Allo Stimatissimo Signore
 Sig. Ugo Rastelli Dott. Professore
 Palazzo della Prefettura
 (Italia) Parma

7) Sia da tutti conosciuto ed amato
 Nostro Signore Gesù Cristo

Singapore, ore 29 Marzo 1899

Reverendissimo Superiore,

Caldo non ne manca, ma oltre sudare niente altro si soffre. Il mare da Colombo a qui fu ottimo. Un venticello leggero rinforzandoci ci rallegra senza turbare il mare. Vidi le isole che attorniano le porte di Singapore ieri l'altro dalle 4 pom. alle 9 quando erano deliziose. Tutte sembravano coperte di piante, di prati, un vero sorriso, in mezzo all'ar-

dore dell'equatore, mentre ad Aden monti altissimi, campagne vaste ma senza un filo d'erba, la maledizione grava quelle terre ottomane. Io di salute sempre bene. Tanti saluti a Lei, D. Orsmida, fratelli, servi, e non si dimentichino nelle loro preghiere di me. Suo aff.mo figlio in C.

Sac. Cajo M. Rastelli

All'Ill.mo e Rev.mo Mons. Guido M. Conforti
Superiore della Congreg. di S. Francesco S. per le
Missioni Estere - Borgo del Leon d'Oro N. 12
(Italia) Parma

8) Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro S. G. C.

Singapore, 29 Marzo 1899

Carissimi Genitori,

Anche da Colombo a Singapore ho fatto un buon viaggio, un po' caldo e nulla più. Il Signore mi vuol bene e voi lo pregate per me con fervore, grazie tante. Io di salute? Neanche parlarne: sempre benissimo. E spero non abbia a soffrire il caldo, vedete quanto buono il Signore ha continuato a far soffiare un venticello che ci rinfresca rallegrandoci. Vedete quindi anche in ciò quanto badi alle vostre preghiere il Signore. E dico la verità: andare in paradiso in bastimento, non è poi cosa tanto incomoda, anche quando si va incontro al maggior caldo. Né crediate che il vento agiti il mare: niente affatto, il Signore l'ha mandato per rinfrescarci, ed egli da buon servo di dio fa ottimamente il suo dovere senza curarsi né del mare né del bastimento, che lascia andare dritto pel suo viaggio. Del resto vedete credo che gli faccia anche soggezione: immaginarsi, un bestione lungo 140 metri, largo 15, alto 17 quasi tutto di ferro, con su circa 500 persone, e carico di merci. Non è cosa da prendersi a gioco. e poi son tentato a dirvi che il vento avrà molto a stentare a tenerci dietro perché questo nostro bestione fa 14 miglia all'ora.

Su con me ci sono 11 Missionari Protestanti, due tedeschi e 9 inglesi. Ma non c'è pericolo che ci pigliamo pei capelli perché io intendo quasi niente loro, e così loro pure me, quindi andiamo d'accordo a meraviglia, ci salutiamo a vicenda, qualche sorriso e tutto termina lì. Si capisce che con loro hanno moglie e figli in quantità quantunque giovani.

Però vedete, cari genitori, per tirar un buon salario, questi preti protestanti imprendono le medesime fatiche e pene che noi: mentre sanno che vanno a dannar se stessi ed i loro convertiti. Ah che a questa vista avete, o mamma, ad asciugarvi (!); poiché il Signore conterà persino ogni passo che darò per Lui per premiarmi poiché vado a dare il paradiso a tante anime, ad attirare grazie sul vostro capo, che avete permesso che mi offra al Signore per la salvezza delle anime; e poi ne avrei da dirvene... ma mi accorgo di avere cominciato una predica come dite voi... quindi lascio che voi continuiate pensando su un poco.

Ho cominciato coll'allegria e vado a terminare colla dannazione coll'inferno: no, no, non conviene. Ora sarò nel tono di prima. Dunque sappiatene ancora una. Voi vi alzate circa 6 ore dopo di me, e questa è una cosa che mi scandalizza, quasi vorrei io destarvi; ma ho paura di arrivare tardi e di perdere durante il viaggio l'abitudine fatta di alzarmi 6 ore prima. Poi un'altra cosa: voi state troppo lontani dal sole, ma io l'ho proprio sul capo a mezzo dì, se cade mai per caso mi rompo la testa.

Se credete avrei caro aver vostre notizie, scrivete subito a questo indirizzo, ma bel chiaro:

Al Rev. Father Rastelli
Rom. Cath. Mission Chan-si
Settent. Tai-juen-fou
Min juen-tan
Pekin - Petang - Cina

Tanti saluti a tutti di famiglia, continuate a pregare per me come per voi prega il vostro sempre

Aff.mo Figlio
Rastelli Cajo

Giovedì Santo spero di assistere le funzioni sacre a Singapore.

9) Sia da tutti conosciuto ed amato N. S. G. C.

Shang-hai, 10 Aprile 1899

Carissimi Genitori,

Il Viaggio da Singapore a Shanghai fu buono, non ho sofferto nulla come al solito, era inutile che il mare facesse il cattivo, le vostre preghiere e quelle degli amici e Superiori lo resero impotente a nuocermi. In ogni mio bisogno io confido molto in voi ed in quei che mi amano, come voi nei vostri dovete confidare nelle mie preghiere, poiché io benché sia indegno del Padrone che servo, tuttavia in certi momenti specialmente quando sono all'altare son capace di tutto molto più aiutarvi. Né dovete immaginare che non potendo saper i vostri bisogni così presto non lo possa, poiché io in tutte le Messe raccomando al Signore di liberarvi da ogni male e darvi ogni bene, e Lui sa benissimo quello che ci abbisogna per l'anima e poi pel corpo.

Primieramente l'anima poiché a che serve che il corpo sia allegro, abbia tutto quello che sa desiderare se l'anima soffre, se il corpo quando è appagato prende baldanza per non curare e disprezzare l'anima, la sua eterna salute e la gloria di Dio. Non ci si va in Paradiso in carrozza mi dicevate voi ed io allora come giusto intendeva che quando si hanno e si fanno tutti i comodi proprii, non si marcia per paradiso, non intendeva giusto?

Ma ecco un'altra predica, direte voi: ed io lascio lì. Cosa volete? Bisogna predicare continuamente per esser Missionario; ed io non sapendo parlar cinese, non posso predicar a loro, ed allora senza accorgermene, la faccio a voi la predica. Ma ora che è fatta non la guasto, se non della lettera non resterebbe nulla. Vi dico che il Giovedì Santo ho fatto la Confessione e Comunione Pasquale, come se fossi stato a Parma. Poi ve ne dirò un'altra, ma che non la sappia alcuno: che invece di trovar dei Missionarii dove mi son fermato cioè qui, a Singapore, ad HongKong, ho trovato dei Santi, veri Santi; quindi immaginatevi se fui ben accolto, se mi amassero. Ed i Santi che non ho visti in nessun altro luogo: e tra essi 6 italiani stati in Cina da moltissimo tempo. Solo mi rincresce di non esser io santo come loro. Ma questo è tra i miei bisogni; quindi patto fatto io l'aspetto dalle vostre preghiere questa grazia.

Domani arriverà Manini col Vescovo Fogolla e altri 18: immaginatevi la festa che farò al mio caro compagno non veduto da 40 giorni circa. Fra 20 giorni sarò a mangiar il riso al Chan-si Settentrionale, cioè nella Missione ed allora il primo pensiero sarà quello di ringraziare il Signore di avermi dati sì buoni e cristiani genitori che mi permisero di venir in Cina a gloria di Dio ed a salute delle anime.

Io vi lascio nel Cuore Sacratissimo di Gesù e di Maria dove vi posso trovare a mio piacere, sapendo bene che essendo voi senza peccati mortali il Signore ivi vi tiene sempre; e salutandovi caramente mi dico Vostro Sempre Affezionatissimo Figlio e Fratello

Sac. Cajo M. Rastelli Mission. Apost.

I saluti a tutti che mi amano e cercano di me, specialmente parenti.

10) Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo.

Reverendissimo Superiore (Conforti),

Non scrissi né a Lei né ai miei da HongKong perché il mal di capo me lo impedì. Tanto da Singapore ad HongKong, come da HongKong a Shanghai io non sofferai nulla, benché il mar della Cina sia stato agitatissimo: frutto delle loro preghiere. Qui a Shanghai arrivai il 9 corrente alle 12 pomeridiane. A Singapore fui nella Cattedrale, che è dei Mis-

sionari di Parigi. Là ammirai i primi veri tipi del Missionario. Là potei fare la Confessione e Comunione Pasquale come ogni buon cristiano. Fui accolto benissimo. Singapore è un vero, larghissimo giardino, tanti sono i fiori, i laghetti, boschetti che s'incontrano. Anche ad HongKong potei passare un giorno e una notte alla procura. I Missionari di Milano non mi potevano trattare con più cordialità. Anche qui ammirai una grande santità. Loro che tanto mi amano preghino il Signore che mi conceda quelle virtù sì grandi che ammirai in questi campioni divorati dallo zelo per la gloria di Dio, per la salvezza delle anime e per la Loro perfezione. E qui più che altrove, necessaria una grande santità, per far fortuna di anime. Si parlò con questi Missionari a lungo del nostro Seminario, del Loro, e provarono una vera gioia in sentire che aveva anche il nostro come il loro, il solo scopo delle Missioni. Uno di essi uscì però in questa frase che io lasciai cadere a terra: sarebbe buona cosa, giacché loro pure hanno i voti come noi, unirsi insieme e così gareggiare col Seminario di Parigi. Vollero lasciarmi un loro ricordo e mi accompagnarono sino al bastimento lontano un 3 miglia circa.

Hanno una magnifica chiesa di stile puramente gotico. È un vero grandioso monumento innalzato da Mons. Raimondi un 10 anni fa alla SS. Vergine. Devo dirle che lungo il mio viaggio ho trovato che ad ogni passo cresce la santa vocazione. Ogni ostacolo, ogni più piccola cosa la suscita; ma che, d'altra parte, approssimandosi a questi grandi campioni dello zelo, della perfezione si prova una vergogna grandissima in sentirsi chiamare Padre, Missionario. M'aiuti, Monsignore, lo dica a D. Orsmida, ai miei cari confratelli di Seminario; perché l'onta ricadrebbe anche su di Lei, su di tutti che tanto mi amano ed hanno fatto per procurarmi la presente grazia.

Anche io ogni mattina faccio le mie intenzioni su le preghiere che loro faranno per me. Così, si comprende, facciano loro pure e Lei specialmente, ché ogni mia aspirazione eziandio è anche per Lei e per gli altri. Devo eziandio dirle, e lo desidererò sapere, che sempre più cresce l'affetto nostro per la Congregazione e pel Seminario. Che ci consola, c'incoraggia in ogni circostanza, specialmente quando si riconosce la propria vita, il sapere che tante anime desiderano e pregano per il nostro maggior bene e tanto che spesso ho detto tra me e me: un giorno spero di poter (senza saperlo, si capisce) esser come loro virtuoso e zelante. E pensando al sempre caro album che già molte volte lessi e meditai spingo anche più avanti le mie speranze. Massime sentendo che sempre è viva qua e là la persecuzione in Cina, penso che potrebbe spuntare anche per me (per le vostre orazioni si capisce) qualche peregrino, ma non sprezzato (dai miei confratelli di costi) virgulto. Ma hic opus hic labor. Io non faccio tanto a scancellare il male che faccio giorno per giorno; è a loro quindi che dovrò la grazia, se pure me l'otterranno, che non scancelli il bene che per me fanno gli altri. Quindi doppia o tripla fatica, coraggio. Il desiderio l'han mostrato tutti. Possibile che siano desideri sterili! che di ciò loro si possano contentare!!

Ora sono presso la procura dei Lazzaristi e domani tutti insieme partiremo pel Tien-Tsin. Inutile che le dica che i Lazzaristi li trovai sante persone, umilissimi. Si figurì, uno è visitatore di tutte le Missioni Cinesi loro, vecchio venerando per età, meriti e santità; un altro parimenti venerando e fondatore di una fiorente istituzione cinese e, ciononostante, in questi passati giorni il posto d'onore era il mio e quello del mio compagno laico. Si disse, si ridisse, ma loro sembrano robaccia a nostro conforto!!! Anzi leggendo un loro libro trovai che S. Vincenzo loro vivamente raccomandò di ritrovare il disprezzo per sé, ma cercarlo anche per la loro congregazione. Fui da questi buoni Padri accompagnato a far visita al P. Rossi italiano, il primo Gesuita che abbia alzato la voce, e quello che si è affaticato e si affatica per la Beatificazione dei Criminali, del Tristano ed Enriques. È da 30 anni in Cina. Egli mi fece compagnia un'ora quel giorno e 4 il giorno seguente. S'immagini quante belle cose sulle superstizioni cinesi, sull'impero tirannico ma vero e palpabile che qui esercita il demonio; e mano mano me lo faceva toccar con mano girando la città. Sono cose meravigliose che opera il demonio per strumento dei Bonzi; quindi giovanetti, bambini, si votano al demonio per timore che non abbia a nuocergli in seguito. Malattie mostruose, grandi disgrazie spesso si impediscono con una buona

confessione, coll'acqua santa, con un semplice segno di Croce, ma che alle volte non si fa per timore di peggio perché il demonio pone ostacoli. Il demonio regna col terrore e niente più. Chi non piangerebbe? Chi sarebbe incerto della sua vocazione? Bisognerebbe essere senza cuore per Iddio e per il prossimo. Per consolarmi poi mi condusse al cimitero dei Gesuiti. Uno martire, l'altro affogato, l'altro morto di stenti, l'altro di malattia maligna, l'altro di vecchiaia dopo aver convertiti tanti, fatte altre tante opere buone, virtuose. Chi di costì non appunterebbe i suoi desideri? Io pure li appuntai, ma affidato nelle loro preghiere.

Manini ha fatto un buon viaggio anche da Hong Kong a qua: è contentissimo. Oggi ci siamo vestiti alla cinese e siamo contentissimi, non per aver lasciato gli abiti sacerdotali, ma per aver fatto una prima trasformazione. Oh se potessimo trasformarci anche nell'interno come lo sono questi venerandi campioni! Speriamo. Avremmo voluto nel colpo, quasi dire, della contentezza, per essere entrati nella Cina ringraziare Mons. Vescovo, eziandio, con un telegramma, ma costa 5 lire ogni parola. Faccia Lei le nostre parti e sono persuaso gradirà parimenti e anche di più i nostri ringraziamenti. I nostri ringraziamenti per Lei e anche per D. Orsmida sono sottintesi.

Di nuovo pregando Lei e anche D. Orsmida a ricordarsi di ottenerci quella grazia, salutandoli unitamente ai nostri cari fratelli di costì ed a quelli che pregano per noi, ci pregiamo dirci

Della S. V. Ill.ma
Ultimi figli in Cristo affezionatissimi
Sac. CAJO M. RASTELLI
MANINI D. EDOARDO

Shang-hai, 15-4-99.

11) Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo.

Molto Reverenda Madre Superiora,

Eccomi a mantenerLe un'altra volta la promessa.

Il viaggio sin qua fu buono, il mare, meno 5 o 6 giorni, parimenti. Non ho sofferto nulla, ché le loro preghiere me lo hanno impedito.

Ella vorrà sapere se sono ora contento. Io Le rispondo che sotto un aspetto sono molto contento, e che la mia contentezza andrà ognora più crescendo fino che dalla Cina me ne andrò come spero in Paradiso. Sotto un altro aspetto lo sono ben poco, poiché m'accorsi che di Missionario non ho che la veste ed il crocifisso, ed anche la veste ora me la dovetti levare, ed il crocifisso metterlo dentro. Quindi come esser veramente contento, massime che in questi giorni ho visto come sono e dovrebbero essere Missionarii, cioè santi e gran santi. Ne appressai molti e sono tutti veramente tali. Massime che vidi quanto zelo, infaticabilità, industrie hanno i Missionarii Protestanti. Sedici con mogli e figli viaggiavano con me. Ed io oltre non aver la santità non aveva neppure le doti di questi poveri ciechi. E sì che a quanto vidi c'è un gran bisogno di santità in mezzo alla presente corruzione, superstizione, al vero regno del demonio.

Ed allora? Confido molto nelle Loro preghiere. Il Signore che ama Loro e quest'anime disgraziate, piegato dalle loro orazioni a misericordia, volgerà il suo sguardo onnipotente, la sua parola anche a me e così sarò io pure santo e zelante Missionario.

A Singapore ho trovato suore e molte con un educando numerosissimo. Ne trovai molte anche ad HongKong e queste erano italiane di Pavia, le così dette Canossiane. Qua poi a Shanghai ce ne sono due conventi: quelle dell'Ausiliatrice con numerose scuole, convitto e convento; quelle di S. Vincenzo coll'Ospedale. Son certo che il Signore le gradirà come le più fragranti rose che si aprono nel suo giardino, la Chiesa, e che per esser quà e là trapiantate in questi deserti di corruzione, d'idolatria con la loro bellezza, la loro spirituale fragranza attirerà gli sguardi del Signore, le sue benedizioni anche su questi poveri pagani che sono nella più grossa cecità, nelle tenebre più dense dell'errore. Ed

infatti le conversioni sono state constatate più numerose in sì fatti luoghi. Oh se anche Loro potessero trasportare una Loro colonia da queste parti! Quanto bene!

Nel passare dal clima di costì a quello dell'equatore, e da questo a quello di Shanghai non ho sofferto nulla, e ben poche volte ci badai.

Desidereranno sapere se mi sono ricordato sempre di Loro; ed io sono contento di poterLe dire che mai una volta mi dimenticai nelle mie orazioni, specialmente nella Santa Messa, sperando che Loro pure non si saranno giammai dimenticato della mia miseria. È carità se pensano bene di me nelle loro conversazioni; ma davanti all'altare è crudeltà pensar bene; pensino pur male che del resto non si sbaglieranno per quanto possano pensar male sulle mie miserie, i miei bisogni.

Io poi Le devo dire che spesso spesso, durante il viaggio marittimo, venni nella Loro cappella collo spirito, specialmente durante la S. Messa, che corrisponde alle nostre 2 dopo pranzo, per trovare io pure le mie delizie davanti il loro altare. Il Seminario, la loro Cappella, S. Giovanni, il Duomo, Fontanellato, la chiesa del nostro Paese: ecco dove sovente mi trattengo colle persone a me care, sapendo che ivi si prega anche ora per me, e che là ottenni le più grandi grazie, nella speranza di ottenere dell'altre parimenti grandi e *necessarie*.

SalutandoLe tutte e di nuovo raccomandandomi alle loro preghiere mi pregio dirmi
Shanghai, 16 Aprile 1899

Di S. Reverenza
Sac. Cajo M. Rastelli Miss. Ap.

Oggi ci siamo vestiti alla Cinese, e partiremo subito per Tien-tsin. Fra 20 giorni saremo alla nostra Missione.

Alla Reverenda Madre Superiore
delle Suore del Buon Pastore
Borgo S. Cristoforo
(Italia) Parma

Appendice XXX, B

MONS. MAGANI E LA COMMEMORAZIONE DELLA VENUTA
A PARMA DI PIO VI PRIGIONIERO

Vedi Nota n. 615

Sgraziato e grande Pontefice! Pio VI fu davvero un Papa Martire. La nobiltà del casato, la maestosa presenza, la naturale facondia, il fare disinvolto insieme e modesto, la svegliatezza d'ingegno, la larga coltura, l'amore innato del bene, la intemerata condotta doveano pure renderlo una benedizione per i popoli! Come capo civile dello Stato della Chiesa avea egli dimostrato gran larghezza d'idee ed una magnificenza di propositi pari alla munificenza delle opere. Il collegio Germanico, quello di Propaganda, il museo, la sagrestia e la biblioteca vaticana, il porto d'Ancona e soprattutto quell'opera gigantesca tentata, ma non mai potuta effettuarsi né dalla repubblica, né dall'impero, qual fu l'asciugamento delle paludi Pontine, col che toglievasi all'impaludamento e alla malaria il lungo tratto di terreno che s'avvala da Velletri alla Terra di Lavoro, dicono quanto saggio e munifico fosse. Alle cure materiali, corrisposero sempre le morali, e a quelle del suo stato civile, la vigilanza e la cura di tutta la Cristianità. Tutore e vindice non solo della fede ma della libertà della Chiesa, fu temperato, moderato, accondiscendente fin dove si può giungere, salvo il dovere, ma fermo e risoluto a non sacrificare nessuna delle prerogative, nessun diritto a lei forniti dal suo celeste fondatore.

Ebbe però la disgrazia di vivere in tempi procellosi e quella di aver dovuto lottare l'uno dopo l'altro con quei due principii contrarii non che alla libertà ma all'esistenza stessa della Chiesa, dei quali testé feci cenno. La storia ha già esposto e fatto giudizio delle teorie di certi statisti di Portogallo, Spagna, Napoli e persino di questi minuscoli ducati di Parma e di Modena, di tutte le corti borboniche in una parola, tendenti non solo a restringere la libertà della Chiesa, ma ad assoggettarla onninamente, con tutto l'organamento che le è proprio, al potere laico estendendo l'autorità temporale anche sopra le materie ecclesiastiche, anche sulle coscienze. Né erano da meno i lorenese in Toscana, ove aveano introdotto ufficialmente il giansenismo, intaccando non solo la disciplina ma anche il dogma. Ai governanti per mala sorte facevano eco parecchi del clero, alcuni prelati e fra questi uno, che lasciò dolorosissima memoria di sé nell'anatemizzato sinodo pistoiese, compilato dai docenti del Portico Teologico di Pavia, istituzione di Giuseppe II d'Austria. Il quale alla sua volta avea importato nel ducato di Milano le innovazioni in materia ecclesiastica già introdotta ne' suoi stati ereditarii e nel Belgio. Sia detto però, non a loro giustificazione, ma solo quale un'attenuante, che i cosiffatti non avevano messo a base della costituzione civile dello stato la volontà nazionale e la libertà per tutti, sibbene il diritto divino, storico, dinastico.

Pio VI ad ovviare sì perniciosi inconvenienti non solo pubblicò istruzioni, moniti, bolle di condanna, ma non omise preghiere, esortazioni, suppliche, direi quasi, e veggendo da un lato come le proposte di conciliazione, in specie

col Sire austriaco, erano frastornate dai ministri e dal clero aulico, si risolse, *Pellegrino apostolico*, malgrado i suggerimenti in contrario datigli dai consiglieri suoi, di recarsi personalmente a Vienna onde distoglierlo da ulteriori innovazioni nelle bisogne ecclesiastiche.

... La libertà giacobina di Francia, ora con un pretesto, ora con un altro, avea cercato d'infiltrarsi anche nella nostra penisola, ove il terreno a radicali rivolgimenti era stato qui pure dalle sette preparato, nell'incoscienza prima, nella noncuranza poscia, nell'acquiescenza infine degli uomini d'ordine e delle così dette classi dirigenti. La valanga dal Cenisio rotolò nelle nostre terre. Tutto fu messo a rapina, tutto sconquassato. Depretati gli ori, gli argenti, le masserie più ricche delle nostre chiese, spogliati i sacerdoti, i religiosi; private le biblioteche, le pinacoteche, i musei dei loro codici e capolavori più preziosi, mandati come roba di ribello al di là delle Alpi. Detronizzati i nostri principi e cacciati in esilio, pur troppo tale sorte non poteva non toccare anche al Capo della cristianità.

Con uno di que' pretesti che ai prepotenti, ai vincitori stranieri in ispecie, non mancano mai, Pio VI prima fu mandato a confino a Siena e alla Certosa di Firenze, poi destinato a quello che ora direbbesi, non so bene se reclusione o domicilio coatto, a Parma.

Il dì 28 Marzo 1799 avanti che albergiasse, quel martire, debole, infermo, paralizzato negli arti inferiori, ranicchiato in una carrozza tirata da sei muli, attraversò gli Appennini tutti coperti di neve. Stremato di forze, sì che sembrava avesse a rendere l'estremo spirito, giunse a Bologna, ove diè prova della sua fermezza e della dignità pontificia ricusando di ricevere uno de' porporati più celebri nel mondo diplomatico. All'ultimo del mese dovette riprendere il viaggio per Parma. Durante il quale s'ebbe ovunque segni di commiserazione e di venerazione da parte delle popolazioni delle città intermedie, ove un vigliacco monello gettò una manata d'immondizie, roba degna di simil genia, contro la carrozza pontificia, sopraonendo – avrebbe potuto dire quella Signora di garbo a cui era stato fatto un simil complimento – lo stemma suo a quello del pontefice. Fu forse sì basso sfregio che lo consigliò recarsi direttamente fra noi.

Era il primo aprile... ma qui cedo volentieri la parola al ch. Arc. Tononi, piacentino che non può essere sospetto d'adulazione né d'imperfetta cognizione de' fatti.

«Divulgossi in Parma la nuova dell'imminente arrivo del papa; e, sebbene piovesse in tutto quel dì, moltissima gente gli andò incontro fuor delle mura. Le strade dalla porta d'ingresso in città al monastero di S. Giovanni erano talmente occupate dal popolo che la carrozza del papa andava innanzi a stento. Non cessavano i parmigiani d'implorare divotamente l'apostolica benedizione; ma il Santo Padre era tanto debole che mancavangli sino le forze per alzare la destra. Qui ci voleva altro che i soldati del Mongin per rattenere le persone guidate dalla fede, e non dal fanatismo, come falsamente dicevano le istruzioni del generale Gaultier.

«L'abbate e i suoi religiosi ricevettero l'ospite augusto alla porta del monastero e l'accompagnarono all'appartamento destinatogli. L'infermo per l'eccessivo languore avea estremo bisogno di rifocillarsi e di riposo; e perciò non furono ammessi al bacio del piede i monaci che l'avrebbero tanto desiderato. A tale arrivo non c'è il principe, né il vescovo, né il clero, né le civili autorità;

accorre invece il popolo semplice e devoto, fa esso gli onori al papa e non si cura delle ire francesi. All'indomani il Papa fu visitato dal Duca.

«Non sappiamo che dicessero fra loro que' due personaggi, l'uno spogliato del suo regno temporale e neppure libero nell'esercizio del suo supremo ministero spirituale, e l'altro ancor sovrano ma più di nome che di fatto e in diffidenza dei francesi.

«Il buon principe diede al capo della Chiesa prove della più grande devozione, baciandogli infine il piede, tributo d'ossequio prestato poscia da altri che l'accompagnarono. E poco dopo andarono dal pontefice la duchessa Amalia e la figlia di lei, e monsignor Adeodato Turchi vescovo della città. (Pag. 10)

«Sul principio la dimora in Parma parve di qualche giovamento alla salute del pontefice; egli migliorava notevolmente, godeva spesso della conversazione del Turchi, delle replicate visite del principe, della compagnia di cospicui parmigiani e della presenza del cardinale Lorenzana trasferitosi da Firenze alla capitale dei Ducati; ma ben presto ricadde in grande languore. Alla mattina per un po' di tempo aveva la mente svegliata e pronta e poteva star seduto, ma poscia bisognava rimmetterlo in letto, e a lungo colloquio ei non reggeva e finiva con letargo. Laonde prima del mezzodì riceveva, dopo restava in riposo. Questo stato, anche con tutte le precauzioni della politica fredda e senza viscere di pietà, si faceva tollerabile al povero infermo. Fosse continuato! Invece sopraggiungono nuove disposizioni che lo rendono più doloroso.

«Addì 17 del detto mese avanti l'aurora l'ufficiale Mongin tornato da Firenze venne a Parma, e presenta al ministro ducale l'ordine d'immediata partenza per Torino del Santo Padre conforme ai voleri del Direttorio: ordine irrevocabile da eseguirsi entro due ore. (Pag. 11)

«Non vale che monsignor Spina risponda essersi da alcuni giorni la salute del Papa ridotta ad uno stato lacrimevole: gli si replica che verrà usata la forza se non si obbedisce, ed è impegnato il Governo ducale a costringere l'infelice prigioniero che se ne vada, altrimenti i Ducati saranno trattati dalla Repubblica come paese nemico.

«In quel giorno 13 Aprile la gente di Parma era più numerosa del solito, essendovi moltissimi anche del contado in causa del mercato. La notizia che volevasi costringere colla violenza il Papa a partire, sebbene aggravatissimo, si diffuse per la città, e non pochi cominciarono a muoverne lamento ed inveire contro il modo inumano con cui si trattava il vicario di Cristo, ed in brevissimo tempo la piazza di S. Giovanni e le strade che ad essa fan capo erano gremite di popolo, e molti minacciavano di opporsi in caso che si volesse condur via il Santo Padre. In quel frattempo il comandante Mongin tornando al monastero per eseguire gl'incarichi avuti e passando a stento tra quella calca udiva parole da turbarlo assai. Onde ivi giunto non ebbe come prima modi imperiosi, e chiese se tutto era apparecchiato per la partenza. Gli fu risposto di sì per parte dei prelati e degli altri della comitiva, ma che Sua Santità per peggioramento de' suoi mali stava inchiodato al letto. Si scusò l'ufficiale col dire che ciò non dipendeva da lui e che per urgenti motivi il Papa doveva essere trasferito a Torino. Vennero i medici Dentoni e Comani al monastero, e alla presenza del Mongin e dei prelati fecero la visita più diligente e giudicarono che non si potrebbe muovere l'ammalato senza pericolo di morte, e di ciò resero testimo-

nianza in iscritto e con giuramento. Che dure formalità! eppure non bastavano! (Pag. 12).

«Intanto il popolo della città e del contado si faceva più numeroso d'intorno al monastero, e temevasi di qualche sommosa perché molti erano armati e disposti ad impedire la partenza del Papa; di che s'impensieri il Governo, e mandò in giro persone ragguardevoli che dicessero essersi sospeso il viaggio, così non accadde nessun disordine. Anche in questa occasione il popolo mostrò più coraggio che non ebbero le pubbliche autorità nel sostenere la causa dell'innocente e dell'oppresso».

Qui mi soffermo, perché mia intenzione era solo di mettere a confronto la maestà e l'eroismo ne' patimenti del Papa e la bontà, la cortesia, la pietà del nostro buon popolo, dotato di una sì viva temprà sentimentale colla cattiveria e la ferocia dei demagoghi francesi.

Prima che spuntasse l'aurora del 14 aprile, il povero martire, coraggioso e rassegnato ai divini voleri, che pure avrebbe desiderato di morire in pace a Parma, ove tanta onesta accoglienza gli era stata fatta, fu portato nella vettura in cui proseguì il suo viaggio, benedicendo e ai monaci che l'avevano ospitato e ai parmigiani tutti ch'erano stati verso di lui sì gentili e rispettosi.

Or bene, questa fermata di quasi due settimane fra noi di quella illustre vittima della francese rivoluzione, vuol essere, nella sua centenaria ricorrenza, ricordata, il che compiremo nel giorno 11 p.v., sacro alla memoria d'un Pontefice non meno eroico di Pio, ma più di lui fortunato, S. Leone Magno, del quale il nostro Santo Padre assunse, eletto Papa, il Venerando nome, come ne ripete gli esempi.

Scelta di giorno felicissima, giacché Leone il Grande e Pio VI ebbero, sotto forma diversa gli identici nemici a combattere, solo che il primo fu dell'altro più avventurato. Profligò quegli un gran numero di eresie e di eretici; manichei, pelagiani, priscillianisti e specialmente gli eutichiani; sostenne il patriarca cattolico di Costantinopoli, Flaviano, approvando nella celebre lettera *De Incarnatione Verbi*, inserita negli atti del Concilio ecumenico di Calcedonia, la condanna che quel coraggioso vescovo avea fatto dell'eresia d'Eutiche; tenne fronte a quella maledizione che sono certi degeneri prelati, i quali hanno la temerità di sostituire il loro al giudizio della Santa Sede, aggrappandosi per stare in piedi allo strascico del manto imperiale, e cercando un appoggio nel potere civile per debellare, ridurre al silenzio i loro contraddittori, sì da scendere persino alle violenze, come avvenne appunto nel famoso conciliabolo d'Efeso che la posterità ha bollato col nome di *latrocinio*, e che fu da Leone sconfessato, anatematizzato.

E come è costume de' Sommi Pontefici di non disgiungere mai la cura della cristianità da quella privilegiata terra in cui la Provvidenza collocò la loro sede, così Leone il Grande, in mezzo allo spavento universale, inerme, andò incontro a quell'onda di barbari, capitanata da Attila che distrutta Aquileia, spargendo ovunque la devastazione e la morte, passava per questi nostri paesi, marciando su Roma. L'invitto pontefice affrontò quel barbaro a non molta distanza da questa nostra provincia. là ove il Mincio porta il tributo delle sue acque al Po, e, cosa maravigliosa, ottenne di far retrocedere que' feroci soldati.

Potevamo scegliere per la commemorazione dei patimenti di Pio, e della sua permanenza fra noi, un giorno più adatto di quello che ricorda le glorie

di un suo sì illustre predecessore? E la scelta parmi tanto più felice in quanto che ricorda l'onomastico del nostro Santo Padre, e lo ricorda in quel dì nel quale Roma s'appresta a recarsi alla Basilica Vaticana per cantare un inno di ringraziamento, non solo commemorativo del vigesimo primo anno della sua incoronazione a Pontefice, ma molto più per rendere solenni azioni di grazie all'Altissimo d'avergli concessa una sì pronta guarigione.

Martedì, giorno undici, sarà per noi quindi giorno di grandi memorie, di grandi affetti, di grandi speranze. Il Comitato Diocesano, che pure malgrado alcuni spiacevoli incidenti non ha mai cessato di esistere e di agire, mantenendosi costantemente in pieno accordo col Comitato Permanente, ha indetto per quel giorno l'adunanza generale di tutte le associazioni cattoliche a lui aderenti, e anche, mi permetto io d'aggiungere, alle non aderenti, perché pur lasciando che, se mai vi fossero de' dissapori, s'aggiustino in seguito in famiglia, alle feste del padre niuno dei figli deve mancare. Alla sua volta l'Ill.mo e Rev.mo Capitolo ha con trasporto accolta la mia proposta di compiere in quel giorno nella Basilica Cattedrale una festa religiosa; e persino l'Accademia di S. Tommaso d'Aquino, e quel gruppo di studiosi che fa capo alla medesima, vuol dare segno straordinario di vita con un apposito trattenimento serale.

Laonde, per buona sorte sono lieto di potervi annunciare il programma di siffatte feste commemorative. Alle 9, nella grande aula di quest'Episcopio si raduneranno tutte le Associazioni cattoliche, o i loro rappresentanti almeno, e quelli che saranno invitati a parteciparvi, ove svolgerassi il così detto *ordine del giorno*, che sarà in precedenza comunicato ai soci. Alle 11 tutti uniti scenderemo nella Cattedrale, ove, dopo la Messa solenne, *pro gratiarum actione*, avrò l'onore di intonare il *Te Deum* per la ridonata salute a Sua Santità e chiuderò la funzione colla benedizione del SS. Sacramento. Nel pomeriggio, ad un ora da destinarsi, caso mai non si fosse potuto svolgere tutto intero l'ordine del giorno, si continuerà l'adunanza delle Associazioni; alle 19, poi, nella istessa aula avrà luogo il trattenimento, consistente nella commemorazione di Pio VI, in alcune composizioni poetiche e nell'esecuzione di scelti pezzi di musica istrumentale e vocale relativi alle solenni memorie ricordate...

Parma, dall'Episcopio, il Sabato Santo, 1° Aprile 1899

† Francesco Vescovo

CAPITOLO QUARANTASETTESIMO: Richiesta di Propaganda per la Svizzera. Viaggio per la Cina. Il piano per la Lotteria. Carità e Civiltà. La richiesta di terreno alla Simonetta.

181) *Conforti al Rev. Sig. Don Odoardo MANINI, Missionario in Cina*

(da minuta)

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!

Carissimo come fratello in G.C.,

Ho ricevuto stamane l'ultima carissima Sua scrittami da Colombo e ringrazio Dio che questa volta mi sia apportatrice di liete notizie⁶¹⁹. Non potrei descriverLe a parole la pena provata nell'apprendere i tristi ragguagli che più fiate è stato costretto a trasmettermi. Le preghiere che da tante anime sono state per Lei innalzate al cielo non rimasero inesaudite. Ella ed i compagni di viaggio si trovano al sicuro dalle onde infide del mare e già toccano le contrade sospirate della Cina. Ne sia mille e mille volte

⁶¹⁹ Questa lettera di Manini scritta a Mons. Conforti da Colombo, come molte altre spedite durante la navigazione, non sono oggi in nostra mano. Ci resta però la seguente indirizzata allo studente Giovanni Bonardi in Marzo:

A.M.D.Mq.G

S.F.X.A.M.

Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.

Fratello in G. C. Carissimo (Bonardi),

Spero che nella loro ben nota bontà, e avran perdonata l'audacia, e avran scusata la superbia, colla quale, per ben due volte di seguito, ho stoltamente osato rivolgermi a tutti loro in comune, quasi le mie poche lettere fossero le epistole di S. Paolo, da rivolgersi alle Chiese dell'Asia o di Roma. Al momento propriamente non vi ho pensato, ma ora riflettendovi meglio conosco la mia stoltezza e ve ne chieggo perdono.

Se nell'ultima mia da Gibuti vi davo notizie discrete, ora, grazie al Signore, posso darvele ottime. Il nostro viaggio da Gibuti a Colombo, per tutto quanto l'Oceano Indiano fu felicissimo, il mare calmissimo come un immenso lago d'olio, la mia salute ottima. In questi giorni abbiamo sempre avuto la S. Messa e spesse volte ho potuto fare la S. Comunione.

Se vuole un'idea della mia vita a bordo, eccola: Mi alzo piuttosto per tempo verso le 4 o le 5; qualche volta i marinai mi risparmiano la fatica di lavarmi, spuzzandomi colle grandi pompe con cui, ogni mattina, lavano il ponte; giacché, pel gran caldo (30-34 centig. insopportabile in cabina) dormo sempre all'aperto sul castello di prua. Ascolto quindi la S. Messa che un Padre, assistito da un diacono, dice in cabina; quindi preso il cioccolatte dico l'ufficio e faccio un po' di meditazione sul ponte tanto che pochissimi sono

benedetto il Signore qui consolatur nos in omni afflictione nostra e secoLei mi rallegro.

Ora non Le rimane che d'impiegare alla divina gloria ed alla salute delle anime quella vita che il Signore Le ha ridonata scam-pandoLa non semel dall'imminente pericolo di perderla.

Contemporaneamente a questa mia ho scritto anche al Padre Rastelli da cui potrà conoscere tante notizie che ho giudicato fossero per tornar gradite ad entrambi.

Mi limito perciò a significarLe che l'ottima di Lei Madre gode buona salute, come ho inteso ier l'altro dal Sig. Rettore di Castellaicardi⁶²⁰, ed il Padre accenna a migliorare di giorno in giorno coll'avanzarsi della mite stagione. Si l'una che l'altro poi comincia a rassegnarsi alle disposizioni della divina Provvidenza in ordine alla di Lei partenza. Questo Le sia di conforto nella lontananza che La divide da loro.

i passeggeri. Alle 10 1/2 vi è dijuné, poi che si fa sino al pranzo ore 6 1/2 ? Si chiacchiera, si legge, si annoja... si dorme; dopo mezzodì si dice vespro e mattutino con un po' di lettura, studiare è impossibile, il caldo è enorme. Pranzato si passeggia, e allora sembriamo proprio in una grande città, il ponte è affollato. Sul tardo, detto il S. Rosario e un po' d'orazioni e di meditazione, mi corico quanto son lungo al fresco sul pavimento del castello di prima e... placidamente m'avvio al paese dei sogni.

Quante volte nelle lunghe ore della sera, seduto in poppa della nave, collo sguardo spaziando per l'immenso orizzonte del cielo e del mare, unico panorama per tanti giorni ai nostri occhi, vo' cercando la stella polare, appuntamento fissatoci dal nostro buon Vescovo, o volto a Nord-Ovest fisso lo sguardo quasi scoprir volessi nell'immensità dello spazio l'amata città, il dilettesimo Seminario! Oh come allora, calda, mi brilla sugli occhi, tremolante, una lagrima che furtiva mi scende giù, giù per le gote, mentre il rapidissimo pensiero mi schiera davanti alla mente, tante circostanze della vita trascorsa, tanti luoghi, tante cose, tante persone al mio cuore carissime! La casa paterna, il paese natio, Parma, l'amatissimo Seminario, i diversi luoghi in cui assieme a voi, fratelli carissimi, ho trascorso i più bei giorni di mia vita, i carissimi genitori, gli amatissimi Superiori, voi stessi fratelli carissimi che tanta parte siete del mio cuore, tutto, tutti in quei momenti mi si presenta allo sguardo e mi fa trascorrere intere ore in un misto indescrivibile di melanconia e dolce tristezza. Talora, nell'ore caldissime di quest'estate precoce (34-35 cent. all'ombra), mi sembra di trovarmi secovoi, come lo scorso anno, nell'amena villa di Vigatto, ai freschi seggi di quel boschetto pescando sul lago, o alle liete passeggiate dei colli d'intorno, specialmente, presso il tramonto del Sole, mi figuro di trovarmi, come tante volte, sulla via di Corcagnano aspettando l'amatissimo Superiore che giunga col treno; e così non...

(la lettera continuava con un secondo foglio: perduto)

Per la data: la lettera è scritta in viaggio dopo Colombo, prima però del 29 Marzo 1900, perché allora la nave era già a Singapore.

⁶²⁰ Rettore di Castellajcardi dal 13 Agosto 1888 era D. *Emilio Bolgarani*, zio di Manini per parte di Mamma. Era nato a S. Secondo Parmense il 20 Luglio 1858, ordinato Sacerdote il 30 Settembre 1883. Resterà legato a Mons. Conforti e all'Istituto fino alla morte, soffrendo per la vicenda di Manini, di cui conserverà e poi trasmetterà all'Istituto varie utili memorie di suo nipote.

Le trasmetto la Sua fede di Battesimo che Le potrebbe essere richiesta al giungere delle sacre ordinazioni⁶²¹.

Debbo per ultimo ringraziarLa delle frequenti notizie che lungo il viaggio si è data premura d'inviarmi. L'assicuro che, anche in seguito, sia per me che pei carissimi nostri Seminaristi, tornerà sommamente gradito qualunque scritto che ci pervenga da coloro che ci sono legati da vincoli della più stretta fratellanza.

Presenti i miei umili ossequi all'Eccellentissimo Monsignor Vicario Apost. del Chan-Si ed al Rev.mo Mons. Fogolla ed al Signore mi raccomandi, in quella che di tutto cuore L'abbraccio nella carità in G. C.

Parma, 21 Aprile 1899

Can. Guido M. Conforti

⁶²¹ Per le vicende della sua «carpita» Ordinazione Sacerdotale, avvenuta in Cina durante il viaggio di ritorno imposto da Mons. Conforti, vedi 1901, Note nn. 1007 e 1008.

184) *Conforti a S.E. Rev.ma il Card. Miecislao LEDÓCHOWSKI,
Prefetto della S.C. de Propaganda Fide*

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!

Eminentissimo Principe,

Ringrazio V.E. della considerazione in cui tiene l'umile Seminario Emiliano, e mi stimerei ben fortunato se potessi offrirLe il Sacerdote Missionario che mi chiede⁶²⁶, ma sono costretto a significarLe che per ora non ne tengo disponibile alcuno ed anzi per tutto il corrente anno non potrò presentare alcun alunno pel Presbiterato⁶²⁷. Gran parte dei Seminaristi appartengono alle classi Liceali e pochi sono quelli che frequentano i corsi di Teologia. Spero però che, in tempo non lontano, entrino a far parte dell'Istituto anche Sacerdoti, ed allora sarò lieto di poter meglio prestarmi alle richieste di codesta Sacra Congregazione.

⁶²⁶ Il Cardinale gli aveva scritto in data 15 Maggio:

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE
Protocollo N. 33642

Roma, li 15 Maggio 1899

R.mo Sig.e (Conforti),

L'assemblea parrocchiale di Landarenca, cantone dei Grigioni, annuendo il loro Ordinario Mgr. Vescovo di Coira, ha avanzato un'istanza a questa S. Cong.ne perché si provveda di un parroco quella loro parrocchia, da varii anni priva di Missionario, stante la scarsezza di Sacerdoti Diocesani.

Volendo pertanto venire in soccorso del bisogno spirituale di quei buoni cattolici, prego S. V. di significarmi se fra gli alunni di cotesto Seminario Emiliano avesse pronto un Sacerdote idoneo a poter essere inviato nella detta Parrocchia di Landarenca. Parimenti si compiaccia significarmi se e quanti giovani Sacerdoti avrà V. S. disponibili nel corso dell'anno.

Intanto prego il Signore che La conservi
Di V. S.

Devotissimo Servitore
M. Card. Ledóchowski, pref.
A. Arciv. di Larissa, Segr.

Mgr. Guido Conforti
 Rettore del Sem.io Emiliano
Parma

⁶²⁷ In quel momento gli studenti Allievi missionari di Teologia e Liceo presenti all'Istituto erano solo 7: di II^a Teologia: *Zilioli Gaetano* (che in estate passerà al Seminario Vescovile); di I^a Teologia *Micheli Angiolino*; di II^a Liceo: *Antolini Quirino*, *Calza Luigi*, *Bonardi Giovanni*, *Guareschi Almerico* (che rientrerà però presto in Seminario); I^a Liceo: *Foglia Ernesto*. Tutti raggiungeranno il Sacerdozio, ma solo Calza e Bonardi resteranno all'Istituto e andranno in Cina.

I due Missionarii partiti lo scorso marzo pel Chan-Si Settentrionale mi hanno scritto testé da Shang-hai, dandomi minuta relazione del loro viaggio⁶²⁸, che spero sia ormai al suo termine. Si dichiarano contentissimi dello stato abbracciato e si addimostrano desiderosi di lavorare indefessamente per la gloria di Dio e per la salute delle anime. Più d'una volta si son trovati in procinto di essere ingoiati dalle onde procellose del mare, ed ora benedicono di gran cuore il Signore che per favor singolare li ha scampati dalla morte imminente. Voglia il Cielo che abbiano a raccogliere messe abbondante nel vasto campo che loro si dischiude innanzi⁶²⁹.

Gradisca le proteste della mia profonda venerazione e del mio inconcusso attaccamento, in quella che, prono al bacio della Sacra Porpora, imploro per me e per l'Istituto la Sua Benedizione, sono di Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, dal Seminario Em., 20 Maggio 1899

umil.mo dev.mo obb.mo figlio in C.
Sac. Guido M. Conforti, Rettore

⁶²⁸ I due Missionari si erano ricongiunti a Shanghai dopo 2 mesi di navigazione: erano infatti partiti per la Cina separatamente: Manini aveva raggiunto Mons. Fogolla imbarcandosi con lui e altri 18 Missionari e Missionarie; P. Rastelli si era imbarcato a Genova con un Fratello Laico O.F.M. e i 5 Cinesi venuti con Mons. Fogolla. E fu lui in modo speciale che tenne al corrente il Fondatore, i Genitori e gli amici dello svolgersi del suo viaggio. Per le lettere scritte da Shanghai, vedile in Nota n. 603.

⁶²⁹ Mentre scrive sono già in viaggio dal «vasto campo» di Tai-yuen-fu lettere per lui del 10 e 15 Maggio di P. Rastelli e dei Vescovi Grassi e Fogolla: vedile più avanti in Nota n. 654.

185) *Conforti a S.E. il Comm. G. ALFAZIO, Prefetto di PARMA*
(da minuta)

Eccellentissimo Signor Prefetto,

Trasmetto a V.E. il piano della Lotteria progettata a favore del Seminario Emiliano per le Missioni all'estero, della quale Le parlai a lungo nell'udienza che ieri si compiacque concedermi⁶³⁰. Lo scopo a cui essa tende è eminentemente religioso e patriottico, epperchè Le rinnovo rispettosa istanza perchè voglia approvarLa per la provincia di Parma⁶³¹, assicurando V.E. che ogni ordine di cittadini farà plauso all'opera sua. Qualora però nel-

⁶³⁰ Il Prefetto di Parma due giorni prima aveva fatto recapitare a Mons. Conforti il seguente biglietto:

Giovanni Alfazio
Prefetto di Parma

Il Sottoscritto è lieto di ricevere Monsignore Conforti in qualunque ora a lui sia comodo. Anche in casa se lo desiderasse.

Col maggiore ossequio
25 Maggio 1899

Dev.mo Obb.mo
Alfazio

⁶³¹ Il «Piano» sottoposto alla considerazione del Prefetto di Parma era così formulato:

Piano di una Lotteria

A favore del Seminario Emiliano per le Missioni Estere

Saranno estratti 72 premi per l'ammontare di It. Lire 50.000. Il numero dei biglietti che verranno messi in circolazione sarà di 600.000. Di questi biglietti, 400.000 andranno divisi in 4 parti recanti numeri progressivi, ciascuna delle quali vendibili separatamente al costo di cent. 0,25, con diritto ad un quarto del premio vinto. I rimanenti 200.000 si comporranno di numeri interi, al tasso di L. 1 cadauno con diritto all'intero premio. Non vi saranno divisioni di serie. Un Istituto di Credito si renderà garante dell'emissione dei premi. L'estrazione avrà luogo, con tutte le formalità legali, entro 6 mesi dalla promulgazione del Decreto d'approvazione.

Prospetto dei Premi

<i>Numero dei premi.</i>	=	<i>Ammontare dei premi.</i>
1 a lire	30.000	Lire 30.000
1 » »	5.000	» 5.000
4 » »	1.000	» 4.000
6 » »	500	» 3.000
20 » »	200	» 4.000
40 » »	100	» 4.000
72		50.000

Parma, dal Seminario Em., 27 Maggio 1899

l'alto Suo senno trovasse alcunché di appuntabile nel Piano che Le accludo, mi darò premura di riformarlo, sol che me ne faccia cenno.

Le chiedo venia del disturbo e con ossequio, pari alla stima

In ordine a questo piano e allo stesso problema della concessione preventiva, Mons. Conforti aveva continuato a scrivere a Roma all'Avv. Ricci, che risponde:

- 1) A Monsig. Can. Guido M. Conforti
Vicario Generale di
Parma

Roma, 2/5/99

Reverendo Monsignore,

Ho avuto stasera la sua preg.ma del I corr. e mi occuperò subito della cosa, e nella settimana Ella avrà da me una lettera dettagliata di quanto occorre fare. Voglia però mandarmi copia del piano generale della cosa, al più presto. Con distinta stima e cordiali saluti,

suo dev.mo
R. Ricci

- 2) Avv. Prof. Raffaello Ricci
Capo le Case 83
Roma

Egregio Monsignore,

Ho tardato oltre quanto le avevo promesso a rispondere alla sua richiesta, e mi scusi, ma principalmente il ritardo è dipeso dalle difficoltà che incontravo per trovare la via più spedita e sicura. Ora, anche per la semplice concessione, senza esenzione dalla tassa, fa d'uomo una legge, sorpassando la sua Lotteria i limiti, nei quali potrebbe concederla il Prefetto. E per una concessione legislativa ci troviamo sempre dinanzi alla stessa difficoltà dell'erezione in corpo morale.

Bisogna quindi che lei senta dall'on Oliva, se è possibile vincere la resistenza della minoranza della Commissione, rinunciando al privilegio dell'esenzione dalla tassa; io dal canto mio interrogherò altri e ne vedremo il risultato.

Mi creda, egregio Monsignore, con cordiali saluti,

suo dev.mo
R. Ricci

Mons. Conforti si era rivolto al Salesiano D. Anzini che aveva, da parte sua, domandato informazioni all'Avv. Bianchetti, che così rispondeva:

Torino, 27 Maggio 1899

Mio caro Sig. Don Anzini,

Arrivo in questo punto da Roma, dove rimasi dieci giorni, conferendo con molti Cardinali e Vescovi per affari di grave importanza.

Ritornato, trovai sul tavolo affari d'urgenza, e, fra l'altre cose, la sua lettera cortesissima.

Io vorrei ben essere in grado di fornirle i ragguagli pratici che Ella desidera circa la nota Lotteria; ma nessuno in verità è più mal pratico di me in simili faccende.

Non credo poi che in massima si possa dare un giudizio preventivo, poiché le *exploitation* di simili lotterie dipendono in gran parte da condizioni locali.

Anzitutto bisognerebbe stabilire la proporzionalità fra il premio e l'ammontare dei

profonda che Le professo, mi rassegno di Lei, Eccellentissimo Signor Prefetto,

Parma, dal Seminario Em., 27 Maggio 1899⁶³²

dev.mo servitore
Dott. Guido M. Conforti V.G.

biglietti. Ciò dipende dai bisogni particolari dell'opera a cui i benefici della lotteria sono rivolti. Se, verbigrazia, si volessero realizzare lire 200.000 converrebbe emettere biglietti per lire 300.000, affinché possa avvenire che, non distribuendosi tutti i biglietti, possano i biglietti non distribuiti concorrere essi pure al premio. E non di rado avviene che i premi rimangano appunto ai biglietti non distribuiti.

In molti luoghi si usa dare in appalto tutto o parte della lotteria; vi sono molti impresari di lotteria, ma di regola vogliono essere profumatamente ricompensati. Quale sia la proporzione di tale compenso, non saprei dire, ma ritengo non sia inferiore al decimo netto.

Una cosa anche difficile è quella di stabilire l'importo del biglietto. Se questo è più elevato per esempio di L. 5 sarà facilmente acquistato dai Signori; la distribuzione è più ristretta ma si fa più presto e con minori disturbi; bisogna però far bene i calcoli, affinché l'opera ossia concorso dei Signori non lasci le cose a metà. Se poi il prezzo del biglietto è fatto a base di popolarità, la lotteria è più facilmente assicurata, ma richiede un lavoro più minuto e assiduo. Tutto dipende dalle condizioni locali.

Bisogna però non fare troppo assegnamento sul concorso dei paesi e delle provincie estranee a quella dell'emissione.

Ed in massima un po' di delusione succede pur sempre, attalché debbono spesso sobbarcarsi i promotori, interessati a che la lotteria non faccia cilecca.

Io non so come siasi fatto in Torino, o a Roma per le Chiese di D. Bosco. Quanto a quella del Sacro Cuore, sarebbe opportuno dirigersi a Mons. Cagliero di Roma.

Insomma mi duole che Ella siasi rivolta a me, perché proprio in simili faccende non ci ho mano in pasta. E se Le ho scritto queste poche parole, altro non fu che per dimostrare Le che le Sue lettere mi sono sempre gradite, come care le benevoli sue espressioni.

Gradisca coll'opportunità gli atti della mia stima, e una stretta, uso ticinese, come Ella si compiacque fare con me. Mi raccomandi all'Ausiliatrice e domani, trovandomi in Valdocco alla solita modesta refezione, ricorderommi di Lei. Con affetto.

Suo Devot.
Avv. Carlo Bianchetti

Illustrissimo Rev. Monsignore, Le faccio avere la lettera dell'Avv. Bianchetti al nostro P. Anzini: è poca cosa, ma veda se non altro il nostro buon volere. Mi benedica e ricordi al Signore.

Della S. V. Ill.

Dev. Servo
(D. Baratta?)
dal Collegio S. Benedetto

All'illustrissimo Rev.mo
Mons. Can. Dott. Guido Conforti
Vicario generale della Diocesi
s. p. m.

⁶³² È dello stesso giorno questo interessante telegramma del Vescovo di Como al Cardinale Segretario di Stato:

Como, 27 Maggio 1899, ore 13.5: Cardinale Rampolla Vaticano Roma
Informato atto compiuto Santo Padre che a ricordare Primo Centenario ricorso

invenzione Pila volle intitolare a Volta illustre figlio mia amata Diocesi l'Officina Elettrica Vaticana plaudente nome pure Diocesani Comensi prego ringraziare Sua Santità implorando Benedizione

Teodoro Vescovo

Invece dalla Diocesi di Parma era partito cinque giorni prima il seguente:

Calestano, 22 Maggio 1899, ore 8: Santo Padre Roma

Associazioni Cattoliche Diocesane Parmensi unite Calestano festa federale umiliano devozione attaccamento implorando Apostolica Benedizione

Arciprete Tarasconi

(Archivio Segr. Vaticano, Segr. di Stato, 1899, Rubr. 117, fasc. 1-2)

Tre giorni prima, invece, uno degli avvenimenti del giorno:

Finalborgo, 24 Maggio 1899, ore 5.35: Papa Leone Decimo Terzo Roma

Uscito dal Carcere presento omaggio imploro Benedizione

Albertario

Roma, 1 Luglio, ore 10.55: S. Santità Leone 13° Vaticano

Circolo Cattolico Universitario Romano raccolto intorno a Don Albertario in agape fraterna addio presso Padri Agostiniani festeggia in lui prode che soffrì per causa Chiesa Papato Padre Santo acclamandovi Maestro infallibile fede vindice glorie Italiane vi supplichiamo benedirvi implorando sopra noi e Circolo costanza nell'operare patire da forti che ci renda degni della vostra sovrana benevolenza.

Deputato Ecclesiastico Gaetano Zocchi

Presidente Cav. Francesco Codiglia

(Segr. di Stato, 1899, Rubr. 117, fasc. 11-12)

186) *Conforti al Sig. On.le DE CESARE*

(da minuta)

Onorevole Signor Deputato,

Ringrazio ex animo la S.V. di tutto quello che ha fatto ed è disposta a fare per la felice riuscita della Lotteria Nazionale a beneficio del Seminario Emiliano per le Missioni Estere. Anzi, riconoscendomi a Lei debitore in gran parte di tutto quello che a quest'ora si è ottenuto al riguardo, sento il bisogno di dichiararLe che in Lei sono riposte le migliori mie speranze in ordine alla felice riuscita dalla cosa, e che l'attestato della mia gratitudine sarà inferiore alla grandezza del beneficio che attendo dalla generosità del Suo cuore a cui faccio appello per un'opera non meno cristiana che patriottica⁶³³.

Il Prof. Don Pellegrini mi ha informato minutamente del colloquio avuto colla S.V. ed approvo io pure il felice ripiego da Lei encomiato per eludere la difficoltà del riconoscimento in Ente Morale dell'Istituto Emiliano, lusingandomi che anche gli Onorevoli componenti della Commissione per l'esame del nostro progetto non dureranno fatica a riconoscerlo equo e conveniente.

Duolmi soltanto che l'anno parlamentare volga oramai al suo tramonto; ma spero che, mercè l'alta influenza della S.V., si potrà fare molto cammino, seppure non si raggiunga anche la desiderata mèta.

All'On. Maurigi ho scritto io stesso ed ho fatto scrivere, ed a quest'ora non conosco l'esito di tali pratiche.

Anche all'On. Curioni ho fatto giungere pressanti raccomandazioni da persone tali a cui non potrebbe rifiutarsi di compiacerLe. Si può dunque sperare, non senza fondamento, che quando si riunirà la nota Commissione il terreno si mostrerà meno ingrato.

Sarò poi grato alla S.V. di tutti i consigli e suggerimenti che si compiacerà darmi al riguardo e, mentre Le chiedo venia della soverchia confidenza di questa mia

Parma, 4 Giugno 1899

Can. Guido M. Conforti

⁶³³ Effettivamente allora una presa di posizione dell'On. De Cesare era giudicata risolutiva.

187) *Conforti all'Ill.mo Sig. Avv. Raffaello RICCI, via Capo le Case, 83 - ROMA*

(da minuta)

Chiarissimo Sig. Avvocato,

La ringrazio dell'appoggio e dei suggerimenti dati all'ottimo Sac. D. Ormisda Pellegrini recatosi costì pochi giorni or sono per concertare alcunché di decisivo in ordine alla nota Lotteria Nazionale⁶³⁴. La mia gratitudine per tutto quello che la S.V. ha fatto in proposito ed è disposta a fare non sarà impari alla grandezza del favore ricevuto.

Intanto approvo pienamente il felice ripiego da Lei escogitato per eludere la difficoltà del riconoscimento in Ente Morale dell'Istituto Emiliano. Parmi che non si debba durare fatica a riconoscere giusto l'emendamento da Lei proposto e tale da dis-

⁶³⁴ Ricci gli aveva scritto la seguente:

Avv. Prof. Raffaele Ricci
Capo le Case 83
ROMA

li 31 Maggio 1899

Egregio Monsignore (Conforti),

Dall'ottimo Don Ormisda Pellegrini Ella saprà i particolari di quanto abbiamo fatto; e quali passi in avanti abbia dato il nostro progetto. A superare la difficoltà relativa alla istituzione in ente morale – difficoltà, che, come abbiamo visto più volte per lettera e per iscritto (!), era seria, poiché poneva i nostri amici in una situazione imbarazzante – io ho escogitato una via, la quale ha incontrato l'approvazione degli on. Oliva e De Cesare.

Io sono partito da questo dato di fatto: che nessuna legge impone la concessione di una lotteria a enti morali soltanto, anzi non v'è addirittura legge, che regoli la materia, tanto che bisogna fare una legge per ogni nuova concessione, la quale rappresenta un'eccezione, non prevista e non regolata dalla legge, che regola questi giuochi pubblici come un'esclusiva privativa dello Stato.

Posto questo principio, era ben facile dedurne la conseguenza, che l'istituzione in corpo morale era richiesta solo come una garanzia del retto e completo impiego delle somme raccolte con la Lotteria: garanzia, che nessun privato può dare così piena e completa come un corpo morale. Ridotta la cosa in questi termini, quella garanzia, che l'ente morale dà sempre per il continuo controllo del governo, si può sostituire con un controllo speciale del governo, limitato al reddito della Lotteria; e questo controllo si può istituire, aggiungendo al progetto un secondo articolo, il quale dica press'a poco così: «È fatto obbligo al Governo del Re di prendere tutte quelle misure e precauzioni, le quali assicurino l'impiego del reddito della Lotteria, secondo lo scopo cui dev'essere destinato».

Tolto, da un lato, il privilegio delle esenzioni dalle tasse, e garantito dall'altro l'impiego delle somme raccolte, l'obiezione relativa all'ente morale perde almeno 3/4 del suo valore, perché viene a mancarle l'unica ragione veramente seria, che possa sostenerla.

sipare ogni dubbio circa il conveniente impiego dei redditi della Lotteria in parola. Duolmi soltanto che l'anno parlamentare volga oramai al tramonto.

Qualora l'On. Oliva si occupasse della cosa subito dopo l'11 del corrente e ne ottenesse il suffragio favorevole della Camera, non sarebbe possibile, a mezzo di qualche Senatore influente e premuroso, ottenere anche l'approvazione del Senato prima delle prossime estive vacanze? Il Lampertico mi aveva promesso tutto il suo appoggio, ma per colmo di sventura egli trovasi ora gravemente infermo. Alla intelligente attività della S.V. mi affido quindi con la lusinga che vorrà tentare la prova. Io, dal canto mio, non istarò inoperoso e tra breve farò giungere pressanti raccomandazioni al ministro Boselli a mezzo di chi gli è amico e che, ne sono certo, non ricorrerà invano.

Ad ottenere l'appoggio dei Senatori la S.V. potrebbe valersi dell'opera del Comm. Martini, di Parma, Bibliotecario del Senato, persona di cuore eccellente a cui è già noto il progetto nostro. Anche il distinto pubblicista Sig. Faelli, esso pure Parmigiano, non Le rifiuterà forse la propria cooperazione⁶³⁵.

Come le ho detto, questa mia idea ha trovato accoglimento presso l'on. De Cesare e anche presso l'on. Oliva, al quale ne ho lasciato appunto scritto per comprenderla nella serie delle risposte ai quesiti proposti dalla Commissione.

Con l'on. Oliva parlammo ieri, dopo la Camera; e rimanemmo d'accordo, che, vietandoglielo prima le elezioni amm.ve di Milano, subito dopo l'11 giugno avrebbe fatto riconvocare la Commissione: speriamo per l'ultima volta. Cercheremo di affrettare quanto più è possibile; ma creda, che se in quest'altri quaranta giorni, in cui la Camera rimarrà aperta, non si riuscisse ad altro che a far approvare dalla Commissione una relazione favorevole al progetto, sarebbe già molto, poiché avremmo dato un passo decisivo, e la sorte della concessione non sarebbe più dubbia.

Quanto all'espedito di rendere la Lotteria provinciale, sarebbe più la spesa che l'impresa. Le unisco la legge relativa, pressoché ignota; e da essa lei rileverà, come sia necessaria, anche ridotta in questi limiti, l'istituzione in ente morale. Bisognerebbe quindi accordarsi con istituti affini, che fossero già enti morali, e l'accordo non sarebbe facile, poiché questi enti morali dovrebbero dimostrare l'uscita dalle loro casse del denaro raccolto, senza nessun profitto loro. E poi bisognerebbe trovare un istituto per ciascuna provincia, dove si volesse bandire la Lotteria, e col pericolo, che tutto questo movimento riveli la verità: cioè un modo di eludere la legge e le difficoltà sorte alla Camera per il nostro progetto.

Quindi non c'è veramente che da spingere innanzi la proposta parlamentare.

Dal reverendo don Ormisda Pellegrini Ella saprà più e meglio di quanto io non Le abbia scritto. Ora lavoreremo per far accogliere le nuove proposte dai vari componenti la Commissione, e perché questa si riunisca al più presto, dopo l'11 giugno.

Con i più cordiali saluti, mi creda, egregio Monsignore

suo devotissimo
Raffaele Ricci

⁶³⁵ Il Comm. Martini è fratello del Can. Martino Martini; e vedi a Nota n. 374 le

Ho appreso dal Sac. D. Ormisda che a tempo opportuno converrebbe far parlare qualche giornale intorno alla benefica azione esercitata ovunque dalle Missioni Cattoliche. Anche in questo mi rimetto alla assennatezza della S.V., purché sia lasciata in disparte la povera mia persona⁶³⁶ e solo si faccia risaltare l'e-

lamentele di Mons. Magani per quella risposta di Roma-Vaticano passata attraverso... gli uffici della Camera! (Lettera di Magani del 26.3.1897).

Faelli poi diventerà Deputato

⁶³⁶ Queste espressioni di sincera umiltà di chi era cresciuto alla scuola di Gesù Cristo, e cerca solo la Sua gloria, fa pensare che proprio in quei giorni anche Mons. Conforti stava vivendo in prima persona il dono fatto da Leone XIII alla Chiesa con l'Enciclica «*Annum Sacrum*» sulla *Consacrazione degli uomini al Sacro Cuore di Gesù*, tanto più che il Vescovo Mons. Magani, con lettera circolare al Clero della Città e Diocesi datata 1° Giugno 1899, si apprestava a rendere esecutivo l'invito del Papa.

Scriva tra l'altro Mons. Magani:

«Premesso un cenno delle disposizioni dal Papa impartite per diffondere e sollevare alle più alte vette liturgiche il culto del Sacratissimo Cuore di Gesù, il pio e sapiente Pontefice passa a dichiarare che la consacrazione a siffatta arca d'amore e di grazie, permessa già alle singole diocesi dal Suo predecessore, Egli estendeva a tutto il consorzio umano, del quale Gesù Signore è re non solo per la divina sua generazione, ma anche per diritto di conquista, avendo col sangue suo compiuta l'opera dell'umano riscatto, a vantaggio non tanto degli eletti o dei fedeli, ma di tutti gli uomini indistintamente.

Sovrano di diritto dell'umano consorzio vuole però essere re elettivo per parte de' sudditi, sicché gli uomini tutti, per un atto spontaneo della loro volontà l'abbiano a scegliere per loro Signore, al di lui Cuore SS. il proprio consecrando con perfetta dedizione di tutto se stessi: *figlio dammi il tuo cuore*; è il desiderio, il comando suo; il dover nostro dev'essere di porgerglielo nel miglior modo possibile.

Perché siffatta consacrazione poi abbia a riuscire più solenne, maestosa, completa, vivamente desidera che la si compia da tutti nel medesimo giorno.

A tale intento prescrive che *ai nove, dieci ed undici del corrente giugno si faccia nel maggior tempio di ciascuna città o terra un sacro triduo e in ciascuno di quei giorni alle altre preghiere si aggiungano le già da lui approvate litanie del SS. Cuore, e che nell'ultimo giorno vi si aggiunga la formola della Consacrazione che spediva insieme all'enciclica, e che, insieme alle litanie, qui compieghiamo in separato foglietto.*

Laonde, come già ebbimo il bene di pubblicare stamane nelle pontificali funzioni del *Corpus Domini*, circondato da tutto il Ven. Clero urbano secolare e regolare, dalle Confraternite, e da una folla di popolo devoto, che riempiva le vaste navate della Cattedrale Basilica, in questa Chiesa madre e principe presi gli opportuni accordi coll'Illustriss. e Reverendiss. Capitolo, venerdì p. v. giorno dedicato appunto alla dolcissima festa del SS. Cuore di Gesù, e nei due giorni successivi, alle ore 10 si celebrerà la Messa solenne da un reverendissimo Canonico, dopo la quale, previo il canto delle litanie al SS. Cuore dedicate, s'impartirà la Benedizione coll'Augustissimo Sacramento; benedizione tanto più gradita quanto più si pensa come in esso s'abbiano le più eloquenti prove dell'amore di quel pietosissimo Cuore, fornace ardentissima di carità.

Il Santo Padre ha ferma fiducia che da questa consacrazione del nostro cuore, di noi, cioè, e delle cose nostre al Cuore del Salvatore n'abbiano a provenire immensi vantaggi non solo alla perfezione delle anime buone, ma anche a ricondurre i traviati ne' sentieri della verità, della giustizia, dell'onestà, e a far brillare la luce del Vangelo su tante povere popolazioni *sedenti nelle tenebre e nelle ombre di morte, e ad arrecare anche spe-*

roismo di chi abbandona ogni cosa per procurare il beneficio inestimabile della Religione e della civiltà a chi ne va privo. Per le spese che all'uopo possono occorrere La prego d'aggradire la somma di L. 100.

Le sarò poi grato d'ogni consiglio e suggerimento che si

ranza di vita più prosperosa alle nazioni, appunto perché vale a ristabilire e a ravvalorare i vincoli che per legge di natura congiungono pur anco gli Stati a Dio».

In relazione a quanto prescritto dal Vescovo, la «*Cronaca del Monastero di Torrechiana*» riferisce che *Venerdì 9 Giugno, festa del S. Cuore*:

«alle ore 19 si esposè il Santissimo Sacramento, recitossi il S. Rosario, si cantò la Compieta, e, recitatosi l'Orazione al Sacro Cuore, la quale incomincia: «*Ecco fin dove è giunta...*», si impartì la Benedizione».

Invece *Sabato 10 Giugno*:

«Dopo Vespro si tenne il Capitolo delle colpe. Alle ore 19 in continuazione d'un secondo triduo al S. Cuore che si fa in conformità ai desideri espressi dal S. Padre Leone XIII e da S. Ecc. Monsignor Vescovo, fattasi l'Esposizione del Santissimo, lettasi l'istessa Orazione di ieri, si cantarono in tono liturgico le «*Litanie del S. Cuore*» coll'orazione annessa e si impartì la Benedizione».

A completamento di quanto si è detto nella Nota n. 569 circa il Colonnello Cav. Stanislaw Solari, è interessante riferire, dalla *Cronaca di Torrechiana*, quanto avvenne nel primo pomeriggio della festa del S. Cuore di Gesù, *Venerdì 9 Giugno 1899*:

«Alla funzione (= del mattino, quella Prelazia delle 9 del P. Abate) nessuno degli ospiti aspettati, eccetto il R. S. Parroco di Torrechiana, era presente. Invece mentre dopo il pranzo stavamo ricreandoci prendendo il caffè ed alcuni dolci e frutti canditi giunti da Genova in eleganti cassetine, ecco giungere l'aspettata comitiva, composta dal M. R. D. Carlo Baratta, Direttore dell'Istituto Salesiano di Parma, del R.mo D. Giuseppe Parma, del R. Parroco di Petignano, e dell'Ill.mo S. Colonnello in posizione ausiliaria Solari, celebre agronomo ed autore del «*Sistema Solari*» tanto divulgato e benemerito dell'agricoltura. Dopo i «*troppo tardi!*» coi quali si salutaron gli ospiti e dopo alcune presentazioni, il Signor Solari vien subito a famigliare conversazione coi Chierici e Sacerdoti più giovani, i quali l'attorniano ascoltandolo parlare dei destini e influssi che è destinata avere l'agricoltura nella ventura civiltà cristiana, la quale riceverà impulso novello dall'Ordine Benedettino per opera d'un avvenire apostolo Benedettino sullo spirito del Savonarola (prosit!), adorato dai popoli beneficati e fraternizzanti per mezzo dell'agricoltura; nel che saran causa le «*isotermiche!*» Era tutto in dimostrare la sua tesi, quando venne fatto assidere in mezzo ad un circolo che da tutti gli ospiti formogliesi intorno, e parlò sullo stesso soggetto.

Suonò intanto la campanella pel Vespro, il quale fu semplicemente recitato per risparmio di tempo. Allora si radunarono sotto il Belvedere attorno al R. D. Candeo che sedeva presso ad un tavolo, nuovi arrivati possidenti dei dintorni e tra essi l'Ill.mo S. Marchese Pallavicino, il Signor Cavalli, per udire la Conferenza del grande viticoltore, e con essi ancora il R.mo P. Abate, alcuni Monaci Sacerdoti e quasi tutti i nostri ospiti. Il conferenziere prendendo in mano alcuni esemplari di vigne guaste che s'era procurato la mattina, andava esponendo le principali malattie della vite, i parassiti che ne son causa, e specialmente il «*drochydys*», piccolo verme che s'annida tra gli acini in fiore, ad estirpare il quale egli ha inventato una polvere speciale; insegnò diversi modi d'innestare le viti, e tra essi uno meraviglioso di sua invenzione, pel quale si innesta la vite senza perdere il raccolto di quell'annata; mostrò apposite tenaglie e sugheri da lui a ciò proposti; infine sperimentò due bellissime e semplicissime pompe irroratrici da lui inventate, che meravigliarono gli astanti: due manubri applicati ad un tubo metallico per mezzo di due

compiacerà darmi⁶³⁷ per la felice riuscita della cosa dovendo in questi pochi giorni che restano lavorare alacramente.

Le presento i miei saluti ed ossequii e con istima ed affetto mi rassegno di Lei

Parma, 4 Giugno 1899

Can. Guido M. Conforti

bracci di leva con piccolissimo movimento spingono in dentro ed infuori un piccolo stantuffo pel tubo istesso, in cima al quale da un lato è un tubetto pel quale la pompa assorbe il liquido ed un altro al vertice ove il liquido è spinto fuori, ed a questo applicansi diversi perni per averne o un zampillo di dodici metri di lunghezza, od uno di quattro, o una nube a pulviscolo od altra maniera di getto; tra l'uno e l'altro tubetto è una boccetta in rame che serve di camera all'aria onde avere un getto continuo nella prima pompa, mentre nella seconda mancando d'essa camera si ha solo getto intermittente. Parecchi dei presenti e tra essi il R.mo P. Abbate si sottoscrissero in un biglietto da visita dell'Ill.mo S. Marchese Pallavicino per la compera di una o più di dette pompe. Poscia fatte le congratulazioni col Conferenziere si sciolse l'adunata, ed i nostri ospiti partirono tutti accompagnati alla stazione del Tramvia dal R.mo P. Abbate e dal P. Maestro».

⁶³⁷ Ricci risponderà nei giorni 7, 9 e 15 Giugno nei termini seguenti:

- 1) Avv. Prof. Raffaele Ricci
Capo le Case 83
ROMA

lì 7 Giugno 1899

Egregio Monsignore,

Ho ricevuto la sua lettera, e sono subito andato dall'on. De Cesare, il quale mi ha detto di aver avuto anche una lettera di Lei; e che il momento gli sembrerebbe opportuno per convocare la Commissione. Egli non sa se l'on. Oliva sia tornato a Roma, anzi crede che non sia tornato, non avendolo visto oggi alla Camera. Mi ha incaricato di fare delle ricerche all'uopo; e io le ho fatte, ed ho constatato che veramente l'on. Oliva è fuori di Roma.

È evidente che se lui non torna, non se ne fa nulla, nonostante la buona volontà di alcuni membri della Commissione. Occorre, dunque, che Lei telegrafi o faccia telegrafare all'on. Oliva di venire qui; e poiché sono pronti quasi tutti i Commissari, sarà facile convocarli e risolvere. Questo per ora.

Con distinti saluti, anche per il Rev.mo Pellegrini.

suo dev.mo
Ricci

- 2) Avv. Prof. Raffaele Ricci
Capo le Case 83
ROMA

lì 9 Giugno 1899

Egregio Monsignore,

Fino a tutt'oggi l'on Oliva non è venuto; e le cose sono rimaste allo stesso punto. Veda di sollecitarne la venuta, altrimenti il tempo passa.

Con molti saluti

suo dev.mo
Ricci

- 3) Associazione della Stampa
Periodica Italiana

Roma, 15 Giugno 1899

Egregio Monsignore,

Ierl'altro venne l'on. Oliva, e subito scrisse all'on. Curioni, perché, quale Presidente, radunasse al più presto la Commissione. Malauguratamente – poiché sembra che in questa faccenda gl'incidenti si moltiplichino – l'on. Curioni è da ieri malato. Si tratta di cosa di poco momento, e speriamo che al più presto l'on. Curioni sarà in grado di adunare la Commissione, tanto più che questo scorcio di periodo parlamentare precipita verso la fine; e, come vede, vigiliamo e sollecitiamo.

Con distinti saluti

dev.mo

R. Ricci

Roma, 15 Giugno 1899

- 4) Egregio Monsignore,

La mia speranza, che la malattia dell'on. Curioni non ritardasse la riunione della Commissione, si è pienamente avverata; e finalmente si è ottenuto, che con avviso di oggi la Commissione fosse convocata per domani, alle 2 1/2.

Non le nascondo però, che le difficoltà non sono diminuite, poiché a tutt'oggi Curioni continuava ad essere contrario. Speriamo nella discussione di domani; ma certo sarebbe compromesso il risultato finale, se la Commissione si dividesse in maggioranza e minoranza. Si vede che le pratiche da Lei fatte fare presso il Curioni non hanno approdato a nulla.

Tornerò a scriverle domani sera.

Con molti saluti

suo dev.mo

R. Ricci

189) *Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1919)

Veniva intanto nominata la Commissione parlamentare destinata ad esaminare il progetto della Lotteria per poi riferire alla Camera ed invocarne il voto; ma qui doveva arenare ogni cosa.

La maggioranza della Commissione convenne nella massima di porre come condizione *sine qua non* per l'approvazione del progetto che l'Istituto Missioni Estere venisse eletto in ente morale, onde dare al Governo, a giudizio dei Commissarii, sufficiente garanzia; la quale condizione non poteva essere per più ragioni accettata.

Il Can. Conforti molto insistette per ottenere che fosse tolta. Andò per questo a Roma e mandò colà persone di sua fiducia, interessò all'uopo Parlamentari di grande autorità, quali l'On. De-Cesare, ora Senatore, e l'On. Biancheri, allora Presidente della Camera; fece parlare in favore della proposta dai principali organi della stampa; ma inutilmente. Si dovette quindi rinunciare a conseguire quanto con grande fatica e non senza dispendio erasi tentato a bene dell'Istituto⁶⁴⁰.

Il Signore ha voluto forse far comprendere con questo che

⁶⁴⁰ Le lettere dell'Avv. Ricci e dell'On. Oliva fanno il punto della situazione:

Avv. Prof. Raffaele Ricci
Capo le Case 83
ROMA

li 16 Giugno 1899

Ottimo Monsignore,

Alle 21/2 si è dunque riunita la Commissione, ridotta, può dirsi, agli estremi, perché l'on. Falconi non vi ha preso parte, essendo membro del governo; l'on. Lachis è morto; gli on De Gaglia e Podestà non sono intervenuti, per cui non si sono riuniti che gli on. Curioni, de Cesare, Maurigi, Rossi Enrico ed Oliva. Ed è cominciata la battaglia, nelle stesse condizioni di due mesi fa. Per quanto Oliva e De Cesare sostenessero validamente la tesi, e l'Oliva, come Deputato di Parma, vi aggiungesse con grande efficacia informazioni le più lusinghiere su Lei e sulla sua istituzione - Curioni e Maurigi sono rimasti fermi all'antico punto, e l'on. Rossi ha acceduto a loro. Quindi i nostri amici sono rimasti in minoranza. La maggioranza voleva addirittura stravincere, e seppellire, respingendolo, il progetto; come prima avevano dichiarato, che, se fossero rimasti in minoranza, avrebbero portato la questione alla Camera. De Cesare e Oliva però sono riusciti ad impedirlo, e ad ottenere, che rimanessero le cose come sono, salvo a tornare a riunirsi, quando l'Istituto sarà eretto in corpo morale.

E ora, caro Monsignore, ridotte le cose a questo punto; venuti a mancare tutti gli

nelle opere di sua gloria è da riporre la nostra fiducia, più che nelle umane risorse, nella sua amorosa provvidenza, che quando è necessario opera ben anche i miracoli. E questo incidente è stato qui menzionato, perché può servire di ammaestramento a quelli che faranno in seguito parte del nostro Istituto.

Conforti

espedienti escogitati, la questione del riconoscimento in ente morale s'impone come una condizione *sine qua non*, addirittura. Gli on. De Cesare e Oliva non potevano fare più e meglio di quel che hanno fatto; ma oggi, arrivate le cose a questo punto sono posti nell'assoluta impossibilità di far altro. Entrambi ed io – concordi – e dell'interessamento sincero nostro al presente e all'avvenire del suo Istituto Ella non può dubitare – Le consigliamo di decidersi per l'erezione in ente morale.

In fondo in fondo, tutte le difficoltà si riducono ad una preoccupazione, contro la quale si possono prendere le maggiori precauzioni; e per questa preoccupazione incerta, Ella fin da questo momento condanna a certa morte o ad una vita ben grama il suo Istituto, che risponde, non ad una necessità di Parma, ma ad una necessità nazionale.

Rifletta bene a tutto questo, e alla responsabilità, che Lei assume, con una decisione negativa.

Le aggiungo, che la nuova legge sul reclutamento dell'esercito, il cui progetto è dinanzi alla Camera, relatore l'on. Maurigi, contiene specialissimi privilegi per i missionari nostri *riconosciuti*: privilegi, dei quali l'Istituto suo, nelle condizioni attuali, non potrebbe avvantaggiarsene. Veda dunque, come anche per questa circostanza il riconoscimento s'imponga. E noti, che, ottenuto il riconoscimento, si può tentare, con serie probabilità di successo, l'esenzione dalle tasse, oltre la concessione della Lotteria.

Se lei dunque si decide per l'unica via, rimasta aperta, non perdiamo tempo, e le relative pratiche verranno da noi, con la maggior sollecitudine, esaminate.

Mi creda, egregio Monsignore, con distinti saluti

dev.mo
R. Ricci

Camera dei Deputati

Roma 18 Giugno 99

Monsignore,

Come le avevo promesso, ho ripreso il lavoro per la Sua Lotteria.

Ho comunicato alla Commissione che s'era riunita, su mia istanza, che la Lotteria si sarebbe fatta senza esenzione di tasse.

Ma questa mia Comunicazione non ha disarmato gli oppositori: i quali hanno espressamente dichiarato che daranno voto favorevole al disegno di legge, soltanto quando il Seminario avrà ottenuto d'essere eretto in ente morale.

La seduta della Commissione è stata lunga ed io ho fatto del mio meglio, ma solo per deferenza a me la Commissione ha adottato la sospensione; se io non avessi pregato i miei colleghi di soprasiedere, avrebbero dato voto negativo.

Non resta quindi che o lasciare definitivamente sospeso il mio disegno di legge, o adattarsi a chiedere il riconoscimento. Lascio Lei arbitro, promettendole ov'Ella voglia chiedere il riconoscimento, di porgerle tutto il mio aiuto, perché la cosa riesca bene e con la maggiore sollecitudine.

Voglia, Monsignore, gradire i sensi del mio profondo essequio.

dev.mo
Oliva

190) *Conforti per «Carità e Civiltà»*⁶⁴¹

Ad ogni cuor nobile e generoso, che comprende lo stato infelice di tanti fratelli ancor privi del beneficio della religione e della civiltà, si rivolge una preghiera per un'opera altamente meritoria presso Dio e gli uomini.

Un sacerdote parmense ha elargito tutto quanto il modesto suo patrimonio per la fondazione di un Istituto, di cui l'unico scopo sono le *Missioni cattoliche estere*.

Il Veneratissimo Vescovo di Parma, Monsignor Magani, che all'opera fu sempre largo dell'alto suo favore, la erigeva canonicamente sullo scorcio del 1895. Non mancò l'approvazione della S. Sede, la ripetuta benedizione del Sommo Pontefice, a cui tenero dietro gli encomii e le raccomandazioni dell'Episcopato Emiliano, nella lettera al Clero della Regione, in data del 7 Marzo 1898. A tutto questo s'intreccia pure concorde il plauso, la simpatia di personaggi distintissimi del Clero e del Laicato, nonché il favore dei più accreditati giornali.

L'Istituto, al presente, conta pressocché 40 alunni venuti da diverse provincie Italiane, e nel Marzo u.s. poteva mandare il suo primo manipolo di missionari ed evangelizzare le lontane contrade della Cina.

La casa, che servi di culla all'opera, nata con sì lieti auspicii, ha troppo strette le sue cinte, ed un nuovo ed ampio locale sta per sorgere nelle vicinanze della città di Parma, che, in modo degno della sua nobiltà e cortesia, già diede il saluto all'alto ideale, di cui si onora⁶⁴².

Quivi potranno accorrere giovani di tutta la penisola nostra ad esercitarsi negli studi teologici ed in tutte le materie preparatorie ad essi, nonché nelle lingue straniere, nella medicina, nella musica, nel disegno, nell'architettura, nell'agricoltura, ed in altre discipline utili ad un missionario. Così l'Italia ancora, a guisa di altre Nazioni, potrà più facilmente inviare a' lidi remoti,

⁶⁴¹ «*Carità e Civiltà*»: un'opera eminentemente missionaria. Poi il motto l'anno dopo verrà cambiato in quello di «*Fede e Civiltà*» e meglio precisata la nuova opera di assistenza agli Allievi Missionari. Con il titolo di *Fede e Civiltà* inizierà nel 1903 la rivista ufficiale dell'Istituto.

⁶⁴² Vedi i passi fatti presso la Contessa Anna Pallavicino Simonetta in lettera del 16 Agosto 1899.

i suoi giovani figli ripieni di santo ed eroico zelo, a seminarvi in un colla fede, la morale, la vera grandezza del nome Italiano.

Quanto vantaggio possano arrecare alla causa della civiltà, questi ardenti apostoli, che saranno alla lor volta, maestri, esploratori, artisti, ce lo attestano, per tacere di altri, l'eroico Comboni nel Sudan e l'ammirabile Massaia nell'Abissinia, i quali se avessero avuto in mano le molteplici risorse del Lavigerie, pur essi avrebbero compiuto opere non meno colossali di quelle, che onorano il nome dell'illustre porporato francese nell'Algeria e presso i grandi laghi del centro Africano.

La divina Provvidenza nelle cui mani è la sorte di tante infelici creature giacenti ancora nella barbarie, sembra voglia tutto disporre alla generale propagazione dell'Evangelo: ed il cooperare a quest'opera sì eccelsa, è cosa degna al tutto di una mente elevata, di un cuor generoso.

Epperò la S.V. non può non legare il proprio nome all'Istituto di Parma, chè lo veneri, lo perpetui in benedizione ai posteri, sottoscrivendo Ella, ad alcuna delle seguenti proposte, per ben meritare⁶⁴³ della religione e della civiltà.

Cuori generosi, cui Dio fece ricchi di beni di fortuna, che

⁶⁴³ 1° Propagatore di I. Ordine sarà colui che provvederà di dote un aspirante missionario, sia versando un capitale di L. 6.000, sia in qualche modo assicurando l'annuo reddito di L. 300, richiesto al mantenimento di un alunno.

2° Propagatore di II. Ordine verrà considerato chi sborserà L. 3.000, od assicurerà l'annuo reddito di L. 150.

3° Propagatore di III. Ordine sarà chiunque sborserà un capitale di L. 2.000, ovvero assicurerà l'annuo reddito di L. 100.

4° Benefattori poi saranno ritenuti coloro, che offriranno qualsivoglia elemosina, come prese le offerte in natura: arredi sacri, biancheria, vestiarii, commestibili ecc.

I membri di una famiglia, comunità e società possono procacciarsi gli stessi titoli, concorrendo insieme ad una intiera o semi-adozione, oppure beneficando in qualche modo l'Istituto.

Vantaggi generali per i benefattori.

1°. La partecipazione a tutte le preghiere ed opere buone dei Missionarii e degli Alunni dell'Istituto.

2°. La Messa quotidiana della Comunità, celebrata in perpetuo pei benefattori vivi e defunti.

3°. La benedizione speciale del S. P. Pio IX, concessuta in perpetuo il 13 Dicembre 1866, ai benefattori delle scuole apostoliche.

4°. Indulgenza plenaria - nel giorno della sottoscrizione - nella festa del S. Natale, di Pentecoste, dell'Immacolata Concezione di M. V., della sua Natività, Annunciazione, Purificazione ed Assunzione, nonché dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo e di S. Francesco Saverio, applicabili tutte alle anime del Purgatorio, ed all'articolo di morte. (Pio IX - 12 Aprile 1867).

desiderate trovare un animo, su cui versare la bontà vostra, onde aver sempre una benedizione, un ricordo al vostro nome, non lasciate inosservato il presente appello, che sì direttamente mira ad uno scopo il più nobile e santo, la redenzione di tanti nostri fratelli.

E voi genitori, che il Cielo privò de' vostri cari, ai quali preparavate in eredità, oltre agli affetti del cuore, il frutto dei vostri sudori, qui trovate altri figli adottivi, che cercano chiamarvi padre, madre; altre innocenti creature, che giacciono nelle tenebre della barbarie, le quali aspettano l'opera della vostra beneficenza, per dedicarvi gli affetti più sentiti della riconoscenza, per benedirvi. A questo invito pietoso non resti sordo il vostro cuore ricco di affetto e di carità.

Parma, 29 Giugno 1899⁶⁴⁴

Can. Guido M. Conforti
Rettore dell'Istituto per le Missioni Estere

Vantaggi Speciali

1°. Il nome dei Propagatori di I, II e III Ordine sarà inciso su lapide marmorea esposta nella cappella dell'Istituto.

2°. Il posto gratuito o semigratuito porterà in perpetuo il nome dei fondatori, a titolo di riconoscenza.

3°. I missionarii, a perenne memoria dei loro benefattori, ne imporranno il nome ai primi convertiti.

N.B. È lasciata libertà ai Propagatori di presentare alla Direzione dell'Istituto speciali condizioni legate alla loro donazione.

⁶⁴⁴ Mons. Magani subito benedisse e raccomandò la nuova Opera:

Non posso che ammirare, approvare, applaudire sì nobili e proficue proposte, e fare ardenti voti perché ideali sì elevati possano trovare geniale corrispondenza in tante anime generose, delle quali la città e diocesi nostra non soffre certo difetto.

Parma dall'Episcopio 2 Luglio 1988

† Francesco Vescovo

Il giorno prima Mons. Magani aveva scritto al Card. Ferrari per ringraziarlo del magnifico dono del prezioso paliotto per l'Altare del Seminario Vescovile:

Eminenza Reverendissima (Ferrari),

magnifico davvero e degno in tutto d'un Arcivescovo di Milano e Principe della S. Romana Chiesa.

L'ho inaugurato testé prima di cantare solennemente il *Te Deum* per la chiusura dell'anno scolastico.

Può bene essere sicura, Eminenza, che non ho mancato d'indicare a tutti i presenti la preziosità del dono in sé e per la mano da cui proviene; e il dovere di vera gratitudine da parte non solo degli attuali chierici ma anche degli altri ch'ebbero la bella sorte d'essere dall'Emin. Vostra retti e governati, non che della Diocesi tutta; gratitudine, che non potrà meglio essere testificata, diceva, che coll'innalzare preci all'Altissimo per la conser-

vazione dell'Eminenza V. e perché l'abbia a confortare, consolare, arricchire delle più elette grazie.

Quel magnifico palliotto alla sua volta farà sempre piena prova della elevatezza di mente e della generosità di prova del donatore conspicuo.

Al quale mi permetto io pure di presentare speciali ossequii e ringraziamenti, e nella speranza di poterglieli rinnovare fra breve personalmente Le bacio la Sacra Porpora prefessandomi colla più riconoscente venerazione
dell'Emin. Vostra Rev.ma

Parma, 1 Luglio 1899

All'Eminentissimo Principe
il Cardin. Andrea C. Ferrari
Arcivescovo di Milano

Umil.mo devot. osseq.mo Servo
† Francesco Vescovo di Parma

Lo stesso giorno invece, offrendo al Card. Rampolla copia del III° volume della sua «*Liturgia Romana*», lo accompagnava con la seguente lettera:

Eminentissimo Principe (Rampolla),

Mi prendo la libertà di farle omaggio d'un esemplare del III° Vol.e del mio povero lavoro sulla *Liturgia Romana Antica*.

Poche persone conoscono le condizioni fisiche e morali nelle quali versai durante la di lui pubblicazione come la Eminenza Vostra, lo che mi fa sperare il compatimento Suo, e quello pure del Santo Padre, al quale ho ardito presentarlo al pari dei due precedenti volumi, domandando la di Lui Apostolica benedizione.

L'abbia non foss'altro, Eminenza, che come una prova di quella perfetta stima, riverente devozione, e vita gratitudine con cui baciandole ossequiosamente la Sacra Porpora ho il bene di profferirmi

Dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Parma 2 luglio 1899

Umil.mo Osserv.mo Obblig.mo Servo
† Francesco Vescovo di Parma

A Sua Eminenza Rev.ma
il Sig. Cardinale Mariano Rampolla del Tintaro
Segretario di Stato di S. S.
Roma

Mgr. Francesco Magani
Vescovo di
Parma

13 luglio 1899

Ringrazio la S. V. Ill.ma e R.ma del gentile dono del III volume sulla Liturgia Romana antica. L'esemplare presentato al S. Padre è stato molto accetto a Sua Santità; la quale tanto più ha lodato l'importante lavoro, perché condotto a termine fra difficoltà fisiche e morali. Ben volentieri poi la stessa Santità Sua le imparte l'implorata benedizione apostolica.

Ed io confermandole i sensi...

(Segreteria di Stato, 1899, Rubrica 1 D, fascicolo 13, pag. 98 e 99)

191) *Conforti all'Illustrissimo Signore*

(da minuta)

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!

Ill.mo Signore⁶⁴⁵,

Questa mane, a mezzo dell'Agente della S.V., ho ricevuto un vaglia di L. 50 da Lei fattomi spedire a beneficio dell'Istituto sorto in Parma per le Missioni straniere. Mi affretto quindi a porgerLe le più vive azioni di grazie, assicurandoLa che il Suo riverito nome già figura nell'albo dei benefattori dell'Istituto pei quali innalzan preci ogni giorno tanti giovani cari anelanti alle pacifiche conquiste della Fede e della civiltà⁶⁴⁶.

⁶⁴⁵ È uno di quei cuori generosi che non mancarono di rispondere all'appello precedente di «Carità e Civiltà»: Mons. Conforti volle rispondere personalmente.

⁶⁴⁶ Altre due lettere dell'Avv. Ricci a Mons. Conforti per vincere la cosiddetta «ostinazione»; ma Mons. Conforti non poteva in coscienza, in quel contesto accettare la condizione imposta.

- 1) Avv. Prof. Raffaele Ricci
Capo le Case 83
ROMA

li 14 Luglio 1899

Egregio Monsignore,

Ho ricevuto la sua gentile lettera del 9 corr., e mi duole di apprendere che Lei sia stato poco bene in salute.

Quanto alla Lotteria, le confesso francamente, che io non approvo la di Lei risoluzione, soprattutto perché, non potendosi fare a meno, né oggi né in avvenire, della nota condizione, *momento più opportuno* di questo non si saprebbe neppure immaginare; ed è un vero peccato lasciarlo tramontare senza profittarne. Ma non è cosa che si possa trattare per lettera, ed è meglio discuterne a voce; e poiché io debbo trovarmi nell'alta Italia per la fine del mese, dal 23 al 28 corr., troverò mezza giornata libera per venire costà.

L'avviserò in precedenza; e intanto, salutandola cordialmente mi creda

dev.mo
R. Ricci

- 2) Avv. Prof. Raffaele Ricci
Capo le Case 83
ROMA

li 19 Luglio 1899

Egregio Monsignore,

La notizia, che io debbo darLe, è tale, che non voglio attendere la mia venuta costà, sebbene prossima, per fargliene cenno.

Io, senza dirgliene nulla, mi ero proposto di riuscire a dissipare tutti quei dubbi, che sino ad un certo punto potevano giustificare la sua – mi consenta di chiamarla così – ostinazione a non voler chiedere la personalità giuridica per il suo Seminario. Lei era trat-

Voglia il Cielo che l'atto generoso compiuto dalla S.V. trovi ovunque non iscarso numero d'imitatori; così che anche questa nostra Italia possa mandare alle più lontane contrade numerose schiere di apostoli che ne rendano benedetto e rispettato il nome.

tenuto dal timore, che, riconosciuto il Seminario in ente morale, un bel giorno, incalzando l'onda radicale al governo, potesse venire soppresso, con la diversa destinazione o l'incameramento dei beni, e così venire estinta l'opera sua, nazionale e religiosa insieme. Tale timore nasceva naturalmente dal presupposto, che per chiedere la personalità giuridica fosse necessaria una conveniente dotazione dell'ente da istituire; e che questo riconoscimento importasse oneri e pesi pericolosi.

Ora, apposite ricerche, che da più tempo ho iniziato in proposito presso il Ministero di Grazia e Giustizia, e solo stamani ho potuto compiere, mi pongono in grado di sperdere ogni suo più lontano dubbio al riguardo.

Per chiederne il riconoscimento giuridico, non è necessario che Lei investa di tutti o di parte dei suoi beni il Seminario, ma basterà enunciare nella domanda relativa, che alla vita del Seminario si provvederà con la rette degli alunni. Quindi il Seminario, anche ente giuridico, non rappresenterà mai una entità patrimoniale, e però non potrà mai svegliare nessun appetito possibile da parte del fisco.

Mi pare, che questo risultato, a cui son giunto, in seguito a non lieve lavoro, glielo assicuro, valga a sperdere ogni timore. Lei può continuare ad aiutare come vuole il suo Seminario, e questo non acquista diritto alcuno sul patrimonio di Lei.

Quanto alla vigilanza da parte del governo, non essendo il Seminario un'opera pia, si riduce quasi a nulla. Non c'è controllo di bilanci, né ispezioni sull'amministrazione. Chieda al suo concittadino padre Luigi da Parma, che, come generale dei francescani, fece riconoscere ente morale il convento di S. Antonio in Via Merulana, a Roma, quali noie gli dia il governo. E si tratta di una corporazione religiosa! E non è solo il convento di S. Antonio in Via Merulana riconosciuto ente morale con decreto reale: la stessa cosa l'hanno ottenuta i Domenicani di S. Sabina in Roma e i Francescani di Palermo. Se dunque, nonostante i precedenti che loro purtroppo hanno, due ordini religiosi non hanno creduto pericolosa, anzi hanno ritenuto utilissima la personalità giuridica, ogni ulteriore timore da parte sua sarebbe ingiustificato addirittura.

Si consulti, La prego, col comune amico, canonico Pignoli, che è amico di padre Luigi da Parma, e che ha giudizio così retto ed assennato: io ho voluto preavvisarla di tutto, affinché alla mia venuta Lei abbia preso già la sola decisione ragionevole possibile, e nelle poche ore che potrò trattenermi costà si possa redigere la relativa domanda, di cui poterò la minuta, e alla quale non va unita che copia dello Statuto o Regolamento del Seminario.

Creda che ritirarsi indietro, con gli uomini che sono oggi al governo, sarebbe una vera follia; e la vita del Seminario non potrebbe mai essere quale Lei la desidera, e con Lei la desiderano tutti quelli, che, come me, vedono nel suo Istituto un'opera di grande utilità nazionale.

Io partirò da Roma venerdì sera, per essere sabato a Genova. La preavviserò con telegramma, se sarò a Parma nel pomeriggio di Sabato, o nella mattina di domenica.

Mi creda, con cordiali saluti e distinta stima

suo dev.mo
R. Ricci

La prego di aggradire i miei umili ossequi in quella che coi sentimenti della più alta stima mi rassegno

Parma, Luglio 1899⁶⁴⁷

Can Guido M. Conforti
Rettore dell'Istituto

⁶⁴⁷ È di questo tempo la seguente lettera di Mons. G.B. Tescari, Vescovo di Borgo S. Donnino a Conforti;

Carissimo Monsignore (Conforti),

Per evitare le gravi spese che s'incontrano per il trasferimento della proprietà, io aveva suggerito ai Signori Pallavicino di vendere quel loro beneficio presso Roma, del quale ho già parlato in altra mia e di passare al Seminario di Parma il ricavato. Mi si rispose che a trovare il compratore e a concludere l'affare ci vuol troppo tempo ed insistono nella prima proposta di cedere la proprietà. Ora io non mi sento in grado di accettarla. Sono vecchio, con molti acciacchi e lontano, come potrei dirigere l'amministrazione? Oltre di che non può essere troppo lontano il nuovo passaggio di proprietà da me al Seminario, e quindi spese sopra spese. D'altra parte tirando in lungo l'affare ci è pericolo che tutto vada in fumo, e intanto i frutti non corrono. Io pertanto sarei di parere che il passaggio si facesse direttamente dai Pallavicino al Seminario. Se però S. Eccellenza e la Commissione Conciliare sapesse proporre migliore partito, io per me son pronto ad accettarlo. La prego pertanto a consultarli in proposito quanto prima, dovendo dare una risposta ai Pallavicino.

Baci reverent. l'Anello a S. Eccellenza, mi raccomandi al Signore, e riceva un cordialissimo abbraccio nell'atto che mi professo

Borgo San Donnino, 19 Luglio 1899

Suo Aff.mo Amico
† Giovanni Battista Vescovo

al Monsignore Reverendissimo
Dr. Guido Conforti Can. Ar. Vicario Gen.
Parma

194) *Conforti all'Ill.ma Contessa Anna SIMONETTA PALLAVICINO - PARMA*

(da minuta)

Eccellentissima Sig.a Contessa⁶⁵¹,

Il cortesissimo biglietto che V.E. si è compiaciuta inviarmi in risposta alla mia del Luglio u.s., con cui La pregava di vendermi alcune biolche di terra della tenuta denominata «Castelletto», se non era appieno conforme ai miei desideri, non mi toglieva però ogni speranza di raggiungere l'intento. La unica difficoltà che tratteneva V.E. dall'accondiscendere alla mia domanda si era il dubbio che l'affittuario, per avere presa locazione, non avesse acconsentito ad un frazionamento della tenuta in parola. Io quindi mi sono fatto lecito interpellare in proposito il Sig. Gobbi, che fu sempre in ottimi rapporti colla mia famiglia, ed ho ottenuto assicurazione che nulla avrebbe da opporre quando a V.E. piacesse cedermi l'appezzamento di terra che Le ho chiesto.

Oso perciò rinnovare a V.E. le vive mie istanze, e non lo farei quando non mi muovesse una causa nobile e santa qual si è quella della fondazione di un grande Seminario Nazionale per le Missioni Estere, destinato unicamente a diffondere in lontane e barbare contrade la Fede di Cristo, ed a rendere con ciò stesso viepiù rispettato e benedetto all'estero il nome di questa comune patria. Quattro sole biolche di terra formanti un perfetto quadrato lungo la Via Emilia, a 200 metri circa dalla Barriera Vittorio Emanuele potrebbero bastare all'uopo⁶⁵².

Il terreno in discorso sarebbe tosto chiuso da un muricciuolo di cinta per cui nessun detrimento sarebbe per derivarne

⁶⁵¹ Di questa grande e nobile anima, piena di forte fede e di carità, che per 50 anni fu esempio nella Chiesa di Parma, anche come Patrona e grande Benefattrice della nuova Congregazione religiosa fondata da Mons. Agostino Chieppi, vedi il «*Discorso nella funzione di suffragio per l'anima della Contessa Anna Simonetta Pallavicino*», pronunciato da Mons. Conforti il 7 Marzo 1915, nel volume: «Guido Maria Conforti: *Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*» pag. 369 e seq., con le relative Note e richiami alle altre parti del volume.

⁶⁵² La richiesta era di «*quattro sole biolche*», cioè – tenendo presente che la biolca parmigiana corrispondeva ad are 30.8144 – di un appezzamento di terreno di 12.325 metri² che era il minimo che si potesse programmare per la costruzione di un grande edificio religioso e scolastico con annessa «*Basilica*», e un po' di vie, orto e giardino.

Mons. Conforti cerca di far forza sulla idea nobile e santa, sull'animo generoso della

al rimanente della tenuta, sia da parte degli operai che saranno impiegati nella costruzione della nuova fabbrica, che da parte di coloro che poi andranno ad abitarla.

Comprendo che qualora si voglia considerare la qualità e la felice posizione del terreno, ben alto si dovrebbe tenere il prezzo di vendita, ed appunto per questo son lungi dal chiedere che me ne sia fatta donazione; ma se V.E. avrà in questo di mira la santità dello scopo a cui deve servire tale cessione, io l'avrò per un favore senza pari di cui Le professerò, insieme coll'Istituto, riconoscenza indelebile, mentre il venerato nome di V.E., scolpito a caratteri d'oro in un marmoreo monumento, passerà in lode sino alla più tarda posterità. Oltre di questo le benedizioni di Colui che ha promesso la mercede degli apostoli a chi sarà generoso verso di essi.

Se più dovessi aggiungere, crederei di mancare ai dovuti riguardi e qualunque sia per essere al riguardo la decisione di V.E. io sarò ben lungi dal muoverne lamento; oso solo pregarLa a volermela in qualche modo significare per mia opportuna norma.

Le chiedo venia del nuovo disturbo e con ossequio pari alla stima altissima che Le professo, mi rassego

Vigatto, 16 Agosto 1899⁶⁵³

Can. Guido M. Conforti

Contessa; risolve in anticipo qualche obiezione; e pur augurandosi si possa venire in tutto o in parte ad una donazione, non si nega ad un regolare contratto di compra e vendita.

Ed è talmente convinto che la cosa andrà in porto, che il giorno dopo, scrivendo a P. Rastelli, non solo gli dà come certo l'acquisto, ma gli indica anche la data – pochi giorni dopo – della posa della prima pietra di un progetto già pronto, con l'intervento dello stesso Vescovo.

Se il progetto fosse andato in porto, la Casa Madre dell'Istituto Saveriano sarebbe stato fabbricato sulla Via Emilia, verso S. Lazzaro, non lontano da quello che poi sarebbe stato l'Istituto delle Missionarie di Maria, attorno alla Villa Bottego, che non era lontano dalla tenuta «Castelletto».

Invece non se ne fece niente (e ignoriamo i motivi); e Mons. Conforti si orientò per un appezzamento di terreno della famiglia Marchi, fuori Porta Farini, al termine del «Campo di Marte» ove di preferenza si tenevano le esercitazioni dei reparti di Cavalleggeri di stanza a Parma.

Però dovette darsi d'attorno per trovare, almeno provvisoriamente, un altro locale; e così, in data 3 Ottobre 1899 scrisse al Direttore degli Ospizi Civili: vedi a suo luogo.

⁶⁵³ Circa la Villeggiatura di Mons. Conforti e gli Alunni Missionari a Vigatto, rilevo tre notizie registrate nella «Cronaca del Monastero di Torrechiarà»:

1899, Agosto 16, Mercoledì: «Verso le 8 fu di passaggio a visitarci una Camerata degli alunni dell'Istituto delle Missioni di Mons. Conforti».

1899, Agosto 22, *Mercoledì*: «Invitati dal Rmo P. Abbate, giungono tutti gli alunni dell'Istituto di Mons. Conforti per assistere alle nostre Funzioni. Celebrossi la Messa Conventuale alle ore 6 $\frac{1}{2}$, ed alle 8 $\frac{1}{2}$ il Rmo P. Abbate assistito all'Altare da D. Mariano e da D. Giuseppe Benedetto, da due Chierici e dal Cerimoniere celebra la Messa Prelatizia, ed all'offertorio, col solito nostro ceremoniale, riceve la Professione dei Voti Semplici del carissimo D. Aurelio, al quale rivolge in fine uno splendido discorso di circostanza, augurandogli quello che ognuno di noi in suo cuore augurava. La Chiesa da una parte era occupata da devoti Signori e Signore, dall'altra dai nostri Ospiti di Vigatto. A quest'ultimi, dopo la funzione fu offerta una abbondante colazione sotto il Belvedere preparato all'uopo; partirono ringraziando contenti ed allegri e proseguendo la loro passeggiata ritornaron dopo pranzo, ed in compagnia del R. D. Giuseppe Parma, che gli avea qui condotti, ritornarono ad propria».

1899, 26 *Settembre, Martedì*: «Dopo Vespro giunse Mons. Conforti, Vicario, con D. Attilio Tramaloni e partirono poco appresso (Ospite per poche ore)».

1899, 19 *Ottobre, Giovedì*: «Per festeggiare in qualche modo la chiusura delle vacanze autunnali oggi fu dispensato il digiuno. Giunsero poi aspettati il R.mo Monsignor Tonarelli, ed il R.mo Direttore dei Salesiani, i quali s'intrattenero con noi fino alle ore 17».

PARTE DECIMAQUARTA (Vedi Vol. IV)

Attività dei primi Saveriani in Cina a servizio del Vicariato Apostolico del Chan-Si Settentrionale

CAPITOLO QUARANTOTTESIMO: Le lettere di Rastelli e Manini e Fogolla dalla Missione di Tai-yuen-fu. Situazione in Cina. Protettorato Francese.

- 195) Conforti a Rastelli 17.8.1899
- 196) Conforti a Manini 18.8.1899
- 203) Conforti a Grassi 14.12.1899

Appendice XXXI: Lettere di Rastelli e Manini a Genitori e Confratelli da Maggio a Novembre 1899

CAPITOLO CINQUANTUNESIMO: Le lettere dalla Cina nei primi mesi del 1900.

- 210) Conforti a Fogolla 7.3.1900
- 211) Conforti a Grassi 7.3.1900
- 212) Conforti a Rastelli e Manini 7.3.1900
- 213) Conforti a Manini 7.3.1900

CAPITOLO CINQUANTACINQUESIMO: Rastelli e Manini nel campo di lavoro.

- 223) Conforti a Manini 23.5.1900
- 224) Conforti a Rastelli 23.5.1900
- 225) Conforti a Rastelli e Manini 25.5.1900
- 227) Conforti a Rastelli e Manini 3.6.1900

Appendice XXXVI: Lettere a Manini a Conforti a Confratelli

Appendice XXXVII: Lettere d'Italia ai 2 Missionari Maggio - Luglio

PARTE DECIMAQUINTA

**Apostolato di Fede e Civiltà - Fiera di Beneficenza -
Costruzione del Nuovo Istituto**

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO QUARANTANOVESIMO: Omaggio a Gesù Redentore

198) *Conforti all'Ill.mo Signor DIRETTORE OSPIZII CIVILI
Parma*

Ill.mo Signor Direttore,

Fidente nella squisita cortesia della S.V. vengo a chiederLe un segnalato favore. Ho stabilito di trasportare il Seminario Emiliano per le Missioni all'Estero in un altro locale più ampio di quello che al presente occupa e meglio rispondente alle esigenze di un Istituto che aspira a diventare nazionale; epperçi di buon grado farei acquisto dell'ampio locale che serve pel Conservatorio delle Esposte, ora di proprietà degli Ospizii Civili di Parma⁶⁶⁵.

Voglia pertanto significarmi, in grazia, se il fabbricato in parola sia vendibile ed a qual prezzo. Lo scopo per cui oso rivolgerLe simile domanda è nobile e santo, come quello che mira alla floridezza di una Istituzione ordinata unicamente ad allevare una numerosa schiera di giovani apostoli, destinati a portare in lontane e barbere contrade, in una colla Fede cristiana, la vera grandezza del nome italiano.

Le chiedo venia dell'ardire e con stima pari all'ossequio mi rassegnò

della S.V. Ill.ma

Parma, 3 Ottobre 1899⁶⁶⁶

dev.mo per servirLa
Can. Guido M. Conforti Vic. Gen.

⁶⁶⁵ Un mese e mezzo prima Mons. Conforti aveva scritto alla Contessa Simonetta per la compera di un appezzamento di terreno in località *Castelletto* sulla Via Emilia verso S. Lazzaro, con l'intento di costruirvi ex novo un Istituto (vedi 16 Agosto 1899 con le Note). Non si sa se questa decisione di Mons. Conforti di rivolgersi ora al Direttore degli Ospizi Civili per l'acquisto del locale del Conservatorio delle Esposte, sia perché era già tramontata la speranza di cessione di quello e di altro terreno fuori città, o sia solo un ripiego temporaneo per far fronte intanto alla ristrettezza dei locali di Borgo del Leon d'Oro n. 12. Tener presente che nel frattempo Mons. Conforti si era deciso a comperare il vasto orto del Marchese Malaspina a ridosso delle Carceri di S. Francesco.

⁶⁶⁶ Alla fine di Settembre, Mons. Conforti si era recato al Monastero di Torrechiarà: vedi Nota n. 653.

200) *Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1919)

In quest'ultimo anno decimonono, dalla Presidenza Generale dell'Opera dei Congressi Cattolici veniva lanciata al pubblico la geniale proposta che ogni Regione d'Italia innalzasse un monumento a Cristo Redentore⁶⁶⁸, quale omaggio a lui del secolo morente e quale invocazione di giorni migliori per quello che stava per sorgere. La proposta fu accolta ovunque con plauso ed il Can. Conforti che già aveva deciso di costruire dalle fondamenta un nuovo locale per l'Istituto, si affrettava a proporre alla Presidenza suddetta che per la Regione Emiliana il monumento a Cristo Redentore dovesse essere l'erezione appunto del nuovo edificio. Nessun monumento infatti poteva tornare di maggior gloria a Cristo ed essere più opportuno per questa nostra Regione, che avrebbe così contribuito alla dilatazione del Regno di Dio, favorendo un Istituto di Missioni, sorto nel suo centro. La

⁶⁶⁸ Il desiderio espresso dal Papa fu raccolto da un Comitato Internazionale residente a Bologna e presieduto dal Conte Giovanni Acquaderni e convertita in proposta dalla Presidenza Generale dell'Opera dei Congressi Cattolici.

Si costituì subito anche un Comitato Romano che, sotto la Presidenza del Comm. Filippo Tollì e dei due Segretari: Cav. Augusto Grossi Gondi e Cav. Filippo Cancani Montani, propose che, «consacrati a Gesù Cristo si innalzassero monumenti sopra altissime basi naturali, sulle vette cioè degli eccelsi monti che coronano la patria nostra.

I Monumenti, secondo la prima proposta, eransi limitati a XIX, quanti cioè corsero i secoli della Redenzione; e questi, affidati per la esecuzione a ciascuna intera regione della Penisola, sarebbero di tal guisa completamente riusciti degni e corrispondenti all'alto significato che ne ispirò l'effettuazione.

Nell'Ottobre 1899 il Conte Ludovico Pecci, nepote di Sua Santità, propose di comprendervi un ventesimo monumento annunziante l'imminente nuovo secolo XX. Questo doveva elevarsi sul Caprèo sovrastante a Carpineto, patria di Leone XIII, nel punto dove Gioacchino Pecci aveva in sua gioventù eretto tre Croci.

L'8 Luglio 1899 la Commissione Romana trasmise la proposta ai corrispondenti dell'Opera dell'*Omaggio al Redentore* residenti nelle città prossime alla catena montana già fissata pel monumento.

Leone XIII ripromettendosi gran bene per questa pubblica manifestazione di pietà del popolo italiano, ricevendo il Comitato romano e parlando dell'intrapresa, la diceva «ispirata dal Cielo». E la stessa Santità Sua sul chiudersi della Porta Santa, volle nella sua biblioteca esaminare i venti mattoni da includersi nel puro di detta Porta, ricavati dalla pietra delle venti montagne, e distribuiti in quattro cornici, fermandosi a leggere le epigrafi regionali, avendo già egli stesso dettato il motto: JESU CHRISTO DEO - RESTITUTAE PER IPSUM SALUTIS - ANNO MCM - LEO P. P. XIII - da incidersi in ciascun monumento, mostrando desiderio che i nomi classici dei popoli oblatori di ciascuna regione si aggiungessero al motto...». (dal numero straordinario della «Voce della Verità», Domenica 6 Luglio 1902)

proposta però non venne accolta e si preferì innalzare un altro monumento commemorativo sugli alti monti dell'Appennino⁶⁶⁹. E poiché anche le singole Diocesi vollero fare altrettanto per conto proprio, fu pregato Mons. Magani di s.m. a proporre per la sua, come monumento Diocesano a Cristo Redentore, la

I 20 monti scelti nei quali sono stati realizzati i 20 Monumenti a Gesù Redentore, sono i seguenti:

- 1) *Guadagnolo* (m. 1218) - Roma, Lazio (Romani, Latini, Sabini, Equi, Ernici, Volsci)
- 2) *Caprèo* (m. 1470) - Carpinetani - Ex regione Volzca.
- 3) *Cimino* (m. 1066) - Viterbese - Etruschi meridionales
- 4) *Monviso* (m. 3843) - Diocesi di Saluzzo - Diocesis Salutiarum.
- 5) *Mombarone* (m. 2372) - Piemonte - Subalpini.
- 6) *Monte Guglielmo* (m. 1950) - Lombardia - Cenomani.
- 7) *Saccarello* (m. 2200) - Liguria - Ligures.
- 8) *Metajur* (m. 1643) - Veneto - Veneti
- 9) *Monte Maggio* (m. 350) - Romagna - Cispadani.
- 10) *Monte Albano* (m. 453) - Diocesi di Pistoia - Diocesis Pistoriensis.
- 11) *Catria* (m. 1702) - Umbri e Marchigiani Sett. - Umbri et Piceni regionis borealis.
- 12) *Vettore* (m. 2477) - Umbri e Marchigiani Merid. - Umbri et Piceni regionis australis
- 13) *Monte Amiata* (m. 1734) - Toscani - Etrusci.
- 14) *Gran Sasso* (m. 2900) - Abuzzo Settentrionale - Vestini - Sabini Aprutini.
- 15) *Maiella* (m. 2795) - Abruzzo Meridionale - Marsi, Peligni Marrucini
- 16) *Ortobene* (m. 800) - Sardegna - Sardi.
- 17) *Altino* (m. 1251) - Napolitano - Campani Sannites Lucani Sipuntini.
- 18) *Aspromonte* (m. 1960) - Calabria - Brutii.
- 19) *Monte San Giuliano* (m. 727) - Sicilia - Siculi.
- 20) *Monte Belvedere* (m. 501) di Martina Franca - Puglie - Messapi et Peucetti.

⁶⁶⁹ A livello Nazionale o regionale fu addirittura scartato un qualsiasi Monumento sull'Appennino Emiliano!

P. Bonardi, nella Vita di Mons. Conforti, così accenna all'episodio:

«Mons. Conforti credette doveroso sottoporre al Presidente del Comitato Regionale di Bologna, la proposta di convogliare tutte le energie prima e le offerte poi alla costruzione di un grande stabilimento per l'Istituto Emiliano delle Missioni Estere, quale omaggio a Cristo Redentore. Monumento questo che avrebbe dato a Cristo la massima gloria perché ne avrebbe fatto conoscere il nome a coloro che ancora giacevano nelle tenebre di morte.

Non è detto che Mons. Conforti fosse molto ottimista sulla riuscita del suo passo: vedeva bene che l'idea dei monumenti sulle montagne era stata accolta dal favore popolare.

Ma quello che lo sconcertò non fu la negativa, bensì la motivazione: «*Non si crede dar corso alla proposta perché di interesse troppo locale*».

La predicazione del Vangelo, la conversione degli infedeli, la continuazione dell'opera stessa di Cristo nel mondo, opera di interesse troppo locale? Quanta incomprendimento anche in anime così forti, illuminate e della statura morale in un Acquaderni!

Queste cose gli fecero capire che bisognava proprio fare ricorso ai suoi mezzi personali se voleva riuscire».

costruzione in parola ed a chiedere il contributo finanziario dei Parmigiani. Piacque a Monsignore la proposta e con sua Pastorale alla Diocesi in data del 23 Novembre di quell'anno, rivolgeva per questo un caldo appello ai medesimi. Riportiamo le parole che si riferiscono all'argomento⁶⁷⁰.

Per ben comprendere qualche frase di questo brano, relativa all'ubicazione del terreno su cui doveva sorgere il nuovo edificio, è da sapere che il Can. Conforti aveva fatto acquisto per

⁶⁷⁰ La Lettera Pastorale di Mons. Magani del 23 Novembre 1899 è articolata in 3 parti: I^a: Pubblicazione del Giubileo Universale per l'Anno Santo; II^a: Omaggio a Gesù Redentore e alla Sua SS. Madre; III^a: Azione e Associazioni Cattoliche nella Diocesi: per complessive 52 pagine.

La II^a parte, di sole 6 pagine, ma che a noi qui interessa (dalle pag. 12 a 15) così si esprime:

Nella Bolla d'Indizione del Giubileo il nostro Santo Padre ha fatto cenno di onori speciali da prestarsi a Gesù Redentore tra l'anno che muore e quello che nasce. Il progetto di siffatto omaggio ideato dalla pietà privata di distinti personaggi fu da Lui encomiato non senza esprimere il suo desiderio che venisse effettuato.

Ora lasciando libero a tutti, incuorando tutti, anzi, a cooperare all'attuazione di sì nobile disegno col trasmettere le individuali o collettive offerte alle persone destinate a raccogliere, Noi vorremmo, per quanto spetta la Nostra diletta diocesi ch'essa desse mano, partecipasse almeno, all'erezione di un monumento e materiale e morale, destinato a tramandare alla posterità cattolica di Parma la memoria di questo tramonto di secolo, con un sublime omaggio a Gesù Redentore, che le fosse proprio ed esclusivo, atto a testimoniare la fede, l'amore, l'adorazione a Lui che prese la nostra umanità per espiare la colpa, aprire all'uomo i vasti orizzonti della verità e della grazia e che volle essere elevato sul patibolo onde tutti per la fede e la carità attirare a sé. (Ioan. XII, 22).

Ma quante nazioni, quanti poveri popoli, quante sgraziate persone ne ignorano persino il nome e vivono nelle tenebre dell'orrore e nelle ombre della morte alla grazia? Portare ai cosiffatti la luce del Vangelo, e con esso il progresso, la vera civiltà e la libertà dei figli di Dio, non sarebbe atto graditissimo a quel Cuore *che tanto ama gli uomini?* Il farlo conoscere, il farne ripetere il nome in benedizione, onde ottenere la eterna salvezza, il far sì che milioni di cuori palpitino di santo affetto per lui, e battino all'unisono col suo, lo invocino nelle più pure gioie dell'anima, non sarebbe il più accetto, il più gradito omaggio che gli si potrebbe tributare? Ma diremo con Paolo, *come que' poveri popoli invocheranno uno se non credono in lui? E come crederanno in lui, se non ne hanno udito parlare? E come ne udranno se non ci sia chi lo predichi? E come ci saranno predicatori se non sono mandati? Giusta ciò che sta scritto: quanto sono belli i passi di coloro che apportano il Vangelo di pace che annunziano il bene?* (Rom. X, 13-15).

Fa d'uopo adunque per l'evangelizzazione degli infedeli che si preparino, si addestrino questi predicatori, questi missionarii, questi apostoli, che ricevano una opportuna coltura a sì alto ministero. Un laboratorio, usiamo la parola tecnica, un seminario il maggiore, aperto a tale scopo s'ha appunto in quello di Propaganda a Roma; e su tale modello la Francia che vi tiene subito dietro, n'ha di assai rinomati, a ciò s'addestrano distinti membri d'Ordini e di Congregazioni religiose; anche pel clero secolare, qualche provincia italiana ha già il suo seminario particolare delle missioni estere, ne difettava però questa nostra sì importante della regione emiliana, ed un'anima ardente di fede e di carità, il cui nome è inutile che qui proferisca trovandosi in rispetto e benedizione

questo, dal Marchese Lalatta Malaspina, di un vasto orto posto tra le carceri di S. Francesco e l'Istituto Salesiano di S. Benedetto. La posizione però, come si può vedere, non era delle più felici e salubri e per questo venne abbandonato il pensiero di fabbricare colà non appena fu possibile trovare un'area in posizione migliore.

In ordine poi al suesposto nobilissimo appello di Monsig. Magani, si osserva che se non possiamo asserire che abbia trovata molta corrispondenza dobbiamo però confessare che ha servito a richiamare l'attenzione della Diocesi sopra l'Istituto ed a disporre favorevolmente gli anni verso di esso.

Conforti

sulle bocche di tutti, ha pensato, or fa qualche anno, subito dopo la Nostra venuta in mezzo a voi, a istituirne uno ch'avesse la sua sede appunto in questa splendida città.

Le difficoltà a superarsi erano molto serie sì dal lato materiale che dal morale, atteso specialmente sotto questo punto di vista, la deficienza del clero diocesano o a meglio dire il suo un po' ancormale scomparto. Tuttavia memori del ricordo del Savio *chi dona al povero non penurierà* (P. XXVIII, 27), abbiamo al nuovo istituto dato la Nostra approvazione, la ricognizione canonica, tutto l'appoggio, e lo prendemmo, per quanto poco sia e poco possa valere, sotto la Nostra speciale protezione.

L'Istituto attecchi, e frutti primaticci furono due de' Nostri chierici, che qui esercitati alla meglio, abbandonarono la loro terra natale, l'Italia, l'Europa, navigarono fino al Mar Giallo, arrivarono al Celeste Impero, guidati, come Tobio dall'Arcangelo, da quel santo e valente uomo ch'è il nostro compatriota Mons. Francesco M. Fogolla, Vescovo titolare di Bagi, coadiutore con successione del Vicario Apostolico del Sciam-settentrionale e che qui pontificò un anno fa nel dì dell'Immacolata.

Da Tai-juen-fu, in data 5 settembre u.s., l'Eccellenza sua, mandando Ci le più delicate informazioni relative a quei due Nostri figli, primizie di apostoli, e forse martiri, parmigiani, avea la bontà di scriverCi: «Come Ella già sa salpai dal porto di Marsiglia il dì 12 Marzo e con prospero viaggio arrivai qua con tutta la compagnia in ottimo stato di salute il giorno 4 maggio. Qua godiamo al solito perfetta pace e grande libertà di Religione. I nuovi decreti Imperiali ci pongono in una posizione assai favorevole per esercitar con frutto il nostro S. Ministero. Le conversioni si moltiplicano, ma sempre alla spicciolata, in ogni modo se le cose continuano così la nostra S. Religione farà dei grandi progressi, assai più che pel passato».

«I due suoi figli prediletti don Caio Rastelli e Manini sono qui presso di me a studiare la difficile lingua cinese sotto la mia direzione. Don Caio fa molto progresso e già può leggere qualche libro familiare. Manini... è occupato nel medicare infermi...»

Queste notizie Ci siamo fatto lecito di parteciparvi perché e conosciamo l'interessamento che portate a quanto spetta alle bisogne nostre sì religiose che cittadine, e molto più perché v'abbiate una prova come questo benedetto Istituto Emiliano per le missioni estere abbia già cominciato a dar segni di vita e vita rigogliosa. Ma non siamo che agli inizi, anzi per ciò che ha già fatto presa è mestieri che si consolidi.

A tal fine gli occorre un apposito casamento, ché il modesto ove attualmente trovansi accolti gli alunni è troppo angusto ed impari alle necessità ed alle convenienze più ovvie. L'animo generosissimo del fondatore ha già provveduto, per vero, l'area in cui rizzare la nuova fabbrica, che lambendo le vecchie mura di Parma, prospetterà la Parma giovine ed industriale, che di fronte moltiplica i suoi edifizii, ed in sul mitigarsi delle

brume invernali, speriamo di collocarvi la prima pietra, ma alle altre indispensabili opere dal fondamento al tetto, chi penserà? Chi provvederà alle non indifferenti spese? Voi, Fratelli e Figliuoli diletteissimi.

Un programma è già stato intorno a ciò pubblicato e Noi compiamo il dovere Nostro di raccomandarne l'effettuazione non solo alla diocesi Nostra, ma anche alle consorelle, in ispecie a quelle della regione emiliana; ciò però non basta. I parmigiani tutti, sì della città che della campagna, qualunque sia la loro individuale maniera di pensare, devono risolversi a portare una pietra a quell'edifizio, persuasi di compiere con ciò un dovere insieme di buon cristiano e di buon patriota; per questo che con tali elargizioni non si tratta solo di prestare un omaggio al Re Immortale de' Secoli, ma benanco di dare maggior lustro a questa Santa Chiesa Parmense, in pari tempo facendo sì che i nostri buoni operai trovino nel lavoro il loro onesto sostentamento. Conosciamo per prova la generosità vostra, ottimi parmigiani, né dubitiamo punto che la proposta, l'esortazione Nostra, sarà da voi benignamente accolta.

Archivio Saveriano Roma

201) *Conforti per la fondazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*

(da «Cenni Storici» di Conforti 1920)

Durante l'anno scolastico 1898-99 od al termine del medesimo, lasciarono l'Istituto gli Alunni: Cabrini Riccardo, Morengi Giuseppe, Passerini Iginò, Ugolotti Severino, Ceci Alberto⁶⁷¹. Pains Amadio di S. Secondo e Zini Romeo di Modena morirono in seno alle loro famiglie, dopo infermità piuttosto diuturna. L'allunno Guareschi Almerico passò al Seminario Maggiore⁶⁷². Lungo l'anno la Comunità ebbe per Direttore Spirituale il pio Sacerdote Don Pietro Ponzi, Prevosto di Sant'Andrea in città.

Fino a questo anno gli alunni piccoli erano stati accettati senza in nessun modo preoccuparsi delle loro disposizioni per

⁶⁷¹ Vedi l'anticipo di notizie nelle lettera di Mons. Conforti a P. Rastelli del 17 Agosto 1899.

⁶⁷² *Guareschi Almerico*, che era un po' parente di Mons. Conforti, era entrato al Seminario Emiliano il 28 Ottobre 1896 «per accompagnare gli alunni alle scuole del Seminario Maggiore, e per altri uffici di Vice-Decano».

Nella deposizione al Processo Informativo Diocesano di Parma, asserì: «In mezzo ai suoi alunni il Servo di Dio stava assai volentieri – quando era libero dall'ufficio di Vicario Generale – e si mostrava un padre ed un educatore incomparabile. Indimenticabili le meditazioni che Egli dettava ogni mattina, nelle quali mostrava un fervore ed una pietà angelica. In quelle meditazioni Egli si rivelava un plasmatore di caratteri e di coscienza missionarii».

Guareschi, uscendo dall'Istituto, fu privilegiato ad ottenere dal Vescovo di Parma il posto gratuito della fondazione Moretti:

VESCOVO di PARMA

Dovendo Noi addivenire in conformità del pio legato lasciato dal benem. P.co D. Luigi Moretti alla nomina di due posti gratuiti a favore di poveri chierici diocesani.

Esaminato l'atto d'ultima volontà del testatore; intimato l'esame di concorso agli aspiranti ai due posti vacanti, che fu tenuto, colle clausole imposte dal testatore stesso, jeri nelle aule del Seminario; visto l'esito del medesimo espresso nelle classificazioni staccate spedite, considerate inoltre le condizioni materiali, morali, religiose dei concorrenti, col presente decreto intendiamo di nominare come effettivamente nominiamo ai due suindicati posti vacanti di fondazione Moretti:

il Rev. Ch. Guareschi Almerico da S. Quirico d'anni 20 del 1° Corso di Teologia:

il Rev. Ch. Infatti Icilio, da Eja, d'anni 23, del 1° corso Teol.

Il Rev.mo Signor Can. Rettore del Seminario favorisca dare partecipazione di queste nomine ai due eletti, nonché al M. Rev. Sig. D. Pio Galloni Tesoriere del Seminario per ogni relativo effetto.

Dato dall'Episcopio di Parma questo giorno 14 Novembre 1899

† Francesco Vescovo

Al Rev.mo Sig. Rettore del Sem. Maggiore
Parma

riguardo all'abbracciare la vita missionaria. D'ora in avanti si cominciò ad esigere da chiunque veniva accettato che avesse il desiderio di consacrarsi alle Missioni e si restrinse l'accettazione

Un mese prima Mons. Magani aveva dato in iscritto al Rettore del Seminario le seguenti disposizioni:

VESCOVO di PARMA

Pontedattaro, 12 Ottobre 1899

Reverendissimo Sig. Rettore,

Avvicinandosi l'epoca dell'apertura dell'anno scolastico 1899-1900 m'affretto a significarle in iscritto, per maggiore sicurezza, quanto già da tempo le partecipava a voce.

1. Favorisca quindi trasmettermi una nota motivata degli alunni che intenderebbero entrare per la prima volta in cod. Seminario, soffermandosi specialmente sull'esito dell'esame e sul giudizio profferito dalla Commissione esaminatrice, riguardo alla classe alla quale il petente potrebbe essere ammesso e sul quantitativo di pensione che i loro genitori o chi per essi si obbligherebbero a pagare.

Il giudizio definitivo per l'ammissione la riservo a me personalmente, e prima d'essere profferito nessuno potrà indossare l'abito ecclesiastico.

2. Atteso il rilevante credito di circa tredicimila lire che il Seminario tiene per pensioni non interamente soddisfatte, nessuno sarà ammesso a ripigliare gli studii, se prima non avrà pagata la sua quota di debito per la pensione del decorso anno, ed una prima rata per l'anno venturo.

3. L'ingresso nel Seminario è fissato alla mattina del 23, sicché per l'ora del pranzo tutti abbiano a trovarsi pronti.

4. Alla sera del 23 incominceranno i SS. Esercizi Spirituali che dureranno fino alla mattina del Sabato 28, nel qual giorno conferirò la S. Tonsura e i quattro Ordini Minori a quelli che mi saranno indicati da Vossig. Rev.ma, il quale sentirà su ciò il parere non solo del Vicerett. ma anche della Commissione Disciplinare Tridentina.

5. Il 20 ed il 30 sono destinati agli esami suppletivi o di riparazione.

6. I due ultimi giorni del mese, serviranno a farsi rendere conto da chi si spetta dei compiti o orali o in iscritto assegnati ai chierici per le vacanze autunnali.

7. Il giorno 3 Novembre alle 11 nell'aula magna dell'episcopio avrà luogo la solenne riapertura degli studii, alla quale dovranno trovarsi presenti tutti i Signori Professori, pregando Vossig. a volere estendere l'invito all'Ill.mo e Rev.mo Capitolo, al R.do Clero urbano e ai capi delle Comunità religiose.

8. Il giorno 4, i Signori Professori incominceranno regolarmente le loro lezioni.

9. E ad essi, appena ricevuta questa lettera, darà partecipazione ufficiale delle disposizioni in essa contenute, avvertendoli in mio nome che sono tutti confermati in carica e col ramo d'istruzione loro affidato, per tutto il corrente anno scolastico, salvo alcune poche modificazioni che saranno direttamente comunicate ai singoli interessati.

Mi valgo di questa occasione, per raccomandare la vigilanza su tutto quanto può aver relazione con questa preziosa arca diocesana ch'è il Seminario Magg., sì ne' rapporti didattici, che ne' disciplinari ed economici, e per impartire agli alunni, agli istitutori, ai moderatori e a Lei in modo particolare la mia pastorale Benedizione, professandomi colla più perfetta stima

Di Vossig. Rev.ma

L. S.

devot.mo servo
† Francesco Vescovo

Rev.mo Sig. Rettore
del Seminario Vescov. di Parma

ai soli giovani che avessero ultimato il ginnasio. Si decise intanto di continuare a tenere sino a Liceo compiuto, quelli che avessero voluto continuare a rimanere nell'Istituto.

Anche le vacanze dell'anno scolastico 1898-99 si passarono nella splendida villeggiatura di Vigatto, già proprietà dei Marchesi Dalla Rosa. In quelle ferie a mezzo degli alunni, che spiegarono in questo molta volenterosità, furono diramate più migliaia di Circolari ai Parroci dell'Emilia e di altre regioni dell'Alta Italia per sollecitare aiuti a favore dell'Istituto⁶⁷³. Veniva fra l'altro proposta la fondazione di posti e semiposti gratuiti a favore di Aspiranti Missionari e l'Appello non fu lanciato indarno. Da Reggio E. e da Bologna due egregi Sacerdoti, pochi mesi dopo, rispondevano all'appello.

L'anno scolastico 1899-90 cominciò cogli Alunni seguenti che qui ricordiamo per ordine di Classe: Teologia, II Corso - Micheli Angelo, Sartori Antonio⁶⁷⁴ - I Corso - Antolini Quirino, Bonardi Giovanni, Calza Luigi - Liceo, II Corso - Foglia Ernesto⁶⁷⁵ - I Corso - Bertoli Umberto, Chiari Riccardo, Giubellini Giovanni - Ginnasio, V Classe - Del Monte Giovanni, Fanfulla Antonio, Gambara Umberto, Scanzaroli Giuseppe, Torricelli Giovanni - IV Classe - Ablondi Francesco, Alfieri Giuseppe, Boschi Innocenzo, Dagnino Vincenzo, Margini Aldo - III Classe - Quaretti Nestore, Rinaldi Luigi - II Classe - Bolzoni Riccardo, Giobbi Carlo.

⁶⁷³ Le Circolari per reperire i fondi sono quelle su «Carità e Civiltà» di cui al testo n. 190.

⁶⁷⁴ *Sartori Antonio*: è l'entrata di rilievo di questa fine d'anno 1899. Per informazioni complete vedi «*Conforti: Lettere ai Saveriani*», vol. II, pagine 59-92.

Di lui afferma P. Bonardi nelle «*Conversazioni Saveriane*», pag. 127 seq.: «Sul finire del 1899, come ho accennato, entrò al Leon d'Oro Antonio Sartori. Neanche in seguito non ho mai saputo l'origine della sua vocazione missionaria e la determinante ad entrare da noi. Lui era già in Seminario Diocesano... Ma Sartori aveva avuto in verità un serio quarto d'ora allorquando fu dimesso dal Seminario Vescovile di Cremona. Nato a Roncadello Mantovano, la parrocchia spettava alla giurisdizione cremonese: era quindi entrato nel seminario della sua diocesi, ai tempi di Mons. Geremia Bonomelli. Erano tempi caldi di polemica, quelli! Coinvolto nel partito antibonomelliano della «*Ortodossia*», anche il seminarista Sartori fu espulso per aver offeso il Vescovo con la frase: «Ma sì, il nostro Vescovo, è un liberale». Era quindi venuto a Parma, dove il Vescovo Magani lo aveva accettato. È una delle figure che d'ora in poi incontreremo più frequentemente: va quindi detto subito che giovane fosse, e come si presentasse. Evidentemente, per lo sviluppo che il suo carattere assunse in seguito, fin d'allora la nota psicologica dominante in Antonio Sartori era la bontà d'animo, la carità facilitatrice e partecipe, una carità accogliente e bonario. Non era, no, tardo d'ingegno: ma, modesto: non si può dire che avesse

una intelligenza di classe, qualificata; si portò sempre dietro uno «stile alla buona» sia che scrivesse o che parlasse. Nel periodicare piantava il «che» dei lombardo-padani, senza possibilità di schiodare la proposizione. Tuttavia la vita si semplificava sotto gli schemi che lui riusciva a darle, diventando, all'occorrenza coraggioso e disinvolto. Gli venne quindi naturale trattare tutti i problemi «alla buona» urtando talvolta in incoercibili ingenuità, come quando propose di fondere la Congregazione con quella degli Stimatini e quando avanzò l'idea di vendere l'edificio vasto della Casa Madre per affittare un più modesto ambiente in città, stante la scarsità del personale (1912-1914). Di queste cose ne parleremo più estesamente in seguito. Resto tuttavia fermo che l'animo di padre Sartori si applicò a innumerevoli episodi di bene, sia in Cina, ove fu Pro Vicario Generale della Missione, sia in Parma, ove fu direttore spirituale dei nostri e contribuì a sorreggere la vacillante vocazione di P. Luigi Magnani: sia durante la guerra mondiale (1914-1918) durante la quale indossò la divisa dei Cappellani militari con funzioni di sanità. In Sanità era già stato quando fece l'anno di volontariato: 12 mesi invece di 36. Fu poi il fondatore della Scuola Apost. di Vicenza».

⁶⁷⁵ Di essi solo 3 perseverarono per la vocazione missionaria, cioè Sartori, Calza e Bonardi, e partirono per la Cina nel 1904; gli altri tre: Micheli, Antolini e Foglia rientrarono nel Seminario Vescovile.

Con tanto piacere Mons. Conforti ricevette da Ernesto Schiapparelli la seguente lettera:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
per soccorrere
I MISSIONARI CATTOLICI ITALIANI
Il Presidente

Torino, 24 Ottobre 1899
2, Via Donati

Rev.mo Monsignore,

Sotto la protezione del biglietto accluso io dovevo già da parecchi mesi essere venuto a Parma per ossequiare la S. V. Rev.ma e conferire su argomento di comune interesse; ma varii contrattempo, che si succedettero, me lo impedirono sempre.

E poiché si è un argomento che urge, non potendo venire di questi giorni, mi induco a scriverle.

Come vedrà dalla acclusa minuta di lettera che i Minori, i Cappuccini, i Carmelitani ecc. già stanno diramando da Roma alle rispettive Provincie, la nostra Associazione ha potuto ottenere che sia intanto applicato in via di fatto, nell'attesa che sia sancita dalla legge che sta varando il Parlamento, l'esenzione dal servizio militare in favore dei giovani che si consacrano alle Missioni.

Ora, se nell'Istituto dalla S. V. Rev.ma fondato con tanto munificente zelo, vi sia alcun giovane in condizioni di fruire di detto vantaggio, sarebbe necessario che preparasse una istanza, com'è detto nella lettera allegata, e che questa istanza mi sia fatta pervenire nei termini di tempo indicati nella lettera stessa.

Da Firenze riceverà in omaggio alcune delle nostre pubblicazioni, e intanto di qui le invio copia del Pro-Memoria da noi indirizzato, a pro delle Missioni, al Parlamento: da tutto ciò vedrà che, benché con successo inadeguato, ma col maggior zelo combatteremo per la causa a cui V. S. Rev.ma ha pure consacrato l'opera sua.

Frattanto, con senso di altissima stima, mi onoro affermarmi

della S. V. Rev.ma
dev.mo servo
E. Schiapparelli
Segretario Generale

Una curiosità: è dello stesso 24 Ottobre 1899 una ricevuta del P. Lino Maupas Sagrista del Convento dell'Annunziata di Parma, di lire 7 per la celebrazione di n. 5 SS. Messe, a nome della Signora Antonia Conforti.

CAPITOLO CINQUANTESIMO: Apostolato di «Fede e Civiltà»: Numero unico.

204) *Conforti al Rev.mo Mons. Can. Pier Grisologo MICHELI - BORGIO S. DONNINO (Parma)*

(da minuta)

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo!

Rev.mo Monsignore,

A mezzo della distintissima Signora Maria Micheli⁶⁸⁴ ho ricevuto la cospicua offerta di lire Cento che la S.V. si è compiaciuta fare a beneficio dell'erigendo Seminario Emiliano per le Missioni Estere⁶⁸⁵.

Per sì effusa generosità Le porgo i più vivi ringraziamenti e L'assicuro che il nome Suo già figura nell'albo dei benefattori dell'Istituto, pei quali ogni giorno innalzano a Dio fervide preci tanti cari giovani anelanti alle pacifiche conquiste della Fede ed al martirio.

Le auguro intanto ogni bene dal Signore e con ossequio pari alla stima ed alla gratitudine mi rassegno di Lei, Reverendissimo Monsignore

Parma, 17 Gennaio 1900

dev.mo obbl.mo servitore
Can. Guido M. Conforti

⁶⁸⁴ Maria Micheli, nata Mariotti, una delle Patronesse dell'Opera di Mons. Conforti, era sua cognata, moglie cioè del Notaio Dr. Michele, e Mamma del Dott. Giuseppe e di suo fratello Angelino che allora era ancora Allievo Missionario: Vedi le lettere di questo e dello Zio in Nota n. 532.

Per la Sig.ra Micheli, vedi anche la lettera di Mons. Conforti del 10 Maggio 1900 a D. Antonio Colli.

⁶⁸⁵ Erigendo Seminario: vedi il Numero Unico del 17 Febbraio 1900 con relative Note.

207) *Conforti per l'Opera «Apostolato di FEDE e CIVILTA'»*

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro S. G. C.

Euntes in mundum universum praedicate
Evangelium omni creaturae.
S. Marco c. 16

APOSTOLATO DI FEDE E CIVILTA' ¹⁶⁸⁹

Ora più che mai, tutti i popoli civili tendono ad un solo vincolo di fratellanza e di pace, e questa tendenza che si fa ogni giorno più forte, è forse ordinata, nei disegni mirabili della Provvidenza, ad agevolare il compimento di quella fatidica parola: Fiet unum ovile et unus Pastor. Ma quanto cammino deve ancor percorrere il Vangelo di Cristo, prima che questo divino oracolo possa dirsi pienamente avverrato! Più di un miliardo di uomini

⁶⁸⁹ Nella solennità di S. Pietro, 29 Giugno dell'anno precedente 1899, Mons. Conforti aveva lanciata una simile idea col titolo «*Carità e Civiltà*», approvata poi il 2 Luglio 1899 dal Vescovo di Parma Mons. Magani: vedi il testo con le Note nn. 641-644.

Le ragioni e il programma della nuova Opera vengono *precisati* (anche per essere poi autorevolmente presentati ai Vescovi e ai Vicari Generali delle Diocesi d'Italia nelle lettere del 29 Marzo - 1 Aprile 1900) e *fatti pubblici* con la stampa di un «*Numero Unico*» di 4 pagine di grande formato dal titolo appunto di «*Fede e Civiltà*» che porta la data del 17 Febbraio 1900 e che si propone il duplice scopo: 1°, di lanciare l'*Apostolato di Fede e Civiltà* per il mantenimento degli Allievi Missionari; 2°, di proporre una «*Fiera di Beneficenza*» per il costruendo nuovo Istituto.

Il «*Numero Unico*», stampato a Parma dalla Ditta Fiaccadori (Scuola Tipografica Salesiana) si presentava ricco di fotografia e di articoli.

A) *Le Foto:*

Nella 1ª pagina campeggiano le foto del Papa *Leone XIII*, del Cardinale *Mieczislaw Ledócbowski*, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide; di Mons. *Francesco Magani*, Vescovo di Parma, e la riproduzione della facciata del *nuovo Istituto*.

Nelle altre pagine si susseguono le foto: di Mons. *Gregorio Grassi*, Vicario Apostolico del Chan-si Settentrionale; Mons. *Francesco Fogolla*, suo Coadiutore; Mons. *Giustino De Jacobis*, Mons. *Daniele Comboni*, Card. *Guglielmo Massaia*, i tre grandi Apostoli dell'Africa; inoltre una foto di *Scuola ai piccoli selvaggi*, un'altra per *Poliambulanza chirurgica*; e infine la foto di D. Michele Unia, Salesiano, apostolico dei lebbrosi, e il Cardinal *Massaia converte il suo carceriere*.

Da tempo Mons. Conforti si era dato d'attorno per avere il materiale; per le foto si era rivolto al Segretario Generale dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani, Prof. Ernesto Schiapparelli, che in data 6 Gennaio 1900 così gli risponde:

Epifania del 1900

trovansi ognora nelle tenebre dell'orrore e nelle ombre di morte, quasi in attesa di chi loro annunzi la parola soave di verità e di vita eterna! Sì, purtroppo la messe è molta e gli operai sono

Reverendissimo Monsignore,

Assai di buon grado le invierò lunedì la zincotopia del ritratto di Monsignor Comboni, che ho qui, e le farò inviare da Firenze quello di Monsignor De Jacobis. Quello del Card. Massaja non ho, perché avevalo avuto a nolo dalla Casa Roux e Frassati, Torino, lo abbiamo restituito. Dell'Em. Massaja abbiamo però il ritratto che è *inserito* nella copertina dei due volumi del compendio della sua opera da noi pubblicato, e che gli rassomiglia anche più. Se quello desidera, prego farmene cenno anche per cartolina, e gliela farò inviare coll'altra del De Jacobis.

Nel caso poi che ora, o per altra evenienza, desiderasse alcuno dei *clichè inseriti nel Numero Unico* nostro, le invio un esemplare di questo, nel quale ho segnato tutte quelle incisioni delle quali possediamo il *clichè*, e che, occorrendo, mi sarà gratissimo mettere a sua disposizione. Quelle non segnate, furono da noi avuto in prestito o preso a nolo.

Sempre lieto di poterLe obbedire in quel pochissimo che dipende da me, mi onoro confessarLe i sensi del mio devotissimo ossequio.

E. Schiapparelli

B) *Gli articoli:*

I pagina: 1. Cittadini (Cfr. Appendice XXXII)

2. Fiera di Beneficenza (Cfr. Appendice)

3. Il nuovo Edificio

4. Il Card. Ledòchowski: le 3 lettere del Cardinale a Mons. Conforti del 24 Aprile 1894, 11 Dicembre 1895, 5 Giugno 1897

5. Mons. Francesco Magani (Cfr. Appendice XXXII)

6. Apostolato di Fede e Civiltà

II pagina: 7. L'Episcopato Emiliano e l'Istituto Parmense per le Missioni Infedeli

8. Mons. Gregorio Grassi

9. «Missionari», da «Il genio del Cristianesimo» di Chateaubriand

10. Partenza dei nostri Missionari

11. Mons. Francesco Fogolla

12. Il Missionario Cattolico

13. Il Missionario e la Civiltà

14. Il Missionario e la Geografia

15. Stato infelice delle Nazioni Infedeli

III pagina: 16. Abominazione dell'Idolatria

17. Orrenda piaga dell'Infanticidio

18. La tetrica peste della schiavitù

19. Spaventevole eccesso dell'antropofagia

20. I tre Apostoli dell'Africa (Cfr. Appendice XXXII)

IV pagina: 21. La donna e le Missioni (Cfr. Appendice XXXII)

22. Ai più grandi benefattori delle Missioni (Cfr. Appendice XXXII)

23. Dove sono, che cosa fanno i due primi Missionari di Mons. Conforti

24. Lettera dei nostri Missionari a S. E. Mons. Vescovo di Parma

25. D. Michele Unia, Apostolo dei lebbrosi

26. Ultime notizie dei nostri Missionari

27. Il P. Antonio Criminali (Cfr. Appendice XXXII)

Come l'iniziativa dell'anno precedente «*Carità e Civiltà*», così questa dell'*Apostolato di Fede e Civiltà* trovò consensiente Mons. Magani, che così si esprime:

pochi al bisogno, epperchiò è d'uopo moltiplicarne le file col fomentare le vocazioni apostoliche, sicché l'Italia cattolica possa gareggiare colla vicina Francia⁶⁹⁰ nell'offrire per le pacifiche conquiste del Vangelo i suoi figli più generosi.

Animato da tali sentimenti, Monsignor Guido Conforti, Vicario Generale della Diocesi di Parma, fondava in questa città, sullo scorcio del 1895⁶⁹¹, un Seminario per le Missioni Infedeli, destinato ad essere, col tempo, centro⁶⁹² di altri Seminarii aventi l'identico scopo. L'Istituto, approvato e benedetto dall'Eccellentissimo Vescovo locale⁶⁹³ e dalla Santa Sede⁶⁹⁴, commendato da tutto l'Episcopato Emiliano⁶⁹⁵, in breve è cresciuto per guisa che già (da due anni) il suo primo manipolo di Missionari sta evangelizzando le lontane contrade del Chan-Si Settentrionale in

«Per quanto stà nelle nostre attribuzioni non possiamo che approvare e far voti perché attecchisca e s'espanda questa nuova opera di fede e di carità che con mente e cuore di apostolo intende d'istituire il nostro Vicario Generale Mons. Conforti. Stà bene che all'obolo ebdomadario e mensile, il semestrale pure s'aggiunga, con che anche ai più poveri è reso possibile di diventare i cooperatori di Dio nel bene, e col non difficile sacrificio di due soldi all'anno versati nel gazofilacio dell'Apostolato, provvedere a che per l'opera dei nostri Missionari la luce dell'eterna verità ed il Sangue di Gesù Cristo s'impossessino di un'anima! Un'anima fatta salva con sì tenue sacrificio! Che vi può essere di più grande, di più interessante per una persona che crede ed ama? Ma è sempre così nelle opere di Dio, coi mezzi più esigui si arriva alle più sorprendenti opere: *eminet in minimis, maximus ipse Deus!*»

Parma dell'Episcopio il 2 Marzo 1900
Auspicato genetliaco del S. Padre
† Francesco Vescovo di Parma

⁶⁹⁰ Il riferimento alla Francia era allora d'obbligo, sia per il numero dei Missionari francesi che operavano all'estero, disseminati specialmente nelle grandi Missioni dell'Asia, dell'Africa e del Canada, sia per le Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia che avevano avuto origine e ben prosperavano in Francia, e sia per il *privilegio* del Protettorato sulle Missioni che rappresentava qualche cosa di più che una bandiera di benemeranza.

⁶⁹¹ Vedi testi cm le Note nn. 223 - 236.

⁶⁹² È in prospettiva la fondazione di più Case (Scuole Apostoliche, Vocazionari, Seminari, ecc.) Scartata l'idea della costituzione dell'Istituto come «monumento regionale» per l'Emilia, e ripiegando sulla proposta di Mons. Magani che fosse almeno diocesano, ora Mons. Conforti fonda l'*Apostolato di Fede e Civiltà* come proposta nazionale che potrebbe aggregare Case e Opere in via di attuazione.

⁶⁹³ Vedi Decreto di erezione del 1°.XI.1895 con le Note nn. 217-218.

⁶⁹⁴ Vedi lettera di Propaganda del 24.4.1894, Nota n. 62, e le seguenti con le rispettive Note.

⁶⁹⁵ Vedi la Lettera Parenetica del 7.3.1898 in Nota n. 444.

Cina, (ora nuovamente bagnate dal sangue fecondo dei Martiri)⁶⁹⁶.

Dio vuol salvi tutti quanti gli uomini per la predicazione del suo Vangelo, ed il cooperare a quest'opera di bontà e di amore, è cosa degna al tutto di una mente elevata e di un cuor generoso.

Per questo, alle molte proposte suggerite dalla pietà del popolo Italiano per onorare Gesù Redentore nel secolo che sta per sorgere⁶⁹⁷, la Direzione dell'Istituto osa aggiungerne un'altra, quanto in sé modesta, altrettanto proficua, che appella fin d'ora, Apostolato di Fede e di Civiltà.

Già a tutti son note le due opere meravigliose della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia; la prima delle quali domanda a' suoi ascritti l'obolo settimanale, l'obolo mensile l'altra.

Queste però sono esclusivamente destinate a provvedere i bisogni delle missioni infedeli già costituite ed i loro risultati sono invero consolanti. Ma chi intanto penserà alla formazione dei giovani Missionari⁶⁹⁸, che alla loro volta dovranno sostituire i veterani caduti sul campo della lotta e del trionfo? La nuova opera, che si propone all'Italia cattolica, quale omaggio permanente a Cristo Redentore, coll'augurio che il secolo vigesimo possa constatare i vantaggi salutari che essa apporterà alla diffusione del Vangelo. — Due soldi all'anno è quello che si richiede per appartenere a questo Apostolato di Fede e Civiltà.

Oh! Se in ogni Diocesi d'Italia si trovasse qualche anima premurosa dell'onore di Dio e della salute dei fratelli, la quale zelasse quest'Opera benefica, raccogliendone il piccolo obolo, quanti e quanti non risponderrebbero all'appello⁶⁹⁹!

La proposta è nuova soltanto nel modo semplicissimo dell'attuazione. L'immortale Pontefice Pio IX fin dall'anno 1866

⁶⁹⁶ Vedi il carteggio Conforti con i Vescovi e Missionari della Cina. In una edizione aggiornata di questa lettera-programma spedita ai Benefattori alla fine del 1900, Mons. Conforti modifica in «già da 2 anni» il tempo di lavoro dei suoi in Cina, e aggiunge, dopo le notizie della persecuzione cinese dei Boxers, con l'uccisione dei Vescovi, Sacerdoti, Suore e Cristiani di Tay-yuen-fou: «ora nuovamente bagnate dal sangue fecondo dei Martiri».

⁶⁹⁷ Vedi Lettera Pastorale di Mons. Magani con la proposta in Nota n. 670.

⁶⁹⁸ Anche nella lettera al Card. Ledóchowski dell'8 Marzo 1900, Mons. Conforti si preoccupa di esporre con chiarezza il suo pensiero in merito per avere il nulla osta.

⁶⁹⁹ Vedi più avanti le risposte delle Diocesi.

approvava e benediceva l'opera delle Scuole apostoliche, arricchendola di preziose Indulgenze; epperò lo scopo a cui tende il nostro Apostolato, essendo identico, quanti si iscriveranno tra le sue file, parteciperanno alla copia dei tesori celesti aperti dal Vicario di Cristo.

Centro di quest'opera sarà l'ISTITUTO PARMENSE DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI INFEDELI; e tutte le spontanee offerte dovranno essere trasmesse al Rettore del medesimo, il quale con ciò avrà modo di aumentare le schiere dei giovani aspiranti all'eroica vita del Missionario.

L'Istituto inoltre considera in perpetuo:

- a) PROPAGATORE DI I ORDINE chi provvederà di dote un aspirante Missionario in L. 6.000 oppure assicurerà l'annuo reddito di L. 300.
- b) PROPAGATORE DI II ORDINE chi sborserà L. 3.000 od un annuo reddito di L. 150.
- c) PROPAGATORE DI III ORDINE chi offrirà L. 2.000 oppure un reddito di L. 100 annue.
- d) BENEFATTORE, qualunque offerente del piccolo soldo, di arredi sacri, biancheria, vestiarii, commestibili ecc.

VANTAGGI

Oltre ai vantaggi della benedizione speciale del Sommo Pontefice Leone XIII e delle molte indulgenze concesse dall'immortale Pio IX ai benefattori delle scuole apostoliche, si partecipa a tutte le buone opere dei Missionari ed alunni dell'Istituto ed alla Messa Quotidiana celebrata in perpetuo pei benefattori vivi e defunti⁷⁰⁰.

⁷⁰⁰ Le categorie dei Propagatori e Benefattori, con i vantaggi, sono sostanzialmente identiche a quelle già riportate nella Nota n. 643.

Tra la stampa che si occupò dell'iniziativa di Mons. Conforti, scegliamo 1) «*Il Risveglio*» del 17 Marzo 1900; 2) *La Giovine Montagna* di Parma del 10 Marzo 1900; 3) «*Sardegna Cattolica*» del 27 Marzo 1900:

1) «*Fede e civiltà*» – È il titolo di uno splendido «Numero Unico» illustrato, uscito a Parma nell'ultimo scorso Febbraio. In essa viene indetta una gara, o fiera di beneficenza a favore dell'erigendo edificio per l'Istituto delle Missioni Estere, già fondato in Parma stesso da Mons. Conforti Vicario G.

Con brevità pari alla chiarezza è pur presentato il bisogno grande di preparare giovani Missionari i quali perpetuino l'opera di Cristo rigeneratrice, fin entro le più inospiri-

Il nome dei Propagatori, inciso su lapide marmorea, verrà esposto nella cappella dell'Istituto e col loro nome sarà chiamato in perpetuo il posto gratuito o semigratuito da essi fondato.

Si accettano anche, dai propagatori e benefattori, speciali condizioni, come pure si desidera avere la loro fotografia ed il

tali lande, i più remoti lidi. A tutte le anime, che albergano sentimenti di compassione verso i fratelli ancora travolti nelle folte tenebre del paganesimo, è rivolto l'appello della Carità cristiana.

L'opera sublime del Missionario cattolico, il quale sacrifica la primavera di sua vita, rompe i più dolci legami della patria e della famiglia per recare la fede e la civiltà ai barbari fratelli, non merita certo l'abbandono, ma chiede da ogni cuori bennato una benedizione, un incoraggiamento, un aiuto.

N.B. — Chi desidera acquistare la suddetta importante pubblicazione trasmetta il proprio biglietto di visita alla Direzione dell'Istituto per le Missioni E. Parma.

2) *Fede e civiltà*. — Annunciammo l'altra volta essere il titolo di una «Numero Unico» pubblicato dal Seminario per le Missioni Estere della nostra città. Questa pubblicazione va certo commendata per la copia di illustrazioni, le molteplici e interessantissime cognizioni sulle Missioni cattoliche, per l'immenso bene che arrecano alle barbare Nazioni. Oh non può un animo nobile non rattristarsi dinnanzi al quadro troppo lugubre, che ci presentano milioni e milioni di fratelli ancor privi della luce del Vangelo! non può il ciglio restare senza una lacrima vedendo oggidì pure, nei mercati dell'Africa torme di baldi giovanetti, in mano di avidi speculatori, esposti al pubblico incanto quai vili giumenti.

L'opera dell'Istituto sullodato tende unicamente alla civilizzazione vera degli infedeli popoli: e Mons. Conforti che, sè stesso e le sue sostanze a questo nobile intento sacrifica, merita che ogni cuore ben nato abbia con lui a largheggiare delle sue forze.

Quanto prima sarà posta la prima pietra di un nuovo edificio, il quale possa adeguatamente corrispondere a tutte le esigenze della santa istituzione. La città di Parma che sempre sorrise alle opere ispirate al beneficio dei fratelli, mostrerà certo quanto il suo cuore la sua mente sappiano apprezzare le opere altamente umanitarie e cristiane.

L'appello per una fiera di beneficenza aperta nel p. v. maggio, di cui daremo anche noi i minuti particolari, non è stato gettato invano. I doni fioccano da ogni classe di cittadini, le offerte pure in danaro non sono poche e accennano ad accrescersi. Noi giovani che dell'avvenire siam per essere soldati e duci, mentre aspiriamo alla conservazione ed all'acquisto di quanto possa rendere la nostra patria grande e felice; dobbiamo pur volgere il nostro pensiero a chi dei nostri beni ancora è privo.

Quanti giovani su lontane contrade aspettano uno di noi che eroicamente superati gli ostacoli, a lui porti la fede e la civiltà! quanti nostri giovani leviti anelano toccare remoti lidi su cui piantare la croce qual segno di nuova vita, di nuova felicità! Che il nostro esercito militante per questa fede e questa civiltà possa ancora sulle lontane contrade inviare gli eroi del Vangelo ed estendere così i santi nostri ideali è opera degna del progresso di un prossimo avvenire.

Lavoriamo pel missionario cattolico e l'opera nostra formerà un eroe, dinnanzi al quale sorriderà il cielo e la terra deporrà la più fulgida corona del merito.

3) *Bibliotechina della «Sardegna Cattolica»
Fede e Civiltà*

Riceviamo un bellissimo *numero unico* con questo titolo: è in formato grandissimo, in carta di lusso e arricchito di molteplici e fini incisioni e dei seguenti ritratti: S. S. Leone XIII; S. Em. il Cardinale Ledochowski; S. Ecc. Mons. Magani Vescovo di Parma;

loro stemma gentilizio se lo posseggono, onde fregiare, di questi preziosi ricordi, le sale del nuovo edificio.

(Parma, 17 Febbraio 1900)

(Can. Guido M. Conforti, Vic. Gen.,
Rettore dell'Istituto S. Francesco Saverio)

S. Ecc. Mons. Grassi Vicario Apostolico del Chan-si settentrionale in China; S. Ecc. Mons. Francesco Fogolla Pro-Vicario Apostolico id.; S. Ecc. Mons. De Jacobis e S. E. Mons. Comboni i due compianti apostoli dell'Africa e D. Michele Unia salesiano, l'apostolo dei lebbrosi.

I lettori avranno già intraveduto qual sia lo scopo della bella pubblicazione: raccogliere l'obolo della carità cristiana a beneficio delle missioni; non tutti però conosceranno a quale istituto siano destinati i sussidi raccolti, e quale la forma delle oblazioni.

Fino dal 1895, Mons. Guido Conforti, Vicario Generale della Diocesi di Parma, fondava in questa città un Seminario per le Missioni Infedeli, destinato ad essere col tempo, centro di altri Seminari aventi l'identico scopo. L'Istituto, approvato e benedetto dall'Ecc.mo Vescovo locale e dalla Santa Sede, commendato da tutto l'Episcopato Emiliano, in breve è cresciuto in guisa che lo scorso anno poteva mandare il suo primo manipolo di Missionari ad evangelizzare le lontane contrade del Chan-si settentrionale in Cina, ed aumentando sempre più il numero dei giovani che domandano d'esservi accolti, si rende necessario il metter mano ad un nuovo e più ampio locale che meglio risponda alle molteplici esigenze di sì nobile istituzione.

Perciò si propone che alle molte opere suggerite dalla pietà del popolo italiano per onorare Gesù Redentore nel secolo che sta per sorgere si aggiunga questa intitolata: *Apostolato di Fede e Civiltà*. Per appartenere all'opera basta l'offerta di *dieci centesimi all'anno!*

Centro dell'Opera è l'Istituto Parmense di San Francesco Saverio per le Missioni Infedeli, e le offerte devono esser trasmesse al Rettore della medesima.

Non crediamo occorran raccomandazioni per spronare i nostri lettori ad iscriversi ad essa e qualcuno a farsene zelatore.

Per alcuni articoli più significativi pubblicati sul «Numero Unico» del 17 Febbraio 1900, vedi *Appendice XXXII*

208) Conforti a S.E. Rev.ma il Card. Mieceslao LEDÓCHOWSKI,
Prefetto della S.C. de Propaganda Fide

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo!

Eminentissimo Principe,

I Superiori e gli Alunni dell'umile Istituto Parmense per le Missioni Infedeli, mentre si congratulano con V.E. per la migliorata salute, ringraziano di cuore il Signore d'aver esaudite le preci che in questi giorni gli hanno innalzate per la preziosa conservazione di Chi venerano come Padre e Protettore amoroso⁷⁰¹.

Intanto, quasi in attestato della loro comune esultanza, per tanto favore, Le umiliano per mio mezzo alcune copie d'un Numero Unico edito da un nucleo di persone santamente ope-rose, per promuovere a Parma una *fiera di beneficenza* in pro della costruzione d'una nuova fabbrica, che meglio risponda alle esigenze molteplici dell'Istituto; opera che questo Veneratissimo Vescovo ha proposta alla vasta sua Diocesi quale omaggio a Cristo Redentore per inaugurare il Secolo che sta per sorgere. Spero che V.E. vorrà perdonare alla libertà di chi si è permesso fare di pubblica ragione alcune preziose lettere da Lei indirizzate allo scrivente, e che formano per noi il migliore dei vanti.

La necessità di erigere un nuovo edificio era da tutti lamentata, poiché il modesto ove attualmente trovansi accolti gli alunni, è troppo angusto, per guisa che quest'anno non si è creduto conveniente accettarne di nuovi, ed all'angustia del locale s'aggiunge l'insalubrità della posizione.

Mi lusingo che tante anime pie che, a dir vero, a Parma non difettano, faranno buon viso alla proposta, mostrando di aver pari alla vivezza della Fede, la generosità del cuore.

Anche per questo imploro la Benedizione di V.E., sotto i cui auspicii è sorto l'umile Istituto Emiliano di S. Francesco Saverio⁷⁰².

⁷⁰¹ Il Card. Ledóchowski era stato gravemente ammalato e non si era ancora del tutto rimesso; anzi ai primi di Marzo si era aggravato: vedi il Telegramma di Conforti del 6 Marzo e la lettera dell'8 Marzo 1900.

⁷⁰² Questa lettera protocollata a Propaganda con n. 37804 del 22 Febbraio e registrata il 23 Febbraio, porta la nota: «Semin. in Parma - 21 Febr. 1900. Conforti Rev.mo Guido Rett. Trasmette giornale circa la fabbrica di nuova Casa pel suo Semin. ed impl. la bened. ap. Inserto».

In quella che rinnovo i più ardenti voti pel perfetto ristabilimento di V.E. mi prostro al bacio della Sacra Porpora, rassegnandomi venerabondo di Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 21 Febbraio 1900

Dev.mo Umil.mo Obb.mo Servo e figlio in C.
Sac. Guido M. Conforti Rett.

Il ritardo nella risposta, forse dovuta al corso della malattia del Cardinale, e l'invio di altra lettera di Conforti il giorno 8 Marzo 1900 se veramente fu spedita, ha fatto sì che si abbinassero le 2 lettere per una sola risposta, che è quella del 17 Marzo 1900. Vedila a suo luogo, in Nota n. 731.

209) Ferrari all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Guido M. CONFORTI, Vicario Generale di PARMA

I.M.I.

Monsignore carissimo,

La Sua lettera⁷⁰³ mi raggiunge in Visita Pastorale⁷⁰⁴; il Numero Unico lo troverò posdimani a Milano⁷⁰⁵. Intanto mi rallegro sommamente del progresso dell'Opera santa del Seminario Emiliano per le Missioni Estere, che rimarrà vera gloria di Parma.

Alla fiera di beneficenza prenderò parte anch'io con qualche oggetto che spedirò⁷⁰⁶. Vorrei dare molto molto; ma mi si domanda da tante parti che per ognuno posso fare poco; però quello che manderò sarà, se non altro, segno del mio buon volere e dei fervidi voti che sollevo per la prosperità dell'Opera nobilissima alla quale Ella ha posto mano⁷⁰⁷.

E coi più cordiali saluti auguro a Lei, ed ai suoi alunni le più elette benedizioni del Signore.

Da San Bovio li 24 Febb. 1900⁷⁰⁸

aff.mo nel Signore
† Andrea C. Card. Ferrari
Arciv. di Milano

⁷⁰³ Non è stata ancora ritrovata questa lettera di Conforti al Card. Ferrari.

⁷⁰⁴ La Visita Pastorale nel Vicariato di Mezzate, di cui fa parte S. Bovio, era cominciata il 21 Febbraio e si protrarrà fino al 26.

⁷⁰⁵ Per il Numero Unico: vedi Nota n. 689.

⁷⁰⁶ Ignoriamo la natura dell'oggetto spedito dal Card. Ferrari per la Fiera di beneficenza che si svolgerà a Maggio.

⁷⁰⁷ La stima e l'affetto del Card. Ferrari per Mons. Conforti e la sua opera missionaria saranno costanti fino alla morte.

⁷⁰⁸ In Gennaio il Cardinale aveva ricevuto una Lettera Pontificia, e s'era affrettato a ringraziare il Segretario di Stato:

E.mo e R.mo Sig. mio Oss.mo (Rampolla)

Ho ricevuto il Ven. foglio del 20 corr. colla Ven.ma Lettera Pontificia. Oh! quanto è mai grande la bontà del Santo Padre per questo ultimo e il più indegno dei suoi figli! Quale conforto mi apporta sempre la venerata Parola del Vicario di Cristo! Offro al

Santo Padre l'omaggio della mia filiale riconoscenza unitamente alle riproteste della più illimitata obbedienza, e gli bacio devotissimamente i SS. Piedi.

Accolga V. E. l'espressione della mia più profonda venerazione mentre le bacio umilissimamente le Mani.

Di Vostra Eminenza
da Merzago in V. P.le 23 gennaio 1900

umil.mo dev.mo servitor vero
† Andrea C. Card. Ferrari
Arciv. di Milano

E.mo e R.mo sig.mio oss.mo

Il Sig. Card. M. Rampolla

Segretario di Stato

di Sua Santità

(Segreteria di Stato 1900, Rubrica 100, fascicolo 1, pag. 42)

Archivio Saveriano Roma

214) *Conforti a S.E. Rev.ma il Card. Mieczslao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide*

(da minuta)

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo!

Eminentissimo Principe,

Rinnovo a V.E., a nome pure di tutti i Superiori ed alunni di questo Seminario per le Missioni Infedeli, le più vive congratulazioni pel Suo ristabilimento in salute, e di gran cuore ringrazio il Signore che abbia voluto conservarLa a beneficio delle Missioni Cattoliche⁷²⁹.

Ota, fidente nella grande bontà che V.E. ha sempre dimostrato all'Opera a cui ho consacrato tutto me stesso, vengo a chiederLe un segnalato favore. Ad assicurare una vita florida e duratura all'Istituto, si è pensato da alcuni di proporre, quale omaggio permanente a Cristo Redentore nel secolo che sta per sorgere, una nuova Opera a beneficio delle Missioni che si vorrebbe chiamare «Apostolato di Fede e Civiltà». Esso consisterebbe nel pregare per la dilatazione del Vangelo e nello sborso dell'obolo annuale di soli 10 centesimi destinato esclusivamente a mantenere i Missionarii che dovranno un giorno sostituire i veterani caduti esausti dall'età e dalle fatiche⁷³⁰.

E' così esigua l'offerta che si domanderebbe agli aggregati a questo sì proficuo apostolato, che non potrebbe in alcun modo pregiudicare alle due meravigliose Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia. E del resto, tutti d'ogni condizione potrebbero parteciparvi di leggieri, con grande vantaggio delle Cattoliche Missioni.

Una tale proposta è nuova soltanto nel modo semplicissimo

⁷²⁹ Due giorni prima Mons. Conforti aveva spedito il seguente telegramma:

«Ill.mo e Rev.mo Mons. Luigi Veccia, Segretario della S.C. de Propaganda Fide - Roma Seminario Missioni Estere fa voti per la salute Eminentissimo Cardinale Prefetto. Chiede in grazia notizie.

Conforti Rettore

Parma, 6 Marzo 1900

⁷³⁰ A pochi giorni di distanza dalla lettera del 21 Febbraio 1900, Mons. Conforti scrive questa seconda lettera unendo ancora copia del Numero Unico, nel timore che le circostanze della malattia avessero fatto «smarrire» la prima lettera; e a Mons. Conforti questa volta ovviamente premeva assai la parola e l'approvazione del Cardinale di Propaganda.

della attuazione, poiché fin dall'anno 1866 l'immortale Pontefice Pio IX approvava e benediceva l'Opera delle Scuole Apostoliche arricchendola di preziose Indulgenze; ed identico è lo scopo dell'Apostolato in parola.

Per questo, il Veneratissimo mio Vescovo l'ha commendata e raccomandata a tutta la vasta sua Diocesi. Ma ad assicurare viemmeglio l'esito di essa, manca l'approvazione di V.E., il che domando ora con umile istanza. Se poi si degnasse ottenermi per questo dal Santo Padre una speciale benedizione, l'avrei per un favore senza pari, di cui mai potrei ringraziarLa adeguatamente⁷³¹.

Intanto mi prendo la libertà di spedirLe copia di un Numero Unico edito per promuovere in Parma una Fiera di

⁷³¹ La lettera di risposta del Cardinale è del seguente tenore:

Roma li Marzo 1990

Prot. N. 37804

Mons. Guido Conforti
Rettore del Sem. Emiliano
Parma

Oggetto

Circa la fabbrica di una
nuova Casa pel Seminario

Ringrazio V. S. nonché i Superiori ed Alunni di cotesto Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio per le preghiere che si sono compiuti di rivolgere all'Altissimo per la mia salute, che, la Dio merché, continua tuttora nelle via del miglioramento, e spero dopo non molto di acquistare il primiero stato di sanità.

Ringrazio parimenti V.S. delle copie inviatemi di un Numero Unico testé edito in Parma, per promuovere, dietro proposta di cotesto R.mo Mons. Vescovo, una *fiera di beneficenza* in pro della costruzione di una nuova fabbrica, che meglio corrisponda alle esigenze molteplici del suddato Istituto.

Questa S.C. loda il mentovato progetto che ha per iscopo l'incremento di un'opera che la stessa S.C. encomiava sin dal suo nascere, e da cui si ripromette grandi vantaggi per le Missioni: ed in pari tempo forma i più caldi voti perché cotesti Diocesani facciano buon viso alla proposta, e vi concorrano con le generose loro offerte.

Intanto mi è grato aggiungerle che il S. Padre si è degnato d'impartire l'Apostolica Benedizione al suo Istituto ed a tutti i pii oblatori che favoriranno il suesposto progetto.

Ed io ecc.

Prefetto: Card. Ledóchowski
Segretario: Mg. L. Vecchia

Abbinando per la risposta le due lettere, se veramente da Conforti fu spedita, praticamente Propaganda *elude* la seconda esplicita richiesta di Mons. Conforti; cioè una approvazione ufficiale dell'Opera «Apostolato di Fede e Civiltà», che invece viene letta come cosa locale approvata dal Vescovo a somiglianza della *fiera di beneficenza* per la costruzione del nuovo Istituto. L'unica novità è la Benedizione del S. Padre che Mons. Conforti aveva chiesta, sempre per l'Opera di Fede e Civiltà, solo nella seconda lettera.

beneficenza a favore di una nuova fabbrica pel Seminario delle Missioni, perché V.E. possa da tale pubblicazione meglio rilevare la natura dell'Opera suesposta.

Mi prostro al bacio della Sacra Porpora e con profonda venerazione mi rassegno

Parma, 8 Marzo 1900⁷³²

Sac. Guido M. Conforti, Rettore

⁷³² Nel clima di festeggiamenti per il 90° compleanno e 20° di Incoronazione di Leone XIII, Mons. Conforti aveva spedito a Roma il seguente telegramma: Parma, 2 Marzo 1900, ore 12: Leone 13° Roma.

«Capitolo Cattedrale Parma auspicatissima ricorrenza compleanno V. Santità protesta inconcusso attaccamento umilia omaggi innalza preci Vostra preziosa conservazione a bene Chiesa Patria Società

Conforti Arcidiacono

Appendice XXXII

DAL «NUMERO UNICO» FEDE E CIVILTÀ'

Vedi Nota n. 689

1) Cittadini,

la nobile Istituzione di Monsignor Conforti per le Missioni Cattoliche all'Estero, che, avendo trovato cortese ed ospitale in mezzo di voi la culla, piena di fede dimanda ora il suo incremento.

Molti di voi già applaudirono all'ardua e santa impresa; molti mostrarono la loro benevolenza. Ed ora che la prima pietra di un nuovo edificio per l'opera santa sta per essere posta nel seno della vostra terra, ognuno che ne comprenda lo scopo altissimo, non può non rispondere generoso all'appello della carità cristiana.

La sua oblazione, per quanto piccola, sarà sempre l'espressione del voto ardente che sieno abbreviati i giorni della schiavitù per tanti uomini ancor privi della luce del Vangelo; che inoltre tanti nostri fratelli, lungi dalla patria, trovino dovunque nell'avversa fortuna, un fedele amico, il Missionario Cattolico e Connazionale. Sorga adunque, mercè vostra, o Parmensi, il glorioso edificio, ove l'eroe del Vangelo venga addestrato. Di là esso spiccherà il volo per lidi ignoti, portando ai lontani fratelli la fede e la civiltà che solo formano la grandezza dei popoli.

Istituzioni che tendono al bene generale umanitario, nei secoli che si avanzano, saranno i coefficienti più adeguati per la società, che, incamminata sulla via del progresso, tende irresistibilmente ad un solo vincolo di fratellanza e di pace.

Cittadini, il Missionario Cattolico, che non conosce confini né suoi ideali, è, di queste opere di alta beneficenza, come lo spirito informatore; onde voi comprendete troppo come per lui ogni cuore si debba schiudere a sentimenti provvidi e generosi.

2) Fiera di Beneficienza

Allo scopo suindicato, nella metà del Maggio p. v. la Direzione dell'Istituto delle Missioni ha pensato di aprire al pubblico cortese di Parma una Gara di beneficenza nel gran salone dell'Episcopio, concesso da S. E. Monsignor Vescovo, ove faranno bella mostra di sé i fiori della carità dei vostri cuori.

La Fiera, o Gara di Beneficienza che dir si voglia, raccoglierà i più svariati oggetti dal prezioso e superbo al povero ed umile.

In tre modi si può concorrere all'opera:

1. *Coll'offerta di uno o più oggetti che potranno essere: commesti-*

bili, vini, liquori, abiti, calzature per uomo e per donna, stoffe, oggetti di cancelleria, mobili, quadri, piccoli corredi, gingilli, ecc.

Ciascun oggetto porterà il nome dell'oblato, il qual nome verrà conservato nel Registro dei Benefattori dell'Istituto, e mandato poscia ai Missionari affinché lo impongano, nel Battesimo, ai novelli convertiti. Gli Enti morali, le Ditte, i Negozianti metteranno i nomi e le indicazioni a loro più accette o che potessero servir loro anche di reclame.

2. Coll'acquisto di uno o più numeri, coi quali, mediante la tassa di L. 1,00 o di Centesimi 50 caduno, si ha diritto di entrare nella sala, e di ricevere in dono gli oggetti che porteranno i numeri identici a quelli acquistati.

3. Con offerte in denaro alla Direzione dell'Istituto.

Alcuni ammiratori.

N. B. Gli Incaricati dalla Direzione a ricevere i doni ed offerte sono:

Can. Aicardi D. Enrico, Cancelliere Vescovile – Prof. Dott. Del Soldato D. Pietro Segretario Vescovile – Sac. Ormisda Pellegrì, Istituto delle Missioni Borgo del Leon d'Oro. – Dott. Giuseppe Micheli, Piazza del Duomo – Contessa Anna Simonetta Pallavicino – Contessa Elisa Benassi Trivelli – Marchesa Faustina Lalatta Malaspina – Contessa Giuseppina Magawly Crispolti – Sig. Marietta Micheli Mariotti – Sig. Villa Massimina.

3) I tre Apostoli dell'Africa

In questa umile pubblicazione ci è caro mandar un saluto al nome dei tre maggiori Apostoli dell'Africa, che nell'Italia nostra in questo secolo morente ebbero i natali. Il De-Jacobis, il Comboni, il Massaia, quasi contemporanei e stretti l'uno all'altro da fraterna amicizia, formano tutti insieme un sublime intreccio di virtù eroiche, da rappresentare uno dei monumenti più gloriosi e belli nella storia dell'Apostolato cattolico Italiano.

Il *De-Jacobis* nato nel 1800 a S. Fele nella Basilicata, fu la stella mattutina della missione nell'Africa orientale. La sua vita apostolica fu un continuo alternarsi di avventurosi patimenti e consolazioni le più soavi; la sua morte, avvenuta il 31 Luglio 1860, mentre da Massaua saliva sull'altipiano tra Monkullo e Halai, fu quella dell'eroe che muore sulla breccia per la causa di Dio e del popolo.

L'elogio di questo ardente apostolo, bello ce lo ha lasciato lo stesso Massaia nelle sue *Memorie*, quando scrive: «La lettera di Mons. Biancheri, che mi annunziava la morte di Mons. De-Jacobis, fu pel mio cuore un colpo di coltello. Il fondatore della Missione abissina, l'apostolo infaticabile dell'Africa orientale, il maestro che con la parola e l'esempio mi aveva insegnato come si faccia il missionario, colui che, instillandomi nel cuore quello zelo che richiedevasi per accingermi alla conversione dei barbari, avevami pure infuso quel coraggio e quell'abnegazione che soli potranno rendere dolci le fatiche e i patimenti della vita africana; insomma l'angelo della chiesa etiopica e il modello preso a guida del Vicario Apostolico dei Galla era salito a ricevere in cielo la corona meritatasi colle sue apostoliche fatiche».

Il Comboni ebbe i suoi natali in Limone su quel di Brescia nel 1831 e dopo una vita di zelo apostolico cessò di vivere l'anno 1882.

Il De-Jacobis è l'astro della fede, che raggiante di luce, appare là ove erano le tenebre, indica i sentieri, li segue egli stesso; mentre il Comboni è la viva speranza in Dio nella sua pienezza personificata, giacché, fiducioso nella buona causa e nell'aiuto del cielo, non trova limiti nel tracciare le linee de' suoi vasti ed arditi disegni, non difficoltà anche le più insuperabili che lo arrestino, o solo lo rendano titubante; è la mente di un Apostolo che si slancia sui sentieri della speranza cantando: *Omnia possum in Eo qui me confortat*. L'opera sua è specialmente nel centro Africano, ove per molti fu inutile la prova.

Il Massaia così parla di lui nelle prefate sue *Memorie*:

«Arricchito dal Signore di doni naturali e di preclare doti, era nato per diventare un modello di Missionario. Robustezza di salute, energia non comune e volontà ferrea spingevano a grandi imprese. Adorno di dottrina superiore alla mia, e di una eloquenza tutta particolare, cattivavasi ben presto la stima e l'animo di tutti. Dopo il mio ritorno in Africa, fu eletto Vescovo e Vicario Apostolico della Missione, dell'Africa centrale, e si diede alle grandi operazioni, che già nella mente aveva maturate, e per l'alto Egitto, nel Sennaar, sui confini del Kordofan cominciò a dar prova del suo zelo apostolico, e ad avviare quelle ardite imprese, che egli solo comprendeva ed avrebbe saputo compiere...»

«... Nel suo ardente entusiasmo, nella sua febbrile attività, Mons. Comboni avrebbe voluto abbracciare non solo tutto il Sudan, ma mirava ai Laghi equatoriali per portare aiuto ai poveri neri in balia dei trafficanti di schiavi. Egli già aveva, all'uopo, studiato un vasto, geniale e pratico progetto per risalire il Nilo Bianco con Missionarj abituati a quel clima nelle stazioni del Sudan, e certo lo avrebbe compiuto, se una di quelle violentissime febbri che sono proprie di Kartum, non avesse nel 1882 troncato improvvisamente quella preziosa esistenza».

Ecco il vero Apostolo, l'intrepido soldato che, fissa la mente in una meta gloriosa, non lascia giammai le armi che nel suolo ove trova il suo sepolcro.

«Signori, – esclamava il Ch. Dott. Mazzotti Biancinelli, che il nostro Istituto già annovera tra' suoi insigni benefattori, nel chiudere una Commemorazione del Comboni all'Ateneo Bresciano, il 12 Marzo 1882 – Signori, io mi prostro alle tombe dei caduti per la causa dell'Africa: io mi prostro a questa tomba che rinserra tutt'insieme il pensatore, l'Apostolo, il martire, e sulla quale, accanto alla Religione che vi diffonde il profumo degli olibani, il genio della civiltà e della scienza depone mestamente il suo lauro. Egli vi è disceso nella piena coscienza del suo sacrificio, abbandonate spontaneamente le dolcezze della famiglia e della patria, per fare olocausto della vita e della morte ad una causa grande, ad un altissimo ideale, vagheggiato, proseguito, raggiunto con eroica perseveranza d'abnegazione e d'entusiasmo.

«... Daniele Comboni ebbe aitante e dignitosa persona, sguardo di fuoco e insieme soave, modi franchi e nobilmente cortesi, copioso e piacevole conversare, ingegno arguto, ferrea tenacità di memoria: di profondo sentire, intraprendente, audace, quasi temerario, nei propositi irremovibile, nei contrasti e nelle sciagure invito, ma generosissimo ai contraddittori ed agli avversari, riuniti in alto grado le doti più prestanti dell'indole del Missionario della vera civiltà.»

Il Cav. Santoni stato a Kartum vario tempo, fra tante cose del Comboni così scriveva nel Numero unico *Le Missioni Cattoliche*, 1898: «intraprendente,

tenace, temerario anche, fidente sempre nell'aiuto della Provvidenza, era il vero tipo del Missionario. La sua attività era prodigiosa: a tutto pensava, a tutto provvedeva, e pur non aveva altre risorse che le elemosine che dall'Italia, dall'Austria e dalla Germania egli sapeva procurarsi col linguaggio schietto e vero dell'Apostolo.

Come la fede splende fulgida nel De-Jacobis, la speranza si spinge ardita nel Comboni, così noi troviamo la carità più ardente nel Massaia, che opera meraviglie pel bene dell'umanità, ed è capace di accattivarsi quanti cuori lo avvicinano.

Fu il Piemonte, la forte Piovà, che vide nascere il Massaia nel 1809, come Napoli lo vide nel 1889 giunto alla più tarda età, consunto dalle fatiche Apostoliche, scendere al sepolcro.

Passò egli 35 anni di dura vita di Missionario nell'Abissinia, Vicario Apostolico dei Galla. Molte volte fu espulso da quella missione per ordine dei re d'Abissinia e altrettante volte arditamente vi rientrava, e penetrando fino alla tenda del principe, che lo aveva proscritto, lo vince colla sua parola, e ne ottiene protezione; penetra più addentro, ma vien da altri allontanato di nuovo: *charitas ombra sustinet*, tutto dimentica questo Apostolo e di ben nuovo ritorna alla missione prediletta e subisce con lunghi mesi di prigione, maltrattamenti e tribolazioni d'ogni sorta.

La Santa ostinazione però del Missionario non si stanca più della barbarie dei persecutori. Quando fu costretto allontanarsi l'ultima volta per ordine del Negus da tutta l'Etiopia, con profondo cordoglio si dovette decidere alla partenza, essendo vivo il desiderio in lui di compiere l'olocausto della propria vita in mezzo a' suoi figli.

Giunto in Italia, il Sommo Pontefice Leone XIII lo decorò della sacra porpora tenendolo presso di sé.

Il Massaia stesso nelle sue *Memorie*, della dolorosa partenza scrive queste parole: «Era veramente oltre giorni dire dolorosa, poiché la separazione che quella mattina stava per accadere fra me ed i giovani doveva ritenersi per ultima e per sempre... Laonde lascio immaginare a' miei lettori quali contrasti dolorosi agitasser in quelle ore l'animo mio e quello dei giovani.

«Essi che amavano e veneravano noi Missionarj come tanti amorosi padri, e tenevano me come il solerte e provvido capo della famiglia, vedendomi allontanare da loro ed avviare per altri paesi, gemevano internamente, e a quando a quando, guardandomi con occhio quasi impietrito, prorompevano in diretto pianto. Io, che, con loro, abbandonava tutto il mondo etiopico, ed in loro vedeva dileguarsi dai miei sguardi trentacinque anni di apostoliche avventure in mezzo a quelle amate popolazioni, gemeva in cuor mio più di essi: e tuttavia per far loro coraggio, doveva dissimulare l'interno cordoglio e mostrarmi ilare. E mentre teneva esternamente questo formato contegno, il pensiero correva rapidamente per quelle regioni, fermandosi appena sui fatti più importanti in tanti anni accaduti, e sui disegni che aveva formato per l'avvenire. Ma, ritorna un po' di calma: tutto finisce quaggiù, diceva fra me stesso, solo rimane il bene che si è fatto, e la speranza di un celeste guiderdone. Probabilmente questo debole ed infermo mio corpo si disfarà per questi desideri, o, nel viaggio di mare, sarà buttato fra le spumanti onde. Ma che importa! Liberato lo spirito da questo involucro di carne volerà a raggiungere i fortunati miei compagni, che mi precedettero nelle apostoliche battaglie, e le migliaja di figli che mi

aspettano nel regno della gloria. E con questi confortanti pensieri mi disponeva a quella dolorosa separazione.

«La carovana intanto, che mi doveva accompagnare era già pronta alla partenza con i cammelli carichi; ed anche il mio cammello stavasene in ginocchio per terra con le due casse appese ai fianchi. Eravamo tutti radunati sulla pubblica piazza, poco distante dalla porta d'uscita della città. Io continuava a parlare con i miei cari giovani; e lo sa Iddio se voleva che quei momenti diventassero anni! I cammellieri intanto, vedendo che io non mi risolveva ad avvicinarmi al cammello, mormoravano anche ad alta voce, e continuamente mandavano persone a dirmi che troncassi quei discorsi ed entrassi nella mia cassa. Ed avevano ragione; poiché anche i cammelli per quel ritardo, davano segni di inquietezza e mostravansi impazienti di mettersi in viaggio.

«Infine il mio compagno, staccatosi dai giovani, entrò nella sua cassa, ed i cammellieri, vedendo che io non mi risolveva a fare lo stesso, mi presero in braccio e mi vi collocarono per forza. Il cammello tosto si alzò e cominciò a camminare, ma con passo irrequieto; intanto si piangeva ad alta voce; ed io, asciugandomi con una mano le lacrime, con l'altra dava l'addio e quei cari figli, e, con essi, a tutta l'Etiopia.

«A mano a mano che ci allontanavamo, andavansi perdendo per l'aria le grida ed i gemiti di quei giovani, che piangendo, ci avevano seguito fuori della città; e solo gli sguardi reciproci formavano ancora il debole vincolo materiale che ci teneva uniti. Finalmente, cominciando la carovana a discendere il pendio di una piccola collina, gli uni e gli altri ci perdemmo di vista».

Il celebre esploratore *Matteucci Pellegrino* in una sua visita fatta coll'amico suo Bonola al Massaia in Terra Santa, trovatisi tutti colà nel 1880, bellamente ci descrive la maestosa e celeste figura dell'ardente Missionario.

«Il P. Guardiano, così egli, ci annunciò a Monsignore, ed egli, che era trattenuto dai visitatori, prese licenza e ci venne incontro. Nulla di più commovente, nulla di più solenne: noi eravamo in preda ad una forte emozione. La vita gloriosa di quest'uomo illustre ci stava tutta fissa in mente, e quando esci dalla sua cella, vecchio, dalla lunga barba, dal passo incerto regolato da un ruvido bastone, dall'occhio tranquillo, ma sofferente, con la fisionomia smunta, che, in un contrasto di vitalità da lui evocata in quell'istante, portava le stimmate di trent'anni di dolori, non potemmo trattener le lagrime e piangemmo, perché nella vita era una delle poche volte che noi non avevamo provato una disillusione, perché l'audacia santa del Missionario ci parve cinta di un'aureola gloriosa: in quel momento, credenti o liberi pensatori, intravedemmo la solenne poesia della fede cristiana...

«Vestiva miseramente, una modesta croce scendeva sul suo affannoso petto, unico segno della sua dignità episcopale. Nel linguaggio è modesto: lui che ha operato tanto si nasconde per non parlare che degli altri. Vecchio, ha idee limpide, parla di tutto con profonda cognizione, mai delle sue sofferenze...»

Di tanto è capace la carità cristiana nel cuor degli uomini, dinnanzi ai quali ogni mente deve deporre il suo tributo di lode giacché al dire del sulodato Matteucci, *uomini come il Massaia onorano il mondo*.

4) *La donna e le missioni*

Anche a voi che, madri, siete generose, donzelle, vi sentite ardenti pei sublimi ideali, e sempre, nell'ardue imprese, foste sostegno dell'uomo, su queste pagine di santa crociata per la fede, corre spontaneo il nostro pensiero.

E perché non ci vengano meno i colori, di buon grado diamo la parola all'Ill.ma Signora Contessa *Rosa di S. Marco* la quale vi rivolge un nobile accento di lode e di preghiera.

«I grandi uomini (così l'egregia scrittrice nel Numero Unico *Le missioni Italiane*, 1898) empiono la terra colle meraviglie delle loro opere, coi prodigi del loro genio; ma il cuore, intimo sacrario degli affetti; ma l'anima, fedele arca del sentimento, portano soli il suggello indistruttibile che vi ha impresso la donna.

Figlia, sorella, sposa, madre, maestra, essa ha vivo e profondo l'istinto dell'apostolato e del sacrificio, che fa la sua vita tutta di abnegazione.

Capace de' più sublimi eroismi per l'amore, essa purifica questa fiamma nella fede che lo rende tutto spirituale e divino. Allora, non paga di amare nella cerchia ristretta delle affezioni domestiche, abbraccia nel suo cuore tutta l'umanità sofferente per consolarla, tutta l'umanità orfata del vero per illuminarla e redimerla.

Vedetela: intrepida e lieta, avvolta nelle rozze lane monastiche, essa abbandona la casa e la patria, valica i monti, varca i mari, attraversa i deserti e va, nobile vittima volontaria, a seppellire la sua gioventù e la sua bellezza in una tomba di vivi, fra i lebbrosi; va in paesi ignoti, fra sconosciute genti e mansuefare il cuore dei barbari coll'arcana virtù d'uno sguardo, a lenire dolori non suoi colla dolcezza del pio sorriso, a ingentilire la ferocia dei selvaggi colle grazie della sua ispirata parola.

Accanto al Missionario l'opera della Suora è non solo efficace, ma sovente indispensabile, poiché là, dove i sospetti della superstizione gelosa non permettono a quegli l'accesso, questa invece è accolta senza diffidenza e può vincere l'ostinazione degli uomini, acquistandosi prima la fidente simpatia, delle madri e l'affetto dei bimbi.

Vi sono ferite che soltanto una mano di donna può rimarginare; vi sono misteri che soltanto il fine suo intuito può penetrare; quindi ella, portando il virgineo fiore della soavità miliebre fra le rozze tribù, sa trovare accenti d'ineffabile delicatezza e un canto di misteriose armonie, per dissipare le tenebre di quelle menti, per sollevare la dignità di quelle abbruttite creature, per scendere alle anime di quegli infelici diseredati di fede.

A migliaia si contano le Suore italiane che, invitate e sicure, soffrono senza lamenti persecuzioni e travagli, inclemenza di inospiti regioni e disagi di viaggi, santamente anelanti d'inaffiare col sangue il suolo che fecondano di apostoliche fatiche per seguire l'esempio delle umili e generose martiri del Sudan.

Ma queste nobili e valorose nostre compatriote non devono essere sole nel campo mistico, ove combattono le spirituali battaglie della civiltà e della fede e dove attendono il soccorso delle italiane sorelle.

Deh! sia questo largo sollecito, intelligente, devoto come lo meritano esse che l'invocano, come lo vuole la patria che l'impone, come lo esige la Religione che lo comanda.

La famiglia, la scuola, la società: ecco il triplice campo in cui la donna italiana e credente deve esplicare tutta l'alacrità del suo zelo, per infervorare con

attiva sagacia di propaganda i parenti e gli amici ad aiutare le nostre Missioni e per raccogliere offerte, giovandosi all'uopo di quei molteplici mezzi che la carità suggerisce onde far più copiosa la messe.

Sono innumeri le torme di esseri derelitti dalla fede e dalla civiltà che implorano il vostro ausilio, e voi, Donne d'Italia, che tanti tesori d'affetto serbate nell'animo educato a squisiti sensi di pietà gentile, potreste negarlo?

Il supporlo sarebbe offesa. Fatevi dunque tutte Missionarie di spirito per essere cooperatrici delle Missionarie di azione.

Carità di religione e amor di patria vi saranno guida a conseguire la nobile meta. Il vostro cuore pietoso che ha un palpito per tutte le pene, uno slancio per tutti gli ideali, effonda le sue tenerezze migliori in quest'opera bella, ed il merito di nuove conquiste pacifiche all'incivilimento e di nuovi trionfi per la croce di Cristo, sarà titolo di purissima gloria per le donne d'Italia cattolica».

5) *S. E. Monsignor Francesco Magani.*

Dopo che a Dio, l'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Infedeli, è debitore della propria esistenza al dottissimo Vescovo che ora regge i destini della Chiesa Parmense, il quale, con una benevolenza al tutto singolare, gli è sempre stato largo dell'efficace suo appoggio, prendendolo sotto l'alta sua protezione.

Nel Novembre del 1895 gli dava la canonica istituzione, e resterà per sempre memorando nella storia dell'Istituto, il 3 Dicembre di quell'anno, sacro al grande Apostolo delle Indie, in cui il Venerando Prelato, benché di malferma salute, si recava ad inaugurarlo solennemente fra la gioia più viva del Fondatore e dei primi alunni, in numero di 22, ai quali rivolgeva parole sì affettuose d'incoraggiamento e d'augurio da commuovere alle lagrime.

Da quell'ora in poi l'Istituto ha formato l'oggetto delle cure sue le più amorose. Non conta per anco un lustro di esistenza, e non è trascorso un anno solo che non sia stato da lui contrassegnato con qualche distinto favore. E di questi giorni quasi a corona di quanto ha fatto per l'addietro, si degnava proporre a tutta la vasta sua Diocesi, quale omaggio a Cristo Redentore per inaugurare il secolo, che sta per sorgere, l'erezione d'un nuovo locale, che meglio risponda ai bisogni molteplici dell'Istituto. E questa autorevole parola troverà eco in tante anime nobili, che asseconderanno la santa proposta, mostrando d'aver pari alla vivezza della Fede, la generosità del cuore.

Per questo, finché l'Istituto vivrà, una numerosa schiera di giovani leviti, anelanti alle pacifiche conquiste della Fede ed al martirio, ne ripeterà con riconoscenza il nome, come quello di un padre amoroso e di un benefattore insigne.

Per molti anni ancora conservi il Signore l'Eccellentissimo Presule alla venerazione dei molti suoi figli, e fecondi colla sua grazia le opere dello zelo pastorale di lui, sicché il suo nome passi acclamato e benedetto sino alla più tarda posterità. È questo l'augurio che gli umiliano con ossequio filiale, i Superiori e gli alunni dell'Istituto di S. Francesco, dolenti di non trovare espressioni che tutta adeguino la grandezza della gratitudine che nutrono in cuore per lui.

6) *Ai più grandi Benefattori delle Missioni,*

che siete voi, o genitori dei prodi soldati della fede è ben giusto che una parola di conforto sia rivolta.

A voi Iddio non cerca, per l'apostolato del suo Vangelo, l'esuberanza dei vostri beni; chiede voi stessi nei vostri figli, chiede, come un di ad Abramo, l'ocausto di quanto più amate sulla terra.

Oh! l'ho pur tante volte anch'io conosciuto il tenero affetto della mia mamma, del mio papà nello sguardo, nell'amplesso, nel bacio impressomi sulla fronte quando mi dipartiva lungi da loro.

È grande, sì, il sacrificio vostro, o genitori, è immenso, e quanto a voi costi l'ultimo bacio al figlio missionario, solo Dio e voi lo può conoscere appieno.

Questo Padre divino però, che tutto vede e misura, dall'alto dei cieli raccoglie le vostre lacrime, accetta i vostri sospiri, come prezzo versato in sue mani di infinite grazie sulla terra e nel cielo.

Voi cui la fede apprende sacrificare i figli vostri per la salute e redenzione di tanti poveri fratelli, siete annoverati fra i grandi benefattori dell'umanità.

Quante madri, un giorno, benediranno a voi, che un figlio per la salute dei loro pargoletti avete abbandonato! Quanti padri avranno desiderio baciare quella mano che loro inviò il figlio Missionario da cui conobbero quanto sono grandi le gioie della famiglia cristiana! Oh consolatevi! voi perdetevi un figlio, per guadagnarne cento e mille che sempre chiederanno a Dio la vostra pace sulla terra, la vostra gloria nel cielo.

7) *Il Padre Antonio Criminali*

L'ommettere in questa nostra pubblicazione un omaggio al nome del Criminali, che pei sublimi ideali della Fede e della Civiltà sparse il suo sangue, sarebbe trascurare una gloria fulgida della patria nostra.

Antonio Criminali nacque a Sissa, della nostra provincia, nel 1520.

Accolto, ancor giovane, nella Compagnia di Gesù, dallo stesso Sant'Ignazio, dopo breve tirocinio partì da Lisbona il 29 marzo 1545, e raggiunse a Goa il grande Apostolo delle Indie S. Francesco Saverio. Questi gli affidò parte della Missione della Costa Malabarica. Per quattro anni il giovane Criminali, spiegò in sommo grado lo zelo ardente per la salute di quei popoli, ed il suo lavoro, fecondato dalla grazia celeste, produsse consolantissimi frutti. Il Cielo invidiava quell'anima grande e vedendola in breve tempo, carica di abbondanti frutti premiolla colla palma del martirio nel 1549.

Deh! presto la gloria di questo campione della fede venga innalzata sugli altari; splenda fulgidissima alla mente de' nostri giovani, ed apprendano essi come avvizzisce ogni alloro mondano presso la tomba dell'Apostolo, irrorata dal sangue del martirio.

CAPITOLO CINQUANTADUESIMO: Il consenso dei Vescovi dell'Apostolato di «Fede e Civiltà».

217) *Conforti agli Ecc.mi VESCOVI D'ITALIA*

(da circolare litografata)

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo!

Eccellenza Reverendissima,

Pieno di fiducia nello zelo apostolico che V.E. spiega ad ogni ora nel promuovere la divina gloria e la salute delle anime, ardisco chiederLe un segnalato favore.

La Direzione di questo Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Infedeli, nell'intento di aumentare le diramate file dei banditori evangelici destinati a sostituire i veterani mietuti dalla morte, è venuta nella determinazione di proporre all'Italia Cattolica, quale omaggio permanente a Cristo Redentore, una nuova Opera quanto in sé modesta, altrettanto proficua, che si volle chiamare «Apostolato di Fede e Civiltà». Essa consisterebbe nella offerta annuale di dieci centesimi per la formazione di missionarii. Offerta che tutti possono fare e per la sua tenuità non torna di pregiudizio alle due ammirabili Associazioni della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia e che, del resto, quando si trovasse buon numero di oblatori potrebbe bastare a preparare una numerosa schiera di zelanti apostoli⁷³⁷.

Oltre all'approvazione di questo Eccellentissimo Vescovo⁷³⁸ e della Sacra Congregazione di Propaganda, non è mancata all'Opera progettata una speciale benedizione del Santo Padre⁷³⁹, per cui già ben promette del suo avvenire. Ma a renderla vieppiù stabile e degna di fiducia, niente può tornare più efficace dell'approvazione pure degli altri che lo Spirito del Signore pose a reggere la sua Chiesa, e quindi oso implorare una speciale benedizione anche da

⁷³⁷ Vedi «Apostolato di Fede e Civiltà» del 17 Febbraio 1900 con le relative Note.

⁷³⁸ Vedi lettera di Mons. Magani del 2 Marzo 1900.

⁷³⁹ Vedi lettera del Cardinale Ledóchowski del 17 Marzo 1900.

V.E.⁷⁴⁰, assicurandoLa che per questo solo fatto il Suo venerato Nome sarà posto nell'albo dei più insigni Benefattori dell'Istituto, pei quali ogni giorno innalzano fervide preci tanti cari giovani anelanti alle pacifiche conquiste della Fede ed al martirio.

Intanto mi prendo la libertà di umiliarLe una copia del Numero Unico edito per caldeggiare ovunque l'Opera santa in parola e La prego ad aggradirLo quale attestato sincero di quella profonda venerazione colla quale, prono al bacio del S. Anello, mi rassegno di Vostra Eccellenza Reverendissima

Parma, dall'Istituto delle Missioni Inf., 29 Marzo 1900

dev.mo Umil.mo Servitore
Can. Guido M. Conforti Vic. Gen.

⁷⁴⁰ Risposero, subito nello spazio di meno di un mese (marzo-aprile) ben 44 Vescovi, più altri due (quelli di Aversa e di Massa Marittima) alla fine di Maggio.

All'infuori di Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona, e di Mons. Nicola Piccirilli, Arcivescovo di S. Severina, che si limitarono a dar atto di ricevuta, con benedizioni di quest'ultimo, tutti gli altri scrissero con una certa ampiezza, alcuni entusiasti, altri con obiezioni per situazioni locali.

Vederle tutte in *Appendice XXXIII*.

Appendice XXXIII

LE RISPOSTE DEI VESCOVI ITALIANI ALL'APOSTOLATO DI FEDE E CIVILTÀ'

Vedi Nota n. 740

1) S. J. M. J.

R.mo Monsignore

L'opera dell'Apostolato di Fede e di civiltà, da Lei concepita e promossa, è degna del Suo ottimo Cuore. Ben a ragione, oltre l'approvazione di codesto Mons. Vescovo, ha ottenuto la Benedizione del S. Padre, ed altri notevoli incoraggiamenti. Per parte mia applaudisco pienamente alla provvida Istituzione, e faccio voti per la sua diffusione nelle Diocesi d'Italia.

Non mi nascondo però la difficoltà grave che l'Opera sia compresa in quei luoghi dove esistono pie associazioni di Missionarii, come a Bologna. Qui abbiamo l'Opera Pia del Monte, e i Missionarii della Mad.a di S. Luca da me istituiti: ambedue queste associazioni lavorano continuamente, anche fuori della Diocesi. Ma il campo è così vasto che gli operai non sono mai soverchi.

Porga i miei saluti al car.mo D. Bersani.
Preghi per me e mi abbia per Suo Dev.mo
Bologna 31 Marzo 1900

† D. C. Svampa

2) Rev.mo Monsignore,

Mando di gran cuore alla nuova opera «Apostolato di Fede e Civiltà» costituito costì quale Omaggio permanente a Cristo Redentore, la mia benedizione. Vorrei pure in qualche modo contribuire, o almeno incitare altri a farlo, all'incremento di un mezzo così indovinato e così opportuno a richiamare il pensiero dei fedeli su quelle infelici regioni sulle quali non risplende ancora la luce della civiltà e della fede. E veramente la tenuità dell'offerta che si richiede è per se stessa un invito ed aiutare la pia istituzione che destinata a propagare i frutti della Redenzione, armonizza così bene coll'Omaggio al Redentore del mondo. Se non ché la molteplicità delle contribuzioni alle quali ho già invitato il mio gregge in quest'anno eccezionale mi rende assai malagevole il rivolgere un nuovo appello al buon cuore dei miei fedeli che già si sono addimostrati così generosi. Senza parlare della raccolta delle offerte che hanno carattere generale, come quelle per l'Obolo di S. Pietro, per le varie iniziative coordinate all'Omaggio, senza parlare della larghezza con cui si corrisponde qui all'opera della Propagazione della Fede, e della S. Infanzia; si sono promosse qui quest'anno altre raccolte di carattere locale, le quali sono venute così ad aggiungersi ad altre contribuzioni di carattere locale anch'esse, e che sono solite promuoversi ogni anno. In questo momento specialmente sono le *feste cinquantenarie* dei prodigi della *nostra* Madonna che assorbono ogni nostro pensiero, e per le quali sono indirizzate le somme del ricco e il soldo del povero. In queste circostanze l'uscir fuori con un nuovo invito per un'opera *italiana e mondiale* per i suoi fini, ma *extradiocesana* per la sua iniziativa e pel suo centro, può produrre, a mio vedere, tra i miei fedeli, una impressione non buona, non per l'entità dell'offerta, ma perché viene ad aggiungersi a tante che rappresentano nell'insieme un sacrificio non lieve per tutti. Egli è per questo che in quest'anno specialmente non credo opportuno diffondere nella mia Diocesi l'invito gentilmente rivoltomi; non depongo però la speranza di poterlo fare a tempo migliore, tanto più perché, ripeto, l'opera mi è simpatica sotto ogni rispetto. Il Signore renda effi-

cace l'augurio che fo' pel prospero incremento della pia istituzione, e mi dia di potervi contribuire largamente.

Voglia la S. V. presentare i miei ossequii a S. Eccellenza Mr. Vescovo; ed Ella accolga le espressioni del mio profondo rispetto

Rimini, 31 Marzo 1900

Dev.mo Aff.mo in G. C.

† Domenico V. di Rimini

3) Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Ho ricevuto la pregiata sua lettera del 28 spirante mese relativa all'Istituto per le Missioni Estere dalla S.V. Ill.ma e Rev.ma con tanto zelo fondato e con ammirabile generosità sostenuto.

Mi congratulo vivamente con V.S. di un'opera così vantaggiosa alla Religione e alla civiltà, che è stata unitamente approvata ed incoraggiata dalla S. Sede, e da codesto eccellentissimo Vescovo, e che ha già cominciato a produrre i suoi frutti salutari nei paesi dell'Infedeli.

Benedico di gran cuore tutti i miei Diocesani che favoriranno colle loro offerte il benemerito Istituto, e fo voti che cresca sempre più florido a gloria di Dio, a salute delle anime, a merito di V.S. e a lustro di codesta Città, che gli ha dato i natali.

Accludo la modesta offerta di lire 25 per la prossima fiera di beneficenza.

Mi è grato l'incontro per professarmi colla massima osservanza

Della S.V. Ill.ma e Rev.ma

Guastalla, 31 Marzo 1900

Devot.mo Servo

† Andrea V.vo di Guastalla

All'Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Mons. Guido M. Conforti

Vicario Generale di

Parma

4) VESCOVO di Tortona

Tortona, 1 Aprile 1900

Reverendissimo Monsignore,

Ben volentieri benedico la di Lei proposta, di cui nella pregiata sua del 29 sc. m., di istituire una nuova Opera dell'Apostolato della fede e della civiltà. Lo scopo che si prefigge la S. V. è nobile e santo, degno d'ogni appoggio, e son persuaso, che anche per le agevolezze che presenta nell'attuazione, sarà ben accolto da tutti coloro cui sta a cuore la dilatazione del Regno di G. C.

Auguro al di Lei zelo abbondanti e copiosi frutti, e colla mia benedizione mi creda

Dev.mo

† Igino Vescovo

5) VESCOVO DI CENEDA

Vittorio, 2 Aprile 1900

Monsignore Reverendissimo,

Il suo ideale è eminentemente Cattolico, e mi unisco al suo santo non solo lodandolo, ma effettivamente sostenendolo come posso nella mia posizione.

Però la forma della piccola moneta è più difficile; il Vescovo non può, non deve occuparsi in così minuto lavoro a scapito del governo della Diocesi; un Agente libero non lo si trova che assai a disagio, con spese perché siamo poveri, e travagliano quasi tutti pel pane quotidiano in questa località. Il Preside del Comitato Catt. Diocesano è oppresso dal molto lavoro, dunque quid agendum?...

E poi, e poi Roma che domanda sempre dinari per la causa Catt.? ed il povero Papa che non sa come provvedere alla Propaganda di Oriente?.. Mi dica Lei se il tesoro di Cresco basterebbe fra tanta miseria, e tanta persecuzione contro i Cattolici.

Dunque accetti la qui accluda moneta che Le accludo per farLe conoscere il mio buon volere, e Le auguro milioni e milioni pel compimento dei suoi desideri, e preghi per me oppresso da tante sventure che mi guastano la gioventù carissima, e senz'altro me le rafferma

Aff.mo in Xto
† Sigismondo Vescovo

6) VESCOVADO DI ANAGNI

R.mo Signore,

Approvo pienamente e benedico con tutta l'effusione del cuore l'opera caritatevole, che la direzione di cotesto Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni infedeli propone all'Italia Cattolica quale omaggio permanente a Cristo Redentore, di concorrere cioè alla formazione de' Missionarii mediante l'offerta annuale di 10 centesimi.

La benedizione del Santo Padre e quella di coloro che lo Spirito Santo ha posto a reggere la sua Chiesa, saranno alla Direzione medesima di non poco aiuto e conforto a raggiungere il nobile scopo che si propone.

Coi sensi di perfetta stima mi dichiaro
di V.S. R.ma
Anagni 2 Aprile 1900

Dev.mo nel Signore
† Antonio Vescovo di Anagni

7) VESCOVADO DI NOTO

Noto, li 2 Aprile 1900

Rev.mo Signore,

Mi avvalgo del mio Segretario per risponderLe, giacché mi trovo da sei giorni a letto colpito d'influenza; La ringrazio di cuore del numero unico inviatomi, e plaudo volentoso alla Pia Opera iniziata da V. S. Rma con tanto belli auspicii. La benedico nel Signore con tutto l'affetto e Le auguro che l'Opera, piccola nel modo, possa come il grano di senapa, germogliare in grande albero e dar frutti copiosissimi, anche in queste contrade pur troppo sterili. Da parte mia, riacquistando la salute con la grazia di Dio, mi adopererò, quanto sta nelle mie povere forze, a favorire ed aiutare cotesta istituzione di fiorita carità cristiana.

La ossequio distintamente e benedico nel Signore

Dev.mo in G.C.
† Giovanni Vescovo di Noto

8) GIOVANNI CARLI

Vescovo di Luni Sarzana e Brugnato

All'Ill.mo e Rev.mo Can. Guido M. Conforti
Vicario Generale di Parma

La messe è davvero molta, ma gli operai sono pochi. Lodo pertanto e benedico di gran cuore l'opera sua, e mi unisco alle sue preghiere, affinché il Signore, colla sua grazia, la renda feconda di buoni e consolantissimi frutti.

Sarzana 2 Aprile 1900
† Giovanni V.

9) Monsignore Veneratissimo,

Le sono obbligatissimo di avermi fatto conoscere la bella opera, che Ella ha fondato costà a Parma. Accetti le mie sincere congratulazioni, che mi partono proprio dal cuore.

Le tante anime che V.S. R.ma, per mezzo dei Suoi missionari, salverà, Le faranno bella corona di gloria in Paradiso!

Per parte mia Le prometto la mia piena adesione, e l'appoggio morale, in ogni modo che mi sarà dato. Però gradirei qualche altro stampato, per diffonderlo tra i mie Preti, onde meglio fare apprezzare la Santa impresa.

La benedico paternamente, e chiedo le sue preghiere, in quel che mi professo
Suo Aff.mo

† Giulio Matteoli Vescovo di Livorno

Livorno 2 Aprile 1900

10) DIOCESI DI CHIAVARI

Gabinetto del Vescovo
Monsignore Rev.mo
Canonico Guido M. Conforti
Vicario Gen.
Parma

Monsignore Rev.mo,

Propagare il regno di Gesù Cristo mediante l'Apostolato cattolico è gloria troppo invidiabile, è perciò che io plaudo alla nobile iniziativa dell'Istituto di S. Francesco Saverio e faccio voti che la sua proposta per la formazione di nuovi Missionarii venga accolta con pubblica e universale sottoscrizione.

Un'anima vale un tesoro, e dieci centesimi anche il figlio del popolo può darli. Iddio benedica la santa opera e ricolmi di ogni conforto i pietosi oblatori.

Nei vincoli della carità di Lei, Monsignore Rev.mo

Chiavari 3 Aprile 1900

Dev.mo

† Fortunato Vescovo

J. M. J. A

11) VESCOVADO DI LUCERA

Lucera 3 Aprile 1900

Rev.mo Signore,

Ben volentieri aderisco al nobile invito della S. V. per l'opera generosa e proficua col nome di Apostolato di Fede e di Civiltà, che ella si propone d'istituire. Benedico di tutto cuore a queste sue sante intenzioni ed a quest'opera eminentemente cristiana e civile, siccome fo ardenti voti al Signore ché la fecondi e prosperi in tutti i modi.

Ho ricevuto il Numero Unico e gliene sono riconoscentissimo; mi metto a disposizione dei suoi comandi, e con sentita stima e rispetto me le dichiaro

Dev.mo Servo in G. C.

† Giuseppe Consenti, C.SS.R.
V. di Lucera

12) VESCOVADO DI SESSA AURUNCA

Sessa li 3 Aprile 1900

Rev.mo Signor
Can. Guido M. Conforti
Vicario Generale
Parma

Rev.mo Mgr. Vicario,

Applaudo e di gran cuore alla nuova Opera che per lo zelo dell'illustre Direzione dell'Istituto di S. Francesco Saverio sorge costà in omaggio permanente a Gesù, nostro Redentore, al nobilissimo scopo e salutare di dare nuovi Missionarii e banditori del Santo

Vangelo, che come acconciamente chiamata *Apostolato di fede e di civiltà*, certo darà gran frutto a gloria di Dio ed a bene delle anime.

Per parte mia son pronto a promuoverla come meglio posso e prego dirigere al mio Segretario, D. Ulrico Cecere, moduli, stampe e regolamenti analoghi.

La ringrazio poi dello splendido dono del Numero unico speditomi, e più della bontà onde credere segnare il povero mio nome nell'albo dei benefattori.

Intanto prego dal misericordioso Signore su di Lei e tutt'i suoi cooperatori e sui singoli membri della Pia Opera ogni più eletta grazia; e nel nome del Signore anche io tutti benedecendo, con profonda stima mi segno

Dev.mo in G. C.

† Giovanni M. Diamare Vescovo

13) Rev.mo Monsignore,

La ringrazio del suo splendido Numero Unico *Fede e Civiltà*, e dell'avermi fatto conoscere il Suo Apostolico Istituto. Come non approvare ed ammirare l'Opera Sua? Diffondere la luce della Fede e della Civiltà è la più santa e nobile delle imprese. Mi congratulo colla S.V. Rev.ma, e faccio voti che i Suoi Sforzi generosi siano coronati dal più splendido successo, e che un plebiscito universale degli Italiani risponda al Suo Appello, a onore della Religione e della patria.

Si abbia piena ed affettuosa la mia benedizione per Lei e pel Suo Istituto, e mi creda Della S. V. Rev.ma
Albenga, 3 Aprile 1900

Dev.mo Servo

† Filippo Vescovo
di Albenga

14)

Cefalù, 3 Aprile 1900

Rev.mo Monsignore,

Di riscontro alla Sua Lettera Circolare del 29 Marzo u.s., mi pregio anzi tutto approvare anch'io a benedire l'Opera che si vuol far sorgere dal titolo «Apostolato di Fede e Civiltà» ed offrire a vantaggio della stessa il mio tenue obolo di L. 5.

Avrei voluto far di più ma i bisogni e le esigenze di questa mia Diocesi, che ogni giorno più crescono a dismisura, me lo impediscono.

La ossequia con ogni riguardo

† Gaetano Vescovo

15) VESCOVADO DI GRAVINA E MONTEPELOSO

Gravina li 3 Aprile 1900

Reverendissimo Signore,

Altamente lodo e di tutto cuore benedico l'Apostolato di Fede e di Civiltà, che cote-sto Venerabile Istituto di S. F. S. per le Missioni Infedeli, intende proporre all'Italia Cattolica, quale omaggio permanente a Cristo Redentore. Che il Signore voglia far incontrare ad un'Opera così bella il favore che merita, e renderla feconda di felici successi per la sua gloria e il vantaggio delle anime!

Colgo questa occasione per raffermarle i miei sensi di stima, con i quali ho l'onore di dichiararmi

Della S.V. Rev.ma

Dev.mo ed Affe.mo nel Signore

† Cristoforo Vescovo di Gravina
e Montepeloso

Reverendissimo
Can. Guido M. Conforti
Vic. Generale
Parma

16) VESCOVADO DI FOGGIA

Rev.mo Mons. Vicario,

Ho appreso col più vivo compiacimento dalla Sua lettera e dal Numero Unico speditomi i progressi dell'Istituto dalla S. V. fondato con vero spirito apostolico.

Ne godo immensamente per i vantaggi grandissimi che la Sua istituzione arreca nelle cattoliche missioni alle anime redente dal nostro Salvatore e tuttora vittime dell'idolatria e di abominevoli mercati e crudeltà.

E non solo ringrazio Iddio di aver suscitato a di nostri nella sua Chiesa un così zelante propagatore della divina parola fra gli infedeli, ma benedico proprio di cuore un'opera come questa altamente religiosa e civile, destinata ad affrettare la fratellanza universale nella unità della fede.

Gradisca intanto la S.V. l'alta considerazione della mia stima, e si abbia le mie più affettuose benedizioni per Lei e per quanti sono e saranno alunni del pio benefico Istituto.

Suo dev.mo
† Carlo Mola d.O
Vescovo di Foggia

Foggia, 4 Aprile 1900

17) ARCIVESCOVADO DI FERMO

4 Aprile 1900

Rev.mo Monsignore,

Sua Eccellenza R.ma Mons. Arcivescovo encomia altamente l'Apostolato di fede e civiltà per le Missioni degl'Infedeli, e per mostrare in qualche modo il suo animo benevolo verso un'opera così santa invia per mio mezzo l'unità offerta di L. 10. È costretto però di significarle che sarà ben difficile di poter qui raccogliere oblazioni nel modo indicato da V.S. perché son tante e tante le collette che si fanno nel corso dell'anno sia per opere generali della Chiesa sia per interessi speciali dell'Archidiocesi.

Con sensi di ossequiosa stima mi è grato dichiararmi della S. V. Rev.ma

dev.mo per servirla
L. Primicier. Capostosti
Segret. Arciv.

R.mo
Mons. Guido Can. Conforti
Vic. Gen.le Parma

18) Associazione Cattolica di
SAN FRANCESCO DI SALES per la
Difesa e Conservazione della Fede

Consiglio Diocesano di Genova

Genova 4 Aprile 1900

Reverendissimo Monsignore,

Per gratissimo incarico affidatomi dal mio Veneratissimo Monsig. Arcivescovo, riscontro alla Circolare dalla S.V. Rev.ma alla prefata S.E. in data 29 marzo ultimo scorso.

S.E. Monsig. Arcivescovo ha letta la detta lettera circolare unita al numero unico «Fede e Civiltà», e sommamente apprezzando lo scopo dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Infedeli, nell'intento di aumentare le diradate file di Banditori Evangelici, a me affidava il grato incarico per la Diocesi di Genova di raccogliere l'obolo per l'Apostolato di Fede e di Civiltà in omaggio permanente a Cristo Redentore. Non Le nascondo che a Genova abbiamo moltissime opere di Fede, Carità che tutte gravitano

sulle spontanee offerte di fedeli, specie quelle della Propagazione della Fede, della S. Infanzia e di S. Francesco di Sales per la difesa e Conservazione della Fede, con tutto ciò anche la nostra Genova spero che potrà, sebbene in piccole proporzioni figurare nella nuova Opera, cotanto dalla S.V. Rev.ma promossa e caldeggiata nonché raccomandata dall'Eccellentissimo Vescovo di Parma e dalla Sacra Congregazione Romana di Propaganda col numero de' suoi ascritti, se la S.V. si degnerà farmi rimettere, all'indirizzo «*Basilica di S. Siro, Genova*», i moduli relativi, nonché le pagelle di ascrizione.

Augurandole dal Signore ogni più eletto favore, godo raffermmarme con pienissima stima, raccomandandomi alle di Lei orazioni.

Della S.V. Ill.ma e Rev.ma

Devotissimo Servitore
P. Giancarlo Balestrino, Prot. Apost.
Direttore Diocesano

Ill.mo Rev.mo
Mons. G. Conforti
Vicario Generale Parma

19) VESCOVADO DI NOVARA

Novara, li 4 Aprile 1900

Rev.mo Monsignore,

L'opera, a cui Ella con tanto zelo si dedica è così eccellente, che non ha certo bisogno della mia approvazione. Ma poiché Ella la domanda ben volentieri unisco la mia a quella ben più autorevole che Ella ebbe dal S. Padre e dal Suo Vescovo, ed aggiungo pure le mie preghiere perché il Signore voglia sempre più benedire e prosperare l'Opera Santa. E questo io faccio tanto più volentieri perché nel Novembre 1896 essendo di passaggio per codesta Città ho visitato il Suo Istituto e ne riportai la più cara impressione. Le offro pure il mio tenue obolo e le auguro dal Signore frutti copiosi delle sue fatiche, e abbondanti consolazioni al suo cuore.

Dev.mo
† Edoardo Vescovo

20) Rev.mo Signore,

L'opera sua è degna d'ogni miglior encomio, ed io non posso che fare eco all'approvazione ricevuta dal S. Padre ed accompagnarla della mia benedizione.

Non mi pare però che, dopo aver fatto ogni sforzo per organizzare le Opere della Propagazione della Fede e S. Infanzia, che danno adesso in tutti i Comuni della Diocesi un soddisfacente risultato, se ne debba arrestare il fervore, proponendo altra Opera che, pur avendo il medesimo scopo, non ha i medesimi privilegi spirituali – almeno le circostanze speciali di questa mia Diocesi non mi fanno vedere utile questa innovazione.

Il Signore, che le ha dato l'ispirazione di questa eccellente Opera, le darà i mezzi all'uopo sufficienti.

La ossequio distintamente e me le raffermo

Mazzara, li 5 Aprile 1900

Al Rev.mo

Can. Guido M. Conforti Vic. Gen.

Parma

Dev. Servo
† Gaetano Quattrocchi Vesc. Amm. Apost.

21)

Sassari, 5 Aprile 1900

Ill.mo e Rev.mo Sig.re,

In riscontro al pregiatissimo foglio della S.V. Ill.ma e Rev.ma, vengo ad esprimerle i miei più alti e sinceri sensi di compiacenza per la nuova Opera dell'Apostolato di Fede

e di Civiltà che va istituendosi, Opera che sarà al certo per riuscire di grande vantaggio ed utilità alla Chiesa.

Il procurare ogni mezzo per promuovere sempre più l'educazione di Banditori Evangelici, che pieni dello spirito del Signore volino alle terre infedeli per apportarvi la luce, la civiltà, la fede, oltre ad essere opera veramente religiosa, lo è anche sommamente umanitaria, non potendosi da altra fonte ottenere che dalla sola Religione Cattolica il benessere ed il progresso sociale.

Plaudo pertanto con tutto l'entusiasmo dell'animo mio all'Opera stessa, e mentre di cuore la benedico, faccio voti perché possa al più presto raggiungere lo scopo santissimo per cui venne ideata, tuttoché dal canto mio, essendo più che ottuagenario, poco potrò coadiuvarla.

Colgo intanto la fortunata occasione per dichiararmi con i sensi della più verace stima

Della S. V. Ill.ma e Rev.ma

Umil.mo Devot.mo Servitore
† Diego Marongio Arciv.

22) S. D. H.

Monsignore R.mo,

Ho ricevuto la sua pregiat.ma colla quale mi dà notizia di codesta nuova Opera eccellentissima per preparare giovani chiamati al Ministero delle Missioni. Provvedendo con questi al bene di tante povere creature che giacciono immerse nelle ombre di morte possiamo con molta fiducia sperare che il Signore diffonda anche sopra di noi i tesori della Sua grazia per conservare ed aumentare la fede nelle nostre popolazioni, e per accrescere le vocazioni al Sacerdozio in questa nostra Italia, molta parte della quale trovasi cotanto deficiente di Sacerdoti.

Io non solo approvo pienamente l'Opera dell'Apostolato di Fede e di Civiltà, ma La benedico con tutta l'effusione del cuore pregando il Signore che la consolidi, la prosperi, e ne ricavi abbondantissimi frutti di salute.

La ringrazio anche del numero unico che Le è piaciuto inviarmi, e che ho gradito molto.

Vorrei poterle far sperare un qualche, anzi un abbondante concorso da questa mia povera e piccola Diocesi, ma non oso nel timore che l'effetto non corrisponda. Veramente l'Opera della Propagazione della Fede e della S. Infanzia già trova favore, ma per altre Opere nuove non è facile trovare chi se ne occupi con calore.

Ad ogni modo si potrà provare; il Signore farà come vuole quanto all'esito. Gli accludo intanto un offerta insignificante, ma che peraltro sarà un granellino di arena che unita ad altra servirà.

Mi raccomandi al Signore, voglia gradire i miei più rispettosi ossequi e mi creda sempre

Della S. V. Ill.ma e R.ma
Acquapendente, 6 Aprile 1900

U.mo D.mo Servo
† Gisleno Vescovo d'Acquapente

23) VESCOVADO DI TRIVENTO

Mons. Carlo Pietropaoli

Trivento, 6 Aprile 1900

R.mo Signore,

Mi è giunto lo splendido Numero Unico, *Fede e Civiltà*, edito dalla S. V. Rev.ma per illustrare il santo scopo dell'Istituto di S. Francesco Saverio fondato in Parma per le Missioni Infedeli e promuoverne lo sviluppo. La ringrazio ben di cuore e mi congratulo con Lei che spende con tanto frutto le sue forze per un'Opera altamente religiosa

e civile. Se la mia parola ha qualche valore, volentieri la dirò in favore di essa e spero che nella mia Diocesi sorgano molti a sostenerla e moralmente e materialmente.

Intanto con tutto l'animo benedico alla prosperità, all'avvenire del pio Istituto, ed auguro che da esso escano numerosi e forti drappelli di sacerdoti destinati a portare tra genti ancora barbare la luce della Fede e le bellezze della Civiltà vera.

Con sensi di ammirazione e di stima mi confermo

Dev.mo
† Carlo, Vescovo

24) MJM

Sorrento, 6 Aprile - Anno Santo

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Mi congratulo ben di cuore colla S. V. della opera santissima, cui si lodevolmente intende; e ringrazio Dio, che suggerisce sempre nuove industrie alle anime più elette della S. Chiesa perché si propaghi il Regno dei cieli, e si salvino tante anime.

L'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Infedeli, istituito costì, come bella appendice dell'Opera cospicua della *Propagazione della Fede*, partecipa pur essa della eccellenza e singolare opportunità di essa, che fu salutata come la più bella creazione dello spirito cattolico di questo secolo.

Dio le dia perseveranza nel promuovere la propagazione dell'Istituto, e continui ad ispirare ai fedeli l'amore e la stima per esso, perché provvisto di mezzi, rechi quel frutto che se ne attende.

Ed io, pregandole da Dio ogni bene, La abbraccio nel SS. Cuore, profferendomi Della S. V. Ill.ma e Rev.ma

Umilisso Devotissimo
† Giuseppe Arcivescovo di Sorrento

Sua S. Ill.ma e Rev.ma
Mons. Vicario Gen.le di Parma

25) Sia lodato Gesù Cristo.

Conversano 7 Aprile 1900

Rèverendissimo Signore,

Rispondo tardi ad una sua preg. lettera, per essere stato sofferente di quella influenza che è diffusa dovunque.

Approvo e benedico di gran cuore il suo progetto per la fondazione di una società di Missionarii. A giudicare dai luoghi nostri l'ignoranza religiosa è grandissima, il vizio diffuso, ed anche nei pochi buoni il rispetto umano un forte tiranno. Che siano dunque benedetti coloro che vengono ad annunziare il Regno di Dio ed accendere il fuoco santo di Gesù Cristo! Il Signore ne accresca il numero, ne aumenti lo zelo, e loro conceda il conforto di vedere coronata di splendidi successi l'opera santa che intraprendono. Io prego per questo fine, e perché alla mia Diocesi tanto bisognosa dell'Apostolato Cattolico, siano concessi buoni e zelanti Missionarii.

Con sentimento di sincera ammirazione e rispetto salutandola, ho il bene di raffermarmi

Suo dev.mo Serv.
† Antonio, Vesc. di Conversano

26) Ill.mo Monsignore,

La benedizione del Santo Padre certo è arra sicura del progresso della nuova opera, che cotesto Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Infedeli propone all'Italia Cattolica quale omaggio permanente al Redentore: ma, poiché si vuole anche quella di coloro che lo Spirito S. pose a reggere la sua Chiesa, volentieri mi associo agli altri miei Confratelli e benedico di tutto cuore all'opera in parola. Trovi essa nella sua modestia

gran numero di aderenti, sicché possa mandare molti operai a coloro che ancora siedono nelle ombre della morte e dilatare il Regno di Gesù C.

Nel raccomandarmi alle preghiere di V. S. Ill.ma godo intanto affermarmi
Nola, 8 Aprile 1900

Dev.mo Servo
† Agnello Vesc. di Nola

Ill.mo
Can. G. M. Conforti
Vicario G.le Parma

27) Monsignore Carissimo,

Tardi, a non dirLe, e La prego perdonarmi a motivo infermità dei miei occhi, rispondo alla veneratissima Sua del 28 Marzo. Di gran cuore benedico al Suo Istituto, del quale già approvai fin da principio il disegno, e sempre godetti nel sentirlo ogni di più prosperare sotto la Sua sapiente direzione in pietà e zelo per la gloria di Dio. Se le mie critiche circostanze non mel permettono ora, quanto prima potrò aggiungerò il mio obolo alle generose offerte, che Le perverranno. Intanto mi adopererò a diffondere la pia opera fra i miei Professori.

Mi raccomandandi al Signore, e mi creda quale in segno di profonda stima e di certo affetto godo di professarmi

di V. Signoria
Borgo San Donnino, 9 Aprile 1900

Dev.mo Servitore
† Giovanni Battista Vescovo

28) ARCIVESCOVADO di
TRANI, BARLETTA E NAZARET

Trani 9 Aprile 1900

Felicitiamo nel più vivo compiacimento dell'animo nostro il tanto benemerito Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Infedeli e ne affidiamo in pari tempo co' nostri più caldi voti il prospero e costante incremento al Cuore amabilissimo di Gesù, Redentore di tutte le anime.

† Tommaso De Stefano
Arcivescovo di Trani e Barletta

29) Illustrissimo e Rev.mo Monsignore,

L'opera da V.S. Rev.ma così splendidamente iniziata e promossa a vantaggio delle Missioni fra gli infedeli è di tale importanza, che basta accennarla, per sentire profondamente quanta larghezza di lodi e benedizioni ella si meriti. E se da ogni Vescovo specialmente quelle deve a buon diritto riscuote plauso; è grato in modo singolare a me il darle questa testimonianza di plauso, anche pei particolari rapporti di fraterna carità che mi stringono all'Eccellentissimo di lei Mons. Vescovo. Imperocché una sì bell'opera, compiuta nella sua Diocesi, e dal Sacerdote al quale ha dimostrato la massima sua fiducia, m'immagino quanto debba aver arrecato di gaudio e conforto al cuore Pastorale di Lui.

Aggradisca pertanto, Ill.mo e Rev.mo Monsignore, l'attestato del mio plauso sincero e l'invocazione che di gran cuore faccio per ogni più eletta benedizione sopra di Lei e del suo provvidenziale Istituto, e mi creda quale colla massima osservanza mi professo

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma
Pavia, 9 Aprile 1900

Osseq.mo come servitore
† Agostino Vescovo di Pavia

30)

Massa, 9 Aprile 1900

Ill.mo e Rev.mo Mons.re,

Vorrà perdonarmi, spero, la mia apparente scortesia. Ebbi la Sua gentilissima lettera e il bellissimo *numero unico*, splendido monumento della benedizione di Dio sopra il Suo Seminario per le Missioni Estere. Ella ha la fortuna di avere in cotesto eccellente Vescovo, il veneratissimo Mons. Magani, un consigliere sapiente e un protettore efficacissimo.

Dal canto mio null'altro posso che far voti per la prosperità sempre maggiore del Suo Istituto, cooperando, come mi è possibile, colle mie povere preghiere.

Ho dato incombenza a questo Mons. Vicario Gen. di adoperarsi a raccogliere l'opolo della carità da Lei richiesta; ma non posso farvi Missioni: sono così misere e tristi le condizioni di questo clero e di queste popolazioni, che non si riesce ad attecchir nulla neppure per le opere Diocesane più urgenti e più raccomandate.

Di cuore La saluto e mi pregio rassegnarmi

Gratiss. Servo
† Emilio M. Vesc.

31)

Viva Gesù! Viva Maria!

Viterbo, 10 Aprile 1900

Monsignore Reverendissimo,

Allo scorre il N° unico «Fede e Civiltà», che la S.V. Rma mi faceva seguire alla preg. Sua del 29 p.p., sale spontaneo dal cuore al labbro un plauso vivissimo all'opera di S. Francesco Saverio per le Missioni Infedeli, fondato costì in omaggio permanente a Cristo Redentore.

Benedetto dal Santo Padre, incoraggiato dall'Emo Cardinale Prefetto di Propaganda, colmo di lodi da veneratissimi Vescovi, non potrà che prosperare, fornendo all'Apostolato ministri idonei, che coll'annunzio della Buona Novella sapranno all'uopo (sobbalza il cuore nel dirlo) versare il loro sangue.

Egli è perciò che io alla Regina degli Apostoli, alla Regina de' Martiri innalzo umili ardentissimi voti, perché il Regno del suo Figliuolo Divino, per opera di codesto santo Istituto, vie sempre più si dilati; e Fede e Civiltà irraggino della loro benefica luce tanti popoli, che ancora, ahimè! siedono nelle tenebre e nell'ombra della morte.

Sopra del quale santo Istituto implorando la più ampia benedizione di Dio, e la più copiosa retribuzione all'Ecc. Mons. Vescovo che lo fondava, alla S. V. Rma, che con tanto zelo ne promove l'incremento, a tutti infine i suoi benefattori, ho a sommo onore di professarmi
della S.V. R.ma

umil. servo, affez. nel Signore

† Grasselli

Al Rmo Mons. Can. Guido M. Conforti
Vic. Gen. di Parma

Arciv. Vesc. di Viterbo e Toscanella

32)

Monsig. riveritissimo,

Mi perdoni l'indugio, che ho dovuto frapporre a dar riscontro alla pregiata sua del 28 p.p. Marzo. Le occupazioni e le seccature di questi giorni me l'hanno impedito dal farlo con quella sollecitudine, che pur sarebbe stata nel mio desiderio.

Le unico le due righe a favore dell'Opera «Apostolato di Fede e di Civiltà» da Lei così felicemente compiuta a vantaggio de' suoi nuovi Missionari, e mentre auguro allo zelo e carità da cui è animato, il più splendido successo, Le prometto di gran cuore tutto quell'appoggio e cooperazione della quale è capace la mia pochezza.

Gradisca insieme i voti che faccio perché in questi giorni santi Gesù Redentore si

degni renderla largamente partecipe delle gioie e delle grazie del suo glorioso risorgimento, e mi creda con affettuosa stima

Modena, 13 Aprile 1900

Devot.mo Aff.mo nel Signore
† Carlo M. Arcivesc. di Modena

«Mi associo di gran cuore a' miei Venerabili Confratelli dell'Episcopato Emiliano nel far plauso alla nuova Opera «Apostolato di Fede e di Civiltà» che il zelantissimo Mons. Guido M. Can. Conforti, Vic. Gen. della Diocesi di Parma ha tanto felicemente concepita e fondata a vantaggio del suo Seminario per le Missioni fra gl'Infedeli. Nessun'opera pare potesse idearsi di questa più acconcia a rendere un omaggio perenne a Gesù Redentore, essendo esso ordinato a preparare Missionari, che ardenti di carità coll'intero sacrificio di sé medesimi si rechino a portare la luce del Vangelo, e la cognizione del Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo in tanti milioni di nostri infelicissimi fratelli, che anche dopo tanti secoli di predicazione evangelica giacciono nel più degradante abbruttimento, e vivono tuttavia nelle tenebre dell'errore, e nelle ombre della morte, aspettando l'Inviato di Dio che loro annunzi la parola del riscatto, la parola soave di verità, e di vita eterna.

Faccio pertanto fervidissimi voti perché ad un'opera tanto proficua, la quale è per costare agli Associati così tenue disagio (due soldi ogni anno) corrisponda il più splendido successo, ed una amplissima diffusione nelle Diocesi della intera Emilia, ed in particolare in questa di Modena e di Nonantola mentre col più caldo affetto del cuore sopra l'opera stessa, e sopra tutti coloro, che vi daranno il nome cooperando col loro obolo all'Apostolato generoso dei Missionari, dei quali sarà essa validissimo sostegno, invoco i tesori delle supreme benedizioni».

Modena, il Venerdì Santo del 1900

† Carlo M. Arcivesc. di Modena
Abbate Commend.rio di Nonantola

33) VESCOVADO D'ASTI

Asti, li 16 Aprile 1900

Monsignore,

In risposta alla Circolare della S. V. Rev.ma in data 29 Marzo u.s., Mons. Vescovo d'Asti mi incarica di significarle: che ben di cuore benedice ed augura ogni incremento e prosperità all'Opera progettata dalla Direzione di cotesto Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni degli Infedeli, e che vedrà ben volentieri anche i suoi Diocesani concorrere col tenuissimo sacrificio di Cent. 10 annui al bene così cospicuo e prezioso che opereranno gli allievi del predetto Istituto.

Adempiuto all'incarico, Le presento i miei ossequii, e godo segnarmi della S. V. Rev.ma

Dev.mo Servitore
Sac. Paolo Merati Segret. Vesc.

34) Ill.mo e Rev.mo Signore,

Mi ha fatto sommo piacere la notizia appresa dalla sua lettera del 29 Marzo la quale mi ha comunicato la nuova istituzione sorta in codesta Città a favore delle missioni presso gl'infedeli. Mandare dei Banditori Evangelici che conducessero alla fede e alla civiltà, a conoscere questo Gesù Redentore è l'omaggio assai bello che a tal gran Re si possa fare. La compiacenza che per tale riguardo io provo non è poca, ed è al medesimo tempo la manifestazione di quel che ne pensi, cioè, che approvo anch'io quell'opera.

Procurerò quindi che la mia Diocesi pigli amore a tale opera e metta anch'essa una pietra per l'edifizio. La S.V. intanto abbia la bontà di mandarmi un numero di schede per le sottoscrizioni, piccolo però, perché, atteso la scarsezza generale dei tempi e le con-

tinue collette che si fanno, non so lusingarmi d'ottenere numerosi oblatori, nonostante la tenuità dell'offerta.

Con profonda stima mi professo
Piazza Armerina, 16 Aprile 1900

Di V.S. Ill.ma e R.ma
Dev.mo
† Mariano Vescovo

35) VESCOVADO DI COMO

Reverendissimo Monsignore,

È stata bella la gara che dappertutto si è resa manifesta di segnalare con qualche opera permanente l'Omaggio che si ha da rendere a Cristo Redentore nel terminare del secolo XIX; come è bellissima l'Opera di Fede e di Civiltà che cotesto Istituto di S. Francesco Zaverio ha all'uopo promosso.

Benedetta dal Santo Padre, approvata dalla S. Congregazione di Propaganda, encomiata da cotesto Eccellentissimo Mons. Vescovo non che dagli altri Eccellentissimi Presuli della Regione Emiliana, questa Opera non avrebbe bisogno di maggiori sostegni spirituali perché riesca più stabile e degna di fiducia... Ma poiché V. S. Rev.ma mi chiede una particolare benedizione per cotesto Apostolato di Fede e di Civiltà, io di buon grado gliel'invio, accompagnandola dei più lieti auguri perché l'Opera santa si sviluppi sempre più e prenda quel degno posto che le compete accanto alle altre opere di cristiana pietà e carità che dovranno eternare l'Omaggio a Gesù Cristo Redentore.

E dacché la S.V. R.a in altra lettera mi prega di indicarle qualche buon sacerdote che si disponga a promuovere la di Lei Opera, io son lieto segnalarLe il Dott. D. Giuseppe Carughi Direttore Spirituale del mio Seminario Teologico nella speranza che possa corrispondere appieno ai di Lei desiderii.

RingraziandoLa intanto del Numero Unico che come per me così per il futuro Direttore Zelatore dell'Opera Ella mi ha favorito e benedicendo di cuore anche a Lei con sensi di distinta stima me Le rafferma

Como addì 16 Aprile 1900

di V. S. M. Rev.a
Aff.mo Confratello in G. C.
† Teodoro Vescovo di Como

Ill.mo e Riv.mo
Mons. Can. Guido M. Conforti
Vicario Generale Parma

36) L'ARCIVESCOVO DI CAMERINO

Ammin. Perpetuo di TREJA

Ill.mo, e R.mo Signore,

La nuova Opera promossa da V.S. R.ma, di cui è parola nella sua preg.ma del 3 dello scorso Marzo, è Opera eminentemente Apostolica. Non poteva idearsi altra opera che fosse più conforme allo spirito di Cristo Redentore, da offrirsi a Lui quale omaggio permanente dei Cattolici Italiani, e che fosse insieme più salutare al nostro prossimo. Aderisco pertanto di buon grado al suo invito, e non mancherò di adoperarmi perché i fedeli alle mie deboli cure affidati vi concorrano colle loro offerte.

Con sensi di particolare stima ed ossequio ho il bene di professarmi

Di V. S. Ill.ma e R.ma
Camerino 19 Aprile 1900

Dev.mo
† Celestino Arciv.

37) Rev.mo Signore,

Non posso che fare plauso anch'io all'Opera di *Fede e Civiltà*, promossa dallo zelo della S. V. Alla benedizione quindi del S. Padre e di cotesto Eccellentissimo Vescovo unico pure la mia.

Le sono poi grato del *Numero Unco* che Ella gentilmente mi volle inviare. Questo lavoro sarà certo un mezzo efficace per far conoscere la santa iniziativa.

Gradisca, Rev.mo Signore, l'attestato della mia stima con cui mi professo

Della S. V. Rev.ma

Firenze, 19 Aprile 1900

Dev.mo

† Alfonso Maria Arciv.

38) SIA LODATO GESU' CRISTO
VERO DIO E VERO UOMO

Lacedonia, 21 Aprile 1900

R.mo Mons. Vicario,

La sua opera puramente apostolica è il più solenne omaggio, che poteva farsi in questo secolo al Redentore Divino; perciò imploro di tutto cuore dal Cielo su di Lei e sul suo Istituto tutti quei conforti, incoraggiamenti ed aiuti desiderabili per la buona riuscita e prosperità della S. intrapresa.

Con sensi di vera stima ed ammirazione mi creda di V.S.R.ma

Dev.mo Servo

† Nicola Vescovo di Laced.

39) VESCOVADO DI CASTELLAMMARE DI STABIA

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

È bella e santa l'Opera dell'*Apostolato di Fede e di Civiltà*, che la S. V. Ill.ma ha divisato d'istituire costà in omaggio perenne a Cristo Redentore, per la formazione dei Missionari destinati alle regioni infedeli. Alla pia Istituzione io benedico con grande affetto e le desidero il più largo favore da parte di tutti quelli che hanno a cuore la crescente diffusione del Regno di G. C. sulla terra. Coll'aiuto di Dio e degli uomini possa presto prosperare a far risplendere ai popoli, tuttora giacenti nelle tenebre dell'ignoranza e della barbarie, la celeste luce della Fede e della Civiltà Cristiana.

Ringrazio, intanto, vivamente la S. V. R.ma dell'elegante Numero Unico, che non gentile pensiero volle favorirmi, e coi sensi della maggior venerazione mi pregio di ossequiarla professandomi

Della S.V. Ill.ma e R.ma

Castellammare di Stabia, 22 Aprile 1900

U.mo e Dev.mo Servo

† Michele Vescovo di Castellammare

40) VESCOVO DI PONTREMOLI

Piacenza, 25 Aprile 1900

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Da Pontremoli mi fu rimandata la circolare di V.S.I. e Rev.ma intorno all'Apostolato di Fede e di Civiltà col quale si chiede ai cristiani, che amano Gesù Cristo, il tenue obolo di centes. 10 ogni anno, destinato a formare novelli Missionari, i quali estendano tra gl'infedeli il regno di Dio e della sua Chiesa, facendo risplendere la luce della fede e della civiltà agli occhi di coloro che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte.

V.S. R.m. chiede anche a me una speciale benedizione per cotesta sua opera già approvata e benedetta dal Sommo Pontefice, cui specialmente fu commessa la cura di

pascere le pecore e gli angelli e fare un solo gregge anche di quelle che ora non sono dell'ovile di Cristo.

Io non posso che approvare ed encomiare grandemente quest'opera santa, che benedetta dal Papa, sarà pure benedetta da Dio; e con tutto il cuore invoco sopra di essa la benedizione del signore che si rifonda abbondante anche sopra coloro che presenteranno il loro obolo e la loro cooperazione a conseguire lo scopo altamente religioso ed umanitario che si prefigge l'Istituto di cui V.S. I. e Rev.ma è degno e munifico fondatore.

Si compiaccia gradire l'espressione più sincera della mia stima ed affetto, mentre ho l'onore di professarmi

della S. V. I. e Rev.ma

Umiliss. dev. servo
Fr. Angelo Fiorini dell'Ordin. dei Capp.
Vescovo di Pontremoli

41) J.M.J

Eccellent.mo Monsignor Vicario,

In riscontro alla sua della fine del decorso mese, Le debbo esprimere le più sentite compiacenze per l'opera intrapresa che è santa, santissima. Dopo gli elogi di uomini così eminenti nella sacra gerarchia, ogni parola nostra al riguardo diviene a un di presso o fredda o inutile.

L'opera sua dopo quella della Santa Infanzia che ci abbiamo in questa Diocesi, è la più proficua e di gran vantaggio per la propagazione della fede e civiltà.

Al momento occupati in altre opere per l'Omaggio a Gesù Cristo Redentore non possiamo occuparci in proposito, ma come ne avremo l'agio lo faremo.

Spero col divino aiuto avermi alcuno Sacerdote zelante che vi si metta a capo e così promuovere ancora l'opera sua tanto buona, tanto utile e tanto importante.

Gradisca gli alti sensi della mia stima e col benedirli mi segno

Aff.mo e Devot.mo Amico
† Angelo Michele Tannacchino Vescovo
di Telese o Cerreto

Aprile 1900

42) Aversa, 29 Maggio 1900

Rev.mo Mons. Vicario,

La nuova Opera, dal titolo: *Apostolato di Fede e di Civiltà*, che la Direzione di questo Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni agli Infedeli intraprende ad istituire, per rinforzare le diradate file di banditori evangelici, non può in verità non riscuotere il paluso dell'Episcopato e dei credenti d'Italia tutta, come quella, che sarà il più bello omaggio a Gesù Cristo Redentore, e tornerà senza dubbio altamente benemerita della duplice santa causa, da cui, con felice pensiero, la s'intende appellare.

Noi quindi, nel mentre che col più vivo compiacimento dell'animo ci congratuliamo colla prelodata Direzione dell'Istituto di S. Francesco Saverio per si egregia iniziativa, la benediciamo di gran cuore, e la raccomandiamo caldamente a tutte le anime pie e gentili, implorando sull'Opera e sui promotori ogni celeste favore, perché la stessa al più presto

e felicemente attuata, cresca ogni giorno più, e si coronì di larghi risultati, che, la Dio mercé, non le mancheranno, auspice la Benedizione del S. Padre.

E porgendo a V.S. i più distinti ossequi, me le professo di cuore.

Suo Dev.mo ed Aff.mo in G.C.
† Francesco Vescovo d'Aversa

Ill.mo e Rev.mo
Mons. Guido M. Conforti
Vicario G.le della Diocesi di Parma

43)

Rev.mo Signore,

Non posso che lodare l'opera eminentemente religiosa e civile che la S.V. si propone di far sorgere in codesta città. Voglia Iddio render proficue le sue fatiche per sì nobile impresa e far moltiplicare per opera sua le file di quei santi Sacerdoti che si sacrificano per portare fra i popoli infedeli la luce del Vangelo.

Già da mille parti si ricorre alla carità pubblica, e poco certamente si potrà fare, ma, quando la S.V. lo desiderasse, potrei nominare un Sacerdote che si prenda interesse dell'opera sua.

Dev.mo e obl.mo
† Giovanni Battista Vescovo
di Massa Mar.ma

Massa M.ma, 30 Maggio 1900

44)

ANDREA RIGHETTI

Vescovo di Carpi

Ammiratore sin dal primo suo nascere di cotesto V.do Seminario per le Missioni non posso che far plauso all'Apostolato di Fede e Civiltà indirizzato ad doppio scopo di dare incremento al Semin. medesimo e di stabilire in Italia un omaggio permanente a Cristo Redentore. Auguro quindi alla nobilissima Istituzione la copia più eletta delle Divine Benedizioni e l'appoggio di tutti i buoni; e sarò ben lieto che anche la mia Diocesi partecipi largamente alla Sant'Opera, e nomino a zelatore fra' miei Diocesani, il pio Can.co di questa Catted.le Rev.mo Sig. D. Giacomo Nava.

Mi è poi gratissimo l'incontro per professarLe i veraci sensi di quella stima e servitù, con cui godo dichiararmi di Lei, Ill.mo e Rev.mo Mgre

Devot.mo e Aff.mo nel Signore
† Andrea V.

45)

Monsignor NICOLA PICCIRILLI
Arcivescovo di Santa Severina
Ringraziamenti - Auguri - Benedizioni

46)

GEREMIA BONOMELLI
Vescovo di Cremona
Ringraziamenti - Benedizioni - Auguri

CAPITOLO CINQUANTATREESIMO: Le risposte dei Vicari Generali per i «Delegati» di Fede e Civiltà.

218) *Conforti all'Ill.mo Sig. Conte R. BOSELLI, Direttore della Cassa Centrale - PARMA*

(da minuta)

Ill.mo Signor Conte,

Ho ricevuto la generosa offerta di Lire 100, che codesta Spettabilissima Amministrazione della Cassa Centrale per le Casse Rurali d'Italia ha voluto erogare a beneficio della costruenda fabbrica del Seminario Emiliano⁷⁴¹.

Porgo quindi le più sentite grazie a tutti i membri componenti la medesima che nella distribuzione degli utili annuali, hanno avuto un pensiero per l'umile opera mia, e prego la S.V. Ill.ma a rendersi presso di essi interprete di questi miei doverosi sentimenti di gratitudine.

Faccio poi i più ardenti voti affinché il Signore prosperi

⁷⁴¹ Alcuni Enti pubblici o persone private invece di concorrere alla Fiera di Beneficenza con doni in materia, preferiscono offrire somme direttamente all'Istituto per le spese di costruzione.

A proposito della costruzione dell'edificio, c'è da ricordare che, fallito il tentativo di avere un appezzamento di terreno (4 biolche) dalla Contessa Simonetta Pallavicino in località Castelletto sulla via Emilia verso S. Lazzaro (vedi lettera di Conforti del 16 Agosto 1899), e non concluso l'affare dell'acquisto del Conservatorio delle Esposte dagli Ospizi Civili (vedi lettera del 3 Ottobre 1899), Mons. Conforti acquistò il vasto Orto del Marchese Malaspina per costruirvi il nuovo Istituto. Data però la non felice posizione (stretto tra le vecchie Mura di Parma, le Carceri di S. Francesco e l'Istituto Salesiano), si orientò alla compera di un terreno più adatto fuori Porta Farini, al Sud del Campo di Marte.

Nel frattempo dovette portare avanti le pratiche legali per liberare l'Orto Malaspina da ogni servitù, anche per avere ora via libera alla rivendita del terreno.

E proprio di data 31 Marzo 1900 è il seguente documento della Pretura di Parma.

Atto di congedo e contestuale citazione

L'anno millenovecento li trentuno 31 Marzo in Parma

Alla richiesta dell'Eminentissimo Monsignor Don Guido Conforti fu Rinaldo, proprietario resid. a Parma

Io Giuseppe Piazza Usciere addetto al l.o Mandamento di Parma Ho notificato, dichiarato ed intimato a

Vaghi Lazzaro mezzadro ortolano resid. in Parma

ognora codesto Istituto di Credito, vanto invidiato di questa nostra Parma.

Gradisca intanto i miei distinti ossequii e mi creda qual mi rassegno con la dovuta considerazione di Lei, Ill.mo Sig. Conte, Parma, 31 Marzo 1900

dev.mo Servitore
Can. Guido M. Conforti V.G.

Che il Signor Richiedente gli dà con quest'atto formale congedo ossia licenza pel giorno di San Martino undici Novembre prossimo venturo dalla sua qualità di mezzadro nell'orto Malaspina posto in Parma B. Carissimi alle dipendenze del detto Signor Richiedente d'anno in anno.

E venendo la detta epoca del San Martino undici Novembre 1900 dovrà esso Vaghi Lazzaro escomiare dalla sua qualità di mezzadro alle dipendenze del Signor Richiedente, lasciare e far lasciare da quei di sua famiglia, dipendenti od aventi causa i locali ad uso abitazione, che occupa in detta sua qualità, previa la rinuncia delle chiavi e di quant'altro al detto Signor Richiedente dovuto, non ingerirsi più nei lavori dell'orto stesso, lasciarlo in buono stato e come si addice ad un buon padre di famiglia, il tutto a piena e libera disponibilità del Richiedente stesso.

Al che fare esso Vaghi Lazzaro vi sarà costretto per tutte le vie di legge; in caso di mancanza, e tutto ciò sotto le più ampie proteste e riserve che di diritto.

Contestualmente alla detta richiesta ho citato il nominato Vaghi Lazzaro a comparire nanti l'Ill.mo Signor Pretore del 1.º Mand. di Parma ed alla pubblica udienza che da esso sarà tenuta il giorno tredici Novembre 1900 ore dieci nel locale di sue sedute posto in detta Città Piazza Garibaldi N. 1

Per ivi, qualora esso Vaghi Lazzaro non abbia ottemperato alla datagli licenza, sentirla confermare e renderla esecutoria a termini della legge 24 Dicembre 1896 N. 547

Copia di detta licenza e di quest'atto di sua notificazione e contestuale citazione è stata da me detto e sottoscritto Usciere notificata, portata e lasciata al nominato Signor Vaghi Lazzaro consegnandola nella sua residenza a mani di lui medesimo. G. Piazza Usc.

219) *Conforti al M.R. P. Giacinto BIANCHI - PIGNA (Porto Maurizio)*

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo!

Ill.mo e Molto Reverendo Signore,

Le sono riconoscentissimo delle lusinghiere parole d'incoraggiamento che la S.V. si è compiaciuta rivolgermi e più ancora delle preghiere che fa a Dio per l'incremento dell'umile Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Infedeli⁷⁴². Il Signore la rimeriti di tanta carità, ed io L'assicuro del meschino ricambio delle povere mie preghiere per la prosperità e conservazione della Congregazione delle Missionarie da Lei con zelo e cuore di apostolo fondata per coadiuvare efficacemente i banditori evangelici nella loro opera di rigenerazione sociale.

Voglia intanto gradire i miei ossequii e credermi quale mi rassegno con distinta stima della S.V. Ill.ma e Molto Reverenda

Parma, 1 Aprile 1900

dev.mo servitore
Sac. Guido M. Conforti

⁷⁴² Ben informato delle cose del Seminario Emiliano di Parma, nei frequenti ritorni nella sua Cremona dalla Liguria, P. Giacinto Bianchi deve aver saputo anche della Fiera di Beneficenza e del costruendo nuovo Istituto, come dell'attività dei primi Missionari in Cina.

Per le relazioni di un certo valore tra Mons. Conforti e il P. Bianchi, fondatore delle Figlie di Maria Missionarie, con il suo tentativo di offrire le sue Suore e infine anche se stesso all'opera di Mons. Conforti, vedi il volume: «*Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*», all'Indice: Bianchi, specialmente le pagine 180-186, nelle quali sono riunite il più delle lettere scambiate tra Loro.

220) *Conforti ai Reverendissimi VICARI GENERALI di varie Diocesi*

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo!

Reverendissimo Monsignore,

Non ardirei importunare la S.V. se non mi muovesse una causa santa per la quale, pieno di fiducia, vengo ad implorare il Suo efficace appoggio. La Direzione di questo Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Infedeli, nell'intento di aumentare le diradate file dei banditori evangelici, ha divisato di venire in aiuto ad essi con la istituzione di una nuova Opera che si volle denominare «Apostolato di Fede e Civiltà» e consisterebbe nell'offerta annuale di 10 centesimi per la formazione di Missionarii destinati a sostituire i veterani caduti sul campo di combattimento.

La tenuità dell'obolo che viene domandato rende a tutti agevole l'appartenere a sì nobile e proficuo apostolato, e del resto, quando numerosi si rendessero gli oblatori, sarebbe sufficiente a preparare un'eletta schiera di zelanti apostoli.

All'Opera progettata non è mancata l'approvazione di questo Eccellentissimo Vescovo e della Sacra Congregazione di Propaganda, nonché la benedizione del Santo Padre, per cui ne sarebbe assicurato l'avvenire quando anime premurose dell'onore di Dio e della salute dei fratelli si facessero a zelarle in ogni Diocesi. Le professerò quindi la più viva gratitudine se, nulla ostando da parte di codesto Veneratissimo Presule, la S.V. si compiacerà almeno indicarmi qualche buon sacerdote o laico disposto a promuoverla, al quale possa liberamente rivolgermi per tutto quello che può occorrere al riguardo⁷⁴³.

Per questo solo fatto, il riverito nome della S.V. figurerà nell'albo dei più insigni benefattori dell'Istituto, pei quali innal-

⁷⁴³ I concetti di questa lettera ai Vicari Generali sono identici a quella spedita due giorni prima ai Vescovi. Ma mentre ai Vescovi chiedeva *approvazione e benedizione*, ai Vicari Generali si limita a chiedere intelligentemente solo qualche nome di *persona incaricata*, e d'intesa con il Vescovo.

Le risposte dei Vicari Generali furono 32, di cui 23 in Aprile, 7 in Maggio, 1 in Agosto e 1 in Novembre; e per lo più furono favorevoli, anche se non manca, come per quelle dei Vescovi, qualcuna che si attesta su posizioni negative per circostanze contingenti.

Vedile tutte in *Appendice XXXIV*.

zано ogni giorno speciali preghiere a Colui che ha promesso la mercede dell'apostolo a chiunque lo aiuterà nell'opera di rigenerazione sociale e Le darà quel largo compenso che io, nella mia meschinità, non posso che desiderarLe di tutto cuore.

Intanto Le spedisco copia di un Numero Unico edito per caldeggiare ovunque l'Apostolato in parola e La prego ad aggirare il dono assieme ai sentimenti di alta stima coi quali le bacio la Sacra Destra, rassegnandomi di lei, Reverendissimo Monsignore,

Parma, dall'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Infedeli, 1 Aprile 1900

dev.mo servitore
Can. Guido M. Conforti Vic. Gen.

Archivio Saveriano Roma

Appendice XXXIV

LE RISPOSTE DEI VICARI GENERALI PER L'APOSTOLATO DI FEDE E CIVILTÀ'

Vedi Nota 743

1) Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Volterra dall'Episcopo
li 4 Aprile 1900

Questo veneratissimo mio Mons. Vescovo encomia altamente e benedice di tutto cuore la santa opera, a cui Ella dedica tutto il suo zelo d'apostolo e la ravvisa molto importante ed opportuna. È dispiacente però di doverle significare che non giudica conveniente per questa città e diocesi, dove la miseria abbonda, introdurre una nuova associazione, sebbene per quota tenuissima, perché sarebbe in danno delle altre non poche associazioni che vi sono, le quali pur troppo vanno sempre affievolendosi. Ringrazia poi vivamente la S.V. Ill.ma e Rev.ma per il ben riuscito Numero Unico, che gli ha gentilmente favorito.

Accolga frattanto la benedizione del prelodato Monsignore e mi creda sempre colla più alta considerazione ed ossequio

Della S.V. Ill.ma e Rev.ma
Umil.mo Dev.mo servitore
Can.co Gaetano Coli Segret.

Ill.mo e Rev.mo
Mons. Guido M. Conforti
Vicario G.le Parma

2) J.M.M.
Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

M'affretto ad accusarle ricevuta del pregiatissimo Suo foglio in data del 1 corrente mese e del pregevolissimo dono del numero unico. Di tutto ne La ringrazio vivamente, e a tenue segno di mia gratitudine Le prometto di fare ogni meglio per aderire al pio desiderio di V.S.I. e R. Ne parlerò coll'ottimo mio Superiore e spero di poterLe dare presto la gradita notizia di avere trovato non uno, ma più zelatori, che promuoveranno e dilateranno l'opera eminentemente santa ed apostolica dell'obolo annuo per cotesto Istituto.

Godò della propizia occasione per professarmi colla più ossequiosa stima
Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Dev.mo Servo
C. Giuseppe Roventi O.V.G.

Guastalla, 5 Aprile 1900

3) P. C. J.M.J.
Reverendissimo Monsig. Vicario Generale!

Non si può abbastanza lodare la zelantissima Opera a cui V. R.ma Signoria attende con tanta sollecitudine, d'apprestare Missionari per la conversione degli infedeli; e ciò non solo in codesta sua Diocesi pia ed insigne, ma eziando nell'altre, per poter colla tenuissima offerta che domanda ritrovare qualche efficace sussidio: Dio benedica l'ardente suo zelo.

Ma con mio dispiacere Le devo rispondere che proprio nella nostra Diocesi non si può tentare la prova, perché la più povera, cred'io, di tutta la Chiesa; e il piccolo obolo che i meno meschini possono dare va tutto impiegato a sostenere le pie Associazioni che abbiamo; e pei tristi anni che corrono, va sempre assottigliandosi: aggiunga che le Chiese nostre di città e di campagna sono sprovviste di rendita, e devono supplire i fedeli, e buoni cristiani al culto esterno delle Sacre funzioni. Inoltre vi sono pure ormai introdotte la Propagazione della Fede, la Santa Infanzia, la Lega antischiavista e da qualche anno i Convittori del nostro Seminario hanno aperte sottoscrizioni, e fanno qualche piccola Lotteria per la pia Opera di quel Sacerdote di Reggio Emilia appunto a pro delle Missioni: però i risultati sono assai tenui per la povertà nostra, e poi perché ormai vanno i richiesti ripetendo: non abbian noi tanti bisogni, e Istituti da soccorrere per impedire peccati, ricoverare infelici Orfanelle, e provvedere perché i già cristiani fra noi non perdano la Fede? Le dirò di più che io da 42 anni ho aperto due Istituti di cui abbisognava la meschinissima nostra (diocesi): una per accogliere le giovani traviate più infelici che tristi, cadute per ordinario per la pessima consigliera ch'è la fame, e l'altra per le giovani pericolanti, o prive di genitori, o meglio se non li avesse: ebbene? mel creda, dalla città mia non raccolgo d'elemosina neppure il sale per condire il frugale alimento delle Ricoverate; cominciai col procurarmi Benefattori forastieri, che omai sono morti, e devo ora supplire al necessario bisogno per tirare innanzi col frutto delle mie povere fatiche dando per tutto Missioni, e tenendo predicazioni.

Anzi forse non giungerà nuovo a Lei il mio nome, perché nel 1875 fui a Parma con S.E. Mr. Agostini Vesc. di Chioggia per dare in Luglio gli Esercizi a S. Giovannino, e nell'autunno tornai solo a darne due Mute al Clero parmense sotto S. Ecc. Mr. Villa. Quando fui anni fa a Bologna pel Congresso Salesiano S. Eminenza il Card. Ferrari mi conobbe e mi ricordò la Missione data a Parma: oh! Parma mi sta tuttavia in cuore e ricordo le consolazioni spirituali che allora vi gustai: s'immagini, se fosse possibile, se non farei tentare almeno un esperimento: ma proprio, non è affatto il caso.

Mi compatisca, e preghi per me, e per questa infelice Diocesi, ché anch'io farò altrettanto per V.S. Rev.ma, e per la Sua carissima Diocesi.

Le auguro prosperità nella Sua meritoria Impresa, e felicissime le prossime Feste Pasquali.

Mi fa il favore d'ossequiarmi S. Ecc. Mr. Vescovo di Parma sì dotto e zelante, e se tra Canonici v'è qualcuno che si rammenta di me.

Baciandole anch'io la mano me La protesto

Di V. S. Reverendissima

Chioggia, 6 Aprile 1900

Servo umilissimo e devoto
Can. Nicolò Bonaldo Dec. Vic. Gen.

Al Rev.mo Canonico
Rev.mo D Guido M. Conforti
degnissimo Vicario Generale
di Parma ecc. ecc. ecc.

4) CURIA VESCOVILE DI VICENZA

Vicenza li 6 Aprile 1900

R.mo Monsignore,

Questo R.mo Monsig. Vicario Generale m'incombenza di significare a V.S. Rev.ma, in risposta al foglio jeri ricevuto, com'egli sia dolentissimo di non poterla giovare nella S. Opera di cui il foglio in discorso. Sono tante le altre opere che ci danno da pensare in Città e Diocesi che non è possibile attendere a tutte quelle, che a ogni piè sospinto sorgono e qui e là.

Cogli auguri e coi sensi di sentita osservanza

Dev.mo Servo
Antonio Dr. de Marchi
Cancelliere Vescovile

5) Monsignore veneratissimo,

Ho ricevuto il numero unico «Fede e Civiltà» da Lei gentilmente inviatomi, e ne La ringrazio moltissimo. Cercherò, per quanto posso, di caldeggiare nella mia Diocesi quell'opera santa, per la quale ho designato, come zelatore, il Sac. Pietro Grandini, maestro nel nostro Seminario, nella fiducia che egli seconderà i suoi nobili intendimenti. Al Sac. Grandini dunque, che ha accettato con animo grato e volenteroso questo ufficio, Ella potrà rivolgersi, per dargli le istruzioni opportune.

Le sarò gratissimo se avrà la compiacenza di mandarmi qualche altra copia del numero unico.

Accetti, Monsignore, i sensi della perfetta stima, colla quale mi rassegno

Massa M.a 7 Aprile 1900

Dev.mo

Can. Michele Guasconi V.G.

6)

Foggia, 7 Aprile 1900

Reverendissimo Monsignore,

Lieto di poter aggiungere il mio umile appoggio ad una causa così santa, quale è quella delle Missioni sotto il titolo di S. Francesco Saverio che ella con zelo e carità veramente evangelica dirige, le designo il nome di un buono e veramente zelante Sacerdote della Parr. di S. Giov. Battista, D. Vincenzo Vaglianti di questa città, cui può rivolgersi direttamente per l'oggetto comunicatomi.

Sicuro che anche in questa città l'opera santa trovi il suo largo appoggio le rassegno i miei ossequi e la mia stima.

D.mo Servo

Gennaio Guida Vic. G.le

Al R.mo Can.co

Guido M. Conforti

Vicario Generale di Parma

7)

Prato, 8 Aprile 1900

Monsignore Rev.mo,

Per l'opera eminentemente caritatevole, alla quale la S.V. Rev.ma ha dato e mente e cuore, e che io benedico ed ammiro, indico quale suo Collaboratore il Sac. Arturo Gori, Cancelliere di questa Curia Vescovile, al quale la S. V. Rev.ma potrà direttamente rivolgersi per quanto le potrà occorrere, nella certezza che egli sarà sempre pronto a quanto da lui vorrà richiedere.

Cogliendo l'occasione di augurarle Buona Pasqua, con stima ed ossequio mi dichiaro di V. S. Rev.ma

Dev.mo

Can. Arcid. Giovacchino Gori V.G.

All'Illustr.mo e Rev.mo

Mons. Guido Conforti

Vicario Generale di Parma

8)

Reverendissimo Monsignore,

Per la propagazione dell'Apostolato di Fede e di Civiltà, V.S. R.ma potrà rivolgersi al degnissimo Canonico Preposto di questa Cattedrale Rev.mo Dott. Don Gioovanni Zampetti.

Tanto in replica alla di Lei venerata circolare 1 Aprile corrente, mentre con tutto l'ossequio ho l'onore di rafferarmarmi

Di V. S. Rev.ma

Pontremoli, 9 Aprile 1900

Dev.mo Servo

D. Francesco Petriccioli V.G.

9) CURIA VESCOVILE DI S. AGATA DEI GOTI

S. Agata dei Goti, li 9 Aprile 1900

Ill.mo e R.mo Monsignore

Ho ricevuto la Sua pregiatissima del 1° Aprile colla copia del Numero Unico e La ringrazio assai.

Il Sacerdote che potrebbe zelare l'opera di cui V. Signoria parla nella Sua, è il Sacerdote Sig. Stefano Viparelli, Economo Curato della Cattedrale, al quale ho già fatto conoscere lo scopo dell'associazione e la tenuità della offerta di soli 2 soldi all'anno.

Laonde V. Signoria Ill.ma potrà far capo dal Sacerdote suddetto e dargli quell'istruzioni che crede.

Con sensi di piena stima, ossequiandola, mi dichiaro

Suo dev.mo servo

Domenico Can.co Giannelli Pro-Vicario G.le

All'Ill.mo e R.mo Monsignore
Sig. Guido Can.co M. Conforti
Vicario Generale
della Diocesi di Parma

10) CURIA VESCOVILE DI SORRENTO

Sorrento, 9 Aprile 1900

Ill.mo e R.mo Monsignore,

Eccomi pronto a' suoi venerati comandi, e mi occuperò di persona per la diffusione della pregiatissima Opera Apostolato di fede.

La ringrazio del Numero Unico, e mi attendo moduli ecc. che scorrano per la esazione dei dieci centesimi annui.

Mi congratulo del Suo zelo, e Le desidero dal Cielo le più copiose benedizioni.

Sono con ogni rispetto, ossequiandola, e baciandole la S. Destra

Umil.mo Servo

R. Arcid. Maresca Vic. G.le

Ill.mo e R.mo
Mgr. Vicario G.le di Parma

11) J.M.J.

S. Andrea di Conza, 9 Aprile 1900

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Fo plauso alla bella iniziativa presa dalla S.V. Ill.ma e Rev.ma, e da parte mia farò quanto posso per cooperarvi: occorrono però le schede coi relativi moduli.

Prima di metterci all'opera è bene che ella ne scriva a S. R. Rev.ma Mons. Arcivescovo, il quale trovasi ora a Campagna (Salerno), altra Diocesi da lui amministrata. Siccome qui scarseggiano le applicazioni pei Sacerdoti, potrebbero avere un certo numero di applicazioni, e l'elemosina di qualcuna potrebbe dedicarsi a questo santo scopo: si regoli...

Faccia buona Pasqua, mi raccomandi al Signore e mi creda
della S. V. Ill.ma e Rev.ma

dev.mo in G.C.

G. Migliore Prot. Ap.

Vic. G.le di Conza

All'Ill.mo e Rev.mo
Mons. D. Guido Can. Conforti
Vicario G.le Parma

12) R.mo Monsignore,

Gratissimo mi giunse unitamente alla pregiatissima di V.S. il Numero Uncio favoriti e diretto a far conoscere e promuovere tra noi l'Opera Santa dell'Apostolato di Fede e di Civiltà dalla S.V. con tanto zelo ed amore istituito in cotesta Città presso l'In-

stituito di S. Francesco Sav. per le Missioni Infedeli. Ne la ringrazio di cuore e nel congratularmi colla S.V. per così bella santa e necessaria Istituzione le dichiaro di essere pronto a parlarne con Mons. Vescovo di questa Diocesi appena sarà di ritorno tra noi, e prometto di operare a favore di quest'Apostolato santissimo tutto quel po' di bene che la miseria e la nequizia dei tempi potrà consentirci.

Le due Diocesi di Pienza e Chiusi unite *aeque principaliter* sono amministrate da un solo Vescovo, ma hanno però ambedue le loro Curie Vescovili e rispettivi Vicarii G.li e funzionano indipendentemente l'una dall'altra entro i limiti della loro giurisdizione.

Sicché, ove la S.V. li creda opportuno, può rivolgersi anche a Monsig. Vicario G.le della Diocesi di Chiusi, alla quale non può estendersi la mia azione di Vicario G.le soltanto per questa Diocesi di Pienza.

Son questi luoghi molto meschini, le questue che si fanno nel corso dell'anno moltissime, le opere di beneficenza molteplici, come dappertutto i poveri, che al dire dell'Incarnata Sapienza non sarebbero mai mancati, cresciuti a dismisura, il numero delle persone disposte a far buon viso, e sostenere le Opere sante, sventuratamente, per svariate cause, assottigliato assai. Ciò non ostante, trattandosi di un obolo così tenue tenteremo ogni mezzo per aggiungere anche questa Sant'Opera alle altre della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, prefiggendesi su per giù un identico scopo.

Non potendomi per altro da me solo dedicare all'attuazione dell'Opera in parola, impedito dalle cure del Ministero, propongo alla S. V. di rivolgersi al Sig. D. Pietro Marianelli Canonico di questa nostra Cattedrale, Sacerdote pio e zelante, il quale accetterà di buon grato il pietoso incarico e spero che con amore si adopererà al buon esito dell'opera intrapresa. Per facilitare l'impianto occorrerebbero degli stampati per trasmetterli anche alle parrocchie della Diocesi, mediante i quali si potesse far conoscere la natura dell'opera, l'obiettivo, lo scopo, ed i mezzi tenuissimi per conseguirlo coi relativi vantaggi spirituali.

Frattanto offro alla S.V. l'omaggio della mia venerazione, e col bacio della Sacra Destra passo a rassegnarmi con distinta stima

Di Lei, Veneratissimo Monsignore

Devotissimo Servo
Arcid. Domenico Ciacci Vic. G.le

Dalla Curia Vesc. di Pienza (Siena)
Li 10 Aprile 1900

13) CURIA VESCOVILE DI TRIVENTO

La grazia del Signore sia sempre con Noi!

Trivento 10 Aprile 1900

Veneratissimo Monsignore ed apprezzatissimo Signor Collega,

Ad ogni anima bennata le opere buone, belle e sante eccitano un vivo entusiasmo, come è nel fatto l'opera santissima di Fede e Civiltà; di cui la S. V. parla col distinto Suo Foglio del 1° stante.

E tale entusiasmo, davvero, à eccitato nell'animo mio ed in quello del mio Vescovo, e con pio e devoto genio ci sarebbe piaciuto assai assai fare benigna e generosa eco al bell'invito fatto dalla S.V. per adusare ogni pensiero e cura e venire in appoggio alla Santa Opera, che con tanto zelo e buon volere religioso ed umanitario si va man mano impiantando in cotesta Città.

Se non che gli umani eventi non Ci permettono dare libero sfogo a cotesta Opera tre volte Santa e benemerita. Imperocché un terribile ed assai spaventevole, desolante terremoto di Dicembre scorso produsse tali e tanti guasti al nostro Episcopio, all'annessa Cattedrale e Seminario, non che ad altre Chiese della Città, che ci fa grave pena all'animo non trovar modo come poter riparare a tanto guasto, a tanto rovina e squallida desolazione.

Con acconcia lettera Pastolare (fu da) Noi fatto caldo appello a tutta la vasta Dio-

cesi, ma la troppo invadente miseria prodotta dai continui e gravi smugnimenti delle molteplici tasse governative, impediscono a tutti di venire in Nostro soccorso; e Noi che siamo ben persuasi dello stato deplorabile dei Nostri buoni cattolici Diocesani, ci è giuoco forza stringerci nelle spalle e subire la difficile, deplorabile e straziante catastrofe.

Da ciò vede chiaro, e come logica conseguenza che la critica nostra bisogna ci è di assoluto ostacolo di poter menomamente maritare il Nostro buon volere al senno della S.V. Ill.ma e Rev.ma.

Sappia esserci larghissima di generoso compatimento, mentre facciamo vivi e sinceri voti al Signore di non far mancare i mezzi sufficienti per portare felicemente a termine la bella, buona e santa Opera progettata, e questo nostro più e fervido desiderio, speriamo sia fecondato dalla celeste grazia del Nostro Divino Salvatore prossimo a gloriosamente risorgere da morte.

Le auguro felicissima la prossima S. Pasqua, e con reciproca stima e verace considerazione, mi prego protestarmi

di Lei Venerabilissimo Monsignore e Collega

D.mo Servo in Gesù Cristo
Francescant. Arcipr. Sammartino
Vic. Ge.le, Protonotario Apostolico

14) CURIA VESCOVILE DI RIPATRANSONE

Monsignore Veneratissimo,

Ho tutto ben compreso quanto V.S. R.ma mi significava col suo riverito foglio in data 1 Aprile c.m.

Apprezzo e lodo altamente la nuova S. Opera dell'Apostolato di Fede e di Civiltà. Comprendo che sarà destinata a fare un gran bene se non mancherà la valida ed efficace cooperazione delle Diocesi sotto l'alta protezione dei rispettivi R.mi Vescovi.

Sappia peraltro che essendosi nominato il novello Vescovo per questa Sede di Ripatransone di cui probabilmente non sarò Vicario, e che tra 5 o 6 mesi sarà tra noi, ho creduto prudente di tralasciare in questo frattempo qualsiasi iniziativa di nuove Opere salvo ad appoggiarle poi se avrò modo di farlo.

Se in seguito le servisse, ecco il nome del nuovo Vescovo Mr. Raniero Sornori. Ora è Can.co Penitenziere di Macerata. Sarà consacrato in breve.

Gradisca i sensi del mio rispetto e della mia devozione mentre baciandole la S. Destra ho il bene di rassegnarmi

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Ripatransone, 10 Aprile 1900

Dev.mo Umil.mo Servo
C. Pasquale Loy, Pro Vic. Gen.

15) Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Innanzi tutto debbo assicurarla che in leggendo la Sua pregevolissima e piissima del 1° andante, ho sperimentato larga consolazione nel mio povero cuore.

Edificato dalla Sua pietà nello zelare la gloria di Gesù Redentore, la dilatazione della sua Fede e la conversione degl'infedeli, non posso rifiutare il mio concorso in tutto quello che risponda alle mie forze. Assai mi rincresce però il non potermi prestare personalmente. La mia età, più che settuagenaria, mi fa formale impedimento.

Ho quindi invitato un Ecclesiastico, il quale mi ha dato fin qui pruove di buon volere, ad accettare il compito affidato a me. È desso il M.to R.ndo Dn Francesco Giosia, Canonico in questa Cattedrale. Egli ha promesso prestami l'opera sua, ed io alla mia volta conto sulla sua parola, sempre disposto a concorrere pur io nei limiti del possibile, anche per le incombenze del mio Ufficio.

Ella nel lodato Suo foglio accenna avermi spedito una stampa «Numero Unico per caldeggiare etc.». Non mi è pervenuta. Gradirei mi fosse spedito per la seconda volta, riputandolo necessario per me, e per tenere istruito il mentovato Canonico Giosia.

Avrei dovuto scriverle prima di oggi. Non ho potuto ancora per acciacchi di salute. Mi compatisca.

Mi approfizzo della prossima ricorrenza della Santa Pasqua per porgerle le mie felicitazioni. Il redivivo Redentore sia propizio a Lei, come a me, ed a tutti che si tengono associati al Suo zelo per la gloria di Lui e la dilatazione della Fede. Con questi sentimenti godo professarmi per la prima volta

Della S.V. Ill.ma e Rev.ma
Teramo (Abruzzo), 11 Aprile 1900

Dev.mo Obl.mo servo
Pasquale Can.co Fabbri
Vicario G.le Prot. Ap.lico

Ill.mo e Rev.mo
Mons. Guido M. Conforti
Vicario Generale in Parma

16) VESCOVADO DI SENIGALLIA

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Con intelligenza del nostro Ecc.mo Monsig. Vescovo, che benedice di gran cuore la Pia Opera dell'Apostolato di Fede, ho officiato il Rev.mo Sig. D. Attilio Carioni, canonico di questa Cattedrale, pregandolo a volerla promuovere in questa Diocesi, ed egli si è mostrato assai ben disposto a favorirla. Con lui pertanto potrà la S.V. Rev.ma mettersi in relazione.

Non mi è pervenuta la copia del Numero Unico: se V.S. lo credesse opportuno, potrà per meglio far conoscere lo spirito dell'Apostolato spedire altra copia al lodato Sig. Canonico.

Faccio voti ed aguri che la nuova Pia Opera abbia tosto e felicemente a propagarsi ovunque, e con sensi di alta considerazione e profondo ossequio mi pregio protestarmi

Della S. V. Rev.ma
Senigallia, 11 Aprile 1900

U.mo Dev.mo Servitore
A. Filippo Sinibaldi Vic. Gen.

Ill.mo e Rev.mo Monsig. Can. Guido M. Conforti
Vicario Generale Parma

17) Pavia, 12 Aprile 1900

All'Ill.mo e Rev.mo
Mons. Vic. Generale
di Parma

Il Can. Francesco Ciceri

Vic. Gen. di S. Ecc. Mons. Vescovo di Pavia

incaricato di trasmetterle l'acclusa lettera del proprio Vescovo, approfitta dell'occasione per significarle che a raccogliere le offerte per cotesto suo Istituto si presenta opportuno il Sac. Magani Dr. Luigi, fratello di cotesto Ecc.mo suo Prelato, il quale per parecchi titoli, spero si vorrà interessare di questa pia opera.

Baci per me l'anello all'ottimo suo Mons. Vescovo, ed ella mi creda
Di V. S. Rev.ma

Devotiss. Servo
D. Fr. Ciceri

18) Monsignore Rev.mo,

Graditissimo mi è stato il suo foglio del 1° corr. col quale mi annunzia l'istituzione dell'Apostolato di Fede e Civiltà. Io non posso a meno di lodare lo scopo di sì santa Opera, e da parte mia farò quanto sarà da me perché in questa Diocesi vi sieno molti cooperatori. S.E.R.ma l'approva e di tutto cuore benedice questa opera nobilissima. Il Ret-

tore del Seminario l'ha accolta con grandissimo piacere, e mi ha assicurato che s'adopererà per trovar aderenti alla medesima; e così qualche altra pia persona. Ma si vorrebbe caldeggiare la cosa *non subito*, ma fra qualche mese: perché ora, oltre le solite collette, c'è il pellegrinaggio spirituale, l'obolo di s. Pietro, e più l'appello dei nostri Seminaristi per raccogliere offerte per il Santuario della *Madonna dei Prati*, di cui Le trasmetto copia.

Frattanto, non potendo altro, La prego di aggradire la mia meschina offerta che qui Le accludo per il suo Istituto. E raccomandandomi alla S.V. Rev.ma nel S. Sacrificio, Le auguro la bona Pasqua ed ogni più desiderata Grazia dal Divin Redentore.

Con profondo ossequio Le sono

Dev.mo Servo aff.mo
Prev. A. Aimi
(Vic. Gen.)

Borgo S. Donnino, Venerdì Santo 1900
(13 Aprile)

19) CURIA VESCOVILE DI ANCONA

Ancona, li 19 Aprile 1900

Rev.mo Monsignore,

Quest'E.mo Cardinal Vescovo non può non approvare l'Opera - Apostolato di Fede e di Civiltà - costì costituita, onde aumentare le diradate file dei Banditori Evangelici.

Con piacere Egli la promuoverebbe anche in questa sua Diocesi, se non si fosse qui da poco tempo costituita un'Opera consimile, onde raccogliere piccole offerte per la costruzione di un Istituto Salesiano; e così torre dalla strada tanti poveri fanciulli, che vi perdono l'anima. Interessando che quest'Istituto, il quale sarà per fare tanto bene a questa città, sia nel più breve tempo possibile costruito, comprenderà la S. V. Rev.ma, che difficilmente l'Opera raccomandata da Lei potrebbe consolidarsi.

Spiacente quest'E.mo Cardinal Vescovo di non essere in grado ora di appagare il desiderio della S.V., s'augura di poterlo in tempo più lontano.

Coi più rispettosi ossequi, mi protesto
della S. V. Rev.ma

dev.mo servo
A. Turchi Vic. Gen.

20) Reverendissimo Monsignore,

L'Opera dell'Apostolato di Fede e di Civiltà, della quale V. S. è fondatore, è opera che veramente comprende quanto di santo e di nobile può istituirsi fra gli uomini. Clementi D. Mariano propongo a Lei, quale coadiutore per questa nostra diocesi di Recanati. Per quanto possono valere le mie debboli forze, non mancherò ancor io di secondare il suo desiderio.

Con sensi di profonda stima mi offro
Di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Recanati, 20 Aprile 1900

Ul.mo e D.mo Servo
Pirro C. Pen. Pascucci Vic. Gen.

21) CURIA VESCOVILE DI CREMA

J.M.J
Crema, 21 Aprile 1900

Reverendissimo Monsignore,

Anche a nome di S. E. Mons. Fontana, sono dispiacentissimo di non poter rispondere affermativamente alla nobilissima proposta di Voss. Ill.ma. Pur plaudendo all'Opera di Fede e di Civiltà da Lei con tanto zelo propugnata e che certo dal Signore sarà benedetta e prosperata, pur le debbo dire che la esiguità della nostra Diocesi alla quale troppo spesso siamo costretti a ricorrere per le opere di massima necessità ci toglie il coraggio d'invitarla pel concorso a tante altre belle e sante Opere.

Grazie del Numero Unico inviati e così ben riuscito. Perdoni se così tardi compio un atto di dovere. Colla massima considerazione mi segno
di Lei Rever.mo Monsignore

ossequentiss.
Can. B. Vanelli Vic. Gen.

22) CURIA VESCOVILE DI SQUILLACE J.M.J.
Squillace, li 22 Aprile 1900

Reverendissimo Monsignore,

Ricevo con sommo gradimento la Sua pregevolissima lettera circolare riguardante la lodevolissima Istituzione della nuova Opera denominata Apostolato di Fede e di Civiltà, ed in riscontro Le manifesto che, quantunque per varie ragioni non possa esclusivamente per me solo adempiere in tutto quanto vien prescritto nella prelodata Sua lettera, pure vi adempirò in parte, e coopererò per quanto più mi sarà possibile.

Intanto propongo alla S.V. il Rev.do D. Francesco Lenzini degno Parroco della Chiesa di S. Giorgio M. in questa nostra Città, il quale mi assicura di assumere ben volentieri l'incarico, e di metter ogni impegno per un'Opera che tanto torna ad onore di Dio, ed alla salute dei Fratelli.

Potrà dunque la S.V. a lui rivolgersi per tutto quello che può occorrere, assicurandola in pari tempo del mio benché debolissimo appoggio, e della mia cooperazione.

La ringrazio distintamente del 1° Numero Unico favoritomi, ed unendo ai ringraziamenti l'esibizione della mia servitù, Le bacio la Sacra destra, e mi onoro potermi rassegnare colla più alta stima

Della S. V. Reverendissima

Devotissimo Servitore
Can.co Dec. Cesare Baldaya Vic. Gen.

23) Ill.mo e R.mo Monsignore,

In ordine alla riv. Sua riferibile all'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Infedeli, ho interessato il Sacerdote D. Eugenio Zanetti a prestarsi per raccogliere le offerte, al quale potrà rivolgersi per tutto quello che avrà a fare, dirigendo il tutto al suo Recapito - Segreteria del Duomo.

Il Sacerdote suddetto farà del suo meglio, e per muovere gli oblatori, mandi a lui quegli stampati che si riferissero alle dette Missioni.

Attese le opere pie ed istituzioni qui esistenti non sarà largo il concorso, quale io desidererei, ma sarà accetto al Signore quell'obolo, che potrà questa Città offrire.

Tanto a riscontro del foglio 1° Aprile spirante.

Colla più distinta stima ed osservanza mi protesto

della Sig. Vostra Ill.ma e R.ma

Adria, 28 Aprile 1900

Devotissimo Servo
Giuseppe Can.co Vidale

All'Illmo e R.mo Monsig.
Can.co Guido Maria Conforti
Vic. Gen. Parma

24) VICARIO GENERALE DI ASCOLI PICENO
Ascoli P. 1 Maggio 1900

R.mo Monsignore,

Scuserà se alla sua venerata lettera del 1° Aprile p.p. faccio seguito un po' tardi: non ho potuto prima.

L'invito che la Sig. V. R.ma mi fa di concorrere all'opera eminentemente pia, da Lei promossa, non poteva non giungermi graditissimo, e prego Dio Benedetto, perché Lei trovi adesioni tante da superare ogni aspettazione.

In questa Diocesi abbastanza vasta Le propongo
per la Città

Il R.do D. Giuseppe Marcozzi, Prevosto di S. Giacomo e Sostituto Cancelliere Vescovile.

D. Giuseppe Prosperi, Sacerdote novelli di Ascoli P.

D. Guido Scardoni, Sacerdote novello di Ascoli P.

Don Giacomo Flajani, Pievano eletto a S. Leonardo in Ascoli P.

D. Giovanni Monti, Sostituto Cancelliere Vescovile e Direttore Spirituale della Società dei Pellegrini e Abate deg.mo a Poggio Canoso in Ascoli P.

Per la Campagna

M. R.do D. Giovanni Romani, Parroco *suburbano* in Ascoli P.

Rev.do D. Giovanni Rossi, Parroco *suburbano* in Ascoli P.

Rev.do D. Vincenzo Bachetti Parroco Prevosto a *Spinetoli* (Dioc. di Ascoli P.)

M.R.D. Francesco Manucci, Parroco Priore a *Mozzano* (Dioc. di Ascoli P.)

Io intanto siccome desidero anch'io concorrere in quella meschinissima misura, che viene proposta e che soltanto mi è possibile accettare, così mi obbligo per l'annuo canone di Cent. 10. E poiché voglio supporre (e perché non posso supporlo?) che la mia vita, duri altri anni 50 (55 già ne ho!) spedisco a saldo la mia offerta anticipata, e mando una Cartolina vaglia di L. 5.

Con tanti ossequi distinti e con sentimenti di stima perfetta mi dichiaro

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Ill.mo e Rev.mo

Mons. Vicario Generale
di Parma

Um.o Servo Dev.mo
Riccardo Priore Copelli
Vicario Generale

25)

Feltre, 6 Maggio 1900

Rev.mo Monsignore,

Ho ricevuta da qualche tempo la preg.ma sua Circolare 1 Aprile p.p. sopra l'istituzione dell'opera dell'Apostolato di Fede e di Civiltà: Ella vorrà perdonarmi se per diversi motivi ho tardato fino ad oggi a darle riscontro.

Mi spiace di non poter io stesso applicarmi a raccogliere il tenue obolo, coll'offerta del quale gli associati concorreranno a promuovere la dilatazione del regno di Dio nei paesi degli infedeli. Ma, ottenuta l'adesione di questo Eccellentissimo Mr. Vescovo, ho procurato di supplirvi col pregare dell'accettazione dell'incarico sudd. il M.R.D. Giov. Batta Prof. Celi, Parroco di Vellai - Feltre, al quale V. S. Ill.ma potrà rivolgersi per tutto quello, che può occorrere al riguardo.

Ringrazio V.S. della copia speditami del Numero unico, e con tutto ossequio bacian-dole la mano mi protesto

devot.mo servitore
C. Crico Francesco Vic. G.le

26)

Muro Lucano, 12 Maggio 1900 (data del Timbro P.)

In risposta alla pregiata sua in data 1 Aprile 1900, eccole i nomi delle persone che potrebbero corrispondere ai suoi desiderii:

1. D. Giuseppe Professore Pagliuca
2. D. Domenico Arciprete Bonavoglia
3. D. Nicola Sacerdote Fornasulo
4. D. Alfonso Arciprete De Sanctis
5. D. Felice Sacerdote Sacco

Muro Lucano
Ricigliano
Sanfele
Castelgrande
Bella

Distinti ossequii

All'Ill.mo Mons.

D. Guido Can. Conforti, Vic. Gen.
Parma

Dev.mo
Sac. Camillo Gallo
Vic. Gen.

27) J.M.J.

Veneratissimo Mons. Vicario G.le,

Prima di tutto invoco perdono del lungo mio indugio, e compatimento per un meschino vecchio più che ottuagenario.

Applaudisco di gran cuore al progetto della nuova Opera (*Apostolato di Fede e di Civiltà*) approvata dall'Ecc.mo Vescovo locale e dalla S. Congregazione di Propaganda, benedetta dal S. Padre, e da V.S. Ill.ma e R.ma santam. raccomandata e zelata.

Questa Città e Diocesi è poco animata da spirito di Fede e di pietà; gli abitanti di qui (Grosseto) atteso il clima non perfettamente salubre, nella massima parte, non vi stanziano l'intero anno, continuam. si variano, essendo o Impiegati o Commercianti; ed oltre a ciò sono molti ed incessanti gli appelli ed i voti alla Carità cittadina a scopo o di Religione o di Beneficenza.

Quali cause potenti e punto esagerate mi pongono nel disgustoso stato di non corrispondere alle lodevolissime e meritorie mire di V. S., né di nominarLe tampoco un Sacerdote o Laico dabbene, che per le espresse cause o volesse assumere, o potesse conseguire l'intento.

Copiosam. La ringrazio dell'inviatomi dono, il Numero cioè del bellissimo Programma - Fede e Civiltà - che ho gradito oltre modo.

La prego di accogliere, il segno di approvazione e di buon volere, la mia privata e meschina oblazione di sole L. 5.

Profitto con vero piacere dell'opportunità di baciarLe la venerabile mano, e di professarmi con perfetto ossequio

Dalla Curia V.le di Grosseto, 14 Maggio 1900

Umil.mo Dev.mo Servo vero
Can.co Ascanio Gigli Vic. G.le

28) J.M.J.

Ill.mo e R.mo Mg. Vicario,

Mi ebbi a' primi di dello scorso Aprile l'alto onore di una preg.ma sua lettera col foglio unico, che mi manifestava l'atto generoso e la nobilissima iniziativa della S.V. per un'opera eminentemente Cattolica. Era mio dovere dar subito risposta, come avrei voluto fare, se di que' di le continue e gravi occupazioni congiunte ad una generale convalescenza di questa cittadinanza dalla influenza sofferta, non me lo avesse impedito.

In questo primo momento libero mi dò la premura di significarle primamente che per mio conto la sottoscrizione annuale sarà di lire dieci, che pel corrente le sonarto, con preghiera di volersi degnare farmene ogni anno il ricordo, temendo dimenticarmene tra le assidue cure.

Per compiere i suoi comandi assegno le Persone tanto di questa residenza Episcopale, che de' Comuni della Diocesi, sperando che di buon grado vogliano esse corrispondere all'incarico, che vorrà loro dare la S. V. Ull.ma.

Per Nusco il M.R.D. Carmelo Parroco di S.M. Vetere.

Per Bagnoli Irpino il R.mo Arciprete D. Alfonso M. Buccino.

Per Montella il M.R.D. Giuseppe Schiavo Curato di S. Maria del Piano.

Per Castelfranci il R.mo Arciprete D. Enrico Rossi.

Per Montemarano il R.mo Can. Teologo D. Luigi Novellino.

Per Castelvetere sul Calore il R.mo Arciprete D. Domenico De Matteis.

Per Volturara Irpina M.R.D. Nicola Marra Vicario Fonareo.

E disposto sempre a' suoi ambiti comandi, la prego assicurare del ricapito, e co' sensi della più devota stima ed osservanza passo a soscrivermi

Nusco, il 16 Maggio 1900

Suo Devot.mo Servo
Prim. Carlo del Sordo V. G.le.

29)

Cagli, 18 Maggio 1900

Tornato in Diocesi il mio Vescovo, sento il dovere di significare alla S. V. Rev.ma che qui è impossibile assumere nuovi impegni. Ci rimane già molto gravoso quello di raggranellare qualche piccola somma che ogni anno mandiamo all'Ufficio di Propaganda in Roma.

Gradisca i sentimenti della mia altissima stima con l'augurio di ogni bene e mi creda

Dev.mo

Ant. Arcid. Tarducci

Al Rev.mo

Mons. Guido Can. Conforti

Vic. Generale di Parma

30)

Monsignore Veneratissimo,

Replicando all'ossequiato suo autografo, ringraziandoLa dell'unita Copia, e con sommo dispiacere ritenendo, che per le malaugurate condizioni locali, non possa corrispondere alle vedute di V. S. Rev.ma oltre-modo lodevoli, il dì 14 del cad. mese Le invia la tenuissima mia oblazione di L. 5.

Quantunque trattisi di pochi C.mi, sarei dolente, che non Le fosser pervenuti. Abbia la pazienza di spedirmi una semplice *Carta da Visita*, in cui si legga un *si* oppure un *no*.

Mi condoni il disturbo, e mi abbia qual veram. mi glorio di essere

Dev.mo Aff.mo

Canco Ascanio Gigli

Vic. Gen.

Grosseto 28 Maggio 1900

All'Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Sig. Can.co Guido M. Conforti

Vicario Generale di Parma

31)

Vicariato Generale dell'Archidiocesi di MONREALE

Monreale 11 Agosto 1900

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Questo Monsignor Vicario chiede perdono alla S. V. Rev.ma per avere indugiato così lungamente a rispondere alla sua riverita dello scorso Aprile. Le continue infermità, di cui il prelodato Monsignore è stato tribolato, non gli hanno permesso di occuparsi dell'Onorevole incarico datogli dalla S. V. Rev.ma Oggi finalmente è in grado di indicarle questo Beneficiale Macaluso Giovanni, a cui Ella potrà rivolgersi per tutto quello che potrà occorrere in favore della nuova Istituzione «Apostolato di Fede e di Civiltà».

Monsignore, pur commendando lo zelo di cui la S. V. Rev.ma mostrasi animata, fa voti perché la pia opera abbia felice successo, e coi sensi della più perfetta osservanza Le bacia la Sacra Destra.

Di Lei Reverendissimo Monsignore

Devotissimo Servitore

Diac. Giorgio La Piana Seg.

32)

CURIA VESCOVILE S. SEPOLCRO

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Per mio mezzo questo Monsignor Vicario Gen. risponde alla Circolare speditagli da V. S. Rev.ma molto tempo indietro, scusandosi di non avere scritto prima di oggi per causa di assenza e delle molte occupazioni.

Loda molto ed augura prosperità all'*Apostolato di Fede e Civiltà*, e dolente di non

potersi occupare dell'Opera santa da se stesso, per assoluta mancanza di tempo, Le indica qui nome e domicilio di alcuni Sacerdoti Diocesani, ai quali potrà rivolgersi:

1. Can.co Arciprete D. Giuglio Cantimorri – S. Sepolcro.
2. D. Angelo Balassini – Bagno di Romagna (Firenze).
3. D. Pio Berni, Proposto – S. Sofia (Forlì).
4. D. Eugenio Baldinini – Galeata (Forlì)
5. Can. Mariani D. Giuseppe – Monterchi (Arezzo).
6. Proposto Andrucci Pietro – S. Piero in Bagno (Firenze).
7. Canonico Eugenio Sanfranceschi – S. Sepolcro.
8. Dott. Can. Luigi Sacchi – San Sepolcro.
9. Can.co Vittoriano Bazzanelli, Cattedrale di San Sepolcro.

Potrà incaricare i sopra descritti, i quali (spero) si occuperanno dell'Apostolato di Fede.

Gradisca gli ossequi di Mons. Vicario e di me, che pregandola a ricordarsi di me nella S. Messa mi professo

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Dev.mo Servo
Sac. Torello Bellini

Curia Vesc.le di S. Sepolcro 2 Novembre 1900

All'Ill.mo e Rev.mo

Mons. Can. M. Conforti Vicario Generale
presso l'Istituto di S. Francesco Saverio Parma

CAPITOLO CINQUANTAQUATTRESIMO: Posa della Prima Pietra. Il discorso «Fede ed amore» di D. Antonio Colli in Cattedrale.

221) *Conforti per invito in occasione della Posa della Prima Pietra*
(Da Viglietto⁷⁴⁴ - Stampa)

Martedì p.v. ⁷⁴⁵ alle ore 8 e 1/2 avrà luogo, nell'orto, posto al sud del Campo di Marte, la posa della prima pietra⁷⁴⁶ del costruendo edificio per le Missioni Infedeli.

La S.V. è invitata a voler presenziare il solenne rito che sarà compiuto dall'Eccellentissimo nostro Vescovo.

LA DIREZIONE

(Sac. Guido M. Conforti, Rettore)

Parma: — 20 Aprile 1900

⁷⁴⁴ «Viglietto»: ne furono distribuiti in abbondanza, parte a mezzo delle *Patronesse* del Comitato. La Marchesa Malaspina ragguaglia Mons. Conforti:

Monsignore (Conforti),

Onde dare maggior incremento all'Opera Santa che Ella compie colla fede dell'Apóstolo, e coll'alto e sublime zelo del vero Ministro di Dio, mi permisi di porgere i biglietti d'invito a' Signori Avv. Bocchialini, Ing. Poncini, Prof. Zanzucchi, Ing. Carpi ed al giovane studente Ennio Tardini che tanto desideravano assistere alla commovente funzione del collocamento della prima pietra.

Il cugino mio, Ing. Spreafichi, dolente che impegni preventivi non gli permettano di mostrare con atto di presenza la sua ammirazione per l'Opera grande che Lei Monsignor inaugura, Le porge per mezzo mio la tenue offerta del fedele che ama e vuole sempre il vero bene in tutte le sue manifestazioni.

Voglia Monsignore, benedire l'offerente, la di Lui Famiglia, e ancora la

A Lei Devot.ma

Faustina Lalatta Malaspina

Città, 23 Aprile 1900

⁷⁴⁵ *Martedì p.v.*: cioè il giorno 24 Aprile. La *Gazzetta di Parma*, nel n. 109 di Sabato 21 Aprile ne dava l'annuncio in questi termini:

«*Istituto delle Missioni*

Martedì della settimana ventura, alle ore 8 1/2 S.E. R.ma Mons. nostro Vescovo porrà con tutta la solennità del rito la prima pietra dell'erigendo ufficio (!?) per le missioni che sorgerà a capo del Campo di Marte.

Il disegno dell'Istituto è dell'Ing. Pelleri di Collecchio». Identico annuncio più corretto, è dato dalla *Giovane Montagna*.

⁷⁴⁶ *Prima pietra*: Mercoledì 25 Aprile la *Gazzetta* dava questo sommario resoconto della cerimonia:

Posa della prima pietra dell'Istituto delle Missioni

Ieri mattina alle 8.30 arrivò Mons. Vescovo sul posto dove dovrà sorgere il nuovo seminario pei Missionari, cioè in fondo alla piazza d'armi, accolto al suono del concerto musicale salesiano. Vi era una rappresentanza del Reverendo Capitolo, numeroso il Clero urbano, molti del Clero forese; assistevano pure l'Abate di S. Giovanni ed i rappresentanti delle molte comunità religiose della Città. Figurano i più bei nomi della nostra aristocrazia. L'ampio steccato ove sorgerà il nuovo Seminario è stipato dalla folla. Monsignor Vescovo indossa gli abiti pontificali, intona un inno, benedice la pietra.

Il Cancelliere Vescovile roga l'atto su pergamena che è letta e sottoscritta da S. E. Mons. Vescovo e dai testimoni. La pergamena ed una medaglia commemorativa dell'Anno Santo è posta nell'incavo praticato nella pietra benedetta che viene poi chiusa con cemento da Mons. Vescovo colla stessa cazzuola d'argento colla quale M. Luigia nel 1819 poneva la prima pietra del grandioso ponte sul Taro. Il momento è solenne: al suono dei musicisti concetti la pietra è fatta scendere nella fossa scavata.

Indi S. E. M. Vescovo rivolge ai fedeli splendide parole di circostanza; spiega la cerimonia allora allora compiuta, parla dell'opera di fede e carità che è sorta tra noi, ringrazia quanti hanno di già concorso con generosità la nobile iniziativa; dal cielo augura ogni più eletta benedizione. Il pensiero fu sempre elevato, la forma smagliante, la parola colta fu così calda d'affetto che vedemmo più di un ciglio inumidirsi.

Ci auguriamo che Parma vorrà aiutare colla sua abituale generosità.

Invece la dettagliata e ufficiale relazione dell'avvenimento viene data da *La Giovane Montagna*, di Sabato 28 Aprile 1900, Anno I, n. 9.

Per la prima pietra dell'Istituto delle Missioni

Era noto che martedì 24 corrente mese, con speciale solennità si sarebbe fatta la posa della prima pietra dell'Istituto Emiliano delle missioni Infedeli, e grande era l'aspettativa della cittadinanza, la quale da tempo segue con vivo interesse quanto riguarda questa nuova Istituzione che sarà per portare nuovo lustro e decoro alla città nostra.

Sul luogo

Nell'Orto posto al Sud del Campo di Marte, a ridosso dell'attuale lungo Parma, in faccia all'Appennino ceruleo che chiude da quella parte l'orizzonte, sorgerà il novello edificio sopra disegno dell'Ingegnere Pelleri di Collecchio.

Il luogo era convenientemente addobbato e vi si era eretto un decoroso padiglione circondato da vari fiori ed oriflamme portante lo stemma del nostro Comune.

Sin dalle 8 del mattino il pubblico cominciava a gremire le adiacenze; poco dopo giunse S. Eccellenza con Mons. Conforti proceduto dalla rappresentanza del Capitolo e salutato dagli armonici concetti della banda Salesiana di S. Benedetto.

La funzione

Mentre S. Eccellenza indossava gli indumenti pontificali, veniva intonato il *Veni Creator Spiritus*. Questo terminato, viene data la Benedizione alla prima pietra già preparata vicino al trono. La pietra viene dalle rinomate cave di Cassio ed è dono del Magazzino Cooperativo Cattolico di quel paese.

Intanto il Can. Ajcardi, Cancelliere, legge l'atto relativo, il quale viene firmato da S.E. Rev.ma e dai testimoni Canonici Boni, Del Soldato, Fornari e Musetti, ed appositamente redatto in elegante pergamena, viene depresso, insieme ad una medaglia commemorativa dell'anno giubilare nel cavo della pietra, il tutto racchiuso in scatola di zinco.

Il testo della Pergamena (nella traduzione italiana):

FRANCESCO MAGANI
 Per grazia di Dio e della S. Sede Apostolica
 dalla quale direttamente dipende
 Vescovo e Conte di Parma
 Abbate di Fontevivo
 Gran Priore del S.A.I.O. Costantiniano di S. Giorgio
 Gran Cancelliere dell'Almo Collegio Teologico Parmense
 ecc. ecc. ecc.

Sia noto a tutti e singoli che vedranno leggeranno ed udiranno che, nel 1900, Anno Sacro del Giubileo Universale, il giorno 24 Aprile, l'anno 23 del Pontificato di S. S. Leone XIII, verso le ore 9 antim., accompagnati dai Rev. Signori Can. Luigi Boni, Can. Pietro Del Soldato, Can. Leandro Fornari e Can. Giovanni Musetti.

Ci recammo fuori delle mura, al mezzogiorno di questa Città di Parma, e precisamente vicino al Campo di Marte, tra i confini della Parrocchia di Mariano; ed ivi vestiti degli indumenti Pontificali, secondo il rito e la forma del Pontificale Romano, abbiamo benedetto e collocato la prima Pietra, negli scavi delle fondamenta del Seminario di S. Francesco Saverio per le Missioni tra gli Infedeli, che sorgerà nel principio del 20° secolo prossimo venturo, a gloria di N. S. G.C. Redentore di tutto il genere umano, per cura, zelo e spese di Mons. Guido M. Conforti Dottor Collegiato in S. Teologia Can.co Arcidiacono della Nostra Basilica Cattedrale, Cameriere Onorario di S. S. e Vicario Nostro Generale; Fondatore e Rettore dello stesso Seminario di San Francesco Saverio (come da Nostra Lettera in data 1 Novembre 1895 canonicamente eretto); il quale desidera che quivi i suoi Alunni Missionari, che ora sono in una piccola casa in Borgo del Leon d'Oro, abbiano un'abitazione più comoda e salubre.

Nel cavo di detta Pietra abbiam posto una scatola che racchiude una Medaglia, benedetta dallo stesso Pontefice, che ricorda l'Anno Sacro del Giubileo Universale, ed insieme una copia autentica scritta su pergamena e munita del Nostro sigillo, mentre abbiamo chiuso con coperchio e cemento il cavo della Pietra istessa essendo presenti i suddetti Rev.mi Signori testimoni noti, idonei, chiamati e sottoscritti.

Questo invece è il *testo latino* della Pergamena Murata nella Prima Pietra della Casa Madre: (da minuta con correzioni e aggiunte di Mons. Conforti):

FRANCISCUS MAGANI

Dei et apostolicae sedis gratia Parmae episcopus et comes
eidemque S. Sedi immediate subiectus
abbas nullius fonte vivi
S.A. I.O. Costantiniani S. Georgii Magnus Prior
almi collegii theol. Parmae magnus cancellarius
etc. etc. etc.

Noverint universi et singuli hoc praesens Actum visuri, lecturi pariter et audituri, quod, Anno Sacro Universalis Jubilaei Millesimo Nongentesimo, Ind. Rom. XIII die vero 24 Mensis Aprilis, Pontificatus autem S.S.D.N.D. Leonis Div. Prov. Papae XIII anno eius vigesimo tertio, currente hora circiter nona comitantibus nobis.

Extra moenia ad meridiem huius Civitatis Parmae Nos contulimus, ad viridarium accedentes prope Agrum Martis intra fines Paroeciae Mariani, ibique Pontificalibus induti, rite et ad formam praescriptam a Pontificali Romano benediximus et collocavimus Primarium Lapidem, in fundamento descripto, Seminarii S. Francisci Xaverii pro sacris expeditionibus apud Infideles, instruendi in principio instantis saeculi XX ad gloriam D.N.J.C. humani generis Redemptoris, cura, zelo et impensis Ill.mi et Rev.mi D.D. *Guidonis Mariae Conforti* S. Theol. Doct. Colleg. Nostrae Basilicae Cathed. Can.ci Archidiaconi S.S.D.D.N. Papae Cubicularii ad honorem et Nostris in Spiritualibus Vic. Gen. lis, eiusdemque Ven. Sem. S. Francisci Xaverii, Nostris Litteris diei Iae Novembris 1895 canonice erecti, Fundatoris atque Rectoris, cupientis hic Alumnis suis Missionariis, nunc in parva domo Parmae sita in via ab Aureo Leone nuncupata, coadunatis, salubriorem commodioremque sedem comparare. In cavitate vero dicti Primarii Lapidis capsulam accludentem Numismata, Annum Sacrum Universalis Jubilaei commemorantia, ab ipso Pontifice benedicta, atque copiam authenticam huius instrumenti in charta membranacea inscriptam et sigillo Nostro munitam collocavimus: et cavitatem ipsam Lapidis operculo et cemento obturavimus. Praesentibus Ill.mis et Rev.mis Dominis.....

Testibus notis, idoneis, vocatis, rogatis, et subscriptis.

Deposizione della Pietra

S. Eccellenza chiude l'apertura della pietra nella quale è deposta la scatola di zinco, con una lastra di lavagna, che assicura con cemento, usando della piccola cazzuola d'argento che Maria Lugia adoperò nel 1819 allorché si pose la prima pietra del Ponte sul Taro. Essa venne gentilmente prestata dal signor capomastro Carlo Trombara, il quale la ebbe in dono dal ministro Castellinard.

Al suono della banda Salesiana la pietra benedetta viene calata agli scavi delle fondamenta, e varii operai, diretti dal capomastro Quirino Zamboni, la murarono definitivamente.

Discorso di Mons. Vescovo

S. Eccellenza, ritornato sul trono, diresse agli astanti parole di circostanza.
Ricorda dapprima con compiacenza come abbia sempre avuto caro questo Istituto

delle Missioni. Non era ancora in Diocesi e già aveva approvata, benedetta l'idea dell'opera santa. La prima pietra del nuovo edificio lo richiama a pensare che il Signore elegge sempre mezzi infermi e deboli per operare grandi cose onde meglio rifulga la sua onnipotenza. E grande sarà quest'opera di Dio essendo ispirata a quelle virtù, che furono sempre altrici di santi entusiasmi e delle azioni più nobili ed eroiche, la fede e la carità. Con tratto delicato, sì da non offendere la sua modestia, elogia la fede viva, la carità ardente di quell'anima bella che diè vita tra noi e tutto consacrò a quest'istituto per le missioni infedeli; passò poi a dimostrare l'assunto propostosi.

La disse opera di fede perché da essa ispirata perché tende ad estendere il regno di Dio a far conoscer Gesù, la sua legge d'amore a tanti poveri infelici che sono tra le tenebre e le ombre di morte adempiendo al comando del Redentore «*Euntes docete omnes gentes*».

La disse opera di carità la quale comanda di dare non soltanto il pane materiale al prossimo bisognoso, ma anche il pane della verità; ed il Missionario compie un atto di carità più grande perché aprendo a tante intelligenze i sereni orizzonti dei veri Cristiani, comparte un beneficio più alto di chi beneficia materialmente, che anzi porta colla religione il benessere materiale, facendo germogliare fra i popoli barbari il fiore olezzante della vera civiltà che solo spunta ai piedi della croce.

Maestrevolmente a rapidi tocchi dipinge la bella e nobile figura del Missionario che ispirata dalla fede per la carità che lo punge di tanti infelici, saluta il bel cielo della sua patria e persino si protesta col profeta di non conoscer più né il padre né i fratelli.

Si augura che alla erezione di questo Istituto con slancio di generosità concorrano tutte le anime buone; ricorda le elargizioni già fatte in ispecie per la prossima fiera di beneficenza, l'operosità e lo zelo delle Signore Patronesse e per tutti à parole di ringraziamento di elogio. Termina commentando quel passo scritturale: «*Dominus custodiat introitum tuum et exitum tuum*», invoca le benedizioni più elette perché sorga presto, grandioso e splendido l'edificio di cui si è posta la prima pietra, perché il piccolo gregge di giovani leviti si accresca in numerosa tribù, e possa presto prendere il volo per le terre infedeli.

Il numeroso e scelto uditorio, che aveva seguito con profonda attenzione il discorso di S. E. restò commosso alle parole di chiusura, che vennero dal nostro Pastore dette con frasi che tradiva l'intera commozione.

Il pubblico

Le persone più cospicue del clero e del laicato cattolico erano presenti.

Assistevano pure oltre a tutti i chierici del Seminario delle Missioni, anche una rappresentanza del Venerando Seminario. Non mancavano i rappresentanti di tutti gli ordini religiosi, e fra essi abbiamo notato l'abate di San Giovanni.

Prezenziarono pure la funzione anche molti sacerdoti della campagna.

Il ricordo

I chierici del Seminario delle Missioni distribuirono ai presenti uno splendido ricordo della cara ed indimenticabile funzione; è riuscito lavoro della litografia Zafferi, e può formare un superbo quadro.

Un'artistico disegno, colla stemma dell'Istituto, racchiude i ritratti in incisione di S. S. Leone XIII, del Cardinal Prefetto di Propaganda, di S. E. Mons. Magani, di Mons. Grassi, di Mons. Fogolla, vescovi nel Chan-si settentrionale e che possiamo annoverare fra i nostri concittadini; e dei vescovi Comboni, De Jacobis e del Cardinal Massaja, i tre grandi apostoli italiani dell'evangelizzazione dell'Africa.

Nel mezzo campeggia il disegno dell'erigendo Istituto.

Ringraziamento

La Direzione dell'Istituto per le Missioni profondamente commossa della splendida dimostrazione d'affetto ricevuta il 24 corrente, nell'auspicata occasione della posa della

prima pietra del nuovo Istituto, esprime i più sentiti ringraziamenti a quanti vollero onorare colla loro presenza il solenne rito.

La benevolenza d'ogni ordine di cittadini è per essa un forte ed un nuovo argomento, come della santità della causa, a cui si è dedicata, così della nobiltà d'animo della cittadinanza Parmense sempre pronta a far plauso ad ogni opera nobile e grande.

Nel suo complesso la festa è riuscita splendidamente, quale Mons. Conforti, che ragiante di gioia la presenziava, la poteva desiderare; ed ha dimostrato come l'opera sua sia stata accolta ed intesa favorevolmente da tutti. E noi gli auguriamo di poter presto veder terminato il novello edificio, col quale solo il suo Istituto potrà avere il necessario, e la possibilità di aggiungere presto altre spedizioni di missionari a quella fatta nello scorso anno coi sacerdoti Rastelli e Manini.

Ed intanto ricordino i buoni il dovere che hanno di aiutare questa nobile iniziativa, con offerte in danaro o con doni per la prossima fiera di beneficenza che per cura di un Comitato di zelanti patronesse si terrà nel mese di maggio nella città nostra.

Ciascuno concorrà nel limite delle sue forze alla formazione di quest'Istituto che potrà attirare sopra la città nostra la benedizione del Signore, e renderne il suo nome conosciuto e benedetto anche nelle più lontane regioni.

Circa il terreno scelto, con gli iniziali «compromessi» e poi i contratti di acquisto, i prezzi, le autorizzazioni del Comune, i Capitolati e i vari Costruttori, vedi *Appendice XXXV A.* (13 documenti).

Nello stesso numero della *Giovane Montagna* del 28 Aprile 1900 nel quale viene descritta la Posa della Prima Pietra del nuovo Istituto, si parla anche della *Gara per sostenere l'Istituto delle Missioni*.

Anche le varie parti della Diocesi si interessano dell'Istituto Emiliano con offerte di denaro e d'oggetti; fra quelle primeggia la Parrocchia di Sala Baganza che, per opera delle Signore Virginia Sacchetti-Zampetti e Bice Gombi, ha spedito un carico considerevole di regali e cospicua offerta in danaro.

I buoni Salesiani si abbiano le benedizioni del Signore e le nostre più vive congratulazioni».

Continua poi con un trafiletto sulla:

Scuola di Religione, e precisa:

«Come negli altri anni, anche in questo si pose termine al Corso di lezioni di questa Scuola con una commovente funzione di addio nella Cappella dell'Istituto Salesiano la *Domenica in Albis* (22 Aprile).

Alle 7 1/2, circa 250 giovani, la maggior parte dei corsi superiori, ascoltata la Messa celebrata dall'Ill.mo Mons. Guido Conforti, Vicario Generale, ed animati dalla sua parola paternamente affettuosa, si accostarono alla SS. Comunione con tale devozione da rimanere altamente edificati...

Noi giovani li ringraziamo di cuore, come ossequiosi ringraziamenti inviamo all'Ill.mo Mons. Vicario che colla soavità della presenza abbellì la festa».

Anche gli Studenti mettono al corrente Manini degli avvenimenti:

Sia da tutti conosciuto ed amato
Nostro Signore Gesù Cristo!!

Carissimo Fratello nel Signore (Manini),

Finalmente dopo tanto aspettare possiamo dire: in quel campo posto tra il ponte Dattaro e il Campo di Marte e di fianco alla Parma, si farà la fabbrica del nuovo Istituto. I nostri Superiori avevano comperato un orto presso i Salesiani; ma tutto ponderato riusciva un po' scomodo, onde, dopo avere inutilmente trattato col Municipio per avere quell'area fra le Cappuccine ed il Campo di Marte, riuscirono a comperare quel che dicemmo, dai Sig. Marchi. È un'area di circa 12.000 mq. per il che Lei vede bene che

del posto ce n'è abbastanza. Uno degli ultimi giorni di questa o dei primi dell'altra settimana si porrà solennemente la prima pietra da Mons. Vescovo.

Oggi (16 Aprile) il predicatore quaresimalista, certo D. Antonio Colli, piemontese, ha chiuso le sue prediche lasciando ai Parmigiani questo ricordo, cioè di soccorrere il nostro Seminario con abbondanti elemosine: il popolo parmigiano accolse ieri l'invito alla predica e stamattina fu numeroso: Calza, Bonardi, Sartori, Del Monte andarono a raccogliere le elemosine per il duomo e si raggranellò la bella somma di L. 135.

Il predicatore, che è direttore di un Giornale, si è molto entusiasmato per la nostra Congregazione, e chissà che non ne abbia a parlare nel suo giornale: per adesso intanto farà stampare il discorso di stamattina. Ve ne manderemo una copia.

Vi furono vari giornali che parlarono del nostro Seminario: così la *Patria* di Ancona, la *Sardegna Cattolica* di Sassari, l'*Osservatore Cattolico*, l'*Eco d'Italia* di Genova ed altri.

Nel Numero Unico che le abbiamo spedito in una cassa con altri svariati articoli, avrà visto accennato l'*Apostolato di Fede e di Civiltà*.

Ebbene, questo *Apostolato* al presente è già stato lodato, encomiato, approvato ecc. da una sessantina di Vescovi d'Italia, dei quali abbiamo le lettere.

Questo *Apostolato* a nostro vedere si estenderà in tutta l'Italia e sarà un'altra opera che se non darà quanto la *Propag. della Fede* e la *S. Infanzia*, non dovrà tuttavia andare senza abbondanti frutti per la formazione dei Missionarii.

Abbiamo fatto stampare le cartelle per raccogliere le offerte e le pagelle di Ascrizione: gliene mandiamo copia.

Anche la Fiera di Beneficenza promette bene. La Sig. Micheli ha già più di 1500 doni e quasi 2.000 L. in spiccioli, e noi dei doni ne abbiamo di quelli i quali se non sono numerosi (più di 200) sono però preziosi e belli (almeno alcuni).

I Superiori stanno bene e la salutano. Foglia al presente si trova a casa non per curare una malattia ma per prevenirla.

Noi stiamo tutti bene: lavoriamo sempre per fare gli indirizzi dei giornali e dei pacchi, onde se è già un mese che non Le abbiamo scritto, contro quello che siamo soliti, non ce ne faccia un addebito.

In lettera a parte daremo notizie della posa della prima pietra.

Ci creda suoi aff.mi nel Signore

Parma, 16 Aprile 1900

Calza Luigi
Bonardi Giovanni
Antolini Quirino
Angelo Micheli
Sartori Antonio

(l'estensore della lettera è Giovanni Bonardi)

222) *Conforti al M.R. Sig. D. Antonio COLLI⁷⁴⁷ Prevosto - Vigevano (Pavia)*

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo!

⁷⁴⁷ D. Antonio Colli. Fin dal 1962, per delle ricerche storiche su Mons. Conforti e l'Istituto Saveriano, anche per il Processo Apostolico che era ancora in corso, mi ero preoccupato di raccogliere informazioni sopra le persone che avevano avuto relazioni con il Servo di Dio. D. Antonio Colli era uno di quelli. Scrissi al Prof. Sac. D. Egidio Romani a Vigevano che mi rispose:

Reverendissimo Padre (Teodori),

Le mando, assecondando il Suo desiderio, le notizie biografiche sul Sac. Prev. Antonio Colli. Le chiedo scusa del ritardo, ma le preoccupazioni inerenti alla preparazione del nostro Congresso Eucaristico Diocesano ed una breve indisposizione mi hanno impedito di soddisfare prima la Sua richiesta.

Mi è granto anche il poterle dire che ho ricevuto da Don Enzo Tramontani il Materiale richiesto (N.B.: era materiale di prima mano per una Mostra della persecuzione comunista in Cina, e noi avevamo contribuito con relazioni e materiale di processi e prigionieri dei PP. Collini, Teodori, Miklavcic, Gemma, Bergamin, Stocco, ecc.).

RingraziandoLa perciò di tutto, gradisca i più deferenti ossequi.

Dev.mo

Sac. Egidio Romani

Vigevano 28 Settembre 1962.

Allegato v'era un foglietto con *Notizie Biografiche su: Sac. Colli Don Antonio Prevosto Vicario Foraneo di Cassolovo*

Il Sac. Prev. ANTONIO COLLI, figlio di Giovanni Battista e di Barbagelata Laura, nacque a Vigevano (Parrocchia della Cattedrale) il 27 agosto 1836. Venne battezzato in Cattedrale il 28 agosto 1836.

Fu Prevosto Vicario di Cassolovo (Pavia) dal 22 gennaio 1871 al settembre 1878. Morì a Vigevano (Parrocchia di S. Cristoforo in San Pietro Mart.) il 14 aprile 1905 alle ore 22. Fu sepolto nel Cimitero di questa Città il giorno 17 aprile 1905. Aveva 69 anni.

Oltre ad essere valente oratore, fu scrittore di diverse opere storiche tra cui: «*Ricerche storiche su Cassolo*», edito nel 1878; *La battaglia della Sforzesca*; ed altre pubblicazioni similari.

In Maggio dell'anno dopo scrisse il Can. Carnevalli che già in precedenza ci aveva gentilmente fatto dono dell'autografo di Mons. Conforti di questa lettera a D. Colli. Diceva:

Rev.mo Padre Rettore,

a) Mi invii con urgenza cento immaginette con ritratto di Mons. *Guido Conforti* e la preghiera.

b) Me la regali volentieri perché io sono il Sacerdote che 4 anni fa Le invii spontaneamente quel gioiello di Lettera autografa del Conforti al predicatore Prev. Antonio Colli di *Vigevano*.

c) Me la invii subito perché nelle prediche del Mese di Maggio che sta per finire, intendo raccontare ai fedeli l'esempio del Conforti che fu graziato dalla Madonna di Fon-

tanellato, e nel contempo distribuire ai fedeli del Mese di Maggio le immagini del Loro grande Fondatore.

Attendo. Grazie e tanti bei auguri per il Loro Istituto.

Dev.

Can. Vincenzo Carnevalli
Casa di Riposo
Via Vincenzo Monti
(Pavia) Vigeveno

Gli mandai subito quanto richiedeva, chiedendogli qualche altra notizia su D. Antonio Colli. Ed egli non tardò a rispondere:

Rev.mo Padre Rettore degli Xaveriani,

Ho ricevuto per espresso le immagini del Loro Santo Fondatore. Come è palese che amate veramente tanto Arcivescovo!

Il predicatore di Vigeveno, Prev. Antonio Colli, morto se ben ricordo in Vigeveno nel 1904 era un Sacerdote che tanto aveva sofferto moralmente. Buon storico di storia locale, la sua migliore pubblicazione la stese sulla Madonna, onorata in Vigeveno, e la Madonna lo inviò a Parma, credo nel 1895 (!?), collegando il suo Apostolato con Mons. Conforti, facendolo così entrare anch'egli nella celebrità.

Il Prev. Antonio Colli, santo prete, era però timido e scrupoloso. Nel 1889 era Prevosto di Cassolnuovo, una delle Vicarie Foranee della Diocesi di Vigeveno: fatto oggetto di una calunnia, non seppe difendersi e dovette lasciare la Parrocchia colla magra consolazione di poter conservare il titolo di «Prevosto». Si ritirò allora in Vigeveno presso due sante sue Nipoti, anch'esse scrupolose quant'altre mai, fu Direttore del Settimanale Diocesano «L'Opportuno»; visse senza alcun altro ufficio in desolazione d'anima ma si diè alla predicazione, e agli studi di Storia locale, in sofferenza d'anima, in umiliazione, in pianto. Il Signore, per chiara intercessione della Madonna, inserì il suo Calvario nella incantevole figura dell'Arciv. Mons. Conforti per ripagarlo di tanto innocente soffrire.

Gradiranno queste notizie storiche sul Predicatore Vigevenese che ebbe in sorte di avviare col suo discorso il Loro Istituto.

Auguri Aff.

Can. Vincenzo Carnevalli
Casa di Riposo

Vigeveno, 29 Maggio 1963.

Io gli risposi con la seguente del 3 Giugno 1963:

Parma 3 giugno 1963

Rev.mo Can. Vincenzo Carnevalli
Casa Riposo, Via Vincenzo Monti
(Pavia) VIGEVENO

Canonico reverendissimo,

Le mandai subito le immaginette del nostro venerato Fondatore il Servo di Dio Guido Maria Conforti e alcuni numeri di Missionari Saveriani; ma non mi fu possibile rispondere alla sua perché ero in un momento particolare di lavoro.

Ora ricevo la sua con le «notizie storiche» sul Prevosto Antonio Colli.

Le sono molto grato perché alcune sue precisazioni vengono a colmare una lacuna: infatti la gentilezza e diligenza del Rev.mo Prof. Don Egisto Romani che ci mandò alcune «notizie biografiche» non potevano dire tutto quello che «de visu et auditu» sa il carissimo canonico Carnevalli.

In tal modo corre... rischia di passare alla storia anche Lei, se il biografo della nuova grande vita di Mons. Conforti (in occasione del prossimo centenario della nascita - 1965) dovesse giustificare le notizie sommarie che potrà dare dell'Oratore Don Antonio Colli.

Ill.mo e Rev.mo Sig. Prevosto,

Per indisposizione di salute⁷⁴⁸ non ho soddisfatto prima d'ora il debito di ringraziare la S.V. dell'eloquente discorso fatto al termine della predicazione quaresimale dal pulpito della nostra Cattedrale per eccitare i Parmigiani a favorire l'erigendo Seminario delle Missioni Estere⁷⁴⁹. Adempio ora a questo dovere, che per me è anche un bisogno sentito del cuore, ed insieme La ringrazio del manoscritto che del medesimo mi ha spedito e che già ho consegnato al tipografo. Resto confuso per tanta bontà e non so proprio qual ricambio offrirLe. Colui che ha promesso la mercede dell'apostolo a chiunque si mostrerà verso di esso gene-

A tempo perso e senza affaticarsi eccessivamente, potrebbe dirci ancora qualche cosetta?

Mentre scrivo, il nostro Santo Padre è in agonia.

Penso a quanto più volte Egli aveva detto nei riguardi di Mons. Conforti che Egli desiderava tanto Beatificare: «Fate presto, fate presto... approfittate...» E infatti si era concluso il Processo Apostolico e giorni fa era stato stampato un fascicolo per la validità del Processo!

Toccherà al Papa futuro portarlo sugli Altari.

Ci ricordi al Signore e ci benedica

In Corde Jesu

P. Franco Teodori s.x.

⁷⁴⁸ In quel torno di tempo Mons. Conforti pare abbia sofferto più di una indisposizione che lo condizionava nella sua attività di Vicario Generale e di Rettore dell'Istituto; lo si deduce anche dalla reazione filiale che manifestò in Cina Manini nell'apprendere la notizia: vedi lettera a Mons. Conforti del 23 Aprile 1900, in Nota n. 773.

⁷⁴⁹ La *Giovane Montagna*, in Marzo e Aprile, riferì con precisione lo svolgersi delle cose. Tra l'altro:

Giovane Montagna, Anno I, n. 4: 21 Marzo 1900

1) Il Quaresimale

Il pubblico che accorre sempre numeroso ad ascoltare il corso delle quaresimali predicazioni che si tengono nella nostra Cattedrale, ha anche quest'anno ragione di essere soddisfatto per il modo perspicuo con cui viene bandita la divina parola dal molto reverendo signor Prevosto Antonio Colli di Vigevano.

Le trattazioni più d'attualità fanno apparire come esso pure appartenga alla schiera di quei sacerdoti che per i primi innalzarono la bandiera dell'azione cattolica, ed impugnarono la penna in difesa della verità. Infatti l'esimio predicatore fu per ben dieci anni direttore dell'*Opportuno* di Vigevano. Riservandoci di trattare più ampiamente altra volta l'argomento, ci limitiamo per ora ad inviargli le nostre congratulazioni.

2) *La fiera di beneficenza* per il nuovo Edifizio del Seminario Emiliano delle Missioni Estere in Parma, promette buona riuscita, anche per la qualità ed il numero dei regali.

Ad una delle Signore Patronesse è pervenuto un esemplare della riproduzione della *Gloria del Dottor Angelico* dipinta da Luigi Seitz nella Galleria dei Candelabri del Vaticano. Consta di sei magnifiche incisioni di dieci fogli di testo esplicativi del Domenicano

roso, conceda alla S.V. quel largo compenso che io nella mia meschinità non posso che desiderarLe ex animo.

L'assicuro intanto che per tutto questo il riverito nome della S.V. già figura nell'albo dei più distinti benefattori dell'Istituto, per quali offrono preci a Dio, ogni giorno, tanti cari giovani anelanti alle pacifiche conquiste della Fede ed al martirio.

Mi darò poi tutta la premura acché la stampa del Suo elaborato riesca inappuntabile⁷⁵⁰, e le prime copie che vedranno la luce Le saranno tosto spedite. Qualora però desiderasse avere anche le bozze, non ha che a significarmelo. Son d'avviso che come piacque assai udito dalla Sua bocca, così tornerà non meno gradito a chi lo legga con ponderazione. Io soltanto dovrei osser-

P. Bertier, racchiusi in uno splendido Album di formato imperiale oblungo. Il tutto vedesi eseguito con arte sì squisita da eccitare l'ammirazione degli intelligenti.

L'opera e il dono devono allo stabilimento Benzinger e C. di Ensielden (Svizzera) la cui fama è meritatamente nota ovunque.

Giovane Montagna, Sabato 14 Aprile 1900, Anno I, n. 7

Per l'Istituto di Mons. Conforti

L'illustre quaresimalista del Duomo, Prevosto Colli, cedendo alle insistenti preghiere delle Dame Patronesse della Fiera di beneficenza a favore dell'Istituto di Mons. Conforti, chiudeva la serie delle sue quaresimali predicazioni, trattando di proposito l'argomento delle Missioni Cattoliche.

Noi siamo certi che basta quest'annuncio per attirare Lunedì al nostro Duomo una folla di fedeli e specialmente di ammiratori dell'opera veramente apostolica di questo nostro concittadino, che non contento di applicare l'ingegno e l'attività a beneficio della sua Diocesi, vi consacra pure le sue sostanze per la erezione di un monumento che mentre attesterà a noi lo zelo della sua carità, farà pure risuonare gradito in terre lontane il nome di Parma.

Giovane Montagna, Sabato 21 Aprile 1900, n. 8

Per l'Istituto delle Missioni

Lunedì p.p. il distinto oratore D. A. Colli, Prevosto, che con soddisfazione e frutto ha predicato la Quaresima nella nostra B. Cattedrale, teneva, come annunziammo, l'ultimo suo discorso prendendo commiato dai Parmigiani.

Come ricordo esortava ogni anima ben nata a concorrere efficacemente all'erezione del nuovo Seminario Emiliano per le missioni Infedeli, che per cura di un benemerito, si sta per erigere tra noi, ricordando e la santità dell'Opera, e le gloriose tradizioni del passato e l'invito fatto alla Diocesi dell'Illustre nostro Presule, che lo ha proposto quale omaggio a Cristo Redentore al cominciare del suo Secolo Nuovo. Quanto poteva esprimere una mente colta ed un cuore riboccante di santa carità tutto ha saputo dire con vivacità di colori, facondia di parola e forza d'argomenti l'Illustre Oratore. L'uditorio numerosissimo e scelto accorse ad udirlo tra noi, e speriamo che si accenderà nobile gara nel porgerle quell'aiuto che domanda per suo incremento.

Facciamo voti che l'eloquente e dotto discorso vegga la luce per le stampe.

⁷⁵⁰ Curato personalmente da Mons. Conforti, il fascicolo di 30 pagine, con l'*Imprimatur* di Mons. Magani, e stampato a Parma presso la Tipografia Rossi-Ubaldi, 1900, porta in copertina il seguente titolo:

vare qualche bugia, sfuggita forse nella foga di dire, riflettente la povera mia persona⁷⁵¹. Gliela perdoni il Signore, poiché detta in buona fede.

I lavori di costruzione del nuovo Istituto procedono alacremente, e sulla fine del corrente maggio si aprirà la nota gara di beneficenza a cui ha partecipato con effusa generosità tutta la cittadinanza parmense⁷⁵².

Un incidente dolorosissimo però è venuto a funestare i preparativi. L'ottima Signora Maria Micheli, colpita da cruda polmonite, è spirata ier l'altro verso le 22.30 con esemplare pietà⁷⁵³.

FEDE E AMORE
o
IL NUOVO ISTITUTO EMILIANO
per le Missioni Estere

SERMONE
Recitato nella Basilica Cattedrale di Parma
il 16 Aprile 1900
dall'Oratore Quaresimalista
Prevosto ANTONIO COLLI di Vigevano

Vedilo integro nell'Appendice XXXV B

⁷⁵¹ È probabile che il Quaresimalista dal pulpito del Duomo di Parma sia stato largo di lodi per il fondatore dell'Istituto e Arcidiacono Conforti che sedeva nel banco dei Canonici e che deve essersi sentito a disagio; e forse nel manoscritto del discorso l'abbia mantenute, ma probabilmente attenuate in sede di composizione dall'interessato.

Qui ci si riferisce in modo particolare agli accenni che fa di Conforti quando, nel suo discorso, rivolto ai Parmensi, afferma:

«Sì dolce pensiero deve essere per voi forte e potente stimolo per muovervi a somministrare generosi soccorsi a quel *Pio*, che un nuovo edificio vuole erigere in questa città per raccogliere in maggior numero i valorosi... (pag. 17)».

«.. Dio suscitò frammezzo a voi il *Magnanimo*, che si propose di consacrare e mente e cuore e censo ad aprire un religioso asceterio per raccogliervi e convenientemente educare i chiamati dal Signore al nobile Apostolato.. (pag. 23)».

⁷⁵² Per la *gara di beneficenza*, vedi più avanti al 25 Maggio 1900.

⁷⁵³ La Signora Marietta Micheli era la Mamma del Dr. Giuseppe Micheli, fondatore e direttore della *Giovane Montagna*, la quale, per l'occasione, invece di un resoconto personale, mutua dalla *Gazzetta di Parma* il seguente articolo:

Funebri per Marietta Micheli nata Mariotti (dalla «Gazzetta»)

Ieri mattina vennero celebrati i funebri della compianta signora Maria Micheli Mariotti.

Malgrado che la defunta avesse espresso la volontà di avere funerali modesti e che la famiglia di essa, uniformandosi a tale precetto, non avesse diramato inviti di sorta, una immensa folla di addensava davanti alla casa del Dott. Micheli in piazza Duomo.

V'erano consiglieri comunali, professori, ufficiali dei granatieri, Sacerdoti, suore, frati, signori, poveretti, tutti desiderosi di rendere un'estrema onoranza a quella donna che

La S.V. può ben comprendere se l'umile Istituto Emiliano può rimanersi indifferente di fronte a questa sciagura, avendo perduto nell'ottima Signora una delle benefattrici più insigni. La raccomando al fervore delle Sue orazioni.

Gradisca per ultimo gli ossequi miei e del Vice Rettore e mi creda qual mi rassegno con istima pari alla gratitudine della S.V. Ill.ma e Rev.ma

Parma, dal Semin. delle Missioni, 10 Maggio 1900⁷⁵⁴

dev.mo per servirLa
Can. Guido M. Conforti

fu espressamente benefica e di dare una dimostrazione di condoglianza alle due egregie famiglie Mariotti e Micheli, colpite da sì crudo lutto.

Le esequie vennero celebrate in Duomo, officiante Mons. Conforti. Compiuti i riti religiosi, il corteo si riformò e si diresse verso la barriera Vittorio Emanuele tra il salmodiare della folla.

Non vi furono discorsi. Solo alla barriera, il sig. Lorenzo Canali ringraziò gl'intervenuti a nome della famiglia.

Il carro funebre proseguì per Monticelli in Comune di Montechiarugolo, dove da quel reverendo parroco venne celebrato un altro servizio divino.

Terminate le preci, i figli ed i fratelli calarono la bara nella tomba di famiglia, tra l'inifinta commozione degli astanti.

La famiglia poi fece stampare un'immagine-ricordo che diceva:

Accogli Signore nel tuo gaudio

MARIA MARIOTTI

che

sposa amorosissima al Dottor Michele Micheli

lo allietò di numerosa prole

educata da Lei coll'esercizio

di fede vivissima

di illuminata carità

di fermezza nei dolori

A soli XLV anni

spirò il IX Maggio MDCCC

confortandosi

nei pensieri di Dio

nella grazia dei Sacramenti

nella speranza dell'eterna pace

⁷⁵⁴ Pochi giorni prima, Mons. Magani scriveva la seguente lettera al Cardinal Ferrari:

Eminentissimo Principe (Ferrari),

Sento il bisogno di ringraziarLa con tutto il cuore della benevole e graziosa accoglienza, fattami – come sempre – negli scorsi giorni a Brescia, e sebbene non disperi d'aver il bene di vederLa prima del venturo Settembre, tuttavia mi permetto di ricordarLe la mezza promessa fattami di venire a qui passare qualche giorno nel suo ritorno dal secondo o terzo pellegrinaggio a Roma.

Inutile dirLe che non solamente il Vescovo di Parma ma quante sono persone di nobile e delicato sentire avranno sempre come un onore, una gloria d'averne tra loro un personaggio che sa sì bene accoppiare il merito alla modestia, e che a questa diocesi è legato da tante solenni, sacre, indimenticabili memorie.

E per darLe una nuova prova del quanto mi tenga a non dimenticare la benevolenza dell'Emin. V. e vorrei dire anche la stima per quanto riguarda l'esercizio del ministero affidatomi, e il regime speciale di questa diocesi, mi prendo la libertà di ricordarle un incidente ch'ebbe luogo a Brescia.

Nei confidenti colloqui tenuti ivi Domenica nel tempo della cena mi avvenne d'indicarle che intendeva di tenere le sacre ordinazioni per alcuni Suddiaconi e diaconi Giovedì p.v. al che l'Emin. V. opponeva non essere permesso ciò nelle feste così dette sopresse, per le quali però è rimasto ai Vescovi e ai Parroci d'applicare le Messe *pro populo*. All'osservazione di V. Emin. non feci opposizione e anzi mi sarei ben volentieri adattato alla di Lei opinione se non fosse stato che oltre all'essere tutto disposto per tale funzione, per opera di chi ignoro, vidi pubblicata nella «Giovane Montagna» l'annuncio della indetta ordinazione.

Ho voluto ad ogni modo cauzionarmi della liceità di compierla in una di queste feste, e malgrado la disponibilità di sentire d'alcuni canonisti e moralisti che si tengono alle teorie anteriori alla dispensa fatta ai fedeli di udire in tali dì la S. Messa, i più recenti trattatisti di Francia quali l'Icaro e il Douvier, non solo ma anche fra noi il Bucceroni (*Enchiridion Morale* – Supplemento al Compendio di Teologia Morale Gury-Ballerini – Roma 1887 pag. 146 N° 712) l'ammettono. E ciò che per me è affatto perentorio e decisivo, fino a quando almeno non vedrò più recenti e autorevoli documenti, il Decreto della S. Congregazione dei riti (18 febr. 1840. in Anic. N° 4950 s.) che interpellata *ut dignaretur declarare quid reapse intelligatur pro festis de praecepto, in quibus Ordinationes extra tempora expleri debent ab Episcopis qui hac facultat pollent*, e quindi se si poteva tenere la S. Ordinazione nella festa di S. Giovanni Ap. ed Evang., sebbene non fosse più di precetto, rimise il Vescovo interpellante all'antecedente decisione 12. Nov. 1835 (?) «*Si Episcopo detur facultas conferendi Ordines sacros diebus festivis, potestne illos conferre in diebus Apostolorum, coeterique per Apostolicam Sedem abrogatis? Hisce autem diebus licet ne conferre etiam ordines minores?* R. ad I: affirm. ad primam partem et etiam ad secundam *sed mane tantum*.

Tutto questo lo ripeto unicamente a mia giustificazione, lieto che siamisi presentata questa occasione per rinnovarle i sensi della mia più profonda stima e di vera devozione, co' quali baciandole umilmente la Sacra Porpora, godo rafferarmi con piena venerazione

della Eminenza Vostra Rev.ma
Parma, 1° Maggio 1900

Osseq.mo Obbl.mo Aff.mo Servo
† Francesco, Vescovo di Parma

Appendice XXXV, A

CONTRATTI E AUTORIZZAZIONI PER LA COSTRUZIONE
DEL NUOVO ISTITUTO
Vedi Nota n. 746

1) Parma, Questo giorno tre Aprile millenovecento

Colla presente scritta privata:

Il sottoscritto Cavaliere Marchi Virginio fu Antonio residente a Parma
VENDE

Al pure qui sottoscritto Monsignor Conforti Don Guido fu Rinaldo, di Parma, che stipula ed acquista per se medesimo;

Un apprezzamento ad uso orto posto nel Comune di Parma suburbio di Mariano, fecente parte della proprietà *Fornace del Castelletto* di ragione del Venditore, il quale corpo di terra confina: a settentrione coll'unghia verso mattina della strada che costeggia il Muraglione lungo il torrente Parma, a mezzogiorno col Podere Sperimentale a linea immediatamente a settentrione della siepe corrente dall'ovest all'est; ed a mattina colle restanti ragioni del Venditore secondo la linea che ha il suo punto di partenza a metri trentotto circa dal parapetto del Canale fino a raggiungere la siepe di mezzodi; restando a circa metri uno e cinquanta dalla facciata esterna della camera ad uso ortolano.

Il prezzo è determinato in ragione di lire Due (L. 2.00) al metro quadrato. La relativa misura sarà determinata in contraddittorio fra due ingegneri scelti uno per parte. E tale prezzo viene pagato quanto a Lire Diecimila (L. 10.000,00) ora da chi compera a chi vende siccome questi riconosce dandone quitanza; e sarà pagato per il residuo siccome si obbliga Monsignor Conforti entro Maggio millanovecentouno, colla corresponsione dell'interesse nell'annua misura del cinque per cento a cominciare dal tre Aprile millenovecento, di semestre in semestre posticipato, eseguendo ogni pagamento alle mani e nel domicilio in Parma del Venditore.

Questa vendita è subordinata all'osservanza dei patti seguenti: e così 1°) l'alienante si riserva la servitù di scolo sul fosso a sera del terreno venduto, concorrendo per metà allo spurgo relativo; 2°) il venditore rinuncia ad ogni diritto che per legge può spettargli di appoggiarsi in qualunque modo al muro che segnerà il confino di mattina del terreno in parola che sarà costruito da chi compera; 3°) coll'espressa riserva però nel signor Marchi di poter costruire sul suo terreno tanto a sud come al nord un muricciolo in proseguimento immediato e a contatto di quella che fosse per costruire Monsignor Conforti sia sul confine di settentrione, sia anche sul confine di mezzodi; 4°) col diritto nell'acquirente di avere a sua libera disposizione anche immediatamente quella parte dell'orto suddescritto che è necessaria per eseguirvi quelle costruzioni già da lui ideate, senz'obbligo in lui di pagare indennità di sorta, ma coll'obbligo in lui di chiudere il terreno occupato con apposito steccato. Tutti i prodotti del terreno venduto restano pel venditore fino al San Martino millenovecento nel qual giorno si farà da chi vende a chi compera la rinuncia completa e senza

riserva alcuna dell'orto intero; 5°) il venditore si riserva di trasportare a sue cure e spese quei gelsi che si trovano lungo la strada dividente dal Campo di Marte, escluso l'ultimo partendo da mattina, che fa fila con i gelsi di sera; tale trasporto sarà eseguito prima di San Martino prossimo, restando vietato lo scavo dei gelsi restanti; 6°) le imposte e gli altri carichi pubblici passeranno a carico di chi compra col primo giugno millenovecentouno; 7°) col diritto di derivare acque ad uso irrigazione per trenta minuti ogni quattordici giorni nelle cinque settimane dette del Castelletto a tutto Canale Corto di Mariano; acque da estrarsi dal chiavicone di Mariano e che l'acquirente dedurrà con apposito manufatto a sue spese dal fosso orientale della strada di Langhirano contro all'accesso della strada cosiddetta di soccorso alla Cittadella; 8°) coll'obbligo in chi vende di consegnare a sue cure e spese a chi compera nello studio Micheli Dottor Michele quindici giorni prima dalla pubblicazione del Rogito il Certificato Catastale storico e lo stato ipotecario negativo; 9°) e coll'obbligo in chi compera di pagare le spese della presente e del Rogito relativo da pubblicarsi in Parma nello Studio Micheli al pagamento del residuo prezzo.

Fatta la presente in un solo originale dalle Parti letto, sottoscritto e consegnato al Signor Dottor Micheli Dottor Michele onde lo conservi nel comune interesse.

Firmati: Can. Guido M. Conforti Vic. Gen.
Virginio Marchi.

2) Il Signor Marchi Cav. Virginio proprietario della possessione detta *La Fornace* posta nel suburbio del Comune di Parma fuori Barriera Farini vendendo un appezzamento di tale fondo a Monsignor Canonico Guido Maria Conforti Vicario Generale della Diocesi di Parma, incaricò il sottoscritto Ing.re Boni Gino della misura di detto appezzamento, mentre Monsignore Conforti delegava per lo stesso scopo il qui pure sottoscritto perito-geometra Lucio Tomasi.

I due tecnici si recarono in luogo il giorno 9 aprile corrente, ed eseguirono i rilievi necessari presenti il Signor Ing.re Marchi Antonio rappresentante il padre Cav. Virginio, ed il Reverendo Pellegrini Don Ormisda rappresentante Monsignor Conforti.

L'appezzamento che il prefato Sig. Cav. Marchi vende a Monsignor Conforti è quello che trovasi all'estremo nord-ovest della possessione Fornace limato:

a nord dalla strada comunale fronteggiante la piazza d'armi a Campo di Marte

ad ovest la strada comunale lungo il muraglione del torrente Parma
a sud il podere annesso al R. Istituto Tecnico di Parma
ad est le ragioni Marchi.

Il confine a sud è rettilineo a sessanta centimetri (0.60) dalla metà della siepe appartenente al predetto podere sperimentale.

Quello ad est è pure rettilineo alla distanza di metri uno e centimetri cinquanta (1.50) dallo spigolo nord-ovest, e di metri quattro e centimetri venti (4.20) dallo spigolo sud-ovest del fabbricato rustico Marchi.

I limiti nord ed ovest lungo le strade, anch'essi rettilinei si ritengono ai piedi delle scarpate di dette strade.

Dai conteggi eseguiti al tavolo i sottoscritti dichiarano che la superficie

dell'appezzamento racchiuso fra i confini suddescritti è di metri quadrati quattordicimila trecentotrenta (Mq. 14330).

Parma 24 aprile 1900

Gino Boni Ing.

Lucio Tomasi

- 3) SOCIETA' NAZIONALE
di
FERROVIE E TRANVIE
Esercizio
delle Tranvie Parmensi
N° di Prot. 1864
di Pos. 8

Parma, 5 Maggio 1900

Al M. R. Guido Maria Conforti

Rettore del Seminario Città

In relazione alle precorse intelligenze, la Società intestata prende l'assunto di fornire alla S.V. Ill.ma tutta la sabbia occorrente per la costruzione del fabbricato intrapreso alla località ex fortificazioni al campo di Marte vicino al Ponte Dattaro in Parma.

La sabbia stabilita è quella del Taro e dovrà rappresentare la totalità del fabbisogno per l'intera costruzione sopra suolo.

Il prezzo viene stabilito ed accettato in L. 2.10 (lire due, centesimi dieci) al metro cubo.

Il servizio si effettuerà con treni speciali o vagoni completi, ed il destinatario dovrà effettuare lo scarico a sua cura e spesa impiegando mezzo adeguati, perché lo scarico non abbia a richiedere oltre *trenta* minuti dall'arrivo dei vagoni.

Occorrendo anche sabbia del Po, la Società ne potrà fornire al prezzo di *lire tre C.mi 10 al metro cubo* stessa condizione come quella di Taro.

La misurazione della sabbia avrà luogo di volta in volta, in confronto cogli Agenti della Società; ma si terrà calcolo del naturale assestamento in proporzione di un *ventesimo*.

I pagamenti verranno effettuati alla Casa dell'esercizio della Società, in via approssimativa ogni *dieci* giorni ed in via definitiva ad operazione finita.

Appena ricevuta la conferma della presente, disporrò pel pronto inizio della fornitura, che dovrà essere continuativa salvo contro ordini, e non mai per quantità inferiore a *sei* vagoni per volta.

Col massimo ossequio e certo di veder estesa ad altri materiali la presente trattativa mi rassegno

Devotissimo
Il Direttore
Ing.re A. Ferrari

P.S. la presente avrà effetto subito in via transitoria, ed in via definitiva appena ricevuto l'approvazione della Sede della mia Società in Roma

Il Direttore
Ing.re A. Ferrari

Essendo il contenuto nella suddescritta lettera conforme a quanto abbiamo verbalmente stabilito per mezzo del Sig. Oppici Paolo, dichiaro di accettare le condizioni proposte, aggiungendo solo che la sabbia dovrà essere di tale qualità che la persona tecnica incaricata dalla direzione dei lavori la giudichi atta alla costruzione del fabbricato.

Parma, 9 Maggio 1900

Can. Guido M. Conforti

V° si accetta
Il Direttore dell'Esercizio
Ing.re A. Ferrari

4)

Parma, 15 Maggio 1900

Ill.mo Signor Sindaco di Parma,

Il sottoscritto proprietario dell'appezzamento di terreno, ove ha già chiesto di erigere il fabbricato destinato ad Istituto delle Missioni, chiede alla S. V. Ill.ma

1° di portare più ad ovest il ponte d'accesso al detto edificio (segnato colla lettera A nell'ultimo tipo), pel quale ponte ottenne già dalla S. V. il relativo permesso.

2° di costruire provvisoriamente un altro ponte di accesso a detto edificio dalla strada comunale lungo il muraglione nel punto segnato in detto tipo colla lettera B.

Nella lusinga che la presente domanda verrà accolta favorevolmente, e pronto il sottoscritto ad accettare le prescrizioni che gli verranno date, si professa con tutta stima e considerazione

della S. V. Ill.ma

devot. Servo
(Can. Guido Maria Conforti, Vic. gen.)

Parma, 30 Maggio 1900

MUNICIPIO
di
PARMA
Ufficio d'Arte
N° 740
Costruzione
di ponticelli
Licenza

A. S. E. Mons. Vicario Conforti
Don Guido Parma

A richiesta del Canonico Mons. Conforti D. Guido, si concede al medesimo licenza di trasportare più ad ovest il ponticello d'accesso dalla Strada Comunale, che fiancheggia a sud il Campo di Marte, al terreno di proprietà del prefato richiedente, e di costruire altro ponticello, per servire di altro accesso al detto terreno dalla Strada che corre lungo il muraglione del torrente Parma, sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1°. Che colla costruzione di detti ponticelli non si intacchino né in planimetria né in altimetria i cigli della Strada suddetta.

2°. Che sotto i detti ponticelli vengano praticate aperture o luci di *grandezza non minore* anzi larghezza non minore di centimetri sessanta e che non

venga in alcun modo portato ostacolo al deflusso delle acque nei fossi della strada.

3°. Che detti ponticelli siano da ritenersi precari, e quindi rimovibili a richiesta dell'Amm.ne Comunale.

L. S.

L'Ingegnere Capo
Ing. Domenico Ferrari

5) Oggetto del presente atto è quanto concerne la costruzione del nuovo edificio destinato ad Istituto delle Missioni Estere, che fa erigere in Parma, fuori Porta Farini a sud del campo d'esercitazioni militari, il sottoscritto Mons. Can. Guido Maria Conforti fu Rinaldo, Vicario Generale della Diocesi di Parma, che concede tutti i lavori murari richiesti (riservate le forniture dei materiali da impiegarsi qualunque ne sia la natura) al Sig. Zamboni Quirino del fu Vincenzo il quale accetta ed assume l'impegno alle condizioni d'accordo convenute, quali sono come in appresso:

1°. Resta fin d'ora stabilito che l'assumente sarà tenuto, abbenché il contratto riguardi le sole mano d'opera, a comunicare in tempo utile alla Direzione la natura e quantità dei materiali richiesti dal lavoro in corso, senza che questi abbiano ad eccesso a concentrarsi in cantiere, come sarà tenuto per la posa di detti che deve essere tale che pur tornando la più prossima ed adatta al luogo d'impiego, pure non deve occupare sede ad altro destinata, che in tal caso sarebbe a suo carico il rimovimento.

2°. Verranno alligati al presente contratto i disegni inerenti alla costruzione che s'intraprende, che constano di cinque tavole, di cui tre planimetrie, cinque viste d'alzata e relativi dettagli, il tutto sottoposto a bollo e firmato dal tecnico, e che l'assumente dichiara di averne preso cognizione ed essersi formato un chiaro concetto del lavoro.

3°. È vietato cedere in tutto od in parte il lavoro assunto sotto pena d'immediata rescissione del contratto, colla perdita del deposito, il cui ammontare sarà notato a calce.

4°. L'assumente deve eleggere domicilio per gli effetti del contratto nella città, ove saranno trasmessigli ordini, modifiche etc. che si renderanno necessarie.

5°. La Direzione, rappresentata da Monsignor Conforti o da persona di sua fiducia, si riserva il diritto di rescindere dal contratto qualora l'assumente venisse meno agli obblighi contratti per negligenza od incapacità (essendosi egli riconosciuto idoneo al lavoro) ed in tal caso verrebbe a lui versato solo quanto spetta alla mano d'opera impiegata negli eseguiti lavori, senza però diritto a compenso alcuno per quanto resta da farsi, anzi da tale versamento potrà essere ritenuto, ed all'occorrenza dalla cauzione, quanto è ammontare dei danni che ne provenissero alla Direzione; questa poi si riserva sciogliere il contratto in qualunque tempo liquidando il lavoro fatto come si disse sopra, ordinare la costruzione parziale e questa come e dove desidera, senza che ciò abbia a dare ragioni d'indennizzi all'assumente.

6°. La Direzione si riserva il diritto di introdurre durante lavoro le variazioni che troverà convenienti tanto per la qualità del lavoro stesso, come per aumentarlo o diminuirlo, modificarne i locali, senza che l'assumente abbia ragione di compenso oltre quanto risulta spettargli dalla misura del lavoro, que-

sti poi per nessun motivo potrà arbitrarsi ad introdurre modifiche o variare dimensioni su quanto è prescritto.

7°. Nessun compenso può spettare all'assumente per danni anche per causa di forza maggiore, quali ad esempio i dovuti ad incendio che potesse subire in quanto ha di proprio e che a lui spetta fornire a spese proprie, sarà anzi tenuto a rispondere e garantire da ogni danno tanto la costruzione quanto ciò che entra e sta in cantiere, restanto il tutto in sua consegna e sotto sua responsabilità fino ad atto di riconsegna a lavoro finito.

8°. Dovrà demolire e ricostruire a sue spese qualunque parte di lavoro in cui difettosa diligenza, e così gli strati superficiali di muro che venissero dilavati da pioggia o disgregati da gelo, come pure tutte quelle parti che non corrispondessero agli impartiti ordini.

9°. L'assumente dichiarandosi capomastro e dichiarando d'aver già diretto vari altri lavori si tiene del tutto responsabile delle disgrazie che possono accadere sui cantieri per qualunque causa e dovrà rispondere presso i Tribunali restandogli l'obbligo di uniformarsi alla legge sugli infortuni ed a tutte le disposizioni regolamentari in proposito, e sarà tenuto a dirigere i lavori in cantiere, né potendo in questo sostituire persona alcuna senza l'acconsentimento della Direzione. Sarà pure tenuto ad eseguire i tracciati con responsabilità se questi non corrispondono ai trasmessi.

10°. L'assumente e quanti sono in cantiere saranno tenuti ad assoluta obbedienza agli ordini verbali della Direzione dei lavori e chiunque cadesse in disobbedienza, insubordinazione o frode sarà espulso dal cantiere, non ammettendosi in questo contestazione né rimostranza ad ordine od appunto fatto, anche se indebitamente, nel qual caso potrà reclamare presso la Direzione stessa.

11°. In proposito a contestazioni che insorgessero riguardo a prezzi d'opere non contemplate né deducibili per affinità dalle convenute se ne terrà nota in verbale che verrà redatto, senza che ciò debba causare interruzione all'andamento dei lavori, ed alla fine di questi si risolverà in base a criterio del tecnico, o per accordo delle parti; quelle poi che potessero insorgere alla liquidazione finale, sempreché motivate con fondamento, verranno risolte da arbitro nominato di accordo comune quando tale accordo non si sia reso possibile come si disse sopra.

Non saranno però sostenibili tutte quelle contestazioni che avessero carattere di variante od alcunché di quanto fu presentemente convenuto ed accettato, o riguardassero cosa deducibile da questo.

Se si renderà necessario in corso di lavoro stabilire prezzi di partite non contemplate, nel caso che detti non potessero essere fissati a norma del presente articolo, e qualora non si dovesse venirne ad accordo in proposito, la Direzione si riserva di assegnare tali partite ad altri, che fossero per accettarle alle condizioni da questa in precedenza proposte all'assumente del lavoro.

12°. Per la misura dei lavori resta convenuto che in quanto allo scavo si moltiplica l'altezza per la base del muro, e per questo vale la prescritta. I muri di qualunque spessore sono cubati geometricamente secondo le loro dimensioni reali prima dell'intonaco e dedotti i vani tutti cubando le sole parti materialmente piene comprese le fascie, cornici, leghe, lesene, pilastri, spalle, voltini, angoli, camini, archi di scarico di qualsiasi dimensione, essendo tutto compreso e contemplato nel valore assegnato alla mano d'opera fissata per questa parte

a metro cubo, e collo stesso valore sia per muro di sassi o ciotti, restando escluse le sole pareti in foglio, le volte ed il cornicione superiore. Il prezzo assegnato a detta muratura vale pel complessivo a lavoro finito: però durante il lavoro le liquidazioni parziali si baseranno su un valore graduale progressivo coll'altezza basato sul valore della fondazione fissato in lire *una* e centesimi *sessanta* fino a livello di risega, base della parte vista: e di lire *due* da questa aumentando tale prezzo di centesimi *dieci* ogni metro d'elevazione su quella cubatura che cade in ogni singola zona; e nulla più dell'importo in base a tale graduatoria può spettare all'assumente se per qualsiasi ragione rinunciaste i lavori.

Restano compresi tanto nel primo prezzo, solo liquidabili a lavoro finito, come nel secondo, tutti i lavori decorativi e speciali che potessero aver titolo a compenso. Gli intonachi, arricciatura, tinteggiatura, pavimenti e plafoni si misurano a metri quadrati senza deduzione di vani e su piani continui e senza sporti, restando però con tali ed ai prezzi assegnati già compensati i lavori sia di costruzione che di finimento di tutte le parti decorative, la cui pulitura e vestitura è compresa nel valore dell'intonaco.

La misura del tetto si farà geometricamente secondo la pendenza delle falde.

I gradini delle scale si misureranno a metri lineari per la parte vista, l'alzata del gradino ed il riempimento fino sul volto non si misurano perché compensati dal prezzo del gradino.

La cubatura delle volte, non compreso quanto s'interna nel muro sarà data dalla superficie d'introdosso moltiplicata per lo spessore; per quelle in foglio, intere od in parte, si tratterà a metro quadrato di superficie d'introdosso.

I prezzi convenuti ed accettati dall'assumente vincolati alle condizioni di cui sopra sono:

Muri in mattoni, in mattoni e ciotti, e in soli ciotti a lavoro finito e colle deduzioni indicate al N° 3 L. 3.00/ italiane lire tre al metro cubo/.

Detti in liquidazione durante lavoro come fu detto sopra.

Grossi volti al m.c. L. 6.00 con armatura /lire *Sei* al metro cubo/.

Volto di quarto od in foglio al M.q. L. 1.20 con armatura /lire *una* e centesimi *venti* al metro quadrato/.

Intonaco calcolato pieno inteso tale con le bugne e quadrature tanto per l'interno che per l'esterno al m.q. L. 0.30 /al metro quadrato centesimi *trenta*/.

Pareti in foglio al metro quadrato L. 0.35 /centesimi *trentacinque*/.

Tetto semplice completo al m.q. L. 0.80 /al metro quadrato centesimi *ottanta*/.

Plafoni al metro quadrato L. 0.70 lire zero e centesimi *settanta*.

Volte a putrelle al m.q. L. 1.50 con armatura /al metro quadro lire *una* e centesimi *cinquanta*.

Gradini di scala al metro lineare lire *una* /gradini al m.l. L. 1.00/.

Pozzo fino a metri dieci di profondità per diametro da un metro lire *dieci* al metro verticale.

Collocamento usci e finestre se con relajoni lire *tre* cadauna, se a semplice cardine fisso a muro lire *una* e centesimi *cinquanta* cadauna, il doppio per le maggiori dimensioni.

Tutti gli scavi come sono prescritti all'articolo 16, computato quindi estrazione, paleggio e trasporto fino alla distanza indicata, e questo sia per fonda-

zione che per locali sotterranei saranno liquidati in ragione delle cubature tracciate a centesimi *quaranta* al metro cubo, escluso però quello per pozzi già compreso nel valore di mano d'opera fissato superiormente.

In quanto alla confezione della malta si prescrive: che le calci vengano spente gradualmente onde costituire il grassetto e passate con regolarità, evitando che il contatto colle acque richieste a questo sia improvviso, superiore al necessario.

13°. Le misure destinate a fornire gli elementi di calcolo saranno prese in contraddittorio ed immediatamente scritte su apposito registro firmato in segno di accettazione dall'assumente, e qualora rifiutasse da due testimoni, ed avrà forza in giudizio come testimonianza di qualità e quantità di lavoro.

14°. Le parti murarie da costruirsi in sassi o mattoni verranno prescritte dalla Direzione, né saranno riconosciute quelle che eccedessero in quantità, tenendosi anzi responsabile d'indennizzo l'assumente per quei materiali che avesse in più impiegato di quanto occorreva allo stabilito e compresevi le calci e sabbia nella composizione delle malte.

15°. Il pagamento di mano d'opere si faranno retzatamente sempre però vincolati al lavoro eseguito, del cui importo dovranno sempre tenersi gradualmente inferiori di almeno 1/10 (un decimo) fino al collaudo generale in fine d'opera, per cui si riservano almeno mesi tre, ed oltre altre presenti condizioni sarà soggetto alle legali tutte.

Passando alle condizioni tecniche si prescrive:

16°. Gli scavi saranno spinti fino alla profondità indicata dalla Direzione dei lavori, e si computeranno come se fossero eseguiti colle pareti verticali sulla base prescritta includendo nel prezzo dello scavo oltre l'estrazione anche lo spandimento fino a metri quaranta, come anche le armature e sbadacchiatura per sostenerlo non riconoscendosi né indennizzando gli scoscendimenti.

17°. Ove occorresse calcestruzzo idraulico la malta sarà nella proporzione di quintali *due* di calce idraulica in polvere con m.c. 0.45 /centimetri *quarantacinque* di sabbia, a cui si aggiungerà *un* metro cubo di ghiaia uniforme e ben lavata: per il comune centimetri cubici *venticinque* di calce in pasta con metri cubi zero e centimetri *quarantacinque* di sabbia ed *un* metro cubo di ghiaia come sopra. Il calcestruzzo dovrà essere steso con continuità e ben battuto.

18°. La muratura in ciotti di fondazione dovrà essere cominciata collo stendere regolarmente il materiale più grosso sopra sottoposto strato di calce e tenendole le maggiori agli angoli ed in tutta la fronte col lato maggiore nel senso dello spessore del muro, ben ravvicinate e ben guernite di scaglie (proibita ghiaia).

Le teste in faccia vista debbono essere piane o ridotte tali a martello, e la muratura dovrà procedere a cordoni continui ed orizzontali ed esternamente appiombati. In giornate molto calde i muri si dovranno bagnare spesso.

19°. I mattoni debbono essere bagnati prima dell'impiego per immersione, e murati con malta un po' liquida e passata al vaglio, e si disporranno in linee orizzontali ed a giunti alternati. La massima accuratezza nei volti dovendo quivi impiegare malta un po' fina, e all'occorrenza una parte di gesso, e le chiavi messe a forza; la curvatura sarà data e si atterrà sempre a tale in cui la freccia risulti circa *un quarto* della corda, centine solide e di curvatura regolare secondo i raggi risultanti dai disegni e dalle istruzioni.

20°. In tutte le volte, ove sia richiesto, si farà un riempimento di scaglie rottami fino al livello del calcestruzzo e si disporranno a strati, si spargerà una malta magra ed in poca quantità.

21°. I pavimenti vanno posti sopra strato di sabbia o di calcestruzzo, verrà però sempre battuto e terminato orizzontalmente. I mattoni posti su strato di malta non dovranno avere esterne ondulazioni.

22°. Gli intonachi comprendono l'inserbatura e l'applicazione, e sopra questa di quando è relativamente fresca di uno strato di malta passata al vaglio fino e lasciato con fratasso. La malta per intonaco deve essere ben curata e fatta con sabbia pulitissima del torrente Taro e calce estinta da molto tempo, senza impiego del fondo. L'intonaco di cemento per le fascie si farà di due terzi di cemento ed un terzo di sabbia, per gli zoccoli sarà applicato sopra impasto di calce comune nella proporzione di un terzo di cemento e due terzi di sabbia: questi impasti si faranno in piccola quantità dal muratore stesso all'atto d'impiegarli, tali intonachi verranno dati per un'altezza di m. 1.50 in forma di zoccolo a varie stanze che verranno indicate dalla Direzione.

23°. I plafoni saranno costituiti da canne fissate mediante filo zincato a larga maglia inchiodate ai travicelli, a quest'orditura sarà dalla parte superiore applicata una miscela di malta comune e gesso unita poi da strato sottoposto ultimato da arricciatura a malta comune.

24°. Nel tetto oltre la esatta disposizione e chiodatura e connessione dei legnami sarà cura disporre le tegole in modo che si sovrappongano di *un terzo* ben allineate e parallele.

25°. La parte di cui ora s'intraprende la costruzione, è quella che costituisce la facciata, o meglio il corpo parallelo alla strada già detta della Fornace, e quelle porzioni delle due ali che includono le scale. Tale costruzione l'assumente si obbliga averla ultimata e coperta entro il mese di ottobre del corrente anno; e qualora venisse meno all'assunta obbligazione sottostarà alla multa corrispondente alla ritenuta del *venticinque* per cento sull'importo della mano d'opera di compimento.

26°. Come si è notato sopra a garanzia dell'accettato contratto l'assumente si vincola al deposito di italiane lire duemila a titolo di cauzione presso quella Cassa che le parti contraenti saranno per scegliere di accordo.

Il libretto al Portatore verrà ritirato e ritenuto da Monsignor Conforti, e gli interessi relativi saranno devoluti all'assumente. Detto libretto al Portatore verrà restituito all'assumente Zamboni Quirino passati i tre mesi dal collaudo generale e finale.

27°. Le spese tutte della presente privata scrittura, da valere ad ogni effetto di legge, comprese quelle di registro saranno sopportate in parti eguali dai contraenti Monsignor Guido M. Conforti e Zamboni Quirino.

Fatta la presente in un solo originale, e previa lettura dalle Parti sottoscritta.

Parma questo giorno *Nove* del mese di giugno dell'anno millenovecento.

Zamboni Quirino
Can. Guido M. Conforti

6) Per la somministrazione dei ciotti occorrenti nella costruzione del nuovo Edificio destinato ad Istituto delle Missioni Estere e che si erige fuori Porta Farini a sud del Campo d'esercitazioni militari, Monsignor Canonico

Guido Maria Conforti fu Rinaldo, Vicario Generale della Diocesi di Parma, quale proprietario di detto edificio, stipula il seguente contratto col Sig. Grazioli Ferdinando fu Giacomo che lo accetta ed assume alle seguenti condizioni:

Tutti i ciotti occorrenti e contemplati nel presente contratto sono quelli che verranno impiegati nella parte ora in costruzione, data dall'intero corpo di facciata coll'inizio delle due ali per quel solo tronco che non comprendono le scale. Tali ciotti saranno liquidati in base a misura delle metrature che costruite da persona scelta dalla Direzione del lavoro, e retribuita dal somministratore in ragione di centesimi *dieci* per metro cubo di ciottoli assestati. La capacità di tali metrature sarà fissata dal tecnico dirigente, come pure sarà fissata da questi la posa in cantiere d'accordo, per questa sola, col capo mastro, senza che in proposito a ciò il somministratore dei ciotti abbia nulla ad eccepire restando convenuto che il prezzo è fissato in lire *tre* al metro cubo collocati in qualunque posto del cantiere e metrati.

A titolo di garanzia sarà fatta sulle singole liquidazioni ritenute del cinque per cento, ed allo stesso scopo sarà tenuto a costituire un magazzino di metri cubi *centocinquanta*, che non sarà liquidato e che dovrà rifornire qualora cause di forza maggiore ostacolando la somministrazione obbligasse a ricorrere a questo; però in tal caso all'atto che si ricorre al magazzino resta sospeso ogni liquidazione inerente alla provvigione di ciotti, ed anzi naturalmente cessa ogni reciproco vincolo assunto colla presente scritta.

Si obbliga però a tener provvisto il lavoro e risponderà dalla mancanza di materiale, non potendo egli fare assegnamento sull'impiego di quelli in magazzino che hanno carattere di cauzione.

Detti ciotti dovranno essere adatti all'impiego che se ne vuol fare, quindi restano esclusi i tondeggianti come pure quelli che per la loro natura non si prestano al taglio netto, dovranno pure avere dimensioni adatte, e ciò non inferiore, almeno in una dimensione, ai centimetri *sedici*, né tali, specialmente in progresso di lavoro, da ostacolare l'elevazione sui ponti, ed in proposito a ciò resta pieno diritto al tecnico dirigente la costruzione rifiutare in cantiere in tutto od in parte quei materiali che non fossero ritenuti adatti, e ciò mediante scernita durante lavoro non essendo tenuto a farlo ad atto di scarico.

Ogni quindici giorni dalla data della registrazione della presente scritta saranno pagate, colla ritenuta però del cinque per cento, le somministrazioni fatte, dietro certificato del tecnico dirigente i lavori.

Tale contratto non si basa su prestabilito quantitativo, contempla però tutto il materiale occorrente in quanto fu sopra detto, né impegna su quelli occorrenti in seguito; cessando ogni reciproco vincolo col termine della parte suaccennata.

Per altre somministrazioni che occorressero in seguito, anche se d'altra natura, se si riterrà del caso, saranno stabiliti altri contratti, a cui avrà preferenza a parità di prezzo col vantaggio del cinque per cento sulle offerte segrete che venissero presentate da altri.

Le spese tutte della presente scrittura, da valere ad ogni effetto di legge, comprese quello di registro sono a carico di Grazioli Ferdinando.

sando tale lavoro perché l'assumente che fin qui lo condusse, Zamboni Quirino, spontaneamente rinunciava a proseguirlo, ne venne di necessità stipulare contratto per quanto resta d'opera muraria col nuovo assumente Foglia Emilio del fu Gaetano di Collecchio; questi assume il lavoro alle condizioni stesse che risultano stabilite nel capitolato inerente che fu base di contratto al predecessore e ne è base per l'attuale. La parte di costruzione da eseguirsi è tutta quella quivi determinata meno naturalmente la già eseguita che consiste nello stato risultante di consegna. Solo resta modificato il prezzo del muro d'elevazione a partire dal precitato livello che resta fissato in Lire tre e centesimi settanta al metro cubo di reale muratura.

Quanto poi è attrezzo od utensile di muratore sarà da lui somministrato solo riconoscendogli a titolo di compenso Italiane Lire cinquecento.

In quanto ai versamenti parziali che possono spettargli per le eseguite mano d'opere, questi potranno essere o interi se sarà depositata cauzione di almeno Lire duemila, o parziali se tale cauzione non fosse versata, ed in questo caso si applicherà la graduale di scritta.

A lavoro di muro finito la ritenuta potrà essere rilasciata.

In fede

Addì 7 Settembre 900

l'assumente
Foglia Emilio
Can. Guido M. Conforti Vic. Gen.le

9)

Parma 18 Settembre 1900

Dal capo mastro Zamboni Quirino mi vengono pagate lire *cinquecento* per desistere dallo sporgere querela contro suo figlio Vincenzo per insulti e percosse inferitemi nel giorno *dieci* corrente mese veso le ore *diciotto*; e ciò in seguito di dichiarazione scritta rilasciatami dallo stesso Zamboni Quirino deplorante il fatto avvenuto.

Ripetonsi M. 500.

Lucio Tomasi

A proposito della rottura del contratto con l'impresario Zamboni Quirino, c'è un appunto di Mons. Conforti che riguarda le spese:

In base alla liquidazione fatta dal Sig. Ingegnere Pelleri, al Capomastro Zamboni andrebbero Lire 3622.64, a cui è da aggiungere la Somma di It. lire 63.10 per spese diverse fuori del contratto, più lire 13.55 per altri lavori fuori contratto:

Lire	3622.64
»	63.10
»	13.55

L. 3699.29

Il Zamboni ha ricevuto in acconto Lire 3449.59 che detratte dalla Somma precedente danno il risultato differenziale di It. Lire 249.70 che andrebbero a Zamboni».

«Date a Zamboni L. 249.73».

Parma, 14 Giugno 1901

10)

MUNICIPIO di PARMA

Ufficio d'Arte

N° 705

Fabbriche

*Costruzione di recinto al nuovo Edifizio delle Missioni Estere sulle Strade
Com.li al Ponte Dattaro*

Licenza

Al M.to R.do Sigr. Can. Guido M. Conforti Parma

L'Autorità Municipale con postilla del 7 Giugno corr.te n° 7092, mi autorizza a concedere alla S. V. R.ma la licenza di cui in margine, ritenuto:

1° Che, la cinta in muratura da costruirsi attorno al nuovo edificio, venga eseguita, in massima, conforme al tipo unito alla domanda.

2° Che, detto muro di cinta sia eseguito in modo da lasciare esternamente, cioè verso Strada, libera pel deflusso delle acque la sezione del fosso stradale, e quindi che quella a nord sia eretta sull'unghia della scarpata della strada in modo da lasciar posto allo scolo stradale; e quella ad Ovest dell'Edifizio venga eretta sul ciglio di Est del fosso stradale ivi esistente.

3° Che, detta cinta venga intonacata e tinteggiata conforme a quanto sarà concertato con quest'Ufficio d'Arte.

4° Che, i cancelli e la cancellata di detta cinta, siano per la forma, convenienti ed adatte allo stile dell'Edifizio.

L'Ing.re Architetto

R. Villa

L'Ingegnere Capo

Ing. Domenico Ferrari

11) L'anno millenovecentouno questo giorno ventidue del mese di Giugno.

Colla presente privata scrittura da valere ad ogni effetto di legge.

Tra i sottoscritti Signori: Monsignor Guido Conforti, Vicario Generale della Diocesi di Parma e Trombara Emilio scultore, che agiscono ciascuno in nome e nell'interesse proprio.

Si conviene a reciproca stipulazione ed accettazione quanto segue:

Premesso

Che per ornare e completare il frontone del fabbricato del Seminario che si sta costruendo in Parma, e precisamente nella località situata fuori Porta Farini, Monsignor Conforti ha dato allo Scultore Trombara la commissione di eseguire una statua rappresentante il Cristo.

Lo scultore Trombara in adempimento della commissione ricevuta ha presentato a Monsignor Conforti un bozzetto dell'altezza di ottanta centimetri della Statua da eseguirsi, il qual bozzetto è stato di pieno aggradimento del Committente.

Ciò premesso

Monsignor Guido Conforti conferma la commissione data allo scultore Trombara di eseguire la statua figurante Cristo ad ornamento del Seminario; e d'altra parte lo Scultore Emilio Trombara si obbliga di eseguire in solfato di

calce indurito la suddetta Statua, in base al bozzetto presentato, dell'altezza di oltre due metri, e possibilmente entro il mese di Novembre.

Tale lavoro è convenuto tra le parti per il prezzo stabilito di lire Mille cinquecento, la qual somma sarà pagata da Monsignor Conforti allo Scultore Trombara per quanto corrisponde a lire cinquecento entro il mese di Giugno di quest'anno; altre lire cinquecento saranno pagate quanto sarà iniziata e portata a buon punto la statua grande, e le ultime lire cinquecento all'epoca della consegna che verrà fatta a Parma dinnanzi al Seminario.

La Statua sarà collocata a posto sul frontone a spese dello scultore stesso, al quale, a cura di Monsignor Conforti, verranno forniti attrezzi, meccanismi e materiali necessari.

Nel caso però che la suddetta Statua anziche di solfato di calce volesse essere collocata a posto in marmo, il Signor Emilio Trombara si obbliga di eseguirla con molta sollecitudine in marmo di Carrara e di farne la consegna e di metterla a posto nel luogo e nei modi suddetti, aumentando il prezzo di altre lire millecinquecento.

Fatta la presente in doppio originale che previa lettura è stato dalle parti sottoscritta.

Tromabra Emilio

(Can. Guido M. Conforti, Vic. Gen.le)

Dichiaro io sottoscritto di ricevere da Monsignor Guido Conforti, Vicario Generale della Diocesi di Parma, la somma di lire cinquecento (L. 500.000) in acconto pel monumento rappresentante il Cristo da erigersi sul frontone del Seminario delle Missioni in Parma.

Parma, 2 Luglio 1901

Trombara Emilio

12) ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE di PARMA

10259

Vendita

Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele Terzo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Questo giorno ventinove Aprile millenovecentodue in Parma, Comune Omonimo, nello studio posto al terreno della casa sul borgo San Vitale numero dieci.

Davanti a me Micheli Dottor Michele notaio residente in Parma ed iscritto presso il Consiglio Notarile di Parma, assistito dai due testimoni i Signori Manfredi Paolo fu Giuseppe, Commissionario, nato a Parma, e Bisi Costantino fu Antonio, pensionato, nato a Guastalla, entrambi domiciliati in Parma, è presente:

Il Signor Cavaliere *Marchi Virginio* del fu Signor Antonio, proprietario, nato e domiciliato in Pieve Ottoville Comune di Zibello, cognito a me Notaio; il quale, mediante questo atto, *vende*;

Al pure qui presente e da me Notaio conosciuto Monsignor *Conforti Don Guido* fu Rinaldo, proprietario nato a Ravadese e domiciliato in Parma che acquista per sé;

Un apprezzamento di terreno ortivo posto in Mariano, Comune di Parma; confinato al Nord colla strada Comuale della *Fornace*, all'Ovest coll'altra strada

al Torrente/Parma, al Sud con ragioni *Demaniali* ed all'Est col restante podere del Venditore detto *Fornace del Castelletto* ed iscritto nel Catasto dei terreni del suddetto Comune al nome del Venditore, sotto la Sezione D, colla parcella intera 52a, di ari cinquantatre/ e centiari novantadue e colla rendita di lire trentatre e centesimi quattro, e colla parte C della parcella 60a concorrenza di acri ottantanove e centiari trentotto e di lire diciassette e centesimi settantanove (questa quanto appare dal tipo che ad istanza delle Parti unisco al presente atto sotto A) ossia per una complessiva estensione di ettari uno, ari quarantatre e centiare trenta e con una rendita totale di lire cinquanta e centesimi ottantatre.

L'ora descritto appezzamento di terra: *apparteneva*, in forza dell'atto Pellegri Dottor Fabio dieci Aprile milleottocentosessantasette, al Signor Marchi Antonio del fu Giambattista cui mancato ai vivi in Parma nel dodici Gennaio milleottocentottadue, succedeva, anche nella proprietà dello stabile in parola, il figlio suo Signor Cavaliere Virginio attuale Venditore per virtù delle divisioni che dell'asse di quello furono dai suoi Eredi stipulate mercé l'istrumento da me stesso Notaio ricevuto nel sei Novembre milleottocentottadue; e viene venduto e rispettivamente acquistato:

1°) per la precisa estensione catastale sovraindicata che le Parti hanno, col mezzo di periti, trovato corrispondere alla realtà; 2°) col diritto nel Compratore di derivare acque ad uso irrigazione per trenta minuti ogni quattordici giorni nelle cinque settimane dette del Castelletto a tutto il Canale Corto di Mariano e che l'acquirente dedurrà con apposito manufatto a sue spese dal fosso orientale della strada di Langhirano contro all'accesso della strada così detto di soccorso alla Cittadella; 3°) colla servitù passiva di scolo nel fosso a sera del terreno venduto a vantaggio tanto dell'alienante quanto delle finitime ragioni Demaniali sia per le acque piovane sia per le acque irrigatorie derivanti dal Chiavicone di Mariano; 4°) colla rinuncia emessa dal Venditore al diritto spettantegli per legge di appoggiarsi in qualunque modo al muro che segna il confine di mattina del terreno ora venduto; 5°) colla riserva però nel Signor Marchi del diritto di poter costruire sul terreno rimastogli tanto al sud come al nord un muricciuolo in proseguimento immediato ed a contatto dei muri dell'Acquirente siano sul confine di settentrione siano sul confine di mezzodì; 6°) libero da ipoteche, da livelli, da ortolani e da conduttori qualsiasi; 7°) senza alcuna data; 8°) e con ogni effetto di proprietà, di possesso, di godimento e di carico delle imposte dal primo Gennaio millenovecentodue in avanti.

Il prezzo di questa vendita è fissato in ragione di lire Mille (L. 1000.00) per ogni biolca parmigiana di ari trenta e centiari ottantuno, e così in lire italiane quattromilaseicentocinquantauna e centesimi nove (L. 1.4651,09) che il Signor Cavaliere Marchi Virginio dichiara a me Notaio in presenza dei testimoni di avere prima d'ora ricevuto dall'acquirente cui accettante ne rilascia quietanza di saldo.

Le spese del presente restano a carico del Compratore che le assume.

E per l'esecuzione degli obblighi derivanti dal presente Instrumento le Parti eleggono domicilio in Parma nei luoghi di loro dimora.

E richiesto io Notaio ricevo questo atto che scritto da persona di mia fiducia su pagine sette dei fogli due di cui consta, viene sottoscritto a norma di legge dalle persone intervenutevi dopocché del medesimo, ma non dell'Allegato perché le Parti vi rinunciano, è data lettura in presenza dei Testimoni alle Parti, le quali da me Notaio interpellate, lo dicono conforme alla loro volontà.

Firmati nell'originale Virginio Marchi – Can. Guido M. Conforti – Manfredi Paolo – Bisi Costantino – M. Micheli
 Registrato a Parma il 30 Aprile 1902, N° 1750, Mod. I Vol. 144.
 Esatte lire duecentoventi cinque e C.mi sessanta (L. 225.60).

Il Ricevitore
 fto Camerini

10259 – A – *Tipo per voltura di una parcella frazionata in Comune di Parma.*

Omesso

Copia in conformità dell'originale munito in margine delle firme prescritte, omessa la trascrizione dell'allegato suindicato per espressa rinuncia del Richiedente, annotata nel Registro Cronologico al N° 2876.

Parma, trenta Giugno millenovecentoventidue.

Il Conservatore
 Dr. Giuseppe Pernigotti

Timbro

Archivio Notarile Distrettuale
 di Parma

Nota delle spese: 23.20

13) Il sottoscritto tecnico Pelleri Carlo, Ingegnere Civile, a richiesta di S. E. Guido Conforti, fondatore dell'Istituto Missioni Estere in Parma, procedeva alla stima del valore presumibile di tale edificio.

Tale edificio sorge all'estremo sud del Campo d'esercitazioni militari e più precisamente sul terreno che tal lato fronteggia, già proprietà del Signor Marchi Cav. Virginio ed acquistato dal suddetto prelado a mezzo rogito Micheli Dott. Michele in data ventinove Aprile millenovecentodue, avente per confini a nord la strada Comunale della Fornace, all'ovest la strada del Torrente Parma, al sud ragioni Demaniali, all'est col restante podere del venditore, figura in frazione di Mariano, comune di Parma sotto la Sez. II colla parcella intera 52a di ari cinquantatre e centiari novantadue. Tal area però è portata a solo scopo descrittivo ma è esclusa dalla stima che concerne il solo fabbricato che su questa fu eretto.

Tale fabbricato è costituito di muratura mista e rivestita, meno al lato sud, da fodera di mattoni in piatto e su lista, consolidato oltreché dal sufficiente spessore dei muri, da tre ripiani di interni tiranti metallici o catene, e dalla buona qualità dei materiali che furono somministrati dal proprietario essendosi eseguito a cottimo di sola mano d'opera.

Consta di ampi sotterranei, con profonde fondazioni ripartiti in quattro ambienti, di dieci ambienti al terreno riducibili a maggior numero data l'ampiezza di vari fra questi, di circa sedici, celle comprese, al primo piano e d'altrrettanti al secondo, con sovrapposti solai a lucernario.

Solidi ne sono i serramenti tutti, costruiti, come il tutto, senza economia di materia e d'un certo grado decorativo come ampie e solide ne sono le scale per la maggior parte a pedata di pietra e così secondo gli ultimi sistemi le fognature e latrine.

Venendo ora ai criteri di valore intrinseco assegnabile a tal fabbricato arduo ne torna il compito tenuto conto della destinazione sua che all'oggi

richiede ed ha locali che per la loro ampiezza e disposizione debbono rispondere all'uso cui funge ed in tale carattere vario ne potrebbe essere il valore a seconda di eventuali circostanze. Però i criteri su cui crede doversi basare il sottoscritto riguardano più quanto di cui è suscettivo che quanto è nel suo attuale stato.

È da notare anzitutto che data la recente costruzione nullo o quasi ne è il degrado assegnabile e minima la manutenzione.

Che' la località in cui sorge dati anche gli attuali lavori provinciali e comunali va vieppiù acquistando importanza per quell'avvenire d'ampliamento prevedibile ed a cui già tende la città.

Che tale fabbricato data la sua disposizione di locali è suscettivo a varie trasformazioni o riduzioni, con spesa minima adattabile cioè a vari usi tra l'altro a fabbricato da pigione.

Tenuto conto che ha un'area di ambienti abitabili sotterranei e solai esclusi nonché corridoi di circa millecinquecento metri quadrati e specialmente in base a questa vi si può assegnare con una data riserva, assegnando aree medie abitabili di metri quadrati quindici un valore, dedotte spese presumibili di modifica di Italiane Lire *Ottantamila*.

Chiuso e firmato in Collecchio oggi addì venti Giugno dell'anno millenovecentodue.

L'Ingegnere Civile
Pelleri Carlo

Appendice XXXV, B

IL DISCORSO «FEDE AMORE» DEL QUARESIMALISTA
DON ANTONIO COLLI NELLA CATTEDRALE DI PARMA
PER L'ISTITUTO MISSIONI

Vedi Nota n. 750

I.

Fede ed amore, eccovi i due palpiti più nobili e generosi che a' pie' del grande Martire del Golgota attrassero le generazioni umane ad offerirgli gli omaggi di loro riverenza e di loro pietà – **Fede ed amore**, eccovi gli eccelsi ideali, a cui s'ispirarono i più potenti genî del mondo cristiano, ed i più gloriosi eroi della croce, i quali fecero ognora stupire l'universo coi prodigi di loro sublime sapienza, coi miracoli di loro incomparabile valore – **Fede ed amore**: eccovi i più luminosi e smaglianti caratteri, onde scorgersi improntata e rifulgente quell'opera sublime dell'Apostolato per la conversione degli infedeli, che, iniziata già da un lustro anche fra voi, fiduciosamente a voi stessi ora si volge, chiedendovi qualche soccorso, perché bisognosa di maggiore incremento e di nuovo vigore.

Dal giorno in cui l'immacolata sposa di Gesù, irrorata e madida del sangue di quel Divino, discese dalla vetta del Golgota, e, vivificata dallo spiro del Cenacolo, mosse alla conquista del mondo, dal quel dì la Pia non cessò di adoprsarsi con indefesso ardore per ampliare e distendere sempre più largamente i tabernacoli del Dio d'Israello, e moltiplicare le glorie ed i trionfi del Vangelo. Frammezzo ad estesissime plaghe risuonò già, mirabilmente feconda, l'ispirata parola dei banditori della verità... Innumerevoli popoli si levarono di già dalle tenebre e dalle ombre di morte in cui giacevano sepolti, e si posero a camminare sulla via della pace, e aperti gli occhi alla luce del Vangelo, e rigenerati nel lavacro della salute, esultanti trassero ai pie' di Gesù.

Ma immense terre rimangono tuttora incolte, aride e squallenti, da disodare, sterminate spiagge, remotissimi lidi, da esplorare e rischiarare cogli splendori del Vangelo, infinite tribù selvagge, da redimere dalla schiavitù di Satana e chiamare alla conoscenza del vero Iddio. Nobile impertanto, commendevole ed altissimo fu il pensiero di quel generoso che, veggendo sì folta la messe e sì scarsi gli operai, volle in qualche modo provvedere a sì gravi necessità di tanti infelici, tuttora privi della luce del vero, ed aprì, come fu già praticato in altre illustri città, anche

qui, in Parma, un Cenacolo per raccogliervi ed addestrare all'ardue prove del cattolico Apostolato fra gli infedeli, le schiere dei magnanimi, che al nobile arringo si sentissero da Gesù chiamati. E poiché troppo angusto ed insufficiente ai crescenti bisogni delle missioni si riconobbe tal primiero Cenacolo, saggiamente si pensò di fare ricorso alla cattolica pietà per ampliarlo. Ed a questo scopo sublimissimo intendo oggi dedicare la mia parola... Suonata omai l'ora in cui devo separarmi da voi, perché terminata la mia missione, bramerei lasciarvi un ricordo che avesse a custodire a lungo il frutto di quella parola divina, che nella or scorsa quaresima vi annunciai: Né altro ricordo parmi migliore che la raccomandazione di sostenere efficacemente l'opra, sorta in questa città, delle missioni fra gl'infedeli, perché tal opera può veramente dirsi *opra per eccellenza di Fede e d'Amore*.

II.

Inestimabile dono dei cieli, fondamento e *sustanza di cose sperate* (Paradiso XXIV), primo elemento della nostra vita di redenti, astro fulgidissimo che di luce celestiale d'ogni intorno diffonde e gitta i più vividi raggi, inesausta fonte d'affetti immacolati e santi, vigile ed invitta madre, custode di sapienza e di verità, principio vivificatore di ogni nostro maggior merito in ordine agli eterni destini, è senza dubbio la fede. Imperciocchè è scritto che chiunque vuol andare al Signore bisogna che creda, non essendovi salute per chi fosse mancante di fede: *accidentem al Deum oportet credere*. Per la fede infatti ottennero d'andar giustificati e salvi i peregrinanti figli del primo colpevole, che passeggiando le vie del pianto, per lunghissima serie di età aspettarono il compimento della promessa fatta nell'Eden, dalla divina clemenza all'uomo prevaricatore. E così pure dalla viva fede vennero fecondate le generazioni dei santi, che, riboccanti il seno di gratitudine pel beneficio immenso della compiuta Redenzione, già da diciannove secoli vanno intuonando l'inno della riconoscenza per salutare il Sacramento della divina pietà, non più aspettato, ma compiuto. Che se cotanto preziosa è questa virtù della fede, e così grande n'è il bisogno e la necessità, di guida che, ove essa manchi, non può aversi alcuna speranza di salvezza, chi mai non si sentirà vivamente commosso al pensare che milioni e milioni di selvaggi, erranti e smarriti fra orride balze, e sterminate foreste, e incommensurabili deserti vivono affatto privi di questa fede? E chi potendo assai agevolmente, con una modesta largizione della mano, concorrere a spedire a tanti poveri idolatri l'Apostolo della verità, rifiuterà il suo soccorso all'opra nobile e bella?

Dall'alto di questo trono d'ineffabili dolori e di immenso amore, su cui Gesù fu confitto, incessantemente Ei grida che sì orrendo sup-

plizio degnossi subire acciocché tutti gli uomini, senza alcuna eccezione, fossero salvi. Questo Egli intese e per questo morì. Per questo ancora comandò che a tutto il mondo fosse predicato il Vangelo, e ad ogni creatura fosse annunziata la dottrina della verità. Nel tempo stesso l'immacolata Sposa del Nazzareno, la Cattolica Chiesa, volgendosi a noi con vivo palpito di singolar trepidanza ci mostra dispersi, erranti fra immense barbare terre, sterminate turbe d'infedeli, che attendono il Verbo della Redenzione. E gli Angeli tutelari delle illustri Chiese di questa nobilissima Emiliana regione, fra di cui alcuni Eminentissimi Porporati, a gara v'additano i drappelli dei forti, che, parati a gettarsi impavidi nel pauroso arringo, aspettano soltanto che generosa voi stendiate la mano, affinché essi abbiano modo di addestrarsi negli ardui cimenti. E pago non sarà dunque sì nobile loro desio mediante il vostro soccorso, mentre ci dice il Signore che soltanto per la prova delle opere la fede brilla di vivo fulgore? che dalle opere soltanto dessa attinge e vigoria e vita? *Fides sine operibus mortua est*: né può ritenersi adorno di fede chi non pensa a tradurla praticamente negli atti e a modellare le opere in conformità dei dettami della fede stessa?

III.

È questa tal opra, cui il cielo v'invita, che la fede vi chiede, e Dio stesso vuole. Ci avisò infatti Gesù che innanzi ad ogni altra cosa dobbiamo ricercare il regno del Signore e la sua giustizia: *Querite primum regnum Dei*; e, disvelandoci gli arcani sublimi della preghiera, Ei volle che nelle supplicazioni da noi indirizzate al Divin Padre nostro che sta nei cieli, gli chiedessimo innanzi tutto ciò che appartiene all'onore del suo nome, alla propagazione del suo regno, tutte le altre cose stimando assai minori. Ma quando trascurasi di sostenere anche solo con una tenue oblazione, l'opra destinata alla diffusione del Vangelo fra gl'infedeli, è indubitato che questa medesima sublimissima prece, finisce per essere un vuoto suono, una irrisione ed oserei quasi dir anche un insulto al Signore.

Non è ancora trascorso intieramente un secolo, dacchè in una delle più industri città di Francia levarsi un grido pietoso ad implorare l'obolo della cattolica carità per destinarlo alla propagazione della fede fra tanti poveri selvaggi, giacenti tuttora nelle tenebre e nelle ombre di morte. A questo tenerissimo grido pronta e per la prima rispose quella stessa religiosa Lione d'onde il grido uscì; indi da tutta la Francia e dalla fedele Irlanda e dalla nostra Italia, dal Belgio, dalla Baviera, dalla Spagna, dalla Germania e perfino dalle remote Americhe i credenti secondarono a gara il nobile invito, e così largo ed efficace fu il soccorso sollecitamente prestato alla magnanima impresa, che questa in brevissimo volgere di anni meravigliosamente crebbe e si svilluppò, a

guisa di un gigantesco albero, colle ampie braccia ovunque distese a coprire dell'ombra sua proteggitrice il mondo intiero. Ma non è assai più sublime, più bella l'istituzione di cui or vi favello, mentre questa si propone, non solo di raccogliere obblazioni per dilatare il regno della fede, ma s'adopra specialmente a cercare e radunare gli Apostoli della fede stessa, ed a prepararneli alle ardue prove il che più di tutto importa? È uno spettacolo veramente doloroso lo scorgere, che quanto più largamente pel progresso dei moderni tempi si vanno dilatando i campi dischiusi allo zelo degli evangelici operai, tanto più si diradano le schiere dei prodi, che alla santa impresa si consacrano, scarseggiando troppo oggidì le religiose vocazioni. Bisogna quindi che si moltiplichino appositi Istituti, per attirar dalle valli, dai monti, dalle selve i generosi che rispondano all'invito di Gesù che grida: *Andate, ammaestrate tutte le genti.* — Si aprano delle scuole, e si troveranno dei discepoli... Alla scuola del Correggio nacquero e crebbero e il Rondani e l'Anselmi, e Bernardino Gatti e i Mazzola fra cui rifulge l'illustre Parmigianino. Nella casa infatti che, cinque anni or sono, fu aperta pel sublimissimo scopo delle Missioni e che io vorrei paragonare al modesto Cenacolo di Sion, non stanno forse raccolti ardenti d'eroico zelo alcuni magnanimi che si addestrano al nobile cimento? Che anzi non ne partirono forse già due Apostoli che si recarono nel Chan-si con Mons. Fogolla? Sicché da questa casa parmi che echeggino del continuo quelle ispirate parole del grande filosofo di Tarso, le quali ben opportunamente vi furono ricordate da Lui, che è vostro sapientissimo Maestro e delle anime vostre solerte padre e pastore. *Come mai quei poveri popoli invocheranno uno in cui non credono? E come crederanno in lui se non ne hanno udito a parlare? E come ne udiranno, se non ci sia chi loro predichi? E come ci saranno predicatori se non sono mandati?* Oh! trovi dunque questo grido sublime dell'Apostolo un'eco potente ne' vostri cuori!

Alle magnanime imprese Parma non debbe venir meno giammai... Del resto non solo da quel modesto Cenacolo, ma anche da tutti i più splendidi religiosi edifizii, ond'è ricca questa città, e che dir si possono imperituri monumenti dell'ardentissima fede degli avi vostri, non meno che meravigliosi testimoni della loro munificenza e del loro culto per le arti gentili e belle, una voce costate pare che risuoni a ripetervi, che degeneri non dovete essere dalla fede degli avi, ma sempre solleciti e pronti a seguirne gli esempi. Epperò, siccome per l'onore della fede di Gesù, quelli seppero innalzare sì stupende meraviglie d'arte e di pietà quali sono e il Battistero e il Duomo, la Steccata e le Chiese di S. Giovanni e di S. Vitale ed altre ancora, così voi dovete per la diffusione di questa stessa fede concorrere colle vostre largizioni all'erezione di un più ampio Cenacolo, in cui novelli Apostoli, che si propongono di muovere alla conversione degli infedeli, possano racco-

gliersi e prepararsi a ricevere i celesti carismi del Divino Paraclete, per gittarsi poi nell'arringo sospirato dal loro cuore. Sostenete dunque quest'opera santa, e sempre più chiara si mostrerà la vostra fede: *Qui si parrà vostra nobilitate.*

IV.

Ma la fede è uscita dal cuore di Dio per impulso potente d'immenso amore. Tutto procede dall'amore, scrisse il dotto Vescovo di Laval, e tutto vi ritorna. È desso la prima e l'ultima parola della fede. È l'amore che rivela, l'amore che crede. Onde Gesù disse agli Apostoli: *Vi ho chiamati amici, perché tutto quanto intesi dal Padre mio lo rivelai a voi.* L'amore! Virtù soavissima che forma la gloria e l'onore della religione del Nazzareno, bellissimo fiore germogliato ai piedi della croce di Gesù, irrorato dalle sue lagrime, fecondato dal preziosissimo suo sangue, e frutto de' suoi sudori, de' suoi patimenti e del suo immenso trasporto per l'uomo. L'amore! È questa tale virtù, che a ragione fu detta la primogenita del soavissimo Gesù, poiché Egli le pose in mano lo scettro di regina; e questa fece sedere sul trono più fulgido, più eminente; e di tutte Ei la disse la più eccelsa e la maggiore; *maior horum est charitas.* L'amore, che nel suo principio è verità, nel suo atto diffusivo è bontà, nel suo atto comprensivo è mirabile operosità, incessante azione. L'amore che della divina legge è il mirabile suggello, ed il vincolo della perfezione: *plenitudo legis dilectio.* Siccome la fede, così l'amore è tanto alla salute necessario che ove esso manchi, sperar non si può, l'eterna vita: *Qui non diligit manet in morte.* L'amore, per cui tutti i palpiti del cuore sono per Dio e pel prossimo, non restringendone le prove a soli desiderî e parole, sibbene stendendole ai fatti, com'è insegnato nelle sacre carte: *Non diligamus verbo neque lingua sed opere et veritate.* Or bene, poiché questa legge d'amore, dal Nazzareno imposta a tutti i credenti, fortemente ne stringe ad essere ognora compassionevoli verso dei bisognosi e pronti soccorritori delle loro necessità, come praticheremmo noi questa legge, se, veggendo innumerevoli turbe di infedeli tuttora privi degli inestimabili frutti della redenzione, chiudessimo le viscere nostre alle gravissime necessità di quegli infelici, e loro negassimo il soccorso, che potrebbeli salvare? Siccome non v'ha prova più splendida, più bella di vivo ardente amore che quella del missionario, il quale impavido affronta disastrosi e perigliosissimi viaggi, e sostiene inenarrabili stenti e travagli, per radunare intorno alla croce le orde dei miseri selvaggi, tuttora schiavi dell'errore, così si può eziando riguardare come prova d'amore la generosità dei credenti, che agli evangelizzatori spianano la via e ne accompagnano i passi colle largizioni della loro mano.

V.

Niuno dunque rifiuti il suo soccorso per sostener le missioni fra gl'infedeli. Niuno giammai dimentichi che, allorché il nostro Redentore sollevò dal fondo della Palestina la sua voce ad annunziare la buona novella, il primo grido che Egli innalzò fu quello d'amore, il vessillo che spiegò fu quello della dilezione, il precetto che inculcò fu quello della carità, esclamando: Questo è il comandamento tutto mio: *Hoc est mandatum meum*. Ed a questo amore impresso il suggello di un sentimento, di un palpito, d'una passione nobilissima, sublime fino all'eroismo, sino al martirio, giurando che senza l'amore niuno avrebbe potuto cingere il diadema dell'estrema gloria. Niuno dimentichi che non si tenne pago quel Divino di affermare che la pratica della carità da lui si riguardava come il distintivo speciale de' suoi seguaci, la divisa onoranda de' suoi diletta, ma volle eziandio aggiungervi tale argomento che bastasse per dar la scossa più gagliarda al nostro cuore. Imperocché non disdegnò di nascondere sé stesso sotto le spoglie degli indigenti, ed accettare Egli medesimo e raccogliere in sua mano ciò che viene offerto a soccorso e sollievo della miseria altrui. Quale mistero sublime, soave, giocondo, consolante non è questo, per cui siamo certi che quanto offriamo per la salvezza di tanti infedeli, che sarebbonsi altrimenti in eterno perduti, è un'oblazione preziosa che Gesù benedetto considera come fatta a Lui stesso, e da Lui in persona ricevuta! A questo Gesù dolcissimo, che i celesti adorano nell'estasi beata e soavissima di loro felicità perfetta ed incomparabile: a questo Gesù, a cui supplice e trepidante si volge nel palpito di viva ardente fede l'anima credente e pia: a questo Gesù il cui nome sta scritto in capo agli annali di tutti i popoli, alla storia di tutti i secoli: a questo immortale Signore dell'Universo si dà prova di schietto amore, allorché agli infelici selvaggi si porge soccorritrice la mano per trarli nel sentiero della salvezza.

Sì dolce pensiero deve essere per voi forte e potente stimolo per muovervi a somministrare generosi soccorsi a quel Pio, che un nuovo edificio vuole erigere in questa città per raccogliere in maggior numero i valorosi, che intendono consacrarsi al ministero di evangelizzazione tanti poveri infedeli, che privi della luce della verità son schiavi tuttora della più vergognosa barbarie.

VI.

Del resto, a secondare la nobile iniziativa vi deve pur anche muovere il pensiero che quella stessa parola d'amore, che cadde dal labbro di Gesù, all'opra di cui favello vi sprona, anche in nome della civiltà, la quale e freme e piange per tenera compassione allo spettacolo delle miserie dei poveri infedeli, e raccapriccia alle scene orrende dei delitti,

delle nefandezze, delle atrocità cui i miseri si abbandonano incessantemente.

Una splendida pubblicazione illustrata, che fu all'uopo data in luce non ha guari in questa città, pubblicazione che bramerei venisse serbata in ogni casa, delinea con mirabili tinte lo stato miserabile, in cui giacciono tuttora i popoli selvaggi. Io non ve ne dirò che qualche parola in compendio. È indubitato che questo nostro XIX secolo, vicino omai al tramonto, presenta uno spettacolo appieno miserando per riguardo all'abbiezione vergognosa, orribile, profonda, in cui rimangono tuttora stupidamente accasciati tanti infelici, che tra i viluppi dell'idolatria e della barbarie durano arreticati e stretti. Vi basti il dire che dagli Indi, omaggi e culto tributansi tuttora ad un'infinita accozzaglia di Numi, che d'ordinario da que' poveri ciechi non altrimenti si onorano fuorché con superstiziosi riti, con oscenità e con misfatti.

Gli abitatori del celeste Impero adorano ancora qual loro altissima divinità uno schifoso drago, che, al mirarlo, non altro può ispirare che ribrezzo, nausea ed orrore. Che anzi nelle medesime contrade della China, come in altre terre, imperversa in questi stessi giorni l'orrenda, la ributtante cancrena dell'infanticidio; ed a centinaia di migliaia ammontano ogni anno i poveri bambini, che vengono gettati nelle acque ad affogare, o sono strozzati, oppure esposti sulle pubbliche vie, ove affamati cani e spesso anche ingordi maiali ne straziano le carni, ne succhiano il sangue, ne fanno scricchiolare le ossa, finché, levando satolli l'insanguinato grugno, ne lascian disperse le corrose membra, reliquie infelici d'orridissimo pasto.

E l'odioso traffico della tratta dei Negri, che malgrado le continue proteste del mondo civile non si poté ancora estirpare? E l'atrocissima costumanza dell'Indostan, ove è spinta sulle fiamme crepitanti del rogo, su cui si consuma la salma del consorte, anche la vivente sposa, mentre le turbe efferate plaudono al crudo spettacolo? E le terre della Guinea, del Dahomè, del Malabar, ove sugli altari si scannano innocenti vittime umane a pie' di fieri idoli, che non s'onorano megflio che coll'orrido corteggio di sanguinosi spettri? E quelle contrade d'Oceania ove un mostro marino a certo tempo, per religioso rito, ha crudo pasto di vergini membra, e dove si dà la caccia agli uomini come alle belve per trucidarneli e imbandire colle membra e colle viscere degli uccisi feroce banchetto? E le tribù della Malesia, della Polinesia, di Sumatra che ghiottamente si saziano d'umano sangue?

Sono questi, o Signori, eccessi di tale e tanta efferatezza, che al solo accennarli ci sentiamo correre per le ossa un fremito di terrore!..... A questo punto il sentimento della più viva pietà non vi divampa nel cuore? Dinnanzi a queste scene d'immenso orrore parmi che, oltre alla legge d'amore, imposta da Gesù, anche il solo grido della pietà natu-

rale c'imponga di sostenere l'opra che tende a far cessare tante atrocità ed orrori, per chiamare tanti infelici alla libertà di figli del Signore. A fronte di questi delitti orrendi, che si commettono da tante tribù barbare ed efferate, si è tentati di pensare che desse siano piuttosto composte di crudeli fiere, anzi che d'uomini, giacché non oserebbersi quasi affermare che quelle fronti serbino il raggio del lume di ragione, donato ad ogni uomo dal Creatore. Ma giacché la sublime parola d'amore pronunciata dal labro di Gesù, invoca il palpito della pietà per gli infelici, chi dunque penserà ad arrestare tanti mali? Chi solleverà tanti sventurati dalla profonda loro abbiezione? Chi farà cessare infamie così ributtanti, orrori così abominevoli, atrocità così efferate? Voi soli questo potete conseguire, o intrepidi apostoli dell'amore, voi che, fatti come stranieri alla famiglia, alla patria, alle più dolci emozioni del cuore, sentite solo il grido d'amore emesso da Gesù. Voi colla soave vostra parola, col vostro sorriso, colla vostra dolcezza potete far uscire la più bella civiltà dal seno della più selvaggia barbarie; voi potete mostrare ognora compiuto il vaticinio d'Isaia, il quale aveva annunciato che per l'opera del desiderato dei secoli, nei luoghi ove erano brulli ed aridi deserti sarebbonsi viste terre feconde, dove crescevano le spine, sarebbe sorto il mirto odoroso, dove signoreggiavano i vizi, sarebbe fiorita la purezza degli Angeli, e dove regnava la crudeltà ed il terrore, sarebbesi appalesata la carità più generosa.

Oh! benedette le orme dei prodi che, accesi di santo amore, non rifuggono dal compiere i più eroici sacrifici, ed agli affetti si strappano della famiglia e della patria, e *detto ai dolci amici addio*, impavidi intraprendono faticosissime peregrinazioni, sostengono disagi senza numero, affrontato i perigli dei più lunghi e disastrosi viaggi solcando l'immenso oceano fra gl'incessanti aneliti degli spumeggianti flutti e l'interrotto mugghiare di procellose onde, sfidando gli ardori del tropico, il gelo dei poli, il furor degli elementi, e soventi volte anche la crudeltà dei selvaggi, e la ferocia degli antropofagi.

Oh, come è bella, maestosa, grandeggiante la figura del Missionario Cattolico, che penetrato nei deserti dell'Esquimale, assidesi accanto al suo otre di vacca marina, o, afferrate le sponde della Groenlandia, si nutre coll'olio di balena, o, cercato il Tartaro nella solitudine, o raggiunto il Cafro nelle aduste arene, veste le forme stesse del selvaggio, per averlo domestico e ridurlo a civiltà! Generoso ne' pensieri, negli affetti, nelle parole, nelle opere, nell'energia del volere, parato costantemente a tutte le più ardue prove, sempre pronto al sacrificio della sua vita, il Missionario mostra in sé stesso armonicamente intrecciato e fuso quanto di più magnanimo e sublime lo spirito umano mai seppe pensare e compiere. Dinnanzi a questi incomparabili eroi, io m'inchino riverente, o Signori, e nel tempo stesso mi esalto, perché fra le schiere dei prodi ravviso anche un drappello de' miei condiocesani che dalle

sponde del caro mio Ticino arditi si slanciarono nella nobile palestra. Or bene, non vorrete voi prestare mano colle vostre largizioni a sostenere questi prodi campioni, che si consacrano al laborioso e santo Apostolato? Chi a questo invito rispondesse con una ripulsa, mostrerebbe di non comprendere la chiamata di Dio, o, se la comprende, mostrerebbe di aver disertato la bandiera dell'Amore.

VII.

L'umanità senza posa si agita, si muove, ma Dio la regge e la guida, disponendo con soavità e fermezza gli avvenimenti in guisa, che sempre si compiano i sublimi disegni suoi. Epperò, come presso al tramonto di questo fortunoso XIX secolo, Dio suscitò frammezzo a voi il Magnanimo, che si propose di consacrare e mente e cuore e censo ad aprire un religioso asceterio per raccogliervi e convenientemente educare i chiamati dal Signore al nobile Apostolato, così parimenti non può esservi dubbio che con questo appello il cielo volle fare a voi comprendere, che specialmente dalla vostra cooperazione attende il compimento della sublime impresa.... A ciascuno degli uomini Iddio impose il dovere di torsi pensiero del suo prossimo.... Ed a noi redenti il buon Gesù ricordò che tutti dobbiamo amare il nostro prossimo come noi stessi. Or bene, mentre or agevolmente possiamo soddisfare questo dovere, sostenendo, mercè delle nostre largizioni, l'Istituto destinato alla preparazione ed all'educazione dei Missionari, vorremmo tuttavia diniegare qualsiasi anche tenue soccorso? Di quale esosa tenacità non fa mai prova chi rifiutasi di lasciar cadere una stilla sola di rugiada ristoratrice sull'arido calice di illanguidito fiore, per ridonargli la vivacità di sue tinte, e la fragranza degli olezzi suoi!

Qual fiera durezza negare al presente l'obolo che si chiede per amore di quel Gesù, il quale per noi ha dato tutto il suo preziosissimo sangue, tutta la sua vita, e un paradiso ci vien preparando di inenarrabili gioie, e di perenne felicità! Sciagurati! Sorgerà un giorno, in cui Egli ci verrà dinnanzi, non più in supplice atteggiamento, stendendo la mano per aver un soccorso, ma si presenterà piuttosto precinto e circondato di una immensa luce, in tutto lo splendore di sua sublimissima gloria e suprema Maestà. Ruoterà quasi folgore la sua spada, vibrerà irato le tremende sue saette, e con fremito d'altissimo sdegno gitterà d'intorno scintille d'immenso furore. Mostrerà le sue cicatrici, che brilleranno a guisa di stelle, la Croce che splenderà come scintillante sole, le gocce del suo preziosissimo sangue, i trofei delle sue angosce e de' suoi dolori, per rinfacciare la durezza di chi non si commosse allo spettacolo di tanti infelici che rinvolti nelle tenebre dell'errore aspettarono, per conoscere il vero, il soccorso della vostra carità.

VIII.

Con generosità adunque, con slancio, con spirito di viva fede, con palpito di santo amore concorrete all'opra sublime, che vi chiama a procurare l'eterna salvezza a tanti popoli sventurati, che, sepolti nelle tenebre antiche, non videro ancora risplendere dinanzi a' loro sguardi la luce della verità. Voi avete in quest'ordine d'imprese tali tradizioni gloriosissime, che, anche per sentimento d'amore di patria, dovete custodire gelosamente e continuare con costante generosità. Al quale proposito ben vi potrei ricordare come, essendosi aperto, or sono cinquant'anni, nella milanese Archidiocesi, per desiderio di Pio IX, un Seminario per le Missioni estere, preziosissimo concorso all'opra nobilissima e santa fu apportato, non solo dalle varie diocesi Lombarde, ma pur ancor da quella di Piacenza e dalla vostra Parmense, la quale pronta rispose all'appello all'uopo rivoltole da Mons. Marinoni, preposto alla direzione dell'Istituto novello. E così vi potrei parimenti ricordare, come sia stata la Parmense Chiesa che ebbe l'onore di dare alle missioni diversi Apostoli usciti dalle file dei discepoli del poverello d'Assisi, degli asceti del Carmelo, dei figli di Vincenzo de' Paoli, e dei seguaci d'Ignazio da Loiola.

Ma più specialmente mi piace di rammentarvi che appunto da Parma uscì quell'intrepido atleta che delle Missioni tra gli infedeli fu il Protomartire della già accennata Compagnia di Gesù istituita a maggior gloria di Dio dal convertito di Pamplona per ispirazione de' Cieli. Così è, miei Signori. Vostra gloria preclarissima, vostro vanto è quell'illustre Padre Antonio Criminali, il quale pel primo, tra i discepoli di S. Ignazio da Loiola, il sangue sparse nelle terre degli idolatri per la religione di Cristo. Nato egli a Sissa, presso questa città, mostrò fin da giovinetto che a magnanime imprese dalla Provvidenza era stato chiamato. Recatosi dal natio paese fra queste vostre mura per attendervi agli studi, che anche in quei tempi qui fiorivano, ebbe la bella sorte d'incontrarvi un santo, quel Pietro Fabro che fu uno dei primi compagni di S. Ignazio. Animato dagli esempi e dalle parole del detto fervoroso servo di Dio, con somma prontezza ed alacrità il Criminali si lanciò nell'arringo delle cristiane virtù, sì che nel giovane garzone ben presto si rivelò il futuro atleta della fede. Accolto in Roma tra i religiosi della Compagnia di Gesù, ottenne dallo stesso santo Fondatore la grazia di essere destinato alle Missioni dell'India, a capo delle quali era stato posto il meraviglioso S. Francesco Zaverio. Ed il santo in breve concepì una stima così alta delle virtù del Parmense Missionario, che al P. Criminali affidò una delle più malagevoli imprese, cioè quella di evangelizzare la Costa di Pescheria, regione ricca di perle, ma spoglia di vegetazione, non solo, (essendo coperta d'aridissime sabbie abbruciate ognora dal più ardente sole), ma anche pericolosissima. Per quattro anni il Padre Criminali sparse i suoi sudori lungo quella Costa, fin-

ché, ricco di meriti, primo fra i martiri della compagnia stessa, ottenne (come scrisse il Padre Maffei) *una gloriosa corona, trucidato dai Badagi per la confessione di Cristo.*

Ed ora credete forse che quel generoso sangue nulla vi annunzi e nulla chiegga al vostro cuore? Per l'onor della fede, pel trionfo dell'amore, per la gloria della religione, Antonio Criminali si consacrò ad una vita di continue fatiche, affrontò intrepido i più gravi pericoli e sostenne per Cristo, la morte. Onde, dallo stesso vostro meraviglioso Protettore, San Francesco Zaverio, e dal P. Henriquez e da Daniello Bartoli e nei Menologi della Compagnia riscosse splendidissimi elogi; e venne ognora celebrato come l'antesignano di quanti suggellarono col sangue la fede. Mentre dunque dalla gloria di questo prode si fulgido splendore si riflette sulla patria vostra, vorrete diniegare perfino una tenue largizione, perché l'opra del forte sia continuata ancora? Sarà forse con lui caduto il sublimissimo suo ideale, mentre il sangue versato dagli eroi delle fede, secondo la frase di Tertulliano è seme fecondo di nuovi eroi?... Sostenete dunque l'opra delle Missioni, felicemente fra di voi iniziata! Quando il nuovo edificio dell'Emiliano Istituto leverà al cielo i suoi pinnacoli, le ossa del martire, nel luogo stesso ove ignorate tuttora giacciono sepolte, trasaliranno certamente di santa gioia.... Compreso di viva commozione io mando un saluto alla terra ove il prode lasciò l'impronta de' suoi piedi, come alle infuocate sabbie ove sparse il suo generoso sangue; aggiungetevi per ardentissimo voto che l'eroismo dei novelli Apostoli, che lo seguiranno nel nobilissimo arringo, affretti il dì in cui l'aureola della cattolica apoteosi incoroni la fronte del magnanimo Criminali. E così ne verrà nuova gloria a Dio, ed anche nuovo onore a questa illustre città. Cara ed onorabile Parma!... Molti e chiari argomenti a te non mancano perché tu possa dirti singolarmente privilegiata dal cielo per le dovizie dell'uberoso tuo suolo, per la salubrità del tuo aere, per le preclari memorie onde son ricche le tue storie, per la maestà dei tuoi monumenti, per la copia degli uomini illustri nel dono di pensare, nell'arte dello scrivere e dell'insegnare, nelle più svariate e splendide manifestazioni del genio, che ad altissimi voli ognor si levarono sotto di questo tuo stesso graziosissimo cielo, sicché anche oggidì fra i tuoi figli mi mostri illustri prelati e quel medesimo Eminentissimo Presule che fu dato a reggitore della Lombarda Metropoli.

Ma sebbene assai cospicui e rari siano tutti questi pregi, una gloria ti circonda, che è ben più smagliante, un diadema t'incorona che è assai più prezioso, cioè la gloria d'essere una città profumata dagli olezzi di molti santi. Te benedetta che il tuo nome e i destini tuoi legati al nome ed al patrocinio di tanti eroi della fede; i quali ancora più cresceranno se sarà efficacemente sostenuta l'impresa che fin qui ho raccomandata.

Sostenetela dunque pel trionfo della fede e dell'amore; sostenetela pel trionfo della civiltà, sostenetela pel culto della patrie glorie, e sostenetela ancora perché dal sapientissimo Pastore che regge questa Diocesi vi fu raccomandata eziandio quale manifestazione del più sublime concetto della presente età: **L'Omaggio a Cristo Redentore.**

Prevosto DON ANTONIO COLLI

Imprimatur

Parmæ ex Episc. Pal. die XVIII Julii MCM

† *Franciscus Episc.*

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO CINQUANTASEESIMO: Fiera di beneficenza226) *Conforti per la Fiera di Beneficenza - 23-27 Maggio 1900*
(da «Cenni Storici» di Conforti 1920)

Essendo andato fallito il progetto di una lotteria nazionale a beneficio del nostro Istituto ed urgendo sempre più la costruzione di un nuovo locale che meglio rispondesse alle sue crescenti esigenze, Mons. Guido Conforti concepiva sull'inizio del 1900 il disegno di una fiera di beneficenza onde sopperire almeno in parte alle gravi spese all'uopo già preventivate. Venne perciò costituito apposito Comitato, che spiegò tosto la sua attività onde effettuare la cosa, per cui si poteva fin da principio prevedere la buona riuscita della medesima.

Venne stampato per la circostanza un numero unico dal titolo «Fede e Civiltà»⁷⁸⁶ che nell'intenzione di chi lo pubblicava doveva essere come il precursore di un Periodico che fosse poi l'organo ordinario dell'Istituto e delle sue Missioni⁷⁸⁷.

L'appello non rimase senza effetto⁷⁸⁸: affluivano doni da ogni parte ed era cosa confortante il veder che anche persone

⁷⁸⁶ Vedi «*Apostolato di Fede e Civiltà*» del 17 Febbraio 1900, con le Note nn. 685-700, e l'Appendice annessa.

⁷⁸⁷ Il nuovo Periodico Missionario dell'Istituto dal titolo «*Fede e Civiltà*» uscì realmente con il 1° numero di Gennaio 1904, preceduto da un numero di *Saggio* del Dicembre 1903.

⁷⁸⁸ Anche la *Gazzetta di Parma* del 5 Marzo 1900 pubblicò il seguente appello: *Una Fiera di Beneficenza*.

Fra le varie Istituzioni che tendono al bene dell'umanità e delle quali la nostra Città va orgogliosa una ne abbiamo visto sorgere, umile nell'apparenza, ma in realtà nobile e grandiosa quanto le altre.

Il 3 dicembre 1895 si inaugurava in borgo del Leon d'Oro un Istituto emiliano per le Missioni Estere, fondato da quell'anima grande e generosa che è Monsignore Conforti nostro Vicario Generale il quale vi ha interamente dedicato il suo patrimonio, il suo cuore, e la sua mente.

Scopo di questa Istituzione è preparare Missionarii quali portino ai nostri lontani fratelli dell'Asia e dell'Africa la Fede e la Civiltà che solo formano la grandezza vera dei popoli.

E siccome il detto Istituto raccoglie giovani non solo della nostra Provincia ma di tutta l'Emilia così fra poco si erigerà in Parma un nuovo e grandioso Edifizio, ove il Seminario per le Missioni avrà la sua sede definitiva. A quest'impresa che arrecherà lustro e decoro alla Città nostra occorrono ingenti mezzi. E per questo si aprirà al pubblico nella metà del prossimo Maggio una Fiera di Beneficenza promossa dagli ammiratori del detto Istituto.

che non militano nel nostro campo, attratte dalla grandezza dell'ideale missionario portavano esse pure il loro contributo colla persuasione di cooperare ad un'opera grande⁷⁸⁹.

Ed è già uscito uno splendido numero Unico illustrato, che da un Comitato di distinte signore viene spedito ai privati agli Enti morali ed ai negozianti, affinché o con offerte in denaro, o con oggetti per la Fiera concorrano al nobile intento. Gli oggetti potranno essere i più svariati: commestibili, vini, liquori, oggetti di cancelleria, quadri, stoffe, gingilli, ecc. e siccome ogni oggetto porterà il nome dell'oblato, ciò per i Negozianti potrà servire anche di reclame.

Convinti della somma utilità di questa Istituzione noi la raccomandiamo a tutti i Parmigiani. Qui non c'entrano né partiti né politica: tutti dobbiamo trovarci uniti nel campo della beneficenza.

Noi ricordiamo quale parte importantissima ebbero nell'esposizione di Torino del 1898 le Missioni Cattoliche. Anche sino a noi pervenne l'eco degli entusiasmi colà deitati dai Missionari Cattolici ai quali i nostri Sovrani e uomini di Stato furono larghi di elogio e di soccorso. E anche in Parlamento i progetti che li riguardano incontrano sempre ed in ogni banco favore e simpatia.

Ed ora che la prima pietra di un nuovo edificio per quest'opera santa sta per essere posta nel seno della nostra terra ognuno di noi risponde generoso all'appello della cristiana carità.

Aiutiamo i missionari! Essi abbandonano le gioie della famiglia la patria dolce di clima, fiorente per agiatezza e comodi, e approdano spesso senza cibi e senza mezzi a terre dove il freddo è insopportabile od il caldo è concete, e dove l'ignoranza e la brutalità regnano sovrane. E là il missionario attraversa mari procellosi, valica scoscese giocaie e dappertutto predica la pace e la fratellanza, esalta la soavità della nostra religione innanzi a gente sino allora ludibrio della più selvagge passioni. Ed ecco quasi per incanto alla schiavitù sottra la santa eguaglianza del Vangelo: i figli più non sono gioco della credulità paterna, la donna è riabilitata.

Sorgono ben presto villaggi e borghi cristiani, si moltiplicano le Chiese le Scuole, gli Orfanatrofi e gli Ospedali; e la Fede e la Civiltà si allietano di nuove e pacifiche conquiste.

Ma eziandio ai popoli civili i missionari arrecano immensi vantaggi. Infatti ad essi sono debitrice di preziose scoperte l'Archeologia, la Geografia, le Scienze naturali e la Filosofia. Furono i Missionari che aprirono ai prodotti delle manifatture Europee le scale di levante; da essi ci vennero le prime cognizioni intorno alle tele ed alle tinture indiane. Ecco l'opera dei Missionari Cattolici!

E noi Parmigiani non dovremo andare orgogliosi che nella nostra città sorga un semenzaio di questi eroi della fede? Quanti poveri infelici benediranno la nostra città che invia loro i Missionari! quanti vorranno baciare quella mano che al Missionario manda l'obolo della cristiana carità.

I nomi di coloro che, o con denaro o con oggetti concorreranno all'erezione del nuovo Istituto verranno imposti dai Missionari ai novelli convertiti; i quali li benediranno quei nomi e Dio li scriverà nel libro d'oro della vita.

Le offerte si ricevono all'Istituto delle Missioni in Borgo del Leon d'oro; oppure presso le signore; C.sa Elisa Benassi, C.sa Anna Simonetta, M.sa Faustina Lalatta Malaspina, sig. Marietta Micheli Mariotti, sig. Villa Massimina.

⁷⁸⁹ Nell'imminenza della Fiera, la Marchesa Lalatta Malaspina faceva a Mons. Conforti la seguente proposta:

Monsignore,

Al fine utilissimo di dare alla Fiera di beneficenza un poco di onesta mondanità, proporrei che quattro virtuose fanciulle dell'Oratorio festivo di S. Benedetto, vendessero fiori offerti, si intende, dalle Patronesse, onde dare un incasso maggiore e porre così la nota gaia che attiri molta gente.

L'illustre Senatore Porro venuto a conoscenza della fiera di beneficenza che si stava preparando, inviava per questa due casse di oggetti di provenienza cinese, che avevano figurato all'e-

Se Ella crede attuabile il mio progetto, voglia favorirmene l'adesione o no, dal Sig. Canonico Boni, col quale svilupperò a voce l'idea che mi sembra buona.

Intanto, Monsignore, aggradisca il pochissimo che ho fatto, ma molto di più il sentimento d'ammirazione pel nobile, alto, e santo pensiero che animò Lei Monsignore ad arricchire la città d'un nuovo monumento della fede cattolica.

Coi sensi della più rispettosa deferenza Le bacio le mani.

Monsignore

La di Lei Devotissima
Faustina Lalatta Malaspina

Città, 18 Maggio del 1900.

Il lavoro di propaganda e di raccolta dei doni era stato affidato al Comitato che operava specialmente attraverso l'industriosa attività delle Patronesse. Il Conte Giovanni Sanvitale volle personalmente giungere a Mons. Conforti:

Parma, 22 Maggio 1900

Molto Reverendo Monsignore,

Mi permetto di farLe tenere il mio modestissimo lavoro fotografico per la *Lotteria* che quanto prima verrà aperta qui in Parma del *Nuovo Seminario* per Missionari. Voglia scusare la tenuità del dono, ma creda che è con animo sincero che io desidero concorrere a quell'alta e benefica opera di Propaganda che con cuore nobile e generoso Ella patrocina.

Accolga l'espressione dei sensi miei di massima stima e considerazione e mi creda a Lei

Devot.mo
Giovanni Sanvitale

Ci sono stati tramandati 3 elenchi di persone offerenti: anche se incompleti, possono interessare per conoscere Zelatori e Offerenti:

1) *Elenco degli offerenti per la Lotteria di Monsignore Guido Conforti Patronessa Benassi Contessa Elisa* (1 Nota)

- 1 Zileri Dal Verne Conte Luchino
- 2 Mistrali Barone Attilio
- 3 Benassi Contessa Elisa
- 4 Pallavicino Benassi Marchesa Luisa
- 5 Pallavicino Marchese Stefano
- 6 Pallavicino Marchese Pietro
- 7 Pallavicino Marchesa Graziella
- 8 Pallavicino Marchese Emilio
- 9 Pallavicino Marchese Aurelio
- 10 Pallavicino Marchesa Rosalia
- 11 Vitali (di Piacenza) Signora Carolina
- 12 Offerenti diversi di Piacenza
- 13 N. N. di Parma
- 14 Margini Signora Corinna
- 15 Lavacher Signorina Matilde
- 16 Zaccarini Signorina Elvira
- 17 Guidorossi Ortalli Signora Drusilla

- 18 Dall'Acqua Biazzi Signora Enrichetta
- 19 Sorelle Ferrari Cesira e Irmina
- 20 Gastaldi Signora Filomena
- 21 Bocchialini Antonio cartolaio
- 22 Ziveri Signora Maria
- 23 Dardani Signorina Ines
- 24 Tomasi cartolaio

2) *Lista degli offerenti per le Missioni Estere*

Casato	Abitazione
1 Convitto S. Cecilia	Guasti S. Cecilia
2 Figlie della Croce	Strada S. Quirino
3 Ing. Ferrari e famiglia	Strada Petrarca Casa Gambera
4 Sig. Corazzi Emilia	Strada Cairoli N 23
5 Sig. Panoni Marani	Strada Cairoli N 23
6 Sig. Cova	Strada Cairoli N 23
7 Magg. Cav. Vincenzo Brugora	Strada Cairoli N 23
8 Sig. Cippelli	Strada Nino Bixio, Casa Botteri
9 Sig. Bresavola Ernestina	Strada Cairoli (Casa propria)
10 Sig. Bulloni Carolina e Consorte	Strada Vittorio Emanuele
11 Sig. Virginia Molinari	Strada Nino Bixio N. 119
12 Sig. Giuseppina Rondani	B. Leon d'Oro Casa propria
13 Sig. Chiari Filomena	Strada Massimo D'Azeglio
14 Sig. Contessa Gruppini	Borgo S. Ambrogio N 1
15 Sig. Augustas Petit-Bon	Strada 22 Luglio Casa propria
16 Convento Carmelitane Scalze	Strada Borgo Felino
17 Sig. Memmi Lina e figlia	Strada Garibaldi, Casa propria
18 Sig. Carolina Bocchi	Strada Garibaldi, Farmacia omonima
19 Sig. Viginali Rosa	Strada Petrarca N 28
20 Sig. Barezzi	Strada Garibaldi casa Gallinacci
21 Sig. Magnani Adelaide ved Rossi	Borgo Pipa N. 6
22 Sig. Roscio	Via Vittorio Emanuele
23 Almina Croci	Borgo del Vescovo Casa Pacetti
24 Contessa Maenlani	Borgo del Vescovo Casa Pacetti
25 Sig. Pulli	Mulazzano (Lesignano Bagni)
26 Sig. Giordani Musiari Elvira	Borgo dei Servi Casa propria
27 Sig. Monguidi Maria Virginia	Borgo Petrarca, Casa rabbiosi
28 Generale Luciano Sivelli	Strada Nino Bixio Casa Ferrari
29 Contessa Adele Del Bono	Strada Nino Bixio Casa Ferrari
30 Azzi Lorenzo (cestaio)	Via Aurelio Saffi N. 2

3) *Signore Zelatrici dell'Apostolato della Preghiera che hanno raccolto e offerto per la fiera di Beneficenza*

- Signora Maria Ferrari B. Regale N. 31 p. 1
 Signora Marianna Rapparioli S. da V. Emanuele 154 2^{do}
 Signora Rita Mazza Via al Duomo N. 15 p. 2^{do}
 Signora Borlasca Laura Via Farini
 Signora Angiolina Borgo Parmigianino N. 20 3^o p.
 Signora Gandolfi Oriele Strada V. Emanuele N. 142
 Marchesa Luisa Pallavicino Benassi Strada Farini 89
 Contessa Calvi Maria Strada S. Nicolò N.
 Signora Moruzzi Domenica V. 22 Luglio 97 p. 2^{do}
 Signora Cavalli Teresa Strada S. Anna

sposizione missionaria di Torino dell'anno precedente⁷⁹⁰. Una parte di tali oggetti venne posta alla fiera ed una parte conservata per dare inizio al Museo etnografico, che poi andò cre-

Signora Boccelli Alberta Strada Cairoli 6 p. I°
Signora Visconti Linda Strada S. Anna I 6 p. I
Signora Mori Cornelia Borgo Retto
Signora Garbarino Irene Via Aurelio Saffi
Signora Sorelle Dazzi Loide e Carolina B. S. Giordano
Signora Giovati Giuseppina Via 22 Luglio 82 p. I
Signora Chiari Filomena Strada Massimo D'Azeglio I 64 p. 2
Signora Mazzetti Zelinda
Contessa Del Bono Adele Strada Massimo D'Azeglio
Signora Fanti Ines
Signora Queirolo Luisa Vicolo S. Brigida 6 p. 2
Signora Misseroli Elvira B. Colonne
Contessa Boselli Liberata B. Felino 43
Signora Boni Carolina Piazzale S. Nicolò
Signora Belicchi Laura Strada Garibaldi
Signora Gatti Elisa B.
Signora Rosa Saccani B. Regale
Signora Palmia Giuseppina B. Callegherie
Signora Carletti Amalia B. Regale 35 p. 2
Signora Ermelinda Oppici B. 20 Marzo 7 p. 2
Signora Ghisolfi Maria Vicolo Borri I p. 2
Marchesa Luisa Dalla Rosa Via al Duomo 15 p. I

⁷⁹⁰ Ciò che è attribuito al Senatore Porro, è in realtà opera del Prof. Ernesto Schiaparelli e del Senatore Lampertico, che scrive a Conforti:

Vicenza 28 Aprile 1900

Associazione Nazionale
per soccorrere
i Missionari Cattolici Italiani
Il Presidente

N. 2460 Reverendissimo Monsignore,

Desiderando la nostra Associazione, anche nella esiguità dei propri mezzi, dimostrarle in qualche modo il vivo interesse che essa prende per l'opera grandiosa che Ella sta promovendo a vantaggio della Fede e della Patria, mi ha autorizzato a fare acquisto di un certo numero di oggetti specialmente cinesi, lasciati in Torino dai Missionari dopo l'Esposizione delle Missioni, per farne omaggio alla S. V. Reverendissima in occasione della vendita di beneficenza che le Gentili Donne di Parma preparano a beneficio del di Lei Istituto.

Prego la S. V. Rev.ma a volerli gradire ed a gradire insieme i più caldi nostri augurii per l'avvenire di un Istituto, che darà alle Missioni Cattoliche italiane nuova falange di apostoli della Fede, della Civiltà e della Patria.

Con sentimento di venerazione

Reverendissimo
Monsignor Conforti
Vicario Generale
della Diocesi di Parma

della S. V. Reverendissimo
Presidente dell'Associazione
Lampertico

scendo d'importanza coll'aggiunta di altri oggetti portati dai Missionari.

E così sulla fine del bel mese dei fiori come era stato preannunziato⁷⁹¹, nelle ampie sale dell'episcopio, elegantemente allesti-

⁷⁹¹ Riferiamo la cronaca dell'avvenimento cittadino riproducendola dai due giornali di Parma: la *Gazzetta* e la *Giovane Montagna*:

a) *Gazzetta di Parma* Venerdì 18 Maggio 1900, n. 136

La fiera di beneficenza per Seminario della Missioni estere sta per aprirsi al pubblico, arricchita di bellissimi e svariati oggetti. Ogni ceto di persone, si può dire, ha risposto all'appello. Oltre ai doni assai preziosi di varie persone nostre, faranno bella mostra mille oggetti Chinesi, già figurati nella Esposizione di Torino 1898, ed ora acquistati dall'Associazione dei Missionari Italiani, il cui presidente è il senatore Lampertico, per offrirli in questa circostanza a Mr. Conforti.

Auguriamo ottimo esito affinché un nuovo incremento sia dato all'opera sublime dell'Istituto succitato, pel bene di tanti popoli giacenti nella barbarie e pel decoro e lustro della nostra Città.

Mercoledì 23 Maggio 1900, n. 141

Lotteria di Beneficenza

Ci siamo recati a dare un'occhiata agli ultimi preparativi della lotteria a beneficio dell'Istituto delle Missioni, che sarà aperta questa sera alle 19.30 nel gran salone del Vescovado e locali adiacenti.

Non si potevano fare le cose in miglior modo e siamo certi che tutti saranno del nostro avviso. Gli oggetti posti in lotteria sommano a circa 5000. Non pochi di essi hanno molto valore intrinseco e artistico; la maggior parte poi sono di un costo superiore o uguale al prezzo del biglietto che è di una lira.

Senza tanta réclame, senza tanto strombazzamento, il Comitato ha saputo raccogliere da privati e negozianti tutti quegli oggetti. Ornamenti muliebri, vasi artistici, bronzi, cose in argento, in avorio, in lacca, pelli, tagli d'abito, quadri, balocchi, piatti, lumi, mobili, cibarie, vini e cento altre qualità di oggetti, sono disposti in due vaste sale e formano un immenso *bazar*.

C'è persino una capretta viva.

Bellissima soprattutto è la raccolta di roba cinese: abiti da mandarino, stoffe, ventagli, ombrelli, tappeti, ecc. inviati dal Senatore Lampertico.

Annesso alla lotteria vi sarà servizio di caffè i cui generi sono provveduti dal sig. Marchesi.

Il biglietto per entrare alla lotteria non costa che 20 centesimi.

La lotteria ha uno scopo nobile e santo: è a beneficio di un Istituto dal quale tanti giovani pieni di zelo e abnegazione si recheranno in lontani e barbari paesi a portarvi colla fede cristiana la civiltà. Questo Istituto, che unico in Italia, sorgerà a Parma, sarà di vantaggio morale e, se si vuole anche materiale, alla città nostra.

Confidiamo dunque che la cittadinanza accorrerà numerosa in Vescovado, che questa sera sarà – e questo lo possiamo fin d'ora assicurare – il convegno di quanto Parma vanta di elegante e gentile.

Giovedì 24 Maggio 1900

Lotteria di Beneficenza

Una quantità di gente si recò ieri sera in Vescovado alla lotteria a beneficio dell'Istituto delle missioni. Nel cortile suonava la musica dei Salesiani; al piano superiore era stata posta un'orchestrina che eseguendo scelto pezzi, rendeva più gaia la riunione.

La lotteria continuerà oggi e stasera.

te, ebbe luogo l'indetta fiera di beneficenza, che superò per numero ed importanza di doni, per concorso di cittadini e per

Venerdì 25 Maggio 1900

La fiera di beneficenza al Vescovado per l'Istituto della Missioni.

L'apertura di questa fiera diede – com'era a prevedersi – ottimi risultati. L'incasso di mercoledì sera raggiunse le 1500 lire. La banda dei Salesiani suonò scelti pezzi di musica.

In seguito a disposizione presa dal Vicario generale Mons. Conforti, non venne aperto l'esercizio di caffè nelle sale della fiera, e questa noi riteniamo disposizione lodevole inquantoché valse ad evitare soverchi assembramenti che, dato il luogo e la circostanza, si crede opportuno evitare.

Anche ieri sera l'animazione nei saloni dell'Episcopio fu straordinaria, l'incasso proporzionato. Molti i premi vinti, alcuni veramente belli; ma molti ne restano a disposizione de' pochi ritardatarii. Ai quyal si ricorda che sono ancora disponibili alcuni biglietti per la *lotteria speciale* degli *oggetti preziosi*. Lo scopo della Fiera e la bellezza de' premi seguiranno ad attirare numeroso pubblico parmigiano; a nessun secondo, quando si tratta di compiere opere di benemeranza... (... resterà chiusa tutt'oggi Venerdì... cfr. 12 aprile...).

Gazzetta di Parma Lunedì 28 Maggio 1900

Fiera di beneficenza

Ancora più dei giorni precedenti fu ieri numeroso il concorso alle sale del palazzo vescovile per questa fiera che non poteva riuscire più animata e più brillante.

Ogni classe di cittadini accorse a versare il suo obolo a beneficio di quell'Opera santa e altamente civile alla quale coll'ardore di un apostolo Monsignor Guido Conforti ha consacrato e consacra la sua attività e il suo patrimonio.

Al pensiero di aprire una fiera a profitto dell'Istituto delle Missioni, sorse una nobile gara, e furono migliaia e migliaia le offerte d'ogni genere, fra cui molti oggetti preziosi. E col grazioso concorso di Signore, coll'aiuto di una schiera di giovani volenterosi e dell'opera intelligente ed assidua del sig. Bevilacqua, vennero bellamente disposte nelle ampie sale dell'Episcopio e nei vasti corridoi ornati di bandiere, di trofei, di pennoni, di trappi e di festoni d'edera e illuminati alla luce fantastica di palloncini a colori.

Rallegrava la festa una scelta orchestra, e le grida dei rivenditori si intrecciavano alle gentili sollecitazioni delle Dame e Signorine per l'acquisto dei biglietti della *Lotteria speciale*, alle offerte di fiori onde graziose bambine sapevano colla grazia dei loro sorrisi smungere il borsellino ai visitatori, agli inviti cortesi delle dame e signorine che stavano alla ruota, arbitre della fortuna.

Furono splendide feste, e splendido fu il risultato. Non un oggetto rimase invenduto. Nella sola giornata di ieri s'incassarono oltre L. 2.000, e l'introito complessivo della fiera supera le lire seimilacinquecento.

Verso le 10 di ieri sera vennero estratti i premi della Lotteria speciale. Eccone i numeri nell'ordine di estrazione, corrispondenti a quelli dei singoli premi (nn. 50)

b) *Giovane Montagna*, Sabato 19 Maggio 1900, Anno I, n. 12

Fiera di Beneficenza

Mercoledì p.v. alle ore 19 1/2 sarà aperta al pubblico la fiera di beneficenza progettata a favore del costituendo edificio per le Missioni all'estero ed avrà luogo nell'aula maggiore dell'Episcopio.

La tassa d'ingresso è di Cent. 30. Gli Ecclesiastici e i militari avranno libero l'ingresso, come pure i fanciulli accompagnati da persone adulte.

rilevanti incassi quante del genere s'erano fatte sino allora a Par-

I biglietti per concorrere all'acquisto dei premi andranno divisi in due categorie da una Lira gli uni e da Cent. 50 gli altri.

Possiamo assicurare il pubblico che i doni offerti dalla generosità di ottime (persone) per la sant'opera sorpassano i 5.000, fra cui molti di pregio non comune, anzi veramente splendidi. Havvi pure collezione di svariati oggetti venuti dalla Cina e che fecero bella mostra di sé nell'Esposizione di Torino, donati ora alla Direzione del Seminario Emiliano dal sen. Lampertico a nome dell'Associazione Nazionale per aiutare i Missionari italiani all'estero.

Facciamo vori acché il pubblico parmense partecipi in buon numero alla gara in parola, cooperando così alla floridezza di un Istituto destinato anche a rendere rispettato e benedetto al di fuori il nome di questa nostra cara città.

Sabato 26 Maggio 1900, Anno I, n. 13

La fiera di beneficenza in Vescovado

Dopo alcuni giorni di lavoro febbrile, mercoledì p.p. alle 19 1/2 fu aperta in Episcopo la annunziata fiera di beneficenza per le Missioni Infedeli.

All'ora indicata entrò nell'Aula magna del Palazzo Vescovile al suono della banda dei Salesiani, Monsignor Conforti, che inaugurò la gara di Beneficenza con appropriate parole. Ringraziò le Signore Patronesse dell'ammirabile operosità adoperata, i molti che con generosità risposero all'appello largheggiando in doni ed offerte pecuniarie, i giovani e le altre ottime persone che con lodevole pensiero esibirono l'opera loro. Commosse sino alle lagrime quando con voce tremola ricordò quell'egregia Signora che, dopo d'aver spiegato tanto zelo per la felice riuscita di quest'opera, in procinto di raccogliere i frutti copiosi delle sue ammirabili sollecitudini, fra il compianto di ogni ordine di cittadini, fu da Dio chiamata al premio.

Le ampie sale dell'Episcopio disposte con tanto buon gusto per opera delle Signorine Pirani, Zucchi, Contessa Delbono, e del signor Bevilacqua, furono nella sera stessa e nel giorno appresso visitate da folla numerosa, e gl'incassi buoni, il favore del pubblico lasciano presagire completa la riuscita dell'Opera Santa.

La fiera di beneficenza a favore dell'erigendo Istituto delle Missioni resterà chiusa tutt'oggi venerdì, per lasciare libero l'ingresso a numerosi Istituti di educazione, i quali hanno fatto domanda di intervenire. La fiera si aprirà al pubblico domani sabato, col'orario solito, cioè dalle 10 alle 14, e dalle 19 alle 22.

Il discorso inaugurale di Mons. Conforti

È coi sentimenti della più viva compiacenza che inauguro questa *gara di beneficenza a favore dell'erigendo Seminario per le Missioni Infedeli*.

È stato rivolto a questa Città ricca di cuore un caldo appello e con quello slancio che sempre Le è proprio per ogni opera nobile e grande, vi ha corrisposto, compresa della santità della causa per cui s'implorava il suo aiuto.

L'effetto della sua generosità e l'espressione del voto ardente che siano abbreviati i giorni della schiavitù per tanti uomini ancor privi della luce del Vangelo, e che inoltre tanti nostri fratelli lungi dalla patria, trovino dovunque nell'avversa fortuna un fedele amico, il Missionario cattolico e connazionale.

Sorgerà tra breve presso le sue mura il glorioso edificio ove l'eroe del Vangelo s'addestrerà alle future lotte ed ai futuri trionfi. D'onde spiccherà il volo

ma⁷⁹². In tutto questo ciò che più rallegrava lo spirito si era il constatare il plebiscito concorde di simpatia e d'ammirazione per

per lidi remoti portando ai lontani fratelli colla fede di Cristo via verità e vita del genere umano, quella civiltà che sola forma la vera grandezza d'un popolo, e le venture generazioni guarderanno con compiacenza il glorioso edificio ed additandolo al forestiero diranno la man dell'avo lo piantò.

Grazie, dunque, a quanti hanno cooperato con santo entusiasmo alla felice riuscita di questa gara. Grazie innanzitutto a Voi distintissime Signore costituenti il comitato delle Patronesse che tutto il prestigio e le aderenze di cui godete adoperaste per raccogliere offerte e doni. Dopo Dio, e Voi innanzi tutto si deve il merito di questa solenne dimostrazione di Parma cattolica.

Grazie pure a quelle altre egregie Signore che quantunque non appartenessero al Comitato pure con esso gareggiarono santamente. Grazie infine alla cittadinanza d'ogni ordine che con uno slancio degno dei tempi più belli della Chiesa rispose all'appello rivoltole. La copia, la preziosità dei doni che in queste sale vedete bellamente esposti dicono chiaramente che in cosa pari alla vivezza della Fede è la generosità del cuore.

Ma in questo momento solenne il mio pensiero mesto si porta a quella egregia Signora del Comitato che dopo d'aver spiegato tanto zelo per la felice (riuscita) di questa gara, in procinto di raccogliere i frutti copiosi delle sue fatiche, fu da Dio chiamata, fra il comune rimpianto, a ricevere il premio dei giusti. Lei beata che all'ultimo ora fu trovata vigilante. Colui che ha promesso la mercede dell'apostolo a chiunque si mostrerà verso di esso generoso, già le avrà concesso quel premio che i desideri avanza, e conceda a voi tutti anche in questa vita quel largo guiderdone che io non posso che augurarvi.

Voi intanto, assieme all'attestato della mia gratitudine, gradite l'assicurazione che vi faccio di gran cuore, mentre vi assicuro che il vostro nome a caratteri d'oro già trovasi scritto nell'albo dei benefattori del Seminario, pei quali innalzano fervidi voti tanti cari giovani anelanti alle pacifiche conquiste della fede e del martirio.

⁷⁹² I 50 premi posti in palio sono i seguenti (il numero accanto indica il risultato dell'estrazione):

	Estratto	Numero	
1	»	Quadro «Ecce Homo»	1193
2	»	Saliere in argento	113
3	»	Teiera cinese argento	1131
4	»	Porta biglietti-Coppa argento	118
5	»	Pelle di leonessa	246
6	»	Trionfo con cacciatore	293
7	»	Calamaio d'argento	1015
8	»	Sveglia (Sanvitale) bronzo dorato	765
9	»	Lucerna ricca di metallo	71
10	»	Caffettiera argento	1188
11	»	Ampolle bronzo dorato con astuccio	736

chi si consacra per la vita e per la morte alla dilatazione del

12	»	Trionfo con piatti verde erba	534
13	»	Posate in argento con astuccio bleu	1262
14	»	Album «Glorie del Dottor Angelico»	93
15	»	Taglio stoffa nero operata	532
16	»	Colonna con vaso quasi etrusca	665
17	»	Astuccio nero e rosso Posata argento completa	161
18	»	Trionfo con piatti bleu	65
19	»	Catena con croce d'argento	1081
20	»	Calamaio, penna, tagliacarta, sigillo in scatola raso bianco	890
21	»	Pendola in bronzo con pavoni	812
22	»	Timbro agata e argento in astuccio	227
23	»	Spilla oro con astuccio bianco	16
24	»	Quadro allegorico ricamo in seta	374
25	»	Trionfo con piatto bleu	957
26	»	Acquasantino argento su velluto rosso	1256
27	»	id id id id	1156
28	»	detto detto senza fondo	704
29	»	Statua uso argento S. Antonio	1270
30	»	Anello d'oro con brillanti in astuccio	1121
31	»	Servizio Cancelleria argento in scatola bleu	1376
32	»	Un braccialeto con pietre legato in oro con astuccio	501
33	»	S. Giorgio ricamo antico in seta	1125
34	»	Braccialeto oro con astuccio	612
35	»	Scatola tabacco-tartaruga	409
36	»	Scatola argento dorata	1008
37	»	Orologio Remontoir argento	718
38	»	Due braccialetti cinesi d'argento	1137
39	»	Catena d'orologio d'argento	68
40	»	Orologio d'oro con scatola	276
41	»	Medaglia argento (S. Benedetto)	575
42	»	Porta biglietti e fiori in metallo bianco	655
43	»	Bugia d'argento	31
44	»	Ariston con musica	383
45	»	Tavolo cemento uso marmo	1136
46	»	Spilla d'oro con ametiste	687
47	»	Spilla e anello d'oro con pietre senza astuccio	378
48	»	Spilla cinese in argento lavorata finamente	1212
49	»	Due quadretti cinesi con dipinti su carta di riso	769
50	»	Una pittura cinese su tela	285

Giovane Montagna Sabato 2 Giugno 1900, Anno I, n. 14

La fiera di Beneficenza

La fiera di Beneficenza pel Seminario delle Missioni aperta nel 23 u.s. è stata chiusa Domenica sera p.p.

L'esito ha superato l'aspettazione: di quanto era stato accumulato per essere esposto alla pubblica vendita non è rimasta alcuna cosa: tutti i biglietti sia ordinarii che speciali furono distribuiti.

La cortesia e benevolenza dei parmigiani in questa circostanza non poteva essere più spiccata e grande. In tutte le sere numeroso fu il concorso di ogni classe di cittadini e

regno di Dio⁷⁹³. Possiamo asserire che era quella la prima volta in cui veniva richiamata in modo sì obbligente l'attenzione di

l'opera della nobile dama, del gentiluomo animati da quello spirito di fede e di amore, che unisce i cuori, li solleva e li elettrizza, era intrecciata coll'animato ed instancabile lavoro dei giovani e delle giovanette.

L'illuminazione fantastica da una parte la candida luce dell'elettrica dall'altra, le note melodiose dei concerti musicali, l'invito quanto cortese altrettanto scherzevole a tentare la fortuna, l'irrompere in tutti i punti di gaie bambine e di irrequieti fanciulli che furtivamente appuntavano una rosa sul petto, introducevano nelle tasche una illustrata cartolina, per istendere poscia le loro manine innocenti vuote al generoso oblatore, era cosa al tutto piacevole. I doni generosi del ricco, dell'industriale, del povero che adornavano le sale, scomparivano di mano in mano che il giro della ruota emetteva il bigliettino ed il sonante metallo discendeva alla cassa.

Fatto il calcolo del prezzo di alcuni oggetti che non furono venduti per espressa volontà degli oblatori, la somma dell'incasso totale supera le 7 mila lire, cifra molto rilevante se riguardiamo lo stato comune delle famiglie e moltissime opere che a Parma vivono carità dei cittadini.

Monsignor Conforti sappiamo essere rimasto soddisfatto pienamente e ne ha ben d'onde.

Si conforti pure quell'anima generosa e bella, chè la sua città lo ammira e la comprende, e fin d'ora le è grata per l'opera illustre e santa a lei donata.

Tutti quanti abbiamo cooperato a questa nobile gara di beneficenza ci dichiariamo contenti e soddisfatti e da Lei Monsignore, altro non chiediamo che una parola d'invito ogni qualvolta può abbisognare dell'opera nostra, ed una prece a quel Dio pel quale siamo fatti, onde una benedizione celeste cada sulle nostre famiglie.

Per quelli che vogliono o debbono confrontare il biglietto speciale dei doni preziosi diamo il risultato dell'estrazione 1193 - 113 - 1131 - 118 - 246 - 293 - 1015 - 765 - 71 - 1188 - 736 - 534 - 1262 - 93 - 532 - 665 - 161 - 65 - 1081 - 890 - 812 - 227 - 16 - 374 - 957 - 1256 - 1156 - 704 - 1270 - 1121 - 1376 - 501 - 1125 - 612 - 409 - 1008 - 718 - 1137 - 68 - 276 - 575 - 655 - 31 - 383 - 1136 - 687 - 378 - 1212 - 769 - 285. Chi è stato favorito dalla sorte e non ha ancora ricevuto il dono si rivolga, previa la presentazione del biglietto, alla Direzione del Seminario per le Missioni Borgo del Leon d'Oro N. 12 Parma.

**

La direzione del Seminario per le Missioni all'estero, commosso pel favore con cui ogni ordine di cittadini si è adoperato alla felice riuscita della Fiera di beneficenza, tenutasi nei giorni ultimamente trascorsi nelle sale dell'Episcopio, sente il bisogno di porgere vive grazie anzitutto a S. E. Rev.ma Mons. Vescovo per la cortese ospitalità concessa, alle distintissime Signore Patronesse che spiegarono al riguardo sì lodevole zelo, a tutte quelle altre egregie persone che sebbene non del Comitato, pure con esso gareggiarono in operosità ed infine a quanti dischiusero il loro cuore alla più effusa generosità, sia con elargizioni, che col concorrere numerosi all'acquisto dei premii. Il Signore conceda a tutti il ricambio delle più elette benedizioni.

⁷⁹³ Al chiudersi della Fiera, Mons. Conforti inviò il seguente «Viglietto»: «Il Can. GUIDO M. CONFORTI presenta i più distinti ossequii alla S.V. Ill.ma e sentitamente La ringrazia dell'opera prestata a favore della Fiera di beneficenza pel costruendo Seminario delle Missioni all'estero».

Parma, 28 Maggio 1900.

Alla vigilia dell'apertura della Fiera, era giunta a Mons. Conforti da Roma la seguente lettera del Vescovo Mons. Magani:

tutta Parma e dell'intera Diocesi sull'umile nostro Istituto e sulla grandezza delle finalità che si propone di raggiungere, le quali non potrebbero essere più alte e più sante:

Conforti

VESCOVO di PARMA

Roma, 22 Maggio 1900 - sera

Monsig. spettabil.mo (Conforti),

credeva di potere posdomani, appena compiuta la funzione della Canonizz. farmene ritorno a casa, ma pur troppo, mio malgrado, dovrò procrastinarlo di qualche giorno. Per una deliberazione progettata nelle Conferenze episcopali – terminate adesso adesso – e portata al giudizio del S. Padre, questi per mezzo dei Cardinali Respighi e Svampa fece sapere ai Vescovi della regione emiliana che intendeva di aprire loro la Sua mente personalmente e che avrebbe fissato il giorno dell'udienza. Sarà la quarta volta ch'avrò il bene di parlare direttamente con quell'uomo davvero prodigioso, ma ciò mi obbligherà a qui fermarmi più di quello m'avessi in mente.

Le notizie sul risultato del pellegrinaggio con annessi e connessi le avrà avute dai pellegrini reduci, tutto andò bene e con generale soddisfazione eccetto che la distribuzione per i biglietti d'udienza, sconcio che si ripete con un più sentito dispiacere per l'ingresso di Giovedì alla Basil. Vaticana e che farò ogni tentativo per rendere meno generale; pur troppo chi è nato per bolognare, non può che cercare di bolognar il prossimo. Miserie per altro ridicole.

In quanto a tutto il rimante la ragguaglierò al mio ritorno; solo Le dirò che sono contento contentissimo di essermi qui recato, e che quello che si poteva *ragionevolmente* dire e fare, ho detto e fatto. Non occorre le accenni poi che il Segretario della S. Congr. di Propaganda m'ha detto ch'avrebbe direttam. spedite le dispense pel Manini, e con lui mi sono concertato su qualch'altro punto, sicché può viver tranquillo.

Ho qui sul tavolo una lettera del Comelli da Zibana, favorisca rispondergli Ella stessa. In quanto alla correzione dei registri gliela accordi pure gratis *servatis servandis*, in quanto alla istituzione gli dica poi che fino da tre mesi ho dichiarato all'Arciprete di Palanzano, perché glielo partecipasse, che si presentasse pure alla Curia per gli atti opportuni.

Pel Pajni ho dovuto presentare i titoli perché lo propongo sì giovane: la dispensa sull'età però non occorre.

Ricevo in questo momento pure la Sua carissima e gentilissima coll'annuncio dell'apertura della fiera di beneficenza. Le ripeterò in un altro senso quanto dissi in pubblico nel porre la prima pietra dell'edificio: *Dominus custodiat (et multiplicet) introitum tuum et exitum tuum*. Mi riverisca quanti di me Le domandano notizie e a tutti comunichi la benedizione che loro invio effusissime per Vossig. Ill. e Rev.ma

Della quale ho il bene di professarmi

Devot.mo Servo

† Francesco Vesc. di Parma

CAPITOLO SESSANTESIMO: Gli Incaricati dell'Apostolato di Fede e Civiltà.

240) *Conforti all'Illustrissimo Signore Guido FERRARI - S. LEONARDO (Parma)*

Ill.mo Signore,

Ho ricevuto la generosa offerta che la S.V. si è compiaciuta fare a beneficio del Seminario Emiliano per le Missioni tra gli Infedeli e ne La ringraziamo di tutto cuore⁸¹⁹.

Colui che ha promesso la mercede dell'Apostolo a chiunque sarà verso di essi generoso, Le conceda quel largo compenso che io non posso che desiderarLe.

Intanto l'assicuro del ricambio delle preghiere di tanti cari giovani che in questo Istituto si preparano per le pacifiche conquiste della Fede, ed ogni giorno si ricordano nelle loro orazioni di quanti concorrono a beneficarli.

Voglia poi gradire i miei distinti ossequi e credermi qual me Le rassegno con istima e riconoscenza della S.V. Ill.ma

Parma, dal Seminario Emiliano, 22 Ottobre 1900

dev.mo per servirLa
Can. Guido M. Conforti Vic. Gen.

P.S. - Entro la corrente settimana celebrerò secondo l'intenzione della S.V. le tre Messe che mi ha commesse.

⁸¹⁹ Il Signor Guido Ferrari continuerà per vari anni a beneficiare l'Istituto Missioni; e Mons. Conforti lo ringrazierà personalmente anche quando sarà Arcivescovo di Ravenna negli anni 1903-04, e Vescovo di Parma, specialmente per elemosine di Sante Messe fino all'anno 1910.

243) *Conforti agli INCARICATI Diocesani dell'Apostolato di Fede e Civiltà*

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo!

Reverendissimo Signore,

Dietro indicazione di codesta veneratissima Curia⁸²² ho segnato con trasporto di viva riconoscenza il riverito nome della S.V. nel novero di quelle benemerite persone che da ogni parte d'Italia si sono mostrate disposte a favorire e propagare l'Apostolato di Fede e Civiltà, destinato ad allevare i Missionari per le terre infedeli e che mette capo all'Istituto di S. Francesco Saverio avente sede in Parma. L'opera santa ha già ottenuto, oltre l'approvazione della S. Sede, quella pure di pressochè 70 Vescovi Italiani⁸²³ e ben promette del suo avvenire, sia per la prestanza dello scopo che si propone, che per la tenuità dell'obolo che domanda ai suoi ascritti che è di due soldi all'anno.

⁸²² Vedi alcuni dei nomi di Sacerdoti indicati dai Vicari Generali, in risposta alla lettera del 1 Aprile 1900, nella Nota n. 743.

⁸²³ Fino allora la cifra di 70 Vescovi era stata raggiunta sommando anche qualche risposta dei Vicari Generali.

Tra i Sacerdoti che risposero subito all'appello e si impegnarono in prima persona per l'Opera Apostolato di Fede e Civiltà, diventando Propagatori di 1° Ordine per Borse di Studio complete, vi furono 2 Sacerdoti dell'Archidiocesi di Bologna: D. Giovanni Sandri, Arciprete di S. Nicolò delle Lagune, e D. Giuseppe Ognibene, Parroco di Rasiglio.

Essendo andata smarrite varie lettere che Mons. Conforti scrisse ai due nel 1900, pubblichiamo qui di seguito 3 lettere che D. Giovanni Sandri scrisse in Settembre, Ottobre e Dicembre 1900 a Mons. Conforti:

J.M.J.

Eccell.mo e R.mo Monsignore (Conforti),

Cosa penserà Ella di me, che partito da Parma non Le ho scritto neppure una riga? il R.do Parroco di Rasiglio, a cui portai i doni da Lei regalati, e che aggradi moltissimo, mi assicurò che avrebbe tosto scritto a Lei ringraziandoLa di tutto anche per me. Da qualche settimana ho imparato che non Le scrisse verbum.

Dispiacentissimo di ciò, Le ne chiedo venia e riparo ora, quantunque in troppo lungo ritardo, col ringraziarLa vivamente di tutte le gentilezze da Lei usatemi, e coll'avvisarLa di una cosa che aggradirà certamente.

Le dissi che entro l'estate io sarei tornato a Parma; ora sono a mantener la parola. Verrò in compagnia di una persona ottuagenaria che desidera di vedere il suo Istituto e di lasciarLe una obbligazione di sei mila lire, somma che Ella riscuoterà dopo la morte di questo benefattore.

Si pensa di venire o dopo la Dom.ca 16, o dopo la Dom.ca 23 corrente Settembre, se pure si è sicuri di trovar Lei; in caso che Ella fosse assente si compiacca di darmene avviso, perché allora si verrebbe in altra epoca. Quando si tratta di certe età è sempre meglio sollecitare.

Fidente della bontà della S.V. vengo ora a chiedere l'efficace Sua cooperazione a favore della medesima e mi prendo la libertà di spedirLe un discreto numero di Stampati ordinati e farLa conoscere, nonché di schede per raccogliere le offerte che ogni anno dovranno essere trasmesse alla direzione dell'Istituto all'avvicinarsi della festa del glorioso Apostolo delle Indie.

Non ispendo parole per impegnare di vantaggio lo zelo illuminato della S.V. e piuttosto mi limito ad assicurarLa che Ella già figura nell'albo dei benefattori più insigni, per la cui prosperità innalzano preci ogni giorno tanti cari giovani che si preparano nelle pacifiche conquiste della Fede. Del resto Colui che ha promesso di ricambiare ad usura l'aiuto dato all'apostolo nella sua opera di rigenerazione sociale, renderà alla S.V. quel degno

Intanto lieto di poterLe assicurare questa buona disposizione, Le rinnovo le mie scuse ed i miei ringraziamenti, e con tutta la stima ed il rispetto ho l'onore di rassegnarmi

Di Lei, Eccell.mo R.mo Monsignore
Lagune, 9 Settembre 1900

Umil.mo e Devot.mo Servitore
D. Giovanni Sandri, Arciprete
a S. Nicolò delle Lagune

J.M.J.

Eccell.mo e Rev.mo Monsignore (Conforti),

Ricevuta la Sua ultima lettera, si pensò di rimandare la nostra venuta a Parma un po' più avanti per avere il bene di vedere Lei e di parlarLe a voce.

Ora L'avverto che si è deciso, salvo forte impedimento, di venire lunedì 8 corr. ottobre con la corsa delle 10 $\frac{1}{2}$ e che arriva a Parma poco oltre il mezzogiorno. Si viene direttamente in Vescovato, e fatta la obbligazione, il benefattore vuole ripartire subito con la 1^a corsa, perché i suoi affari non gli permettono di star fuori di casa più di una giornata. Io poi avrei la volontà di rimanere con Lei un paio di giorni e così vedere la nuova Fabbrica.

Le porgo intanto i miei ossequi e con la speranza di poterLa presto ossequiare di persona La prego a ricordarmi al suo ottimo Vice Rettore e ad avermi per quale mi protesto col dovuto rispetto

Di Lei Eccell. e R.mo Monsignore
Lagune 30 Ottobre 1900

Umil.mo Servitore
D. Giovanni Sandri, Arciprete

J.M.J.

Reverendissimo Monsignore (Conforti),

La ringrazio di nuovo della bella lettera che si è degnato inviarmi in occasione delle Feste Natalizie. Certo non merito tanto; la sua bontà soltanto Le (ha) fatto dire cose da me non meritate.

Ho provato un grande piacere in sentire che i suoi due Missionari sono stati salvati dalle barbarie cinesi. Di cuore mi unisco a Lei in ringraziare il Signore per una sì bella grazia. Immagino quanto grande sarà stata la Sua consolazione per una sì lieta notizia, e quanta festa avranno fatto i suoi buoni e bravi Alunni, e gli amici tutti. Sia benedetto Iddio.

guiderdone che io nella mia meschinità non posso che augurarLe di cuore.

Reputo poi inutile dichiararLe che Superiori ed Alunni di quest'umile Istituto andranno sempre lieti quando potranno in alcun modo addimostrare ai benemeriti Propagatori dell'Apostolato in parola quella gratitudine che sentono profondamente e che in essi non verrà meno giammai.

Se ho avuto tanto ardire l'ascriva alla Sua bontà che me l'ha ispirato e gradisca i sentimenti di profonda stima con cui mi rassegno della S.V. Rev.ma

Parma, 16 Novembre 1900

dev.mo in G.C.
Can. Guido M. Conforti

Memore sempre delle cortesie usatomi, Le ne esterno l'intera mia graditudine e il mio vivo desiderio di vedermi maggiormente utile al Suo Istituto per le Missioni tra gli infedeli. In pari tempo poi La ricambio con mille auguri di felicità in una vita lunga e prospera per il bene della Diocesi Parmense, e per la salute delle anime giacenti ancora nelle tenebre di morte.

Voglia degnarsi, R.mo Monsignore, di ricordarmi al R.mo Sig. Canonico Prof. Giovanni Boni, all'ottimo suo Vice Rettore, e ai suoi buoni Seminaristi, e di pregare per me che ne ho sì gran bisogno.

Buon anno a Lei e a tutti del Suo Istituto in uno ai miei doverosi ossequi con tutta la stima e pieno di venerazione mi pregio in rassegnarmi

Di Lei Reverendissimo Monsignore
Lagune, 28 Dicembre 1900

Umil.mo e Devot.mo Servo
D. Giovanni Sandri, Arciprete
a S. Nicolò delle Lagune

244) *Conforti ad Ecc.mi VESCOVI di Diocesi d'ITALIA*

Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!

Eccellenza Reverendissima,

L'Apostolato di Fede e Civiltà, che ha per iscopo di somministrare mezzi materiali alla formazione di giovani missionarii per la conversione degli infedeli, benedetto dalla Santa Sede e da molti illustri Presuli Italiani, sta per ispiegare la benefica sua azione.

La Direzione di quest'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, a cui mette capo Opera sì santa e salutare, sente quindi il bisogno ed il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti a V. E. che ha avuto l'alta degnazione di benedire la nobile proposta, il che forma per essa il migliore degli auspicii⁸²⁴. Per questo la memoria di V.E. vivrà perennemente fra queste modeste pareti, e Superiori ed Alunni ripeteranno sempre con riconoscenza il venerato Suo Nome come quello di un Benefattore insigne.

Si degni di gradire i miei umili ossequii in quella che, prono al bacio del S. Anello, mi rassegno venerabondo di V.E. Reverendissima

Parma, dall'Istituto di S. Francesco Saverio
per le Missioni Estere, 19 Novembre 1900

dev.mo umil.mo Servitore
Can. Guido M. Conforti

⁸²⁴ Vedi alcune risposte dei Vescovi alla lettera di Mons. Conforti del 29 Marzo 1900 in Nota n. 740.

245) *Conforti per ringraziare per l'appoggio a «APOSTOLATO DI FEDE E CIVILTA'»*

(Copia)

Il canonico Guido M. Conforti
 Rettore dell'Istituto di S. Francesco Saverio
 per le Missioni Estere

presenta i più vivi ringraziamenti alla S.V. Ill.ma e Rev.ma per l'appoggio autorevole ed efficace concesso alla diffusione dell'APOSTOLATO di FEDE e CIVILTA' che ha per scopo di fornire mezzi materiali alla formazione di Giovani Missionari per la conversione degl'Infedeli⁸²⁵.

Prega Dio benedetto a rimeritarLa di tanta bontà e Le porge i più distinti ossequii, in quella che Le profferisce la propria servitù.

Parma, dall'Istituto di S. Francesco Saverio
 per le Missioni Estere.

Novembre 1900

⁸²⁵ Oltre agli Incaricati Diocesani, richiesti ai Vicari Generali da Mons. Conforti, vi furono molti Ecclesiastici, specialmente Parròci, che risposero con slancio all'iniziativa, mandando iscrizioni e sostenendo i collettori.

CONCLUSIONE DEL VOLUME

Questo volume sul «*Carisma Missionario*» di Mons. Conforti si ferma al 1900 con le ultime attività che riguardano l'Opera «Apostolato di Fede e Civiltà», dopo la fondazione dell'Istituto Saveriano, la trasformazione in Congregazione Religiosa, il tentativo di Lotteria Nazionale, sostituita dalla Fiera di Beneficenza, la posa della Prima Pietra del costruendo nuovo edificio, e la spedizione dei suoi due primi Missionari in Cina.

Nel volume che logicamente lo precede ma che esce contemporaneamente al presente con il sottotitolo: «Volume I: *Il Vescovo Magani: Azioni e Contrasti*», sono stati trattati i problemi legati al suo «*Servizio Ecclesiale*» nella Diocesi di Parma, culminati ai primi del 1896 – dopo il conseguimento della Laurea in S. Teologia a Roma – con la sua nomina a Vicario Generale per volere di Mons. Magani, il quale associandolo al suo Ministero Episcopale lo associò anche alla Via Crucis di vertenze acute che amareggiavano allora i buoni.

Rifulse la virtù di Conforti nei suoi lati caratteristici di operosità, pietà, mitezza, zelo, equilibrio, forza, umiltà, docilità, pazienza e obbedienza, dando il suo valido contributo perché il bene fiorisse e il clima di contrasti si rasserenasse, e perché animi esacerbati non valicassero certi limiti che avrebbero potuto condurre a soluzioni drastiche e irreparabili.

Mentre per il «*Servizio Ecclesiale*» il discorso si protrae con un nuovo volume (il III della serie) dal sottotitolo: «*La Diocesi di Parma: Tra successi e amarezze*», che in parte aggrava le condizioni della Diocesi, ma che fa anche rifulgere l'azione mediatrice di Conforti, sostenuto sempre dal Card. Ferrari, il compito invece di completare quanto era nei piani di Mons. Conforti circa il suo «*Carisma Missionario*» – ed egli sentiva essere espressione chiara della Volontà di Dio – tocca al volume già pronto: «*Missione in Cina: Olocausto*».

Quest'ultimo volume, oltre all'ordinaria ma impegnativa azione di formazione degli Allievi Missionari, la sensibilizzazione delle coscienze al problema missionario, e la costruzione del nuovo edificio che diventerà la Casa Madre dei Saveriani, si occuperà in modo speciale dei suoi due primi Missionari Rastelli e Manini, trovatisi, freschi di Missione, nella terribile persecuzione dei Boxers del 1900 in Cina.

A buon diritto si parla di «*Olocausto*» non solo per il Martirio dei Santi Vescovi Missionari Francescani Fogolla e Grassi con altri Sacerdoti, Suore e migliaia di cristiani, ma anche perché lo stesso Conforti dovette passare attraverso un *martirio reale pur se incruento*, prima con le notizie tragiche di quei mesi e la fuga in Mongolia dei suoi Missionari; poi con

la malattia e *morte di P. Caio Rastelli*, il suo primo figlio; e infine con l'ineluttabile *richiamo in Italia di Manini*.

Così, nel Gennaio 1902, si chiudeva nel dolore il primo esperimento Cinese di Mons. Conforti: precisamente 85 anni fa. Ma la sua fiducia non crollò. Era in preparazione un nuovo drappello che egli, diventato di lì a 4 mesi Arcivescovo di Ravenna, poté offrire alla martire Chiesa di Cina per le pacifiche conquiste del Vangelo; continuando poi, per altri 30 anni fino alla morte, a inviare 50 missionari e prepararne altrettanti che tennero il campo fino al 1954, quando cioè la nuova persecuzione comunista dei senza Dio inferì con processi, prigioni ed espulsioni.

Roma, 11 Febbraio 1987, festa dell'Apparizione della B. V. Immacolata a Lourdes

P. Franco Teodori, s.x.

Archivio Saveriano Romani

INDICI

- a) INDICE ANALITICO pag. 619
b) INDICE DEI NOMI » 639
c) INDICE GENERALE » 657
d) INDICE DELLE TAVOLE » V-XVI

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

INDICE ANALITICO

- ABATE di Fontevivo: tit. dei Vescovi di Parma
di S. Giovanni Ev.: 52,82,435,436, 450, 555, 558
di Torrechiara: 79, 468, 481
Commendatario di Nonantola: 531
- ABBAZIA di S. Giovanni Ev.: 436
- ACCADEMIA di S. Tommaso d'Aquino (Tomistica, Filosofica): 131, 150, 253, 275, 436, 453
in seminario: 12
- ACCADEMIE all'Istituto: 67
- ACCIDIA: 194
- ACQUERELLO a Conforti: 149
a Ferrari: 142
a Ledóchowski: 142
- ADDETTI alla Scuola Apostolica: 250
- ADDIZIONE alle Regole: 78, 442
- AGRICOLTURA: 345
- ALBERO Infruttuoso: 189
- ALLEVARE i Missionari: 610
- ALLIEVI Missionari: 7, 9, 30, 31 33, 35, 39, 40, 41, 54, 59, 60, 61, 63, 66, 72, 80, 136, 169 (Quadro), 177, 182, 205, 229, 364, 472, 480, 496
- ALMO Collegio Teologico: 202, 270, 556
- ALTARE: 386
- ALUNNI del Seminario di Parma: 11
Missionari: 18, 19, 20, 21, 23, 25, 26, 27 (Sacerdoti), 28 (fil. e Teol.), 32, 42, 45, 53, 55, 56, 80, 150, 158, 172, 174, 177, 197, 207, 232, 238, 240, 244, 249, 275, 348, 350, 392 (partenti), 393, 481, 558
- AMBROSIANO: 125
- AMMINISTRATORE perpetuo di Treja: 531
- AMMISSIONE in Noviziato: 67
- ANIENE (L'): 101
- ANIME del Purgatorio: 473
Sante del Purgatorio
- ANNALI della Propagazione della Fede: 14
delle Province Parmensi: 370
- ANNO SANTO: 53, 54, 80, 488, 556
- ANNUM SACRUM: 466
- ANNUNCIAZIONE: 473
- ANNUNZIARE il Vangelo della salute: 263
- ANTISCHIAVISTICO, Movimento: 100
- ANTROPOFAGIA: 497
- APERTURA del Seminario per le Missioni Estere: 123, 132
- APOSTOLATO ad Gentes (inter): 2, 313
Cattolico: 24, 259, 349, 415, 418
del Saverio: 15, 21, 34, 93, 210, 238
della Preghiera: 600
di Fede e Civiltà: 5, 6, 8, 24, 28, 29, 54, 55, 81, 82, 83, 483, 495, 496, 497, 498, 507, 508, 518, 520, 523, 524, 539, 541, 547, 548, 552, 580, 597, 609, 610, 613, 614
tra gli Emigranti: 409
Tra gli Infedeli: 19, 177
- APOSTOLI: 4, 268, 269
del Vangelo: 18
dell'Africa (I tre): 497, 511
- APOSTOLICO Ministero: 26, 392
- APOSTOLO delle Indie: 15, 17, 87, 95, 138, 141, 169, 172, 178, 517
- APPENDICE:
IV,B: 100 (I Card. Ledóchowski e Hohenhole)
VIII,B: 155 (Istruzioni per i Camerieri Segreti)
XI,A: 182 (Predicazione di Mons. Conforti)
XI,B: 197 (Quadro completo degli Alunni Missionari)
XIII: 219 (Lettere di D. Pellegrini al Dr. Giuseppe Micheli)
XV,A: 253 (I Vicari generali a Mons. Conforti)
XV,B: 264 (Corso di Esercizi Spirituali per 3 giorni)
XX,B: 303 (Esposizione Internazionale di Torino: Mostra delle Missioni Cattoliche)
XX,C: 318 (Conversazioni Saveriane di P. Bonardi)
XXII: 351 (Formula Votorum simplicium)
XXIII: 353 (Schizzo di Regolamento pel Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio)
XXIV: 363 (Conversazioni Saveriane di P. Bonardi, II)

- XXVI: 378 (La nomina di Fogolla a Vescovo)
- XXVII: 383 (Conversazioni Saveriane di P. Bonardi, III)
- XXVIII: 409 (Regolamento del Seminario Emiliano per le Missioni all'Estero)
- XXIX: 429 (L'episodio disciplinare di Manini)
- XXX,A: 439 (Lettere di viaggio di P. Rastelli)
- XXX,B: 449 (Magani e la Commemorazione della venuta a Parma di Pio VI)
- XXXIII: 520 (Le risposte dei Vescovi all'Apostolato di Fede e Civiltà)
- XXXIV: 541 (Le risposte dei Vicari Generali per l'Apostolato di Fede e Civiltà)
- XXXV,A: 568 (Contratti e autorizzazioni per la costruzione del nuovo Istituto)
- XXXV,B: 585 (Il discorso «Fede e Amore» del Quaresimalista D. Colli in Duomo)
- APPENDICI: 12. *Le altre Appendici con i contenuti sono riportate nei Volumi I, III, IV.*
- APPROVAZIONE del Regolamento: 75, 76, 353 (Pontificia), 362
- APPUNTI Discorsi Conforti: 202 (Eucarestia)
- ARCANGELO Raffaele: 406
- ARCHIVIO Notarile Parma: 581, 583
Postulazione Gen. Saveriana: 389
Propaganda Fide: 90, 223, 296, 349
Saveriano: 90
- ARCIDIACONO della Basilica Cattedrale: 53, 270
- ARCIDIOCESI di Ravenna: 353
di Bologna: 610
di Milano: 594
di Monreale: 552
- ARCIPRETE:
Basilica Liberiana: 101, 102
Carignano: 159, 161
S. Prospero: 161
Sorbolo: 231, 300
- ARCIVESCOVO:
Adrianopoli (tit): 381
Bologna: 274, 297, 427
Camerino: 531
Fermo e Vado: 525
Ferrara: 104, 274
Firenze: 533
Genova: 525
Gnesen e Posen: 89
Larissa (tit.): 94, 114
Milano: 84, 235, 306, 307, 308, 309, 474, 506
Modena: 109, 274, 531
Ravenna: 5, 40, 90, 148, 274, 609
S. Saverina: 519, 535
Sassari: 527
Sorrento: 257, 528
Stauropoli (tit.): 5
Tebe (tit.): 89
Torino: 294, 295, 298, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309
Trani e Barletta: 529
ARCIVESCOVO; Vescovo di Parma: 5
di Viterbo e Toscana: 530
ARTE cristiana: 309
Sacra: 298
ASCETI del Carmelo: 594
ASCIUGAMENTO Paludi Pontine: 449
ASPIRANTI Missionari: 9, 33, 60, 71, 79, 92, 94, 250, 251, 292, 334, 335, 353, 356, 410, 492
ASSEMBLEA Parrocchiale di Landarenca: 457
ASSISTENTE Ecclesiastico: 4
delle Piccole Figlie: 66
ASSOCIAZIONE:
Conservatrice Liberale: 226
della Stampa: 469
Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani all'Estero: 57, 74, 80, 494, 601, 602, 604
ASSOCIAZIONI Cattoliche Parmensi: 462
ASSUNZIONE: 473
ATTI NOTARILI: 52
ATTI PARLAMENTARI: 45, 277, 278, 279, 282
ATTIVITA':
Magani: 116
dei Saveriani in Cina: 482
AUGUSTO Santo Padre (Regnante Pont.): 172, 210
ATTO di Congedo: 536
AULA Magna dell'Episcopio di Parma: 423
AUSILIATRICE: 461
AUTORITA' Municipale: 578
AUTORIZZAZIONE lavori: 119, 568
AVVOCATI: 24
AZIENDA Diocesana: 1
AZIONE CATTOLICA: 128, 221, 225, 227, 488, 525 (Assoc. catt.)

- AZIONE e Contrasti: 2
- BANDA Salesiana di S. Benedetto: 555, 557, 603
- BANDITORI del Vangelo: 15, 20, 112, 147, 208, 259, 356, 527, 531, 534, 548
- BARBARIE e Trionfi: 386
- BARNABITI: 223, 124 (di Lodi)
- BASILICA Cattedrale di Parma: 1, 8, 11, 22, 50, 70, 270, 284, 453, 466, 564, 565
di Loreto: 258
di S. Francesco Saverio: 50, 479
di S. Pietro: 453
di S. Siro, Genova: 256
- BATTAGLIA (La) della Sforzesca: 561
- BATTISTERO della Città di Parma: 130, 588
- BEATIFICAZIONE di P. A. Criminali: 446
e santificazione di Conforti: 3
- BENEDETTINI di Torrechiara: 296, 342, 373
- BENEDIZIONE Apostolica: 68
del Crocifisso: 406
della Cappella: 150
- BENEFAATTORI dell'Istituto: 55, 473, 519
- BENEFAATTORI (I più grandi) delle Missioni: 497
- BIBLIOTECA Vaticana: 449
- BIBLIOTECARIO del Senato: 465
- BIOGRAFIA di Conforti: 2
- BOLLA di Leone XIII: 270
- BOLLETTINO della Soc. Geografica: 228
- BONZI: 446
- BORSE di Studio: 5, 29, 54, 55, 81, 610
- BUON PASTORE: 235
- CAFRO: 592
- CAMERA di Commercio: 154
- CAMERA Italiana (dei deputati)- 24, 35, 45, 73, 74, 75, 78, 212, 216, 225, 216, 225, 226, 228, 231, 247, 254, 271, 273, 277, 279, 280, 281, 282, 284, 286, 288, 289, 316, 317, 338, 340, 341, 396, 397, 398, 465, 471
- CAMERATA:
degli Alunni: 480
Immacolata: 251
S. Cuore: 251
S. Ilario: 430
S. Luigi: 430
- CAMERIERE Onorario: 53, 145, 146, 556
- CAMERIERI Segreti: 153
- CAMPANA (La): 129
- CAMPO di lavoro: 22
- CAMPO di Marte: 52, 53, 82, 94, 113, 197, 386, 389, 480, 536, 554, 556, 559, 569, 570, 571, 572, 576
- CAMPO Sperimentale: 52
- CANALE Corto di Mariano: 569, 582
- CANCELLIERE Vescovile: 53
- CANDIDATI Monarchici: 226
- CANONICI Regolari Lateranensi: 223
- CANONICO della Basilica Cattedrale: 11, 12, 20, 68, 70
- CANONICO Arcidiacono: 556
- CANONIZZAZIONE Fondatore Barnabiti: 22, 203, 223, 608
- CANOSSIANE: 447
- CANTO Gregoriano: 373
- CAPITOLI Metropolitani: 311
- CAPITOLI Cattedrali d'Italia: 311
- CAPITOLO Cattedrale di Parma: 13, 52, 224, 436, 453, 466, 509, 555
- CAPPELLA:
dei Martiri: 67, 150
del Buon Pastore: 448
dell'Istituto: 31, 41, 72, 75, 76, 77, 120, 405
- CAPPELLANO Militare: 494
- CAPPUCCINE: 559
- CAPPUCCINI: 494
- CARABINIERI: 298
- CARCERI di S. Francesco: 50, 485, 489, 536
- CARDINALE di Propaganda: 16, 61
- CARDINALI: 45
- CARIGNANO, Villeggiatura Allievi Miss.: 7, 60, 61, 72, 110, 158, 159, 162, 163, 164, 165, 167, 174, 182, 233
- CARISMA di Conforti: 3, 4, 8, 14, 30, 34
- CARISMA di Fondatore: 11, 354
- CARISMA Missionario: 1, 2, 4, 5, 6, 59, 66, 69, 70, 91, 92, 108, 615
- CARITÀ e Civiltà: 6, 8, 54, 454, 472, 476, 493, 496, 497
- CARITÀ verso i Confratelli: 361
- CARMELITANI Scalzi: 329, 494
- CARMELITANI Scalzi di Parma: 39
- CASA APOSTOLICA:
di Poggio S. Marcello: 2
di Vicenza: 2
- CASA:
Borgo del Leon d'Oro n. 12: 6, 20, 30, 32, 48, 49, 53, 59, 63, 71, 76, 88, 103, 113, 119, 132, 133, 134, 170, 197, 336, 369, 374, 376, 383, 384, 386, 387, 388, 432, 440, 556
Bottego: 228, 229
Generalizia di S. Antonio, Roma: 393
Madre dei Saveriani: 24, 30, 67, 68, 113, 150, 171, 313, 355, 357, 361, 386, 387, 480, 494

- Madre delle Miss. Saveriane: 229
 Madre delle Piccole Figlie: 3
 Reale: 298
 Roux e Fassati: 4977
 Salesiana d'Ivrea: 180
 CASE Filiali: 355, 357
 CASSA Centrale per le Casse Rurali: 536
 CASSA Mutua di Cassio: 36
 CASSA RURALE di Cassio: 220
 CASSE RURALI d'Italia: 82
 CATACOMBE di Roma: 309
 CATLINARIA: 125
 CATTEDRALE:
 di Parma: 5, 76, 435, 436, 554, 585
 di Singapore: 445
 CATTOLICA Francia: 95
 CATTOLICI dell'Università: 406
 CAUSA Chiesa Papato: 462
 CAUSA di Beatif. e Canon. di Conforti: 63
 CELEBRAZIONI in S. Giovanni Ev.: 326
 CELESTE Impero: 489
 CENNI Storici: 6, 26, 30, 35, 39, 41, 45, 47,
 51, 57, 60, 96, 132, 134, 138, 141, 150, 158,
 172, 177, 212, 232, 249, 273, 277, 294, 313,
 329, 331, 334, 336, 405, 424, 470, 486, 490
 CENTENARIO di Fra Girolamo: 425
 CENTENARIO Invenzione Pila: 461, 462
 CENTRO Africano: 473, 512
 CENTRO Opera Fede e Civiltà: 502
 CERIMONIALE, S. Congreg.: 102
 CHARITAS CHRISTI *urget nos*: 246
 CHIESA:
 Cattolica di Oppido: 254
 del Gesù in Roma: 74
 del S. Cuore in Roma: 217, 252, 346, 461
 Abbaziale di S. Giovanni: 436
 dell'Annunziata: 74, 386
 di S. Bartolomeo: 297
 di S. Giorgio M.: 549
 di S. Giovanni Ev.: 130
 di S. Pietro: 68
 di S. Rocco: 12, 70, 72
 Magistrale della Steccata: 225
 CHIESA e Stato in Germania: 89
 CHIESA
 in Italia: 104
 in Cina: 107
 Missionaria: 3, 230
 Missionaria in Francia: 95
 Parmense: 11, 12, 172, 479, 516, 594
 Piemontese: 294
 Romana (di Roma): 454
 Torinese: 294
- CHIESE:
 dell'Asia: 454
 di D. Bosco: 461
 di Torino: 310
 CIMITERO della Villetta: 151
 CIMITERO Teutonico in Vaticano: 101
 CINESI: 35, 42, 74, 296, 297, 299, 300, 386,
 400, 407, 440, 458
 CIRCOLO Filologico di Parma: 20, 419
 CIRCOLO:
 Cattolico Universitario Romano: 462
 Operaio: 426
 S. Bernardo: 225
 Universitario Cattolico di Parma: 77, 424
 CIRCOLI Universitari: 426
 CIVILTA': 42
 CLARISSE Francescane: 427
 CLERO:
 di Parma: 116
 e Popolo: 203
 Urbano e Forese: 52, 555
 Urbano Secolare e Regolare: 466
 COADIUTORE (Vescovo):
 del Vic. Ap. di Pechino: 77, 421
 del Vic. Ap. di Tai-yuen-fu: 25, 379, 381
 COLLEGI:
 dei Fratelli Scuole Cristiane: 224
 dei Salesiani: 224, 235, 341
 COLLEGIO:
 dei Barnabiti: 124, 125
 dei Protonotari Apostolici: 151
 deri Salesiani: 345
 di Alassio: 344
 di Lanzo Torinese: 344
 di Lucca: 344
 di Propaganda Fide: 449, 20
 di S. Benedetto: 461
 Germanico: 449
 S. Francesco Saverio a Scutari: 431
 COLLEGIO Nuovo (Istituto): 18, 30, 94
 COLLOQUI privati: 68
 COLONI Italiani: 73, 247
 COLONIE Italiane: 279
 COLONIE Francesi dell'Africa: 14
 COMITATI Italiani: 46
 COMITATI Parrocchiali: 128, 221
 COMITATO:
 Diocesano di Roma: 103, 453
 Internazionale (omaggio a Cristo): 486
 Nobili Patronesse: 49, 598
 Per la Fiera di Beneficienza: 58
 Romano: 486

- COMMEMORAZIONE di Pio VI e Leone XIII: 435
 COMMEMORAZIONE di tutti i Fedeli Defunti (IX Centenario): 326
 COMMISSARIAT Gen. de Terre-Sainte: 400
 COMMISSIONE:
 Conciliare: 478
 Disciplinare Tridentina: 491
 Parlamentare: 338, 340, 341, 469, 470, 471
 COMPAGNIA di Gesù: 100, 107, 321, 431, 517
 COMPAGNIA Giov. Catt. di Cassio: 98
 COMUNE di Parma: 31, 323, 568, 569, 581, 583
 COMUNITA' Religiose della Città: 52, 555
 COMUNITA' di S. Giov. Ev.: 96
 CONCERTO Musicale Salesiano: 52, 555
 CONCILIABOLO d'Efeso: 452
 CONCILIO:
 di Torino: 294
 Ecumenico di Calcedonia: 452
 Sacra Congr. del: 102
 Vaticano I: 100, 101
 Vaticano II: 3
 CONCISTORIALE, S. Congr.:
 CONCISTORO: 156
 CONFERENZE ai Novizi: 67
 CONFERENZE per gli Eccl.: 253
 CONFORTINI: 235, 373
 CONFRATELLI del Sem. Emiliano: 408, 437
 CONFRATERNITE: 49, 466
 CONFRATERNITE della SS. Sindone: 294
 CONGREGATIO Sancti Francisci Xaverii pro Exteris Missionibus: 38, 75
 CONGREGAZIONE:
 de Propaganda Fide: 4, 15, 20, 21, 26, 238, 296
 dei Missionari di S. Carlo: 274
 dei Riti: 109
 dei Vescovi e Regolari: 145
 delle Piccole Figlie dei SS. Cuori: 3
 delle Suore Figlie di Maria Missionarie: 82, 538
 di S. Francesco Saverio ecc.: 329, 415, 418, 421, 444
 di S. Giuseppe: 179
 e Seminario: 442
 Generale di Propaganda Fide: 380
 CONGREGAZIONE SAVERIANA:
 Apostolica: 41
 Missionaria: 332
 Religiosa: 4, 6, 7, 24, 25, 36, 37, 39, 40, 43, 62, 76, 90, 294, 327, 334, 335, 348, 349, 351, 354, 419
 Religiosa Apostolica: 37
 Religiosa Missionaria: 36
 CONGREGAZIONI Religiose: 49
 CONGRESSI a Roma: 68
 CONGRESSO:
 Cattolico di Milano: 253
 di Ferrara: 426
 di Musica Sacra a Parma: 1, 84, 109, 115
 Eucaristico: 304
 Mariano Nazionale Torino: 295, 303, 304, 305
 Salesiano a Bologna: 253, 542
 CONSACRAZIONE a Roma: 5
 CONSACRAZIONE Episcopale di Fogolla: 75
 CONSACRAZIONE degli Uomini al S. Cuore: 466
 CONSEGNA del Crocefisso: 408
 CONSERVATORIO delle Esposte: 50, 80, 485, 536
 CONSERVAZIONE della Fede: 526
 CONSIGLIO Diocesano di Genova: 525
 CONSIGLIO Direttivo: 361
 CONSOLATI Europei: 412
 CONSORZIO dei Vivi e dei Morti: 50, 135, 145, 152, 199, 224, 270, 276, 284, 341, 346
 CONTRASTO Magani-Tonarelli: 115
 CONTRATTI: 568
 CONVENTO:
 dei Frati Minori di Genova: 407
 dei Carmelitani Scalzi: 329
 delle Cappuccine: 52
 delle Carmelitane Scalze: 600
 della SS. Annunziata di Parma: 35, 74, 296, 297, 298, 382, 393, 494
 di Ferrara: 380
 di Parma: 380
 di S. Antonio di Roma: 382, 393, 477
 CONVERSAZIONI Saveriane di Bonardi e Grazzi: 7, 65, 75, 314, 315, 318, 319, 321, 322, 323, 324, 329, 350, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 373, 374, 375, 376, 377, 383, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 420, 431, 493
 CONVERSIONE degli Infedeli: 92, 247
 CONVERTIRE: 442
 CONVITTO Orfane Artigianelle: 129
 CONVITTO S. Cecilia: 600
 COOPERATORI Salesiani: 342, 343
 CORAGGIO Cristiano: 128

- CORPUS Domini: 466
 CORRIERE della Domenica: 99, 166
 CORRIRE della Sera: 226, 316
 CORSO di Esercizi Spirituali: 264
 CORTE d'Appello di Venezia: 213
 CORTI Borboniche: 449
 CRONACA della Comunità (Monastero) di Torrechiana: 96, 103, 130, 235, 435, 467, 480
 CRONACHE SACRE di Delmonte: 383, 389
 CRONOGRAFIA: 70
 CULTO del sacratissimo Cuore di Gesù: 466
 CULTURA intellettuale e morale: 357, 411
 CUORE di Gesù: 95
 CURATO d'Ars: 266
 CURIA:
 Generalizia O.F.M.: 296
 Metropolitana di Sorrento: 261
 Romana: 100
 CURIA VESCOVILE:
 Ancona: 548
 Crema: 548
 Genova: 408
 Grosseto: 551
 Parma: 65, 72, 104, 144, 174, 240
 Pienza: 545
 S. Agata dei Goti: 544
 S. Sepolcro: 552, 553
 Sorrento: 544
 Squillace: 549
 Trivento: 545
 Vicenza: 542
- DAME Patronesse Fiera di Beneficienza: 57, 564
 DECRETI: 270
 DECRETO:
 Approvazione Regole: 40
 Erezione (Fondazione) del Seminario Emiliano: 4, 7, 17, 18, 25, 31, 38, 71, 75, 76, 119, 121, 123, 127, 132, 138, 141, 144, 169, 170, 172, 245, 498
 Erezione a Congregazione Religiosa: 331, 333, 349
 DECRETUM LAUDIS: 37, 142, 353
 DEDICA Natalizia: 148
 DELEGATI di Fede e Civiltà: 8, 536
 DELEGATO
 Apostolico in Cile: 89
 Vescovile: 1,70, 116
 DELEGAZIONE Apostolica in Cina: 80
 DEPUTATI: 45, 46, 73, 74, 213, 214, 231, 242, 258, 281
 DEPUTATI e Senatori: 213, 214, 215, 216, 246, 254, 396, 409
 DEPUTATO di Parma (Oliva): 45, 213, 470
 DESIDERIO di Martirio: 238
 DESTINAZIONE alle Missioni: 25
 DIFESA e Conservazione della Fede: 525
 DINASTIA Tartara: 421
 DIOCESI:
 Alby: 380
 Bertinoro: 275
 Borgo S. Donnino: 275
 Cervia: 275
 Chiavari: 523
 Chioggia: 253
 Coira: 78
 Como: 462
 Cremona: 200, 275
 Emilia-Romagna: 275
 Fulda: 102
 Imola: 275
 Italia: 74, 82, 245, 296, 499, 539, 613
 Lombarde: 594
 Parma: 1, 2, 9, 19, 29, 30, 44, 87, 104, 275, 326, 329, 462, 594, 612, 615
 Pistoia: 487
 Pontremoli: 378, 379
 Ravenna: 380
 Reggio Em.: 275
 Rio Grande do Sul: 22, 247
 Saluzzo: 487
 Sarsina: 274
 Vacante di Parma: 16, 112
 Ventimiglia: 284
 Vigevano: 562
 DIOECESIS:
 Pistoriensis: 487
 Salutarum: 487
 DIRETTORE:
 Casa Centrale per le Casse Rurali: 82, 536
 Cattolico Opera della Prop. della Fede: 13, 71, 84, 133
 Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli: 84
 Corriere della Sera: 316
 Diocesano: 343
 Fratelli Scuole Cristiane: 165, 326, 427
 La Provincia: 1, 167
 Musica Sacra: 109
 Ospizi Civili: 6, 50, 80, 480, 485
 Salesiani: 98, 109, 481
 Spirituale Seminario Emiliano: 59, 150
 Spirituale Seminario Maggiore: 33, 59, 490
 Stimatini: 116, 165, 326, 350
 DIRETTORIO Francese: 435, 451
 DIREZIONE dell'istituto: 27, 54

- DIRITTO DIOCESANO: 75, 332
 DIRITTO PONTIFICIO: 332
 DISCORSI Conforti: 67, 87
 DISCORSI ai Partenti: 67
 DISCORSO:
 Funebre per il Card. Ferrari: 115
 Inaugurale Fiera di beneficenza: 604
 Propagazione della Fede: 12
 Santa Infanzia: 12
 S. Vincenzo (Conferenza di):
 Vergine Addolorata: 116
 SS.ma Eucaristia
 DISCORSO in Duomo del Quaresimalista:
 52
 DISCORSO «Fede e Amore» di D. Colli: 8,
 554, 585
 DISPENSARIO: 79
 DISSERTAZIONE:
 su Leone X, di Conforti: 12, 224
 sulla Grande Muraglia Cinese, di Fogolla:
 417
 DIVIN CUORE: 15, 95
 DIVINA PROVVIDENZA: 65, 79, 88,
 109, 170, 285, 308, 414
 DOCILITA' verso i Superiori: 360
 DOMENICANI: 14, 272, 477
 DON CHISCIOTTE: 281
 DONNA (La) e le Missioni: 497
 DOTI di Conforti: 2
 DOTTORE Collegiato in S. Teologia: 53,
 556
 DUCA
 degli Abruzzi: 298
 d'Aosta: 298
 di Parma: 451
 di Savoia: 306
 DUCATO di Milano: 449
 DUCHESSA Amalia: 451
 DUOMO:
 di Napoli: 439
 di Parma: :67, 448, 564, 565, 566, 588
 di Torino: 294, 295, 299
 ECCLESIASTICI: 24
 ECO (L'):
 dell'Africa: 100
 d'Italia di Genova: 560
 di S. Tommaso: 131, 275
 ECONOMO del Consorzio: 341
 EDIFICIO destinato a istituto Miss.: 576
 EDUCAZIONE Ecclesiastica: 48
 EL BIEN: 224
 ELEMENTI di Vita Interiore: 249, 268
 EMIGRATI Italiani: 22, 35, 46, 237, 274,
 275, 280, 285, 396, 409, 412
 EMISSIONE dei Voti: 329, 357, 359
 ENTE MORALE: 24, 76, 78, 79, 338, 341,
 346, 396, 399, 409, 463, 464, 470, 471, 477
 ENTI:
 diocesani: 270
 ecclesiastici e parrocchiali: 326
 pubblici: 536
 EPISCOPATO:
 Cattolico: 18, 147
 di Conforti (XXV°): 67
 Emiliano: 33, 38, 56, 245, 409, 472, 497,
 498, 531
 Emiliano-Romagnolo: 332
 Piemontese: 303
 Regione Emiliana: 262
 EPISCOPIO di Parma: 41, 42, 57, 68, 77,
 131, 405, 406, 453, 474, 498
 EPISODIO disciplinare di Manini: 429
 EPISTOLA Pastoralis Paraenetica: 74, 273
 EPISTOLARIO: 1, 4, 5
 EPISTOLARIO Conforti Ledóchowski: 24
 EPISTOLE di S. Paolo: 454
 EREDITA' Fiduciaria: 1
 ERESIA d'Eutiche: 452
 EREZIONE Canonica dell'Istituto: 32
 ERIGENDO Seminario per le Missioni: 495,
 604
 EROE Cattolico: 12, 70
 EROICA vita del Missionario: 250
 EROICITA' delle Virtù: 3
 ESAME di Laurea: 19, 151
 ESERCIZI Spirituali: 7, 33, 39, 60, 61, 74,
 76, 125, 158, 174, 177, 239, 245, 249,
 250, 267, 321, 329, 357, 491, 542
 al Clero di Parma: 253
 di S. Ignazio: 249
 ESPLORATORE BOTTEGO: 7, 205, 222
 ESPOSIZIONE:
 Arte Sacra: 295, 299, 305, 307
 Generale Italiana di Torino: 7, 74, 271,
 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301,
 303, 407, 598, 602, 604
 Missionaria di Torino: 57, 601
 Missioni Cattoliche: 35, 82, 294, 295, 299,
 303, 312, 378, 601
 Opere Cattoliche: 295
 SS.ma Sindone
 ESTRAZIONE: 607
 EUCARESTIA: 202
 EUGENIO III: 268
 EVANGELIZZAZIONE degli Infedeli:
 336
 EXEQUATUR per Mons. Magani: 13, 84,
 103, 104, 109, 110

- FABBRICA, S.C. della: 102
 FABBRICA Nuovo Istituto: 240, 245, 480, 508, 509
 FABBRICHE, Uff. Comunale: 578, 580
 FAMIGLIA Minoritica: 37
 FAMIGLIA Saveriana: 388
 FANCIULLO (Il) Negro: 100
 FATTORE Infedele: 187
 FAZENDE: 412
 FAZENDIERI: 412
 FEDE di Cristo: 423
 FEDE E AMORE, discorso: 8, 58, 82, 565, 585
 FEDE E CIVILTÀ' (Opera e Pariodico): 5, 6, 8, 24, 28, 54, 55, 66, 81, 83, 170, 337, 383, 472, 473, 475, 476, 483, 496, 500, 501, 502, 524, 525, 530, 597
 FEDE, Civiltà e Patria: 601
 FESTA di:
 Cristo Re: 67
 Immacolata: 74, 615
 FESTE Palestrinane: 115
 FIERA di Beneficienza: 6, 8, 28, 29, 48, 55, 56, 58, 81, 82, 83, 483, 496, 497, 503, 505, 508, 510, 521, 536, 559, 563, 564, 597, 598, 599, 601, 602, 606, 607
 FIET Unum Ovile: 245
 FIGLI di:
 Don Bosco: 344
 S. Vincenzo de' Paoli: 594
 FIGLIE:
 della Croce: 131, 432, 600
 di Maria Ausiliatrice: 342
 di Maria Missionarie: 538
 FIGURE Saveriane: 136
 FINE dell'uomo: 264
 FINE UNICO ed esclusivo Missionario per gli Infedeli: 37, 409, 418
 FONDATORE: 2, 3, 4, 11, 22, 53, 63, 65, 66, 68 (e Sup. Gen.: 5)
 FONDATORE delle Piccole Figlie dei SS. Cuori: 108
 FONDATRICE delle Suore del Buon Pastore: 108, 235
 FONDATRICE e Madre di Missionarie (Böttego): 230
 FONDAZIONE dell'Istituto Saveriano (o Società Saveriana): oltre il titolo del volume e le Testatine delle pagine dispari: 6, 7, 31, 14, 17, 34, 40 (XXV°), 56, 70, 72 (Anniversario), 75, 85, 87, 89, 94, 96, 103, 104, 108, 109, 110, 112, 113, 114, 118, 119, 120, 124, 126, 128, 130, 132, 133, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 142, 144, 146, 148, 150, 151, 152, 153, 154, 158, 160, 162, 164, 166, 168, 170, 172, 174, 176, 178, 179, 182, 208, 210, 212, 213, 215, 232, 233, 238, 249, 273, 275, 277, 283, 294, 329, 331, 334, 336, 405, 428, 470, 474, 475, 486, 490, 491, 505, 506, 542, 556
 FONDAZIONE Unione Missionaria del Clero: 2, 4
 FONDO PEL CULTO: 104
 FORMAZIONE dei primi Allievi: 15, 21, 34, 39, 65, 150, 354, 356, 410, 499, 522
 FORMAZIONE:
 Apostolica: 59, 66
 Missionaria: 48
 Spirituale: 59, 66
 FORMULA:
 della Professione: 39, 330, 351
 Propositi se dedicandi: 6, 33, 39, 75, 285, 290, 291, 292
 Votorum Simplicium: 329, 332, 351
 FORMULE: 273
 FRANCESCA Missionarie di Maria: 228, 299, 427
 FRANCESCANI: 14, 108, 298, 353, 430, 440, 477 (di Palermo)
 FRANCESI: 298
 FRANCIA: 75, 77, 380, 436, 450, 488, 498, 567, 587
 FRANCIA CATTOLICA: 14
 FRATELLI:
 delle Scuole Cristiane: 125, 134, 165, 326, 427
 di S. Giuseppe a Frinco d'Asti: 180
 Seminaristi: 441
 FUGA in Mongolia: 5
 GABINETTO Leone XIII: 98, 131, 170, 208
 GALLERIA dei Candelabri in Vaticano: 57, 563
 GARA DI BENEFICENZA: 559, 565, 604, 607
 GAZZETTA di Parma: 52, 164, 203, 226, 228, 279, 281, 296, 339, 405, 406, 554, 565, 597, 602, 603
 GAZZETTA di Piacenza: 226
 GENIO del Cristianesimo: 497
 GERARCHIA Episcopale del Piemonte: 311
 GERARCHIA Tedesca: 89
 GESUITI: 9, 14, 90, 95, 107, 108, 298, 321, 431
 GIANSENISMO: 449
 GIORNALE Cattolico: 1, 31

- GIORNALISTI: 24
 GIOVANE MONTAGNA: 57, 58, 406, 554, 555, 559, 563, 564, 565, 567, 602, 603, 606
 GIOVANI:
 Cattolici Studenti: 98, 170
 Cinesi: 296
 Universitari: 424
 GIUBILEO:
 del Card. Ferrari: 326
 del Papa Leone XIII: 73
 Universale (Anno Santo): 80, 488, 556
 GIUNTA:
 del regolamento: 277
 per le petizioni: 277
 GIURISDIZIONE dell'Ordinario: 18
 GLORIA del Dottor Angelico: 57, 563
 GLORIOSO Apostolo delle Indie: 611
 GOVERNO:
 Cinese: 77, 421, 422
 del Re: 47, 277, 464
 Ducale: 451
 Italiano: 13, 23, 46, 49, 74, 78, 101, 103, 104, 105, 243, 286, 346, 409, 470
 Tartaro: 421
- HOSPEDARIA: 412
- IDEA NOVA: 166
 IDEALE Missionario: 324
 IDENTITA' del Missionario: 41
 IDOLATRIA: 497
 IL FONDATORE e le Costituzioni: 335
 IMMACOLATA Concezione: 177, 473
 IMPEDIMENTI per l'invio in Missione: 359
 IMPEGNO Spirituale: 360
 IMPERATORE Cinese: 421
 IMPERATRICE Reggente: 421, 422
 IMPOSIZIONE del Crocefisso: 67, 420, 423, 430
 INAUGURAZIONE:
 Esposizione a Torino: 75
 Lapide a Ferrari: 140
 Monumento a Böttego: 228
 Ufficiale del Seminario Missioni: 7, 17, 72, 138, 144
 INCAMERAMENTO Beni: 49, 50
 INCARICATI:
 di Fede e Civiltà: 8
 Diocesani: 6, 83, 611, 614
 Diocesani Apostolato di Fede e Civiltà: 609, 610
- INCENDIO di Residenze: 422
 INDICATORE Ecclesiastico della Diocesi di Parma: 150, 350
 INDIRIZZO al Papa: 72
 INDULGENZA: 473
 INFANZIA Abbandonata: 12
 INFEDELI e Asia: 35
 IN MISSIONE: 359, 412
 IN OMNIBUS CHRISTUS: 90
 INTENDENZA di Finanza: 578
 INTRODUZIONE: 1
 INVIO in Missione: 358, 412
 ISTITUTO:
 Apostolico con Voti religiosi: 36
 delle Missionarie di Maria: 480
 di Credito: 537
 di Missionari Italiani: 46, 279
 di S. Francesco Saverio per le missioni Infedeli: 528, 539, 540, 613, 614
 di Spiritualità (Gregoriana): 41
 Emiliano: 174, 317, 361, 366, 399, 463, 464, 4877, 489, 595
 Emiliano di S. Francesco Saverio: 503
 Emiliano per Missionari: 92
 Missionario: 46, 90, 134, 175, 247, 319, 365, 431
 Missioni: 51, 64, 263
 Missioni Estere di Milano: 14
 Missioni Estere di Parigi: 14
 Missioni Estere di Roma: 20
 Nazionale: 46, 278, 288 (Istituzione)
 Nuovo: 5, 565
 per le Missioni Estere: 4, 5, 16, 17, 21, 22, 30, 35, 37, 43, 44, 47, 49, 51, 70, 74, 79, 125, 197, 223, 271, 470, 476, 554, 571, 585
 Regionale Emiliano: 46, 278
 Religioso: 24
 Salesiano di S. Benedetto: 51, 343, 344, 345, 346, 467, 489, 536, 559
 S. Francesco Saverio: 37, 320, 538, 610
 Saveriano: 66, 126, 294
- ISTRUZIONI per Camerieri Segreti: 146, 155, 157
- KULTURKAMPH: 89
- LA DONNA e le Missioni: 515
 LAMENTI degli oppressi: 412
 LATROCINIO: 452
 LAUREA in S. Teologia: 202
 LAZZARISTI: 14, 45, 95, 446

- LEGA (La) LOMBARDA di Milano: 105, 164, 165, 226
 LEGA ANTISCHIAVISTA: 542
 LEGATI di Culto: 213
 LEGGINA in Parlamento: 212
 LE MISSIONI Cattoliche di Milano: 383, 512
 LE MISSIONI Francescane: 300
 LE MISSIONI ITALIANE: 515
 LEONE X e il Suo Secolo: 12, 73, 224
 LETTERA APERTA di Tarchioni: 202
 LETTERA PARENETICA: 25, 33, 38, 76, 276, 332, 349, 409, 498
 LETTERA Collettiva dei Vescovi Regione Emilia e Romagna: 273
 LETTERA TESTAMENTO di Conforti: 41
 LETTERE di Conforti:
 a Mons. Calza: 2, 415
 a Propaganda: 20
 ai Saveriani: 2
 Circolari ai Saveriani: 2
 Pastorali: 3, 6
 LETTERE Pastorali di Magani: 1, 202
 LETTERE di Viaggio: 439
 LETTERE dalla Cina: 482
 LETTERE dall'Italia: 482
 LEZIONE: 269
 LIBERTA' (La) dell'Operaio: 344
 LIBERTA' Giacobina di Francia: 450
 LIBIA REDENTA di Broli: 385
 LINGUE: 21
 LITANIE del S. Cuore: 467
 LITURGIA (La) Romana Antica di Magani: 115, 475
 L'OPPORTUNO: 562
 LORENESI in Toscana: 449
 LOTTERIA di beneficenza: 83, 602
 LOTTERIA NAZIONALE: 5, 6, 7, 8, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 35, 45, 46, 47, 48, 55, 56, 73, 74, 75, 76, 78, 97, 100, 205, 207, 212, 215, 216, 217, 222, 231, 238, 241, 243, 244, 245, 246, 247, 253, 256, 258, 259, 261, 262, 271, 273, 277, 279, 283, 285, 286, 316, 339, 340, 342, 346, 396, 397, 398, 399, 409, 437, 460, 461, 463, 464, 465, 576, 597
 LOTTERIA Provinciale: 465

 MADONNA: 78
 dell'Olmo a Montecchio: 242, 373
 di Fontanellato: 561
 Santissima delle Grazie: 315
 MADRE dell'Africa (Ledóchowska): 100
 MADRE Fondatrice delle Missionarie Saveriane: 229
 MAESTRO DIVINO: 265
 MAESTRO infallibile: 462
 MAESTRO di Camera di SS.: 156
 MAGAZZENO Cooperativo Cattolico: 555
 MAGGIORDOMATO: 146
 MARCIA Militare Vittorio Böttogo: 228
 MARIA:
 Consolatrice: 305
 Regina Apostolorum: 330
 SS.ma del Carmine: 165
 MARTIRE DEL GOLGOTA: 585
 MARTIRI:
 in Cina: 4, 5
 di Tai-yuen-fu: 66
 MASSARO:
 dei Parroci: 326
 di Casa: 284, 346
 MASSONERIA: 48, 79
 MEDIO EVO: 295
 MEDITAZIONI: 63, 250, 268
 MEMBRI Addetti: 409
 MEMORIE del Massaia: 511, 513
 MENOLOGI della Compagnia: 595
 MENSE Vescovili: 105
 MESSA quotidiana della Comunità: 55, 473, 500
 MESSAGERIES Maritimes: 381
 METROPOLI Lombarda: 595
 MINISTERO:
 Episcopale: 5
 Evangelico: 412
 MINISTERO:
 degli Interni: 398
 delle Finanze: 214, 287
 di Grazia e Giustizia: 477
 MINISTRI del Culto: 46
 MINISTRO delle Finanze: 244, 279, 284, 285, 286, 288
 degli Esteri: 171
 Generale dei Frati Minori: 25, 76, 378, 379, 380, 381, 382, 393, 436
 MINORI Francescane: 294, 348, 494
 MISSIONARI:
 Belgi: 5
 Cattolici Italiani: 312
 del Cuore Immacolato di Maria: 353
 della Madonna di S. Luca: 520
 di Milano: 45, 353, 446
 di Parigi: 446
 di S. Calogero: 14
 di S. Carlo: 274, 275
 e Banditori del Vangelo: 523

- Francesi: 14, 498
 Francescani: 37, 42, 299, 406
 Inglese Metodisti: 440
 partiti: 27
 partenti: 43
 in Cina: 2, 30, 90, 538
 per l'America: 280
 per la Cina: 14, 24, 41
 Saveriani: 5, 66, 105, 238, 294, 363
 Scalabriniani: 409
MISSIONARI Uccisi: 421, 422
MISSIONARIE:
 di Maria: 228, 480
 Figlie di Maria: 538
MISSIONARIO:
 Apostolico: 25, 76, 393
 Cattolico: 592, 497
 e la Civiltà: 497
 e la Geografia: 497
 per il mondo: 3, 69
 per l'Abissinia: 513
MISSIONE:
 ad Gentes: 285
 di Siria: 431
 in proprio: 5, 29, 144
 stabile: 211
 S. Giovanni Ev.: 253
 Tai-yuen-fu: 482
MISSIONI:
 Africane: 100
 Cattoliche: 28, 57, 224, 312, 466, 598
 Cattoliche Estere: 472
 Cattoliche Italiane: 601
 Cristiane: 47, 279
 d'Asia: 15, 21, 34, 932, 209, 299
 del Mondo: 20
 della Cina: 66, 297
 dell'India: 594
 d'Oltre Oceano: 409
 dipendenti da Propaganda Fide: 16
 di S. Calogero: 133
 di Chengchow e di Loyang: 68
 di Terra Santa: 299
 Estere: 26, 95, 126, 285
 Estere di Milano: 292
 Estere di Parigi: 95, 292
 Francescane: 393
 in Cina: 7, 8, 14, 24, 89, 210, 327
 in Africa: 93
 Saveriane: 52
 tra gli Infedeli: 13, 17, 41, 92
MONASTERO:
 Benedettino di Torrechiana: 79
 del Sacro Speco a Subiaco: 66
 di S. Giovanni Ev.: 450
 di Santa Maria della Neve di Torrechiana: 130
 di Santa Scolastica a Subiaco: 66
MONDO CATTOLICO: 44
MONITI al Clero: 1, 115
MONUMENTO:
 a Böttego: 229
 a Cristo Redentore, 51, 486
 diocesano a Cristo Redentore: 487
MORTE di P. Rastelli: 5
MOSTRA:
 d'Arte Sacra: 309, 310
 della Persecuzione in Cina: 561
 delle Missioni Cattoliche: 75, 299, 303, 311
 Missionaria: 307, 311
 Musicale: 311
MOTI di Milano: 325
MOVIMENTO Missionario in Seminario: 321
MUNICIPIO di Parma: 52, 71, 119, 559, 571, 578, 580
MURA di Parma: 489, 536
MUSEO Etnografico: 57, 449, 601
MUSICA dei Salesiani: 602
MUSICA Sacra: 109
NATIVITA' di Maria: 473
NAZIONI:
 Europee: 80
 Infedeli: 497
NEGUS: 513
NOBILI PATRONESSE: 49
NIVIA Perpetua o Martiri del G.: 218
NOMINA a Vescovo di Fogolla: 378
NONO CENTENARIO Istituzione Comm.
 Liturgica Fedeli Defunti: 435
NOSTRA Signora di Pompei: 227
NOVELLI Missionari: 42, 416, 423
NOVIZIATO: 67, 69, 292
NUMERO UNICO di Fede e Civiltà: 8, 28, 29, 54, 81, 495, 497, 500, 503, 505, 507, 508, 510, 519, 524, 525, 527, 560, 597
NUNZIATURA a Lisbona: 89
NUNZIO APOSTOLICO:
 di Bruxelles: 88
 di Parigi: 75, 80, 381
 di Vienna: 100
NUOVA ANTOLOGIA: 228
NUOVA CAPPELLA: 150
NUOVA FALANGE di Apostoli: 601
NUOVO GIORNALE: 164

- OBLATI di S. Giuseppe d'Asti: 180
 OBLATO Benedettino: 66
 OBOLO di S. Pietro: 72, 145, 177, 548
 ODE: 138
 OFFICINA Elettrica Vaticana: 462
 OMAGGIO:
 a Cristo Redentore: 54, 57, 486, 518, 520, 522, 524, 531, 534, 564, 596
 a Gesù Redentore: 8, 28, 80, 487, 499, 502, 503, 507, 531
 a Gesù Redentore e alla Santa Madre: 488
 al Redentore: 528
 permanente a Gesù nostro Redentore: 523
 OMELIE di Conforti: 5, 182
 Domenicali: 61, 174
 in Duomo: 68
 sul Vangelo: 60
 OMELIE di Magani: 1
 ONOMASTICO (S. Guido) del Fondatore: 63, 67, 75, 162, 240, 241, 315, 371
 ONORIFICENZA Pontificia: 144, 171, 426 (per Micheli)
 OPERA:
 Apostolato di Fede e Civiltà: 5, 56, 496, 527, 531, 546
 dei Congressi: 51
 dell'Apostolato per la Fede: 521
 dell'Omaggio al Redentore: 486
 della Propagazione della Fede: 13, 87, 95, 105, 498
 della S. Infanzia: 71, 87, 95, 498
 delle Scuole Apostoliche: 29
 di Carità e Civiltà: 79
 di D. Bosco a Parma: 338
 di Fede e Civiltà: 55, 81, 533
 formatrice: 63
 Missionari]: 11
 Pia del Monte: 520
 Salesiana: 342
 OPERARIJ autem pauci, di P. Manna: 66
 OPPORTUNO (L'): 362, 563
 ORA DI ADORAZIONE: 64
 ORATORI festivi: 227
 ORATORE QUARESIMALISTA: 564
 ORATORIO:
 S. Bernardino: 227
 S. Carlo in Milano: 223
 S. Francesco di Sales
 Festico di S. Benedetto: 598
 ORDINAMENTO CANONICO della Diocesi di Parma: 115
 ORDINARIO DIOCESANO: 132, 355
 ORDINARIO PARMENSE: 43, 361, 419
 ORDINAZIONE Sacerdotale di Manini: 456
 ORDINAZIONI Sacre: 1, 67
 ORDINE:
 Benedettino: 467
 Costantiniano di S. Giorgio: 556
 dei Minori Francescani: 37
 dei SS. Maurizio e Lazzaro: 171
 ORDINI e Congregazioni Religiose: 488
 ORFANOTROFI: 298
 ORGANIZZAZIONE e Governo: 410
 ORSOLINE del S. Cuore di Gesù Agonizzante: 100
 ORTO:
 Lalatta- Malaspina: 51
 Malaspina: 80, 485, 536, 537
 Marchi: 52
 ORTODOSSIA partito antibonomelliano: 493
 OSPEDALE Cattolico: 416
 OSPIZI CIVILI: 6, 50, 80, 235, 346, 480, 485, 536
 OSSERVANZA delle Regole: 251
 OSSERVATORE:
 Cattolico di Milano: 102, 120, 125, 325, 560
 Romano: 101
 OSTENSIONE della S. Sindone: 298, 304, 308
 OTTOCENTO ROMANO di Brigante Colonna: 101
 PACIFICAZIONE degli animi: 2
 PACIFICHE conquiste del Vangelo: 498, 611
 PADRI:
 Agostiniani: 462
 Belgi: 137
 Bianchi: 14, 95
 Carmelitani: 76
 Missioni Africane di Lione: 95
 PAESI Infedeli: 238
 PALAZZO Apostolico: 155, 156
 PALAZZO di Propaganda: 19
 PALESTINA, La, periodico: 209
 PALLIOTTO: 475
 PANE di Sant'Antonio: 215
 PANEGIRICI: 68
 PAPA: 46, 89, 92, 125, 128, 131, 132
 PARLAMENTO ITALIANO: 46, 214, 253, 256, 259, 317, 494
 PARLAMENTARI: 47
 PAROLA DEL FONDATORE: 2
 PAROLA DEL PADRE: 2, 68
 PARROCCHIA
 Beduzzo: 9

- Collecchio: 10
 Landarenca: 27, 78
 Mariano: 53, 556
 SS. Trinità: 227
- PARROCI di Parma: 116
 PARROCI dell'Emilia e Alta Italia: 492
- PARROCO:
 Casaltone: 301
 Cassio: 36, 98, 210, 219
 Gattatico: 300
 Petignano: 467
 S. Giovanni Ev.: 131
 S. Lazzaro: 228
 S. Maria del Piano: 551
 S. Maria Vetere: 551
 Torrechiara: 467
- PARTENTI: 423, 458 (partiti)
- PARTENZA per le Missioni della Cina: 4, 677, 394, 405, 434, 497
- PARTITO Cattolico del Centro: 69
- PASSAGGIO di Pio VI a Parma: 435
- PASTORALI e Circolari: 115
- PATRIA, di Ancona: 560
- PATRIARCA Cattolico di Costantinopoli: 452
- PATRIARCA di Venezia: 3 (Roncalli), 105, 109, 223
- PATRONESSE del Comitato: 554, 558, 563, 598, 599, 603, 604
- PATRONESSE dell'Opera Conforti: 495
- PEL POPOLO, giornale: 164, 224
- PELLEGRINAGGI a Roma: 68
- PELLEGRINO Apostolico: 450
- PENETRAZIONE Europea: 421
- PENSIERO del Fondatore: 41
- PENTECOSTE: 473
- PERGAMENA per Prima Pietra: 53, 556
- PERSECUZIONE Cinese: 1, 77, 422
- PERSECUZIONE dei Boxers: 5, 66, 499
- PERSEVERANZA, La: 213, 226
- PIA SOCIETA' di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere: 3
- PIA SOCIETA' Salesiana: 344
- PICCOLE FIGLIE dei SS. Cuori: 3, 479, 538
- PIROSCAFO Tedesco: 44
- PLACERE DE CONCORDIA: 202
- PODERE Sperimentale: 568
- PONTIFICIA Università Gregoriana: 41
- PONTIFICIO Istituto (Seminario) dei SS. App. Pietro e Paolo: 14, 20
- PORTA SANTA: 486
- PORTICO Teologico di Pavia: 449
- POSA della Prima Pietra: 82, 554, 555, 559
- POSTULAZIONE Generale Saveriana: 4
- POVERELLO d'Assisi: 594
- PREBENDA Canonica: 208, 424
- PREDICAZIONE:
 agli Infedeli: 15
 del Vangelo: 92
 di Conforti: 7, 169, 182, 374
- PREFETTO:
 della S.C. de Propaganda Fide: 2 (Rossi), 4, 6, 7, 13, 14, 17, 18, 19, 24, 26, 27, 34, 36 (Serafini), 48, 54, 71, 76, 87, 88, 89, 103, 109, 141, 147, 148, 172, 178, 207, 210, 237, 239, 246, 273, 296, 348, 392, 404, 421, 422, 434, 457, 496, 503, 507, 530, 558
 della S.C. dei Vescovi e Regolari: 423
 della S.C. per il Clero: 3
 di Parma: 78, 214, 244, 280, 437, 459
- PREFETTURA di Parma: 244
- PREGHIERA: 268
- PREPARAZIONE e educazione dei Missionari: 593
- PREPOSITO Gen. della Compagnia di Gesù: 100
- PRESA DI POSSESSO di Magani: 115
- PRESENTAZIONE dei Volumi (Rossi, Casaroli, Oddi): 3
- PRESIDENTE:
 Associazione Naz. per soccorrere i Miss. Italiani all'Estero: 82
 Comitato Regionale di Bologna: 487
 della Camera: 470
 Giunta del Bilancio: 215
 Unione Missionaria del Clero: 2, 4, 100
- PRESIDENZA Gen. Opera dei Congressi: 51, 486
- PRETI della Stimmate: 150, 353
- PREVOSTO di:
 Colorno: 198
 S. Andrea: 490
 S. Giuseppe: 227
 S. Secondo: 198
- PRIGIONIERO in Vaticano: 177
- PRIMA:
 Guerra Mondiale: 30, 94, 100, 171, 494
 Pietra, posa: 6, 8, 52, 80, 554, 555, 556
 Spedizione Saveriana in Cina: 433, 170
- PRIMATE di Polonia: 101
- PRIMI Allunni: 17
- PRIMI Missionari: 27, 403, 404, 415, 418, 424
- PRIMO Manipolo di Missionari: 498
- PRINCIPE:
 di Napoli: 90, 169, 286, 298

- Tommaso: 298
PRINCIPESSA:
 di Napoli: 298
 Letizia: 298
PRINCIPI di Casa Savoia: 294
PRINZ Heinrich: 439
PRIORA della Dame Orsoline: 108
PROCESSO Comelli-Gazzetta: 203
PRO ECCLESIA et Pontifice: 426
PROCESSO:
 Apostolico: 3, 561, 563
 Diocesano: 3
 Diocesano Informativo: 63
 Ordinario a Parma: 321, 386
PROCURA Generale Saveriana: 2, 3
PROCURA Generale delle Missioni Francescane: 76
PROCURATORE O.F.M.: 25, 26, 348, 393, 395
PROFESSIONE DI FEDE (in morte): 68
PROFESSIONE DEI VOTI: 76
PROFESSIONE Religiosa: 4
PROFESSIONI: 65, 67
PROFESSORE del Seminario: 8, 10, 13, 70
PROMEMORIA (per on. e sen.): 75, 317, 338, 396, 494
PROMESSA Apostolica: 33, 60, 61, 251, 290, 292, 293, 302, 329, 351, 354
PROMESSA di dedicarsi alle Missioni: 65
PROPAGANDA FIDE, S.C. de: 2, 6, 7, 8, 13, 14, 20, 22, 24, 25, 27, 29, 30, 34, 35, 38, 45, 46, 66, 68, 71, 73, 74, 76, 81, 82, 87, 88, 89, 90, 93, 94, 96, 110, 112, 113, 120, 141, 144, 172, 205, 207, 222, 243, 247, 285, 332, 348, 353, 355, 379, 380, 381, 382, 392, 393, 394, 396, 400, 401, 409, 410, 421, 454, 498, 508, 608
PROPAGANDA in Oriente: 522
PROPAGATORI (di Fede e Civiltà): 55, 473, 474, 500, 501, 610
PROPAGAZIONE della Fede: 12, 13, 90, 528
PROPAGAZIONE della Fede, Opera della: 28, 54, 70, 71, 72, 81, 499, 507, 518, 520, 526, 527, 542
PROPOSTE: 273
PRORETTORE (P. Rastelli): 148
PROTETTORATO:
 delle Missioni: 14, 498
 Francese: 80, 482
PROTETTORE S. Francesco Saverio: 39
PROTOMARTIRE della Compagnia di Gesù: 594
PROVICARIO:
 Apostolico del Chan-Si Sett. (Fogolla): 35, 75
 Generale di Parma (Conforti): 1, 32, 59, 116
PROVINCIA, La... di Parma; giornale: 31, 72, 120, 125, 128, 129, 130, 132, 138, 140, 150, 151, 164, 165, 167, 168, 172, 176, 178, 202, 208, 220, 225, 227
PROVINCIA
 del Chen-Si: 14
 del Honan: 14, 353
 di Bologna: 378, 379, 380, 382 (minoritica)
 di Lione s.j.: 431
 di Parma: 102, 228
 di Reggio Emilia: 228
 di S. Lodovico di Francia: 380 (ofm)
 Polacca: 100
 Tedesca e Slava: 100
PROVINCIALE dei Gesuiti: 90
PROVINCIE d'Italia: 14
PROVVIDENZA: amorosa, divina: 48, 55, 432 (Dagnino R.), 471
PURIFICAZIONE, festa: 473
QUADRO degli Allievi (Alumni, Aspiranti) Missionari: 169, 197, 201, 336
QUARESIMA: 564
QUARESIMALE: 563
QUARESIMALISTA del Duomo: 57, 82, 560, 565, 581
QUARTO Voto di Missione: 62, 75
QUATTRO VOTI: 36, 292
QUESTIONE ROMANA: 89
RE: 298, 304
RE IMMORTALE dei Secoli: 80, 489
RECLUTAMENTO Missionari...Allievi: 14, 15
REDENTORE Divino: 21
REGINA: 298
REGIONE Emilia Romagna: 74
REGIONE Emiliana: 30, 51, 141, 169, 173, 231 (civile), 245, 256, 486.
REGIONE Emiliana e Romagna: 273
REGIONE Subalpina: 309
REGIONE (ex) Volsca: 487
REGIONI d'Italia: 51
REGISTRO delle Dozzene: 177, 197
REGNO DI CRISTO: 18, 147, 247
REGOLA dell'Istituto (Seminario) Lombardo: 40, 41
REGOLAMENTO:
 Istituto Missionario di Milano: 354
 Istituto-Seminario Emiliano: 4, 25, 37, 39,

- 41, 43, 62, 134, 250, 292, 334, 335, 349,
353, 354, 396, 409, 419
della Lotteria: 409
di Musica Sacra: 115
provvisorio: 6
REGOLARE: S.C. per: 102
REGOLE:
degli Allievi Missionari (speciali): 7, 33,
39, 61, 62, 74, 205, 245, 250, 292
dei Salesiani: 402
dell'Istituto: 37, 91
del Seminario Diocesano di Parma: 39
per la Congreg. di S. Francesco Saverio: 40
e Costituzioni: 40, 67, 68, 330, 332, 335,
353
RELIQUIA della SS. Sindone: 304
RELIQUIARIO con Reliquie di S. Franc.
Saverio: 139
RESOCONTO Spirituale: 251
RESTO del Carlino (II): 225, 226
RETTORE:
Conforti: 33
dell'Istituto: 32, 98
del Seminario S. Francesco Saverio: 53
RETTORE del Seminario di Berceto: 326
Jasoni: 313
Pellegri: 36, 72, 200, 210
RETTORE del Seminario di Parma:
Ferrari: 11
Musetti: 490, 491
RETTORE del Seminario Lombardo: 223
RETTORE Maggiore dei Salesiani: 341
RETTORE di Graiana: 221
RICERCHE Storiche su Cassolo: 561
RICHIAMO dalla Cina di Manini: 5
RICORSI a Roma: 1
RINASCIMENTO: 295
RITIRI Spirituali Mensili: 67
RITIRO di Montiano: 418
RITORNO in Europa: 361
RIVOLUZIONE dei Boxers: 5
ROMANO PONTEFICE: 38
ROSETO di Maria: 227
ROSMINIANI: 102
- SACERDOZIO, XXV° di P. Bonardi: 67
SACRA CONGREGAZIONE:
Cerimoniale: 102, 146, 155
Clero: 3
Concistoriale:
Disciplina: 102
Evangelizzazione dei Popoli: 229, 330
Fabbrica: 102
- Propaganda Fide: 16, 18, 19, 23, 28, 55,
92, 108, 139, 142, 143, 178, 211, 223, 280,
302, 348, 361, 392, 404, 418, 457, 518,
526, 539
Religiosi: 37
Riti: 311, 567
Vescovi e Regolari: 37
SACRO COLLEGIO: 18, 112, 147, 224
SACRO Cuore di Gesù: 358
SALA DEI MARTIRI: 386, 387
SALA ROSSA: 386
SALESIANI: 98, 108, 130, 214, 322, 326,
341, 342, 372, 559
SALONE dell'Episcopio: 77, 430
SANATORIUM Baistrocchi di Salsomaggio-
re: 235
SANAZIONE: 74
SANTA CHIESA: 31, 46, 177
SANTA CHIESA di Parma: 230, 489
SANTA SEDE: 18, 37, 40, 56, 62, 68, 74, 88,
109, 132, 141, 144, 145, 245, 262, 334,
353, 452, 472, 498, 521, 610
SANTITA' del Sacerdote: 266
SANTITA' SUA: 155, 177
SANTO PADRE: 3, 12, 18, 21, 29, 61, 91,
124, 145, 169, 177, 211, 435, 451, 461,
475, 506, 508, 518, 526, 530
SANTO Viatico: 68
SANTUARIO:
della Consolata: 294, 299, 307
della Madonna dei Prati: 548
Madonna della Porziuncola: 79
Madonna di Fontanellato: 172
SAVERIANI: 2, (in Cina 482)
SCHIZZO DI REGOLAMENTO: 4, 7, 40,
41, 75, 329, 334, 335, 349, 353, 354, 401, 409
SCOPO unico ed esclusivo: 92, 247, 418
SCRITTI di Conforti: 4
SCUOLA:
Anatomia: 235
Apostolica: 60, 74, 94, 250, 356, 410
Apostolica di Vicenza: 67, 494
Benedetina: 230
Cattolica: 166
di Missionari: 46
di Religione: 130, 559
di Religione per le Giovani: 131
Tipografica Salesiana: 344, 496
SCUOLE:
Apostoliche: 55, 390, 473, 498, 500, 508
Catechismo: 270
Cristiane: 74, 251
di Religione
in Seminario: 115

- SECOLO (II) XIX: 226
- SEDE:
- Apostolica: 32
 - Arcivescovile di Ravenna: 5
 - Vacante: 1, 13, 71, 109
- SEGRETARIO di Stato di SS.: 3, 100, 422, 423, 475
- SEGRETARIO di Propaganda Fide: 13, 608
- SEGRETERIA di Stato: 77, 80, 145, 303, 309
- SEGUACI di S. Ignazio di Loyola: 594
- SEMINARIO:
- di S. Francesco Saverio per le Missioni Infedeli: 556
 - Emiliano per le Missioni Estere: 4, 6, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 36, 39, 40, 41, 42, 47, 50, 57, 59, 71, 73, 74, 75, 77, 78, 80, 82, 85, 92, 93, 118, 121, 127, 138, 139, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 151, 171, 172, 175, 177, 178, 179, 197, 200, 207, 211, 224, 231, 237, 239, 243, 244, 251, 273, 275, 277, 278, 279, 281, 282, 284, 285, 287, 296, 313, 314, 316, 329, 330, 333, 335, 338, 339, 341, 346, 348, 349, 350, 353, 354, 356, 392, 393, 394, 396, 401, 403, 404, 409, 410, 423, 424, 429, 430, 435, 440, 448, 457, 458, 459, 461, 463, 477, 485, 490, 495, 505, 508, 536, 538, 563, 564, 604, 609
 - Missionario: 20
 - Nazionale Missioni Estere: 49, 79
 - per allevare Missionari: 169
 - per i Missionari: 52, 108, 259
 - per le Missioni Estere: 71, 112, 133, 141, 143, 150, 172, 398, 405
 - per le Missioni Infedeli: 498, 507
 - Urbano di S. Francesco Saverio: 150, 208
- SEMINARIO:
- Missioni Estere di Milano: 594
 - Missioni Estere di Parigi: 36
 - S. Francesco Saverio di Parma: 53
 - SS. Apostoli Pietro e Paolo di Roma: 36
 - SS. Ambrogio e Carlo di Milano: 36
- SEMINARIO:
- Abaziale di Subiaco: 66
 - Alby: 380
 - Berceto: 9, 36, 72, 74, 75, 90, 91, 176, 200, 313, 318, 319, 320, 336, 337, 387, 432
 - Borgo S. Donnino: 199, 200
 - Como: 531
 - Cremona: 493
 - del Chan-Si: 380
 - Lombardo di Roma: 223
 - Noto: 200
 - Oppido Mamertina: 254
 - Parma: 2, 8, 9, 10, 11, 12, 19, 33, 36, 39, 49, 59, 61, 64, 70, 74, 80, 87, 93, 94, 97, 107, 125, 133, 135, 141, 150, 177, 197, 198, 199, 200, 217, 222, 224, 235, 245, 251, 275, 281, 323, 356, 372, 383, 384, 387, 389, 390, 457, 474, 478, 490, 493
- SEMINARISTI di:
- Parma: 9, 39, 80, 84, 174, 182
 - Subiaco: 66
- SEMINARIUM Aemilianum pro Exteris
- Missionibus: 38, 74, 424
- SENATORI: 24, 45, 46, 73, 74, 465
- SERVIZIO ECCLESIALE: 1, 2, 5
- SERVIZIO Militare, esenzione: 80, 239
- SIA DA TUTTI CONOSCIUTO ED AMATO...: 89, 177, 322
- SINDACO di:
- Cortile S. Martino: 227
 - Parma: 571
- SOCIALISTI: 214
- SOCIETA':
- dei Pellegrini: 550
 - Nazionale Ferrovie e Tranvie: 570
 - Nazionale per soccorrere Missionari Italiani all'Estero: 294
 - Operaia Cattolica: 128
 - Segrete in Cina: 421
- SOCIETA':
- dei Padri Bianchi: 95
 - Missionaria di Maria: 229
 - Religiosa: 75
 - Saveriana: 89
- SODALIZIO di S. Pietro Claver: 100
- SOLLECITUDINE per tutte le Chiese: 4
- SOMMO PONTEFICE: 63, 156, 274
- SPEDIZIONE dei primi Missionari: 77
- SPIEGAZIONI del Vangelo: 67
- SPIRITO:
- Apostolico: 417
 - di povertà, castità e obbedienza: 41, 358
- STABILIMENTO TIPOGRAFICO: 4
- STATI UNITI d'America: 229, 318
- STATO DELLA CHIESA: 449
- STATUA rappresentante Cristo: 580, 581
- STIMATINI: 108, 116, 165, 197, 296, 319, 326, 350, 372, 494
- SUCCESSORE di S. Pietro: 68
- SUMMARIUM: 3, 63
- SUORE:
- Ausiliatrice: 447
 - Buon Pastore: 217, 439

- Figlie della Croce: 227
 Francescane Missionarie di Maria: 42, 44, 419
 S. Vincenzo: 447
 SUPERIORA del Buon pastore: 202, 447
 SUPERIORE e Alunni: 28
 SUPERIORE GENERALE S.X.:
 Conforti: 5
 Ferrari Gabriele: 4
 SUPERIORI: 45
 SVEGLIA (La): 98, 104
- TEOLOGIA MORALE: 333
 TERZ'ORDINE di S. Francesco: 37, 60
 TESI DI LAUREA: 2
 TESI DI LICENZA: 3
 TESINA per Licenza in Teologia: 41
 TESORIERE del Seminario: 490
 TESTAMENTO:
 Miotti: 115
 Ortalli: 115
 TESTIMONIALI Laurea: 202
 TETRALOGIA: 1, 6
 TIPOGRAFIA:
 Derossi: 299
 Fiaccadori: 253
 Rossi-Ubaldi:
 S. Paolo: 2, 3
 TOMBA di S. Paolo: 5
 TRANVIE Parmensi: 570
 TRAFORO: 234
 TRATTA dei Negri: 591
 TRATTORIA delle due spade: 319
 TRIBUNALE:
 Ecclesiastico: 65
 Eccl. Diocesano: 66
- UDIENZA PONTIFICIA: 172
 UDIENZE PONTIFICIE: 68
 UFFICI DELLA CAMERA: 23, 242, 287, 466
 UFFICIO d'Arte-Fabbriche Comune di Parma: 31, 71, 5771, 578, 580
 UFFICIO Tecnico del Comune di Parma: 119
 UNICO SCOPO Missioni ad Gentes: 56
 UNIONE Missionaria del Clero: 2, 4
 UNIVERSITA':
 Cattolica di Milano: 3
 di Genova: 345
 di Parma: 235, 383, 420
 di Roma: 3
 Gregoriana, Pontificia: 3, 89
- VANGELO di Cristo: 496
 VANGELO Domenicale: 65
 VATICANO II: 61
 VENTICINQUESIMO Ann. morte Conforti: 3
 VERGINE del SS.mo Rosario: 358
 VERGINE delle Grazie: 91, 233
 VESCOVADO di:
 Anagni: 522
 Asti: 531
 Castellammare di Stabia: 533
 Como: 531
 Foggia: 525
 Gravina e Montepeloso: 524
 Lucera: 523
 Noto: 522
 Novara: 526
 Parma: 83, 435, 602, 603
 Senigallia: 547
 Sessa Aurunca: 523
 Torinese: 294, 295
 Trivento: 527
 VESCOVI:
 della Chiesa: 3
 d'Italia: 6, 7, 45, 54, 81, 83, 247, 359, 496, 518, 519, 520, 560, 610, 613
 della regione Emiliana: 25, 76, 82, 348, 349, 608
 della Regione Emiliana e Romagna: 273
 Emiliani: 109
 e Missionari della Cina: 499
 Francescani Missionari: 43
 Missionari: 81
 Martiri: 8
 VESCOVO di:
 Acquapendente: 527
 Albenga: 524
 Anagni: 522
 Anglona e Tursi: 105
 Arezzo: 104
 Aversa: 535
 Bertinoro: 274
 Borgo S. Donnino: 73, 143, 274, 478, 529
 Bagi, tit.: 24, 35, 75, 349, 381, 392, 394, 400, 415, 416, 489
 Carpi: 274, 535
 Caserta: 105
 Cassano Jonio: 258
 Castellammare di Stabia: 533
 Cefalù: 524
 Ceneda: 521
 Cerreto Sann.: 534
 Cervia: 274
 Cesena: 274
 Chiavari: 523

- Chioggia: 253, 542
 Coira: 27, 457
 Comacchio: 274
 Como: 12, 462, 535
 Conversano: 528
 Costa Rica: 301
 Cremona: 519, 535
 Crema: 222
 Faenza: 274
 Foggia: 105, 525
 Forlì: 274
 Gravina e Montep.: 524
 Guastalla: 108, 274, 521
 Jesi: 104
 Imola: 274
 Isernia: 105
 Lacedonia: 533
 Laval: 589
 Livorno: 523
 Lodi: 223
 Loyang: 200
 Lucera: 105, 523
 Luni: 522
 Marsico e Potenza: 260
 Massa: 274, 530
 Massa Marittima: 535
 Montalcino: 104
 Muro Lucano: 263
 Nicosia: 258
 Nola: 529
 Noto: 522
 Novara: 344, 526
 Nusco: 105
 Oppido Mamertina: 254
 Ortosia, tit.: 378, 418
 Parma: 1, 3, 4, 8, 9, 10, 11, 12, 31, 16, 17, 22, 23, 24, 28, 29, 48, 50, 52, 53, 56, 62, 69, 71, 72, 75, 84, 87, 90, 91, 92, 103, 104, 105, 109, 110, 112, 123, 130, 142, 143, 145, 146, 150, 163, 166, 169, 228, 235, 242, 250, 274, 300, 313, 331, 334, 348, 351, 362, 423, 430, 436, 437, 439, 472, 475, 490, 491, 496, 518, 526, 567, 608, 609 (Conforti)
 Pavia: 14, 529, 547
 Piacenza: 274, 275
 Piazza Armerina: 531
 Piperno: 105
 Pontremoli: 533, 534
 Reggio Emilia: 274
 Rimini: 274, 521
 Rio Grande do Sul: 22, 23, 34, 73, 237
 Santa Severina: 105
 Saveriano in Cina (Calza): 74
 Sebasten (tit.): 274
 Segni: 104
 Sezze: 105
 Sessa Aurunca: 523
 Telesse: 534
 Terracina: 105
 Tortona: 521
 Trivento: 527, 528
 Tursi: 105
 Venafro: 105
 Viterbo: 530
 VESCOVO LOCALE: 498
 VESCOVO Missionario dell'Africa Centrale: 512
 VESSILLO (Il) di Cremona: 74, 245
 VESTIZIONI: 67
 VIAGGIO per la Cina: 415, 454
 VICARI Foranei: 326
 VICARI GENERALI d'Italia: 6, 7, 24, 45, 46, 54, 55, 74, 82, 215, 216, 245, 247, 253, 255, 259, 261, 263, 496, 536, 539, 541, 610, 614
 VICARIATO APOSTOLICO di:
 Chan-Si Sett.: 5, 25, 26, 27, 37, 74, 76, 105, 336, 378, 382, 392, 393, 394, 404, 418, 437, 456, 482, 489
 Honan Sud: 105
 Pechino: 77
 Tai-yuen-fu: 25
 VICARIO APOSTOLICO:
 Chan-Si Sett.: 43, 294, 496
 Chan-Tung Orientale: 381
 Galla: 511, 513
 Grassi: 77
 Pechino: 421
 VICARI CAPITOLARI: 247
 VICARIO CAPITOLARE di Parma (Tonarelli): 1, 13, 15, 16, 71, 95, 96, 103, 109, 112
 VICARIO di Cristo: 15, 21, 73, 92, 106, 152, 354, 359
 VICARIO GENERALE di Parma (Conforti): 1, 2, 19, 20, 53, 59, 63, 65, 68, 70, 202
 VICARIO GENERALE di Ascoli Piceno: 549
 VICERETTORE:
 del Seminario (Conforti): 8, 9, 10, 11, 13, 36, 70
 dell'Istituto (Rastelli e Pellegrini): 43, 44, 59, 71, 72
 VILLA:
 Böttego: 228, 338, 480
 Dalla Rosa: 74
 D'Este: 100, 101
 Lori: 72
 Picedi: 384

VILLEGGIATURA:

Azzate: 164, 300

Carignano: 7, 60, 61, 72, 158, 159, 163,
164, 165, 167

Seminario Vescovile: 158

Vigatto: 7, 35, 60, 61, 72, 73, 79, 174, 222,
223, 235, 238, 314, 315, 335, 369, 373,
480, 492

VIRTU' e DOTI di Mons. Conforti: 8

VISITA AD LIMINA: 22, 68

VISITA Canonica a Vicenza: 67

VISITE Canoniche: 68

VISITE Pastorali: 115

VITA di Mons. Conforti: 65, 134

VITA Missionaria: 40

VITA NOSTRA: 30, 68, 110, 132, 134, 136,
250

VITA NOVA: 166, 167

VITA SAVERIANA: 314

VOCAZIONE MISSIONARIA:

di Conforti: 4, 9, 10, 87, 91

di Pellegrini: 313

VOCE DELLA VERITA': 486

VOTI RELIGIOSI: 6, 37, -39, 40, 41, 61,
75, 292

VOTI BIENNALI: 39, 60, 335, 357

VOTI perpetui: 357

VOTO di povertà: 41

ZELATRICI Apostolato della preghiera:
600

ZELO per le anime: 360

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

INDICE DEI NOMI

In corsivo i nomi geografici e dei popoli

- Abbruzzo*: 547
Abbruzzo Meridionale: 487
Abbruzzo Settentrionale: 487
Abissinia: 473, 513
Ablondi: 61, 173, 199, 242, 249, 314, 336, 350, 493
Accarini Pietro: 67
Accenelli Maria in Bottego: 228
Acireale: 247, 260
Acquaderni: 496, 487
Acquapendente: 527
Acqui: 295
Adelchi: 242
Aden: 44, 77, 371, 441, 443, 444
Adorni Madre Anna, Venerabile: 70, 108, 230, 235
Adorni Antonia in Conforti: 10, 60, 81, 97, 154, 161, 385
Adorni Giacinto: 97
Adorni Ignazio: 97
Adria: 549
Adrianopoli: 381
Africa: 95, 210, 228, 229, 498, 502, 512 (Centrale), 597
Agliardi, 380
Agostini Domenico: 253, 542
Ajcardi Enrico: 123, 124, 130, 137, 202, 301, 511, 555
Aimi A.: 548
Alassio: 344
Alba: 295
Albaretto: 228
Albenga: 345, 524
Albertario Davide: 462
Albigesi: 268
Alessandria d'Egitto: 77, 430, 439, 440
Alfazio G.: 6, 78, 280, 459, 461
Alfieri: 173, 198, 249, 336, 350, 493
Algeria: 473
Alife: 259
Altino: 487
Alto Egitto: 512
Amadei Vitale: 131
America: 70, 91, 227, 228, 274, 280
America Latina: 34, 285, 409
- Americani*:
Americhe (le 2): 396, 412, 587
Ambara: 229
Anagni: 522
Ancona: 548, 560
Andrucci Pietro: 553
Anelli Emilio M.: 105, 107
Angelini: 105
Anglona e Tursi: 105
Annam: 14
Anselmi: 588
Antolini Clemente: 12, 87, 91, 92, 176, 314, 320, 322, 324, 494
Antolini Quirino: 199, 321, 336, 350, 385, 457, 492, 560
Antonelli Giacomo: 100
Antonioti: 115, 116
Anzini: 460
Aosta: 295
Appennini: 51, 450
Appennino: 487
Appennino Emiliano: 487
Aquileia: 452
Arcipelago delle Indie Olandesi: 14
Arezzo: 104, 553
Argentina: 312
Armelloni Leonardo: 2, 177, 200
Arola: 365
Arsenio: 267
Asburgo: 100
Ascoli Piceno: 549
Asia: 73, 238, 299, 498, 597
Aspromonte: 487
Asiti: 179, 181, 295
Attilia: 452
Austria: 100, 449, 513
Avanzini Ernesto: 227
Aversa: 519
Azzi Lorenzo: 600
Azzate: 164, 167, 300, 302
- Bacchini: 256
Bacchetti: 550

- Badia di Bertinoro*: 427
Badia di S. Maria della Neve in Torrechiara: 96
Baganzola: 127
Bagi (Vescovo tit. di): 24, 36, 75, 349, 381, 392, 394, 400, 416
Bagno di Romagna: 553
Bagnoli Irpino: 551
 Balassini: 553
 Balat Gian Maria: 380
 Baldassari: 425
 Baldaya Cesare: 549
 Baldinini: 553
 Balestrazzi D. Giuseppe: 439, 442
 Balestrino: 526
 Ballarin P. Lino: 2, 335
 Banca d'Italia: 220
 Bangladesh: 14
 Baratta D. Carlo: 98, 99, 109, 130, 140, 164, 170, 208, 322, 326, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 426, 461, 467
 Barbagelata Laura: 561
Barco: 200
Bardi: 425
 Barezzi: 600
 Barilla Rodolfo: 200
Barletta: 529
 Barnaba (P.) da Colonia: 378, 380
 Baroncini Silvana: 3
Barriera:
 Farini: 52, 569
 Vittorio Em.: 49, 79, 479, 566
 Barsotti P. Giulio: 2
 Bartoli: 595
 Basabizio: 382
Basilicanova: 134
Basilicata: 511
 Bassi Assuero: 2, 200
 Battaglierin Dante: 68
 Bauer Andrea: 393
Baviera: 587
 Baviera, Marchese: 101
 Bazzanelli: 553
 Beccari: 326
 Becchetti Francesco: 219
Beduzzo: 9, 70
 Beethoven: 345
Belgio: 587
 Belicchi Laura: 601
 Bellini Torello: 553
 Belmonte: 402
Benadir: 229
 Benassi Pio: 131, 343
 Benassi Trivelli: 511, 598, 599
 Benedetto XV: 40, 100, 292 - VIII
 Benzinger e C. di Ensiedlen: 57, 564
Berceto: 9, 36, 72, 74, 75, 90, 175, 176, 200, 210, 219, 221, 233, 242, 313, 314, 318, 319, 320, 323, 324, 337, 363, 376, 386
 Bernini Avv.: 214, 225
 Bergamaschi: 105
 Bergamaschi C.: 120
 Bergamin: 560
 Bergamini: 343
 Berghenti Massimino: 133, 149, 173, 197, 249, 350
Bergotto: 199, 200
 Bernardi: 343
 Berni D. Pio: 553
 Bernoni Mario Adriano: 101
 Bersani: 520
 Bertier P.: 57, 564
Bertinoro: 274, 275, 427
 Bartogalli Alberto: 153, 199
 Bertogalli Ermenegildo: 275
 Bertoli Umberto: 132, 149, 173, 197, 243, 249, 336, 350, 369, 383, 492
 Bertucci: 253
 Bevilacqua: 603, 604
Beyrouth: 431
Bezeleel: 269
 Bia Enrico: 126
 Biancheri: 284, 470, 511
 Bianchetti: 460
 Bianchi P. Giacinto: 6, 82, 90, 538
 Bianchi Giuseppe: 200
 Bianchi Pietro: 219
 Bianchini: 275
 Bicchi: 105
Biella: 247, 253, 254
 Bigi D. Giovanni: 324
 Bignami: 102
 Binaschi Angelo: 201
 Biscaretti: 277
 Bisi Costantino: 581, 583
 Bismark: 89, 100
 Bobbi: 259
Bobbio: 247, 259
 Boccelli Alberta: 601
 Bocchi Carlo: 236
 Bocchi Carolina: 600
 Bocchi Clotilde: 236
 Bocchi Dante: 236
 Bocchi D. Pietro: 164, 301
 Bocchialini: 600
 Bocchialini Emilio: 225, 226, 554
 Bolgarini D. Emilio: 403, 455
 Bolla, Baronessa: 402
Bologna: 25, 253, 272, 273, 274, 275, 297, 320,

- 349, 378, 427, 450, 486, 487, 492, 520, 542, 610
- Bolzoni: 343
- Bolzoni Riccardo: 199, 336, 350, 493
- Bonaldo Riccardo: 253
- Bonaldo Niccolò: 542
- Bonani D. Giovanni: 72, 162, 343
- Bonardi Agostino: 365, 368
- Bonardi P. Giovanni: 2, 30, 38, 60, 61, 63, 65, 67, 75, 134, 136, 177, 199, 313, 314, 315, 318, 319, 324, 334, 336, 350, 363, 366, 368, 369, 374, 376, 383, 387, 388, 389, 390, 420, 429, 432, 454, 457, 487, 492, 494, 560
- Bonati, notaio: 323
- Bonati, padre: 323
- Bonavoglia: 550
- Bondini: 261
- Bongrani: 343
- Boni Carolina: 601
- Boni Gino: 569, 570
- Boni D. Luigi: 53, 124, 128, 137, 139, 152, 153, 154, 301, 343, 372, 396, 439, 442, 555, 599, 612
- Bonola: 514
- Bonomelli Geremia: 80, 321, 493, 519, 535
- Boraschi: 301
- Borelli Del G.: 256
- Borgo:*
- Callegherie: 601
- Carissimi: 537
- Colonne: 601
- dei Servi: 600
- del Cappello: 385
- del Gesso: 120
- del Leon d'Oro n. 12: 252, 373, 444, 485, 597, 598, 600
- del Vescovo: 600
- Felino: 601
- Parmigianino: 600
- Pipa: 600
- Regale: 600, 601
- Retto: 601
- S. Ambrogio: 600
- S. Cristoforo: 448
- S. Giordano: 601
- S. Vitale: 581
- Venti Marzo: 601
- Borgo S. Donnino:* 73, 143, 200, 213, 274, 275, 333, 478, 495, 529, 548
- Borgognoni
- Borlasca Laura: 600
- Borri: 343
- Borri Andrea: 128, 131
- Borri Pietro: 125, 131
- Berselli Eugenio: 200
- Boschi: 173, 198, 249, 336, 493
- Boschi, on.: 398
- Bosco S. Giovanni: 235, 341, 343, 396
- Boselli, on.: 214, 465
- Boselli Liberata: 601
- Boselli Lodovico: 127
- Boselli Raffaele: 6, 82, 127, 128, 170, 224, 343, 536
- Bosforo:* 312
- Boston:* 199, 318
- Bottego Agostino: 228
- Bottego Celestina: 7, 205, 222, 228, 229, 230
- Bottego Giovanni Battista: 228
- Bottego Maria Giovanna: 228, 229
- Bottego Vittorio: 7, 205, 228
- Bottego Vittorio Jr.: 229
- Bottego, Villa: 480
- Boxers:* 499
- Braca: 279
- Branca: 288
- Brada Cisoni:* 200
- Brambilla Giuseppe: 177, 200
- Brasile:* 22, 26, 34, 74, 210, 229, 237, 238, 247, 285, 312, 393, 396, 409
- Brava:* 229
- Bresavola Ernestina: 600
- Brescia:* 200, 512, 566, 567
- Brigante Colonna Giulio: 101
- Brignoli Leonida: 133, 150
- Bixen:* 180
- Broli Avv.: 385
- Brugnato:* 253, 522
- Brugora Vicenzo: 600
- Bruttii:* 487
- Bruxelles:* 89
- Buccino:* 551
- Bucceroni: 567
- Bulloni Carolina: 600
- Burundi:* 229
- Busseto:* 199
- Butelli Anastasio: 318
- Cabrini Riccardo: 133, 149, 152, 161, 173, 197, 241, 249, 336, 350, 376, 377, 490
- Caffi Antonio: 128
- Cagli:* 552
- Cagliero: 63, 322
- Calabria:* 487
- Calcedonia:* 452
- Caldesi: 225
- Calestano:* 127, 198, 199, 462
- California:* 312
- Calleri Giac.:

- Calliano: 254
 Caltanissetta: 247, 262
 Calvi Maria: 600
 Calza D. Camillo: 116, 202, 243
 Calza Luigi: 2, 60, 61, 63, 74, 90, 177, 199, 249, 250, 313, 314, 321, 322, 324, 336, 350, 363, 369, 370, 375, 383, 385, 387, 388, 457, 492, 494, 560
 Calzolari D. Angelo: 343
 Calzolari D. Paolo: 343
 Camerini: 583
 Camerino: 531
 Cameroun: 210, 229
 Caminati: 167, 343
 Campagna: 544
 Campani Sannites: 487
 Campanini: 343
 Campus Pietro M.: 255
 Canada: 95, 498
 Canali Lorenzo: 199, 343, 566
 Cancani Montani: 486
 Candace, regina: 269
 Candeo: 467
 Cane, don: 322, 344
 Canossa:
 Castello: 373, 374
 Matilde di: 373, 374
 passeggiata a: 373, 374
 Cantalupo: 382
 Cantimorri: 583
 Cantone dei Grigioni: 27, 78, 457
 Capitano Bottego: 228
 Capo di Buona Speranza: 312
 Capotosti L.: 525
 Caprèo: 486, 487
 Carducci: 99
 Carioni D. Attilio: 547
 Carletti Amalia: 601
 Carli Giovanni: 522
 Carlomagno: 294
 Carlo V: 265
 Carnevalli: 561, 562
 Carpasco: 425
 Carpi: 247, 256, 274, 275, 418, 554
 Carpinetani: 487
 Carpineto Romano: 486
 Carughi: 531
 Casalbaroncolo: 199
 Casale di Mezzano: 227
 Casali: 166
 Casalora di Ravadese: 60, 97
 Casalpusterlengo: 200
 Casaltone: 301
 Casaroli Card. Agostino: 3
 Caselli Antonio: 134, 135, 149, 158, 173, 177, 198, 208, 238, 249, 323, 329, 387, 420, 433
 Caserta: 105
 Cassano Jonio: 247, 258
 Cassiani: 431
 Cassio: 36, 98, 99, 125, 133, 135, 163, 198, 199, 210, 219, 220, 314, 323, 337
 Casselnovo: 561, 562
 Castelfranci: 551
 Castelgrande: 550
 Castellaicardi: 455
 Castellammare di Stabia: 533
 Castellazzo-Bormida: 418
 Castelletto: 49, 50, 79, 479, 480, 485, 536, 569
 Castelli Alfredo: 232, 233, 235
 Castelli Antonio: 134, 149, 160, 173, 197
 Castelli Ausonio: 232
 Castellina: 343
 Castellinard: 557
 Castello di Canossa: 374
 Castelnuovo d'Asti: 343
 Castelvetero sul Calore: 551
 Castiglione: 275
 Catania: 247, 257
 Catria: 487
 Cattabianchi: 323
 Cattani: 418
 Cavalli: 84, 91, 301, 302, 467
 Cavalli Teresa: 600
 Cave di Cassio: 555
 Ceccaroni Achille: 200
 Cecere D. Ulrico: 524
 Ceci: 199, 250, 336, 350, 385, 490
 Cefalù: 524
 Celi: 550
 Ceng: 386
 Cenisio: 450
 Cenomani: 487
 Ceresini: 162
 Ceretoli: 386
 Cerreto Sannita: 247, 255
 Cerruti: 126, 214
 Certosa di Firenze: 450
 Cervia: 274, 275
 Cesa di Marciano: 200
 Cesena: 247, 261, 275
 Ceylon: 14, 312
 Chad: 229
 Chan-Si: 44, 298, 353, 378, 379, 382, 403, 418, 424, 437, 444, 456, 588
 Chan-Si Settentrionale: 5, 24, 25, 26, 27, 35, 42, 78, 294, 296, 349, 354, 380, 392, 393, 394, 400, 403, 406, 415, 416, 417, 423,

- 442, 445, 458, 482, 496, 498, 502, 558
Chan-Tung Meridionale: 422
Chang-Tung Orientale: 381, 418
 Chateaubriand: 497
 Ch'en Giovanni: 297
Chengchow: 68, 432
Chen-Si: 298
Cerreto: 534
 Chiari Filomena: 600, 601
 Chiari Riccardo: 133, 135, 149, 161, 173, 197,
 249, 336, 350, 492
Chiavari: 522
 Chieli Stefano: 201
 Chieppi Mons. Agostino: 3, 108, 230, 479
Chieri: 341
 Chierici Alberto: 344
Chioggia: 247, 253, 542
Chiusi: 545
 Ciacci Domenico: 545
 Ciasca: 401
 Ciceri: 547
 Cicerone: 269, 320
Cile: 89
Cimino: 487
Cina: 4, 5, 7, 8, 14, 24, 25, 27, 29, 34, 35, 37,
 38, 40, 41, 42, 44, 48, 55, 61, 66, 67, 72, 74,
 75, 76, 77, 78, 80, 81, 89, 105, 106, 134,
 137, 144, 170, 174, 177, 198, 199, 200, 201,
 209, 210, 296, 297, 298, 299, 300, 312, 315,
 319, 327, 331, 353, 354, 364, 378, 380, 381,
 382, 385, 391, 393, 403, 404, 405, 416, 418,
 421, 432, 434, 440, 445, 446, 447, 454, 457,
 472, 482, 499, 502, 538, 561, 563, 603 - X
 Cino (Zanetti Fr.): 426
 Cioni Raffaele: 2
 Cippelli: 600
Cisa: 324
Cispadani: 487
Citerna Tarò: 318
Città del Vaticano: 100
Città di Castello: 287, 399
Città di Parma: 230
Città d'Italia: 14
Cittadella: 52, 569, 582
 Cittanti Italiana: 233, 234
 Cittanti Vittorio: 73, 234
 Clari, Nunzio: 75, 381
 Clementi Mariano: 548
 Codacci Pisanelli: 277
 Codiglia: 462
Cotira: 27, 78, 457
 Coli Gaetano: 541
Collecchio: 10, 50, 70, 227, 373, 554, 555, 584
 Colli D. Antonio: 6, 57, 58, 82, 495, 554, 560,
 561, 562, 563, 564, 565, 585, 596
 Colli Giov. B.: 561
 Collini: 561
Cologna: 380
Colombia: 89
 Colombini: 269
Colombo: 44, 78, 371, 442, 454, 455
 Colombo, Abb.: 99
 Colombo Giuseppe: 225
Coloreto: 133
Colorno: 132, 198, 227, 301
 Colpo, s. j.: 431
Comacchio: 274, 275
 Comani: 451
 Comboni Daniele: 81, 473, 496, 502, 511,
 512, 513, 558
 Comelli Luigi: 1, 91, 128, 129, 164, 167
 202, 203, 301, 437, 608
 Comelli-Consorzio: 437
Como: 11, 12, 110
 Conçales: 73
 Conforti, un Sem. a Berceto: 319
 Conforti Adorni Antonia: 385, 494
 Conforti Bocchi Clotilde: 235
 Conforti Guido Maria: vedi tutto il volume.
 Conforti Merope: 113
 Conforti Rinaldo: 9, 60, 74, 385
 Conforti Vincenzo: 258
 Confucio: 107
 Consenti G.: 105, 523
 Conti: 228, 277
 Conti Bonfiglio: 60, 61, 177, 199, 249, 250
 350, 372, 375, 383, 387, 390
Continente Asiatico: 14
 Contini: 343
Conversano: 528
 Copelli Riccardo: 550
 Corazzi Emilia: 600
Corcagnano: 127, 366, 455
Corchia: 313
Corea: 14
 Cornelio Nepote: 320
Corniglio: 219, 364
 Corradini Venturo: 288
 Correggio: 588
 Cortese: 263
Cortile S. Martino: 227
 Cortono D.G.B.: 179
 Coscenza, Mons.: 105
Cosenza: 247, 260
Cospicua: 200
Costa: 104
Costa Malabarica: 517
Costa di Pescheria: 594
Costa Riga: 301

- Costantinopoli: 452
 Costituzioni: 330
 Costituzioni dei Miss. del Cuore Imm. di Maria: 353
 Costituzioni dei Preti delle Stimate: 353
 Costruzione nuovo Istituto: 8, 28, 29, 483, 565, 568, 571, 578
 Cova: 600
 Cracovia: 100
 Crema, Can.: 198, 218
 Crema: 223, 247, 259, 548
 Cremona: 74, 200, 245, 275, 431, 493, 519, 535, 538
 Cremonesi, on.: 277
 Cretoni: 380
 Crico Francesco: 550
 Criminali Ven. P. Antonio: 321, 387, 446, 497, 517, 594, 595
 Cristo Redentore: 51
 Cristoforo Colombo: 12, 70
 Croci Almina: 600
 Curcio Giorgio: 254
 Curioni, on.: 316, 338, 339, 398, 463, 469, 470
 Cusani: 225
 Dagnino Amatore: 2, 200, 275, 432
 Dagnino Giulia Domenica (Suor): 432
 Dagnino Rafaele: 174, 429, 432
 Dagnino Vincenzo: 2, 60, 61, 72, 173, 174, 199, 249, 336, 350, 376, 377, 492
 Dahomè: 591
 Dall'Acqua: 600
 Dall'Argine Giuseppe: 129
 Dalla Rosa: 73, 234, 364, 366, 369, 492
 Dalla Rosa Luisa: 601
 Dalla Valle: 153
 Dal Pozzo di Mombello Carlo: 386
 Dal Verme, on.: 259
 Dal Verme Giuseppe, comm.: 139
 Danimarca: 100
 Dardani: 600
 Davide: 268, 269
 Dazzi Orazio: 227
 Dazzi Sorelle: 601
 Deblaw: 343
 De Cesare, on.: 6, 70, 277, 316, 338, 339, 340, 398, 437, 463, 464, 465, 468, 470, 471
 De Gaglia: 338, 339, 470
 De Giorgi: 116, 221, 224, 338
 De Giorgio: 277
 De Jacobis Giustino: 81, 496, 497, 502, 511, 512, 513, 558
 Del Bono Adele: 600, 601, 604
 Delfinato: 435
 Della Rovere Domenico: 294
 Della Volpe Francesco: 146, 157
 Del Monte Giovanni: 61, 63, 133, 134, 149, 173, 197, 243, 249, 336, 350, 383, 389, 492, 560
 Del Sante Giuseppe: 171
 Del Soldato Pietro: 53, 130, 300, 511, 555, 556
 Del Sordo Carlo: 551
 De Magistris: 228
 De Marchi Antonio: 542
 De Martino, on.: 247, 257, 258, 261
 De Matteis: 551
 De Mattia: 263
 De Nava: 277
 Dentoni: 451
 De Sanctis: 550
 De Stefano: 529
 Diamare: 524
 Dieci Dina: 3
 Di Natale Corrado: 200
 Di Scalea, on.: 277
 Donnini: 104
 Douvier: 567
 Druogno: 344
 Edison: 323
 Egitto: 312
 Eja: 490
 Elena d'Aosta: 298
 Emaldi Alfeo: 275
 Emilia: 14, 15, 92, 170, 275, 278, 409, 597
 Enriquez: 446
 Ensielden: 57, 564
 Enza: 228
 Equator: 444
 Equi: 487
 Ernici: 487
 Esquimale: 592
 Etiopia: 513, 514
 Etruschi Meridionales: 487
 Europa: 489
 Fabbri Pasquale: 547
 Fabri: 277
 Fabro Pietro: 594
 Facchini P. Elia: 378
 Faelli Narcisio: 281
 Faelli Emilio: 7, 214, 228, 281, 465, 466
 Faenza: 274, 275
 Falconi: 338, 339
 Fanfulla Antonio: 132, 134, 149, 161, 173, 198, 249, 336, 350, 492
 Fanti Ines: 601
 Farina, on.: 258
 Farina, sen.: 258
 Faron Fratel Giuseppe: 251
 Favier: 77, 78, 421, 422

- Falegara*: 324, 429
Felino: 235
Feltre: 550
Ferrante: 234
Ferrara: 104, 274, 275
Ferrari Sig.: 6
Ferrari, on.: 256
Ferrari A. Ing.: 570, 571, 572, 600
Ferrari Andrea, Mons. poi Card.: 6, 7, 11, 12, 57, 60 (Rettore), 71, 72, 73, 80, 84, 87, 108, 109, 110, 111, 115, 116, 130, 142, 144, 145, 146, 151, 153, 202, 203, 212, 223, 224, 230, 231, 235, 253, 270, 302, 306, 308, 323, 325, 326 - X
Ferrari D.: 580
Ferrari Ercole: 326
Ferrari Gabriele: 4
Ferrari Guido: 609
Ferrari Maria: 600
Ferrari Nino: 275
Ferrari D. Pietro: 202
Ferrari, Sorelle: 600
Ferretti, Abate: 375
Fiaccadori: 99, 159, 344, 496
Filippin Guglielmo: 98
Filippine: 14
Finalborgo: 462
Finlandia: 100
Fiorini: 534
Firenze: 450, 451, 494, 497, 533, 553
Fiume: 431
Fiume Rosso: 312
Flajani: 550
Flaviano: 452
Fogazzaro: 101, 166
Foggia: 105, 525, 543
Foglia Emilio: 579
Foglia Ernesto: 60, 61, 63, 171, 199, 321, 350, 457, 492, 494, 560
Fogolla Padre poi Mons. Francesco: 4, 5, 6, 7, 25, 26, 27, 34, 35, 36, 41, 42, 43, 44, 74, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 209, 271, 294, 296, 297, 299, 300, 302, 349, 354, 365, 378, 379, 380, 381, 386, 387, 392, 394, 400, 401, 406, 407, 415, 416, 417, 418, 437, 445, 456, 458, 482, 489, 496, 497, 558, 588
Fontana Ernesto: 223, 348
Fontana Giovanni: 223
Fontanellato: 136, 272, 242, 375, 448
Fontanelle: 133, 197
Fontevivo: 556
Forlì: 229, 274, 275, 427, 553
Formentini: 30, 88
Fornace del Castelletto: 568, 581, 582
Fornari: 53, 555, 556
Fornasulo: 550
Fornovo: 127, 163, 383
Fra:
 Callisto da Basabizio: 382
 Diego da Popolo: 393
 Domenico da Greggio: 382, 393, 394
 Enrico da Gragnano: 382
 Giacinto da Cantalupo: 382
 Michele da Milano: 393
 Nazzareno da Stiolo: 382
 Ottone da Rieti: 382, 393, 394
 Pietro da Rocca di Papa: 395
Fraore: 133, 197
Fratel Giuseppe: 74, 125, 165, 427
Freddi Antonio: 200
Friedl Riccardo: 431
Frinco d'Asti: 179, 180
Fugazzolo: 320
Fulda: 102

Gabelli: 365, 366
Gaione: 133, 197
Galeata: 553
Galeati: 274
Galla: 511
Gallenga: 370
Galli: 202, 326, 343
Galignani M.: 109
Gallinari: 343
Gallinacci: 600
Gallo Camillo: 550
Galloni: 343, 490
Gambara Luigi: 6, 73, 81, 235, 343
Gambara Lodovico: 235
Gambara Umberto: 60, 61, 133, 135, 149, 173, 197, 249, 336, 350, 492
Gambera: 600
Gandolfi M.: 228
Gandolfi Oriele: 600
Gange: 312
Garbarini Irene: 601
Garelli, sen.: 263
Garpelli: 258
Gastaldi: 343, 600
Gattatico: 300
Gatti: 588
Gatti Elisa B.: 601
Gaultier: 450
Gazza P. Giovanni: 2, 136, 275
Gazzi D. Giuseppe: 202, 231, 301, 343
Garzine: 431
Gedeone: 268

- Gefte: 269
 Gemma Giovanni: 561
 Genova: 42, 44, 77, 78, 247, 345, 400, 406,
 407, 430, 434, 439, 458, 462, 525, 526, 560
 Genova o Luni: 253
 Gentilini Camillo: 200
 Gerbella Atos: 132, 149, 173, 198, 243
 Germania: 80, 89, 101, 513, 587
 Germano Valeriano: 68
 Gersone: 268
 Gerusalemme: 187
 Ghazir: 431
 Ghiara di Fontanellato: 198
 Ghielmi Celeste: 133, 135, 148, 173, 197, 249
 Ghiardi G. B.: 295
 Ghisolfi Maria: 601
 Giacobbe: 268
 Giannelli Domenico: 544
 Gianoni, on.: 214, 263, 277
 Giappone: 14, 229
 Gibuti: 454
 Gigli Ascanio: 551, 552
 Gilardoni: 202
 Giordani Musiari Elvira: 600
 Giorgetti: 173, 198, 249, 376, 383
 Giosia Francesco: 546
 Giosuè: 268, 269
 Giovanni Paolo II: 3, 100
 Giovati Giuseppina: 601
 Giubellini: 199, 249, 336, 350, 492
 Giuseppe II d'Austria: 449
 Giustiniano, Mons.: 257
 Glendale: 228
 Gnesen et Posen: 89
 Gombi: 559
 Goa: 517
 Gobbi: 199, 336, 350, 479, 493
 Gori Giovacchino: 543
 Gorizia: 431
 Gotti Card. di Propaganda: 113 - X
 Gragnano: 382
 Graiana: 221
 Grammatica: 36, 163, 200, 364
 Gran Sasso: 487
 Grandi Laghi: 473
 Grandini Pietro: 543
 Grasselli: 530
 Grassi D. Enrico: 321
 Grassi Beato Gregorio: 5, 6, 41, 43, 77, 78,
 81, 294, 296, 349, 378, 379, 380, 381, 387,
 393, 394, 415, 416, 418, 419, 420, 421, 458,
 481, 482, 496, 497, 502, 558
 Gravina: 524
 Grazioli: 577, 578
 Grazi P. Luigi: 65, 75, 136, 137, 314, 315,
 364, 388, 389, 420, 432
 Greggio: 382, 394
 Gregorio Magno: 311
 Gregorio Settimo: 374
 Grippo, on.: 260, 263
 Groenlandia: 592
 Grosseto: 551, 552
 Grossi Gondi: 486
 Grotta di S. Benedetto: 66
 Grugno: 199
 Gruppini, Contessa: 600
 Gudagnolo: 487
 Guardie di P.S.: 298
 Guareschi Almerico: 61, 63, 173, 177, 199,
 249, 275, 336, 350, 375, 383, 387, 457,
 490
 Guareschi Disma: 200
 Guasconi Michele: 543
 Guastalla: 108, 274, 275, 521, 541, 581
 Guasti S. Cecilia: 600
 Guerra: 321, 322
 Guglielmi: 89
 Guido d'Arezzo: 311
 Guidorossi Ortalli
 Guinea: 591
 Gurisatti: 326
 Gury-Ballerini: 567

 Hales Place: 431
 Han-ciun-fu: 14
 Healy Mary Bottego: 228
 Henriquez: 595
 Hohenlohe Card. Gustavo: 100, 101, 102
 Homs: 431
 Honan: 105, 353
 Hong-Kong: 14, 45, 445, 446, 447
 Hou-pe': 421

 Jasoni D. Agostino: 313
 Icaro: 567
 Jellem: 229
 Jesi: 104
 Iglini: 214, 263, 277
 Ilarione (S.): 267
 Imalaia: 312
 Imola: 274, 275
 Imperatore Guglielmo: 89
 Impero di Cina: 382, 407
 India: 14, 95
 Indie: 312
 Indie Olandesi: 14

- Indostan*: 591
Infanti Icilio: 490
Inghilterra: 80, 431
Inglesì: 298
Inzani Giovanni: 235
Isacco: 268
Irlanda: 587
Ischia: 247, 256, 257
Isernia e Venafro: 104
Italia: 14, 80, 229, 294, 489, 513, 587 - VIII
Ivrea: 180, 295
- Kanshi*: 298
Kartum: 512
Kiang-Si: 422
Kin-Kia-Kang: 14
Klimontow: 89
Kordofan: 512
Kuo Giovanni: 297
Kwang-Si: 421
Kwang-Tung: 421
- Lacedonia*: 533
La Fornace: 569
Laghi Equatoriali: 512
Lago Tanganika: 229
Lagune, S. Nicolò delle: 612
Lallatta-Malaspina Faustina: 49, 50, 80, 215, 489, 511, 598, 599
Lampertico, Sen.: 56, 73, 82, 212, 213, 465, 601, 602
Landarenca: 27, 78, 457
Langhirano: 161, 198, 436, 569, 582
Lanzo Torinese: 344
La Piana Giorgio: 552
Larissa, Arciv. tit., Segr. Propaganda: 114, 143, 178, 207, 211, 237, 243, 296, 348, 379, 392, 404, 457
Lasagna, Mons.: 322
La Salle: 251
La Spina Gioacchino: 260
Laudisi, on.: 277
Lauer, Min. Gen. O.F.M.: 25, 76, 379, 380, 382, 393
Lavigerie: 14, 100, 385, 473
Latini: 487
Lazio: 487
Ledóchowska Beata Maria Teresa: 100
Ledóchowska Beata Orsola: 100
Ledóchowski Conte Antonio: 89
Ledóchowski Car. Miecslao, Pref. di Prop. Fide: 6, 7, 13, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 27, 28, 29, 30, 33, 34, 35, 69, 71, 72, 73, 76, 77, 78, 81, 83, 88, 89, 90, 93, 94, 95, 100, 101, 103, 107, 109, 112, 113, 114, 140, 141, 142, 143, 147, 149, 172, 173, 175, 177, 178, 179, 181, 207, 208, 209, 211, 222, 223, 225, 227, 229, 237, 239, 241, 243, 245, 250, 273, 285, 292, 296, 300, 313, 337, 348, 349, 353, 378, 379, 380, 381, 392, 393, 394, 395, 401, 404, 407, 416, 421, 457, 496, 497, 499, 501, 503, 507, 508, 509, 518 - VIII, X
Ledóchowski P. Vladimiro, Prep. Gen. S. J.: 100
Ledóchowskio: 148
Lenart Nicolò: 179
Lenzini Francesco: 549
Leone il Grande: 452
Leone XIII: 5, 13, 53, 73, 81, 98, 101, 137, 140, 149, 270, 326, 380, 435, 436, 462, 466, 467, 486, 496, 500, 501, 509, 513, 556, 558 X
Leoni D. Luigi: 98, 131, 208, 326, 343, 384
Lepanto: 268
Lesignano Bagni: 600
Levacher: 173, 198, 249, 599
Levacher Guglielmo: 166
Lezza, Mons.: 105
Ligures: 487
Liguria: 487, 538
Limone: 512
Lione: 95, 400, 587
Lisbona: 89, 517
Listz Franz: 101
L'Italia: 225
Lochis, on.: 338, 339, 398, 470
Lodi: 124, 125, 223
Lombardia: 223, 487
Longhi, Mons.: 104
Longino: 384
Loosdorf: 100
Lopes: 259
Lorenziana, Card.: 451
Loreto: 247, 258, 261
Lorgna P. Giacinto: 230, 272
Lori: 161, 158
Lori, Villino: 233
Lovino, on.: 260
Loy Pasquale: 546
Loyang: 68, 200
Lozzola: 199, 313
Luca P. Augusto: 2, 136
Lucani: 487
Lucca: 344
Lucchi D. Lodovico: 150, 165, 177, 197, 350
Lucera: 105, 523

- Lugh*: 229
Lugo: 275
 Luigi (Padre) da Parma: 298, 378, 379, 436, 477
Luni o Genova: 253, 522

 Macaluso Giovanni: 552
Macerata: 546
 Maddoni: 84, 115
 Madre Maria Erminia: 419
 Maenlani, Contessa: 600
 Maffei: 595
 Magani Mons. Francesco: 1, 2, 4, 6, 13, 16, 29, 31, 32, 36, 38, 40, 42, 50, 70, 71, 72, 73, 75, 77, 79, 80, 81, 82, 84, 95, 99, 103, 104, 105, 108, 110, 115, 116, 121, 123, 125, 127, 131, 136, 137, 138, 139, 140, 142, 144, 145, 172, 200, 202, 203, 222, 224, 250, 253, 270, 274, 276, 300, 302, 331, 333, 334, 335, 344, 354, 362, 387, 405, 406, 408, 409, 423, 436, 449, 453, 466, 472, 474, 475, 487, 489, 490, 491, 493, 496, 497, 498, 501, 508, 516, 518, 530, 555, 558, 566, 567, 596, 607, 608 - VII
 Magani D. Luigi: 547
 Magawly Crispolti: 343, 511
 Maghenzani Oliviero: 72, 134, 137, 149, 150, 151, 173, 174, 198, 377, 389
 Magnani Adelaide ved. Rossi: 600
 Magnani P. Luigi: 2, 275, 494
Maiella: 487
 Maini D. Giuseppe: 228
 Maiorana, fratelli on.: 256
Malabar: 591
Malandriano:
 Malaspina, march.: 489, 554
 Maldotti: 173, 199, 250
Malesia: 591
 Mammanna Bart: 258
 Mamo Giovanni: 200
 Manfredi Paolo: 581, 583
 Manini Odoardo: 2, 5, 6, 8, 25, 33, 35, 39, 41, 42, 43, 44, 60, 61, 66, 72, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 105, 142, 158, 173, 174, 175, 177, 198, 210, 218, 234, 238, 240, 241, 242, 249, 250, 292, 302, 315, 329, 331, 350, 351, 354, 371, 372, 373, 383, 385, 391, 393, 401, 403, 405, 408, 415, 416, 420, 424, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 437, 441, 442, (442 papà), 445, 447, 454, 455, 458, 482, 489, 559, 563, 608, 615
 Manna P. Paolo: 4, 66
 Manno Antonio, Barone: 295, 307
 Manucci D. Francesco: 550
 Marazzi, on.: 259

Marche: 262, 263
 Marchi Antonio: 569
 Marchi Cav. Virginio: 52, 559, 568, 569, 581, 582, 583
Marchigiani Meridionali: 487
Marchigiani Settentrionali: 487
 Marcozzi: 550
 Maresca: 247, 257, 261
 Maresca R.: 544
Mar Grillo: 489
Mare di Bebring: 312
 Margini: 173, 198, 250, 336, 350, 493, 599
 Maria Luigia, Duchessa di Parma: 53, 82, 555, 557
 Marianelli D. Pietro: 545
 Mariani: 553
 Mariani Riccardo: 132, 134, 149, 173
Mariano: 53, 384, 568, 581
 Maricourt: 218
 Marinoni: 594
 Marioni: 343
 Mariotti Micheli Marietta: 58, 495, 565, 566, 598
Marocco: 312
 Marongio Diego: 527
Marore: 133, 197
 Marra: 551
Marsi: 487
Marsico e Potenza:
Marsiglia: 42, 77, 78, 381, 400, 407, 415, 416, 430
Martina Franca: 487
 Martini Comm.: 465
 Martini Can. Martino: 203, 270, 276, 465
 Marusi M. Terenziano: 131, 343
 Masi P. Giorgio: 3, 41
Massa: 274
Massa Marittima: 519, 543
Massachusset: 318
 Massaia Card. Guglielmo: 63, 81, 385, 473, 496, 497, 511, 513, 514, 558
 Massara s.j.: 321, 387, 432
Massaua: 229, 511
 Matilde di Canossa: 374
Mattaletto: 198
 Mattei, stimatino: 296
 Mattei ved. Fante: 402
 Matteoli: 523
 Matteucci: 514
 Mattiussi s.j.: 125
 Maupas P. Lino: 177, 199, 494
 Mauri, Arc. Ferrara: 104
 Maurigi, on.: 339, 397, 399, 463, 470, 471
 Mazza Rita: 600

- Mazzadi: 425
 Mazzara del Vallo: 526
 Mazzella Card.: 80
 Mazzella Michele, on.: 256
 Mazzetti Carlo: 200, 275
 Mazzetti Zelinda: 601
 Mazzini: 370
 Mazzola: 588
 Mazzotti Biancinelli: 512
 Meda, avv.: 166
 Meda-Branca: 166
 Medesano: 429
 Melegari: 326
 Memmi Lina: 600
 Menafoglio, on.: 215
 Menegalli Delfino: 132, 149, 159, 173, 197
 250, 350, 429
 Menghini M.: 370
 Mensi Rutilio: 131
 Merati: 531
 Mercati: 202, 301, 326
 Merola, Mons.: 105
 Mertenz Riccardo, poi Filippo: 131
 Merzago: 505
 Messapi et Peucetti: 487
 Messico: 229
 Messina: 439
 Metajur: 487
 Mezzate: 505
 Micheli Angelo: 6, 124, 125, 199, 333, 336
 350, 383, 384, 390, 457, 492, 494, 495
 560
 Micheli Giuseppe: 6, 57, 73, 77, 82, 84, 98
 99, 125, 126, 127, 128, 129, 164, 166, 167
 170, 208, 210, 215, 217, 219, 220, 221, 341
 343, 370, 383, 424, 425, 426, 439, 495, 511
 565, 566
 Micheli Grisologo: 6, 90, 203, 333, 495
 Micheli Marietta: 57, 82, 495, 511, 560, 565
 598
 Micheli Michele: 58, 124, 326, 495, 566, 569
 581, 583
 Michiore G.: 544
 Miklavcic P. Albino: 561
 Milano: 14, 36, 57, 84, 92, 102, 105, 108,
 115, 120, 125, 133, 142, 146, 165, 223
 224, 226, 253, 282, 292, 354, 396, 399
 474, 505, 594
 Mileto: 201
 Minari: 173, 198
 Mincio: 452
 Mingolini D. Ivo: 300
 Miotti Mons. Andrea: 1, 8, 9, 12, 13 (morte)
 70, 71, 87, 95, 108, 109, 110, 133, 320, 342
 344
 Misseroli Elvira: 601
 Mongin: 450, 451
 Mistrali barone Attilio: 599
 Moccagatta: 418
 Modena: 200, 274, 275, 321, 449, 490, 531
 Modigliana: 275
 Mola, Mons.: 105, 525
 Molinari Virginia: 600
 Molossi Baldassare: 235
 Mombarone: 487
 Mondovì: 214, 247, 263, 277
 Mongolia: 5, 137
 Monguidi Maria Virginia: 600
 Monreale: 552
 Montagne Rocciose: 312
 Montalcino: 104
 Montaldo G.B.: 285
 Montali D. Domenico: 140
 Monte Albano: 487
 Monte Amiata: 487
 Monte Belvedere: 487
 Monteciarugolo: 135, 198, 374, 566
 Montecchio: 242, 373
 Montecompati: 4
 Monte Guglielmo: 487
 Monte Maggio: 487
 Montepeloso: 524
 Monte S. Giuliano: 487
 Montella: 551
 Montemarano: 551
 Monterchi: 553
 Montereggio: 297, 378, 379
 Montevideo: 225
 Monti: 418
 Montiano: 418
 Monticelli d'Ongina: 200
 Monticelli Terme: 201, 566
 Monviso: 487
 Morazzoni P. Eugenio: 2, 386
 Morengi Giuseppe: 133, 134, 149, 173, 174
 197, 249, 336, 350, 377, 490
 Moretti, fondazione: 490
 Morganti D. Pasquale: 223
 Mori Cornelia: 601
 Mormina Francesco: 201
 Moruzzi Domenica: 600
 Mosè: 269
 Mozzadri: 425, 426
 Mozzano: 550
 Mulazzano: 600
 Munerati: 322, 344
 Muro Lucano: 247, 263, 550
 Musetti Can. Giovanni: 53, 138, 153, 555
 556

- Musi: 301, 343
 Nada (articolista): 298
 Nanetti P, Barnaba (Silvio): 378, 380
 Napoli: 42, 44, 77, 90, 169, 229, 298, 407
 408, 434, 439, 449, 513
 Napolitano: 487
 Nava D. Giacomo: 535
 Nazareth: 529
 Neviano Arduini: 199
 Nicosia: 258, 247
 Nilo Bianco: 512
 Nissenno: 362
 Noceto: 127, 199, 201
 Nogara: 99
 Nola: 529
 Nonantola: 531
 Norddeutscher Lloyd Bremen: 439, 443
 Noto: 200, 201
 Novara: 295, 344
 Novellino: 551
 Nusco: 105, 551
- Oceania*: 14
Oceano Indiano: 454
 Oddi Card. Silvio: 3
 Ognibene: 610
 Oliva Angelo: 343
 Oliva Domenico, on.: 6, 7, 35, 45, 73, 74, 75,
 76, 79, 213, 214, 216, 225, 226, 227, 228,
 231, 271, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283,
 286, 287, 289, 316, 317, 339, 341, 346, 396,
 397, 399, 409, 437, 460, 465, 468, 469, 470,
 471
 Omo-Bottego: 229
 Oppici Ermelinda: 601
 Oppici Paolo: 571
 Oppido Mamertina: 247, 254
 Oreglia, Card.: 223
 Orlando, on.: 277
 Orsi: 343
 Orsi D. Luigi: 372
 Orsini prof.: 173
 Ortalli: 1, 370
 Ortobene: 487
 Ortosia, Mons.: 418
 Ostrovo: 89
 Ottoniele: 269
- Pacchioni: 234
 Pacetti, casa: 600
 Paganini: 116
 Paganino: 99
 Pagazzano: 318, 319, 365, 368, 375
 Pagliuca: 550
- Pains: 173, 198, 250, 334, 336, 350, 377, 490,
 608
 Pakistan: 14, 432 (Orientale)
 Palanzano: 140, 608
 Palazzini Card. Pietro: 3
 Palermo: 316, 477
 Palestina: 590
 Palestrina, note: 311, 345
 Pallavicino:
 Marchese: 467, 468, 478
 Anna: 472
 Benassi Luisa: 599, 600
 Aurelio: 599
 March. Emilio: 599
 March. Graziella: 599
 March. Pietro: 599
 March. Rosalia: 599
 March. Stefano: 599
 Simonetta: 479
 Palmia Giuseppina: 601
 Pamplona: 594
 Pandolfi Beniamino, on.: 258
 Manoni Marani: 600
 Paotingfu: 78
 Papadopoli: 277
 Parenti D. Luigi: 36, 91, 202, 319, 320, 322
 324, 442
 Parigi: 14, 35, 36, 76, 80, 95, 292, 354, 381
 400, 446
 Pariset Antonio: 228
 Parma: 1, 5, 7, 8, 10, 14, 17, 24, 31, 39, 40, 49
 50, 70, 84, 91, 99, 105, 115, 127, 132, 134
 197, 198, 199, 200, 228, 235, 274, 449, 450
 VIII
 Parma D. Giuseppe: 3, 66, 80, 131, 343, 346
 372, 436, 439, 442, 467, 481
 Parmigiani: 488
 Parmigiani D. Davide: 131
 Parmigiani Espositori a Torino: 299
 Parmigianino: 588
 Parrochi Card.: 427
 Pascucci Pirro: 548
 Pasolini, on.: 261
 Passani cav. Ulisse: 225, 227
 Passerini: 173, 198, 250, 336, 350, 383, 490
 Patrizio: 76
 Pattini: 326
 Pavia: 16, 71, 103, 109, 110, 319, 447, 449
 529, 547, 561, 562
 Pechino, Peking: 77, 78, 400, 407, 421, 422
 444
 Pecci Lodovico: 486
 Peligni Marruccini: 487
 Pelizzoni: 234

- Pellegrini D. Ormisda: 2, 6, 7, 36, 56, 72, 78,
 84, 90, 98, 99, 125, 126, 127, 148, 158, 163
 175, 176, 177, 178, 197, 200, 210, 219
 220, 221, 233, 239, 271, 313, 320, 321
 322, 323, 324, 337, 350, 353, 364, 369,
 376, 386, 389, 408, 435, 439, 440, 441
 442, 446, 447, 463, 464, 465, 466, 511
 569
 Pellegrini Antonio: 227
 Pellegrini Fabio: 582
 Pelleri Ing.: 50, 554, 555, 579, 583, 584
 Pelerzi Luigi: 200
 Pellerzi Geniale Eugenio: 2, 66, 177, 200
 275
 Pelosi Amedeo: 132, 149, 161, 173, 197, 249
 Pericoli Mons. Luigi: 84, 202
 Perlaro: 318, 319, 320, 324, 363, 364, 365,
 366, 383
 Perignotti: 583
 Peroni: 226
 Petit-Bon Augustas: 600
 Petriccioli D. Franco: 543
 Pescaroli Giulio: 133, 134, 149, 173, 198
 Petang: 442, 444
 Patrignacola: 97
 Peviani: 162, 200
 Pezzali D. Pietro: 74, 245, 246
 Piacenza: 224, 274, 275, 594, 599
 Piazza Armerina: 531
 Piazza d'Armi: 555
 Piazza G.: 536, 537
 Piazzale S. Giovanni: 451
 Piazzale S. Nicolò: 601
 Piccirilli Nicola: 519, 535
 Picco Madre Eugenia: 3, 131, 230
 Piedimonte d'Alife: 247, 259
 Piemonte: 295, 309, 311, 312, 487, 513
 Piemonte cristiano: 295
 Pienza: 545
 Pierloni: 258, 262
 Pietra Baldana: 150
 Pietralunga: 176, 178, 320, 322, 324
 Pietropaoli: 527
 Pieve Ottoville: 581
 Pigna: 538
 Pignataro: 255
 Pignoli can. Virgilio: 6, 284, 287, 288, 289
 338, 346, 347, 477
 Pinchetti: 326
 Pinetta T.L.: 180
 Pini D. Alberto: 128
 Pintaldi Vincenzo: 200
 Pio VI: 435, 436, 449, 450, 452, 453
 Pio IX: 29, 55, 89, 100, 102, 473, 499, 500
 508, 594
 Pio X: VIII
 Piovra: 513
 Piperno: 105
 Piola: 213
 Piraino: 261
 Pirani Adalgisa e Elvira: 133, 386, 604
 Piroletta di F.: 200
 Pisani Ing.: 152
 Piva: 343
 Pizzarelli: 202
 Plancher: 198
 Plata: 312
 Plauto: 269
 Po: 452
 Podestà, on.: 6, 73, 231, 277, 338, 339, 470
 Poggio Canoso: 550
 Poggio S. Marcello: 390
 Policastro: 247, 255
 Polinesia: 591
 Polizzi: 262
 Polonia: 89, 100
 Poncini: 554
 Ponte sul Taro: 82, 555, 557
 Ponte Dattaro: 491, 559, 570, 580
 Ponticelli: 572
 Pontremoli: 378, 543
 Ponzi D. Pietro: 59, 91, 242, 301, 319, 320,
 323, 350, 442, 490
 Popoli: 2, 275
 Porro, Senatore: 56, 231, 599, 601
 Port-Said: 44, 418, 439, 440
 Porta S. Michele: 50
 Porta Nuova: 52, 578
 Porta Farini: 480, 536, 572, 576, 580
 Porto d'Ancona: 449
 Portogallo: 320, 449
 Porto Maurizio: 538
 Portoré: 431
 Posen: 89
 Potenza: 247, 260
 Pozzo Marco, on.: 254
 Pozzuoli: 105
 Praticelli: 198
 Praticello: 228
 Pratopiano: 140
 Prima Elio: 201, 275
 Prospero: 550
 Prussia e Vaticano: 89
 Pucci Francesco Saverio: 201
 Puglie: 487
 Pulli: 600
 Quaretti Nestore: 199, 250, 336, 350, 493
 Quartiere: 165
 Quartiere S. Benedetto: 342
 Quattrocchi, Mons.: 526
 Queirolo Luisa: 601

- Radice, on.: 277
 Radini Tedeschi: 223
 Radom: 89
 Raimondi: 446
 Ramazzotti Mons.: 14
 Ramiano: 199
 Rampolla Card. Mariano: 128, 144, 145, 202, 295, 203, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 325, 344, 421, 435, 436, 461, 475, 505, 506
 Rapparioli Marianna: 600
 Rasiglio: 610
 Rastelli P. Cajo: 2, 5, 6, 7, 8, 18, 25, 32, 33, 35, 36, 39, 42, 43, 44, 48, 49, 52, 57, 59, 60, 61, 66, 71, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 90, 105, 134, 135, 136, 137, 142, 148, 151, 152, 153, 154, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 165, 173, 174, 175, 177, 178, 197, 198, 200, 210, 217, 218, 233, 238, 240, 242, 243, 292, 298, 301, 302, 315, 329, 331, 336, 350, 351, 354, 364, 367, 369, 371, 373, 374, 375, 376, 383, 385, 386, 387, 388, 390, 391, 393, 400, 403, 405, 406, 407, 408, 418, 419, 430, 431, 433, 434, 435, 437, 439, 440, 441, 443, 444, 445, 447, 448, 455, 458, 480, 482, 489, 490, 559
 Rastelli Ugo: 137, 443
 Ravadese: 60, 581
 Ravenna: 5, 40, 90, 274, 275, 353, 380, 427, 433, 609 - VIII
 Recanati: 548
 Reggio Emilia: 199, 200, 228, 274, 275, 338, 399, 492
 Reinach: 99
 Respighi, Card.: 608
 Riboldi Mons. Agostino: 529
 Riccardi Mons. Davide: 303, 304
 Ricci Avv.: 6, 7, 47, 75, 79, 271, 283, 287, 288, 289, 317, 338, 339, 340, 346, 386, 399, 409, 437, 460, 464, 465, 468, 469, 470, 476, 477
 Riccioli: 257
 Richelmy, Card.: 298, 305, 306, 307, 308
 Ricigliano: 550
 Rieti: 382
 Riforma Liturgica: 61
 Righetti Mons. Andrea: 535
 Rigoso: 199
 Rimini: 247, 256, 274, 275, 521
 Rinaldi: 173, 199, 250, 336, 350, 493, 260 (onor).
 Rio Grande do Sul: 23, 34, 73, 74, 237, 238, 247, 285
 Ripatransone: 546
 Ristori Ces. Augusto: 285, 287
 Rocca di Papa: 395
 Roccaprebalza: 199, 313
 Rodolfi Giovanni A.: 201
 Roma: 14, 15, 22, 26, 36, 40, 72, 78, 89, 91, 92, 96, 109, 154, 284, 487 - XI
 Romagna: 275, 487
 Romani: 550
 Romani, gens: 487
 Romani D. Egisto: 561, 562
 Roncadello Mantovano: 80, 200, 493
 Roncalli Card. Giuseppe: 3
 Rondani: 343, 588
 Rondani Giuseppina: 600
 Rosa di S. Marco: 515
 Roscio: 600
 Rosmini: 102
 Rossetti: 99
 Rossi: 446
 Rossi Card. Agnelo: 2
 Rossi on. Enrico: 338, 339, 470, 551
 Rossi D. Giovanni: 550
 Rossi D. Pietro: 318, 365, 366
 Rossini: 301
 Rota Mons.: 223
 Rottenburg: 101, 102
 Rovegnate: 212
 Roventi C.G.: 341
 Rovigo: 241
 Rua, don: 6, 90, 217, 341, 343, 345, 346
 Rubini: 215
 Ruggeri Alfredo: 132, 149, 173, 197
 Russi Mauro: 318
 Russia: 100
 Rustici Pietro: 318, 364, 365, 366, 367, 373
 Sabina: 101
 Sabini: 487
 Sabini Aprutini: 487
 Saccani Rosa: 601
 Saccarello: 487
 Saccetti-Zampetti: 559
 Sacchi: 553
 Sacchi Vittorio: 134, 149, 152, 173, 174, 198
 Sacco Bella: 550
 Sacconi Gino: 258
 Sacerdoti Carlo: 226
 Sala Baganza: 199, 373, 559
 Salavolti: 375
 Salerno: 544
 Sassari: 527
 Saliceto Emilio: 382
 Salomone: 269
 Salsomaggiore: 235
 Saluzzo: 487

- Sandei: 115, 326
 Sandomierz: 89
 S. Donato: 301
 Sandri: 7, 320, 610, 612
 S. Agata dei Goti: 544
 S. Andrea di Conza: 544
 S. Andrea O. Taro: 132, 197
 S. Andrea, parr. a Parma: 319
 S. Clemente: 320
 S. Fedele (Sanfele) in Basilicata: 511, 550
 Sanfranceschi: 553
 S. Francesco di Sales: 525, 526
 S. Francesco Saverio: 4, 17, 19, 63, 68, 72, 73
 75, 78, 87, 132, 138, 140, 172, 175, 245,
 252, 302, 322, 329, 333, 351, 354, 358, 386
 406, 473, 594, 595 - XI
 S. Alfonso: 268, 333, 357, 411
 S. Alfonso Rodriguez: 431
 S. Ambrogio: 267
 S. Antonio: 269
 S. Antonio M. Zaccaria: 223
 Santi Apostoli: 358
 SS. Apostoli Filippo e Giacomo: 78
 S. Agostino: 265, 267, 269
 S. Andrea Ap.: 333, 490
 S. Bartolomeo Ap.: 381
 S. Benedetto: 51, 267, 296
 S. Bernardo: 264, 265, 268, 269
 S. Bernardo degli Uberti: 68
 S. Calogero: 14, 245
 S. Carlo ai Catinari: 223
 S. Carlo Borromeo: 266, 268, 274, 306
 S. Caterina: 131
 S. Cesario: 268
 S. Francesco d'Assisi: 68, 267
 S. Gaetano: 267
 S. Giorgio (Ordine): 556
 S. Giovanni: 448, 588 (Chiesa)
 S. Giovanni: 269, 567
 S. Giovanni Bosco: 68
 S. Giovanni della Croce: 68
 S. Giovanni Vianney: 266
 S. Girolamo: 268, 269
 S. Giuseppe: 330, 358, 425
 S. Guido: 67
 S. Gregorio: 268
 S. Ignazio: 264, 517, 594
 S. Ilarione: 269
 S. Leone Magno: 265, 267, 435, 436, 452
 S. Lodovico di Francia: 380
 S. Lorenzo in Lucina: 102
 S. Lucia V.M.: 176
 S. Maria Bianca: 165
 S. Maria Maggiore: 102
 S. Martino: 537
 S. Natale: 473
 S. Nome di Maria: 67
 SS. Padri: 268
 S. Paolo: 226, 269
 S. Pietro Fouvier: 223
 S. Pio V: 266
 S. Sabina: 477
 SS. Sotero e Cajo: 217
 S. Teresa d'Avila: 68
 S. Teresa di G.B.: 68
 S. Tommaso d'Aquino: 68, 264, 268, 357
 411 - X
 S. Tommaso da Villanova: 268
 S. Vincenzo de' Paoli: 267, 446
 S. Vitale: 372, 425, 588
 Sanguigna: 313
 S. Ilario d'Enza: 198
 S. Infanzia, Opera: 28, 54, 72, 298, 499
 507, 518, 520, 526, 527, 542
 S. Lazzaro Parmense: 228, 480, 485, 536
 S. Leonardo da Porto Maurizio (parr. USA):
 318
 S. Leonardo Parmense: 132, 134, 197, 609
 S. Nicolò delle Lagune: 611, 612
 San Marcos di S. Maria de Dosa: 301
 S. M. Vetere: 551
 S. Martino-Montefeltro: 275
 S. Martin du Tour: 380
 Sanmartino Francescantonio: 546
 S. Massimo: 294
 S. Pietro in Bagno: 553
 S. Prospero: 132, 133, 135, 197
 S. Quirico: 490
 S. Rocco di Busseto: 200
 S. Rosso: 294
 S. Secondo P.: 127, 133, 135, 197, 198, 199
 200, 235, 377, 385, 430, 455, 490
 S. Sepolcro, dioc.: 201, 553
 S. Severina: 105, 519, 535
 S. Sofia: 553
 Sansone: 269
 S. Maria del Piano: 373
 S. Valerico: 294
 SS. Annunziata: 298
 SS. Sindone: 294, 295, 309
 Santoni: 512
 Sanvitale Alberto: 226, 599
 Sardegna: 255, 487
 Sardegna Cattolica, di Sassari: 500, 560
 Sardi: 487
 Sarsina: 274, 275
 Sarto Card. Giuseppe: 105, 109, 223
 Sartori P. Antonio: 2, 80, 177, 200, 275, 313

- 334, 383, 384, 492, 494, 560
Sarzana: 522
Sassari: 560
Satolli Card.: 380
Saulle: 269
Savani: 202, 343
Savazzini Can.: 202, 203, 326
Savazzini M.: 139
Savona: 77, 214, 415, 416
Scalabrini Mons.: 274, 275
Scandiano: 134, 198
Scanzaroli Giuseppe: 133, 134, 135, 149,
 160, 173, 198, 249, 336, 350, 383, 493
Scardoni: 550
Scarfoglio Renato: 228
Scauri Can. Giov.: 33, 59, 139, 150, 158
 177, 326, 343, 442
Sce, Padre cinese: 387
Scevola: 254
Scheut: 353
Schiapparelli Ernesto: 80, 81, 294, 494, 496,
 497, 601
Schiavi Mons.: 370
Schiavo G.: 551
Scutari: 431
Seitz Luigi: 57, 563
Selva del Bocchetto: 127, 220, 364, 375
Senigallia: 547
Sennaar: 512
Serafina, Sr. di Gesù: 6, 90, 427
Serafini Domenico, Card.: 36, 113 - IX, X
Serafini Mauro, Abate: 6, 130, 131, 326
Serralunga G.B., on.: 254
Sersale: 257
Sessa Aurunca: 523
Sezze: 105
Sforza Conte Carlo: 171
Shanghai: 44, 45, 78, 407, 434, 441, 443, 445,
 447, 448, 458
Shan-Si: 299 (vedi: Chan-Si)
Shang Cesario: 381
Siao-K'iao-P'an: 137
Sicilia: 200, 487
Siculi: 487
Sicuri D. Ivo: 239
Siena: 450, 545
Sierra Leone: 229
Signa: 380
Silva: 326
Silva Onorato: 200
Simeone, on.: 257
Simonazzi D. Roberto: 127, 128, 343
Simonetta Anna Pallavicino: 6, 8, 49, 50, 79,
 454, 472, 479, 480, 485, 511, 536, 598
Simonetti Emma: 318
Singapore: 44, 78, 443, 447, 455
Sinibaldi A. Filippo: 547
Sipuntini: 487
Sissa: 321, 387, 517, 594
Sivelli Luciano: 600
Solari: 326, 345, 426, 467
Soletti Prof.: 99
Solignano: 384, 369
Soragna: 132, 134, 161, 198
Soresina: 431
Sornori Raniero: 546
Sorrento: 247, 257, 261, 528, 544
Spaccaformo: 201
Spagna:
Spagnolo P. Giacomo: 228
Spandre, Mons.: 431
Spinetoli: 550
Spreafichi: 554
Squillace: 549
Sse-Tcbuen: 421
Steccata: 588
Steinhuter: 580
Stiolo: 382
Stocco: 561
Stornello Antonio: 201
Stotter Al.: 180
Strada:
Borgo Felino: 600
Cairolì: 600, 601
Farini: 600
Garibaldi: 600, 601
Massimo d'Azeglio: 600, 601
Nino Bixio: 600
Petrarca: 600
S. Anna: 600
S. Nicolò: 600
S. Quirino: 600
Ventidue Luglio: 600
Vittorio Emanuele: 600
Strognano: 161
Subalpini: 487
Suburbio di Mariano: 568
Subiaco: 66, 67
Sud del Campo di Marte: 578
Sudan: 473, 512
Suez: 42, 44
Sumatra: 588
Svampa Card.: 274, 344, 520, 608
Svezia: 100
Svizzera: 8, 57, 210, 454, 564
Tacchi Venturi: 321
Tagliasacchi Antonio: 131

- Tai-yuen-fu*: 78, 209, 294, 299, 400, 416
 419, 442, 444, 458, 482, 489, 499
Tannacchino: 534
Tarantini Luigi: 125, 277
Tarasconi: 462
Tarchioni Mansueto: 84, 164, 166, 167, 202
 424, 425
Tardini: 554
Tarducci: 552
Taro: 369
Tarso: 588
Tartaro: 592
Tarsogno: 426
Tchely: 422
Tcho-kia-kow: 106
Tebe: 89
Teodori Franco: 1, 2, 3, 4, 69, 335, 561, 563
Telese ossia Cerreto: 255, 534
Teodorico, Padre: 380
Teramo: 546
Terra del Fuoco: 312
Terra di lavoro: 449
Terra Santa: 312, 514
Terracina: 105
Tertulliano: 595
Testasecca, on.: 262
Testi Luigi: 274
Thiberghien, Mons.: 223
Tbiel: 301
Thomas, Mons.: 381
Tientsin: 78, 446, 448
Timoteo: 269
Tirelli: 426
Tissot, Padre: 386, 387
Tivoli: 2, 3, 100, 101
Tizzano: 127, 319
Tobia: 406
Tobiolo: 489
Todisco-Grande, Mons.: 105
Tomasi Lucio: 369, 370, 579, 600
Tomko Card. Josef, Prefetto di Prop. Fide:
 III, VII, IX
Tonarelli Can. Pietro: 1, 13, 15, 84, 95, 96,
 103, 108, 109, 115, 145, 146, 164, 197, 198
 199, 202, 224, 276, 439, 442, 481
Tonchino: 14, 95
Tolli, Comm.: 486
Tonietti, Mons. 104
Tononi: 450
Torino: 7, 35, 57, 74, 81, 82, 179, 247, 257
 258, 271, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300
 301, 303, 304, 307, 341, 396, 402, 407, 431,
 451, 460, 461, 494, 497, 598, 601, 602
Torrechiara: 79, 104, 130, 235, 296, 373, 435
 467, 485
Torricelli: 173, 198, 242, 249, 336, 493
Torrente Parma: 52, 583
Tortone: 521
Toscana: 449
Toscanello: 530
Toscani: 487
Tossignano d'Imola: 427
Traian, Mons.: 3
Tramaloni: 96, 124, 128, 343, 372, 403, 436
 442, 481
Tramontano D. Enzo: 561
Trani: 529
Trascinelli: 201, 275
Traversetolo: 30, 88, 127, 128, 129, 150, 374
Trento: 200
Treja: 531
Tripolitania: 312
Tristano: 446
Trivento: 527
Troia nelle Marche: 247, 262, 263
Trombara, scultore: 557, 580, 581
Tun o Tung o Tong Patrizio: 297, 386, 387
Turchi A.: 548
Turchi Adeodato, Mons.: 451
Turci Romeo: 275
Tursi: 105

Uccelli Stanislao Pietro, P.: 2, 177, 200, 275
Ugolotti Severino: 173, 199, 242, 250, 336
 350, 377, 383, 490
Ugozzolo: 133, 134
Umberto I: 104, 169
Umbri e Marchigiani: 487
Umbri e Marchigiani Meridionali: 487
Umbri et Piceni regionis borealis: 487
Umbri et Piceni regionis australis: 487
Ungaro Em.:
Unia: 322, 496, 497, 502
Uruguay: 225

Vaghi Lazzaro: 536, 537
Vaglianti D. Vincenzo: 543
Val di Taro: 228
Valdocco: 461
Valfrè di Bonzo, Mons.: 462, 531
Valenti: 324
Valenza: 436
Valera: 133, 135, 197
Valeti, on.: 247, 258, 261
Valle del Ceno: 425
Van (Vang o Wang) Marco: 297
Vanelli Can. B.: 259, 549

- Vannutelli Card. Vincenzo: 380
 Van Rossum Card. Guglielmo: 113 - X
 Vanzin P. Callisto: 2, 136, 292
Varsavia: 89
Vaticano: 57, 89, 101, 146, 511, 563
 Veccia Mons.: 13, 29, 507, 508
Vellai-Feltre: 550
Velletri: 449
Veneti: 487
 Veneto: 487
Venezia: 3, 105, 109, 223
Ventimiglia: 77, 284, 400, 416
 Venturini D. Giuseppe: 6, 10, 11, 12, 84, 87, 90, 97, 108, 110, 115, 116, 120
 Verga: 202
 Verona: 296, 353
 Vescovini Virginio: 200
Vestini: 487
Vettore: 487
Via:
 al Duomo: 600, 601
 Aurelio Saffi: 600, 601
 Emilia: 49, 50, 79, 479, 480, 485, 536
 Farini: 600
 Mazzini: 385
 Merulana: 477
 Ventidue Luglio: 601
Viale delle Conifere: 375
Vicenza: 67, 212, 390, 542
Vicofertile: 199, 377
Vicolo:
 Borri: 601
 S. Brigida: 601
 Vidale Can. Giuseppe: 549
Vienna: 450
Vigatto: 35, 60, 61, 73, 74, 79, 174, 182, 197, 233, 235, 238, 240, 241, 242, 243, 314, 315, 364, 366, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 383, 387, 388, 429, 437, 455, 481, 492
Vigevano: 82, 247, 254, 561, 562, 563, 565
 Vignali Rosa: 600
Vignale di Traversetolo: 30, 88
Villa Bottego: 480
 Villa Mons.: 253, 342, 343, 344, 426, 511, 542
 Villa, on.: 298
 Villa R., Ing.: 120, 578, 380
 Villa Massimina: 598
 Viola D. Cesare: 223
 Viparelli Stefano: 544
 Virdia Dom.: 254
 Visconti Linda: 601
 Vitali: 599
Viterbese: 487
Viterbo: 530
 Vittorio Emanuele III: 6, 169, 171, 286, 581
 Vivari P. Melchiade: 40, 319, 353
 Volonteri, Mons.: 106
 Volta, pila: 462
 Voltaire: 267
Volterra: 541
Vulturara Irpina:

 Wang Giovanni: 386
 Wernz: 100

 Ximenes: 228, 229

 Zaccardi Eugenio: 73, 132, 134, 149, 158, 173, 177, 197, 238, 329, 387
 Zaccarini: 599
 Zafferi, Litografia: 558
 Zaire: 229
 Zamboni Quirino: 30, 119, 557, 572, 576, 579
 Zambrelli: 161, 162
 Zampetti D. Giovanni: 543
 Zanni Pietro: 199
 Zanetti D. Eugenio: 549
 Zanetti Filippo: 425
 Zanetti Francesco: 84, 98, 99, 166, 425
 Zanzucchi: 554
 Zarotti: 116, 301
Zibana: 608
Zibello: 581
 Zilioli Gaetano: 60, 61, 177, 199, 249, 250, 336, 350, 383, 390, 457
 Zilioli Isaia: 283
 Zini: 173, 198, 250, 336, 350, 490
 Zini D. Ernesto: 319
 Zileri Madre Lucrezia: 108, 230
 Zileri Dal Verme conte Luchino: 599
 Ziveri: 600
 Zocchi, s.j.: 222, 462
 Zucchelli D. Ernesto: 176, 221, 321, 343
 Zucchi: 604

INDICE GENERALE

	<i>pag.</i>
GUIDO MARIA CONFORTI, Fondatore dei Missionari Saveriani, Arcivescovo-Vescovo di Parma: SERVIZIO ECCLESIALE E CARISMA MISSIONARIO - Vol. II: <i>Fondazione dell'Istituto Saveriano</i>	
PRESENTAZIONE di Sua Em. Card. Josef Tomko, Prefetto della S.C. per la Evangelizzazione dei Popoli seu de Propaganda Fide	VII
FONTI ARCHIVISTICHE	XVI
INTRODUZIONE di P. Franco Teodori, s.x.	1
I <i>Servizio Ecclesiale nel Primo Volume</i>	1
II <i>Come è strutturato questo secondo Volume</i>	6
III <i>Conforti e l'attuazione del Suo Carisma</i>	8
IV <i>Il Carisma di Mons. Conforti e la Sacra Congregazione De Propaganda Fide</i>	13
I - <i>Fondazione del Seminario Emiliano</i>	13
II - <i>La seconda parte dell'Epistolario Conforti Ledóchowski sul suo Istituto religioso e la Missione in Cina</i>	24
V <i>Il Seminario Emiliano per le Missioni Estere</i>	30
VI <i>La svolta della Cina con il Missionario Francesco Fogolla</i>	34
VII <i>Congregazione religiosa con quattro Voti</i>	36
VIII <i>La partenza dei primi Missionari per la Cina con Mons. Fogolla</i>	41
IX <i>Progetto di Lotteria Nazionale per il Nuovo Istituto</i>	45
X <i>La necessità e urgenza di un nuovo Istituto</i>	48
XI <i>Apostolato di Fede e Civiltà</i>	54
XII <i>La Fiera di Beneficenza e un Discorso in Duomo del Quaresimalista</i>	55
XIII <i>Conforti e la formazione spirituale e Apostolica degli Allievi Missionari</i>	59
XVI <i>Conclusione</i>	66
CRONOGRAFIA DI GUIDO MARIA CONFORTI, con fondazione e vita dell'Istituto Missioni Estere dal 1893 al 1902	70

- DISCORSI, LETTERE, NOTIFICAZIONI, CENNI STORICI
DEL VENERABILE GUIDO MARIA CONFORTI, CON LET-
TERE E DECRETI CHE LO RIGUARDANO
Negli anni 1893-1902 84
- N.B. - *I numeri inseriti nel Testo indicano le Note ai singoli di-
scorsi, lettere, ecc., con la specificazione dei documenti ri-
portati sempre integralmente nelle stesse Note o in Appen-
dici, collocate queste al termine dei Capitoli interessati.*
- PARTE PRIMA - Il Can. Conforti per Mons. FRANCESCO
MAGANI, Vescovo eletto di Parma, e per Mons. AN-
DREA FERRARI, Arcivescovo eletto di Milano e Cardina-
le, con i Capitoli 1°, 2°, 4°, 6°, 7°, 8° del I Volume «Servi-
zio Ecclesiale». 84
- PARTE SECONDA - Il Progetto di Fondazione del Seminario
Emiliano di San Francesco Saverio per le Missioni Estere. 85
- CAPITOLO TERZO: I motivi di Fondazione dopo la sua av-
versata Vocazione - Le prime lettere al Cardinale Prefetto
di Propaganda Fide.** 87
- 11) *Conforti per la fondazione dell'ISTITUTO di S. Francesco Sa-
verio per le Missioni Estere* (da «Cenni storici» 1918) 87
35. Rimando al volume precedente
36. Indicazione per lettere e discorsi
37. Rimando al volume citato
38. Indicazioni per documenti 1895
39. La divina Provvidenza
40. Rimando al numero seguente
- 12) *Conforti a S. Em. Rev.ma il Card. Mieczslao LEDÓCHOWSKI,
Prefetto della S.C. de Propaganda Fide; 9 Marzo 1894.* 89
41. Ledóchowski Mieczslao Halka: cenni biografici
42. Sia da tutti conosciuto ed amato
43. Disegno fondamentale nativo
44. Richiesta di preghiere.
45. Disposizione di umiltà
46. Conforti a Antolini 11.5.1891
47. Rimanda alle Note 35-37
48. Vocazione alla fondazione fin dal Seminario
49. Iniziale visuale limitata all'Emilia
50. Ispirazione da parte di Dio
51. Rimando a Nota n. 43
52. Inizialmente solo aspirare
53. Educazione in vista dell'apostolato
54. Riferimento al Papa e Propaganda
55. Educazione in vista dell'apostolato

56. Preferenza per l'Asia
 57. Provvisoriamente per gli aspiranti al Sacerdozio
 58. La scelta non oltre il Liceo
 59. Tornano al Seminario
 60. Prima scuole in Seminario; poi autonome
 61. La sommissione di Conforti
 62. Ledóchowski a Conforti 24.4.1894
 63. Solo consenziente il Vescovo
 64. Modello la Francia
 65. Fiducia nel Cuor di Gesù
 66. Data: 9 Marzo o 9 Aprile?
- 13) *Conforti al M.R. Sig. Giuseppe VENTURINI, Rettore di Petri-
gnacola (Parma), 23 Marzo 1894* 97
67. Prova di amicizia di Conforti
 68. Conforti alla Mamma 7.11.1891
 69. Pellegrini a Micheli 7.3.1894
 Pellegrini a Micheli 22.3.1894
 Zanetti a Micheli 14.3.1894
 Zanetti a Micheli senza data
- Appendice IV, B: Ledóchowski e Hobenlobe* 100
Ledóchowska Beata Maria Teresa: cenni biografici
Ledóchowska Venerabile Orsola: cenni biografici
Ledóchowski P. Vladimiro S.J.: cenni biografici
Hobenlobe Card. Gustavo lettera a Rampolla
Enfiteuta della Villa d'Este a Tivoli
La sua figura
Colonna Brigante Giulio giudizio su Hobenlobe
- CAPITOLO QUINTO: Il Plauso del card. Prefetto di Propa-
ganda Fide e il consiglio ed aiuto chiesti al Card. Ferrari** 103
- 15) *Conforti a S.Em. Rev.ma il Card. Mieczslao LEDÓCHOWSKI,
Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 27 Aprile 1894* 103
75. Rimando ad altra lettera del Cardinale
 76. L'appoggio di Tonarelli
 77. Petizione al Re per l'Exequatur 24.3.1894
 La Sveglia nella petizione al Re
 I 16 Vescovi Italiani che attendono l'Exequatur
 La Lega Lombarda perché non si dà l'Exequatur
 78. Le speranze per il primo manipolo in Cina
 P. Anelli a Miotti 22.4.1894
 79. Attesa per la benedizione papale
- 16) *Conforti a S.Em. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcive-
scovo di Milano, 1 Maggio 1894* 108

80. Confidenza con Ferrari
 81. Conforti e la ricerca di consigli
 82. Tonarelli e la questione del Congresso di Musica Sacra
 83. Atteggiamento di Tonarelli verso Conforti
 84. Rimando alla lettera di Ledóchowski
 85. Rimando per i primi passi della fondazione
 86. Conforti nella visita a Magani
 Conforti nei Cenni storici
 87. Ferrari e la fondazione
 88. Discrezione e umiltà di Conforti verso Ferrari
- 37) *Conforti a S.Em. Rev.ma il Card. Mieczslao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 23 Dicembre 1894* 112
148. Riferimento alla 1ª lettera al Cardinale
 149. Riferimento alla lettera del Cardinale a Conforti della Nota n. 62.
 150. Conforti operò anche Sede vacante
 151. Riferimento al futuro grande edificio della Casa Madre.
 152. Eredità paterna e aiuti dei Benefattori.
 153. Lealmente si atterrà sempre a direttive di Propaganda Ledóchowski a Conforti 7.1.1896
- PARTE TERZA - Attività Pastorale di Mons. Magani a Parma e del Card. Ferrari a Milano nella rievocazione di Mons. Conforti. Congresso di Musica Sacra a Parma, con i Capitoli 9°, 10°, 11°, 12° nel volume I. 115
- PARTE QUARTA - Il Canonico Conforti Delegato Vescovile ad instar e Provicario Generale, con i Capitoli 13°, 14°, 15° nel volume I. 116
- PARTE QUINTA - La fondazione del Seminario Emiliano di San Francesco Saverio per le Missioni Estere. 117
- CAPITOLO DECIMOSESTO: Decreto d'erezione e Inaugurazione ufficiale.** 119
- 63) *Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere* (da «Cenni storici» di Conforti 1918) 119
214. Ufficio d'Arte a Conforti 12.7.1895.
 215. «La Provincia» lascia la casa di Borgo Leon d'Oro 5.10.1895
- 64) *Magani emana il Decreto di «FONDAZIONE» del Seminario Emiliano per le Missioni Estere, 1 Novembre 1895.* 121

217. Il carisma di Fondazione scaturisce dal «Sacerdote»
Conforti, non dal «Vescovo» Conforti
218. Il Decreto fu pubblicato solo il 3.12.1895.
- 65) *Conforti all'Egr. Giovane Angelo MICHELI, Collegio dei
Barnabiti - Lodi, 4 Novembre 1895.* 124
219. Micheli A. a Conforti 31.10.1895
Notizie sullo studente Angelo Micheli
Catilinarina Magistri Stoppini (1875)
Esercizi Spirituali per gli Studenti.
Pellegri a Micheli 12.10.1895
Pellegri a Micheli 8.10.1895
Pellegri a Micheli 28.10.1895
Pellegri a Micheli 2.11.1895
220. Conforti a Traversetolo per benedizione Bandiera
27.10.1895
Arciprete Traversetolo telegramma al Papa 24.10.1895
Cronaca della festa e discorsi Conforti
Comelli inserisce appendice per «La Provincia»
Conforti alla distribuzione premi al Convitto Orfanelle
Dall'Argine e le Testimoniali di Mons. Conforti
- 66) *Conforti al molto Rev.do P.D. Mauro SERAFINI, O.S.B., Prio-
re del Monastero di Santa Maria della Neve di Torrechiara
(Parma) 11 Novembre 1895.* 130
221. Cronaca del Monastero al 12.11.1895.
222. Riapertura delle Scuole di Religione in S. Giovanni
28.11.1895
Inaugurazione degli studi ecclesiastici in Episcopio
25.11.1895
Adunanza Accademia filosofica di S. Tommaso
25.11.1895
Riapertura del Gabinetto Leone XIII 25.11.1895
- 67) *Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto di S. Francesco Sa-
verio per le Missioni Estere (da «Cenni storici» di Conforti
1918)* 132
223. La data storica d'apertura è il 15.11.1895
«La Provincia» dà notizia dell'apertura
Testimonianza di D. Varesi al Processo di Beatificazione
Testimonianza di D. Pietro Picinotti al Processo
L'Altare provvisorio del Can. Brignoli
Piccola storia dell'Altare 20.8.1940
224. Per un lapsus del Proto, i primi alunni sono ridotti a 14
invece di 17. Testimonianza di Del Monte al Processo
Cenni biografici degli 8 che perseverarono per il Sacer-
dozio Diocesano
Zaccardi al Massaro del consorzio

225. Don Cajo Rastelli entrato dopo l'Ordinazione
Cenni biografici di lui
Certificato di Cresima di Rastelli 1880
Certificato di Battesimo di Rastelli 25.3.1872
Certificato di Ordinazione di Rastelli 24.11.1895
Il Servizio Militare di Rastelli
Rimando per Maghenzani Oliviero morto alcuni mesi
dopo
Il Prof. Ziffra e l'esame finale di Matematica
- 68) *Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere* (da «Cenni storici» di Conforti 1918) 138
226. La notizia della stampa del 2.12.1895
La rettifica per l'ordine delle cerimonie 3.12.1895
Dal Verme, Ode: 3.12.1895
227. Resoconto della solenne Inaugurazione 3.12.1895
Inaugurazione lapide al Card. Ferrari a Pratopiano
1.12.1895
228. Rimando alla Nota n. 235 per la lettera di Ledóchowski
- 69) *Conforti a S. Em. Rev.ma il Card. Mieczslao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 3 Dicembre 1895* 141
229. Rimando a Note nn. 226-228
230. È probabile che sia «Aprile» e non «Marzo»
231. Rimando a Nota n. 62
232. Rimando a Nota n. 224
233. Rimando al decreto del 1.11.1895
234. Testo dell'acquarello del 3.12.1895 a Ledóchowski
Testo dell'acquarello per Magani
235. Offerta del primo manipolo alla fine del 1898
236. Ledóchowski a Conforti 11.12.1895
Tescari a Conforti 4.12.1895
- 70) *Ferrari all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Guido CONFORTI, Provicario Generale, Curia Vescovile - Parma, 5 Dicembre 1895* 144
237. Ferrari a Conforti telegramma 3.12.1895
238. Buoni uffici di Ferrari per l'Istituto
Onorificenze per Conforti
Magani a Rampolla 4.12.1895
Rampolla a Magani 17.12.1895
Della Volpe a Conforti per nomina Cameriere d'Onore
16.12.1895
239. Rimando a lettere del Ferrari a Conforti
240. Fiducia di Ferrari in Conforti
Istruzioni per i Camerieri d'Onore Appendice VIII B 155

- 75) *Conforti a S. Em. Rev.ma il Card. Mieczslao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide, 24 Dicembre 1895* 147
249. L'Istituto un mese di vita
 250. Dedicazione Natalizia al Cardinale, latina, 23.12.1895
 251. Firme di tutti con P. Rastelli *prorettore*
 252. Ledóchowski a Conforti 9.1.1896
 Acquerello e foto Alunni a Conforti 25.12.1895
- 92) *Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere (da «Cenni storici» di Conforti 1918)* 150
295. Scauri Direttore Spirituale del Seminario
 Lucchi Direttore Spirituale all'Istituto
 296. Benedizione nuova Cappella all'Istituto 1.5.1896
 297. Morte di Maghenzani Oliviero 23.3.1896
 297a. Rastelli a Conforti 19.2.1896
 Rastelli a Conforti 22.2.1896
 Rastelli a Conforti 26.2.1896
 Rastelli a Conforti 1.3.1896
Appendice VIII, B: Istruzione per i Camerieri Segreti 155
- CAPITOLO VENTESIMO: La villeggiatura a Carignano e lettere di P. Rastelli.** 158
- 98) *Conforti per la fondazione dell'ISTITUTO di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere (da «Cenni storici» di Conforti 1919)* 158
315. Ragione della scelta di Carignano
 316. Il concetto di vacanze per Mons. Conforti
 Rastelli a Conforti 29.7.1896
 Rastelli a Conforti 30.7.1896
 Rastelli a Conforti 12.8.1896
 Rastelli a Conforti 23.9.1896
 Rastelli a Conforti 29.9.1896
 Rastelli a Conforti 5.10.1896
 Rastelli a Conforti 7.10.1896
 Rastelli a Conforti 12.10.1896
 Rastelli a Conforti 13.10.1896
 Rastelli a Conforti 12.9.1896
 Pellegrini a Conforti 28.8.1896
 317. Motivi delle mancate vacanze di Conforti
 Nuovo Giornale «Pel Popolo»
 Polemica nei suoi riguardi
 Conforti a S. Maria Bianca per il Carmine 16.7.1896
 Conforti al Quartiere per le premiazioni
 Conforti dai Fratelli delle Scuole Cristiane 9.7.1896
 Fratello Giuseppe lettera a *La Provincia* 15.7.1896

Polemica *La Provincia* con *Lega Lombarda*
 Tarchioni a Micheli 11.7.1896
 Tarchioni a Micheli 17.7.1896
La Provincia: Cicero pro domo sua 3.8.1896
La Provincia: In guardia 4.8.1896

CAPITOLO VENTITREESIMO: Vita dell'Istituto; predicazione di Conforti; quadro degli Allievi Missionari.

- | | |
|--|-----|
| | 169 |
| 101) <i>Conforti a S.A.R. VITTORIO EMANUELE, Principe di Napoli - Roma, - 22 Settembre 1896</i> | 169 |
| 334. È il futuro Re d'Italia | |
| 335. Il motto missionario alla lettera al Principe | |
| 336. Rimanda al decreto del 1.11.1896 | |
| 337. Vi sarà la partenza il 4.3.1899 | |
| 338. Affidamento alla Divina Provvidenza | |
| 339. Le rendite del Canonico e il Gabinetto Leone XIII | |
| 340. Altre lettere di Conforti al Re. | |
| Cortona a Conforti per Lenart 17.12.1896 | |
| Pinetta a Conforti 18.12.1896 | |
| Stotter a Conforti 18.12.1896 | |
| Gamba a Conforti 19.12.1896. | |
| 107) <i>Conforti a S. Em. Rev.ma il Card. Mieczslao LEDÓCHOWSKI. Prefetto della S. C. de Propaganda Fide, 3 Dicembre 1896</i> | 172 |
| 351. Conforti e la lode misurata per Magani
Cronaca per la festa di S. Francesco | |
| 352. Incontro di Conforti con Ledóchowski | |
| 353. Per udienza rimando a Nota n. 281 seq. | |
| 354. Elenco degli alunni 1895 - 1907
Quadro del «saggio» pei i 12 di prima Ginnasio
I due che andarono in Cina
Le Omelie estive di Conforti
Manini a Dagnino R. luglio 1896
Manini ai Genitori 20.12.1896 | |
| 355. Conforti li offrirà alla fine del 1898
Pellegri a Conforti 29.11.1896
Pellegri a Conforti 10.12.1896 | |
| 356. Conforti predica 3 giorni di Esercizi
Quadro degli Alunni del 1895 al 1907 | |
| 357. L'Obolo di S. Pietro | |
| 358. Ledóchowski a Conforti 17.12.1896
Pellegri a Conforti 22.12.1896 | |
| <i>Appendice XI, A: Predicazione di Mons. Conforti</i> | 182 |
| 1) <i>Il Fattore Infedele</i> | 182 |
| 2) <i>Gerusalemme</i> | 187 |
| 3) <i>Albero infruttuoso</i> | 189 |
| 4) <i>I cattivi pensieri e il santo timore di Dio</i> | 192 |
| 5) <i>L'accidia (Vangelo del Paralitico)</i> | 194 |

<i>Appendice XI, B: Quadro completo degli Alunni Missionari (1895 - 1907)</i>	197
PARTE SESTA - Conforti e la Laurea in Teologia a Roma - Nomina a Vicario Generale - Contrasti diocesani e azione mediatrice, con i Capitoli 17°, 18°, 19°, 21°, 22° nel Volume I.	202
PARTE SETTIMA - Il Processo Comelli-Gazzetta e le lotte diocesane, con i Capitoli 24°, 25°, 28°, 30°, 32° nel Volume III.	203
PARTE OTTAVA - Il progetto di Lotteria Nazionale - Plauso di Propaganda - L'Esploratore Böttego e la nipote Celestina Regole per gli Allievi Missionari.	205
 CAPITOLO VENTISETTESIMO: La Proposta di Lotteria Nazionale.	
112) <i>Conforti a S. Em. il Card. Mieczslao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 9 Marzo 1897</i>	207
381. Ledóchowski a Conforti 5.1.1897	
382. Conforti e la Prebenda canonica offerta	
383. Caselli ordinato suddiacono 13.3.1897	
384. Fogolla al fratello 2.3.1897	
Pellegri e C. telegr. a Conforti 29.3.1897	
Pellegri a Micheli 2.3.1897	
Pellegri a Micheli 11.3.1897	
Pellegri a Micheli 19.3.1897	
Pellegri a Micheli 27.5.1897	
Pellegri a Micheli 30.3.1897	
Pellegri a Micheli	
385. Conforti e lo scopo unico missionario	
Conforti e l'obbedienza a Propaganda	
386. Ledóchowski a Conforti 18.3.1897	
113) <i>Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere (da «Cenni storici» di Conforti 1919)</i>	212
387. Ferrari a Conforti 17.3.1897	
Lampertico a Ferrari 15.3.1897	
388. Rimando per l'On. Oliva	
389. Tescari a Conforti 20.4.1897	
Lampertico a Tescari 16.3.1897	
Iglini a Conforti 20.4.1897	
Faelli a Conforti 1.6.1897	
Cerutti a Conforti 20.6.1897	
Faelli a Conforti 4.6.1897	
Lalatta a Conforti 8.7.1897	
Lalatta a Conforti 29.6.1897	

- Rubini a Menafoglio 13.7.1897
 Micheli a Conforti 13.8.1897
 390. Rimando alla lettera ai Vicari Generali
- 114) *Conforti all'Ill.mo e Molto Rev. SIGNORE*, 22 Aprile 1897 217
391. Indicazioni sull'eventuale destinatario
 Rastelli alla Sup. Buon Pastore 22.4.1897
 Manini al papà 29.4.1897
Appendice XIII: Lettere di D. Pellegrini al Dr. Giuseppe Micheli 219
- CAPITOLO VENTINOVESIMO: Plauso di Propaganda per la Lotteria - Villeggiatura a Vigatto - L'Esploratore Bottego e la nipote Celestina** 222
- 116) *Conforti a S. Em. il Card. Mieczslao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide*, 9 Giugno 1897
395. Ledóchowski a Conforti 5.6.1897
 396. Magani a Propaganda per lode a Conforti
 Cronaca Seminario Lombardo Maggio 1897
 Ferrari e Sarto alla Canonizzazione
 397. Rimando per notizie su Leone X e il suo secolo
 398. Ferrari di passaggio a Parma 2.6.1897
 Conforti e rappresentanti ad incontrarlo
 Magani di ritorno a Parma 4.6.1897
 Nuovo giornale «Il Popolo» a Parma 2.6.1897
 Passani di ritorno dall'America
 L'On. Oliva e la Provincia per la convalida
 Oliva alla Camera per uccisione V. Bottego
 Bottego e la nipote Celestina
 Madre Bottego e la fondazione delle Missionarie di Maria
 Conforti al «Roseto di Maria» 7.6.1897
 Conforti alla parr. della SS. Trinità 13.6.1897
- 120) *Conforti all'Onorevole PODESTÀ, Deputato al Parlamento* (da minuta) 231
405. Riferimento a D. Gazzi
 406. Riferimento all'On. Oliva
 407. Ferrari a Conforti 18.6.1897
- 121) *Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni estere* (da «Cenni Storici» di Conforti 1919) 232
408. Rastelli a Conforti 25.2.1897
 Rastelli a Conforti 18.7.1897
 Pellegrini a Conforti 23.7.1897

- Manini ai Genitori 29.7.1897
 409. Contratto d'affitto per Vigatto 28.4.1897
- 122) *Conforti all'Ill.mo Sig. Dott. Luigi GAMBARA - Parma* 235
 21 Luglio 1897
410. Rimando alla Nota 302 per questione elettorale
 Molossi traccia figura di Gambarà
411. Richiamo all'ultima vera malattia e morte
 La gita dei «Confortini» a Torrechiara 31.8.1897
412. Clotilde Conforti a suo fratello Guido per morte Dante
 22.7.1897
 Poesia in occasione delle Nozze di Clotilde
- CAPITOLO TRENTUNESIMO: La richiesta di Propaganda
 per il Brasile.** 237
- 124) *Conforti a S. Em. il Card. Mieczslao LEDÓCHOWSKI, Pre-
 fetto della S. C. de Propaganda Fide, 12 Agosto 1897* 237
417. Ledóchowski a Conforti 9.8.1897
418. Ragioni dei Sacerdoti non pronti
 Rastelli a Conforti Agosto 1897
 Rastelli a Conforti Agosto 1897
 Rastelli a Conforti 12.9.1897
 Manini a Conforti 11.9.1897
 Rastelli a Conforti 16.9.1897
 Rastelli a Conforti 23.9.1897
 Rastelli a Conforti 4.10.1897
419. Ledóchowski a Conforti 20.8.1897
 Ragioni perché «non conti su Propaganda»
 Prefetto di Parma: appunti su la Lotteria
- CAPITOLO TRENTATREESIMO: I Vicari Generali per la
 Lotteria - Regole speciali per gli Allievi - Esercizi Spirituali.** 245
- 127) *Conforti ai Rev.mi VICARII GENERALI delle Diocesi d'Ita-
 lia, 29 Ottobre 1897* 245
425. Rimando alle lettere di Conforti a Ledóchowski
426. Pezzali su «Il Vessillo» 25.9.1897
427. Rimando a Nota 419
428. Lo scopo «unico» e l'apertura al Brasile
429. Le risposte dei Vicari Generali o Vescovi
- Appendice XV*
- Chioggia 2.11.1897
 Genova e Biella 3.11.1897
 Vigevano, Oppido M., Policastro, Cerreto S. 4.11.1897
 Ozieri (5), Carpi (6), Rimini (7) 11.1897
 Ischia e Sorrento 8.11.1897

- Catania e Torino 10.11.1897
 Loreto e Cassano Jonio 11.11.1897
 Crema 13.11.1897
 Nicosia, Bobbio, Piemonte d'Alife 15.11.1897
 Marsico e Potenza, Acireale 16.11.1897
 Cosenza 20.11.1897
 Sorrento (22), Cesena 24.11.1897
 Loreto con On. Valeri 2.12.1897
 Caltanissetta, Troia (nelle Marche) 3.12.1897
 Mondovì (17), Muro Lucano 27.12.1897
- 128) *Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere* (da «Cenni Storici» 1919) 249
430. Zaccardi e la sua Ordinazione 9.5.1897
 (430 a) Corso di Esercizi di 3 giorni
 431. Il Regolamento iniziale
 Regole speciali per Aspiranti Missionari
 432. Fr. Giuseppe a Conforti 3.12.1897
- Appendice XV, A: Vicari Generali a Mons. Conforti* 253
Appendice XV, B: Corso di Esercizi Spirituali per 3 giorni 264
- PARTE NONA - Mons. Magani e gli Enti Diocesani, con i Capitoli 34° e 35° nel Volume III. 270
- PARTE DECIMA - La Lotteria alla Camera - L'On. Oliva e l'Avv. Ricci - P. Fogolla a Parma e all'Esposizione di Torino - Don Pellegrini entra all'Istituto 271
- CAPITOLO TRENTASEESIMO: La Lotteria alla Camera.** 272
- 132) *Conforti al M.R.P. Giacomo Lorgna, O.P., Convento S. Domenico, Bologna, 8 gennaio 1898* 272
441. Rimando per notizie su P. Lorgna
 442. Rimando per contrasti Magani-Provinciale
- 133) *Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere* (da «Cenni Storici» 1919) 273
443. Ledóchowski a Conforti 18.1.1898
 444. Epistola Pastorale Paraenetica 7.3.1898
 445. Scalabrini e i Missionari Scalabriniani
 446. Seminaristi dell'Emilia-Romagna entrati all'Istituto
 447. Martini a Vannutelli 20.1 e 3.3.1898
 Vannutelli a Magani 11.2.1898
 Magani a Vannutelli 15.2.1898
 Magani a Leone XIII 20.2.1898
 Magani a Rampolla 21.2.1898
 Rampolla a Magani 10, 15 e 29.3.1898
 Tarchioni a Micheli 18.3.1898
 Telegrammi da Parma felicitazioni al Papa

- 134) *Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere* (da «Cenni storici» di 1919) 277
448. Iglini a Conforti 20.4.1898
 Ordine del giorno della Camera 15.2.1898
449. On. Di Scalea tra i Deputati proponenti
450. Rimando agli Atti Parlamentari 1898
451. Gazzetta di Parma riferisce sulla proposta Oliva
452. Alfazio, Prefetto di Parma, a Conforti 30.3.1898
- 135) *Conforti all'On. Domenico OLIVA, Deputato al Parlamento,*
 29 Marzo 1898 281
453. Oliva a Conforti 17.1.1898
454. Faelli a Conforti 11.4.1898
455. Oliva a Conforti 3.4.1898
456. Oliva a Conforti 6.5.1898
- 136) *Conforti all'Avv. Raffaello RICCI, Via Capo le Case, 83 - Roma,*
 29 Giugno 1898 284
457. Il Massaro di Casa del Consorzio
458. Biancheri a Montalto 12.5.1898
 Montaldo a Conforti 15.5.1898
459. Scopo unico ad gentes e la richiesta per gli emigrati
460. Rimando a Nota 417
461. Ristori a Conforti 29.3.1898
 Ristori a Conforti 13.4.1898
462. Ricci a Conforti 28.3.1898
 Ricci a Conforti 2.4.1898
 Ricci a Conforti 6.4.1898
 Ricci a Conforti 13.4.1898
 Ricci a Conforti 2.5.1898
 Ricci a Conforti 10.7.1898
- 137) *Conforti e la Formula PROPOSITI se dedicandi in perpetuum Conversioni Infidelium,* 10 Aprile 1898 290
463. L'autografo di Conforti
 Rastelli e Manini emettono la Promessa
464. La Promessa sarà poi sostituita dai 4 voti religiosi
- CAPITOLO TRENTOTTESIMO: Esposizione di Torino, Fogolla.** 294
- 139) *Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere* (da «Cenni Storici» 1919) 294
473. Rimando al vol. I delle «Lettere ai Saveriani»
474. Riferimento alla Società Naz. per soccorrere i Missionari
475. Esposizione Generale Italiana di Torino
 Centenari religiosi ed artistici del Piemonte

- Programma di festeggiamenti 11.12.1896
 Comitato esecutivo a Rampolla 11.1.1897
 1° Congresso Mariano
 Riccardi a Rampolla 4.11.1896
 Rampolla a Riccardi 9.11.1896
 2° Ostensione Sacra Sindone
 Riccardi a Rampolla 24.2.1897
 Rampolla a Riccardi 4.3.1897
 Richelmy a Rampolla 2.3.1898
 Rampolla a Richelmy 8.3.1898
 Ferrari a Rampolla 31.3.1898
 Rampolla a Ferrari 2.4.1898
 Richelmy a Rampolla 22.4.1898
 Richelmy a Rampolla 2.5.1898
 Rampolla a Richelmy 5.5.1898
 Richelmy a Rampolla 7.5.1898
 Rampolla a Richelmy 9.5.1898
 Rampolla a Ferrari 9.5.1898
 Richelmy a Rampolla 3.6.1898
 3° Mostra d'Arte Sacra
 Programma del Comitato esecutivo
 4° Mostra Musicale
 Programma del Comitato esecutivo
 5° Mostra delle Missioni Cattoliche
 Programma del Comitato esecutivo
476. Grassi a Ledóchowski 2.11.1897
 Ledóchowski a Grassi 9.3.1898
 Fogolla a Parma con i cinesi 9.3.1898
 Conferenza di Fogolla 15.3.1898
 Cronaca dei Benedettini 21.3.1898
 Ostensione della S. Sindone 25.5.1898
 Inaugurazione dell'Esposizione 1.5.1898
 Conforti a Torino per le celebrazioni
 Mostra delle Missioni Cattoliche
 Fogolla e la Gran Muraglia della Cina 9.6.1898
 La foto di Fogolla con i 5 Seminaristi Cinesi
 Magani a Conforti 10.7.1898
 Arte Sacra all'Esposizione 16.9.1898
477. Rimando alle Note nn. 463 e 464
 478. Sommissione di Conforti a Propaganda
- 143) *Conforti al M.R. Prof. D. Ormisda PELLEGRÌ, Seminario di Berceto (Parma), 29 Settembre 1898* 313
490. L'azione di D. Pellegrini nell'Istituto Missioni
 491. Rimando ai «Cenni Storici»
 492. Note biografiche di D. Agostino Jasoni
 493. D. Pellegrini a Parma solo nel Gennaio 1899
 494. All'Istituto fino al 1911

495. Nota su D. Clemente Antolini
496. Nota su Ablondi Francesco
Nota su Giovanni Bonardi entrato in Luglio 1898
Le Conversazioni Saveriane di P. Grazzi
Dichiarazione di Bonardi sulle Conversazioni Saveriane
1. Nascita di P. Bonardi 11.2.1891 a Boston
 2. Bonardi entra nel Seminario di Berceto 2.11.1892
 3. Bonardi e la vita in Seminario
 4. Come nacque la vocazione missionaria a Bonardi
 5. Il movimento missionario nel Seminario di Berceto
 6. Ultimo anno di Bonardi a Berceto
- 151) *Conforti al Sig. On.le Domenico OLIVA, Deputato al Parlamento, 23 Novembre 1898*
514. Rimando alle Note nn. 448-452
Oliva a Conforti 28.11.1898
Oliva a Conforti 1.12.1898
Oliva a Conforti 1. A (Aprile o Agosto) 1898
515. Per il Promemoria, Rimando a Nota n. 456
Conforti a Ricci 23.11.1898
- Appendice XX, B: Esposizione Internazionale di Torino
Mostra delle Missioni Cattoliche* 303
- Appendice XX, C: Conversazioni Saveriane di P. Giovanni Bonardi* 318
- PARTE DECIMAPRIMA: Il Card. Ferrari e i Moti di Milano del 1898, con il Capitolo 3°, nel Volume III. 325
- PARTE DECIMASECONDA: con i Capitoli 39°, 40°, 41°, 43°, nel Volume III. 326
- PARTE DECIMATERZA: Congregazione Religiosa e Missione in Cina 327
- CAPITOLO QUARANTADUESIMO: La Congregazione di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Schizzo di Regolamento - Conversazioni Saveriane** 329
- 153) *Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere (da «Cenni Storici» di Conforti 1919)* 329
521. Rimando alle Note nn. 458 e 459
 522. I 2 primi alunni veramente missionari
 523. Pia Congregatio e Seminario Emiliano
 524. Evoluzione dei voti: biennali, quinquennali, triennali prima dei perpetui

- La formula dei Voti triennali e perpetui fissata da Conforti
Periodo dei voti e formula approvata nel 1984, alle regole 67 e 68
- 154) *Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere* (da «Cenni Storici» di Conforti 1919) 331
525. Lo stile di Magani nell' approvazione
526. Rimando al Decreto del 1° Novembre 1895
527. Rastelli e Manini sono le «duo olivae»
528. Rimando alle Note 443-447 per la Lettera Parenetica
529. Per il titolo della nuova Congregazione vedi Nota n. 511
530. Di Diritto Diocesano ma già in prospettiva di Diritto Pontificio
531. L'approvazione delle Regole verrà a parte
532. Angelino Micheli e l'impressione della festa di S. Francesco
Can. Micheli al nipote Angiolino 7.12.1898
- 155) *Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere* (da «Cenni Storici» di Conforti 1919) 334
533. Rimando a Nota n.431
534. Aggiunte agli articoli del 1897
535. Schizzo di Regolamento con approvazione Magani
Mai stampato: solo copie manoscritte
Rimando a lavori di Teodori e Ballarin
- 156) *Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere* (da «Cenni Storici» di Conforti 1919) 336
536. Per i dati di Bonardi rimanda a Nota n. 496
Per ingresso all'Istituto vedi Appendice XXIV
537. Rimando al Quadro degli Aspiranti a Nota n.
538. Rimando alle lettere Conforti a Pellegrini
539. Circa tempo entrata Pellegrini all'Istituto
540. Rimando alla corrispondenza Conforti e Fede e Civiltà
7. Bonardi e la sua vocazione missionaria contrastata
8. Vita alla villeggiatura di Vigatto
9. A Vigatto con il Fondatore
10. Bonardi e il Leon d'Oro
11. Bonardi e i primi Apostolini del Leon d'Oro
- 160) *Conforti all'Ill.mo Sig. Avv. Raffaello RICCI, Via Capo le Case, 83 - Roma 14 Dicembre 1898* 338
547. Ricci a Conforti 30.11.1898

- Ricci a Conforti 2.12.1898
 Ricci a Conforti 12.12.1898
 548. Rimando a Nota n. 449
 Gazzetta 2.12.1896
 549. Ricci a Conforti 15.12.1898
- 161) *Conforti al M. R. Sig. D. Michele RUA, Rettor Maggiore dei Salesiani - Dopo il 15 Dicembre 1898* 341
550. Rimando alla lettera seguente
 551. Conforti non può accettare la condizione
 552. Non si sa data dell'incontro
 Feste per l'Onomastico di D. Baratta 10.12.1898
 Circolare ai Cooperatori di Parma 15.11.1898
 Magani appoggia azione del Comitato 18.11.1898
 La *Gazzetta* con il resoconto della festa 13.12.1898
 Cenni biografici di Don Baratta
- 162) *Conforti al M. R. Sig. Can. Virginio PIGNOLI - Roma. Dopo il 15 Dicembre 1898* 346
553. Pignoli era Massaro di Casa del Consorzio
 Rimando al vol. Piccole Figlie per la questione Consorzio
 554. Ricci a Conforti 21.12.1898
 555. L'esito della questione Consorzio
- 164) *Conforti a S. Em. Rev.ma il Card. Mieczslao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S. C. de Propaganda fide, 24 Dicembre 1898*
560. Ledóchowski a Conforti 10.1.1899
 561. La destinazione Cina fatta da Propaganda
 562. Fogolla nominato Vescovo Coadiutore
 Grassi a Ledóchowski 20.2.1898
 Lauer a Ledóchowski 18.4.1898
 Ledóchowski a Lauer 23.4.1898
 Placito di Leone XIII per nomina Fogolla 26.4.1898
 Lauer a Ledóchowski 5.5.1898
 Congregazione Generale di Propaganda del 6.6.1898
 Decreto di nomina e lettere varie di comunicazione
 Fogolla a Ledóchowski da Parigi 20.7.1898
 Fogolla a Ledóchowski da Parigi 25.8.1898
 Vari documenti e lettere per Consacrazione e richieste
 Fogolla a Ledóchowski per posti gratuiti sulla nave 16.8.1898
 563. Rimando al Decreto Vescovile del 3.12.1898
 564. Rimando allo Schizzo di Regolamento
 565. Rimando alla Nota n. 444 per la lettera Parenetica
 566. Nota su D. Pietro Ponzi
 567. Pellegrini già ufficialmente Vicerettore

568. Nota sui 36 alunni che firmano
Anche Giovanni Bonardi firma: e dalle Conversazioni Saveriane:
12. Rastelli e Manini e altri al Leon d'Oro
13. Ancora notizie sul Leon d'Oro
14. Il Martire Fogolla visita il Leon d'Oro
15. Vita al Leon d'Oro
16. Ricostruzione degli ambienti del Leon d'Oro
- Appendice XXII: Formula Votorum simplicium* 351
Appendice XXIII: Schizzo di Regolamento pel Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio 353
Appendice XXIV: Conversazioni Saveriane di P. Giovanni Bonardi (II) 363
Appendice XXVI: La nomina di Mons. Fogolla a Vescovo 378
Appendice XXVII: Conversazioni Saveriane (III) 383

CAPITOLO QUARANTAQUATTRESIMO: La destinazione di Rastelli e Manini per le Missioni della Cina 392

- 166) *Conforti a S. Em. Rev.ma il Card. Mieczslao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S. C. Propaganda Fide, 24 Gennaio 1899* 392
571. Ledóchowski a Conforti 19.1.1899
572. Rimando a lettera di Fogolla a Conforti
573. Procura OFM. al Papa 19.1.1899
Fogolla per dispense 23.10.1899
574. Episodio Propaganda-Conforti risolto
- 167) *Conforti al Sig. Onorevole Domenico OLIVA, 25 Gennaio 1899 (da minuta)* 396
575. Rimando per dati su D. Boni
576. Rimando alle lettere Conforti-Oliva
577. Rimando per copia del Regolamento
578. Conforti a Maurigi 25.1.1899
Maurigi a Conforti 29.1.1899
Boschi a Conforti 3.12.1899
Lochis a Conforti 3.12.1899
- 168) *Conforti all'Ill.mo Sig. Avv. Raffaello RICCI, Via Capo le Case 83, Roma 29 Gennaio 1899 (da minuta)* 399
579. Ricci a Conforti 12.2.1899
- 170) *Conforti a S. E. Rev.ma Mons. Francesco FOGOLLA, Vescovo tit. di Bagi, Pro-vicario Ap.co del CHAN-SI SETT.LE - Cina (da minuta) 20 Febbraio 1899* 400

581. Fogolla a Conforti 12.2.1899
 581.a Belmonte a Conforti 17.2.1899
 Conforti a Fanti 12.2.1899
 Conforti a Fogolla 8.2.1899
- 172) *Conforti all'Ill.mo Signore* (invito), 1°Marzo 1899, e ringraziamento 403
585. Rimando a nota n. 588
 586. Rastelli procura a Tramaloni 6.3.1899 (27.2.1899)
 Manini procura a Bolgarani 6.3.1899 (27.2.1899)
- 173) *Conforti a LEDÓCHOWSKI* telegramma 3.3.1899: *Eminentissimo Prefetto Sacra Congregazione Propaganda Fide - Roma* 404
587. Ledóchowski a Conforti 6.3.1899
- 174) *Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere* (da «Cenni Storici» 1919) 405
588. *La Gazzetta* e la notizia della Partenza 4.3.1899
 589. Rettifica per *la Realtà e Giovane Montagna*
La Gazzetta descrive la funzione e la partenza 5.3.1899
 Conforti e il Celebret a Rastelli 4.3.1899
 Rastelli a Conforti 6.3.1899
 Rastelli a Conforti 8.3.1899
- Appendice XXVIII: Regolamento del Seminario Emiliano per le Missioni all'Estero* 409
- CAPITOLO QUARANTACINQUESIMO: I due Vescovi Futuri Martiri - Viaggio per la Cina - Il caso Manini** 415
- 175) *Conforti a S. E. Rev.ma Mons. Francesco FOGOLLA, Vescovo tit. di Bagi, Pro-Vicario Apostolico del CHAN-SI SETT.LE, Cina*, 4 Marzo 1899 (da minuta) 415
590. Ragione della ristampa di alcune lettere
 Fogolla a Conforti 9.3.1899
 Manini teleg. a Conforti 8.3.1899
 Fogolla a Ledóchowski 19.1.1899
591. Rimando alla Nota n. 600
 592. Rimando alla lettera a Grassi
 593. Rimando alla Nota n. 476
- 176) *Conforti a S. E. Rev.ma Mons. Gregorio GRASSI, Vicario Apostolico del CHAN-SI SETT.LE Cina*, 4 Marzo 1899 418
594. Rimanda a Nota n. 655
 Dati biografici di Mons. Grassi
 595. Conforti come presenta i suoi missionari
 596. Già facenti parti di una Congregazione

597. Circa le osservazioni alle Regole
 598. Il Regolamento a Nota n. 523
 599. Come presenta P. Rastelli
 600. Come presenta Manini
 I fatti di Manini dalle *Conversazioni Saveriane*
 Manini a Raffaele Dagnino 4.3.1899
 Poesia inserita nella lettera
 Deposizione di D. Caselli
 Rastelli intercede
601. Libertà di disporre
 602. Fiducia in Mons. Grassi
 603. La realizzazione del suo carisma
 Ledóchowski a Rampolla 22.2.1899
 Favier a Ledóchowski, relazione
 Rampolla a Ledóchowski 27.2.1899
- 177) *Conforti a S. E. Rev.ma Mons. Francesco MAGANI, Vescovo di PARMA*, 6 Marzo 1899 (da minuta) 423
604. Sensi di riconoscenza
 605. La salute di Magani tra lotte e gioie
- 178) *Conforti all'Illustrissimo Sig. Dott. Giuseppe MICHELI - PARMA*, 7 Marzo 1899 424
606. Il servizio di chirurgia
 607. Tarchioni a Micheli 9.3.1899
 Zanetti a Micheli 21.3.1899
 Zanetti a Micheli 5.4.1899
 Zanetti a Micheli 20.4.1899
 Tirelli telegr. al Papa 23.4.1899
 Pro Ecclesia et Pontifice a Micheli 26.4.1899
- 179) *Conforti alla R. Madre Sr. M. SERAFINA DI GESÙ; Sup. Gen. delle Francescane Missionarie BERTINORO (Forlì)*, 8 Marzo 1899 427
608. Dati biografici di Madre Serafina
 609. La salute di Mons. Conforti
 610. Le lettere di Madre Serafina a Conforti
 611. I motivi della parzialità del dono di Conforti
 612. Parocchi e le lodi a Mons. Conforti
 Appendice XXIX, A: L'episodio disciplinare di Manini 429
- CAPITOLO QUARANTASEESIMO: Rastelli e Manini verso la Cina** 434
- 180) *Conforti al M. R. P. Caio RASTELLI, Missionario in CINA*, 20 Aprile 1899 - (da minuta) 434

613. Rastelli a Conforti 12.3.1899
 Rastelli ai Genitori 12.3.1899
 Rastelli a Pellegrini 13.3.1899
 Rastelli a Conforti 17.3.1899
 Rastelli a Conforti 24.3.1899
 Rastelli e addizione alle Regole 24.3.1899
 Rastelli al fratello Ugo 24.3.1899
 Rastelli a Conforti 29.3.1899
 Rastelli ai Genitori 29.3.1899
 Rastelli ai Genitori 10.4.1899
 Rastelli a Conforti 15.4.1899
 Rastelli alla Superiora Buon Pastore 16.4.1899
614. Rimando alla Nota n. 587
615. Lettera Pastorale di Magani 1.4.1899
 Centenario Pio VI a Parma
 Magani telegr. a Rampolla 11.4.1899
 Magani e Serafini alle celebrazioni
 Cronaca di Torrechiara Aprile 1899
616. Rimando alla Nota n. 605
617. Rimando circa la lotteria
618. L'animo delicato di Conforti
- Appendice XXX, A: Lettere di viaggio di P. Rastelli* 439
Appendice XXX, B: Mons. Magani e la commemorazione della venuta a Parma di Pio VI prigioniero 449

CAPITOLO QUARANTASETTESIMO: Richiesta di Propaganda per la Svizzera - Viaggio per la Cina - Il piano per la Lotteria - Carità e Civiltà - La richiesta di terreno alla Simonetta.

- 181) *Conforti al Rev. D. Odoardo MANINI, Missionario in CINA, 21 Aprile 1899 (da minuta)* 454
619. Manca la lettera di Manini
 Manini a Bonardi Marzo 1899
620. Nota biografica di D. Bolgarini Emilio
621. La carpita ordinazione di Manini
- 184) *Conforti a S. E. Rev.ma il Card. Mieczslao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide, 20 Maggio 1899* 457
626. Ledóchowski a Conforti 15.5.1899
 627. I 7 Allievi Studenti di teol.e liceo
 628. Il ricongiungimento Rastelli-Manini a Shanghai
 629. Rimando a Nota n. 654
- 185) *Conforti a S. E. il Comm. G. ALFAZIO, Prefetto di PARMA, 27 Maggio 1899 (da minuta)* 459

630. Alfazio a Conforti 25.5.1899
631. Piano della lotteria 27.5.1899
Ricci a Conforti 2.5.1899
Ricci a Conforti 16.5.1899
Bianchetti a Anzini 27.5.1899
Baratta a Conforti
632. Vescovo Como al Papa per Pila Volta 27.5.1899
Tarasconi al Papa 22.5.1899
Albertario al Papa 24.5.1899
Zocchi-Codiglia al Papa 1.7.1899
- 186) *Conforti all'On. DE CESARE*, 4 Giugno 1899 (da minuta) 463
633. Valutazione sull'azione De Cesare
- 187) *Conforti all'Ill.mo Sig. Avv. Raffaello RICCI, Via Capo le Case, 83, ROMA*, 4 Giugno 1899 (da minuta) 464
634. Ricci a Conforti 31.5.1899
635. Martino a Faelli
636. L'umiltà di Conforti alla luce dell'*Annum Sacrum* di Leone XIII
Pastorale di Magani 1.6.1899 sulla Consacr. al S. Cuore I Benedettini e la festa del S. Cuore Solari e la conferenza a Torrechiara
637. Ricci a Conforti 7.6.1899
Ricci a Conforti 9.6.1899
Ricci a Conforti 15.6.1899
Ricci a Conforti 15.6.1899
- 189) *Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere* (da «Cenni Storici» 1919) 470
640. Ricci a Conforti 16.6.1899
Oliva a Conforti 18.6.1899
- 190) *Conforti per «CARITÀ e CIVILTÀ»*, 29 Giugno 1899 472
641. Poi cambierà in «Fede e Civiltà»
642. Rimanda a lettera di Conforti a Simonetta 16.8.1899
643. I Propagatori e Benefattori
Vantaggi generali
Vantaggi speciali
644. Approvazione del Vescovo 2.7.1899
Ferrari dona paliotto al Seminario
Magani a Ferrari 1.7.1899
Magani a Rampolla 1.7.1899
Rampolla a Magani 13.7.1899
- 191) *Conforti all'Illustrissimo Signore* (da minuta) Luglio 1899 476
645. Aveva risposto all'appello

646. Ricci a Conforti 14.7.1899
 Ricci a Conforti 19.7.1899
 647. Tescari a Conforti 19.7.1899
- 194) *Conforti all'Ill.ma Signora Contessa Anna SIMONETTA PAL-LAVICINO - PARMA* 16 Agosto 1899 (da minuta) 479
651. Nobile figura della Simonetta
 Rimando al discorso Conforti per la morte
 652. L'estensione del terreno
 Perché non se ne fece niente
 653. Gli Alunni Missionari a Torrechiara 22.8.1899
 Conforti a Torrechiara 26.9.1899
- PARTE DECIMAQUARTA: Attività dei primi Saveriani in Cina
 a servizio del Vicariato Apostolico del Chan-Si Settentrionale, con i Capitoli 48°, 51° e 52° nel Volume IV 482
- PARTE DECIMAQUINTA: Apostolato di Fede e Civiltà - Fiera
 di Beneficenza - Costruzione del nuovo Istituto 483
- CAPITOLO QUARANTANOVESIMO: Omaggio a Gesù Redentore** 485
- 198) *Conforti all'Ill.mo Signor DIRETTORE degli Ospizi Civili, PARMA*, 3 Ottobre 1899 (da minuta) 485
665. Considerazioni su questa richiesta
 666. Rimanda a Nota n. 653
- 200) *Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere* (da «Cenni Storici» 1919) 486
668. La proposta Acquaderni di Bologna
 Comitato Romano per Omaggio al Redentore
 I nomi e località dei 20 monti scelti
 669. Il no a Conforti di Acquaderni
 670. Lettera Pastorale Magani 23.11.1899
 Magani propone come Monumento Istituto
201. *Conforti per la FONDAZIONE dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere* (da «Cenni Storici» 1920) 491
671. Rimando a lettera del 17.8.1899
 672. Guareschi testimonia su Conforti rettore
 Magani a Rettore del Seminario per Guareschi 14.11.1899
 Magani al Rettore del Seminario 12.10.1899
 673. Rimando al testo n. 190
 674. Sartori nell'«Lettere ai Saveriani»
 Bonardi testimonia su Sartori
 675. I tre che andarono in Cina
 Schiapparelli a Conforti

- CAPITOLO CINQUANTESIMO: Apostolato di Fede e Civiltà:**
Numero Unico 495
- 204) *Conforti al Rev.mo Mons. Can. Pier Grisologo MICHELI - BORGIO S. DONNINO (Parma) (da minuta) 17 Gennaio 1900* 495
684. Note biografiche di Marietta Micheli
 685. Rimando al Numero Unico del 17.2.1900
- 207) *Conforti per l'Opera «APOSTOLATO DI FEDE e CIVILTÀ» 17 Febbraio 1900* 496
689. Richiamo al precedente «Carità e Civiltà» del 29.8.1899
 Numero Unico: Fede e Civiltà
 Le foto di Superiori, Vescovi, Missionari e Opere Schiapparelli a Conforti 6.1.1900
 I 30 articoli e lettere riportate
 Magani approva 2.3.1900
690. Missionari francesi e la Francia del Protettorato
 691. Rimando alle Note 223-236
 692. Proposta nazionale per aggregazione più casa
 693. Rimando a decreto di erezione con Note 217 e 218
 694. Rimando alle lettere di Propaganda
 695. Rimando alla lettera Parenetica del 7.3.1898
 696. Aggiornamenti al testo della Circolare
 697. Rimando alla lettera Pastorale di Magani
 698. Riferimento a lettera a Propaganda dell'8.3.1900
 699. Rimando alle risposte delle Diocesi
 700. Rimanda alla Nota 643
Il Risveglio del 17.3.1900
Giovane Montagna del 10.3.1900
Sardegna Cattolica del 27.3.1900
 Alcuni articoli del Numero Unico:
 Cittadini
 Fiera di Beneficenza
 Membri della Commissione direttiva
 Apostoli dell'Africa:
 Mons. Giustino de Jacobis
 Mons. Daniele Comboni
 Card. Guglielmo Massaia
 La donna e le Missioni
 Mons. Magani e l'Istituto
 Ai più grandi Benefattori delle Missioni: i genitori
 P. Antonio Criminali
- 208) *Conforti a S. E. Rev.ma il Card. Mieczslao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide - 21 Febbraio 1900* 503
701. La malattia del Card. Ledóchowski
 702. Una sola risposta di Propaganda per due lettere

- 209) *Ferrari al Rev.mo Mons. Guido M. CONFORTI, Vicario Generale di PARMA - 24 Febbraio 1900* 505
703. Lettera non trovata
 704. Luoghi e tempo della Visita Pastorale di Ferrari
 705. Rimanda al Numero Unico
 706. S'ignora il dono di Ferrari
 707. Stima e affetto di Ferrari per Conforti
 708. Ferrari e Rampolla 23.1.1900
- 214) *Conforti a S. E. Rev.ma il Card. Mieczeslao LEDÓCHOWSKI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide, 7 Marzo 1900 (da minuta)* 507
729. Conforti a Veccia, telegramma 6.3.1900
 730. Motivi del 2° invito Numero Unico
 731. Ledóchowski a Conforti 17.3.1900
 Il Cardinale abbina le due lettere per la risposta
 732. Conforti telegramma a Leone XIII 2.3.1900
- Appendice XXXII: Dal Numero Unico Fede e Civiltà* 510

CAPITOLO CINQUANTADUESIMO: Il consenso dei Vescovi all'Apostolato di Fede e Civiltà

217. *Conforti agli Ecc.mi VESCOVI D'ITALIA (Circolare litografata), 29 Marzo 1900* 518
737. Rimando al Fede e Civiltà del 17.2.1900
 738. Rimando a lettera Magani del 2.3.1900
 739. Rimando a lettera Ledóchowski del 17.3.1900
 740. Le risposte dei 46 Vescovi
 Svampa Card. Domenico, Arcivescovo di Bologna, 31.3.1900
 Domenico, Vescovo di Rimini, 31.3.1900
 Andrea, Vescovo di Guastalla, 31.3.1900
 Igino, Vescovo di Tortona, 1.4.1900
 Sigismondo, Vescovo di Ceneda, 2.4.1900
 Antonio, Vescovo di Anagni, 2.4.1900
 Giovanni, Vescovo di Noto, 2.4.1900
 Carli Giovanni, Vescovo di Sarzana e Brugnato, 2.4.1900
 Mattioli Giulio, Vescovo di Livorno, 2.4.1900
 Fortunato, Vescovo di Chiavari, 3.4.1900
 Consenti Giuseppe, Vescovo di Lucera, 3.4.1900
 Diamare Giovanni M., Vescovo di Sessa Aurunca, 3.4.1900
 Filippo, Vescovo di Albenga, 3.4.1900
 Gaetano, Vescovo di Cefalù, 3.4.1900
 Cristoforo, Vescovo di Gravina e Montepeloso, 3.4.1900
 Mola Carlo, Vescovo di Foggia, 4.4.1900
 Capotosti L., Segr. Arcivescovo di Fermo, 4.4.1900

Balestrino Giancarlo, Dirett. diocesano, a nome Arcivescovo di Genova 4.4.1900
 Edoardo, Vescovo di Novara, 4.4.1900
 Quattrocchi Gaetano, Vescovo Amm. Ap. di Mazzara, 5.4.1900
 Marongio Diego, Arcivescovo di Sassari, 5.4.1900
 Gisleno, Vescovo di Acquapendente, 6.4.1900
 Pietropaoli Carlo, Vescovo di Trivento, 6.4.1900
 Giuseppe, Arcivescovo di Sorrento, 6.4.1900
 Antonio, Vescovo di Conversano, 7.4.1900
 Agnello, Vescovo di Nola, 8.4.1900
 Tescari Giov. Battista, Vescovo di Borgo San Donnino, 9.4.1900
 De Stefano Tommaso, Arcivescovo di Trani e Barletta, 9.4.1900
 Riboldi Agostino, Vescovo di Pavia, 9.4.1900
 Emilio M. Vescovo di Massa, 9.4.1900
 Crasselli Arciv. Vesc. di Viterbo e Toscanello, 10.4.1900
 Carlo M. Arcivescovo di Modena e Abate Comm. di Monantola, 13.4.1900
 Merati D. Paolo, a nome Vescovo di Asti, 16.4.1900
 Mariano, Vescovo di Piazza Armerina, 16.4.1900
 Valfrè Teodoro, Vescovo di Como, 16.4.1900
 Celestino, Arcivescovo di Camerino, 19.4.1900
 Mistrangelo Alfonso Maria, Arcivescovo di Firenze, 19.4.1900
 Nicola, Vescovo di Lacedonia, 21.4.1900
 Michele, Vescovo di Castellammare di Stabia, 22.4.1900
 Fiorini Fr. Angelo, Vescovo di Pontremoli, 25.4.1900
 Tannacchino Angelo Michele, Vescovo di Telese o Cerreto, 4.1900
 Giov. Battista, Vescovo di Massa Marittima, 30.5.1900
 Righetti Andrea di Carpi
 Piccirilli Nicola, Arciv. di Santa Saverina
 Bonomelli Geremia, Vescovo di Cremona

Appendice XXXIII: Le risposte dei Vescovi Italiani all'Apostolato di Fede e Civiltà.

520

CAPITOLO CINQUANTATREESIMO: Le risposte dei Vicari Generali per i Delegati di Fede e Civiltà.

536

218) *Conforti all'Ill.mo Sig. Conte R. BOSELLI, Direttore della Cassa Centrale - PARMA 31 Marzo 1900 (da minuta)*

536

741. I tentativi di acquisto terreni e stabili
 L'Oro Malaspina
 Atto di congedo e contestuale citazione 31.3.1900

- 219) *Conforti al M. R. Sig. P. Giacinto BIANCHI - PIGNA (Porto Maurizio)* 1 Aprile 1900 538
 742. Rimando al volume sulle Piccole Figlie dei SS. Cuori.
- 220) *Conforti ai Reverendissimi VICARI GENERALI di varie diocesi*, 1 Aprile 1900 539
 743. Differenza da quella ai Vescovi
 Le risposte di 32 Vicari Generali:
 Coli Can.co Gaetano, Volterra, 4.4.1900
 Rovesti C° Giuseppe, Guastalla, 5.4.1900
 Bonaldo Can. Niccolò, Chioggia, 6.4.1900
 De Marchi Dr. Antonio, Canc. Vesc. a nome Vicario
 Gen., 6.4.1900, Vicenza 541
 Guasconi Can. Michele, Massa M.a, 7.4.1900
 Guida Gennaro, Foggia, 7.4.1900
 Gori Can. Arcid. Giovacchino, Prato, 8.4.1900
 Petriccioli D. Francesco, Pontremoli, 9.4.1900
 Giannelli Can.co Domenico, Pro. V.G. S. Agata dei Goti, 9.4.1900
 Maresca Arcid. M., Sorrento, 9.4.1900
 Migliore G., Prot. Ap., Conza, 9.4.1900
 Ciacci Arcid. Domenico, Pienza, 10.4.1900
 Sammartino Francescantonio, Trivento, 10.4.1900
 Loy C. Pasquale, Pro V.G., Ripatransone, 10.4.1900
 Fabbri Can.co Pasquale, Teramo, 11.4.1900
 Sinibaldi A. Filippo, Senigallia, 11.4.1900
 Ciceri Francesco, Pavia, 12.4.1900
 Aimi Antonio, Borgo S. Donnino, 13.4.1900
 Turchi A., Ancona, 19.4.1900
 Pascucci C. Pen. Pirro, Recanati, 20.4.1900
 Vanelli Can. B., Crema, 21.4.1900
 Baldaya Can. Dec. Cesare, Squillace, 22.4.1900
 Vidale Can.co Giuseppe, Adria, 28.4.1900
 Copelli Riccardo, Ascoli Piceno, 1.5.1900
 Crico C. Francesco, Feltre, 6.5.1900
 Gallo Camillo, Muro Lucano, 12.5.1900
 Gigli Can.co Ascanio, Grosseto, 14.5.1900
 Del Sordo Carlo, Nusco, 16.5.1900
 Tarducci Arcid. Antonio, Cagli, 18.5.1900
 Gigli Can.co Ascanio, Grosseto, 28.5.1900
 La Piana Giorgio, a nome Vic. Gen. di Monreale, 11.8.1900
 Bellini Torello, a nome Vic. Gen. di S. Sepolcro, 2.11.1900

Appendice XXXIV: Le risposte dei Vicari Generali per l'Apostolato di Fede e Civiltà

**CAPITOLO CINQUANTAQUATTRESIMO: Posa della Prima
Pietra - Il discorso «Fede e Amore» di D. Antonio Colli
in Cattedrale**

554

- 221) *Conforti per POSA PRIMA PIETRA nuovo Istituto di Parma*
20 Aprile 1900

554

744. Lalatta Malaspina a Conforti 23.4.1900
745. *Gazzetta di Parma* annunzia il 21.4.1900
746. *Gazzetta* dà resoconto cerimonia il 25.4.1900
Giovane Montagna il 28.4.1900:
Il luogo e la funzione
Testo della Pergamena (in Italiano)
Testo latino della Pergamena
Deposizione della Pietra
Discorso del Vescovo
Il pubblico
Il ricordo
Ringraziamento
Tranvie a Conforti per sabbia 5.5.1900
Conforti accetta contratto tranvie 9.5.1900
Conforti-Marchi scritta privata 3.4.1900
Boni-Tomasi periz. 24.4.1900
Conforti al Sindaco 15.5.1900
Ferrari Ing. a Conforti 30.5.1900
Capitolato Conforti-Zamboni lavori 9.6.1900
Contratto Conforti Grazioli ciotti 10.6.1900
Villa Arch. a Conforti 15.6.1900
Foglia-Conforti 7.9.1900
Tomasi per Zamboni 18.9.1900
Conforti per liquidazione Zamboni 9.1900
Ufficio d'Arte a Conforti 14.6.1901
Trombara-Conforti per Statua 2.7.1901
Ing. Pelleri stima edificio 20.6.1902
Atto Micheli per vendita 29.4.1902
Sala Baganza e l'Istituto Scuola di Religione 22.4.1900
Studenti a Manini 16.4.1900

- 222) *Conforti al M. R. Sig. D. Antonio COLLI. Prevosto di VI-
GEVANO (Pavia), 10 Maggio 1900*

561

747. Romani a P. Teodori 28.9.1962
Notizie biografiche su D. Antonio Colli
Carnevali al Rettore S.X., Maggio 1963
Carnevali al Rettore S.X. 29.5.1963
Teodori a Carnevali 3.6.1963
748. Indisposizione di Mons. Conforti e rimando a Nota
773

749. *Giovane Montagna*: il Quaresimale di D. Colli,
21.3.1900
Fiera di beneficenza
Per l'Istituto delle Missioni, 14 e 21.4.1900
750. Il «Sermone» *Fede ed Amore* del 16.4.1900
L'opuscolo stampato da Mons. Conforti
751. Gli accenni in lode dell'umile Conforti
753. *Gazzeta*: Funebri per Marietta Micheli
L'immagine-ricordo della famiglia
Magani a Ferrari 1.5.1900
- Appendice XXXV, A: Contratti e autorizzazioni per la costruzione
del nuovo Istituto.* 568
- Appendice XXXV, B: Il discorso «Fede e Amore» del Quaresimalista
Don Antonio Colli nella Cattedrale di Parma per
l'Istituto Missioni.* 585
- CAPITOLO CINQUANTASEESIMO: Fiera di beneficenza** 597
- 226) *Conforti per la FIERA DI BENEFICENZA a Parma, 23-27
Maggio 1900*
(da «Cenni storici» di Conforti 1920) 597
786. Rimanda a Note 665-700
787. Il nuovo periodico *Fede e Civiltà* 5.3.1900
788. *Gazzetta*: Una Fiera di Beneficenza 5.3.1900
789. *Laletta Malaspina* a Conforti 18.5.1900
Sanvitale a Conforti 22.5.1900
Elenco offerenti per Lotteria
Lista offerenti per Missioni Estere
Zelatrici A.d.P. che hanno raccolto offerte
790. *Lampertico* a Conforti 28.4.1900
791. *Gazzetta di Parma*: Fiera di Beneficenza, 18.5.1900
Lotteria di Beneficenza, 23.5.1900
Lotteria di Beneficenza, 24.5.1900
Fiera di Beneficenza, 25.5.1900
Fiera di Beneficenza, 28.5.1900
Giovane Montagna: Fiera di Beneficenza, 19.5.1900
La fiera di beneficenza in Vescovado, 26.5.1900
Il Discorso di Mons. Conforti 23.5.1900
792. I 50 premi posti in palio con il numero corrispondente
Giovane Montagna: La fiera di Beneficenza,
2 Giugno 1900
793. Conforti ai Benefattori, *Viglietto* del 28.5.1900
Magani a Conforti da Roma 22.5.1900

CAPITOLO SESSANTESIMO: Gli Incaricati dell'Apostolato di Fede e Civiltà	609
240) <i>Conforti all'Ill.mo Signore Guido FERRARI - S. Leonardo (Parma), 22 Ottobre 1900</i>	609
819. Un benefattore che continuerà per anni	
243) <i>Conforti agli INCARICATI DIOCESANI dell'Opera «Apostolato di Fede e Civiltà»</i>	610
822. Rimando alla Nota n. 743	
823. Numero reale delle risposte	
Sandri a Conforti 9.9.1900	
Sandri a Conforti 30.10.1900	
Sandri a Conforti 28.12.1900	
244) <i>Conforti agli Ecc.mi VESCOVI di Diocesi d'Italia, 19 Novembre 1900</i>	613
824. Rimando a risposte in Nota 740	
245) <i>Conforti a SACERDOTI per ringraziamento appoggio dell'Apostolato di Fede e Civiltà Novembre 1900 (biglietto a stampa)</i>	614
825. Oltre gli Incaricati, altri Ecclesiastici.	
Conclusione del Volume	615
 INDICI	 617
Indice Analitico	619
Indice dei Nomi	639
Indice Generale	657-686
Tavole (in numero di 8)	V-XVI

Finito di stampare nel mese di Luglio 1987
presso lo Stabilimento Tipolitografico
Sped.Im
Monte Compatri (Roma)

Archivio Savigniano Roma

Archivio Saveriano Roma

Altre opere dell'Autore Guido Maria Conforti

Lettere a Monsignor Luigi Calza, S.X., ai Padri Caio Rastelli e Odoardo Manini, e Lettere Circolari ai Saveriani.

Premessa e Note di P. Franco Teodori s.x.

Roma, Procura Generale, 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.

Lettere ai Saveriani, 2. Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino A. e V. Con Premessa e Note di P. Franco Teodori s.x.

Roma, Procura Generale Saveriana, 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.

Lettere ai Saveriani, 3. Uccelli e Casa Ap. di Vicenza; Popoli e Casa Ap. di Poggio; GAZZA, Magnani, Morazzoni, Vanzin, Bassi e Missionari di Cina.

Premessa e Note di P. Franco Teodori s.x.

Roma, Procura Generale, 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.

Unione Missionaria del Clero - Lettere e Discorsi dalla Fondazione (1916) al termine del suo mandato di Presidente (1927).

Presentazione di Sua Em. il Card. Agnelo Rossi, Prefetto della S.C. di Propaganda.

Introduzione e Note di P. Franco Teodori s.x.

Roma, Procura Generale, 1978 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.

Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria - Relazione fra Mons. G.M. Conforti, la Congregazione e l'Assistente Ecclesiastico Don G. Parma.

Le figure dei Servi di Dio Mons. Agostino Chieppi, Fondatore, e Madre Anna Eugenia Picco, 3^a Superiora Generale.

Lettere e Documenti dal 1895 al 1931 e breve documentazione della storia della Congregazione fino ad oggi.

Presentazione del Card. Agostino Casaroli, Segretario di Stato di Sua Santità, e di Madre A. Gina Provinciali, Sup. Gen. delle Piccole Figlie.

Introduzione e Note di P. Franco Teodori s.x.

Roma, Procura Generale Saveriana - Parma, Casa madre delle Piccole Figlie, 1980
Tipografia S. Paolo, Tivoli.

Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma. 1850-1893.

Presentazione di S. Em. il Card. Silvio Oddi, Prefetto della S.C. per il Clero, e del P. Gabriele Ferrari, Superiore Generale dei Saveriani.

Introduzione, Note e Indici di P. Franco Teodori s.x.

Roma, Postulazione Generale Saveriana, 1983 - Stabilimento Tipolitografico Sped.im. Montecompatri (Roma).

Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario

Volume I : *Il Vescovo Magani. Azione e Contrasti*, 1893-1896

Presentazione di S. Em. il Card. Bernardin Gantin, Prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi.

Introduzione, Note e Indici di P. Franco Teodori, s.x.

Libreria Editrice Vaticana 1987, Tip. S. Paolo, Tivoli.

Volume II : *Fondazione dell'Istituto Saveriano*, 1894-1899

Presentazione di S. Em. il Card. Jozef Tomko, Prefetto della Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli.

Introduzione, Note e Indici di P. Franco Teodori, s.x.

Libreria Editrice Vaticana 1987, Stabilimento Tipolitografico Sped.im., Montecompatri (Roma)

Volume III: *La Diocesi di Parma tra successi e amarezze*, 1897-1902

(in preparazione) Libreria Editrice Vaticana 1987

Volume IV: *La Missione di Cina: Olocausto*, 1900-1902

(in preparazione) Libreria Editrice Vaticana 1987